

**STORIA**

# **“Verso il governo del popolo”**

**Atti e documenti del CLNAI 1943/1946**

Introduzione e cura di Gaetano Grassi

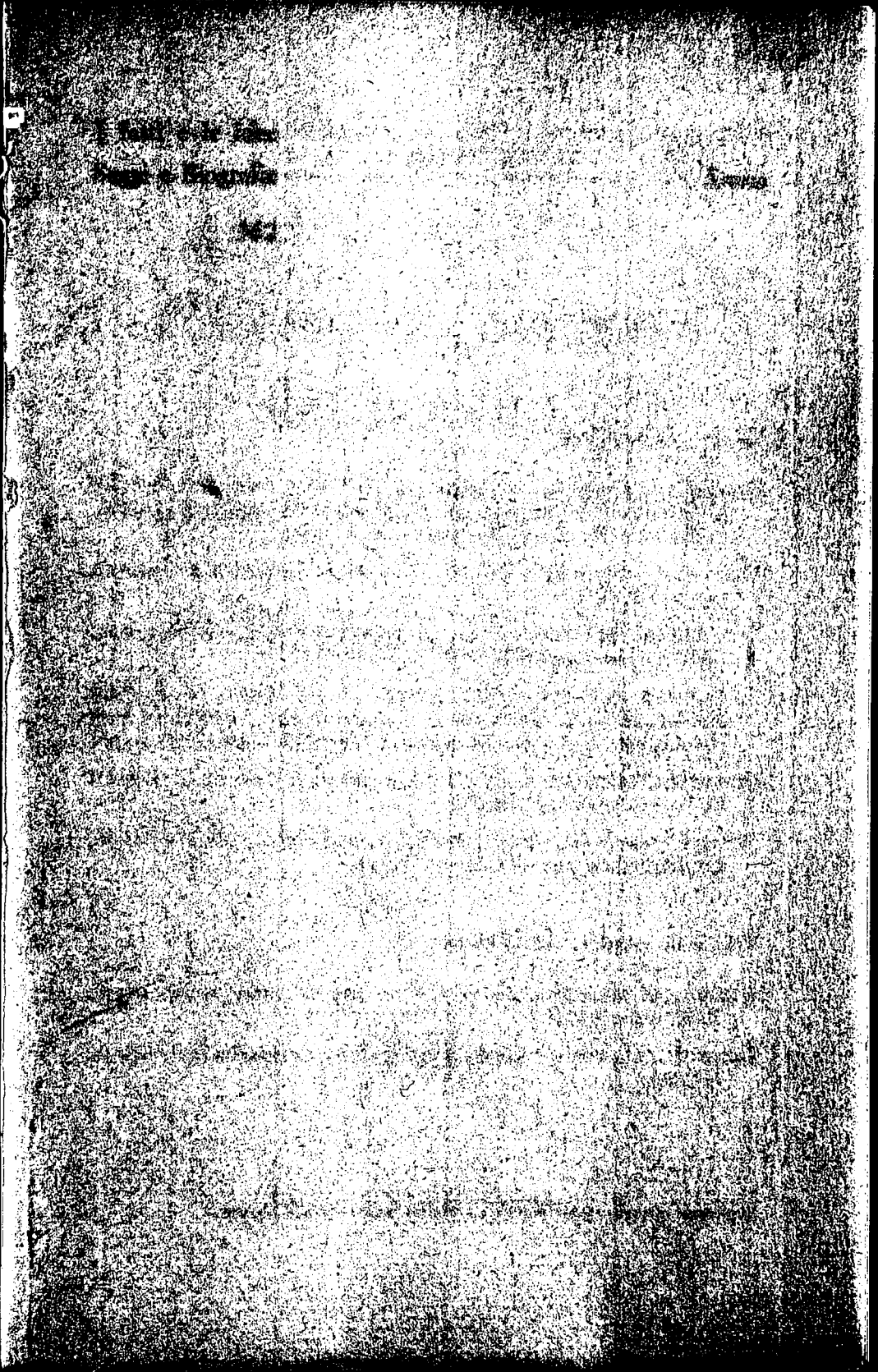


**FELTRINELLI**



1880  
1881  
1882

1883





I fatti e le idee  
Saggi e Biografie

*Storia*

362

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO  
DI LIBERAZIONE IN ITALIA

---

Volumi già pubblicati

*Operai e contadini nella crisi italiana del 1943/1944*. Saggi di G. Bertolo, E. Brunetta, C. Dellavalle, N. Gallerano, L. Ganapini, A. Gibelli, L. Guerrini, M. Ilardi, M. Legnani, M.A. Salvati

LUCIO CEVA, *La condotta italiana della guerra. Cavallero e il Comando supremo 1941/1942*

ENZO COLLOTTI, TEODORO SALA, *Le potenze dell'Asse e la Jugoslavia. Saggi e documenti 1941/1943*

G. BERTOLO, R. CURTI, C. DELLAVALLE, P. DE MARCO, M. FLORES, N. GALLERANO, L. GANAPINI, L. GUERRINI, M.A. SALVATI, G. SANTOMASSIMO, *Il dopoguerra italiano 1945/1948. Guida bibliografica*

FERRUCCIO PARRI, *Scritti 1915/1975*, a cura di E. Collotti, G. Rochat, G. Solaro Pelazza, P. Speciale

*"Verso il governo del popolo". Atti e documenti del CLNAI 1943/1946*, Introduzione a cura di Gaetano Grassi

Volumi di prossima pubblicazione

*L'Italia dalla liberazione alla repubblica. Atti del convegno di Firenze, 26-28 marzo 1976*

DAVID W. ELLWOOD, *L'alleato nemico. L'occupazione militare alleata in Italia*

Segreteria di redazione: Francesca Ferratini Tosi e Grazia Marcialis

# “Verso il governo del popolo”

Atti e documenti del CLNAI 1943/1946

*Introduzione e cura di Gaetano Grassi*

*Prefazione di Guido Quazza*



Feltrinelli Editore    Milano

*Prima edizione: maggio 1977*

*Copyright by*

©

Giangiaco­mo Feltrinelli Editore  
Milano



## Prefazione

*Nella sua ormai non breve vita, l'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia ha curato contemporaneamente sia la ricerca di materiale documentario e la sua sistemazione archivistica e critica, sia l'interpretazione del materiale stesso o, più in generale, la messa a punto di temi e problemi della lotta antifascista e partigiana nel quadro della storia italiana e internazionale secondo linee che, come in altra sede ho più volte osservato, hanno preceduto o accompagnato — rarissimamente seguito — l'evolversi della più avvertita storiografia contemporaneistica.*

*Per molti anni le "fonti" hanno trovato posto soprattutto nella rivista dell'Istituto ("Il Movimento di liberazione in Italia", poi "Italia contemporanea"), mentre gli sforzi interpretativi hanno occupato anche molte pagine di "quaderni" o di volumi delle varie collane via via pubblicate a cura dell'Istituto stesso sotto varie vesti e presso diversi editori.*

*A partire, però, dal 1967 si è avviata la pubblicazione sistematica di fonti organicamente impostate, e già è uscito, nel 1972, un grosso volume di Atti del Comando generale del CVL curato da Giorgio Rochat, che largamente superava per quantità di materiale e qualità filologica tutto ciò che in proposito era noto. Ora sta avvicinandosi a conclusione una serie di volumi che raccoglie un'ampia scelta dei documenti conservati nel fondo Brigate Garibaldi presso l'Istituto Gramsci di Roma e in parte presso l'Istituto nazionale e gli Istituti associati, serie che è facile prevedere sarà di fondamentale importanza per la storia militare e politica della resistenza armata. Soprattutto per la storia politica di questa saranno inoltre strumenti di lavoro essenziali gli atti dei CLN regionali, dei quali è già pronto il ligure, quasi terminato il veneto, impostato il lombardo.*

*Il presente volume si pone per così dire a cavallo fra quello degli Atti curati da Rochat e i sopra citati poiché riguarda il governo centrale dell'intera lotta armata nella sua accezione più globale. Chi voglia cogliere rapidamente il progresso degli studi compiutosi in questo campo può consultare i Documenti ufficiali del CLNAI stampati nel 1945 a cura della segreteria del CLNAI: 65 documenti in tutto, non sempre fedelmente trascritti, scelti con criteri talora discutibili, in*

*ogni caso da tempo esauriti e pressoché introvabili. Chi scrive recensì l'opuscolo poco dopo la nascita dell'Istituto nazionale e lo accolse allora come prova di meritoria volontà di offrire agli studiosi e ai giovani un primo materiale di riflessione che non fosse condizionato dalla memoria e dall'autobiografia, spesso troppo benevole verso il passato vissuto. E poté ritrovare in ogni pagina elementi preziosi per una ricostruzione storico-critica della resistenza non solo sine ira ac studio ma anche proiettata in termini capaci di andare già oltre la pura cronaca. Chi confronti oggi il vecchio opuscolo con questo volume vede che da 65 si è passati a 240 documenti, che la scelta è sostanzialmente esauriente rispetto ai problemi che veramente contano, che l'introduzione, le note e gli indici sono un modello di serietà filologica e di onestà interpretativa.*

*Né si tratta solo di questo. Non mi indugio qui, poiché Gaetano Grassi lo fa con accuratezza e intelligenza nella Nota storica, sulle "novità" che emergono dalla conoscenza di questa più vasta documentazione. Sono, tuttavia, molte, e non di poco conto, a partire dalla situazione dei primi mesi dopo l'8 settembre e dai suoi problemi di rapporto soprattutto fra Parri e il PCI, fino al periodo successivo alla liberazione, le cui vicende rispetto al CLN sono lumeggiate con ampiezza ed efficacia assai maggiori che in passato. In tempi nei quali, a torto o a ragione, il periodo dell'immediato dopoguerra è assunto a termine di confronto o di modello, gli Atti del CLNAI non potranno non attrarre l'attenzione di coloro che guardano a quegli eventi come a punto di riferimento attuale ma anche come a oggetto di riflessione storica non asservita a pur valide esigenze contingenti. Con questo spirito, di impegno nel presente ma anche di meditazione critica sul passato, l'Istituto offre ai combattenti di allora e agli studiosi di oggi questo frutto del suo lavoro.*

Guido Quazza

## Nota storica

1. A causa della scarsa documentazione sui primi mesi di vita del CLN di Milano si registrano varie zone d'ombra nelle vicende relative alla formazione del nuovo organismo. Non ci riferiamo tanto alla difficoltà di fissare con precisione la successione cronologica degli avvenimenti quanto al disagio nel quale ci si trova quando si tenti d'individuare nei documenti qui pubblicati i problemi legati alla nascita del movimento ciellenista. Nessuno o quasi dei motivi di fondo dell'inizio della lotta clandestina, nemmeno l'eco delle discussioni e dei contrasti fra le forze in campo si possono ritrovare nei documenti, scarsi e frammentari fino a tutto il dicembre 1943, che siamo riusciti a raccogliere per la pubblicazione. Di qui la necessità per chi voglia studiare gli aspetti più rilevanti della fase iniziale del CLN di ricorrere a documentazione che non si ritrova nell'archivio del CLNAI o è trascritta in opere che non riguardano direttamente questo Comitato<sup>1</sup>.

Anche per ciò che concerne l'attività del Comitato delle opposizioni nella fase precedente la formazione del CLN non ci è stato possibile aggiungere ulteriore documentazione a quella, in verità esigua, già utilizzata dagli autori che si sono occupati più diffusamente di questo periodo. Per tale motivo e per il carattere di queste note, ci è sembrato opportuno tenere come punto di partenza il momento dell'armistizio e della costituzione del CLN e rinviare ad altre opere per ogni notizia relativa alle esperienze vissute dall'antifascismo milanese durante i quarantacinque giorni badogliani<sup>2</sup>. Ci basta qui ricordare in breve alcune ragioni,

<sup>1</sup> Cfr. i docc. 1-7 della raccolta documentaria. Per il primo capitolo ci siamo serviti in gran parte della documentazione contenuta in: PIETRO SECCHIA-FILIPPO FRASSATI, *La Resistenza e gli Alleati*, Feltrinelli, Milano, 1962; *Atti del Comando generale del Corpo dei volontari della libertà (giugno 1944-aprile 1945)*, a cura di Giorgio Rochat, Milano, Franco Angeli, 1972; P. SECCHIA, *Il partito comunista italiano e la guerra di liberazione 1943-1945. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Annali dell'Istituto Feltrinelli (1971), Milano, Feltrinelli, 1973; LUIGI LONGO, *I centri dirigenti del PCI nella Resistenza*, Roma, Editori Riuniti, 1973.

<sup>2</sup> Ci riferiamo in modo particolare a *L'Italia dei quarantacinque giorni. Studio e documenti*, del Gruppo di ricerca per la raccolta generale di fonti e notizie e rappresentazione cartografica della storia d'Italia dal 1943 al 1945, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, Milano, Tip. Ferrari, 1969. Sull'attività dei partiti antifascisti a Milano si vedano anche: LEO VALLANI-GIANFRANCO BIANCHI-ERNESTO RAGIONIERI, *Azionisti cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano, Franco Angeli, 1971; FRANCO CATALANO, *Storia del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia*, Milano, Bompiani, 1975.

attinenti alla composizione e alla vita iniziale del CLN, per le quali non è corretto tenere nettamente separati i due periodi.

Si deve notare, in primo luogo, che molti dei futuri membri del Comitato di liberazione parteciparono alle riunioni che si tennero con periodicità costante in casa di alcuni esponenti dell'antifascismo milanese<sup>3</sup> e lo stesso Pizzoni — che sarà presidente del CLNAI per tutto il periodo clandestino — ebbe questa investitura prima dell'8 settembre<sup>4</sup>.

Inoltre la soluzione di continuità farebbe perdere di vista quelli che si rivelano, con diversa evidenza, come alcuni dei caratteri principali del CLN per i restanti mesi del '43: l'impreparazione dei partiti, ancora in fase di riorganizzazione; l'individualismo delle iniziative; la divisione ideologica interna e i contrasti degli indirizzi e delle scelte politiche. Divergenze di fondo in seno ai comitati interpartitici si erano già manifestate chiaramente nelle discussioni che avevano visto impegnati gli esponenti antifascisti sulle responsabilità del governo e della monarchia; così come si era già avvertita nei rapporti fra Roma e Milano durante i quarantacinque giorni la presenza della forza moderata che nel corso della resistenza avrebbe dato luogo ai più rilevanti motivi di incomprendimento e di attrito fra nord e sud<sup>5</sup>.

Non sono da dimenticare anche i motivi anticipatori, in chiave positiva, dei caratteri della lotta resistenziale e del ruolo che doveva assumere il CLN milanese. Come quelli espressi nell'ordine del giorno del 23 agosto, documento che serve a dare la misura del grado di coscienza politica raggiunto dal gruppo antifascista di Milano nel formulare i piani della resistenza armata. "Il Comitato delle opposizioni di Milano — si legge — sta prendendo misure adeguate per dirigere la lotta e dare disposizioni alle classi lavoratrici ed entra senz'altro in collegamento con tutti i comitati locali dell'Italia settentrionale"<sup>6</sup>. Allo stesso modo negli sforzi febbrili di allestire un programma di difesa della città, formare una Guardia nazionale e prendere contatto con gli altri eventuali centri di resistenza è possibile cogliere in nuce i motivi conduttori della futura lotta partigiana.

Tuttavia il fatto della derivazione diretta del CLN dal Comitato delle opposizioni — confermato dagli scritti e dalle testimonianze di

<sup>3</sup> Ricordiamo le riunioni tenute presso Gallarati Scotti e Tino (F. CATALANO, *Storia*, cit., pp. 38-39). Secondo lo stesso autore, queste riunioni "si tennero [...] quasi regolarmente ogni giorno" (p. 43). Fra coloro che le frequentavano con maggiore assiduità erano Albasini Scrosati, Arpesani, Damiani, Stefano Jacini, Li Causi, Pizzoni, Veratti e Viotto. Cfr. *L'Italia dei quarantacinque giorni* cit., pp. 122-124.

<sup>4</sup> Secondo Catalano, Pizzoni fu nominato presidente "verso il 20 agosto" (*Storia* cit., p. 54).

<sup>5</sup> Sulle ragioni di questo contrasto, cfr. GUIDO QUAZZA, *La Resistenza italiana. Apunti e documenti*, Torino, Giappichelli, 1966, pp. 14-15; *L'Italia dei quarantacinque giorni* cit., p. 122, dove si rileva: "La prefigurazione del dualismo che nel corso della resistenza opporrà il nord alla capitale sorge [...] sulla base di due fatti. Da una parte la pressione delle masse operaie; dall'altra la funzione ammortizzatrice che al centro Bonomi esercita a favore di Badoglio".

<sup>6</sup> Ordine del giorno del Comitato delle opposizioni di Milano, del 23 agosto 1943 (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 4). Sulla riunione del 23 agosto, cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 50.

alcuni protagonisti della resistenza milanese<sup>7</sup> — non deve far sorgere idee semplicistiche sulla formazione del nuovo organismo, quasi si trattasse della germinazione naturale di un'attività nel pieno del suo sviluppo. Le nuove esigenze della lotta, la necessità di porre le basi di un'organizzazione militare e, nel contempo, di ottenere sempre più larghe adesioni, di stringere rapporti con i diversi strati sociali della popolazione, suscitavano problemi che non potevano essere risolti nel chiuso dei circoli antifascisti. Questi avevano già dimostrato nel condurre l'azione nei confronti del governo un netto ritardo nel rispondere in modo energico agli stimoli provenienti dalle masse popolari ed una scarsa capacità ad assumere il controllo e la direzione della lotta<sup>8</sup>. Come è stato scritto, "non c'è dubbio che tra la fine di agosto e la prima settimana di settembre si assiste ad un processo di accelerazione del movimento di opposizione e di coagulazione delle forze"<sup>9</sup>; ma non sono gli episodi dello stesso periodo, che rivelano una tendenza ancora viva ad agire con l'appoggio delle autorità costituite, a servire come tramite naturale fra un Comitato e l'altro.

Il discorso sulla formazione è in realtà discorso sulla trasformazione del Comitato, sulle fasi successive di quel processo fino al momento in cui le forze componenti divengono consapevoli dei nuovi compiti che spettano al CLN e trovano l'equilibrio idoneo a intraprendere in modo efficace la via della resistenza attiva.

Le notizie sul periodo iniziale del CLN di Milano fanno pensare ad un'organizzazione clandestina già in gran parte formata nelle sue linee essenziali. Tutti i partiti vi erano rappresentati<sup>10</sup> e i singoli membri assumevano al suo interno precisi incarichi organizzativi. Vediamo inoltre che, poco dopo la formazione del Comitato, si costituirono altri

<sup>7</sup> Ci riferiamo alle notizie fornite dalla memorialistica sulla resistenza: nel nostro caso, per il periodo qui preso in esame, cfr. gli articoli di Alfredo Pizzoni e Mario Dal Pra in "Mercurio", dicembre 1945, n. 16, pp. 83-86 e 227-232; la testimonianza scritta di Enrico Falck del 1948, conservata negli archivi dell'ISML di Milano (CLNAI, b. 8, fasc. 9); FERRUCCIO PARRI, *L'8 settembre dà il via alla guerra per bande* in "L'Astrolabio", 29 febbraio 1972, n. 2, pp. 52-58; LELIO BASSO, *La ricostituzione del partito socialista italiano in Fascismo e antifascismo (1936-1948). Lezioni e testimonianze*, Milano, Feltrinelli, 1974<sup>4</sup>, pp. 466-471; GEROLAMO LI CAUSI, *Il lungo cammino. Autobiografia 1906-1944*, Roma, Editori Riuniti, 1974, pp. 196-200. Per un controllo dei dati forniti da Catalano nella sua *Storia* — anche sulla base di alcune testimonianze orali (cfr. *Storia* cit., pp. 15-16, 424) — ci è stato assai utile l'ausilio di Vittorio Albasini Scrosati, che ringraziamo vivamente. Ricordiamo, infine, la lettera di Mario Boneschi a Franco Catalano, del 5 giugno 1975, per alcune precisazioni sulla formazione della Guardia nazionale. Lo scritto è consultabile presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione (ISML), al quale è stato inviato per conoscenza.

<sup>8</sup> Cfr. G. QUAZZA, *La politica della Resistenza italiana* in AA.VV., *Italia 1943-1950. La ricostruzione*, Bari, Laterza, 1974, p. 28. Di questo "ritardo" offre una vasta casistica *L'Italia dei quarantacinque giorni* cit., *passim*. Si veda anche MASSIMO LEGNANI, *L'Italia dal 1943 al 1948. Lotte politiche e sociali*, Torino, Loescher, 1973, p. 17.

<sup>9</sup> *L'Italia dei quarantacinque giorni* cit., p. 168.

<sup>10</sup> All'inizio componevano il CLNAI: Vittorio Albasini Scrosati, Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri (partito d'azione); Giuseppe Dozza e Gerolamo Li Causi (partito comunista); Enrico Casò ed Enrico Falck (partito democratico cristiano); Giustino Arpesani, Luigi Casagrande e Raimondo Collino Pansa (partito liberale); Roberto Veratti e Domenico Viotto (partito socialista). Cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 64.

organismi con specifiche funzioni direttive nel campo della lotta partigiana. Ci riferiamo in particolare ai dati forniti da una relazione di Alberto Damiani agli agenti alleati in Svizzera: secondo questo documento esistevano "nell'ambito" del CLN un Comitato militare e un Comitato finanziario, l'uno con il compito di organizzare e dirigere, anche in collegamento con le altre regioni dell'Alta Italia, i primi nuclei combattenti; l'altro con la funzione di regolare l'andamento di tutti i servizi amministrativi e specialmente la raccolta dei fondi, gli acquisti e i pagamenti<sup>11</sup>. Il Comitato militare, com'è noto, si costituì verso la metà di settembre "intorno al piccolo nucleo di collaboratori di Ferruccio Parri, responsabile dell'attività militare del PdA, cui gli altri partiti aggiunsero i loro rappresentanti"<sup>12</sup>. Per quanto riguarda il Comitato finanziario, dalle fonti disponibili<sup>13</sup> risulta che del problema del finanziamento si occupò all'inizio una commissione composta da Veratti, Casagrande e Falck, ai quali si deve l'acquisizione dei primi fondi: sembra che già in ottobre riuscirono a procurare alcune consistenti somme di denaro. In seguito, morto Veratti e passato Casagrande in Svizzera<sup>14</sup>, le funzioni del Comitato furono svolte da Pizzoni e Falck. Non si possiedono ulteriori particolari su questa attività: dalle stesse fonti si ricava che entro il gennaio 1944 il CLN di Milano ottenne cinquanta milioni dal CLN di Torino in occasione della ripartizione dei fondi versati dal generale Operti e, nello stesso periodo di tempo, dagli Alleati circa undici milioni suddivisi in diverse quote mensili<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> Si tratta della relazione di Damiani a Mc Caffery, del 25 ottobre 1943 (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 1). Ed. in P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 20-24.

<sup>12</sup> Così scrive Rochat nella nota storica sulle vicende del Comando generale, in *Atti del Comando* cit., p. 3.

<sup>13</sup> Nell'archivio del CLNAI non è conservata la documentazione sull'attività del Comitato finanziario: i primi documenti che si ritrovano recano la data del maggio 1944 (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 2). Per alcune notizie sui rapporti con gli Alleati in Svizzera, segnaliamo il carteggio conservato nel fondo Damiani (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 1). Particolarmente utili gli scritti di Alfredo Pizzoni, ai quali ci richiamiamo spesso nel testo: cfr. A. PIZZONI, *Il finanziamento* in "Mercurio", dicembre 1945, n. 16, pp. 83-86; e *Alcuni dati non noti sul finanziamento del movimento di liberazione*, relazione al Rotary Club di Milano del 2 dicembre 1947 (da cui è ricavato l'articolo *Il finanziamento della Resistenza in una nota di Pizzoni* in "Il Movimento di liberazione in Italia", maggio 1953, n. 24, pp. 49-54).

<sup>14</sup> Veratti morì a Milano il 24 dicembre 1943. Per alcune notizie sulla sua attività nel CLN, cfr. *Roberto Veratti e Ottaviano Pieraccini martiri della libertà*, a cura del Comitato per le onoranze, Milano, Corticelli, 1946; MARCELLO CIRENEL, *Il primo Comitato di liberazione Alta Italia* in "Mondo operaio", febbraio 1956, n. 2, pp. 109-111. Casagrande fu costretto a riparare in Svizzera il 4 gennaio 1944 (da un'attestazione del CLNAI, s.d., in ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 10).

<sup>15</sup> Cfr. la lettera di Bert (A. Damiani) a Mc Caffery e Dulles, del 15 febbraio 1944: "Per regolarità e per vostra buona norma qui appresso trovate prospetto riassuntivo i versamenti da voi effettuati a tutt'oggi, saldo di quanto convenuto al 31 gennaio u.s., con decorrenza dicembre 1943.

Dicembre 1943 = L. it. 2.980.000 arrotondate mediante prelievo di

L. it. 20.000, versate già in precedenza in conto spese (30.000)	L. it. 3.000.000
Gennaio 1944 = in diverse riprese	7.719.000
Febbraio 1944 = a saldo quota gennaio	481.000
A tutto gennaio 1944	11.200.000 <sup>*</sup>

In ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 1. Sul finanziamento degli Alleati, cfr. FERRUCCIO LANFRANCHI, *La resa degli ottocentomila*, Milano, Rizzoli, 1948, pp. 29 e seguenti. Sul versamento dei fondi Operti, si veda PAOLO GRECO, *Cronaca del Comitato piemontese di*

La frammentarietà dei dati e la difficoltà di procedere a confronti fra diverse fonti documentarie — cui rimedia in modo relativo il ricorso alle fonti orali<sup>16</sup> — non contribuiscono a dare alcuna sicurezza sulle vicende iniziali del CLN, di cui al contrario la storiografia ci offre un'immagine definitiva ed esauriente. Qualche dubbio sorge persino sulla sua data di formazione: Catalano la colloca nella prima metà del settembre, in concomitanza con la costituzione del CLN romano<sup>17</sup>, mentre il primo atto emesso dal Comitato risulta l'appello agli italiani del 7 ottobre, nel quale il CLN dà notizia della trasformazione del Fronte dei partiti antifascisti in Comitato di liberazione ("Il Fronte ecc. assume ora il nome di Comitato di liberazione nazionale")<sup>18</sup>. A dire il vero, il contrasto è forse più apparente che reale: quando si tenga conto della difficile situazione in cui erano costretti ad agire i membri del Comitato, sembra possibile accettare entrambe le date — quella ricavata dal testo di Catalano e quella fornita dal documento — come termini entro i quali racchiudere le prime fasi del faticoso svolgimento dell'organizzazione.

Ma è soprattutto su queste fasi, da "scoprire" sotto la rappresentazione tradizionale di un organo unitario e in piena efficienza fin dall'origine, che si concentrano i più seri motivi di incertezza. La stessa descrizione di Damiani — che serve anche a Catalano per dare i primi ragguagli sull'attività del Comitato milanese<sup>19</sup> — deve essere considerata con cautela, quando si pensi al tipo di contatti che potevano aver-si fra gli esponenti della nostra resistenza e gli Alleati: le relazioni di questo genere, di cui abbiamo altri esempi consultabili nel fondo Damiani<sup>20</sup>, avevano lo scopo di presentare nel modo più chiaro e con una prosa dai toni propagandistici un'immagine ottimistica della lotta partigiana del nord nella quale risaltava a grandi linee l'organizzazione di un Comando già molto efficiente e ben strutturato, pur nella carenza di armi, equipaggiamento e munizioni. In realtà episodi o frammenti di episodi che si colgono qua e là nella documentazione offrono un

*liberazione nazionale (8 settembre 1943-9 maggio 1945) in Aspetti della Resistenza in Piemonte*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, Torino, SEI, 1950, p. 113.

<sup>16</sup> Per le testimonianze orali, rinviamo al giudizio espresso da Catalano nella prefazione alla sua opera sul CLNAI (*Storia cit.*, pp. 15-16).

<sup>17</sup> "A Milano, dove le speranze di resistenza erano svanite più presto che a Roma, a una delle prime riunioni del Comitato delle opposizioni tenuta nello studio dell'avvocato Arpesani intervenne Pietro Nenni, che era giunto dalla capitale e che diede notizia oltre che dei combattimenti avvenuti a Porta San Paolo, anche della decisione del Comitato romano di trasformarsi in Comitato di liberazione. Allora anche a Milano si adottò una simile decisione" (F. CATALANO, *Storia cit.*, pp. 59-60). Sulla presenza di Nenni a Milano, cfr. anche GUIDO GEROSA, *Nenni*, Milano, Longanesi, 1972, p. 315; *contra* GIORGIO BOCCA, *Storia dell'Italia partigiana*, Bari, Laterza, 1966, p. 16. Per una diversa ricostruzione dei fatti, si veda anche M. GIRENEI, *Il primo Comitato cit.*, pp. 109-110. Nell'estrema incertezza dei dati, ci sembra assai probante la testimonianza scritta di Enrico Falck (cit. nella nota 7) secondo la quale le basi del CLN furono gettate il 22 settembre.

<sup>18</sup> Cfr. l'appello agli italiani del 7 ottobre 1943 (doc. 1).

<sup>19</sup> *Storia cit.*, pp. 85-86.

<sup>20</sup> Per i documenti di questo periodo, sullo "sforzo solidale di tutte le forze impegnate nella lotta contro l'invasore", cfr. P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza cit.*, pp. 20 sgg. (l'espressione sopra citata è contenuta nel "memorandum del Comitato militare del CLNAI ai rappresentanti alleati in Svizzera", del novembre 1943, *ibid.*, p. 32).

quadro ben altrimenti vario e composito del CLN: cause di "scioglimento" fin dai suoi primi momenti di vita<sup>21</sup>, motivi interni di aperto contrasto sull'impostazione della lotta armata, elementi di frattura piuttosto che di coesione fra le componenti politiche e — qui ci preme notare — incompletezza nelle sue funzioni di rappresentanza. Il rischio di una visione unilaterale, dall'esterno, dei momenti di formazione del CLN è di perdere di vista questi molteplici aspetti della vita dell'organismo e di coinvolgerli in una descrizione di maniera dell'unità ciellenista.

Nel nostro caso il discorso sul funzionamento reale del CLN, cioè sull'inizio della sua attività di organo guida del movimento di liberazione, non può prescindere da un'indagine sulla presenza effettiva, nella struttura del Comitato, dei gruppi politici e sul passaggio di questi da una partecipazione puramente "personale" ad una rappresentanza "organica" — partecipazione e rappresentanza necessariamente proporzionali alla forza interna che ciascun partito era in grado di raggiungere. Di qui la necessità, per Milano e l'Italia settentrionale, di seguire la posizione assunta, dentro e fuori il CLN, da PdA e PCI, dai due partiti cioè che potevano disporre in quel momento di una più solida struttura organizzativa e condizionare, quali vere forze trainanti degli altri gruppi, la costituzione stessa del Comitato. Dallo svolgimento e dalle alterne vicende di questo rapporto ci sembra che si possa trarre con sicurezza il motivo conduttore della storia del CLN nel suo primo periodo di vita.

Il contrasto fra partito comunista e partito d'azione si basava su un diverso atteggiamento di fronte ai problemi della resistenza armata e del CLN: gli azionisti operavano come i promotori e gli organizzatori, soprattutto a livello militare, del movimento di liberazione; i comunisti agivano, all'esterno del Comitato, secondo un piano di organizzazione autonomo e nello stesso tempo, all'interno, si ponevano in funzione critica rispetto all'operato dell'organo collegiale. Fin dal settembre li vediamo agire in piena indipendenza dal CLN: sono di questo mese la costituzione del Comando garibaldino e la formazione dei primi GAP, fuori dal Comitato militare se non in antitesi ad esso. "I comunisti — scrive Rochat — mettevano l'accento sul valore politico di una continua aggressività militare, accusando di attendismo le altre forze politiche, mentre gli azionisti sostenevano l'opportunità di dare alle bande partigiane una maggiore consistenza ed efficienza prima di passare all'offensiva continua"<sup>22</sup>. Fino a gennaio non vi sono prove di alcun adattamento dei comunisti alle posizioni azioniste, ma piuttosto di "aspre lotte"<sup>23</sup> sostenute all'interno del CLN di Milano.

<sup>21</sup> Nella lettera della delegazione PCI alle delegazioni PSIUP e PdA dell'8 novembre 1943, si accenna ad un ordine del giorno J. (Jacini?) "che avrebbe corrisposto in realtà allo scioglimento del CLN". Cfr. *Atti del Comando cit.*, p. 511.

<sup>22</sup> *Atti del Comando cit.*, p. 4.

<sup>23</sup> L'espressione è contenuta nella nota introduttiva al "fascicolo di documenti riguar-



I contrasti sulla composizione del Comitato militare offrono l'occasione per rilevare sia una diversa impostazione della guerra partigiana sia una ben determinata situazione di fatto allora esistente all'interno dell'organismo. Questo non era una semplice sezione del CLN — come appare nella descrizione di Damiani — ma costituiva, per l'autorità politica e morale di Parri, il primo vero organismo resistenziale milanese, non subordinato al CLN né da questo nettamente differenziato ed esso stesso dettante le direttive d'azione ai "politici"<sup>24</sup>. "Il ruolo predominante era esercitato da Parri, col titolo di coordinatore [...] Parri infatti era l'unico tra i membri del Comitato militare ad avere compiti direttivi anche in campo politico, nel CLN e nel PdA"<sup>25</sup>. A riprova di ciò osserviamo che la nota sul "lavoro attivistico" del 31 ottobre è proprio di pugno di Parri, il quale riuniva in sé di fronte agli Alleati, cui era rivolta la lettera, ogni funzione direttiva e ogni carattere di rappresentanza, come vero "responsabile" della resistenza italiana. Ulteriore conseguenza di questa posizione del Comitato militare indipendente dal CLN dell'Italia settentrionale — o sovrapposta ad esso — sembra la missione di Certenago che non deriva da una delibera del CLN — come avverrà sempre per ogni missione importante — ma è iniziativa personale di Parri (o per lo meno del partito d'azione)<sup>26</sup>.

La polemica comunista, impostata sui temi della lotta all'attentismo e della direzione dell'organizzazione militare, era volta tanto contro la posizione di predominio politico assunta dal partito d'azione e la conseguente maggioranza del nucleo moderato all'interno del CLN — nucleo al quale tornava utile, per gli interessi dei gruppi sociali che rappresentava, il ruolo assunto dagli azionisti — quanto a favore del funzionamento effettivo del Comitato al vertice del movimento

danti l'azione del partito [comunista] presso il CLN dell'Italia settentrionale", del gennaio-febbraio 1944, ed. in *Atti del Comando* cit., pp. 541-545. Il 13 ottobre 1943 Longo scriveva ai compagni di Roma: "In Lombardia vi è un buon gruppo di 260 elementi, ben organizzato, che ha fatto un buon colpo ed è perseguitato dai nostri amici del CLN perché è in mano nostra e si dimostra attivo" (L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 72).

<sup>24</sup> L'appello agli italiani del 7 ottobre 1943 non è soltanto il primo atto del CLN, ma il manifesto-programma della lotta contro i tedeschi: "Il CLN dell'Italia settentrionale, sicuro interprete della volontà degli italiani degni di questo nome, chiama tutto il popolo alla lotta contro il tedesco invasore e contro i traditori che se ne fanno servi e delatori. Nessun cuore vacilla. Uomini e donne, vecchi e fanciulli, ognuno si consideri mobilitato per la grande causa comune. Chi possiede senta l'imperioso dovere di dare largamente ai molti che tanto soffrono. Non lasciamo deportare i nostri uomini [...]. Non lavoriamo per il tedesco nemico [...]. Non lasciamoci inquadrate coattivamente" (cfr. doc. 1).

<sup>25</sup> Così scrive Rochat in *Atti del Comando* cit., p. 3.

<sup>26</sup> La nota sul "lavoro attivistico" è la relazione che Parri inviò il 31 ottobre 1943 a Mc Caffery, delegato dello Special Operation Executive in Svizzera: cfr. P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 28-31. Come scrivono questi autori, "immediatamente successiva a questa nota è la richiesta di un incontro personale tra Ferruccio Parri e i rappresentanti alleati in Svizzera" (p. 32). Sull'incontro, avvenuto il 3 di novembre a Certenago vicino a Lugano, si vedano, oltre all'opera sopra citata, LEO VALIANI, *Tutte le strade conducono a Roma*, Firenze, La Nuova Italia, 1947, pp. 108 e seguenti; F. LANFRANCHI, *La resa* cit., pp. 19-21; MAURIZIO, *Il movimento di liberazione e gli Alleati* in "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio 1949, n. 1, p. 10; F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 86-88. Sulla presenza a Certenago, accanto a Parri e Valiani, di Egidio Reale, Adolfo Tino, Rodolfo Morandi, Alberto Damiani e Gigino Battisti, cfr. anche la testimonianza di Valiani in AA.VV., *Egidio Reale e il suo tempo*, Firenze, La Nuova Italia, p. 165.

resistenziale. Non erano certo i comunisti, infatti, a disconoscere il ruolo direttivo del CLN nella lotta contro il nazifascismo. Al contrario, il rafforzamento dell'organizzazione ciellenista era stato fin dall'inizio uno dei punti fermi del programma comunista nell'Italia settentrionale. Già il 29 settembre in una lettera ai compagni romani Longo aveva tracciato con chiarezza le linee programmatiche cui doveva ispirarsi l'azione politica e militare del PCI nel nord, ponendo in perfetto equilibrio l'organizzazione di partito e l'autorità del CLN. La rete organizzativa del PCI — aveva scritto Longo — si era costituita e andava perfezionandosi, in piena autonomia tattica e operativa e senza alcun rapporto con il CLN<sup>27</sup>; questo, tuttavia, sarebbe stato l'unico organismo sul quale puntare come possibile centro dirigente del movimento di liberazione: "Noi pensiamo e proporremo, per le esigenze della lotta qui, e soprattutto in vista di un taglio con Roma, che il CL di Milano dovrebbe acquistare autorità sui CLN di tutti i centri settentrionali; così il rispettivo Comitato militare"<sup>28</sup>.

Come scrive Ragionieri in un'analisi della lettera di Longo, "l'egemonia del CLN su tutte le forze disposte a battersi contro i tedeschi e i fascisti non veniva affermata in astratto, ma ricercata attraverso un'iniziativa politica di direzione della lotta armata tendente a sciogliere quei nodi che non permettevano ancora l'instaurarsi di un organico collegamento tra le bande partigiane, le formazioni militari e i CLN"<sup>29</sup>. Uno di questi "nodi" — come risulta dalla ricca documentazione offerta dalle fonti comuniste — era proprio la diversa posizione assunta dagli altri partiti di fronte al problema del CLN — posizione non altrettanto chiara ed energica nel senso di un deciso rafforzamento, in chiave unitaria e paritetica, delle strutture cielleniste<sup>30</sup>. Di qui la continua disputa con Parri e gli azionisti<sup>31</sup> e la lotta contro il CLN "inquinato" dagli atteggiamenti filobadogliani e attesisti; ma anche, nello stesso tempo, lo sforzo incessante per il potenziamento dell'organizzazione di partito, in attesa della definitiva affermazione della politica ciellenista nelle prospettive indicate dai di-

<sup>27</sup> "Evidentemente qualunque sia l'organizzazione militare che si darà il CLN, noi ci daremo una propria organizzazione militare di partito". Dalla lettera di Longo a "carissimi" del 29 settembre 1943, ed. in L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., pp. 47-55. Si veda anche GIAMPIERO CAROCCI, *Storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, Feltrinelli, Milano, 1975, pp. 317-318.

<sup>28</sup> *Ibid.*, pp. 53-54.

<sup>29</sup> E. RAGIONIERI, *Il partito comunista in Azionisti cattolici comunisti* cit., p. 328.

<sup>30</sup> Nel "promemoria della delegazione del PCI presso il CLN per l'Italia settentrionale in merito alla creazione di un organo unitario per la direzione della lotta armata nell'Alta Italia", del dicembre 1943, si legge: "La direzione generale di tutto il movimento di liberazione nazionale spetta solo al CLN nel quale tutti i partiti devono essere rappresentati su di un piano di eguaglianza, cioè con rappresentanza paritetica". E subito dopo: "Il CLN per la sua attività può affiancarsi di comitati speciali sui quali però mantiene direzione e controllo e che devono essere costituiti sulle stesse basi del CLN, cioè con rappresentanze paritetiche di tutti i partiti". Ed. in *Atti del Comando* cit., p. 526.

<sup>31</sup> Rinviamo ai documenti pubblicati nella prima appendice degli *Atti del Comando* cit., pp. 511 e seguenti. Ricordiamo anche gli accenni del confronto fra PdA e PCI nei giornali dei due partiti: *Attesismo: un'insidia da sventare* in "l'Unità", 31 ottobre 1943, a. XX, n. 21 e, in risposta, *Disciplina* in "L'Italia libera", 20 novembre 1943.

rigenti comunisti del nord: "I CLN hanno sì una grande importanza [...] ma ce l'hanno proprio nella misura in cui questi sono degli organismi di direzione delle masse, hanno oggi la loro importanza nella misura in cui riescono a mobilitare delle forze per condurre la guerra contro i tedeschi e i fascisti"<sup>32</sup>.

Le idee espresse da Longo e Secchia nel carteggio con il centro dirigente di Roma e negli articoli apparsi sull'*Unità* e sulla *Nostra lotta* definiscono in modo lampante le diverse fasi della battaglia impegnata dai comunisti del nord non certo per entrare a far parte del "sistema" ciellenista ma per modificarlo nel senso e secondo gli indirizzi da loro concepiti per condurre la guerra partigiana. Dall'aperto contrasto con i CLN e gli altri partiti, che si avverte nelle lettere di ottobre e novembre, essi passarono gradatamente ad una posizione di critica costruttiva, alla volontà di far sentire il peso della presenza comunista anche all'interno della nascente organizzazione ciellenista. "Molti CLN non funzionano o non esistono — scriveva Longo in ottobre — e per colpa anche nostra. Anzi in alcune località non siamo nel CLN o vi siamo debolmente"<sup>33</sup>. Ma non "dovete pensare — spiegava Secchia ai compagni romani — che alla guerra di liberazione nazionale ed ai molteplici problemi che essa pone debbano pensare i CLN. Questi, nell'Italia settentrionale, o non funzionano o quasi e dove funzionano come a Milano, Torino, Genova ecc. sono in una posizione di attesismo e contrari a condurre subito la lotta specie contro i tedeschi"<sup>34</sup>.

Longo insisteva nel sottolineare quale doveva essere il vero compito del CLN, entrando implicitamente in polemica con gli altri partiti che negavano, secondo lui, la funzione direttiva e unitaria del Comitato: "Il popolo italiano chiede a questo Comitato che diriga e sviluppi la lotta di liberazione nazionale, e non che la fiacchi con consigli di vigliaccheria o l'irretisca di inutili organismi burocratici"<sup>35</sup>.

Anche le accuse mosse da Secchia al CLN dell'Italia settentrionale dopo gli scioperi torinesi di novembre (non basta "solidarizzare" con il movimento operaio, bisogna "organizzare, aiutare, sostenere, potenziare al massimo le lotte della classe operaia")<sup>36</sup> vanno inquadrare nella polemica anticciellenista e/o antiazionista di questo periodo. L'assenza — o, per lo meno, la presenza solo in funzione critica —

<sup>32</sup> Lettera di Vineis (P. Secchia) a "cari compagni" del 19 novembre 1943, ed. in L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., pp. 132-133. Cfr. anche P. SECCHIA, *Il partito comunista* cit., p. 191.

<sup>33</sup> Lettera di G. (L. Longo) a "carissimi", del 13 ottobre 1943, ed. in L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 71.

<sup>34</sup> Lettera di Vineis del 19 novembre 1943 già citata. Cfr. P. SECCHIA, *Il partito comunista* cit., p. 185; L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 123.

<sup>35</sup> *La battaglia è ingaggiata: bisogna condurla a fondo* in "l'Unità", 25 novembre 1943, a. XX, n. 23. L'articolo è inserito, con il titolo *Condurre a fondo la battaglia*, nella raccolta antologica di Luigi Longo, *Sulla via dell'insurrezione nazionale*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1954, pp. 41-43.

<sup>36</sup> *La battaglia degli operai torinesi* in "La Nostra lotta", dicembre 1943, a. I, n. 6; ed. in P. SECCHIA, *I comunisti e l'insurrezione (1943-1945)*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1954, pp. 82-87. Cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 99.

del PCI dall'organo che avrebbe dovuto essere il "centro dirigente della guerra di liberazione" da un lato impediva a questo di estendere il proprio raggio di azione, dall'altro faceva sì che il CLN negasse al partito il proprio sostegno e, soprattutto, ne provocasse uno sterile isolamento "a sinistra"<sup>37</sup>. Per questo la posizione comunista non era mai di rottura netta con i CLN. Al contrario appariva sempre più evidente ai dirigenti di Milano, con l'intensificarsi della lotta e il rafforzarsi delle strutture organizzative, la necessità di evitare ogni frattura e di non sottovalutare l'attività ciellenista, di conquistare, anzi, con lo sviluppo del lavoro di partito nuove posizioni di forza in seno ai CLN. Del resto "se è vero — scriveva Secchia in dicembre — che noi ci preoccupiamo di non rompere, state pur certi che questa preoccupazione c'è pure negli altri perché sanno che cosa noi contiamo. Sanno che senza di noi non esisterebbero CLN"<sup>38</sup>.

La formazione piuttosto lenta del CLN dell'Italia settentrionale è una conseguenza diretta della mancata partecipazione del partito comunista all'attività del Comitato. È la conclusione alla quale si giunge quando si tenga distinto il periodo della rappresentanza formale del PCI, riscontrabile fin dai primi giorni di vita del CLN, dall'ingresso effettivo del partito nell'organismo e dal conseguimento di un iniziale equilibrio di potere con gli azionisti. A dire il vero, non è databile il momento preciso dell'incontro tra PCI e PdA, coincidente con la sostanziale costituzione del CLN nel ruolo di legittimo rappresentante del popolo nella lotta di liberazione. Il fatto è che solo nel dicembre '43-gennaio '44 è possibile ritrovare in una dichiarazione del CLN il riflesso di una modifica operatasi al suo interno fra le forze componenti. "Nel governo di domani [...] operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante. Ed un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che le rappresentano. Tra essi il partito comunista che fa parte del Comitato di liberazione nazionale, su un piano di perfetta parità con gli altri partiti, con pari pienezza di autorità oggi e di potere domani, quando il patto di liberazione nazionale sarà realizzato"<sup>39</sup>.

2. Da dicembre a gennaio assistiamo a due processi paralleli: la formazione del CLN milanese quale organo di rappresentanza ufficiale dei partiti e l'assunzione da parte dello stesso Comitato del potere di CLN per l'Italia settentrionale o, secondo la delega del CLN centrale, di "governo straordinario del nord". Per Battaglia, al momen-

<sup>37</sup> Come aveva scritto Longo nella lettera del 29 settembre 1943 (cit. a nota 27): "Tutta la nostra azione obbedirà alla necessità di mantenere unito il CLN soprattutto se una sua rottura significasse un nostro isolamento. Noi possiamo anche perdere degli alleati, quando questo non porti ad un nostro isolamento, ma dobbiamo pensare due volte prima di arrivare ad una tale eventualità quando una tale perdita possa far prendere il sopravvento a gruppi più reazionari". Cfr. L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 50.

<sup>38</sup> Lettera di V. (P. Secchia) a "cari compagni" del 10 dicembre 1943; ed. in L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 214.

<sup>39</sup> Cfr. la dichiarazione del CLNAI, [...gennaio 1944] (doc. 12).

to di tale investitura "già il CLN lombardo si è guadagnato di fatto la propria autorità, estendendo la propria sfera organizzativa sino a Firenze"<sup>40</sup>. Catalano è molto più cauto nel giungere alla stessa conclusione, sottolineando piuttosto la lentezza con la quale il CLN viene ad assumere tale ruolo e la posizione autonoma e indipendente nella quale il Comitato di Torino continua a mantenersi anche dopo quella investitura<sup>41</sup>. La questione agitata da questo CLN, infatti, suscitò un dibattito che si protrasse per almeno tre mesi, da novembre a gennaio, e vide impegnati i membri di Milano e Torino anche presso il CLN centrale. Non ci risulta invece un'analoga partecipazione alla discussione da parte dei rappresentanti di Firenze, a quel tempo assai attivi, o di quelli di Genova, Bologna e Padova, per citare le città dove già funzionavano CLN a carattere regionale<sup>42</sup>.

Il problema si pose, a quanto pare, nel momento stesso in cui il CLN lombardo richiese a quello piemontese una parte dei fondi della IV armata. I piemontesi lamentavano la mancanza di un CLN interregionale del nord, di un organo cioè che deliberasse "con la partecipazione di delegati delle varie regioni", che risolvesse quindi al tempo stesso "una congrua autonomia alle organizzazioni regionali"<sup>43</sup>. Il CLN del Piemonte esigeva una delega di poteri che provenisse dal CLN centrale, ma pretendeva nel contempo che tale delega avesse l'avallo dei comitati regionali del nord. La questione si protrasse per lungo tempo, assumendo spesso aspetti contraddittori: essa minacciò di avviarsi verso soluzioni di carattere centralistico, dipendenti non più dalle posizioni dei comitati, ma da quelle dei partiti, tanto è vero che Valiani, riferendosi alla sua permanenza a Roma, scrive che "i piemontesi mollerebbero i quattrini del generale Operti ad un CLN centrale dell'Alta Italia, purché questo fosse formato da rappresentanti dei partiti politici scelti non dalle rispettive federazioni lombarde, ma dalle direzioni nazionali aventi sede a Roma"<sup>44</sup>.

La delega ufficiale del CLN centrale non sembra dunque tanto sancire una situazione di fatto (ancora nella seconda metà di dicembre a Roma si era tenuta una riunione, alla presenza di Greco e Creonti del CLN piemontese, nella quale si era convenuto che come CLNAI

<sup>40</sup> *Storia della Resistenza italiana*, Torino, Einaudi, 1964, p. 179.

<sup>41</sup> Cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 66.

<sup>42</sup> Sull'attività di questi CLN si vedano: per Firenze, CARLO L. RAGGHIANI, *Disegno della liberazione italiana*, Pisa, Nistri-Lischi, 1962, p. 232, e CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1975<sup>2</sup>, pp. 83-86; per Genova, *Documenti del CLN per la Liguria*, a cura dell'ISR di Genova, Roma, Società grafica romana, 1968<sup>3</sup>, pp. 3 e seguenti, e CARLO BRIZZOLARI, *Un archivio della Resistenza in Liguria*, Genova, Di Stefano, 1974, pp. 66 e seguenti; per Bologna, LUCIANO BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. I, Imola, Galeati, 1967, pp. 27 e seguenti; per Padova, TEODOLFO TESSARI, *Le origini della Resistenza militare nel Veneto (settembre 1943-aprile 1944)*, Venezia, Neri Pozza, 1959, pp. 13 e seguenti, e ERNESTO BRUNETTA, *Correnti politiche e classi sociali alle origini della Resistenza nel Veneto*, Vicenza, Neri Pozza, 1974, pp. 66-74. Si veda anche G. QUAZZA, *La Resistenza* cit., p. 26.

<sup>43</sup> P. GRECO, *Cronache* cit., p. 114. Cfr. MARIO GIOVANA, *La Resistenza in Piemonte. Storia del CLN regionale*, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 47-48.

<sup>44</sup> L. VALIANI, *Tutte le strade* cit., p. 145.

non poteva funzionare in sé e per sé il solo CLN lombardo)<sup>45</sup>, quanto chiudere una discussione che minacciava di compromettere il funzionamento già faticoso di questo organismo.

Solo il 3 marzo il CLNAI inviò ai CLN regionali la notizia della propria costituzione con una lettera dalla quale si desume anche la struttura, definitivamente partitica e non federativa, che esso assunse: "Vi comunichiamo che, su delega del Comitato centrale di liberazione, si è costituito il 7 febbraio 1944 il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia composto di rappresentanti designati dalle direzioni dei cinque partiti aderenti"<sup>46</sup>.

Nello stesso tempo con la lettera del 31 gennaio 1944 il CCLN aveva attribuito al CLN di Milano non solo la funzione di "centro dirigente e organizzativo di tutto il movimento nazionale" nell'Italia occupata, ma anche la rappresentanza del futuro governo democratico, da costituirsi sulla base dei principi espressi nell'ordine del giorno del 16 ottobre 1943: "Del nuovo governo democratico quando sarà costituito voi dovete considerarvi in territorio occupato i rappresentanti"<sup>47</sup>. La delega era scaturita da quel clima di diffuso ottimismo che si viveva a Roma in seguito allo sbarco di Anzio: il CLN centrale, nella convinzione di essere alla vigilia della battaglia decisiva per la liberazione della città, si preparava a dirigere l'insurrezione delle masse popolari; inoltre, in previsione di un prossimo distacco di Roma dalle regioni del nord, trasmetteva al CLN di Milano le funzioni di centro coordinatore della lotta partigiana.

La mancata liberazione di Roma lasciò praticamente in sospeso gli effetti di questa delega. La lettera di gennaio, tuttavia, produsse conseguenze di rilievo nelle vicende del CLN del nord: anzitutto servì a troncare le discussioni dei mesi precedenti, dando crisma di ufficialità all'allargamento della "competenza" del CLN di Milano a tutta l'Italia settentrionale (e anche alla Toscana e alle Marche); in secondo luogo, suggerì contenuti concreti all'azione del Comitato nel confronto che lo opponeva quotidianamente alla repubblica fascista.

Sulla base di quel documento il CLNAI iniziò un'attività effettiva, non solo di guida della resistenza, ma anche di "governo straordinario"

<sup>45</sup> Cfr. P. GRECO, *Cronache* cit., p. 115.

<sup>46</sup> Circolare ai CLN regionali del 3 marzo 1944 (doc. 19).

<sup>47</sup> Con la dichiarazione del 16 ottobre 1943 il CLN di Roma prese decisamente posizione, su iniziativa azionista e socialista, contro il governo Badoglio, per la formazione di un governo straordinario che fosse espressione diretta delle forze antifasciste. Questo governo avrebbe dovuto: "1. assumere tutti i poteri costituzionali dello stato evitando ogni atteggiamento che potesse compromettere la concordia della nazione e pregiudicare la futura decisione popolare; 2. condurre la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite; 3. condurre il popolo al cessare delle ostilità per decidere sulla forma istituzionale dello stato". Nella lettera al CLN dell'Italia settentrionale il CCLN si richiamò espressamente a questi principi. Cfr. entrambi i documenti in F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 72-73, 116-117. Sul significato della dichiarazione del 16 ottobre, si veda anche ENZO PISCITELLI, *Storia della Resistenza romana*, Bari, Laterza, 1965, pp. 115-116.

del nord: il suo compito consisteva, infatti, sia nell'impartire ai CLN le direttive dell'azione politico-militare sia nel "contestare giorno per giorno la validità, la legalità del nuovo governo fascista repubblicano [...], [nell']impedire che i suoi decreti fossero obbediti dalla popolazione"<sup>48</sup>. Si vedano gli atti del CLNAI contro il bando di fucilazione dei partigiani sorpresi in possesso di armi, del 14 febbraio 1944; contro la socializzazione, del 15 febbraio; contro la chiamata alle armi delle classi 1922-25, del 26 febbraio e 1° marzo e contro il "prestito Parini", del 15 marzo<sup>49</sup>. Era un'attività volta a far apparire in una luce di illegalità l'operato della Repubblica sociale, chiarendo ai cittadini la subordinazione di questa al potere tedesco e la caducità del nuovo regime: il tutto nella prospettiva del governo che avrebbe dovuto rappresentare la prima vera espressione della volontà democratica del paese.

Se è vero dunque che la lettera del 31 gennaio perse presto la sua efficacia per il venir meno della sua applicabilità alla situazione di fatto, è vero anche che nei mesi seguenti (febbraio-marzo) il CLNAI agì sempre in conformità con la politica ciellenista già da prima affermata: e nello spirito di quella delega. Del resto in questo periodo di crisi del CLN centrale (a partire dalla dichiarazione di Nenni contro le conclusioni del congresso di Bari assistiamo all'allargarsi della spaccatura interna fra DC, PLI e Bonomi da una parte e PdA, PSIUP e PCI dall'altra, fino a giungere alle dimissioni, il 23 marzo, del presidente del Comitato)<sup>50</sup> la situazione all'interno del CLNAI giunse ad una fase di buon equilibrio: la destra accettò — non si sa se per impotenza o per effettiva uniformità al patto interpartitico — la direttiva d'azione unitaria; il PdA ottenne presto l'affermazione dei propri principi nella mozione antimonarchica del 17 marzo<sup>51</sup>; il PCI iniziò subito l'azione di massa che nei mesi precedenti era mancata per la lenta riorganizzazione del partito e per l'assenza dall'organismo centrale, e propose lo sciopero generale nell'Italia occupata (incontrando l'opposizione degli altri partiti solo in merito alla data di inizio delle agitazioni, spostata dalla fine di gennaio alla fine di febbraio)<sup>52</sup>.

Anche negli scioperi di marzo si avverte — sia pure in modo non sempre chiaro — la nuova situazione che si era venuta a creare

<sup>48</sup> L. VALIANI, *Tutte le strade* cit., p. 164.

<sup>49</sup> Cfr. i docc. 14, 16, 17, 18, 22. Si vedano anche i progetti di decreto, posteriori a quelli citati, pubblicati al n. 43 della raccolta documentaria.

<sup>50</sup> Sulla crisi del Comitato centrale, cfr. E. PISCITELLI, *Storia* cit., pp. 291-295; F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 115, 118.

<sup>51</sup> Cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 154. Il documento è pubblicato al n. 25 della nostra raccolta.

<sup>52</sup> "In un primo momento i comunisti volevano scatenare lo sciopero generale già alla fine di gennaio. Degli scioperi si erano verificati anche in Liguria e l'ottimismo predominava negli ambienti operai. Consigliati dagli altri partiti, rimandarono la data alla fine di febbraio" (L. VALIANI, *Tutte le strade* cit., p. 173). Su una proposta socialista di rinviare ulteriormente lo sciopero, si vedano anche ADOLFO SCALPELLI, *Scioperi e guerriglia in val Padana (1943-45)*, Urbino, Argalia, 1972, pp. 22 sgg.; e LUIGI GANAPINI, *Lotte operaie: Milano in AA.VV., Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944*, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 182.

nel CLNAI, non solo per effetto della delega di Roma ma anche e soprattutto per la parte attiva svolta dal PCI nella vita interna del Comitato. A quest'ultimo il CLN centrale aveva assegnato il compito di "guidare tutti gli strati della popolazione nel movimento nazionale contro l'occupante; di promuovere, organizzare, dirigere tutte le forme di lotta delle classi popolari". Quando la delega giunse a Milano, tuttavia, mancava ancora ogni presupposto per l'applicazione di tali direttive: fino a quel momento, infatti, il CLN dell'Italia settentrionale si era limitato — in occasione degli scioperi torinesi di novembre e, un mese dopo, delle "sette giornate" di Sesto San Giovanni e di Milano — a manifestare una generica solidarietà al movimento operaio e aveva dovuto subire, prima, le pesanti critiche di Secchia (già ricordate in precedenza), poi quelle altrettanto dure del CLN di Sesto, che aveva condannato l'assenteismo, la noncuranza e l'inattività del centro milanese<sup>53</sup>.

Fu la politica condotta dal PCI fra il gennaio e il marzo del 1944 a mutare l'atteggiamento passivo del CLNAI: sotto "l'influenza reale"<sup>54</sup> del partito che aveva già saldamente assunto la direzione del movimento operaio, tutte le altre forze antifasciste del CLN furono trascinate, con maggiori o minori resistenze, sul terreno della mobilitazione di massa e diedero implicitamente, con l'appoggio alle agitazioni operaie, la loro adesione alla politica unitaria del PCI.

In gennaio si era costituito, sotto l'egida del PCI, il Comitato segreto di agitazione per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, e la direzione del partito, nell'accoglierne ragioni e obiettivi, aveva inviato alle federazioni le "direttive per l'organizzazione dello sciopero generale e dell'insurrezione nazionale", ponendo l'accento piuttosto che sulle "rivendicazioni da ottenere", sugli "aspetti politici della lotta" nel tentativo di mobilitare tutti gli strati sociali della popolazione; puntando, quindi, sul sostegno dei CLN come strumenti per "cattivare all'agitazione e allo sciopero la simpatia e la solidarietà delle masse popolari non lavoratrici" e "in qualità di portavoce del prossimo governo di liberazione nazionale, far pressioni sugli industriali onde farli recedere dalla loro cocciuta opposizione alle rivendicazioni operaie"<sup>55</sup>.

L'azione "ciellenista" del PCI nell'ambito delle organizzazioni di partito trovò il proprio sbocco naturale nei risultati conseguiti durante lo stesso mese all'interno del CLN di Milano: in gennaio,

<sup>53</sup> Per la critica di Secchia cfr. la nota 36. Sulla polemica fra il CLN dell'Italia settentrionale e quello di Sesto San Giovanni, si veda "La Fabbrica", 1° marzo 1944, a. II, n. 3. Si vedano, inoltre, A. SCALPELLI, *Scioperi e guerriglia* cit., p. 28 nota 12 (per rettificare le osservazioni sullo stesso documento contenute in F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 142-143) e L. GANAPINI, *Lotte operaie* cit. p. 182.

<sup>54</sup> Sono parole di Secchia nella lettera cit. a nota 38. Cfr. L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 214.

<sup>55</sup> "Direttive per l'organizzazione dello sciopero generale e dell'insurrezione nazionale (5 gennaio 1944)", in data 7 gennaio 1944; ed. in A. SCALPELLI, *Scioperi e guerriglia* cit., pp. 14-20. Per una lettura critica delle direttive, cfr. L. GANAPINI, *Lotte operaie* cit., pp. 170-172.



come abbiamo visto, il PCI ottenne la prima solenne affermazione, da parte del Comitato, del patto di unità nazionale, contro il "delinarsi di posizioni anticomuniste e antioperaie fuori [...], attorno [...] ed anche in seno ad ambienti che pretenderebbero di operare sul piano d'azione del CLN"<sup>56</sup>. Con ciò si accoglieva la politica fino allora condotta dal PCI contro le posizioni "opportuniste e attesiste" che allignavano all'interno del Comitato e si poneva la premessa fondamentale del nuovo rapporto che doveva instaurarsi — attraverso il partito comunista quale "momento di collegamento politico-organizzativo"<sup>57</sup> — fra il CLNAI e il movimento operaio nella lotta comune contro i nazifascisti.

L'iniziativa del partito comunista ebbe la sua sanzione ufficiale nella dichiarazione del CLNAI del 15 febbraio, in cui l'organismo collegiale "fece propri gli appelli" del Comitato segreto di agitazione e "chiamò tutti gli italiani degni di questo nome a preparare nell'azione di ogni giorno la lotta finale" per la liberazione del paese<sup>58</sup>. Allo stesso modo nelle dichiarazioni di marzo (da quella del 3 marzo — che coincideva con la lettera ai CLN regionali sulla costituzione del CLNAI — a quella del 15 marzo di plauso ai tranvieri e di condanna del collaborazionismo) il Comitato milanese rivendicò a sé, secondo lo spirito della delega del CLN centrale, la direzione e la responsabilità dello sciopero con una forza e una novità di accenti difficilmente ritrovabili — come è stato di recente sottolineato — in altre mozioni agli operai<sup>59</sup>.

I significati positivi dello sciopero generale rispetto alle agitazioni dei mesi precedenti — e, per ciò che interessa il nostro lavoro, i nuovi rapporti intercorsi fra CLN e partito comunista — non possono far dimenticare alcuni aspetti negativi che la situazione presentava anche dopo gli avvenimenti di marzo.

Secchia non tardò a rivelare ai compagni romani l'inattività del CLNAI e la funzione ancora una volta "frenante" svolta dagli altri partiti (in particolare il partito socialista) durante la preparazione dello sciopero: "Se il movimento è riuscito — scrisse in una lettera del 18 marzo — dipende essenzialmente dalle nostre organizzazioni. È vero che questa volta eravamo riusciti a far prendere posizione a favore dello sciopero ai socialisti ed altri partiti del CLN. Ma per quanto a noi convenga valorizzare la loro adesione ed il loro contributo (ed una certa importanza la loro adesione ha senza dubbio avuto, importanza soprattutto politica) detto tra di noi la loro adesione è stata questa volta più platonica che attiva, limitandosi que-

<sup>56</sup> Cfr. il doc. 12.

<sup>57</sup> M. LEGNANI, *L'Italia* cit., p. 19.

<sup>58</sup> Mozione di plauso al Comitato segreto d'agitazione (doc. 15).

<sup>59</sup> Si tratta dei documenti consultabili ai nn. 19, 20, 21, 23 e 24 della serie edita nella presente opera. Sull'osservazione riportata nel testo in merito al carattere delle mozioni del CLNAI di questo periodo, cfr. L. GANAPINI, *Milano, autunno 1944: la svolta delle lotte operaie* in "Italia contemporanea", aprile-giugno 1975, n. 119: "Occorrerà attendere oltre un anno, fino al 29 marzo 1945, perché il CLNAI rivolga analoghi incitamenti alla classe operaia: e lo farà solo nella prospettiva imminente dell'insurrezione" (p. 10).

sti organismi a votare degli ordini del giorno. All'ultimo momento poi i socialisti hanno fatto di tutto perché rinviassimo lo sciopero [...]. Anche gli altri movimenti del CLN man mano che ci si avvicinava alla data dello sciopero avanzavano preoccupazioni, dubbi, timori [...]. Ma poiché (fortunatamente) non dovevano essere i CLN a decidere, lo sciopero lo si è fatto ed è andato molto bene, certamente in modo superiore alle nostre stesse aspettative"<sup>60</sup>.

L'importanza "politica" degli scioperi di marzo, rilevata da Secchia, non può far passare in secondo piano l'intrinseca debolezza manifestata dall'organizzazione ciellenista nell'adempiere alla funzione, sia pure soltanto "propagandistica", alla quale era stata chiamata dal partito comunista: il persistere, anzi, all'interno dei CLN di posizioni "attesiste e capitolarde" aveva indebolito, e in alcuni casi ostacolato, la riuscita delle agitazioni popolari<sup>61</sup>. L'adesione "più platonica che attiva" del CLNAI, d'altro canto, non fa pensare ad una modifica profonda dei rapporti fra il partito comunista e gli altri partiti del CLN e ad una accettazione completa delle richieste avanzate dal PCI per la trasformazione delle strutture cielleniste. Nello stesso mese di marzo, del resto, la rinnovata polemica fra Parri e il PCI sull'organizzazione militare costituisce la più evidente riprova del mancato accordo fra le componenti politiche del Comitato<sup>62</sup>. Gli scioperi di marzo sembrano rappresentare piuttosto che la prova definitiva delle attitudini direzionali del CLNAI, un ulteriore momento della lotta condotta dai comunisti per adeguare i CLN alle esigenze unitarie di cui il PCI era ormai diventato il più autorevole rappresentante.

3. Gli arresti e le deportazioni seguite allo sciopero generale furono gli episodi iniziali del violento attacco che il fronte antifascista dovette sopportare durante i mesi di marzo e aprile. Gli atti di questa offensiva colpirono a diversi livelli tutto il movimento resistenziale. La repressione antioperaia coincise con i primi arresti dei giovani delle classi 1923-1925 che non avevano risposto alla chiamata del "bando Graziani" (nella sola Milano alla fine di aprile si sarebbero registrati ottocento arresti)<sup>63</sup>. Nelle maggiori città del nord la polizia nazifascista riuscì a vibrare duri colpi ai quadri dirigenti dell'organizzazione clandestina: a Milano vennero catturati molti esponenti socialisti e azionisti (e lo stesso Parri scampò per puro caso all'arre-

<sup>60</sup> Lettera di Secchia a "cari compagni", del 18 marzo 1944, ed. in L. LONGO, *I centri dirigenti cit.*, pp. 368-374.

<sup>61</sup> Cfr. *Considerazioni ed esperienze da trarre dal grande sciopero generale del 1-8 marzo 1944* in "La Nostra lotta", marzo 1944, a. II, n. 5-6. Per più dettagliate informazioni su questo articolo rinviamo a L. GANAPINI, *Lotte operaie cit.*, p. 183 nota 62. Sulla funzione "propagandistica" del CLN, cfr. *Operai e contadini cit.*, pp. 85-86.

<sup>62</sup> Si vedano la lettera della delegazione PCI alle delegazioni PdA e PSIUP e a Valenti (F. Parri), del 25 marzo 1944, e la lettera di risposta di Parri, s.d. (fine marzo 1944) in *Atti del Comando cit.*, pp. 562-568.

<sup>63</sup> Sul bando Graziani, cfr. GIAMPAOLO PANSA, *L'esercito di Salò nei rapporti riservati della Guardia nazionale repubblicana. 1943-1944*, Milano, Tip. Ferrari, 1969, pp. 37 sgg. (per la notizia riportata nel testo sugli arresti a Milano, p. 52).

sto); a Genova cadde nelle mani nemiche l'organizzazione di collegamento Otto; a Torino fu arrestato l'intero Comitato militare del CLN piemontese. Nelle valli intanto le divisioni tedesche iniziarono rastrellamenti a largo raggio che misero a dura prova le formazioni partigiane, ancora allo stadio iniziale della loro preparazione. L'attacco, portato ovunque con notevole spiegamento di mezzi e con estrema decisione, colse i comandi partigiani in una fase di addestramento e di ristrutturazione delle formazioni, ingrossate oltre misura dall'afflusso delle reclute del '23-'25 e impreparate ad "assorbire" un rastrellamento di tale portata. La pronta risposta delle forze partigiane — che in alcune valli ressero bene all'offensiva tedesca — cancellò solo in parte nei centri dirigenti della resistenza l'impressione generale di sbandamento e l'effetto doloroso provocato dalle stragi e dalle distruzioni di interi paesi<sup>64</sup>. "Nel corso dell'offensiva nazifascista — scrive Battaglia — giunsero nel Nord Italia le prime notizie sulla svolta politica del sud e infine quelle sul primo governo d'unità nazionale. Furono notizie che si confusero insieme a quelle dei cento e cento lutti che colpivano nelle zone più avanzate la resistenza. E in questo clima di lotta e di sacrificio la discussione fu spesso acre, ma breve"<sup>65</sup>.

L'arrivo di Togliatti in Italia e la costituzione del nuovo governo Badoglio non produssero alcuna modifica dell'equilibrio — ancora precario — venutosi a creare nel CLNAI durante i primi mesi dell'anno: le discussioni che ci furono all'interno dei partiti comunista e d'azione e la presa di posizione del partito socialista contro il governo d'unità nazionale non ebbero alcuna ripercussione nel Comitato del nord. Questo, il 22 aprile, deliberò all'unanimità, su invito del PCI, di "collaborare pienamente col governo democratico di guerra" e chiese il conferimento dei poteri di rappresentanza. La dichiarazione del CLNAI esprimeva la volontà dei partiti di non lasciare cadere, in un momento particolarmente grave per i combattenti del nord, i risultati fino allora conseguiti. Di fronte al pericolo di mettere in crisi l'intero movimento, i partiti del CLNAI mantennero l'impegno unitario. Si rendevano conto che per ostacolare l'azione della RSI, di continuo tesa a scindere il fronte antifascista — sono le "speranze" cui si accenna nel documento del 22 aprile — era necessario sforzarsi di mantenere e rinsaldare l'unità raggiunta<sup>66</sup>. Inoltre il CLNAI, quale governo agente di fatto da due mesi, sentiva l'urgenza di "istituzionalizzare" la propria posizione al fine

<sup>64</sup> Si veda la lettera di Parri a "cari amici" del 22 marzo 1944: egli dà notizia ai delegati svizzeri della serie di arresti subiti dagli antifascisti milanesi e delle azioni sanguinose di rastrellamento iniziate dai tedeschi (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 3). Sull'offensiva tedesca di primavera, cfr. R. BATTAGLIA, *Storia cit.*, pp. 239-248; F. CATALANO, *Storia cit.*, pp. 149-151. Sui problemi determinati dall'afflusso delle reclute nelle formazioni, cfr. l'esempio fornito da G. PANSÀ, *Guerra partigiana tra Genova e il Po. La Resistenza in provincia di Alessandria*, Bari, Laterza, 1967, pp. 87-93.

<sup>65</sup> R. BATTAGLIA, *Storia cit.*, p. 251.

<sup>66</sup> Cfr. l'ordine del giorno del 22 aprile 1944 (doc. 28): al penultimo capoverso si accenna alla "rinsaldata unità del CLN che ha deluse le speranze fasciste".

di rinvigorirla nel raffronto che s'imponeva ogni giorno al giudizio dell'opinione pubblica col fascismo repubblicano e di rafforzare l'autorità del centro della lotta partigiana contro le forze centrifughe della periferia (anche riguardo alla soluzione sempre precaria del problema dei finanziamenti).

Il cammino che il CLNAI dovette percorrere per ottenere il riconoscimento da parte del governo fu — come è riportato esaurientemente dagli studiosi che se ne sono occupati<sup>67</sup> — assai lungo e difficile. Tale via passa attraverso varie e travagliate vicende che danno la misura della gravità dei problemi di fondo che la resistenza dovette affrontare.

La delega da parte del governo non poteva intendersi solo come il risultato di un accordo bilaterale; per essere efficace doveva necessariamente avere l'approvazione anche di coloro ai quali le condizioni di armistizio concedevano il più largo potere sul territorio italiano alla cessazione delle ostilità. Del resto, fin dall'inizio gli uomini della resistenza si erano sforzati di avere rapporti col Comando alleato, per inserire il nostro movimento nella strategia generale della guerra in Italia. "Il governo italiano del sud — scrive Parri — non aveva né mezzi, né autonomia: da lui si potevano attendere solo riconoscimenti e la paterna benedizione. Gli Alleati volevano dire mezzi per fare la guerra: ma soprattutto era presso di loro che giocavamo la partita essenziale e dovevamo sul campo conquistarci i galioni. Non oscuri ausiliari di quinta colonna, ma cobelligeranti"<sup>68</sup>. Tali riconoscimenti comportavano alcune scelte di carattere politico che andavano oltre il mero aspetto giuridico del problema e riguardavano il nuovo volto che avrebbe assunto lo stato italiano dopo l'esperienza resistenziale.

Le prime espressioni del grado di vitalità ormai raggiunto dall'organizzazione politico-militare del nord durante la primavera e l'estate del 1944 non ottennero dal sud che vaghi ed equivoci atti di riconoscimento e di solidarietà: la tardiva lettera di Badoglio del 3 giugno in risposta alla dichiarazione del CLNAI del 22 aprile (senza alcun accenno alla richiesta di delega in questa avanzata) e l'altrettanto tardiva dichiarazione di Bonomi dell'agosto, che veniva incontro solo in parte alle esigenze della lotta partigiana<sup>69</sup>.

<sup>67</sup> Sul problema del riconoscimento si vedano: MARIO DELLE PIANE, *Funzione storica dei comitati di liberazione nazionale*, Firenze, La Nuova Italia, 1946, pp. 22 e seguenti; G. QUAZZA, *La Resistenza* cit., pp. 39-44; EDOARDO VOLTERRA, *Il problema giuridico* in G. QUAZZA-L. VALIANI-E. VOLTERRA, *Il governo dei CLN*, Torino, Giappichelli, 1966, pp. 132 e seguenti; F. CATALANO, *Storia* cit., capp. IX e XIII.

<sup>68</sup> MAURIZIO, *Il movimento di liberazione* cit., p. 8.

<sup>69</sup> Il 3 giugno 1944 Badoglio inviò il seguente messaggio: "Prego voler comunicare a mio nome al Comitato di liberazione nazionale dell'Italia del nord che il Governo nazionale è estremamente sensibile alle espressioni di solidarietà contenute nel messaggio trasmesso tramite Vostra Eccellenza. Tutti gli italiani del territorio liberato seguono l'eroica lotta dei fratelli ancora oppressi con profonda commozione e desiderano che a mio nome giunga loro una parola d'incitamento e di conforto e soprattutto che essi sappiano che noi abbiamo qui posto le fondamenta di quella nuova Italia che indubbiamente ritroverà il suo posto nel mondo. Da parte nostra nulla sarà trascurato per portar loro assistenza ed

Nel periodo che va dal gennaio all'agosto si erano visti i primi importanti successi della resistenza: a questi, secondo lo spirito della lettera del 31 gennaio, doveva naturalmente corrispondere l'investitura del governo democratico del sud. Se guardiamo ai tre mesi precedenti la lettera di Bonomi, registriamo avvenimenti della massima rilevanza nel quadro della lotta partigiana: la costituzione del Comando generale; la stesura del "programma di governo" (2 giugno) col quale il CLNAI fece pervenire ai CLN regionali e provinciali "in attesa di avvenimenti di grande importanza per la liberazione del paese" le direttive per l'allargamento della lotta a tutta la rete dei CLN periferici e delle organizzazioni di massa; l'assunzione da parte del CLNAI, il 10 giugno, della funzione di Comitato centrale di liberazione per il territorio occupato; e ancora la formulazione, nella veste di organo agente come governo di fatto del nord, dei decreti da sottoporre all'approvazione del nuovo governo<sup>70</sup>. Ai primi di agosto, infine, la liberazione di Firenze rappresentò la prima prova reale del contributo dato dai CLN alla lotta comune, in applicazione delle direttive ciellenistiche del 2 giugno. La delega di agosto, invece, prendeva atto solo superficialmente del significato della resistenza. Nasceva dal clima di deterioramento politico che era succeduto agli entusiasmi e alle speranze del giugno, piuttosto che essere l'espressione di quello spirito innovatore che tendeva alla trasformazione del governo nell'organo portatore della volontà ciellenistica. Erano i mesi nei quali all'incremento del moto resistenziale facevano riscontro in seno ai CLN le prime discrepanze per le differenti soluzioni proposte dai partiti di destra dei problemi di fondo della resistenza. In quello stesso clima politico, caratterizzato, come scrive Quazza<sup>71</sup>, dalla "diffidenza degli Alleati, la reticenza di Bonomi e la precarietà dell'equilibrio dei comitati" si deve inquadrare l'inizio della discussione sulla nomina del comandante militare delle formazioni del nord, che si concluderà solo — e provvisoriamente — nel novembre del 1944.

appoggio: sarà opportuno e gradito ogni suggerimento in proposito". Il messaggio di Bonomi giunse a Milano attraverso la Legazione di Berna: cfr. la lettera di accompagnamento di Pareto (M. Cirenei) al CLNAI, del 25 agosto 1944. Ecco il testo del messaggio: "Il Governo italiano riconosce come autorità coordinatrice di tutte le attività della resistenza il Comitato di liberazione dell'Italia settentrionale. In conseguenza, il Comitato è autorizzato ad emanare tutte le istruzioni e gli ordini che serviranno a disciplinare la resistenza in tutto il paese, uniformare i criteri e le direttive che, tenuto conto delle diverse situazioni locali, parranno più opportune, disporre i soccorsi, curarne la migliore distribuzione, stabilire i collegamenti, potenziare l'azione dei patrioti. Man a mano che le truppe liberatrici avanzano, il Comitato di liberazione è autorizzato ad applicare leggi di tutta autorità in rapporto alla resistenza e a provvedere alla disciplina, all'ordine e al soccorso delle popolazioni nelle zone impegnate da operazioni belliche sino a quando non sarà dato stabilire, con comandi alleati e con le legittime autorità italiane, il contatto. Il Governo italiano fa appello al patriottismo della popolazione dell'Italia settentrionale perché, nel provvedere a mettere in pratica le istruzioni che man mano saranno emanate dal Comitato di liberazione, diano la massima collaborazione ad esso". Entrambi i documenti sono conservati in ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 2. Per il messaggio di Bonomi cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 218.

<sup>70</sup> Ci riferiamo ai docc. 32, 33, 37, 43.

<sup>71</sup> G. QUAZZA, *La Resistenza* cit., p. 40.

4. Nel periodo fra il gennaio e l'agosto del 1944 assistiamo ai primi risultati del lavoro svolto dal CLNAI per porre le strutture organizzative della propria attività: una solida costituzione interna e una ben articolata rete esterna di collaboratori in ogni campo operativo. È in questo periodo che viene creata la Delegazione del CLNAI in Svizzera con alcuni compiti precisi in merito ai rapporti da tenere con gli Alleati, al finanziamento e alla propaganda. Già Parri aveva iniziato con molto anticipo — ricordiamo l'incontro di Certenago — ad avere contatti con gli Alleati; in Svizzera agiva un delegato del Comitato militare; alcuni partiti, in particolare il partito d'azione e il liberale, mantenevano rapporti con i propri fuoriusciti. Ma nel marzo si sentì probabilmente il bisogno, nel momento stesso nel quale il CLNAI aveva iniziato a tenere le fila del movimento resistenziale, di costituire all'estero, nello stato che serviva da tramite fra Milano e il sud, un organismo ufficiale che avesse il compito di "rappresentare le direttive del CLN presso rappresentanti autorizzati della Svizzera e delle Nazioni Unite"<sup>72</sup>. Il problema venne risolto non senza sollevare alcuni contrasti fra i diversi partiti, nel clima creato in Svizzera dall'azione di elementi moderati e monarchici<sup>73</sup>. Tuttavia la Delegazione deve essere considerata, nel quadro generale dell'attività del CLNAI, come un ulteriore risultato dello sforzo di espansione del Comitato di Milano per fronteggiare le difficoltà sempre più rilevanti dell'assistenza e del finanziamento.

In ordine a questi problemi, dai documenti che possediamo e dagli scritti di Pizzoni<sup>74</sup> risulta il lavoro intenso portato avanti da lui stesso e da uno dei membri della Delegazione, Casagrande, per far pervenire al Nord Italia i fondi necessari per la continuazione della lotta partigiana.

Esauriti i primi aiuti in denaro, gli uomini del CLNAI provvederono fino all'estate a procurarsi nuovi fondi per mezzo del gruppo di corrieri organizzato per mantenere i collegamenti con la Svizzera. Il servizio delle staffette era reso necessario dalle difficoltà incontrate nell'organizzazione dei lanci, e, pur risultando assai rischioso e precario, veniva a realizzare ciò che gli Alleati non potevano — o non volevano — compiere in ottemperanza all'accordo di Certenago (il primo lancio, di proporzioni molto modeste, si era avuto solo alla fine di dicembre)<sup>75</sup>. Date l'estrema lentezza e la modestia degli aiuti

<sup>72</sup> Come si legge in un appunto di Pizzoni del 27 marzo 1944 (ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 1-A; copia in *carte Damiani*, b. 1, fasc. 4). Cfr. P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 80-81.

<sup>73</sup> Sulla situazione creatasi in Svizzera, cfr. la nota di Morandi al partito socialista del 10 marzo 1944, ed. in P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 78-79.

<sup>74</sup> Ci siamo serviti della documentazione già indicata nella nota 13. Per alcune notizie sul finanziamento si veda anche F. LANFRANCHI, *La resa* cit., pp. 28-37.

<sup>75</sup> Cfr. il rapporto di Damiani per A. (Allen Dulles) e Mc. (John Mc Caffery) del 30 dicembre 1943: "Dopo oltre due mesi di esasperante attesa, finalmente la notte del 23 avveniva il primo lancio, evidentemente di prova dato il modestissimo valore del rifornimento (equipaggiamento per trenta uomini). Questo è il primo serio tentativo di aiuto" (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 1).

alleati, di fronte allo sforzo notevole compiuto dai partigiani nel condurre la lotta, il CLN di Milano tentò di rastrellare in Svizzera la quantità di biglietti di banca accumulati prima della guerra, spesso ricorrendo ad abili trucchi per superare l'ostacolo posto dalle autorità svizzere: si pensi al permesso ottenuto, non si sa con quali mezzi, per esportare valuta a scopo di beneficenza. Tali metodi di finanziamento si rivelarono presto insufficienti: Pizzoni il 16 maggio raccomandò a Casagrande di provvedere con urgenza, se si voleva evitare il completo esaurimento delle riserve del CLNAI <sup>76</sup>.

Le vicende legate al finanziamento della resistenza italiana si presentano alterne per la difficoltà e la varietà dei mezzi ai quali erano costretti a ricorrere coloro che se ne occupavano. Nello stesso mese di maggio, per esempio, vediamo interrompersi in seguito all'intervento diplomatico tedesco <sup>77</sup> l'afflusso di denaro italiano dalla Svizzera ed iniziare nello stesso tempo lo sforzo tendente ad ottenere aiuti dalle banche italiane: l'accordo con il Credito italiano, iniziatosi nel giugno, si perfezionò un mese dopo e consistette in un credito fittizio di trentacinque milioni a favore di alcune grandi società, che firmarono a loro volta l'impegno di versarli al CLNAI <sup>78</sup>. Durante l'estate inoltre si presero i primi contatti con alcuni funzionari della direzione del Tesoro (mentre però continuavano a rimanere senza risposta le pressanti richieste al governo di Roma) <sup>79</sup>.

Nel frattempo rimaneva aperta con la Svizzera l'unica via attraverso la quale Milano — come aveva prospettato Parri — poteva sperare di ottenere in futuro, e con una certa continuità, somme rilevanti: quella costituita dagli Alleati. Fra luglio e agosto la somma del finanziamento venne portata definitivamente a cento milioni di lire, cinquanta per ognuna delle due parti finanziatrici. Per quanto riguarda gli inglesi, Pizzoni ricorda il tipo di operazione che si riuscì a organizzare per risolvere i problemi collegati al cambio e al trasporto

<sup>76</sup> Lettera di Pizzoni a Luigi (Casagrande), del 16 maggio 1944: "Lato finanziario: urge provvedere. Spinoso e spiacevole argomento, che molti istintivamente cercano di evitare. Presto, grosso modo fine giugno, saremo al verde. Qui è sempre più difficile combinare, principalmente per ragioni cospirative, perché è necessario avvicinare molte persone, noi dobbiamo personalmente provvedere con cautela" (ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 1-A).

<sup>77</sup> Cfr. A. PIZZONI, *Il finanziamento* cit., p. 84. Secondo l'autore l'intervento tedesco fu provocato da indiscrezioni trapelate dall'ambiente luganese.

<sup>78</sup> Notizie ricavate dagli scritti di Pizzoni: cfr. *Il finanziamento* cit., pp. 84-85, e *Alcuni dati non noti sul finanziamento* cit., p. 4. L'autore si riferisce genericamente a crediti fittizi stabiliti a favore della Edison, delle Acciaierie Falck e della Pirelli.

<sup>79</sup> Riportiamo due appunti, con ogni probabilità, di Pizzoni sui colloqui avuti il 20 e il 21 luglio 1944 con questi funzionari: "*Colloquio a Milano con n. 2 il 20 luglio*. Esposti tre punti: a. uomini adatti per imprese; b. metallo; c. documenti. Esposizione vaga, conversativa. Invitato a precisare per l'indomani"; "*Colloquio in sede con n. 1 e 2 il 21 luglio*. Semplice conversazione: a. richiesto e promesso nomi di uomini adatti; b. metallo, scartato, d'accordo, seppure constatata nessuna volontà collaborare; c. documenti, cortese rifiuto con pretesti vari. In complesso impressione negativa. Persona piena di sé, non disposta a rischiare, che compie, dice e dovrà dimostrarlo, un lavoro che a noi è parso di assoluto contorno e che cerca d'ingraziarsi ambiente per l'avvenire; d. chiesto biglietti banca, no; chiesto cambio in biglietti banca, forse ma per cifre esigue; anche qui è apparso desiderio di non comprometersi e rischiare. Tipico burocrate meridionale, intelligente, ambizioso, pieno di nozioni teoriche. Affermata amicizia e collaborazione con Azzo. Criticati patrioti". In ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 2.

delle somme: sulla base di una garanzia bancaria emessa da un istituto di credito inglese avente una filiale a Ginevra, i fondi pervennero alla centrale partigiana di Milano senza dover passare il confine svizzero perché prestati in biglietti di banca italiani da residenti in Italia. Il gioco era più difficile e pericoloso per la parte americana, poiché si trattava di valuta svizzera da cambiare, con tutti i rischi connessi a questo genere di operazioni e in un momento di cambio sempre meno favorevole, e si doveva ricorrere necessariamente all'opera dei corrieri o ai lanci. Pare che tale lavoro si sia svolto nel modo migliore e che le somme raccolte nell'estate siano servite a colmare le lacune lamentate nella primavera precedente, tanto da soddisfare le esigenze dell'organizzazione per tutta la stagione e anche per parte dell'autunno<sup>80</sup>.

Si deve pensare che anche questa complessa attività incontrasse notevoli ostacoli nella soluzione di tutte le questioni pratiche che insorgevano, non ultima quella della distribuzione delle somme raccolte. Lo stesso Casagrande pensava talvolta a suddividere arbitrariamente dalla Svizzera i fondi, anticipando così l'opera del centro milanese: tipico il caso dell'invio immediato a Torino di alcuni fondi al fine — così egli giustificò il suo operato — di alleviare il CLNAI dalle preoccupazioni del trasporto. Cosa che non mancò di sollevare i dubbi di Pizzoni nella lettera del 31 agosto 1944 ("tieni presente [...] che Torino ha in genere la tendenza a tenersi tutto per sé — e io non ho mai presunto di vedere qui molto di quanto trasmesso per quella via")<sup>81</sup> e di aprire un caso che si protrasse per tutta la guerra di liberazione. L'episodio, legato alla posizione tendenzialmente autonoma assunta dal CLN di Torino, deve essere valutato tenendo conto della particolare situazione in cui si trovavano i vari comitati regionali nel primo semestre del '44.

5. Dalle opere finora apparse sull'attività dei vari comitati di liberazione<sup>82</sup> appare chiaro uno sviluppo costante dei CLN parallelamente a quello di Milano. Altrettanto chiari sono i caratteri diversi che ciascuno di essi assumeva: "per molto tempo — come scrive Quazza — le forme sono assai varie, l'autonomia molto grande, i contatti reciproci scarsissimi"<sup>83</sup>. Mentre i CLN dovevano affrontare problemi gravi nell'organizzazione locale della lotta partigiana, che li distraevano dall'immediato collegamento con il centro milanese, il processo di formazione di questo sarebbe potuto pervenire a un primo valido risultato concreto solo con l'inizio di un rapporto regolare con i vari organismi periferici nel quadro di un'attività di governo.

<sup>80</sup> Sull'accordo con gli angloamericani circa l'entità dei finanziamenti, cfr. la lettera di Rossi (J. Mc Caffery) a Longhi (A. Pizzoni), senza data (ma anteriore al 16 agosto 1944), conservata in ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 3. Sui rapporti fra il CLNAI e la Delegazione svizzera in merito al problema dei finanziamenti, si consulti il carteggio Pizzoni-Casagrande del luglio-agosto 1944 (ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 2).

<sup>81</sup> Lettera a Luigi del 31 agosto 1944, in ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 2.

<sup>82</sup> Rinviamo alle opere citate nelle note 42 e 43.

<sup>83</sup> G. QUAZZA, *La Resistenza* cit., p. 26.



Già prima dell'estate del '44 il CLN piemontese teneva rapporti normali con Milano (non solo per contestare la funzione di organo-guida assunto dal Comitato milanese, come si è visto in precedenza, ma anche per preparare la comune linea di condotta). Così pure il CLN toscano aveva "contatti abbastanza regolari" con il centro, ricevendo "frequenti aiuti di denaro per l'organizzazione militare e precisazioni sui compiti del Comitato"<sup>84</sup>. È però nel mese di giugno che ci sembra giusto vedere l'inizio di un organico rapporto fra CLNAI e CLN regionali — e, almeno sulla carta, provinciali — quando cioè con l'appello e le direttive del 2 giugno l'organo centrale dell'Italia occupata si rivolge per la prima volta a tutti i comitati per far sì che essi vengano ad assumere un posto di rilievo nel quadro insurrezionale. In questo periodo, mentre "divennero regolari e costanti" anche i rapporti fra il CLN ligure e il CLNAI<sup>85</sup>, si formò, il 15 giugno, il CLN lombardo<sup>86</sup>.

La costituzione di questo CLN si spiega tenendo conto della funzione che i comitati regionali erano chiamati a svolgere in attesa degli "avvenimenti di grande importanza" per la liberazione del paese ai quali faceva riferimento il CLNAI nell'atto del 2 giugno. Il CLNAI indirizzava le sue direttive in particolar modo ai CLN provinciali e locali, che erano chiamati a "favorire ed aiutare il sorgere e l'attività della più vasta e varia rete di organizzazioni di massa", al fine di collegare al centro una larga base popolare "con la sola preoccupazione di unire per la lotta, su tutti i terreni possibili di organizzazione e di azione, tutti gli italiani, al di sopra di ogni fede politica e religiosa". In questa nuova prospettiva di organizzazione dal basso del movimento politico i CLN regionali assumevano la funzione di organi di collegamento fra il CLNAI e i comitati provinciali: in Lombardia, dunque, dove il CLNAI, impegnato com'era nella soluzione di problemi di politica generale, non poteva seguire e coordinare l'attività dei centri insurrezionali lombardi, si affidò questo incarico a un nuovo comitato regionale.

Tuttavia non è solo a questa nuova funzione gerarchica che si deve guardare per rilevare l'importanza del documento del 2 giugno. Questo era il risultato di una discussione politica risoltasi all'interno

<sup>84</sup> C. FRANCOVICH, *La Resistenza* cit., pp. 149-150 (l'autore riporta notizie tratte da ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *La politica del Comitato toscano di liberazione nazionale in "Il Ponte"*, agosto 1945, n. 5, p. 420). Sui rapporti tra questo CLN e il CLNAI, cfr. la lettera di Valiani a Ragghianti del 31 marzo 1944: "Carissimo, il tuo messaggio si è incrociato col nostro (col quale vi abbiamo mandato denaro del CLN e altre indicazioni) [...]"; ed. in *Una lotta nel suo corso. Lettere e documenti politici e militari della Resistenza e della liberazione*, a cura di Sandro Contini Bonacossi e Licia Ragghianti Collobi, Venezia, Neri Pozza, 1954, p. 109.

<sup>85</sup> *Documenti del CLN per la Liguria* cit., p. 11.

<sup>86</sup> La notizia è tratta da EMILIO SERENI, *CLN. Il Comitato di liberazione nazionale della Lombardia al lavoro nella cospirazione, nell'insurrezione, nella ricostruzione*, Milano, Editoriale Percas, 1945, p. 112. Come vi si legge, "il CLN della Lombardia si è riunito per la prima volta il 15 giugno 1944 in uno studio professionale di via Brera 6". Compevano il Comitato: Giorgio Foà (partito d'azione), Tullio Tamaro (partito comunista), Mario Martinelli (partito democratico cristiano), Giovanni Vocchieri (partito liberale) e Giorgio Marzola (partito socialista).

del CLNAI con la vittoria delle posizioni dei partiti di sinistra, favorevoli a un vasto allargamento della rete organizzativa del movimento clandestino. Rappresentava nello stesso tempo il punto di partenza di una attività volta non solo all'attuazione dei fini insurrezionali ma anche alla realizzazione della prima opera di governo: si trattava sia di allargare la rappresentanza dei CLN oltre la pura e semplice coalizione di partito, sia di dettare le norme per il governo delle zone libere. Tuttavia le premesse di questo "manifesto-programma"<sup>87</sup> dovevano trovare una concreta rispondenza nella realtà politico-militare del momento. Gli uomini del CLNAI se ne rendevano conto: le stesse direttive lasciavano ai comitati regionali e provinciali "la più ampia latitudine [...] per la loro applicazione pratica", e, mentre ponevano come centri periferici della mobilitazione generale i CLN provinciali, esortavano nello stesso tempo a completare il quadro dei comitati con la costituzione di questi nelle località che ne erano sprovviste, preoccupandosi altresì di riaffermare al vertice del movimento ciellenistico la "coalizione dei partiti antifascisti". Se dunque sul piano programmatico l'attuarsi di questa ristrutturazione gerarchica degli organismi politici sembrava realizzabile, sul piano concreto veniva a incontrare alcuni grossi ostacoli da superare a ogni livello dell'organizzazione allora esistente. Si pensi solo alla mancanza dei CLN periferici o alla loro frequente insufficienza e scarsa autorità politica<sup>88</sup> e anche ai "gravi limiti della struttura organizzativa dei partiti della coalizione"<sup>89</sup>, limiti che si opponevano di fatto all'allargamento della rete ciellenista prevista dal centro.

Questi motivi si esprimono nei documenti della fine di agosto e dell'inizio di settembre. Da un lato c'è l'ulteriore richiamo alla popolazione a lottare a fianco delle forze partigiane<sup>90</sup> e a entrare, con la partecipazione ai CLN e alle organizzazioni di massa e di categoria, nel movimento di liberazione; dall'altro, la chiara presa di coscienza da parte del CLNAI del significato di questo allargamento del quadro generale della lotta: il sorgere dei comitati locali — è scritto nella circolare dell'8 settembre — non deve essere visto come l'espandersi dell'organizzazione burocratica del movimento, bensì come la manifestazione più evidente degli impulsi di lotta della massa popolare: "nulla potrebbe essere più pericoloso dell'indebolire lo slancio ed il fervore delle masse nei centri minori al solo scopo di mantenere un'apparenza di subordinazione ed una disciplina dall'alto puramente formali ed illusorie". Il centro dava con questo prova, proprio nel mo-

<sup>87</sup> Così definisce Catalano il documento del 2 giugno 1944 (*Storia* cit., p. 176). Cfr. il doc. 32.

<sup>88</sup> Per alcuni giudizi sui CLN periferici, cfr. ERMANNO GORRIERI, *La repubblica di Montefiorino. Per una storia della Resistenza in Emilia*, Bologna, Il Mulino, 1966, pp. 241-246; G. PANSÀ, *Guerra partigiana* cit., pp. 231-239.

<sup>89</sup> M. LEGNANI, *Politica e amministrazione nelle repubbliche partigiane. Studio e documenti*, Milano, Tip. Ferrari, 1967, p. 11.

<sup>90</sup> Cfr. la circolare del 20 agosto e l'appello agli italiani del 30 agosto 1944 (docc. 55 e 56). La circolare dell'8 settembre è al n. 60.

mento cruciale dell'insurrezione — che si supponeva ormai imminente — e dunque nella logica del piano di assunzione dei poteri, di essere giunto a una notevole maturità: non siamo più all'esposizione astratta di programmi, ma allo sforzo di adeguarli alla realtà quale si era palesata dopo le prime esperienze delle zone libere. A ciò corrisponde la consapevolezza sia dei limiti che il CLNAI vedeva nella propria azione sia — dato di fatto ben più rilevante — della nuova prospettiva di condotta, subordinata allo stimolo della base politica e sociale.

6. Agosto e settembre sono posti in particolare rilievo da Catalano come i mesi nei quali l'attività legislativa del CLNAI, in seguito alla delega governativa e nella previsione di un'imminente conclusione del conflitto, si svolse con maggiore continuità e con ritmo più intenso: "il Comitato [...] si riuniva quasi quotidianamente, data la necessità di mantenere un continuo contatto con la situazione in rapida evoluzione"<sup>91</sup>. È in questo periodo che il CLNAI emana le norme per la costituzione, a cura dei CLN provinciali, delle Commissioni di giustizia e delle Corti di assise (16 agosto 1944) e detta ai comitati i criteri in base ai quali dovranno assumere i poteri amministrativi all'atto della liberazione (30 agosto); avverte sulla necessità di proteggere gli ammassi e i depositi alimentari dalle razzie naziste (12 settembre); emette precisi decreti per preparare il campo, nell'imminenza della liberazione, all'assunzione da parte delle forze antifasciste dei pieni poteri. Il 14 settembre il CLNAI intende colpire la Repubblica sociale nelle sue strutture legislative e amministrative, prevedendo sanzioni nei confronti degli ufficiali delle forze armate e dei pubblici funzionari, annullando ordini e disposizioni della RSI e di tutti gli organi aderenti, sospendendo la legislazione fiscale e l'esecuzione di tutte le norme e delle sentenze che ne siano la diretta applicazione. Il CLNAI cerca inoltre di venire incontro direttamente ancora una volta ai bisogni della popolazione con la previsione del risarcimento dei danni di guerra<sup>92</sup>. L'animus del legislatore ciellenista si esprime per la prima volta in modo assai chiaro: si vuole — come scrive Catalano — "togliere [...] il terreno sotto i piedi al fascismo repubblicano"<sup>93</sup> e nel contempo manifestare ai futuri "occupanti" il grado di consapevolezza e di dignità politica al quale si era giunti. Nel documento sulle Commissioni di giustizia leggiamo: "Al momento dell'occupazione gli Alleati dovranno trovarsi in presenza di una giustizia politica già in pieno funzionamento, che essi non abbiano interesse a toccare: per evidenti ragioni di dignità deve essere il popolo italiano stesso ad applicare le opportune sanzioni ai responsabili del regime autocratico e dell'avventura imperialistica".

<sup>91</sup> F. CATALANO, *Storia* cit., p. 245.

<sup>92</sup> Sono per ordine i docc. 54, 57, 66 e 68-73.

<sup>93</sup> F. CATALANO, *Storia* cit., p. 244.

Il CLNAI si trovava ad affrontare una serie notevole di problemi. Si pensi alle numerose riunioni in cui si erano dibattute le questioni riguardanti Trieste e gli accordi con la resistenza jugoslava e alle conclusioni alle quali si era pervenuti proprio all'inizio di settembre "dopo una serie faticosa di incontri, discussioni, rinvii, proposte e controproposte"<sup>94</sup>. Si pensi inoltre alla gravità dello scontro che si scatenò all'interno del Comitato sul problema del comandante militare in seguito all'arrivo di Cadorna: il 27 settembre le posizioni delle due correnti interne assunsero, per la prima volta nel CLNAI, carattere di intransigenza. Nello stesso mese s'iniziò la discussione sulla fissazione delle cariche — cioè sui criteri da seguire nella designazione delle persone destinate ad assumere pubblici incarichi<sup>95</sup> —, che si sarebbe protratta nei mesi futuri senza giungere, nemmeno negli ultimi mesi della lotta clandestina, a un vero e proprio atto finale.

Abbiamo accennato a questi problemi, senza aggiungere alcuna osservazione a quanto finora è stato scritto. Ci serve farne menzione per porre in risalto la complessità dell'opera che i partiti svolgevano nel CLNAI e, di conseguenza, la struttura sempre più solida e articolata che questo doveva assumere per poter continuare in modo efficace la propria azione.

Il CLNAI, in effetti, era giunto da qualche mese a un buon grado di organizzazione interna: ogni partito aveva destinato propri rappresentanti fissi alle sedute. Notiamo per inciso che gli uomini politici presenti alle discussioni del settembre '44 saranno gli stessi che il 26 aprile del 1945 firmeranno il manifesto sull'assunzione dei pieni poteri: per il PCI, Sereni (Dozza infatti era stato designato dal partito a occupare alla liberazione il posto di sindaco di Bologna e lasciò Milano l'8 settembre '44); per il PdA, Valiani (con Albasini Scrosati che lo sostituiva quando doveva assentarsi da Milano); per la DC, Marazza e Augusto De Gasperi<sup>96</sup>; per il PLI, Arpesani (con Coda che fungeva da tramite fra il CLN piemontese e quello lombardo); per il PSIUP, Morandi, rimpatriato nel giugno, Marzola e Pertini (di cui però, fino al dicembre del '44, si registra spesso l'assenza da Milano per la notevole attività che svolgeva per il partito in ogni regione dell'Alta Italia). C'era inoltre in seno al CLNAI un complesso ben organizzato di elementi che conducevano un'oscura e preziosa attività di collegamento, distribuzione della stampa, propaganda; cominciavano a funzionare singoli comitati che s'interessavano dei problemi legati non tanto alla vita del CLNAI nel periodo clandestino quanto alle vicende future della ricostruzione. Dai documenti in nostro possesso, per esempio, si traggono alcune notizie

<sup>94</sup> GALLIANO FOGAR, *Sotto l'occupazione nazista nelle province orientali*, Udine, Del Bianco, 1968, p. 165.

<sup>95</sup> Sulla questione si veda la circolare del 12 settembre 1944 (doc. 65).

<sup>96</sup> Il nome di Augusto De Gasperi è legato soprattutto, per quanto riguarda la sua attività nel CLNAI, alla missione nell'Ossola dell'ottobre '44 (cfr. docc. 80 e 83).

sull'esistenza di un Comitato stampa e di un Comitato assistenziale, mentre il 16 settembre vediamo iniziarsi, su proposta del PSIUP, il procedimento per la costituzione, presso il CLNAI e i comitati regionali, di una Commissione economica<sup>97</sup>.

Valiani ricorda le difficili situazioni in cui venivano a trovarsi di frequente i membri del CLNAI. In questo periodo la polizia fascista inasprisce la sua attività repressiva. È dunque nel momento di massimo impegno del CLNAI che i suoi uomini sono costretti a "diradare [le] riunioni plenarie e [a] intensificare [gli] incontri parziali, lasciando la funzione di perno a Biancardi, che viene invitato a circondarsi di massime cautele e isolarsi il più possibile"<sup>98</sup>. Come rileva Catalano<sup>99</sup>, l'importanza e la continuità delle decisioni prese nell'agosto-settembre non debbono far pensare a uno svolgimento spedito e senza pericoli dell'azione ciellenista. Questa, anzi, si fa più intensa proprio quando i fascisti cercano di togliere di mezzo gli esponenti più attivi della resistenza italiana, mettendo le mani su alcuni collaboratori del CLNAI e del Comando generale<sup>100</sup>. Il che sottolinea e pone in risalto il peso degli sforzi ciellenisti per realizzare i programmi della lotta insurrezionale.

Da un documento dello stesso periodo a firma di Pizzoni si traggono ulteriori osservazioni sulla vita del Comitato e sul carattere e il grado di efficacia della sua azione. Sembra infatti che le difficoltà non provengano solo dagli ostacoli esterni, ma anche da una serie di difetti nell'organizzazione interna del Comitato che ne rallentano l'attività. Pizzoni, che in effetti già prima del settembre agisce da vero "perno" organizzativo del CLNAI, si rivolge ai compagni ricordando le "questioni [che] rimangono insolute dopo settimane e, in qualche caso, anche dopo mesi dalla loro impostazione. Alcuni argomenti — egli scrive — sono di importanza capitale e il non averli ancora discussi o decisi è già, oggi, causa di inconvenienti..." Egli lamenta la frequente impreparazione alle discussioni e l'indisponibilità al compromesso per decisioni di primaria importanza che, per essere trasmesse ai comitati regionali, necessitano di una pronta deliberazio-

<sup>97</sup> Nell'archivio CLNAI sono conservati alcuni documenti del Comitato per la stampa: riguardano i problemi dell'informazione al momento del trapasso dei poteri (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 24). Per il Comitato assistenziale, ci riferiamo alla documentazione conservata in ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 10-15: il Comitato si preoccupava di far pervenire ogni genere di aiuto agli ebrei, ai deportati in Germania, agli ex prigionieri alleati, ai detenuti politici eccetera. Circa la Commissione economica, la proposta cui facciamo riferimento si trova in ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1. Vi si legge: "La Commissione ha per compito di predisporre le misure immediate che il CLN dovrà prendere onde evitare pericolose soluzioni di continuità nella vita economica prima che la regolamentazione sia assunta dagli occupanti, nonché di proporre quelle soluzioni e provvidenze che il CLN dovrà suggerire agli occupanti ed alle autorità di governo sino al ritorno della normalità". Sull'attività iniziale della Commissione, cfr. L. VALIANI, *Tutte le strade cit.*, pp. 284-285; L. GANAPINI, *I documenti della CCE del CLNAI. Per una ricostruzione della situazione industriale. Settembre 1943-aprile 1945* in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre 1970, n. 101, p. 200; F. CATALANO, *Storia cit.*, pp. 366-367.

<sup>98</sup> Cfr. la nota di Pizzoni dell'11 settembre 1944 (doc. 62). Biancardi era Pizzoni.

<sup>99</sup> *Storia cit.*, p. 250.

<sup>100</sup> Sugli arresti di questo periodo, si veda L. VALIANI, *Tutte le strade cit.*, pp. 268-279.

ne da parte del CLNAI. La particolare posizione politica di Pizzoni si rivela là dove, nel prosieguo della lettera, egli accenna al valore limitato dell'azione del CLN: "è ovvio che il nostro lavoro si riferisce ed ha effetto su un periodo d'emergenza, e che in ogni caso regolari norme di leggi e di regolamenti saranno ad inquadrare ogni aspetto di vita e di convivenza avvenire; pertanto l'ovvia preoccupazione di ognuno di tutelare le direttive e gli interessi del partito che rappresenta deve tener presente che di regola quanto deciso in sede CLNAI serve per un lasso di tempo ben circoscritto"<sup>101</sup>. Si nota la tendenza a circoscrivere la sfera d'azione del CLNAI e si manifesta, fra le righe, la volontà di smorzarne sul nascere la forza rivoluzionaria, proprio quando il movimento partigiano si prepara a sferrare i colpi decisivi contro le strutture fasciste dello stato: è l'ideologia liberale prefascista che fa sentire la propria voce contro quanto i partiti di sinistra avevano inserito nel manifesto-programma di giugno, che vedeva nell'azione dei CLN il primo fondamento del nuovo stato, la base per "fondare un regime progressivo aperto a tutte le conquiste democratiche e umane"<sup>102</sup>. Anche questa lettera di uno dei personaggi più attivi della nostra resistenza rappresenta in sostanza uno dei primi aspetti del contrasto interno che caratterizzerà la vita del Comitato nei mesi successivi.

7. Nel mese di settembre, mentre le armate alleate portavano l'offensiva contro la linea gotica, i massimi organi della resistenza si rivolsero alle formazioni e al popolo per emettere gli appelli e i programmi per il momento dell'insurrezione. Già il 4 settembre i membri del Comitato si trovano d'accordo sul "concetto [...] che un'eventuale insurrezione, prima dell'arrivo delle truppe alleate, deve avvenire per decisione solo del CLNAI su parere o su proposta del Comando generale"<sup>103</sup>. Questo il 18 settembre emana le "direttive operative per la battaglia della pianura padana": nell'imminenza dei combattimenti conclusivi "le formazioni del CVL sono in grado e devono dare il massimo contributo possibile all'azione alleata per la sconfitta del nemico"<sup>104</sup>. Il CLNAI con il manifesto del 20 settembre detta "la parola d'ordine a cui nessuno può né deve sottrarsi" e, condannando ogni atteggiamento di "attesa inerte" o "difesa passiva", chiama le masse alla battaglia decisiva. "Insorgere, combattere non è azione di domani. L'insurrezione nazionale è già iniziata ed è prossima l'ora della battaglia decisiva"<sup>105</sup>.

L'appello "morale" agli italiani traeva la sua logica dall'esperienza maturata in un anno di lotta contro i nazifascisti. All'appello non

<sup>101</sup> Lettera di Pizzoni ai "compagni del CLNAI", dell'8 agosto 1944 (doc. 51).

<sup>102</sup> Dal manifesto del 2 giugno 1944 (doc. 32).

<sup>103</sup> Cfr. la nota di Felici (Pizzoni) del 4 settembre 1944 sull'insurrezione (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 25).

<sup>104</sup> *Atti del Comando cit.*, pp. 194-196.

<sup>105</sup> Cfr. il doc. 75.

segui, tuttavia, la decisione di un piano d'insurrezione generale. Le riunioni, che si tenevano con notevole frequenza e vedevano impegnati i membri del CLNAI uniti a quelli del Comando generale, non approdarono ad alcun risultato concreto per una serie di importanti motivi che qui riassumiamo. Erano di ostacolo: il sostanziale mancato inserimento della resistenza nel quadro della guerra sul fronte italiano e, di conseguenza, da parte alleata il difetto di ogni "organico collegamento [...] e piano comune con gli organi unitari" del movimento di liberazione<sup>106</sup>; l'atteggiamento di prudenza dei comandi partigiani a causa dello scarso armamento delle formazioni; la preparazione ancora insufficiente di quelli che dovevano essere i principali gruppi insurrezionali<sup>107</sup>; la posizione di attesa alla quale tendevano gli elementi moderati<sup>108</sup>.

Risulta evidente che la vita del CLNAI in questa fase è caratterizzata non tanto dai programmi di lotta contro i nazifascisti quanto dai toni nuovi e più decisi che assumeva la discussione al suo interno in vista delle soluzioni che si prospettavano riguardo alla futura vita politico-sociale del paese. "La preparazione dell'offensiva di autunno — scrive Parri — e le speranze di liberazione ch'essa suscitava creavano insieme nuove responsabilità, soprattutto prospettiche"<sup>109</sup>. L'appello alla lotta finale non costituì dunque una pausa nella discussione dei problemi politici di fondo, già trattati in precedenza o solo accennati, ma un motivo per riproporli con maggiore speditezza e in alcuni casi — per esempio quello della nomina del comandante militare — con più evidente rigore polemico: il proclama del 20 settembre doveva precedere di una settimana la seduta dai toni drammatici — o "penosi", come scrive Pizzoni — nella quale la questione legata a Cadorna diede luogo alla trasgressione di una delle regole fondamentali del CLNAI, quella dell'unanimità delle decisioni<sup>110</sup>. Sono i mesi questi nei quali si proposero i problemi collegati alle conseguenze future della lotta di liberazione, sia sul piano ammini-

<sup>106</sup> R. BATTAGLIA, *Storia* cit., p. 403. Non sembrano colmare tale lacuna le direttive inviate dal Quartier generale alleato al CLNAI nei giorni 5, 6 e 8 settembre 1944, ed. in P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 133-134. Cfr. anche F. PARRI-F. VENTURI, *La Resistenza italiana e gli Alleati* in "Il Movimento di liberazione in Italia", aprile-giugno 1961, n. 63, p. 47 (il saggio si ritrova anche in *La Resistenza europea e gli Alleati*, a cura dell'ISML, Milano, Lerici, 1962, pp. 239-280). Come scrivono Parri e Venturi, "mancò una visione generale di fronte ai problemi del partigianato generale, una nuova politica militare non venne enucleata e si lasciò che le cose si svolgessero secondo la loro logica interna, nella martoriata pianura padana" (*ibidem*).

<sup>107</sup> Per alcune notizie sulle riunioni di questo periodo, cfr. L. VALIANI, *Tutte le strade* cit., pp. 279-281. Sulle "squadre di difesa" delle fabbriche leggiamo: "Il peggio era, come notò Longo, che le nostre squadre di fabbrica, che dovevano costituire il nerbo dell'insurrezione, non si erano ancora mai cimentate in combattimenti, neppure brevi" (*ibidem*, p. 281). Cfr. R. BATTAGLIA, *Storia* cit., p. 405.

<sup>108</sup> Cfr. L. VALIANI, *Tutte le strade* cit., p. 283.

<sup>109</sup> F. PARRI, *Politica economica del CLNAI* in "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio-settembre 1957, n. 48, p. 40.

<sup>110</sup> Sulla riunione del 27 settembre 1944 e sul disaccordo fra i partiti, cfr. RAFFAELE CADORNA, *La riscossa. Dal 25 luglio alla liberazione*, Milano, Rizzoli, 1948, pp. 140-141; P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 144-147; F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 226-227. Gli appunti di Pizzoni sulla discussione sono in ISML, CLNAI, b. 10, fasc. 1.

strativo in merito alla designazione delle persone destinate a ricoprire le cariche pubbliche, sia sul piano sociale ed economico in merito alla formazione degli organi destinati ad occuparsi delle questioni connesse alla ricostruzione del paese.

Nella discussione sulle nomine alle cariche pubbliche delle più importanti città dell'Italia settentrionale si assiste ai primi faticosi compromessi fra gli esponenti dei partiti<sup>111</sup>. Erano le avvisaglie degli scontri che si sarebbero verificati più avanti, in previsione del passaggio della direzione politica nelle mani del movimento clandestino. Anche per le funzioni e la composizione della Commissione economica i membri del CLNAI non giunsero a soluzioni definitive, ma aprirono una discussione destinata a prolungarsi nel tempo: la questione della designazione del presidente, discussa il 12 ottobre, anticipò i problemi che si sarebbero rivelati come i più difficili da risolvere, quelli cioè riguardanti la natura dell'organismo e i suoi compiti specifici<sup>112</sup>.

<sup>111</sup> Nell'archivio CLNAI non sono conservati i verbali delle riunioni di settembre e ottobre. Si ritrovano alcuni appunti — quasi tutti di Pizzoni — che risalgono al 19 settembre 1944. In uno di questi è tracciata a grandi linee la situazione prevista per Milano: "Sindaco: PS; due presindaci: PL, PC (Somma) Commissario alla provincia: PdA; due vicecommissari: PL, PS, PC Deputazione provinciale: presidenza: DC; un vice: PS Capo della questura: PC (Franco); due vice: PdA, PL Commissione economica: PL".

Segue un appunto, datato 5 ottobre: "Riesaminata la situazione. Rimandata a prossima seduta, con impegno di tutti di allora risolverla. Si abbiano o non i quadri regionali al completo". A questi si giunse, con varie riserve, nella seduta del 12 ottobre: "Fissate d'accordo PL, DC, PS e PC designazioni come più sotto, salvo approvazione PdA entro sabato. Con riserve PC, PS e in genere di tutti, di recedere da ogni proposta o accordo finora fatto o conseguito.

Milano: sindaco: PS; prefetto: PdA  
Torino: sindaco: PC; vicesindaco: DC; vicesindaco: PS; prefetto: PL; viceprefetto: PC; viceprefetto: PdA; questore: PS  
Genova: sindaco: PdA; prefetto: PC  
Bologna: sindaco: PC; prefetto: PS  
Venezia: sindaco: DC; prefetto: PS".

Su un altro foglietto sono elencate le designazioni per Milano, corrispondenti a quelle del 19 settembre sopra trascritte, e in aggiunta: "Provveditore agli studi: DC; Cassa di risparmio [non designato]; Azienda elettrica municipale: PL; Azienda tranviaria [non designato]". Il 16 ottobre, infine, Pizzoni annota: "PdA propone di nominare un terzo prosindaco, eventualmente anche gerarchizzando i tre prosindaci, a Torino, e così si accontenterebbe e darebbe il suo accordo a tutto quanto concordato nella seduta precedente. PS per istruzioni di partito recede da tutto quanto precedentemente concordato e resta fermo sul posto di prefetto a Torino. La discussione si arena. Allora qualora DC e PL accettino la situazione di Torino (sindaco: PC, e prefetto: PS) il PL avrebbe il sindaco a Genova e il PdA il terzo prosindaco a Torino". Gli appunti trascritti sono in ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 16. Cfr. per alcune diverse interpretazioni nella trascrizione dei testi F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 294-295.

<sup>112</sup> Sulla riunione del 12 ottobre 1944 è conservato un appunto di Pizzoni: "Discusso sul mandato da affidare e sulle attribuzioni al presidente, sulle quali non c'è concordanza di opinioni. Sul presidente proposto fatto delle riserve da parte PS specialmente e PC. Non per la persona, ma per la carica che attualmente ricopre, e sull'impressione non favorevole che potrebbe fare sulla massa. Deciso di affidare a Fermo, Vittorio e Rodolfo la compilazione [del] mandato. Intanto i quattro designati, dei quali si sono fatti i nomi, si riuniscano preventivamente a un regolare insediamento, scambino idee, esaminino questioni, dando particolare urgenza a problemi alimentari, comunicazioni, servizi e occupazione di mano d'opera [...]" (ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1). I tre designati erano nell'ordine Arpesani, Albasini Scrosati e Morandi. *Contra* F. CATALANO, *Storia* cit., p. 366 (dove si cita Marzola al posto di Morandi).



In questo periodo d'intensa attività legislativa del CLNAI si riescono a individuare in modo evidente, volta per volta, i primi spostamenti dell'asse politico a favore dell'una o dell'altra forza che agiva sulla scena nazionale. È in ottobre, infatti, che vediamo prevalere l'idea comunista dell'allargamento dei CLN alle organizzazioni di massa<sup>113</sup>; è nello stesso mese, d'altra parte, che i moderati s'impossessano della direzione della Commissione economica<sup>114</sup> e muovono alcuni pesanti attacchi ai partiti di sinistra. A questi ultimi i liberali rimproverano, con la dichiarazione del 21 ottobre, di volersi assicurare, nella designazione dei posti di potere, una preminenza che contrasta "col criterio che dovrebbe presiedere [...] alla condotta di ciascun partito nell'ambito del CLN" per la difesa di un "interesse generale" da tenere sempre presente nelle più importanti decisioni<sup>115</sup>. Manifestano con ciò — forse per la prima volta all'interno del CLNAI — la preoccupazione del partito per la politica maggioritaria svolta dagli esponenti della sinistra e per la posizione che, sotto la spinta di questi, avrebbe assunto il CLN nella vita sociale del paese. L'attenzione ai problemi del post-liberazione consigliava i liberali a muoversi con minore cautela in seno al Comitato: occorre contrastare il prevalere delle sinistre — le quali peraltro non si discostavano dalla linea unitaria affermata dal CLNAI nella circolare del 2 giugno e confermata nel decreto sull'assunzione dei poteri del 26 ottobre<sup>116</sup> —; era necessario soprattutto reagire all'applicazione in senso innovatore e progressista delle direttive cielleniste, nel tentativo di frenare, in vista della crisi post-bellica, l'impulso dinamico delle forze di maggioranza. Di qui l'inizio di un atteggiamento non più remissivo dei moderati, pronti a giocare sull'appoggio degli Alleati e del governo di Roma per intendere e attuare, in modo talvolta astratto dagli sforzi della lotta resistenziale nel nord, il concetto di unità. Tale atteggiamento non sarà sempre documentabile in questo particolare momento dell'attività del CLNAI (e, come vedremo subito, alcuni episodi di novembre sembrano smentire le nostre affermazioni): d'altro canto, è da notare che le stesse accuse mosse agli altri partiti di agire in modo "settario ed esclusivista" — per usare espressioni che si ritrovano nella lettera dei liberali del 21 ottobre — potrebbero essere ritorte a questi ultimi in merito alla questione del comandante militare, che si conclude, sia pure in via provvisoria, sulla base di un compromesso proposto dai comunisti<sup>117</sup>.

<sup>113</sup> Il 7 e il 16 ottobre 1944 sono riconosciuti dal CLNAI il Fronte della gioventù e i Gruppi di difesa della donna: cfr. i docc. 86 e 88. Sulla questione del riconoscimento delle organizzazioni di massa il CLNAI ritornerà nelle sedute del 30 novembre e del 5 dicembre 1944 (cfr. docc. 95 e 102).

<sup>114</sup> Sull'affermazione della candidatura Merzagora alla presidenza della Commissione economica, cfr. L. GANAPINI, *I documenti della CCE* cit., p. 200.

<sup>115</sup> Cfr. la dichiarazione presentata dai rappresentanti del PLI sul problema delle cariche durante la riunione del 21 ottobre 1944, in ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 16.

<sup>116</sup> Cfr. nell'ordine i docc. 32 e 91.

<sup>117</sup> Sulla nomina di Cadorna a comandante militare, cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 225-230 (dove l'autore accenna, fra l'altro, al desiderio espresso dagli Alleati che si

Il diverso modo d'intendere quell'"interesse generale" proclamato dai liberali operò gravi divisioni all'interno del CLNAI, dove si riprodotte in sostanza la situazione politica sfociata a Roma, alla fine di novembre, nelle dimissioni di Bonomi nelle mani del luogotenente. È vero che si verificò una netta discordanza — come osserva Lombardi<sup>118</sup> — non solo fra le due scene politiche, di Milano e di Roma, ma anche "fra i partiti del nord e i corrispondenti partiti del sud". E il caso del PLI è esemplare: mentre i liberali furono tra i protagonisti delle vicende che portarono alle dimissioni del governo Bonomi, nel CLNAI fu proprio la proposta Arpesani a essere accolta come condanna degli avvenimenti romani; inoltre quando il 20 novembre il partito d'azione pubblicò la famosa "lettera aperta" per proporre a tutti gli altri partiti la linea da seguire per fare assumere al CLN la funzione di centro della rinascita democratica del paese, ancora una volta il partito liberale dell'Alta Italia (o forse solo qualche suo esponente) aderì alle tesi azioniste<sup>119</sup>. Tuttavia, pur riconoscendo questa possibilità di variazioni nel quadro politico generale, non ci sembra facile dimostrare l'esistenza di una concordia profonda nell'attività dei partiti del nord<sup>120</sup> da contrapporre, come fa Catalano, alle "alchimie politiche, [...] [ai] sottili calcoli di maggiore o minore importanza dell'un partito e dell'altro"<sup>121</sup> che permeavano la vita politica dell'Italia liberata. Il gioco delle parti, proprio in questi mesi, stava per toccare i suoi livelli più alti: non si tratta di considerare solo le varie tattiche di partito, ma di esaminare anche l'ingerenza di elementi esterni portatori della volontà degli Alleati o del governo, l'influenza delle gerarchie ecclesiastiche e l'intervento del mondo economico. Ci riferiamo all'attività condotta dai delegati delle curie dell'Italia settentrionale per avviare trattative con i tedeschi, ai passi tentati da alcuni personaggi dell'industria per far fronte alla minaccia di distruzione degli impianti e delle attrezzature e, nello stesso tempo, ai contatti ormai costanti che questi stessi ambienti avevano con i partiti e il CLN: nell'autunno del '44 erano ormai consolidati i rapporti di collaborazione fra mondo industriale e movimento di liberazione e, nel campo assistenziale, fra CLN e clero<sup>122</sup>. L'accavallarsi di

affidasse a Cadorna il comando delle forze partigiane). La delibera del CLNAI è ed. in P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 163-164. Si veda anche sull'argomento la nota storica di G. Rochat in *Atti del Comando* cit., p. 17.

<sup>118</sup> RICCARDO LOMBARDI, *I problemi politici della Resistenza in Fascismo e antifascismo* cit., p. 535.

<sup>119</sup> Per la proposta Arpesani, cfr. la mozione CLNAI del 3 dicembre 1944 (doc. 97). In questa occasione Valiani scrisse ai delegati del PdA in Svizzera: "Tale mozione — di cui è inutile sottolineare l'importanza — è stata presentata dal partito liberale, il che è un grande successo per noi, dato che a Roma in merito ci siamo urtati proprio ai liberali" (lettera di Giuseppe a "carissimi", del 4 dicembre 1944, in ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 11). Circa l'adesione liberale alla lettera aperta del partito d'azione, cfr. la lettera di Giuseppe a Tito e Vesuvio (Alberto Damiani e Adolfo Tino) del 28 novembre 1944: "Essa ha avuto l'approvazione dei liberali di quassù (del senatore Einaudi in particolare come da sua lettera a Pantagruèle) e, in parte, dei comunisti. I socialisti non si sono ancora pronunciati" (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 11). Pantagruèle era Altiero Spinelli.

<sup>120</sup> Cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 299.

<sup>121</sup> *Ibid.*, p. 291.

<sup>122</sup> Sui rapporti tra resistenza e clero, cfr. i documenti ed. in ILDEFONSO SCHUSTER,

diversi interessi e di strategie spesso contrastanti, l'urtarsi di fini politici di ordine reazionario (dall'anticomunismo degli esponenti ecclesiastici al mero attendismo di quelli industriali) con le esigenze della lotta clandestina finirono per trapezare nelle discussioni del CLNAI e creare motivi di dissenso fra i rappresentanti dei partiti.

È in questa situazione che il partito comunista denunciò al CLNAI "i pericoli e lo scandalo di contatti politici diretti e indiretti stabiliti e mantenuti da esponenti dei partiti del CLN con le autorità naziste e fasciste, in occasione di proposte di *tregue* e di analoghe manovre del nemico"<sup>123</sup>; e presentò rapporti, provenienti da Milano e da Torino, dai quali risultavano iniziative di democristiani e di liberali, appoggiate dal clero e da esponenti del mondo industriale, per giungere ad accordi con le autorità tedesche e fasciste diretti a salvare i servizi pubblici e a rilasciare gli ostaggi in cambio di una condotta passiva della popolazione. Nella riunione in cui si discusse la denuncia comunista, Longo, pur tenendo conto dell'indignazione degli esponenti liberali e democristiani, fece notare "che le accuse [...] non si rivolgevano sugli elementi responsabili dei partiti ma su coloro che, appartenendo agli stessi, ne *compromettevano* la responsabilità"<sup>124</sup>, riaffermando in sostanza quanto contenuto nel precedente atto di accusa, e cioè la colpevolezza dei singoli partiti quando questi non si affrettassero a sconfessare e a stigmatizzare le iniziative di alcuni loro esponenti. La discussione assunse toni drammatici e si prolungò nelle sedute dei mesi seguenti. Per ciò che riguarda questo particolare momento, l'episodio sta a indicare l'esistenza di alcuni elementi disgregatori nei rapporti fra partiti e CLNAI: un'attività che si svolgeva al di fuori del Comitato, mascherata dall'atteggiamento che questo aveva finora assunto in blocco contro ogni rapporto con il nemico.

Certo la lotta contro i nazifascisti pose di continuo problemi da risolvere in quello spirito unitario che faceva passare in secondo piano i contrasti interni fra i partiti (e gli interessi che li muovevano). È il caso delle risposte di Longo e del CLNAI al proclama Alexander, rispettivamente del 2 e 3 dicembre: la prima non incontrò nessuna obiezione da parte degli altri membri del Comando (di Cadorna in particolare)<sup>125</sup>;

*Gli ultimi tempi di un regime*, Milano, Daverio, 1960. Si vedano anche F. LANFRANCHI, *La resa cit., passim*; F. CATALANO, *Storia cit.*, pp. 310-315. Alcuni documenti utilizzati da Schuster sono ripresi da P. SECCHIA, *Il partito comunista italiano cit.*, pp. 929-940. Si vedano ancora: per le notizie di cui è ricco, il saggio di Gianfranco Bianchi in L. VALIANI-G. BIANCHI-E. RAGIONIERI, *Azionisti cattolici e comunisti cit.*, pp. 151-300; e, per una nuova impostazione del tema, L. GANAPINI, *I cattolici nella crisi del 1943. Il caso di Milano in "Il Movimento di liberazione in Italia"*, ottobre-dicembre 1972, n. 109, pp. 33-59.

Sul comportamento degli industriali rinviamo, oltre all'opera di Lanfranchi citata, a L. GANAPINI, *Milano: autunno 1944 cit.*, pp. 44 e seguenti. Particolarmente utile per seguire l'atteggiamento del mondo industriale lungo tutto l'arco della lotta di liberazione, "in continua tensione di doppio gioco" — come scrive G. Quazza in *La politica cit.*, p. 34 — il cap. VI di VALERIO CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli*, Torino, Utet, 1971, pp. 549-702.

<sup>123</sup> Cfr. la lettera della direzione del PCI al CLNAI del 29 ottobre 1944 con allegati i rapporti da Milano e da Torino (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 27). Ed. in P. SECCHIA, *Il partito comunista italiano cit.*, pp. 936-940.

<sup>124</sup> Cfr. gli appunti sulla seduta del 3 novembre 1944 (doc. 93).

<sup>125</sup> Cfr. L. LONGO, *Sulla via dell'insurrezione nazionale cit.*, p. XLII. Ci riferiamo alla

la seconda, da considerare una "risposta indiretta" agli Alleati, fu una precisa condanna di coloro che "mentre si *sbracciavano* in verbali dichiarazioni di patriottismo, *trattavano* intanto con il nemico di compromessi e di tregue"<sup>126</sup>. Tali dichiarazioni, tuttavia, non servirono a chiudere i casi che si erano aperti. La continua interferenza di forze esterne fece sì che i partiti tornassero a discutere sulle questioni in sedute particolarmente agitate, come quella del 29 gennaio 1945: in questa occasione il contegno dell'autorità ecclesiastica diede luogo a ulteriori sospetti sull'atteggiamento dei vari partiti e costrinse singoli esponenti (democristiani, liberali e socialisti) a separare la propria responsabilità, di membri del CLNAI, da quella di elementi dei loro stessi gruppi politici che erano rimasti coinvolti in manovre condotte da persone (in questo caso don Bicchierai) legate ad ambienti estranei a quelli della resistenza<sup>127</sup>.

Anche gli avvenimenti più importanti degli ultimi mesi del 1944, il viaggio a Roma della delegazione del CLNAI e la firma degli accordi con gli Alleati e con il governo, rivelano i nuovi aspetti che assume la resistenza alla luce della lotta politica che si sta svolgendo a nord e a sud della linea gotica. Lo sforzo di coloro che tendevano a ottenere il riconoscimento formale del movimento di liberazione nello spirito unitario che aveva animato la lotta partigiana fin dal gennaio del 1944 veniva a scontrarsi in modo irrimediabile con le diverse preoccupazioni che ispiravano la condotta dei partiti prima e durante la soluzione della crisi di governo. Quella che doveva essere in un primo tempo la "missione Parri" venne prendendo, alla partenza da Milano, il nuovo volto che gli ultimi mesi di discussione le avevano fatto assumere: "prima pensata come missione militare e tecnica da affidarsi a Maurizio, attraverso le discussioni del CLNAI se ne allargarono quadri e compiti, derivando da questo allargamento il desiderio di un reciproco controllo politico"<sup>128</sup>. La presenza di Sogno — che era imposta dagli Alleati e serviva a bilanciare quella di Pajetta — confermava il ruolo che i moderati stavano svolgendo nel CLNAI, quali portatori delle esigenze avanzate dagli Alleati o in genere da chi sapeva di avere nelle proprie mani la sorte degli avvenimenti futuri. L'equilibrio delle tendenze politiche all'interno del maggiore organismo resistenziale non ha invero lo stesso valore assunto dall'unità partigiana nell'estate del 1944. Anche nei compromessi utili per portare avanti l'attività comune vediamo la diversità delle posizioni prevalere sui motivi unitari. Il tentativo di Parri e dei comunisti di far riconoscere dagli Alleati la realtà degli organi unitari

circolare del Comando generale CVL a tutti i comandi regionali, al Comando della val Sesia, al Comando della val d'Ossola e al Comando piazza di Milano, del 2 dicembre 1944, ed. in *Atti del Comando* cit., pp. 265-272.

<sup>126</sup> Cfr. il doc. 98. Si veda anche F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 285-286.

<sup>127</sup> Si veda il verbale della seduta del 29 gennaio 1945 al punto "trattative di don Bicchierai" (doc. 113). Sull'attività del delegato della curia milanese, rinviamo ai testi cit. nella nota 122 e inoltre alla lettera del Comando generale CVL al CLNAI del 10 aprile 1945, ed. in *Atti del Comando* cit., pp. 476-477.

<sup>128</sup> MAURIZIO, *Il movimento di liberazione* cit., p. 18. Cfr. GIORGIO VACCARINO, *I rapporti con gli Alleati e la missione al sud (1943-1944)* in "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio-dicembre 1958, n. 52-53, pp. 68-71.

del nord ci appare soprattutto come lo sforzo di opporsi ai pericoli causati da quella rete di alleanze e di complicità che missioni anglo-americane e industriali creavano al fine di spezzare l'unità del fronte antifascista o di svuotarne l'importanza al momento della liberazione.

Dunque gli accordi di Roma, con tutte le delusioni e le perplessità che hanno suscitato nei protagonisti delle trattative<sup>129</sup>, rivestono una particolare importanza se rapportati al periodo tormentato che si stava vivendo. Il "semi-inganno"<sup>130</sup> di dicembre, infatti, riconosceva per lo meno ufficialmente il CLNAI come l'unico centro coordinatore dell'attività resistenziale, proprio quando tale posizione era infirmata non solo dai contrasti fra moderati e sinistre, ma soprattutto dal sorgere di altri centri pseudo-resistenziali, tendenti a fiaccare quell'autorità che le forze partigiane si erano conquistate con dure battaglie<sup>131</sup>. Nel momento di maggiore pericolo per l'unità ciellenistica, derivante dalle divisioni avvenute in seguito alla crisi di governo e dal "clima di lotta politica post-liberazione"<sup>132</sup> che s'avvertiva all'interno del CLNAI, questo vede riconosciuto il proprio "programma minimo" per condurre fino in fondo la lotta antifascista, sia pure soltanto nella veste di "camera di compensazione" delle esigenze partitiche o, come è scritto nell'accordo a due di Roma, di "organo dei partiti antifascisti nel territorio occupato dal nemico". Tale riconoscimento e l'aumento dell'assegnazione mensile da cento a centosessanta milioni sono pagati con il prezzo inevitabile della firma del paragrafo quattro dell'accordo con gli Alleati: assunzione sì da parte del CLNAI dei poteri di governo, ma fino alla creazione del Governo militare alleato ed impegno ad eseguire da questo momento tutti gli ordini che esso darà, a partire da quelli di scioglimento delle formazioni e di consegna delle armi.

8. Gli accordi stipulati al sud, ponendo alcuni punti fermi dai quali era ormai impossibile prescindere, condizionarono di fatto tutte le questioni che erano sul tappeto a Milano. La missione al sud chiuse, ma solo formalmente, un capitolo della storia del CLNAI in quanto provocò quel riconoscimento ufficiale che era stato oggetto di numerose richieste avanzate a Roma nei mesi precedenti; portò tuttavia alcuni nuovi

<sup>129</sup> All'articolo di Maurizio, già citato, si aggiunga GIANCARLO PAJETTA, *Politica e diplomazia partigiana* in "Rinascita", aprile 1955, n. 4, pp. 231-236; e F. PARRI, *I nazisti, Allen Dulles e Ferruccio Parri* in "L'Astrolabio", 30 aprile-31 maggio 1972, n. 4-5, pp. 72-73.

<sup>130</sup> L'espressione è di Parri: cfr. *Il movimento di liberazione* cit., p. 24.

<sup>131</sup> Sul FIRI (Forze italiane di resistenza all'interno), organismo ideato per raccogliere le formazioni autonome, cfr. F. CATALANO, *Storia* cit., p. 314. Si veda inoltre ciò che scrive Castronovo in merito alla profonda diffidenza politica nutrita da Agnelli e da Valletta sulla natura politica e sociale della resistenza e sulla fisionomia delle strutture interne del CLN piemontese: "A questo proposito, una conferma significativa era data dal fatto che il vicepresidente della Fiat Camerana continuasse ad appoggiare una formazione come il 'Nuovo Risorgimento italiano', che raggruppava i resti dell'organizzazione militare sopravvissuta allo sfacelo della IV Armata, ispirata dal generale Operti su basi fieramente anticomuniste onde dar vita in Piemonte ad una sorta di comitato militare alternativo al CLN" (*Giovanni Agnelli* cit., p. 654). Sul caso del colonnello Kulczycki e sulle sue tendenze filomonarchiche e anticelleniste, si veda anche F. PARRI, *I nazisti* cit., pp. 71-72.

<sup>132</sup> F. CATALANO, *Storia* cit., p. 310.

motivi di contrasto non solo sui risultati raggiunti ma anche su problemi già trattati a Milano e risolti in base a compromessi. Gli accordi di Roma, del resto, vanno inquadrati nelle altre vicende della fine del '44 che videro l'indebolimento del CLN, la rottura dello schieramento dei partiti, nonché, a riprova dello scadimento nei piani alleati del fronte italiano a fronte secondario, il proclama Alexander (intervenuto nel momento culminante della controffensiva nazifascista contro il movimento partigiano) <sup>133</sup>.

Le polemiche sorte a Milano su iniziativa del partito socialista, che si dichiarò contrario all'"asservimento del CLNAI alla politica britannica" <sup>134</sup>, debbono essere inserite nel complesso della più vasta discussione nata dalla crisi di Roma e riguardante le nuove prospettive che si aprivano nella vita nazionale.

Ogni partito prese posizione per continuare il discorso, già da tempo iniziato, sulla funzione presente e futura del CLN. I socialisti, in particolare, trovarono sia nella critica della delegazione al sud, sia nella risposta alla lettera del partito d'azione le prime occasioni per manifestare in modo aperto il proprio dissenso dagli altri partiti sul ruolo che andava assumendo il CLNAI in vista della liberazione.

Tali conclusioni critiche furono lo svolgimento, non sempre chiaro, dei temi posti nella mozione di chiusura del convegno del comitato centrale del partito nel novembre del 1944 <sup>135</sup>. Qui si affermava che l'adesione leale alla politica ciellenista nella conduzione della lotta contro i nazifascisti non doveva limitare l'azione di classe che il partito intendeva condurre: questa doveva risolversi in una prospettiva rivoluzionaria che usciva di necessità dalla cornice del CLN, organismo nato da un compromesso fra i partiti piuttosto che dalle esigenze del proletariato. I socialisti si ponevano in alternativa alla funzione fino a quel momento svolta dal CLN, pensando non tanto a una riforma organica di questo quanto a un'azione al di fuori del Comitato. Ora, nella critica agli esiti della missione al sud, essi sostengono sia nelle sedute di gennaio e febbraio, sia nella dichiarazione apparsa sull'*Avanti!* del gennaio che il CLNAI, svuotato di ogni contenuto, aveva dimostrato di mancare di direzione politica: "Il CLNAI non si è trovato più in grado di imprimere una direttiva politica propria alla lotta di liberazione, a comincia-

<sup>133</sup> Sulla crisi invernale cfr. R. BATTAGLIA, *Storia* cit., pp. 433 sgg.; F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 283-292. Per un approfondimento degli argomenti enunciati nella *Storia* ("Era in sostanza un proclama che non aveva tanto un valore militare, quanto un valore politico: oltre a testimoniare la perdita d'importanza del nostro fronte, era anche una diretta e immediata conseguenza dell'accordo raggiunto da Churchill e Stalin a Mosca, sulla base delle sfere d'interessi, che aveva concorso a fare attribuire, dagli inglesi, una posizione secondaria al settore italiano") (p. 286), cfr. F. CATALANO, *La situazione internazionale e l'antifascismo italiano fra il 1944 e l'inizio del 1945* in "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio-settembre 1969, n. 96, pp. 3-19.

<sup>134</sup> Cfr. il verbale della seduta del 12 gennaio 1945 (doc. 109).

<sup>135</sup> *Prospettive socialiste. Motivi e momenti dell'azione del partito in una mozione del Comitato centrale per l'Alta Italia* in "Avanti!", 30 novembre 1944, a. 48, n. 44. Per la tensione esistente all'interno del partito — e in questo lavoro appena accennata — fra la politica "unitaria" e la politica "rivoluzionaria", cfr. ALBERTO BENZONI-VIVA TEDESCO, *Il movimento socialista nel dopoguerra*, Padova, Marsilio, 1968, pp. 15-18.

re dal momento in cui, con la costituzione del governo democratico, la concentrazione dei partiti si sdoppiava cessando di avere come espressione esclusiva il CLN<sup>136</sup>. Il CLNAI aveva assunto un ruolo di ordinaria amministrazione nei confronti del governo e degli Alleati, invece di porsi "su un terreno di maggiore dignità e indipendenza, anche in contrasto" con gli interlocutori di Roma<sup>137</sup>. E concludono ponendo proprio nella ristrutturazione dei CLN la base per condurre a fondo la lotta politica contro la reazione monarchica e la possibile ripresa fascista<sup>138</sup>.

La lettera dei socialisti ebbe il carattere di una critica all'atteggiamento assunto dai comunisti alla fine del '44 piuttosto che di una replica agli azionisti<sup>139</sup>. Infatti la risposta alla lettera del PdA del 20 novembre fu in sostanza la riproposizione a due mesi di distanza e la verifica su una base concreta di discussione — prendendo atto cioè della nuova situazione che si era venuta creando dopo la formazione del secondo gabinetto Bonomi e i risultati della missione al sud — dei temi espressi dal partito d'azione. Quest'ultimo, pensando ai CLN come alle "matrici delle nuove istituzioni pubbliche e del nuovo ordine democratico del paese"<sup>140</sup>, aveva lamentato l'impreparazione degli organismi ai nuovi e difficili compiti che li attendevano e aveva predisposto un programma di rafforzamento dell'organizzazione ciellenista. Il comportamento passivo assunto dai comitati durante le vicende degli ultimi mesi del '44 indusse i socialisti a presentare il proprio programma d'azione sulla base di una ferma critica al ruolo svolto dai CLN in questo periodo di tempo: essi non avrebbero potuto occupare la posizione prevista dal PdA senza una precisa responsabilità politica e una ristrutturazione interna che li potessero in grado di "fronteggiare la ripresa fascista"<sup>141</sup>.

<sup>136</sup> *Dichiarazione del partito sulla politica del CLN* in "Avanti!", 20 gennaio 1945, a. 49, n. 2-48. Copia della dichiarazione, senza data (ma ricevuta dal CLNAI il 17 gennaio 1945), in ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 19. Ed. in "Critica marxista", marzo-aprile 1965, n. 2, pp. 69-75.

<sup>137</sup> Dall'intervento socialista nella riunione del 12 gennaio 1945 (v. nota 134).

<sup>138</sup> Fra le soluzioni proposte dai socialisti vi sono: l'istituzione di "commissioni permanenti di lavoro", "incaricate di preparare i lavori del Comitato deliberativo o di realizzare il contatto permanente con le organizzazioni di base le quali non debbono considerarsi organi di esecuzione soltanto, ma centri di iniziativa e di attività autonoma"; l'inquadramento delle organizzazioni di massa", "attraverso la costituzione di commissioni miste formate aggregando i delegati delle organizzazioni stesse", senza mutare la composizione dei comitati al fine di evitare disordine in seno a questi; l'ordinamento, infine, dei CLN locali, periferici e di categoria. Cfr. la dichiarazione cit. alla nota 136.

<sup>139</sup> Per un'interpretazione in tale senso della "lettera" socialista, cfr. F. CATALANO, *La situazione internazionale* cit., pp. 36-43. Per una diversa interpretazione, più restrittiva, cfr. P. SECCHIA, *I CLN al potere in un dibattito della sinistra* in "Critica marxista", marzo-aprile 1965, n. 2, p. 45.

<sup>140</sup> Cfr. *L'ora del Comitato di liberazione nazionale* in "L'Italia libera", 10 novembre 1944, a. II, n. 16. Di particolare interesse perché prepara la *Lettera aperta del PdA a tutti i partiti aderenti al CLNAI*, del 20 novembre 1944, pubbl. in "L'Italia libera", 30 novembre 1944, a. II, n. 17 (se ne conservano una minuta e una copia in ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 19). Ed. anche in "Critica marxista", marzo-aprile 1965, n. 2, pp. 48-58. Per una lettura critica della lettera, si vedano F. CATALANO, *La situazione internazionale* cit., pp. 19-23 e *Storia* cit., pp. 295-296.

<sup>141</sup> Dalla dichiarazione del PSIUP, 21 gennaio 1945. Sulla ripresa fascista si legge anche: "Se il fascismo repubblicano è avulso da questa parte del paese calcolato dal tallone nazista, e privo di una forza viva, come lo è la monarchia nella parte d'Italia presidiata

Per la prima volta liberali e democristiani presero posizione in modo ufficiale contro le idee manifestate dai partiti di sinistra. La lotta politica tendeva non solo a centralizzarsi, ma anche a sfociare, per opera dei moderati, in soluzioni "centralistiche" dei problemi politici del momento. "Le risposte dei partiti — come scrive Lombardi — vennero da Roma (formalmente da Milano, ma contrattate e definite a Roma dopo la definizione della crisi Bonomi)"<sup>142</sup>. Nella dichiarazione liberale furono precisati alcuni punti programmatici che si rivelavano in netto contrasto con la linea fino allora seguita sia dal CLNAI sia, nel nord, dallo stesso PLI. A comprovare il mutamento di fatto delle linee del partito sta, a nostro avviso, anche la sostituzione del rappresentante liberale nel CLNAI, avvenuta nel mese di dicembre, quando Jacini prese il posto di Arpesani, di colui cioè che si era mostrato fino a quel punto più conciliante di fronte alle prese di posizione degli altri delegati (per esempio, nella discussione sulle dimissioni di Bonomi). Ora i liberali sono per il "mantenimento della ancora vigente legalità costituzionale"; per la trasformazione del CLN centrale in assemblea consultiva, quale parlamento provvisorio in attesa della formazione di quello costituzionale; per la fusione, a liberazione avvenuta, del CLNAI con il CCLN, spostando implicitamente dal nord al sud il centro naturale della resistenza. La risposta agli azionisti è durissima: "ogni indirizzo inteso a trasformare il CLNAI [...] nel governo autonomatosi di una repubblicetta del nord è deleterio per l'autorità e il prestigio dello stesso Comitato: a parte l'ovvia considerazione che, inasprendone i rapporti con gli Alleati e col governo italiano, ne renderebbe assai precaria l'esistenza". Il CLNAI si varrebbe della delega avuta dal governo italiano "per creare nell'Italia del nord un ente governativo da contrapporre al governo delegante; un ente — formato da un'infinità di commissioni e sottocommissioni, che verrebbero ad interferire cogli organismi amministrativi normali dello stato italiano — il quale avrebbe il compito di scardinare l'ente delegante, facendo senz'altro scaturire dal suo seno la nuova struttura dello stato italiano in sostituzione del vecchio 'apparato statale autoritario'", in sostituzione cioè dello "stato liberale italiano, che ha retto il Piemonte prima e poi l'Italia unita nel suo non inglorioso cammino da Novara a Vittorio Veneto". Tutto ciò "partorirebbe una nuova elefantiasi burocratica, che verrebbe ad affiancarsi alla struttura burocratica dello stato italiano ed all'enorme ingranaggio burocratico degli Alleati. Donde il fatale sorgere di una situazione cao-

dagli angloamericani, esso, non meno di quella, riesce però a coalizzare intorno a sé tutte le inerzie e le resistenze passive che si oppongono alla conquista delle libertà popolari. Il fascismo repubblicano ha oggi buon gioco nello sfruttare la deliberata compressione delle forze antifasciste praticata dagli inglesi e l'impotenza cui le mene monarchico-reazionarie riducono quel morticino di democrazia che la 'liberazione' ha partorito a Roma" e si prepara ad iniziare il tentativo di "riconquistare autorità e potere" sfruttando "gli impulsi più torbidi del malcontento, dell'insofferenza e della ribellione che sono ingenerati da una catastrofe, la quale appare suggellata dalla viltà della monarchia e dal basso mercato che del paese si dispone a fare la coalizione monarchico-reazionaria". Per alcune osservazioni su questa parte della dichiarazione socialista, si veda ALDO AGOSTI, *Rodolfo Morandi. Il pensiero e l'azione politica*, Bari, Laterza, 1971, pp. 387-391.

<sup>142</sup> Cfr. R. LOMBARDI, *I problemi politici cit.*, p. 541.



tica ed anarcoide, che esaspererebbe la popolazione, già tanto provata e desiderosa soprattutto di amministrazione efficiente e spedita; una di quelle situazioni insomma care ai totalitari per i loro conati reazionari”<sup>143</sup>.

Le risposte della democrazia cristiana (l'una al PdA e al PCI, l'altra al PSIUP) furono molto più pacate di quella liberale, ma giunsero in sostanza alle stesse conclusioni. Si sottolineava la spinta in senso regionalistico data dai CLN; si criticava l'apparato statale prefascista; si concordava con i socialisti nel vedere la necessità di un ringiovanimento nell'opera dei CLN. Ma ci si opponeva con vigore pari a quello dimostrato dai liberali al tipo di “democrazia progressiva”<sup>144</sup> ideato dagli azionisti. I democristiani vedevano nei partiti e nel libero gioco di tutte le forze politiche organizzate la base per la ricostruzione nazionale; mentre nella proposta del PdA “la cellula della vita politica italiana non sarebbe più l'organizzazione politica di partito ma l'organizzazione data dai CLN che vivrebbero vita autonoma, salendo da quelli locali (di villaggio, officina, ecc.) fino a quello centrale”. Le critiche, inoltre, che essi portavano allo stato prefascista non li spingevano a soluzioni più ardite di quelle dei liberali: “[...] da questo riconoscimento della necessità di riforme anche radicali del vecchio istituto statale italiano all'abbandono improvviso, totale ed immediato di esso, vi è un'immensa distanza che il PDC, conscio di rappresentare una forza di equilibrio nella vita nazionale e di far valere l'esigenza di rivoluzione progressiva entro un ordine evolutivo che è l'esigenza che esso ritiene propria alla grande maggioranza del popolo italiano, non varcherà mai”<sup>145</sup>.

Le prese di posizione dei partiti danno ormai la misura della crisi del CLN: le forze di sinistra si rendono conto della situazione di stallo in cui si trovano gli organismi resistenziali e operano l'ultimo tentativo per rilanciare in chiave progressiva le istanze cielleniste (senza peraltro uscire da una generica proposizione di “formule organizzative”)<sup>146</sup>; i

<sup>143</sup> Cfr. la *Dichiarazione del PLI circa i compiti e la struttura presente e futura del CLNAI e dei CLN periferici*, senza data, in ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 19. Ed. in “La Libertà”, febbraio 1945, n. 2 (cfr. FILIPPO JACINI, *Carattere. Pagine del periodo clandestino*, Milano, Moneta, 1946, pp. 93-113). Sulla dichiarazione del PLI si vedano F. CATALANO, *La situazione internazionale* cit., pp. 47-52 e *Storia* cit., p. 308.

<sup>144</sup> Così gli azionisti nella “lettera aperta” del 20 novembre 1944: “L'antica linea di divisione fra sinistra e destra in seno all'antifascismo ha oggi perso quasi ogni significato, e la futura è a mala pena delineata, separando coloro che veramente credono alla possibilità di una *democrazia progressiva* che con i suoi istituti popolari esautorati ed elimini il vecchio stato autoritario italiano, ed intendono lavorare seriamente per realizzarla, da coloro che non ci credono, ma si preparano semplicemente a correre all'arrembaggio di questo vecchio stato autoritario, o anche solo dei suoi rottami”. Il corsivo è nostro. Per le notizie bibliografiche rinviamo alla nota 140.

<sup>145</sup> I passi sono tratti dalla *Risposta della DC alle lettere del PdA e del PC*, del 12 gennaio 1945 (ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 19). Si veda anche: *DC. Osservazioni alla dichiarazione del PS sulla politica del CLN*, del 24 febbraio 1945, nella stessa collocazione archivistica. La prima risposta è pubbl. in “Il Popolo”, 28 febbraio 1945, a. II, n. 12. Sulla risposta democristiana cfr. F. CATALANO, *La situazione internazionale* cit., pp. 44-47, e *Storia* cit., pp. 308-309; e, soprattutto, CLAUDIO PAVONE, *La continuità dello stato. Istituzioni e uomini*, in AA.VV., *Italia 1945-48. Le origini della repubblica*, Torino, Giappichelli, 1974, pp. 181-183.

<sup>146</sup> Riprendiamo il giudizio espresso da Legnani sulla “lettera” socialista: cfr. *L'Italia* cit., p. 53.

partiti moderati prospettano con chiarezza, ed escludendo ogni possibile alternativa, i limiti dell'esperienza ciellenista in nome e in difesa delle strutture dello stato parlamentare.

9. Le vicende politiche esterne resero più difficile all'interno del CLNAI la soluzione delle questioni di fondo che si agitavano in vista degli atti finali della vita clandestina dell'organismo, come il problema delle cariche e quello della smobilitazione delle formazioni. Gli stessi fattori esterni, inoltre, cominciarono a influire negativamente sull'andamento dell'attività del CLNAI, modificando e appesantendo le forme di coesistenza fra i partiti. Questi tendevano a far valere, contro la regola dell'unanimità, le posizioni di maggioranza di un gruppo nei confronti dell'altro. Affiorò per la prima volta la tendenza a subordinare la discussione al rispetto di alcune regole di procedura: per esempio, l'ordine del giorno in favore dei patrioti greci, votato all'unanimità nella seduta del 6 gennaio 1945, venne riproposto con successo dai liberali nella seduta del 12 sulla base di una pura eccezione formale: ogni mozione "d'importanza politica su materia non compresa nell'ordine del giorno" doveva essere presentata all'esecutivo del partito prima di essere votata nella seduta comune<sup>147</sup>.

Lo scontro fra le parti assunse accenti drammatici il 16 febbraio, quando il rappresentante liberale sollevò il problema dell'assegnazione delle cariche: il partito pretendeva la designazione di un proprio membro per la prefettura di Torino, sia "in relazione ai risultati delle elezioni del '21 e '24" sia "per l'attività [...] antifascista [...] svolta nel ventennio". Le pretese liberali (e, in particolare, la proposta di limitare il problema delle cariche all'assegnazione dei posti di sindaco, presentando invece agli Alleati per le nomine dei prefetti delle terne di "tecnici" scelti su accordo dei partiti) incontrarono la decisa opposizione dei rappresentanti della sinistra, i quali sostenevano con diverse sfumature la necessità di un voto di maggioranza che avrebbe rimesso in discussione le soluzioni di compromesso prese con notevole fatica nei mesi precedenti. I liberali non solo restarono sulle loro posizioni, ma minacciarono, a riprova della sicurezza che derivava loro dall'andamento delle vicende politiche nazionali, di "riprendere completa libertà d'azione" e di allargare il caso di Torino a tutte le altre città per le quali si era proceduto all'assegnazione delle cariche. I comunisti, a loro volta, non esitarono a far pesare sui due partiti di centro-destra la loro condizione di minoranza in seno al CLNAI: "democrazia vuol dire che la maggioranza decide e che la minoranza accetta le decisioni della maggioranza di fronte ai terzi: unità nazionale vuol dire che di fronte allo straniero, tutti i partiti devono attenersi alle decisioni della maggioranza"<sup>148</sup>.

<sup>147</sup> Cfr. il verbale della seduta del 12 gennaio 1945 e la nota 1 al documento (doc. 109). Sui motivi di fondo della presa di posizione liberale sulla mozione di solidarietà ai partigiani greci, si veda *Atti del congresso delle federazioni del PLI in Alta Italia, Gennaio 1945*, a cura di Ercole Camurani, in "il Movimento di liberazione in Italia", gennaio-marzo 1970, n. 98, p. 53.

<sup>148</sup> Cfr. il verbale della seduta del 12 febbraio 1945 (doc. 119).

Il 20 febbraio i partiti votarono le assegnazioni per ognuna delle principali città dell'Italia settentrionale; rimasero tuttavia in ballottaggio tra i socialisti e i liberali alcune cariche di Genova e Torino<sup>149</sup>. Anche in questo caso il gioco delle forze e il contrasto fra i partiti impressero una sostanziale debolezza alle decisioni del CLNAI e segnarono la perdita di autorità dell'organismo che sarebbe stato chiamato fra breve a svolgere funzioni di governo nel nord dell'Italia.

Intanto acquistava rilievo nello schieramento dei partiti la posizione di dissenso dei socialisti in merito agli impegni contratti dalla missione al sud sul problema del disarmo delle formazioni partigiane: essi continuarono a insistere nel loro atteggiamento di opposizione intransigente anche quando azionisti e comunisti avanzarono il progetto di unificazione, che avrebbe dovuto porre rimedio, per quanto era ancora possibile, ad alcune conseguenze molto dannose dello scioglimento. Di fronte alle critiche socialiste, i due partiti si mantennero su una posizione moderata e realistica, che teneva conto della situazione venutasi a creare nel paese e del ruolo che in questa sarebbe stato in grado ancora di svolgere il movimento partigiano: "la nostra politica deve essere indipendente — dice il rappresentante comunista il 12 gennaio — ma ciò deve significare tendere tutte le energie all'unione di tutte le forze in lotta contro i tedeschi e per la politica europea del domani [...]. Senza asservirsi la politica italiana *deve* però inquadrarsi oggi in quella internazionale degli Alleati"; perciò "l'aver accettato tale condizione [lo scioglimento e il disarmo] è stato [...] saggio; altrimenti non ci sarebbe stata possibilità di trattare per l'accordo bipartito". L'esponente azionista, da parte sua, rileva che "il non accettare la clausola avrebbe significato mettere in sospenso gli Alleati e, quindi, indurli non solo a non aiutarci ma a far di tutto per disgregare le [...] formazioni". Di fronte alla "intenzione chiaramente espressa" dagli Alleati — afferma Pizzoni nella stessa seduta — "che le formazioni partigiane assumano sempre più carattere di unità gerarchicamente bene inquadrate", cioè unificate ed apolitiche, non rimaneva al CLNAI che ricollocare le proprie richieste nel quadro della liberazione imposta dagli angloamericani, cercando di ottenere, sia pure in via indiretta, quanto non era riuscito alla missione al sud<sup>150</sup>.

Nella seduta del 12 gennaio i partiti trovarono una base di accordo nella formula di compromesso proposta da Pajetta: smobilitazione sì, ma con il reimpiego dei partigiani nelle forze armate regolari<sup>151</sup>. È da notare peraltro che i partiti di sinistra — gli unici interessati a una solu-

<sup>149</sup> Si veda lo specchietto delle assegnazioni nel verbale della seduta del 20 febbraio 1945 (doc. 124). In particolare, si confrontino le soluzioni di febbraio con le designazioni discusse nel settembre-ottobre (nota 111).

<sup>150</sup> Cfr. il verbale della seduta del 12 gennaio 1945 (doc. 109). La documentazione sul problema dell'unificazione delle forze partigiane è conservata in ISML, CLNAI, bb. 3 e 10 e CVL, b. 22. Si vedano sullo stesso problema: R. CADORNA, *La riscossa* cit., pp. 190-222; P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 282 segg.; F. CATALANO, *Storia* cit., pp. 345-363.

<sup>151</sup> La proposta di Pajetta è contenuta nella lettera a Longhi e Maurizio del 22 dicembre 1944 (cfr. doc. 109 nota 15).

zione rapida del problema<sup>152</sup> — si trovarono presto in disaccordo, durante la seduta collegiale del 29 gennaio, su alcuni termini della questione. È il partito socialista a sollevare due critiche di fondo ai progetti del partito d'azione e del partito comunista, centrate l'una sulla necessità "prima di procedere ad una così radicale riforma, di consultare i più diretti interessati, cioè i volontari della libertà"; l'altra sul contrasto che si sarebbe creato fra militari e partigiani con l'inserimento di questi in un esercito "tuttora agli ordini di quegli stessi generali che ci hanno condotto all'attuale situazione e sono i principali rappresentanti della reazione"<sup>153</sup>. D'altro canto le proposte azionista e comunista, pur avendo in comune l'esigenza di salvare dopo la liberazione l'organizzazione dei comandi militari partigiani, presentavano nella loro formulazione differenti caratteristiche. Il PdA sembrava credere sempre nella possibilità di raddrizzare la situazione venutasi a creare nel dicembre 1944 dopo la firma con Maitland Wilson del memorandum di Roma, risolvendo i problemi prima dell'arrivo degli Alleati, nel tentativo di porre questi ultimi, al momento dell'assunzione dei poteri, di fronte a fatti compiuti. Cercava quindi — ormai con scarsa probabilità di successo — di portare avanti anche sul piano politico-militare le proprie tesi progressiste espresse nella lettera aperta di novembre. Il PCI "evitava l'impostazione politica per insistere sulle questioni tecniche"<sup>154</sup>, accorgendosi della difficoltà rilevante, se non disperata, che rivestiva di per se stesso il problema puro e semplice dell'integrazione delle forze partigiane nelle truppe regolari. Richiedeva dunque l'unitarietà delle formazioni come derivante in modo naturale dalla struttura "nazionale patriottica" del CLN, senza voler far pesare troppo il carattere innovatore di questo.

Si trattava senza dubbio del progetto più accettabile da parte delle forze politiche moderate. Queste si mantennero su una posizione di attesa e sembrarono accogliere senza eccessive difficoltà le proposte comuniste (con la sicurezza forse di poterle far naufragare al momento opportuno, giovandosi dell'appoggio governativo e alleato). Ma non tardarono a far sentire in modo determinante la loro voce per sostenere Cadorna nella questione del comandante militare e porre ancora una volta la pesante ipoteca della volontà degli Alleati sulla decisione finale del CLNAI in merito all'unificazione del Corpo volontari della libertà.

Le questioni delle cariche e dell'unità militare, in conclusione, rivelano la differente forza dei partiti politici sia all'interno del CLNAI sia nel quadro nazionale. Le sinistre riuscirono a mantenere — ma non su un fronte unitario e ormai per forza d'inerzia — la propria "maggioranza" quando il dibattito verteva sui temi per i quali potevano far valere le esperienze maturate nel corso della lotta popolare e le pressioni pro-

<sup>152</sup> "Si trattava di una questione — scrive Catalano — a cui erano interessati i partiti di sinistra cui premeva di evitare che il loro attivismo si trovasse in contrasto con gli Alleati" (*Storia* cit., p. 349). Inoltre, come rileva Quazza, "dare ai partigiani un assetto uniforme, 'regolare', interessa più ad essi che non agli altri, i quali sono inclini a considerare naturale un ritorno al vecchio esercito 'permanente'" (*La Resistenza* cit., p. 47).

<sup>153</sup> Cfr. il verbale della seduta del 29 gennaio 1945 (doc. 113).

<sup>154</sup> G. QUAZZA, *La Resistenza* cit., p. 47.

venienti dalle forze sociali che rappresentavano; le destre imposero il nuovo potere, acquisito alla fine del '44, quando si trattava di discutere sui programmi del post-liberazione, politici e istituzionali, che prescindevano quasi totalmente, in base agli accordi di dicembre, dai risultati della guerra partigiana e presupponevano la presenza delle autorità del sud.

Queste influirono pesantemente sull'attività del CLNAI nel periodo precedente la liberazione, agevolando la spinta in senso moderato e la perdita di autonomia che già si andavano delineando nella vita dell'organismo.

Alla fine di febbraio gli Alleati invitarono Cadorna e Valiani ad andare in Svizzera per prendere contatto con i rappresentanti angloamericani (e l'invito intervenne nella discussione sul comandante militare forzando, in modo favorevole a Cadorna, la mano del CLNAI — senza contare che lo scopo chiaramente anticomunista delle richieste d'informazioni avanzate dagli Alleati denunciava per tempo i propositi limitativi che li animavano nei confronti del movimento partigiano)<sup>155</sup>. Un mese dopo il governo del sud, su incarico degli angloamericani, inviò nel nord Medici Tornaquinci, sottosegretario al ministero delle Terre occupate, per far conoscere e imporre in modo perentorio, senza possibilità di alternative, la volontà alleata sulle funzioni che il CLN avrebbe dovuto svolgere al momento del passaggio dei poteri all'AMG. Infine il 27 marzo Parri e Cadorna ricevettero l'ordine<sup>156</sup> di recarsi a Caserta per prendere accordi con le autorità alleate.

Gli Alleati manifestarono in modo aperto l'intenzione di portare alle estreme conseguenze l'accordo di dicembre per ciò che riguardava sia la situazione militare sia le questioni connesse all'amministrazione civile del Nord Italia. Dagli incontri di febbraio e marzo (e dai dispacci che giunsero di frequente al CLNAI in questi mesi e nella prima metà di aprile) emergeva la preoccupazione di frenare l'azione delle forze partigiane e prevenire ogni possibile impulso di rinnovamento promosso dalle organizzazioni politiche del nord. "Non basta più proseguire — scrive Legnani — nella politica di discriminazione volta a favorire le unità partigiane cosiddette autonome a scapito di quelle 'garibaldine' o azioniste, è tutto il sistema dei CLN che va imbrigliato in modo che non crei ostacoli all'esercizio del potere da parte dell'AMG"<sup>157</sup>. Di qui le istruzioni alle formazioni partigiane di rimanere nelle proprie zone

<sup>155</sup> Sull'invito a Valiani e Cadorna e sulla discussione in seno al CLNAI, cfr. il verbale della riunione del 27 febbraio 1945 (doc. 127). Sulla missione in Svizzera, cfr. L. VALIANI, *Tutte le strade cit.*, pp. 319-320; P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza cit.*, pp. 327-333. Sui motivi dell'invito alleato, cfr. la significativa testimonianza di Cadorna: "Gli Alleati desideravano conoscere le possibilità del movimento clandestino italiano e valutarne l'efficacia ai fini della vittoria in confronto ai rischi che la tattica rivoluzionaria dei partiti estremi comportava [...] Cercavano di valutare qual era la forza reale dei comunisti che sino allora si erano abilmente mimetizzati, ma che ora apparivano come l'elemento propulsore nei CLN" (*La riscossa cit.*, p. 225).

<sup>156</sup> Di "ordine" parla Cadorna in *La riscossa cit.*, p. 232. Sulla missione di Parri e Cadorna, si veda P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza cit.*, pp. 333, 347-360.

<sup>157</sup> *L'Italia cit.*, p. 54.

e di non lasciare le montagne e concentrarsi nelle città se non dietro ordine alleato; di provvedere soltanto alla difesa degli impianti industriali e al mantenimento dell'ordine pubblico; di astenersi da ogni trattativa di resa non solo con i comandi tedeschi ma anche con le unità fasciste<sup>158</sup>. Di qui, ancora, la manovra condotta attraverso un emissario del governo di Roma per dividere il fronte dei CLN, incrinarne in anticipo il sistema organizzativo e indebolirne la residua efficacia d'azione.

Sono questi gli ultimi atti di una politica che gli Alleati svolsero con costanza nei confronti del movimento partigiano per tutto il periodo della lotta di liberazione: il fatto che ora assistiamo ad alcune delle espressioni più evidenti dell'atteggiamento angloamericano in Italia non deve far perdere di vista le fasi precedenti di questo rapporto e considerare in due momenti distinti la condotta alleata verso la resistenza, come se da una fase di cobelligeranza si passi ad una di controllo o di aperta ostilità.

Sulla base della documentazione che ricaviamo dall'antologia curata da Coles e Weinberg<sup>159</sup>, ci è dato seguire una politica alleata che fu sempre di netta avversione ad ogni sviluppo del movimento partigiano che in qualche modo ostacolasse i piani predisposti dagli angloamericani per la liberazione militare e per la ripresa della vita civile e amministrativa nel paese. E questo non solo negli ultimi momenti della guerra di liberazione ma ben prima degli accordi di dicembre e, in generale, ogniqualvolta apparisse agli Alleati che la realtà — politica oltre che militare — del movimento partigiano potesse esprimersi in soluzioni progressiste dei problemi sociali e istituzionali. Si vedano, come esempio probante dell'indirizzo seguito dagli Alleati nei confronti dei CLN e delle formazioni, le istruzioni inviate dalla Special Force n. 1 ai suoi agenti, il 22 settembre 1944, sulle funzioni dell'AMG nei territori liberati e sui corrispondenti doveri delle organizzazioni partigiane: "Il Governo militare alleato sarà istituito nelle zone in cui voi siete operando appena e non prima che le truppe alleate arrivino con ufficiali dell'AMG e in questo senso voi dovrete informare i comitati locali e le bande di patrioti [...] Dovreste informare i comitati locali e le bande di patrioti che il loro primo dovere è quello di eseguire gli ordini operativi del generale Alexander. Loro secondo dovere dovrebbe essere proteggere dalla distruzione nel miglior modo possibile i servizi di pubblica utilità e le installazioni elettriche. Terzo loro dovere, in comune con quello di tutti gli italiani, dovrebbe essere di preservare la legge e l'ordine fino a che non sarà insediato il Governo militare alleato [...] Il successo dei comitati e delle bande nell'eseguire gli ordini operativi del generale Alexander, nel salvare dalla distruzione beni di pubblica utilità e nel conservare la legge e l'ordine non darà titolo comunque ai

<sup>158</sup> Cfr. i dispacci del Quartiere generale alleato ed. in P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza* cit., pp. 335 e seguenti. Cfr. per le trattative di resa del nemico il rapporto di Parri sulla seconda missione al sud (*ibid.*, pp. 352-353).

<sup>159</sup> Ci riferiamo a H.L. COLES-A.K. WEINBERG, *Civil Affairs: Soldiers become Governors*, Washington, 1964.

comitati e alle bande come tali per il loro riconoscimento quali autorità locali o governative da parte delle autorità militari alleate quando queste arrivino; e dovrete scrupolosamente evitare di rilasciare dichiarazioni ai comitati o alle bande che possano essere interpretate come incarichi di questo genere. Tale avvertimento si applica non solo alle bande e ai comitati minori, ma anche al CLN di Milano [...]”<sup>160</sup>. Si veda inoltre come un mese più tardi, il 13 ottobre 1944, il PWB dettò i criteri ai quali doveva ispirarsi la propaganda alleata nel Nord Italia: “Non è corretto parlare dei patrioti come dei liberatori di certe zone; se essi controllano alcune località è perché i tedeschi si sono ritirati e in quel momento non stanno svolgendo le loro operazioni. Dobbiamo ricordare che sono gli Alleati che stanno liberando l’Italia con l’aiuto dei patrioti. Questi non sono in grado di liberarla con le proprie forze [...] Quanto detto fa da *background* alla direttiva recente di sminuire ‘molto gradualmente’ l’attività dei patrioti [...] È essenziale che l’espressione ‘molto gradualmente’ sia osservata in modo che non sembri esistere una nuova direttiva in questo senso. Siamo pienamente consapevoli del ruolo giocato dai patrioti, per il quale avranno pieno riconoscimento”<sup>161</sup>.

Da un lato, dunque, era sentita da parte degli Alleati la necessità di valersi al massimo del contributo offerto dai partigiani nella lotta che questi conducevano nel territorio occupato (entro i limiti, peraltro, di un’azione di carattere esclusivamente militare, di semplice preparazione all’ingresso delle forze angloamericane nelle regioni settentrionali); dall’altro era previsto il graduale svuotamento dell’autorità politica che il movimento resistenziale, per la sua stessa natura e per i suoi stessi fini, stava acquistando nella prospettiva della ricostruzione civile del paese. “Via via che l’offensiva alleata si avvicinava al nord — scrive Collotti — e che s’intensificava anche l’azione partigiana e la sua politicizzazione, la consapevolezza di questa realtà s’imponesse con sempre maggior forza all’attenzione degli Alleati”<sup>162</sup> e suggeriva a questi le misure più efficaci per circoscrivere i compiti e l’importanza degli organismi della resistenza. L’esperienza che a quel tempo gli inglesi stavano vivendo in Grecia aumentò la diffidenza verso ogni aspetto del movimento partigiano e agì fortemente nel senso di prospettare come imminente il pericolo di un’impotenza degli Alleati di fronte alla spaccatura in due del paese e al ritardo della loro avanzata verso l’Alta Italia — ciò che non avrebbe permesso di dominare una situazione che essi temevano già compromessa dall’azione degli uomini dell’estrema sinistra.

Gli elementi moderati del nord, in stretto contatto con la rete di

<sup>160</sup> In *Civil Affairs* cit., p. 538.

<sup>161</sup> *Ibid.*, p. 531.

<sup>162</sup> Il passo è tratto dall’edizione ciclostilata (p. 20) della relazione sul “quadro internazionale” che Enzo Collotti presentò al convegno di Firenze, del 26-28 marzo 1976, promosso dall’Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con il contributo della Regione Toscana e avente come tema di discussione “L’Italia dalla liberazione alla repubblica”. Cogliamo qui l’occasione per ringraziare Enzo Collotti per averci dato la possibilità di consultare il volume citato di Coles e Weinberg e per le osservazioni e i consigli intorno agli argomenti trattati nel nostro lavoro.

collegamento organizzata dal Comando alleato per controllare i movimenti delle bande, giocarono un ruolo di primo piano nel mantenere vivo lo spettro di una resistenza dominata dalle formazioni comuniste, pronte a impadronirsi del potere con la forza al momento della ritirata dei tedeschi. Sulla base di un rapporto scritto da Cadorna verso la metà del dicembre 1944, la Special Force n. 1 nel gennaio 1945 riteneva "auspicabile rivedere la politica [...] da adottare nei confronti dei partigiani circa il loro rifornimento militare da parte degli Alleati per ottenere la maggiore misura di assistenza durante il corso delle operazioni con un minimo di disordine dopo la liberazione totale del paese", raccomandando di abbandonare "la speranza di usare le bande della guerriglia come sostegno tattico delle armate alleate" e di dare istruzioni ai partigiani al fine di "limitare la loro attività al sabotaggio e al contro-sabotaggio". Fra i partigiani — aggiungeva il rapporto della Special Force — dovevano essere inclusi anche i comunisti "poiché ogni tentativo di discriminazione nei loro confronti farebbe precipitare le loro reazioni ostili già fin ora evidenti verso gli Alleati"<sup>163</sup>. All'ulteriore raccomandazione, contenuta nello stesso rapporto, di far cessare il rifornimento di armi ("che alla fine potrebbe rivolgersi contro gli Alleati") corrispose di lì a pochi giorni la direttiva inviata dal Quartier generale al 15° gruppo di armata, volta a scoraggiare "l'espansione indiscriminata delle forze partigiane" e a fornire a queste materiale "di tipo non militare" e armi "soltanto su base selettiva per compiti speciali"<sup>164</sup>.

In quest'opera di stretto controllo del movimento resistenziale rientrava e assumeva particolare peso l'appoggio dato dagli Alleati al governo di Roma nel tentativo di farne valere l'autorità in contrasto con il potenziale centro di potere delle forze partigiane del nord. Come si legge in un documento del 29 febbraio 1945, gli Alleati si preoccupavano di sorvegliare attentamente la situazione nell'Italia settentrionale per cogliere ogni possibile sviluppo del CLNAI, sulla base dell'accordo di dicembre, in opposizione al governo di Roma; dichiaravano, fra l'altro, di essere pronti a "denunciare questo accordo quando fosse evidente che il Comitato tentava di porsi in conflitto" con il potere centrale<sup>165</sup>. Il sostegno offerto alla politica di Bonomi non significava la rinuncia ad alcuna delle posizioni di forza acquisite nei confronti del movimento partigiano — e più volte fatte valere verso lo stesso presidente del Consiglio italiano<sup>166</sup> —, ma serviva piuttosto a rendere possibile, anche con

<sup>163</sup> In *Civil Affairs* cit., p. 545.

<sup>164</sup> Le direttive erano del 4 febbraio 1945, contenute in un rapporto del 18 febbraio 1945, ed. in *Civil Affairs* cit., p. 545.

<sup>165</sup> *Ibid.*, p. 546.

<sup>166</sup> Si veda ad esempio la lettera che l'ammiraglio Stone inviò a Bonomi l'8 febbraio 1945: "Mi hanno riferito che è stato già organizzato e reso efficiente, almeno in parte, il ministero per l'Italia occupata, e che questo ha cominciato ad esercitare la sua attività. Rientra in questa, si dice, la ricezione dei partigiani che arrivano dal nord ai quali viene detto di rivolgersi al ministero [...], dove hanno un colloquio e ricevono istruzioni prima del loro ritorno. Se ciò è vero, desidero affermare che si tratta di una procedura irregolare in quanto come partigiani della parte d'Italia occupata dai tedeschi sono sotto la direzione del comandante supremo alleato, maresciallo Alexander. Perciò non devono ricevere istruzioni dal governo italiano". In *Civil Affairs* cit., p. 543.



i mezzi offerti dall'autorità statale ordinaria, il rapido controllo della situazione al nord del paese. Appoggio dunque al governo Bonomi, che si era impegnato — leggiamo nella nota di Macmillan e Kirk del 29 gennaio 1945 — a mantenere l'unità nazionale fino alla completa liberazione del paese; ma soprattutto pronta costituzione dell'AMG nelle zone occupate al momento della rotta tedesca, per evitare che gli "elementi estremisti comunisti" assumessero il controllo dell'Italia settentrionale, incuranti del governo alleato e di quello centrale italiano<sup>167</sup>.

Nel quadro di queste direttive s'inseriva la missione di Medici Tornaquinci, inviato su approvazione del Quartier generale alleato per preparare il terreno alla liberazione del nord.

10. Quando Medici Tornaquinci raggiunse il nord, i confini fra il CLN e le autorità del sud erano ormai segnati dagli accordi di Roma: le proposte di cui egli si faceva "latore in forma di ultimatum"<sup>168</sup> seguivano i binari già fissati in precedenza da Bonomi e dagli Alleati. L'esperienza di Firenze, inoltre, non poteva ingannare su quelle che erano le intenzioni degli angloamericani e sugli atteggiamenti che avrebbero assunto nei confronti del CLNAI al momento della trasmissione dei poteri. Quanto al governo e all'equivoco creato dalla delega, non vi poteva essere alcun dubbio sulla posizione assunta da Roma nei confronti del CLN (e, nel contempo, sull'azione da intraprendere al nord per cercare di fare valere le ragioni che scaturivano dalla lotta di liberazione). Dalla visita di Medici Tornaquinci, tuttavia, emersero nuovi motivi di fondo dei rapporti tra le autorità costituite e i CLN.

Egli dimostrò subito di non tenere in nessun conto l'autorità del CLNAI quale massimo organo deliberativo del nord, rivolgendosi direttamente al CLN regionale nell'intento di sottrarre alla sfera di competenza del primo ogni questione riguardante il Piemonte. "Le soluzioni saranno totalmente diverse da regione a regione" — asserì Medici Tornaquinci nella riunione del 27 marzo — "ogni regione si organizzerà le forze come potrà": il CLNAI non sarà in grado, dunque, di "decidere sulle questioni speciali del Piemonte"<sup>169</sup>. Ai membri del CLN torinese, che si dichiaravano contrari a prendere decisioni che non avessero l'avallo del Comitato di Milano, finì con l'opporre la natura provvisoria degli accordi di Roma circa i tempi di durata della delega governativa: la delega al CLNAI "può essere ritirata ad ogni momento: l'ha avuta fino ad

<sup>167</sup> *Ibid.*, p. 544.

<sup>168</sup> F. CATALANO, *Storia cit.*, p. 381. Si veda anche L. VALIANI, *Tutte le strade cit.*, p. 324. Per un'esauriente bibliografia sulla "missione al nord" di Medici Tornaquinci, rinviamo a *L'archivio di Aldobrando Medici Tornaquinci conservato presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana*, a cura di Rosalia Manno, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di stato, 1973, p. XXII nota 2.

<sup>169</sup> I verbali della riunione che si tenne nei giorni 26-28 marzo a Torino fra i membri del CLN piemontese e Medici Tornaquinci sono conservati negli archivi dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte (collocazione archivistica: C 55 d.). Ed. in *Resistenza e Governo italiano nella missione Medici Tornaquinci*, a cura di Amedeo Ugolini, in "Il Movimento di liberazione in Italia", maggio 1953, n. 24, pp. 3-38; luglio, 1953, n. 25, pp. 25-59. Cfr. per i passi riportati nel testo *Resistenza e Governo cit.*, pp. 46-47.

oggi. Voler però estendere unilateralmente, anche dopo la liberazione e fino alla restituzione del territorio liberato alla giurisdizione del governo italiano, l'autorità del CLNAI dimostra che voi intendete che questa delega non cessi al momento della liberazione ma duri fino al momento della restituzione al governo italiano: andate cioè al di là degli accordi del CLNAI e volete prostrarli"<sup>170</sup>. Le sue dichiarazioni riproposero le formule d'uso più comuni ai "legittimisti" e ai "reazionari"<sup>171</sup> nel definire le funzioni del CLNAI senza concedere alcuna speranza alle aspirazioni più avanzate della coalizione antifascista. Medici Tornaquinci insisteva, ad esempio, nel separare la funzione politica del CLN da quella puramente amministrativa o meglio "tecnica" (secondo un aggettivo allora ricorrente): "la giunta consultiva — affermava — può avere una funzione di carattere politico e per questo c'è in essa il CLN; e funzioni di carattere tecnico per le quali occorrono tecnici sperimentati"<sup>172</sup>. Il CLN, a liberazione avvenuta, sarebbe rimasto come "organo politico delle forze antifasciste in atto in Italia", mentre, per la parte amministrativa, sarebbe entrato a far parte di un organo avente compiti consultivi, affiancato per questo da tecnici di ogni branca operativa. Era, a conferma sostanziale dell'accordo di dicembre, il modo più efficace per assorbire la carica politica dei CLN ed eliminarne ipso facto ogni potenziale tendenza innovatrice.

Il documento finale della missione<sup>173</sup> soffocò senza possibilità di equivoco il potere di governo del CLNAI, alla vigilia del periodo in cui esso avrebbe potuto acquistare la sua massima espansione. Come leggiamo, l'azione militare deve procedere "nel quadro delle direttive del CLNAI, agli ordini del Comando del CVL" ma "conformemente alle istruzioni che verranno in merito emanate dal Comando supremo alleato"; l'amministrazione deve essere condotta "secondo e conforme le leggi dello stato — e in particolare la legge provinciale e comunale del 1915" (senza alcun accenno alla legislazione ciellenista) "fino a quando non possa venire esercitata l'autorità del governo di Roma oppure fino a quando non venga instaurato un governo militare alleato"; le giunte consultive regionali, così come quelle provinciali e comunali, saranno costituite, su richiesta delle autorità alleate, assorbendo per ogni zona i comitati di liberazione. Era la stessa organizzazione dei CLN ad essere posta in dubbio: come sostenne Medici Tornaquinci di fronte ai piemontesi, tutto il sistema, svuotato di autorità al vertice, non avrebbe

<sup>170</sup> *Resistenza e Governo* cit., n. 25, p. 35.

<sup>171</sup> Sono le espressioni usate da Mario Delle Piane per definire "coloro che rifiutano del tutto di ammettere la legittimità dei comitati. Lo fanno in quanto essi sono istituti non contemplati dalla costituzione albertina e dall'ordinamento amministrativo che si dette l'Italia unificandosi". "E sono — continua Delle Piane — [...] i 'legittimisti', più precisamente i reazionari, che intendono la guerra combattuta contro la Germania come un cambiamento di fronte derivato da ragioni diplomatiche e, perciò a combatterla avrebbero voluto fossero stati soltanto gli eserciti regi o forze controllate dallo stato maggiore del re, a scampo di sovvertimenti che l'azione armata dei cittadini avrebbe potuto portare all'assetto statale, dello stato monarchico, liberaleggiante e conservatore" (*Funzione storica* cit., p. 11).

<sup>172</sup> *Resistenza e Governo* cit., n. 24, p. 33.

<sup>173</sup> È il testo dell'accordo fra Medici Tornaquinci e il CLNAI (doc. 130).

potuto ricevere impulso dalle direttive di Milano, ma avrebbe seguito per ogni regione il nuovo corso dettato dalle giunte consultive.

Anche senza voler scendere a dettagli sull'interpretazione del pensiero di Medici Tornaquinci, alla fine di marzo è definito con precisione ogni particolare della scena che, in un ormai prossimo futuro, avrebbe ospitato i protagonisti della liberazione del nord. Il CLNAI si vide fissare con estremo rigore le funzioni da svolgere nel periodo insurrezionale e in quello successivo: al mantenimento dell'ordine pubblico in vista dell'arrivo degli angloamericani — la "prefettura" preconizzata da Morandi<sup>174</sup> — doveva seguire un'attività marginale, di carattere consultivo, inserita nel quadro dell'amministrazione alleata. A lato di questa funzione tecnica e nettamente subordinata, il governo concedeva al CLNAI, "quale comitato consultivo dei partiti", di svolgere un'attività politica di scarsa rilevanza, ridotta com'era a livello di "attività politica interna"<sup>175</sup>, senza dare alcun peso alla realtà e alla consistenza dell'intero complesso dell'organizzazione ciellenista nel Nord Italia. Mentre le forze moderate vedevano prevalere la propria tesi della caducità e provvisorietà del CLN in ragione del ritorno graduale dell'apparato statale, i rappresentanti della sinistra non potevano non accettare l'accordo di marzo, come conseguenza delle vicende romane di novembre e dicembre. Nel testo dell'accordo, tuttavia, comparve, a difesa dell'effettiva funzione politica del CLNAI, la dichiarazione di conferma da parte dei partiti del Comitato dell'irrinunciabilità e immodificabilità dei "principi relativi alla posizione politica dei CLN nel quadro della rinnovata democrazia italiana"<sup>176</sup>.

Gli esiti negativi dell'incontro di marzo furono in parte compensati dalle reazioni delle forze di sinistra e dal nuovo impulso che queste die-

<sup>174</sup> Si veda *Chiarificazione* in "Politica di classe", gennaio 1945, a. I, n. 1. Morandi — che firma con lo pseudonimo "Moro" — scrive: "Conviene riconoscere che dalla [...] delega di nominali poteri al CLN è nato un grosso e pericoloso equivoco. Infatti, se in origine essa doveva chiudere il circolo, di un governo emanato dal CLN, che investiva dei suoi poteri lo stesso CLN, dove continuava la lotta, di fatto, con lo svincolarsi del governo dal CLN, e con la soggezione da esso accettata alla monarchia ritornata in scena, tale delega è venuta addirittura a rappresentare una subordinazione del CLN a pretese autorità costituite. Ora nessuno vorrà sostenere che sia una tesi troppo rivoluzionaria asserire che il CLN deve rifiutarsi, se non si vuole annullare, di diventare qualcosa come una prefettura". Ed. anche in R. MORANDI, *Lotta di popolo. 1937-1945*, Torino, Einaudi, 1958, pp. 105-106.

<sup>175</sup> *Resistenza e Governo* cit., n. 24, pp. 34-35. Secondo Medici Tornaquinci, infatti, "il CLN potrà esistere come comitato consultivo dei partiti, ma come funzione tecnica agirà il comitato consultivo". E ancora: "Osservo che avete due funzioni: una di giunta consultiva che lavora in collaborazione con gli ufficiali alleati integrandoli, l'altra di CLN che rimane come organo politico delle forze antifasciste in atto in Italia. Potete fare le riunioni dei cinque partiti perché è ancora in atto la lotta politica; nessuno vi vieta di svolgere la vostra attività politica interna".

<sup>176</sup> Cfr. il doc. 130. Il PSIUP espresse subito le sue riserve sul documento del 29 marzo 1945, approvato, come scrisse il segretario del PSIUP al CLNAI nella lettera del 6 aprile, "al solo scopo di mantenere in questo grave momento l'unità di tutti i partiti nel CLN": "Il CLNAI è e deve rimanere — si legge nella dichiarazione del PSIUP — un organismo squisitamente politico il quale dovrà prendere la direzione del paese a liberazione avvenuta, così come ha saputo sostenere la direzione della guerra partigiana. Se queste funzioni di carattere politico venissero negate al CLNAI esso perderebbe ogni sua ragione d'essere e non potrebbe assolvere il compito che la storia gli ha affidato". La lettera sopra citata con il testo della dichiarazione è in ISML, *CLNAI*, b. 8, fasc. 4.

dero all'attività del CLNAI<sup>177</sup>. La parte più avanzata dei quadri ciellenisti si trovò di fronte alla necessità di dimostrare in modo concreto, al di là di ogni enunciazione programmatica o di principio, i risultati dell'autogoverno del nord. Questa esigenza segnava ormai al CLNAI l'unica strada da intraprendere in attesa del definitivo ingresso nel sistema imposto dalle autorità del sud con l'accordo-capestro di marzo. La delega, è vero, limitava ormai l'azione di governo del CLNAI. A questo restava, tuttavia, la possibilità di rendere evidente il proprio peso politico, mettendo in atto — al di fuori del precedente e prima di un eventuale nuovo "riconoscimento" — i programmi democratici e progressisti contenuti nella legislazione del periodo clandestino.

11. La presa di coscienza della necessità di dare maggiore respiro all'azione ciellenista e di aprire un varco nei confini assai ristretti entro i quali i CLN erano stati chiusi dal governo di Roma e dagli Alleati mosse le forze progressiste del CLNAI ad assumere atteggiamenti decisi e posizioni di forza in vista dei giorni dell'insurrezione e della presa di potere: "la situazione precipita — disse il rappresentante socialista nella seduta del 19 aprile — e dobbiamo quindi affrontarla"<sup>178</sup>. Se è vero che dalla fine del '44 il CLNAI aveva dimostrato di versare in una grave crisi politica<sup>179</sup>, non si può negare che la risposta che i suoi rappresentanti di sinistra diedero ai dettati dell'autorità del sud fu ferma e autorevole e, in alcuni casi, efficace.

La risposta appare chiara in alcuni decreti che il CLNAI emanò durante il mese di aprile: riagganciandosi allo spirito dei migliori atti del '44, il CLNAI vi espresse la volontà sia di cancellare le leggi di Salò sia di porre alcune premesse alla costituzione del nuovo stato democratico. Si veda il decreto sui consigli di gestione con il quale il CLNAI intese impostare in modo nuovo, attraverso la dichiarazione di nullità di due atti legislativi fascisti, la riforma delle aziende nella società post-resistenziale<sup>180</sup>.

Si veda ancora come operò la spinta di sinistra nella soluzione del problema della nomina presidenziale. Pizzoni era stato fino a quel mo-

<sup>177</sup> I momenti più rilevanti della reazione delle forze di sinistra sono trattati nel capitolo successivo.

<sup>178</sup> Cfr. il verbale della seduta del 19 aprile 1945 (doc. 136).

<sup>179</sup> Ricordiamo che la crisi non fu soltanto di natura politica: negli ultimi mesi di lotta vi fu una successione drammatica di spiate e di arresti che misero a dura prova l'organizzazione ciellenista. In una lettera del 5 marzo 1945 Valiani inviò avvertimenti precisi ai membri del CLNAI e del Comando generale CVL: "Si ritirino per il momento completamente da ogni attività, cambino tutte le loro case abitazioni uffici e abitudini, cessino di vedere tutti e chiunque. Aspettino e non facciano nulla, non tengano con sé nulla di scritto [...] Il CLNAI e il CGM cessino provvisoriamente di riunirsi: i singoli partiti si colleghino fra loro con molta prudenza. La sede centrale permanente del CLNAI è da considerare come bruciata per sempre" (lettera di Leo a "carissimi", del 5 marzo 1945, in ISML, *carte Merzagora*, b. 21, fasc. 15). Cfr. L. VALIANI, *Tutte le strade cit.*, p. 321. Si veda anche il verbale della seduta CCE del 19 aprile, in cui Merzagora, rispondendo all'esponente comunista sulla scarsità di rapporti con il CLNAI, osservò: "Poiché le sedute del CLNAI, per le ragioni ben note, sono state sospese ed è venuta a mancare questa forma di collaborazione, verrà provveduto con comunicazioni scritte da parte del presidente alla segreteria del CLNAI" (ISML, *CLN lombardo*, b. 2, fasc. 1).

<sup>180</sup> Decreto del 25 aprile 1945 (doc. 149). Cfr. M. LEGNANI, *L'Italia cit.*, pp. 59-60.

mento considerato come un presidente di comodo, utile a mantenere l'ordine all'interno dell'organizzazione CLNAI, una "consuetudine" bene accettata dagli esponenti moderati nei rapporti con l'esterno e, in verità, sopportata passivamente e senza eccessive preoccupazioni dai partiti di sinistra<sup>181</sup>. Nel momento più grave per l'esistenza stessa del CLN, la questione si ripresentò e venne dibattuta senza mezzi termini; come si sa, la scelta cadde su Rodolfo Morandi, ovvero su uno degli uomini che si stavano battendo con maggiore forza contro la subordinazione del CLNAI a "pretese autorità costituite"<sup>182</sup>. Durante la discussione i socialisti avevano ricordato che in effetti Pizzoni non era mai stato presidente, "si è avuto il caso di una persona che dirigeva le sedute e che è stata considerata come presidente", ma "Longhi non rappresenta nessuno: non ha alcuna competenza politica"; i comunisti avevano insistito sul fatto che "alla presidenza del CLNAI deve essere una figura politica soprattutto perché deve presentarsi agli Alleati ed [...] è necessario che chi parla con gli Alleati abbia dietro di sé un partito che lo controlli"; gli azionisti non avevano posto l'accento tanto sulla non appartenenza di Pizzoni a un partito, quanto sulla sua intrinseca apoliticità in merito al nuovo indirizzo che doveva assumere la vita nazionale, nella prospettiva della costituzione di un governo di marca resistenziale: "il CLNAI cerchi anzitutto di darsi un presidente politico e se lo dia, non tanto per sostituire Longhi, ma per significare che il CLNAI [...] intende contribuire alla costituzione di un nuovo stato italiano, in cui le masse siano chiamate a risolvere i problemi d'interesse nazionale. Il CLNAI, come esponente dell'insurrezione, rappresenta questo: altrimenti non rappresenta nulla"<sup>183</sup>. Non vi poteva essere migliore risposta al governo di Roma in merito alla funzione politica di tono minore voluta da questo per il CLNAI.

Questo estremo tentativo della sinistra — con tutte le differenze che si possono ritrovare nelle posizioni dei partiti<sup>184</sup> — di far prevalere le ragioni ideologiche e la realtà del CLN sulle forze del "nuovo attendismo"<sup>185</sup> è uno dei principali motivi con-

<sup>181</sup> Sulla sostituzione di Pizzoni alla presidenza del CLNAI si pronunciò già il 19 giugno 1944 la Delegazione in Svizzera: cfr. la comunicazione di Vesuvio (A. Tino), Pareto (M. Cirenei) e Biondi (S. Massarenti?) alle direzioni dei partiti d'azione, socialista e comunista e ai delegati dei rispettivi partiti nel CLNAI: "In merito alla posizione Longhi il compagno Paolo [R. Morandi] vi avrà sottoposto il nostro punto di vista. Pensiamo che, in previsione degli avvenimenti che maturano e delle sempre maggiori responsabilità che saranno assunte nello specifico campo politico del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, non sia più assolutamente compatibile con la presenza di un apolitico nel Comitato stesso" (ISML, *carte Damiani*, b. 1, fasc. 4). Tale punto di vista non fu sostenuto dai partiti milanesi: cfr. in merito F. CATALANO, *Storia* cit., p. 189.

<sup>182</sup> Come scrisse Morandi nell'articolo *Chiarificazione* cit. nella nota 174.

<sup>183</sup> Cfr. il verbale della seduta del 19 aprile 1945 (doc. 136). Sul significato dell'elezione di Morandi, si veda G. QUAZZA, *La Resistenza* cit., pp. 66-67. Per una differente interpretazione: VITTORIO FOA, *La ricostruzione capitalistica e la politica delle sinistre* in AA.Vv., *Italia 1945-48* cit., p. 131.

<sup>184</sup> Sulle divergenze tra i partiti circa il ruolo dei CLN, rinviamo all'analisi di Claudio Pavone, in *La continuità dello stato* cit., pp. 169-188.

<sup>185</sup> Secondo la distinzione che si ritrova in V. FOA, *La crisi della Resistenza prima della liberazione* in "Il Ponte", novembre-dicembre 1947, n. 11-12, pp. 989-991.

duttori dell'ultimo periodo di lotta clandestina. Sono da sottolineare gli sforzi effettuati dal CLNAI per preparare ad ogni livello un governo insurrezionale dotato di una propria autonomia e autosufficiente nella realizzazione dei suoi fini: con i decreti sulla resa incondizionata delle forze nazifasciste il CLNAI cercò di contrapporre il proprio potere, quello delle forze partigiane combattenti, all'autorità dei comandi alleati, che nelle loro direttive avevano già più volte avocato a sé "ogni eventuale trattativa di carattere generale con i comandi tedeschi" e, sullo stesso piano, fascisti<sup>186</sup>; come pure nei provvedimenti sul funzionamento della giustizia, argomento più volte e in diversi periodi preso in esame dal CLNAI, questo, con notevole chiarezza d'intenti, si propose di giungere a risultati concreti prima dell'arrivo degli Alleati, di creare cioè "una giustizia politica già in pieno funzionamento che essi non abbiano interesse a toccare"<sup>187</sup>, e fissò con precisione organi e procedure della nuova amministrazione giudiziaria. Inoltre, sulle preoccupazioni democristiane e liberali per "la presenza di molte migliaia di operai nell'interno degli stabilimenti" e per una eventuale azione incontrollata delle masse prevalse l'atteggiamento del Comitato insurrezionale nel porre in grande risalto l'importanza che doveva assumere un'attività "libera" dei CLN periferici e aziendali, ai quali non si potesse imporre da parte degli organismi politici e militari centrali null'altro che delle "direttive di massima"<sup>188</sup>. Si trattava, in sostanza, dell'ennesima riproposizione di una forma di organizzazione pubblica, da contrapporre nel prosieguo di tempo alle strutture tradizionali dello stato, imperniata su un'effettiva ramificazione del potere ciellenista dalla base al vertice e un efficiente rapporto di forze fra tutte le unità componenti<sup>189</sup>.

<sup>186</sup> Nel rapporto di Parri, cit. nella nota 158, si legge: "Gli Alleati hanno chiaramente mostrato la loro volontà di avocare a sé ogni eventuale trattativa di carattere generale con i comandi tedeschi, riaffermando che essa non può avvenire che come resa senza condizioni, contro consegna delle armi. Per la eventualità che trattative di resa possano condurre ad una cessazione generale delle ostilità, gli Alleati intendono che le truppe tedesche si arrendano ad essi e ad essi siano consegnate le armi relative [...] È stata riconosciuta la possibilità e convenienza di accordi locali tra comandi tedeschi e partigiani; possibilmente con l'intervento di ufficiali alleati. V[alenti] e M[aurizio] hanno sollevato, con la dovuta insistenza, la questione dei rapporti che ne conseguirebbero con le forze armate fasciste. Il Comando alleato dichiara che le unità regolari dell'esercito fascista devono essere considerate e trattate come forze tedesche; ritiene che lo stesso punto di vista debba essere esteso alle altre unità fasciste, tipo X Mas, alla Guardia nazionale repubblicana, ed anche alle forze ausiliarie tipo brigate nere. Questo punto è stato contestato da V[alenti] e M[aurizio] che hanno fatto ampie riserve su quello che potrà essere il contegno delle formazioni del CVL nei riguardi delle forze fasciste, anche in rapporto alla impossibilità che eventuali cessazioni di ostilità interrompano l'attività di esse". Sulla resa dei nazifascisti cfr. fra i documenti del CLNAI il decreto del 19 aprile 1945 (doc. 134) e il proclama del 26 aprile (doc. 146), ove è scritto: "Tutti i fascisti devono fare atto di resa alle autorità del CLN e consegnare le armi". Sullo stesso argomento, ALDO GIOBBIO, *Milano all'indomani della liberazione* in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre 1962, n. 69, pp. 10-12.

<sup>187</sup> Dalla circolare del 16 agosto 1944 con i criteri direttivi per l'amministrazione della giustizia (doc. 54). Per le norme del periodo insurrezionale, si veda il decreto del 25 aprile 1945 (doc. 148).

<sup>188</sup> Cfr. il verbale del 19 aprile 1945 al punto riguardante le direttive per l'insurrezione nazionale (doc. 136).

<sup>189</sup> È il concetto che si ritrova in E. SERENI, *CLN nella cospirazione* citato. Per un'indagine approfondita, condotta sull'"intero arco di atteggiamenti ed esperienze" avu-

La spinta a sinistra non operò con la stessa forza in tutti i settori: non si ebbe là dove non vi era la possibilità di un gioco abbastanza elastico delle parti in causa e gli organismi resistenziali non avvertivano con sufficiente sensibilità l'esigenza di muoversi nella direzione progressista indicata dalle forze di sinistra. E ciò si verificò in organismi "chiusi", nei quali gli avvenimenti esterni dovevano necessariamente essere accolti senza alcuna prospettiva di sviluppo (e per i quali i risultati dell'insurrezione e del dopo liberazione erano dati per scontati, in un unico senso e senza alcuna alternativa possibile già nei primi mesi del '45). Così, in questo contrasto di forze che pure vide affermarsi in alcuni campi di attività i programmi degli esponenti progressisti, acquista particolare rilievo, in senso negativo, l'operato della Commissione centrale economica, rivolto com'era a conservare in ogni settore dell'economia la continuità delle strutture esistenti. Come è stato osservato, le ordinanze emesse dalla CCE prima dell'arrivo degli Alleati si limitarono "a congelare la situazione attraverso il blocco dei prezzi, delle merci, dei salari e dei licenziamenti", con l'unico obiettivo di impedire "slittamenti" della situazione verso soluzioni temute dagli elementi moderati<sup>190</sup>.

12. È già stato scritto come tutte o quasi queste iniziative di autogoverno siano rimaste irrealizzate o, il che è lo stesso, non siano riuscite a scavalcare di fatto il potere legale che subentrò al CLNAI<sup>191</sup>. Durante il periodo d'"interregno", dal 26 aprile al 2 maggio, i poteri che il CLNAI assunse e l'attività che svolse non apportarono alcuna modifica sostanziale alla situazione nella quale era ormai costretto ad operare il massimo organo della resistenza al nord. Sia a livello politico che militare, la situazione rimase ferma ai risultati fino a quel momento raggiunti dalla lotta partigiana.

Dal punto di vista militare, l'insurrezione riuscì soltanto a realizzare quelli che possono considerarsi gli obiettivi minori, l'ordine pubblico e la difesa degli impianti, coincidenti con i piani del Quartier generale alleato: la vittoria delle forze partigiane non riuscì a evitare le conseguenze, già da prima fissate, del disarmo e della smobilitazione. Le iniziative di autogoverno si realizzarono solo in parte, senza aggiungere nulla di nuovo a quanto era stato deliberato in precedenza: gli atti di nomina delle persone destinate a ricoprire cariche pubbliche e le designazioni dei commissari aziendali — atti che avrebbero mantenuto

tisi nei rapporti fra CLN e forze componenti della lotta partigiana, si veda C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., pp. 174 e seguenti.

<sup>190</sup> Così Luigi Ganapini in uno studio, che ancora deve essere pubblicato, sull'attività della Commissione economica dall'aprile all'autunno del 1945. Cfr. anche L. GANAPINI, *I documenti della CCE* cit., pp. 198-202.

<sup>191</sup> Cfr. A. GIOBBIO, *Milano all'indomani* cit., pp. 3-19; GAETANO GRASSI-MASSIMO LEGNANI, *Il governo dei CLN* in "Italia contemporanea", aprile-giugno 1974, n. 115, pp. 46-52. Quest'ultimo articolo è compreso anche nel volume che raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Milano nell'ottobre 1973 per iniziativa della Regione Lombardia e dell'ISML: *Regioni e stato dalla Resistenza alla Costituzione*, a cura di Massimo Legnani, Bologna, Il Mulino, 1975, pp. 69-85.

più o meno a lungo la propria efficacia nonostante il successivo declino dei CLN — furono la conseguenza di tutta la politica ciellenista della resistenza piuttosto che la risposta a richieste avanzate nel periodo dell'insurrezione; non acquistarono un particolare motivo di validità dal potere di governo del CLNAI, ma rientrarono anch'esse in quella serie di poteri-doveri assegnati al Comitato per il mantenimento dell'ordine prima dell'arrivo degli Alleati. Sono casi, del resto, per i quali vale il discorso di Foa sul "vino rosso negli otri vecchi", cioè sulla scarsa possibilità di sbocco di un'azione che si limitava ad "accettare la struttura tradizionale nel suo complesso, cercando di migliorarla ed immettendovi uomini nuovi, collaudati nella lotta"<sup>192</sup>.

Quanto al potere giurisdizionale che il CLNAI si era assegnato, esso rimase sulla carta: negli episodi di giustizia partigiana è assai difficile trovare — fra le notizie riportate dalla cronaca di quei giorni — l'esistenza degli organismi contemplati nei decreti e controllarne l'effettivo funzionamento, oltre che esaminare a quale livello si sia esercitata l'autorità del CLN nei confronti della "giustizia insurrezionale", se come centro direttivo o piuttosto esecutivo e di controllo<sup>193</sup>.

Di certo il tempo breve e lo spazio limitato nell'esercizio del potere di autogoverno sono motivi sufficienti a giustificare il prevalere delle semplici misure di emergenza su quelle di rinnovamento delle strutture e i magri risultati ottenuti dal CLNAI nei giorni di interregno per tutto ciò che di concreto doveva significare il rendere nulla la legislazione della repubblica fascista. In questo campo la semplice dichiarazione di nullità<sup>194</sup> non avrebbe potuto sortire alcun effetto se ad essa non fossero seguiti atti legislativi ed esecutivi che tenessero conto della realtà sociale ed economica in cui i decreti del CLNAI erano destinati ad operare. Fuori da questa realtà l'azione del CLNAI non avrebbe avuto altro risultato che cadere nel nulla al momento del ripristino delle strutture ordinarie dello stato o, al massimo, avere il valore di una pura e semplice enunciazione di principi. Come di fatto avvenne<sup>195</sup>. Occorre dunque domandarsi se il CLNAI nella sua azione di governo abbia tenuto conto di quelle che erano le necessità materiali del momento e abbia saputo provvedervi, manifestando una sicura presa di coscienza delle esigenze reali della popolazione.

<sup>192</sup> V. FOA, *La crisi* cit., pp. 986-987.

<sup>193</sup> Sulla mancata attuazione dei decreti del CLNAI nella giustizia, cfr. A. GIOBBIO, *Milano all'indomani* cit., pp. 6 sgg.; G. GRASSI-M. LEGNANI, *Il governo* cit., pp. 47-48.

<sup>194</sup> Ci riferiamo ai decreti con i quali il CLNAI abrogò, abolì, sospese o dichiarò nulla la legislazione fascista: si vedano ad esempio i decreti del 14 settembre 1944 (docc. 69, 71 e 72) e quello del 25 aprile 1945 sui poteri giurisdizionali, nel quale all'art. 4 si abrogavano "tutte le disposizioni penali a tutela delle istituzioni e degli organi politici creati dal fascismo" (doc. 148). A questo proposito si veda C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., pp. 198-199.

<sup>195</sup> Parlando sui consigli di gestione Sereni il 6 luglio 1945, in una riunione del CLN lombardo, disse che vi era un "orientamento da parte del CLNAI, ma non vi erano norme a proposito di questa costituzione" — interpretazione che confermò pochi giorni dopo, l'11 luglio, ancora durante una seduta del Comitato regionale, affermando che "esisteva un decreto del CLNAI" ma questo "rappresentava un orientamento ed un consiglio politico in questo campo" (ISML, *CLN lombardo*, b. 6). Cfr. G. GRASSI-M. LEGNANI, *Il governo* cit., p. 49.



Sui problemi da affrontare nel campo della legislazione sociale, in relazione a quanto era già stato fissato nelle istituzioni fasciste, si discusse nella riunione della direzione PCI per l'Italia occupata dell'11-12 marzo 1945<sup>196</sup>. La questione si prestava a soluzioni contraddittorie: da una parte la nullità senza eccezioni proclamata dal CLNAI, dall'altra l'accoglimento di disposizioni che erano sì fasciste, ma "mai [...] generose concessioni dall'alto", bensì "conquiste fatte dalle masse popolari e operaie con grandi e dure lotte"<sup>197</sup>. I comunisti si rendevano conto che l'annullamento in blocco, senza alternative, di queste istituzioni avrebbe finito per nuocere agli stessi operai, che non solo se l'erano conquistate ma dimostravano anche di accettarle (accettando nello stesso tempo, come era avvenuto per la socializzazione, le ragioni dell'opposizione e del dissenso del partito). E si riferivano alle commissioni interne, alle mense popolari, agli spacci e alle cooperative aziendali, nonché a tutta la normativa sui salari, le indennità di guerra e di famiglia, i diritti di requisizione di alloggi da destinare ai senza tetto. Accoglievano dunque le istanze dei lavoratori e, pur riaffermando la "posizione avversa alle iniziative fasciste" — ma solo "perché fasciste e fuori del controllo libero e democratico delle organizzazioni di massa e delle masse stesse" — concludevano che "non si *potesse* adottare senz'altro il principio che tutta la legislazione della Repubblica sociale italiana *dovesse* considerarsi come nulla e non avvenuta e si *dovesse* senz'altro applicare qui tutta la legislazione del governo democratico italiano"; e si facevano promotori di una proposta di decreto con cui il CLNAI aggiungesse alla precedente dichiarazione di nullità alcune eccezioni da far entrare in vigore fino a che non subentrassero disposizioni generali adeguate "alla situazione e alle conquiste già realizzate nel nord"<sup>198</sup>. Sulla stessa linea — sia pure con alcuni lievi differenze circa la formula della proposta — il Triumvirato insurrezionale del Nord Emilia proponeva al CLNAI una serie di decreti sulle indennità e gli assegni famigliari, sulla requisizione degli alloggi (per "delegare alla lega degli inquilini e ai CLN di rione l'autorità di requisire, o redistribuire, appartamenti e vani") e sulle case popolari (per "trasformare gli istituti case popolari in cooperative case popolari, di cui gli inquilini divengono soci azionisti ed immediatamente assumono la proprietà dell'alloggio, salvo a versare un canone annuale a titolo di ammortamento, manutenzione, eccetera")<sup>199</sup>.

<sup>196</sup> Sulla riunione del PCI, per la parte utile al nostro lavoro, rinviamo a *Tutti in campo per l'insurrezione nazionale liberatrice. Rapporto politico presentato alla riunione allargata della direzione per l'Italia occupata del partito comunista italiano. 11-12 marzo 1945*, in "La Nostra lotta", 20 marzo 1945, a. III, n. 5-6 (ed. in L. LONGO, *Sulla via dell'insurrezione nazionale* cit., pp. 395-444). Cfr., per un compendio del rapporto di Longo, P. SECCHIA, *Il partito comunista italiano* cit., pp. 941-948. Sul punto relativo alle "estreme contorsioni della demagogia fascista" (nella parte IV del rapporto) Longo riferì a Togliatti nella lettera del 31 marzo 1945, ed. in L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., pp. 498-504.

<sup>197</sup> Cfr. la lettera di Longo a Togliatti, citata nella nota 196, in L. LONGO, *I centri dirigenti* cit., p. 500.

<sup>198</sup> *Ibid.*, pp. 498, 500-501. Cfr. per l'opposizione democristiana alla proposta comunista il documento riportato in nota al decreto del 25 aprile 1945 (doc. 149 nota 2).

<sup>199</sup> Lettera del Triumvirato insurrezionale del Nord Emilia alla direzione del partito

Di questi provvedimenti ispirati dal PCI ritroviamo fra i decreti del CLNAI solo quello sui consigli di gestione, con tutti i limiti che a questo decreto derivano dal rinvio, contenuto nell'articolo 7, a un "nuovo generale regolamento della materia" di origine e marca unicamente governative. Anche qui possono addursi a giustificazione dell'"inattività" ciellenista la brevità del tempo a disposizione e la ristrettezza dei poteri. È da dire, però, che da parte dei legislatori del CLNAI si manifesta, oltre a un reale distacco dalle posizioni della base di cui non sanno recepire le istanze più immediate, l'incapacità — già rilevata da Foa — di "porsi su un terreno di effettivo governo dello stato"<sup>200</sup>. Cosicché il CLNAI, "che pretendeva a funzioni di governo sia pure delegato e che come tale era considerato dalla popolazione, non ebbe il coraggio di mettersi su un terreno di governo concreto, ciò che avrebbe anche legato i naturali avversari della nuova democrazia al mantenimento delle norme emanate dai CLN"<sup>201</sup>, facendo cadere l'ultima delle occasioni che si presentavano per affermare la propria vitalità in vista delle future, impegnative lotte politiche.

13. Per il periodo che va dall'ingresso a Milano degli Alleati alla formazione del governo Parri non è facile descrivere con precisione l'attività del CLN Alta Italia, data la molteplicità degli episodi di cui è ricca la cronaca e la diversità degli scenari entro i quali essi si svolgono. Nello stesso tempo è pure difficile seguire il lavoro che i vari membri del Comitato conducono durante il succedersi e l'intrecciarsi dei viaggi e delle riunioni, dei comizi e delle interviste che caratterizzano questo momento di ripresa politica e di frenetico attivismo. Per gli uomini della resistenza dal nord uscire dalla clandestinità significa anche reinserirsi nell'organizzazione nazionale dei partiti e riadattarsi alla strategia e alla logica interna di questi: è una delle ragioni per le quali riesce spesso malagevole interpretare il ruolo che essi svolgono all'interno e all'esterno dei CLN.

È da tenere conto, inoltre, che per buona parte di questo periodo l'attività del CLNAI deve seguire un duplice binario, rivolta com'è a risolvere problemi legati sia all'amministrazione del Nord Italia sia al nuovo indirizzo politico del paese: allo sforzo, condotto sul piano nazionale, di intervenire nella formazione di un governo che accolga le istanze del CLN corrisponde al nord l'impegno, anch'esso oneroso, di coordinare e controllare l'azione ciellenista nel quadro della vita politica e sociale dell'Italia settentrionale. Di qui l'ampliarsi delle funzioni e il moltiplicarsi degli uffici e, di conseguenza, la necessità di ottenere

comunista italiano dell'Italia occupata, 17 aprile 1945, ed. in P. SECCHIA, *Il partito comunista italiano* cit., pp. 1032-1035.

<sup>200</sup> *La crisi* cit., p. 992.

<sup>201</sup> *Ibidem*. Occorre precisare che Foa si riferisce ad un caso particolare ossia al fallimento in seno al CLNAI nell'inverno 1944-45 del progetto relativo all'imposizione di tributi o di un prestito obbligatorio sulle classi possidenti o sugli industriali. A nostro parere tale giudizio può riguardare, senza timore di distorcerne il significato fondamentale, anche la condotta del CLNAI nel periodo esaminato in questo capitolo.

dai partiti l'adesione di nuovi esponenti per la suddivisione dei compiti e l'adempimento degli incarichi politici e amministrativi.

I rapporti tra CLNAI e Roma iniziarono nelle prime giornate post-insurrezionali e si protrassero, con brevi intervalli tra un incontro e l'altro, per circa quaranta giorni fino alla costituzione del governo. Al messaggio di Bonomi, ricevuto il 2 maggio, seguì tre giorni dopo il viaggio nella capitale dei membri del Comitato<sup>202</sup>. Questi si trattennero a Roma fino al giorno 14. Poi i colloqui con gli esponenti del governo e del CLN centrale proseguirono a Milano dal 17 al 24 dello stesso mese<sup>203</sup>. Anche le ulteriori vicende vedono gli uomini del CLNAI impegnarsi assiduamente nelle discussioni che precedono la formazione del nuovo governo, con l'intento di sostenere — come afferma Morandi nel convegno di Milano — “le condizioni fondamentali per dare vita ad un governo che abbia tutta la forza e l'autorità necessarie ad affrontare i gravissimi compiti della ripresa e della ricostruzione morale e materiale del paese”<sup>204</sup>. Al termine di questo stesso convegno si affida a una delegazione del nord, composta da membri del CLNAI e dei CLN regionali<sup>205</sup>, l'incarico di “chiedere energicamente al CLN centrale l'immediata formazione di un governo che sia l'espressione dei comitati di liberazione nazionale e che [...] provveda ad un radicale rinnovamento della direzione politica del paese”<sup>206</sup>.

Queste discussioni al vertice e le iniziative autonome dei partiti pongono necessariamente in secondo piano l'altro aspetto dell'attività ciellenista, relativo alla funzione amministrativa svolta nell'Italia settentrionale in attuazione degli accordi presi durante la lotta clandestina — funzione che pure rappresentava uno dei principali motivi di

<sup>202</sup> Messaggio di Bonomi al presidente del CLNAI, s.d. (ma ricevuto da Max il 2 maggio 1945 e lo stesso giorno trasmesso ai partiti): “Sarebbe molto gradita una visita a Roma sua e di codesto Comitato. Io ho già avuto l'approvazione della Commissione alleata per questa visita et il commissario capo sta ora occupandosi del loro viaggio attraverso il Comando del gruppo d'armata stop Ulteriori particolarità raggiungeranno [sic] attraverso l'ufficiale di collegamento alleato”. In calce: “L'alto commissario degli Alleati per l'Italia desidererebbe sapere quale dei membri il CLNAI vorrà mandare a Roma ed in quale giorno”. Max era Salvadori, ufficiale di collegamento fra CLNAI e Alleati. Nel messaggio di risposta del 3 maggio Morandi scrisse: “A nome del CLNAI ringrazio per il gradito invito alt Conto essere costì con delegazione membri CLNAI fine corrente settimana”. Entrambi i documenti in ISML, CLNAI, b. 16, fasc. 4. Sul viaggio del CLNAI a Roma rinviamo a E. PISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi. Storia del dopoguerra 1945-1948*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 40-46. Si vedano anche L. VALIANI, *L'avvento di De Gasperi. Tre anni di politica italiana*, Torino, De Silva, 1949, pp. 18-23, e F. CATALANO, *L'Italia dalla dittatura alla democrazia. 1919-1948*, vol. 2, Milano, Feltrinelli, 1974<sup>2</sup>, pp. 184-186.

<sup>203</sup> Sulle giornate milanesi si vedano L. VALIANI, *L'avvento* cit., pp. 23-25; E. PISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi* cit., pp. 49-51. Per il documento finale dei colloqui, si veda la nota all'ordine del giorno del 1° giugno 1945 (doc. 184 nota 1).

<sup>204</sup> Dalla relazione di apertura del convegno dei CLN regionali: cfr. *Verso il governo del popolo. 1° convegno dei CLN regionali dell'Alta Italia, 6-7 giugno 1945*, a cura della segreteria generale del CLNAI, Milano, [1945], p. 14.

<sup>205</sup> Della delegazione facevano parte: Morandi e Brusasca per il CLNAI; Ugolini (PCI) per il CLN regionale piemontese; Afferni (PLI) per il CLN regionale ligure; Meneghetti (PdA) per il CLN regionale veneto; Jori (PSIUP) pr il CLN regionale lombardo; Salizzoni (PDC) per il CLN regionale emiliano. Cfr. *Verso il governo del popolo* cit. p. 76.

<sup>206</sup> Cfr. la mozione finale del 1° convegno dei CLN regionali dell'Alta Italia, in *Verso il governo del popolo* cit., p. 8.

contrasto fra nord e sud, sinistre e moderati, e, all'interno dei partiti, fra voci favorevoli e contrarie all'istituto dei CLN<sup>207</sup>. Il tema centrale del dibattito, il problema cioè dei poteri spettanti al CLN, emerse in modo concreto nelle regioni del nord, dove gli organismi resistenziali assunsero, sia pure in chiave subordinata, un proprio specifico ruolo nell'attività pubblica. Si dava ormai per scontata la natura semplicemente consultiva delle funzioni dei CLN; rimaneva — invero per poco tempo — impregiudicata la questione dell'applicabilità della normativa ciellenista<sup>208</sup>; ma era sicura la presa di coscienza da parte degli uomini del nord della conquista di una posizione — che il 30 aprile Sereni definì addirittura “di forza”<sup>209</sup> — da mantenere e rafforzare nel campo della pubblica amministrazione. “Tutti riteniamo — dichiarò Mo-

<sup>207</sup> Si vedano, ad esempio, nella democrazia cristiana le posizioni differenti di Brusca — di cui citeremo spesso nel nostro lavoro affermazioni in favore dell'istituto ciellenista — e di Gonella o Andreotti: cfr., per gli attacchi di questi ultimi contro i CLN, F. CATALANO, *I partiti: ideologie, strutture, militanti* in AA.Vv., *Italia 1945-48* cit., pp. 310-311, e, nello stesso volume, C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., p. 180. Non sono da dimenticare del resto in seno al partito d'azione le posizioni degli esponenti della “destra” (cfr., sulla posizione di Albasini Scrosati, F. CATALANO, *I partiti* cit., p. 317) e le “differenti accentuazioni” del ruolo del CLN (PAVONE, *op. cit.*, p. 172) che si registrarono nel partito comunista. È interessante riferire, a questo proposito, la testimonianza di Amendola su alcuni atteggiamenti comunisti nel periodo post-liberazione: “Dopo la liberazione crebbe in tutto il movimento operaio, e anche nel partito comunista, non vogliamo nasconderlo, la tendenza ad ammettere come inevitabile la dissoluzione del CLN, ed a puntare tutte le carte nel gioco elettorale [...]”: si veda GIORGIO AMENDOLA, *La lezione dei CLN* in “Rinascita”, 24 aprile 1965, n. 17, p. 4 (la testimonianza è riportata da C. PAVONE, *op. cit.*, p. 186 nota 98). Sulle differenze riscontrabili all'interno dei partiti di sinistra, cfr. V. FOA, *La ricostruzione* cit., pp. 129-130.

<sup>208</sup> Sull'estensione all'Italia settentrionale della legislazione del governo di Roma, cfr. il comunicato del prefetto in “Giornale lombardo”, 27 maggio 1945, n. 26: “Il prefetto della provincia di Milano rende noto che col giorno 19 maggio 1945 sono entrate in vigore nella città e provincia di Milano tutte le disposizioni legislative emanate dal governo di Roma a cominciare dal 16 novembre 1943 (*‘Gazzetta ufficiale’*, serie speciale, 18 novembre 1943, n. 1 b) ed a finire con quelle contenute nella *‘Gazzetta ufficiale’*, n. 55 del 7 maggio 1945; ad eccezione dei provvedimenti (prevalentemente di natura economica e finanziaria) elencati nelle due tabelle allegate alle ordinanze n. 1 e 2 del Governo militare alleato, pubblicate nella *‘Gazzetta ufficiale’*, supplemento n. 51, del 28 aprile 1945. I provvedimenti contenuti nei nn. 56, 57 e 58 della *‘Gazzetta ufficiale’* anno 1945 sono entrati in vigore nella città e provincia di Milano il giorno 21 maggio 1945. Il decreto legislativo 22 aprile 1945 n. 142 (sulle Corti d'assise straordinarie) è entrato in vigore il giorno 4 maggio 1945. La distribuzione delle collezioni complete della *‘Gazzetta ufficiale’* agli uffici pubblici della città e provincia di Milano verrà iniziata a giorni”. Copia conservata in ISML, *CLN lombardo*, b. 59, fasc. 13. Sulla validità dei decreti del CLNAI era il partito d'azione a far sentire con maggiore insistenza la sua voce. Cfr. la dichiarazione di Valiani alla partenza della missione al sud del maggio '45: “Il CLNAI ritiene [...] che il nuovo governo debba ritenere valide le leggi del nord rispettando la realtà esistente (*‘Giornale lombardo’*, 6 maggio 1945, n. 5); “Valiani ha sottolineato che nel nord si è attuata in diciotto mesi clandestinamente, e apertamente in dodici giorni, tutta una legislazione democratica assai avanzata, molto più profonda e radicale di quella che esiste nel sud sia nel campo politico che amministrativo, sociale, finanziario e militare. Ha fatto presente che il CLNAI ha nominalmente chiesto la formazione di un governo in cui i dicasteri decisivi, a cominciare da quello dell'Interno, ma nessuno escluso, siano affidati ad uomini capaci di saper comprendere questa legislazione progressiva molto avanzata attuata nel nord e che sappiano fondere le due legislazioni. Il CLNAI ritiene inoltre che il nuovo governo debba ritenere valide le leggi del nord rispettando la realtà di fatto esistente” (*‘L'Italia libera’*, 6 maggio 1945, n. 17). Sulla posizione del PCI cfr. nota n. 195. Sulla legittimità formale e sostanziale degli atti dei CLN, cfr. E. VOLTERRA, *Il problema giuridico* cit., pp. 142-145.

<sup>209</sup> Cfr. il verbale della seduta del CLN lombardo, 30 aprile 1945: “Effettivamente noi, con la riuscita dell'insurrezione, ci siamo conquistati una posizione di forza. Sta a noi mantenerla e rafforzarla” (ISML, *CLN lombardo*, b. 17).

randi circa un mese dopo nel convegno di Milano — che i comitati di liberazione hanno ancora un compito di altissima responsabilità nella direzione politica e nella vita pubblica del nord, che non può avere per solo governo quello esterno assunto dalle autorità militari alleate”<sup>210</sup>.

Di qui lo sforzo sostenuto dai CLN per rendere efficiente la propria organizzazione e adeguarla ai nuovi compiti sorti nei mesi successivi alla liberazione, nella convinzione — espressa più o meno chiaramente da Morandi, Brusasca e Sereni nello stesso convegno — che l’efficienza funzionale, tecnica e politica dei CLN costituisce una delle premesse per il riconoscimento, anche sul piano nazionale, della natura istituzionale dei comitati, quali organi di rappresentanza delle aspirazioni popolari<sup>211</sup> e “fondamento legittimo di autorità nello stato”<sup>212</sup>.

Più del CLNAI, impegnato prevalentemente nelle trattative di governo, furono i CLN regionali a vedersi investiti fin dall’inizio di alcune precise funzioni consultive in vari campi amministrativi, di fronte ai problemi molteplici che dovevano affrontare nelle proprie sfere di competenza. Si ricordi, del resto, che l’accordo con Medici Tornaquinci si riferiva ai soli CLN regionali, provinciali e comunali quando precisava la composizione dei nuovi organismi dell’amministrazione del nord, senza fare alcun accenno specifico ad una competenza del CLNAI che andasse oltre quella limitatamente “politica”.

Già nel corso del periodo insurrezionale, dunque, assistiamo all’instaurarsi o al rafforzarsi di una ben articolata organizzazione ciellenista, avente al vertice per ogni regione del nord — con i “divari” connessi alle diverse situazioni locali e le differenze rispetto allo schema dell’accordo di marzo<sup>213</sup> — un CLN regionale con funzioni consultive. In Lombardia, per esempio, assistiamo, a partire dal 26 aprile, ad una vera e propria ristrutturazione del CLN regionale in chiave amministrativa, con l’insediamento a fianco dell’organismo politico di dodici commissariati in grado di “assolvere — come afferma Sereni — una funzione quasi di piccoli dicasteri regionali”, rappresentanti degli interessi nazionali nei confronti del Governo militare alleato<sup>214</sup>.

Non rientra nei fini di questa presentazione esaminare in modo analitico le situazioni venutesi a creare nelle regioni del nord in seguito alla posizione assunta dai CLN, con tutti i problemi che questi dovevano affrontare nei rapporti con gli Alleati e con l’apparato statale ordinario. Resta da porre in rilievo, per inquadrare il CLNAI nella situazione politico-amministrativa del maggio-giugno, il fatto che si manifestò da parte dei CLN regionali, almeno sul piano programmatico,

<sup>210</sup> *Verso il governo del popolo* cit., pp. 13-14.

<sup>211</sup> Cfr. la relazione di Sereni in *Verso il governo del popolo* cit., pp. 26-27.

<sup>212</sup> Sono parole di Morandi: cfr. *Verso il governo del popolo* cit., p. 15.

<sup>213</sup> Ai “divari” fra le regioni accenna Sereni nel convegno di Milano: cfr. *Verso il governo del popolo* cit., p. 26. Sulle varie applicazioni del “piano Medici Tornaquinci” cfr. DAVID W. ELLWOOD, *L’occupazione alleata e la restaurazione istituzionale: il problema delle regioni in “Italia contemporanea”*, aprile-giugno 1974, n. 115, pp. 33-34 (pubbl. anche in *Regioni e stato* cit., pp. 167-196).

<sup>214</sup> Cfr. *Verso il governo del popolo* cit., p. 26. Sul pensiero di Sereni in merito alla funzione dei CLN regionali, si veda C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., pp. 185-188.

la tendenza a far valere in modo concreto la propria funzione di rappresentanti della volontà popolare e quindi a rafforzare e dare peso ai compiti assegnati loro dall'amministrazione centrale. Ciò che spiega, da un lato, le posizioni sinceramente cielleniste degli elementi più rappresentativi dei partiti democratici; dall'altro, la forte opposizione degli esponenti liberali che si riassume nella lettera di Cattani del 29 maggio sulla natura transitoria e puramente interpartitica dei CLN<sup>215</sup>. Sono da ricordare a questo proposito le dichiarazioni di Brusasca del 6 giugno: "C'è la tendenza in alto e in basso di ridurre queste funzioni consultive a una lustra, di tenerci alla porta e di sentirci quando fa comodo. Noi riteniamo che pur rimanendo sul terreno consultivo, senza pretendere di scendere su quello deliberativo, la funzione consultiva debba avere valore permanente ed organico perché se noi attualmente siamo, come veramente siamo, l'unica rappresentanza del pensiero, delle aspirazioni e della volontà del popolo, questo pensiero, queste aspirazioni e questa volontà devono essere con continuità conosciute, apprezzate e quando è possibile attuate dai pubblici poteri, sia italiani che alleati"<sup>216</sup>. Così come sono da tenere presenti gli esempi portati lo stesso giorno da Sereni per avvalorare la sua tesi, di una vera e propria "funzione esecutiva" dei CLN rispetto al governo alleato<sup>217</sup> o le posizioni di entrambi sulla questione dei prefetti, visti da Brusasca come "mandatari in senso morale e politico" del CLN e da Sereni posti senz'altro sotto l'autorità coordinante dei CLN regionali<sup>218</sup>.

Non vi è alcun dubbio che la situazione politica del paese costringesse i CLN del nord sempre più sulla difensiva e ne limitasse al massimo il ruolo innovatore. La stessa dichiarazione con la quale il CLN centrale intese chiudere, il 2 giugno, la polemica sorta in seguito alla lettera di Cattani concesse assai poco spazio all'azione ciellenista non solo sul piano istituzionale, ma anche in merito allo svolgimento della funzione amministrativa riconosciuta ai CLN. Come è già stato rileva-

<sup>215</sup> Riportiamo alcuni passi significativi della lettera di Cattani, inviata il 29 maggio 1945 ai segretari dei partiti del CLN: "Si sviluppa [...] su larga scala il tentativo di estendere ovunque i CLN alla periferia, persino nei rioni e nelle aziende; di includervi rappresentanze di cosiddette organizzazioni di massa, che moltiplicano gli elementi di alcuni partiti, precostituendo a loro favore una maggioranza fittizia; di immerterli nella struttura costituzionale dello stato, attuando riforme che sono di competenza della Costituente e riconoscendo come definitivo il predominio dei sei partiti [...] Il voler diffondere in tutta la struttura della società i comitati di liberazione quando ormai la liberazione è avvenuta contrasta con la loro natura provvisoria, contrasta con la democrazia che si fonda sui suffragi liberi, diretti e segreti di tutti i cittadini singolarmente considerati; minaccia insomma di porre le basi di un secondo stato accanto e forse contro lo stato democratico unitario che faticosamente si va ricostruendo. Tale indirizzo si risolve in realtà in una grave violazione del reale spirito e della esistenza stessa dei CLN quali furono voluti da tutti i partiti dopo il 25 luglio e durante la lotta di liberazione". Cfr. *I compiti e i limiti dei CLN. La chiarificazione chiesta dal partito liberale suscita vivaci reazioni negli ambienti estremisti* in "La Libertà", 31 maggio 1945, n. 34 (v. anche 30 maggio 1945, n. 33, per il primo periodo della lettera). Si vedano anche: A. GIOBBIO, *Milano all'indomani* cit., pp. 27-28; C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., pp. 179-180, con un brano della lettera.

<sup>216</sup> *Verso il governo del popolo* cit., p. 20.

<sup>217</sup> Ci riferiamo alla relazione di Sereni, già più volte citata, in *Verso il governo del popolo* cit., p. 26.

<sup>218</sup> Cfr. *Verso il governo del popolo* cit., pp. 21, 28. Si veda anche C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., p. 188.

to<sup>219</sup>, nella dichiarazione di Roma non si fece alcun riferimento ai CLN regionali come organi consultivi, ma ci si limitò a ricondurli “al loro carattere esclusivamente politico”, nel significato già ricordato di semplici organismi interpartitici. Tale atteggiamento, tuttavia, — di chiara marca legalitaria e ossequiente al dettato della legge comunale e provinciale — si rivelava in contrasto con l'attività che i CLN regionali svolsero nell'Italia settentrionale, dove, sia pure con alterni risultati, cercarono di operare in stretta collaborazione con gli organismi governativi alleati e, in previsione del ritorno del nord al governo italiano, con quelli di Roma. Da varie fonti si traggono utili indicazioni sul diverso livello di organizzazione raggiunto in questo periodo dai CLN regionali e sulla portata del loro contributo all'attività di governo: durante il convegno di Milano più di un rappresentante regionale, oltre a Sereni, diede notizia del riconoscimento ottenuto dagli Alleati<sup>220</sup>; altri documenti confermano o contraddicono queste dichiarazioni, ma rendono in ogni caso evidente il grado, per lo meno potenziale, di collaborazione offerto dai CLN agli organismi amministrativi costituiti dagli angloamericani<sup>221</sup>.

La progressiva riduzione di potere dei CLN colpiva un'organizzazione che si presentava molto ben articolata, con uomini esperti e competenti in ogni settore della vita pubblica — non solo i “tecnici” che richiedeva Medici Tornaquinci —, capaci di svolgere con successo i lavori loro affidati e talvolta di dare un'impronta personale al proprio commissariato<sup>222</sup>.

<sup>219</sup> Ettore ROTELLI, *L'avvento della regione in Italia. Dalla caduta del regime fascista alla Costituzione repubblicana (1943-1947)*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 178. È sorprendente la soddisfazione manifestata da Morandi ai CLN regionali il 6 giugno 1945, quando giudicò la dichiarazione del 2 giugno “il riconoscimento dell'alto contributo che i comitati di liberazione, dopo essere stati di guida nella lotta, danno oggi in altra forma [...] alla ricostruzione” (*Verso il governo del popolo* cit., p. 15). Per il testo integrale della dichiarazione del 2 giugno, si veda MARIO BENDISCIOLI, *La Resistenza: gli aspetti politici in Il secondo Risorgimento. Nel decennale della Resistenza e del ritorno alla democrazia. 1945-1955*, Roma, Istituto poligrafico dello stato, 1955, pp. 354-355.

<sup>220</sup> Cfr. gli interventi dei delegati regionali in *Verso il governo del popolo*, citato più volte. In particolare, Pessi del CLN ligure: “Gli Alleati hanno sempre consultato i CLN nello svolgimento della loro attività, non solo, ma molte iniziative da questi prese sono state confermate” (p. 35); Meneghetti del CLN veneto: “Gli esperti dei comitati regionali e provinciali sono in stretto contatto con gli esperti alleati e svolgono un lavoro di intensa collaborazione (p. 36); Zoccoli del CLN emiliano: “I rapporti dei CLN con gli Alleati [...] si svolgono con piena cordialità, ma sotto una forma di controllo che ha molto ridotto l'attività del CLN portandola in un campo strettamente consultivo. Il Comando alleato si è però appoggiato in pieno all'organizzazione già fatta dal CLN” (p. 39).

<sup>221</sup> Per questo non ci sentiamo di condividere pienamente il giudizio negativo espresso da Rotelli sull'“efficacia concreta” di una possibile funzione consultiva affidata ai CLN regionali; cfr. *L'avvento della regione* cit., p. 178 nota 24. Sull'attività dei CLN regionali, cfr. gli interventi del rappresentante lombardo e di quelli piemontesi alla riunione CLNAI del 27 giugno 1945 (doc. 192).

<sup>222</sup> A quanto ci risulta, non sono stati ancora pubblicati studi approfonditi sull'attività dei commissariati regionali. Per il CLN lombardo — di cui segnaliamo la vasta documentazione ritrovabile negli archivi dell'ISML — rinviamo a E. SERENI, *CLN nella cospirazione* cit., pp. 170-186; e “Argomenti”, informazioni notizie sui problemi del giorno, Ufficio stampa del CLNAI, Milano, 5 novembre 1945, n. 15 - 15 novembre 1945, n. 17. Per un'ipotesi di lavoro su uno di questi commissariati, quello per la giustizia, si veda anche G. GRASSI, *Documenti sull'attività di Aurelio Becca a Milano nel periodo successivo alla liberazione* in “Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale”, 1974, fasc. 1-2, pp. 5-20.

14. La validità di fatto dell'organizzazione ciellenista, anche a livello regionale, e, di conseguenza, la necessità di coordinare le iniziative dirette a risolvere problemi molteplici di natura tecnico-amministrativa sono le logiche premesse del nuovo corso di attività che il CLNAI intraprese a partire dalla metà del mese di maggio, in concomitanza con gli impegni volti alla soluzione della crisi di governo. L'urgenza di questi impegni ritardò di qualche settimana l'inizio del lavoro di ristrutturazione del Comitato Alta Italia, ma non fece perdere di vista a Morandi la mole dei compiti che gravava sugli uomini del nord e l'esigenza di dare al CLNAI e agli organismi dipendenti forme, mezzi, ordinamento e personale adeguati alle funzioni che erano assegnate ai CLN o che questi si attribuivano per cooperare alla ripresa civile del paese.

Queste esigenze, tuttavia, non riproponevano nuove, diverse soluzioni dei problemi dell'autogoverno, accantonati sul nascere; tendevano piuttosto a far assumere all'opera del CLNAI, più o meno spontaneamente, sotto la spinta delle forze conservatrici o per la necessità sentita dalle sinistre di seguire il corso della politica nazionale, aspetti sempre più lontani dalla linea di condotta ispirata dal "vento del nord" o dalle linee più avanzate di democrazia diretta e di decentramento.

L'attività organizzativo-amministrativa del CLNAI ebbe inizio nella settimana successiva al primo viaggio a Roma del periodo post-insurrezionale, con una serie di provvedimenti che si distinguono per il loro carattere marcatamente "governativo" e centralistico. Il 17 maggio Morandi trasmise ai CLN regionali e provinciali il testo dell'accordo del 29 marzo con il governo italiano sulle giunte consultive (e la lettera precedette di poco, per il suo contenuto limitativo, l'ordinanza alleata del 1° giugno)<sup>223</sup>. Due giorni dopo il CLNAI diede virtualmente il via ai procedimenti di epurazione, invitando i CLN aziendali a fornire alla Commissione, da poco insediata, gli elenchi del personale sospeso in attesa di giudizio (e l'avviso segnò, in modo chiaro, la fine dell'autonomia di giudizio dei CLN aziendali)<sup>224</sup>. Sempre il 19 maggio — particolarmente denso di provvedimenti — il CLNAI invitò gli stessi CLN a entrare in contatto con i capi delle imprese per attuare il decreto sui consigli di gestione (e ricordò ai comitati che avrebbero potuto rappresentare le maestranze in via provvisoria, "in attesa di libere elezioni")<sup>225</sup>. Intervenne infine nella questione delle nomine commissariali, togliendo ogni potere ai comitati di fabbrica<sup>226</sup>.

<sup>223</sup> Cfr. il doc. 170. Si veda, in particolare, il punto 2 nel quale Morandi invita i CLN regionali e provinciali a "sospendere con effetto immediato la emanazione di decreti, intendendosi che ciò debba essere esclusivamente riservato alle autorità designate dal CLN e confermate dall'AMG". Per la nostra osservazione sui punti comuni offerti dalla circolare del CLNAI e dall'ordinanza dell'AMG, cfr. il testo di quest'ultima nella nota 1 del doc. 195. Si noti per inciso che l'ordinanza del governo alleato entrò in vigore il 1° giugno, ma fu conosciuta dal CLNAI per lo meno dieci giorni prima: nell'archivio CLNAI è conservata una copia dell'ordinanza in data 22 maggio 1945 (b. 49, fasc. 1).

<sup>224</sup> Ci riferiamo al comunicato del 19 maggio 1945 (doc. 176). Sui CLN aziendali nel procedimento di epurazione, cfr. G. GRASSI-M. LEGNANI, *Il governo cit.*, pp. 49-50.

<sup>225</sup> Cfr. doc. 177.

<sup>226</sup> Cfr. il comunicato del 19 maggio 1945 (doc. 179).



Anche i provvedimenti relativi al riordinamento dell'organizzazione ciellenista seguono criteri di accentramento e di controllo dal vertice, con una forte tendenza alla burocratizzazione (resa inevitabile, del resto, dall'ammassarsi delle pratiche sui tavoli degli uffici di Milano).

Nella seduta del 18 maggio si decise la costituzione della Commissione organizzativa (CO)<sup>227</sup>. Come poco più di un mese più tardi Morandi spiega ai CLN regionali, "accanto ai rappresentanti dei vari partiti costituenti il CLNAI n. 1, [questo] ha creato la Commissione organizzativa, la quale svolge un lavoro concreto inteso a potenziare l'opera che il CLNAI sta svolgendo, sia nel campo economico, sia per quanto riguarda problemi di alta politica come per quanto riguarda problemi concreti"<sup>228</sup>. Il nuovo organismo era destinato a sollevare il CLNAI da una parte consistente del lavoro, quella rappresentata non tanto dalle questioni di "alta politica" — sempre di competenza del CLNAI —, quanto dai vari problemi di ordine pratico che l'organo maggiore non poteva essere in grado di prendere in esame con la dovuta celerità. Il CLNAI, in sostanza, creò con la Commissione organizzativa un organismo subalterno, più agile nella struttura e nel funzionamento, adatto a svolgere un'attività continuativa, senza dover rispettare precise regole di procedura. Di qui la mole di lavoro svolta fino dall'inizio dalla Commissione, che si riuniva con frequenza maggiore del CLNAI e senza intervalli di molti giorni fra una seduta e l'altra.

A solo titolo esemplificativo, per dare un'idea del ruolo svolto dalla CO nei mesi successivi alla liberazione, accenniamo ad alcune delle sue funzioni. Fra queste, assai ampie per il mandato generico conferito dal CLNAI, rientravano sia le questioni interne all'organizzazione del CLNAI, sia gran parte dei problemi economici e amministrativi del momento. I verbali delle sedute offrono un quadro completo dell'attività consultiva della Commissione, riguardante tanto il numero notevole delle indagini locali e delle richieste personali quanto i temi principali discussi con gli organi di governo nella seconda metà del 1945: dall'epurazione alla giustizia, dal problema dei prezzi al prestito nazio-

<sup>227</sup> Cfr. la lettera della segreteria del CLNAI alle delegazioni dei partiti, del 18 maggio 1945: "Nella seduta odierna del CLNAI è stata decisa la costituzione di una Commissione organizzativa del CLNAI composta di cinque membri designati da ciascuno dei partiti aderenti. Vi invitiamo a voler indirizzare a questa segreteria — via Cadore, 51 — entro il 20 corrente il nominativo da voi prescelto, facendovi presente che entro il 20 corrente la Commissione stessa verrà insediata e inizierà i suoi lavori anche in assenza di qualche rappresentante" (ISML, *CLNAI*, b. 36, fasc. 3). Manca copia del verbale citato nella lettera. Il primo dei verbali della Commissione organizzativa conservati negli archivi dell'ISML reca la data del 26 maggio 1945. A questa data risultano membri della Commissione: Lanzarone (PdA), Venanzi (PCI), Memicatti (PDC), Franceschelli (PLI), Molinari (PSIUP); segretario Fortuna (ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3). Si veda anche "Argomenti", a cura dell'Ufficio stampa del CLNAI, Milano, 25 aprile 1946, n. 26.

<sup>228</sup> Cfr. il verbale della seduta CLNAI del 27 giugno 1945 (doc. 192). Osserviamo che talvolta il CLNAI è denominato dai membri della CO "CLNAI politico" (cfr. il verbale della seduta CO del 31 maggio 1945, in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3). Inoltre alcune questioni, ritenute dalla Commissione di "squisito carattere politico" (come quella sull'ammissione nei CLN di membri dell'UDI, del Fronte della gioventù, della Camera del lavoro o di componenti le formazioni partigiane; oppure la questione dei consigli di gestione), sono rimesse al CLNAI: cfr. rispettivamente i verbali CO del 21 giugno e del 28 luglio 1945 (*CLNAI*, b. 63, fasc. 3).

nale, dalla situazione economica delle regioni del nord alle questioni degli alloggi, ecc. ecc.<sup>229</sup>. Inoltre, all'attenzione della Commissione passarono i provvedimenti relativi alla ristrutturazione del CLNAI e degli organismi dipendenti<sup>230</sup>. Come pure era demandata alla stessa Commissione l'approvazione delle decisioni prese dalla CCE<sup>231</sup>; da notare, in questa funzione di controllo, la parte di rilievo assunta dalla CO nella procedura di nomina dei commissari straordinari: spettava a quest'organo, infatti, l'approvazione delle persone proposte dalla CCE (o dagli altri comitati competenti) prima che si giungesse alla nomina ufficiale da parte del CLNAI e alla successiva ratifica dell'AMG<sup>232</sup>.

Durante lo stesso mese di maggio il CLNAI procedette al riordinamento degli organi economici, nel tentativo di giungere ad una più precisa definizione degli incarichi e porre rimedio alla situazione che si era venuta creando dalla fine di aprile in seguito al moltiplicarsi degli enti e delle cariche. Già il 27 aprile era stata decisa la costituzione della Commissione centrale finanziaria, cui il CLNAI aveva assegnato il compito di "elaborare e di emanare tutti i provvedimenti che *interessavano* la vita finanziaria del territorio soggetto alla sua giurisdizione" e, in particolare, come risulta dallo statuto, i provvedimenti riguardanti la finanza dello stato e degli enti locali; quelli relativi alla moneta, al credito, alle banche e alle imprese di assicurazione; quelli, infine, di natura valutaria e concernenti i rapporti finanziari con l'estero. A questi compiti si aggiungevano quelli di "racogliere, elaborare e riassumere tutti i dati e le notizie concernenti l'attività finanziaria svolta dal cessato governo repubblicano all'interno e all'estero" e di "mettere allo studio i problemi finanziari connessi alla fusione fra il territorio dell'Alta Italia

<sup>229</sup> I verbali delle sedute si ritrovano in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3. A puro titolo esemplificativo, indichiamo per ognuno dei problemi segnalati nel testo la data di alcune sedute nelle quali furono discussi: epurazione delle aziende private e profitti di regime, 29 maggio e 2 giugno (doc. 185); giustizia, 3 luglio (doc. 198); organizzazione del Comitato centrale prezzi e "impostazione politica del problema dei prezzi", 29 maggio; prestito nazionale, 31 luglio (doc. 214); situazione economica dell'Emilia, 3 luglio; alloggi, 17 settembre 1945.

<sup>230</sup> Nella seduta del 2 giugno 1945 Morandi "fa presente la necessità di provvedere ad una distribuzione dei compiti fra i segretari per ottenere un lavoro organico e perché il CLNAI abbia la possibilità di seguire il lavoro svolto dai regionali e dalle varie commissioni" (ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3). Inoltre nella riunione del 12 luglio si discute un "dettagliato piano per la riorganizzazione del CLNAI", presentato da Annoni (*ibidem*).

<sup>231</sup> Alla Commissione organizzativa venivano trasmessi i verbali della Commissione centrale economica: passati in esame e discussi i singoli punti, la CO procedeva all'approvazione delle decisioni prese dall'organo deliberante (cfr. il verbale CO del 27 giugno 1945, in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3).

<sup>232</sup> Come è documentato anche dall'"ordine di servizio interno n. 3", 12 giugno 1945, della Commissione centrale economica nel quale al punto 5. si legge: "Poiché il CLNAI organizzativo rifiuta di prendere in considerazione le nostre proposte se non sono munite di scheda Poletti, prego i singoli membri di dare direttive alle loro segreterie affinché in quest'opera di aggiornamento le segreterie particolari affianchino validamente la segreteria centrale [...]" Ed. in M. LEGNANI, *Documenti sull'opera di governo del CLNAI: la nomina dei commissari* in "Il Movimento di liberazione in Italia", gennaio-marzo 1964, n. 74, p. 61. Alla proposta di nomina doveva essere sempre allegata la scheda personale del soggetto designato, con il suo curriculum vitae: cfr. la lettera di Charles Poletti al presidente del CLNAI, del 6 giugno 1945, in ISML, *CLNAI*, b. 49, fasc. 1. Come risulta dall'esame delle carte, soprattutto per il periodo giugno-luglio 1945 i verbali delle sedute della Commissione organizzativa riportano in gran parte lunghe serie di approvazioni di commissari straordinari.

e la parte rimanente del paese, nonché di proporre i provvedimenti che *apparivano* più idonei ad assicurare che tale fusione si *svolgesse*, al momento opportuno, con il minimo perturbamento per l'economia nazionale" <sup>233</sup>.

La Commissione, composta di sei membri e presieduta da Pizzoni <sup>234</sup>, fu chiamata abbastanza presto a svolgere la sua attività: durante il periodo di "governo" fu "tenuta a procedere al reperimento, accertamento, incameramento, sequestro e conservazione" di tutti i valori versati (o ancora da versare) alla RSI e ai privati e destinati per decreto al CLNAI <sup>235</sup>; nelle prime settimane di maggio iniziò ad affrontare dei problemi finanziari del periodo post-liberazione (come l'erogazione dei fondi da parte degli Alleati o delle banche al Comando generale CVL e al CLNAI per il pagamento del premio di smobilitazione o per l'assistenza ai lavoratori o agli ex-internati) e i casi relativi all'organizzazione interna dei CLN (come il rimborso dei fondi distribuiti in modo arbitrario durante la lotta clandestina) <sup>236</sup>.

La creazione del nuovo organismo, con l'ampia sfera di competenza e di intervento di cui era dotato — e nel momento stesso in cui la Commissione economica stava procedendo alla costituzione di una "sezione per le finanze" — provocò l'immediata reazione della CCE e del presidente Merzagora: durante la riunione del 29 aprile il rappresentante democristiano — con l'adesione degli esponenti comunista e socialista — prega il presidente "di farsi interprete presso il CLNAI acciocché non si creino equivoci o confusioni di potere e attribuzioni"; il 3 maggio Merzagora rassegna le dimissioni, presentando come motivi principali del suo atto l'istituzione del nuovo organismo ("che non può non interferire" nell'attività della CCE) e l'organizzazione del CLN regionale "allargata con tutti i commissariati per ogni branca di attività economica" <sup>237</sup>.

<sup>233</sup> Sull'istituzione della Commissione centrale finanziaria, cfr. doc. 155. Si veda anche M. LEGNANI, *Documenti sull'opera di governo* cit., p. 52.

<sup>234</sup> Con Pizzoni composero la Commissione: Corrado Franzì (PdA), Mario Osti (PCI), Enrico Falck (PDC), Paolo Clerici (PLI) e Raffaele Cantoni (PSIUP). A Pizzoni subentrò il 6 giugno 1945 Raffaele Cantoni. Questi presentò presto le sue dimissioni e il 18 giugno lasciò il posto a Giuseppe Lanzarone del partito d'azione, nominato all'unanimità. Al posto di Cantoni successe quale membro della CCF, in rappresentanza del partito socialista, Vittorio Pizzorno. Da documenti conservati in ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 9.

<sup>235</sup> Ci riferiamo al decreto del 26 aprile 1945 (doc. 152).

<sup>236</sup> A questo proposito si veda la lettera di Pizzoni ai "compagni del CLNAI" del 6 maggio 1945: egli ricorda sia il mancato versamento da parte degli Alleati della quota del novembre 1944, sia i finanziamenti che si attendono per il futuro; invita inoltre il CLNAI a richiedere al CLN piemontese il rimborso di 45 milioni: "1. rimborso di milioni venti anticipati in contanti; 2. rimborso di milioni venticinque per finanziamento per cinque mesi (dicembre-aprile compreso) delle formazioni Valsesia e Valdossola che, pur essendo territorialmente piemontesi, sono di fatto alle dipendenze e sono state finanziate dalla Lombardia" (ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 9). Circa il pagamento del premio di smobilitazione, cfr. il verbale della seduta del 18 maggio (alla seduta erano presenti anche il ministro Soleri e il governatore della Banca d'Italia Einaudi): si provvede d'urgenza al pagamento del premio ai volontari della libertà liguri (ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 9). Per le operazioni di cambio, infine, a favore dei lavoratori ed ex internati rimpatriati dalla Germania, cfr. le proposte enunciate nella lettera, senza firma, del CLN "dell'amministrazione finanziaria" al CLNAI, 30 aprile 1945 (ISML, *CLN lombardo*, b. 2, fasc. 2).

<sup>237</sup> Ci riferiamo ai seguenti documenti: il verbale della seduta CCE del 29 aprile

Tale contrasto di competenze — determinato dal grado di autonomia assunto dalla Commissione economica e dal sostanziale distacco creatosi fra questa e il CLNAI fin dai giorni dell'insurrezione<sup>238</sup> — offrì a Merzagora l'occasione per far valere l'autorità della CCE e provocare, mediante l'accoglimento delle sue mozioni, la centralizzazione degli organismi in campo economico. Con il provvedimento del 18 maggio, infatti, alla CCE fu affidato il compito di coordinare e disciplinare "tutta l'attività economica delle regioni settentrionali con quelle centrali e meridionali del paese"; la Commissione finanziaria inoltre entrò a fare parte delle quattro sottocommissioni istituite, "in collaborazione con la Commissione centrale economica e coordinate dalla medesima", con la funzione di predisporre le "designazioni delle persone da proporre alle amministrazioni già dipendenti dagli ex ministeri fascisti" e di "studiare e proporre gli indirizzi da seguire per la disciplina dei settori di competenza"<sup>239</sup>.

Questa forma di accentramento derivava certo dalle tendenze conservatrici che animavano il presidente della Commissione economica (come era avvenuto per la nomina dei commissari a scapito dei CLN aziendali)<sup>240</sup>; ma era dettata anche, nella ristrutturazione attuata dagli organismi ciellenisti del nord, dall'esigenza, sentita ad ogni livello, di porre in essere una forma di coordinamento e di controllo idonea a dare i suoi frutti nella soluzione di tutti i problemi posti dalla ricostruzione del paese e dalla saldatura fra l'Italia settentrionale e quella centro-meridionale. Questa esigenza è manifestata più volte, nel settore economico, dalle dichiarazioni e dalle relazioni dei membri della CCE<sup>241</sup>

1945 (ISML, *carte Merzagora*, b. 16, fasc. 1); e la lettera di Merzagora al CLNAI del 3 maggio 1945 (doc. 160). Egli chiude la lettera nel modo seguente: "Non potendo rassegnarmi al fatto che alla inevitabile confusione che già esiste per cento motivi giustificati, si aggiunga una confusione di nuova creazione, preferisco presentarvi le mie dimissioni [...]". A conferma di quanto è scritto nella lettera del 3 maggio, si vedano anche: la lettera di Merzagora al CLNAI del 9 maggio (doc. 165) e gli "appunti" sempre di Merzagora "sul funzionamento del CLNAI in rapporto alla situazione economica" del 9 maggio 1945 (doc. 166). In questi ultimi scrive: "Il CLNAI ha mantenuto sempre indecisi i confini fra CCE, la CCF di improvvisata costituzione e la Commissione economica regionale. Onde la grande confusione [che] ne è sorta e si sviluppa: questi organi continuano a lavorare interferendosi ed in parte paralizzandosi". Sulle dimissioni di Merzagora, cfr. M. LEGNANI, *Documenti sull'opera di governo cit.*, pp. 52-53.

<sup>238</sup> In precedenza (cfr. la nota 179) si è accennato alla mancata collaborazione fra il CLNAI e la Commissione economica durante il periodo insurrezionale. Il presidente della CCE così iniziò una sua lettera al CLNAI, il 25 aprile 1945: "Mancandomi la possibilità di avere contatti diretti con voi, il che non è scevro di inconvenienti nonché di un rallentamento nel nostro lavoro e non avendo da tempo nemmeno alcun contatto con la segreteria [...]". (ISML, *carte Merzagora*, b. 16, fasc. 1).

<sup>239</sup> Cfr. il decreto del 18 maggio 1945 sul riordinamento degli organi economici del CLNAI (doc. 174). I corsivi sono nostri.

<sup>240</sup> M. LEGNANI, *Documenti sull'opera di governo cit.*, pp. 50-52.

<sup>241</sup> Merzagora negli "appunti" del 9 maggio protesta contro la "paralisi" degli organi centrali dello stato e il "crescente autonomismo delle province". Boffito, membro azionista della Commissione economica, nel suo intervento al convegno dei CLN di giugno rileva come i "tentativi autarchici" di molte province e comuni rendano "arduo lo scambio regolare interprovinciale e interregionale". In una relazione, senza autore e senza data (ma del maggio 1945), si legge: "Nel caso che il distacco del Nord Italia debba perdurare qualche tempo, legami sistemati e continui fra le commissioni interregionali sono indispensabili per dare unità d'indirizzo alla politica economica della zona occupata dagli anglo-americani, i cui governatori di regione e della stessa provincia pare godano di una impor-

ed è motivo ispiratore di molti provvedimenti presi dal CLNAI nella primavera del '45: si vedano gli atti contro i sequestri e le tassazioni abusive ed ogni altra iniziativa autonoma dei CLN locali<sup>242</sup>; la disposizione, imposta dalla necessità di una rapida ripresa dell'attività produttiva del paese, con la quale il CLNAI sollecita le aziende che hanno trasferito in Alta Italia i macchinari a farli ritornare nella loro sede naturale<sup>243</sup>; le lettere inviate ai CLN regionali per richiamarli ad una pronta applicazione, d'intesa con gli organismi governativi, del decreto sull'avocazione dei profitti di regime<sup>244</sup>.

La necessità di collocare l'attività dei CLN nel quadro generale della ricostruzione e di "coordinare l'opera dei comitati di liberazione con l'azione di governo"<sup>245</sup> segna la linea di condotta del CLNAI prima e dopo la costituzione del ministero Parri: prima, per garantire la presenza dei CLN come forza unitaria e unificante del nuovo ordine del paese; dopo, a maggior ragione, per assicurare al governo, che deve essere l'espressione dei CLN, gli strumenti utili ad ottenere la "normalizzazione" politica ed economica dello stato italiano<sup>246</sup>. Va da sé, dunque, il tentativo di riordinamento interno dell'organizzazione ciellenista, conseguente alla forma nuova di lavoro richiesto al CLNAI quale organo di coordinamento dell'attività dei CLN nel rapporto, via via sempre più stretto, che deve instaurarsi con il governo centrale. Ed è naturale la progressiva trasformazione del CLNAI, nella seconda metà del 1945, da centro autonomo del nord a organo di fatto del governo, avente funzioni di collegamento fra l'Italia soggetta all'amministrazione alleata e il resto del paese.

15. I documenti successivi al 20 giugno rendono un quadro abbastanza chiaro degli impegni che attendevano i membri del CLNAI in questa nuova fase della vita nazionale. Non avveniva, beninteso, alcuna variazione in ordine al riconoscimento giuridico di una possibile "istituzione ciellenista" e neppure si attribuivano ai CLN quei poteri deliberanti che erano stati loro negati in seguito agli accordi precedenti. La posizione del CLNAI, tuttavia, acquistava su scala nazionale un significato e un respiro più ampi. Venivano, per la prima volta dopo la liberazione, precisati i compiti consultivi del Comitato nei rapporti con l'autorità centrale. Tutta l'organizzazione dei CLN era chiamata da Parri a collabo-

tante sfera di autonomia e di particolare facoltà d'iniziativa". Per gli "appunti" di Merzagora cfr. il doc. 166; per l'intervento di Boffito si veda *Verso il governo del popolo* cit., p. 61; l'ultimo documento è conservato in ISML, *carte Merzagora*, b. 21, fasc. 14.

<sup>242</sup> Cfr. i docc. 172, 183, 189.

<sup>243</sup> Cfr. la delibera del 24 giugno 1945 (doc. 181).

<sup>244</sup> Si vedano le circolari ai CLN regionali del 6 giugno 1945 (docc. 187 e 188).

<sup>245</sup> Dalla "comunicazione radio" di Morandi del 15 maggio 1945 (doc. 169).

<sup>246</sup> Così Parri nel discorso pronunciato il 1° settembre 1945 a Milano: "Noi abbiamo due necessità che sono prima del pane e del lavoro: una necessità di normalizzazione politica e una di normalizzazione economica che si rende necessario superare, che grava anch'essa sul paese. Di questa necessità è proprio, per me, lo strumento (e lo può essere se sarete degni del vostro compito e se lavorerete come dovrete) primo e più efficace, il CLN". In *Unire per costruire. 1° congresso dei CLN dell'Alta Italia, Milano, 31 agosto-1° settembre 1945*, Teatro Lirico, numero unico a cura dell'Ufficio stampa del CLNAI, 1945, p. 27.

rare in modo attivo con l'azione di governo. Non si trattava, come ripetiamo, di un rafforzamento di poteri, quanto piuttosto di un accertamento dell'attitudine dei CLN a inserire la propria opera nello sforzo di ricostruzione del paese.

Il CLNAI, nella sua funzione di rappresentante effettivo di fronte a Roma dei CLN regionali dell'Alta Italia, si trovò ad affrontare in primo luogo i problemi del collegamento e delle relazioni periodiche (rese quanto mai ardue dalle difficoltà di comunicazione e di trasporto) con gli altri membri dell'organizzazione. I rappresentanti piemontesi lamentano, il 27 giugno, "la mancanza di collegamento con il CLNAI, mancanza di collegamento che va senz'altro rimediata [...] nei confronti di tutti i regionali". Solo procedendo in questo senso, i CLN regionali "potranno avere un maggior potenziamento di iniziative e di indirizzi, e faranno sentire al CLNAI i propri particolari bisogni attingendo dal medesimo preziosi consigli e direttive. Le decisioni del CLNAI saranno [...] ispirate da questi continui contatti in modo che le stesse possano essere realmente utili nei confronti delle varie regioni dell'Alta Italia". Le richieste avanzate dal CLN piemontese — che coincidevano con le idee di Morandi, sempre più contrarie ad ogni forma di autonomia ciellenista e favorevoli ad un vero e proprio "ordinamento nazionale dei CLN" — furono approvate prontamente dal CLNAI: nella stessa seduta Morandi presentò il piano di lavoro e di collegamenti periodici che il CLNAI aveva preparato da tempo e la cui realizzazione era stata ritardata dalla deficienza delle comunicazioni e dagli impegni per la formazione del governo. Il programma prevedeva sedute a periodicità fissa (ogni dieci giorni) e sedute straordinarie nei casi di urgenza, rappresentanti fissi e a rotazione da parte dei CLN e regole precise per il rispetto della pariteticità fra i partiti, con impegni costanti per il CLNAI e i regionali al fine di stabilire "sempre più intimi collegamenti" e — come avrebbe ribadito Morandi nella seduta del 10 luglio — "permettere [...] unità di indirizzo e di azione tra i vari CLN affinché l'opera degli stessi risulti unitariamente proficua"<sup>247</sup>.

Riorganizzazione al vertice, dunque, cui si ricollegava il piano di ristrutturazione del CLNAI<sup>248</sup>, e riorganizzazione alla periferia per evi-

<sup>247</sup> Per i passi citati, cfr. il verbale della seduta del 27 giugno (doc. 192), la lettera di Morandi ai CLN regionali, del 2 luglio (doc. 197) e il verbale della seduta del 10 luglio 1945 (doc. 200).

<sup>248</sup> Il piano di ristrutturazione del CLNAI fu discusso nelle riunioni della Commissione organizzativa dei giorni 12, 13 e 17 luglio 1945. Esso prevedeva, fra l'altro, la fusione della Commissione organizzativa e della Commissione centrale economica e la costituzione di una "direzione generale" dalla quale dipendessero i vari uffici competenti. Nei giorni 12 e 13 luglio si accese la discussione fra i membri del CLNAI sulla nomina del presidente di questa nuova "direzione generale": Merzagora dichiarò che non avrebbe assunto l'incarico con la conseguente perdita, da parte del PLI, della presidenza di un organo importante come la Commissione economica. Mentre democristiani e azionisti (i comunisti si riservarono di decidere) furono d'accordo sulla designazione di un esponente liberale, i socialisti si dichiararono contrari ad accettare una designazione di un esponente del PLI diverso da Merzagora. Il 17 luglio, al ritorno di Morandi da Roma, si decise di modificare il piano di riorganizzazione: "Gli Alleati sono desiderosi che il governo centrale abbia a estendere nel più breve tempo possibile i suoi poteri di fatto anche nel Nord Italia, concedendo la massima libertà di movimento ai ministri, permettendo inoltre che nelle regioni

tare ogni tendenza all'autonomia cellulare delle varie province, e soprattutto revisione dei quadri interni dei comitati locali. A Milano, infatti, giungevano notizie di interferenze di agenti fascisti e di incidenti provocati da elementi disgregatori, che nuocevano al prestigio del movimento e producevano discredito nell'opinione pubblica. Di fronte al "progressivo inquinamento" dei CLN, il CLNAI si trovò nella necessità di ricorrere ben presto a veri e propri procedimenti epurativi che affidò ad apposite commissioni nominate dai regionali<sup>249</sup>.

Avviata quest'opera di riordinamento in seno all'organizzazione, il CLNAI sentì urgentemente il bisogno di un dialogo continuo e puntuale con Roma. Il problema del collegamento fra nord e sud fu all'ordine del giorno della seduta del 1° luglio, che si svolse alla presenza del presidente del Consiglio. Parri si confermò favorevole ad un rafforzamento del CLNAI e diede assicurazioni sull'effettiva esistenza di un "anello di congiunzione fra Roma e l'Alta Italia", rappresentato dal sottosegretario Amendola, che aveva il compito di sentire e riferire il parere del CLNAI su ogni questione riguardante il nord; così come diede il proprio appoggio alla creazione della Commissione legislativa (cui avrebbe dovuto partecipare un tecnico di Roma) e promise lo spostamento a Milano di alcuni uomini di governo in funzione di collaboratori del Comitato. Ma, nello stesso tempo, chiese al CLN di dare un maggiore apporto all'azione governativa, ponendo sulla carta gli scopi più urgenti dell'attività ciellenista su alcune questioni concrete (come ad esempio il prestito pubblico) e, là dove il governo non poteva estendere la sua azione, chiamò i comitati a intensificare i rapporti con i prefetti e a raggiungere accordi completi con le autorità alleate. Alle richieste degli uomini del nord, dunque, Parri rispose ponendo a sua volta delle richieste che impegnavano i CLN a farsi — come avrebbe detto in seguito — "centri propulsori" e di coordinamento delle iniziative<sup>250</sup>, elementi dinamici di collaborazione all'operato del governo.

Con la creazione nel mese di luglio della Commissione legislativa<sup>251</sup>, il CLNAI diede corpo all'organismo che meglio di ogni altro avrebbe dovuto realizzare questo progetto di "congiunzione" fra Roma e Milano, vista da entrambe le parti non solo come scambio di idee ma anche

del nord abbiano a costituirsi delegazioni da parte del governo stesso. Tutto questo [...] porta come conseguenza che la prevista riorganizzazione del CLNAI dovrà essere in gran parte modificata [...] La prevista fusione della CCE con la CO non dovrà più effettuarsi. I due organismi continueranno quella che è la loro attività adeguandosi s'intende alle esigenze del momento. Dovranno però intensificare il numero delle sedute in comune di modo che i problemi vengano trattati unitamente da entrambe le commissioni". Cfr. i verbali delle sedute in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3.

<sup>249</sup> Si vedano la circolare ai CLN regionali e provinciali del 9 luglio (doc. 199) e la circolare ai CLN regionali, provinciali e periferici del 27 luglio 1945 (doc. 210).

<sup>250</sup> Dal discorso di Parri del 1° settembre 1945 in *Unire per costruire* cit., p. 27.

Per la seduta del 1° luglio, cfr. doc. 196.

<sup>251</sup> Presidente della Commissione, costituita il 18 luglio 1945, era Ferdinando Targetti. La componevano: Gian Luigi Barni, Giorgio Bo, Mario Rotondi e Vito Venanzi; Riccardo Miliani, segretario, e Domenico Pisapia, coadiutore del segretario. Per documentarci sull'attività della Commissione, ci siamo serviti quasi esclusivamente delle carte conservate in ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 3. Si veda anche "Argomenti", 25 aprile 1946, n. 26, pp. 4-9.

come reale partecipazione del CLNAI al lavoro legislativo e amministrativo del governo. La Commissione aveva, infatti, il compito sia di esprimere "l'avviso del CLNAI in ordine ai nuovi provvedimenti di natura legislativa e regolamentare del Consiglio" — il che rientrava nel più logico svolgimento della funzione consultiva del Comitato — sia di "formulare, dal punto di vista tecnico-giuridico, le proposte che il CLNAI o gli organismi da esso dipendenti ritenevano opportuno prospettare per l'emanazione di norme legislative o regolamentari"<sup>252</sup> — ossia partecipare di fatto al corso normale di formazione delle leggi.

L'esigenza di tale ufficio era stata manifestata a Parri da Brusasca durante la riunione del 1° luglio, quando questi aveva insistito sulla necessità che l'Alta Italia potesse "dare il suo parere nelle proposte e nello studio delle varie leggi", per un duplice ordine di motivi: la spaccatura fra nord e sud, che rendeva difficile agli organi di Roma tener conto delle condizioni dell'Italia settentrionale, e la struttura del governo che, sprovvisto di organi consultivi, "si trovava nella condizione di dover proporre, studiare ed eseguire le nuove leggi"<sup>253</sup>. Brusasca con questo riaffermava la sua concezione — già espressa nel convegno di giugno<sup>254</sup> — del CLN come necessario trait d'union fra le aspirazioni popolari e le autorità pubbliche, da mantenere e rafforzare onde evitare la frattura fra il popolo e lo stato. Morandi, dal canto suo, vedeva in questa partecipazione alla funzione legislativa uno dei mezzi più efficaci per porre in atto l'organizzazione unitaria dei CLN regionali e chiamava questi in causa al fine di ottenere da parte loro una collaborazione più specifica e operante. Con una lettera inviata in agosto li invitò a trasmettere con sollecitudine le relazioni sull'attività legislativa in corso e, in previsione del passaggio dell'Alta Italia dall'amministrazione alleata a quella del governo italiano, indicò loro tre possibili campi di studio e di preparazione di provvedimenti: la legislazione della RSI (già dichiarata decaduta, ma da sostituire in alcuni casi di interesse generale con atti dello stesso contenuto), le ordinanze dell'AMG e la legislazione vigente<sup>255</sup>.

Di pari importanza per lo sviluppo dei rapporti fra CLN e governo era l'Ufficio epurazione, costituito presso il CLNAI nel mese di agosto<sup>256</sup>. Già funzionante in alcuni casi a livello locale<sup>257</sup>, il settore epurazione mancava di un organo che curasse il coordinamento dell'attività

<sup>252</sup> Dal verbale della riunione della Commissione legislativa, 20 luglio 1945 (doc. 207).

<sup>253</sup> Cfr. il verbale della seduta del CLNAI, 1° luglio 1945 (doc. 196). Si veda anche la relazione di Targetti durante la prima riunione della Commissione legislativa (verbale del 20 luglio 1945 cit. nella nota 252).

<sup>254</sup> *Verso il governo del popolo* cit., p. 20.

<sup>255</sup> Cfr. la lettera di Morandi ai CLN regionali del 4 agosto 1945 (doc. 215).

<sup>256</sup> Costituito ai primi di agosto, l'ufficio iniziò l'attività il 10 dello stesso mese. Lo componevano Giovanni Naldi, commissario, e Giancarlo Del Vecchio e Marco Simoni, segretari. Cfr. "Argomenti", 25 aprile 1946, n. 26, pp. 15-18.

<sup>257</sup> In Lombardia la Commissione di epurazione, costituita dal CLN regionale nel periodo dell'insurrezione, operava nel giugno 1945 come organo esecutivo dell'Amministrazione militare alleata: cfr. E. SERENI, *CLN nella cospirazione* cit., pp. 185-186. Per le altre regioni, si vedano gli interventi dei delegati al convegno dei CLN regionali, del 6-7 giugno 1945 (*Verso il governo del popolo* cit., *passim*).



periferica e costituisse il tramite fra le regioni del nord e l'Alto Commissariato di Roma. "Questo Ufficio epurazione — scriveva il commissario Naldi — ha deciso di far istituire da ogni CLN regionale e da ogni CLN provinciale un ufficio epurazione che, strettamente collegato con il medesimo ufficio presso il CLNAI convogli dalla periferia al centro tutti quei dati e quelle esperienze che possano servire per il miglioramento dello strumento politico dell'epurazione; mentre a mezzo degli uffici stessi sia possibile far pervenire alla periferia quelle direttive e quegli appoggi che possano integrare l'opera di questi uffici periferici" <sup>258</sup>.

Il programma del nuovo ufficio era sostanzialmente affine a quello della Commissione legislativa. I suoi compiti, infatti, non riguardavano tanto i giudizi di epurazione — ormai sottratti alla sfera d'azione dei CLN <sup>259</sup> — quanto l'attività che i comitati erano ancora in grado di svolgere come organi consultivi del governo di Roma. Si trattava dunque sì di organizzare e controllare un'efficiente rete periferica di uffici epurativi, ma soprattutto di studiare il complesso delle disposizioni di legge riguardanti l'epurazione, raccogliere dati statistici necessari a fornire una visione completa dell'andamento di questo particolare settore dell'attività giudiziaria e presentare al governo proposte utili a integrare o modificare la legislazione vigente (che si presentava, al momento della costituzione dell'Ufficio epurazione, disorganica e di difficile interpretazione) <sup>260</sup>.

Durante il congresso dei CLN dell'Alta Italia, tenutosi a Milano nei giorni 31 agosto-1° settembre 1945, Parri richiese nuovamente la collaborazione dei CLN in ordine ad uno dei problemi più attuali e urgenti, quello dell'avocazione dei profitti di regime. Rispondendo a Brusasca, che poco prima aveva accusato il governo di tardare eccessivamente l'inizio dei procedimenti di "epurazione dei patrimoni illeciti", egli ancora una volta, secondo la sua linea di condotta, allargò ai CLN parte della responsabilità nella soluzione dei problemi di governo e li invitò a prestare la loro opera: "Ci siamo trovati con una legge appena approvata, una legge che è piuttosto complessa, non voglio dire macchinosa, ma che esige la messa a punto di meccanismi anche periferici sui quali richiamo la vostra attenzione e la vostra collaborazione: perché sarà necessaria la collaborazione periferica affinché questa possa avere effetto" <sup>261</sup>.

<sup>258</sup> Lettera di Naldi ai CLN regionali, 13 agosto 1945 (doc. 217).

<sup>259</sup> Sulla parabola discendente dei CLN aziendali nel campo dell'epurazione, cfr. G. GRASSI-M. LEGNANI, *Il governo dei CLN* cit., pp. 49-50.

<sup>260</sup> Nel verbale della riunione CO del 29 maggio 1945 — svoltasi alla presenza del delegato di Roma, avv. Manlio Donati — si legge: "Espone Donati, specie in relazione al problema per l'epurazione delle aziende private, e dell'impossibilità di adattare al problema la legge 27 luglio 1944. Critiche alla legge di Franceschelli, Lanzarone, Molinari, i quali fanno presenti i difetti incontrati nella legge dell'epurazione e nell'applicazione della stessa nell'Italia centro-meridionale. È inoltre fatta presente la necessità di una modifica di detta legge per quanto riguarda le aziende pubbliche e private" (ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3). Sui difetti dei testi legislativi, si vedano ACHILLE BATTAGLIA, *Giustizia e politica nella giurisprudenza in AA-Vv., Dieci anni dopo. 1945-1955. Saggi sulla vita democratica italiana*, Bari, Laterza, 1955, p. 333 nota 1, e, dello stesso autore, *I giudici e la politica*, Bari, Laterza, 1962, p. 89.

<sup>261</sup> Dal discorso di Parri, in *Unire per costruire* cit., p. 32. La legge cui fa riferi-

Per attuare questo genere di collaborazione il CLNAI creò al suo interno l'Ufficio per l'avocazione dei profitti di regime<sup>262</sup>. Già due mesi prima, in attesa della costituzione in Alta Italia da parte del governo di un commissariato avente tali funzioni, Morandi aveva previsto la possibilità di utilizzare l'organizzazione ciellenista nei procedimenti di avocazione, chiamando i CLN regionali a dare il loro contributo agli organi competenti mediante la segnalazione delle persone da assoggettare al sequestro e la compilazione degli elenchi di cittadini idonei a fungere da sequestratari<sup>263</sup>. Queste iniziative — rimaste allo stadio programmatico, come è lecito dedurre da alcune notizie tratte da documenti dello stesso periodo<sup>264</sup> — corrispondevano pienamente alle richieste avanzate da Parri e ridiventavano attuali in seguito all'emanazione delle norme integrative del DLL 27 luglio 1944 e in previsione dell'imminente passaggio del Nord Italia sotto l'amministrazione del governo di Roma.

Il responsabile dell'Ufficio, Venanzi, che vide aprirsi con l'estensione delle leggi alle province del nord "un nuovo campo di iniziative ai CLN regionali e provinciali", riprese il programma di giugno, adeguandolo alle disposizioni più recenti e trasmise ai comitati una serie di istruzioni per il funzionamento degli uffici periferici<sup>265</sup>. L'attività di questi avrebbe dovuto essere — come egli scrisse — di propulsione e di controllo, volta, da un lato, alla designazione dei commissari e all'"esame scrupoloso politico-morale" delle commissioni; dall'altro, alla raccolta delle denunce e alla divulgazione delle notizie. Il tutto in collegamento diretto sia con le sezioni speciali competenti sia, mediante relazioni periodiche, con l'ufficio di Milano, che si assumeva a sua volta il compito di tenere informato dei risultati raggiunti l'Alto Commissariato di Roma<sup>266</sup>.

16. Finora il discorso sulla "decadenza" del CLNAI si è arrestato ai primi mesi del dopoguerra o, al massimo, alla formazione del governo Parri, visto come risultato estremo della volontà espressa dal Comitato

mento Parri è il DLL 31 maggio 1945 n. 364. Sull'intervento di Brusasca per la parte relativa all'avocazione dei profitti di regime, cfr. lo stesso opuscolo, p. 22.

<sup>262</sup> Costituito il 21 agosto 1945, l'ufficio era presieduto da Mario Venanzi. Lo componevano Renato Cigarini, Marco Simoni e Pierluigi Simonetta. Per altre notizie sull'Ufficio rinviamo a "Argomenti", 25 aprile 1946, n. 26, pp. 12-15.

<sup>263</sup> Cfr. le circolari già citate nella nota 244.

<sup>264</sup> Durante la riunione del 1° luglio 1945 sia Morandi che Parri accennarono ai gravi ostacoli che si opponevano all'applicazione delle norme sull'avocazione dei profitti di regime (cfr. doc. 196). Circa l'applicazione di un provvedimento particolare previsto dal DLL 27 luglio 1944, la confisca dei beni di coloro che si erano posti al servizio dei tedeschi, cfr. G. GRASSI, *Documenti sull'attività di Aurelio Becca* cit., p. 13.

<sup>265</sup> Come risulta dalla circolare del commissario Naldi in data 28 agosto 1945, il CLNAI — che aveva creato due uffici separati, l'uno per l'epurazione, l'altro per l'avocazione dei profitti di regime — suggerì di costituire presso ogni CLN provinciale un unico ufficio per entrambe le funzioni (ISML, CLNAI, b. 31, fasc. 2).

<sup>266</sup> Cfr. la lettera di Venanzi ai CLN provinciali del 28 agosto 1945 (doc. 220). Il 24 agosto, durante la discussione alla Commissione organizzativa, Venanzi riferì sull'attività del nuovo ufficio. Il rappresentante liberale Franceschelli affermò che l'Ufficio avocazione profitti di regime non era "organo ufficialmente competente per tradurre in pratica la legge", ma ammise l'opportunità del suo funzionamento fino a quando il ministero competente non si fosse adeguatamente organizzato (cfr. il verbale della seduta in ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3).

nello svolgere la funzione di “semplice propulsore”<sup>267</sup> dell’attività politica. Le conclusioni sulla parabola discendente del CLNAI sono da condividere, ma non possono valere — se non usando diversi metri di giudizio — anche per la fase successiva al giugno 1945, quando l’opera consultiva del CLNAI, inquadrata nel programma di ricostruzione del paese, esce dagli spazi ristretti nei quali era stata confinata per assumere un respiro più ampio: “Si tratta — come dice Morandi — di allargare l’orizzonte che abbiamo abbracciato fino ad oggi, profilando l’attività di questi organismi [i CLN] sul piano nazionale”<sup>268</sup>. Gli impegni assunti e gli sforzi compiuti dal CLNAI e dai CLN dipendenti per adeguare la propria struttura ai programmi di governo allargano in modo considerevole il campo dell’indagine e forniscono nuovi elementi di giudizio sull’efficienza dell’organizzazione e sulla validità dell’operato di questi organismi.

Bisogna premettere che gli stessi uomini del CLN non posero mai in dubbio il grado di partecipazione e i limiti dell’attività che i comitati potevano svolgere in questo periodo al “servizio della nazione”. Essi negavano la possibilità di un’istituzionalizzazione del CLN o di un suo funzionamento come organo di potere in concorrenza con l’autorità statale ed evitavano per principio ogni dualismo con il potere governativo: Morandi il 1° luglio 1945 parlò chiaramente di una “smobilitazione graduale” del CLNAI in attesa della saldatura del nord con il resto del paese.

È dunque nel quadro della situazione generale in cui versava l’Italia, divisa tra due amministrazioni e assillata da molteplici problemi di ordine economico e sociale, amministrativo e istituzionale, che deve essere collocato il CLNAI per poter giungere ad un giudizio obiettivo sulle cause del suo progressivo declino. Giovano a tale ricostruzione gli elementi che si possono trarre dai documenti del CLNAI della seconda metà del ’45.

Primo punto da esaminare è quello riguardante il tentativo di collaborazione fra Roma e i CLN e gli sforzi comuni per attuare, attraverso il rafforzamento dei comitati, alcuni impegni del programma di governo.

Come abbiamo ricordato, Parri ricorse più volte ai CLN. Si trattava di una verifica, sui fatti e al di fuori di ogni discussione teorica sulle funzioni, di ciò che poteva rappresentare nell’economia della nazione una forte organizzazione ciellenista in grado di mantenere i contatti con le autorità locali e la popolazione — verifica, quindi, di ciò che il governo avrebbe potuto attendersi dai CLN al momento dell’unione dell’Italia del nord con il resto del paese. Egli si basò, per esempio, sulla ramificazione dei CLN in ogni settore della vita sociale quando si trovò di fronte al problema di estendere al nord il prestito nazionale. Allora la mobilitazione dell’intera rete dei CLN assunse il carattere di una “ve-

<sup>267</sup> Sono parole di Enzo Piscitelli in *Da Parri a De Gasperi* cit., p. 30.

<sup>268</sup> Dal discorso di Morandi al 1° congresso dei CLN dell’Alta Italia, in *Unire per costruire* cit., p. 11.

ra prova di collaudo" in vista dei lavori ancora più gravosi che li attendevano <sup>269</sup>.

I risultati del prestito ci interessano qui limitatamente all'efficacia dell'azione ciellenista, condotta mediante campagne di stampa, appelli radio, comizi e conferenze. Dai dati riassuntivi — riportati nella riunione della fine di luglio dagli esponenti dei CLN regionali — si ricavano diverse conclusioni sull'esito della campagna per il prestito: si passa dalla piena soddisfazione del piemontese e del lombardo all'insoddisfazione del ligure e dell'emiliano e alla richiesta di proroga della data di chiusura — implicita ammissione di insuccesso — da parte del veneto <sup>270</sup>. In realtà da una breve ricerca sulle situazioni locali si possono trarre per tutte le regioni del nord conclusioni negative sulla riuscita della propaganda ciellenista: l'intensità della campagna si affievolisce quando dal vertice dei CLN si passa alla base, per diventare addirittura nulla a contatto di ben determinati ambienti, quali quello contadino, imprenditoriale o bancario. Debolezza tanto più grave in quanto erano questi gli ostacoli più forti contro i quali doveva urtare il prestito nazionale. Il 5 agosto dalla stessa voce di Sereni — una delle più ferme sul futuro della formula ciellenista — trapelava la preoccupazione di non aver agito con la necessaria risolutezza contro coloro che intendevano sabotare la sottoscrizione dei buoni del tesoro <sup>271</sup>. In alcune zone il prestito risultava sconosciuto; qualche giornale assumeva un atteggiamento ostile; alla netta opposizione di interi strati della popolazione faceva riscontro spesso la scarsa divulgazione delle notizie da parte dei CLN locali. La proroga di agosto fu concessa anche per dare modo ai comitati di migliorare i risultati raggiunti e intensificare e portare più a fondo l'azione di propaganda là dove gli esiti della sottoscrizione avevano avuto valori più modesti. Parri, che aveva seguito con particolare attenzione l'andamento del prestito, non nascose la sua delusione per la modestia del contributo dato dai CLN <sup>272</sup>.

<sup>269</sup> Abbiamo posto in evidenza l'espressione usata dallo stesso Parri nel convegno tenuto il 29 luglio 1945 fra il presidente del Consiglio, i CLN regionali dell'Alta Italia e i membri del CLNAI (cfr. doc. 212). Si veda anche il verbale del convegno dei prefetti dell'Alta Italia con Parri, dello stesso giorno (ISML, CLNAI, b. 44, fasc. 8).

<sup>270</sup> Per questi giudizi sull'attività dei CLN, cfr. il verbale del CLNAI 29 luglio 1945 (doc. 212). Ricordiamo che la data di chiusura del prestito era stata fissata per il 5 agosto 1945.

<sup>271</sup> "Nei comitati rionali abbiamo discusso il problema e pensiamo [che] un'utilissima funzione dei comitati comunali e comitati aziendali [sia] quella di esercitare un'opera di controllo sulle ditte, sugli abbienti del paese in cui operano, controllo da esercitarsi sempre con forme di posizioni assolutamente legali perché chi può sottoscrivere al prestito nazionale sottoscrive e perché i suoi denari non si avviino, al solito, per gli investimenti fruttiferi del mercato nero o in pezze di tela da imboscare in quella parte. Oggi noi dobbiamo mobilitare i comitati di liberazione nazionale aziendali e comunali contro il sabotaggio del prestito perché chi ha sottoscritto effettivamente al prestito". Dal verbale del 1° congresso dei CLN della provincia di Milano, del 5 agosto 1945 (ISML, CLN lombardo, b. 8, fasc. 10).

<sup>272</sup> Cfr. la relazione di Parri durante il convegno dei prefetti dell'Alta Italia del 29 luglio 1945 (cit. nella nota 269). Si veda anche *Unire per costruire* cit., p. 28. Esiste una vasta documentazione sull'andamento del prestito. Ricordiamo, in aggiunta al documento citato nella nota 262: gli atti del 2° convegno dei CLN provinciali della regione veneta, Venezia 4-5 agosto 1945 (si veda, in particolare, il punto in cui l'esponente democristiano

Alle medesime conclusioni condusse anche il problema degli ammassi che il presidente del Consiglio contava di risolvere, sia pure in parte, con i mezzi della propaganda politica, affidando cioè ai CLN, uniti ai prefetti, il compito di rimuovere con la forza della persuasione gli ostacoli posti dagli agricoltori al regolare versamento dei raccolti nei granai del popolo. "Bisogna che cerchiamo di vincere — disse Parri al convegno dei prefetti del 29 luglio — lo stato di egoismo indifferentista che è largamento diffuso; bisogna che cerchiamo di stabilire un minimo di coscienza e di disciplina nazionale e di dovere civico. Questa propaganda vi invito a farla con un particolare carattere stringente, nel senso che costoro debbono sentirsi posti di fronte alla dichiarata alternativa di essere considerati dallo stato nemici del popolo"<sup>273</sup>. Il problema per la sua ampiezza e per gli altri gravi problemi che suscitava, inerenti non solo alla politica agraria ma anche all'andamento generale dell'economia, faceva sorgere impegni che andavano oltre quelli della semplice propaganda: si pensi al fenomeno del mercato nero e ai mezzi da usare per contrastarlo; al prezzo ufficiale del grano per le regioni settentrionali e ai progetti di conguaglio, mediante agevolazione nell'acquisto di altre merci, pensati dal governo per adeguare quel prezzo ai costi sopportati dall'agricoltore; al problema, strettamente legato, del reperimento dei manufatti occorrenti per attuare queste forme di scambio. Prefetti e CLN erano chiamati, dunque, a condurre un lavoro di controllo a vari livelli e su molteplici campi di attività: sui traffici illeciti delle merci, sulla mancata denuncia dei prodotti — agricoli e industriali —, sul funzionamento degli uffici competenti e sullo stesso comportamento dei CLN periferici (che non di rado erano implicati in questi commerci). Si vide ben presto che non esisteva proporzione fra la complessità degli impegni e il grado di efficienza raggiunto dall'organizzazione dei CLN a livello locale.

Il giudizio di Parri sull'inefficacia dell'apporto ciellenista coincise con quello di Morandi, espresso nello stesso mese di agosto: "I CLN valgono in rapporto a quanto essi fanno e realizzano nel campo prati-

del CLN di Padova parla senza reticenze di un "fallimento" dei CLN nell'attività di propaganda, da ravvisare soprattutto nella mancata adesione dei CLN comunali e mandamentali all'opera del Comitato provinciale) (ISML, *CVL, Veneto*, b. 135); e il verbale della seduta del CLN provinciale di Pavia con i direttori degli istituti bancari, 6 agosto 1945 (ISML, *CLN Pavia*, b. 29). Si vedano, inoltre, la lettera del CLN Milano centro ai CLN delle banche, del 1° agosto 1945: "Risulta a questo Comitato che non tutti gli istituti bancari pongono nell'azione propagandistica per il nuovo prestito quella solezia che li distingueva nelle analoghe emissioni lanciate sotto il cessato regime fascista. Sono, anzi, pervenute segnalazioni dalle quali risulterebbe che in talune banche non solo non sia stato mobilitato un numero adeguato di 'demarcheurs' ma che addirittura si manifesti dello scetticismo appoggiato a motivi tecnici di mercato" (ISML, *CLN città di Milano*, b. 53, fasc. 33); e la lettera di Luigi Meda, presidente del CLN di Milano, a tutti i CLN aziendali, senza data: "Le sottoscrizioni al prestito nazionale stanno per chiudersi. Il contributo della nostra città non si è adeguato a quelle tradizioni di generosità e di comprensione per le esigenze della nazione che costituiscono un vanto alla nostra Milano. Occorre intensificare la propaganda, ci rivolgiamo a voi come organo attivo della nuova democrazia perché usiate tutta la vostra ingerenza presso i dipendenti e i dirigenti dell'azienda" (*CLN città di Milano*, b. 14, fasc. 14).

<sup>273</sup> Cfr. il verbale del convegno dei prefetti cit. nella nota 269.

co [...]. Attualmente la vita dei vari CLN si svolge in maniera tale da non poter trarre conclusioni molto liete”<sup>274</sup>. Egli soprattutto lamentava la scarsa capacità dei CLN di prendere iniziative autonome riguardo ai problemi che di volta in volta erano costretti ad affrontare: “Non dovrebbero rimanere in pavida attesa di direttive ed indirizzi dall’alto, ma, al contrario, dare essi stessi un apporto e un contributo alla soluzione dei vari problemi del momento”<sup>275</sup>. L’organizzazione manifestò lacune e debolezze proprio quando Parri affidò ai CLN responsabilità e doveri di prim’ordine, a livello governativo. Al piano di ristrutturazione predisposto dal CLNAI alla fine di giugno e allo sforzo compiuto da Morandi per tenere unita la rete dei CLN non corrispose l’analogo impegno dei comitati periferici e dei partiti componenti (come si deduce da una circolare del 20 luglio, nella quale il presidente esorta le segreterie dei partiti ad “un maggior senso di comprensione dei gravosi compiti” assegnati al CLNAI e le richiama a dare prova “di disciplina per quanto concerne l’assiduità alle riunioni, e di puntualità in genere nei riguardi di quella parte di attività che in modo particolare dipende dalla partecipazione dei partiti stessi”)<sup>276</sup>. Le direttive del centro, tuttavia, non servirono a rallentare il processo di sfaldamento dell’organizzazione: il 19 ottobre Morandi ripropose ancora una volta i problemi del collegamento fra i CLN e dell’indirizzo “organico e uniforme” del movimento (“questo CLNAI ha dovuto rilevare che i collegamenti tra CLN regionali, provinciali e periferici non sono stati fin qui curati come sarebbe stato desiderabile nell’interesse generale del nostro movimento”) e richiamò l’attenzione dei comitati regionali sulla necessità di porre immediatamente allo studio i provvedimenti atti a migliorarne il funzionamento interno e il controllo sui CLN dipendenti<sup>277</sup>.

È naturale che da questo progressivo indebolirsi del tessuto connettivo dei CLN derivi l’incapacità, sempre più manifesta, di venire incontro ai tentativi unificanti di Morandi e alle istanze di Parri. D’altro canto, alcuni aspetti negativi del dialogo fra CLNAI e governo di Roma fanno sorgere dubbi sulle reali possibilità d’inserimento dei CLN nel quadro politico nazionale e, anche in caso di risposta affermativa, sulla potenziale capacità di ottenere risultati concreti. A tal fine, ci sembra opportuno valutare quanto della crisi dei CLN dipenda dall’influenza dei fattori esterni e dalla situazione in cui i comitati erano costretti a operare piuttosto che dall’intrinseca debolezza delle loro strutture.

I rapporti con il governo di Roma si presentarono subito assai dif-

<sup>274</sup> Così Morandi nella seduta del 20 agosto 1945 (cfr. doc. 219).

<sup>275</sup> *Ibidem.*

<sup>276</sup> Cfr. la circolare ai segretari per l’Italia dei partiti, 20 luglio 1945 (doc. 208). Nella seduta del 20 agosto Morandi affermerà: “Sul mancato funzionamento dei comitati di liberazione [...] parte di responsabilità deve essere attribuita ai partiti, che a poco a poco si sono andati disinteressando della loro attività con conseguente scarsa partecipazione a tutto il complesso di lavoro che dovrebbe essere svolto” (cfr. doc. 211).

<sup>277</sup> Cfr. la circolare di Morandi ai CLN regionali del 19 ottobre 1945 (doc. 232). Ancora sul problema del collegamento fra i CLN e il CLNAI, con particolare riguardo al controllo delle singole situazioni finanziarie, si veda l’accenno contenuto nel verbale della seduta del 20 settembre 1945 (doc. 224).

ficili e, malgrado le assicurazioni di Parri, incontrarono notevoli ostacoli nell'ambiente romano: "Mentre il governo mostra buone intenzioni di collaborazione — rileva Morandi in una riunione di luglio — in pratica le cose non vanno sempre nel modo migliore. Ciò in parte è dovuto alla mancanza di un funzionamento propriamente organico in seno allo stesso governo. Sembra infatti essersi accentuata in questi ultimi tempi l'autonomia dei vari ministeri, aggravando così quel vizio già deprecato nel precedente governo" <sup>278</sup>. Inoltre, lo stesso Amendola, cui era affidato il collegamento tra nord e sud, aveva un campo d'azione troppo ristretto per poter svolgere utilmente la propria attività a favore del CLNAI: "La sua opera è [...] quanto mai ardua, specie quale organo informatore del CLNAI di ciò che avviene al governo. Egli infatti non può partecipare alle riunioni coi ministri, e viene perciò informato solo a cose fatte né può attingere direttamente cognizioni ed elementi di giudizio dalle utilissime sfumature sgorganti nel seno di una discussione" <sup>279</sup>.

Questo difficile colloquio tra Roma e Milano si riflette in senso negativo sull'andamento della collaborazione tra CLNAI e governo ed esclude a priori talvolta lo sviluppo degli organi creati appositamente per portare a buon fine tale attività. È il caso della Commissione legislativa che, costituita per desiderio dello stesso presidente del Consiglio, non tardò a mostrare i suoi limiti, a causa del mancato "riscontro" da parte degli organi governativi: "Circa un mese è trascorso senza che al CLNAI sia stato inviato in esame dal governo un solo provvedimento — scrive il segretario della Commissione in una lettera di settembre —: soltanto su formale e insistente richiesta si è potuto avere il provvedimento per l'aumento degli affitti, nella imminente vigilia della sua approvazione" <sup>280</sup>.

A giustificare questa mancata collaborazione vi erano senza dubbio motivi contingenti, legati alle varie difficoltà di collegamento fra gli organi consultivi del CLNAI e il potere centrale. Quando, tuttavia, si creavano le premesse per forme efficaci di azione comune, sopravvenivano cause più serie di contrasto a incepparne e comprometterne lo svolgimento. L'opera del CLN (e del governo Parri) trovava allora sulla propria strada ostacoli che avevano radici profonde nella vita sociale e politica del nostro paese. Come avvenne nel campo dell'epurazione, per esempio, dove pure la pressione esercitata dagli organismi del nord sembrò avere maggior peso <sup>281</sup>: qui erano i rappresentanti della burocrazia statale a opporre ai progetti di riforma degli uffici di Milano le proprie tendenze centriste e reazionarie.

<sup>278</sup> Ci riferiamo alla riunione del 10 luglio 1945 (doc. 200).

<sup>279</sup> *Ibidem*.

<sup>280</sup> Cfr. la lettera di Riccardo Miliani al CLNAI del 12 settembre 1945 (doc. 222). A riprova di quanto scrisse Miliani, riportiamo il testo del messaggio di Morandi al ministro della Giustizia, del 17 agosto 1945: "Secondo desiderio presidente Parri CLNAI ha costituita propria Commissione legislativa stop Generale grandissima importanza nuovo provvedimento affitti richiede soprassedere sua approvazione inviadone progetti questo CLNAI affinché formuli proprie eventuali proposte" (ISML, CLNAI, b. 22, fasc. 8).

<sup>281</sup> Sull'effetto delle pressioni provenienti dal nord, cfr. C. PAVONE, *La continuità dello stato* cit., pp. 258-259.

Lo scontro ebbe luogo a Roma nel mese di settembre quando i membri dell'Ufficio epurazione portarono all'esame dei funzionari dell'Alto Commissariato i risultati emersi dalle riunioni tenute dai CLN per trovare punti di intesa in ordine alle modifiche della legge sulle sanzioni contro il fascismo. Infatti l'ufficio di Milano, costituito da poco più di un mese, aveva potuto compiere solo in parte quel lavoro di coordinamento degli organi periferici che figurava al primo punto del suo programma; ma nello stesso tempo era riuscito con buon esito a promuovere convegni, durante i quali era stato preso in esame criticamente il testo di legge e si erano isolate "precise tendenze ed esatti punti di vista" da illustrare agli organi competenti di Roma<sup>282</sup>.

Sui punti chiave della riforma, il "decentramento della procedura" e la "differenziazione delle responsabilità in relazione alle funzioni e quindi alla pericolosità sociale" (il principio "di colpire severamente in alto e indulgere in basso" sostenuto dai rappresentanti del CLNAI) nacquero le più gravi divergenze. Da un lato, sul tema del decentramento, gli esponenti del CLNAI si trovarono a "dover fronteggiare una decisa corrente nettamente centrista e burocratica della Commissione romana", espressione di quella "casta chiusa" che essi in precedenza avevano ritenuto la "meno indicata ad epurare se stessa, e soprattutto dal centro"<sup>283</sup>. Dall'altro, le proposte di sanatoria avanzate dal CLNAI

<sup>282</sup> In agosto l'ufficio di nuova costituzione si preoccupò subito di coordinare l'azione dei comitati locali. Il 24 agosto 1945 esso promosse il convegno dei presidenti delle commissioni di epurazione della Lombardia e il 29 agosto quello dei presidenti di commissione di tutta l'Italia del nord. Il 27 agosto Naldi riferì alla Commissione organizzativa sui risultati del primo convegno: "Scopo della riunione era quello di controllare il lavoro svolto finora dalle rispettive commissioni. È risultato che l'attività è stata alquanto ridotta e inadeguata. I rapporti fra la Commissione provinciale di epurazione e il Comando alleato sono sempre stati abbastanza cordiali. Durante il convegno sono stati avviati scambi di idee e di propositi in vista dell'estensione della giurisdizione governativa a tutta l'Italia del nord. Tutti i convenuti furono concordi nel riconoscere l'opportunità di confermare in carica per un periodo indeterminato le commissioni provinciali per evitare la centralizzazione immediata dell'opera di epurazione prevista dalla legge con la creazione delle delegazioni governative, centralizzazione che pregiudicherebbe gravemente l'epurazione effettuata e quella che sta per essere intrapresa. Alcuni delegati hanno sostenuto la proposta di applicare agli epurati la sanzione della perdita dei diritti elettorali". Dal verbale della CO, 27 agosto 1945, in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3. Per questi lavori preparatori cfr. anche la "relazione sull'attività dell'Ufficio epurazione", del 15 settembre 1945 (*CLNAI*, b. 46, fasc. 5). Si veda, infine, la relazione sul convegno di Roma dei giorni 22-24 settembre 1945 (doc. 228), in cui si fa esplicito riferimento all'attività delle commissioni del nord.

<sup>283</sup> Cfr. la relazione cit. nella nota 282 (doc. 228) ed anche la "relazione per il progetto di riforma del DLL 27 luglio 1944 n. 159" (ISML, *CLNAI*, b. 46, fasc. 5). Sull'animus ligiferandi degli esponenti del CLNAI in tema di epurazione, citiamo, per tutti, i concerti espressi da Sereni durante il convegno di Milano del 31 agosto-1° settembre 1945: "Se noi vogliamo realizzare quell'epurazione che è una delle condizioni preliminari per la ricostruzione del nostro paese, noi dobbiamo colpire in alto, imparare ad indulgere ed a recuperare in basso. Non dimentichiamo che una delle tappe sulle quali la reazione delle sopravvivenze fasciste punta per il contrattacco contro la democrazia italiana è proprio questa: attraverso l'epurazione, ritrovare una base di massa che oggi è scomparsa per il fascismo. Non si tratta di colpire chi è stato a sua volta ingannato, ma chi ha commesso dei crimini fascisti. Beninteso, per noi tutti l'appartenenza al PFR è un crimine, perché fino a nuovo ordine noi pensiamo che tradire la patria sia un crimine. Ma noi pensiamo che un contributo essenziale sia quello rappresentato dalla necessità di spazzar via in questa opera di epurazione i responsabili di crimini senza confonderli coi poveri diavoli che hanno diritto a vivere e che nessuno di noi può voler escludere dalla comunità nazionale e condannare a morte". In *Unire per costruire* cit., p. 18. Cfr. A. BATTAGLIA, *I giudici* cit., pp. 88-89. Si veda anche il progetto di decreto proposto dal commissario Becca "per l'in-



per accelerare e concludere in breve tempo l'azione epurativa andarono a urtare contro le resistenze di coloro che, per difendere il proprio posto, avrebbero voluto estendere il procedimento a tutti i funzionari saliti al nord per servire il regime fascista: "sono migliaia di piccoli impiegati dei ministeri che cercano di impedire, con l'epurazione su larga base nei bassi gradi, che gli impiegati provenienti dall'Italia del nord mettano in pericolo la loro sistemazione"<sup>284</sup>.

Le discussioni di settembre — oltre a fornire risultanze utili ad un discorso generale sull'epurazione che non rientra nei fini di questo lavoro — servono a riprodurre in modo efficace il particolare ambiente nel quale il CLNAI era destinato a operare quando intendeva svolgere la funzione "governativa" assegnatagli da Parri, il clima di sospetto entro il quale gli uomini del nord erano costretti ad agire per tentare di far valere le proprie istanze innovatrici e la scarsa disponibilità dell'apparato statale a ogni forma di dialogo con i comitati. E costituiscono un'ulteriore conferma della parte avuta dalla burocrazia nella battaglia per l'esautoramento dei CLN<sup>285</sup>.

Ma qual è il posto che spetta al CLN nel quadro politico-istituzionale di settembre? In quale misura i comitati riescono a far sentire la loro voce e a inserirsi nello svolgimento generale della vita pubblica del paese nel periodo anteriore alla Costituente? A questi interrogativi la convocazione della Consulta, avvenuta il 25 settembre, sembra dare per vari ordini di motivi una chiara risposta negativa. Ci riferiamo non tanto alle disposizioni di legge sull'istituzione e la composizione della Consulta — che evidentemente non accoglievano nessuna delle proposte di marca ciellenista —, quanto alla possibilità, venutasi a creare nei mesi che precedono la convocazione del nuovo organismo, di sviluppo e di modifica di quei decreti<sup>286</sup>.

Il governo Parri non fece entrare nelle varie disposizioni sulla Consulta alcun articolo di legge nel quale si tenesse conto delle richieste del CLNAI e del grado di sviluppo della funzione consultiva delegata all'organizzazione dei CLN. Contro questo atteggiamento contraddittorio del governo — favorevole all'espansione del CLNAI ma di fatto contrario a un suo riconoscimento ufficiale — ebbe modo di protestare Morandi nella seduta del 10 luglio, riferendosi al decreto sull'integrazione dei membri della Consulta: "È ancora la vecchia legge con qual-

tegrazione della legislazione sulla punizione dei delitti fascisti" ed. in G. GRASSI, *Documenti sull'attività di Aurelio Becca* cit., pp. 14-15.

<sup>284</sup> Dalla relazione sul convegno di Roma, già citata, al punto terzo (doc. 216).

<sup>285</sup> Sul tema specifico della burocrazia si vedano FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Torino, Einaudi, 1961, pp. 141-143; FRANCO FERRARESI, *Gli interventi politici della burocrazia italiana in Il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 439-460; E. PISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi* cit., p. 62.

<sup>286</sup> Ai due decreti istitutivi della Consulta, il DLL 5 aprile 1945 n. 146 e il DLL 30 aprile 1945 n. 168, seguirono nei mesi di luglio e agosto alcuni decreti con i quali si cercò di modificare i "criteri informativi" dei primi testi di legge (E. PISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi* cit., p. 64). Segnaliamo: il DLL 12 luglio 1945 n. 422, per l'integrazione della composizione della Consulta nazionale; il DLL 31 luglio 1945 n. 443, su istituzione, attribuzioni e ordinamento del ministero per la Consulta nazionale; il DLL 31 agosto 1945 n. 527, per modificazioni alla composizione della Consulta nazionale.

che ritocco di circostanza assolutamente inadeguato, che non rispecchia comunque i desiderata del pensiero politico del nord. Secondo tale legge i partiti che fanno parte dei CLN sono chiamati a dare i loro rappresentanti, per cui i CLN stessi come tali sono ignorati, e conseguentemente anche il CLNAI: il che è deplorabile. Ciò fu fatto presente al presidente del Consiglio Parri, ma a Roma si è sordi sull'argomento"<sup>287</sup>. E si continuò a esserlo fino alla convocazione del 25 settembre, dopo che a Milano erano stati istituiti e avevano iniziato a funzionare gli organi consultivi (Commissione legislativa e Ufficio epurazione) che avrebbero giustificato l'ingresso del CLNAI nella Consulta.

Il problema non era semplicemente giuridico, come lo considerò Brusasca nella stessa seduta di luglio, — e anche a volerlo considerare da questo punto di vista non si vede come il CLNAI, organo *di fatto* del governo, avesse la facoltà di pretendere un'"immissione di diritto" nella Consulta"<sup>288</sup> — ma anche e soprattutto politico e riguardava la funzione degli organismi del nord e lo spazio loro riservato nel quadro nazionale. L'istituzione del nuovo organo consultivo in forme sostanzialmente analoghe a quelle adottate dal governo Bonomi rifletteva la situazione in cui si trovavano i partiti di fronte ai problemi che dovevano affrontare: per le forze di sinistra la modificazione della Consulta in chiave ciellenistica passava necessariamente in secondo piano rispetto alle scelte di lungo termine che la realtà del paese imponeva e che l'intrinseca debolezza dei CLN non contribuiva certo a volgere a vantaggio di questi; i moderati, d'altro canto, vedevano nell'esclusione della rappresentanza dei comitati il logico sbocco della politica che avevano condotto fino a quel momento — senza contare il favore con il quale accoglievano un istituto idoneo a rimandare nel tempo la convocazione della Costituente. In seno al governo queste posizioni vennero a trovare un naturale punto di compromesso che, mentre coincideva con l'intenzione di Parri di promuovere per tempo l'applicazione dei decreti sulla Consulta"<sup>289</sup>, suscitava speranze a destra e a sinistra sui rispettivi disegni politici. Il tutto a danno del CLNAI, che perse di vista in questo modo l'ultimo mezzo che ancora gli si presentava per resistere all'attacco portato dalle forze moderate contro gli istituti della resistenza; e vide svanire nel nulla, svuotata nei suoi contenuti, la funzione consultiva che da pochi mesi era stato chiamato a svolgere. La convocazione della Consulta, infatti, con la partecipazione puramente onorifica dei rappresentanti dell'organismo del nord"<sup>290</sup>, soffocò ogni virtuale espansione di

<sup>287</sup> Dal verbale della seduta del 1° luglio 1945 (cfr. doc. 196).

<sup>288</sup> Secondo l'esponente democristiano, il CLNAI sarebbe già stato riconosciuto come ente di diritto pubblico con funzioni consultive e quindi come tale sarebbe dovuto entrare "di diritto" nella Consulta (salvo poi dire che il riconoscimento di uno stato di diritto sarebbe derivato al CLNAI proprio con l'immissione nella Consulta). Cfr. il verbale del 10 luglio 1945 (doc. 192).

<sup>289</sup> Per un quadro preciso delle posizioni di Parri e dei partiti in merito alla convocazione della Consulta, rinviamo a E. PISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi* cit., pp. 64-65.

<sup>290</sup> Si veda l'art. 5 del DLL 31 agosto 1945: "Le direzioni centrali dei partiti che costituiscono il CLNAI designeranno inoltre, in ragione di uno per partito, cinque consultori scelti tra coloro che fecero parte del Comitato predetto nel periodo in cui esso

competenza e anticipò di fatto la fine del CLNAI, "assorbito" com'era "nel tessuto dello stato"<sup>291</sup> e sprovvisto di qualsiasi facoltà di ripresa.

Da quale parte, del resto, il CLNAI avrebbe potuto attingere nuova forza? Non dal presidente del Consiglio e dal suo "atteggiamento prudente" verso i CLN<sup>292</sup>; non dai comunisti e dai socialisti che tendevano chiaramente a sacrificare il sistema ciellenista alla politica gradualistica delle alleanze fra i partiti di massa; non dall'interno stesso del CLNAI dove i partiti facevano sentire sempre più pesantemente il peso del proprio disinteresse per le iniziative comuni o la dipendenza delle decisioni dalle scelte delle segreterie. La cronistoria del CLNAI dal settembre 1945 in poi si riferisce al graduale affievolirsi e al progressivo spostarsi dell'organizzazione, sotto la spinta delle "correnti anti-CLN", verso i margini della vita politica nazionale.

Le iniziative promosse da Morandi nell'ultimo periodo di attività del CLNAI in merito ai problemi da risolvere prima del passaggio dell'Alta Italia sotto l'amministrazione del governo di Roma (l'ordinamento dei CLN nel rispetto dell'accordo del 2 giugno 1945, con l'unificazione degli organi centrali e la convocazione del congresso nazionale) non erano dirette a dare nuovo impulso alla vitalità dell'organismo, bensì a porre le premesse per un dignitoso epilogo della smobilitazione ciellenista. A tal fine la dichiarazione di giugno — sottoscritta dai partiti e confermata dal CLN centrale — costituiva, con tutte le sue implicite limitazioni, una sufficiente base di discussione: Morandi era consapevole del contrasto che si era venuto creando fra l'esperienza del nord e i termini ristretti entro i quali l'accordo poneva l'azione dei CLN (in particolare quelli periferici); non esitava, tuttavia, a chiedere l'attuazione del patto di giugno per non suscitare divisioni all'interno della coalizione governativa.

Se c'erano dissensi, questi, secondo Morandi, dovevano essere annullati in seno all'ordinamento nazionale dei CLN, sulla base dei principi fino allora affermati dell'unanimità e della pariteticità: "Certa stampa ha in questi giorni, nel modo più deplorabile e irresponsabile, speculato su un dissenso che non è mai esistito. Se c'è dissenso è tra questo documento [la dichiarazione del 2 giugno] e le cose come stanno. Noi lo elimineremo". Il problema dei CLN aziendali, in particolare, doveva essere risolto convogliando "il complesso imponente di forze" esistenti al nord "verso il fine assegnato alla politica unitaria e conforme alla sua prassi [...] per dare esecuzione nello spirito all'accordo del 2 giugno"<sup>293</sup>.

fu delegato a rappresentare il governo nel territorio occupato dal nemico. Faranno altresì parte della Consulta coloro che in tale periodo hanno diretto il CLNAI". La disposizione è prevista in aggiunta all'art. 2 del DLL 12 luglio 1945.

<sup>291</sup> L'espressione, usata da Gallerano, ci sembra adattarsi perfettamente alla situazione descritta nel testo: cfr. NICOLA GALLERANO, *L'influenza dell'Amministrazione militare alleata sulla riorganizzazione dello stato italiano (1943-1945)*, in "Italia contemporanea", aprile-giugno 1975, n. 115, p. 19 (pubbl. anche in *Regioni e stato cit.*, pp. 87-116).

<sup>292</sup> E. PRISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi cit.*, p. 63.

<sup>293</sup> Dalla relazione di Morandi al convegno di Milano del 31 agosto-1° settembre 1945, in *Unire per costruire cit.*, pp. 11-12.

Lo sforzo compiuto da Morandi per salvare, "di là dello stesso destino dei CLN", "il patrimonio ideale" e il significato dell'esperienza ciellenista nell'ambito dello stato si protrasse con notevole continuità per tutto l'arco della parabola discendente del CLNAI, nel costante tentativo di tenere le fila dell'organizzazione e imporre agli interessi degli uomini di partito la loro funzione di membri dei CLN. La stessa linea di condotta del presidente del CLNAI all'interno del PSIUP non sembra pregiudicare il suo orientamento ciellenista<sup>294</sup>, che risentiva, se mai, della crisi dell'intero sistema e della debolezza dei programmi da realizzare prima della Costituente. Egli vedeva, infatti, incrinarsi di giorno in giorno, sotto i colpi delle accuse e delle critiche provenienti dall'esterno, la piattaforma comune di intese sulla quale basare il futuro dei CLN; insisteva, tuttavia, nell'avanzare ai rappresentanti politici il problema del mantenimento dell'organizzazione interpartitica come premessa e strumento necessario, sia pure provvisorio, per la "normalizzazione" del paese. "Si deve evitare in tutti i modi — disse Morandi nella seduta del 20 settembre — che aumenti il discredito dei CLN e non [si deve] permettere loro una fine tanto misera". I CLN avevano, infatti, ancora un compito fondamentale da svolgere: "pronunciarsi recisamente, con tutta la forza che si richiede, contro la minaccia della reazione. Sospingendo i partiti verso una cooperazione fondamentale e definitiva"<sup>295</sup>.

Su questo motivo conduttore, delineato da Morandi nel periodo precedente la crisi di novembre e da lui sostenuto anche dopo la formazione del governo De Gasperi<sup>296</sup>, continuò per forza d'inerzia l'attività ordinaria del CLNAI fino al suo assorbimento nel CLN centrale, avvenuto in seguito alle riunioni tenute a Roma nella prima settimana del febbraio 1946<sup>297</sup>. Nel frattempo la cessazione dell'amministrazione alleata nel nord e la conseguente restituzione delle province settentrionali al governo nazionale avevano creato le condizioni per l'applicazione dell'accordo del 2 giugno: poteva così attuarsi il progetto Morandi, formulato per procedere alla "potatura" dei "rami vecchi" ancora pendenti dall'"albero" dei CLN<sup>298</sup>.

Con questo tentativo di riorganizzazione della struttura ciellenista si esaurì l'ultima funzione affidata al CLNAI, dopo che nei mesi prece-

<sup>294</sup> Per un'analisi del pensiero di Morandi, rinviamo alla biografia di Aldo Agosti: *Rodolfo Morandi* cit., pp. 414 e seguenti. Per un riscontro di tutti gli scritti di Morandi citati nel nostro lavoro, cfr. *Lotta di popolo 1937-1945*, Opere di Rodolfo Morandi, vol. IV, Torino, Einaudi, 1958.

<sup>295</sup> Cfr. il verbale della seduta del 20 settembre 1945 (doc. 224).

<sup>296</sup> Significativa la relazione d'apertura di Morandi alla seduta del 20 dicembre 1945: "Questa crisi [di governo] avrebbe potuto significare la stroncatura dei CLN. Così però non è stato; si può infatti constatare che la crisi ha confermato la formula 'CLN' cioè il perdurare della coalizione dei partiti che sono concordi nella necessità di difendere la libertà conquistata e di portare il paese nella legalità delle elezioni [...] La normalizzazione della vita del paese è progredita. E necessario però fronteggiare la minaccia della reazione specialmente sul terreno dell'unità di partiti, unità che è stata ribadita con la costituzione del nuovo governo dei CLN" (cfr. doc. 237).

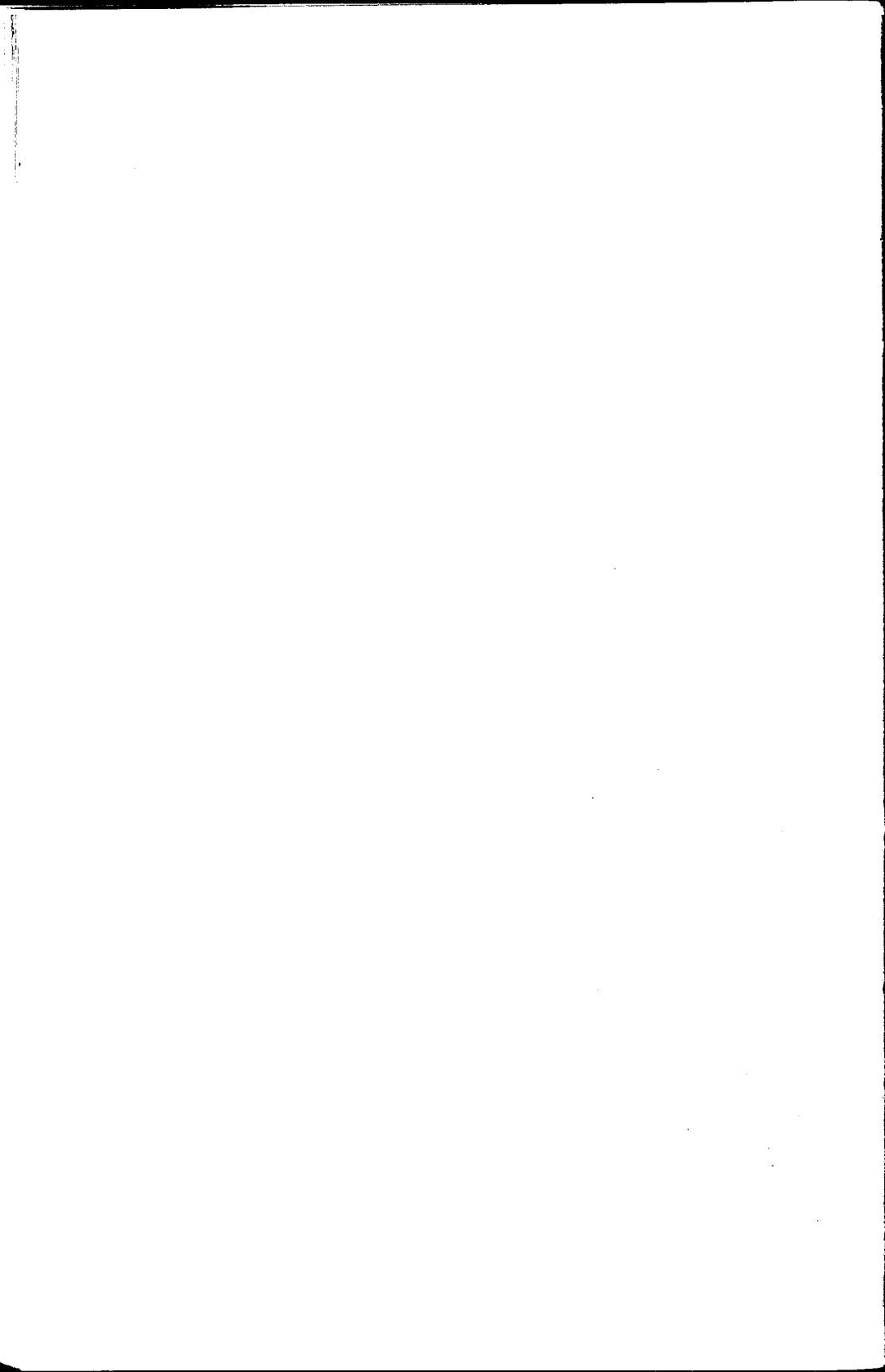
<sup>297</sup> Si veda il comunicato dell'8 febbraio 1946 (doc. 239).

<sup>298</sup> Sono parole che si leggono nella relazione di Morandi cit. nella nota 296.

denti si erano concluse tutte le esperienze di carattere consultivo dell'organismo. Ai "rami" ancora vitali dell'organizzazione sarebbe spettato il compito di sviluppare, secondo il piano unitario prospettato da Morandi, "l'apporto attivo di proposte e di iniziative, di esperimenti e di idee"<sup>299</sup> maturato in precedenza. La fine del CLNAI, in realtà, non fece che anticipare il fallimento di ogni ulteriore prospettiva di sviluppo ciellenistico e segnò il passaggio definitivo ad un nuovo corso della vita politica nazionale, dominato dalla formazione di diversi equilibri di forze e da un processo di "normalizzazione" della vita pubblica impostato su istanze legalitarie e moderate.

*Gaetano Grassi*

<sup>299</sup> Così Morandi nel discorso del 31 agosto 1945 al 1° congresso dei CLN dell'Alta Italia, in *Unire per costruire* cit., p. 12.



## Nota tecnica

1. La base documentaria del nostro lavoro è costituita dagli archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, dove è conservato il nucleo essenziale della documentazione relativa agli organismi centrali della resistenza italiana. Ci riferiamo ai fondi del Comando generale CVL e del CLNAI e a tutto quel materiale documentario che l'Istituto ha raccolto dal 1949, anno della sua fondazione, ai nostri giorni per offrire agli studiosi un campo sempre più vasto di ricerca sull'attività dei CLN nel periodo della lotta clandestina e in quello successivo alla liberazione. Citiamo a questo proposito il fondo del CLN lombardo e le carte Merzagora e Damiani per segnalare i complessi documentari più importanti di cui ci siamo serviti nel tentativo di integrare il corpo principale della documentazione offerto dall'archivio del CLN Alta Italia. In particolare i documenti del Comitato regionale si sono rivelati assai utili, specialmente nello studio del materiale post-liberazione, come naturale punto di riferimento e di confronto dell'attività del CLNAI nei suoi rapporti con l'organizzazione ciellenista periferica; allo stesso modo le carte Merzagora hanno recato un valido contributo — sia pure solo in senso qualitativo — alla ricostruzione documentaria della vita interna del Comitato.

L'esistenza, tuttavia, di numerose lacune — basti pensare ai verbali delle riunioni del Comitato Alta Italia, di cui si conservano copie solo a partire dal 30 novembre 1944, con notevoli vuoti anche nei periodi successivi — ci ha indotto a tentare un vero e proprio "restauro" dell'archivio del CLNAI, ricorrendo ai fondi conservati all'esterno dell'Istituto nazionale, presso alcuni dei protagonisti del movimento della resistenza. Le carte Damiani sono state il risultato più consistente di questo lavoro di ricerca; e si deve al personale interessamento di Leo Valiani se siamo riusciti ed acquisire carteggi di notevole interesse per lo studio delle vicende del CLNAI. Così come dobbiamo a Lelio Basso e ad Arturo Canetta se nuove rilevanti accessioni sono entrate a far parte del patrimonio archivistico dell'Istituto. Anche se le maggiori lacune, purtroppo, sono rimaste — come si accorgerà il lettore, incontrando i frequenti *manca* con i quali indichiamo nelle note i documenti che non siamo riusciti a reperire — desideriamo esprimere la nostra gratitudine alle persone sopra citate per aver voluto dare il loro generoso apporto alla pubblicazione di questa raccolta.

Nella scelta del materiale da pubblicare, non ci siamo sforzati tanto di riunire serie di documenti dai medesimi caratteri archivistici (per intenderci, gli atti "ufficiali" contenuti nell'opuscolo, ormai introvabile, edito dalla segreteria del CLNAI nel 1945), quanto di accogliere ogni tipo di documentazione, dai verbali alle lettere, dalle circolari agli atti legislativi, utile ad illustrare l'attività svolta dal CLNAI durante l'intero corso della sua esistenza, dagli inizi della lotta resistenziale fino al momento della fusione del Comitato col CLN di Roma.

Dei documenti raccolti abbiamo pubblicato solo quelli che si sono dimostrati

utili ad una ricostruzione della vita istituzionale dell'organismo, operando scelte secondo criteri di importanza storica e di merito, piuttosto che di forma ed escludendo le carte di natura meramente personale o relative a questioni di carattere particolare.

Sempre in tema di scelta dei documenti, abbiamo evitato di fare distinzioni all'interno dell'organizzazione del CLNAI: in linea di massima, non abbiamo separato i documenti del Comitato da quelli degli uffici dipendenti; pur rispettandone l'autonomia — basti ricordare l'attività della Commissione centrale economica, per la quale occorrerebbe un'opera a se stante di raccolta documentaria — abbiamo cercato di trascrivere gli atti che con maggiore efficacia documentassero la funzione delle singole sezioni del CLNAI nel contesto dell'intero ordinamento ciellenista (ad esclusione naturalmente della sezione militare, il Comando generale CVL, di cui Giorgio Rochat ha curato nel 1972 la pubblicazione dei protocolli).

2. I documenti, pubblicati in ordine cronologico, si presentano con un titolo che ne indica sommariamente gli elementi essenziali e con una nota iniziale di introduzione alla lettura.

Il titolo è più o meno ampio a seconda della natura del documento: nelle lettere, per esempio, sono indicati semplicemente il destinatario e la data; nei decreti si accenna in breve anche al contenuto. Secondo la stessa elasticità di criteri abbiamo proceduto ogni qualvolta ci è parso opportuno ampliare intitolazioni troppo sintetiche. Ci siamo sempre sforzati, invece, di riportare fedelmente, ponendolo fra virgolette, il titolo originale degli atti. È da aggiungere che abbiamo evitato di citare nei titoli il CLNAI come mittente o autore (ciò che avviene nella maggior parte dei casi), limitandoci ad indicare nella nota iniziale il nome del membro del CLNAI firmatario del documento. Il mittente (o l'autore) compare nel titolo solo quando il documento sia redatto dal titolare di un ufficio dipendente o da un esponente del Comitato. Della data abbiamo indicato giorno, mese e anno, tralasciando il luogo, che è Milano per tutti i documenti (salvo naturalmente quelli delle "missioni al sud"). Ogni elemento della data che sia dovuto al curatore è racchiuso in parentesi quadre.

Nella nota introduttiva abbiamo posto tutte le notizie riguardanti l'intero documento, riservando alle note al testo ogni informazione esplicativa o comunque utile alla lettura di singoli passi. La nota iniziale comprende: a) la collocazione archivistica; b) le note di commento agli elementi del titolo (mittente o autore, destinatario, data); c) la trascrizione delle firme; d) i dati sull'esistenza di minute o copie di particolare interesse e sul processo di formazione del documento (proposta, discussione, approvazione); e) l'indicazione di eventuali annotazioni al testo, concernenti il documento nel suo complesso; f) l'indicazione dei giornali sui quali è riportato il documento; g) la segnalazione delle opere in cui il documento è edito, integralmente o parzialmente; h) il rinvio alle opere che hanno trattato gli argomenti contenuti nel testo.

Circa alcuni dei punti sopra citati, informiamo sul punto a) che la collocazione archivistica corrisponde a quella ritrovabile nella *Guida agli archivi della Resistenza*, cui rinviamo per una descrizione sommaria dei fondi consultati durante il lavoro di preparazione del volume (si veda la *Guida sommaria all'archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione*, a cura di G. Grassi, in *Guida agli archivi della Resistenza*, ISML, Milano, 1974, pp. 119-192). Avvertiamo, inoltre, circa le abbreviazioni usate nelle note per indicare i giornali e i volumi, che le testate complete e i dati bibliografici sono elencati negli indici che seguono questa presentazione.

3. Nel trascrivere i documenti abbiamo cercato di rispettarne fedelmente i testi: gli interventi del curatore sono avvenuti per necessità di chiarezza o per esi-



genze redazionali. Così abbiamo abbattuto tutte le intestazioni e tolto le firme, rendendo sempre conto di queste modifiche alla struttura del documento nella nota iniziale; abbiamo effettuato alcune correzioni alla grafia, limitandoci allo stretto necessario per fare acquistare all'opera una certa uniformità formale; abbiamo ritoccato la punteggiatura solo in casi estremi di difficile lettura del testo.

Quanto agli errori, abbiamo corretto senz'altro quelli di dattilografia e mantenuto, invece, quelli grammaticali e di scrittura, ricorrendo per gli uni alla formula correttoriale *sic* fra parentesi quadre, e per gli altri alle normali note al testo, precedute da *recte*.

Ogni integrazione da parte del curatore è segnalata dalle parentesi quadre, usate anche per indicare, con i tre puntini d'uso, le eventuali lacune.

Di regola i testi sono trascritti per intero. Sono stati omissi, in via eccezionale, passi che abbiamo ritenuto di scarsa importanza per la pubblicazione, secondo i criteri di merito seguiti nella scelta del materiale. Dei passi omissi, peraltro, è sempre dato in nota un breve riassunto.

Nel tentativo di alleggerire i testi, ci siamo sforzati di abbattere il maggior numero possibile di maiuscole, lasciando inalterati soltanto: il primo sostantivo della denominazione di organismi ufficiali, politici e militari; tutti i sostantivi cui fosse attribuito un particolare significato (ad esempio, Governo italiano, Governo di Roma).

Le sigle non hanno sollevato particolari problemi: abbiamo incontrato nella maggior parte dei casi sigle ormai entrate largamente nell'uso comune (come quelle degli organismi resistenziali e dei partiti); ci siamo limitati quindi a sciogliere e spiegare in nota solo quelle di più difficile interpretazione e di uso meno corrente. Tutte le sigle usate nell'opera possono essere ritrovate nell'elenco che segue queste note tecniche introduttive.

Maggiori difficoltà hanno posto i problemi, prioritari rispetto a quelli di trascrizione, di scelta del documento da trascrivere, sorti tutte le volte che ci siamo trovati di fronte a differenti copie dello stesso atto, senza alcuna possibilità di giungere a versioni originali o definitive. In tali casi abbiamo sempre scelto la copia più attendibile sulla base della documentazione disponibile, cercando di scartare ogni possibile rifacimento posteriore ed evitando di ricorrere alle soluzioni già prese da altri in occasione di pubblicazioni precedenti. Nell'interpretare il testo, inoltre, non abbiamo mancato di integrarlo quando altre fonti — anche a stampa, ma sempre dello stesso periodo — ci fornissero soluzioni attendibili.

4. Alla tavola delle sigle e delle abbreviazioni desideriamo premettere le seguenti brevi note esplicative.

La tavola si divide in tre parti: la prima comprende, nell'ordine, le abbreviazioni e le sigle di cui ci siamo serviti per indicare le collocazioni archivistiche (in corsivo le sigle dei fondi); la seconda contiene le abbreviazioni bibliografiche e l'elenco dei giornali, con tutti gli elementi della testata che abbiamo omissi, per ragioni di semplicità, nelle note ai documenti; la terza presenta lo scioglimento di tutte le sigle, anche di quelle più comuni. Sono escluse, invece, dall'elenco le abbreviazioni convenzionali e di uso corrente.

#### *Tavola delle sigle e delle abbreviazioni*

b.	= busta
fasc.	= fascicolo
s. fasc.	= sottofascicolo
APC	= archivio del partito comunista italiano
CD	= carte Damiani

CLNAI	= fondo Comitato di liberazione nazionale Alta Italia
CLNL	= fondo Comitato di liberazione nazionale lombardo
CLN Mi	= fondo Comitato di liberazione nazionale città di Milano
CM	= carte Merzagora
CVL	= fondo Corpo volontari della libertà
FGF	= Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano
FT	= fondo Tibaldi
IG	= Istituto Gramsci, Roma
ISML	= Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, Milano

ACTOR SPECTATOR = ACTOR SPECTATOR [C. SCHIFFRER], *Trattative tra il CLN e l'OPF. Schiacciati documenti di malafede*, in «La Voce libera», quotidiano di Trieste, 11 febbraio 1946.

AGOSTI = A. AGOSTI, *Rodolfo Morandi. Il pensiero e l'azione politica*, Bari, Laterza, 1971.

*Atti del Comando generale* = *Atti del Comando generale del Corpo volontari della libertà (giugno 1944-aprile 1945)*, a cura di Giorgio Rochat, Milano, Franco Angeli, 1972.

AUDISIO = W. AUDISIO, *In nome del popolo italiano*, Milano, Teti, 1975.

AZZARI = A. AZZARI, *L'Ossola nella Resistenza italiana*, a cura dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, Domodossola, La Cartografica Antonioli, 1954.

BATTAGLIA = R. BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Torino, Einaudi, 1967.

BENDISCIOLI = M. BENDISCIOLI, *La Resistenza: gli aspetti politici*, in *Il secondo Risorgimento*, Roma, Istituto poligrafico dello stato, 1955.

BIANCHI = G. BIANCHI, *I cattolici* in L. VALIANI-G. BIANCHI-E. RAGIONIERI, *Azionisti cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano, Franco Angeli, 1971, pp. 149-300.

BRIZZOLARI = C. BRIZZOLARI, *Un archivio della Resistenza in Liguria*, Genova, Di Stefano, 1974.

CADORNA = R. CADORNA, *La riscossa. Dal 25 luglio alla liberazione*, Milano, Rizzoli, 1948.

CANEVARI = E. CANEVARI, *Graziani mi ha detto*, Roma, Maggi-Spinetti, 1947.

CARLI BALLOLA, 1953. *Processo Parri* = R. CARLI BALLOLA, 1953. *Processo Parri*, Milano, Ceschina, 1954.

CASTRONOVO = V. CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli*, Torino, UTET, 1971.

CATALANO, *L'Italia* = F. CATALANO, *L'Italia dalla dittatura alla democrazia*, voll. 2, Milano, Feltrinelli, 1970.

CATALANO, *La missione* = F. CATALANO, *La missione del CLNAI al sud (novembre-dicembre 1944)*, in «Il Movimento di liberazione in Italia», maggio 1955, n. 36, pp. 3-43.

CATALANO, *Resistenza ed Alleati* = F. CATALANO, *Resistenza ed Alleati nei primi mesi di vita del CLNAI*, in «Il Movimento di liberazione in Italia», novembre 1954, n. 33, pp. 32-50.

CATALANO, *Storia* = F. CATALANO, *Storia del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia*, Milano, Bompiani, 1975.

CATTANI = L. CATTANI, *Dalla caduta del fascismo al primo Governo De Gasperi*, in «Storia contemporanea», dicembre 1974, n. 4, pp. 737-785.

CEVA = B. CEVA, *Il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia e gli internati militari*, in «Quaderni del Centro studi sulla deportazione e l'internamento», 1967, n. 4, pp. 47-48.

- COLLOTTI = E. COLLOTTI, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945. Studio e documenti*, Milano, Lerici, 1963.
- Il comunismo italiano = Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale.* Relazioni e documenti presentati dalla direzione del partito al V congresso del partito comunista italiano, Roma, Editori Riuniti, 1963.
- I consigli di gestione = I consigli di gestione. Esperienza e documenti sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende nell'ultimo trentennio*, a cura della Confederazione generale dell'industria italiana, voll. 2, Roma, 1947.
- Da Teberan a Yalta = Da Teberan a Yalta. Verbali delle conferenze dei capi di governo della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica durante la seconda guerra mondiale*, a cura di E. Ragionieri, Roma, Editori Riuniti, 1965.
- DAL PRA = M. DAL PRA, *Alcuni documenti sull'attività della banda Koch*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", settembre 1950, n. 8, pp. 2-49.
- DEAKIN = F.W. DEAKIN, *Storia della repubblica di Salò*, Torino, Einaudi, 1963.
- Decreti e atti = Decreti e atti del Comitato di liberazione nazionale della Lombardia in periodo clandestino*, a cura del Comitato lombardo di liberazione nazionale, Milano, [1945].
- La Delegazione Alta Italia = La Delegazione Alta Italia del PLI*, a cura di E. Camurani, Bologna, Forni, 1970.
- DELLE PIANE = M. DELLE PIANE, *Funzione storica dei comitati di liberazione nazionale*, Firenze, La Nuova Italia, 1945.
- DELZELL = C.F. DELZELL, *I nemici di Mussolini*, Torino, Einaudi, 1966.
- Il dibattito sui consigli di gestione = Il dibattito sui consigli di gestione.* Atti del convegno tenutosi all'Università Bocconi sotto la presidenza del prof. G. De Maria, Milano, Ed. Picardi, [1946].
- Documenti della Commissione = Documenti della Commissione economica del CLNAI*, a cura di A. Pacchi, in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre 1957, n. 49, pp. 56-59; aprile-giugno, n. 51, pp. 38-46.
- Documenti ufficiali = Documenti ufficiali del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia*, stampato a cura della segreteria del CLNAI, Milano, 1945.
- Ferruccio Parri = Ferruccio Parri. Scritti 1915-1975*, a cura di E. Collotti, G. Rochat, G. Solaro Pelazza e P. Speziale, Milano, Feltrinelli, 1976.
- FOGAR = G. FOGAR, *Sotto l'occupazione nazista nelle province orientali*, Udine, Del Bianco, 1968.
- GANAPINI, *I documenti della CCE = L. GANAPINI, I documenti della Commissione centrale economica del CLNAI. Per una ricostruzione della situazione industriale. Settembre 1943-aprile 1945*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre 1970, n. 101, pp. 195-215.
- GIORBIO = A. GIOBBIO, *Milano all'indomani della liberazione*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre 1962, n. 69, pp. 3-36.
- GIOVANA = M. GIOVANA, *La Resistenza in Piemonte. Storia del CLN regionale*, Milano, Feltrinelli, 1962.
- GOBBI = R. GOBBI, *Note sulla Commissione d'epurazione del CLN regionale piemontese e sul caso Valletta*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre, n. 89, pp. 57-73.
- Il Governo dell'Ossola = Il Governo dell'Ossola*, a cura di M. Giarda e G. Maggia, Istituto storico della resistenza in provincia di Novara e in Valsesia, Novara, Grafica novarese, 1974.
- GRASSI, *Documenti = G. GRASSI, Documenti sull'attività di Aurelio Becca a Milano nel periodo successivo alla liberazione*, in "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", 1974, fasc. 1-2, pp. 5-20.

- HARRIS = C.R.S. HARRIS, *Allied Military Administration of Italy. 1943-1945*, London, Her Majesty's Office, 1957.
- ILARDI = M. ILARDI, *Nuovi documenti sugli interventi tedeschi nell'industria italiana tra il 1943 e il 1945*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", gennaio-marzo 1972, n. 106, pp. 77-92.
- LANFRANCHI = F. LANFRANCHI, *La resa degli ottocentomila*, Milano, Rizzoli, 1948.
- LEGNANI, *Politica e amministrazione* = M. LEGNANI, *Politica e amministrazione nelle repubbliche partigiane. Studio e documenti*, Milano, tip. Ferrati, 1967.
- LEGNANI, *Documenti* = M. LEGNANI, *Documenti sull'opera di governo del CLNAI: la nomina dei commissari*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", gennaio-marzo 1964, n. 74, pp. 47-77.
- La liberazione dell'Ossola* = *La liberazione dell'Ossola in alcuni documenti incerti*, a cura di T. Lussi, in "Il Movimento di liberazione in Italia", maggio-giugno 1951, n. 12-13, pp. 3-87.
- LOMBARDI = R. LOMBARDI, *Problemi di potere in Milano liberata*, in *La Resistenza in Lombardia*. Lezioni tenute nella Sala dei congressi della Provincia di Milano (febbraio-aprile 1965), Milano, Labor, 1965, pp. 257-267.
- LONGO, *I centri dirigenti* = L. LONGO, *I centri dirigenti del PCI nella Resistenza*, Roma, Editori Riuniti, 1973.
- LONGO, *I comunisti* = L. LONGO, *I comunisti hanno sempre difeso l'italianità di Trieste*, in "Rinascita", dicembre 1953, a.X, n. 12.
- Lotta di popolo* = *Lotta di popolo 1937-1945*, Opere di R. Morandi, vol. IV, Torino, Einaudi, 1958.
- LUALDI = A. LUALDI, *La banda Koch. Un aguzzino al servizio del regime*, Milano, Bompiani, 1972.
- LURAGHI = R. LURAGHI, *Il movimento operaio torinese durante la Resistenza*, Torino, Einaudi, 1958.
- MASERATI = E. MASERATI, *L'occupazione jugoslava di Trieste (maggio-giugno 1945)*, Udine, Del Bianco, 1963.
- MAURIZIO = MAURIZIO, *Il movimento di liberazione e gli Alleati*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio 1949, n. 1, pp. 7-27.
- MERZAGORA = C. MERZAGORA, *I pavidì. (Dalla cospirazione alla Costituente)*, Milano, Galileo, 1946.
- Milano nella Resistenza* = *Milano nella Resistenza. Bibliografia e cronologia. Marzo 1943-maggio 1945*, Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio, Milano, Vangelista, 1975.
- MURIALDI = P. MURIALDI, *La stampa italiana del dopoguerra. 1943-1972*, Bari, Laterza, 1973.
- Operai e contadini* = *Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944*, Saggi di G. Bertolo, E. Brunetta, C. Dellavalle, N. Gallerano, L. Ganapini, A. Gibelli, L. Guerrini, M. Ilardi, M. Legnani, M. Salvati, Milano, Feltrinelli, 1974.
- PACOR, *La collaborazione* = M. PACOR, *La collaborazione tra antifascisti italiani e slavi nella Venezia Giulia: 1943-1944*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre-dicembre 1962, n. 69, pp. 37-53.
- PACOR, *Confine orientale* = M. PACOR, *Confine orientale. Questione nazionale e resistenza nel Friuli e Venezia Giulia*, Milano, Feltrinelli, 1964.
- PALADIN = G. PALADIN, *La lotta clandestina di Trieste nelle drammatiche vicende del CLN della Venezia Giulia*, Trieste, Stamperia comunale, 1954.
- PANSA = G. PANSA, *L'esercito di Salò nei rapporti riservati della Guardia nazionale repubblicana 1943-1944*, Milano, tip. Ferrati, 1969.
- PARRI, *Due mesi* = F. PARRI, *Due mesi con i nazisti*, Roma, Carecas, 1973.

- PARRI, *Politica economica* = F. PARRI, *Politica economica del CLNAI*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio-settembre 1957, n. 48, pp. 42-51.
- PAVONE = C. PAVONE, *La continuità dello stato. Istituzioni e uomini*, in AA. VV., *Italia 1945-48. Le origini della repubblica*, Torino, Giappichelli, 1974, pp. 137-290.
- PISCITELLI = E. PISCITELLI, *Da Parri a De Gasperi. Storia del dopoguerra 1945-1948*, Milano, Feltrinelli, 1975.
- Principi e legislazione* = *Principi e legislazione della Repubblica sociale italiana*, Federazione dei fasci repubblicani di Milano, Milano, Unione tipografica, 1945.
- QUAZZA = G. QUAZZA, *La resistenza italiana. Appunti e documenti*, Torino, Giappichelli, 1966.
- Resistenza e Governo* = *Resistenza e Governo italiano nella missione Medici Tornaquinci*, a cura di A. Ugolini, in "Il Movimento di liberazione in Italia", maggio 1953, n. 24, pp. 3-38; luglio 1953, n. 25, pp. 25-59.
- ROTELLI, *La genesi* = E. ROTELLI, *La genesi dell'autonomia regionale valdostana*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", aprile-giugno 1973, n. 111, pp. 3-40.
- SALVADORI = M. SALVADORI, *Resistenza e azione*, Bari, Laterza, 1951.
- SCALPELLI = A. SCALPELLI, *Scioperi e guerriglia in Val Padana (1943-45)*, Urbino, Argalia, 1972.
- SCHUSTER = I. SCHUSTER, *Gli ultimi tempi di un regime*, Milano, Daverio, 1960.
- SECCHIA, *Il PCI* = P. SECCHIA, *Il Partito comunista italiano e la guerra di liberazione 1943-1945. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Annali 1971, Milano, Feltrinelli, 1973.
- SECCHIA-FRASSATI = P. SECCHIA-F. FRASSATI, *La Resistenza e gli Alleati*, Milano, Feltrinelli, 1962.
- SERENI = E. SERENI, *CLN. Il Comitato di liberazione nazionale della Lombardia al lavoro nella cospirazione, nell'insurrezione, nella ricostruzione*, Milano, Ed. Percas, 1945.
- SOGNO = E. SOGNO, *Guerra senza bandiera. Cronache della Franchi nella Resistenza*, Milano, Mursia, 1970.
- TAUCER = E. TAUCER, *Il secondo CLN ed i rapporti italo-slavi*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", aprile-giugno 1958, n. 51, pp. 3-37.
- TORTORETO = E. TORTORETO, *Milano 1945: dai CLN aziendali ai consigli di gestione*, in "Rivista storica del socialismo", gennaio-aprile 1960, n. 9, pp. 213-237.
- Unire per costruire* = *Unire per costruire. I congresso dei CLN dell'Alta Italia*, Milano, 31 agosto-1° settembre 1945, Teatro Lirico, numero unico a cura dell'Ufficio stampa del CLNAI, Milano, 1945.
- VALIANI = L. VALIANI, *Tutte le strade conducono a Roma. Diario di un uomo nella guerra di un popolo*, Firenze, La Nuova Italia, 1947.
- VALLINI = E. VALLINI, *Guerra sulle rotaie. Contributo ad un storia della Resistenza*, Milano, Lerici, 1964.
- Verbalì delle sedute della Giunta* = *Verbalì delle sedute della Giunta provvisoria di governo della repubblica dell'Ossola*, a cura di M. Beltrami e G. Grassi, Novara, Tip. Nuova Stella, 1969.
- Verso il governo del popolo* = *Verso il governo del popolo. I convegno dei CLN regionali dell'Alta Italia, 6-7 giugno 1945*, a cura della segreteria generale del CLNAI, Milano, [1945].

"L'Appello", quindicinale degli internati

"L'Attivista", bollettino del Comitato federale di Genova

"Avanguardia garibaldina", giornale di combattimento della 10ª divisione d'assalto Garibaldi Alessandria

- "Avanti!", giornale (poi quotidiano) del partito socialista italiano di unità proletaria  
"Bollettino di notizie", organo della regia Legazione d'Italia in Berna  
"Il Combattente", giornale dei volontari della libertà  
"Dalle vette al Piave", organo periodico della divisione d'assalto Garibaldi Belluno  
"La Fabbrica", organo della federazione milanese del partito comunista italiano  
"Il Fuori legge", a cura della 7ª brigata P. Stefanoni, divisione patrioti Valtoce, raggruppamento Di Dio  
"Giornale lombardo", a cura del PWB  
"Il Guerrigliero", giornale delle brigate Mazzini  
"L'Italia e il secondo Risorgimento", supplemento settimanale della "Gazzetta ticinese"  
"L'Italia libera", giornale o organo (poi quotidiano) del partito d'azione  
"L'Italia nuova", organo del Comitato provinciale di liberazione nazionale  
"Liberazione", bollettino del Comitato di liberazione dell'Italia settentrionale  
"Libertà", supplemento del "Popolo e libertà"  
"La Libertà", quotidiano liberale  
"La Libertà-Risorgimento liberale", organo del partito liberale italiano  
"Noi donne", organo dei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà  
"La Nostra lotta", organo del partito comunista italiano  
"La Nuova scintilla", organo della federazione comunista ferrarese  
"L'Opinione", organo piemontese del partito liberale italiano  
"Il Partigiano", organo della 3ª divisione garibaldina Cichero (poi della VI zona operativa)  
"Il Partigiano alpino", organo delle formazioni partigiane di Giustizia e libertà  
"Il Popolo", giornale della democrazia cristiana  
"Risorgimento liberale", organo del partito liberale italiano  
"La Terra", giornale dei lavoratori della terra, organo del partito socialista italiano di unità proletaria  
"l'Unità", organo centrale del partito comunista italiano  
"La Vallata", organo del Comitato di liberazione nazionale per la provincia di Aosta  
"Voci d'officina", organo sindacale del PdA

AC	= Allied Commission
AMGOT	= Allied Military Government of Occupied Territory
ANPI	= Associazione nazionale partigiani d'Italia
BBC	= British Broadcasting Corporation
CAC	= Comitato antifascista di coordinazione
CCE	= Commissione centrale economica
CCF	= Commissione centrale finanziaria
CCLN	= Comitato centrale di liberazione nazionale
CGM	= Comando generale militare
CLNAI	= Comitato di liberazione nazionale Alta Italia
CMAI	= Comando militare Alta Italia
CLNL	= Comitato di liberazione nazionale lombardo
CO	= Commissione organizzativa
CRI	= Croce rossa italiana
CUO	= Comitati di unità operaia
CVL	= Corpo volontari della libertà
EIAR	= Ente italiano audizioni radiofoniche
FdG	= Fronte della gioventù
GDD	= Gruppi di difesa della donna

*Nota tecnica*

GL	= Giustizia e libertà
GNR	= Guardia nazionale repubblicana
GPG	= Giunta provvisoria di governo
KAO	= Koordinacijski Antifascistični Odbor (v. CAC)
MAS	= Motoscafi antisommergibili
NOVJ	= Narodna Osvobodilna Vojska Jugoslavije
ODE	= Odbori Delavske Enotnosti (v. CUO)
OF	= Osvobodilna Fronta
OSS	= Office of Strategic Services
OVRA	= Organizzazione di vigilanza e repressione dell'antifascismo
PCI	= partito comunista italiano
PdA	= partito d'azione
PDC	= partito democratico cristiano
PDL	= partito democratico del lavoro
PLI	= partito liberale italiano
PNF	= partito nazionale fascista
PRF	= partito repubblicano fascista
PRI	= partito repubblicano italiano
PSIUP	= partito socialista italiano di unità proletaria
PWB	= Psychological Warfare Branch
RSI	= Repubblica sociale italiana
SACMED	= Supreme Allied Commander Mediterranean
URMIT	= Ufficio ricupero materiali impianti tedeschi
VL	= volontari della libertà (v. CVL)







*Documenti*

## 1. Appello agli italiani, 7 ottobre 1943

ISML, CLNL, b. 5, fasc. 8, in "Liberazione", 15 ottobre 1943, n. 1. Cfr. anche "Avanti!", [Lombardia], 18 ottobre 1943, a. 47, n. 9; "La Nostra lotta", dicembre 1943, a. I, n. 5. Alcuni passi ed. in BENDISCIOLI, p. 329; BATTAGLIA, p. 133; CATALANO, *Storia*, pp. 68-69.

Italiani!

la Germania hitleriana si è avventata sulla nostra patria rivelandosi sotto il suo vero aspetto di cupida saccheggiatrice.

Essa, considerando l'Italia alla stregua di una trincea, dirocca le nostre città, pone a ferro e fuoco le nostre ubertose campagne perché la tirannia nazista possa veder ritardata, sia pure di poco, la sua inevitabile sconfitta.

Dinanzi agli orrori dell'occupazione tedesca i partiti politici italiani sentono oggi il dovere d'essere più che mai uniti, e di rimanere al loro posto di combattimento per la liberazione della patria.

Per questo il Fronte dei partiti antifascisti assume ora il nome di Comitato di liberazione nazionale.

Una nuova Italia sta sorgendo: l'Italia redenta, sulla quale non potrà dominare mai più l'oppressione fascista, né qualunque altra forma di governo che non sia emanazione della volontà popolare. Oggi carità di patria c'impone di far tacere ogni sentimento che possa costituire ostacolo alla più completa unità degli italiani contro l'oppressore.

Ma non tarderà il giorno in cui il popolo sarà chiamato a pronunciare il suo solenne giudizio su tutti coloro i quali dal 28 ottobre 1922 in poi si sono resi comunque corresponsabili dei crimini fascisti culminati nella disfatta di ieri e nell'ignominia di oggi.

Il Comitato di liberazione nazionale dell'Italia settentrionale, sicuro interprete della volontà degli italiani degni di questo nome, chiama tutto il popolo alla lotta contro il tedesco invasore e contro i traditori che se ne fanno servi e delatori.

Nessun cuore vacilli.

Uomini e donne, vecchi e fanciulli, ognuno si consideri mobilitato per la grande causa comune.

Chi possiede senta l'imperioso dovere di dare largamente ai molti che tanto soffrono.

Non lasciamo deportare i nostri uomini in terra straniera come bestiame razziato.

Non lavoriamo per il nemico tedesco.

Non lasciamoci inquadrare coattivamente nelle sue formazioni armate.

## *"Verso il governo del popolo"*

Per la nostra civiltà, per l'avvenire dei nostri figli resistiamo alle prepotenze di una tirannide già condannata dalla storia.

Ci unisca il grido dei nostri padri: Fuori i tedeschi!

### **2. Appello agli italiani, [... ottobre 1943]**

In "Liberazione", 31 ottobre 1943, n. 2. Cfr. "La Nostra lotta", dicembre 1943, a. I, n. 5.

Italiani!

Il Governo Badoglio ha dichiarato la guerra alla Germania hitleriana. Mai guerra fu più giusta e patriottica di questa.

Nell'unione operosa di tutte le forze del paese, essa dovrà esser condotta da chi veramente interpreta le aspirazioni nazionali.

Gli invasori tedeschi vogliono impedirvi di convivere in pace con gli altri popoli, pretendono che noi si combatta contro eserciti liberatori e amici dell'Italia, opprimono, saccheggiano, assassinano, fanno del nostro paese una "terra bruciata" con la complicità di un pugno di fascisti traditori della patria.

Supremo onore e dovere di ogni italiano — ufficiale, soldato, operaio, contadino, intellettuale, funzionario — è di partecipare alla guerra di liberazione nazionale. Le donne d'Italia saranno al vostro fianco in questa sacrosanta lotta.

Chi si sottrarrà a questo dovere si renderà complice dell'occupante tedesco.

Aiutiamo con tutte le nostre forze i reparti dell'esercito e della Guardia nazionale che sono gli alfieri del nuovo Risorgimento.

Nelle città, nei villaggi, sulle montagne facciamo di ogni ferro un'arma per combattere, seguendo l'eroico esempio di Napoli e delle Venezie.

Nelle officine, negli uffici, nei servizi postali e telegrafici, lungo le strade ferrate colpiamo la produzione, l'amministrazione, le comunicazioni del nemico.

Puniamo con inflessibile rigore i rinnegati che servono l'oppressore.

La nostra azione renderà più prossima l'ora della vittoria e della redenzione, e riscatterà l'Italia dai crimini dei quali il fascismo l'ha macchiata.

Unitevi tutti, senza distinzione di partiti e di fedi, al grido dei nostri padri: "Fuori i tedeschi!".

Unitevi intorno ai comitati di liberazione nazionale, soli rappresentanti della volontà popolare. Dalla granitica base della volontà della nazione sorgeranno gli uomini nuovi e il nuovo governo che, distruggendo ogni vestigia fascista ed evitando il ripetersi di recenti errori, porteranno la patria a salvamento, libera e rispettata fra i popoli liberati dall'oppressione nazista.

Viva l'Italia!

### **3. Appello agli italiani: "4 novembre 1918 - 4 novembre 1943", [... novembre 1943]**

Volantino conservato nell'archivio di Luigi Micheletti a Brescia. Riprodotto in "Il Ribelle", Brescia, 25 aprile 1946, numero unico nell'anniversario della liberazione, p. 11.

Italiani!

Tutti i fiori nei nostri giardini siano individualmente deposti il 4 novembre presso il monumento ai caduti in segno d'omaggio e imperituro ricordo, ma anche

come affermazione della volontà nazionale di risorgere contro il nemico tedesco di fuori e il nemico fascista di dentro!<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sulla manifestazione del 4 novembre il CLN di Milano ritornerà in "Liberazione", 25 gennaio 1944, n. 4: "I fascisti per ordine dei tedeschi hanno passato completamente sotto silenzio la data del 4 novembre. Non parlerei di corda in casa dell'impiccato. La funzione patriottica di ricordare la data della cacciata dei tedeschi dalle nostre terre nel 1918 è stata assunta dal CLN e l'omaggio ai monumenti ai caduti si è manifestato ovunque l'iniziativa è stata tempestivamente conosciuta. Dato il tempo trascorso non riteniamo di dover dare un resoconto dettagliato delle varie manifestazioni che hanno assunto caratteristiche diverse a seconda della reazione fascista ma che comunque hanno dimostrato quali sono i veri sentimenti popolari e come le masse italiane siano vicine al CLN. A Milano numerosi mazzi di fiori venivano deposti al monumento ai caduti e a quello delle Cinque Giornate. Manifestazioni si sono avute pure a Bergamo, a Sampierdarena, a Saronno, Nerviano, a Casalpusterleno (con larga partecipazione di operai e veri e propri cortei) e in molte altre località".

#### 4. **Ordine del giorno sugli scioperi di Torino, [... novembre 1943]**

In "Liberazione", [novembre 1943], senza numero. Cfr. "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 25 novembre 1943, a. XX, n. 23; "L'Italia libera", edizione lombarda, 1° dicembre 1943, senza numero. Ed. in *CATALANO, Resistenza ed Alleati*, pp. 49-50. Sugli scioperi di novembre si veda *Operai e contadini*, pp. 212-220.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, di fronte alle agitazioni degli operai torinesi insorti contro disumane condizioni di vita, aggravate dalla occupazione tedesca e dalla servile connivenza fascista, esprime piena solidarietà con la classe operaia consapevole di rappresentare un elemento fondamentale per la lotta nazionale di oggi e per la ricostruzione di domani.

#### 5. **Manifesto contro lo sfruttamento della manodopera italiana e il reclutamento dei giovani delle classi 1923-1925, [... novembre 1943]**

In "L'Italia libera", edizione lombarda, 1° dicembre 1943, senza numero.

Gli sgherri fascisti al servizio dell'occupante hitleriano hanno ricevuto l'ordine di procurargli schiavi per un lavoro antinazionale in Italia e in Germania e soldati da sacrificare per ribadire le catene del servaggio che costringono in ceppi il nostro paese<sup>1</sup>.

Operai e giovani delle classi 1923-24-25 rispondano con un patriottico: NO alla sopraffazione e al tradimento.

NO: gli italiani non vogliono soffrire e morire per il nemico hitleriano; essi lotteranno per l'indipendenza e la libertà.

Tutto il popolo si stringa intorno ai giovani ed agli operai per aiutarli nella sacra resistenza. Ogni funzionario, industriale, contadino, cittadino, ogni italiano che non rinneghi la patria aiuti gli operai ed i giovani a sfuggire alla schiavitù e alla morte; ogni famiglia dove pulsino cuori di italiani dia ausilio e rifugio per sottrarre fratelli nostri alla vergogna e ad inonorata fine.

I reparti di patrioti combattenti attendono i più arditi affinché combattano nelle

loro file la giusta guerra di liberazione nazionale contro il tedesco e il fascismo.

I contribuenti rifiutino il pagamento di tasse che servirebbero a finanziare la guerra dei tedeschi contro l'Italia.

Ricordino gli industriali che i loro atteggiamenti sono attentamente seguiti e verranno vagliati e non mancherà la giusta punizione per quelli tra essi che gettano sul lastrico le loro maestranze.

Uniti, gli italiani combatteranno fino alla vittoria, che sarà tanto più vicina quanto più vasta e decisa sarà la loro azione.

<sup>1</sup> Sulle ordinanze di carattere economico e militare emanate dai tedeschi dopo l'occupazione, cfr. COLLORTI, pp. 145-147, 179-186; e DEAKIN, pp. 579-596.

## 6. Dichiarazione di protesta contro il Governo militare alleato, 26 dicembre 1943

ISML, CD, b. 1, fasc. 4. Il documento reca in calce la data e "per il Comitato di liberazione" ms. a penna. Nello stesso fondo esiste anche una copia in lingua inglese e su carta azzurra, il cosiddetto "rapporto azzurro", con data in capo e in calce e identica sottoscrizione. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 49-53. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 106-107.

L'atteggiamento dell'AMGOT<sup>1</sup> nell'Italia meridionale nei confronti del Governo Badoglio, e soprattutto nei confronti dei partiti antifascisti, ha provocato sorpresa e delusione nei partiti e tra i combattenti della resistenza nell'Italia settentrionale e centrale.

Questi sentimenti si ritiene doveroso rappresentare con franchezza ai Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna affinché essi possano comprendere ed apprezzare le ripercussioni immediate e le ulteriori conseguenze che con tale atteggiamento, se dovesse persistere, non mancherebbe di determinare sull'orientamento della opinione italiana.

È noto ai Governi inglese e americano che tutto il movimento di resistenza contro il fascismo e il nazismo nell'Italia settentrionale è promosso diretto e controllato dal Comitato di liberazione dell'Italia settentrionale che è in diretto collegamento con il Comitato nazionale di liberazione che trovasi a Roma. Deve essere anche nota l'attività sinora svolta, malgrado le feroci repressioni, e quella che, con energia implacabile, si va preparando dappertutto in Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto, nella Liguria, nell'Emilia, nella Toscana, sulle montagne, nelle campagne, nelle città. Le forze organizzate del Comitato di liberazione combattono quotidianamente e sanguinosamente il nemico fascista e nazista, da una parte ostacolando la ripresa fascista che può dirsi ormai abortita, e dall'altra sabotando gli schieramenti della Wehrmacht, che è costretta a sorvegliare con notevole impegno di uomini le retrovie e le comunicazioni. In tre mesi la resistenza italiana ha realizzato quanto altrove è stato possibile solo dopo mesi e mesi di propaganda e di esperienza.

Devono anche essere noti ai Governi americano e inglese non solo gli ideali di libertà e di democrazia per i quali lottano gli italiani della resistenza, ma pure il programma immediato del Comitato nazionale di liberazione circa la costituzione di un governo che possa e sappia raccogliere in una sola volontà il popolo italiano attorno a uomini che diano garanzia di probità e di vero patriottismo, non abbiano mai servito il fascismo o addirittura non ne siano stati i complici militari e politici.

Le notizie circa i maneggi del generale Badoglio per soffocare l'opinione antifascista e circa la resistenza del re per rimanere sul trono che egli ha disonorato, sono causa di amarezza e delusione agli italiani della resistenza, soprattutto perché queste manovre che continuano ed hanno successo devono avere l'appoggio e il concorso attivi delle autorità militari e politiche delle Nazioni Unite, ed in particolare dell'AMGOT.

Le decisioni della conferenza di Mosca, riconfermate solennemente dalle dichiarazioni di Teheran<sup>2</sup>, avevano fatto sperare fondatamente che la situazione politica italiana sarebbe stata chiarita nel solo ed unico modo che assicurasse gli interessi delle Nazioni Unite e della ripresa italiana, e cioè secondo i principi fissati dalla deliberazione del 16 ottobre 1943 dal Comitato nazionale di liberazione<sup>3</sup>.

Invece sono intervenuti fatti significativi che nettamente contrastano con i solenni impegni di Mosca e di Teheran. Di questi fatti, i due più recenti e più gravi, che hanno fortemente impressionato capi e gregari della resistenza, sono i seguenti:

a. nell'ultimo discorso alla Camera dei Comuni il ministro Eden avrebbe dichiarato che la situazione del Governo Badoglio e la posizione personale del re Vittorio Emanuele sarebbero state giudicate e decise solo alla fine della guerra, con la conseguenza che l'Italia antifascista dovrebbe lottare e sacrificarsi per gli ideali antifascisti impersonati dai due maggiori complici e collaboratori del regime fascista e della guerra fascista;

b. l'AMGOT avrebbe vietato la riunione pubblica convocata a Napoli per il 20 dicembre dei partiti antifascisti, con la conseguenza che i partiti, anche là dove è intervenuta la liberazione, dovrebbero continuare nell'attività clandestina e rivoluzionaria per volontà delle stesse Nazioni Unite e per il comodo dei signori Badoglio e compagni, scopertisi antifascisti e antinazisti l'8 settembre 1943, dopo aver concorso per venti anni alla rovina del paese e per tre anni alla guerra contro le Nazioni Unite.

La situazione, come risulta dai fatti (gli italiani della resistenza stanno ai fatti e non alle lusinghevoli e ingannevoli parole), appare paradossale ed ingiustificabile.

Non si dubita che la politica delle Nazioni Unite segue in Italia tre fondamentali esatti obiettivi: a) eliminare il fascismo; b) intensificare il concorso italiano alla guerra; c) mantenere l'ordine ed avviare il paese alla ripresa della pratica democratica.

Ma si deve contestare che tali scopi possano essere raggiunti dall'azione sinora spiegata dall'AMGOT, appoggiando e favorendo le macchinazioni dell'attuale Governo di Bari.

Nessun italiano (e nessun democratico straniero) può seriamente far credito a Vittorio Emanuele e a Badoglio di voler eliminare il fascismo. I provvedimenti sinora promulgati sono una lustra, ed al più si accaniscono contro personaggi di terzo ordine che furono strumenti più che autori e responsabili del fascismo. E non potrebbe essere diversamente, dato che al Governo Badoglio che ha proclamato la crociata contro il fascismo e dovrebbe attuarla partecipano non solo ex fascisti, ma persino ex ministri di Mussolini banditi dal partito nel 1939 solo per ragioni razziali. L'antifascismo degli ex ministri di Mussolini, degli ex generali di Mussolini e dell'ex re di Mussolini è per l'Italia delle forze antifasciste e specie per i combattenti della resistenza una vera bruciante irrisione e dovrebbe essere una irrisione anche per gli ideali delle Nazioni Unite.

Neppure l'attuale Governo può intensificare ed accelerare il concorso italiano alla guerra. È ovvio che gli italiani possono essere spinti e persuasi alla guerra contro il nazismo ed il fascismo solo dagli uomini e dai partiti che hanno sempre

lottato contro Mussolini e Hitler per la libertà e per la democrazia. Ed è anche ovvio che nessun contributo Vittorio Emanuele e Badoglio sono in condizione di portare alla resistenza che si è organizzata e si estende nell'Italia occupata dai nazisti, dove è destinata a collaborare con importanti azioni alle operazioni degli eserciti alleati. Le forze della resistenza non intendono aver rapporti con l'attuale Governo di Bari, il cui spirito e la cui composizione sono il risultato di miserevoli compromessi, di opportunistici adattamenti e di preoccupazioni reazionarie.

Meno ancora sono perseguibili con la politica odierna il mantenimento dell'ordine e la ripresa democratica dell'Italia. Quanto all'ordine è evidente che se per sostenere il Governo bisogna evitare ai partiti, e proprio ai partiti antifascisti, di far conoscere al paese il loro pensiero, la pace politica e sociale non può che risultarne pregiudicata ed i frutti di tale ingiusta impressione potrebbero prima o poi rivelarsi dannosi a tutti.

Quanto alla ripresa democratica è doloroso prevedere che con i sistemi dell'AMGOT e con le manovre del Governo Badoglio si è più vicini a coltivare i germi di avventure pseudofascistiche o comunistiche che ad avviare l'instaurazione e la pratica dei liberi ordinamenti democratici.

È superfluo precisare le conclusioni di quanto vi è esposto. Le forze della resistenza italiana hanno assolto ad un loro dovere verso le Nazioni Unite e verso i comuni ideali, riferendo senza eufemismi il loro giudizio sulla incresciosa situazione politica che si impersona in Vittorio Emanuele e Badoglio. Evidentemente tale situazione non ha nessun seguito nel paese, neppure nell'Italia meridionale, e dura solo per l'appoggio ad essa dato dall'AMGOT. Il che è dimostrato dalle seguenti diverse circostanze:

- a. che nessun partito ha dato la sua adesione all'attuale Governo Badoglio;
- b. che nessuna personalità politica dell'antifascismo meridionale ha consentito a collaborare con il Governo stesso;
- c. che perciò Badoglio, per costituire un governo qualsiasi, ha dovuto ricorrere a vecchi uomini senza autorità od addirittura screditati dalla loro collaborazione con il regime fascista.

Risponde agli interessi delle Nazioni Unite, risponde agli ideali proclamati a Mosca ed a Teheran, risponde alle esigenze italiane ed europee il mantenimento delle cose italiane nel presente stato?

La resistenza italiana ritiene di no e farà di tutto per rovesciarlo. Ma per questo stesso scopo, le Nazioni Unite proprio per gli obiettivi e gli ideali da esse sempre dichiarati, dovrebbero finalmente indirizzare la loro decisiva azione, abbandonando gli equivoci e i temporeggiamenti.

Il Governo Badoglio ha già consumato negli intrighi circa quattro mesi che sarebbero stati preziosi per la ripresa e per la unità degli italiani. Non può essere perduto altro tempo. Le Nazioni Unite raccolgano ed intendano la voce dell'antifascismo e della resistenza, che è la voce concorde dell'Italia fedele alle sue tradizioni di libertà e di democrazia.

<sup>1</sup> Allied Military Government of Occupied Territory.

<sup>2</sup> La prima conferenza si tenne a Mosca dal 18 al 30 ottobre 1943. Ad essa seguì la conferenza di Teheran, dal 28 novembre al 1° dicembre dello stesso anno. Sui consensi che ottenne fra gli antifascisti italiani la conferenza tripartita di Mosca, cfr. BATTAGLIA, pp. 139-142.

<sup>3</sup> Questo ordine del giorno del Comitato centrale di liberazione nazionale, pubblicato su tutta la stampa clandestina, è riportato ampiamente dalle opere di storia della resistenza. Citiamo per tutte CATALANO, *Storia*, pp. 72-73.



7. **“Nota urgente” per la BBC e radio New York sugli industriali collaborazionisti, 29 dicembre 1943**

ISML, CD, b. 1, fasc. 4. In testa al documento si legge “nota urgente da trasmettere”.

La spoliazione dell'Italia occupata ad opera dei tedeschi è sistematica e prosegue scientificamente. Le autorità tedesche hanno fatto venire in Italia una schiera di esperti dell'industria italiana, che per lo più erano rappresentanti in Germania delle diverse aziende italiane.

La resistenza degli industriali, specie dei piccoli e medi industriali, è stata notevole, mentre alcuni grandi industriali si sono messi subito con zelo al servizio delle autorità tedesche.

Soprattutto nel campo dell'industria tessile la spoliazione è stata organizzata in modo completo. Favoriti da alcuni grandi industriali italiani, i tedeschi sono riusciti ad avere la distinta completa degli stock e dei contratti in corso di esecuzione da parte delle varie industrie tessili. Hanno così potuto imporre la consegna di tutti gli stock e la esecuzione a loro beneficio dei contratti in corso. Sinora si calcola che i tedeschi si sono impadroniti di oltre un miliardo e mezzo di manufatti tessili, già trasferiti in Germania, mentre contano di potersene impadronire ancora del doppio.

Fra gli industriali che si sono posti al servizio dei tedeschi e quotidianamente collaborano con le autorità occupanti, i più spudorati e attivi sono: Giulio Sessa, del Lanificio e canapificio italiano; Franco Marinotti, della Snia Viscosa; Gianluca Tondani, delle Tessiture di seta di Como e il senatore Puricelli.

Questi signori hanno fatto la loro fortuna attraverso il fascismo e l'autarchia, e nel fascismo hanno sempre coperto importanti cariche politiche e sindacali. Gli italiani non dimenticheranno i loro nomi!

8. **Mozione ai pubblici funzionari, 7 gennaio 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 1. Il doc. reca la data ms. in calce. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 53. Cfr. VALIANI, p. 166; CATALANO, *Storia*, pp. 104-105.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, di fronte alla rinnovata minaccia di coartazione delle coscienze dei pubblici funzionari attraverso il giuramento di fedeltà al regime di oppressione e di degradazione restaurato all'ombra delle baionette naziste,

esorta i funzionari e gli impiegati dello stato ad ispirare la propria azione all'esempio offerto in proposito negli altri paesi d'Europa invasi dai tedeschi, e a difendere la propria dignità civile e politica col rifiutare la prestazione del giuramento stesso;

afferma che tutti i funzionari della giustizia, dell'amministrazione e dell'insegnamento i quali, dimenticando il proprio preciso dovere, cedessero alle imposizioni ed alle minacce, non potranno sottrarsi alle giuste sanzioni che saranno loro applicate dal futuro governo popolare nazionale;

proclama la propria piena solidarietà con tutti i dipendenti dello stato che, ascoltando l'appello della patria e delle libere forze politiche italiane, sapranno momen-

taneamente sacrificare la loro posizione materiale, tangibilmente associandosi alla lotta per l'indipendenza nazionale;

ed offre loro un incondizionato appoggio, facendosi garante che ogni sacrificio sarà domani ricompensato dalla riconoscenza del popolo italiano restituito a libertà.

9. **Mozione di protesta agli Alleati, 14 gennaio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 2. Ed. in CATALANO, *Storia*, p. 109, con alcune difformità.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale protesta contro i procedimenti antidemocratici e contrari ad una più decisa condotta della guerra di liberazione, per i quali a numerosi emigrati italiani, profughi politici antifascisti in paesi d'Europa e d'America, non è ancora concesso di raggiungere il territorio dell'Italia liberata;

rivendica questo diritto naturale come uno degli attributi necessari della libertà e della democrazia;

chiede al Governo Badoglio di porre immediatamente fine ai lamentati procedimenti;

e fa solenne appello a questo scopo al Comitato consultivo interalleato per l'Italia.

10. **Messaggio "ai comandi interessati delle Nazioni Unite e al Comando supremo italiano", 25 gennaio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 10, fasc. 1, s. fasc. 3. Il doc. reca la data ms. in calce. È sottoscritto dal "Comitato di liberazione nazionale per l'Italia centro-settentrionale".

È stata esaminata dal Comitato di liberazione nazionale la situazione militare.

È stato riscontrato l'estendersi della organizzazione delle bande in tutti i settori dell'Italia settentrionale, nonché dell'attività delle bande stesse.

È stata d'altra parte rilevata la preoccupante deficienza di armi e di munizioni che minaccia di paralizzare l'azione e di impedire non solo l'estendersi oggi dell'organizzazione dei gruppi di armati ma altresì l'azione che si paleserà necessaria in determinati prossimi momenti.

È pertanto indispensabile anche in relazione con le pressanti richieste fatte, e trasmesse anche per radio da Londra, di procedere a maggiori atti di sabotaggio e ad altre azioni e urgenti che venga disposto il rifornimento di armi e munizioni secondo le richieste già avanzate e precisate dai delegati militari del CLN.

11. **Mozione al congresso di Bari, 26 gennaio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 3. In "Avanti!", [Lombardia], 14 febbraio 1944, a. 48, n. 22. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 111-112.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia centro-settentrionale, avuta notizia della convocazione in Bari per il 28 corrente gennaio 1944 dei rappresentanti dei partiti antifascisti dell'Italia meridionale;

manda, innanzi tutto, al congresso il suo fraterno saluto, auspicando fattiva concordia, negli intenti, nell'azione e nei fini di liberazione, indipendenza, democrazia;

rileva che nell'Italia centro-settentrionale tale concordia già è stata raggiunta e che tutte le forze morali e materiali sono state mobilitate, riunite ed organizzate sotto la guida e il comando unico del Comitato di liberazione nazionale, composto dei delegati dei soli partiti antifascisti, i quali si costituirono ed operarono sia pur clandestinamente, anche prima del 25 luglio 1943;

afferma, in conformità alla solenne dichiarazione del CCLN di Roma in data 16 ottobre 1943, ribadita dall'ordine del giorno 16 novembre 1943<sup>1</sup>, che non appena la capitale sarà liberata dal nazifascismo, dovrà venire costituito un governo straordinario il quale, emanazione esclusiva ed integrale del CLN, assumendo tutti i poteri costituzionali fin quando il popolo italiano potrà liberamente decidere sulle forme istituzionali dello stato, realizzi nella sua formazione l'autentica espressione democratica del popolo italiano;

constata che dopo venti anni di tirannia fascista, l'Italia, gittata suo malgrado in una guerra disperata e rovinosa, non può avere, e non ha fiducia, per la sua prossima resurrezione, se non in quelle forze effettivamente esistenti e operanti, e cioè nelle forze del popolo; il quale combatte e muore onde ottenere libertà e democrazia, ma non intende iniziare la nuova era attraverso compromessi e patteggiamenti — moralmente disonesti e praticamente dannosi — con correi del nefasto ed abietto regime fascista;

eppertanto il CLN dell'Italia centro-settentrionale:

confida che i partiti antifascisti dell'Italia meridionale, non più sottoposti al giogo ed al terrore nazifascista, faranno propri i postulati sopra esposti particolarmente in ordine al concretarsi della vacanza monarchica ed alla formazione del governo straordinario, tenendo presente che eventuali contrasti e divergenze su tali punti fondamentali potrebbero irrimediabilmente pregiudicare l'attesa ed indispensabile unità della nazione.

Assicura il congresso di Bari della ferma volontà degli italiani residenti nei territori occupati, di continuare, con sempre maggiore energia, fianco a fianco con tutti gli Alleati, la implacabile lotta contro il nazifascismo, sino alla totale espulsione del nemico dal patrio suolo, ed anzi sino al suo completo annientamento.

<sup>1</sup> Con l'ordine del giorno del 16 novembre il CLN centrale "dichiara che il popolo italiano dovrà, appena sia liberato il territorio nazionale, esprimere la sua volontà circa le forme istituzionali dello stato. A questo diritto che scende dal principio democratico e ha avuto il suo riconoscimento anche negli accordi di Mosca, il popolo italiano non può in nessun caso rinunciare. Pertanto il problema istituzionale dovrà essere sottoposto nella sua interezza, non pregiudicabile da sostituzioni di persona, al sovrano giudizio di tutto il paese". Il Comitato, inoltre, conferma la necessità che "il nuovo governo assuma tutti i poteri costituzionali per dare finalmente al paese quella guida sicura che è mancata finora e che è indispensabile per condurre, con ferma decisione e nell'unione di tutti gli italiani, la guerra liberatrice e per preparare nella solidarietà di tutti i partiti antifascisti le nuove forme politiche economiche e sociali del nuovo stato". Pubbl. in "L'Italia libera", Roma, 9 dicembre 1943, n. 14. Sulla dichiarazione del 16 ottobre 1943 si veda la nota 3 al doc. 6.

## 12. Dichiarazione contro l'attesismo e per l'unità del patto di liberazione nazionale, [... gennaio 1944]

In "Liberazione", 25 gennaio 1944, n. 4, *Un solo dovere: la lotta. La portata del patto di liberazione nazionale. Non vi è posto per gli attendisti. Chi ha armi combatta.* La dichiarazione è sottoscritta da "Il Comitato di li-

berazione nazionale dell'Italia settentrionale". Pubbl. anche in "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 21 gennaio 1944, a. XXI, n. 1. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 119-121. Pari concetto è svolto dalla dichiarazione del PCI "contro le manovre scissionistiche per l'azione e l'unità di tutte le forze patriottiche sotto la guida dei comitati di liberazione nazionale", in data 10 gennaio 1944, che riporta un passo dell'appello del CLNAI (IG, APC); ed. in SECCHIA, *Il PCI*, pp. 240-245.

La volontà di liberazione degli italiani si esprime oggi sempre più fortemente. Lo stesso nemico fascista assertivo ai nazisti è costretto ad ammettere il suo progressivo isolamento. I combattenti della libertà nazionale e democratica si sentono sorretti dalla potente forza del paese. I patrioti d'armi combattono dal Friuli alla Lombardia, al Piemonte, sulle montagne e nelle città. Gli operai di Torino e Milano hanno dato compatti un grande esempio e scioperi parziali hanno fatto seguito in altre città.

A malgrado di questo quadro, esattamente rispondente alla realtà dei fatti, lo stato d'animo e gli ondeggiamenti psicologici non mancano nell'Italia d'oggi e nei ceti borghesi in particolare, e ciò impone al Comitato di liberazione nazionale il dovere di una dura parola di avvertimento, di un monito preciso.

La marcia relativamente lenta degli avvenimenti militari, l'imperversare della repressione squadrista, la petulanza della propaganda fascista generano in taluni dubbi, esitazioni, tormenti, incoraggiano le viltà latenti. Incancrenite abitudini servili piegano in certi ambienti le schiene verso il padrone dell'ora ed il bastone che minaccia, vent'anni di castrazione morale ed intellettuale rinverdiscono menzogne, falsificazioni e pregiudizi, prodotto della malversazione spirituale fascista; il sempliciotto si chiede chi vincerà la guerra; il furbacchiotto prevede che tutti i contendenti usciranno con la testa rotta e per non farsi fare fesso dalla storia è per l'attesa; mentre incomincia ad ardere la vampata della guerra nazionale alti dignitari predicano il dovere di servire e di riverire l'oppressore, focherelli di patriottismo antigermanico, velleità di liberalismo posticcio, civetterie frondistiche si scoraggiano e si spengono rapidamente. Subentra l'attesa inerte, l'indifferentismo, l'inerzia apatica. Ignoranza, stupidità e supinità formano compenetrandosi un flaccido impasto che schiaffi e frustate non basterebbero a rompere. Si aggiungano cieche speranze di salvataggio cui si aggrappano gruppi abbienti e dirigenti, dominati da incoercibili istinti reazionari.

E così si alimenta la corrente lutulenta dei servi e dei complici, sciocchi talvolta, vili e consapevoli spesso. E cresce la schiera nauseante degli speculatori, che mentre fanno l'occhiolino all'antifascista ed all'antitedesco tengono bordone al fascista e al tedesco. Fanno affari oggi e creano garanzie per quelli di domani.

No. Questo marasma che crede di sommergerci va rotto, questa soffocante atmosfera che ci avviluppa va dissipata. Credono i pavidi che la reazione forsennata del fascio e della croce a uncini serva a ritardare il corso degli eventi ineluttabile perché milioni di italiani e centinaia di uomini nel mondo lo vogliono? Essa invece l'accelera perché le barbare persecuzioni straniere o fatte per conto dell'occupante hitleriano colpiscono l'anima nazionale ed armano la mente e il braccio degli italiani.

Una cosa è certa. Il governo, il regime dell'Italia di domani, e per volere degli italiani e per esigenze insite nella situazione generale, non potrà non inquadrarsi nelle soluzioni internazionali che il corso della guerra ha reso necessarie, che le grandi potenze democratiche hanno accettato e propugnato, delle quali infine sono già state pubblicamente proclamate le basi.

Non vi sarà posto domani da noi per un regime di reazione edulcorata e nepure per una democrazia zoppa. Il nostro sistema politico, sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Del governo di domani, il Comitato di liberazione nazionale è oggi una prefigurazione.

Nel governo di domani — anche questo è ben certo — operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante. Ed un posto adeguato a questo peso, vi avranno i partiti che le rappresentano. Tra essi il partito comunista che fa parte del Comitato di liberazione nazionale, su un piano di perfetta parità con gli altri partiti, con pari pienezza di autorità oggi e di potere domani, quando il patto di liberazione sarà realizzato.

Questa realtà va nettamente riaffermata oggi di fronte all'affiorare di propositi anticomunisti, al delinarsi di posizioni anticomuniste ed antioperaie, fuori di noi, attorno a noi, e anche in seno ad ambienti che pretenderebbero di operare sul piano d'azione del CLN. Sopra le posizioni ed i propositi partigiani dobbiamo riaffermare l'unità del patto di riscossa e di rinnovamento democratico che lega i cinque partiti. Chi opera contro uno di essi opera contro il patto.

Rivolgiamo questa diffida soprattutto a certi ambienti industriali e finanziari. Sono essi, o gruppi ad essi vicini, che hanno dato man forte nel 1922 alla manomissione fascista. Complicità pesante e non facilmente obliterabile. Complicità che certi atteggiamenti di oggi, ad esempio di resistenza e di gretta ostilità di fronte alle classi operaie, tendono ad aggravare, mostrando che l'esperienza a questi signori non ha insegnato nulla. Sono davvero sicuri questi signori di un domani fascista o parafascista? Non sono convinti dell'opportunità di alleggerire i conti da rendere? È ben ora che gli assenti dalla lotta antifascista ed antitedesca, che i tentennanti, che gli uomini di quattro scarpe e di due coscienze si sturino le orecchie. L'assenza, la viltà, il tradimento di oggi significherebbero per gli uomini e per i gruppi la condanna di domani. È un avvertimento categorico, è un avvertimento solenne che il Comitato di liberazione nazionale ha il dovere di impartire. Non lo ripeteremo.

Non si può stare oggi alla finestra. O con noi e con l'Italia di domani, o contro di noi oggi e domani. La via buona è una sola.

È la via del dovere per gli uomini liberi, per i cittadini consapevoli della loro dignità, per gli italiani che amano l'Italia. Può anche essere la via dell'interesse per i furbi. No, amici, non si possono aspettare le migliori opportunità di domani.

Il combattente si forma combattendo, le energie si temprano e si addestrano esercitandole, né si deve lasciar rafforzare il nemico fascista, né il nemico tedesco è bene ignori la nostra minaccia. Prima ed unico dovere di oggi è la lotta. Lotta contro il fascismo e contro il tedesco, contro le forze, le complicità, le acquiescenze che fanno da piedistallo alla duplice oppressione. Lotta senza tregua, di ogni ora, in ogni campo, con ogni arma. Lotta di intelligenza e di forza, ma soprattutto di tenacia.

Chi ha soldi dia. Dia con mano non avara, dia senza farsi chiedere, dia perché deve dare. E dà ancor poco quando altri rischia piombo e galera. Chi ha mezzi, chi ha possibilità di aiuto dia ed intervenga senza risparmio. Chi ha modo di nuocere al nemico ne sorvegli le mosse in ogni campo, le ostacoli, le insidi, le annulli.

E chi ha le armi combatta, come hanno già valorosamente combattuto le prime avanguardie. Perché prima di tutto la nostra è e deve essere la lotta armata. Dura verità, dura realtà che va duramente imposta a questa fiacca società italiana generata dal fascismo. E siano combattenti degni del grave dovere che essi si sono assunto. Digni per la serietà tecnica, per la consapevolezza, per lo stile morale delle loro azioni. Rispettino ed impongano il rispetto delle popolazioni, trattando spietatamente da nemico il rapinatore camuffato da patriota.

La vergogna della guerra di Mussolini pesa su di noi, la vergogna del fallimento di Badoglio pesa su di noi. Lottiamo, combattiamo per l'onore del nostro paese e per il suo avvenire. Molti sono già i nostri caduti per l'idea sul campo, dinanzi ai plotoni di esecuzione, nelle galere fasciste. Essi ci indicano la via. Avanti!

13. **Mozione ai popoli sloveno e croato e agli italiani del Friuli e della Venezia Giulia, 7 febbraio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 63. Cfr. VALIANI, p. 192; SECCHIA, *Il PCI*, p. 354; CATALANO, *Storia*, pp. 131-132. In alcune opere sui rapporti di collaborazione fra i partigiani italiani e slavi sono riportati passi del documento: cfr. LONGO, *I comunisti*, p. 654; PACOR, *La collaborazione*, p. 46; PACOR, *Confine orientale*, p. 283; FOGAR, p. 91.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia conferma ai popoli sloveno e croato la già dichiarata volontà del popolo italiano di lottare insieme con essi per la cacciata degli oppressori tedeschi e fascisti, allo scopo comune di raggiungere l'unità e la libertà nazionali sulla base del principio democratico di autodecisione dei popoli a disporre di se stessi;

invia un caloroso saluto ai patrioti sloveni, croati e italiani, che con il loro valore ed il loro sacrificio, affrettano la liberazione dei rispettivi paesi dall'occupante e dai suoi complici;

rivolge un appello agli italiani del Friuli e della Venezia Giulia, e particolarmente ai triestini, affinché intensifichino la lotta armata in collaborazione colle formazioni slave;

e decide di stabilire relazioni con i comitati di liberazione nazionale sloveno e croato per l'appoggio reciproco e per il coordinamento della lotta che ha gli stessi obiettivi, sicuro che attraverso la collaborazione e la lotta comune si giungerà al fraterno regolamento dei rapporti fra il popolo italiano ed i popoli sloveno e croato, i quali tutti hanno sofferto e soffrono della medesima oppressione hitlero-fascista e combattono contro di essa.

14. **Dichiarazione contro il bando di Buffarini Guidi, 14 febbraio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 1. Il doc. reca la data ms. in calce. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 65. Cfr. VALIANI, p. 195; CATALANO, *Storia*, pp. 127-128.

Il Comitato di liberazione nazionale risponde con la seguente dichiarazione al bando del sedicente ministro dell'Interno, nominato dalle autorità di occupazione hitleriane, con l'incarico di perseguire ed opprimere il popolo italiano:

"Tutti coloro che applicheranno il bando di fucazione sul posto dei patrioti volontari della libertà sorpresi in possesso di armi, saranno ritenuti colpevoli di alto tradimento contro la patria e come tali condannati a morte. I criminali che non saranno raggiunti dalla giustizia delle formazioni armate patriottiche, verranno inflessibilmente giudicati domani dai tribunali popolari".

15. **Mozione di plauso al Comitato segreto di agitazione, 15 febbraio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 5. In "Avanti!", [Lombardia], 28 febbraio 1944, a. 48, n. 24; "La Fabbrica", 1° marzo 1944, a. II, n. 3. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 70. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 126. Sul Comitato segreto di agitazione per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: SCALPELLI, pp. 11-14; *Operai e contadini*, p. 171.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, presa conoscenza della costituzione di un Comitato segreto di agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria il quale ha rivolto appelli ai lavoratori per lo sciopero generale al fine di conseguire le loro legittime rivendicazioni vitali, perché si ponga termine al saccheggio del paese per opera degli occupanti tedeschi e dei loro servi fascisti, si impedisca il trasporto in Germania delle installazioni industriali italiane, delle nostre scarse materie prime e delle maestranze più qualificate, e perché si ottenga la soppressione della produzione di guerra per Hitler onde evitare i bombardamenti aerei e si converta il lavoro in prodotti di cui la popolazione tanto soffre la mancanza<sup>1</sup>;

*fa propri gli appelli del Comitato segreto di agitazione;*

invita tutti i cittadini pensosi delle sorti della patria ad associarsi all'azione dei patrioti e dei lavoratori, rivolta ad affrettare la liberazione di Roma e di tutto il paese;

saluta nei gloriosi caduti e fucilati, nelle formazioni di volontari della libertà che combattono, negli arrestati e nei perseguitati, negli operai, operaie, impiegati e tecnici di tutti i centri che già hanno scioperato compatti, negli intellettuali che partecipano e che fiancheggiano queste lotte, nei contadini che aiutano i patrioti, la nobile avanguardia della nazione che vuole liberarsi dalla duplice schiavitù della croce uncinata e del fascio;

esprime il proprio disprezzo e la condanna degli italiani per i traditori della patria che si pongono al servizio del nemico, i quali saranno raggiunti dalla giustizia nazionale e subiranno la meritata punizione;

ammonisce gli industriali che collaborano con tedeschi e fascisti e misconoscono l'opera patriottica dei loro dipendenti, non riconoscendone gli elementari diritti, a riflettere che gli interessi del paese e del popolo stanno al disopra dei loro interessi particolari;

chiama tutti gli italiani degni di questo nome a preparare nell'azione di ogni giorno la lotta finale, che, a fianco degli Alleati, con lo sciopero insurrezionale e con la rivolta armata di tutta la nazione, liberi per sempre l'Italia dagli oppressori hitleriani e fascisti.

<sup>1</sup> Si fa riferimento all'appello del Comitato segreto d'agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, "Operai e operaie, tecnici e impiegati! Il manifestino con il quale questo Comitato d'agitazione annunciava la sua costituzione...", s.d., conservato nel fondo Pizzorno di Milano. Cfr. anche il "Proclama del Comitato segreto d'agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria", in "Avanti!", [Lombardia], 24 gennaio 1944, a. 48, n. 19.

## 16. **Manifesto contro la socializzazione, 15 febbraio 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 6. Il doc. reca la data ms. in calce. Ed. parzialmente in CATALANO, *Storia*, p. 123.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia saluta la prova di coscienza politica e patriottica data dalla classe operaia, la quale ha lasciato cadere con disprezzo la "socializzazione" proclamata a parole dal sedicente Governo al servizio dello straniero.

La classe operaia ha compreso che la cosiddetta "socializzazione", non soltanto non distrugge la plutocrazia che ha creato il fascismo, lo ha sostenuto e se n'è valso, che è responsabile della guerra fascista e di tutte le sue conseguenze, ma tende a consolidarne con l'inganno il potere.

La classe operaia ha compreso che la legge fascista<sup>1</sup> ha soprattutto per iscopo di concentrare nelle mani dell'invasore tedesco, con la complicità della plutocrazia mussoliniana, ciò che resta dell'industria italiana, di facilitare il trasporto in Germania dei nostri impianti più moderni, di gettare sul lastrico un grande numero di lavoratori onde costringerli a consegnarsi prigionieri dei tedeschi.

La classe operaia ha compreso che l'inganno fascista mira a far lavorare e morire gli operai italiani contro gl'interessi dell'Italia, della libertà e del popolo.

Il popolo italiano sa, per sua tragica esperienza, che solo attraverso le libertà politiche e sindacali potrà raggiungere la giustizia sociale che il fascismo ha sempre promesso invano, aggravando le ingiustizie invece di ripararle, mentre si vantava di "accorciare le distanze"; perciò la cacciata dei tedeschi e la fine del fascismo sono condizione necessaria del raggiungimento di questo scopo.

Il CLN riconferma in questa circostanza quanto ha già dichiarato, e cioè che nell'Italia liberata dallo straniero hitleriano e dalla reazione fascista il nostro sistema politico sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva, e che nel governo di domani operai, contadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un posto determinante ed un posto adeguato a questo peso avranno i partiti che le rappresentano.

Il CLN prende un solenne impegno dinanzi al popolo e dichiara che dopo la liberazione del paese le classi popolari, distruggendo ogni paternalismo di tipo fascista che le esclude dalla vita effettiva della nazione, attraverso l'esercizio delle libertà politiche e sindacali e con la diretta partecipazione agli organi del potere, saranno realmente chiamate ad abbattere il predominio della plutocrazia finanziaria fascista e fonderanno una nuova democrazia popolare che tragga forza ed autorità unicamente dal popolo. Così si creerà un nuovo regime di giustizia sociale che aprirà finalmente al popolo le vie del progresso civile, di un lavoro libero e fecondo, di una nuova umanità.

<sup>1</sup> Decreto legislativo del duce, 12 febbraio 1944, n. 375. Il testo del decreto è pubbl. in "Corriere della sera", 13 febbraio 1944, a. 69, n. 38. La "Premessa fondamentale per la creazione della nuova struttura dell'economia italiana", approvata dal Consiglio dei ministri il 13 gennaio, è apparsa sul n. 12 del "Corriere", 14 gennaio 1944. Per l'entrata in vigore della socializzazione, cfr. "Gazzetta ufficiale", 30 giugno 1944, n. 151. Sulla socializzazione si vedano COLLOTTI, pp. 153 e sgg.; DEAKIN, pp. 653-665.

## 17. **Manifesto contro la chiamata alle armi delle classi 1922, 1923 e 1924, 26 febbraio 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 1. Il doc. reca la data e alcune correzioni manoscritte; in calce, "Il Comitato di liberazione nazionale". In "Risorgimento liberale", [Milano], marzo 1944, n. 3. Ed. in CATALANO, *Storia*, p. 128.

Cittadini,

i despoti fascisti, affiancati all'invasore tedesco, chiamano alle armi i giovani delle classi del '22, '23, '24 minacciando la fucilazione a chi non rispondesse all'appello<sup>1</sup>.

Sappiate che incombe su loro la minaccia di partire per la terra tedesca, per combattere su fronti lontani o per costruire opere guerresche a rendere più salda la roccaforte della tirannia nazista.

I giovani che non rispondono alla chiamata del sedicente Governo di Mussolini non sono disertori.



Sono fierissimi cuori che vogliono dare, se occorre, la loro giovinezza per difendere, non per opprimere la patria.

Sono figli dall'animo generoso, i quali non intendono arruolarsi sotto le insegne di coloro che calpestano il nostro sventurato paese.

Cittadini,

in quest'ora tragica vi chiediamo di aiutare questi figli nostri, assertori e combattenti delle vere idealità della patria.

Se taluno di essi bussasse alla vostra porta, inseguito dagli sgherri tedeschi e fascisti, accoglietelo e celatelo nelle vostre case.

Se taluno abbisognasse di aiuto, siate memori della generosità che è l'orgoglio delle città italiane e della passione del Risorgimento che ha infiammato i cuori dei nostri avi.

Italiani,

aiutate i giovani che oggi sentono la tristezza di doversi celare, per poter domani combattere a viso aperto sotto quelle insegne che davvero rappresentino l'onore e la libertà della patria.

<sup>1</sup> Il decreto legislativo del duce, 18 febbraio 1944, n. 30, prevedeva all'art. 2 la pena di morte "mediante fucilazione nel petto" ai militari delle classi 1923-24-25 che non avevano risposto alla chiamata o che, dopo avere risposto, avevano abbandonato il reparto. Cfr. il testo del decreto in *Principi e legislazione*, II, pp. 1172-1173. Cfr. anche *I termini per la presentazione dei renitenti e dei disertori*, in "Corriere della sera", 26 febbraio 1944, a. 69, n. 49. Sullo stesso tema si vedano DEAKIN, p. 647; PANSA, p. 37 e seguenti.

## 18. Dichiarazione contro il bando Graziani, 1° marzo 1944

ISML, *CD*, b. 1, fasc. 4. In "Avanti!", [Lombardia], 4 marzo 1944, a. 48, n. 25. Sul medesimo argomento, cfr. doc. 17.

Il Governo di Mussolini minaccia di fucilare i giovani che non si presenteranno all'arruolamento o abbandoneranno le caserme, cioè i giovani che non vogliono combattere per la schiavitù esterna e l'oppressione interna della nostra patria.

L'Italia è con essi, giacché non può essere chiamata patria una galera; i soldati d'Italia sono essi, perché non è degno di essere chiamato esercito nazionale un gregge tenuto insieme con la minaccia della fucilazione.

Se i servi di Hitler, se i pretoriani della obbrobriosa tirannia fascista ricorrono alla violenza, i patrioti risponderanno con la violenza ammazzando indiscriminatamente quanti militi e squadristi si troveranno a portata di mano. Gli esecutori delle fucilazioni saranno a suo tempo giustiziati.

## 19. Ai CLN regionali dell'Alta Italia e al CLN regionale della Toscana, 3 marzo 1944

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 1. Ed. in CATALANO, *Storia*, p. 146.

Vi comunichiamo che, su delega del Comitato centrale di liberazione<sup>1</sup>, si è costituito il 7 febbraio 1944 il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia

composto di rappresentanti designati dalle direzioni dei cinque partiti aderenti. Vi preghiamo di trasmettere questa comunicazione a tutti i comitati provinciali dipendenti. Vi informiamo che trasmetteremo fra breve una circolare contenente norme ed istruzioni sul funzionamento e l'azione da svolgere da parte dei singoli comitati.

<sup>1</sup> Costituì atto di delega la lettera del Comitato centrale di liberazione nazionale al CLN dell'Italia settentrionale, del 31 gennaio 1944. Vi si legge fra l'altro: "Del nuovo governo democratico quando sarà costituito voi dovete considerarvi in territorio occupato i rappresentanti. Fin da ora voi dovete agire come il centro dirigente ed organizzativo di tutto il movimento nazionale delle vostre regioni. Spetta al vostro Comitato di coordinare e dirigere in tutta l'Italia occupata a mezzo di apposita giunta e secondo i principi che regolano l'attività della nostra giunta militare, fissati nello statuto approvato il 9 gennaio corrente, tutto il movimento dei volontari della libertà in modo da renderlo sempre meglio organizzato, compatto, disciplinato e di aumentarne l'effettiva capacità bellica [...] Sorga ed agisca sotto la vostra direzione, in ogni centro di vita e di lavoro un Comitato di liberazione per trascinare alla lotta tutti gli italiani" (ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1). Per un riassunto della lettera, cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 116-117.

## 20. **Mozione di plauso alle masse operaie dell'Italia settentrionale e della Toscana, 3 marzo 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 8. In "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 8 marzo 1944, a. XXI, n. 2-3; "l'Unità", s.l., 23 marzo 1944, a. XXI, n. 7. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 71-72; VALIANI, pp. 213-214. Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 144. Sugli scioperi di marzo, si veda il paragrafo 2 della nota introduttiva.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia addita all'ammirazione e alla riconoscenza dell'intero popolo italiano la magnifica prova di compattezza morale e politica delle masse operaie dell'Italia settentrionale e della Toscana che con una manifestazione plebiscitaria hanno significato la loro irriducibile opposizione all'invasione nazista, il loro reciso disprezzo per la repubblica fantoccio ed i suoi miserabili espedienti di socializzazione, la loro indefettibile volontà di lotta fino alla vittoria.

Confida che i governi e le pubbliche opinioni dei paesi alleati sapranno comprendere lo storico significato della manifestazione, che dà espressione solenne alla profonda volontà di tutti gli italiani di contribuire validamente col loro sacrificio ed il loro sangue alla causa della liberazione d'Europa e li associa definitivamente ai destini dei popoli alleati; e sapranno intendere di conseguenza che l'effettiva direzione del movimento di riscossa nazionale — movimento al quale partecipano tutte le forze vitali del paese — appartiene ormai all'irresistibile iniziativa delle masse popolari e delle formazioni armate che si esprimono dal loro seno, attraverso gli organi politici e sindacali che le unificano e le rappresentano.

Saluta i volontari della libertà che quotidianamente combattono e muoiono all'ombra del vessillo nazionale.

E invita tutti i lavoratori del braccio e della mente, gli uomini e le donne di tutta Italia a raccogliersi in fervore di preparazione morale e materiale per l'ora ormai prossima in cui tutte le energie dovranno essere gettate nella battaglia finale, nella quale il popolo italiano saprà, col proprio valore e la propria abnegazione, riconquistare l'indipendenza e la libertà in un mondo di riconsacrata giustizia politica e sociale.

21. **Appello agli industriali, 3 marzo 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 7. In "La Fabbrica", 15 marzo 1944, a. II, n. 4 (solo il primo periodo). Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 71. Cfr. VALIANI, p. 215; CATALANO, *Storia*, pp. 143-144.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia riconosce nello sciopero generale degli operai, impiegati e tecnici delle regioni settentrionali del paese, e nella simpatia della popolazione tutta che circonda i lavoratori in lotta, il segno della sicura rinascita della patria e della sua prossima liberazione.

Esso si rivolge agli industriali affinché, nello spirito della unità della nazione risorgente, ripudino la collaborazione col nemico tedesco e coi traditori fascisti, accolgano le legittime richieste dei lavoratori, ed effettuino a questi ultimi il pagamento delle giornate di sciopero o di sospensione del lavoro ordinata col pretesto della scarsità di energia elettrica.

22. **Ordine del giorno contro il "prestito Parini", 15 marzo 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 2. Nello stesso s. fasc. è conservata la minuta. In "Risorgimento liberale", [Milano], marzo 1944, n. 3 (con la postilla: "Tale prestito non possiede i requisiti e le autorizzazioni contemplati dalle leggi italiane"). Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 69; VALIANI, p. 216. Sul "prestito Parini" si vedano CATALANO, *Storia*, pp. 148-149 e il saggio di GANAPINI in *Operai e contadini*, pp. 189-192, cui rimandiamo per ulteriori note bibliografiche. Per le discussioni sul prestito nel periodo posteriore alla liberazione cfr. *La nullità del prestito obbligazionario "Città di Milano 4% - 1944". Relazione alla Giunta municipale*, del Comune di Milano, Tip. comunale, 1945 (con il testo della deliberazione del CLNAI, p. 1).

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, appresa dalla stampa cittadina<sup>1</sup> l'intenzione dell'attuale podestà di Milano<sup>2</sup>, nominato dal Governo fascista repubblicano, di emettere un prestito al comune per l'ammontare di un miliardo di lire:

1. dichiara e rende noto che tale prestito non sarà mai riconosciuto dal prossimo governo di liberazione;

2. che pertanto le cartelle relative sono sin d'ora da considerarsi di nessun valore, anzi potranno rappresentare per i detentori una prova di adesione al Governo fascista repubblicano ed alle sue iniziative;

3. che inoltre le speciali cedole dette "tramutabili" di cui è cenno nell'articolo del Corriere della sera, non solo non avranno nessun valore, ma che i cittadini che eventualmente ne avranno fatto uso, e con esso beneficiato delle agevolazioni indicate, oltre ad essere facilmente individuati, saranno tenuti ad un nuovo pagamento integrale di tasse ed imposte<sup>3</sup>.

Il Comitato, poiché è detto che "i rappresentanti di tutte le banche hanno assicurato la loro piena adesione a tale operazione", rivolge un chiaro monito agli istituti finanziari operanti a Milano perché abbiano ad astenersi da qualsiasi atteggiamento favorevole al prestito in questione, dal fare propaganda per la riuscita dello stesso, da comunque adoprarsi perché i risparmiatori abbiano ancora una volta a soffrire per quest'altra disgraziata iniziativa truffaldina di un governo screditato e fallito.

Infine il Comitato fa appello alla solidarietà della massa dei funzionari e degli

impiegati di banca perché sappiano assumere, nello spirito e nelle azioni, quell'atteggiamento consapevole che è oggi, per loro, imprescindibile dovere.

<sup>1</sup> *Un miliardo per la Milano di domani*, in "Corriere della sera", 12 marzo 1944, a. 69, n. 62. L'apertura delle sottoscrizioni ebbe inizio il 20 marzo (cfr. "Corriere della sera", 19 marzo 1944, a. 69, n. 67).

<sup>2</sup> Piero Parini.

<sup>3</sup> Come era scritto nell'articolo cit. nella nota 1, la cedola "tramutabile", allegata ad ogni obbligazione, dava "diritto ad usufruire" per sette anni al prezzo del 1944 "di una misura di energia elettrica illuminante comunale" o del corrispettivo in denaro.

### 23. **Mozione ai tranvieri milanesi, 15 marzo 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 9. In "La Fabbrica", 15 marzo 1944, a. II, n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 72. Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 145. Sullo sciopero dei tranvieri, cfr. anche VALLINI, pp. 26 e sgg. e, per una cronologia, *Milano nella Resistenza*, pp. 112-117.

Il Comitato di liberazione nazionale di Milano saluta la magnifica prova di coscienza patriottica data, scioperando, dai tranvieri della città delle Cinque Giornate; dichiara che tutta la cittadinanza si stringe solidale intorno ad essi; e decide che il Comune di Milano, liberato dalla dominazione nazifascista, rimborserà ai lavoratori le penalità ad essi attribuite per i danni arrecati dai banditi squadristi all'Azienda tranviaria, ed effettuerà il pagamento delle giornate dello sciopero nazionale, prelevando i fondi necessari dai beni delle autorità fasciste e da quelli del PRF<sup>1</sup>.

Il CLN invita i tranvieri della rete provinciale, i quali non hanno partecipato allo sciopero soltanto perché il Comitato di agitazione non l'ha loro chiesto, ad esprimere la solidarietà verso i tranvieri cittadini e alla lotta nazionale, versando al fondo di sostegno dei patrioti volontari della libertà, che combattono con le armi per la causa comune, la somma che i fascisti hanno loro devoluto come miserabile ed insultante prezzo di un tradimento che essi non hanno mai voluto compiere e non hanno compiuto.

<sup>1</sup> Circa il provvedimento preso da Parini nei confronti degli scioperanti, cfr. *Il minor introito e i danni saranno pagati con trattenuite*, in "Corriere della sera", 11 marzo 1944, a. 69, n. 61. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 145 nota 12.

### 24. **Mozione agli industriali, ai proprietari di case e ai commercianti, 15 marzo 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 9. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 72-73. Cfr. VALIANI, p. 215.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, mentre rinnova l'invito agli industriali di rifiutare la collaborazione agli occupanti ed ai loro servi e di procedere al pagamento delle giornate di sciopero; decide che, ove questo pagamento non venisse effettuato, esso sarà reso obbligatorio al momento della liberazione del paese.

Il CLN invita altresì i proprietari di case ad agevolare le condizioni materiali dei lavoratori che hanno scioperato e a dimostrare ad essi la loro solidarietà

nazionale con gesto patriottico che sarà riconosciuto dal paese; ed invita i commercianti a favorire, nello stesso spirito, il credito ai lavoratori che hanno lottato per la nazione.

25. **Dichiarazione per il patto d'unione tra i partiti e la costituzione di un governo straordinario, 17 marzo 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 10. La data è scritta a mano da Pizzoni. Copia del doc. è conservata fra le carte Damiani (b. 1, fasc. 4): inizia con "Il CLN per l'Italia settentrionale", reca in calce "mozione votata all'unanimità il 17 marzo 1944" e una nota ms. di Parri sul rientro degli internati. Cit. in BENDISCIOLI, pp. 329-330; CATALANO, *Storia*, p. 154.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, nell'approssimarsi dell'ora in cui l'intero popolo italiano sarà chiamato a dare tutto se stesso nella lotta contro l'invasione nazista e la rinnovata autocrazia fascista, riafferma l'imperiosa necessità storica del patto d'unione fra tutti i partiti politici italiani riuniti nel CLN;

riafferma la necessità della costituzione d'un governo straordinario composto dai rappresentanti dei partiti aderenti, al quale dovranno essere trasferiti tutti i poteri costituzionali dello stato, e che, in forza di tali straordinari poteri e del reale consenso ed appoggio dell'intera opinione pubblica, dovrà chiamare a raccolta ed organizzare tutte le forze vive del paese per la partecipazione alla guerra di liberazione nazionale ed europea;

riafferma altresì che solo la costituzione di un tale governo, responsabile innanzitutto davanti alla nazione e alle sue future forme rappresentative, col deferire ogni decisione sul problema istituzionale all'inappellabile verdetto del suffragio universale, potrà consentire l'unione sacra di tutti gli italiani contro i nemici di dentro e di fuori, a tutti permettendo di stringersi per la battaglia intorno ad una bandiera incontaminata.

Additando l'esempio delle masse operaie e dei volontari della libertà che con ammirabile concordia di pensiero e di azione combattono per l'indipendenza nazionale, fa appello al senso di responsabilità storica e morale di tutti i partiti aderenti affinché, imponendo silenzio a voci discordi, sventando manovre interessate e solo ascoltando la voce della patria e le sue supreme esigenze, proclamino la loro inflessibile decisione di essere guida vivente del paese nell'ora della battaglia suprema attraverso quell'indefettibile unione di animi e di volontà che solo potrà assicurare davanti al mondo i destini del secondo Risorgimento nazionale.

26. **Atto di denuncia delle atrocità sopportate dai soldati italiani internati nei campi di concentramento, 27 marzo 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 11. Il doc. reca la data manoscritta. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 65. Si veda anche CEVA, pp. 47-48.

Il CLN ha notizia del selvaggio trattamento al quale vengono sottoposti, da parte degli aguzzini nazisti, gli ufficiali ed i soldati italiani internati nei campi di concentramento in Polonia, che si sono rifiutati di prestare servizio nelle organizzazioni militari e civili tedesche;

esprime a questi coraggiosi — che pur brutalizzati e seviziati in tutti i modi, in una suprema affermazione di dignità e di fierezza, hanno voluto negare ogni

collaborazione e prestazione al nemico — la sua solidarietà e l'ammirazione dei liberi e degli onesti di tutto il mondo;

denuncia i responsabili dei delitti e delle atrocità affinché siano a suo tempo giudicati e giustiziati come criminali di guerra.

**27. Mozione per una più stretta intesa tra i movimenti di liberazione italiano e jugoslavo, 27 marzo 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 12. Nello stesso s. fasc. è conservata la minuta. In "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 10 aprile 1944, a. XXI, n. 5. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 63-64. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 132-133, 192. Per altre citazioni bibliografiche rinviamo alla nota al doc. n. 13.

Il Comitato di liberazione per l'Alta Italia, ritenuto che la lotta che i patrioti italiani stanno conducendo per la liberazione del suolo italiano dalla dominazione tedesca coincide nei suoi fini con quella che eroicamente combattono i patrioti jugoslavi contro l'occupazione tedesca della loro patria;

afferma la necessità di una più stretta collaborazione fra i due movimenti di liberazione per la intensificazione della lotta che deve portare alla vittoria sul comune nemico tedesco;

si richiama alla tradizione del Risorgimento italiano in cui le voci di Mazzini e di Cavour si levarono a proclamare e a riconoscere l'importanza per l'Europa futura del moto jugoslavo che si affiancava al moto italiano per l'indipendenza e per il riscatto dalla servitù dell'impero asburgico dei due popoli destinati a divenire fratelli in uno spirito di pace e di reciproca comprensione quando avessero raggiunto la libertà;

si richiama ancora alla più recente tradizione dei rapporti italo-jugoslavi sanzionata nel patto di Roma del 10 agosto 1918 col quale i due popoli riconoscevano la necessità di una lotta comune contro i comuni oppressori fin quando ciascun popolo avesse raggiunto la sua liberazione totale, la sua completa unità nazionale e la sua libertà politica e si impegnavano a consacrare tutti i loro sforzi durante la guerra per condurre la lotta, e al momento della pace per regolare amichevolmente, nell'interesse di buone e sincere relazioni avvenire, le questioni territoriali pendenti, sulla base del principio di nazionalità e del diritto di autodeterminazione dei popoli, in modo da non portare pregiudizio agli interessi vitali delle due nazioni che dovevano essere definiti al momento della pace;

constata che la criminosa politica fascista di aggressione e di snazionalizzazione, come ha portato alla rovina l'Italia, ignorandone e falsandone la tradizione [e] la missione storica, che era e rimane di intesa e di collaborazione coi popoli liberi, ha anche creato gravi e dolorose ragioni di contrasto fra il popolo italiano ed il popolo jugoslavo;

proclama che la libera e autentica volontà del popolo italiano — di cui il CLN sa di essere effettiva espressione, e che si dimostra attraverso la lotta contro il nazifascismo — esige che vengano radicalmente eliminate le conseguenze della politica imperialistica del fascismo;

invia pertanto l'espressione del suo saluto e della sua solidarietà ai patrioti jugoslavi che lottano per la liberazione della loro patria, riconquistando così l'unità nazionale;

auspica una immediata e più stretta intesa col Governo di liberazione del generale Tito ai fini di una necessaria coordinazione delle operazioni militari per il raggiungimento degli scopi comuni;

auspica infine che si addivenga fin d'ora ad una concreta e intima intesa fra i due popoli che, mentre costituirà un impegno reciproco di intensificare la lotta contro i comuni nemici, stabilirà le basi di un accordo permanente per il momento della pace, ai fini di un regolamento delle questioni pendenti in uno spirito di giustizia e di rispetto delle rispettive unità nazionali, tenendo conto della volontà che i popoli esprimeranno e delle vitali necessità dei due paesi, col fermo proposito di una fattiva collaborazione alla più vasta costruzione di una libera e concorde Europa, che l'indomani di questa tragica guerra deve porre a tutti i popoli come imperativo categorico.

## 28. **Ordine del giorno sul Governo di Salerno, 22 aprile 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 13. Nello stesso s. fasc. sono conservate: la lettera della delegazione del PCI al CLNAI, del 5 aprile 1944, nella quale s'invita ad accettare le proposte del partito; la dichiarazione della delegazione del PLI, in data 22 aprile 1944, di adesione all'appello del PCI. L'ordine del giorno è pubbl. in "La Fabbrica", 3 maggio 1944, a. II, n. 5; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 10 maggio 1944, a. XXI, n. 6; "Risorgimento liberale", [Milano], giugno 1944, n. 6. Cfr. BENDISCIOLI, p. 330; CATALANO, *Storia*, p. 160.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, ritenuto che una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione contro la Germania hitleriana ed a fianco delle Nazioni Unite è condizione primordiale per la salvezza della patria, per una rapida liberazione del suo territorio, perché il paese si riscatti dalle responsabilità dei crimini mussoliniani commessi in suo nome e sia accolto nella fraterna comunità dei popoli liberi;

considerato che la realizzazione dello sviluppo democratico e delle profonde modificazioni strutturali che il movimento di liberazione propugna è condizionata ad una più intensa partecipazione alla guerra dei partiti antifascisti alla testa del popolo per il conseguimento della vittoria contro il comune nemico;

afferma che la guerra di liberazione può essere condotta soltanto da un governo nazionale di guerra a larga base democratica nel quale i partiti antifascisti aderenti al CLN entrino a maggioranza e siano elemento effettivo e decisivo di propulsione e di direzione;

mentre si compiace della rinsaldata unità del CLN che ha deluse le speranze fasciste;

dichiara di collaborare pienamente col Governo democratico di guerra ora costituitosi a Napoli con la partecipazione di tutti i partiti antifascisti, Governo che dovrà condurre la guerra per la liberazione del paese e per l'annientamento dei residui fascisti.

## 29. **Al Governo di Salerno, 22 aprile 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 13. Il testo del messaggio figura in calce all'ordine del giorno CLNAI del 22 aprile 1944 (doc. 28). Reca in calce: "alla Delegazione", ms. da Pizzoni. Catalano accenna ad un dispaccio del CLNAI in data 22 maggio 1944 (*Storia*, p. 207).

Dispaccio che si chiede alla Delegazione venga trasmesso al Governo, a Napoli: "CLNAI deciso collaborare pienamente Governo chiede conferimento poteri di rappresentanza e mezzi lotta adeguati conseguimento scopo comune".

30. **Alla Delegazione in Svizzera "in tema di propaganda radiofonica", 16 maggio [1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 21. Lo scritto è inviato "da CLNAI a Delegazione perché venga trasmesso e caldeggiato". Reca la data ms. da Pizzoni. Ed. parzialmente in CATALANO, *Storia*, pp. 206-207, dove il doc. è datato 16 giugno 1944.

La cobelligeranza italiana richiede da parte della propaganda per radio un mutamento d'indirizzo non ancora verificatosi.

Le radio clandestine sono di necessità precarie; la radio di Napoli e quella di Bari non hanno potenza sufficiente per essere udite e sono facilmente soverchiate; la propaganda radio americana è estranea ai problemi contingenti delle terre occupate; la radio di Londra è l'unica che di fatto possa svolgere opera giovevole<sup>1</sup>. Ma questa propaganda è attualmente ancora di osservatori e di giudici, non dimostra di partecipare veramente al sentimento del paese, che dalla coscienza delle sventure deve trarre nuova forza per risorgere. La propaganda fascista per radio e mediante i giornali insiste sul sentimento nazionale e della dignità della nazione: questa è anche la leva di cui la propaganda ostile al fascismo deve usare; la liberazione deve avvenire anche per opera dell'Italia, che nella sventura troverà la propria rinascita; ma bisogna perciò partecipare come proprio il sentimento della sventura e l'anelito della rinascita. Gli incitamenti agli italiani delle terre occupate ad azioni di fatto impossibili, le esagerazioni, le notizie false, come ultimamente in occasione del 1° maggio, fanno danno anziché giovare.

Il fascismo è oggi un'organizzazione terroristica, che mediante l'assassinio, gli arresti, i campi di concentramento, gli incendi, le depredazioni contro cittadini disarmati cerca di ostacolare la organizzazione delle forze della resistenza. A questo sistema terroristico si sovrappone e si affianca il sistema poliziesco e di violenza delle forze tedesche di occupazione; l'Italia occupata è l'unico paese d'Europa che sottostia così ad una doppia tirannide. L'aggravarsi dell'inflazione, la rovina delle finanze private, la fame diffusa tra i braccianti delle campagne, tra gli operai delle città e nella piccola e media borghesia, il regime di violenza quotidiana, il reclutamento di centinaia di migliaia di giovani, che sotto colore di formare un nuovo esercito fascista sono inviati in Germania e che preferiscono invece accorrere ad aumentare le bande dei volontari della libertà, l'abolizione di ogni giustizia legale, le rovine causate dalla guerra e dai bombardamenti indiscriminati, la mancanza di armi, tutto ciò non impedisce che la ribellione si organizzi metodicamente. Non occorre qui dire i risultati ottenuti in quest'opera di organizzazione.

Ma perché quest'opera organizzatrice trovi nella propaganda per radio un aiuto effettivo occorre che al paese giunga una voce veramente compartecipe della sofferenza italiana, delle difficoltà e delle speranze, una voce che esprima il sentire del paese e ne aiuti la nuova coscienza e ne rafforzi la dignità, la voce di un'Italia libera viva in terra straniera; e che d'altronde la voce di Londra sia quella di un grande paese compagno di lotta nella guerra comune contro il fascismo e contro il tedesco. A parte ogni premessa politica circa la cobelligeranza e circa la situazione particolare dell'Italia di fronte alle Nazioni Unite, soltanto un mutamento nei metodi della propaganda può render questa veramente accetta ed utile, nella immane sventura del paese.

Si propone quindi che, come già fu a suo tempo attuato per la propaganda nei confronti del popolo francese, anche per l'Italia vengano introdotte, nelle ore immediatamente successive al mezzogiorno ed al tramonto (ad esempio alle 13,30 ed alle 21,30) trasmissioni di "italiani che parlano agli italiani". Tali trasmissioni, pur d'intesa e sotto il controllo delle autorità britanniche, dovrebbero essere sotto



l'alta direzione del Governo italiano, affidate ad eminente pubblicista italiano con la collaborazione di uno scelto gruppo di giornalisti e scrittori italiani, i quali tutti, per aver vissuto in Italia durante i venti anni di regime fascista e, soprattutto, nel corso delle ultime dolorose esperienze di guerra e di terrore nazifascista, siano in grado di dire al popolo italiano quelle parole di incitamento, di speranza e di ammonimento che siano più vicine all'effettivo stato d'animo della massa e risultino quindi più efficaci per il raggiungimento di quello che è ormai lo scopo comune alle Nazioni Unite come agli italiani: la cacciata e la distruzione del nemico nazifascista.

Da parte sua il CLNAI potrebbe organizzare un notiziario per l'estero, che, trasmesso coi mezzi più celeri al comitato di propaganda da costituirsi a Londra, servirebbe nel modo più opportuno a mettere [a] disposizione della propaganda per l'Italia notizie rigorosamente attendibili e di grande attualità.

Si attende risposta.

<sup>1</sup> Nella nota del CLNAI alla Delegazione in Svizzera, del 3 aprile 1944, si legge: "Si osserva che la radio Londra in italiano, mentre ha buoni spunti propagandistici (Candidus, Stevens, Calosso), nella parte 'notizie' è redatta secondo uno spirito ed uno stile 'inglese', a differenza della radio Londra 'francese' la quale è fatta con spirito 'francese'. Vi è anche qualche inesattezza ed esagerazione di notizie che diminuisce la serietà dell'informazione" (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 21). Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 207 nota 1.

### 31. **Ai Governo di Salerno, 30 maggio 1944**

ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 1, s. fasc. A. Il doc. reca in calce: "Dispaccio da trasmettere Governo Napoli". Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 209, dove la data è 30 giugno 1944.

CLNAI esige intensificazione propaganda. Nord Italia non informata attività Governo di liberazione. Essendo radio Bari debole et disturbata Governo parli via Londra et altre stazioni alleate. Governo deve lanciare sulle città continuamente notizie, appelli, manifesti, controbattere propaganda neofascista con incitazioni resistenza, diffondere ordini forze armate, valorizzare partecipazione truppe italiane a guerra, incitare popolazioni ad appoggiare partigiani et radicare in esse concetto che legalità appartiene solo al Governo democratico et suo rappresentante CLN. Nord Italia deve sentire presenza, assistenza costante Governo nazionale.

### 32. **Ai CLN regionali e provinciali, 2 giugno 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 2. Nello stesso s. fasc. sono conservate: la minuta del progetto di circolare con le direttive da inviare ai CLN in previsione della "non lontana crisi politica nell'Alta Italia", senza data; e la copia cicl. del documento pubblicato. Di questo esistono differenti versioni: segnaliamo quella conservata presso la Fondazione Feltrinelli di Milano, "Direttive fondamentali ai comitati regionali, provinciali e periferici di liberazione nazionale", del giugno 1944 ("maggio" cancellato), che manca dei tre ultimi capoversi. Ed. in LEGNANI, pp. 58-62; non integralmente in CATALANO, *Storia*, pp. 174-176.

Il corso degli eventi permette di prevedere che a scadenza non lontana si verificheranno probabilmente avvenimenti di grande importanza per la liberazione del

nostro paese. Bisogna che noi ci prepariamo nell'azione a questi avvenimenti, affinché essi non si debbano soltanto al vittorioso sviluppo della guerra sul fronte meridionale, alla realizzazione del secondo fronte e all'attesa offensiva sul fronte sovietico, ma anche e nella misura più larga all'azione del popolo italiano, alla sua lotta che nella zona occupata deve sboccare nella insurrezione nazionale, mentre l'esercito nazionale combatterà a fianco degli eserciti alleati.

Riteniamo necessario ed urgente fissare a questo proposito le direttive seguenti:

1. Affinché lo svolgersi dei prossimi avvenimenti culmini, nell'Alta Italia ed in quella parte dell'Italia centrale che è compresa nella zona diretta dal CLN per l'Alta Italia, nell'insurrezione nazionale la quale, insieme alle operazioni condotte dall'esercito regolare deve fornire la prova storica dell'opposizione del popolo italiano al nazifascismo e costituire la sua riabilitazione di fronte al mondo intero, è necessaria la più vasta partecipazione del popolo alla lotta. Questa partecipazione deve avvenire già oggi, sviluppandosi sempre più largamente seguendo un ritmo crescente in tutti i campi mano a mano che la crisi si approssima, fino alla insurrezione nazionale, influenzando così anche sull'andamento degli eventi militari. Mettendosi fin da oggi alla testa dell'azione suscitando la lotta di tutti i patrioti e dirigendola, il CLN per l'Alta Italia acquista nella zona di sua giurisdizione, la figura di rappresentante della volontà nazionale, cooperando col Governo nazionale e con gli Alleati ai fini della lotta di liberazione.

La migliore preparazione alle azioni decisive è di lottare oggi con tutte le nostre forze contro i tedeschi ed i fascisti, contro le loro organizzazioni e comunicazioni, ed in ogni altro modo possibile. La organizzazione di questa lotta è attualmente il compito fondamentale del CLN per l'Alta Italia e di tutti gli organi regionali, provinciali e locali del movimento di liberazione, i quali non debbono per nessun motivo lasciarsi distrarre da questa essenziale funzione.

2. Per quanto riguarda l'organizzazione della lotta sul terreno militare gli organi appositi hanno dato e daranno le opportune direttive.

Nel campo politico, i CLN, composti dei rappresentanti dei partiti antifascisti, debbono collegarsi con tutte le correnti antifasciste e antitedesche, con tutti gli organismi di massa esistenti e diventare un organo rappresentativo di tutte le forze nazionali organizzate ed attive sul terreno della lotta contro i tedeschi e contro i fascisti.

Occorrerà quindi prendere contatto con elementi militari patrioti, che sono fuori da ogni influenza diretta di partito e che non hanno finora collaborato col CLN, collegandoli organicamente col movimento di liberazione. Nei centri ove esistono correnti politiche localmente importanti, non rappresentate nei partiti a scala nazionale, esse dovranno esser chiamate a partecipare ai comitati locali o quanto meno a collaborare attraverso gli opportuni contatti dei loro rappresentanti, purché accettino le direttive politiche del CLN e diano garanzia di sicurezza cospirativa<sup>1</sup>.

I CLN provinciali e locali debbono favorire ed aiutare il sorgere e l'attività della [più] vasta e più varia rete di organizzazioni di massa, alle quali si dovrà richiedere l'adesione formale al movimento dei CLN e nelle quali debbono essere invitati a militare tutti i patrioti, con la sola preoccupazione di unire per la lotta, su tutti i terreni possibili di organizzazione e di azione, tutti gli italiani, al di sopra di ogni fede politica e religiosa (formazioni di patrioti, combattenti, gruppi di azione patriottica nelle città, comitati di agitazione, comitati di villaggio, di assistenza, organizzazioni di giovani, studenti, insegnanti, donne, professionisti, intellettuali, funzionari ed impiegati, artigiani, organizzazioni padronali, eccetera).

È esigenza assoluta ed inderogabile l'estensione ed il completamento della rete organizzativa dei CLN in ogni provincia e località; ogni comitato locale e provin-

ciale deve promuovere la costituzione di comitati nei centri vicini anche se appartenenti a diverse provincie o regioni, prendendo accordi coi comitati regionali e provinciali interessati.

Il movimento dei comitati di liberazione, per stabilire un più stretto contatto col paese, deve inoltre articolarsi in organismi periferici, locali, rionali e anche di fabbrica e di villaggio, cioè in CLN che coordinino e dirigano in modo immediato l'attività delle varie organizzazioni di massa, anche elementari, nelle varie località.

Il movimento dei CLN, *la cui direzione deve continuare ad essere assicurata dalla coalizione dei partiti antifascisti* così trasformato ed allargato nella sua composizione, può veramente presentarsi come l'espressione dell'unificazione di tutte le forze nazionali organizzate ed attive.

3. Allorquando, nel corso della lotta, la liberazione di un determinato territorio o località non coincida immediatamente nel tempo con l'intervento degli eserciti alleati o italiano e del Governo nazionale, e si crei fra questi due avvenimenti un intervallo anche soltanto di qualche giorno, ai CLN provinciali e locali incombe il dovere di assumere di loro iniziativa, in nome della nazione e del Governo e nella sfera delle rispettive competenze, la direzione della cosa pubblica, di assicurare in via provvisoria le prime urgenti misure di emergenza per quanto riguarda la prosecuzione della guerra di liberazione fino alla distruzione del nazifascismo, i provvedimenti di epurazione contro i fascisti repubblicani e gli agenti del nemico in genere, l'ordine pubblico, la produzione, gli approvvigionamenti, e servizi pubblici ed amministrativi, eccetera.

Nell'esplicazione di questi compiti i CLN provinciali assumeranno collegialmente il potere politico per quanto riguarda l'amministrazione della provincia, delegando, sotto la loro responsabilità ed il loro controllo, le proprie funzioni a persone di comune fiducia sotto la veste di commissario alla provincia, di capo di polizia, eccetera. A questo proposito, e come principio generale, tali designazioni dovranno cadere su nominativi che godano dei requisiti politici, morali, e tecnici necessari, primo fra tutti quello di aver preso parte alla lotta di liberazione. I CLN locali provvederanno alla nomina di un sindaco e di una giunta comunale in cui siano adeguatamente rappresentate le diverse organizzazioni locali.

I comitati provinciali di liberazione nazionale dei capoluoghi di regione, nella loro veste di comitati regionali, conserveranno funzioni di collegamento e di controllo politico interno fra il CLN per l'Alta Italia e i comitati provinciali.

I comitati provinciali di liberazione nazionale al momento in cui assumeranno autorità di potere, decideranno le misure urgenti da prendere, per esempio: disciplinamento sotto la loro autorità di tutti gli organi della pubblica amministrazione, dei servizi pubblici ed occupazione delle loro sedi; energiche misure di repressione della resistenza e di difesa preventiva nei confronti dei neofascisti, arresto di tutti i neofascisti salvo le eccezioni che potranno essere stabilite dai comitati provinciali di liberazione nazionale per servizi resi alle organizzazioni antifasciste o laddove siano state esercitate violenze per costringere alla adesione in massa al PRF; occupazione delle sedi fasciste, prevenendo qualsiasi tentativo di distruzione per assicurare la conservazione dei beni sociali e affinché restino intatti i documenti che vi sono custoditi; organizzazione delle nuove forze di polizia, valendosi dei volontari della libertà, del concorso dei partiti e delle organizzazioni su cui poggia il movimento di liberazione, degli elementi sani risultanti dallo scioglimento delle formazioni che hanno servito il fascismo e dalla loro epurazione; funzionamento della amministrazione dell'ordine pubblico che dia garanzia di incensurabile correttezza politica come strumento efficiente di una nuova legalità e di un nuovo ordine; assicurazione del completo annullamento della legislazione razziale e del libero esercizio dei culti; per casi urgenti ed improrogabili, convocazione immediata dei cir-

coli provinciali di Corte d'assise presieduti da magistrati designati dal CLN con giuria popolare composta di cittadini offrenti tutte le garanzie politiche morali e giuridiche, compresi in liste presentate dal CLN provinciale.

Nel settore dell'alimentazione cui dovrà essere rivolta la particolare cura dei comitati provinciali di liberazione nazionale, allo scopo di impedire che la cacciata dei tedeschi e dei fascisti abbia a coincidere con una crisi generale e conseguente carestia, sarà richiesta e stimolata la cooperazione di organismi ed associazioni di contadini e di agricoltori, dei lavoratori dei trasporti e dell'industria alimentare; gli elementi tecnici veramente capaci non dovranno essere sostituiti, o le sostituzioni dovranno essere dettate soltanto da impellenti necessità politiche.

Nel settore industriale, i comitati di fabbrica degli operai, impiegati e tecnici dirigeranno la difesa delle fabbriche contro ogni tentativo tedesco e fascista di distruzione, saranno chiamati a collaborare con le direzioni delle aziende per assicurare il necessario funzionamento delle industrie e gli indispensabili controlli contro il nemico, per stimolare la produzione e combattere il sabotaggio, e procederanno ad una epurazione delle officine dagli elementi neofascisti. Nelle aziende i cui dirigenti si siano resi colpevoli di collaborazione coi tedeschi e coi fascisti e di manifestazioni contro i lavoratori, i comitati di fabbrica assumeranno in via provvisoria funzioni direttive in accordo con quei dirigenti sui quali non graveranno le responsabilità di cui sopra e prenderanno gli opportuni provvedimenti per evitare ogni distruzione e depredazione. Tali misure debbono essere ratificate dai comitati provinciali di liberazione nazionale.

4. Il CLN per l'Alta Italia invita i comitati provinciali e locali a non procedere a designazioni preventive di persone incaricate di assumere funzioni di potere e amministrative, ed a sospenderle laddove si fossero già iniziate. Lo stesso dicasi per la richiesta di "terne" di nomi che sarebbe stata fatta da certe autorità. Queste questioni saranno risolte al momento opportuno — e per allora saranno emanate nuove norme — allorquando cioè i designati dovranno immediatamente entrare in funzione; oggi ogni attività di questo genere distoglierebbe l'attenzione dai problemi capitali della organizzazione della lotta, non contribuirebbe a consolidare l'unità del movimento, mancando altresì del fondamentale criterio di scelta che deve essere la idoneità a coprire gli incarichi in oggetto dimostrata nella azione durante la lotta di liberazione<sup>2</sup>.

Per analoghi motivi viene sconsigliata la formulazione di piani per l'organizzazione permanente dell'amministrazione e del potere l'indomani della liberazione, per la quale non si possono oggi che indicare alcune linee generali, nel senso della radicale eliminazione dell'apparato statale fascista e della sua sostituzione con un apparato che dia i necessari affidamenti; della effettiva partecipazione popolare alla vita del paese per fondare un regime progressivo aperto a tutte le conquiste democratiche ed umane, al quale saremo tanto più preparati quanto più avremo organizzato oggi le masse nella lotta per la liberazione nazionale. Sarà l'assemblea costituente attraverso una regolare consultazione popolare, che verrà chiamata a suo tempo a decidere sull'argomento. Per quanto riguarda il periodo di transizione dovrà funzionare una assemblea consultiva, alla quale parteciperanno le rappresentanze delle organizzazioni esistenti fra le quali i CLN centrale e provinciali dovranno avere parte prevalente, a somiglianza di quanto già stabilito per l'Italia attualmente liberata e che avrà successivamente effetto per tutto il paese.

Le presenti direttive sono date dal CLN per l'Alta Italia nello spirito di concentrare tutta l'attenzione sui problemi della nostra liberazione, onde mettersi all'altezza delle importanti e decisive funzioni di organizzazione e di direzione della

lotta nel momento attuale nel quale tutte le nostre forze debbono essere mobilitate per l'azione.

Le direttive indicate nel presente documento sono date a titolo generale, lasciandosi ai comitati regionali e ai comitati provinciali la più ampia latitudine, entro i limiti indicati, per la loro applicazione pratica.

Il CLN per l'Alta Italia, il quale sulla base della lettera in data 31 gennaio u.s. del CCLN<sup>3</sup>, può essere prossimamente chiamato ad assumere nella zona occupata tutte le funzioni finora di spettanza dello stesso CCLN, rivolge un appello ai comitati regionali e ai comitati provinciali di liberazione nazionale, affinché agiscano nella più stretta unità di propositi e di opere, con una larga veduta di quanto il paese attende da noi e dai doveri che abbiamo tutti di fronte alla patria, ed affinché allarghino ed approfondiscano in tutti i campi il lavoro di organizzazione del movimento di liberazione.

<sup>1</sup> A questa direttiva il CLNAI si richiamerà nel messaggio al CLN regionale ligure del 24 giugno 1944: "Ci si dice che avete ammesso nel vostro Comitato regionale un nuovo membro rappresentante un 'partito mazziniano repubblicano' stop Qualora ciò risponda a realtà riteniamo opportuno richiamarvi alle direttive contenute nella circolare 'Ai comitati regionali e provinciali di liberazione nazionale' in data 2 giugno 1944, secondo capoverso del numero 2 [...] pertanto un rappresentante del citato partito, qualora ritenuto necessario, avrebbe potuto tutt'al più entrare a far parte del CLN della città di Genova e non del regionale stop Vi preghiamo di volerci indicare le ragioni che vi hanno indotti all'ammissione di tale rappresentante, cosa e quanto rappresenta il succitato partito e di dirci quale seguito pensate di dare alla cosa, facendovi fin d'ora presente gli inconvenienti ai quali può portar, per analogia, tale vostra decisione" (ISML, CLNAI, b. 6, fasc. 1, s. fasc. 1). Per una riconferma di queste direttive, cfr. la circolare del CLNAI ai comitati regionali, del 29 luglio: "Qualora in comitati provinciali risultassero membri elementi non appartenenti ad uno dei partiti aderenti al CLNAI pregasi informarne [il] CLNAI, specificando le ragioni di tali ammissioni eccezionali. In pari tempo si raccomanda di vagliare con cura i motivi e le situazioni locali prima di procedere a tali ammissioni ferme restando le direttive fissate nella circolare 2 giugno [...]". Segue la trascrizione dell'intero secondo capoverso del punto 2 (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 4).

<sup>2</sup> Il CLNAI rinnoverà la direttiva nella lettera ai comitati regionali e provinciali del 14 giugno 1944: "Mentre passano ad esaminare *concretamente* il problema dello sciopero generale insurrezionale e della lotta per cacciare i tedeschi ed i fascisti e prendere il potere, i comitati provinciali di liberazione nazionale debbono procedere alla indicazione dei nominativi per assumere i posti di direzione, così come è preannunciato nella circolare in data 2 giugno. Per precisare più esattamente il senso della presente direttiva, diciamo che nelle condizioni attuali questo deve essere fatto in Toscana e nelle Marche; con lo stesso criterio si dovrà procedere via via nelle altre regioni o province. Il CLNAI raccomanda vivamente ancora una volta di non procedere anzi tempo alle nomine e di evitare di concentrare tutta l'attenzione su questo argomento, il che sarebbe pregiudizievole alla organizzazione della lotta che è e resta il nostro fondamentale compito" (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 3).

<sup>3</sup> Cfr. la nota 1 del doc. 19.

### 33. **Delibera di assunzione dei poteri di comitato centrale nel territorio occupato, 10 giugno 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 3. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 4; DELLE PIANE, p. 128. Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 177.

Il CLN per l'Alta Italia, in applicazione delle direttive ricevute in data 31 gennaio ultimo scorso dal Comitato centrale di liberazione nazionale<sup>1</sup>, a seguito della liberazione di Roma e della temporanea interruzione di rapporti con lo stesso Comitato centrale, delibera di assumere la funzione di comitato centrale di liberazione nazionale per tutto il territorio occupato dalle forze nazifasciste.

<sup>1</sup> Cfr. la nota 1 del doc. 19.

34. **Ai CLN della regione Giulia, [10 giugno 1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 9, fasc. 1, s. fasc. 1. Nello stesso s. fasc. è conservata la minuta, senza data. Nel fondo *CLNAI* si ritrova il testo, ms. da Pizzoni, degli "accordi presi con il delegato sloveno nella seduta del *CLNAI* del 10 giugno circa la composizione e le attività dei CLN nelle zone interessanti entrambi" (b. 9, fasc. 2, s. fasc. 1). Il testo degli accordi è riportato per intero nel paragrafo 3 della lettera. Circa la data, non abbiamo attribuito al doc. quella ms. a matita ("10 luglio?") in testa al primo foglio. In base al doc. sugli accordi sopra citato, abbiamo seguito quella generalmente attribuita dalla letteratura: cfr. FOGAR, p. 128; CATALANO, *Storia*, p. 196.

Vi mandiamo il testo di un manifesto<sup>1</sup> che costituisce la presa di posizione del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia sui problemi fondamentali della vostra regione. Esso è stato redatto con la collaborazione di tutti i partiti e approvato dopo approfondito esame delle questioni in argomento. Siamo sicuri che, avendo giudicato utilizzando compiutamente le informazioni giunteci e sollecitate dalla regione, ma al di fuori e al di sopra delle passioni, incomprensioni e deviazioni locali, la politica da noi prospettata è la sola giusta e idonea a salvaguardare effettivamente interessi nazionali. Il testo del manifesto è stato successivamente accettato anche da un delegato accreditato sloveno<sup>2</sup>.

Dell'urgente e ferma applicazione delle direttive in esso contenute dipenderà, per notevole parte, lo sviluppo degli avvenimenti politici nella vostra regione, in relazione al nostro interesse nazionale.

Attenersi alle direttive di cui sopra è dunque un dovere nazionale e il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia domanda la più stretta disciplina a tutti i suoi aderenti. Nella regione Giulia la lotta di liberazione degli italiani è più arretrata di qualsiasi altra regione, in particolar modo per quanto riguarda la lotta armata. Siamo sicuri che voi siete animati da un nobile spirito di emulazione e che vorrete superare tale debolezza o ritardo. Ma ciò non è possibile che correggendo le convinzioni e gli errori che da voi si manifestano largamente, e seguendo la politica sostenuta dal nostro manifesto, il quale deve essere largamente riprodotto e diffuso facendo uno sforzo particolare a tale scopo.

I comitati di liberazione nazionale della regione debbono, d'altra parte, *organizzare praticamente* l'applicazione delle direttive del manifesto e cioè:

1. organizzare un'intensa campagna di persuasione a proposito degli errori combattuti dal manifesto;
2. organizzare il reclutamento su vasta scala di combattenti per le formazioni patriottiche;
3. circa il collegamento organico per la lotta comune fra i comitati seguirete le seguenti direttive:

a. Nelle zone abitate da popolazioni miste, rimangano in vita e in attività i rispettivi CLN (italiano e sloveno o croato); inoltre si crei il comitato misto, di cui in appresso.

b. Ai CLN spettano compiti di carattere politico e organizzativo, al comitato misto la coordinazione della lotta comune e le funzioni del potere comune liberatore.

c. Allo stato attuale, nei centri dove esiste il CLN italiano, possibilmente due membri di questo costituiscano (sempre a parità di numero) con elementi sloveni o croati il comitato misto. Per i centri dove non esiste il CLN italiano, il CLN già esistente vicinore delega e riconosce i due elementi, possibilmente del luogo di costituzione, che, oltre a entrare a fare parte del comitato misto, si occuperanno della regolare costituzione del CLN in luogo.

d. Nelle zone abitate da compatta popolazione di una delle due nazionalità, nelle quali può quindi esistere una sola organizzazione di CLN, questa organizza-

zione chiederà, se esiste, un elemento dell'altra nazionalità a farne parte, per potenziare la collaborazione sul terreno della lotta.

Certi che risponderete col più grande slancio a queste esigenze vitali della lotta di liberazione nazionale, vi salutiamo fraternamente.

<sup>1</sup> Cfr. il doc. 35.

<sup>2</sup> Era Anton Vratusa (Urban).

35. **“Alle popolazioni italiane della Venezia Giulia”, [10 giugno 1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 3. Nello stesso s. fasc. è conservata anche la minuta, senza data. La data del manifesto è tratta dal rapporto di Urban, delegato del Fronte di liberazione sloveno, dell'ottobre 1944 (ISML, *CLNAI*, b. 9, fasc. 2, s. fasc. 2). Il manifesto è pubbl. in “Avanti!”, [Liguria], 30 luglio 1944, a. 48, n. 38. Cfr. SECCHIA, *Il PCI*, pp. 364-366; CATALANO, *Storia*, pp. 195-196. Sulle reazioni al manifesto, si vedano: “Osservazioni e proposte di emendamento del manifesto ‘Alle popolazioni della Venezia Giulia’”, relazione presentata da Leo Valiani e redatta d'accordo con il PdA di Trieste, in data 14 luglio 1944; e “Osservazioni sul manifesto del CCLN [recte: CLNAI] agli italiani della Venezia Giulia”, relazione presentata per la DC da DEM (don Edoardo Marzari), in data 14 luglio 1944 (ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 3). Sul primo incontro di Milano, cfr. FOGAR, pp. 119-134.

Lo svolgersi degli avvenimenti militari e politici ed il precisarsi dei compiti che per noi ne derivano, nella lotta di liberazione dei popoli, rende [sic] necessario che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, rappresentante del pensiero e della volontà degli italiani delle regioni settentrionali del paese, vi dica la sua parola e vi indichi i compiti che vi spettano.

Nel ventennio trascorso, il Governo fascista, inasprendo oltre ogni limite le violazioni del diritto di autodeterminazione dei popoli, contenute nei trattati di pace e rompendo con le tradizioni del Risorgimento italiano, ha progressivamente aggravato l'errata impostazione già data ai vari problemi risultanti dalla annessione delle nuove provincie e ha svolto, nei confronti delle popolazioni slave, una politica di oppressione e di snazionalizzazione che suona ingiuria al buon nome d'Italia e che la storia giudicherà delittuosa, a danno del diritto di vita civile di popolazioni praticamente indifese. Gli innumerevoli episodi di sopraffazione rappresentano una vergogna per il Governo fascista ed il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia sa di interpretare la voce degli italiani nell'affermare alto e forte la condanna di tale sistema e modo di agire.

Il maggior delitto è costituito dalla vile aggressione armata dell'aprile 1941 ed allora si sono visti i popoli jugoslavi ergersi in piedi, e, disarmati, con la forza della loro fede e del buon diritto contrastare coi loro petti la violenza della forza brutta ed iniziare una gloriosa epopea culminata con la conquista delle libertà democratiche e della unità e indipendenza nazionale.

I migliori italiani comprendono i sentimenti di questi popoli e i motivi ideali che li muovono: l'espressione più alta di questa comprensione sono i volontari, gli ufficiali ed i soldati italiani, che combattono valorosamente gomito a gomito con i patrioti degli eserciti di liberazione del maresciallo Tito. Per contro, anche in conseguenza dell'antica deleteria politica della monarchia asburgica, della quale i nazisti sono i continuatori, tendente a contrapporre le varie nazionalità, una parte degli italiani, specie fra le popolazioni delle provincie di confine, oscurata dalla

propaganda degli ultimi venti anni e dall'attuale politica ingannatrice degli occupanti nazisti che si appoggia indifferentemente sui fascisti italiani, sulle guardie bianco-blu slovene e sugli ustascia, non vede con chiarezza la reale situazione ed ha ancora incomprensione e diffidenza verso le popolazioni slave.

Deve essere oggi chiaramente affermato e deve diventare convincimento di ogni italiano che i problemi derivanti dalla vicinanza e dalla convivenza dei due popoli occorre siano affrontati e risolti in uno spirito di mutua fratellanza e fiducia nel rispetto dei diritti nazionali di ciascuno, e che il popolo italiano riconosce la completa unità nazionale e l'indipendenza dei popoli jugoslavi che loro spetta di diritto, che viene consacrata col sacrificio del loro sangue migliore, proclamata dalle loro rappresentanze popolari e sanzionata dal supremo organo legislativo ed esecutivo della Jugoslavia federata e democratica. Le popolazioni italiane della Venezia Giulia, cui la presente esortazione è rivolta, non dimentichino che ogni popolo che si batte per la propria indipendenza e per le libertà democratiche, si batte anche per una causa comune a tutti i popoli.

Attraverso i primi contatti che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia ha avuto con rappresentanti dei popoli vicini si è potuta rilevare l'identità di vedute e di propositi, in tale spirito di fratellanza e fiducia, per la risoluzione dei problemi che sono di fronte a noi. Tale identità comincia ad assumere forma concreta nell'affermazione, da ambo le parti, che è prematuro ed inopportuno l'iniziare oggi qualsiasi discussione sulle soluzioni territoriali derivanti dall'esistenza di popolazioni di nazionalità miste, problemi che dovranno essere risolti sulla base del principio di nazionalità e di autodecisione; tenendo presente la necessità della collaborazione economica fra i popoli, efficiente garanzia degli interessi vitali delle singole nazioni e della esigenza di una solidarietà nella ricostruzione dei paesi devastati dall'occupazione nazifascista.

Tutte queste soluzioni debbono essere prospettate nel quadro di una più larga e generale sistemazione politica ed economica dell'Europa. Sappiano dunque tutti che è nocivo alla più efficace condotta della guerra di liberazione, agli interessi italiani ed al ristabilimento di rapporti pacifici ed amichevoli fra italiani e slavi il soffermarsi oggi ed il discutere soluzioni ipotetiche ed arbitrarie, che come tali non sono corrispondenti ai principi più sopra enunciati.

Oggi è il giorno dell'azione: il contributo che gli italiani delle provincie di confine sono in grado di dare e debbono apportare alla giusta causa comune ai due popoli è contributo di azione. Per riparare agli errori del passato ed ai delitti del fascismo occorre impugnare le armi contro il tedesco occupante ed i traditori suoi vassalli. L'esempio dell'azione ci viene dato dalle tradizioni del nostro Risorgimento, dalla recente epopea dei popoli slavi, dal mirabile comportamento dei nostri lontani della libertà.

**Italiani della Venezia Giulia!**

Costituite senza indugio in ogni centro i vostri comitati di liberazione nazionale e date vita a comitati antifascisti italo-sloveni e italo-croati i quali, oltre ad organizzare la lotta comune contro i comuni oppressori, avranno lo scopo di armonizzare gli interessi dei due popoli.

**Italiani della Venezia Giulia!**

Il vostro dovere è quello di arruolarvi nelle formazioni italiane che già si sono costituite e operano valorosamente in collaborazione con le truppe del maresciallo Tito o nei reparti italiani che, al comando del maresciallo Tito, combattono nelle vostre regioni la comune guerra di liberazione, di aiutare in tutti i modi i partigiani, di organizzare nelle città formazioni di combattimento antinaziste, di passare



al sabotaggio ed alla resistenza in massa contro l'occupante. Darete così il più luminoso esempio di vero patriottismo. Le armate del maresciallo Tito sono una parte dei grandi eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite: voi lotterete al loro fianco come a fianco di fratelli liberatori: creerete così le premesse necessarie alla concorde soluzione dei problemi esistenti fra i due popoli iniziando il nuovo periodo di civile vita italiana e di armonica convivenza internazionale.

**36. Proclama agli italiani: "È giunto il momento della lotta decisiva", 14 giugno 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 4. Nello stesso s. fasc. sono conservate la minuta e alcune copie di volantini. In "La Fabbrica", 21 giugno 1944, a. II, n. 6. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 57-59. Cfr. anche QUAZZA, p. 45, nota 96; CATALANO, *Storia*, pp. 177-178.

Italiani!

Liberata Roma, gli eserciti alleati e i nostri fratelli che con loro combattono la comune guerra di liberazione, avanzano rapidamente verso il settentrione. L'eroica lotta dei patrioti volontari della libertà è di valido aiuto alla battaglia comune. In Francia si è vittoriosamente iniziato il secondo fronte, che, allargandosi e combinandosi con l'offensiva delle armate sovietiche, stritolerà quel che resta della barbara potenza hitleriana.

Si inizia così la fase decisiva della nostra battaglia, per la quale tutte le forze debbono scendere in campo. Siamo entrati nel periodo della insurrezione nazionale contro l'invasore tedesco ed i traditori fascisti. L'insurrezione nazionale, nelle attuali condizioni, non si proclama come si emana un ordine di marcia ad un esercito regolare: essa sarà un processo, nel corso del quale la nostra lotta deve potentemente intensificarsi, culminando nello sciopero generale insurrezionale, nella cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Per i nostri fratelli delle zone più vicine al fronte di combattimento, il momento dello sciopero generale insurrezionale è già giunto; esso si produrrà successivamente per tutte le regioni, mano a mano che la battaglia si avvicina, o quando si producesse una grave situazione di debolezza delle forze tedesche in ritirata. L'ordine sarà dato dai comitati di liberazione provinciali.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia ordina a tutti i patrioti e volontari della libertà di passare decisamente all'azione dovunque — sulle montagne, nelle pianure e nelle città — per appoggiare validamente i liberatori che avanzano. Non si lasci respiro all'invasore: che le sue comunicazioni siano tagliate; i suoi collegamenti sabotati ed interrotti.

Ogni italiano si consideri soldato degli eserciti della libertà; non passi giorno senza che ogni italiano compia un gesto concreto per partecipare alla lotta comune. I soprusi, le violenze, le ingiustizie non restino senza risposta: protestate, manifestate nelle fabbriche e nelle strade, reagite con sospensioni di lavoro e con scioperi parziali. L'ora del movimento generale vi sarà indicata dagli organismi responsabili. Stiamo diventando i più forti; il nemico accusa già la propria debolezza.

Italiani! Ascoltate la voce del dovere!

Operai ed operaie, impiegati, tecnici, professionisti, dirigenti di aziende, imprenditori, non lavorate per il nemico, sabotate la sua produzione di guerra, non rispon-

dedite alle precettazioni, sottraetevi alla infamante deportazione in Germania che minaccia la vostra vita, organizzatevi in formazioni cittadine di patrioti e di volontari della libertà.

Il compito dell'ora è di interrompere le comunicazioni tedesche, attaccare gli sgherri nazisti e fascisti che assassinano i patrioti, trucidano donne vecchi e bambini, distruggono villaggi, fanno del nostro paese una *terra bruciata*.

Ufficiali patrioti, quali che siano le vostre opinioni, mettete le vostre conoscenze militari al servizio del paese nelle formazioni di volontari della libertà o affiancate comunque la loro lotta.

Ufficiali e soldati componenti le forze armate "repubblicane", non obbedite agli ordini dei tedeschi e dei loro servi, passate *con le armi* dalla parte dei patrioti.

Giovani, l'onore e la gloria sono nelle nostre file; nel fascismo è soltanto tradimento della patria ed infamia. Il vostro posto non è in Germania, in Francia o altrove, a morire per l'oppressore tedesco, ma sulla terra nostra per difendere e liberare la patria.

Italiani, non lasciamoci derubare del nostro grano che prenderebbe la via del Brennero: niente agli ammassi fascisti! Non permettiamo che le nostre migliori macchine siano trasportate oltre Alpe. Ferrovieri, fate il vostro dovere di italiani, sabotate i trasporti del nemico e riferite immediatamente a chi di dovere l'effettuarsi di ogni trasporto di carattere militare.

Donne, salvate, come a Forlì, Modena, Parma, i vostri figli che Mussolini ha ordinato di assassinare a centinaia; lottando e manifestando per le strade imporrete la vostra volontà e la giustizia.

Lavoratori e lavoratrici, esigete pane, grassi, viveri, per sfamarvi ed una mercede adeguata al costo della vita. La solidarietà nazionale di quei datori di lavoro che non collaborano col nemico non sia vana parola.

Italiani!

Un monito speciale rivolgiamo — *e sarà l'ultimo* — ad agenti ed ufficiali della GNR, agli agenti delle varie polizie, agli addetti alle magistrature speciali e militari, a tutti coloro che lasciano seviziarle le popolazioni ed i carcerati, ai neofascisti, sui quali tutti già pesano gravissime responsabilità. A costoro diciamo: se continuerete a prestarvi alle sopraffazioni ed alle atrocità dei tedeschi e dei traditori loro vassalli, la vostra condanna è decisa. I vostri nomi sono noti, la vostra azione controllata. La vostra sorte dipenderà dall'aiuto che darete ai patrioti.

Italiani!

L'ora della totale liberazione e della vittoria è vicina.

Lottiamo uniti per un'Italia rinnovata, libera e indipendente.

**37. Delibera per la trasformazione del Comitato militare in Comando militare per l'Alta Italia, 19 giugno 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 4. Il doc. reca in calce: "testo definitivo, approvato dal CLNAI il 19 giugno 1944. Copie a tutti i partiti ed al coordinatore del cessato Comitato militare, per una pronta diramazione ed applicazione". Nello stesso s. fasc. sono conservate le minute della delibera, ms. e ds. in data 10 e 14 giugno 1944. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, p. 114; *Atti del Comando generale*, pp. 14-15; CATALANO, *Storia*, p. 165. La decisione del CLNAI fu inserita nel testo della circolare n. 1 del Co-

mando militare a tutti i comitati e i comandi militari regionali, del 24 giugno 1944 (cfr. *Atti del Comando generale*, pp. 42-43). Per l'organizzazione interna e i compiti del Comando rinviamo a questa stessa circolare, *ibid.*, pp. 42-46.

Il Comitato militare si trasforma in Comando militare per l'Alta Italia, aggregandosi un elemento tecnico quale consigliere militare.

Il Comando militare delibera collegialmente, a parità di voto (sei membri = sei voti; in caso di parità di votazione, deferire al CLNAI) sulle direttive di massima; esso determina le funzioni particolari dei suoi membri, e, per essere in grado di esercitare una effettiva direzione operativa e rendere più snello e più sicuro il suo funzionamento, procede nel suo seno alla suddivisione di funzioni, costituendo una sezione operazioni, una sezione mobilitazione, e quelle altre che il Comando riterrà del caso.

Il controllo politico del movimento militare è riservato ai membri del Comando delegati dei partiti, ad esclusione del consigliere militare.

Il Comando militare per l'Alta Italia promuoverà l'urgente formazione dei comandi militari regionali, nella forma che, caso per caso, potrà essere decisa dagli organi regionali attuali, ma con la condizione che ne sia assicurata l'efficienza tecnico-operativa. Nel caso in cui alla costituzione di un comando efficiente non si provvedesse tempestivamente, il CMAI ha autorità di intervenire, nominando, in via straordinaria, un comando militare regionale di sua fiducia.

I comandi militari regionali interverranno d'urgenza per accelerare la formazione di comandi militari locali (di settore, di vallata, ecc.), i quali, ove manchino, saranno nominati collegialmente dai comandanti dei distaccamenti operanti nelle zone rispettive. Lo stesso criterio vigerà nei casi ove i comandi attualmente esistenti debbano essere rinnovati.

### 38. **Alla Delegazione in Svizzera, 20 giugno 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3/I. Il dispaccio è inviato in "risposta a telegramma da Madrid 12 giugno, da regio Governo". In questo telegramma si legge: "il regio Governo, che conta molto sulla collaborazione del CLNAI, sta esaminando le possibilità pratiche per accogliere e inviare a destinazione gli aiuti necessari alla lotta comune. Sarebbe opportuno che il Comitato precisasse la natura e l'entità degli aiuti di cui abbisogna e in quale modo e in quale luogo potrebbero essere forniti" (ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3/I). Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 208.

L'aumento incessante e considerevole delle formazioni dei volontari della libertà rendono [sic] urgente l'invio da parte del Governo italiano di un minimo di 50 (cinquanta) milioni mensili, mese giugno compreso, cifra da considerarsi all'infuori e oltre gli aiuti da altre provenienze. Il danaro dovrebbe pervenire in biglietti banca italiani, in tagli da mille o da cinquecento lire, ed essere consegnato o fatto versare a Delegazione, che provvederebbe all'inoltrato. Invio di grosse somme a mezzo aviolanci attualmente sconsigliabile. Qualora Delegazione ritenga pratico versamento in Svizzera in moneta locale, tramutabile costì in lire, o compensabile sicuramente qui in lire, nulla osta da parte CLNAI. Comunque occorre mettere in evidenza urgenza materiale e morale invio fondi da parte Governo italiano.

39. **Alla presidenza del Consiglio dei ministri, 24 giugno [1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3/I. Il doc. è riassunto in CATALANO, *Storia*, pp. 207-208.

Comitato liberazione nazionale Alta Italia rinnova richiesta già trasmessa via Svizzera delega regolare poteri rappresentanza Governo<sup>1</sup> stop Nel frattempo CLNAI prosegue sua opera e si ritiene autorizzato rappresentare Governo in base lettera Comitato centrale data 31 gennaio<sup>2</sup> stop Si rinnova inoltre richiesta fondi oggi particolarmente necessari nella misura di cinquanta milioni mensili giugno compreso stop Via migliore attuale Svizzera<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Si riferisce al dispaccio del 22 aprile 1944 (doc. 29).

<sup>2</sup> Cfr. nota 1 al doc. 19.

<sup>3</sup> Cfr. il dispaccio del 20 giugno 1944 alla Delegazione in Svizzera (doc. 38).

40. **Alla Delegazione in Svizzera, 24 giugno 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3/I. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 209.

1.

Con riferimento vostri telegrammi a Governo datati 20 giugno precisiamo cinquanta milioni da e per mese giugno e non luglio vogliate rettificare<sup>1</sup>.

2.

Pregiamovi telegrafare nostro Governo perché insista presso Alleati per invio armi in maggiore misura, dato impetuoso sviluppo formazioni volontari della libertà attualmente in proporzione sempre crescente disarmati.

<sup>1</sup> Il 20 giugno 1944 la Delegazione di Lugano inviò due telegrammi al presidente del Consiglio dei ministri di Salerno per chiedere, fra l'altro, l'invio immediato a Comitato di liberazione nazionale Alta Italia per fabbisogno luglio cinquanta milioni tramite Alleati in Svizzera. Copia dei telegrammi, firmati da Casagrande, Cirenei, Jacini, Massarenti e Tino, in ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3/I.

41. **Appello agli italiani, [29] giugno 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 5. Nello stesso s. fasc. è conservata copia stamp., senza data. Il documento che pubblichiamo è datato, per evidente errore, "26 giugno 1944": non può, infatti, essere anteriore al "bando Kesselring" — cui fa espresso riferimento — del 27 giugno (cfr. CANEVARI, p. 328), pubbl. dal "Corriere della sera" del 28 giugno (v. nota 1). Per lo stesso motivo non possiamo accettare la data "23 giugno", attribuita al doc. da CATALANO, *Storia*, p. 169 nota 12. L'appello è presumibilmente del 29 giugno, come risulta da "Il Combattente", [Veneto], 25 luglio 1944, n. 10. Pubbl. anche in "Avanti!", [Liguria], 30 luglio 1944, n. 38; "Il Partigiano", 12 agosto 1944, n. 2; "Il Combattente", Emilia Romagna, 1° settembre 1944, a. I, n. 2. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 168-169.

Italiani!

Le strade della disfatta hitleriana sono irrorate e consacrate dal sangue dei generosi cittadini di ogni paese, dal quale le patrie straziate traggono forza e certezza di resurrezione.

Il barbaro invasore non si sorprenda, dunque, se risalendo sconfitto le valli dalle quali era calato come conquistatore, viene colpito dal ferro e dal fuoco di valorosi che, regolari combattenti del nuovo esercito italiano, consacrano col loro eroismo tale loro qualità.

Il feldmaresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche d'invasione, in un suo appello agli italiani<sup>1</sup> che manifestamente tradisce tutto uno stato d'animo d'orgasmo e di paura per la prossima inevitabile sconfitta nazista, minaccia i patrioti del Corpo dei volontari della libertà di usare contro di essi, e contro le famiglie italiane che non hanno colpa, i mezzi più repressivi. Questi mezzi gli italiani non ignorano: essi hanno già viste le loro case saccheggiate dai predoni nazisti, i villaggi arsi coi lanciapiamme o distrutti dai bombardamenti, gli uomini fucilati in massa o deportati come schiavi e — colmo dell'orrore — le loro donne violentate ed i bambini massacrati.

Di questi inqualificabili delitti si sono macchiati gli invasori nazisti ed i loro complici fascisti: ecco perché — come risulta anche da rapporti ufficiali di autorità neofasciste — sempre più numerosi gli italiani si battono per la patria, per la famiglia, per la vita. Il nemico trarrà dalle sue minacce conseguenze contrarie a quelle che si ripromette. Poiché non vi è salvezza che nella battaglia, un popolo intero con le sue donne ed i suoi fanciulli insorgerà compatto rievocando i più illustri esempi della sua storia.

Sicuro interprete del popolo italiano, il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia chiede che il nome di Kesselring, l'uomo che con le sue infamie ha macchiato nel modo più indegno l'onore di soldato, venga iscritto, quale responsabile primo di tante nefandezze, come numero uno fra i criminali di guerra tedeschi che si sono resi colpevoli di delitti in terra italiana e sia giudicato, con i suoi collaboratori e con gli esecutori dei delitti, da tribunali italiani.

Dichiara inoltre che, se le minacce di Kesselring avranno esecuzione, saranno prese tutte le opportune misure nei confronti dei tedeschi e dei loro "bravi" fascisti e chiede al Governo italiano ed alle autorità militari alleate di procedere in modo analogo.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia dichiara altresì che tutti gli italiani, indegni di questo nome, che ricoprono posti di responsabilità statale nella zona occupata, agli ordini dei tedeschi, saranno tenuti responsabili personalmente dei delitti commessi dagli invasori tedeschi e dai loro complici nei territori di loro giurisdizione, e come tali giudicati dai tribunali italiani.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, rappresentante del Governo italiano nei territori occupati, ordina a tutti i cittadini, ed in particolare a coloro che agiscono in qualunque grado nell'amministrazione sottoposta all'invasore, di sabotare ed impedire in ogni modo possibile l'applicazione del bando Kesselring.

<sup>1</sup> *Un appello di Kesselring agli italiani*, in "Corriere della sera", 28 giugno 1944, a. 69, n. 154: "Italiani! Dopo Badoglio anche il generale inglese Alexander in un proclama ha ordinato fra l'altro: 'Assalite i comandi e i piccoli centri militari, uccidete i germanici alle spalle, in modo da sfuggire alla reazione per poterne uccidere degli altri'. Badoglio se ha sospinto gli italiani al fratricidio si è condannato da solo. Anche il generale Alexander col suo proclama si è messo al bando da ogni onore militare. Questo è il mio parere di soldato. Come uomo condanno inoltre l'invito a uccidere alle spalle; immenso sarebbe il lutto portato nelle famiglie italiane che non hanno colpa, in seguito alle nostre rappresaglie. Finora ho dimostrato coi fatti che il rispetto dei principi umani è per me una cosa di logica normale. Come capo responsabile però non posso più esitare a impedire coi mezzi più repressivi questo spregevolissimo e medievale sistema di combattere. Avverto che userò immediatamente questi mezzi e ammonisco badogliani e sovversivi a non continuare nel contegno tenuto sinora". L'appello si riferisce alle "istruzioni emanate dal Quartiere generale del generale Alexander e dal Comando supremo italiano a tutti i patrioti italiani che non abbiano ricevuto istruzioni precise dagli Alleati", del 7 giugno 1944; in "L'Appello", 11 giugno 1944, n. 7.

42. **Decreto contro le nuove norme penali fasciste, 30 giugno 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 5. Il doc. reca correzioni e integrazioni manoscritte. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 7. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 171.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, presa visione del decreto legislativo fascista in data 21 giugno 1944 che prevede nuove norme penali sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra<sup>1</sup>, decreta:

Tutti coloro che in qualunque modo applicheranno o faranno applicare le disposizioni di cui al citato decreto, da intendersi qui riportato e parte integrante del presente, saranno perseguiti con le pene nello stesso decreto stabilite.

<sup>1</sup> Erano puniti con la pena di morte o con pene minori: l'intelligenza con prigionieri di guerra o con internati civili (art. 1); il sottrarsi, in caso di internamento, alla vigilanza dell'autorità (art. 2); l'ospitalità o l'aiuto a prigionieri di guerra evasi dai campi di concentramento o dai luoghi di pena, o ad appartenenti alle forze armate nemiche (art. 3), o agli internati civili (art. 4); la mancata denuncia all'autorità di prigionieri di guerra o internati civili evasi o sottrattisi all'esecuzione degli ordini di internamento o di appartenenti a forze armate nemiche (art. 5); la devastazione e il saccheggio (art. 6); il "disfattismo politico" a mezzo della stampa (art. 7). Oltre ad alcuni aggravamenti di pena per reati previsti da articoli del codice penale, il decreto contemplava: l'abbandono del lavoro o il mancato adempimento ai servizi, agli obblighi e alle prestazioni imposte dalle autorità, a danno degli interessi della nazione (art. 9); la detenzione di armi (art. 10) e di apparecchi radiotrasmettenti (art. 11); le fotografie all'aperto e l'accensione di fuochi durante le ore di oscuramento (art. 12); il farsi promotori di assembramenti o di riunioni pubbliche o private di carattere politico (art. 13); e, infine, il violare le disposizioni circa le notificazioni di domicilio e le limitazioni di soggiorno (art. 14). Per la lettura completa degli articoli, che abbiamo riassunto brevemente, cfr. il decreto legislativo del duce, 21 giugno 1944, n. 352, in *Principi e legislazione*, pp. 1210-1211.

43. **"Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale assume i poteri di governo di fatto nei territori occupati dall'invasore tedesco". Progetti di decreti da proporre al Governo di Roma, [... giugno 1944]**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 6. Nella trascrizione abbiamo cercato di rispettare la struttura del documento, conservandone il titolo originale e trasformando in corsivi le parti che nel testo appaiono sottolineate o scritte in lettere maiuscole. Abbiamo riportato nelle note le osservazioni manoscritte che siamo riusciti a decifrare. Inoltre segnaliamo qui di seguito alcuni appunti di Pizzoni sul documento, conservati nello stesso sottofascicolo: "Preambolo, da rifarsi in collaborazione. Decreto 1: [...] prevedere un documento che serva anche per gli impieghi privati. Decreto 2: prevedere le modalità, i documenti, gli impiegati privati. Progetto di decreto che preveda pene severissime contro chi nell'esercizio rapini o si appropri comun- que o faccia vendette personali". Alcuni decreti ed. in CATALANO, *Storia*, pp. 179-185.

In conseguenza della liberazione di Roma, — dove si è costituito il Governo di liberazione nazionale emanazione del Comitato centrale di liberazione nazionale, che esso riconosce come regolare governo centrale del paese —, il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale delibera di considerarsi governo di fatto e di funzionare come tale attraverso i comitati di liberazione locali e l'autorità delle forze armate ad esso aderenti, nei territori occupati dall'invasore tedesco.

Questa provvisoria funzione di governo di fatto cesserà con la cacciata dell'in-

vasore, alla lotta per la quale il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale chiama tutti gli italiani che non hanno tradito la patria e non sono passati al nemico.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale dichiara che l'organo che ha abusivamente assunto il nome di Governo della repubblica italiana è uno strumento dell'invasore tedesco, e come tale non può esercitare alcuna autorità legittima sul popolo italiano.

Il Comitato di liberazione, rappresentante di tutte le correnti ed opinioni del popolo italiano, si dà come funzione di guidare gli italiani nella guerra di liberazione nazionale fino alla vittoria, alla conquista della libertà e della indipendenza, e fa perciò appello ai cittadini e le cittadine, ai lavoratori e le lavoratrici, affinché tutte le forze nazionali vengano mobilitate in questo momento decisivo e in questa fase finale della guerra, onde l'Italia partecipi il più largamente ai combattimenti supremi e, salvandosi dalla rovina causata dal fascismo e dal nazismo, possa raggiungere una pace degna ed un posto onorato nel libero consesso dei popoli.

### *Contro i traditori della patria*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha proposto al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di *decreto n. 1*:

Art. 1 - Tutti gli appartenenti al partito fascista repubblicano, alla milizia volontaria sicurezza nazionale del cosiddetto Governo fascista repubblicano o a qualsiasi altra organizzazione fascista, per il semplice fatto di questa appartenenza; come anche tutti quelli che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, abbiano collaborato nel campo militare, economico, amministrativo col nemico nazista e fascista, *sono dichiarati traditori e nemici della patria. Essi sono perciò privati dei diritti civili, dichiarati decaduti da ogni diritto a pensione e a sussidi, licenziati da ogni impiego nelle amministrazioni pubbliche e statali ed esclusi, per sempre, dalla possibilità di concorrere a detti impieghi.*

Art. 2 - Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del partito fascista repubblicano e nell'opera di collaborazione con i tedeschi abbiano dimostrata particolare iniziativa e attività o comunque abbiano svolta opera di direzione, *sono condannati a morte e tutti i loro beni, mobili ed immobili, sono confiscati a favore dei caduti e dei combattenti per la liberazione e l'indipendenza nazionale.*

Art. 3 - Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi, trovandosi, per causa di forza maggiore, in enti costretti alla collaborazione col nemico (forze armate, polizia, amministrazioni pubbliche e private, imprese, ecc.) possa provare, con dati concreti, non solo di non essersi mai macchiato di atti di tradimento a danno di patrioti e della causa della liberazione nazionale, ma di aver condotto, dal posto occupato, un'attiva opera di sabotaggio dei piani e delle forze del nemico nazista e fascista e aiutato, secondo le sue possibilità, la lotta dei patrioti e dei partigiani *in primo luogo, organizzando la lotta partigiana in seno allo stesso esercito fascista e, in particolare, provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti; avvertendo, se poliziotto, i patrioti minacciati di arresto, aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari e agenti fascisti; sabotando la produzione bellica tedesca, le requisizioni, la riscossione delle tasse e delle imposte, eccetera.*

Art. 4 - Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupazione tedesca. Nei

*"Verso il governo del popolo"*

territori ancora sotto il tallone nazista e fascista *le formazioni armate patriottiche e i partigiani*, in primo luogo, sono incaricati dell'applicazione, *senza nessuna formalità*, dell'articolo 2 del presente decreto, provvedendo alla *soppressione dei nemici della patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra partigiana.*

Le forze armate agli ordini del Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, agente come governo di fatto, si atterranno sin d'ora alle direttive del progetto di decreto n. 1 e vi daranno senz'altro esecuzione.

*Per la intensificazione in tutti i campi della guerra di liberazione nazionale*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha proposto al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di *decreto n. 2*:

Art. 1 - Gli ordini e le istruzioni dell'organo dell'invasore tedesco che abusivamente si fa chiamare Governo della repubblica italiana non debbono essere rispettati in qualsivoglia materia, e in particolare per quanto riguarda atti di guerra contro le Nazioni Unite alleate dell'Italia, chiamate alle armi, lavoro e produzione per i tedeschi, partenze per la Germania, trasporto di macchinari e materie prime all'estero, eccetera.

Art. 2 - Si ordina ai funzionari dello stato e degli enti locali, ai dipendenti delle ferrovie, agli operai, impiegati, tecnici e dirigenti di aziende che lavorano per l'occupante tedesco in guerra con l'Italia, e a chiunque in qualsiasi altra funzione sia chiamato a prestare servizio per quest'ultimo, di sabotare le disposizioni del nemico, di impedirne, danneggiarne, ritardarne l'esecuzione.

Art. 3 - I cittadini che non rispetteranno gli ordini e le istruzioni dell'invasore tedesco e dei fascisti traditori della patria, e che applicheranno invece gli ordini del Governo di liberazione nazionale e dei suoi organi autorizzati, acquisteranno il diritto ad un avanzamento e ad altre agevolazioni, alla precedenza per l'occupazione nei pubblici e privati impieghi, per il rilascio di licenze statali e comunali, eccetera. I cittadini che subissero ad opera dei tedeschi o dei fascisti danni, confische od altro nocumento in conseguenza dell'applicazione del presente decreto, saranno indennizzati sulle confische che saranno fatte ai tedeschi, ai fascisti ed ai loro collaboratori, saranno reintegrati nei loro posti di lavoro, nelle loro funzioni e nei loro diritti di proprietà.

Art. 4 - Le famiglie colpite perché i figli non si sono presentati o non si presenteranno alle armi godono dei benefici di cui all'articolo precedente.

Art. 5 - Coloro che non applicassero le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto potranno essere retrocessi e revocati senza diritto a pensione, senza pregiudizio dell'applicazione delle sanzioni previste dal decreto n. 1 per i casi di tradimento e di collaborazione col nemico.

Art. 6 - Le disposizioni di cui all'articolo 3 del presente decreto si applicano al personale della amministrazione dello stato che non ha eseguito l'ordine di seguire il proprio ministero o il proprio ufficio e si è reso comunque irreperibile<sup>1</sup>.

Art. 7 - Nella zona temporaneamente occupata dal nemico, le forze armate agli ordini del Comitato di liberazione nazionale prenderanno le misure necessarie per difendere i cittadini patrioti che applicheranno le norme del presente decreto ed applicheranno le sanzioni di cui al decreto n. 1 contro i traditori. Esse procederanno



ad indennizzi ed altre forme di aiuto ai cittadini patrioti e ad operazioni di sequestri e confische contro i traditori.

Il Comitato di liberazione per l'Italia settentrionale, agendo in qualità di governo di fatto, applicherà sin d'ora il presente progetto di decreto nella zona temporaneamente occupata dal nemico.

*Onore agli eroi della guerra di liberazione*

In questo momento, nel quale si stanno decidendo le sorti della nazione, e tutte le forze sane del paese debbono essere mobilitate al fine di condurre nel modo più energico e risoluto la guerra di liberazione, il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale delibera di proporre al Governo di liberazione nazionale in Roma:

1. che i cittadini fucilati per condanna dei tribunali militari dell'occupante tedesco o dei tribunali fascisti ad esso soggetti, o comunque passati per le armi a causa della loro azione patriottica, siano solennemente proclamati eroi nazionali;

2. che la nazione tributata imperitura riconoscenza ai gloriosi caduti sul campo della guerra di liberazione nazionale;

3. che ai combattenti delle forze armate patriottiche i quali hanno dato o daranno particolari prove di valore siano conferite distinzioni, encomi e ricompense;

4. che una riparazione morale e una indennità siano accordate a tutti gli arrestati e perseguitati per azione nazionale, agli ebrei ed altre vittime del nazismo e del fascismo;

5. che una pensione venga conferita alle famiglie degli eroi nazionali, dei caduti, agli invalidi, feriti e malati per causa dipendente dalla lotta di liberazione nazionale che abbiano contratto infermità diminuente le loro capacità di lavoro;

6. che ai combattenti della guerra di liberazione nazionale, agli arrestati e ai perseguitati siano riconosciuti dei titoli particolari per quanto riguarda l'assunzione a pubblici uffici ed altre agevolazioni.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, agendo in qualità di governo di fatto dei territori temporaneamente occupati dal nemico tedesco, renderà fin d'ora i dovuti onori nelle forme opportune agli eroici caduti ed ai valorosi combattenti, e conferirà aiuti nella misura delle disponibilità ai cittadini che si trovino nei casi previsti dalla presente dichiarazione.

*Per il totale risarcimento dei danni ai cittadini colpiti da rappresaglie tedesche e fasciste*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha proposto al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di decreto n. 3:

Art. 1 - I cittadini che sono stati o saranno colpiti da rappresaglie tedesche e fasciste (incendi di villaggi, distruzione di abitazioni, baite, casolari, viveri, foraggi, bestiame, piantagioni, seminati, depositi, fabbriche, ecc.), godranno del totale risarcimento dei danni subiti.

Art. 2 - I fondi necessari per il risarcimento dei danni di cui sopra saranno forniti dai patrimoni, depositi, capitali, ecc. di proprietà dei tedeschi, dei fascisti cosiddetti repubblicani e di coloro che si saranno resi responsabili di collaborazione col nemico, e che saranno confiscati a beneficio dello stato.

Art. 3 - Nei territori temporaneamente occupati dal nemico le forze armate agli ordini del Comitato di liberazione nazionale procederanno a delle confische sulle quali effettueranno il versamento di anticipi ai colpiti nei casi urgenti.

## *"Verso il governo del popolo"*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, agendo come governo di fatto per i territori temporaneamente occupati, procederà senz'altro all'applicazione del presente progetto di decreto.

### *Contro le atrocità tedesche e fasciste*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, considerato che le autorità militari germaniche di occupazione e le autorità fasciste al loro servizio commettono ogni sorta di violenze e di spoliazioni a danno delle popolazioni inermi, compiono massacri di ostaggi e usano fucilare i soldati delle formazioni militari patriottiche del fronte di liberazione nazionale catturati nel corso di combattimenti o comunque nell'esercizio della loro attività bellica;

senza pregiudizio di denuncia dei responsabili e degli esecutori, e in particolar modo dei comandanti, ai tribunali incaricati di punire a suo tempo le atrocità perpetrate nella presente guerra dalle autorità e dalle truppe germaniche e loro dipendenti, tribunali che dovranno risiedere come da decisione della conferenza di Mosca nei paesi stessi dove le atrocità sono state commesse;

ritenuta l'assoluta e urgente necessità di prendere, a tutela delle proprie formazioni militari e delle popolazioni civili, adeguate contromisure;

ordina alle forze armate patriottiche di procedere d'ora innanzi alla fucilazione dei prigionieri<sup>2</sup> tedeschi e fascisti catturati dalle truppe italiane, di passare per le armi i responsabili di atrocità che venissero catturati e di effettuare rappresaglie sulle persone dei tedeschi e dei fascisti, ogniquale volta questi ultimi colpiranno dei cittadini italiani. Le rappresaglie saranno commisurate all'entità dei crimini del nemico. Le forze armate patriottiche procederanno alla cattura di ostaggi tedeschi e fascisti per prevenire le azioni nemiche.

### *Rimborso dei buoni di requisizione*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha proposto al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di *decreto n. 4*:

Art. 1 - Si riconoscono validi i buoni di requisizione rilasciati da comandanti delle forze armate patriottiche, nelle forme che saranno indicate, per il ritiro di merci ed oggetti necessari alla sussistenza delle forze armate stesse.

Art. 2 - Il Governo di liberazione nazionale emetterà le norme per la liquidazione, dopo la liberazione del territorio della patria, dei buoni di cui all'articolo precedente.

### *Per l'approvvigionamento delle città ed i buoni rapporti coi contadini*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, agendo in qualità di governo di fatto dei territori occupati dal nemico, ordina alle forze armate patriottiche di difendere i contadini dalle sopraffazioni fasciste e tedesche.

Tutta la legislazione fascista sugli ammassi, i contingentamenti, ecc., deve essere considerata nulla perché il suo scopo non è di approvvigionare le popolazioni cittadine ma di favorire le rapine dell'esercito tedesco di occupazione e dei fascisti al suo servizio.

Per conseguenza, i comitati di liberazione nazionale locali, in accordo con comitati contadini per la libertà e l'indipendenza da costituirsi nei villaggi, organizzano direttamente e a prezzi ragionevoli l'approvvigionamento delle città — senza alcun intervento di podestà, prefetti, milizia, carabinieri, ecc., anzi contro di essi<sup>3</sup>.

Coloro che ostacoleranno l'applicazione della presente disposizione saranno considerati nemici della patria e cadranno sotto le sanzioni previste dal progetto di decreto n. 1.

*Contro il pagamento delle tasse al Governo fascista*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale decide che i contribuenti dei territori occupati non debbono effettuare il versamento di imposte e tasse all'occupante tedesco e ai traditori della patria che lo servono sotto il nome abusivo di Governo della repubblica italiana. Il Comitato propone al Governo di liberazione nazionale di Roma di considerare nulli e non avvenuti i versamenti fatti al sedicente Governo della repubblica italiana, che perciò dovranno essere ripetuti al Governo di liberazione nazionale.

Le forze armate patriottiche distruggeranno i ruolini delle tasse nei territori da esse tenuti e procederanno ove possibile al rimborso delle somme pagate dalle popolazioni. Lo stato si rivarrà sulle confische delle proprietà dei tedeschi, dei fascisti e dei loro collaboratori<sup>4</sup>.

*Per la difesa dei lavoratori*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha presentato al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di *decreto n. 5*:

Art. 1 - Le decisioni dell'occupante tedesco e del suo organo che abusivamente ha assunto il nome di Governo della repubblica italiana, in materia di salari e stipendi, sono nulle e non avvenute. Tutte le richieste degli operai, impiegati, tecnici e funzionari in materia di salari e stipendi, espresse attraverso rappresentanti autorizzati liberamente nominati dai lavoratori, sono accolte<sup>5</sup>.

Art. 2 - Sono proibiti i licenziamenti di operai, impiegati, tecnici, funzionari e dirigenti delle aziende industriali, commerciali e agricole. I dipendenti licenziati dall'8 settembre 1943 ad oggi riceveranno il settantacinque per cento del salario o stipendio dalla cassa d'integrazione e il complemento del venticinque per cento dalle ditte rispettive, senza termine di tempo.

Art. 3 - È riconosciuto agli operai, impiegati, tecnici e funzionari il diritto di sciopero. La popolazione che non lavora nelle officine e negli uffici — artigiani, professionisti, ecc., così come i funzionari dello stato — è tenuta ad appoggiare gli scioperi legittimi e patriottici, sabotando ed impedendo la realizzazione di tutte le misure che tendono a diminuire o annullare la libertà dei lavoratori.

Art. 4 - I sindacati fascisti ed ogni loro organo sono dichiarati illegali. I lavoratori sono tenuti a non iscriversi in questi sindacati e a non partecipare in alcun modo alla loro attività antinazionale e antioperaia. Tutti coloro che occupano funzioni di direzione nei sindacati fascisti sono dichiarati nemici della patria e cadono sotto le sanzioni previste dal progetto di decreto n. 1. Così dicasi dei datori di lavoro che operassero trattenute sui salari e gli stipendi a favore dei sindacati fascisti, e non applicassero il presente decreto, come pure dei funzionari che si rendessero responsabili dello stesso fatto<sup>6</sup>.

Art. 5 - Dopo la cacciata dell'occupante tedesco la libertà più completa di organizzazione sarà riconosciuta ai lavoratori.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale, agendo in qualità di governo di fatto per i territori occupati, delibera che il presente progetto di decreto entra immediatamente in applicazione ed incarica le forze armate patriottiche di farlo rispettare.

*Annullamento di ogni impegno verso le truppe d'occupazione e i fascisti*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha deciso di proporre al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di *decreto n. 6*:

Articolo unico - Ogni impegno di cittadini ed aziende italiani verso le forze di occupazione tedesche ed i loro organi, ivi compreso il sedicente Governo della repubblica italiana, per consegna di prodotti, ordinazione di materiali od altro motivo, è nullo e non avvenuto. Gli impegni di pagamento da parte degli organi di cui sopra non saranno riconosciuti dal Governo di liberazione nazionale.

*Prestito della liberazione per finanziare l'azione patriottica*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha deciso di indire, nella zona occupata, un *prestito della liberazione*, infruttifero, garantito dal Governo di liberazione nazionale di Roma. L'ammontare del prestito è destinato a finanziare l'azione patriottica dei comitati di liberazione. La sottoscrizione è aperta immediatamente. I comitati di liberazione non solleciteranno versamenti. Le persone e gli enti facoltosi che non sottoscrivessero *di loro iniziativa* al prestito saranno considerati nemici della lotta di liberazione.

*Annullamento delle sentenze fasciste e liberazione degli arrestati*

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ha proposto al Governo di liberazione nazionale di Roma il seguente progetto di *decreto n. 7*:

Art. 1 - Tutte le sentenze emesse da tribunali tedeschi e fascisti in processi politici od aventi comunque attinenza alla politica, sono annullate.

Art. 2 - Il Governo di liberazione nazionale ordinerà, mano a mano che il territorio nazionale viene liberato, l'immediata scarcerazione di tutti i condannati di cui all'articolo 1 del presente decreto e dei detenuti in attesa di giudizio per gli stessi motivi.

Art. 3 - Sono parimenti annullate le sentenze dei tribunali ordinari sulle quali abbiano influito motivi politici, ed anche in questo caso è applicabile l'articolo 2 del presente decreto.

Art. 4 - I magistrati ordinari sono tenuti ad esercitare le loro funzioni con spirito patriottico ed a rispettare le disposizioni del Governo di liberazione nazionale.

Nello spirito del presente decreto, il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale ordina alle sue formazioni armate di procedere alla liberazione con la forza, ogni qualvolta ciò sia possibile, dei prigionieri politici che si trovano nelle mani dei tedeschi e dei fascisti.

*Per la organizzazione e la mobilitazione di tutte le forze nazionali*

La preparazione della lotta generale che si approssima e che culminerà nell'insurrezione nazionale, inseparabile dalla liberazione nazionale, esige che tutte le forze patriottiche siano organizzate affinché tutte le energie possano essere utilizzate in pieno nella lotta degli italiani per cacciare gli hitleriani dal suolo della patria e conquistare la libertà e l'indipendenza.

Le organizzazioni dei partiti uniti nel Comitato di liberazione nazionale sono lungi dal raggiungere per il momento ogni città e comune del paese ed ogni quartiere delle grandi città.

Per conseguenza il CLN fa appello a tutti gli italiani pensosi delle sorti della patria e volenterosi di partecipare alla guerra di liberazione nazionale, affinché organizzino dovunque dei CLN che applichino le direttive del CLN per l'Italia settentrionale, che appoggino con la loro opera l'azione comune e procedano alla organizzazione della leva in massa degli italiani per le forze armate patriottiche in questa fase finale della lotta di liberazione.

<sup>1</sup> Sui pubblici funzionari cfr. la mozione del 7 gennaio 1944 (doc. 8).

<sup>2</sup> "No" segnato a margine. Questa annotazione e le seguenti sono di mano di Pizzoni.

<sup>3</sup> Di seguito, manoscritto, "indicare modalità generiche".

<sup>4</sup> "No" segnato a margine.

<sup>5</sup> Seguono due punti interrogativi manoscritti.

<sup>6</sup> "Piuttosto ripetere o rimborsare" segnato a margine.

#### 44. Appello agli italiani, [... giugno 1944]

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 6. Il doc. reca manoscritto in calce: "manca data", "fatto dal PC". È conservata una seconda copia con note analoghe. Le note sono di Pizzoni. Il doc. è inedito: è con ogni probabilità un progetto di manifesto.

Italiani!

Le truppe alleate sono in Roma: la capitale è liberata. I cuori di tutti sono tesi verso la città eterna, simbolo delle ardenti speranze e delle inconcuse aspirazioni delle generazioni garibaldine: verso la città che racchiude fra le sue mura venerande i segni della maestà e della gloria consacrate dai secoli. Tutti comprendono che la liberazione di Roma significa per l'Italia riconquistare la libertà del proprio corpo e della propria anima: significa la possibilità, per il popolo italiano, di riconsacrare nell'azione la riconquistata libertà, aprendo la via al nuovo Risorgimento e al rinnovamento democratico della nazione.

Un nuovo gigantesco compito si schiude per noi: quello di concorrere, colla irrefrenabile potenza dell'entusiasmo popolare, alla liberazione di tutto il resto d'Italia, alla liberazione di tutti i paesi europei calpestati dagli Attila motorizzati, all'annientamento dell'incubo nazista di violenza, di sangue e di orrore che soffoca il mondo. Una nuova pagina della storia nazionale dovrà essere scritta: nelle formazioni dei patrioti, dei volontari della libertà, e in quella dell'esercito regolare, gli italiani avranno l'onore di confondere il loro sangue con quello dei cittadini della libera Europa e del libero mondo.

Italiani!

Nell'ora in cui in Campidoglio vengono solennemente riaffermate l'indipendenza e la libertà del popolo italiano, manifestate ovunque la vostra gioia: nei campi, nelle officine, negli uffici, ovunque, sospendete il lavoro, alzate ed esponete dappertutto il tricolore. La vostra gioia e il vostro entusiasmo rafforzino la vostra incrollabile decisione, centuplichino le vostre energie: i vostri cuori e le vostre volontà siano un solo cuore ed una sola volontà, pronti alle prove supreme, nella certezza della vittoria.

45. **Appello agli agricoltori e ai contadini, [... giugno 1944]**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 2. Nello stesso sottofascicolo si conservano la minuta in data 10 giugno 1944 e una copia cicl., senza data. Qui trascriviamo il testo di un volantino stamp., di cm. 12 x 16,5, intitolato: "Agli agricoltori, ai contadini". Reca manoscritto "50.000". Ed. in "La Terra", [Lombardia], 15 luglio 1944, a. 1, n. 2. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 188.

La mietitura, che in passato è sempre stata la tappa più lieta della vostra fatica, si avvicina quest'anno come una triste ora, perché le messi ci saranno contese dai tedeschi, che fanno pesare sul nostro paese la più dura delle oppressioni.

I tedeschi che deportano uomini e donne come si trattasse di bestiame, che hanno già spogliato l'Italia di ogni sorta di prodotti, che segano alle radici gli ulivi centenari, che distruggono le opere di bonifica rurale, che si vantano di ridurre a *terra bruciata* le nostre ubertose contrade, stanno ora per impadronirsi del grano che deve assicurare il pane quotidiano alla gente italiana.

*E nostro dovere oggi incitarvi a celare il grano per salvarlo a profitto dei vostri fratelli.*

I migliori figli d'Italia combattono sulle montagne e nelle valli per fare barriere contro l'invasore. Siate degni di loro. Non permettete che i tedeschi affamino l'Italia e possano trarre nuove energie riempiendo i granai della Germania col frutto dei campi italiani.

Tutti gli italiani conoscono il largo appoggio che voi già avete dato alla lotta comune: avete aiutato i volontari della libertà, avete protetto i prigionieri di guerra alleati, e tutti i perseguitati hanno trovato presso di voi aiuto e conforto.

**Agricoltori, contadini!**

La vera battaglia del grano è questa: contendere il grano ai tedeschi con gli stratagemmi che vi suggerirà la vostra accortezza e con i consigli che a tempo debito vi saranno dati dai nostri esperti.

*Non recate il grano agli ammassi!*

*Nascondete il grano!*

*Combattete con noi la battaglia della liberazione!*<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sull'inizio della campagna di propaganda agli agricoltori, cfr. il messaggio di Bianchini (A. Pizzoni) alla Delegazione in Svizzera, senza data: "D'incarico CLNAI pregasi provvedere tempestivamente inizio campagna tendente astensione popolazione rurale agricoltori tutti consegna cereali agli ammassi sottraendosi in ogni modo imposizioni requisizioni stop Utilizzate radio manifesti aviolanciati qualsiasi altro mezzo utile" (ISML, CLNAI, b. 3 fasc. 1).

46. **Progetto di accordo fra il CLNAI e il Fronte di liberazione sloveno, 19 luglio 1944**

ISML, CLNAI, b. 9, fasc. 2, s. fasc. 1. Nello stesso sottofascicolo sono conservate le successive rielaborazioni dell'atto sulla base della proposta di Urban in data 16 luglio 1944. In calce al documento finale che qui pubblichiamo si legge: "Alla fine della seduta del 19 luglio, presenti PL, DC, PS è stato detto (a sua richiesta) a Ur[ban] e al rev[erendo] che gli accordi [...] dal n. 3 alla fine sono sin d'ora da considerarsi come istruzioni interne al CLN della Venezia Giulia e al corrispondente organismo sloveno e da mettersi subito in esecuzione". Urban era lo pseudonimo di Anton Vratusa, il reverendo era don Marzari. Nello stesso giorno il CLNAI inviò al CLN per la Venezia Giulia tali "istruzioni interne", facendole precedere da una nota di presentazione: "Vogliate subito agire secondo le seguenti direttive

concordate tra il CLNAI e il rappresentante del Comitato interregionale del Fronte di liberazione nazionale per il Litorale sloveno (POOF). Tali direttive debbono ancora avere da parte slovena la superiore approvazione del Fronte di liberazione nazionale sloveno (OF) ma il CLNAI ha deciso di iniziare senz'altro l'opera di mutua collaborazione per il potenziamento della lotta. Non appena, e riteniamo ciò avverrà all'incirca il 15 dell'agosto prossimo venturo, ci perverrà l'accordo da parte dell'OF, vi faremo avere il testo completo del manifesto concordato, del quale faranno parte integrale le istruzioni che seguono" (CLNAI, b. 9, fasc. 1, s. fasc. 1).

Sulle riunioni del 16-19 luglio 1944, cfr. TAUCER, pp. 28-29; FOGAR, pp. 139 e seguenti. Su questo progetto di accordo e sulle vicende che hanno portato alla firma del documento definitivo, del 4 settembre 1944 (doc. 58), si vedano ACTOR SPECTATOR; e FOGAR, pp. 135-154, 162-165. Il doc. del 19 luglio è ed. in ACTOR SPECTATOR; e PALADIN, pp. 10-11 degli allegati al cap. VII. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 200-203.

Il Comitato di liberazione per l'Alta Italia (CLNAI) e il Fronte di liberazione nazionale sloveno (OF), quali organi di rappresentanza politica del movimento di liberazione nazionale rispettivamente nell'Italia occupata e nella Slovenia, constatano che i fini per i quali il popolo sloveno insieme con tutti i popoli jugoslavi combatte da oltre tre anni coincidono con quelli per i quali anche nel popolo italiano si sviluppano in modo crescente le forze che conducono la lotta armata contro gli occupanti e i traditori fascisti. Essi salutano l'unità di combattimento che sta formandosi fra le masse popolari delle due nazionalità, anzitutto nelle zone confinanti e nazionalmente miste. Il CLNAI e l'OF, al fine di rafforzare l'efficacia della lotta comune contro il comune nemico, intendono rendere ancora più salda e fattiva questa collaborazione fra i movimenti di liberazione nazionale italiano e sloveno, fruendo dell'esperienza del movimento di liberazione nazionale jugoslavo che ha dato nei tre anni decorsi mirabile esempio di eroismo. Convinti che oggi il primo e principale dovere è la lotta comune fino alla totale liberazione dei due paesi, il CLNAI e l'OF ordinano al Comitato di liberazione nazionale per la Venezia Giulia e al Comitato interregionale del Fronte di liberazione nazionale per il Litorale sloveno (POOF) di mobilitare al massimo le formazioni militari partigiane e di potenziare la lotta contro il nazifascismo.

Il CLNAI e l'OF hanno la ferma convinzione che i comuni sforzi di lotta dei combattenti delle due nazionalità nelle zone miste creeranno, attraverso la concreta coordinazione delle azioni comuni, le condizioni per la totale eliminazione dell'intolleranza nazionale, contribuendo all'amichevole convivenza fra i due popoli.

I due organi di rappresentanza politica, volendo evitare tutto ciò che potrebbe indebolire la lotta comune, sottolineano che nel momento attuale è nociva ed inopportuna ogni discussione sulla delimitazione definitiva delle frontiere e sulla futura appartenenza statale delle zone nazionalmente miste, perché ritengono che la soluzione definitiva dei problemi nazionali e territoriali, in armonia con l'autodeterminazione dei popoli e nel quadro della situazione generale in questa parte dell'Europa e particolarmente in Jugoslavia ed in Italia, non sarà possibile che dopo la liberazione.

Fermo tale principio, il CLNAI e l'OF riconoscono e difenderanno l'unità e l'indipendenza nazionale del popolo sloveno e di tutti i popoli jugoslavi, consacrata dalla lotta di liberazione nazionale. D'altra parte essi constatano che il popolo italiano ha condannato la politica imperialista del passato ed i misfatti del fascismo aggressore e snazionalizzatore quando i suoi migliori figli sono sorti alla resistenza armata contro gli occupanti nazisti ed i loro servi traditori fascisti e che questa lotta crea le necessarie premesse per l'amichevole soluzione dei rapporti fra il popolo italiano e il popolo sloveno, nel reciproco riconosci-

mento della unità e della indipendenza nazionale le quali trovano sicura garanzia nell'esistenza di governi di democrazia e di libertà, sorti dai movimenti di liberazione nazionale di cui sono oggi espressione il CLN e l'OF.

Per rafforzare il fronte comune il CLNAI e l'OF si accordano sulle seguenti misure organizzative e militari:

1. Essi condurranno nei rispettivi territori fra le masse e in tutte le organizzazioni di liberazione nazionale appropriata campagna antisclavinista, lotteranno inesorabilmente tanto contro le tendenze imperialistiche quanto contro quelle scioviniste, e smaschereranno la delittuosa politica distruttrice dell'occupante nazista e dei suoi servi traditori fascisti italiani e di quelli della guardia bianco-blu slovena<sup>1</sup>. I due organi di rappresentanza politica popolarizzeranno nella più larga misura nei rispettivi paesi la lotta di liberazione nazionale del popolo vicino, i successi di questa lotta, gli esempi di eroismo dei combattenti e le vittime del delittuoso terrore dell'occupante e dei suoi servi. Il CLNAI farà conoscere agli italiani la funzione di avanguardia assunta dai popoli e dal glorioso Esercito di liberazione nazionale (NOVJ) della Jugoslavia nella lotta per la liberazione dei popoli europei dall'oppressione nazifascista e per la conquista della democrazia, sotto la guida del maresciallo Tito il quale con la sua opera ha chiamato tutti i popoli oppressi alla resistenza armata contro l'imperialismo nazifascista. Analogamente l'OF farà conoscere ai popoli jugoslavi i fatti più significativi della lotta di liberazione dei patrioti italiani.

2. I due organismi di liberazione nazionale si offriranno un mutuo appoggio organizzativo e tecnico. Tenendo conto dell'esperienza della triennale lotta del popolo sloveno e di tutti i popoli jugoslavi, delle prime esperienze del movimento partigiano in Italia e delle particolarità locali nelle zone confinanti e nazionalmente miste, essi creeranno forme organizzative le quali permettano la più vasta mobilitazione delle masse delle due nazionalità, soprattutto per il reclutamento nelle file partigiane. Essi vogliono e debbono mobilitare tutte le forze morali e materiali dei due popoli per poter infliggere all'hitlerismo e ai suoi satelliti anche in questo settore più efficaci colpi insieme coi grandi Alleati i quali sono passati all'attacco generale per annientare la belva nazista nel proprio covo.

3. Nelle località nazionalmente miste si creeranno i comitati di liberazione nazionale delle rispettive nazionalità. Bisogna tendere con tutte le forze a che questi organismi si trasformino in organizzazioni di massa su base territoriale, professionale, di scuole, eccetera. Nei comitati di liberazione nazionale delle due nazionalità bisogna sviluppare un intenso lavoro per ottenere e rafforzare al massimo la collaborazione nella lotta contro gli occupanti nazisti, contro i fascisti italiani e contro la guardia bianco-blu slovena.

4. Negli stabilimenti e tra il proletariato fuori delle fabbriche stanno creandosi i Comitati di unità operaia — Odbori Delavske Enotnosti (CUO-ODE). Questi comitati abbracciano tutti i lavoratori senza riguardo alle differenze di nazionalità, come alle differenze ideologiche e politiche, guidandoli nella inesorabile lotta di liberazione anzitutto col concreto aiuto ai combattenti partigiani, col sabotaggio organizzato, costituendo formazioni di combattimento antifasciste e reclutando elementi per i reparti di partigiani.

5. Due rappresentanti del Comitato locale o provinciale dell'OF, del CLN locale o provinciale italiano e del CUO-ODE formano il comune Comitato antifascista di coordinazione — Koordinacijski Antifascistični Odbor (CAC-KAO). I CAC-KAO coordinano e uniscono l'azione comune in ogni località nazionalmente mista, diventando così i rappresentanti e i dirigenti veri e propri delle



masse popolari di tutte le nazionalità. Bisogna tendere a dare a questi organismi il carattere di potere popolare, affinché essi possano effettivamente assumerlo nel momento della liberazione, ed esercitare questo potere attraverso organi idonei da essi costituiti sulla base delle organizzazioni di liberazione nazionale delle rispettive nazionalità.

6. Il CAC-KAO di Trieste incomincerà immediatamente la pubblicazione del proprio organo "Lotta-Borba". Questo giornale sarà scritto in lingua italiana e slovena e quando necessario anche in altre lingue.

7. Il Comando generale per l'Italia occupata del Corpo volontari della libertà ha stipulato gli opportuni accordi col 9° Corpo d'armata del NOVJ per la collaborazione e per il mutuo appoggio sulla base degli accordi già presi dallo stesso 9° Corpo con le brigate d'assalto Garibaldi<sup>2</sup>.

Il presente accordo entra immediatamente in vigore.

<sup>1</sup> Il documento si riferisce ai domobranzi o "guardia di sicurezza nazionale", reparti collaborazionisti sloveni, inquadrati nella Milizia per la difesa territoriale e operanti agli ordini delle SS nella zona del Litorale adriatico (province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana). Per le notizie qui riportate cfr. PACOR, p. 209; FOGAR, pp. 28-49.

<sup>2</sup> Per i testi degli accordi dell'aprile-maggio 1944 e la ratifica del Comando generale CVL, del 17 luglio 1944, cfr. *Atti del Comando generale*, pp. 84-90.

#### 47. **Mozione al CLN centrale, [19 luglio 1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 14. Il doc. reca manoscritto in calce: "18 luglio 1944?". La minuta, conservata nello stesso sottofascicolo, è in data 19 luglio. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 200.

Il CLN per l'Alta Italia apprende con doloroso stupore che nei campi di concentramento e in formazioni speciali dell'Italia meridionale, delle isole e d'Africa, si trovano ancora decine di migliaia di fratelli slavi, trattati come prigionieri ed esposti talvolta ad umiliazioni ed insulti da parte di ufficiali a mentalità e metodo fascista benché essi abbiano espresso la loro decisa volontà di essere inquadrati nell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo (NOVJ), agli ordini del maresciallo Tito, e di combattere nelle sue file la guerra di liberazione comune ai popoli jugoslavi, italiano e degli altri paesi alleati.

Il CLN per l'Alta Italia esprime la propria solidarietà a questi fratelli slavi, vittime ancora oggi di un residuo della oppressione fascista che deve essere immediatamente cancellato in omaggio ai principi di libertà e di autodecisione dei popoli, ed invita il CCLN di Roma ad intervenire d'urgenza presso le competenti autorità affinché cessi questo inammissibile stato di cose, siano anche in questo campo riparate le ingiurie del passato ed i delitti del fascismo, e venga riconosciuto ad intrepidi combattenti il diritto di dare il loro braccio all'Esercito popolare di liberazione jugoslavo per il rafforzamento della lotta comune.

#### 48. **Appello agli italiani, 25 luglio 1944**

In "L'Appello", [Svizzera], 30 luglio 1944, n. 9.

Italiani!

Il 25 luglio 1943 la dittatura mussoliniana, nata dalla violenza e vissuta nell'arbitrio, nel sangue e nella frode, crollava per sempre, segnando l'inizio

di quella vasta crisi politica e militare della potenza nazista, che è prossima a concludersi con la liberazione della nostra patria e di tutte le patrie d'Europa.

Per vent'anni il popolo italiano soffrì, nelle carni e nello spirito, l'oppressione fascista che negava e irrideva, con le tradizioni e gli ideali che avevano fatta e accresciuta l'Italia, gli stessi principi che sono fondamento di qualsiasi società civile. Per vent'anni una schiera sempre più folta di audaci e di eroi, venuti da ogni parte politica e da ogni ceto sociale, lottò senza tregua affrontando la persecuzione, il carcere e l'esilio e non si stancò di denunciare al mondo, che in tanta parte e troppo a lungo non seppe o non volle capire, la minaccia che alla pace, all'ordine, alla moralità internazionale costituiva la durata di un regime che, anche nei rapporti internazionali, conosceva solo ed esaltava il diritto della forza e della rapina.

Vent'anni di martirii, di sforzi tenaci, di oscuri eroismi diedero il loro primo frutto il 25 luglio 1943; e quello stesso giorno il popolo tutto si levò e smascherò le estreme miserabili combinazioni ed i meschini temporeggiamenti, e richiese da ogni piazza d'Italia il suo posto di combattimento accanto alle Nazioni Unite per la libertà e la democrazia.

**Italiani!**

Oggi 25 luglio 1944 l'Italia, pur trafitta e dolorante è in piedi e risale lentamente, ma sicuramente l'abisso dove era stata precipitata. Un governo nazionale a base democratica, costituito dai partiti antifascisti del Comitato di liberazione nazionale, presiede alle sorti del paese e, con l'opera di ricostruzione, già prepara le condizioni in cui il popolo, tornato padrone del proprio destino, dovrà decidere del suo assetto costituzionale e sociale. Dal Tirreno all'Adriatico le forze armate italiane, che il fascismo aveva avvilito nelle avventure e condotte alla sconfitta, combattono gagliardamente a fianco dei gloriosi eserciti alleati. Nell'Italia ancora occupata e sevizata dalle orde naziste e dalla residua sbirraglia fascista, i patrioti della libertà e le masse lavoratrici conducono, sotto la guida del Comitato di liberazione nazionale, un'indomita, quotidiana battaglia che, nel sacrificio e nell'ardimento, riafferma e riconsacra l'onore e la fierezza nazionale.

**Italiani!**

Gli sforzi comuni hanno affrettato l'ora della sconfitta per i nostri nemici, del trionfo per i nostri ideali. In un anno molto è stato fatto per la liberazione e la risurrezione della patria. Ma ancora molto resta da fare. Occorre più che mai essere concordi, risoluti, instancabili: prossima è l'ultima grande prova che riconquisterà l'unità, l'integrità e l'indipendenza nazionale. Accanto alle Nazioni Unite che da oriente e da occidente premono e piegano l'ultima disperata resistenza nazista, la vittoria non potrà mancare né tardare. E, con la vittoria, l'Italia libera e democratica ritroverà anche il suo posto di onore e di lavoro nella comunità delle nazioni libere e democratiche.

#### **49.           Al CLN regionale ligure, 4 agosto 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 6, fasc. 1, s. fasc. 1. Il foglio è destinato "ai partiti per immediato inoltro al Comitato regionale ligure e anche per norma a tutti gli altri regionali".

Il CLNAI, informato della situazione ligure, invita il Comitato regionale ad applicare le seguenti direttive generali in previsione di una intensificazione della

lotta, nel corso della quale il movimento di liberazione potrà essere rapidamente chiamato allo sciopero generale insurrezionale e ad assumere il potere su scala locale e generale:

1. intervenire presso i comitati provinciali affinché intensifichino la loro attività nel senso indicato dalla circolare in data 2 giugno<sup>1</sup> e da ulteriori decisioni del CLNAI e si preparino all'assunzione del potere con la collaborazione dei comitati di base del movimento;

2. di dare il massimo incremento alla costituzione dei comitati locali, di rine che sviluppino e potenzino tutte le forze aderenti al movimento di liberazione al fine di svolgere la più ampia attività ed iniziativa per la condotta della lotta e successivamente, rispettivamente per l'assunzione del potere locale o per la collaborazione con esso, affinché non vi sia carenza nella lotta stessa o vacanza di potere nelle diverse località.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 32.

50. **“Agli ufficiali, sottufficiali e soldati delle divisioni che rientrano dalla Germania”, 6 agosto [1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 9. L'appello è rivolto ai soldati delle divisioni Littorio, Monte Rosa, Italia e San Marco: cfr. quello analogo del Comando generale CVL, del 7 agosto 1944, in *Atti del Comando generale*, pp. 137-138. L'appello del CLNAI è ed. parzialmente in CATALANO, *Storia*, pp. 235-236.

Nel settembre dell'anno passato vi abbiamo visto deportati dall'Italia con i metodi più brutali: vi vediamo oggi rientrare in patria col cuore pieno d'angoscia.

Voi non potete certo dimenticare come a forza foste ammassati nei carri bestiame piombati, e con quanta freddezza e calcolata crudeltà foste trattati nei campi di concentramento, fino al giorno in cui una firma di adesione vi fu estorta.

Molti vostri compagni riposano sotto terra tedesca o languono negli ospedali; molti altri, al cui comportamento di ogni giorno l'appellativo di eroico è inadeguato, soffrono ancora fame, sevizie e umiliazioni, sono ancora ostaggi, nelle mani dei nostri nemici.

Del tedesco avete conosciuto l'ostentato disprezzo; e se oggi esso vi rivolge parole di blandizia e se vuol darvi l'impressione di trattarvi come alleati, di fatto vi destina e vi ha sempre destinato ai servizi più pericolosi e meno onorevoli. Tipici esempi si sono già avuti in Africa e in Russia; a tutti è noto l'iniquo e crudele trattamento usato ai reparti italiani nei momenti tragici delle ritirate.

Con la vostra venuta in Italia il nazista e il suo complice fascista vorrebbero che si iniziasse la più dolorosa delle guerre civili: noi siamo certi che voi, giovani, non servirete da strumenti di tanta bassa infamia.

Vi invitiamo a guardarvi intorno con occhi aperti e con intelligenza: da un lato vedrete e saprete delle rovine, delle devastazioni, delle depredazioni, dei massacri di innocenti compiuti dalle truppe tedesche, che in tre mesi, da Cassino sono state ricacciate, abbandonata Firenze, fin sulla linea dell'Appennino; dall'altro potrete rendervi esatto conto dello stato d'animo che pervade la quasi totalità del popolo italiano: esecrazione del tedesco e del servitore fascista.

Di questo stato d'animo sono fedeli e valorosi interpreti i volontari della libertà, agli ordini dei comitati di liberazione nazionale, rappresentanti del Governo italiano. Essi sono decisi a combattere fino all'ultimo per cacciare l'invasore, che fucila innocenti, prigionieri e ostaggi ed ha rialzato la forca, per

la prima volta, dopo il Risorgimento, nelle piazze d'Italia, e ad abbattere i suoi complici, che, fuggiaschi dal combattimento, infieriscono vilmente sugli inermi.

Vorrete voi combattere per il tedesco, nostro secolare nemico?

Vorrete voi combattere per il servo fascista, responsabile della rovina della nostra Italia?

Vorrete voi usare le armi contro i vostri fratelli italiani, che vogliono, come voi dovete volere, la patria libera, perché possa risorgere dalle rovine e dalle disgrazie in cui l'hanno gettata proprio i tedeschi e i fascisti?

No, voi non tradirete la patria, i compagni e i martiri nostri!

Voi al contrario dovete passare nelle file dei volontari della libertà; le vostre armi devono servire alla giusta causa; le vostre forze debbono cooperare alla nostra vittoria, che è prossima e certa.

Ripetiamo: la nostra vittoria è prossima e certa: gli eserciti tedeschi sono battuti su tutti i fronti, hanno dovuto abbandonare enormi territori, danno evidenti segni di stanchezza. Reparti interi si arrendono senza combattere: sono avvenuti scontri tra reparti dell'esercito e delle SS: tutto quanto affermiamo è pura verità, e ne avrete presto la prova, anche se vi si tiene abilmente all'oscuro di quanto va succedendo. D'altra parte la superiorità numerica e di mezzi delle forze alleate appare ogni giorno più evidente: il combattere ancora è follia e non può apportare che inutili lutti in una Europa già straziata.

Infine l'attentato a Hitler del 20 luglio scorso ha provato chiaramente che vi è scissione profonda tra esercito tedesco e nazismo. Oramai voi servite solamente la follia di pochi delinquenti, che tentano di ritardare di qualche giorno la loro fine inevitabile ed il giusto castigo. In Italia i loro servi fascisti non riscuotono più alcun credito né fiducia, il cosiddetto partito è sciolto, il traditore Graziani è stato retrocesso a capeggiatore di un iniquo e miserevole tentativo di repressione.

**Soldati italiani!**

Se siete degni di questo nome e se vorrete, nella nuova Italia, avere diritto di procedere a fronte alta e onorevolmente, accorrete subito, con le armi, a combattere al fianco dei vostri fratelli volontari della libertà.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia vi rivolge questo fraterno invito, che è anche un monito, certo che voi ascolterete la parola della patria.

**51. Lettera di Longhi "ai compagni del CLNAI", 8 agosto 1944**

ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 18. Sottoscrizione autografa di Longhi (A. Pizzoni).

L'incalzare degli avvenimenti e la probabilità di essere noi chiamati improvvisamente, e a breve scadenza, a prendere importanti decisioni, mi inducono a richiamare la vostra attenzione sulla lentezza colla quale procedono i lavori del CLNAI.

Voi sapete quante questioni rimangono insolute, dopo settimane, e, in qualche caso, anche dopo mesi dalla loro impostazione; alcuni argomenti sono di importanza capitale e il non averli ancora discussi o decisi è già, oggi, causa di inconvenienti; del resto qualsiasi questione portata all'esame del CLNAI è di primaria importanza.

In troppi casi la discussione dimostra che sull'argomento in oggetto non tutti si sono preparati, o non hanno considerato fino a che punto possono o debbono deferire ad opinioni contrarie o divergenti di altri, pur di addivenire ad una decisione, o, avendo considerato, non si sono preoccupati di provocare preventivi chiarimenti e accordi. È necessario tener sempre presente che siamo in piena azione, che intorno a noi i lutti e le distruzioni sono continue, aumentano, e travolgono intere regioni; che l'intensificazione della lotta impone a noi di non desistere mai dal prevedere, prevenire, approntare i mezzi, le decisioni necessarie perché ognuno sia spinto ad agire, e chi agisce sappia in quale direzione procedere.

Riconosciuto che le necessarie precauzioni imposteci dalle condizioni della lotta, e, talvolta, la difficoltà di trovare locali adatti, rendono difficili le riunioni plenarie, e che perciò queste siano da effettuarsi con frequenza relativa, rimane sempre la possibilità di incontri a due, a tre, nei quali le questioni in discussione possono essere sviscerate, e si addivenga ad accordi parziali, nei quali è sempre da tener presente quali possono essere le obiezioni degli altri compagni, e, prevedendole, preparare alternative di decisioni e di dizioni da adottare in sede definitiva. Non si tiene, a mio parere, abbastanza presente che quanto dal CLNAI [è] deciso deve poi essere trasmesso ai comitati regionali, che le comunicazioni si fanno sempre più difficili ed aleatorie, e che pertanto il tempo occorrente alla trasmissione rende necessario che a decisioni al centro si addivenga, perché tempestivo ne sia l'arrivo alla periferia e la conseguente pratica esecuzione.

Inoltre se talvolta si è chiamati a decidere su argomenti che involgono questioni di principio, d'altra parte è ovvio che il nostro lavoro si riferisce ed ha effetto su un periodo di emergenza, e che in ogni caso regolari norme di leggi o di regolamenti saranno ad inquadrare ogni aspetto di vita e di convivenza avvenire; pertanto la ovvia preoccupazione di ognuno di tutelare le direttive e gli interessi del partito che rappresenta deve tener presente che di regola quanto deciso in sede CLNAI serve per un lasso di tempo ben circoscritto. Gli incontri a due, a tre, dei quali ho più sopra fatto cenno, sono inoltre utilissimi per lo scambio di notizie e informazioni minori, con conseguente guadagno di tempo per le sedute di comitato, e per la formulazione di progetti di manifesti, decreti, norme, che possono essere preventivamente passati ai compagni per esame, e la cui discussione e approvazione in sede di comitato è così facilitata.

Ho ritenuto di farvi presente quanto sopra per il senso di responsabilità che è in me, indipendente, e che so essere in voi: di ogni nostro atto saremo chiamati e siamo pronti a rispondere: le critiche saranno certo facili, probabilmente molte; ma dobbiamo in ogni caso lavorare al massimo delle nostre capacità, perché il contributo di direzione della lotta apportato dal CLNAI sia cospicuo ed abbia parte decisiva.

Non dubito di trovarvi tutti d'accordo con me in quello spirito concorde che ha animato ormai per quasi un anno il nostro lavoro.

## 52. **"Criteri di massima" per la difesa delle fabbriche e le provvidenze straordinarie ai lavoratori, 9 agosto 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 7. In calce al doc. sono segnati gli "indirizzi": "1) per conoscenza e norma (tramite i partiti) ai comitati regionali e provinciali; 2) al Comando generale militare perché, seguendo le direttive suesposte, provveda, per quanto è detto al n. 1, a prendere gli opportuni contatti con i comitati di fabbrica, e intervenga nelle trattative e negli accordi che debbono essere definiti seguendo i criteri e le norme del

Comando generale militare. Si prega di riferire poi di quanto concluso al CLNAI; 3) da distribuirsi ad alcuni industriali di nota serietà e consapevolezza, perché a loro volta ne curino la propalazione. Si raccomanda ai partiti di tener nota di questi industriali e di informarne il CLNAI; 4) agli organismi sindacali è da comunicarsi il n. 2 per conoscenza loro e dei lavoratori". Nello stesso sottofascicolo è conservata la proposta presentata dai partiti socialista e comunista, in data 4 agosto 1944. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 73-74. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 237-238.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, ritenuto che i rapporti tra i suoi membri ed elementi responsabili dei partiti facenti parte del CLNAI, con proprietari, dirigenti di grandi industrie, o loro rappresentanti, per trattare questioni relative alla difesa delle fabbriche ed a provvidenze straordinarie ai lavoratori nell'attuale situazione di emergenza, involgano la responsabilità dell'intero Comitato;

impegna i suoi componenti ed i partiti aderenti a non entrare in queste trattative e conversazioni, né a continuarle, senza autorizzazione del CLNAI, e fissa i seguenti criteri di massima da valere in questa materia:

1. la difesa delle fabbriche è questione di importanza politica nazionale, e come tale va risolta; non costituisce un problema di polizia interna negli stabilimenti. Il Comitato è disposto a trattare con gli industriali solo a condizione che questi riconoscano esplicitamente l'autorità che ad esso compete di organizzare e dirigere la difesa delle fabbriche, impegnandosi formalmente a non prendere iniziative di altro genere. Gli accordi concreti dovranno essere definiti caso per caso con i comitati di fabbrica, che vengono a ciò delegati dal CLNAI;

2. lo stanziamento di fondi per provvidenze straordinarie ai lavoratori deve essere effettuato senza ritardo, ove non sia ancora avvenuto, e sotto il controllo di delegati del CLN, a mezzo degli organi sindacali. Tale stanziamento non deve essere un accantonamento nominale, del cui impiego resti arbitra la ditta; le somme dovranno essere distribuite fin d'ora, perché i lavoratori possano costituire scorte, ciò che non sarà più possibile fare al momento della crisi. Circa la misura, occorre tener presente il precedente del già effettuato versamento ai lavoratori dell'importo di una, due o tre complete mensilità, a seconda delle situazioni di famiglia.

Il CLNAI non intende in nessun modo, fuori di queste condizioni, di prestare il suo nome, tanto meno un avallo di iniziative e passi ispirati a fini interessati, che sfuggano a impegni precisi.

### 53. Ai CLN regionali, 9 agosto 1944

ISML, CLNAI, b. 6, fasc. 3, s. fasc. 9. Il doc. reca in calce: "da trasmettere (a cura dei partiti) ai comitati regionali". Nello stesso sottofascicolo è conservata la "proposta PS e PC", in data 4 agosto 1944. Di questa proposta il secondo capoverso non è passato nel testo definitivo: "Il CLN piemontese prese posizione con grande ritardo per appoggiare lo sciopero, con nocumento alla lotta di liberazione, alla mobilitazione degli altri strati della popolazione a fianco dei lavoratori in sciopero e al prestigio del CLN fra le masse lavoratrici". A questo proposito, cfr. LURAGHI, p. 228.

Lo sciopero generale di Torino della seconda metà di giugno<sup>1</sup>, contro il trasporto in Germania delle macchine delle officine Fiat Mirafiori, ha mostrato un insufficiente legame ed una mancanza di coordinamento fra il CLN regionale piemontese e la classe operaia.

Affinché tale inconveniente non abbia a ripetersi per l'avvenire, il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia impegna formalmente tutti i CLN a strin-

gere più stretti rapporti con gli organi rappresentativi dei lavoratori nelle fabbriche, a essere loro più vicini nell'azione, e, interpreti della loro volontà, a mettersi veramente in grado di assumere la direzione di tutto il movimento di liberazione.

<sup>1</sup> Lo sciopero iniziò il 17 giugno e continuò fino agli ultimi giorni del mese: cfr. LURAGHI, pp. 222 e seguenti. Si veda anche: *Sciopero generale a Torino per impedire il trasporto delle macchine in Germania*, in "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 21 giugno 1944, a. XXI, n. 9; e *Con lo sciopero contro i nazisti e gli industriali collaborazionisti la classe operaia torinese difende il patrimonio nazionale*, in "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 10 luglio 1944, a. XXI, n. 10.

#### 54. Ai CLN regionali e provinciali, 16 agosto 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 8. Nello stesso sottofascicolo è conservata una copia, in data 3 agosto 1944, che presenta alcune differenze nel testo del decreto agli articoli 2, 4 e 6. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 37-39. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 237.

Nell'accompagnare le accluse norme e ai fini della loro applicazione, si invitano i comitati di liberazione nazionale provinciali a provvedere:

1. all'immediata costituzione delle commissioni di giustizia<sup>1</sup> di cui all'articolo 1. Dette commissioni dovranno essere composte da elementi dei singoli partiti aderenti ai comitati di liberazione nazionale provinciali. Ai fini del migliore assolvimento dei compiti loro affidati, le commissioni di giustizia potranno costituire appositi uffici ai quali delegare le funzioni istruttorie e di polizia. Data la specialità della materia di cui le commissioni e gli uffici saranno chiamati a occuparsi, sarà bene che almeno taluni dei componenti offrano anche requisiti di sicura competenza tecnica. All'uopo si raccomanda ai comitati di liberazione nazionale provinciali di tenere presente e, ove occorra, sollecitare le segnalazioni dei comitati di liberazione nazionale fra magistrati e avvocati;

2. alla immediata designazione dei magistrati per le funzioni di presidenti di Corti di assise e di rappresentanti del pubblico ministero. Per tali designazioni si rinnova in modo particolare la raccomandazione di cui al n. 1;

3. alla immediata compilazione delle liste dei giurati di cui all'articolo 4. I singoli partiti avranno cura di predisporre al più presto elenchi di persone che rispondano ai requisiti richiesti. In base a tali elenchi si compileranno le liste.

#### ALLEGATO

Uno dei più importanti tra i compiti che spettano ai comitati provinciali è quello di organizzare con la necessaria rapidità l'opera di eliminazione e punizione dei fascisti repubblicani e loro complici attraverso i necessari provvedimenti di polizia e gli opportuni procedimenti giudiziari al fine, da un lato, di impedire agli avversari di svolgere ulteriormente opera nociva, e dall'altro di dare esempi di severa ed inflessibile giustizia punitiva, che valgano a restaurare l'ordine morale, impedendo altresì eccessi e giudizi sommari.

Al momento dell'occupazione gli Alleati dovranno trovarsi in presenza di una giustizia politica già in pieno funzionamento, che essi non abbiano interesse a toccare: per evidenti ragioni di dignità deve essere il popolo italiano stesso ad applicare le opportune sanzioni ai responsabili del regime autocratico e della avventura imperialistica.

Il compito indicato dovrà essere assolto dai comitati provinciali attraverso una speciale Commissione di giustizia, composta da membri dei vari partiti scelti fra

persone di provata energia e capacità. La Commissione accentrerà intorno a sé i servizi di polizia politica ed agirà altresì come organo istruttorio competente a conoscere dei reati ai fini dell'eventuale deferimento al Tribunale popolare sedente come Corte d'assise; di conseguenza essa provvederà ad emettere e far eseguire i mandati di cattura, ed a compiere una sommaria istruttoria nei confronti degli arrestati. Proceduto alla loro identificazione, essa esaminerà se i fatti loro addebitati siano ammessi o contestati, se sussista la flagranza, se vi siano comunque prove manifeste dei fatti stessi: e in caso affermativo procederà all'immediato deferimento alla Corte d'assise. La Commissione non compierà al riguardo una valutazione puramente giuridica, ma si atterrà ad evidenti criteri di opportunità politica; per quanto possa apparire necessario tranquillare la coscienza pubblica con pronte riparazioni giudiziarie, non si dovrà dimenticare che taluni dei colpevoli di delitti odiosi, come torture e sevizie ai detenuti politici, andranno giudicati in un secondo tempo, con adeguate istruttorie e larghezza di pubblicità atta ad illuminare l'opinione internazionale sui metodi fascisti e sul regime di terrore giudiziario gravante sul popolo italiano.

La Commissione di giustizia entrerà in funzione appena i comitati provinciali assumeranno il potere politico, e provvederà alla immediata convocazione delle Corti d'assise provinciali secondo quanto previsto nell'allegato schema di decreto. I partiti avranno cura di tenere pronto l'elenco dei giurati che, approvato dalla Commissione, sarà immediatamente trasmesso al magistrato designato come presidente, che provvederà senza indugio alla convocazione della Corte. È necessario che entro le ventiquattro ore la Corte si riunisca ed emetta le prime sentenze: l'opinione pubblica, ansiosa di una severa giustizia, avrà così un principio di soddisfazione e l'autorità dei comitati di liberazione ne verrà accresciuta e consolidata.

#### ANNESSO

##### *Norme per il funzionamento delle Corti d'assise*<sup>2</sup>

Art. 1 - I comitati di liberazione provinciali delegheranno alle apposite commissioni di giustizia, già preventivamente costituite, l'esercizio dei poteri di polizia ordinaria e giudiziaria relativi a tutti i delitti già di competenza dei giudici ordinari e militari e del soppresso Tribunale speciale per la difesa dello stato da chiunque commessi a partire dall'8 settembre 1943 o valendosi di poteri usurpati o arbitrariamente costituiti od assunti ovvero in cooperazione con le truppe tedesche di occupazione approfittando delle condizioni nelle quali il paese è venuto a trovarsi per effetto di quella occupazione ed usurpazione.

Art. 2 - Tali commissioni hanno anche poteri di sommaria istruzione e, nei casi di flagranza, confessione e reità pienamente provata, deferiranno immediatamente gli imputati al giudizio delle Corti di assise, costituite come in appresso.

Art. 3 - Tutti i delitti già di competenza dei giudici ordinari e militari e del soppresso Tribunale speciale per la difesa dello stato da chiunque commessi a partire dall'8 settembre 1943 o valendosi di poteri usurpati o arbitrariamente costituiti od assunti ovvero in cooperazione con le truppe tedesche di occupazione approfittando delle condizioni nelle quali il paese è venuto a trovarsi per effetto di quella occupazione ed usurpazione, sono di competenza delle Corti di assise e verranno giudicati secondo le norme delle leggi penali vigenti, nei territori occupati, al momento della pubblicazione del presente decreto.

Art. 4 - I comitati provinciali di liberazione nazionale provvederanno: a costituire nell'ambito di ogni provincia le Corti di assise; alla immediata convocazione delle giurie popolari provinciali, presiedute dai magistrati preventivamente designati,



unitamente ai rappresentanti del pubblico ministero, dallo stesso Comitato provinciale.

I componenti delle giurie verranno ricavati dagli elenchi predisposti dai comitati provinciali. I cittadini giurati dovranno rispondere ai seguenti requisiti: a) saper leggere e scrivere; b) età non inferiore ai venticinque e non superiore ai sessantacinque anni; c) offrire le massime garanzie morali e politiche.

I giurati dovranno prestare giuramento avanti al presidente delle Corti di assise all'atto del loro insediamento con la seguente formula: "Giuro di adempiere da uomo di onore e di coscienza, e nel solo interesse della giustizia, il dovere dell'ufficio che mi viene affidato".

Art. 5 - Le sentenze delle Corti di assise non saranno soggette ad impugnazione e saranno immediatamente esecutive.

Art. 6 - Il presente decreto sarà pubblicato a cura del CLNAI ed entrerà in vigore immediatamente.

<sup>1</sup> Cfr. il progetto di regolamento delle commissioni di giustizia del 20 aprile 1945, allegato alla lettera del 23 aprile 1945 (doc. 144).

<sup>2</sup> Cfr. il decreto del 25 aprile 1945 sull'amministrazione della giustizia (doc. 148).

## 55. **Ai CLN regionali della Liguria e del Piemonte, 20 agosto 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 6, fasc. 1, s. fasc. 1. Il doc. reca in calce la nota autografa di Pizzoni: "ai partiti: da trasmettere ai due indirizzi, e per conoscenza e norma, anche agli altri regionali".

Lo sbarco delle truppe alleate nel sud-est della Francia<sup>1</sup> apre nuove prospettive di lotta per le regioni italiane confinanti. Perciò il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, benché certo che i comitati di liberazione nazionale regionali liguri e piemontesi avranno prese di loro iniziativa le opportune decisioni, invia a detti comitati la presente comunicazione.

Il Comando generale del Corpo volontari della libertà ha già inviato una direttiva a questo proposito ai comandi regionali interessati per quanto riguarda l'aspetto militare della questione<sup>2</sup>; noi vogliamo riferirci ai suoi aspetti politici.

Il grande successo dello sbarco e la rapida penetrazione degli Alleati anche nella zona alpina (Castellane) può determinare a breve scadenza una situazione di guerra guerreggiata sulla nostra frontiera ligure-piemontese con la partecipazione, a fianco delle forze alleate, delle Forze francesi dell'interno e del Corpo volontari della libertà. Già il Comando interalleato ha pubblicamente richiesto ai patrioti della Liguria di fare uno sforzo supremo contro i presidi nazifascisti e le loro comunicazioni.

Qualunque sia la situazione che si determinerà (vale a dire se sarà venuto o meno il momento supremo dello sciopero generale insurrezionale, momento per la valutazione del quale voi ed i comitati provinciali interessati siete giudici) le nostre forze armate, che dovranno comunque intensificare decisamente la loro azione, non dovranno trovarsi isolate. Ciò significa che la loro azione dovrà essere fiancheggiata e sostenuta dall'azione delle masse popolari (manifestazioni, dimostrazioni, scioperi, eccetera). Il tipo e l'ampiezza di queste azioni dovranno essere commisurati alle forze, le condizioni e le possibilità, tenendo conto che la situazione, evolvendo a nostro favore, tende ad aumentare queste possibilità. Per quanto riguarda lo sciopero generale insurrezionale e le azioni armate a carattere decisivo, bisogna valutare

esattamente le condizioni esistenti, guardandosi tanto dal ritardare quanto dal precipitare l'azione. Nell'un caso e nell'altro le conseguenze ne sarebbero deleterie; ma l'azione insurrezionale è assolutamente necessaria.

È da prevedersi un accrescersi delle barbare e sanguinose rappresaglie nazifasciste. Questo sarà motivo ad allargare la nostra azione ed a chiamare nuove masse alla lotta, per liberarci più rapidamente dai nostri oppressori.

Per ragioni nazionali evidenti, si tratta di far sì che la parte avuta dagli italiani nella liberazione del nostro territorio sia la più grande possibile. Per affermare questa partecipazione degli italiani alla lotta, per il prestigio del Corpo volontari della libertà e l'autorità del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, dobbiamo agire in modo che la liberazione avvenga il più rapidamente possibile, senza attendere l'arrivo degli Alleati, anche se, evidentemente, ciò non può non avvenire senza relazione con l'andamento delle operazioni militari generali.

Per preparare d'urgenza le organizzazioni provinciali e quelle da esse dipendenti a questi grandi compiti, è necessario che i comitati regionali, come senza dubbio stanno già facendo, intervengano fortemente nella direzione politica del movimento di liberazione. Ciò significa dare di presenza energiche e giuste direttive di azione agli organismi inferiori, lasciando ad essi ampia latitudine per la loro applicazione. Soltanto l'iniziativa degli organismi inferiori — sulla base della linea direttiva indicata dai comitati regionali — può assicurare l'applicazione delle direttive impartite. Una centralizzazione eccessiva non potrebbe che ostacolare l'azione.

I CLN provinciali, di zona e comunali debbono prepararsi ad esprimere gli organi amministrativi e di potere, con la collaborazione degli organismi di massa esistenti, facendoli designare in opportune forme da consultazioni di massa o, dove questo non sarà possibile, facendo procedere appena possibile ad una conferma delle designazioni per realizzare una prima attivizzazione democratica delle popolazioni.

<sup>1</sup> Le truppe alleate sbarcarono in Provenza il 15 agosto 1944.

<sup>2</sup> Cfr. le direttive del Comando generale del CVL ai comandi regionali per il Piemonte e la Liguria, del 17 agosto 1944, in *Atti del Comando generale*, pp. 161-162.

## 56. Appello agli "italiani delle terre occupate", 30 agosto 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 1. È conservata anche una minuta, del 28 agosto 1944, che reca in calce la data dell'approvazione, 30 agosto, e una data, 8 settembre, di difficile interpretazione: si fa forse riferimento alla circolare del CLNAI emessa nello stesso giorno (cfr. doc. 60). L'appello si ritrova in "L'Italia libera", edizione lombarda, 18 settembre 1944, a. II, n. 13; e "Risorgimento liberale", [Milano], settembre 1944, n. 9. Ed. parzialmente in CATALANO, *Storia*, pp. 238-239.

L'ora della liberazione è vicina.

I volontari della libertà, che eroicamente combattono da un anno, superando le più gravi difficoltà, nelle piane e sui monti d'Italia, sostenuti dalla parte migliore di tutti gli strati del popolo, hanno dato un prezioso contributo alla guerra vittoriosa delle Nazioni Unite, i cui valorosi eserciti si preparano ormai a vibrare il colpo mortale alla idea nazifascista.

Più intensa ed aperta divenga ogni giorno la vostra partecipazione alla lotta.

Il giorno della liberazione dal secolare nemico e dal tiranno interno segnerà l'aurora della libertà e della democrazia in una Italia rinnovata dal dolore e dal sacrificio.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, che trae la propria autorità da quelle correnti che hanno condotto una lotta ventennale contro il fascismo

e rappresenta nelle terre occupate il Governo democratico d'Italia, sa che è volontà concorde di tutti gli italiani di por fine per sempre a quel sistema di imposizioni autoritarie e di sopraffazione che il nostro paese ha sofferto per vent'anni e che lo ha condotto al disastro attuale.

Solo se ogni cittadino eserciterà i propri diritti e rispetterà i propri doveri partecipando attivamente ed onestamente alla vita pubblica del paese, sarà realizzato il rinnovamento civile d'Italia.

Uomini nuovi e scevri da ogni responsabilità del tragico ventennio che oggi si chiude debbono essere chiamati ad assumere il grave onere della direzione della cosa pubblica.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia si preoccupa fin d'ora che la designazione di questi uomini venga espressa da organismi che interpretino la volontà di tutte le categorie della popolazione. Esso invita perciò tutti i cittadini ad aderire, pur nei limiti imposti dal clima terroristico qui creato dal nazifascismo, alle organizzazioni di massa che fanno parte del movimento di liberazione, a crearne eventualmente altre, a costituire ovunque dei comitati di liberazione nazionale di località e dei comitati di liberazione di categoria, di amministrazione, di fabbrica. Questi organismi saranno preventivamente consultati, nelle forme consentite dalla clandestinità. Quando ciò non fosse possibile, i comitati di liberazione nazionale provinciali e locali si propongono di procedere immediatamente, a liberazione conquistata, a larghe consultazioni dei sopradetti organismi che permettano di costituire, sulla più vasta base democratica, gli enti rappresentativi della volontà dei cittadini.

Ciascuno di voi mediti e senta l'importanza ed il significato di questo impegno che vi addita la via per cui ogni cittadino deve sentirsi partecipe fattivo e responsabile delle sorti della patria. Per questa grande conquista ognuno di noi deve oggi assumere il proprio posto di combattimento.

Solo così, rinnovato il costume civile dei cittadini, l'Italia potrà rinascere a nuova e degna vita.

## 57. **Ai CLN regionali e provinciali, 30 agosto 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 5. Sono conservate due copie della proposta, presentata il 23 agosto 1944. Come risulta da una di queste, il testo definitivo fu steso il 28 agosto da una commissione formata da Ducati (Giuseppe Dozza), Vittorio (V. Albasini Scrosati) e Oliviero (Giorgio Marzola); due giorni dopo fu approvato. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 49-50. Cfr. *DELLE PIANE*, pp. 128-130; *CATALANO*, *Storia*, p. 245.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, delegazione del Governo italiano, a complemento delle istruzioni emanate con circolare del 2 giugno ultimo scorso<sup>1</sup>, comunica che è giunto ora il momento di addivenire alla designazione dei nominativi che, all'atto della liberazione, dovranno assumere funzioni di potere ed amministrative.

Come detto allora, è intendimento del CLNAI che tale designazione sia lasciata alla competenza dei CLN provinciali: solo nel caso che, nell'ambito di tali comitati sorgano divergenze, sarà opportuno l'intervento dei comitati regionali.

Le cariche principali sono le seguenti:

commissario e due vicecommissari alla provincia;

sindaco e prosindaco al comune;

capo e vicecapo della polizia (nei capoluoghi di provincia e nei centri maggiori non capoluoghi);

presidente e vicepresidente della deputazione provinciale.

A queste sono da aggiungere subito: i membri della giunta comunale, mentre la designazione dei deputati della provincia dovrà avvenire non appena i CLN provinciali lo riterranno opportuno.

Il CLNAI ha esaminato con la massima attenzione questo argomento onde essere in grado di emanare norme ed impartire direttive ai CLN regionali e provinciali: dopo tale esame, esso è venuto alla conclusione che, in linea di massima e solo per il momento attuale, il criterio da seguire è, per ovvie ragioni, quello dell'attribuzione delle cariche in misura che consenta ai vari partiti aderenti e componenti i CLN provinciali una rappresentanza quanto più paritetica ed equilibrata; ciò anche se tale criterio non risponde ad un principio veramente democratico.

Tale attribuzione può, per quanto riguarda la diversa importanza delle cariche, tenere in considerazione una valutazione obiettiva delle situazioni locali rispetto alle differenti influenze dei partiti.

La designazione delle persone, frutto di scelta nell'ambito dei partiti e di successiva concorde approvazione in sede di Comitato, deve cadere, come già indicato nella citata circolare del 2 giugno paragrafo 3, "su nominativi che godono dei requisiti politici, morali e tecnici necessari, primo fra tutti quello di aver preso parte alla lotta di liberazione"<sup>1</sup>. A tale proposito si indica l'opportunità che la scelta cada su persone di cui risulti chiaro l'orientamento politico attraverso l'aderenza ad uno dei partiti rappresentati nei rispettivi CLN; in linea eccezionale è consentito che i partiti possano indicare nomi di persone non aderenti, ma che abbiano partecipato alla lotta di liberazione e diano ogni garanzia di rispondere ai requisiti indicati. In tali casi, detti nomi sono da conteggiarsi come proposti dai partiti che li presentano. È ammesso, inoltre, che esponenti designati da partiti locali, non rappresentati nei CLN ma che ne accettano le direttive, siano chiamati alle cariche di cui sopra.

Qualora ricorra l'opportunità, e sempre allo scopo di rendere più agevole il raggiungimento di un accordo tra partiti, i CLN regionali, al corrente delle situazioni nelle varie provincie, potranno promuovere una distribuzione delle varie cariche seguendo in una certa misura criteri regionali anziché provinciali dando luogo a compensazioni tra provincia e provincia, che debbono avvenire con l'unica preoccupazione di raggiungere un accordo armonico tra i vari partiti.

In base a tale criterio, in considerazione della speciale importanza delle cariche nei capoluoghi di regione e perfettamente conscio della necessità di lasciare alle regioni la più ampia autonomia, il CLNAI suggerisce tuttavia l'opportunità di procedere ad un accordo in sede interregionale nel caso si verificassero difficoltà nel raggiungimento del necessario equilibrio.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 32.

## 58. **Accordo fra il CLNAI e il Fronte di liberazione sloveno, 4 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 9, fasc. 2, s. fasc. 1. Il doc. reca in calce le sottoscrizioni autografe "per il CLNAI" del "presidente Pietro Longhi", "per l'OF" del "delegato prof. Urban". Abbiamo indicato nelle note al doc. i punti nei quali l'accordo di settembre si differenzia dal progetto del 19 luglio 1944 (doc. 46). Su queste differenze cfr. FOGAR, pp. 162-165.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia (CLNAI) e il Fronte di liberazione nazionale sloveno (OF), interpreti della volontà di lotta dei popoli ita-

liano e sloveno contro il nazifascismo, salutano l'unità di combattimento che sta formandosi fra le masse popolari delle due nazionalità anzitutto nelle zone confinanti e nazionalmente miste;

dichiarano di voler rendere ancor più salda e fattiva questa collaborazione giovandosi anche della triennale esperienza di lotta del movimento nazionale jugoslavo, che ha dato mirabili esempi di eroismo.

Convinti, pertanto, che primo e imperioso dovere è oggi quello di combattere uniti fino alla totale liberazione dei due paesi dai comuni oppressori, il CLNAI e l'OF si impegnano a procedere alla più vasta mobilitazione delle formazioni militari partigiane e a dare il massimo impulso all'azione armata contro il nazifascismo<sup>1</sup>.

Allo scopo di conseguire la maggiore efficacia nella lotta comune il CLNAI e l'OF s'accordano sulle seguenti misure organizzative e militari:

1. Essi condurranno nei rispettivi territori fra le masse e in tutte le organizzazioni di liberazione nazionale appropriata campagna antisciovinista, lotteranno inesorabilmente tanto contro le tendenze imperialistiche quanto contro quelle scioviniste e smaschereranno la delittuosa politica distruttrice dell'occupante nazista e dei suoi servi traditori fascisti italiani e di quelli della guardia bianco-blu slovena<sup>2</sup>. I due organi di rappresentanza politica popolarizzeranno nella più larga misura nei rispettivi paesi la lotta di liberazione nazionale del popolo vicino, i successi di questa lotta, gli esempi di eroismo dei combattenti e le vittime del delittuoso terrore dell'occupante e dei suoi servi. Il CLNAI farà conoscere agli italiani la funzione di avanguardia assunta dai popoli e dal glorioso Esercito di liberazione nazionale (NOVJ) di Jugoslavia nella lotta per la liberazione dei popoli europei dalla oppressione nazifascista e per la conquista della democrazia sotto la guida del maresciallo Tito il quale con la sua opera ha chiamato tutti i popoli oppressi alla resistenza armata contro l'imperialismo nazifascista. Analogamente l'OF farà conoscere ai popoli jugoslavi i fatti più significativi della lotta di liberazione dei patrioti italiani.

2. I due organismi di liberazione nazionale si offriranno un mutuo appoggio organizzativo e tecnico. Tenendo conto dell'esperienza della triennale lotta del popolo sloveno e di tutti i popoli jugoslavi, delle prime esperienze del movimento partigiano in Italia e delle particolarità locali nelle zone confinanti e di mista nazionalità, essi creeranno forme organizzative le quali permettano la più vasta mobilitazione delle masse delle due nazionalità, soprattutto per il reclutamento nelle file partigiane<sup>3</sup>.

3. Nelle località nazionalmente miste rimarranno i comitati di liberazione nazionale delle rispettive nazionalità. Bisogna tendere con tutte le forze a che questi organismi si trasformino in organizzazioni di massa su base territoriale, professionale, di scuole, eccetera. Nei CLN delle due nazionalità dovrà essere sviluppato un intenso lavoro per ottenere e rafforzare al massimo la collaborazione nella lotta contro gli occupanti nazisti, contro i fascisti italiani e contro la guardia bianco-blu slovena.

4. Negli stabilimenti e tra il proletariato fuori delle fabbriche si creino i Comitati di unità operaia - Odbori Delavske Enotnosti (CUO-ODE). Questi comitati abbracciano tutti i lavoratori senza riguardo alle differenze di nazionalità, come alle differenze ideologiche e politiche, guidandoli nella inesorabile lotta di liberazione anzitutto con il concreto aiuto ai combattenti partigiani, col sabotaggio organizzato, costituendo formazioni di combattimento antifasciste e reclutando elementi per i reparti partigiani.

5. Due rappresentanti del Comitato locale o circondariale dell'OF, del CLNAI<sup>4</sup> e del CUO-ODE formano il comune Comitato antifascista di coordina-

mento (CAC-KAO). I CAC-KAO di circondario non sono competenti che per le località di nazionalità mista del proprio circondario. I CAC-KAO coordinano ed uniscono l'azione comune in ogni località nazionalmente mista<sup>5</sup>. Bisogna tendere a dare a questi organismi il carattere del potere popolare, affinché essi possano effettivamente assumerlo nel momento della liberazione, ed esercitare questo potere attraverso organi idonei da essi costituiti sulla base delle organizzazioni di liberazione nazionale delle rispettive nazionalità.

6. Il CAC-KAO di Trieste incomincerà immediatamente la pubblicazione del proprio organo "Lotta-Borba". Questo giornale sarà scritto in lingua italiana e slovena e quando necessario anche in qualche altra lingua.

7. Il Comando generale per l'Italia occupata del Corpo volontari della libertà ha stipulato gli opportuni accordi col 9° Corpo d'armata del NOVJ per la collaborazione e per il mutuo appoggio sulla base degli accordi già presi dallo stesso 9° Corpo con le brigate d'assalto Garibaldi<sup>6</sup>.

Il presente accordo entra in vigore immediatamente.

<sup>1</sup> La "parte politica" (FOGAR, p. 144), che nel progetto di accordo del 19 luglio riguardava il rinvio al dopoguerra della discussione sulla delimitazione delle frontiere e sulle zone di nazionalità mista, non era stata accolta dall'OF ed era stata trasformata, secondo la volontà del Fronte sloveno, in una dichiarazione separata, unilaterale del CLNAI. L'atto, che qui non pubblichiamo, è conservato in ISML, CLNAI, b. 9, fasc. 2.

<sup>2</sup> Si veda la nota 1 al doc. 46.

<sup>3</sup> Del progetto del 19 luglio è stata soppressa la parte seguente: "Essi vogliono e debbono mobilitare tutte le forze morali e materiali dei due popoli per poter infliggere all'hitlerismo ed ai suoi satelliti anche in questo settore più efficienti colpi d'insieme coi grandi Alleati i quali sono passati all'attacco generale per annientare la belva nazista nel proprio covo" (cfr. doc. 46).

<sup>4</sup> Secondo il progetto di luglio nel Comitato di coordinamento sarebbero entrati i rappresentanti "del CLN locale o provinciale italiano" (cfr. doc. 46). Cfr. anche FOGAR, p. 163.

<sup>5</sup> Del progetto di luglio è stata soppressa la parte seguente: "diventando così i rappresentanti e i dirigenti veri e propri delle masse popolari di tutte le nazionalità" (cfr. doc. 46).

<sup>6</sup> Si veda la nota 2 al doc. 46.

## 59. **Accordo fra il CLNAI e il fronte di liberazione sloveno, 4 settembre 1944**

ISML, CLNAI, b. 9, fasc. 2, s. fasc. 1. Il doc. reca in calce le sottoscrizioni autografe di Pizzoni e del prof. Urban. Sul prestito cfr. FOGAR, p. 164.

Il delegato del Fronte di liberazione sloveno (OF) ha fatto presente al Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia che, in seguito ad acquisti effettuati nell'Italia occupata di materiale vario necessario alle forze armate dell'Esercito di liberazione nazionale jugoslavo (NOVJ), l'OF deve provvedere a pagamenti per i quali non dispone immediatamente e su piazza dei fondi necessari. In conseguenza il delegato dell'OF ha chiesto al CLNAI di accordare all'OF un prestito temporaneo di Lit. 3.000.000 (tre milioni di lire).

Il CLNAI, esaminata la propria situazione finanziaria, decide di accordare all'OF un prestito, senza interessi, nella cifra richiesta di Lit. 3.000.000 (tre milioni di lire), alle seguenti condizioni:

1. la somma prestata sarà restituita al CLNAI al più presto possibile e comunque non oltre il 31 dicembre 1944;

2. il ricavo del prestito sarà impiegato, esclusivamente, per acquisti, nell'Italia ancora occupata dai nazifascisti, di materiale vario occorrente e da destinarsi all'Esercito di liberazione nazionale jugoslavo (NOVJ) e per la sua lotta contro il nazifascismo, escluso che tale materiale venga altrimenti utilizzato.

Il delegato dell'OF dichiara di accettare il prestito, alle suesposte condizioni, e poiché non può fornire la prova di essere autorizzato a contrarre prestiti dichiara sul suo onore che tale autorizzazione è conseguente al mandato e agli incarichi affidatigli dall'OF, e che l'OF darà sicuramente il suo accordo all'operazione così come conclusa.

Pertanto egli rilascia, al momento del versamento della somma, una ricevuta provvisoria a sua firma, e si impegna a far pervenire al più presto al CLNAI un documento a firma regolare dell'OF, che esplicitamente approvi quanto con il predetto si è concordato e confermi il ricevimento della somma versata<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> In una lettera [di Pizzoni] al delegato dell'OF in data 4 settembre 1945 si legge: "Caro amico, mi riferisco all'operazione finanziaria conclusa oggi in sede di Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia. Certo di interpretare il sentimento dei miei compagni di Comitato ritengo opportuno raccomandare a lei, con preghiera di portare la cosa a conoscenza dell'OF, che nella distribuzione degli acquisti fatti si tengano particolarmente presenti i reparti di volontari italiani che combattono nelle file dell'Esercito di liberazione nazionale jugoslavo. Voglia gradire i sensi della mia stima ed amicizia". Segue un appunto di Pizzoni del 5 settembre: "Il delegato dell'OF ha, di sua iniziativa, assicurato che ci farà aver nota di quanto distribuito ai reparti italiani inquadrati agli ordini di Tito" (ISML, *CLNAI*, b. 9, fasc. 2, s. fasc. 1).

## 60. Ai CLN regionali e provinciali, 8 settembre 1944

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 3. Nello stesso fascicolo si conservano varie copie della circolare, oltre alla minuta che reca numerose correzioni manoscritte. Qui trascriviamo la copia ciclostilata. Il doc. ha per intestazione: "Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia rappresentante del Governo italiano". Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 44-47 (il doc. è datato 30 agosto 1944). Cfr. DELLE PIANE, pp. 130-134; LEGNANI, pp. 70-73; CATALANO, *Storia*, pp. 240-242.

Nel rapido precipitare di storici eventi, che lascia presagire ormai prossimo l'accendersi dell'insurrezione nazionale popolare, il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, ad integrazione e migliore illustrazione di quanto già reso noto nelle precedenti istruzioni, ritiene opportuno sottolineare la particolare importanza di alcune questioni, la cui pronta risoluzione è di vitale interesse per il buon esito della lotta e per la salvaguardia di quelle ragioni democratiche che ne rappresentano il fondamento ideale, attraverso la costituzione di un potere politico ed amministrativo capace di un funzionamento organico ed efficace, tale da meritare il rispetto delle autorità alleate di occupazione.

1. A seguito di regolare delega<sup>1</sup>, il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia è oggi rappresentante del Governo italiano in tutti i territori occupati, ed è quindi autorizzato ad emanare e fare eseguire tutte le disposizioni necessarie ai fini di mobilitare e disciplinare tutte le energie della popolazione [agli scopi]<sup>2</sup> dell'insurrezione e della guerra di liberazione; ed a prendere altresì, tosto che la situazione di fatto lo consiglierà, tutte le misure necessarie per l'instaurazione della legalità democratica, dell'ordine pubblico e per il funzionamento dei servizi essenziali sia alla vita normale che alle esigenze straordinarie della lotta antinazista. Di riflesso, simili poteri di governo spetteranno, nell'ambito delle loro competenze,

ai comitati di liberazione nazionale provinciali, che dovranno assumere ovunque il potere politico ed esercitarlo con pienezza d'autorità, a mezzo degli organi già precedentemente indicati (sindaco e prosindaco — assistiti da una giunta comunale — commissario alla provincia con due vicecommissari, capo e vicecapo della polizia, ecc.), provvedendo ad organizzare i poteri di polizia ordinaria e giudiziaria e ad addivenire al risanamento politico e morale attraverso l'energica ed oculata opera di quelle commissioni di giustizia, la cui costituzione ed il cui funzionamento dovranno formare oggetto delle attente cure dei comitati provinciali stessi<sup>3</sup>.

2. L'attribuzione agli organi provinciali di liberazione nazionale dei poteri politici indicati non deve essere interpretata nel senso che i comitati locali debbano considerarsi unicamente come organi subordinati, destinati all'esecuzione delle disposizioni provenienti dai comitati provinciali. Anche in previsione della probabile interruzione di tutti i mezzi di comunicazione coi centri provinciali e regionali, ogni comitato locale dovrà tendere costantemente a diventare centro d'impulso e d'iniziativa indipendente, a prendere spontaneamente tutte le disposizioni necessarie ed opportune a realizzare ovunque un vasto e concreto piano di mobilitazione e disciplina di tutte le energie politiche e morali della popolazione ai fini della guerra di liberazione e dell'affermazione del potere popolare. Sarebbe affatto fuor di luogo ogni timore di suscitare una esuberanza di iniziative locali, che in ogni caso non tarderebbero a trovare il proprio coordinamento e la propria disciplina nel quadro generale della lotta: nulla potrebbe essere più pericoloso dell'indebolire lo slancio ed il fervore delle masse, nei centri minori al solo scopo di mantenere nell'apparenza una subordinazione ed una disciplina dall'alto, puramente formali ed illusorie. Perché alla parola d'ordine dell'insurrezione nazionale si possa rispondere ovunque con uguale entusiasmo occorrerà non scoraggiare, ma stimolare e suscitare in ogni punto del paese la potenza irresistibile dell'iniziativa popolare che così luminosa prova della propria capacità ha dato in questi giorni in terra francese.

3. Allo scopo di dimostrare, con pubblica manifestazione, che i comitati di liberazione nazionale intendono governare non arbitrariamente dall'alto, ma con spirito e metodi democratici, nell'assumere il potere gli organi provinciali dovranno allargare la sfera della propria rappresentanza, associandosi dappertutto esponenti dei gruppi sindacali e delle altre forze che abbiano preso parte alla lotta di liberazione. I suesposti criteri valgano per la costituzione e la composizione delle giunte comunali. Agli stessi fini, nell'impossibilità di procedere ad immediate consultazioni elettorali, si dovrà aver cura di sottoporre al più presto la conferma delle nomine alle cariche sopraindicate ad assemblee dei rappresentanti dei comitati di liberazione nazionale di base e dei delegati dei vari organismi di massa. Per tutte le cariche minori si chiederà il benessere dei comitati di liberazione dell'ente, dell'azienda, dell'organizzazione di categoria, eccetera. Resta fermo che i comitati di liberazione periferici sono tenuti a svolgere la loro attività nello spirito e nella disciplina unitaria del Comitato di liberazione nazionale.

4. Allo scopo di provvedere rapidamente alla mobilitazione delle più larghe masse popolari per la condotta vittoriosa dell'insurrezione nazionale, e perché siano poste le basi di una democrazia profondamente legata al popolo, occorrerà dare il maggior impulso ad ogni iniziativa tendente a costituire comitati di liberazione periferici che permettano agli organismi superiori del movimento di liberazione di intendere in modo organico i bisogni e la volontà popolari e rendano possibile a questi ultimi di dirigere effettivamente l'azione di massa contro i tedeschi ed i fascisti. Tali organi periferici stimoleranno e intensificheranno la lotta contro le deportazioni in Germania, per gli scioperi e le manifestazioni di massa, per la preparazione dell'insurrezione nazionale e l'organizzazione e l'azione degli organismi



di massa di combattimento, secondo le direttive degli organi superiori del movimento di liberazione.

5. I comitati di liberazione periferici saranno composti secondo una proporzione democratica dai rappresentanti di tutte le correnti politiche antifasciste esistenti ed attive in luogo, di tutte le categorie della popolazione e delle organizzazioni politico-sociali, religiose, assistenziali, ecc. che abbiano partecipato alla lotta. Dovunque è possibile, la loro formazione sarà decisa o confermata da piccole riunioni di delegati dei diversi organismi o categorie, o di personalità locali che abbiano già riscosso la fiducia della popolazione e che abbiano sempre mantenuto una posizione antifascista.

6. I comitati di liberazione periferici collaboreranno alla formazione ed al funzionamento in stretto contatto con le masse popolari del nuovo potere democratico, che dovrà costituirsi dovunque il fascismo e i tedeschi sono indeboliti o sono stati cacciati dalle varie località. Essi dovranno altresì collaborare alla costituzione di comandi unici locali, rionali, di vallata, ecc. efficienti e funzionanti, là dove essi non siano ancora stati costituiti, secondo le direttive del Comando generale del Corpo volontari della libertà.

7. La costituzione dei comitati di liberazione di fabbrica e di azienda è intesa a mobilitare tutte le forze di massa per il conseguimento dei fini assegnati alla lotta di liberazione. È altresì compito essenziale di questi comitati garantire la continuità della vita economica ed industriale nel periodo immediatamente successivo alla liberazione dal nazifascismo; nonché di provvedere all'epurazione dagli elementi politicamente infidi, predisponendo fin d'ora la sostituzione delle persone da allontanare, la disciplina tecnica della produzione e la partecipazione e [il] controllo nella gestione. Non appena sarà possibile, dovrà essere convocata l'assemblea dei comitati di liberazione di fabbrica e di azienda la quale delegherà i suoi rappresentanti, in numero da stabilirsi, a far parte della Commissione economica, da istituire presso il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia e i comitati di liberazione nazionale regionali e provinciali, per presiedere alle funzioni degli enti nazionali e provinciali preposti alla produzione, al fine di consentire l'esercizio di un permanente ed adeguato controllo sul funzionamento dei servizi di approvvigionamento e di tutti i servizi necessari alla vita della popolazione.

Su questo argomento il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia si riserva di diramare apposite direttive.

Gli attuali comitati di agitazione conservano integre le loro funzioni come rappresentanti diretti degli interessi delle masse operaie. Essi avranno cura di mantenere opportuni contatti coi comitati di liberazione di fabbrica e di azienda<sup>1</sup>.

8. Allo scopo di assicurare il mantenimento dell'ordine dopo l'assunzione del potere da parte dei comitati di liberazione nazionale e di assoggettare tutti i gruppi armati che avranno preso parte, nelle città e nei centri minori, alla insurrezione popolare, alla sola autorità degli organismi di liberazione nazionale, gli organismi stessi provvederanno in tutte le località ad inquadrare e disciplinare i gruppi stessi, nessuno escluso, in una Guardia popolare nazionale alle loro dipendenze attraverso i dirigenti della polizia. Il Comando generale ed i vari comandi del Corpo nazionale volontari della libertà avranno facoltà di richiedere l'ausilio di reparti della Guardia stessa per lo svolgimento delle operazioni militari.

<sup>1</sup> Si riferisce al "messaggio" di Bonomi "per il Comitato di liberazione dell'Italia settentrionale", s.d., ma anteriore al 26 agosto 1944: "Il Governo italiano riconosce come autorità coordinatrice di tutte le attività della resistenza il Comitato di liberazione dell'Italia

setteentrionale. In conseguenza, il Comitato è autorizzato ad emanare tutte le istruzioni e gli ordini che serviranno a disciplinare la resistenza in tutto il paese, uniformare i criteri e le direttive che, tenuto conto delle diverse situazioni locali, parranno più opportune, disporre i soccorsi, curarne la migliore distribuzione, stabilire i collegamenti, potenziare l'azione dei patrioti. Mano a mano che le truppe liberatrici avanzano, il Comitato di liberazione è autorizzato ad applicare leggi di tutta autorità in rapporto alla resistenza ed a provvedere alla disciplina, all'ordine ed al soccorso delle popolazioni nelle zone impegnate da operazioni belliche sino a quando non sarà dato stabilire, con comandi alleati e con le legittime autorità italiane, il contatto. Il Governo italiano fa appello al patriottismo della popolazione dell'Italia settentrionale perché, nel provvedere a mettere in pratica le istruzioni che man mano saranno emanate dal Comitato di liberazione, diano la massima collaborazione ad esso" (ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2). Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 218.

<sup>2</sup> Dalla minuta del documento.

<sup>3</sup> Cfr. docc. 54 e 57.

<sup>4</sup> Cfr. lo scritto di Rodolfo Morandi sui comitati di agitazione e i CLN di fabbrica: "I comitati di agitazione restano, come organismi di classe, i soli diretti e autentici rappresentanti della massa lavoratrice. Nella mobilitazione di tutte le forze di massa, entro il quadro della politica di unità praticata dal CLN i CL di fabbrica vengono ad assumere funzioni specifiche che li caratterizzano come organi rispondenti a necessità transeunti. Compito fondamentale di essi viene infatti definito quello di garantire la continuità della produzione e la vita delle industrie nel periodo immediatamente successivo alla liberazione dalle forze naziste, ciò che si traduce in pratica: a) nell'epurazione da tutti gli elementi politicamente infidi; b) nell'assicurare la disciplina tecnica della produzione; c) nel sostegno che sarà da prestare, in questa ed in altra forma, alla lotta di liberazione fino al suo compimento". Come si può notare, alcuni passi di questo scritto sono stati accolti nella circolare del CLNAI. Ed. in *Lotta di popolo*, pp. 74-75.

#### 61. **Diffida alle banche, agli agenti di cambio e ai commissari di borsa, [8 settembre 1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 1. fasc. 5, s. fasc. 15. Il doc. reca, manoscritto: "proposta PdA distribuito 8 settembre". Al testo segue l'integrazione di Pizzoni: "Per quanto riguarda i titoli obbligazionari e di stato, dunque ci risulta vengano realizzati su larga scala. Riteniamo di essere in condizione di individuare molte delle transazioni avvenute e non mancheremo di prendere i provvedimenti del caso a carico delle persone che le hanno effettuate o vi si sono prestate". Non abbiamo trascritto i due allegati, con gli elenchi degli agenti di cambio e commissari di borsa e degli istituti di credito destinatari del messaggio.

Risulta a questo Comitato che negli ultimi tempi sono stati realizzati, specialmente sul mercato borsa valori di Milano, cospicui quantitativi di titoli azionari, appartenenti a fascisti o a persone compromesse col fascismo. Il fatto stesso del tentato realizzo di titoli nominativi dimostra non soltanto la paura dei venditori, ma soprattutto l'origine illecita di ricchezze carpite ai danni del paese.

Diffidiamo nel modo più formale le banche, gli agenti di cambio ed i commissari di borsa ad accettare e ad eseguire ordini di vendita di nominativi fascisti o che comunque possano avere accumulato illecitamente dei patrimoni col fascismo.

Della eventuale esecuzione di tali ordini, nonostante la nostra diffida, questo Comitato di liberazione, che, com'è noto, rappresenta la suprema autorità del Governo italiano nei territori ancora occupati dai nazifascisti, riterrà responsabili personalmente gli agenti di cambio ed i commissari, i loro procuratori se del caso, i dirigenti delle banche nonché i funzionari addetti alle operazioni di borsa. Sarà ritenuto personalmente responsabile, altresì, chi avrà autenticato nella girata del titolo la firma del venditore.

Particolare diffida rivolgiamo ai dirigenti ed ai funzionari della Banca Belin-

zaghi e del Banco Ambrosiano<sup>1</sup>, attraverso i quali ci risulta che notevoli quantitativi di titoli azionari siano stati in questi ultimi giorni realizzati.

<sup>1</sup> Non abbiamo trovato documenti sugli effetti della diffida, salvo una nota di Fe. (Felici, cioè Pizzoni) in data 16 settembre 1944: "Con riferimento alla circolare contro la negoziazione di titoli da parte delle banche, agenti di cambio, ecc. il Banco Ambrosiano vorrebbe si specificassero i casi per i quali gli è stato fatto addebito; altrimenti si dichiara costretto a rispondere o anche a scrivere una lettera di rettifica, con un certo carattere di pubblicità, che vorrebbe evitare. Per il momento ho fatto dire di astenersi da qualsiasi replica o reazione, in attesa di eventuali chiarimenti che vengono qui chiesti al PdA, dal quale ebbe origine la circolare" (ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 2, s. fasc. 2).

**62. Nota di Pizzoni su una riunione del CLNAI, 11 settembre [1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 2 fasc. 1, s. fasc. 4. La nota è manoscritta a penna. Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 250.

Esaminata la situazione del CLNAI in relazione a ultimi arresti e a chiara intenzione varie forze fasciste e di polizia di arrivare a impadronirsi membri Comitato e Comando, anche attraverso rivelazioni da estorcersi dagli arrestati mediante le più crudeli e raffinate torture<sup>1</sup>. Deciso in linea di massima di diradare riunioni plenarie e di intensificare incontri parziali<sup>2</sup>, lasciando la funzione di perno a Biancardi<sup>3</sup>, che viene invitato a circondarsi di massime cautele e di isolarsi il più possibile.

Esaminata la necessità di un collegamento diretto fra Biancardi e Comando militare, e incaricato quest'ultimo di decidere su persona alla quale affidare tale ufficio.

Sollecitato Comando militare a sottoporre piano difesa città, anche in relazione a dispaccio codice in cifre questura e forze fasciste. Deciso che uomo di Sandro<sup>4</sup> e probabile uomo di Fabio<sup>5</sup> si incarichino della cosa in collegamento con Comitato e Comando militare e tenendo contatti con curia.

<sup>1</sup> Sugli arresti e sulle persecuzioni dell'estate-autunno del 1944, cfr. VALIANI, pp. 263 e seguenti. Alle stesse torture poliziesche si riferisce il CLNAI nel messaggio al Governo del 12 settembre 1944 (cfr. doc. 64).

<sup>2</sup> Cfr. VALIANI, p. 286.

<sup>3</sup> Era Pizzoni.

<sup>4</sup> Sandro Pertini. Non conosciamo i nomi delle persone incaricate.

<sup>5</sup> Achille Marazza. Si veda la nota 4.

**63. Al generale de Gaulle, 12 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 14, fasc. 1, s. fasc. 2. Il doc. reca in calce: "Ai partiti del Comando generale CVL per la trasmissione".

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia rappresentante ed interprete del popolo italiano che riscatta l'onta di una guerra impostagli dalla tirannide fascista mercé il generoso sangue versato combattendo in impari lotta contro l'oppressore nazista saluta il Governo provvisorio da voi presieduto nell'ora della liberazione della Francia immortale per tanta parte dovuta al sacrificio dei suoi figli migliori. Auspica che la comunanza di ideali riconsacrata combattendo una volta ancora contro il comune nemico valga a creare la più feconda solidarietà fra i due popoli per la ricostruzione ed il migliore avvenire d'Europa.

**64. Ai Governo di Roma, 12 settembre 1944**

FGF, *Resistenza*, 7/1. Il messaggio si ritrova nel cicl. "CLNAI decreti" del 26 settembre 1944. Reca in calce: "Ai partiti, al Comando generale CVL per la trasmissione urgente".

CLNAI vi segnala che persecuzioni poliziesche Alta Italia assumono quotidianamente crescendo spaventoso aggravato applicazione torture sevizie prigionieri politici, nonché massacri indiscriminati ostaggi.

CLNAI chiede vostro intervento presso governi Nazioni Unite affinché provvedano massima urgenza tramite normali vie diplomatiche a richiamare il Governo germanico ed i suoi aguzzini fascisti al rispetto elementari norme umanitarie, minacciando eventuali rappresaglie. Prega inoltre dare massima diffusione a tale richiamo mediante più idonei mezzi propaganda.

**65. Ai CLN regionali e provinciali, 12 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 6. Il doc. reca in calce: "Ai partiti, per una pronta e larga diramazione". Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 51. Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 243.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, in relazione alle norme già emanate relativamente alla designazione delle persone destinate a ricoprire le diverse cariche provinciali e cittadine<sup>1</sup>, delibera:

1. in linea di massima i membri dei comitati stessi non dovranno assumere alcuna delle cariche che debbono essere ricoperte dagli elementi designati dai singoli partiti;

2. qualora un membro del Comitato di liberazione nazionale venga nominato commissario alla provincia — anche quando tale nomina avesse a verificarsi dopo l'arrivo degli Alleati — non deve, per il fatto di tale designazione, assumere una posizione di preminenza nell'ambito del Comitato stesso.

<sup>1</sup> Si riferisce alle circolari del 30 agosto e dell'8 settembre 1944 (docc. 57 e 60).

**66. Ai CLN regionali e provinciali, 12 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 6. Cit. in CATALANO, *Storia*, p. 243.

Si richiama la vostra attenzione sull'assoluta necessità di prendere con ogni urgenza le disposizioni opportune per salvaguardare e proteggere gli ammassi, depositi e riserve di generi alimentari onde preservarle dalle razzie naziste nonché dal saccheggio da parte di elementi irresponsabili al momento del trapasso dei poteri.

**67. Alla Delegazione in Svizzera, 12 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 11, fasc. 1.

Preso visione delle comunicazioni inviate da Pareto a 524 circa intervento Delegazione nei territori liberati adiacenti a zona di confine di Brissago<sup>1</sup>, il CLNAI, pure apprezzando le ragioni di opportunità e di urgenza che hanno determinato tale

intervento, richiama l'attenzione della Delegazione sulle seguenti direttive che dovranno essere seguite per l'avvenire:

1. I comandi militari non possono e non debbono essere chiamati a nominare nei territori liberati né i comitati di liberazione nazionale né altri organismi di indole politica od amministrativa, dovendo questi essere costituiti attraverso la scelta o la convalida dei loro membri da parte della popolazione stessa in base a principi democratici.

2. Qualora i comitati e gli altri organismi non si siano costituiti, occorrerà provvedere ad interessare ed a stimolare gli elementi locali affinché prendano posizione e provvedano alla formazione e al funzionamento dei detti organi.

3. Nel caso che ne ravvisi l'opportunità o la necessità, la Delegazione potrà immettere nei territori liberati elementi da essa designati i quali avranno il compito di aiutare il funzionamento dei vari organismi ma non dovranno assumere compiti di direzione che debbono di norma essere riservati agli elementi locali. Qualora per carenza assoluta di elementi locali per la formazione dei CLN, si rendesse necessaria l'immissione di elementi designati dalla Delegazione, la loro investitura dovrà al più presto essere convalidata, sia pure in linea provvisoria, con la conferma ottenuta in via democratica.

<sup>1</sup> In data 8 settembre 1944, Pareto, ovvero Marcello Cirenei, scrisse a 524: "Essendo stata liberata la zona del Lago Maggiore confinante con qui (Brissago) ci siamo messi in comunicazione con i patrioti. Non ho ottenuto di poter di là passare, ma ho egualmente comunicato con i comandanti inviando un messaggio, a nome della Delegazione anche alle popolazioni liberate. Abbiamo provveduto per invio di uniformi specie ai patrioti che tengono i posti di frontiera, di viveri, sigarette ed altri aiuti (medicinali ecc.) prendendo allo scopo accordi con Croce rossa eccetera. L'importante e l'urgente era il riconoscimento da parte delle autorità federali che tale territorio è di fatto e di diritto sotto la sovranità dello stato italiano, per cui si avrebbe il diritto di far passare armi ed altro in conformità alle vigenti convenzioni internazionali. Ho molto insistito con Berna su ciò, facendo presente che un ritardo burocratico nel riconoscere tale realtà avrebbe significato da parte del G[overno] federale atto poco amichevole verso l'Italia, essendo evidente che il riconoscimento se dovesse avvenire fra una settimana o due non ci servirebbe più. Per facilitare il riconoscimento abbiamo invitato i comandanti dei patrioti della zona liberata ivi, a nominare un comitato di liberazione che costituisca un'amministrazione civile e militare e di cui il G[overno] federale abbia conoscenza. Poiché i comandanti della zona litoranea (Cannobio) hanno fatto conoscere di non avere uomini, ho proposto di mandarli da qui, e abbiamo deciso in conformità. Fai presente in via ufficiale tutto quanto sopra al CLN affinché non ci siano duplicati. L'amministrazione detta entrerà in carica nella corrente settimana e cioè entro domenica 10 corrente; e i poteri li conferiamo noi quale Delegazione vostra riconosciuta ad ogni effetto anche da Bonomi come da lettera a noi direttamente inviata. Abbiamo costituito tale amministrazione civile e militare con giurisdizione sulle terre liberate dell'Ossola e del Verbano. I cinque nominati e costituenti il CLN della zona s'incaricheranno ciascuno di un commissariato [...] Questa ordinata ripartizione dovrebbe avere benefico effetto sul giudizio delle a[utorità] svizzere. S'intende che i CLN locali funzioneranno in collaborazione e subordinazione con l'amministrazione detta, la quale avrà vita soprattutto per i fini di riconoscimento di cui sopra, dato che i tempi corrono velocissimi ormai e non sembra che la totale liberazione dell'Italia del nord dovrà farsi molto attendere. Oggi solleciterò ancora Berna per il riconoscimento. Ripeto dai immediata comunicazione al CLNAI [...]" Non conosciamo il nome del destinatario, probabile corriere fra Milano e la Svizzera. La lettera è conservata in ISML, *CLNAI*, b. 11, fasc. 1.

68. **Decreto sulle sanzioni da applicare agli ufficiali delle forze armate e ai pubblici funzionari, 14 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 9. Il doc. reca in calce: "14 settembre approvato pubblicare". Il decreto richiama agli articoli 1 e 4 il "progetto di decreto n. 1", [giugno 1944] (cfr. doc. 43). In "Il Popolo", [Lom-

bardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9; "L'Italia libera", edizione lombarda, 20 ottobre 1944, a. II, n. 15; "La Pagina dei giovani", [Biella], s.d., senza numero. Riassunti del decreto in "Il Guerrigliero", [Lombardia], 6 gennaio 1945, s.n.; "Dalle vette al Piave", 10 febbraio 1945, n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 8.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia in virtù dei poteri ad esso delegati dal Governo italiano decreta:

1. Gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, in servizio attivo permanente o provenienti dallo stesso e richiamati dal congedo che il giorno della liberazione si troveranno in servizio presso l'esercito, la marina e l'aviazione repubblicana, verranno privati del grado e dell'impiego, e collocati in congedo senza diritto a trattamento economico.

2. I funzionari e gli impiegati dello stato e degli enti pubblici, di ogni ordine e grado, che il giorno della liberazione si troveranno in servizio presso i rispettivi uffici, verranno parimenti privati del grado e dell'impiego e collocati essi pure in congedo senza diritto a trattamento economico.

3. Le sanzioni previste dagli articoli precedenti non escludono l'applicabilità di sanzioni ulteriori ove nell'operato del militare o del civile possa ravvisarsi l'ipotesi di più grave reato.

4. Le sanzioni medesime non verranno applicate a coloro che dimostreranno in modo certo e con fatti concreti d'aver sabotato l'azione del sedicente Governo della Repubblica sociale italiana o altrimenti partecipato in modo altrettanto certo e concreto alla lotta di liberazione.

5. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

69. **Decreto sulla sospensione della legislazione fiscale, 14 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 10. Il presente decreto è unito ad altri quattro decreti approvati dal CLNAI nello stesso giorno (docc. 70-73). Si veda CATALANO, *Storia*, p. 244. Cfr. sul medesimo oggetto "Contro il pagamento delle tasse al Governo fascista", [giugno 1944] (doc. 43). In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9; "L'Italia nuova", [Udine], 20 novembre 1944, n. 1; "Dalle vette al Piave", 10 febbraio 1945, n. 4 (riassunto del decreto). Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 11-12; DELLE PIANE, pp. 134-135.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia in virtù dei poteri ad esso delegati dal Governo italiano, ritenuta la necessità e l'urgenza di contrastare al sedicente Governo della Repubblica sociale italiana la raccolta dei mezzi necessari al suo funzionamento, decreta:

1. Tutta la legislazione fiscale in vigore è sospesa.

2. L'amministrazione delle imposte dirette e delle tasse non procederà a nuovi accertamenti né darà corso a quelli prima d'ora eseguiti.

3. Gli esattori non procederanno d'iniziativa a riscossioni né agiranno a carico dei contribuenti morosi.

4. Gli uffici del registro e bollo, esattori, tesorieri e quant'altri, si asterranno dall'effettuare il versamento delle somme già incassate.

5. Magistrati e intendenti di finanza non emetteranno né renderanno esecutiva alcuna ingiunzione di pagamento.

6. Ufficiali giudiziari e messi esattoriali non procederanno ad atti esecutivi mobiliari ed immobiliari per il pagamento di oneri fiscali e di penalità di qualsivoglia natura, e la forza pubblica si asterrà da prestar loro assistenza.

7. Gli atti esecutivi in corso saranno immediatamente sospesi; le vendite eseguite in frode si intenderanno nulle di pieno diritto, con conseguente restituzione dei beni venduti ai proprietari da parte di chiunque ne abbia il possesso, e, quando la restituzione non sia possibile, con risarcimento dei danni a carico degli acquirenti e di chi ha proceduto alla vendita.

8. Qualunque pagamento per imposte, tasse, penalità di qualsivoglia natura non effettuato in sede esecutiva o senza il concorso di altre gravi circostanze, sarà considerato come non eseguito e dovrà essere rinnovato.

9. I funzionari e gli impiegati di qualsivoglia ordine e grado nonché gli esattori che non osservassero le disposizioni del presente decreto, verranno sottoposti al giudizio di istituende commissioni di categoria, che, indipendentemente dal concorso di altri reati distintamente perseguendi, potranno comminare sanzioni di ordine disciplinare sino alla perdita dell'impiego senza diritto a pensione.

10. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

## 70. **Decreto sul risarcimento dei danni di guerra, 14 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 10. Si veda la nota al doc. 69. In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9; "Il Partigiano", [Liguria], 16 ottobre 1944, n. 9; "L'Italia nuova", [Udine], 20 novembre 1944, n. 1; "Avanguardia garibaldina", [Piemonte], 30 novembre 1944, n. 5. Riassunto del decreto in "Dalle vette al Piave", 10 febbraio 1945, n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 9.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia in virtù dei poteri ad esso delegati dal Governo italiano decreta:

1. I danni arrecati ai cittadini dall'esercito tedesco e dai corpi armati fascisti repubblicani, nonché ad essi causati dalle rappresaglie ordinate dalle autorità militari e civili tedesche e fasciste repubblicane verranno risarciti in giusta misura secondo norme separatamente emanate<sup>1</sup>.

2. Verrà compensato secondo le norme stesse tutto quanto è stato o sarà requisito dalle forze armate dell'esercito di liberazione e così pure verranno risarciti i danni arrecati ai cittadini dall'esercito stesso in conseguenza di operazioni belliche o altrimenti.

3. Militari, funzionari e impiegati pubblici e privati che per motivi di ordine politico fossero stati rimossi dal grado o dall'impiego o comunque danneggiati nella loro carriera, saranno reintegrati nei rispettivi diritti e risarciti a loro volta dei danni subiti.

4. Dai benefici di cui agli articoli precedenti saranno tuttavia esclusi gli iscritti al partito fascista repubblicano, gli appartenenti ai corpi armati fascisti repubblicani

ed in genere i cittadini che abbiano volontariamente collaborato col fascismo repubblicano e col nemico tedesco.

5. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

<sup>1</sup> Cfr. il "progetto di decreto n. 3", [giugno 1944] (doc. 43).

**71. Decreto sulla nullità delle norme legislative emanata dal Governo fascista repubblicano, 14 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 10. Si veda la nota al doc. 69. In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9. Cfr. anche il riassunto del decreto in "Dalle vette al Piave", 10 febbraio 1945, n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 12.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia in virtù dei poteri ad esso delegati dal Governo italiano decreta:

1. Tutte le norme legislative emanate dal Governo fascista repubblicano nonché tutte le sentenze, decreti ed ordinanze pronunciati ed emessi in virtù delle norme medesime da qualsivoglia autorità, ente, ufficio o servizio, a partire dall'8 settembre 1943 a qualunque effetto e comunque motivati, sono nulli di diritto, ed ove in corso, la relativa esecuzione verrà immediatamente sospesa<sup>1</sup>.

2. I danni derivati ai cittadini da esecuzioni precedentemente eseguite verranno risarciti secondo le norme all'uopo emanande.

3. Dal beneficio di cui all'articolo 2 saranno tuttavia esclusi gli iscritti al partito repubblicano fascista, gli appartenenti ai corpi armati fascisti repubblicani e in genere ai cittadini che hanno volontariamente collaborato col fascismo repubblicano e col nemico tedesco.

4. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

<sup>1</sup> Cfr. il "progetto di decreto n. 7", [giugno 1944], sull'*annullamento* delle sentenze fasciste (doc. 43).

**72. Decreto sull'abolizione della legislazione di carattere razziale, 14 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 10. Si veda la nota al doc. 69. In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9. Cfr. anche il riassunto del decreto in "Dalle vette al Piave", 10 febbraio 1945, n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 7.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia in virtù dei poteri ad esso delegati dal Governo italiano decreta:

1. Tutta la legislazione di carattere razziale è abolita.

2. I beni sequestrati agli ebrei devono essere loro immediatamente riconsegnati e i danni derivati verranno risarciti.

3. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.



73. **Decreto sulla nullità degli ordini e delle disposizioni delle autorità tedesche, della RSI, del PFR e degli organi dipendenti, 14 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 10. Si veda la nota al doc. 69. Il presente decreto riprende il "progetto di decreto n. 2", [giugno 1944] (doc. 43). In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9; "L'Italia nuova", [Udine], 20 novembre 1944, n. 1. Cfr. il riassunto del decreto in "Dalle vette al Piave", 10 febbraio 1945, n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 10.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia in virtù dei poteri ad esso delegati dal Governo italiano decreta:

1. Ordini e disposizioni delle autorità tedesche, del sedicente Governo della Repubblica sociale italiana, del partito fascista repubblicano e degli organi militari, politici, finanziari ed amministrativi da esso dipendenti o loro comunque aderenti, qualunque ne sia l'oggetto e lo scopo, sono illegittimi e nulli.

2. I militari del cosiddetto esercito repubblicano, i funzionari, gli impiegati, i dipendenti di ogni ordine e grado dello stato, delle provincie, dei comuni, degli enti pubblici e delle organizzazioni economiche, come pure i cittadini tutti nella sfera delle rispettive attività e competenze, devono perciò eludere l'osservanza e boicottarne con ogni mezzo l'esecuzione.

3. Dell'opera compiuta a norma dell'articolo 2 e dei risultati raggiunti verrà reso singolarmente e collettivamente merito; verrà invece severamente punita ogni colpevole omissione, con sanzioni disciplinari e pubblici biasimi.

4. Quei funzionari che non saranno in grado di dimostrare di aver fatto tutto quanto era in loro potere e nelle possibilità offerte dalla posizione da essi ricoperta onde efficacemente opporsi ai maltrattamenti ed alle sevizie inflitti ai prigionieri politici, saranno considerati responsabili in solido coi diretti esecutori di tali atrocità.

5. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

74. **Appello agli operai delle tipografie dei giornali, 19 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 2. Nell'archivio sono consultabili anche la "proposta di manifesto" del 3 agosto 1944 (b. 1, fasc. 4, s. fasc. 11) e il "testo del manifesto da diramare agli operai delle tipografie dei giornali", dell'agosto 1944 (b. 2, fasc. 1, s. fasc. 24). Nell'appello del 19 settembre il testo non è cambiato nella sua sostanza. Vi sono solo alcune differenze formali abbastanza significative: nel quarto cpv. delle bozze si legge: "Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia [...] in forza dei poteri conferitigli dal Comitato centrale di liberazione nazionale e quale rappresentante del Governo di Roma [corretto: italiano]"; nel quinto cpv. si parla di "sequestro conservativo [corretto: conservazione] dell'azienda". In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 246.

L'ora della liberazione è imminente.

Fra le forze sulle quali contiamo voi siete oggi in prima linea.

È necessario che gli stabilimenti tipografici dei quotidiani conservino la loro piena efficienza nel momento in cui i tedeschi saranno cacciati insieme ai fascisti,

loro sanguinari aguzzini, e tocca a voi far sì che questo prezioso patrimonio giunga intatto a disposizione delle forze dell'antifascismo, che conducono e condurranno attivamente la guerra di liberazione e che dovranno dare all'Italia un nuovo assetto sociale ed una nuova dignità.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia — nel quale sono rappresentati il partito liberale, il partito democratico cristiano, il partito d'azione, il partito socialista di unità proletaria e il partito comunista italiano — in forza dei poteri conferitigli dal Governo italiano, vi farà pervenire al momento opportuno, a mezzo di persona specialmente delegata per ogni stabilimento, le sue intenzioni.

In tale attesa, le commissioni interne clandestine formate nel vostro stabilimento prevengano la possibile azione di sabotaggio da parte fascista e nazista, preparino la presa di possesso dello stabilimento e la conservazione dell'azienda, in attesa che il Governo emani nuove norme in materia giornalistica, predispongano l'epurazione dagli elementi fascisti e da coloro che comunque hanno attivamente collaborato con i tedeschi.

I partiti componenti il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia stabiliranno quali giornali potranno essere pubblicati e in quali tipografie verranno stampati singoli giornali di partito.

Noi siamo certi della vostra consapevolezza, della vostra disciplina e della vostra collaborazione.

## 75. Appello agli italiani, 20 settembre 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 12. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 59-60. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 245.

### Italiani!

Le armate alleate hanno varcato le frontiere tedesche: la belva nazista, che con feroce disprezzo d'ogni diritto umano aveva calpestato le più belle contrade d'Europa, le abbandona ora ridotte in terra bruciata; e, attanagliata da oriente e da occidente, viene ricacciata sfinita ed insanguinata nella sua tana.

La battaglia di Germania, l'ultima battaglia, ha avuto inizio; e il nemico, che purtroppo opprime ancora tanta parte della nostra Italia, è ormai ridotto agli estremi, e sa di esserlo.

Ciascuno abbia ben presente, tuttavia, che, prima di essere costretto dalla forza delle armi alleate ad abbandonare la nostra terra, il tedesco e il fascista non mancheranno di esercitare contro gli uomini e le cose l'ultima disperata rappresaglia.

*Solo gli italiani possono quindi salvare quel che rimane del patrimonio umano ed economico della nazione.*

Il dovere degli italiani è oggi quello di combattere contro i tedeschi, che ancora accampano sul nostro suolo, e contro i fascisti, di cui essi si valgono per vessare e torturare il nostro popolo.

La meta cui deve tendere ogni italiano, degno di questo nome, è l'*insurrezione*: questa è la parola d'ordine a cui nessuno può né deve sottrarsi. Intorno alle agguerrite formazioni dei volontari della libertà, che sui monti, nelle campagne, nelle città conducono da più di un anno una lotta eroica e senza quartiere, si stringa oggi, memore dell'epopea del primo Risorgimento italiano, la massa del popolo. Ogni giorno, ovunque, con tutti i mezzi si operi per rendere impossibile la vita all'occupante nazista ed ai suoi sicari fascisti: sappiano costoro, per la dura esperienza che voi soltanto potete imporre loro, che non vi è arma segreta che possa

vincere l'arma palese della volontà di esistenza e di progresso di un popolo che vuole essere libero.

Italiani!

L'attesa inerte, la difesa passiva e singola non sarebbero oggi che un delitto contro la patria, che attende di essere liberata e rigenerata attraverso il sacrificio e l'eroismo di tutti i suoi figli degni.

Italiani!

Insorgere, combattere non è azione di domani. L'insurrezione nazionale è già iniziata ed è prossima l'ora della battaglia decisiva.

## 76. Appello agli industriali, 21 settembre 1944

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 13. In "Il Popolo", [Lombardia], 25 settembre 1944, a. II, n. 9. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 74-75; CATALANO, *Storia*, pp. 248-249. Cfr. anche CADORNA, p. 137; QUAZZA, pp. 45-46 nota 96.

Industriali!

L'azione delle armate alleate in Italia sta per sfociare nella crisi definitiva. Le truppe tedesche d'occupazione nelle nostre regioni si preparano ad abbandonarle ed un chiaro sintomo lo si può trovare *nella notizia ufficialmente diramata della sospensione, da parte della Germania, d'ogni fornitura di materie prime — carbone compreso — alle nostre industrie*<sup>1</sup>.

In un avvenire assai prossimo, gli stabilimenti industriali dovranno, quindi, sospendere la loro attività per un periodo che, data la difficile situazione in cui versa il nostro paese, è arduo oggi poter valutare.

La classe dirigente industriale è pertanto chiamata a dare una prova di solidarietà umana e civile nei confronti delle masse operaie. Oggi, mentre tanti degni figli d'Italia affrontano senza esitazione i disagi ed i rischi della guerra partigiana, le persecuzioni e le sevizie della più ignobile genia di aguzzini che la storia ricordi, gli industriali italiani non possono sottrarsi al loro dovere. Se non vogliono essere chiamati domani a rendere conto alla intera nazione del loro cieco egoismo, i capi delle industrie debbono virilmente affrontare un sacrificio economico che è ben poca cosa se paragonato a quelli serenamente affrontati da migliaia di umili ed anonimi eroi della guerra di liberazione.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia che, e per il mandato conferitogli dal Governo italiano e per il fatto di essere diretta espressione di quelle forze che si ergono oggi contro la tirannide nazista e fascista, è il vero interprete della volontà del popolo italiano, invita gli industriali a provvedere affinché, anche quando le maestranze dovranno, per forza di eventi di eccezionale portata storica, sospendere il lavoro, venga corrisposto agli operai ed operaie l'intero salario, ivi compresa l'indennità di presenza; e questo fino a quando, a liberazione avvenuta, il Governo italiano sarà in grado di dare nuove disposizioni.

Coloro che ritenessero di poter affrontare la crisi col semplice espediente di licenziare le maestranze, mettendo alla fame, e quindi alla disperazione, decine di migliaia di famiglie di lavoratori, sappiano che la superiore giustizia democratica, che sta finalmente per prevalere anche nel nostro paese, li colpirà nel modo più severo ed inesorabile.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia non dubita che questo monito non sarà rivolto invano e che gli industriali italiani sapranno oggi porre gli interessi della collettività al di sopra dei gretti egoismi particolari.

<sup>1</sup> Sulla situazione dei settori produttivi italiani cfr. COLLOTTI, pp. 168-171; e, per alcuni dati sulla fornitura di carbone tedesco, ILARDI, pp. 79-82.

## 77. Denuncia contro Buffarini Guidi, 27 settembre 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 11. Il doc. reca la data ms. in calce: alla data della proposta ("ricevuta 25 settembre") segue la data dell'approvazione ("sta bene 27 settembre"). Nello stesso sottofascicolo è conservata la minuta, in data 19 settembre. In "Avanti!", [Lombardia], 5 ottobre 1944, a. 48, n. 41, e 2 novembre 1944, n. 42; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 8 ottobre 1944, a. XXI, n. 16. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 66. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 251. Si vedano anche: sulla figura di Buffarini Guidi, DEAKIN, pp. 731-736; sui protagonisti delle vicende di Villa Triste, DAL PRA, pp. 2-49, e LUALDI.

Il CLNAI, a notizia delle atrocità e delle raccapriccianti sevizie alle quali, per opera di funzionari di polizia, vengono sistematicamente sottoposti i detenuti politici segregati nella villetta di via Uccello - viale Monte Bianco in Milano<sup>1</sup>;

attesa nei misfatti la diretta e personale responsabilità del ministro degli Interni della RSI in conformità anche alla richiesta a suo tempo fatta pervenire dal Comando interalleato a questo Comitato sulla responsabilità dei criminali di guerra<sup>2</sup>;

denuncia ad ogni effetto compresa l'interdizione di espatrio nei paesi neutrali Guido Buffarini Guidi come criminale di guerra e, d'intesa col Comando generale del Corpo volontari della libertà,

ordina a tutti i comandi dipendenti delle formazioni di montagna e di pianura dei volontari della libertà nonché alle squadre di città di disporre la cattura del pre nominato Guido Buffarini Guidi.

<sup>1</sup> Il giorno precedente era stato inviato via radio agli Alleati il seguente messaggio: "Da Comitato liberazione stop Diramate urgentemente per BBC radio Londra che Platzkommandantur ripeto Platzkommandantur Milano oltre prefetto e ministro Interni saranno ritenuti responsabili torture feroci eseguite via Paolo Uccello ripeto Paolo Uccello e sedi gruppi fascisti" (dalla raccolta di "messaggi in partenza" agli Alleati, dal 12 giugno 1944 al 1° maggio 1945, conservata in ISML, CVL, b. 18, fasc. 1).

<sup>2</sup> *Manca.*

## 78. Al Governo italiano, 27 settembre 1944

ISML, CLNAI, b. 10, fasc. 1, s. fasc. 1. Il doc. reca in calce: "Telegramma approvato a maggioranza per quanto concerne l'ultimo periodo: PC, PdA, PS = sì; PL, PDC = no". Nello stesso sottofascicolo è conservata la minuta del documento. Vi si ritrovano anche l'ultima parte del telegramma — che non figura nel testo definitivo — e il relativo appunto di Pizzoni, pubbl. in SECCHIA-FRASSATI, p. 145: "Generale ritiene che mancando adesione partiti azione socialista e comunista influenzanti maggior numero formazioni at nomina comandante con esclusivo potere di decisione non est consigliabile modificare attuale composizione Comando che si trascrive alt"; "Questa era l'ultima parte del dispaccio inviato al Governo, circa le difficoltà di nomina del comandante. Dopo la lunga e penosa discussione e visto che non si poteva giungere ad un accordo, il generale non volle che la sua opinione

figurasse in calce al nostro dispaccio e si riservò di inviarne uno lui direttamente". Cfr. SECCHIA-FRASSATI, pp. 144-145. Si veda anche CATALANO, *Storia*, p. 227.

CLNAI venuto at conoscenza telegramma 24 corrente Peters at Quartier generale Alexander richiedente ordine at generale assumere comando<sup>1</sup> fa presente che nomina comandante trova disaccordo in seno CLNAI alt Tale disaccordo verte su possibilità et modalità effettivo esercizio comando da parte comandante con esclusivo potere di decisione alt Attualmente Comando generale composto come segue alt Comando generale composto sei membri cinque designati partiti rappresentanti Comitato liberazione nazionale Alta Italia uno consigliere militare fiducia Comitato liberazione nazionale Alta Italia alt Comando delibera collegialmente a parità di voto sei membri sei voti alt Decisione di tale struttura fu deliberata at maggioranza et est riconfermata at maggioranza oggi come tuttora idonea alt.

<sup>1</sup> Cfr. la lettera di Pietri Antonio ad Alfredo del 25 settembre 1944, ove è riportata una parte del telegramma di Peters: "Vostri messaggi numero 80 et 81 alt Per unico controllo del Comando generale del CLNAI ritengo indispensabile che generale Alexander et Governo italiano diano ordini at generale di assumere comando alt" (ISML, *CLNAI*, b. 10, fasc. 1, s. fasc. 1). Pietri o Peters era il maggiore Oliver Churchill della Special Force, che accompagnò Cadorna nel suo viaggio al nord (cfr. CADORNA, pp. 117-120; SECCHIA-FRASSATI, pp. 143 e seguenti). La lettera di Pietri è ed. in SECCHIA-FRASSATI, p. 144; cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 225-226.

## 79. Al Governo italiano, 27 settembre 1944

ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3. Il doc. reca in calce: "27 settembre, inviato in Svizzera e trasmesso direttamente al Governo". Nello stesso sottofascicolo sono conservate tre diverse minute: la prima redatta da Cadorna e modificata da Pizzoni e Italo (L. Longo); la seconda compilata dal generale Valenti (R. Cadorna); la terza "concordata con Italo e più tardi accettata da tutti". Quest'ultima è senza data; le altre sono datate 27 settembre. Ed. in CATALANO, *Storia*, p. 261.

Rappresentante Comitato di liberazione nazionale di Trieste (unico membro scampato da cattura)<sup>1</sup> fa presente grave situazione in cui verranno a trovarsi città Venezia Giulia ed Istria in particolare, al momento della ritirata tedesca.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia ha preso precisi accordi con rappresentanti autorizzati dal maresciallo Tito per collaborazione sul terreno della lotta di liberazione nazionale e mantenimento dell'ordine al momento del trapasso<sup>2</sup>.

Le popolazioni italiane della Venezia Giulia, quasi completamente disarmate, temono il ripetersi di atti di rappresaglia, nel settembre 1943 compiuti da elementi irresponsabili incontrollati.

Per calmare tali apprensioni necessita rafforzare accordi direttamente tra Governo italiano e maresciallo Tito; dare larga diffusione tali accordi; prendere pratiche intese con maresciallo Tito perché reparti partigiani italiani, sia dirette dipendenze Comitato di liberazione nazionale della Venezia Giulia, sia già inquadrati nei reparti di Tito, siano impiegati subito insieme con formazioni jugoslave per occupazione vari centri italiani e mantenimento ordine contro tutti i nemici dell'unità delle forze di liberazione.

<sup>1</sup> Si tratta con ogni probabilità di don Marzari. Sugli arresti, avvenuti ai primi di settembre, e sul viaggio di don Marzari a Milano, cfr. FOGAR, pp. 165, 169-170.

<sup>2</sup> Cfr. gli accordi tra il CLNAI e l'OF del 4 settembre 1944 (doc. 58).

**80. Mandato ai rappresentanti del CLNAI in val d'Ossola, 27 settembre 1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 11, fasc. 1. Nello stesso sottofascicolo è conservata la minuta, ms. da Pizzoni.

Vengono inviati in val d'Ossola i signori 1 e 2<sup>1</sup> in qualità di nostri rappresentanti con mandato di:

1. Esaminare insieme con la Giunta provvisoria di governo la situazione politico-economica dell'Ossola, la costituzione degli organi politici ed esecutivi attualmente esistenti, la loro rappresentatività rispetto alla situazione politica e sociale locale.

2. Suggestire eventuali modificazioni, allo scopo di rafforzare l'unità e l'efficienza di tali organi, il tutto nello spirito delle circolari del CLNAI.

3. Rendersi conto e rappresentare poi al CLNAI i bisogni particolari della zona.

4. Mandato valido per una missione da espletarsi al più presto.

<sup>1</sup> Erano Corrado Bonfantini e Augusto De Gasperi. Si veda il "rapporto sull'Ossola in data 2 ottobre" (con la "conclusione" del 3 ottobre 1944) che i due rappresentanti del CLNAI stesero alla fine della missione (cfr. doc. 83).

**81. Delibera sulla proclamazione dello sciopero ferroviario, 30 settembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 17, fasc. 6. Il doc. reca in calce la data e "Ald. Oliv.", cioè Aldo e Oliviero, pseudonimi di Emilio Sereni e Giorgio Marzola.

Il CLNAI, preso atto della decisione di proclamare lo sciopero generale ferroviario nel compartimento lombardo per il 2 ottobre presa dal Comitato di agitazione dei ferrovieri e interpellato da detto Comitato, considerando il carattere regionale e non nazionale di questo sciopero, ritiene che la decisione della data possa essere senz'altro lasciata al Comitato di agitazione perché di sua competenza.

Si ripromette comunque nel caso lo sciopero venga proclamato per questa o altra data, [di] prestargli tutto l'appoggio morale e materiale dovuto a tale importante sforzo per affrettare l'ora della liberazione<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si veda anche il manifesto del CLNAI ai ferrovieri dell'Alta Italia (doc. 82).

**82. Manifesto ai ferrovieri dell'Alta Italia, [... settembre 1944]**

ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 23. In calce al manifesto sono riportati gli artt. 2 e 5 del decreto CLNAI del 14 settembre 1944 (cfr. doc. 68). Lo sciopero dei ferrovieri piemontesi iniziò il 10 settembre: cfr. LURAGHI, p. 250. Il manifesto è ed. parzialmente in "La Fabbrica", 30 settembre 1944, a. II, n. 10. Sugli scioperi di settembre cfr. anche VALLINI, pp. 103-120, 248-273.

Disciplinati alla parola d'ordine del loro Comitato segreto d'agitazione, i ferrovieri del Piemonte hanno abbandonato compatti il lavoro, son scesi in sciopero in difesa del loro onore nazionale e delle loro condizioni elementari di vita.

A tutti i ferrovieri dell'Alta Italia, rifiutando di lavorare e di esporre giornalmente la loro vita per il negriero tedesco, predone ed assassino, passando in massa, come a Cuneo ed a Bussoleno, nelle file dei volontari della libertà, i ferrovieri del Piemonte hanno additato o additano la via della lotta e della vittoria, la via dello sviluppo dell'insurrezione nazionale vittoriosa. Per tutti i ferrovieri, per tutti i patrioti, la solidarietà fattiva con i ferrovieri piemontesi è una necessità, un dovere nazionale, deve essere fin d'oggi una concreta realtà.

**Ferrovieri!**

La via che i vostri fratelli piemontesi hanno prescelta, la via della lotta, è anche la vostra via, la via della lotta e della vittoria. La vostra azione compatta è decisiva per la suprema battaglia insurrezionale che deve liberare il suolo della patria dal tedesco oppressore. Non vi sia posto nelle vostre file per gli esitanti e per i pavidetti. Che ognuno di voi fin d'oggi faccia la sua scelta: non una macchina, non un treno, non un ferroviere per il nemico e per i suoi complici fascisti, assassini e predoni! Moltiplicate gli abbandoni del lavoro ed i sabotaggi, le azioni rivendicative e le più ardite azioni partigiane: tutto, fin d'oggi, deve essere messo in opera per rendere impossibile la vita dell'occupante, per rendere impossibili i suoi trasporti. L'insurrezione nazionale è in marcia e l'allargamento della vostra azione è una condizione essenziale della sua vittoria decisiva: non è un compito di domani, è un compito urgente di questi giorni, di queste ore.

**Macchinisti!**

Nella magnifica vittoriosa lotta dei ferrovieri piemontesi, la compattezza, lo spirito di sacrificio, l'eroismo del personale di macchina ha avuto ed ha una parte di primo piano. Particolarmente esposti al rischio di guerra, l'abbandono immediato e definitivo del lavoro è per voi non solo questione di onore e di dovere nazionale, è una questione di vita o di morte. Cessate ovunque ed immediatamente il lavoro, salvatevi dalla deportazione e dalla morte, raggiungete le formazioni partigiane: potete contare fin d'ora, per voi e per le vostre famiglie, sulla concreta solidarietà e sull'appoggio materiale non solo delle vostre organizzazioni, ma anche del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, rappresentante del Governo democratico italiano.

**Ferrovieri!**

È l'ora della decisione, è l'ora della lotta. La vittoriosa battaglia dei vostri fratelli piemontesi ha già conquistato per molti di voi miglioramenti economici, che devono essere estesi a tutti i compartimenti; ma promesse essenziali ed esplicite, come quella dell'anticipo di due mesi, non sono state mantenute. Rivendicate i due mesi d'anticipo, rivendicate la liberazione dei ferrovieri deportati, le garanzie più elementari per la vostra libertà e per la vostra vita. Fate di queste lotte rivendicative i principi e le premesse della vostra, della nostra comune suprema battaglia insurrezionale.

Ferrovieri, in lotta per l'insurrezione nazionale vittoriosa.

**83. Rapporto di Corrado e Agostini sull'Ossola, 2-3 ottobre 1944**

ISML, CLNAI, b. 11, fasc. 1. Corrado era Corrado Bonfantini, Agostini era Augusto De Gasperi: cfr. la nota 1 al doc. 80. Il "rapporto sull'Ossola in data 2 ottobre" che qui trascriviamo comprende la "conclusione" del

3 ottobre 1944. Ed. in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 87-94. Sulla missione di Bonfantini e De Gasperi, cfr. AZZARI, pp. 69-70.

### *Questioni economiche. Problema alimentare*

Le scorte di cereale e di farina sono completamente esaurite. In questi ultimi giorni si è potuto parzialmente sopperire in grazia dei primi invii della Croce rossa svizzera<sup>1</sup> e di un parziale ammassamento di patate eseguito in val Vigezzo. Il pane per la popolazione civile è completamente abolito<sup>2</sup>. La Croce rossa ha annunciato altri invii, molto notevoli: sono già in viaggio novanta tonnellate di patate. Il nostro rappresentante in Svizzera a sua volta, dopo che questo stato ha accettato di iniziare con noi regolari rapporti di scambio, ha già fatto acquisti che fra pochi giorni *affluiranno* nella zona. A proposito di questi scambi la Giunta ha deciso che essi avvengano non per diretta contrattazione dei produttori della zona (ed intendiamo i produttori industriali, qui rappresentati da imprese dipendenti da grandi società anonime che hanno le loro sedi centrali nell'Italia occupata) ma attraverso al Commissariato per l'economia ed a quello per il lavoro. Più precisamente la GPG<sup>3</sup> acquista essa dalle industrie i loro prodotti procedendo poi al loro esito in Svizzera. Ciò allo scopo di lucrare gli ingenti sovrapprezzi realizzabili su quel mercato, specialmente attraverso al giuoco della valuta. Con ciò questa GPG potrà procacciarsi parte dei mezzi finanziari che le occorrono per far fronte alle ingentissime spese di mantenimento delle formazioni partigiane<sup>4</sup>.

Intanto per assicurare alla popolazione ed ai combattenti un'alimentazione non troppo scarsa la Giunta ha deciso di aumentare notevolmente la macellazione, anche se con ciò si dovesse intaccare il patrimonio zootecnico della zona. Si tratta di una misura grave, giustificata soltanto dalla sua transitorietà. Infine la Giunta ha rivolto un appello alla popolazione invitandola a versare a centri di raccolta comunali i superi delle riserve famigliari, ed affidando al CLN della zona il compito di svolgere l'iniziativa in accordo colle amministrazioni comunali. L'appello incomincia a trovare seguito, sia pure modesto. Della redistribuzione delle merci così raccolte sono incaricate commissioni popolari nelle quali è inclusa obbligatoriamente una rappresentanza femminile<sup>5</sup>.

### *Problema finanziario*

La GPG ha imposto alle grandi aziende industriali della zona una contribuzione di carattere eccezionale, dalla quale calcola di ritrarre una decina di milioni. Uguale contribuzione verrà imposta alle banche ed ai grossi commercianti<sup>6</sup>. Continua frattanto il gettito normale delle imposte e delle tasse ordinarie, per la cui esazione vengono progressivamente emanate le disposizioni occorrenti per fare defluire alle agenzie di Domodossola i versamenti che in precedenza dovevano effettuarsi a Pallanza. Per i pagamenti degli stipendi ai funzionari delle amministrazioni statali continua a provvedere la posta e l'esattoria, uffici ai quali sono stati dati gli ordini opportuni e che vi si attengono.

### *Amministrazioni comunali*

Dopo avere in un primo tempo provveduto direttamente a nominare commissari nei comuni, restati — per la destituzione dei podestà — senza direzione, la Giunta ha rimesso al CLN di zona, finalmente costituitosi specialmente per il suo interessamento, il problema della formazione delle amministrazioni comunali. Queste vengono ora creandosi in uno con i CLN di comune<sup>7</sup>.



### *CLN di zona*

Il Comitato si è costituito ed ha cominciato a funzionare regolarmente. Su sua richiesta la GPG ha deliberato di invitare ad assistere a tutte le proprie riunioni il suo presidente o chi delegato da lui<sup>8</sup>.

### *Scuole*

La Giunta ha fissato per il giorno 16 ottobre l'apertura di tutte le scuole di ogni ordine (oltre alle elementari ed alle scuole di avviamento vi è qui un ginnasio e liceo pareggiato). È stata costituita una commissione per la revisione dei testi di studio e per la preparazione dei programmi<sup>9</sup>.

### *Commissione per la epurazione delle pubbliche amministrazioni*

La Commissione è stata formata dai partiti per iniziativa della GPG che ha rimesso al CLN di zona la determinazione delle sue competenze. Queste sono state fissate, con carattere consultivo, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche di ogni ordine e grado. Spetterà alla GPG di ratificare e rendere esecutive le proposte<sup>10</sup>. Si è ritenuto necessario di sottrarre alla presidenza della Giunta, la quale ha già proceduto a sospendere dall'ufficio e dallo stipendio il titolare della locale pretura, [la sezione giustizia]<sup>11</sup>. Uno dei vicepretori onorari è stato incaricato della reggenza temporanea della pretura. Un decreto della Giunta ha investito la pretura delle funzioni di tribunale per tutti gli atti di carattere urgente, anche nelle cause di competenze territoriali e per valore diverse dalle sue.

### *Carceri e campo di concentramento*

Poiché il carcere locale mandamentale non ha che la capacità di quaranta persone, si è proceduto alla sistemazione di altro locale a carcere. Inoltre si è organizzato un campo di concentramento in un comune interno di valle<sup>12</sup>. Gli arresti eseguiti sino ad oggi salgono a circa centocinquanta; si calcola che a rastrellamento avvenuto di tutti i fascisti repubblicani e degli altri elementi colpevoli di collaborazionismo o pericolosi, questo numero salirà ad oltre quattrocento.

### *Guardia nazionale*

L'arruolamento è quasi ultimato nella cifra prestabilita. Nella Guardia nazionale sono stati assorbiti gli effettivi dei carabinieri, delle guardie di finanza e della milizia forestale regolarmente epurata. Le varie sezioni continuano a svolgere i loro compiti speciali<sup>13</sup>.

### *Normalizzazione della procedura inquisitoria a carico degli arrestati politici*

Si è proceduto alla nomina di un giudice straordinario<sup>14</sup> che può farsi coadiuvare da giudici aggiunti affinché venga esaminata la posizione di tutti gli arrestati decidendo circa la continuazione della loro liberazione. Non si ritiene opportuno procedere al giudizio definitivo di coloro che vengono ritenuti colpevoli di addebiti specifici, mancando qui un tribunale acconco e non avendo direttive per la creazione ex novo.

### *Unificazione dei servizi di polizia*

Esistono nella zona liberata, oltre alla polizia ordinaria alle dipendenze del commissario per la polizia della GPG, numerose polizie particolari delle singole

formazioni partigiane, ciascuna delle quali procede a perquisizioni, sequestri, arresti, interrogatori, eccetera. Ciò porta ad una estrema confusione di iniziative e nel maggior numero dei casi ad iniziative del tutto arbitrarie, che ignorano ogni procedura e che provocano profondo malcontento nella popolazione. La GPG si occupa attivamente di sanare questa situazione cercando di giungere, in accordo coi comandi delle formazioni, ad un riordinamento di tutta la materia in modo che accanto alla polizia della Giunta stessa non esista più che una sola polizia militare per tutte le formazioni e con compiti nettamente definiti, e la quale inoltre si attinga a norme fisse di diritto nello svolgimento della sua attività<sup>15</sup>.

*Coordinazione dell'attività dell'autorità civile-politica con quella militare*

È questo il compito più difficile al quale la GPG sta fino dal primo giorno della sua costituzione dando la massima attenzione, e nel quale si sono raggiunti i minori risultati. Per la sua completa soluzione occorre venga prima risolto il problema dell'unificazione del Comando militare. Trattare con cinque comandi diversi significa infatti non giungere mai a nessuna soluzione definitiva, poiché basta che uno di essi non accetti o non osservi un determinato accordo, anche parziale, perché tutti gli altri comandi si ritengano liberi dalla sua osservanza nell'ipotesi da essi promessa.

In generale lo spirito che anima i comandi delle formazioni, e quindi tanto più i singoli gregari, è del massimo misconoscimento dell'autorità civile. Essi la ritengono superflua se non addirittura dannosa; e ciò per il fatto che essa mira, com'è suo dovere, a riportare ad un certo ordine collettivo le varie attività delle formazioni che s'inseriscono nella vita della popolazione civile. Ogni formazione è interessata esclusivamente di se stessa; ogni comando non pensa che ai bisogni dei propri uomini e cerca di soddisfarli incurante se nel farlo danneggia gli interessi comuni di tutte le formazioni, o gli interessi della popolazione<sup>16</sup>. È a questo spirito che si deve la inaudita dissipazione di alimenti e di oggetti vari che ha segnati i primi quindici giorni dopo la liberazione di Domodossola, e che purtroppo non è ancora cessata. Ogni formazione si è così creata propri magazzini dei quali è impossibile conoscere il contenuto. Per farlo esse hanno proceduto a requisizioni, al di fuori di ogni controllo e contro ogni ordine verbale e scritto di questa GPG, presso i depositi dei vari cantieri e delle varie imprese della zona, gareggiando a chi giungesse prima per prendere di più<sup>17</sup>. Naturalmente le varie imprese fanno ora affluire alla GPG elenchi interminabili nei quali sono indicate le voci più disparate, e per ammontare di milioni e milioni. Più volte i comandi si sono impegnati a non procedere più a requisizioni e prelievi se non dopo avere ottenuto il buono corrispettivo dal commissariato competente di questa GPG, ma di fatto l'andazzo continua; e se accenna oggi a diminuire ciò è solo a causa dell'inaridirsi delle fonti. Caratteristico a questo proposito il capitolo automezzi. Tutte le automobili esistenti nella zona sono state requisite dalle formazioni le quali dispongono ora di parchi spropositati, sul cui impiego non è possibile esercitare controllo. Ad ogni ora del giorno e della notte le vie di Domodossola sono percorse da automobili sui quali gruppi di patrioti si fanno trasportare non certo per ragioni di servizio; con uno spreco delittuoso di carburante. E frattanto l'ospedale è stato privato dei suoi automezzi, e così le stesse ditte che lavorano per gli apprestamenti militari.

Ma questo è solo uno degli aspetti del misconoscimento dell'opera coordinatrice che potrebbe svolgere l'autorità civile. Esso si manifesta quotidianamente e spesso in episodi assai gravi, che solo il profondo senso di responsabilità della GPG ha impedito si svolgessero a gravi conseguenze. Ve ne citiamo alcuni:

La GPG aveva convocato il giorno 22 settembre un comizio per rendere conto alla popolazione delle proprie iniziali attività. Al comizio dovevano parlare anche

i rappresentanti del CLN di zona. Orbene uno dei comandi all'ultima ora intervenne dichiarando che, poiché la convocazione del comizio era stata fatta senza chiedergli una preventiva autorizzazione, esso era venuto nella determinazione di impedirlo e che avrebbe fatto sorvegliare la sala da propri uomini armati a tale scopo. Solo con una lunga ed animata discussione si poté convincere detto comando a non mettere in esecuzione la sua minaccia, ma in definitiva restò l'impressione che, se il comizio si poté tenere, ciò fu solo in grazia della sua tolleranza<sup>18</sup>.

La GPG pubblica un proprio bollettino quotidiano di informazione sui propri atti e sull'attività del CLN di zona. Il bollettino, per ragioni dell'approvvigionamento locale della carta, dovette apparire su carta rossa. Ciò apparve ad alcuni ufficiali di una formazione come una provocazione! E costoro, pochi giorni fa, presentatisi in tipografia, diffidarono il tipografo dallo stampare ulteriormente il bollettino su carta rossa. Il tipografo venne per avere istruzioni alla presidenza della Giunta e questa dispose che la pubblicazione proseguisse al solito. Gli ufficiali in questione occuparono allora la tipografia, ne imposero la chiusura e minacciarono e respinsero violentemente il commissario per la polizia della Giunta che si era recato sul luogo accompagnato da alcuni agenti per fare rispettare gli ordini legalmente emanati. Solo dopo un intero pomeriggio di trattative col comando della formazione cui appartenevano gli ufficiali colpevoli (il quale naturalmente aveva tosto solidarizzato completamente con essi) fu possibile ottenere l'allontanamento delle sentinelle armate che erano state poste a guardia della tipografia, e riprendere l'ordinario lavoro di stampa<sup>19</sup>.

Come accennato nella breve informazione sulla situazione alimentare questa Giunta dispose per un parziale ammasso delle patate in val Vigizzo, allo scopo di potere approvvigionare i due maggiori centri operai della zona. Orbene, la formazione stanziata in val Vigizzo<sup>20</sup> pose il veto al trasporto delle patate a Domodossola e a Villadossola e fu necessario discutere con lei ed accontentarsi di ritirare il quantitativo che essa credette di concedere, inferiore al fabbisogno.

Questa GPG ha istituito il corpo della Guardia nazionale che assolve ai compiti di polizia nei comuni delle valli ed al servizio di ordine pubblico in tutta la zona, oltre a quelli di dogana e forestale. Le formazioni patriote ignorano metodicamente l'esistenza della GN; peggio, se ne fanno beffa e le fanno letteralmente violenza, espellendola dai suoi alloggiamenti, prendendole le poche armi e il poco equipaggiamento che possiede nei suoi distaccamenti periferici. E ciò non per opera di gregari, ma di ufficiali, quando non addirittura di comandi<sup>21</sup>.

La Giunta ha replicatamente disposto che i servizi di controllo ai passi di frontiera verso la Svizzera sono di competenza esclusiva della polizia, che sta alle sue dipendenze, e della Guardia fiscale (già doganale). Tuttavia ai posti di frontiera le formazioni di stanza nei comuni adiacenti pretendono sempre ancora di tenere propri drappelli che si sovrappongono a polizia e Guardia fiscale, esercitando il controllo in modi arbitrari; ciò che, avvenendo sotto gli occhi dei funzionari svizzeri di frontiera, ci danneggia gravemente nei confronti di uno stato dalla cui buona volontà dipende in tanta parte la vita materiale dell'Ossola<sup>22</sup>.

Infine, nonostante le disposizioni e gli impegni assunti dai comandi, alcuni di questi continuano ad imporre contributi di denaro a privati cittadini, spesso in somme notevolissime e con metodi intimidatori inauditi. E poiché i cittadini non possono credere che tutto ciò avvenga al di fuori della conoscenza e del consenso dell'autorità civile, è questa che viene tenuta responsabile di questi fatti che provocano turbamento, timore ed impopolarità<sup>23</sup>.

Fino ad oggi la Giunta ha cercato di convincere i comandi della necessità assoluta di abbandonare tali sistemi che rendono impossibile ogni organizzazione

della vita civile, facendo ad essa mancare ogni certezza di diritto; sistemi che sarebbero appena pensabili in terra di conquista ove necessariamente l'autorità militare è sovrana, e quella civile, in quanto espressione del popolo nemico, deve essere del tutto subordinata quando sia tollerata. Ma questi sforzi non hanno dato frutto apprezzabile. Per quanto si attiene alla sua attività specifica, e là dove i comandi non hanno né voglia né bisogno di intervenire, la Giunta tende appunto a superare la fase di eccezione, necessariamente imposta dal processo di passaggio dal vecchio al nuovo regime, per dare ad ogni funzione una base legale che, rispettando le esigenze della collettività, non violi i diritti elementari dei cittadini.

### *Iniziative sociali*

La Giunta, dopo avere dato il primo impulso alla creazione delle organizzazioni sindacali libere sciogliendo i sindacati fascisti e stimolando la formazione di una Commissione provvisoria di organizzazione sindacale, ha proclamata la piena indipendenza dei sindacati dal potere politico, pure impegnandosi ad appoggiare le organizzazioni dei lavoratori ogni qual volta ne venga richiesta e con ogni sua forza<sup>24</sup>. Circa le mutue essa ha disposto che continuino il loro funzionamento, nominando però una commissione incaricata di studiare il trapasso della loro amministrazione direttamente nelle mani degli operai<sup>25</sup>: là dove esistono mutue di fabbrica, per il tramite delle commissioni interne; dove invece le mutue aderiscono all'ufficio provinciale, trasformando quest'ultimo da apparato di carattere burocratico in apparato di carattere elettivo<sup>26</sup>.

### CONCLUSIONE

In aggiunta al rapporto unito, riferiamo in succinto quanto discusso e deciso nella riunione conclusiva tenuta domenica 1° ottobre sotto la nostra presidenza.

Da parte nostra si sono chiariti i rapporti reciproci GPG, CLN di zona, Comando militare della zona e i rapporti fra questi organi, il CLNAI e il Comando militare Alta Italia. Pur costatatato un notevole miglioramento rispetto alla situazione già rilevata da Corrado una decina di giorni fa si deve osservare che i rapporti fra i militari e l'autorità civile lasciano ancora molto a desiderare nel senso di un misconoscimento, quando non addirittura ignoranza dell'autorità di governo. Per questo ci sembrerebbe utile una chiarificazione ed un richiamo da parte del CLNAI, che d'altronde precisasse la posizione della GPG, se debba cioè intendersi un semplice organo esecutivo del CLNAI o un corpo dotato di relativa autonomia con facoltà di emanare leggi e decreti. In particolare si chiedono norme relative ai quesiti allegati<sup>27</sup>.

Discussa la questione delle polizie particolari di ciascuna formazione partigiana è parso opportuno ai sottoscritti insistere per l'unificazione delle medesime alle dipendenze del Comando unificato con creazione di tribunale militare. Anche a questo riguardo sarà utile uno specifico richiamo da parte del CLNAI. Onde far meglio corrispondere la composizione della Giunta alla situazione politica dell'Ossola si è suggerito da parte nostra l'immissione di un secondo rappresentante della democrazia cristiana nella Giunta stessa, suggerimento accolto all'unanimità, con l'intesa che altre modifiche alla composizione della Giunta verranno apportate non appena la giurisdizione della stessa si estendesse a zone più vaste<sup>28</sup>.

Abbiamo inoltre discusso singolarmente coi membri del CLN di zona nell'intento che si rendessero conto dell'importanza del loro compito e della necessità di rafforzare la loro autorità; infine, in riunione plenaria si sono dibattuti tutti i problemi insistendo sulla necessità di una migliore intesa fra le autorità civili e militari. Corrado ha proposto in ossequio a disposizioni generali del CLNAI che

il CLN di zona si ampliasse con immissione nel medesimo di rappresentanti di organizzazioni di massa (Fronte della gioventù, Fronte della difesa donna, ecc.) e di categorie di particolare importanza (per l'Ossola, ad esempio, dei piccoli proprietari). Particolare cura dei rappresentanti del CLNAI è stata l'opera di mediazione presso i comandi militari; anche e soprattutto nel senso di un loro maggiore riconoscimento dell'autorità del finalmente istituito Comando unico e di quella della Giunta di governo. I risultati sono stati discreti ma richiederebbero maggiori e più prolungati contatti coi rappresentanti autorizzati del CLNAI, contatti desiderati dalla GPG.

<sup>1</sup> Sugli invii della Croce rossa svizzera, cfr. il verbale della Giunta, seduta del 22 settembre 1944. I verbali sono conservati in ISML, CLNAI, b. 11; ed. in *Verbali delle sedute della Giunta* e in *Il Governo dell'Ossola*. A quest'ultima opera rinviamo per i confronti: si veda, in merito agli invii della Croce rossa svizzera, p. 25.

<sup>2</sup> Sui provvedimenti di razionamento del pane e, successivamente, di assegnazione di patate in sostituzione del pane, cfr. i verbali della Giunta 11, 16, 20 e 22 settembre 1944, ed. in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 10, 16, 21, 26.

<sup>3</sup> Giunta provvisoria di governo.

<sup>4</sup> Sui rapporti commerciali con gli industriali e con la Svizzera, si veda il verbale della seduta del 3 ottobre 1944, nella quale si discute la relazione di Luigi Battisti, consigliere della Giunta per gli approvvigionamenti. In *Il Governo dell'Ossola*, pp. 38-41.

<sup>5</sup> Sul problema alimentare, cfr. anche la "relazione ufficiale" sull'opera della Giunta in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 131-132.

<sup>6</sup> Dal verbale della seduta del 28 settembre 1944: "Il commissario dottor Nobili dà notizia del contributo straordinario imposto agli industriali e dei versamenti finora da questi effettuati. Il presidente invita il commissario alle finanze a far nominare dai commercianti una commissione di tre membri che fornisca dei dati per stabilire un contributo straordinario anche a carico della classe dei commercianti [...]". Cfr. *Il Governo dell'Ossola*, p. 32. Sul problema finanziario, si veda anche la "relazione ufficiale" cit. nella nota 5, *ibid.*, p. 132.

<sup>7</sup> Il decreto per la destituzione dei podestà e dei commissari prefettizi e per la costituzione delle amministrazioni comunali fu approvato dalla GPG nella seduta del 18 settembre 1944. Cfr. *Il Governo dell'Ossola*, pp. 19-20.

<sup>8</sup> Cfr. il verbale della seduta GPG del 28 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, p. 33. Presidente del CLN di zona era Ugo Porzio Giovanola.

<sup>9</sup> Cfr. i verbali GPG del 22 settembre e del 25 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 26 e 31-32. Sulla pubblica istruzione si veda anche la "relazione ufficiale" cit. nella nota 5, *ibid.*, pp. 133-135.

<sup>10</sup> Cfr., sulle discussioni sorte in seno alla Giunta circa i poteri della Commissione, i verbali del 18, del 22 e del 25 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 18, 27-29.

<sup>11</sup> Tale sezione, "sottratta" al presidente Tibaldi per decisione della Giunta il 22 settembre, fu a lui riaffidata nella seduta del 25 settembre 1944. Cfr. *Il Governo dell'Ossola*, pp. 25 e 31.

<sup>12</sup> Druogno. Cfr. il verbale GPG del 28 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, p. 33. Vasta documentazione sul campo di concentramento di Druogno è conservata in ISML, FT, b. 2, fasc. 4.

<sup>13</sup> Cfr. il regolamento della Guardia nazionale, approvato nella seduta GPG del 20 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 22-23.

<sup>14</sup> "A consulente legale e giudice straordinario il presidente propone che venga nominato il signor avvocato Ezio Vigorelli. La Giunta approva". Dal verbale GPG del 28 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, p. 35.

<sup>15</sup> Sulla situazione in cui versava la zona libera dell'Ossola nel momento della visita dei delegati milanesi, cfr. il verbale GPG del 28 settembre 1944: "Il presidente nota come in tema di giustizia e di polizia si sia proceduto all'infuori di ogni forma di legalità. A tale riguardo è presentata una lettera del rappresentante del partito democristiano il quale lamenta che si proceda ad arresti su semplici denunce verbali, che gli arrestati non siano interrogati e deferiti subito all'autorità giudiziaria per l'istruttoria ai procedimenti, e che le carceri siano inadeguate e manchino dei necessari requisiti igienici" (cfr. *Il Governo dell'Ossola*, p. 33). Circa il problema dell'unificazione dei servizi di polizia, si veda il testo dell'accordo raggiunto dalla Giunta con i comandi partigiani, del 10 ottobre 1944, nel quale si fissavano alcune regole comuni "allo scopo di ovviare agli inconvenienti che turbavano il normale svolgersi della vita civile" (*ibid.*, pp. 85-87).

<sup>16</sup> Nella lettera del 18 settembre 1944 la Delegazione in Svizzera scriveva al CLNAI: "La coordinazione, nel lamentato difetto di Comando unico, delle bande dell'Ossola e zone adiacenti, è più che mai urgente e necessaria se si vogliono progettare ed attuare azioni

in più grande stile e di più vasta risonanza. I capi banda sono troppo 'autonomisti' ed hanno una singolare velleità di indipendenza davvero pernicioso. Ad un certo momento, tale velleità può persino divenire sabotatrice della resistenza e, quindi, antipatriottica. Occorre rendersi conto e ragione dello stato degli uomini e delle cose, ma bisogna anche richiamarli a compiere il dovere loro nell'interesse superiore della lotta, e cioè consentire un immediato coordinamento" (cfr. *Il Governo dell'Ossola*, p. 55).

<sup>17</sup> Sul problema delle requisizioni cfr. la lettera che la Giunta inviò al Comando della divisione Piave il 3 ottobre 1944: "Le requisizioni [...] sono di spettanza esclusiva in tutte le zone dell'Ossola, da qualsiasi formazione tenuta sotto il proprio controllo, dell'Intendenza generale costituita presso il commissario per l'alimentazione della GPG, che è l'unica autorità cui spetta il potere di disporre in questo campo" (*Il Governo dell'Ossola*, p. 83). Sono dello stesso giorno le "norme in materia di requisizioni" che il Comando militare dell'Ossola dettò in una circolare ai comandi delle divisioni per disciplinarne ed accentrarne l'attività e "favorire al massimo il trapasso da metodi illegali, giustificati in passato dalla situazione di guerriglia, al rispetto dell'ordine e dell'interesse comune". La circolare del 3 ottobre 1944 è conservata in ISML, FT, b. 1, fasc. 11.

<sup>18</sup> La notizia trova conferma nel rapporto di Pajetta sull'"esperienza dell'Ossola liberata", s.d., ed. in *La liberazione dell'Ossola*, pp. 47-57. Cfr. *Il Governo dell'Ossola*, p. 104. Si riferisce al Comando della divisione Valtoce.

<sup>19</sup> Sull'episodio riferisce anche la lettera della Delegazione in Svizzera al CLNAI, del 30 settembre 1944: cfr. *Il Governo dell'Ossola*, p. 70. Si veda anche il rapporto di Pajetta cit. nella nota 17. Ulteriore documentazione sull'episodio — di cui si era resa ancora protagonista la divisione Valtoce — in ISML, FT, b. 1, fasc. 11.

<sup>20</sup> Era la divisione Piave.

<sup>21</sup> Cfr. la lettera della Giunta ai comandi delle formazioni partigiane del 30 settembre 1944: il presidente Tibaldi si rammarica che "in troppi casi" le funzioni dei componenti la Guardia nazionale "vengono misconosciute, la loro autorità umiliata, gli ordini di cui essi sono disciplinati esecutori ignorati se non beffati" ed "esprime il fermo desiderio" della Giunta "che nella Guardia nazionale venga riconosciuta una espressione legale ed indiscutibile della propria autorità in tutti i campi che le competono, e manifesta la propria serena decisione di ottenere da ognuno un tal riconoscimento" (cfr. *Il Governo dell'Ossola*, p. 81). Si veda però anche il rapporto di Pajetta cit. nella nota 17: "Sciolti i carabinieri e le guardie di finanza fu costituita la Guardia nazionale. Ci furono molte opposizioni particolarmente da parte di alcuni comandi partigiani, per il numero (oltre cinquecento ma disarmati), per le paghe troppo alte, per il permanervi dei militari che avevano servito la repubblica fascista. Mancò anche qui la mobilitazione popolare, mancò l'utilizzazione delle forze locali" (cfr. *La liberazione dell'Ossola*, p. 52).

<sup>22</sup> Sui servizi di frontiera, cfr. la lettera della GPG al Comando della divisione Piave cit. nella nota 16, in *Il Governo dell'Ossola*, p. 82.

<sup>23</sup> Cfr. a questo proposito la circolare della GPG ai comandi delle formazioni militari, del 29 settembre 1944, con le disposizioni concordate tra la Giunta e i comandi partigiani "allo scopo di non imporre alla popolazione gravami non strettamente richiesti dalla situazione e per ripartire equamente fra tutte le formazioni militari della val d'Ossola le risorse materiali locali" (ISML, FT, b. 1, fasc. 4).

<sup>24</sup> Si vedano i verbali delle sedute GPG 16 e 18 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 15 e 20.

<sup>25</sup> Sulle casse mutue cfr. i verbali GPG del 16 e del 20 settembre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 16 e 22. Si veda anche la "relazione ufficiale" cit. nella nota 5, *ibid.*, p. 129.

<sup>26</sup> Corrado e Agostini — come risulta da una nota in calce — "allegano estratti degli atti più importanti di governo". L'allegato manca.

<sup>27</sup> Mancano. Gli autori si riferiscono probabilmente — anche se le date non coincidono — ai quesiti riportati nella nota 5 al doc. 87.

<sup>28</sup> Sull'aggregazione alla Giunta di un nuovo membro DC, cfr. il verbale GPG del 3 ottobre 1944, in *Il Governo dell'Ossola*, pp. 36-37. Il nuovo membro era Nicola Mari, ossia Natale Menotti.

#### 84. **Mozione contro le esecuzioni sommarie e i massacri organizzati, 5 ottobre 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 17. Il doc. reca in calce: "5 ottobre approvato (a Delegazione per trasmissione - fatto)". La nota è di Pizzoni. In "Avanguardia garibaldina", [Piemonte], s.d., n. 6, e 31 dicembre 1944, senza numero. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 66-67. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 252.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, presa conoscenza dei rapporti relativi all'infame trattamento applicato dalle soldataglie nazifasciste, che procedono alla esecuzione sommaria mediante capestro dei prigionieri catturati nel corso di operazioni di guerra contro reparti inquadrati di volontari della libertà, nonché al massacro organizzato dei feriti sul campo di battaglia;

insorge in nome delle più elementari norme di umanità contro i responsabili diretti ed indiretti di tali crimini e li addita alla esecuzione del mondo civile;

invita il Comando generale del Corpo dei volontari della libertà a prendere gli opportuni provvedimenti affinché i colpevoli vengano identificati e non possano quindi sfuggire al giudizio che, alla fine del conflitto, verrà instaurato contro tutti i "criminali di guerra"<sup>1</sup>;

rivolge un pressante appello al Governo italiano perché, sia direttamente, sia tramite i governi delle Nazioni Unite, promuova i passi necessari per far cessare tali infami procedimenti e svolga in pari tempo, con tutti i mezzi di diffusione a sua disposizione, un'attiva campagna intesa a mettere l'opinione internazionale al corrente dei barbari sistemi usati dai nazifascisti nell'Italia occupata<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Come criminale di guerra fu denunciato Buffarini Guidi (cfr. doc. 77).

<sup>2</sup> Si veda anche il messaggio al Governo del 12 settembre 1944 (doc. 64).

## 85. Appello ai valdostani, 6 ottobre 1944

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 14. Esistono varie copie dell'appello ai valdostani: solo una reca la data del 3 ottobre 1944. La data esatta è quella da noi riportata: la minuta dell'appello è in data 6 ottobre e altri documenti che ad esso si riferiscono la confermano. A questo proposito, cfr. ROTELLI, *La genesi*, pp. 16-17 nota 43. Per un riferimento all'appello, si veda "La Vallata", ottobre 1944, a. I, n. 9. Il doc. reca in calce: "consegnato ad Alimiro il 7 ottobre 1944 da diramare in italiano e in francese. Copia a Delegazione, per diffusione". Alimiro era Mario Pellizzari, partigiano GL. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 253-254 (con la data 3 ottobre 1944). Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 257-258.

### Valdostani!

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, espressione unitaria delle forze che lottano nell'Italia occupata per la liberazione dall'oppressione nazista e fascista, saluta con ammirazione l'apporto che le popolazioni delle vostre valli recano alla causa comune: nel momento in cui la lotta entra nella fase risolutiva per le nostre terre, esso chiama tutti i valdostani a cementare nel combattimento l'unione degli animi e delle forze per la battaglia suprema.

Il CLNAI, delegato del Governo democratico italiano nei territori occupati dai tedeschi, è pienamente consapevole della situazione creatasi nelle vostre valli in seguito alla sistematica offesa recata dal regime fascista alle tradizioni locali, alla cultura, agli interessi economici, ed alla dignità morale e civile stessa delle vostre popolazioni; sa che in molti animi tale offesa ha lasciato i germi della diffidenza e dello scoramento. Mentre vi chiama, con tutto il popolo italiano, alla decisiva battaglia insurrezionale, il CLNAI afferma solennemente che è dovere dell'Italia liberata restaurare i vostri diritti violati e conculcati attraverso l'instaurazione di un regime di ampia autonomia linguistica, culturale, amministrativa, nel quadro di una libera comunità democratica, ispirata al rispetto degli interessi locali e al decentramento delle amministrazioni.

Valdostani!

La concordia degli animi, la comunione degli intenti, la disciplina di tutte le forze agli ordini del Comitato di liberazione per l'Alta Italia e degli organi militari da esso delegati per dirigere, in accordo coi comandi alleati, la guerra comune, sono oggi il presupposto e la condizione essenziale per raggiungere al più presto la vittoria sull'abborrito nemico. E da questa vittoria dipende anche la pronta soluzione dei problemi specifici della vostra regione, in quel nuovo clima di concorde ricostruzione che soltanto la democrazia potrà instaurare. Allora sarà finalmente possibile porre riparo alle ingiustizie, alle incomprensioni, ai criminosi errori che vent'anni di tirannia fascista hanno fatto pesare con particolare asprezza in ogni campo della vostra vita politica, economica, sociale e culturale.

Valdostani!

L'imperativo dell'ora è uno solo: lottare, uniti e concordi, al di sopra di ogni divisione ideologica contro la tirannia e per il trionfo della libertà e della giustizia!

## 86. Atto di riconoscimento del Fronte della gioventù, 7 ottobre 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 16. Nello stesso sottofascicolo è conservato anche l'ordine del giorno proposto dalla delegazione del PCI il 2 ottobre 1944, con la data dell'approvazione ("sta bene 7 ottobre") e l'accento ad una "leggera riserva" avanzata da Fabio e discussa nella seduta del 12 ottobre. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 47. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 291.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, presa visione del programma e del rapporto d'attività presentato dal Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e la libertà<sup>1</sup>;

constatando che nel suo comitato direttivo sono rappresentate, attraverso le delegazioni dei cinque partiti, le correnti politiche fondamentali della gioventù italiana;

riconosce nel Fronte della gioventù l'organizzazione che unisce la gioventù italiana in un fronte unitario di lotta per la liberazione nazionale e la democrazia;

invita i comitati provinciali a prendere accordi col Fronte della gioventù nello spirito della circolare del 30 agosto<sup>2</sup> sull'allargamento dei comitati provinciali per il riconoscimento delle rappresentanze delle organizzazioni che hanno lottato nella guerra di liberazione.

<sup>1</sup> Cfr. la lettera del comitato direttivo del Fronte della gioventù al CLNAI del 10 agosto 1944, nella quale si illustrano le "linee principali" dell'attività del Fronte: "1) aiuto alle formazioni partigiane dei volontari della libertà e avvio ad esse dei giovani e specialmente dei renitenti; 2) lotta contro i bandi di arruolamento fascisti e agitazione per gli esonerati; 3) azioni di propaganda e di disgregazione nelle file del cosiddetto esercito repubblicano; 4) formazione di squadre di difesa e di assalto specialmente nelle borgate di pianura attraverso l'organizzazione degli sbandati; 5) azioni di fiancheggiamento agli scioperi; 6) sviluppo di agitazioni di categoria tra i giovani operai, contadini e studenti"; e, sulla base del lavoro svolto, si rivolgono al CLNAI alcune precise richieste: "a) un appello che inviti i giovani alla lotta e nel quale si indichi nel Fronte della gioventù l'organizzazione unitaria della gioventù italiana; b) un contatto permanente tra un membro del nostro comitato direttivo ed un rappresentante del Comando unificato dei volontari della libertà; d) un aiuto finanziario affinché la nostra organizzazione sia in grado di intervenire con aiuti presso le organizzazioni più povere e di finanziare almeno in parte l'avvio dei giovani alle formazioni dei volontari della libertà, e l'organizzazione di squadre di difesa e di attacco nella pianura" (ISML, CLNAI, b. 18, fasc. 4).

<sup>2</sup> Cfr. doc. 57.



87. **Alla Giunta provvisoria di governo dell'Ossola, 9 ottobre 1944**

ISML, CLNAI, b. 11, fasc. 1. In "La Nostra lotta", s.l., 13 ottobre 1944, a. II, n. 17; alcuni passi in "Il Partigiano alpino", edizione lombarda, 1° novembre 1944, a. I, n. 5. Ed. in *La liberazione dell'Ossola*, pp. 27-32; *Il Governo dell'Ossola*, pp. 94-99. Cfr. anche AZZARI, pp. 69-70; BATTAGLIA, p. 411; CATALANO, *Storia*, pp. 267-271.

Abbiamo ascoltato con appassionato interesse il rapporto che la missione da noi inviata ci ha fatto sui problemi della vostra e nostra lotta nella valle dell'Ossola<sup>1</sup>; e una larga documentazione, pervenutaci da varie fonti e data per vari canali, ci permette, pensiamo, di esprimerci in proposito un'opinione e una direttiva generale che tenga conto di tutti i diversi aspetti di questi problemi.

Ma non vogliamo passare a trattare dei problemi concreti e particolari della lotta senza ripeterci, come già abbiamo fatto a mezzo della nostra missione, il nostro saluto e il nostro augurio appassionato. Ai comandanti, ai commissari politici, ai gregari delle gloriose formazioni dei volontari della libertà, che hanno liberato e che presidiano le vostre valli; alle popolazioni valligiane che hanno dato e danno alla vostra azione di rinnovamento nazionale e democratico un apporto insostituibile; al Comitato di liberazione ed alla Giunta provvisoria di governo dell'Ossola, che ne esprimono e ne assumono la volontà di lotta e la capacità di autogoverno democratico, il CLNAI tiene a rinnovare in questa occasione l'espressione della sua fattiva solidarietà e fraternità di lotta. Alla Giunta provvisoria di governo in particolare, ed a tutti i suoi collaboratori, il CLNAI vuole qui esprimere un caldo riconoscimento per l'opera prestata ai fini della lotta comune.

L'apporto che il CLNAI ritiene di potere e di dover dare alla soluzione dei vostri problemi, non è, in generale, e a parte vostre esplicite richieste, quello di un diretto e specifico intervento risolutivo. Noi pensiamo che, in linea di massima, nell'attuale situazione, è sul luogo che i problemi locali possono e debbono trovare la loro soluzione. Ma una tale soluzione non può essere trovata, s'intende, che nel quadro più generale dei compiti che oggi si pongono di fronte alle popolazioni dell'Italia occupata, della cui concorde volontà di lotta il CLNAI è l'espressione e la guida unitaria. È appunto nella precisazione di questo quadro che il nostro intervento si può, a nostro avviso, più utilmente ed efficacemente spiegare.

Non ci dilungheremo per quanto riguarda i problemi di carattere più strettamente militare. Non, s'intende, perché ne sottovalutiamo la primaria importanza. Oggi, mentre ancora le terre dell'Ossola son minacciate da ritorni offensivi della barbarie nemica, mentre tanta parte della nostra Italia è ancora calcata dal tallone tedesco e fascista, ai problemi militari, difensivi ed offensivi, deve essere necessariamente coordinata e subordinata ogni azione politica. Ma sui problemi più strettamente militari, come su taluni aspetti di una migliore coordinazione delle necessità militari con quelle politiche, il Comando generale dei volontari della libertà ha già espresso la sua decisione e le sue direttive in una lettera in data 4 ottobre<sup>2</sup>, con le cui conclusioni pienamente concordiamo. Noi riteniamo che una pronta esecuzione delle decisioni e delle direttive del Comando generale non solo segnerà un primo importante passo in avanti per il miglioramento della capacità difensiva ed offensiva delle formazioni che presidiano l'Ossola, ma contribuirà efficacemente ad un miglioramento della situazione politica generale, al rafforzamento dello spirito di lotta unitaria, che è la massima e più urgente necessità dell'ora.

Vogliamo ancora sottolineare, tuttavia, l'importanza e l'urgenza di un miglior coordinamento dell'azione della vostra Giunta con quella dei comandi e delle formazioni dei volontari della libertà. Sarebbe vano, pensiamo, volerli dissimulare la

gravità del problema; vogliamo affrontarlo, con voi, in piena franchezza, tanto più ch'esso è un aspetto, a nostro avviso, del problema politico centrale che vi si pone dinanzi: quello, potremmo dire, dell'*autorità* politica della vostra Giunta.

Che un tale problema effettivamente esiste, risulta non soltanto dal rapporto della nostra missione<sup>1</sup>, ma da tutta la varia ed abbondante documentazione da noi raccolta; che voi stessi ve ne rendiate conto, ci appare da quanto ci scrivete e lamentate, tra l'altro, a proposito di una persistente indisciplina da parte di formazioni militari o di gruppi politici nei confronti di precise disposizioni di carattere politico-amministrativo da voi emanate. Giacché non abbiamo alcun dubbio sulle qualità e capacità personali dei componenti della vostra Giunta — di cui qui vogliamo ripetere il più esplicito riconoscimento — è sul terreno politico che dobbiamo ricercare l'origine e la soluzione del problema del rafforzamento della vostra autorità politica.

Occorre rifarci, ci sembra, al modo stesso in cui la vostra Giunta è nata. Un complesso di condizioni obiettive ben note — ma forse in parte superabili — ha fatto sì che la vostra Giunta, a differenza di quel che è avvenuto in altre zone liberate, non sia nata da un'assunzione di poteri da parte di un locale Comitato di liberazione nazionale, allargato con la partecipazione dei rappresentanti dei volontari della libertà, delle organizzazioni di massa che hanno partecipato alla lotta di liberazione, delle principali categorie economiche della zona. A Montefiorino, in una vasta zona liberata nelle retrovie della linea gotica, che per due mesi si è riusciti a difendere contro l'offensiva tedesca; in altri importanti territori liberati dell'Appennino ligure-emiliano, nella val di Lanzo ecc., è così che gli organi del nuovo potere democratico sono sorti e si sono affermati; è su questa linea generale che il CLNAI — espressione e guida unitaria della lotta degli italiani della zona occupata e delegato dal Governo democratico italiano a dirigerla e a coordinarla — vede la sola possibilità di assicurare questa direzione e questa coordinazione unitaria.

Noi non pretendiamo, certo, imprigionare in schemi prefissi la varietà delle situazioni e delle necessità locali; ma una larga e generale esperienza — e la vostra stessa esperienza ne è una parte — ci ha dimostrato e ci conferma che non si può impunemente venir meno a certi principi generali, che il CLNAI ha creduto necessario affermare nelle sue direttive dell'8 settembre u.s.<sup>3</sup>, e che son le condizioni stesse dell'unità e dell'efficacia nazionale e democratica della nostra lotta.

Nel caso concreto dell'Ossola, la mancanza, sul luogo, di efficienti e funzionanti CLN locali all'atto della liberazione, ha imposto la ricerca di altre soluzioni. Non è la prima volta che il caso si presenta; in molti comuni di altre zone liberate, specie nei minori, non preesistevano CLN efficienti, e spesso neppur quadri rappresentativi delle varie correnti politiche. Pure, CLN efficienti son sorti all'atto della liberazione, con la partecipazione di quadri politici locali e di altri provenienti dalle formazioni partigiane liberatrici, tra cui quasi sempre si trovano elementi provenienti dalla zona liberata o ad essa già strettamente legati. Questi CLN — pur spesso formati da quadri assai modesti e di limitate capacità — sono riusciti in generale ad assicurare la necessaria unità politica nella soluzione dei problemi locali; allargandosi con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni di massa e delle principali categorie economiche e trasformandosi in giunte popolari comunali, hanno assicurato, in stretto legame con le popolazioni locali, un'adeguata soluzione dei problemi più urgenti (approvvigionamenti, prezzi, finanze, mobilitazione eccetera). Lo stretto legame, o piuttosto l'intima compenetrazione, di queste giunte popolari comunali, con le forze dei volontari della libertà e con gli interessi delle popolazioni locali ha fatto quasi sempre passare in secondo piano questioni o beghe di partito, di fronte a problemi urgenti e concreti nella cui so-

luzione la gente semplice non può non trovare una sua concordia. Restando aderente alle situazioni e alle necessità locali, il nuovo potere democratico, sorto dalle necessità e dalla lotta delle popolazioni locali, si è consolidato e si è rafforzato, ha potuto estendersi e coordinarsi in più vaste unità (giunte di governo di zona) sempre aderenti alle situazioni locali<sup>4</sup>.

Nell'Ossola come abbiamo già rilevato, per un complesso di circostanze — e prima quella della confinanza con la Svizzera — le cose si sono svolte altrimenti. Anziché formarsi e salire dal basso — dalle necessità e dall'attività opportunamente stimolata dalle popolazioni locali — il nuovo potere, la nuova autorità è discesa, per così dire, dall'alto e dal di fuori — non foss'altro che per la forma che pure ha la sua importanza. Si sono portate così necessariamente, nella soluzione dei problemi locali, preoccupazioni e diffidenze politiche che non sono certo quelle delle popolazioni valligiane e nemmeno della massa dei nostri valorosi combattenti; si è verificato un certo distacco, la mancanza di una completa ed intima aderenza alle necessità locali. L'attività della Giunta stessa è venuta così a concentrarsi piuttosto su preoccupazioni rappresentative, governative di politica generale, che non su quelle più elementari ma essenziali di amministrazione e di soluzione dei problemi urgenti della vita dell'Ossola.

Sappiamo e valutiamo le ragioni d'urgenza, con le quali voi avete motivato il modo di nascita della vostra Giunta; ma noi pensiamo che qui appunto vada individuata la causa di certi attriti e di certe deficienze che ancora si manifestano; e che potrebbero aggravare il problema della vostra autorità politica nello sviluppo della situazione. Né pensiamo sia troppo tardi per realizzare il necessario decisivo rafforzamento della vostra autorità politica, attraverso un più aderente ed intimo adeguamento della struttura e del funzionamento della vostra Giunta alle necessità dell'ora.

Mentre vi rinnoviamo i sensi del nostro compiacimento per l'opera da voi già così utilmente svolta, vi suggeriamo pertanto le seguenti misure, intese appunto a migliorarne i frutti:

1. Ci appare necessario *un decisivo rafforzamento dei CLN locali, nonché del CLN di zona*, come guida politica unitaria della lotta delle popolazioni dell'Ossola. Quando parliamo di rafforzamento, non pensiamo all'immissione nei CLN di "grossi calibri" da parte dei differenti partiti, ma all'immissione di elementi modesti e capaci legati e aderenti alle necessità locali. Non sarà impossibile trovarne, non foss'altro tra i volontari della libertà originari della zona. Rafforzamento significa inoltre riconoscimento della funzione direttiva unitaria dei CLN locali e del CLN di zona. Tutto questo richiede un largo lavoro politico volto a stimolare e a suscitare l'attività democratica delle masse, che devono sentirsi corresponsabili non solo di fronte alla soluzione dei problemi locali.

2. Pensiamo che, secondo le norme generali stabilite dal CLNAI, delegato dal Governo democratico italiano in queste terre, *il CLN di zona debba essere immesso nella vostra Giunta a rafforzarne il nucleo e la capacità di guida politica unitaria.*

3. Ad assicurare la più intima aderenza alle necessità locali, pensiamo si debba procedere alla costituzione delle giunte popolari nei singoli comuni, secondo i principi fissati dal CLNAI. Per la vostra Giunta provvisoria di governo per la zona liberata, suggeriamo, in particolare, a questo fine, *l'allargamento della sua composizione con l'immissione in essa dei rappresentanti dei volontari della libertà, delle organizzazioni di massa e delle principali categorie economiche.*

Per quanto si riferisce ai rappresentanti dei volontari della libertà in particolare, vogliamo precisare che non si tratta di immetterli nella vostra Giunta in

funzione, per così dire, militare; i rapporti tra autorità politico-militare debbono essere tenuti evidentemente dalla Giunta nel suo complesso col Comando. Si tratta di rafforzare la vostra autorità politica attraverso un'adeguata e varia rappresentanza nel vostro seno della *massa* dei combattenti.

S'intende che, per la rappresentanza dei volontari della libertà come per quella delle organizzazioni di massa e delle categorie economiche, noi suggeriamo la consultazione e la designazione democratica da parte degli interessati.

È chiaro che gli adattamenti da noi proposti non possono trovare la loro realizzazione che attraverso un adeguato lavoro politico, e non debbono turbare il normale necessario lavoro della vostra Giunta. Ci rendiamo ben conto delle vostre difficoltà, e non consiglieremmo certo adeguamenti "a terremoto", che non corrisponderebbero d'altronde assolutamente alla positiva valutazione che noi diamo della vostra attività. Siamo certi che saprete interpretare ed adattare i nostri suggerimenti nello spirito col quale ve li presentiamo: quello della più fraterna e cordiale collaborazione, quello del riconoscimento pieno della vostra efficace attività, quello della più calda fiducia nelle capacità delle nostre popolazioni alla vita e al reggimento democratico. È in questo spirito che vi esprimiamo la nostra gratitudine e la nostra fiducia, la nostra appassionata solidarietà, il nostro fraterno saluto di lotta.

Viva l'Italia.

Ai quesiti particolari che ci sottoponete<sup>5</sup>, ecco la nostra risposta:

1. La "rappresentanza con l'estero" di cui ci chiedete non può essere attribuita, evidentemente, anche per i territori liberati, che agli organismi diplomatici del Governo centrale; o, per problemi particolari, politici e militari, della zona occupata, al CLNAI delegato del Governo democratico. Per i problemi concreti della vostra zona, è chiaro che vostri contatti diretti con le autorità svizzere o alleate possono essere necessari, e in tal caso possono essere assicurati dalla vostra Giunta. Questa non può e non deve, tuttavia, in alcun modo impegnare e impegnarsi su questioni generali di "rappresentanza estera".

2. Nell'attuale situazione, può essere necessario che il commissario alla polizia trattenga in stato di arresto o in campo di concentramento — vi raccomandiamo in proposito la massima cura per il disbrigo di tutte le pratiche giudiziarie e di polizia — per misure di sicurezza, individui prosciolti dall'autorità giudiziaria. Per far ciò egli dovrà tuttavia richiederne e ottenerne l'autorizzazione dall'autorità stessa.

3. La Commissione di epurazione ha poteri deliberativi, nel quadro della legge sull'epurazione promulgata dal Governo democratico italiano, alla quale vi raccomandiamo di riferirvi e di attenervi<sup>6</sup>.

4. Riteniamo opportuno e necessario dare, nelle forme più adatte, la massima pubblicità a tutte le fasi delle istruttorie in corso, onde assicurare a un tempo la possibilità di difesa degli imputati attraverso l'emergere di testimonianze a discarico e l'efficacia giuridica e politica della pubblica accusa<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. il rapporto del 2-3 ottobre 1944 (doc. 83).

<sup>2</sup> Si riferisce alla lettera del Comando generale CVL al Comando di zona della val d'Ossola, 4 ottobre 1944, oggetto: Decisione sul rapporto della commissione inviata in val d'Ossola; ed. in *Atti del Comando generale*, pp. 203-204.

<sup>3</sup> Cfr. doc. 60.

<sup>4</sup> Sull'esperienza dei CLN nelle zone libere, cfr. LEGNANI, pp. 12-33.

<sup>5</sup> La Giunta aveva posto al CLNAI i seguenti quesiti: "1) La rappresentanza con

l'estero sembra sia opportuno che almeno in determinato settore (vita economica) venga attribuita alla Giunta provinciale di governo? Se sia opportuno conservare al commissario per la polizia il diritto che egli attualmente detiene di trattenere in stato di arresto i prosciolti dall'autorità giudiziaria. 1 bis) Se la Commissione di epurazione ha poteri consultivi o deliberativi circa la rimozione dei funzionari e se ha competenza anche nel decidere sulla custodia o liberazione degli arrestati politici, in accordo col giudice straordinario. 2) Se sia opportuno, in occasione di interrogatorio da parte del giudice di arrestati fascisti, invitare con pubblico manifesto i cittadini, che avessero accuse da muovere, a presentarsi all'interrogatorio stesso o anche più semplicemente avvisare in tempo utile la cittadinanza della istruttoria in corso, affinché si possano raccogliere più facilmente testimonianze a carico o a discarico" (dal documento intitolato "quesiti da porre al CLNAI", del 6 ottobre 1944, in ISML, CLNAI, b. 11, fasc. 1).

<sup>6</sup> Era il DLL 27 luglio 1944 n. 159 sulle sanzioni contro il fascismo.

<sup>7</sup> Nella nota accompagnatoria al doc., del 9 ottobre 1944, si legge: "Gli amici Corrado e Agostini sono inviati costì dal CLNAI latori di un documento precisante nostri suggerimenti e direttive. Essi si tratteranno costì per illustrarne lo spirito e per mettersi in condizione di fornirci una nuova relazione sulla situazione" (ISML, CLNAI, b. 11, fasc. 1).

## 88. Atto di riconoscimento dei Gruppi di difesa della donna, 16 ottobre 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 5. Il doc. reca in calce: "approvato il 16 ottobre 1944 e accordate le cento mila lire per l'organizzazione propaganda". Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 48. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 291-292. I Gruppi di difesa della donna erano già stati riconosciuti dal CLNAI il 27 luglio 1944: l'atto di riconoscimento consisteva nel primo, terzo e sesto capoverso del documento che pubblichiamo. Per un confronto, si consulti l'archivio CLNAI, b. 17, fasc. 5. Il primo riconoscimento si legge in: "Noi donne", s.l., agosto 1944, n. 5; "Noi donne", edizione piemontese, s.d., n. 4 e agosto 1944, n. 5; "Noi donne", edizione lombarda, settembre 1944, n. 4.

Riconoscendo nei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà un'organizzazione unitaria di massa che agisce nel quadro delle proprie direttive;

constatato che nella direzione dei Gruppi di difesa della donna sono rappresentate tutte le correnti politiche e che l'azione dei Gruppi si svolge sulla linea e nello spirito della lotta di liberazione di cui il Comitato di LNAI è la guida unitaria;

ne approva l'orientamento politico e i criteri di organizzazione<sup>1</sup>, apprezza i risultati finora ottenuti nel campo della mobilitazione delle donne per la lotta di liberazione nazionale e la riconosce come organizzazione aderente al Comitato di liberazione nazionale.

Stabilisce che un contatto permanente sia assicurato tra il CLNAI e la direzione dei Gruppi;

invita i comitati regionali e provinciali a prendere accordi coi Gruppi di difesa della donna nello spirito della circolare del 30 agosto<sup>2</sup> per l'allargamento dei CLN e per il riconoscimento delle rappresentanze delle organizzazioni di massa che hanno lottato nella guerra di liberazione;

invita tutte le donne italiane e in particolare le aderenti ai partiti del CLN a collaborare e ad aderire ai Gruppi di difesa della donna e a tutte le loro iniziative volte alla mobilitazione delle masse femminili ed alla loro partecipazione alla lotta insurrezionale per la cacciata dei tedeschi dall'Italia.

<sup>1</sup> Si riferisce al "programma d'azione" dei Gruppi di difesa della donna, in data 28 novembre 1943, e alla lettera del comitato nazionale dei Gruppi di difesa della donna al CLNAI, del 18 giugno 1944 (ISML, CLNAI, b. 18, fasc. 7). In quest'ultima essi chie-

devano al CLNAI: "1) il riconoscimento dei Gruppi stessi come organizzazione di massa aderente al CLN nel quale la massa femminile mobilitata e inquadrata conduce la lotta a fianco delle altre organizzazioni sorte e sviluppatesi durante la guerra; 2) un appoggio politico ed organizzativo da tradursi in un invito fatto alle masse femminili perché appoggino e rafforzino con la loro adesione l'azione dei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà; 3) un invito fatto ai vari partiti ed organizzazioni del CLN ad appoggiare anche in nome proprio detti movimenti, a fare cioè interessare al lavoro dei Gruppi le proprie aderenti, e utilizzando a questo scopo il proprio apparato; 4) un aiuto finanziario per incrementare soprattutto le iniziative già prese per la preparazione delle donne alle imminenti lotte insurrezionali (corsi per infermiere, sistemazione di luoghi di ricovero e cura per feriti ed ammalati, eccetera)".

<sup>2</sup> Cfr. doc. 57.

## 89. Promemoria ai partiti, 21 ottobre 1944

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 12. Il doc. reca in calce: "10 ottobre 1944. Proposto dal PC". Da una nota ms., di Pizzoni, il promemoria risulta approvato il 21 ottobre. Da un'altra nota di Pizzoni, ritrovabile in una seconda copia della proposta comunista, si ricava la notizia che nella discussione del 16 ottobre tutti i membri del CLNAI furono d'accordo, salvo l'esponente azionista (la copia è conservata in *CLNAI*, b. 13, fasc. 9). Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 51-52. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 292.

In rapporto a quesiti posti al CLNAI sull'opportunità o meno che date persone incaricate da singoli partiti o dal CLN stesso restino ad occupare cariche alle dipendenze del cosiddetto Governo fascista repubblicano per svolgervi un lavoro al servizio della causa nazionale (informazioni, disgregazione, sabotaggio della guerra fascista ecc.), il CLNAI precisa:

1. Solo in casi eccezionali una tale opportunità è ammissibile, sotto la precisa responsabilità dei singoli partiti dei CLN regionali e provinciali che affidano il mandato suddetto.

2. Per motivi politici e cospirativi, in nessun caso persone che occupano cariche alle dipendenze del cosiddetto Governo fascista repubblicano, sia pure ai fini suddetti, possono essere immesse a far parte di organismi alle dipendenze o di nomina del CLNAI o ad esso legati.

3. In nessun caso mandati del genere, affidati da singoli partiti o dal CLN stesso, potranno esimere le persone in questione dal giudizio della Commissione di epurazione, che dovrà esaminare, secondo le leggi vigenti, la posizione di quanti saranno, all'atto della liberazione, e per qualsiasi motivo, alle dipendenze del Governo fascista repubblicano, nelle amministrazioni civili come nei corpi armati.

E chiaro che tale misura ha il significato di una indispensabile precauzione contro i tentativi di mascheramento, che saranno domani assai numerosi; coloro che effettivamente avranno ricevuto e espletato un mandato preciso ai fini della lotta di liberazione, e che ne daranno la prova, non avranno a trovar nulla di lesivo nella sommissione a una misura di carattere generale, che farà anzi risaltare il loro contributo alla causa nazionale.

4. In nessun caso posizioni occupate nella gerarchia statale o amministrativa fascista repubblicana, anche ai fini di mandati del genere suesposto, potranno costituire precedenti o diritti acquisiti su determinate posizioni nel nuovo apparato democratico.

Il CLNAI raccomanda ai partiti la più restrittiva severità e oculatezza nel conferimento di mandati del genere; conferma che perché domani, di fronte alle

commissioni di epurazione, si possa pretestare un mandato, occorre che questo mandato sia *fin d'ora* esplicitamente conferito, sotto la responsabilità del partito proponente. In nessun caso tale mandato potrà esser conferito ad elementi che risultino comunque corresponsabili, direttamente o indirettamente, dei crimini, del tradimento, delle misure repressive fasciste. Qualora tali corresponsabilità risultassero alle commissioni di epurazione, un mandato, anche esplicitamente conferito sin d'oggi, andrà considerato come nullo e non conferito, e non potrà essere pretestato a discarico.

90. **Mozione agli ufficiali in congedo, 24 ottobre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 18. In "L'Italia libera", edizione lombarda, 10 novembre 1944, a. II, n. 16. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 54. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 292.

Il CLNAI, che annovera tra i suoi componenti ufficiali in congedo appartenenti ai diversi partiti, a conoscenza dell'ordine di convocazione diramato agli ufficiali in congedo dai comandi militari provinciali per la prestazione del giuramento alla sedicente Repubblica sociale italiana e dell'avvertimento che, in difetto di prestazione, l'assenza sarà considerata rifiuto di adesione alle forze armate della suddetta Repubblica,

invita tutti gli ufficiali in congedo, in una consapevole affermazione di dignità, a non ottemperare all'ordine suddetto ammonendo coloro che giurassero dell'inevitabile corresponsabilità morale e giuridica che, per effetto del giuramento, verrebbero ad assumere nel regime dei traditori nazifascisti.

91. **Decreto per l'assunzione da parte dei CLN dei poteri di amministrazione e di governo nei territori liberati, 26 ottobre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 6, fasc. 3, s. fasc. 10. Il doc. reca in calce: "approvato dal CLNAI il 26 ottobre 1944". Il progetto di decreto era stato presentato dalla delegazione del PCI il 4 ottobre; il 24 dello stesso mese si era giunti all'approvazione "con riserve di emanare disposizioni esplicative" (progetto e decreto del 24 ottobre sono in *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 13). Tali "disposizioni esplicative" — che riportiamo nelle note 1-7 — appaiono nel testo definitivo, del 26 ottobre 1944. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 13-14; DELLE PIANE, pp. 136-138. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, p. 294.

Il Comitato di liberazione nazionale di...<sup>1</sup>, espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla lotta di liberazione nazionale, per volontà ed azione di popolo, in forza del mandato conferito dal Governo democratico italiano al Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, rappresentante legittimo del Governo stesso e come tale riconosciuto dalla autorità alleata, *assume tutti i poteri di amministrazione e di governo*<sup>2</sup> nel territorio di...<sup>1</sup>.

*Decreta:*

Art. 1 - In attesa di una libera consultazione popolare e delle ulteriori disposizioni di legge del Governo democratico italiano, tutti i poteri di amministrazione e di governo<sup>2</sup> vengono esercitati — attraverso gli organi e le persone all'uo-

po designate — dal CLN...<sup>3</sup> allargato con la partecipazione dei rappresentanti dei volontari della libertà, delle organizzazioni sindacali, contadine, professionali, femminili, giovanili che hanno partecipato alla lotta di liberazione, nonché delle principali categorie economiche della zona.

Art. 2 - Il CLN come sopra costituito assume funzione di giunta provvisoria di governo<sup>4</sup>, ed è composto dei signori...

Art. 3 - I membri della giunta designati in qualità di rappresentanti di organizzazioni di massa o di categorie economiche dovranno al più presto essere sottoposti a convalida da parte delle assemblee democratiche di dette organizzazioni o categorie.

Art. 4 - Il commissario alla provincia, che risponde della sua azione alla giunta provinciale di governo, è designato dal CLN provinciale nella persona del signor ... Egli è assistito da uno (due) vicecommissari, designati nelle persone dei signori ...

Art. 5 - L'amministrazione della provincia è affidata alla deputazione provinciale, i cui componenti sono designati nelle persone dei signori ...

... presidente  
... vicepresidente  
... deputati

Art. 6 - Il capo della polizia è designato dal CLN provinciale nella persona del signor ... Egli è assistito da uno (due) vicecapi della polizia, designati nelle persone dei signori ...

Art. 7 - Il sindaco del comune di ...<sup>5</sup> è designato nella persona del signor ... Egli è assistito da uno (due) prosindaci, designati nelle persone dei signori ... e dalla giunta popolare di amministrazione così composta ...

Art. 8 - Tutte le forze armate del regime nazifascista sono sciolte. Gli appartenenti alle disciolte forze armate del passato regime sono tenuti, sotto pena di morte, a presentarsi per la consegna delle armi e dell'equipaggiamento al Comando dei volontari della libertà.

Art. 9 - Tutte le forze armate nazionali della ...<sup>6</sup> passano agli ordini del CLN e per esso del Comando dei volontari della libertà, ai fini della continuazione della guerra di liberazione a fianco degli Alleati. In accordo col Comando stesso e con l'ausilio delle forze armate che questo porrà a loro disposizione, fondandosi sul senso di civismo e sulla collaborazione di tutto il popolo, il commissario alla provincia e il capo della polizia cureranno il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Art. 10 - Una commissione di giustizia è istituita presso questa giunta ...<sup>3</sup> per assicurare la rapida epurazione della vita locale dai residui del passato regime di corruzione e di tradimento, per la punizione esemplare dei criminali di guerra e di quanti si sono resi complici della barbarie e dell'oppressione nemica. I componenti di tale commissione sono designati nelle persone dei signori ...

Il Comitato di liberazione nazionale  
(regionale, provinciale, comunale)  
(seguono firme)<sup>7</sup>

<sup>1</sup> "Segue l'indicazione della regione, della provincia o del comune secondo che si tratti di manifesti del CLN regionale, provinciale o comunale".

<sup>2</sup> "Nei manifesti dei CLN di comune si dirà solo 'poteri di amministrazione'".



<sup>3</sup> "Regionale, provinciale o comunale, secondo che si tratti di manifesti dei CLN regionali, provinciali o comunali".

<sup>4</sup> "Nei manifesti dei CLN comunali si scriverà quindi 'giunta popolare di amministrazione'".

<sup>5</sup> "Per i manifesti dei CLN regionali o provinciali, si parlerà qui del solo comune di capoluogo".

<sup>6</sup> "Regione, provincia o comune, secondo che si tratti dei CLN regionali, provinciali o comunali".

<sup>7</sup> "N.B. A tutti i nominativi, all'atto della pubblicazione del decreto, si faccia seguire l'indicazione della professione o mestiere, dell'appartenenza ad un partito o la qualifica 'senza partito', o altro dato che ne indichi la qualità rappresentativa (ad esempio, 'volontario della libertà')".

## 92. **Delibera sulle commissioni di epurazione, 26 ottobre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 20. Il doc. reca in calce: "approvato 26 ottobre 1944". In "L'Italia libera", edizione lombarda, 10 novembre 1944, a. II n. 16. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 40; CATALANO, *Storia*, pp. 293-294. Cfr. anche GOBBI, pp. 59-62.

Allo scopo di provvedere immediatamente all'atto stesso della liberazione alla defascistizzazione esemplare della dirigenza economica, con particolare riguardo a quella industriale e finanziaria, verrà costituito presso ogni Comitato regionale una Commissione per l'epurazione della dirigenza stessa, incaricata di stabilire le misure da prendere nel campo e per lo scopo di cui sopra. La Commissione regionale lombarda fungerà da organo consultore e coordinatore per le questioni di prevalente interesse interregionale e nazionale.

Ogni Commissione è composta da cinque membri designati dai partiti aderenti al CLN regionale; essa potrà valersi della collaborazione delle commissioni economiche provinciali dei CLN.

Sono compiti delle commissioni:

1. Indicare ai comitati regionali i nominativi di quelle personalità della vita economica da deferire — previo arresto — all'autorità giudiziaria a termini del decreto luogotenenziale 30 luglio 1944, con particolare riguardo all'articolo 3 (concernente coloro che dopo il colpo di stato del 3 gennaio 1925 hanno contribuito con atti rilevanti a mantenere in vigore il regime fascista) ed all'articolo 5 (concernente i delitti contro la fedeltà e la difesa militare dello stato mediante qualunque forma di collaborazione coll'invasore) del decreto stesso<sup>1</sup>.

2. Indicare ai comitati regionali i nominativi di quelle personalità della vita economica che, rientrando negli estremi di cui all'articolo 8 del citato decreto dovranno, come socialmente pericolose, essere deferite, previo arresto, alle commissioni provinciali previste dal decreto per essere assegnate a colonie agricole ed a case di lavoro<sup>2</sup>.

3. Indicare ai comitati regionali le aziende che, in conformità alle disposizioni in data [...] del CLNAI, dovranno essere sottoposte a sequestro provvisorio. I commissari alla gestione provvisoria delle aziende stesse verranno nominati dalle commissioni economiche dei CLN sentite le proposte dei CL interni e delle autorità politiche. Si dovrà in proposito aver cura di ridurre quanto possibile ogni turbamento nella vita produttiva delle aziende. Nelle nomine di cui sopra si dovrà, in quanto opportuno, dare la preferenza ai dirigenti delle stesse aziende di incensurabile condotta politica.

<sup>1</sup> Si riferisce al DLL 27 luglio 1944, n. 159, sulle sanzioni contro il fascismo, pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 29 luglio 1944, n. 41.

<sup>2</sup> L'articolo 8 sancisce, al primo comma, l'interdizione temporanea dai pubblici uffici ovvero la privazione dei diritti politici per una durata non superiore a dieci anni a chi "per motivi fascisti o avvalendosi della situazione politica creata dal fascismo abbia compiuto fatti di particolare gravità che, pur non integrando gli estremi di reato, siano contrari a norme di rettitudine o di probità politica". Al secondo comma l'articolo prevede l'assegnazione ad una colonia agricola o a una casa di lavoro per un tempo non inferiore a un anno né superiore a dieci "qualora l'agente risulti socialmente pericoloso".

<sup>3</sup> Lacuna. Non abbiamo ritrovato provvedimenti del CLNAI che si riferiscano in modo esplicito al sequestro provvisorio delle aziende. Cfr. il progetto di decreto n. 1, [giugno 1944] (doc. 43).

### 93. Appunti sulla riunione del 3 novembre 1944

ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 27. Gli appunti sono ms. a matita su fogli di piccole dimensioni (cm. 7 x 8,5).

Mozione PCI per deplorare tentativi di altri p[artiti] del CLN per trattare con nazifascisti<sup>1</sup>.

In relazione al tent[ativo] di isolamento della classe operaia viene ritirata proposta per Com[ando] gen[erale].

Energica protesta di Fabio che ricorda ad Aldo dei contatti avuti, d'accordo con lui e in piena chiarezza, con don B[icchierai] per le proposte di von R[ahn]<sup>2</sup>.

Giustino<sup>3</sup> si associa in pieno al contenuto della mozione PC ma purché vengano escluse le parti riguardanti gli aspetti di slealtà da parte di qualche part[itito]. Protesta e chiede che venga specificato quanto detto nel rapporto circa atteggiamenti rappresentanti PL.

Leo<sup>4</sup> conferma atteggiamento suo partito chiaro per l'insurrezione a Milano. Desidera una seria inchiesta sulle accuse contenute nel rapporto contro alcuni partiti. Ricorda atteggiamento nel caso Castelli che fu mandato da Coe per trattare e fu arrestato<sup>5</sup>. CLN piemontese ha torto di agire in modo da aver potuto ingenerare sospetto. Chiede che CLNAI richiami Torino al riguardo e invitarlo [sic] a prendere offensiva contro trattative di pace.

Matilde<sup>6</sup> ricorda che il pensiero del suo partito è stato ben definito in passato circa l'avversione contro trattative e caldeggia la proposta di riaffermare in un documento ufficiale. Smentisce nel modo più assoluto che il p[artito] abbia partecipato a trattative. Per il caso Coe sono stati presi provvedimenti disciplinari. Piemonte: PS già preoccupato ammonendo i suoi uomini a non esporsi a pericoli di false interpretazioni. Ritiene che le trattative avviate per scambio prigionieri abbiano potuto portare ad una eccessiva elasticità. Per le trasparenti accuse contro p[artito] di T[orino] ritiene che debba trattarsi di equivoco dovuto al fatto del partecipare alle trattative di scambi. Per caso Schmidt<sup>7</sup> ritiene che il suo ringraziamento al CLN sia una manovra dello stesso per metterlo nell'imbarazzo. Propone comunque di tenere le redini più strette per evitare che il CLN si esponga.

Italo si rallegra della indignazione di Fabio perché ciò dimostra il suo perfetto [...] <sup>8</sup> afferma che le accuse del documento non si rivolgono sugli elementi responsabili dei partiti ma su coloro che, appartenendo agli stessi, ne compromettono la responsabilità. Ricorda che quanto stanno facendo i tedeschi è per mettere zizzania nel CLN e quindi deve essere preoccupazione del CLN di richiamare eccezionalmente i vari partiti a agire perché anche gli elementi non responsabili siano richiamati. Ciò fa parte della lotta di l[iberazione]. Ritiene pertanto che appunto i DC e PL siano quelli che, per le forze politiche che rappresentano, devono compiere una energica azione in tal senso. Propone che il CLNAI prenda pos[izione] e svolga azioni in questo senso: richiamare il CLN piemontese ad azione più energica

contro tendenze a compromessi; inchiesta del CLNAI nel CL piem[ontese] per chiarire come possa essersi formata tale atmosfera.

Aldo si associa a quanto detto da Italo su sua soddisfazione per indignazione di Fabio. È chiaro che se ci fossero stati dubbi su atteggiamento rappresent[anti] nel CLNAI dei partiti la protesta non sarebbe stata portata in questa sede. Ricorda che, per un atteggiamento ambiguo preso da un compagno comunista a Torino, fu provveduto all'espulsione. Ricorda che l'insurrezione non è soltanto per l'onore ma anche appunto per la difesa del patrimonio della nazione in quanto si sa che nessun compromesso può essere efficace con i tedeschi [...] <sup>8</sup>.

Leo propone nomina commissione inchiesta qui e Torino per appurare. Consiglia che a Torino la persona che tratta per scambio prigionieri non rappresenti il partito nel CLN per evitare equivoci e anche pericoli. Spera che dopo il risultato dell'inchiesta, qualora sia negativo, il PC dia atto del [...] <sup>8</sup>.

Proposta Italo: 1) Documento sotto forma di appello stigmatizzante questi tentativi e faccia appello per l'insurr[ezione]; 2) Inchiesta; 3) Lettera a Torino perché prenda misure e [...] <sup>9</sup> commissione inchiesta e richiamo che per nessuna ragione membro del CLN abbia contatti coi tedeschi. Precisare che ordine del giorno alterato non è approvato.

Aldo vorrebbe che il documento sia firmato oltre che dal CLNAI anche da partito e organizzazioni di massa.

Italo disposto a fare, dopo il risultato, pubblica dichiarazione di ritrattazione.

Matilde si associa a quanto detto da Leo e Italo. Per quanto concerne il documento ribadisce che esso contiene accuse ingiuste al suo partito. Già è stata fatta al riguardo inchiesta che ha portato a provvedim[enti] disciplinari. Ricorda posizione particolarmente delicata per campagna fascista.

<sup>1</sup> Cfr. la lettera del PCI al CLNAI del 29 ottobre 1944 (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 27). Ed. in SECCHIA, *Il PCI*, pp. 936-940. Si veda anche il par. 7 del presente volume.

<sup>2</sup> Sui rapporti di don Bicchierai, delegato della curia milanese, con Rudolf von Rahn, ambasciatore tedesco presso la RSI, e con alcuni membri del CLN, cfr. i documenti pubbl. in SCHUSTER, pp. 109-118; LANFRANCHI, pp. 22-37. Si veda anche SECCHIA, *Il PCI*, pp. 929-934.

<sup>3</sup> Arpesani.

<sup>4</sup> Valiani.

<sup>5</sup> Sandro Castelli era il commissario politico delle formazioni GL della Lombardia. Fu arrestato nel settembre 1944. Cfr. VALIANI, p. 241; *Milano nella Resistenza*, p. 155.

<sup>6</sup> Rodolfo Morandi.

<sup>7</sup> Si tratta del barone C.E. Schmidt, della direzione generale della Fiat. Sulla sua attività di collegamento con il Governo del sud e gli Alleati, cfr. CASTRONOVO, pp. 638, 643-645.

<sup>8</sup> Testo lacunoso.

<sup>9</sup> Testo indecifrabile.

#### 94. **Memoriale della missione al sud sull'organizzazione del movimento di resistenza, 26 novembre 1944**

ISML, CVL, b. 22, fasc. 2, s. fasc. 10. Il doc. reca in testa: "per ambasciatore USA": era destinato all'ambasciatore americano a Roma, Alexander Kirk (cfr. CATALANO, *Storia*, p. 330). Ne è conservata anche una copia in lingua inglese. Il doc. nella versione italiana è ed. in CATALANO, *La missione*, pp. 18-20; SECCHIA-FRASSATI, pp. 187-189; parzialmente in BENDISCIOLI, pp. 338-339.

1. Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia (la cui composizione è analoga a quella del Comitato di liberazione nazionale di Roma) è stato l'organiz-

zatore del movimento patriottico e il suscitatore della resistenza militare contro gli occupatori.

Nel corso della lotta il CLN ha visto consolidarsi la sua struttura organizzativa ed accrescersi le sue possibilità di azione. La sua autorità è oggi universalmente riconosciuta non solo per il fatto di essere costituito dai rappresentanti di tutti i grandi partiti politici del nord, ma per avervi esplicitamente aderito tutte le organizzazioni sindacali, assistenziali, culturali, giovanili e femminili che si sono organizzate e che agiscono malgrado il terrore nazifascista.

Personalità politiche senza partito, funzionari patrioti delle pubbliche amministrazioni, le gerarchie della chiesa, ripetutamente hanno dichiarato di voler coordinare la loro azione per la difesa degli interessi nazionali con quella che il CLN conduce.

2. Dal CLNAI dipendono i CLN regionali e provinciali regolarmente funzionanti nei vari centri. In molti comuni, anche minori, esistono comitati comunali e nelle grandi città sono ovunque in costituzione comitati regionali.

Un vasto movimento capillare di comitati di liberazione nelle varie istituzioni, scuole, uffici e fabbriche permette al CLN di far giungere ovunque le sue direttive e di disciplinare tutto il movimento di lotta contro il tedesco e il fascismo. A lato del CLNAI e dei CLN regionali, sono stati costituiti comitati economici per lo studio della situazione e per la difesa del patrimonio industriale e delle riserve e per tutte le misure necessarie particolarmente nel momento di emergenza. I CLN più volte sono intervenuti efficacemente a risolvere questioni economiche della più grande importanza e connesse con lo sforzo nazionale per la liberazione (aiuti da parte degli industriali agli operai per permettere loro di sfuggire alla deportazione in Germania, difesa dei prodotti, impedimento della produzione per i tedeschi eccetera eccetera).

3. In vaste zone liberate temporaneamente dai partigiani (Carnia, Ossola, Appennino ligure ed emiliano, valli piemontesi, Albese) i comitati di liberazione sono stati ovunque presenti ed ovunque essi hanno funzionato come organi di governo o hanno creato a questo scopo appositi organi che hanno dimostrato di realizzare la stretta intesa di tutte le tendenze e di tutti i ceti e di essere capaci di funzionare praticamente in modo efficiente, pur nelle difficilissime condizioni.

4. Le formazioni armate patriottiche sono andate sempre più stringendo i loro legami fino ad essere ormai tutte comprese nel Corpo volontari della libertà. Il Corpo volontari della libertà combatte ormai nelle condizioni che le stesse convenzioni di Ginevra richiedono per gli eserciti regolari.

Esso ha regolari comandi, costituzione organica, gradi e segni di riconoscimento. I suoi uomini portano apertamente le armi e combattono rispettando le leggi di guerra.

5. Alle dipendenze del CLNAI si è costituito il Comando generale per l'Italia occupata del quale è comandante il generale R. Cadorna e vicecomandanti Maurizio e Gallo<sup>1</sup>. Vi sono inoltre un capo di stato maggiore e due collaboratori.

Detto Comando controlla e dirige l'attività militare del Corpo volontari della libertà attraverso le sezioni inform[azioni], organizz[azione], propaganda e con frequenti contatti coi comandi periferici.

In ogni regione è costituito un Comando regionale. Tutto il territorio è stato diviso in zone militari in ognuna delle quali è costituito, o è in costituzione, un Comando di zona nel quale sono i rappresentanti delle formazioni più importanti.

Per condurre l'azione delle squadre cittadine sono stati costituiti appositi comandi di piazza.

6. Il Corpo volontari della libertà conta oggi circa novantamila uomini inquadrati in brigate e divisioni, nella massima parte armati sebbene in modo insufficiente e quasi privi di armi pesanti.

La regione nella quale il movimento è più forte è il Piemonte. In Emilia i nostri volontari hanno più volte combattuto in collegamento tattico con le truppe alleate. Nel Veneto e in Emilia forze notevoli, che hanno dato prova di capacità combattiva, possono dare certamente un contributo allo sforzo bellico alleato.

Nelle città esiste un notevole movimento di squadre, ma mancano quasi totalmente le armi e l'azione si svolge particolarmente nel campo del sabotaggio anti-tedesco.

7. Il CLNAI ha ottenuto l'accordo di tutti i partiti per una politica democratica e nazionale. La sua azione politica è quella della mobilitazione per la guerra a fianco degli Alleati e perché tutte le energie di qualunque partito e delle masse senza partito siano utilizzate per la liberazione del paese e per l'opera di ricostruzione.

Con questa azione esso intende ottenere una sempre più larga e cosciente partecipazione di tutti i cittadini alla lotta ed alla vita del paese. Esso fa ogni sforzo perché alla lotta ed alla ricostruzione e ai posti di responsabilità partecipino tutti i patrioti di ogni partito e senza partito ed è per questo che si è proposto di realizzare la partecipazione nelle amministrazioni comunali e provinciali di rappresentanti delle varie categorie professionali, delle associazioni culturali, assistenziali, dei giovani e delle donne.

8. Il CLNAI ha sempre considerato il Governo di Roma come il governo di tutta l'Italia ed ha sempre ritenuto suo compito il popolarizzarne e il valorizzarne l'azione fra le popolazioni del nord. Indipendentemente da ogni rapporto ufficiale e da ogni investitura il CLNAI si è sempre considerato come il rappresentante del Governo e come tale si è impegnato a riconoscerne l'autorità e i provvedimenti legali.

Il CLNAI ritiene che il riconoscimento legale da parte del Governo italiano e delle autorità alleate, oltre che essere un riconoscimento dell'azione svolta, rappresenterebbe un notevolissimo contributo al movimento patriottico, particolarmente nella dura campagna invernale.

Esso permetterebbe di dare uno statuto ai nostri combattenti e di tentare di sottrarli alle sevizie nazifasciste.

Rafforzerebbe l'autorità del CLNAI particolarmente nei confronti dei funzionari delle pubbliche amministrazioni e nelle trattative con gli enti economici.

Consoliderebbe l'autorità effettiva nei confronti di tutti gli organi periferici e delle formazioni militari.

<sup>1</sup> I tre nomi sono ms. a matita. Maurizio era Ferruccio Parri; Gallo era Luigi Longo.

## 95. **Verbale della seduta del 30 novembre 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 1.

Presenti: Fermo<sup>1</sup>, Fabio, Leo, Sandro, Rodolfo<sup>2</sup>, Oliviero, Aldo. Segretario Cecco<sup>3</sup>

Assume la presidenza Aldo

Assistono per riferire: i delegati del PDC e PC del Regionale veneto e PDC di Udine

Inizio ore 15

Parla Rodolfo chiedendo che vengano sollecitati i lavori della commissione d'inchiesta nominata a suo tempo per indagare circa appunti mossi dal PC in merito a presunte trattative segrete da parte PS, PDC e PL con nazifascisti<sup>1</sup>.

Interviene nella discussione il delegato del PS, il quale riferisce circa risultati suoi colloqui a Torino con membri di quel Regionale dai quali risulterebbe l'assoluta infondatezza degli addebiti mossi al delegato del PS in quel Comitato; il delegato del PC replica confermando in pieno le accuse a suo tempo avanzate dal suo partito<sup>2</sup> ma negando che queste si riferissero a delegati dei partiti nei CLN<sup>3</sup>; intervengono nel vivace dibattito altri membri del Comitato. La discussione viene sospesa con intesa di sollecitare i lavori della commissione d'inchiesta.

I delegati del Veneto riferiscono quindi su alcuni problemi locali chiedendo le direttive del CLNAI: soprattutto in merito all'ammissione di rappresentanti delle organizzazioni di massa in seno al CLN. Al riguardo viene stabilito che saranno emanate precise disposizioni non appena il CLNAI avrà definito la materia tuttora in esame.

Sulla situazione friulana, in merito soprattutto ai rapporti con le forze armate del maresciallo Tito, riferisce il delegato di Udine, al quale rispondono Leo ed Aldo. Dopo breve discussione, viene decisa la compilazione di un documento che fissi l'atteggiamento del CLN in merito ai rapporti con gli slavi per la lotta comune: vengono delegati i membri Aldo e Fermo per la redazione del manifesto.

La seduta termina alle ore 18.

<sup>1</sup> Giustino Arpesani.

<sup>2</sup> R. Morandi.

<sup>3</sup> Gian Luigi Balzarotti.

<sup>4</sup> Cfr. gli appunti sulla riunione del 3 novembre 1944 (doc. 93).

<sup>5</sup> Cfr. la nota 1 del doc. 93.

<sup>6</sup> Il delegato del PCI inviterà a modificare il riassunto del suo intervento nel modo seguente: "replica confermando in pieno le affermazioni contenute nella lettera del suo partito, ma specificando, come già era stato fatto quando si è dato lettura della lettera, che tali affermazioni non intendevano per nulla [essere] rivolte contro il PS nel suo complesso: che, per la sua stessa natura di classe, non può non condannare le manovre di tregua" (da una nota, firmata da A., Aldo cioè Sereni, senza data, in ISML, CLNAI, b. 17, fasc. 7).

## 96. **Proposte di Cecco per l'organizzazione dei servizi di segreteria, 2 dicembre 1944**

ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 8. Il progetto è allegato alla lettera di Cecco alle delegazioni dei partiti cit. nella nota 5 del doc. 99.

In relazione alla richiesta avanzata da due compagni del CLNAI per una completa organizzazione dei servizi di segreteria del Comitato, sottopongo qui le mie proposte:

1. *Basi.* È già quasi pronto un locale che sarà *esclusivamente* riservato ai compagni del CLNAI sia per le sedute, sia per le riunioni delle commissioni di redazione. Nessuno, all'infuori del segretario e della signorina Paola<sup>1</sup>, dovrà essere ammesso in tale locale, neppure i membri del CLN regionale.

Altre due basi verranno create: una destinata agli addetti della segreteria per i lavori di copiatura, ove saranno organizzati anche gli incontri dei membri del

CLNAI, terzi rappresentanti dei CLN regionali, provinciali, ecc., membri di commissioni di studio ecc.; il collegamento tra la prima e la seconda base verrà esclusivamente mantenuto dal segretario o dalla signorina Paola; l'altra ove affluiranno i corrieri dalla segreteria o dai regionali; lo scambio del materiale con questi verrà curato da una terza persona, opportunamente scelta, che ignorerà l'esistenza delle due prime basi.

2. *Servizio corrieri coi regionali.* L'organizzazione "Emilio" che già da mesi collabora col CM per i servizi di informazioni militari, dispone già di un buon numero di giovani corrieri, molto provati ed allenati, che mantengono i collegamenti con i maggiori centri dell'Italia occupata<sup>2</sup>; ritengo che, con un equo contributo da parte del CLNAI, tale organizzazione potrebbe essere convenientemente sfruttata per i collegamenti coi CLN regionali.

3. *Esigenze finanziarie.* Per l'organizzazione dei nuovi servizi di segreteria si ritiene indispensabile poter contare su un fondo mensile di almeno cinquanta mila lire più un'assegnazione extra una volta tanto di lire cento/duecento mila per l'organizzazione delle basi suddette.

<sup>1</sup> Paola Florio era Anna De Vescovi, che agì in qualità di vicesegretaria del CLNAI. Cfr. l'attestazione del 28 agosto 1945, in ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 10. Si veda anche VALIANI, p. 156.

<sup>2</sup> Si veda l'accenno ad Emilio, dell'"Ufficio Milano DC", in *Atti del Comando generale*, p. 282.

## 97. **Mozione sulla crisi di governo, 3 dicembre 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 19. Come si legge in calce alla mozione, questa è "proposta dal PL" e "approvata il 3 dicembre 1944". Dal verbale della seduta del 4 dicembre risulta che "dopo breve discussione il testo viene approvato con lievi modifiche". In "l'Unità", edizione torinese, 5 dicembre 1944, a. XXI, n. 20; "L'Italia e il secondo Risorgimento", Lugano, 9 dicembre 1944, a. I, n. 33; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 10 dicembre 1944, a. XXI, n. 20; "L'Italia libera", edizione lombarda, 20 dicembre 1944, a. II, n. 18; "Risorgimento liberale", [Milano], novembre-dicembre 1944, n. 11-12; "Il Popolo", [Lombardia], 15 gennaio 1945, a. III, n. 11. Solo su "L'Italia libera" il doc. è datato 4 dicembre 1944. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 75-76; DELLE PIANE, pp. 138-140. Cfr. anche BENDISCIOLI, pp. 342-343; CATALANO, *Storia*, pp. 299-300.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia depreca che nel momento attuale, quando gran parte del paese geme sotto l'oppressione tedesca e la tirannia fascista, siasi prodotta a Roma una crisi di governo per l'intervento di forze oscure ed incontrollate, la cui opera determinò l'avvento del fascismo, lo sostenne sino a ieri portando il paese alla rovina, ed oggi tende di nuovo a scindere gli italiani ed inquinare i partiti ed a ridurre la politica alla meschina difesa degli interessi personali e di gruppo, rinnovando metodi e sistemi, dei quali la catastrofe italiana segna la condanna storica.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia nella concorde volontà dei partiti di mantenere l'unità nella lotta per la liberazione nazionale, afferma esplicitamente che sino alla riunione della Costituente i comitati di liberazione sono l'unica rappresentanza legittima del popolo e riuniscono le forze vive del paese. È in nome delle ragioni ideali, che condussero alla lotta ventennale contro il fascismo, alla formazione dei comitati di liberazione e nel persistere di quelle ragioni

ideali, sole ispiratrici della guerra per la libertà e contro il tedesco, sostenuta da oltre un anno da parte delle formazioni militari patriottiche, e in nome degli innumeri martiri, [che] il Comitato per l'Alta Italia proclama che la vita politica del paese deve esplicarsi limpidamente nell'ambito definito dai comitati di liberazione e dai partiti che li compongono, escludendo che qualsiasi autorità, ed anche la corona, possa legittimamente appellarsi a gruppi e camarille estranei ai comitati, dei quali soltanto il Governo deve essere emanazione.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, investito di autorità di governo per la parte del paese ancora occupata, invita formalmente i partiti nell'Italia liberata e tutti i cittadini all'unione necessaria per il bene supremo del paese e condanna ogni intrigo che, impedendo l'opera del Governo centrale, e persino il formarsi di un governo, ostacola colpevolmente il risorgimento della patria alla dignità di nazione libera. Considera che solo un governo formato da persona designata dal Comitato di liberazione nazionale può trovare la forza e l'autorità necessarie per reggere le sorti del paese in questa grave ora della sua storia e che un tale governo rappresenta l'elemento più efficiente per potenziare il contributo italiano alla guerra comune delle Nazioni Unite.

#### 98. Appello agli italiani, 3 dicembre 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 15. L'appello è firmato dal CLNAI e dai partiti che lo compongono. Dalle note ms. in calce risulta approvato il 5 dicembre 1944 e "da pubblicare nella stampa dei partiti". A noi risulta pubblicato su "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 25 dicembre 1944, a. XXI, n. 21, con il commento che riportiamo: "La lotta che, primi, abbiamo sferrato contro i traditori capitolardi e contro le manovre ed i tentativi del nemico di provocare, colla complicità delle forze reazionarie, la disgregazione del movimento nazionale, trova ora con questo appello del CLNAI l'adesione ufficiale di tutti i partiti antifascisti. In quest'ora difficile, mentre il nemico vorrebbe approfittare delle momentanee contingenze stagionali per cercare di abbattere il movimento partigiano, occorre che tutti i patrioti oppongano alle manovre nazifasciste, la decisione più ferma e la vigilanza più severa. I comunisti che, primi, hanno denunciato le nuove forme capitolarde dell'attesismo, ed hanno primi gridato l'allarme contro i tentativi di trattare tregue e compromessi, devono, forti dell'approvazione concorde di tutti i partiti del CLN, continuare la loro azione per snidare i traditori, per togliere agli agenti del nemico la maschera antifascista con cui cercano di coprirsi per meglio compiere la loro opera infame, per denunciarli 'pubblicamente e nominalmente', secondo l'invito del CLNAI". L'appello è ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 54-56 (con la data del 3 novembre 1944). Cfr. inoltre SECCHIA-FRASSATI, pp. 160-162; CATALANO, *Storia*, pp. 285-287.

#### Italiani!

Mentre, in una lotta dura e prolungata, i patrioti dell'Italia occupata compiono uno sforzo supremo per la liberazione delle nostre terre dal nazifascismo, e salvare quel che resta del patrimonio morale, umano, materiale della nazione, il nemico moltiplica le sue manovre per colpire alle spalle il fronte dei patrioti, e cercar di allontanare l'ora della disfatta.

Consoli e ambasciatori tedeschi, comandanti delle SS, sbirri e carnefici delle varie polizie di Mussolini, moltiplicano i tentativi di approccio per trattar di compromessi e di tregue. Il criminale di guerra Kesselring, quel medesimo che cento volte ha ordinato alle bande hitleriane in fuga di sfogar la loro rabbia impotente nei massacri dei cittadini indifesi e nella sistematica distruzione delle installazioni civili delle città italiane, vorrebbe proseguire indisturbato anche sulle nostre terre, a Milano, a Torino, a Genova, la sua opera di bieca rapina, di barbara ed inutile



devastazione. E pur mentre cerca di salvaguardare la sua prossima fuga con mentiti impegni di "trapassi indolori", prende veste di agnello innocente, si profonde in proposte e in promesse, purché gli italiani si abbandonino inermi ed inerti alla sua paterna sollecitudine.

Italiani!

Solo l'insurrezione nazionale vittoriosa può salvare l'Italia, le nostre città, i nostri villaggi, le nostre case, le nostre officine, dall'ultima distruzione. Solo con le armi alla mano possiamo salvare i nostri uomini dalla deportazione, le nostre donne, i nostri bambini delle sevizie e dalla strage.

Sappiamo i sacrifici di sangue di una lotta dura e prolungata; ma sappiamo che attendere passivi l'ora della liberazione, o peggio far credito alle manovre del nemico, significherebbe esporci a ben altri tragici sacrifici.

L'esempio glorioso del popolo di Parigi e della Francia intiera ci ha mostrato quanti lutti, quante rovine l'insurrezione nazionale vittoriosa può risparmiare ad un popolo concorde e deciso; e per il nostro popolo, come per il popolo fratello di Francia, la via dell'insurrezione non è solo la via del dovere patriottico, dell'onore nazionale, è la sola via della salvezza e del riscatto.

Italiani!

Per la salvezza e per l'avvenire d'Italia, perché la patria possa sieder fiera nel consesso dei popoli liberi, il Comitato di liberazione nazionale vi ha chiamato e vi chiama a tendere tutte le vostre forze nella lotta per l'insurrezione nazionale. L'insurrezione non è un compito di domani, è il compito di tutti i giorni, è il compito della difesa e dell'attacco quotidiano contro l'occupante e i suoi sgherri fascisti, è il compito della mobilitazione di tutte le forze del popolo sino alla battaglia suprema e alla vittoria. Alle manovre di divisione e di inganno del nemico, alle sue manovre di compromesso e di tregua, il Comitato di liberazione nazionale ha una sola risposta, che è la risposta di tutti gli italiani: Guerra! Guerra finché un tedesco calchi il suolo della patria.

Italiani!

I nemici del popolo, quelle forze oscure che, dopo aver alimentato il fascismo, collaborano proficuamente coi tedeschi, moltiplicano, al servizio del nemico, le loro manovre di compromesso e di tradimento, per pugnalarle alle spalle l'insurrezione nazionale, per frenarne e spezzarne lo slancio. Temono il popolo in armi nella lotta di liberazione nazionale, perché sono i nemici del popolo, perché sanno che hanno dei conti da rendere al popolo e alla nazione. Ed ecco agenti, ecco gerarchi, ecco finanzieri collaborazionisti, che, mentre si sbracciano in verbali dichiarazioni di patriottismo, trattano intanto con il nemico di compromessi e di tregue. Moltiplicano le dichiarazioni di lealismo al Comitato di liberazione nazionale e alla sua politica e intanto cercano di comprometterlo nelle loro losche trattative, non esitano a usurparne il nome e l'autorità per i loro patteggiamenti col nemico.

Il Comitato di liberazione nazionale e i partiti e i movimenti che ad esso aderiscono, non possono essere insozzati da queste losche manovre.

Gli italiani sanno che non vi è posto nelle nostre file per gli attesisti, e tanto meno per i sabotatori dell'insurrezione nazionale, per i consiglieri di patteggiamenti col nemico. Chi, usurpando il nome del Comitato di liberazione nazionale, osasse levar la voce del tradimento e farsi mezzano di tregue e di compromessi, si escluderebbe per ciò stesso dalla comunità dei patrioti.

Contro gli agenti del nemico, come contro il nemico, il Comitato di liberazione ha una sola parola: Guerra!

Italiani!

Contro le lusinghe dell'attesismo inerte, si mobiliti la volontà cosciente di tutto il popolo. Contro le manovre dei nemici del popolo, si mobiliti la vigilanza dei comitati di liberazione nazionale, dei militanti dei partiti e delle organizzazioni di massa, di tutti i patrioti; si denunciino pubblicamente e nominalmente quanti di queste manovre si fanno promotori. I nostri combattenti debbono sapere che un fronte interno saldo e incrollabile sostiene la loro lotta, difende le loro spalle.

Nella lotta di liberazione nazionale, per la salvezza della patria, i figli migliori del nostro popolo da oltre un anno danno il loro sacrificio e il loro sangue. Attorno all'avanguardia eroica si stringano oggi nella lotta tutti gli italiani, per la battaglia suprema: per la vittoria!

## 99.           **Verbale della seduta del 4 dicembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 2.

Presenti: Fermo, Fabio, Leo, Sandro, Oliviero, Aldo, segretario Cecco  
Inizio ore 9

Il delegato del PL presenta il progetto di una mozione determinata dalla crisi ministeriale romana: dopo breve discussione il testo viene approvato con lievi modifiche<sup>1</sup>. Il delegato del PdA legge il testo di una mozione votata sullo stesso argomento dal suo partito<sup>2</sup>.

Si passa alla discussione del progetto di decreto per la tassazione degli abitanti per il finanziamento della guerra partigiana. Anche questo viene approvato dopo breve discussione<sup>3</sup>.

Viene quindi esaminato il testo relativo alla costituzione del Comando generale militare, secondo il nuovo ordinamento presentato dal PL e PC; dopo animata discussione viene adottato un testo concordato<sup>4</sup>: il delegato del PC si riserva per l'approvazione delle modifiche dopo sentito il suo compagno delegato al Comando.

Viene posta in discussione l'organizzazione dei servizi di segreteria. Viene esaminata la lettera del segretario Cecconi con la quale si pone la questione di fiducia nel suo operato<sup>5</sup>; all'unanimità viene dato atto al segretario della fiducia del Comitato, che approva il suo operato e gli conferma l'incarico a dirigere la segreteria; viene incaricato il delegato del PDC della redazione di una dichiarazione in tal senso.

Il delegato del PC sostenuto da quello del PdA e del PS insiste perché i servizi stessi vengano meglio potenziati ed organizzati in modo più consono alle necessità nuove mediante anche l'immissione di collaboratori scelti nell'ambito dei partiti. Il segretario presenta un progetto per la nuova organizzazione e per il finanziamento servizi di segreteria, che viene in massima approvato, salvo per la questione "corrieri"<sup>6</sup>.

Il delegato del PC solleva a questo punto la questione della posizione del membro Felici e della presidenza del Comitato. Intervengono nella discussione i membri del PL, PdA, partito DC e PS ed alla fine si decide di aggiornare il dibattito in merito sino al ritorno del Felici.

Il delegato del PL propone il rilascio di una delega a persona di fiducia del suo partito che si reca in Svizzera per trattare l'acquisto di medicinali per conto del CLNAI per le esigenze della guerra di liberazione ed il rifornimento alla popolazione civile. Il Comitato approva.

La seduta viene tolta alle 12,30.

<sup>1</sup> Cfr. il doc. 97.

<sup>2</sup> La mozione dell'esecutivo per l'Alta Italia del PdA è del 2 dicembre 1944. Si articolava nei seguenti otto punti programmatici, all'accoglimento dei quali il partito subordinava il riconoscimento del nuovo governo quale "reale ed efficiente espressione della volontà popolare": "1) potenziamento della partecipazione militare italiana alla guerra contro il nazismo, considerata quale guerra mondiale di liberazione e perciò senza restrizioni nell'impiego territoriale delle forze armate; 2) indirizzo politico il quale, nell'ambito della difesa dei giusti interessi nazionali, ma superando ogni grettezza nazionalistica, approfondisca le relazioni di aperta amicizia con le Nazioni Unite e inauguri una visione e una politica europea dei problemi internazionali; 3) appoggio e aiuto largo, continuativo, efficiente, morale, politico, finanziario, militare all'esercito partigiano dell'Italia occupata senza discriminazioni politiche fra le formazioni che lo compongono; 4) risoluta defascistizzazione dell'apparato burocratico, amministrativo, militare, di pubblica sicurezza e dei quadri economici e finanziari; 5) inaugurazione di una politica fiscale diretta a colpire drasticamente i profitti di guerra e a incidere profondamente sulle fortune dei ceti privilegiati onde apprestare i mezzi per dar lavoro alla popolazione; 6) istituzione di un organo speciale che imponi, senza remore, la riforma agraria diretta ad assicurare la proprietà della terra al massimo numero di famiglie contadine e appronti il materiale legislativo sul quale la nazione riunificata deciderà democraticamente; 7) istituzione di assemblee consultive a larghissima base, comunali, provinciali, regionali e di un'assemblea per l'Italia liberata, tutte con carattere politico e non corporativo, che rappresentino le forze vive ed operanti dei lavoratori e affianchino, controllino, stimolino, l'azione del governo e delle amministrazioni locali e garantiscano — insieme ma anche oltre i partiti politici — il collegamento intimo e permanente degli organi del potere esecutivo e amministrativo col popolo; 8) subordinazione dei prefetti al controllo politico dei CLN regionali e provinciali" (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 19).

<sup>3</sup> Cfr. il doc. 100.

<sup>4</sup> Cfr. il doc. 101.

<sup>5</sup> Nella lettera di Cecco alle delegazioni dei partiti, del 4 dicembre 1944, si legge: "[...] ritengo che [...] sia opportuno che da parte dei compagni del CLNAI mi venga senza riserve né sottintesi confermato l'incarico di reggere ancora la segreteria del Comitato, intendendosi con ciò ben chiaramente affermato il principio che a me solo compete, sempre naturalmente sotto il controllo dei rappresentanti del CLNAI, l'organizzazione e la direzione di tutti i servizi. Ciò per evitare il crearsi di situazioni di attrito e di equivoco e per ridurre al minimo i rischi di carattere cospirativo" (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 8).

<sup>6</sup> Cfr. il doc. 96.

## 100. Decreto per l'istituzione di un'imposta straordinaria di guerra, 4 dicembre 1944

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 15. Il doc. reca in calce: "Progetto PS approvato il 4 dicembre 1944. Trasmesso il 21 dicembre 1944 a partiti, CGM, regionali". In "L'Italia libera", edizione lombarda, 20 dicembre 1944, a. II, n. 18; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 25 dicembre 1944, a. XXI, n. 21; "Il Popolo", [Lombardia], 15 gennaio 1945, a. III, n. 11; "Libertà", Bellinzona, 8 marzo 1945, a. II, n. 10. Un estratto del decreto in "La Nuova scintilla", [Ferrara], 15 febbraio 1945, a. I, n. 3. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 15-16; *DELLE PIANE*, pp. 140-141; *CATALANO*, *Storia*, pp. 317-318.

Art. 1 - Il CLN dell'Alta Italia allo scopo di finanziare la guerra di liberazione istituisce un'imposta straordinaria di guerra ed incarica i CLN regionali di prendere immediatamente tutte le misure necessarie per riscuoterla.

Art. 2 - Sono chiamati alla contribuzione tutte le persone e gli enti facoltosi.

Art. 3 - L'ammontare del contributo e le modalità di esazione sono stabilite dal Comitato finanziario presso il Comitato regionale di liberazione nazionale. Per l'accertamento della base imponibile il Comitato finanziario si riferirà a tutti i dati in suo possesso circa l'attività dei chiamati alla contribuzione ed alla loro consistenza patrimoniale (entità del patrimonio immobiliare, importanza degli impianti, natura ed importanza delle forniture di prodotti agricoli e industriali o di servizi, numero dei dipendenti, entità del capitale investito o del credito di cui fruiscono ecc.), tenendo conto dei danni di guerra da loro eventualmente subiti e degli anticipi a titolo di risarcimento ricevuti o in via di esazione. Sarà tenuto conto dei versamenti e delle prestazioni già effettuate a favore del CLN o delle formazioni militari da esso dipendenti.

Art. 4 - La liquidazione del Comitato finanziario è esecutiva ad ogni effetto. Contro la liquidazione il debitore ha facoltà di ricorrere entro dieci giorni al CLN regionale nei modi di legge che gli saranno indicati dall'avviso di contribuzione. Il ricorso sarà trattato a liberazione avvenuta.

Art. 5 - Le modalità di pagamento saranno indicate caso per caso nell'avviso di imposizione. In linea di massima il pagamento dovrà essere effettuato a persona designata dal Comitato finanziario dietro rilascio di regolare ricevuta. Il pagamento dovrà effettuarsi di regola in una unica soluzione. Sarà consentita di caso in caso la soluzione in due o più rate per giustificati motivi da apprezzarsi dal Comitato finanziario.

Art. 6 - Il pagamento della contribuzione verrà, appena cessata l'attuale situazione, reso pubblico a segnalazione dell'apporto del contribuente alla lotta di liberazione.

Art. 7 - Tutti coloro che renderanno comunque informate dello svolgimento delle procedure di cui al presente decreto le autorità nazifasciste — previa pubblica segnalazione dei nomi — verranno immediatamente deferiti, come traditori della causa nazionale, agli organi di giustizia dei patrioti per una esemplare applicazione nei loro confronti di tutte quelle sanzioni punitive che gli organi stessi riterranno del caso.

Art. 8 - Coloro che si sottraessero al tributo saranno considerati traditori della causa nazionale e nei loro confronti si farà luogo al trattamento di cui al precedente articolo.

**101. Delibera per la costituzione del Comando generale Italia occupata, 4 dicembre 1944**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 14. Il doc. ha per intestazione: "Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia rappresentante del Governo italiano per la zona occupata". Reca in calce: "Approvato salvo riserva del PC il 4 dicembre 1944. Tolta la riserva del PC nella seduta del 12 dicembre 1944". Come si legge nel verbale del 4 dicembre 1944, la discussione si fece sulla base dei progetti presentati da PC e PL. Questi sono conservati nello stesso sottofascicolo. Nel progetto comunista, che costituisce la parte essenziale del documento definitivo, sono trascritti due capoversi del decreto CLNAI del 19 giugno 1944, sostituiti nella presente delibera da un generico rimando. Del progetto liberale è entrato a far parte del testo conclusivo il passo relativo ai rapporti fra il CLNAI e il Comando generale ovvero l'ultimo capoverso della delibera. Questa risulta trasmessa dalla segreteria del CLNAI al Comando generale in data 4 gennaio 1945

(cfr. la lettera d'accompagnamento in *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 8). Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 163-164 (manca l'ultimo capoverso). Sul problema del Comando generale, cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 205-230.

Il *Comando generale per l'Italia occupata*, al quale tutte le forze italiane di liberazione, combattenti nelle zone ancora occupate, sono sottoposte, opera alle dirette dipendenze del CLNAI.

Il Comando generale è composto di sei membri: del generale Valenti in qualità di comandante; del delegato Italo in qualità di vicecomandante; del delegato Maurizio in qualità di vicecomandante; del delegato socialista, in qualità di capo di stato maggiore<sup>1</sup> e dei delegati liberale e democristiano<sup>2</sup>.

Per le questioni correnti di carattere militare esecutivo il Comando funziona secondo gli abituali rapporti gerarchici dei suoi componenti, mediante la collaborazione di tutti i suoi membri.

Per le questioni generali di orientamento militare e di carattere politico organizzativo il Comando funziona collegialmente con parità di diritti di tutti i suoi componenti.

A questo scopo il Comando si riunisce in sedute plenarie con la frequenza dettata dalle circostanze, per prendere le decisioni di massima che devono informare l'attività del Comando stesso.

Ogni membro del Comando deve essere messo a conoscenza di tutti i documenti, di tutto il lavoro del Comando stesso. In caso di divergenze che non possono essere risolte in sede di Comando o che coinvolgono questioni di principio, il Comando è tenuto a riferire e a sollecitare la superiore decisione del CLNAI.

Ferme restando le disposizioni precedentemente emanate e particolarmente quelle in data 19 giugno 1944<sup>3</sup>, in quanto non contraddicano alle presenti deliberazioni, si domanda al CGM di addivenire, sentiti i comandi regionali, a tutti quei provvedimenti che si ritenessero necessari a rendere più efficiente l'unità di comando.

Il Comando generale è responsabile verso il CLNAI, alle dirette dipendenze del quale esso opera, di tutte le decisioni prese e di tutti gli ordini emanati il CG riferisce al CLNAI.

<sup>1</sup> Era Guido Mosna. Cfr. *Atti del Comando generale*, pp. 15, 17.

<sup>2</sup> Erano rispettivamente Mario Argenton e Enrico Mattei (*ibidem*).

<sup>3</sup> Cfr. doc. 37.

## 102. Verbale della seduta del 5 dicembre 1944

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 3. Il verbale reca in calce: "Firmato: Il segretario". Ed. per la parte riguardante il primo punto all'ordine del giorno in PARRI, *Politica economica*, pp. 43-44; cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 367-370.

Presenti: Fermo, Fabio, Leo, Sandro, Oliviero, Aldo

Segretario: Cecconi<sup>1</sup>

Assume la presidenza Oliviero

Inizio ore 9

Ordine del giorno: *Commissione economica; Allargamento CLN; Varie*

### COMMISSIONE ECONOMICA

Il delegato PL presenta il progetto di costituzione concordato dal comitato di redazione<sup>2</sup>. Prende la parola il rappresentante del PdA; osserva: 1) che il testo

esamina soltanto i problemi che la Commissione dovrebbe affrontare a liberazione avvenuta, mentre sarebbe opportuno che già fin d'ora la sua azione si esplicasse in tutti quei settori nei quali la sua opera potrebbe essere preziosa durante la fase della lotta di liberazione; 2) che laddove viene esaminato il compito della Commissione per l'epurazione delle aziende dagli elementi fascisti e collaborazionisti, non si è prevista la necessità di un'azione concordata con la Commissione di epurazione<sup>3</sup>; 3) che per quanto concerne la partecipazione ai lavori della Commissione di un rappresentante della Camera del lavoro, non si è stati abbastanza chiari: o il rappresentante ha voto consultivo, o gli si riconosca il diritto al voto deliberativo, ma senza altre limitazioni.

Il delegato PC si associa: insiste sul diritto dei CL aziendali al controllo sulle aziende epurate. Per il rappresentante della Camera del lavoro chiede il voto deliberativo e non consultivo.

Il delegato PS si associa.

Il delegato PDC si oppone alla concessione del voto deliberativo al rappresentante della Camera del lavoro, in quanto la sua collaborazione deve limitarsi ai problemi tecnici, mentre la partecipazione al voto deliberativo di un elemento che per tendenza potrebbe gravitare verso l'una o l'altra delle correnti politiche presenterebbe il rischio di spostare l'equilibrio delle deliberazioni.

Il delegato PL si associa a quanto esposto precedentemente circa la maggior latitudine delle mansioni della Commissione che consenta un'azione più energica anche nel periodo attuale; in tal senso ritiene che debba venir modificato il testo del progetto; pensa fra l'altro che la Commissione debba esaminare in stretta collaborazione col Comando militare la questione della difesa delle fabbriche e degli impianti di pubblica utilità. Anche per quanto concerne l'epurazione, si dichiara d'accordo col collega del PdA. Per quanto concerne, invece, il voto al rappresentante della Camera del lavoro, si associa a quanto detto dal collega DC.

Su questo punto si prolunga la discussione cui partecipano tutti i presenti. Si dichiarano per il voto deliberativo i rappresentanti del PdA, PS, PC; per il voto consultivo, i rappresentanti PL e PDC.

Allo scopo di evitare un voto di maggioranza, si aggiorna la questione per dar tempo ai rappresentanti PL e PDC di consultare i loro esecutivi di partito.

Viene intanto nominata la commissione di rielaborazione del progetto nelle persone del rappresentante PL Fermo e di quello PS Rodolfo<sup>4</sup>.

Punti da rielaborare:

Commissione di epurazione: diritto dei CLN interni a far sentire la loro voce sia per la nomina dei nuovi amministratori, sia per la gestione democratica delle aziende epurate.

Estensione ai compiti attuali dell'azione della Commissione.

Voto al rappresentante della Camera del lavoro.

Su richiesta del rappresentante PS Sandro (che deve lasciare i lavori per altri impegni) si passa quindi all'esame dello

#### ALLARGAMENTO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALI

Prende la parola il delegato PS per esporre le ragioni che hanno consigliato l'esecutivo del suo partito ad esprimersi sfavorevolmente circa l'allargamento dei CLN in periodo cospirativo con l'ammissione di rappresentanti di organismi apolitici o di massa<sup>5</sup>. Chiede in linea subordinata la sospensiva a liberazione avvenuta della questione relativa al voto. Per l'ammissione ufficiale delle organizzazioni di massa nei CL chiede che avvenga in fase post-cospirativa<sup>6</sup>.

Prende la parola il rappresentante PdA: chiede l'ammissione immediata nei

CLN periferici dei rappresentanti delle organizzazioni di massa, sempre tuttavia curando in modo particolare la parte cospirativa. Per quanto concerne il CLNAI, invece, ritiene che, pur non ammettendo i rappresentanti di tali organizzazioni, sia opportuno che vengano mantenuti i contatti attraverso i servizi di segreteria. Idem per quanto concerne i CLN regionali e provinciali, mentre per i CLN cittadini e rionali ritiene opportuna l'ammissione dei rappresentanti delle organizzazioni di massa. Questi dovranno avere voto puramente consultivo.

Il rappresentante DC si dichiara favorevole a che vengano mantenuti i contatti con le organizzazioni di massa attraverso i servizi di segreteria del CLNAI e dei CLN regionali e provinciali. Fa riserva per l'allargamento dei CLN cittadini e rionali. Favorevole all'allargamento a liberazione avvenuta con voto consultivo.

Il rappresentante PL si dichiara favorevole all'allargamento sia al centro che alla periferia in linea di principio. Esprime la preoccupazione che questo allargamento possa riflettere in linea pratica tutte le forze del paese. Desidera che si proceda ad una chiara differenziazione anche nominale tra il CLN organo politico interpartito, e il CLN allargato. Per ragioni cospirative ritiene che per ora l'allargamento venga limitato ai CLN di base. Favorevole al voto consultivo.

Il rappresentante PC chiede la partecipazione di diritto ai CLN di tutte le organizzazioni di massa. Per quanto concerne le preoccupazioni di carattere cospirativo, ritiene che possano essere superate limitando la convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni di massa solo alle riunioni più importanti: negli altri casi potranno essere consultate alla periferia, con partecipazione effettiva. Favorevole al voto deliberativo per il domani: oggi la questione non ha importanza.

Il rappresentante PS Oliviero propone, dato che non è possibile raggiungere oggi un completo accordo, che vengano sottoposti i verbali della seduta all'esame dei partiti e che si dia luogo a scambi di idee fra i vari rappresentanti: così si potrà giungere meglio preparati ad una nuova discussione conclusiva.

Il rappresentante PdA raccomanda un rapido esame della questione onde evitare pericolosi sbandamenti alla periferia.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

<sup>1</sup> G.L. Balzarotti.

<sup>2</sup> Il progetto di costituzione della Commissione economica, in data 4 dicembre 1944, era stato steso da Albasini Scrosati, Arpesani e Morandi, come risulta dalla nota di Cecco manoscritta in calce al documento (ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1).

<sup>3</sup> Recte: Commissione economica.

<sup>4</sup> Cfr. l'appunto cit. nella nota 2: "demandata rielaborazione a Fermo e Rodolfo sui punti di cui a verbale".

<sup>5</sup> Risultava cancellato dal verbale il passo seguente: "comunque chiede che laddove venissero ammessi, non fosse concesso a tali rappresentanti il diritto di voto deliberativo".

<sup>6</sup> Per un'analisi delle tesi socialiste in merito al problema dell'allargamento dei CLN alle organizzazioni di massa, cfr. AGOSTI, pp. 380 e seguenti.

103. **"Memorandum of Agreement between the Supreme Allied Commander Mediterranean Theatre of Operations and the Committee of National Liberation for Northern Italy", [7 dicembre 1944]**

ISML, CVL, b. 22, fasc. 2. "Top secret". Il doc. reca le firme autografe di H. Maitland Wilson SACMED e, per il CLNAI, di Pietro Longhi, Maurizio, Mare e E. Sogno. Mare era Gian Carlo Pajetta. Per la data del memorandum, cfr. MAURIZIO, p. 7. Si veda anche la lettera di Maitland Wilson al CLNAI, del 7 dicembre 1944: "Referring to the agreement which we have

*"Verso il governo del popolo"*

signed this day..." (SECCHIA-FRASSATI, pp. 194-195). Ed. nell'originale inglese in HARRIS, pp. 292-293; SECCHIA-FRASSATI, pp. 192-194. Rinviamo a quest'ultima opera per ulteriori indicazioni bibliografiche.

1. The Supreme Allied Commander wishes the utmost military cooperation to be established and maintained among the elements which are active in the resistance movement. The CLNAI will establish and maintain such cooperation as will bring together all active elements in the resistance movement whether they belong to the CLNAI anti-fascist parties or to other anti-fascist organisations.

2. During the period of enemy occupation the General Command of the Volunteers of Liberty (being the military command of the CLNAI) will, on behalf of the CLNAI, carry out all instructions of the Commander-in-Chief, AAI, acting under the authority of the Supreme Allied Commander. It is in general the wish of the Supreme Allied Commander that particular care should be given to all measures which will safeguard the economic resources of the territory against scorching, demolitions and like depredation by the enemy.

3. The Military Head of the General Command of the Volunteers of Liberty (being the military command of the CLNAI) must be an officer acceptable to the Commander-in-Chief, AAI, acting under the authority of the Supreme Allied Commander.

4. When the enemy withdraws from territory occupied by them the CLNAI will exercise its best endeavours to maintain law and order and to continue the safeguarding of the economic resources of the country until such time as Allied Military Government is established. Immediately upon the establishment of Allied Military Government, CLNAI will recognise Allied Military Government and will hand over to that Government all authority and powers of local government and administration previously assumed. As the enemy withdraws all components of the General Command of the Volunteers of Liberty in liberated territory will come under direct command of the Commander-in-Chief, AAI, acting under the authority of the Supreme Allied Commander, and will obey any order issued by him or by Allied Military Government on his behalf, including such orders to disband and surrender their arms, when required to do so.

5. During the period of enemy occupation in Northern Italy the utmost assistance will be given to the CLNAI in common with all other anti-fascist organisations, to meet the needs of their members who are engaged in opposing the enemy in occupied territory; a monthly contribution not exceeding 160 million lire will be made on the authority of the Supreme Allied Commander to meet the expenses of the CLNAI and all other anti-fascist organisations.

Subject to the general control of the Commander-in-Chief, AAI, acting under the authority of the Supreme Allied Commander, this sum will be apportioned to the following areas in the following ratio for the support of all anti-fascist organisations in those areas:

LIGURIA	20
PIEMONTE	60
LOMBARDIA	25
EMILIA	20
VENETO	35

The above sum and allocations will be subject to variation according to the requirements of the military situation: the maximum sum will be reduced proportionately as and when Provinces are liberated.



6. Allied Missions attached to the CLNAI, to the General Command of the Volunteers of Liberty, or to any of their components, will be consulted by them in all matters relating to armed resistance, anti-scorch and maintenance of order. Orders issued by the Commander-in-Chief, AAI, under the authority of the Supreme Allied Commander and transmitted through the missions concerned will be carried out by CLNAI, the General Command of the Volunteers of Liberty and their components.

#### 104. **Verbale della seduta del 12 dicembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 4.

Presenti: 1 PL, 1 PDC, 1 PdA, 2 PS, 1 PC

Segretario: Cecconi

Assume la presidenza PS

Inizio ore 14,30

PC toglie riserva circa testo delibera per Comando approvato nella seduta del 30 novembre<sup>1</sup>.

Il segretario presenta per l'approvazione alcune proposte per la nuova organizzazione della segreteria: i membri si riservano di esaminarle: respinta quella relativa all'unificazione delle segreterie del CLNAI e del Regionale lombardo.

Il segretario fa presente che la Commissione finanziaria è attualmente ridotta a due soli elementi (un PL e un PDC); chiede se non sia il caso di aumentare il numero per renderla paritetica: il Comitato decide di aumentarla a tre elementi con la inclusione di un rappresentante del PdA.

Il segretario dà quindi lettura di due messaggi indirizzati dalla Delegazione a rappresentanti consolari in Svizzera degli USA in merito alle dichiarazioni di Stettinius<sup>2</sup>; il Comitato decide di passare istruzioni alla Delegazione perché per l'avvenire lasci al CLNAI l'iniziativa di tali passi; viene incaricato il segretario di scrivere in tale senso<sup>3</sup>.

#### COMMISSIONE ECONOMICA

Il rappresentante del PdA fa alcune dichiarazioni in merito all'incarico riservato al presidente della Commissione di mantenere i contatti con CLNAI: chiede che sia ben chiarito che tale limitazione riguarda solo il periodo cospirativo. Si svolge la discussione: PL, PDC favorevoli all'incarico; PS e PC contrari; PdA favorevole limitatamente periodo cospirativo. In tal senso viene deciso. Sempre su proposta PdA viene approvata raccomandazione a componenti commissione per massima riservatezza in ordine ai lavori: raccomandazione da fare in lettera accompagnatoria del testo di progetto.

#### ALLARGAMENTO CLN

Rappresentante PDC chiede rinvio discussione circa voto a rappresentante della Camera del lavoro non avendo potuto ancora interpellare l'esecutivo di partito. Rappresentante PC dà lettura testo di proposta suo partito per l'allargamento del CLN<sup>4</sup>. Chiedono chiarimenti PL e PS: questo chiede che su argomento tanto importante vengano sentiti anche regionali e provinciali. PdA propone che tale

indagine venga effettuata da partiti interpellando loro rappresentanti nei CLN regionali e provinciali. PC raccomanda sollecita discussione di materia così importante; propone per prossima seduta. PS insiste per rinvio a seduta successiva. Raggiunto accordo in tal senso.

#### VARIE

PL comunica di aver possibilità di prendere contatti per interposta persona di fiducia con elemento direttivo EIAR per avere tempestive informazioni circa eventuali tentativi nazisti di sabotaggio a impianti tecnici di Milano.

#### CRISI DI ROMA

PdA fa, a nome suo esecutivo Alta Italia, alcune dichiarazioni circa recente crisi governativa; assicura ferma intenzione suo partito mantenere piena collaborazione nel CLNAI per la lotta di liberazione; propone ordine del giorno del Comitato da indirizzare a Governo, volontari della libertà ed alle popolazioni delle terre occupate, anche per controbattere propaganda demagogica nazifascista. Proposta approvata: viene nominata commissione redazione in persona dei rappresentanti PL, PdA e PS. La commissione si riunisce immediatamente e redige testo che viene sottoposto per approvazione al CLNAI che introduce qualche lieve modifica<sup>5</sup>. Per quanto concerne fissazione atteggiamento PdA e PS in Alta Italia, vengono proposte due formule: una restrittiva riguardante collaborazione dei due partiti cogli altri partecipanti al nuovo Gabinetto di Roma (approvata da tutti); altra estensiva con piena collaborazione con Governo (approvata da tutti salvo riserva PS che desidera sottoporre a suo esecutivo).

La seduta è tolta alle 18.

<sup>1</sup> Fu, in realtà, la seduta del 4 dicembre 1944 (cfr. la nota al doc. 101).

<sup>2</sup> Si tratta di due lettere inviate il 7 dicembre 1944 dalla Delegazione del CLNAI, l'una a A.W. Dulles presso la Legazione USA di Berna, l'altra a J.C. Bell, viceconsole degli Stati Uniti a Lugano, in cui si esprimeva la riconoscenza e il compiacimento degli italiani per le dichiarazioni di Stettinius sulla crisi di governo. Il segretario di stato americano, infatti, il 5 dicembre 1944 aveva dichiarato: "Questo Governo non ha in alcun modo fatto sapere al Governo italiano che vi sarebbe stata da parte sua un'opposizione al conte Sforza. Essendo l'Italia un territorio di responsabilità combinata, abbiamo riaffermato ai Governi italiano e britannico che ci aspettiamo che gli italiani elaborino i loro problemi di governo da soli, secondo direttive democratiche, senza influenze esterne. Tale politica sarebbe applicata, in modo ancor più spiccato, nei riguardi dei governi delle Nazioni Unite nei loro territori liberati". Copia delle lettere e della dichiarazione di Stettinius in ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 3. Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 300-301.

<sup>3</sup> Nella lettera che la segreteria CLNAI invierà il 14 dicembre 1944 alla Delegazione di Lugano si legge: "Pur approvando la linea di condotta da voi seguita in questa occasione, il CLNAI ha tuttavia stabilito di avocare a sé per l'avvenire ogni decisione in merito a manifestazioni che rivestano carattere di vere e proprie prese di posizione nei confronti di autorità straniere. Vorrete pertanto segnalare prontamente a questa segreteria ogni caso per il quale riteneste opportuno un diretto intervento del CLNAI, accompagnato dalle vostre proposte, restando in attesa delle nostre istruzioni che provvederemo a farvi pervenire al più presto" (ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 1).

<sup>4</sup> Della proposta PCI è conservata copia, senza data, in ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 18. Ai punti "costituzione del CLNAI" e "composizione dei comitati di liberazione" si legge: "Del CLNAI — attraverso i suoi organismi centrali o periferici — son parte integrante tutti quei partiti, movimenti, organizzazioni (formazioni combattenti, organizzazioni sindacali, professionali, giovanili, femminili, culturali, ecc.) che, su scala nazionale, regionale, provinciale o locale, danno il loro effettivo contributo alla lotta di liberazione; che — pur conservando la loro autonomia politica ed organizzativa — accettano i principi e la disciplina unitaria del CLNAI e sono da essi riconosciuti [...] Nel CLNAI — che funge da Comitato centrale del movimento di liberazione per l'Italia occupata — son direttamente rappresentati quei partiti, movimenti ed organizzazioni rico-

nosciuti dal CLNAI stesso che hanno forze organizzate ed estendono la loro attività su scala nazionale. Partiti, movimenti, organizzazioni che siano presenti nella lotta e sviluppino la loro attività su scala regionale, provinciale o locale, sono rappresentati rispettivamente nei comitati di liberazione regionali, provinciali e locali".

<sup>5</sup> Doc. 105.

105. **Ordine del giorno sulla crisi di governo, 12 dicembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 20. Il testo dell'ordine del giorno fu inviato alla Delegazione in Svizzera il 18 dicembre 1944 per farlo trasmettere via radio a Roma (cfr. la lettera della segreteria alla Delegazione in *CLNAI*, b. 3, fasc. 1). Da una copia dello stesso ordine del giorno risulta la data di trasmissione ai partiti, ai comandi regionali e al Comando generale: 22 dicembre 1944. L'ordine del giorno ebbe vasta diffusione attraverso gli organi di partito: "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 25 dicembre 1944, a. XXI, n. 21; "l'Unità", edizione torinese, 27 dicembre 1944, a. XXI, n. 21; "L'Italia libera", edizione lombarda, 8 gennaio 1945, a. III, n. 1; "Il Popolo", [Lombardia], 15 gennaio 1945, a. III, n. 11; "L'Opinione", [Piemonte], 15 gennaio 1945, a. II, n. 1; "La Libertà-Risorgimento liberale", s.l., gennaio 1945, a. II, n. 1. Si veda anche "Il Fuori legge", [Ossola], gennaio 1945, n. 1. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, p. 224 nota 66. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 307 (la data è inesatta).

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia di fronte ai compiti urgenti che la guerra di liberazione antinazista impone alla risorgente democrazia italiana, consapevole delle responsabilità che in questo momento in cui la guerra si avvicina alla sua fase decisiva, incombono a tutti i popoli ansiosi di una pace di uomini liberi:

riafferma la propria unità nella lotta e nell'opera di ricostruzione volte a ridare indipendenza, dignità civile e libertà all'Italia nel quadro di una permanente giusta collaborazione delle nazioni:

prende atto delle dichiarazioni dei rappresentanti del partito socialista e del partito d'azione nel Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia con la quale essi affermano la loro solidarietà all'azione che il Governo sviluppa agli effetti della guerra di liberazione:

esprime la certezza che la creazione di un ministero per l'Italia occupata varrà a potenziare l'aiuto ai gloriosi volontari della libertà ed a tutto il popolo combattente dell'Alta Italia e si impegna a dare la sua fattiva collaborazione a tale opera:

si rivolge con gratitudine ai combattenti che sulle montagne, nelle valli, nelle città delle nostre terre invase difendono l'Italia e che col loro sacrificio pongono le premesse della rinascita democratica del popolo italiano e li invita a rafforzare la lotta ad oltranza contro il nemico nazifascista nello spirito dell'unità nazionale.

106. **Relazione di Felici su "cariche pubbliche e amministrative", 15 dicembre 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 16. Da una nota in calce al documento risulta che la relazione, ricevuta il 27 dicembre 1944, fu trasmessa ai partiti il 29 dicembre.

*Premessa:* Trattasi di argomento di primaria importanza, che servirà agli Alleati per giudicare l'autorità, la competenza e la capacità dei CLN e che costituirà una delle determinanti delle decisioni che, a liberazione avvenuta, gli Alleati prenderanno in favore, o meno, dei CLN. Nei colloqui di Gaetano e compagno con il colonnello Rosebery<sup>1</sup>, attualmente rappresentante, esperto per l'Italia, della Num-

ber 1 Special Force presso il War Office a Londra, era stata accennata la possibilità di un passaggio diretto dall'amministrazione CLN a quella governativa italiana (che è sempre però sotto il controllo politico dell'AC — Allied Commission — della quale è attualmente capo il contrammiraglio Stone, americano, di complemento, ex alto funzionario di una importante società telefonica), senza passare per il periodo dell'Amministrazione militare alleata, AMG (Allied Military Government). Lo scrivente ritiene di dover escludere, al momento attuale, tale possibilità: l'Italia settentrionale dovrà passare per un periodo di amministrazione militare alleata; si tratterà di riuscire a ridurre tale periodo ad un minimo ed a forme più blande. Ciò dipenderà anche, in parte, dal corso degli avvenimenti bellici, e anche [dal]la lontananza del fronte di combattimento dalle nostre più importanti città.

*Situazione attuale a Roma:* Presso l'AC (sede nel palazzo ex ministero delle corporazioni) sono pronti i quadri, britannici ed americani, indifferentemente suddivisi, designati ad assumere l'amministrazione militare (AMG) per le varie regioni dell'Italia del nord: commissioners (governatori regionali), subcommissioners (vice-governatori) e ufficiali per le varie sezioni dell'amministrazione. Si tratta, in genere, per quanto riguarda i britannici, di persone che hanno vissuto in, o conoscono l'Italia; per quanto riguarda gli americani, di italo-americani, che portano al nostro paese l'interesse derivante dalle affinità di sangue. Sono anche approntati, per ogni provincia, e per le principali cariche, elenchi di nominativi italiani designati ad assumere l'amministrazione diretta, e scelti in base a segnalazioni varie, governative o private, da parte cioè di persone italiane o alleate di fiducia dell'AC. Abbiamo ripetutamente fatto presente, nei colloqui con i vari esponenti dell'AC, il nostro intendimento e l'opportunità che per l'Italia del nord tutte le cariche vengano affidate ad elementi di designazione del CLN, escludendo in linea di massima persone che non abbiano preso parte diretta, almeno dal settembre 1943, alla lotta e che pertanto non siano conosciute e non godano la fiducia del CLN; abbiamo messo inoltre in evidenza gli inconvenienti di varia natura che tali elementi potrebbero causare per non godere, dal primo momento del loro insediarsi, tale fiducia; abbiamo infine insistito sull'autorità, la compattezza e la competenza ottenute attraverso la lotta dei CLN del nord. Le risposte avute sono state tutte, e per tutti i servizi, eccettuato quello di polizia, del quale si dirà in appresso, favorevoli alla nostra tesi: ci è stato cioè assicurato che sarà data la preferenza e saranno senz'altro accettate le persone regolarmente e unanimemente designate dai CLN, sia se già da questi immesse in cariche sia se da insediarsi al momento della liberazione. È da ritenersi pertanto che, se i CLN sapranno opportunamente e fermamente comportarsi, nei vari centri l'insediamento e la conferma dei nostri designati sarà molto probabile, purché i designati stessi possiedano i requisiti giudicati dall'AMG necessari. Inoltre il riconoscimento, già avvenuto, del CLNAI da parte del Comandante Supremo Alleato, massima autorità alleata in Italia, e il probabile prossimo riconoscimento ufficiale del CLNAI e di tutti i CLN da questo dipendenti, da parte del Governo italiano e dal Comandante Supremo Alleato quali delegati del Governo italiano nell'Italia del nord, saranno determinanti a conferire ai CLN quella autorità che permetterà loro di ottenere tutto quanto auspicato in questo campo<sup>2</sup>.

*Criteri per la scelta dei designati alle cariche:* Unanimemente si è insistito, da parte alleata, sulla necessità che i CLN scelgano buoni, onesti, competenti amministratori, naturalmente di sicura fede antifascista. È stata usata spesso l'espressione: "Non vogliamo uomini che facciano della politica, ma che facciano solo dell'amministrazione, onesta, competente e imparziale, cioè non a favore di questo o quel partito". È stata messa in evidenza l'assoluta decisione di sostituire gli elementi che,

a parere dei commissioners regionali o dei loro collaboratori, non rispondano a tali requisiti e di questo i CLN debbono tenere il massimo conto nella scelta dei designati: l'autorità dei CLN sarà molto rafforzata dal riuscire a rendere accetti tutti i loro designati. È stato inoltre esplicitamente affermato che l'AMG sarà ad accettare designati di qualsiasi provenienza o partito politico.

La carica considerata di maggiore importanza è quella di *prefetto reggente* e da quella, secondo l'AC, dipendono e discendono tutte le altre. È stata fatta particolare raccomandazione che uno dei due viceprefetti venga scelto fra elementi provenienti dalla carriera, anche se in età piuttosto avanzata, e questo per evitare errori nella emissione di norme di carattere amministrativo. Si ritiene opportuno di richiamare in modo speciale l'attenzione dei CLN su questo punto: a Roma hanno pronti vari ex viceprefetti e consiglieri di prefettura che al minimo incidente potranno essere immessi d'autorità, in sostituzione di elementi nostri, e con scapito dell'autorità dei CLN. Tutte le altre cariche sono quelle della legale amministrazione dello stato italiano, già prese in considerazione dai CLN: la loro nomina da parte dell'AMG non dovrebbe dar luogo ad inconvenienti, purché sempre la scelta sia fatta tenendo presente le competenze più sopra indicate. Anche per la composizione delle varie giunte comunali, consigli, ecc. è necessario richiamarsi alle norme esistenti all'epoca immediatamente anteriore al periodo fascista. Nessuna obiezione di massima è stata opposta alla costituzione delle progettate nuove commissioni economiche.

*Polizia - Questori:* Per tale servizio, le competenti autorità dell'AC sono state molto riservate: ammessa la possibilità di accettare per le cariche di questore, vicequestore e loro principali collaboratori, persone di designazione CLN e non posta alcuna pregiudiziale su provenienze politiche, non ci è stato possibile ottenere alcun più preciso affidamento in proposito. È stato asserito che non viene seguita, da parte alleata, una precisa linea di condotta, ma ci si regola a seconda delle situazioni locali: l'impressione ottenuta è piuttosto negativa ed esiste pertanto, ad avviso dello scrivente, larga possibilità di imposizione di uomini di scelta AC, specie nei centri che risentano delle conseguenze degli ultimi giorni di lotta. È certo, d'altronde, che al seguito delle truppe alleate sono nuclei di carabinieri e di agenti di polizia, precostituiti per ogni città. Bisognerà, in questo campo, che i CLN agiscano con particolare tatto e fermezza; e certo molto dipenderà dalla felicità delle designazioni e da come sapranno agire, nei primi giorni, i designati.

*Designazioni da parte dei CLN:* In base a quanto sopra esposto e alle impressioni ricevute nei numerosi colloqui avuti su questo argomento, tenuta presente la responsabilità dei CLN quali delegati ufficiali del Governo italiano, la necessità che l'autorità dei CLN debba essere in ogni campo mantenuta e rafforzata e il fatto che la designazione dei candidati alle cariche costituirà, all'inizio dell'AMG, uno dei maggiori banchi di prova per i CLN, lo scrivente ritiene più che opportuna una revisione di quanto già deciso in questo campo, allo scopo di ottenere una maggiore aderenza ai criteri che informano i funzionari dell'AC e, attraverso questi, i funzionari dell'AMG. Infatti, per quanto consta allo scrivente, una volta decisa all'unanimità dei vari CLN l'attribuzione delle cariche ai partiti, si è lasciato a questi completa libertà di scelta dei candidati così che i CLN solidalmente si sono assunti la responsabilità delle designazioni fatte dai partiti. È già accaduto che persone designate dai partiti assegnatari delle cariche non abbiano incontrato la completa approvazione degli altri componenti dei CLN. Gli inconvenienti ed i pericoli di tale situazione, esaminati alla luce del reale stato di fatto quale esiste a Roma, possono essere molto gravi e pertanto appare allo scrivente che, pur lasciando del tutto integro il diritto ai partiti di designare i propri candidati, ai CLN responsabili

venga assegnata una possibilità di scelta. Su questo argomento lo scrivente ha avuto occasione di intrattenersi con due ministri senza portafoglio del Gabinetto Bonomi ante ultima crisi e dal colloquio è affiorata una formula di soluzione che viene qui prospettata perché il CLNAI abbia ad esaminarla ed a prendere eventuali decisioni in merito. E cioè: per ogni carica attribuita ad un partito, questo anziché designare il candidato, dovrebbe presentare al CLN responsabile una terna di candidati, lasciando al CLN la definitiva indicazione, che avrebbe così la piena approvazione e il completo appoggio di tutti. Tale parziale revisione avrebbe anche il vantaggio di un riesame in base ai criteri di competenza amministrativa dei quali si è parlato più sopra. Lo scrivente non si nasconde che un riesame di questa complicata materia non è agevole e può dar luogo a nuove e lunghe discussioni: però la delicatezza dell'argomento è tale e la responsabilità, le possibilità e le conseguenze così importanti da rendere necessario un richiamo all'attenzione dei CLN interessati, onde ottenere delle soluzioni che assicurino i migliori successi futuri<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Gaetano, cioè Leo Valiani, e Pizzoni furono inviati dal CLNAI in Svizzera con il "mandato di conferire con il colonnello Rosebery e di esporre la situazione politico-militare dell'Italia occupata dai tedeschi e la visione che il CLNAI aveva di tale situazione con riferimento particolare alla possibilità e capacità di autogoverno da parte dei CLN" (cfr. il mandato del CLNAI, in data 21 ottobre 1944, in ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2, s. fasc. 6). Sull'attività di Pizzoni e Valiani in Svizzera, rinviamo a SECCHIA-FRASSATI, pp. 102-107. Dei colloqui con Rosebery, citati nel testo, manca la documentazione.

<sup>2</sup> Si riferisce al progetto di accordo in forma tripartita da realizzare in sostituzione dell'accordo a due, fra Maitland Wilson e il CLNAI, del 7 dicembre 1944 (doc. 103). Vi furono differenti schemi di accordo: a quello alleato, proposto il 7 dicembre 1944, si contrapposero due progetti della delegazione al sud, che furono affidati da Parri e da Pizzoni a Pajetta come base delle successive trattative con gli angloamericani. I documenti si ritrovano negli archivi dell'ISML di Milano: CVL, b. 22, fasc. 2 e CLNAI, b. 3, fasc. 2. Gli schemi di accordo sono ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 192, 213-214. A quest'opera rinviamo per la documentazione e le vicende relative alla discussione dei progetti e per gli ulteriori accenni bibliografici. Cfr. anche CATALANO, *La missione*, pp. 3-43, e *Storia*, pp. 335-338. Si veda anche il doc. 107.

<sup>3</sup> Sulle decisioni già prese dal CLNAI sul problema delle cariche, cfr. le circolari del 30 agosto e dell'8 settembre 1944 (docc. 57 e 60).

## 107. Lettera di Mare al CLNAI, 27 dicembre 1944

ISML, CVL, b. 22, fasc. 2. "Ricevuto il 5 febbraio 1945". La lettera è ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 221-222, e in SECCHIA, *Il PCI*, pp. 794-795. Le date non coincidono: nella prima delle due opere citate il documento è datato al 22 dicembre 1944. Le stesse differenze si registrano nella datazione del documento allegato, l'accordo di Roma, che nelle pubblicazioni porta a volte la data del 21, a volte quella del 26 dicembre 1944. In realtà, il testo dell'accordo, nella copia conservata nell'archivio CVL, non reca l'indicazione del giorno in cui fu sottoscritto (cfr. MAURIZIO, p. 27). Per ricostruirne la data completa ci siamo serviti della lettera di Mare che inizia con un accenno preciso al giorno della firma dell'accordo: "vi accludo copia del documento da me firmato ieri sera". Tale soluzione trova conferma in "L'Italia libera", Roma, 3 maggio 1945, n. 105. Cfr. anche BENDISCIOLI, p. 336; DELZELL, p. 452; BATTAGLIA, p. 475; CATALANO, *Storia*, p. 337.

Cari amici,

vi accludo copia del documento da me firmato ieri sera con Bonomi. Dopo qualche esitazione ho firmato per le considerazioni seguenti:

1. Alle nostre obiezioni gli Alleati hanno risposto rinunciando al tripartito il che, mentre dimostra l'intenzione di non fare concessioni ulteriori, rappresenta

anche la rinuncia da parte loro ad annullare il documento Wilson che continua a rimanere in vigore<sup>1</sup>.

2. Il testo definitivo rappresenta quanto Bonomi ha ottenuto di poter concedere dopo discussione e i testi successivamente proposti dagli Alleati erano tutti meno soddisfacenti.

3. Il Governo non dà al CLN il riconoscimento come rappresentante dei partiti antifascisti, ma parte dal riconoscimento del fatto esistente (primo capoverso) per delegare il CLNAI come suo rappresentante (secondo capoverso).

4. Gli Alleati hanno insistito per la clausola dell'armistizio. Gli amici della delegazione ricordano che l'unica obiezione dal punto di vista di diritto era la non conoscenza della clausola. L'obiezione è caduta avendo ottenuto di conoscere la clausola.

5. Si è convenuto verbalmente di non rendere pubblico il documento, ma solo il secondo capoverso che è l'essenziale.

Il passo avanti è rappresentato dal riconoscimento formale e dall'atto ufficiale. La dizione è non precisa ma lata. Il contenuto sarà dato dall'attività patriottica del CLN. La situazione non è facile per fare molto per voi e voi ne intuite facilmente i motivi.

Tutto quello che farete per rafforzare e rendere effettiva l'unità nazionale, sarà utile oggi e in avvenire. È necessario che appaia sempre più come il CLNAI delegato del Governo ed agente in stretta intesa con esso è l'elemento essenziale che assicura nel nord la unione di tutti i partiti, di tutte le formazioni militari, di tutti i ceti sociali ad esclusione soltanto dei traditori filonazisti e che proprio per questo è elemento di ordine all'interno e di direzione della lotta a fianco degli Alleati.

Saluti.

ALLEGATO

*Accordo fra il Governo italiano e il CLNAI, Roma [26] dicembre 1944*

Il Governo italiano riconosce il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia (CLNAI) quale organo dei partiti antifascisti nel territorio occupato dal nemico.

Il Governo italiano delega il CLNAI a rappresentarlo nella lotta che i patrioti hanno impegnata contro i fascisti e i tedeschi nell'Italia non ancora liberata.

Il CLNAI accetta di agire a tal fine come delegato del Governo italiano il quale è riconosciuto dai Governi alleati come successore del Governo che firmò le condizioni di armistizio, ed è la sola autorità legittima in quella parte d'Italia che è già stata o sarà in seguito restituita al Governo italiano dal Governo militare alleato.

<sup>1</sup> Si riferisce all'accordo con gli Alleati del 7 dicembre 1944 (doc. 103).

## 108. **Verbale della seduta del 4 gennaio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 6. Un breve passo del verbale in *CATALANO, Storia*, p. 342.

Presenti: PL, PDC, PdA, 2 PS, PCI

Presiede: Felici

Segretario: Ceccoli

Inizio ore 15

#### MISSIONE AL SUD

Prende la parola Felici il quale fa, in forma prettamente conversativa, una relazione sulla "missione al sud": parla sugli stessi argomenti già trattati nella precedente seduta<sup>1</sup> dal membro PdA della missione, dando qualche maggiore ragguaglio, specie in merito alle trattative svolte con gli Alleati in merito al riconoscimento del CLNAI, nonché alla questione finanziaria, di cui si è occupato in modo particolare. A richiesta di qualche membro, dà le proprie impressioni personali sulla crisi di Roma.

Alla fine della relazione, il rappresentante PdA propone ed il Comitato approva all'unanimità un voto di plauso alla delegazione per il successo della missione svolta.

#### RENDICONTI FINANZIARI

Viene sollevata questione finanziamenti del Comando generale; su proposta del PL viene decisa sospensiva in attesa rientro del rappresentante titolare del partito, attualmente assente, il quale desidera poter fare in materia qualche dichiarazione.

#### SEGRETERIA

Il segretario dà lettura di un progetto di circolare da diramare ai "Regionali" circa l'organizzazione dei servizi di segreteria<sup>2</sup>; viene approvato salvo lievi modifiche.

La seduta è tolta alle ore 19.

<sup>1</sup> Si riferisce alla seduta del 28 dicembre 1944: *manca* il verbale.

<sup>2</sup> *Manca*.

### 109. **Verbale della seduta del 12 gennaio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 8. Stralcio dal verbale ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 227-233. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, p. 343.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 1 PdA, 2 PS, 1 PC

Presiede: Felici

Segretario: Cecconi

Inizio ore 9,15

#### SALUTO PATRIOTI GRECI

PL: legge dichiarazione suo esecutivo sulla mozione di saluto ai patrioti greci votata all'unanimità nella seduta del CLNAI del 6 gennaio, proponente la sospensiva per un ulteriore esame del documento<sup>1</sup>.

PS: in linea generale respinge richiesta costituendo precedente inammissibile di ritiro da parte di un partito di un voto già liberamente dato. Ribadisce ragioni per cui suo partito propose mozione: mette in evidenza aperto contrasto fra prima parte mozione (saluto alle Nazioni Unite) e seconda parte (saluto ai patrioti mitragliati dalle forze di polizia di una di dette Nazioni Unite): suo partito ha accettato all'unico scopo di ottenere consenso generale; deve pertanto respingere energicamente la richiesta sospensiva.

PL: ammette questione formale del voto già dato. Su caso particolare insiste



sul concetto che, quando in una seduta venga proposta votazione di un documento di importanza politica su materia non compresa nell'ordine del giorno, venga dato tempo ai partiti di consultare i loro esecutivi.

Felici: ricorda che da parte sua venne appunto proposto, nel caso in esame, la sospensiva per dar modo ad ogni partito di esaminare il documento.

*Viene unanimemente deciso che, d'ora innanzi, la votazione di mozioni del genere sarà fatta dopo previo esame di ogni esecutivo.*

#### MISSIONE AL SUD

PS: presenta un ordine del giorno del suo partito (che viene allegato in copia al presente verbale)<sup>2</sup>.

Critica:

1. inclusione nella delegazione del compagno Edi<sup>3</sup>, che non aveva delega da parte CLNAI: questi ha visitato il luogotenente dando così modo alla propaganda internazionale di trarne motivo per una errata interpretazione;

2. il fatto che, mentre alla delegazione per il sud era stato dato il preciso mandato di riferire sulla situazione nell'Alta Italia e tornare quindi per informar il CLNAI sulle intenzioni del Governo e degli Alleati, la delegazione ha esorbitato firmando delle convenzioni che sarebbe stato opportuno sottoporre ad un previo esame qui;

3. il fatto di aver dato mandato a Mare di continuare solo nelle trattative romane senza affiancarlo, come sarebbe stato necessario, col CLN di Roma<sup>4</sup>;

4. che nella lettera del generale Wilson si accenna al Comando generale dei VL come composto da tre membri (generale Valenti, Italo e Maurizio); nulla è detto della composizione collegiale di sei membri<sup>5</sup>.

Queste però non sono che le minori questioni: il più grave è la firma apposta al "bipartito"<sup>6</sup>, documento che il PS considera di asservimento del CLNAI alla politica britannica. Scopo evidente della politica inglese è quello di legare al proprio carro i movimenti di liberazione europei (vedi Grecia, Belgio, eccetera). Ciò è perfettamente riuscito nel caso del movimento italiano con la firma del documento in questione, il cui prezzo sono i centosessanta milioni mensili concessi, come il famoso piatto di lenticchie, al CLNAI.

È evidente che il CLN è in crisi, non per ragioni organizzative, ma<sup>7</sup> "per mancanza di direzione politica". È impossibile risollevarlo il popolo italiano dal baratro morale e materiale nel quale è caduto, firmando atti di asservimento agli Alleati. Cita azione del suo partito al sud intesa appunto ad evitare tale asservimento. Né la firma del trattato può essere giustificata da ragioni d'indole pratica: gli aiuti alleati sono sempre stati negativi, più da parte britannica che da parte americana (vedi Domo e Cogne). Il "bipartito" è quindi tutto a vantaggio degli Alleati. In quanto, poi, al "tripartito" ora in discussione<sup>8</sup>, eccipisce che il CLN non può né deve seguire la politica del Governo Bonomi: se il CLN non si pone su un terreno di maggiore dignità ed indipendenza, anche in contrasto con l'azione del Governo del sud, fallirà allo scopo e diverrà un organismo di ordinaria amministrazione.

Per queste ragioni, il PS dissente da tutto quanto fatto dalla missione e non si ritiene impegnato dalla firma apposta al "bipartito". Si riserva per quanto verrà firmato dai Governi alleati, Governo italiano e Mare e intanto deposita l'ordine del giorno votato dal suo esecutivo.

PC: poiché il compagno PS nella sua esposizione ha citato un brano di una lettera di Togliatti (di natura personale e riservata) che preso a se stante può prestarsi a equivoci, desidera venga messo a verbale che la frase "mancanza in Italia di

una direzione politica" non si riferisce al CLN ma bensì all'impossibilità di stabilire un chiaro orientamento delle masse verso questo o quel partito per carenza di elezioni politiche ed amministrative.

Per quanto concerne le critiche mosse alla missione al sud, ritiene sia doveroso tener conto delle osservazioni del PS in merito alla composizione della missione e la mancanza di rappresentanti di tutti i partiti del CLNAI. Ricorda tuttavia che l'assenza di qualche rappresentante non può aver influito sui risultati, avendo la delegazione agito sempre in accordo coi rappresentanti a Roma dei vari partiti.

Felici: ricorda i suoi colloqui con Saragat.

PS: non ritiene sufficiente il contatto con rappresentanti a Roma dei partiti perché non al corrente con reale situazione al nord.

PC: ammette che sarebbe stato opportuno includere nella lettera di mandato a Mare la raccomandazione di affiancarsi i membri del CLN di Roma; ritiene, tuttavia, che Mare lo avrà fatto di sua iniziativa. Approva anche quanto detto da PS circa visita di Edi al luogotenente. Comunque, si tratta di questioni di dettaglio.

Ritiene invece positivo il risultato della missione e conferma il plauso votato nella precedente seduta ai delegati. Con ciò non intende dire che il successo sia entusiasmante e che non potesse attendersi di più. D'accordo che non dobbiamo adattarci alla situazione catastrofica materiale e morale lasciata dal fascismo, ma non dobbiamo neppure ignorarla. La missione doveva affrontare problemi di politica internazionale: quale poteva essere il nostro atteggiamento? Come ha detto PS la nostra politica deve essere indipendente, ma ciò deve significare tendere tutte le energie all'unione di tutte le forze in lotta contro i tedeschi e per la politica europea del domani. Pensa che, senza asservirsi, la politica italiana debba però inquadarsi oggi in quella internazionale degli Alleati. Può essere che qualche partito abbia maggiore o minore simpatia per la politica di questa o quella nazione alleata, ma così come Russia ed Inghilterra e Stati Uniti hanno saputo mettere da parte forti divergenze politiche per allearsi e combattere il comune nemico, anche l'atteggiamento del CLNAI non deve essere quello di insinuarsi fra le varie politiche ma tendere all'unione con le Nazioni Unite, senza le quali, dobbiamo riconoscerlo, sarebbe oggi impossibile abbattere il fascismo. Conviene di non essere d'accordo con certi giudizi espressi sul popolo italiano e sulle sue responsabilità in questa guerra: ma si tratta di dettagli. Per risollevare il nostro popolo non bastano le parole: occorrono i fatti.

Ritiene che ciascuno dei componenti della missione abbia fatto tutto il possibile per spuntare le migliori condizioni ma che non si deve dimenticare che sono gli Alleati che conducono la guerra in Italia. Invita pertanto PS a precisare quel che, secondo lui, si poteva fare.

PS: precisa che uno dei problemi che avrebbe dovuto essere trattato altrimenti è quello del disarmo delle forze partigiane. Cita il contegno eroico dei patrioti di Firenze, che tennero per sette giorni la città con gli inglesi fermi sull'altra sponda dell'Arno. Come premio per il loro valore ed i terribili sacrifici affrontati ebbero lo scioglimento ed il disarmo.

Conferma la sua opinione: se la missione si fosse condotta con maggior energia avrebbe riscosso l'ammirazione degli Alleati per primi. Con l'essersi asservita agli Alleati, cosa ha ottenuto in contropartita? Quale impressione avrebbe sulla pubblica opinione la pubblicazione del "bipartito"?

PC: d'accordo sulla convenienza di evitare la pubblicazione per le difficoltà conspirative di farlo seguire da adeguati commenti. Ciò tanto più in vista delle tendenze xenofobe che qui si sviluppano sempre più e che è nostro scopo di combattere per giungere all'unione di tutte le forze antihitleriane. Fa perciò appello a tutti i partiti perché si superino stati d'animo che possono essere sfruttati dalla propa-

ganda avversaria. Invita ancora PS a chiarire quale sarebbe stato l'atteggiamento del suo partito nelle trattative con gli Alleati.

PS: ribadisce che non doveva essere accettata la clausola dello scioglimento e disarmo delle forze partigiane<sup>9</sup>.

PC: l'aver accettato tale condizione è stato a suo avviso saggio; altrimenti non ci sarebbe stata possibilità di trattare per l'accordo bipartito. Ritiene che i partiti che rappresentano le masse lavoratrici non debbano limitarsi ad un'azione di semplice critica. Appunto per questo concetto ritiene che l'operato della missione sia da approvare.

PdA: concorda nella constatazione della mancanza di direzione politica; è questo il compito del CLN anche in antinomia col Governo. Concorda pure nella constatazione dell'esistenza oggi di una rivoluzione europea alla quale noi partecipiamo: quindi, alleati delle Nazioni Unite ma alleati anche dei movimenti di liberazione nazionale dei vari paesi, che devono portare non allo "statu quo" del 1939, responsabile della guerra attuale, ma ad un progressivo sviluppo della democrazia. Non è invece d'accordo col PS nel giudicare l'operato della missione. Gli accordi che noi stipuliamo non devono tener conto di questioni di dignità di dettaglio, ma bensì delle ragioni superiori della lotta, che sono l'unica vera dignità. Non dobbiamo chiedere, ma bensì procurarci i mezzi della lotta. Le difficoltà che qui dobbiamo superare sono in proporzione all'imponenza del nostro movimento partigiano, che richiede una quantità di mezzi che non sono stati necessari altrove. Il fatto che la missione si sia preoccupata in primo luogo di queste necessità sta a giustificare pienamente la firma del bipartito.

Concorda nell'obiezione che la missione avrebbe dovuto delegare il CLN di Roma ad assistere Mare nel proseguimento delle trattative. Propone di fare lettera a Mare in questo senso. Per quanto concerne lo scioglimento delle formazioni partigiane, il non accettare la clausola avrebbe significato mettere in sospetto gli Alleati e, quindi, indurli non solo a non aiutarci ma a far di tutto per disgregare le nostre formazioni.

Propone quindi: accettazione dell'accordo bipartito nello spirito pratico della situazione attuale del CLNAI e delle necessità della guerra partigiana in Italia; approvazione operato missione; discussione delle proposte di Felici; lettera a Mare di istruzioni.

Fa vivo appello al PS perché accetti trattato onde ottenere unanimità su questione così grave e facilitare il compito della missione di Mare a Roma.

PLI: su questione della composizione missione, tiene a precisare che Edi venne aggregato come elemento tecnico e non come rappresentante del PL. Deve quindi associarsi a quanto detto da PS: quando una missione deve trattare argomenti di tanta importanza, la sua composizione dovrebbe essere paritetica. Desidera che in futuro se ne tenga conto.

Accenno PS alla crisi del CLN meriterebbe più ampia discussione: la crisi potrebbe superarsi solo mercé richiamo al patto fondamentale di creazione del CLN. Ogni partito deve mantenere le sue caratteristiche ed i suoi programmi, ma debbono tutti i partiti essere uniti nell'azione per raggiungere lo scopo comune: la lotta antinazista e la realizzazione della democrazia in Europa.

Atteggiamento verso inglesi: ricorda manifestazioni oratorie di Churchill nel 1938 e l'epica resistenza del popolo inglese nel '40-'41. Nel nostro risentimento verso qualche atteggiamento attuale della politica inglese, non dobbiamo dimenticare le grandi benemeritenze di questo paese. Nel complesso, ritiene che la missione abbia ottenuto buoni risultati e si associa all'invito del PdA al PS perché receda dal suo atteggiamento.

PDC: era forzatamente assente quando venne decisa composizione della missione ch'egli riteneva d'altronde avesse solo carattere informativo: altrimenti avrebbe insistito per composizione paritetica. Conferma comunque sua approvazione e plauso alla missione. Fa appello a PS per [il] ritiro [del] suo ordine del giorno.

Longhi: composizione missione: Edi venne aggregato come elemento tecnico; risultò subito molto utile perché, bene introdotto presso la "Special Force", facilitò l'inizio delle trattative: non partecipò invece ai colloqui con OSS: fu presente alla firma dell'accordo e su questo documento venne ammessa la sua firma perché gradita agli Alleati, né poteva menomamente infirmare documento. Non fu possibile evitare la sua visita al luogotenente, visita che venne proposta anche alla missione: Mare si mostrò indifferente, Longhi e Maurizio nettamente contrari. Quanto alla composizione paritetica della missione, accenna a questioni tecniche di possibilità: ricorda al riguardo le difficoltà che si dovettero superare per far partire Mare.

Trovata al sud situazione inaspettata: completo agnosticismo Governo, specie Bonomi. Gli Alleati, con mossa improvvisa nelle more [dell'] arrivo, fecero conoscere intenzione di riconoscere il CLNAI: la successiva grave crisi politica italiana assorbì completamente i nostri ministri: nella crisi la missione prese subito posizione con nota dichiarazione di indipendente personalità del CLNAI<sup>10</sup>. Nelle trattative con Alleati, la missione ha avuto presente gravi responsabilità incombenti e possibilità di mancanza consenso unanime del CLNAI: si trattava tuttavia più di un patto militare che di un atto politico e avente comunque vigore solo fino ai primi giorni dopo la liberazione. Gli Alleati chiesero tassativamente introduzione della clausola relativa alla dipendenza delle formazioni partigiane. Nessuna mancanza di fierezza, nessun servilismo da parte della missione: ma i documenti vennero presentati dagli Alleati senza possibilità di alternativa: unica concessione, la lettera del generale Wilson trattata a Roma e discussa in dettaglio dal solo Longhi a Caserta<sup>11</sup>. Nel primo testo era accennato solo alla figura di comandante del generale Valenti e fu lui Longhi ad ottenere l'inclusione anche dei nomi di Italo e Maurizio: non fu possibile ottenere l'accenno alla composizione collegiale a sei, della quale fu tuttavia sempre parlato nei colloqui coi vari esponenti del Comando alleato. Ad un certo momento si prospettò la necessità che uno dei membri della missione si fermasse a Roma; per esclusione venne deciso Mare, che accettò. Nella lettera di delega a questi, non venne accennato ad affiancamento del CLN in quanto ritenevano Longhi e Maurizio che Mare certamente lo avrebbe fatto di sua iniziativa e che non firmerà se non previo accordo di tutti i partiti del CLN. L'intenzione chiaramente espressa dagli Alleati è che le formazioni partigiane assumano sempre più carattere di unità gerarchicamente bene inquadrata: impossibile smuoverli da tale concetto. Smentisce accenno PS a diversità fra inglesi ed americani nei confronti nostro attivismo: esistono solo due diverse mentalità di applicazione.

È ovvio anche a chi non abbia grande finezza politica la mancanza di direzione politica dei CLN: fa quindi appello all'unità dei partiti. Per la questione finanziaria, di cui si è particolarmente occupato, respinge l'affermazione PS che i centosessanta milioni mensili siano il prezzo del nostro asservimento: non appena si addivenisse alla firma del "tripartito" l'accordo passerebbe automaticamente al Governo italiano.

PS: oppone dichiarazione Maurizio nella seduta del 28 dicembre<sup>12</sup> secondo la quale l'insistenza della missione per ottenere il finanziamento diretto del Governo italiano non ebbe gradimento alleato.

PdA: ritiene che gli Alleati desiderino finanziare direttamente il movimento partigiano per averlo meglio in pugno.

Longhi: ricorda che, ove l'offerta alleata di finanziamento avesse avuto carattere umiliante, egli non avrebbe mancato di rifiutarla in quanto aveva già a sue mani, all'insaputa degli Alleati, le lettere credenziali per le banche firmate dai mini-

stri responsabili. Ricorda d'altronde che il movimento partigiano italiano ha avuto i più larghi riconoscimenti alleati.

A proposito della questione finanziaria e dell'accenno fatto in precedenza da PdA circa vari sistemi per raccogliere fondi per il movimento partigiano, ricorda che gli Alleati hanno tassativamente stabilito che la cifra stanziata di centosessanta milioni deve bastare a tutte le necessità e che pertanto la raccolta di altri fondi a titolo di prestito non sarebbe riconosciuta: insiste pertanto per la revoca del decreto di tassazione degli abbienti votato in sua assenza dal CLNAI<sup>13</sup>.

Fa caldo appello all'unanimità del CLNAI sulla questione del trattato bipartito onde ottenere maggior credito da Alleati. Lamenta che il CLNAI si attardi troppo spesso in discussioni politiche di principio rimandando così la celere soluzione di problemi pratici. Propone di scrivere lettera d'istruzioni a Mare.

PS: [si] rammarica di non poter accogliere invito compagni: mantiene pertanto la dichiarazione del suo partito. La discussione è stata utile per la reazione provocata specie nei compagni PdA e PC. Conferma che, se la presente mentalità dovesse perdurare, il CLNAI si svuoterebbe di ogni contenuto. Al compagno PL, che si è richiamato al patto fondamentale del CLN, può solo rispondere che l'esempio di quanto avviene a Roma dimostra che alcuni partiti, che non sono il PS, perseguono una loro particolare politica infischandosene del CLN.

PL: risponde chiarendo meglio il concetto del suo richiamo al patto fondamentale del CLN.

PC: parla dell'opportunità di affiancare a Mare gli altri rappresentanti dei partiti del CLNAI a Roma; propone di scrivere in tal senso a Mare il quale resterebbe capo della missione. Chiede al PS che, pur mantenendo la sua dichiarazione agli atti, ne eviti la pubblicazione.

PS: d'accordo, purché altrettanto venga fatto per il trattato firmato.

Longhi: avverte che, pur recando la clausola "top secret", il documento verrà certamente pubblicato dagli Alleati.

PC: lettera a Mare: propone di scrivere di continuare nelle trattative affiancandosi elementi degli altri partiti del CLNAI, egli per il PC. Per il mandato, ritiene che non si possano fissare limiti precisi.

Raggiunto accordo su queste basi:

Lettera a Mare: data espressa riserva PS, prima di concludere consultare rappresentante di questo partito a Roma: nella conclusione, far intervenire i rappresentanti degli altri partiti del CLNAI.

Questione "capo politico del CLNAI"<sup>14</sup>: CLNAI negativo.

Scioglimento formazioni partigiane: insistere sulla formula proposta al secondo capoverso della lettera di Mare del 22 dicembre<sup>15</sup>.

Problema AMGOT di cui al terzo capoverso detta lettera<sup>16</sup>, consultare i rappresentanti dei partiti<sup>17</sup>.

#### VERBALE SEDUTA PRECEDENTE

PC: avendo riscontrato qualche inesattezza circa sue dichiarazioni nel corso precedente riunione, chiede che nel corso della prossima seduta venga portato in discussione detto verbale.

La seduta è tolta alle ore 13.

<sup>1</sup> Manca il verbale della seduta del 6 gennaio 1945. In questa il CLNAI votò il seguente ordine del giorno: "Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia mentre conferma la sua piena solidarietà con le Nazioni Unite nella lotta per la democrazia e la

cosciente disciplina delle formazioni dei volontari della libertà, invia il suo caloroso saluto ai patrioti greci che combattono contro le forze della reazione interna per instaurare nel loro paese un regime di libertà". In "L'Italia libera", edizione lombarda, 6 febbraio 1945, a. III, n. 2. La mozione del PLI fu votata durante il congresso delle federazioni regionali del partito nell'Italia invasa, tenuto il giorno 11 gennaio 1945: cfr. "La Libertà-Risorgimento liberale", s.l., gennaio 1945, n. 1.

<sup>2</sup> Il testo della dichiarazione dell'esecutivo PSIUP, in data 12 gennaio 1945, è il seguente: "L'esecutivo per l'Alta Italia del PSIUP, avendo preso in esame la documentazione presentata dalla missione sud del CLNAI, sulle trattative condotte con le autorità alleate e del Governo di Roma, e le convenzioni stipulate — mentre riconosce la buona volontà spiegata dai componenti e la lealtà portata negli sforzi di rappresentare gli interessi della lotta di liberazione, *constata* che la missione è andata molto di là dei limiti entro i quali poteva ritenersi autorizzata a trattare e ad impegnare il CLNAI 1) per aver stipulato, senza le dovute riserve, precisi accordi con il Comando alleato, che involgono gravissime responsabilità per i partiti non partecipi della missione, ai quali avrebbe dovuto essere in ogni caso chiesto il consenso; e per aver avviato trattative a tre su un piano tale da porre il CLN in una situazione che pregiudica irrimediabilmente la sua condotta politica presente e avvenire; 2) per aver arbitrariamente aggregato alla missione un quarto membro contro tutte le precisazioni fatte prima della partenza e le esplicite dichiarazioni al riguardo del delegato del PS nel CLNAI, le quali escludevano nel modo più chiaro che un qualunque compito rappresentativo potesse essere riservato alla persona in discorso; *rileva* che le trattative per ottenere il riconoscimento del CLN e un sostegno qualunque alla lotta hanno portato all'accettazione di condizioni capestro, che riducono il CLN in un completo asservimento alla politica e agli interessi inglesi, vincolandolo incondizionatamente alla condotta di guerra delle forze alleate operanti sul territorio nazionale, le quali non hanno dato fin qui prova alcuna di voler effettivamente aiutare la lotta partigiana; *avvisa* i deplorabili effetti che sulla pubblica opinione italiana può avere questa rinuncia a tutelare con maggior indipendenza gli interessi nazionali, quando nell'Italia invasa è già buon argomento della propaganda fascista la prona accettazione della tutela inglese da parte della monarchia e delle autorità di governo; *afferma* che il CLN, il quale si propone di guidare il popolo al di fuori di interessi esclusivi e al di sopra d'ogni politica di parte, non può per nessuna ragione essere chiamato a dividere responsabilità ed impegni che il Governo legale ha assunto, senza che siano resi pubblici ed ignorandone la portata ed il contenuto; *dichiara* di scindere nettamente la propria libertà di giudizio e di condotta riservandosi di perseguire in seno al CLN l'azione che le circostanze consiglieranno senza ritenersi obbligato da accordi contrattati all'infuori di ogni sua partecipazione; ed in particolare di respingere fin d'ora ogni convenzione tripartita che dal membro incaricato di perfezionare gli accordi già intervenuti di massima fosse mai sottoscritta sulla base dei memoriali presentati" (ISML, *CLNAI*, b. 8, fasc. 4). Ed. in CATALANO, *La missione*, pp. 41-42. Il documento pubbl. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 226-227, è in realtà la dichiarazione PSIUP del 12 febbraio 1945 (cfr. nota 4 al doc. 119).

<sup>3</sup> Edgardo Sogno.

<sup>4</sup> La delega fu rilasciata a Mare con lettera a firma Maurizio, senza data. In ISML, *CVL*, b. 22, fasc. 2. Ed. in CATALANO, *La missione*, p. 30 nota 49; SECCHIA-FRASSATI, p. 212.

<sup>5</sup> Cfr. la lettera di H. Maitland Wilson al CLNAI del 7 dicembre 1944 (ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 3); ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 194-195.

<sup>6</sup> Cfr. doc. 103.

<sup>7</sup> L'inciso: "come ha scritto recentemente il compagno Togliatti" è cancellato.

<sup>8</sup> Si veda la nota 2 al doc. 106.

<sup>9</sup> Cfr. il punto 4 dell'accordo "bipartito" (doc. 103).

<sup>10</sup> Si riferisce probabilmente alla mozione del CLNAI sulla crisi di governo, del 3 dicembre 1944 (doc. 97).

<sup>11</sup> Cfr. la lettera cit. nella nota 5.

<sup>12</sup> *Manca* il verbale della seduta.

<sup>13</sup> Cfr. doc. 100.

<sup>14</sup> Nel progetto di accordo tripartito "consegnato al signor Longhi dal maggiore Gene Stawell il 7 dicembre 1944" era scritto al punto 4: "Il capo politico del CLNAI dovrà essere una persona accettata al Governo italiano" (ISML, *CVL*, b. 22, fasc. 2). Cfr. SECCHIA-FRASSATI, pp. 212-214 e 219 nota 58. Si veda anche sui progetti di accordo tripartito la nota 2 al doc. 106 del presente volume.

<sup>15</sup> Cfr. la lettera di Mare a Longhi e Maurizio del 22 dicembre 1944. Al secondo capoverso leggiamo: "Sulla questione delle armi e del 'disband' io chiedo che si scriva 'smobilizzazione ed eventuale riimpiego nelle forze armate regolari'" (ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 3). Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 218-219 (in data 21 dicembre 1944).

<sup>16</sup> Cfr. la lettera cit. nella nota 15 al terzo capoverso: "Sulla questione AMG pare che non ammetteranno che la loro nettissima formulazione, riservandosi di accludere le

istruzioni AC in proposito, che sono del tipo che voi conoscete. Però sembra che in un patto non vorranno in nessun modo attenuare i pieni poteri". Mare si riferisce al punto 4 dell'accordo del 7 dicembre 1944 (doc. 103).

<sup>17</sup> Le decisioni prese nella seduta del 12 gennaio 1945 saranno trasmesse a Mare con la lettera di Paolo Felici del 15 gennaio (ISML, CVL, b. 22, fasc. 2). Ed. in SECCHIA-FRASSATI, p. 234.

## 110. **Verbale della seduta del 17 gennaio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 9.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 1 PdA, 2 PS, 1 PC

Presiede: Felici

Segretario: Cecconi

Inizio ore 14,45

### ATTIVITÀ DON B[ICCHIERAI]

Felici: riferisce sull'attività svolta da questo elemento, uomo di fiducia della curia milanese: accenna alle visite ed ai colloqui da lui stesso avuti a Roma e in Svizzera con personalità alleate e con persona vicina all'ambiente vaticano: parla del colloquio avuto nello stesso mattino con don B[icchierai] e, alla presenza dello stesso, col cardinale, al quale ultimo ha nettamente smentito che, sia da parte del CLNAI che di qualche partito aderente, vi sia mai stata l'intenzione di entrare in trattative con nazifascisti sulla base [del] promemoria B[icchierai]<sup>1</sup> o qualsiasi altra base: affermata precisa intenzione CLNAI per insurrezione e, ad accenno del cardinale a "autorità costituite" nel riferirsi a nazifascisti, aver egli chiaramente opposto che uniche autorità sono oggi quelle che riscuotono la fiducia del popolo del cui interesse il cardinale si mostra tanto sollecito.

Si riserva di trasmettere al più presto documentazione completa al riguardo.

### VERBALE SEDUTA 6 GENNAIO 1945

PC: sciogliendo riserva precedente seduta, fa presente essere sua intenzione chiarire per mezzo di promemoria che depositerà in segreteria, intenzioni suo partito circa utilizzo lire trecento mila versate al CLN veneto e che non devono assolutamente venir utilizzate per propaganda antislava: si riserva anche di parlare sulla questione della pubblicazione proposta dal rappresentante PS per V[enezia] G[ulizia] la cui prefazione non lo convince<sup>2</sup>.

### COMMISSIONE ECONOMICA

Felici: attira attenzione CLNAI su lettera "Cesare" sollecitante la definizione della mozione ancora allo studio per la creazione delle commissioni economiche; la Commissione centrale sta già lavorando, ma sarebbe opportuno che la materia venisse al più presto concretamente inquadrata<sup>3</sup>.

PS: data assenza membro PL della commissione di elaborazione, l'altro componente PS ha ritenuto di assentarsi per missione: d'accordo di richiamarlo per i primi della prossima settimana nella speranza che il membro PL sia di ritorno per quell'epoca.

ASSISTENZA

Felici: propone discussione proposta PC per inquadramento iniziative assistenziali<sup>4</sup>.

PC: propone rinvio discussione a quando sarà stata definita questione "allargamento CLN"<sup>5</sup>.

Felici: mette in evidenza pericoli di sperequazioni ed abusi qualora materia così delicata non venga prontamente inquadrata.

PS: è d'avviso che la questione dell'assistenza possa venir discussa subito: il problema dell'allargamento dei CLN è materia molto complessa e che richiederà un profondo esame.

Raggiunto accordo generale per immediata discussione.

PC: spiega ragioni proposta PC per unificazione iniziative assistenziali. Ricorda che in novembre il CLNAI assegnò un contributo straordinario di due milioni al CGM per assistenza<sup>6</sup>: ha ora saputo che nei mesi successivi il CGM ha continuato a stanziare la stessa cifra nel suo bilancio, ciò che tanto a lui che al compagno Italo sembra esagerato.

PS: prescindendo dalle persone tutte rispettabilissime, ritiene che ci debba essere un controllo finanziario del CLNAI al quale nessun organo, neppure il CGM, debba sfuggire.

PL: d'accordo. A suo avviso, l'iniziativa assistenziale del CGM costituisce un doppione.

PC: d'accordo che sulla gestione finanziaria il CLNAI debba esercitare un controllo seppure sommario data la situazione cospirativa. Comunque, l'erogazione di due milioni per assistenza mensile del CGM crea effettivamente un doppione che può dar luogo ad abusi soprattutto perché si è seguito un sistema che tiene troppo conto dello standard di vita delle famiglie assistite creando quindi sperequazioni a danno [dei] meno abbienti. Esiste inoltre un criterio cospirativo per il quale il CGM dovrebbe astenersi dall'occuparsi di questa materia. Illustra proposta suo partito: creazione di una commissione centrale di assistenza per assumersi il compito dell'assistenza permanente: erogazioni ai partiti per aiuti immediati e di carattere eccezionale. La commissione di assistenza dovrebbe essere formata dai rappresentanti dei cinque partiti, dal rappresentante dei Gruppi di difesa della donna (GDD) ed un rappresentante del CGM.

PS: si associa, a condizione che l'attività della commissione abbia sempre carattere collegiale.

PdA: propone l'immissione di un rappresentante della Camera del lavoro che deve portare la voce e le richieste della massa lavoratrice che, a seguito delle rappresaglie contro gli scioperi, ha particolari necessità: quindi commissione di otto membri.

Felici: propone commissione di elaborazione del testo di decreto composta da rappresentante PC assistito da segretario.

PdA: data particolare situazione PDC, un cui membro si era fin qui occupato dell'assistenza del CGM, propone commissione di redazione a tre (PC, PDC, segretario).

Proposta accettata.

PL: si preoccupa: 1) che nuova commissione assorba completamente anche attività assistenziale del CGM; 2) che l'assistenza non sia appannaggio esclusivo dei GDD.

PC: ritiene che assegnazione dovrebbe essere fatta collegialmente, l'erogazione a mezzo GDD.

PL e PDC: non sono d'accordo.



PS: l'organo collegiale farà assegnazione e stabilirà di volta in volta a quale organismo affidare l'erogazione.

PL: ritiene che una commissione di otto membri possa creare qualche disquilibrio pro o contro qualche partito. Ritiene ad esempio che in GDD vi sia preponderanza PC.

PS: pensa che su otto persone si possa sempre trovare un equilibrio.

PL: insiste su concetto che di volta in volta sia deciso a chi sia da affidare l'erogazione.

PS: d'accordo.

PDC: prega PC chiarire ragioni per cui suo partito desidera che erogazione sia affidata a GDD.

PC: è per evitare sperequazioni e sovrapposizioni. Esistono due forme di assistenza: una di carattere eccezionale (carceri, campi di concentramento, ecc.) che di volta in volta dovrebbe essere affidata a quell'organismo ritenuto più idoneo nel caso particolare. L'altra, di carattere permanente, alle famiglie delle vittime e questa dovrebbe per criterio di organicità essere affidata a GDD. Nega che questa organizzazione, aperta a tutti senza distinzione di idee, sia appannaggio del suo partito: d'altronde, nel seno della stessa verrebbe creata una commissione di assistenza composta di cinque membri rappresentanti dei cinque partiti del CLN.

PS: può darsi che si verifichi che anche per l'assistenza permanente la commissione centrale dia mandato ad uno o all'altro organismo: può anche essere affidata a specifiche commissioni nominate nel seno della stessa commissione centrale. In questo modo, non risulterà monopolio di una sola organizzazione.

Felici: oltre la commissione centrale dovranno esistere commissioni periferiche presso i CLN regionali e provinciali.

Tutti d'accordo: commissione centrale funzionerà anche per il CLN regionale lombardo.

PDC: solleva nuovamente questione se non sia meglio lasciare l'assistenza all'iniziativa di ogni partito. Parla dell'opera del PDC che assiste senza distinzione qualsiasi bisogno gli venga segnalato, e ciò sia per casi straordinari come per assistenza permanente. Ammette creazione della commissione unicamente per altre speciali erogazioni.

PS: non d'accordo; accenna a quei vasti strati di bisognosi che non possono essere raggiunti dai partiti: questi potranno sempre segnalare alla commissione i nominativi dei loro assistiti onde evitare doppioni: ma la commissione è assolutamente necessaria.

PdA: chiede chiusura discussione e rinvio per esame progetto da elaborare.

PL: segnala completa mancanza di assistenza in Liguria; propone richiamo al CLN regionale.

Viene mandato alla segreteria di scrivere al riguardo<sup>7</sup>.

PDC: solleva ancora questione opportunità discussione della creazione della commissione di assistenza prima della definitiva soluzione del problema dell'allargamento CLN e riconoscimento GDD.

PdA: lamenta che si sia discusso per tanto tempo per giungere a questa riserva. Propone che la commissione di redazione stenda il progetto e si rinvi il seguito della discussione a progetto ultimato.

D'accordo.

#### SITUAZIONE FINANZIARIA IN PIEMONTE

PdA: richiamandosi ad un reclamo del Comitato di agitazione dei ferrovieri del Piemonte per mancata assistenza alla sua organizzazione in occasione degli

scioperi<sup>8</sup>, segnala che anche le formazioni dei volontari della libertà del Piemonte sono da tempo senza soldo.

Felici: ricorda i suoi accordi coi rappresentanti del CLN piemontese in base ai quali vennero definite le trattative per il finanziamento di sessanta milioni mensili. Chiede pronta chiamata dei membri del CLN regionale che si occupano della materia per conferire con lui al riguardo ed esaminare i provvedimenti necessari.

PC: d'accordo. Chiede intanto l'erogazione da parte del CLNAI di una somma a favore dei ferrovieri del Piemonte benemeriti della causa: erogazione da considerare un anticipo da farsi rimborsare dal CLN piemontese.

Accordo generale per la cifra di lire settecentocinquanta mila. Incarico alla segreteria di scrivere al CLN piemontese per informare del versamento e invitarlo a mandare qui i suoi delegati per conferire circa situazione finanziaria<sup>9</sup>.

#### RAPPORTI CON POLIZIA FASCISTA

Felici: ricorda quanto deciso a suo tempo per inquadramento tutte iniziative del genere; poiché ritiene che la materia non sia ancora perfettamente inquadrata chiede discussione a fondo nella prossima seduta.

Accettato.

#### MOZIONE PDA PER ACCETTAZIONE IN SVIZZERA PERSONALITÀ FASCISTE<sup>10</sup>

Approvata.

#### MOZIONE PDA PER FACILITAZIONI A STUDENTI PARTIGIANI<sup>11</sup>

Accettata con riserva di redazione definitiva d'accordo con CL della scuola. Incaricato PC.

#### LETTERA PC RELATIVA A CONTATTI CON I NAZIFASCISTI

Felici: ricorda che a suo tempo era stata nominata una commissione d'inchiesta per indagare sulle accuse mosse dal PC<sup>12</sup> circa trattative per tregua con i nazifascisti. Chiede a che punto sia l'inchiesta.

PC: la mozione venne presentata dal suo partito col preciso scopo di dissipare un'atmosfera di dubbio che venne creata per contatti avvenuti fra elementi che si qualificavano incaricati da partiti del CLN ed autorità nazifasciste: tale atmosfera è stata completamente chiarita mercé la pubblicazione del noto manifesto votato all'unanimità da tutti i partiti del CLNAI<sup>13</sup>; il PCI non può quindi che ritenersi soddisfatto.

PDC: ricorda che lettera PC conteneva aperte accuse al PDC che vennero nettamente respinte come assolutamente infondate. Chiede quindi che venga fatta l'inchiesta o che vengano ritirate le accuse.

PC: nessuna accusa è mai stata fatta ai partiti: altrimenti la presa di posizione del PC sarebbe stata ben diversa. Nella lettera veniva denunciata l'attività di elementi che si dichiaravano incaricati di trattare per conto di alcuni partiti: era quindi necessaria una pronta reazione che si è appunto verificata con la pubblicazione del manifesto. Nessun ritiro, quindi, delle accuse mosse delle quali il PC è pronto ad assumersi la responsabilità.

PS: ricorda di avere a suo tempo insistito per la prosecuzione dell'inchiesta benché da un verbale del CLN piemontese sia risultata l'infondatezza delle accuse

mosse ad un membro del PS nella lettera del PC. Insiste comunque perché l'inchiesta abbia luogo.

Felici: propone sollecito a commissione d'inchiesta.

Approvato.

#### DELEGAZIONE IN SVIZZERA

PC: richiama attenzione CLNAI su atteggiamenti Delegazione che esulano da suoi precisi compiti (cita manifestazione per dichiarazioni Stettinius e presa di posizione nella questione dell'Ossola nel memoriale sull'attività della Delegazione al Governo italiano)<sup>14</sup>. Chiede che la segreteria scriva ancora alla Delegazione per ribadire il concetto ch'essa debba mantenere la sua attività nei limiti a suo tempo assegnatili<sup>15</sup> ed astenersi rigorosamente dal prendere posizione in materia politica di competenza del CLNAI.

Approvato<sup>16</sup>.

#### MISSIONE AL SUD

PdA: legge istruzioni di uno dei membri (assente) riguardanti alcune pratiche della missione.

Viene dato incarico a Felici di provvedere.

Viene deciso che il memoriale "Mare-Maurizio" sul Corpo VL presentato a suo tempo dalla missione ad Alleati<sup>17</sup> venga inserito nella discussione sull'unificazione delle formazioni partigiane.

PdA: richiamandosi all'ultimo capoverso della lettera a Mare per quanto concerne l'AMG (vedi verbale seduta 12 gennaio) non ritiene opportuno di lasciare la cosa da risolvere al CLN di Roma che non può essere al corrente della situazione politica [di] qui<sup>18</sup>. Pensa che sia bene far sapere che il CLNAI insiste nel suo diritto di insediare subito alla liberazione e di proporre successivamente all'AMG i prefetti che ha nominati. Lo spirito al quale ritiene dobbiamo conformarci [è]: l'AMG governa, ma noi abbiamo determinati punti di vista che desideriamo far valere presso il Governo italiano sulle basi della mozione per la presa dei poteri del 2 giugno 1944<sup>19</sup>; al riguardo propone la votazione di un ordine del giorno che chiarisca in modo definitivo l'atteggiamento del CLNAI di fronte a questi problemi e nei confronti della crisi di Roma. Per la stampa noi chiediamo che tutti i partiti abbiano il diritto di stampare il loro giornale dopo la liberazione: non potremmo quindi accettare soluzioni di ripiego escogitate a Napoli ed a Palermo. Dobbiamo stabilire il principio dell'assoluta solidarietà di tutti i partiti in questa materia per cui, se un partito non avrà la concessione di un giornale, gli altri si rifiuteranno di far uscire il loro. Democrazia del lavoro: insistere con Mare sul nostro punto di vista che la DL nel CLNAI non ha nulla da fare: se ha efficienza a Milano o altrove, e può dimostrarlo, potrà venir ammessa in quei CLN provinciali: la missione lo faccia presente al Governo ed [agli] Alleati. Nella lettera a Mare far presente che, qualora manchi accordo fra i partiti aggregati alla missione a Roma, chiede al CLNAI prima di decidere.

PS: si associa: desidera venga ben chiarito che CLNAI non subisce crisi di Roma.

Tutti d'accordo sui punti trattati: viene compilato ed approvato all'unanimità ordine del giorno circa atteggiamento CLNAI di fronte a crisi di Roma ed ai problemi della presa del potere<sup>20</sup>.

PS: insiste su necessità unanimità del CLN per designazione cariche.

Felici: ricorda sua proposta: gli elementi designati per le cariche dovendo

avere l'appoggio del CLN in toto, sarebbe opportuno che i partiti designati ad assumere una carica proponessero una terna ai CLN per la designazione della persona<sup>21</sup>.

PL: non ritiene sia il caso di discuterne ora.

PC: nella lettera a Mare desidera venga ben specificato che fra i partiti che deve affiancarsi per missione a Roma venga esclusa democrazia del lavoro.

PC: propone che alla nuova lettera a Mare venga allegata copia del verbale della seduta del CLNAI del 12 gennaio.

Approvato quanto sopra<sup>22</sup>.

#### MOZIONE DEL PDA CONTRO SOTTUFFICIALI TEDESCHI FRANZ E KLINGS<sup>23</sup>

Approvato all'unanimità<sup>24</sup>.

La seduta è tolta alle 18.

<sup>1</sup> Si riferisce alla "relazione sul progetto di accordo per evitare distruzioni tedesche" che don Bicchierai inviò al cardinale Schuster il 13 dicembre 1944; ed. in SCHUSTER, pp. 110-114. Sull'attività di don Bicchierai e i suoi rapporti con il CLNAI rinviamo alle note 122 e 127 dell'introduzione.

<sup>2</sup> Si riferisce alla "bozza di prefazione per una pubblicazione da diffondere per conto del CLNAI sul problema della Venezia Giulia", s.d. (ma "ricevuto da delegato PS della Venezia Giulia il 6 gennaio 1945"), conservata in ISML, CLNAI, b. 9, fasc. 1, s. fasc. 1.

<sup>3</sup> Cfr. la lettera di Cesare al CLNAI del 12 gennaio 1945. Cesare era C. Merzgora. Egli scrisse fra l'altro: "Da circa quattro mesi il CLNAI sta elaborando lo statuto della Commissione economica centrale ed io fino al principio dello scorso mese non ho voluto riunire i colleghi in attesa, sia dell'investitura ufficiale mia quale presidente, sia di un preciso regolamento. Ai primi però dello scorso mese visto il veramente disdicevole ritardo, ho riunito ugualmente i colleghi a titolo amichevole e privato per un affiatamento, uno scambio di idee e un inizio di lavoro: abbiamo già avuto cinque riunioni (alle ultime tre il democratico-cristiano non ha partecipato perché assente) ed abbiamo dato una impostazione base alla nostra attività con la creazione delle sottocommissioni per l'alimentazione e per i trasporti e commercio. Inoltre tramite la Svizzera, stiamo interessandoci per ottenere da questo paese un diretto aiuto nel campo elettrico, dei trasporti e dell'esportazione italiana [...] Siccome però non mi piace di lavorare non in perfetta regola, mi permetto sollecitarvi la definizione dell'insediamento ufficiale della Commissione, nonché la definizione e l'invio del regolamento" (ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1). Ed. in PARRI, *Politica economica*, pp. 44-45.

<sup>4</sup> Riportiamo il testo del progetto di decreto proposto dal PCI il 29 novembre 1944:

"Art. 1 — È costituito, presso il CLNAI, un Comitato centrale per l'assistenza.

Art. 2 — Il Comitato centrale per l'assistenza ha la funzione di promuovere e coordinare tutte le iniziative per l'assistenza ai combattenti della libertà, alle vittime della repressione nazifascista e alle loro famiglie.

Art. 3 — Il Comitato centrale per l'assistenza, che funziona come commissione di lavoro del CLNAI è costituito dai rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni di massa aderenti al CLNAI (Comitati di agitazione, Gruppi di difesa della donna, Fronte della gioventù).

Esso potrà costituire nel suo seno un esecutivo, formato dai rappresentanti dei partiti e dei Gruppi di difesa della donna. Tale esecutivo, responsabile di fronte al Comitato, curerà, secondo le direttive del Comitato stesso, l'applicazione delle sue decisioni.

Art. 4 — Con composizione e funzioni analoghe, nella loro sfera di competenza, a quelle del Comitato centrale, sono costituiti, presso i rispettivi CLN i comitati regionali e provinciali per l'assistenza.

Tali comitati funzioneranno come commissioni di lavoro del CLN regionale e provinciale, in stretto contatto e sotto la direzione del Comitato centrale.

Art. 5 — Dei proventi della imposta straordinaria di guerra sulle persone e gli enti facoltosi, decretata dal CLNAI, una quota mensile è devoluta al Comitato centrale per l'assistenza, che ne curerà la distribuzione.

Art. 6 — Il Comitato centrale e i comitati regionali e provinciali per l'assistenza sono autorizzati a promuovere, a nome del CLNAI, la raccolta dei fondi, viveri, indumenti, ecc. per pubblica sottoscrizione.

In casi particolari (scioperi, serrate, deportazioni in massa, ecc.) essi potranno promuovere, da parte del CLNAI e dei CLN regionali e provinciali, decreti finanziari e pe-

nali speciali, che assicurino la necessaria assistenza ai combattenti e alle vittime della guerra di liberazione, imponendo la continuazione del pagamento dei salari ai lavoratori scioperanti, colpiti da serrata o minacciati di deportazione.

Art. 7 — La distribuzione dei mezzi disponibili, sulla base dei dati forniti dai comitati, e secondo i criteri fissati dal Comitato centrale, è affidata all'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna.

In casi e per necessità particolari, i comitati potranno decidere che una quota dei mezzi disponibili venga affidata per la distribuzione alle organizzazioni di partito e di massa".

Ed. in BRIZZOLARI, pp. 663-665.

<sup>5</sup> Si veda il verbale del 5 dicembre 1944 (doc. 102).

<sup>6</sup> Cfr. lo specchio delle spese del Comando generale al 16 novembre 1944, pubbl. in *Atti del Comando generale*, p. 240.

<sup>7</sup> Manca la lettera del CLNAI al CLN ligure. Sull'assistenza in Liguria, cfr. il verbale della seduta del CLN regionale ligure del 17 gennaio 1945, ed. in BRIZZOLARI, p. 782.

<sup>8</sup> Cfr. la lettera del Comitato di agitazione ferroviari al Comitato di agitazione provinciale e "per norma" al CLNAI, del 30 dicembre 1944, in ISML, *CLNAI*, b. 18, fasc. 2, s. fasc. 1.

<sup>9</sup> Cfr. la lettera del segretario del CLNAI al CLN regionale piemontese, avente per oggetto: "pratiche finanziarie", del 17 gennaio 1945: il segretario comunica le decisioni prese nella seduta e fissa entro il 23 gennaio il giorno dell'incontro con i delegati torinesi (ISML, *CLNAI*, b. 18, fasc. 2, s. fasc. 1).

<sup>10</sup> Cfr. doc. 112.

<sup>11</sup> Il progetto di decreto proposto dal PdA era il seguente:

"Art. 1 — A tutti coloro che hanno dovuto abbandonare gli studi, in qualsiasi grado scolastico, per partecipare alla lotta di liberazione nazionale, sarà garantita la continuazione degli studi a spese dello stato per un periodo di tempo eguale a quello dedicato alla attività di cui sopra.

Art. 2 — L'assistenza di cui sopra si manifesterà con il pagamento di un'indennità mensile tale da assicurare il soddisfacimento dei bisogni vitali e sarà fissata in relazione al costo della vita nel periodo di attuazione del presente decreto, nonché nell'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche e nella fornitura gratuita del materiale di studio.

Art. 3 — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti escludono ogni altra facilitazione capace di minare la severità e la serietà degli studi". In ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 16.

<sup>12</sup> Sulla nomina della commissione d'inchiesta, cfr. il verbale del 30 novembre 1944 (doc. 95). Le accuse del PCI erano contenute nella lettera al CLNAI del 29 ottobre 1944 (cfr. la nota 1 al doc. 93).

<sup>13</sup> Si riferisce all'appello agli italiani del 3 dicembre 1944 (doc. 98).

<sup>14</sup> Circa le lettere spedite dalla Delegazione in Svizzera in merito alla dichiarazione Stettinius, cfr. il verbale della seduta CLNAI del 12 dicembre 1944 (doc. 104). Per il resto si riferisce alla relazione sulla situazione in Svizzera inviata il 30 novembre 1944 dalla Delegazione di Lugano al presidente del Consiglio dei ministri; in ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 1.

<sup>15</sup> "1) rappresentare le direttive del Comitato di liberazione nazionale presso rappresentanti autorizzati politici e militari delle Nazioni Unite; 2) propaganda; 3) assistenza politica e finanziaria". Come risulta dall'appunto di Pizzoni in data 27 marzo 1944 (ISML, *CLNAI*, b. 3, fasc. 1).

<sup>16</sup> Manca la lettera della segreteria alla Delegazione.

<sup>17</sup> Aveva per titolo: "Provvedimenti in favore del Corpo volontari della libertà e del movimento della resistenza che il CLN Alta Italia ed il Comando generale CVL richiedono al Governo nazionale" e si componeva di sette paragrafi riguardanti per ordine: il riconoscimento del CVL; la costituzione di un'organo di governo centrale, provveduto dei poteri necessari [...] per trattare speditamente i problemi relativi all'Italia occupata" (il futuro ministero per l'Italia occupata); l'"integrazione del CVL negli eserciti italiano ed alleato e i suoi compiti dopo la ritirata tedesca"; i "provvedimenti per la normalizzazione militare del CVL"; i "provvedimenti in favore dei patrioti smobilitati o passati alle forze armate italiane"; i "provvedimenti per le vittime civili della guerra partigiana"; la stesura di un "unico testo legislativo e regolamentare" comprendente tutti i provvedimenti. In ISML, *CVL*, b. 22, fasc. 2. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 179-186.

<sup>18</sup> Nella lettera cit. alla nota 17 del doc. 109 si consigliava Mare di "consultare i rappresentanti dei partiti [le delegazioni del CLN di Roma] [...] prima di prendere una decisione per quel che concerne la questione dell'AMG". Cfr. anche le note 15 e 16 allo stesso verbale.

<sup>19</sup> Cfr. doc. 32.

<sup>20</sup> Cfr. doc. 111.

<sup>21</sup> La proposta era contenuta nella relazione di Felici del 15 dicembre 1944 (doc. 106).

<sup>22</sup> Le istruzioni decise nella seduta furono trasmesse a Mare con lettera in data

22 gennaio 1945 (ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3); ed. in SECCHIA-FRASSATI, p. 235.

<sup>23</sup> Recte: Klimps.

<sup>24</sup> Fu approvata la seguente mozione: "Il CLNAI, presa conoscenza del sistema di terrore fisico e di brutalizzazione dei detenuti politici instaurato nelle carceri di San Vittore in Milano da parte del sergente tedesco Franz e del maresciallo tedesco Klimps, denuncia all'opinione pubblica e alle Nazioni Unite e ai loro comandi generali i sunnominati Franz e Klimps come criminali di guerra e si riserva il diritto di applicare nei loro confronti le rappresaglie del caso" (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 23). In "La Libertà-Risorgimento liberale", s.l., gennaio 1945, a. II, n. 1; "L'Italia libera", edizione lombarda, 6 febbraio 1945, a. III, n. 2. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 67.

#### 111. **Ordine del giorno sulla crisi di Roma per confermare l'azione politica del CLNAI, 17 gennaio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 22. In "L'Italia libera", edizione lombarda, 6 febbraio 1945, a. III, n. 2. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 77; DELLE PIANE, pp. 141-142; BENDISCIOLI, p. 343; SECCHIA-FRASSATI, p. 235. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 307-308.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, udita la relazione della missione a Roma,

dichiara di mantenere, indipendentemente dalla soluzione romana della crisi governativa, la propria compattezza e il diritto ad una sua azione politica;

conferma il proprio orientamento generale, le proprie soluzioni pratiche, le proprie designazioni a cariche pubbliche — quali risultano dalle sue precedenti deliberazioni — volte a condurre la guerra di liberazione per la cacciata dei tedeschi e fino all'epurazione radicale del fascismo e all'instaurazione di un regime di solida e sana democrazia.

#### 112. **Mozione al ministro d'Italia a Berna contro l'espatrio in Svizzera di fascisti e finanziatori del fascismo, 17 gennaio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 24. Nello stesso sottofascicolo sono conservate: la proposta del partito d'azione, del 12 gennaio 1945, e la lettera del segretario del CLNAI alla Delegazione in Svizzera, del 18 gennaio 1945, con allegata copia della mozione. In "Avanti!", [Lombardia], 10 marzo 1945, a. 49, n. 6-52. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 68. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, p. 365.

Il CLNAI venuto a conoscenza dell'espatrio in Svizzera, in numero crescente, di fascisti e di finanziatori e profittatori del fascismo, dichiara che tali persone, che hanno contribuito a rovinare l'Italia, a sospingerla verso le guerre d'aggressione, che si sono arricchite in conseguenza di una politica, da essi favorita, volta a precipitare l'Italia e l'Europa nel baratro, non devono poter trovare asilo in un paese democratico. Essi devono essere respinti gli uni come criminali di guerra, gli altri come complici necessari, materiali e morali, dei criminali di guerra.

Il CLNAI invita perciò il ministro d'Italia a Berna, SE Berio, ad intervenire nel senso suindicato presso le autorità federali svizzere, nei confronti delle quali — per un altro verso, per il generoso accoglimento dei rifugiati politici, razziali e militari — il popolo italiano sa di avere un enorme debito di riconoscenza.

113. **Verbale della seduta del 29 gennaio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 10. Ed. parzialmente in SECCHIA-FRASSATI, pp. 302-304. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 313-314 nota 45, 349-350. Secondo Secchia e Frassati i partecipanti alla riunione furono: PdA 1, Leo Valiani; PdA 2, Fermo Solari; PL, Giustino Arpesani; PS, Sandro Pertini; PC, Luigi Longo. Mancano i nomi del secondo esponente comunista e di quello socialista (cfr. SECCHIA-FRASSATI, p. 302 nota 27).

Presenti: 1 PL, 1 PDC, 2 PdA, 2 PS, 2 PC

Presiede: Melino<sup>1</sup>

Segretario: Cecconi

Inizio ore 14,30

**NOSTRI PRIGIONIERI E INTERNATI IN GERMANIA**

Melino: richiamandosi a trasmissioni radio Londra circa liberazione di prigionieri alleati in Germania da parte delle armate sovietiche avanzanti, propone indirizzo a Governo perché si faccia iniziatore di un passo presso Governo URSS per analogo trattamento a nostri internati.

PC: si associa: vorrebbe tuttavia che indirizzo contenesse anche un saluto ad armate sovietiche vittoriose.

Segretario: ricorda che è già stata depositata una proposta in tal senso da parte PS: ne dà lettura.

PC: propone qualche modifica e viene incaricato redazione testo definitivo approvato all'unanimità<sup>2</sup>.

**TRATTATIVE DON B[ICCHIERAI]**

PS: chiede sia messa a verbale dichiarazione che sconfessa come assolutamente false le affermazioni contenute nel memoriale B[icchierai]<sup>3</sup> circa supposto atteggiamento favorevole suo partito per tregua con nazifascisti. Dichiarò che PS considera traditori della causa per la quale sono caduti tanti eroici VL coloro che aderissero a richieste di tregua da parte nazifascista.

PDC: dichiara a sua volta assolutamente arbitrarie e personali le affermazioni di B[icchierai] circa atteggiamento suo partito.

PL: si associa a quanto detto [da] PS e PDC per quanto concerne proprio partito.

Melino: ricorda sua visita a cardinale nel corso della quale ha smentito nettamente che CLNAI o partiti aderenti fossero disposti ad una trattativa di tregua.

PC: ritiene sarebbe stato opportuno che Melino avesse interpellato CLNAI ottenendo preciso mandato prima di visitare il c[ardinale]: anch'egli e altri rappresentanti di partiti hanno avuto occasione di parlare con il c[ardinale] ma sempre ed esclusivamente a nome del partito al quale appartengono e senza impegnare quindi il CLNAI; ciò che non è nel caso di Melino non appartenendo egli ad alcun partito.

Melino: fa presente che aveva avuto incarico espresso da Alleati e che desiderava portare la pratica B[icchierai] al CLNAI completa di ogni dettaglio.

PC: propone mozione di riconferma atteggiamento CLNAI circa trattative di tregua.

Approvata all'unanimità<sup>4</sup>.

**CASO MENTASTI**

PDC: presenta mozione suo esecutivo circa "caso Mentasti". Intrattiene su pratiche svolte da polizia per ottenere un contatto col suo partito, contatto rifiu-

tato. Parla di colloqui avuti con polizia da don B[icchierai], il quale ha fatto dichiarazioni che hanno indotto il suo partito a votare mozione di sconfessione<sup>5</sup>.

#### UNIFICAZIONE FORMAZIONI VI

PS: parla di colloquio avuto con generale V[alenti] il quale afferma che sua posizione come fissata da delibere CLNAI sarebbe sostanzialmente differente da quella risultante dalle lettere del generale Wilson al CLNAI<sup>6</sup> e di Casati a lui personalmente<sup>7</sup>. Ritiene necessario chiarire al generale V[alenti] che, mentre nella sua veste di comandante del CVL può agire nel campo tecnico con la collaborazione dei due vicecomandanti, nel campo politico deve operare collegialmente con gli altri membri: altrimenti sfuggirebbe al controllo del CLNAI, al che il PS è assolutamente contrario. Propone quindi di scrivere una lettera al generale V[alenti] per chiarire situazione.

PC: ritiene che il generale V[alenti] non pretenda di essere comandante assoluto: anzi, è sempre stato disposto ad accettare qualsiasi incarico piacesse al CLNAI affidargli: lamenta invece una differenza che gli risulterebbe fra il mandato conferitogli da noi e quanto apparirebbe dalle lettere Wilson e Casati. Ribadisce concetto differenza fra questioni politiche e questioni militari, specie nei riflessi della guerra come [è] condotta qui oggi.

Melino: interviene per chiarire atteggiamento Alleati con delegazione al sud nella questione "Comando": gli Alleati hanno voluto sapere se il comandante era stato nominato nella persona di V[alenti]; ma senza entrare nel merito dell'organizzazione interna del Comando. Nei colloqui avuti è stato ben chiarito il carattere eccezionale delle formazioni partigiane. D'altronde, fu lui personalmente che insisté perché nella lettera Wilson fosse indicato specificatamente che, oltre al comandante, vi erano anche due vicecomandanti.

PC: ritiene che l'atteggiamento del generale V[alenti] sia soprattutto dovuto alla lettera Casati che è certo politicamente sbagliata e scorretta. È d'altronde sicuro che lo stesso generale V[alenti] non la metterebbe in circolazione.

PdA 2: fa presente che il generale V[alenti] ha messo molto in evidenza la lettera Casati<sup>8</sup>, il che gli fa ritenere che non sia perfettamente conscio della situazione; pensa che sarebbe opportuno che il CLNAI chiarisse la posizione.

PdA 1: esiste un difetto sostanziale nei rapporti con V[alenti]: occorre che questi metta su un diverso piano le decisioni del CLNAI e le lettere Wilson e Casati. In Alta Italia non comanda né Wilson né Casati, purtroppo: l'unico che può prendere decisioni è il CLNAI.

PL: ricorda tutti i precedenti del passaggio di V[alenti] da consigliere tecnico del CLNAI a comandante. La discussione attuale è secondo lui dovuta al fatto che la missione al sud ha inserito nelle trattative con Alleati la questione Comando.

Melino: smentisce. Conferma che nessuna questione è stata fatta sulla struttura del Comando.

PS: accenna a spiegazioni date da Franchi<sup>9</sup> a richiesta di V[alenti] in seduta del Comando, dalle quali risultava che la questione Comando era stata trattata al sud.

PdA 2: Franchi ha parlato di proprie impressioni e non di certezza.

PC: nella lettera a V[alenti] debbono essere chiariti due punti: 1) autorità derivatagli unicamente dal CLNAI; 2) Alleati non hanno fatto che prendere nota delle decisioni del CLNAI.

PdA 1: propone un terzo punto che valga a chiarire la doppia veste dei componenti del Comando, che sono anche delegati del CLNAI essendo il CGM una sezione di lavoro del CLNAI.



Vengono incaricati Melino e segretario di compilare la bozza di lettera da sottoporre al CLNAI.

Melino: vorrebbe avere prima in visione da V[alenti] la lettera Casati.

PC: illustra progetto suo partito per unificazione formazioni VL<sup>10</sup>. Questo tende a rendere possibile il passaggio delle formazioni nei ranghi dell'esercito regolare. In merito ai nomi delle formazioni, il PC è anche d'accordo per l'abolizione delle attuali denominazioni, pur non nascondendosi i vantaggi derivanti dal mantenerli per ragioni organizzative. I provvedimenti per la unificazione dovrebbero avere carattere progressivo onde evitare sbandamenti. Entro qualche mese, in base all'esperienza, si potrà arrivare all'unificazione completa. Il PC è pure d'accordo per modificare i comandi regionali sullo schema già adottato per il Comando generale. I commissari politici presso le formazioni dovrebbero essere mantenuti per il periodo della guerra [...] <sup>11</sup>.

A questo punto il segretario ha dovuto assentarsi per mezz'ora circa per urgenti questioni di carattere organizzativo della segreteria.

PdA 1: termina di illustrare il progetto del suo partito per l'unificazione <sup>12</sup>.

PL: favorevole all'unificazione. Occorre tuttavia che venga evitata ogni stridente differenza fra formazioni partigiane e formazioni dell'esercito regolare se si vuole arrivare all'inserimento delle prime nel secondo. Per quanto concerne i commissari politici, ritiene che come principio teorico potrebbero funzionare gli stessi comandanti delle formazioni; in via subordinata, occorre fissare bene i limiti delle funzioni rispettive onde evitare conflitti di competenza. Dissente da PdA per revoca, a votazione dei componenti delle formazioni, dei comandanti. Per quanto concerne la riforma dei comandi regionali, si riserva in quanto non ritiene che la assegnazione dei posti di vicecomandante e capo di stato maggiore ai vari partiti debba essere fatta nello stesso modo che al centro. Propone la nomina di un comitato di tecnici per elaborare un progetto definitivo da sottoporre al CLNAI.

PDC: favorevole all'unificazione: d'accordo con PL per nomina comitato di redazione.

PS: ritiene che sia doveroso, prima di procedere ad una così radicale riforma, di consultare i più diretti interessati, cioè i VL; per effettuare la trasformazione, senza che questa abbia a dar luogo ad inconvenienti gravissimi, occorre a suo avviso l'accordo della base. Per questo il PS, pur essendo stato a suo tempo il primo propugnatore dell'unificazione, si riserva di pronunziarsi dopo aver ottenuto le notizie che già ha sollecitato dai suoi organi periferici. Comunque, è molto preoccupato dell'idea del PC di inserire i VL nelle formazioni dell'esercito, che è tuttora agli ordini di quegli stessi generali che ci hanno condotto all'attuale situazione e sono i primi rappresentanti della reazione: se questo si facesse, le formazioni partigiane diverrebbero uno strumento in mano della reazione. È contrario all'abolizione dei commissari politici all'atto della cessazione delle ostilità. Desidera che l'esercito partigiano mantenga le sue caratteristiche, il che certo non avverrebbe affidandolo agli attuali comandanti dell'esercito: perché non bisogna dimenticare che l'esercito partigiano non ha solo il compito di cacciare i nazi-fascisti dall'Italia, ma di essere anche la forza efficiente per la conquista ed il presidio delle libertà democratiche. In caso di unificazione, il PS sarebbe senz'altro favorevole all'abolizione delle attuali denominazioni delle formazioni. Comunque scioglierà le riserve fatte solo dopo aver sentito la base.

Melino: propone di proseguire la discussione nella prossima seduta.

La seduta è tolta alle 18,30.

<sup>1</sup> Alfredo Pizzoni.

<sup>2</sup> Riportiamo il testo della mozione: "Il CLNAI esprime la sua ammirazione per le

armate sovietiche, vittoriosamente impegnate nella immane lotta per la liberazione dei popoli oppressi dalla tirannide nazifascista; invia il suo fraterno saluto ai popoli e agli eserciti dell'Unione Sovietica, dal cui eroismo i patrioti italiani traggono nuovo entusiasmo e nuovo slancio per la battaglia finale" (ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 9). In "L'Italia libera", edizione lombarda, 6 febbraio 1945, a. III, n. 2; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 15 febbraio 1945, a. XXII, n. 3; "Avanti!", [Lombardia], 20 febbraio 1945, a. 49, n. 5-51; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 20 marzo 1945, a. XXII, n. 5.

<sup>3</sup> Cfr. la nota 1 al doc. 110.

<sup>4</sup> Cfr. il doc. 114.

<sup>5</sup> Piero Mentasti era il segretario della democrazia cristiana per l'Alta Italia. Arrestato il 26 ottobre 1944, riuscì ad evadere il 16 gennaio 1945 dalle carceri di Como in seguito ad un'azione organizzata e condotta da Edgardo Sogno. Nella mozione del 26 gennaio 1945 l'esecutivo PDC dichiarò "assolutamente incompatibile con l'onore e la dignità del movimento ogni compromesso, sia pure inteso ad arrecare vantaggi, d'altronde vani e fallaci, agli arrestati". Cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 379-380. Sui particolari della fuga si veda anche SOGNO, pp. 346-349. Per un controllo delle date si vedano: BIANCHI, pp. 289-292; *Milano nella Resistenza*, pp. 160-161, 178-179.

<sup>6</sup> Si riferisce alla lettera del 7 dicembre 1944, cit. nella nota 5 al doc. 109. In questa Wilson scriveva: "Referring to the agreement which we have signed this day, I am pleased to note that the CLNAI has appointed general Valenti as the military head of the General Command of the Volunteers of Liberty..."

<sup>7</sup> Cfr. la lettera di Alessandro Casati, ministro della Guerra, al generale Valenti, dell'8 dicembre 1944, ed. in CADORNA, pp. 208-209. Cfr. anche SECCHIA-FRASSATI, pp. 300-301 nota 26. In ISML, *CLNAI* manca.

<sup>8</sup> Si riferisce con ogni probabilità alla lettera di Valenti al CLNAI del 23 gennaio 1945 nella quale il generale chiedeva chiarimenti sulla sua posizione e sull'ampiezza del mandato attribuitogli, citando espressamente la lettera di Casati cit. nella nota 7. In ISML, *CLNAI*, b. 12, fasc. 2, s. fasc. 3. Cfr. SECCHIA-FRASSATI, pp. 300-301.

<sup>9</sup> Edgardo Sogno.

<sup>10</sup> Si tratta della proposta della delegazione comunista "per la trasformazione delle unità partigiane in formazioni regolari dell'esercito italiano", 8 gennaio 1945; in ISML, *CLNAI*, b. 10, fasc. 1, s. fasc. 2. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 288-291. Sul progetto del PCI cfr. CADORNA, pp. 190 e seguenti; SECCHIA, *Il PCI*, p. 803; CATALANO, *Storia*, pp. 345-349.

<sup>11</sup> La successiva discussione non è messa a verbale a causa dell'assenza del segretario.

<sup>12</sup> Si tratta della "proposta del PdA per l'unificazione delle formazioni partigiane nel Corpo volontari della libertà", redatta il 31 dicembre 1944, cui fece seguito il decreto dell'esecutivo PdA per l'Alta Italia in nove capi e ventinove articoli del 9 gennaio 1945, con allegata "relazione sullo schema di decreto per l'unificazione eccetera". I documenti sono conservati in ISML, *CLNAI*, b. 10, fasc. 1, s. fasc. 2. Sul progetto azionista cfr. CADORNA, p. 192, e CATALANO, *Storia*, pp. 345-347.

## 114. **Mozione contro le trattative con i nazifascisti, 29 gennaio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 26. Il doc. reca in calce: "trasmessa ai partiti e Delegazione il 5 febbraio 1945". In "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 15 febbraio 1945, a. XXII, n. 3; "Avanti!", [Lombardia], 10 marzo 1945, a. 49, n. 6-52; "L'Attivista", Genova, 25 marzo 1945, a. I, n. 2. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 56.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, venuto a conoscenza di interventi da parte di autorità ecclesiastiche i quali partivano dal presupposto che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia o partiti ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti coi nazifascisti,

sconfessa nel modo più energico tali affermazioni e

riconferma all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazioni la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

115. **Il segretario ai CLN regionali, [...] gennaio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 3, s. fasc. 8. "Circolare n. 1". Ha per oggetto: "Servizi di segreteria".

Nella sua seduta del 4 dicembre ultimo scorso, il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia ha espresso il voto che le segreterie dei CLN regionali e provinciali possano al più presto raggiungere il maggior grado possibile di efficienza<sup>1</sup>.

Detti servizi, ai quali dovranno esser adibiti elementi tecnici che diano affidamento di possedere i requisiti essenziali di preparazione politica e culturale, avranno i seguenti compiti principali:

- a. funzionare da organi di collegamento tra il CLNAI, i CLN regionali, provinciali, periferici e professionali;
- b. mettere a disposizione delle varie commissioni nominate dai CLN la loro fattiva collaborazione;
- c. mantenere i più stretti contatti con i vari organismi di massa aderenti al CLN;
- d. curare la diffusione attraverso la stampa dei partiti delle deliberazioni dei CLN, nonché di tutte quelle altre notizie che possano interessare la pubblica opinione;
- e. mantenere i collegamenti coi comandi regionali e provinciali del Corpo volontari della libertà.

Il CLNAI ritiene che sia del massimo interesse che la organizzazione delle segreterie possa raggiungere nel più breve tempo la migliore efficienza in modo da essere in grado, al momento della liberazione, di mettere a disposizione dei CLN regionali e provinciali una attrezzatura che consenta di affrontare agevolmente i numerosi problemi di carattere tecnico-politico che si presenteranno ai CLN stessi al momento dell'assunzione del potere.

Onde mantenere costanti rapporti fra la segreteria del CLNAI e quelle regionali nonché fra queste e i CLN provinciali dovranno essere organizzati speciali servizi di "corrieri"<sup>2</sup>. Nella scelta degli elementi da adibire a tale delicata missione, sarà opportuno che vengano tenuti nel debito conto i problemi di carattere cospirativo che il servizio comporta. Sarà inoltre opportuno che i "corrieri" vengano agganciati da elementi estranei ai servizi di segreteria, in modo da ridurre al minimo i rischi di indiscrezioni, delazioni, eccetera.

Ogni segreteria dovrà tenere:

— protocollo unico delle circolari, atti ufficiali, ecc. trasmessi ai CLN dipendenti;

— protocollo generale della corrispondenza in partenza.

Le segreterie dovranno anche curare nel miglior modo la conservazione degli atti e documenti dei CLN, per i quali dovrà esser trovata una sistemazione che li metta al sicuro dai rischi sia di deperimento del materiale, sia di perquisizioni da parte degli organi polizieschi nazifascisti.

Si prega di voler impartire le necessarie disposizioni ai CLN dipendenti e voler favorire assicurazione circa la pronta attuazione delle presenti disposizioni.

Vi ringraziamo in anticipo ed inviamo fraterni saluti.

<sup>1</sup> Cfr. il doc. 99.

<sup>2</sup> In tema di corrieri e di collegamento fra le segreterie, cfr. la seguente lettera della segreteria CLNAI ai partiti, in data 9 gennaio 1945: "Questa segreteria, in conformità a quanto venne stabilito a suo tempo circa la nuova organizzazione dei servizi, e soprattutto in merito alla necessità di frequenti collegamenti con i CLN regionali, ha provveduto ad assicurarsi i servizi di due 'corrieri'. Occorre ora agganciare detti elementi con le segreterie

*"Verso il governo del popolo"*

dei regionali e sarebbe opportuno che ciò avvenisse per mezzo di rappresentanti di partito in detti comitati in occasione della loro venuta qui per conferire con i loro esecutivi. Poiché presso questa segreteria il materiale a destinazione dei regionali si accumula ed è di primario interesse di poterlo inoltrare al più presto, si prega vivamente ogni partito di voler segnalare alla segreteria con la maggiore possibile sollecitudine l'arrivo di rappresentanti nei regionali onde consentirle di prendere gli opportuni accordi" (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 8).

**116. Verbale della seduta del 5 febbraio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 11. Per la discussione sulla Commissione economica cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 370-371.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 2 PdA, 2 PS, 2 PC

Presiede: Melino

Segretario: Cecconi

Inizio ore 14,30

**MISSIONE AL SUD**

Melino: dà lettura del testo dell'accordo raggiunto a Roma per il riconoscimento del CLNAI da parte del Governo Bonomi<sup>1</sup>, nonché di due lettere di Mare esplicative<sup>2</sup> e di altra lettera di Bonomi che invita il CLNAI a rendere effettiva la nomina del generale V[alenti] a comandante del Corpo VL<sup>3</sup>.

PS: propone di rimandare la discussione dei documenti ad altra seduta per dar tempo di esaminarli.

PC: in merito a lettera Bonomi, ritiene sia dovuta a ritardo nella comunicazione al generale V[alenti] della sua nomina.

PdA: pensa avrà contribuito anche il rapporto del generale V[alenti] recato al sud da Peters<sup>4</sup>.

PS: propone di convocare V[alenti] a seduta del CLNAI onde chiarire definitivamente la sua posizione.

Proposta accettata.

**UNIFICAZIONE FORMAZIONI VL**

PS: scioglie riserve fatte nella precedente seduta circa atteggiamento suo partito che è quindi favorevole: mantiene tuttavia obiezioni circa inserimento formazioni nell'esercito regio e soppressione commissari politici a fine ostilità.

Viene quindi delegata una commissione formata dai rappresentanti del PC, PdA e dal generale V[alenti] per redazione progetto definitivo da sottoporre all'approvazione del CLNAI.

**ECCIDIO DETENUTI POLITICI DI S[AN] V[ITTORE]**

PDC: riferendosi all'appello rivolto al CLNAI da detenuti di S[an] V[ittore] a seguito del recente barbaro eccidio, ritiene che il CLNAI debba prendere dei provvedimenti.

Melino: fa presente d'aver provveduto a segnalare la cosa immediatamente al ministro d'Italia a Berna.

PL: teme che eventuali rappresaglie da parte di Roma portino a controrappresaglie ancora più violente da parte fascista.

Melino: dissente: ricorda che le rappresaglie tedesche in Francia cessarono per "saturazione".

PDC: insiste per un attento esame da parte del CLNAI e per una richiesta d'intervento a Roma.

PC: propone di far sapere a Roma che hanno mano libera nelle rappresaglie<sup>5</sup>. Qui provvedere ad agitazioni e mobilitazione dell'opinione pubblica; misure dirette con esecuzioni di ostaggi fascisti a mani formazioni VL; ordine ai VL di procedere alla cattura ed esecuzione di fascisti; invio messaggi ed avvisi a persone amiche o compromesse con fascisti.

PS: ricorda che a Roma ebbe grande effetto, prima della liberazione, il lancio da parte di aerei alleati di manifestini recanti nominativi di persecutori di patrioti.

PdA: d'accordo con tutte le proposte: sicuro però che ciò provocherà ulteriori rappresaglie e non un'attenuazione delle persecuzioni. Segnala una recrudescenza degli interventi di autorità ecclesiastiche per scambi che hanno carattere tendenzioso. Vorrebbe che si facesse noto che le proposte di scambi che partono da don B[icchierai] non hanno carattere ufficiale del CLNAI.

PS: parla di una sua visita a don B[icchierai] per protestare contro affermazioni contenute nel noto rapporto<sup>6</sup> circa presunto atteggiamento favorevole del PS nelle trattative di tregua.

PdA: propone interrompere ogni relazione con don B[icchierai].

Accettata la proposta.

#### COMMISSIONE ECONOMICA

PL (presidente CE)<sup>7</sup>: ricorda che, benché non ancora ufficialmente insediata e pur mancando ancora di uno statuto, la CE ha da tempo iniziato i suoi lavori di rilevazione e di studio dei provvedimenti più urgenti all'atto della liberazione. Di questi lavori fa una schematica relazione: in essa vengono prospettate le gravissime situazioni nel campo alimentare, dei trasporti nonché la situazione paurosamente deficitaria della tesoreria. Vengono poi letti i dati sulla circolazione fiduciaria e sui principali capitoli del bilancio dello stato. Vengono illustrate le proposte per una collaborazione economica con la Svizzera.

Melino: ringrazia brevemente il relatore.

PdA: si associa al plauso per il buon lavoro fatto. Occorre farne dell'altro ed il CLNAI deve aiutare. La relazione solleva una questione: quella dei pagamenti che dovranno esser fatti per ottenere immediati aiuti dall'interno al momento della liberazione. Il CLNAI non può né deve basarsi esclusivamente sugli Alleati e sul Governo. Occorrerà quindi trovare i mezzi di pagamento prima dell'arrivo dell'AMG. L'impressione che il PdA ha raccolto negli ambienti finanziari è che ci sia possibilità d'immediata emissione d'un prestito.

PL: ritiene che in fase cospirativa sia molto difficile procedere alla raccolta dei fondi: sarà invece possibile al momento dell'insurrezione.

PdA: d'accordo: ma bisogna preparare prima il materiale necessario per il lancio del prestito; e, forse, si potrà anche iniziare la raccolta di fondi, anche se su scala ridotta. È quindi favorevole al lancio del prestito in fase cospirativa, in modo che al momento della liberazione sia già avviato. Occorre che il prestito abbia successo prima dell'arrivo dell'AMG. Propone quindi di mettere all'ordine del giorno la questione e demandarne l'esame ad una commissione di esperti.

PL: d'accordo con queste riserve: emissione di certificati provvisori con raccolta dei fondi all'atto della liberazione.

PdA: possono venir emessi certificati doppi di cui uno depositato in Svizzera per maggior garanzia del sottoscrittore. Sull'allargamento della CE: è favorevole all'inclusione del rappresentante della Camera del lavoro, purché la sua elezione

abbia carattere democratico con consultazione cioè dei rappresentanti di quei partiti che hanno maggior penetrazione nelle masse lavoratrici. Sull'epurazione: è d'accordo con la lettera di Cesare circa i limiti della Commissione; evidentemente questa ha equivocato usando nelle sue delibere il verbo "decide" anziché quello "propone"\*. La Commissione dovrebbe infatti limitarsi a fare le sue proposte al CLNAI, ai CL aziendali ed alla Commissione economica od al Governo a seconda dell'importanza e della sfera d'azione e sede dell'azienda epuranda: sulla base delle risposte, dovrebbe prendere poi le sue decisioni.

PDC: fa una riserva, in quanto non sarebbe stato mai avvertito della costituzione della Commissione di epurazione.

Melino: propone di convocare alla prossima seduta un membro della Commissione di epurazione per riferire.

PC: sarebbe opportuno rimandare questa convocazione per dar modo alla Commissione di raccogliere il materiale necessario.

D'accordo.

PL: ritiene che non si può tardare più oltre a procedere alla investitura ufficiale della CE, dato il senso di disagio che pervade i suoi membri. Ora, l'unica sospensiva per il varo dello statuto della Commissione sta nell'eventuale allargamento. Poiché l'attuale fase dei lavori si limita alla rilevazione pura e semplice di dati, pensa che si possa soprassedere all'allargamento, ciò che si potrà invece fare all'atto della liberazione, quando la CE passerà ad un lavoro di organizzazione vero e proprio. Propone quindi che allo statuto come è stato fin qui elaborato venga aggiunta una clausola interlocutoria del seguente tenore: "Il CLNAI si riserva di aumentare il numero dei membri della Commissione con nuovi rappresentanti di categoria con poteri che il CLNAI stabilirà ulteriormente".

PC: è d'accordo circa l'apprezzamento del lavoro fin qui svolto dalla CE. Per quanto concerne l'accento del rappresentante PL circa l'opera della Commissione, che avrebbe carattere esclusivamente tecnico, pensa invece che i componenti la CE debbono avere la forte sensazione che il lavoro deve assumere anche un profondo significato politico. Sui problemi concreti, ritiene che quanto detto da PdA sull'emissione di un prestito sia giusto. Occorre tener conto, però, che la questione coinvolge la responsabilità del Governo e ritiene sia quindi necessario informarlo.

Commissione d'epurazione finanziaria. Occorre completarne i quadri e, alla prossima seduta, stabilire una direttiva precisa: l'opinione del suo partito è di dare poteri abbastanza ampi: tuttavia è necessario che i giudizi della Commissione vengano appoggiati da ampia documentazione: deve però operare immediatamente per cui l'avocare al CLNAI la decisione costituirebbe una dannosa battuta di aspetto. Dare quindi ampio mandato di agire dopo aver sentito i CL aziendali e la CE. A quest'ultima è necessario dare investitura ufficiale ed un preciso regolamento. Il problema della rappresentanza della Camera del lavoro non può, secondo il suo partito, essere risolto come proposto da PL perché i maggiori problemi che sarà chiamata a risolvere la CE toccano principalmente la massa dei salariati: nella CE sono, è vero, i rappresentanti dei partiti che hanno maggiore penetrazione nelle masse, ma è umano che essi verrebbero sempre indotti ad esaminare i vari aspetti delle questioni sotto un angolo differente da quello dei rappresentanti sindacali, che hanno l'immediato contatto con la massa dei lavoratori. Ritiene pertanto che, fin da oggi, sia necessario sentire il rappresentante delle masse. Perché il rappresentante della Camera del lavoro e non quelli di altre categorie? Perché le masse lavoratrici rappresentano l'enorme maggioranza della popolazione. Tuttavia, onde evitare qualsiasi possibilità d'errata interpretazione sull'eventuale volontà di predominio di un partito sugli altri, propone di dare mandato al rappresentante

della Camera del lavoro e di immettere nella CE anche un rappresentante delle masse rurali, scelto dal PDC: naturalmente anche questo, come quello della Camera del lavoro, dovrà avere mandato imperativo e non rappresentare quindi gli interessi e le idee del proprio partito.

PS: si associa al plauso alla CE. Per quanto concerne la emissione di un prestito, richiama l'attenzione sulla delega di Roma che è molto vaga: è opportuno quindi andare assai cauti per evitare un insuccesso che andrebbe a danno del prestigio del CLNAI. Commissione di epurazione: ritiene che debba avere poteri esecutivi: solo nei casi più gravi dovrà rivolgersi al CLN e lo farà certamente. La CE deve avere investitura ufficiale. Non lo convincono le obiezioni all'inclusione di un rappresentante della Camera del lavoro: la CE non ha solo carattere tecnico, ma anche carattere politico: oggi raccoglie dati, ma domani dovrà risolvere problemi gravissimi ed avrà l'autorità di farlo solo sentendo il rappresentante della classe operaia, che è veramente interessata alla soluzione di tutti i problemi in esame. D'accordo con la proposta del PC per l'inclusione di una rappresentanza dei contadini, scelta dal PDC.

PDC: d'accordo di andare cauti nell'emissione di un prestito data equivoca delega di poteri da Roma: ritiene comunque indispensabile ottenere l'autorizzazione da Roma. Commissione di epurazione: poteri ampi sì, ma anche doveri precisi di ratifica da parte del CLNAI per i provvedimenti gravi. Ringrazia PC e PS per proposta d'incaricare il suo partito di scegliere un rappresentante delle masse rurali nella CE. È però preoccupato dell'accenno del PC circa il "mandato imperativo" del rappresentante della Camera del lavoro.

PC: per mandato imperativo ha inteso dire che, a qualunque partito appartenga tale rappresentante, egli deve seguire, nei lavori della CE, le istruzioni della Commissione direttiva della Camera del lavoro.

PDC: prende nota. Quanto al voto dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria nella CE, egli si preoccupa che abbia carattere consultivo piuttosto che deliberativo. È comunque d'accordo per l'ammissione dei rappresentanti.

PC: circa il lavoro che deve svolgere la CE è ormai al corrente. Per l'allargamento, ritiene che si possa senz'altro ammettere, tenendo in sospenso la questione del voto in attesa che PDC possa consultare il proprio esecutivo.

PdA: d'accordo per ammissione rappresentanti Camera del lavoro e masse rurali con voto deliberativo: ma a precisa condizione che vengano eletti democraticamente, d'accordo fra i partiti che hanno seguito fra le masse. Per quanto concerne l'emissione del prestito: non ritiene che debba essere subordinata alla delega di Roma. Questa va interpellata tutt'al più per questioni tecniche.

PL: d'accordo per ammissione nella CE dei rappresentanti della Camera del lavoro e delle masse rurali: la diversità dei pareri volge ormai unicamente sulla questione del voto. Ritiene quindi che la formula interlocutoria prima proposta possa essere accettata permettendo così di varare subito lo statuto nonché di procedere all'insediamento ufficiale della CE.

Accettata la formula: "Il CLNAI si riserva di aumentare il numero dei membri della Commissione con nuovi rappresentanti di categoria (Camera del lavoro e categorie rurali) con poteri che il CLNAI stabilirà ulteriormente"<sup>9</sup>.

PL: Commissione di epurazione: pensa che la CE dovrebbe limitarsi ad indicare i nominativi dei commissari alle aziende. Le deliberazioni della Commissione di epurazione dovrebbero però essere ben giustificate: cita una recente delibera di detta Commissione che pone fra le aziende epurande istituti che hanno prestato e prestano grande aiuto al CLNAI, per cui i provvedimenti nei loro confronti appaiono ingiustificati<sup>10</sup>.

PC: non è assolutamente d'accordo con criterio esposto da PL: qualunque

cosa abbiano fatto o facciano in nostro favore questi istituti oggi, i dirigenti debbono essere senz'altro allontanati per l'attività svolta durante il periodo fascista: d'accordo poi di esaminare in un secondo tempo le eventuali benemerienze di ciascuno.

PS e PdA: si associano.

Emissione prestito: deciso che la Commissione finanziaria esaminerà tecnicamente la cosa facendo una proposta concreta.

PC: sulla presidenza CE: desidera sia esplicitamente dichiarato che l'assegnazione al PL di tale carica è stata fatta in funzione dell'accettazione da parte di tale partito di tutta la distribuzione generale delle cariche.

PL: no; limitatamente a Milano, escluse quindi Torino e Genova. D'altronde, si riserva di risollevarlo in prossima seduta la questione delle cariche.

PC: ricorda i precedenti del problema. Ritiene comunque opportuno che venga esaminato prossimamente.

PdA: desidera che copia della parte del verbale della seduta riguardante la CE venga inviata ai CLN regionali<sup>1</sup>. Propone che la questione delle cariche venga esaminata dal CLNAI al più presto. Chiede che venga effettuato il secondo versamento ai ferrovieri di Milano di lire duecentocinquanta mila per completare la cifra a suo tempo stanziata di lire cinquecento mila.

Approvato.

La seduta termina alle ore 18,30.

<sup>1</sup> Si veda l'allegato al doc. 107.

<sup>2</sup> Si tratta delle lettere di Mare al CLNAI del 27 dicembre 1944 (doc. 107) e del 10 gennaio 1945. Quest'ultima è ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 223-225.

<sup>3</sup> Nella lettera al CLNAI del 9 gennaio 1945 Bonomi scriveva: "Il Governo italiano, che sa di poter contare sulla franca collaborazione e sulla solidarietà di codesto Comitato, esprime il desiderio che siano superate le ultime difficoltà che hanno finora ritardato la nomina effettiva del generale Valenti a comandante unico del Corpo volontari della libertà e la definitiva sua assunzione a tale carica. Con ciò il Governo italiano crede di interpretare eguale desiderio manifestato ripetutamente dal Comando alleato" (ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 2). Cfr. SECCHIA-FRASSATI, p. 305.

<sup>4</sup> Si riferisce al promemoria di Cadorna al ministro Casati sulla situazione in Alta Italia, ed. senza data in CADORNA, pp. 180-183. Cfr. SECCHIA-FRASSATI, pp. 277-280.

<sup>5</sup> L'8 febbraio la segreteria del CLNAI invierà alla Delegazione in Svizzera il seguente messaggio da trasmettere al Governo italiano: "Per la seconda volta nel giro di pochi giorni, il 29 gennaio il cosiddetto tribunale militare di guerra della repubblica fascista ha sottoposto ad improvviso giudizio venti detenuti per causa politica, tredici dei quali (fra cui due donne) vennero sommariamente condannati alla pena di morte e sei a trent'anni di reclusione. Delle condanne capitali, nove sono state eseguite all'alba del giorno seguente, suscitando tra i compagni di carcere e in tutta la cittadinanza un'ondata di tragico orrore, di cui abbiamo il dovere di farci eco e di renderci interpreti, per impetrare, attraverso una spietata azione di esemplare rappresaglia, la sola difesa intravista contro immancabili future esplosioni dell'ira impotente del crollante regime. E ciò senza nascondere la deleteria influenza che la totale mancanza fin qui constatata di ogni gesto di attiva solidarietà da vittime della indiscriminata ferocia degli aguzzini nostrani ed esotici ha esercitato ed esercita sul morale di quanti, esaltati dall'eroica fierezza di una non numerabile schiera di martiri, fanno quassù alla causa quotidiana offerta della libertà e della vita" (ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 2, s. fasc. 3).

<sup>6</sup> Cfr. la relazione cit. nella nota 1 al doc. 110.

<sup>7</sup> Cesare Merzagora.

<sup>8</sup> La deliberazione del Comitato per l'epurazione "della dirigenza della grande industria e finanza" colpiva i seguenti istituti: Banca d'Italia, IRI, IMI, Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, Istituto nazionale delle assicurazioni, Istituto nazionale per i cambi con l'estero, Consorzio di credito per le opere pubbliche, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale del lavoro, Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma e trentacinque fra aziende di credito e istituti finanziari minori. Tale deliberazione, senza data, è allegata alla lettera di Cesare al CLNAI del 30 gennaio 1945. Merzagora chiedeva alcuni chiarimenti: "1) Qual'è la funzione della Commissione in materia di nomina di commissari, e cioè: la Commissione deve essere l'organo esecutivo che pone il commissario senz'altro laddove il Comitato per l'epurazione



'decide', oppure deve esprimere il suo giudizio, specialmente nei casi più importanti sulla opportunità o meno della nomina del commissario? 2) Mi sembra che il Comitato per l'epurazione non debba 'decidere' ma limitarsi a proporre le misure di epurazione, in quanto ad esso mancano — e vi è la prova nell'elenco accluso — elementi di giudizio di primordiale e capitale importanza e deve comunque raccogliere elementi di prova e preparare il lavoro e il terreno alla Commissione di epurazione romana per i casi maggiori riguardanti enti statali o parastatali funzionanti attualmente a Roma. 3) Ritengo che la Commissione centrale economica abbia il dovere di sentire anzitutto il parere dei comitati di liberazione aziendali ai quali è stata riconosciuta la facoltà di dare l'ostracismo ai dirigenti politicamente indegni, quindi di conseguenza il Comitato per l'epurazione non può 'decidere' da solo. La Commissione economica poi, per i casi particolarmente importanti, deve senz'altro, mi sembra, sentire il parere del CLNAI. 4) Con tutto il rispetto che io ho per il lavoro dei colleghi del Comitato per l'epurazione e per la loro fatica ai fini della causa nazionale, ritengo che il Comitato per l'epurazione non debba 'decidere' in *materia organizzativa* nessuna misura quale quella indicata al punto 4), perché corre il rischio, entrando in una materia particolarmente tecnica, di decidere delle risoluzioni irrealizzabili (com'è infatti possibile che il commissario per l'IRI abbia la diretta amministrazione dei tre più grandi istituti di credito italiani???) e senza alcuna base pratica. 5) Noto di passata che le decisioni prospettateci non rappresentano la unanimità dei cinque partiti, alcuni rappresentanti degli stessi — perlomeno uno — risultandomi non presenti a queste importanti deliberazioni. Noto poi che occuparsi oggi di istituti finanziari, quali quelli indicati nella seconda parte della lista, alcuni dei quali sono in parte completamente al sud, sia perlomeno prematuro" (ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1). Ed in PARRI, *Politica economica*, pp. 49-51.

<sup>9</sup> Cfr. doc. 117.

<sup>10</sup> Cfr. gli istituti indicati nella nota 8.

<sup>11</sup> Copia della lettera accompagnatoria della segreteria ai CLN regionali, del [...] febbraio 1945, in ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1.

## 117. "Statuto delle commissioni economiche provinciali dei comitati di liberazione nazionale", 5 febbraio 1945

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 17. Il doc. reca in calce: "approvato nella seduta del 5 febbraio 1945 del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia". Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 16-18; DELLE PIANE, pp. 142-145; PARRI, *Politica economica*, pp. 45-48.

Per disposizione del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia viene istituita una Commissione economica provinciale presso il capoluogo di ogni regione.

Essa ha il compito specifico di coordinare la vita economica della regione come qui sotto specificato.

Le commissioni economiche di Milano, Torino, Genova, Venezia e Bologna hanno giurisdizione coordinatrice nelle rispettive regioni, applicando così una omogeneità di direttive regionali: esse saranno denominate COMMISSIONI ECONOMICHE REGIONALI.

La Commissione economica regionale sedente a Milano funziona, inoltre, nei riguardi delle similari commissioni economiche regionali, e a richiesta delle commissioni regionali, da organo consultore e coordinatore per tutti i problemi la cui importanza sovrasti i limiti delle economie provinciali e regionali, e assume pertanto la denominazione di COMMISSIONE CENTRALE ECONOMICA PER L'ALTA ITALIA. Essa costituirà l'organo consultivo economico del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia al fine di predisporre tutti i provvedimenti che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia dovrà prendere al momento della liberazione e proporre alle autorità alleate e governative. Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia si riserva di aumentare il numero dei membri della Commissione con nuovi rappresentanti di categoria (Camera del lavoro e categorie rurali) con poteri che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia stabilirà ulteriormente.

Fin d'ora le commissioni regionali solleciteranno d'accordo coi comitati di

liberazione nazionale provinciali la costituzione di uffici che predispongano in ciascun capoluogo di provincia i provvedimenti più urgenti di carattere economico e che costituiranno il nucleo delle future commissioni provinciali.

Le commissioni provinciali avranno le stesse funzioni nei limiti della loro competenza territoriale.

Le commissioni di cui sopra potranno avere compiti esecutivi per l'attuazione di determinati provvedimenti.

Avvenuta la liberazione, le commissioni economiche provvederanno alla trasformazione della struttura tecnico-amministrativa dei consigli provinciali delle corporazioni e ne assorbiranno immediatamente le funzioni, surrogandosi ad essi.

Ogni partito rappresentato nel Comitato di liberazione nazionale regionale o provinciale nominerà un proprio delegato a far parte della Commissione economica.

Per lo svolgimento del lavoro le commissioni stesse ricorreranno alla assistenza di commissioni consultive composte di rappresentanti sindacali, degli interessi economici, dei CL di fabbrica e di azienda.

Le commissioni economiche si varranno della collaborazione tecnica delle seguenti sezioni: industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazione, professionisti, ecc. con sezioni speciali per il settore alimentazione e per quello dei trasporti, di particolare importanza nel momento attuale. Le sezioni avranno facoltà di aggregarsi membri di particolare competenza tecnica.

Compiti principali delle commissioni economiche sono i seguenti:

1. Predisporre un quadro delle risorse varie in generi alimentari, medicinali, mezzi di trasporto, combustibili, carburanti, scorte di materie prime, prodotti finiti, impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc., tale da consentire alle autorità alleate e al Governo una chiara visione della situazione economica e delle conseguenti misure da prendere in relazione alle disponibilità e necessità delle varie regioni.

2. Procedere allo studio ed alla risoluzione dei più urgenti problemi inerenti all'immediato riassetto economico, con particolare riguardo all'occupazione della mano d'opera e stabilendo in proposito una scala di priorità, in relazione alle distruzioni o asportazioni effettuate dal nemico nei singoli settori ed ai mezzi di produzione e di lavoro disponibili.

3. Nominare, ove occorra, commissari presso quelle aziende o imprese industriali, commerciali, agricole, creditizie ed assicurative, ecc., i cui dirigenti dovessero venire allontanati in seguito alle misure di epurazione. Verranno in proposito sentite le proposte dei rispettivi comitati di liberazione interni e delle autorità politiche, tenendo presente la direttiva di massima di turbare al minimo la vita produttiva delle aziende. Nelle nomine di cui sopra, le commissioni daranno la preferenza a dirigenti delle stesse aziende di incensurabile condotta politica. Per gli enti di maggiore entità le nomine verranno preventivamente sottoposte all'approvazione del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia.

4. Per quanto riguarda le commissioni regionali studiare e preparare le misure per la saldatura economica con le altre regioni del paese da molti mesi separate anche nel campo economico e sociale.

La Commissione centrale economica, oltre ai compiti di cui sopra, ed in particolare a quelli di cui al numero 4, dovrà:

1. Procedere alla coordinazione ed all'eventuale integrazione del lavoro compiuto dalle commissioni provinciali e regionali in relazione alle misure di carattere generale.

2. Proporre al Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia un quadro degli enti e organizzazioni già esistenti nel campo economico e sindacale che conviene — almeno in un primo tempo — mantenere in efficienza ai fini di evitare brusche e pericolose soluzioni di continuità nel settore dell'economia.

Le commissioni svolgeranno il loro lavoro avendo presente il criterio di evitare, per quanto possibile, dannose soluzioni di continuità nella vita economica, nonché evitare un accaparramento interessato di posizioni di dominio da parte di forze incontrollate, preoccupandosi essenzialmente di tutelare gli interessi della collettività.

Uno dei membri della Commissione centrale economica, per designazione del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, assumerà la carica di presidente ed avrà la diretta rappresentanza della Commissione. Nell'attuale fase cospirativa, i contatti del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia verranno di regola tenuti dal detto presidente. I presidenti delle commissioni economiche verranno designati dai singoli comitati di liberazione nazionale.

La Commissione potrà nominare un segretario generale, senza voto, che rappresenti la continuità e l'esecutività del lavoro.

I membri della Commissione, ai fini dello studio e dell'impostazione dei problemi, potranno ripartirsi il lavoro nei vari settori economici, affiancandosi opportunamente con degli esperti.

#### 118. Nota sull'attività della CCE, 9 febbraio 1945

ISML, CM, b. 16, fasc. 1. Il doc. è senza autore. Può essere attribuito a Cesare Merzagora.

Ai primi del mese di dicembre i membri della Commissione economica, dopo aver atteso per circa due mesi il loro insediamento ufficiale, onde non procrastinare ulteriormente il loro lavoro in attesa degli statuti della Commissione, si sono riuniti per conoscersi ed avere un primo scambio di idee e successivamente per iniziare le loro indagini.

Alla quarta riunione, con l'intervento del rappresentante c[omunista], la Commissione era al completo e si è riunita circa una dozzina di volte, accelerando le riunioni in questi ultimi tempi.

Nella prima riunione vennero esaminati i gravi problemi economici a cui le nostre autorità saranno presto chiamate a far fronte, nonché l'organizzazione interna e il funzionamento della Commissione.

Venne stabilito che in caso di eventuale mancato accordo fra i membri e per questioni naturalmente di primaria importanza, le divergenze verranno deferite al CLNAI e che ogni membro nell'esplicare le sue funzioni individuali di studio e di ricerche agisca per conto proprio, e soltanto previo accordo dei colleghi in linea ufficiale e per conto della Commissione economica.

Fissati in linea di massima i programmi, il lavoro di ricerca e di elaborazione dei dati è stato distribuito fra i vari membri, conciliando, ove era possibile, i desideri dei singoli e le rispettive preparazioni. Finora la ripartizione è stata effettuata come segue:

Alimentazione: PdA

Industria: PL e PS

Riforma enti economici: PC

Moneta, credito e finanze pubbliche: PdA, PL  
Segreteria e coordinamento: DC

Il principale lavoro svolto durante questo periodo è il seguente:

1. Raccolta dei dati nel campo dell'alimentazione; essi dimostrano la tragica situazione di questo settore, specialmente nel campo del grano. Si allega in proposito un bollettino, che fa parte integrante di questo verbale riassuntivo. Dalla lettura di tale bollettino risulta l'indagine fatta sul fabbisogno di generi alimentari in relazione alle disponibilità presenti. Altri bollettini seguiranno con l'aggiornamento di tali dati<sup>1</sup>.

2. Si è predisposto un questionario per una approfondita indagine nel settore industriale, in rapporto principalmente alle esigenze della occupazione operaia e del fabbisogno di materie prime. In tale questionario ci si prospetta, non vasti e complessi piani a lunga scadenza, ma un semplice programma di esercizio provvisorio per un periodo di tre mesi ed è indirizzato ai principali gruppi industriali della Valle Padana, nel presupposto che, risolvendo il problema dei grossi complessi industriali, si risolve di fatto per quattro quinti della totalità del settore produttivo. (Anche il questionario sopra citato si considera parte integrante di questo verbale riassuntivo)<sup>2</sup>. Per quanto concerne uno studio più diffuso e completo nel settore meccanico, siderurgico, chimico, tessile, dei trasporti ed elettrico, venne deciso di affidarne il compito a singoli dirigenti industriali di provvata capacità, che potranno studiare un'organica pianificazione dei rispettivi settori.

3. Sono state raccolte le informazioni richieste nel questionario Pesenti e nel questionario governatore della Banca d'Italia ed è stata compilata in quadruplica copia la risposta a questi questionari, ricchi di dati sintetici, ma ricavati da informazioni assolutamente precise. Queste copie sono state consegnate al CLNAI per l'inoltro e ancora una copia è stata inviata, per maggior sicurezza, al ministro Berio a Berna, perché la trasmetta pure a Roma. Tali risposte ai questionari formano pure parte integrante del presente verbale riassuntivo<sup>3</sup>.

4. Si sono svolte pratiche in Svizzera per cercare di appoggiare tutte le eventuali esportazioni italiane, il cui controvalore può servire per l'acquisto specialmente dei grassi occorrenti alla nostra alimentazione. È stata constatata utile all'economia del paese l'esportazione specialmente di seta, perché ogni balla esportata: a) è sottratta alla manomissione tedesca; b) si evita che essa, venduta o prelevata in paese, aumenti l'inflazione monetaria; c) si creano delle riserve in divisa o in oro all'estero o presso privati, riserve alle quali il paese potrà attingere a congiuntura finita.

5. È stato esaminato e studiato il problema dell'allacciamento della rete elettrica svizzera con quella italiana ed a tal uopo, attraverso il ministro Berio, è stato dato incarico ad un nostro tecnico fiduciario di prendere i necessari contatti in Svizzera e di provvedere ai necessari lavori. Purtroppo questo allacciamento comporterà una spesa non indifferente e lavori per qualche mese ed inoltre la Motor Columbus, che potrebbe eseguire questo allacciamento, pone come pregiudiziale la copertura finanziaria delle spese. Stiamo cercando di risolvere, o attraverso la Edison, o attraverso l'intervento diretto del Governo di Roma, l'anticipo richiesto di queste spese, che, per essere in valuta, sono particolarmente onerose.

6. È stata iniziata una corrispondenza con la Delegazione in Svizzera, sempre relativa agli eventuali traffici italiani in tale paese.

7. È in corso un'indagine sulla situazione trasporti, per lo studio di un programma e di provvedimenti di emergenza e si cerca di far sì che anche dalla Sviz-

zera ci venga, al momento opportuno, un aiuto in questo campo, preparando nel Canton Ticino un congruo numero di autocarri da mettere a nostra disposizione all'ora X.

8. La Commissione economica ha nominato e sta nominando delle sezioni tecniche, da costituirsi col concorso di esperti, come segue:

- Sezione fabbisogno alimentare
- Sezione fabbisogno materie prime industriali e provvedimenti urgenti per gli impianti e per la lavorazione
- Sezione ferrovie
- Sezione autoveicoli e carburanti
- Sezione carbone
- Sezione lavori pubblici

9. Attraverso l'opera della DC venne preso contatto con la curia per l'utilizzo di camion della città del Vaticano. Vi sono già le targhe ed anche gli automezzi in numero di sette.

10. È stato discusso il problema dell'esportazione da parte del Governo della Repubblica di due miliardi di franchi francesi, decidendo, col benessere del CLNAI, che tale esportazione di valuta sia da incoraggiare, in quanto verrebbe tolto... il mal tolto a chi lo detiene. Quando questi franchi francesi fossero in Svizzera, potrebbero servire, o alla loro restituzione eventuale a chi di dovere, o agli acquisti, previa conversione in franchi svizzeri, di generi alimentari di cui il paese, come detto più sopra, ha urgente necessità.

11. È stata esaminata, in via per ora superficiale, la questione della nomina degli eventuali commissari laddove la Commissione per l'epurazione della finanza e dell'industria si pronuncerà affermativamente, previo assenso dei rispettivi comitati aziendali e previo accordo del CLNAI per i casi più importanti.

12. Nel campo dei medicinali sono stati raccolti: l'elenco dei preparati specializzati di maggior necessità, l'elenco dei prodotti di maggior necessità per la industria chimica farmaceutica e per le preparazioni di farmacia coi rispettivi quantitativi, nonché l'elenco dei prodotti pure necessari, ma di cui riesce difficile specificare i quantitativi di fabbisogno, sia per mancanza di dati sulla disponibilità attuale e sul consumo delle specialità farmaceutiche, sia perché si tratta di prodotti che l'industria chimica farmaceutica impiega in quantitativo totale, che copre solamente una modesta percentuale del totale consumo italiano<sup>4</sup>.

È stato infine esaminato il materiale fornito dall'Ufficio studi dell'Associazione fra le società italiane per azioni, che sarà oggetto di particolare studio.

Sono stati infine esaminati gli appunti per l'organizzazione del nord ed in specie della Lombardia, nonché quelli per l'epurazione inviati da Eucardio Momi-gino dal sud e trasmessici dal CLNAI<sup>5</sup>.

Grosso modo il lavoro che rimane ancora da fare è il seguente:

1. Studio degli enti attualmente esistenti e loro eventuale trasformazione.
2. Inventario dei danni subiti per le asportazioni tedesche (lavoro questo di facile raccolta, dato che tutte le aziende interessate hanno certamente del materiale pronto e aggiornato, che oggi però non è bene richiedere).
3. Inventario delle materie prime, semilavorati e prodotti finiti ancora esistenti presso gli organismi industriali, dati questi da richiedere a congiuntura terminata.

4. Quadro degli uomini nelle singole aziende e fuori, da adoperarsi eventualmente come commissari.

5. Raccolta del materiale di studio che le varie sottocommissioni, specialmente nel campo ferrovie, carbone e trasporti, saranno a fornirci.

Soltanto il giorno 5 febbraio la Commissione economica è stata finalmente varata ufficialmente dal CLNAI, che ha nominato anche, nella sua seduta di tale data, il relativo presidente, e ci è stato inviato lo statuto della Commissione, che verrà distribuito a tutti i membri<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Per una nota sulla situazione alimentare "alla data del 24 gennaio 1945" — che corrisponde con ogni probabilità al "bollettino" cit. nel testo — cfr. "Elenchi di materiale - Fabbisogni urgenti", in ISML, *CM*, b. 7, fasc. 3.

<sup>2</sup> Cfr. il "Questionario alle grandi aziende industriali. La ripresa industriale nella Valle Padana alla cessazione delle ostilità", senza data, in ISML, *CM*, b. 7, fasc. 3. Alle aziende si chiedeva di indicare: 1) il personale presente al 10 giugno 1940 e il numero degli operai e degli impiegati al lavoro il 1° dicembre 1944 e il 1° febbraio 1945; 2) un "programma trimestrale di attività" dal quale risultasse il numero dei dipendenti impiegabili, la produzione utile conseguibile, i fabbisogni minimi di materie prime, di energia ecc.; 3) se lo stabilimento potesse continuare utilmente la produzione del periodo bellico o cessare totalmente o in parte; 4) la produzione dell'ultimo trimestre 1944. Si veda anche GANAPINI, *I documenti della CCE*, p. 204.

<sup>3</sup> Si tratta dei due questionari — l'uno del ministro delle Finanze, Pesenti (questionario Pes.), l'altro del governatore della Banca d'Italia (questionario Gov.) — fatti pervenire al CLNAI tramite i componenti la missione al sud. Le risposte furono inviate da Cesare al ministero delle Finanze e al governatore della Banca d'Italia il 5 febbraio 1945. I questionari con le risposte e le lettere di accompagnamento, in ISML, *CLNAI*, b. 5, fasc. 1. La risposta al questionario Pes. è ed. in *Documenti della Commissione*, pp. 57-59; cfr. anche GANAPINI, *I documenti della CCE*, p. 202.

<sup>4</sup> Cfr. gli elenchi in appendice al doc. cit. nella nota 1.

<sup>5</sup> Si riferisce agli "appunti per l'organizzazione del nord ed in specie della Lombardia", senza data (ma ricevuti "da Momigliano tramite la missione al sud il 6 febbraio 1945"), nei quali l'autore avanza alcune proposte programmatiche in ordine ai problemi della disoccupazione e dell'epurazione. In ISML, *CLNAI*, b. 5, fasc. 1.

<sup>6</sup> Cfr. il doc. 116.

## 119. Verbale della seduta del 12 febbraio 1945

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 12. Stralcio del verbale ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 236-239. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 337-338 nota 28, 386. Secondo Secchia e Frassati alla riunione parteciparono: Arpesani e Coda per il PLI; Marazza per il PDC; Valiani per il PdA; Pertini e Marzola per il PSIUP; Longo per il PCI. Con ogni probabilità fu presente anche Cesare Merzagora: cfr. GOBBI, p. 60.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 1 PdA, 2 PS, 1 PC

Presiede: PDC

Segretario: Ceconi

Inizio ore 15,15

PC: sul rapporto fatto nella precedente seduta dal presidente della Commissione economica sui lavori della stessa: sul merito della relazione ha già espresso il suo giudizio<sup>1</sup>. Intende ora trattare la questione di metodo: deve fare qualche riserva sul funzionamento della CE: sa che il funzionamento collegiale è molto buono; ma gli risulta che il rapporto portato dal presidente al CLNAI non è stato preliminarmente discusso collegialmente dalla Commissione: occorre che ogni rapporto venga discusso prima della presentazione. Ritiene anche che il presidente

debba usare molta cautela nel prendere posizione su determinati problemi: ad esempio cita l'intervento di Cesare nella questione della Commissione di epurazione<sup>2</sup>: certi interventi possono far presumere un carattere collettivo quando non venga ben chiarito che si tratta di prese di posizione personali. Si tratta qui non di un appunto rivolto alla persona del presidente della CE, per il quale conferma la sua stima, ma di questione che ha carattere generale.

C'è anche la questione Longhi che va chiarita: ne parla anche in assenza dell'interessato, avendo già comunicato allo stesso le idee del suo partito in merito: lamenta che un recente telegramma giunto nei giorni scorsi da parte del Comando alleato fosse indirizzato al "presidente del CLNAI": anche una lettera di Bonomi portava la stessa indicazione. Ora, il PC non è assolutamente d'accordo su presidenza del CLNAI e, soprattutto, che questa carica possa essere coperta da Longhi in quanto questi non ha dietro di sé un partito; la carica di presidente richiede una fiducia particolare e la garanzia che chi ne è investito abbia a rispondere dei propri atti, oltre che al CLNAI, anche ad un partito. La questione non è, come si potrebbe credere, soltanto formale perché il fatto di esserci persona ritenuta presidente del Comitato può dar luogo a rapporti al di fuori del CLNAI che possono falsarne la situazione. Occorre dire quindi chiaramente che un presidente del CLNAI non esiste e Longhi stesso deve incaricarsi di fare un lavoro in questo senso. Con ciò non intende assolutamente diminuire l'apprezzamento positivo suo e del suo partito per il lavoro veramente lusinghiero svolto sin qui dal Longhi.

PL: rispondendo ad osservazioni PC in merito a CE: occorre tener presente innanzi tutto che il lavoro fin qui svolto dalla CE è dovuto esclusivamente allo spirito d'iniziativa dei suoi membri. Venendo a riferire sui lavori fatti fin qui egli non intendeva fare una relazione ufficiale, ma soltanto portare a conoscenza del CLNAI dati già noti ai colleghi della CE per attirare l'attenzione su una situazione veramente tragica. Per quanto concerne la posizione da lui presa nella questione "epurazione" fa rilevare che la sua lettera al CLNAI non era firmata come presidente della CE ma bensì personalmente: d'altronde, prima di scrivere al CLNAI, ha messo al corrente i colleghi della CE.

PC: accenna a spiacevole episodio creato da rappresentante PL in seno alla Commissione di epurazione.

PS: su questione "Longhi": è un caso penoso che desidera però trattare alla presenza dell'interessato. Propone che sia posto in discussione al rientro di Longhi.

D'accordo.

#### DELEGA GOVERNATIVA

PS: dall'esame dei documenti ha dovuto accorgersi ancora una volta di aver avuto ragione nell'elevare una protesta quando i risultati della missione al sud sono venuti la prima volta in discussione: la missione avrebbe dovuto affiancare a Mare, per la continuazione delle trattative, i rappresentanti dei partiti del CLNAI a Roma. Mare ha firmato dopo avere avuto in visione privata le clausole dell'armistizio: ha preso quindi una decisione unilaterale. La missione al sud ha esorbitato da suo mandato ed ha errato delegando il solo Mare per la continuazione delle trattative. Esaminando la delega<sup>3</sup>, si rileva che nessun potere è stato dato al CLNAI: il testo è equivoco e vago; il Governo non concede nulla e si prende l'onore di essere rappresentato nella lotta che qui si combatte. Si tratta non di un mandato di governo, ma di una formula vaga che rispecchia la mentalità di Bonomi: gli inglesi sono restii a dare al CLNAI autorità politica e Bonomi li segue. Con il terzo capoverso, poi, si intende legare il CLNAI alle condizioni di armistizio che noi ignoriamo: ora, non possiamo legarci oggi a delle condizioni

contro le quali potremmo dover prendere posizione domani. Per tutte queste ragioni il PS non può accettare l'accordo di Roma. D'accordo con un precedente accenno del PdA che noi dobbiamo servirci di tutto quanto possiamo ottenere: ma sempre che in questo criterio domini una mentalità rivoluzionaria. Qui invece domina esclusivamente la mentalità del compromesso. Ripete che il CLN manca di direzione politica e, se vuole guidare il popolo italiano alla Costituente, deve darsi questa direzione. Altrimenti resterà quello che è stato fin qui: un organismo di ordinaria amministrazione.

Dà quindi lettura di una mozione dell'esecutivo dell'Alta Italia del suo partito di biasimo per l'accordo di Roma, che deposita presso la segreteria<sup>4</sup>.

PdA: ritiene che in quanto detto da PS vi siano cose giuste ed altre no. Una di queste ultime è la questione delle condizioni di armistizio. Queste, oltre che a Mare, sono note ai rappresentanti dei partiti in quanto parteciparono al primo gabinetto Bonomi: ora, accettando di far parte del gabinetto, i partiti hanno implicitamente accettato le condizioni di armistizio. Ora, è bene andare molto cauti in questa materia perché, opponendoci alla applicazione delle clausole verremmo a metterci in condizione di non poter più trattare con alcuna potenza ed avallerebbero l'ingiurioso sospetto che il popolo italiano non sa mantenere gli impegni che firma. Ora, le condizioni d'armistizio non furono firmate dalla Gran Bretagna soltanto ma anche dagli Stati Uniti e dall'URSS: non possiamo respingerle: potremo invece chiedere un'attenuazione. Se i partiti del CLNAI non accettassero le condizioni stesse, si arriverebbe ad una scissione interna dei partiti visto che a Roma sono state praticamente accettate. Non ritiene quindi giustificato l'appunto fatto a Mare ed alla missione. Concorda invece nelle critiche a Bonomi che ha dato troppo poco. Poteva Mare rifiutare quel poco? Egli ha evidentemente accettato poco piuttosto di non ottenere nulla: ora una delega c'è e potremo, nell'applicarla, aggiungerci la nostra interpretazione: ciò provocherà domani un urto fra noi e Bonomi, ma meglio domani che oggi perché oggi potrebbe avere un effetto deleterio su una parte degli elementi che qui combattono al nostro fianco. Fa quindi una proposta concreta: il PS ritiri dalla sua dichiarazione la parte relativa alle condizioni di armistizio ed il CLNAI dia una forma più estesa alla delega nel senso di applicarla secondo i nostri concetti di rappresentanza del Governo. Respingere la delega significherebbe creare una scissione nel CLNAI perché la delega è firmata da Bonomi ma è data da un governo ove sono rappresentati tre dei partiti del CLNAI, i quali quindi non potrebbero mettersi in opposizione col Governo stesso. Propone di scrivere a Mare riaffermando l'autonomia del CLNAI e l'espressione democratica impressa alla lotta antifascista.

PC: dobbiamo stare attenti di non sopravvalutare il problema in esame, non perché non abbia la sua importanza, ma perché non è possibile risolverlo sul terreno della discussione che stiamo facendo. Purtroppo le cose italiane non dipendono soltanto dagli italiani: si è attaccato Bonomi; senza volerlo difendere, occorre riconoscere tuttavia che c'è qualcosa all'infuori della volontà di Bonomi e che dipende dalla situazione internazionale. Al di sopra di questi problemi, esiste l'altro della lotta contro i nazifascisti: tutti i nostri atti debbono tener conto di due fattori: la lotta contro i nazifascisti e per l'unità nazionale. Quanto PdA ha detto circa le clausole dell'armistizio è giusto e prega il PS di fare pertanto qualche modifica al suo documento al riguardo. Il problema non è nell'accettare o meno le condizioni d'armistizio, ma bensì che c'è al di sopra di tutto la lotta internazionale per cui dobbiamo ora accettarle perché altrimenti non saremmo in grado di partecipare a questa lotta. A suo avviso, la soluzione dei problemi si può trovare solo nel rafforzamento della partecipazione nostra alla lotta internazionale, e dell'unità nazionale. Ora, noi qui siamo in grado di dare un maggior contributo



alla lotta di quanto non possa fare il sud. E questo può dare una maggior sostanza alla delega. Il valore della delega dipende dall'interpretazione che tutti uniti potremo darle: noi conteremo di fronte agli Alleati per quanto sarà la nostra unione nazionale: dobbiamo avere di fronte agli Alleati un atteggiamento unitario non solo a parole ma soprattutto nell'azione. Senza negare la funzione autonoma del CLNAI, noi dobbiamo tuttavia riconoscere l'autorità del Governo italiano. Pensa quindi che dobbiamo accettare la delega ma facendo una lettera a Mare che chiarisca il nostro pensiero sulla delega stessa. Richiede un intervento del CLNAI sul problema dell'esercito: c'è una posizione difficile ed è quella della mobilitazione: occorre fare un appello agli italiani del sud.

PL: la delega ha certamente provocato in tutti noi un senso di delusione: ciò può spiegare la mozione del PS e la sua posizione drastica contro la delega. Ritene che Bonomi abbia dato quello che poteva, e non quello che avrebbe voluto, perché egli è tenuto a fare quello che vogliono gli Alleati. Rilegge al riguardo alcune frasi delle lettere di Mare che confortano tale opinione. Possiamo noi metterci contro questa situazione, il che significherebbe metterci contro gli Alleati? Ciò equivarrebbe ad annullare tutto il lavoro fatto fin qui e fare quindi il gioco della reazione. Potenziando la delega col nostro lavoro ed allargandone l'interpretazione come proposto da PdA e PC, noi potremo superare il dissidio e vincere quel senso di delusione che ci ha pervasi.

PDC: condivide quanto esposto dai colleghi che hanno parlato prima di lui in argomento. Ritene tuttavia ingiustificato un eccessivo pessimismo al riguardo perché, a suo avviso, pur nella infelice formulazione, la delega governativa non limita in sostanza i poteri di cui il CLNAI ha bisogno essendo tutta la attività di quest'ultimo esclusivamente diretta ai fini della lotta di liberazione e le decisioni che esso andrà a prendere non sortiranno perciò mai dai limiti della rappresentanza governativa. Il che è stato probabilmente considerato da chi ha redatto la lettera Bonomi, il quale nella formula tanto deplorata può aver trovato la soluzione alle molte difficoltà incontrate.

PS: rispondendo, riafferma la volontà di unità del suo partito, anche se alle volte deve assumere un atteggiamento di critica su certi aspetti dell'azione del CLNAI: la prova sta nel fatto che il PS non dà pubblicità a certi documenti. Il suo partito si ostina a prendere posizione contro certi atteggiamenti del CLNAI perché vuole che questo abbia un'azione più energica. Per quanto concerne le condizioni di armistizio, respinge l'asserzione del PdA che i partiti ne abbiano avuto conoscenza: ciò pur ammettendo che qualche elemento, che ha partecipato al primo Governo Bonomi, ne abbia avuto visione. Ora, col loro atto gli inglesi vogliono legare i partiti alle condizioni di armistizio: egli potrebbe essere anche d'accordo di accettarle; ma per qualche cosa di più di questa delega che non è che il riconoscimento puro e semplice di uno stato di fatto. Per queste ragioni, desidera mantenere la mozione presentata pur impegnandosi formalmente ad evitarne la pubblicazione.

PdA: occorre rispondere a Mare: è il PS d'accordo con la sua proposta di far presente che la delega non soddisfa e che le daremo una interpretazione nostra?

PS: d'accordo di scrivere, ma facendo anche presente che PS, pur restando sulle sue posizioni, sarà solidale con gli altri partiti nel dare alla delega stessa quel contenuto che non ha e che deve servire a potenziare l'azione del CLNAI nella lotta contro l'oppressore.

Viene delegato PC per preparare la bozza della lettera a Mare<sup>5</sup>.

Vengono delegati PS e PL per redazione manifesto ai soldati dell'Esercito di liberazione<sup>6</sup>.

COMMISSIONE DI EPURAZIONE

PdA: legge alcune frasi di una lettera<sup>7</sup> indirizzatagli dal proprio rappresentante nella Commissione di epurazione: dalle stesse risulta che la Commissione venne insediata dal CLN lombardo per incarico del CLNAI. Evidentemente, lo statuto è stato elaborato dal CLN lombardo e noi non possiamo che prenderne atto: intervenire significherebbe esautorare gli organi regionali. Ritieni che il parere della CE non deve essere chiesto che nei casi dubbi, mai in quelli patenti: in quelle aziende i cui capi cadono sotto la legge di epurazione, non vi è alcun dubbio. Per la questione delle banche, ritieni che il commissario debba essere nominato senz'altro laddove il fascismo ha imposto un suo commissario: altrettanto dicasi per i grandi istituti bancari allo scopo precipuo di salvaguardare quelle documentazioni che possono servire a stabilire le eventuali responsabilità di collaborazionisti coi tedeschi. D'altronde, se un partito non è d'accordo sulle deliberazioni della Commissione di epurazione può sollevare la questione in sede di CE sottoponendo le sue osservazioni. Riassumendo: la Commissione di epurazione prende provvedimenti che diventano esecutivi quando viene nominato il commissario: nei casi dubbi, la procedura fa il suo corso: nei casi dubbi, la CE può sollevare obiezioni.

Chiede al PL di chiarire meglio il significato della lettera relativa alla Confederazione del lavoro<sup>8</sup>.

Lettera Momigliano<sup>9</sup>: è assolutamente errata perché la proposta verrebbe ad escludere dall'epurazione una larga schiera di profittatori: propone di respingerla.

D'accordo.

PC: concorda in linea di massima con quanto detto da PdA, ma vi è un elemento limitativo. La Commissione di epurazione deve attenersi alla legge di Roma, che è però un minimo in quanto non prevede una lunga serie di casi che si sono qui verificati in oltre un anno di dominazione nazista. Non è del parere che la Commissione di epurazione debba chiedere il parere della CE: a suo avviso l'operato della Commissione è sindacabile soltanto dal CLNAI; il quale deve stabilire chi cade sotto la legge di epurazione. La Commissione di epurazione può consultarsi coi CL aziendali e CE ma unicamente per ragioni di documentazione. La CE è tenuta a far presenti le eventuali difficoltà di carattere tecnico. D'accordo su quanto detto da PdA per i grandi istituti finanziari, soprattutto per evitare la manomissione di importanti documentazioni riguardanti l'epurazione: ma anche perché tutte le grandi banche e le grandi industrie hanno offerta larga attività di collaborazione: tutte cose queste che vanno esaminate.

PL: se ha preso posizione la prima volta nel caso della Commissione di epurazione è stato perché gli è parso che la procedura seguita non fosse regolare. Presso la Commissione pare non esistano dossiers e non si conoscano neppure i nomi degli amministratori degli istituti colpiti. Se le banche devono essere sottoposte a controllo di commissari per la protezione della documentazione e per indagare sul collaborazionismo, allora occorre che il provvedimento venga esteso a tutte senza eccezioni. Richiama l'attenzione del CLNAI sul pericolo di lasciare certe decisioni di carattere estremamente delicato ad un organo dipendente: ritieni che dovrebbe intervenire direttamente il CLNAI.

PdA: non vede la differenza: il CLNAI ha meno tempo e minore competenza tecnica essendo organo essenzialmente politico.

PL: dovrebbe esserci almeno il diritto di appello contro le decisioni della Commissione di epurazione.

PdA [e] PC: senz'altro: si metta a verbale.

PL: osserva che, se è vero che l'epurazione al sud è avvenuta in modo insoddisfacente, occorrerà cambiare la legge colà applicata, ma è indispensabile usare

lo stesso metro per tutta l'Italia con l'aggravante per il nord della collaborazione coi tedeschi ma con la diminuzione per coloro che, dall'8 settembre, hanno cercato di aiutare la causa della lotta di liberazione.

PdA: d'accordo: qui c'è stata la lunga occupazione tedesca e si presentano quindi casi diversi.

PL: occorre notare che nel campo della collaborazione si deve distinguere fra coloro che hanno lavorato per i tedeschi a scopo di lucro e coloro che sono rimasti al posto di lavoro per dare del pane e tenere occupate le maestranze, evitando così la deportazione degli operai e l'asportazione delle macchine.

PC: d'accordo: ogni caso verrà esaminato e sarà infierito unicamente su coloro che nella collaborazione hanno messo del loro. Cita ad esempio il caso Valletta a Torino<sup>10</sup>.

PL: pretendere di risolvere il problema dell'epurazione in poche ore sarebbe imprudente perché quando si lavora sul cervello occorrono molte cautele per non far soccombere l'ammalato: qui l'uomo economico deve richiamare l'attenzione sul pericolo che, tagliando la testa simultaneamente a centinaia di aziende, si può precipitare nel caos. L'epurazione politica e militare, specie nel campo F.R., deve avere la precedenza assoluta perché essa può essere effettuata senza danno per il paese, rapidamente e drasticamente. Nel campo finanziario ed industriale, invece, occorre procedere con una certa cautela perché, lavorando nel tessuto connettivo ed economico del paese occorrono le precauzioni delle operazioni di alta chirurgia. Sarebbe quindi opportuno attendere qualche mese prima di procedere a fondo nella eliminazione dei capi di aziende.

PdA: occorre tener presente, però, il caso inverso: se si lasciano gli uomini al loro posto nei primi mesi, non potremo più toglierli perché l'AMG si opporrebbe. Gli inglesi ed americani stessi, quelli che effettivamente si interessano al problema dell'epurazione, hanno raccomandato di procedere celermente.

PL: desidera che alla Commissione di epurazione vengano date precise istruzioni sulle procedure da seguire, sulla documentazione da raccogliere, perché vengano sentiti i CL aziendali, sia consultata la CE e, eventualmente, il CLNAI. Occorre vagliare bene le conseguenze che un taglio netto fatto in quel campo delicato può portare nella nazione già stremata. Si chiede inoltre se la delega dei poteri ci consenta di fare questo.

PdA: sì, perché è provvedimento di guerra.

PL: su lettera circa Confederazione unica chiarisce che, dato che secondo le ultime disposizioni vengono inseriti tutti, anche i dirigenti di azienda, questi vorrebbero ora mettersi a posto chiedendo una specie di sanatoria del CLNAI. Egli personalmente è contrario: ritiene che ognuno deve oggi sapere assumere le proprie responsabilità.

D'accordo.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

<sup>1</sup> Cfr. il doc. 116.

<sup>2</sup> Cfr. la lettera cit. a nota 8 del doc. 116.

<sup>3</sup> Per il testo della delega si veda l'allegato al doc. 107.

<sup>4</sup> Si riferisce alla "dichiarazione del partito socialista italiano sull'accordo avvenuto in Roma tra il Governo italiano e il delegato della missione sud del CLNAI", in data 12 febbraio 1945 (ISML, CLNAI, b. 3, fasc. 2). Ed. in CATALANO, *La missione*, pp. 41-42; SECCHIA-FRASSATI, pp. 226-227 nota 71; SECCHIA, *Il PCI*, pp. 797-798: in tutte queste opere il doc. reca per errore la data del 12 gennaio 1945 (cfr. la nota 2 al doc. 109).

<sup>5</sup> Cfr. il doc. 123.

<sup>6</sup> Cfr. il doc. 122.

<sup>7</sup> *Manca*. Non abbiamo ritrovato neppure documentazione relativa alla Commissione di epurazione del CLN lombardo nel periodo clandestino: l'unica eccezione è rappresentata dalla

deliberazione cit. a nota 8 del doc. 116. Sull'attività della Commissione, cfr. SERENI, p. 121. <sup>8</sup> Nella lettera inviata il 26 gennaio 1945 dal PLI al CLNAI — "perché ne investa eventualmente con urgenza la Commissione economica" — si richiamava l'attenzione sulle conseguenze derivanti dall'assorbimento della Confederazione fascista degli industriali nella Confederazione unica del lavoro, della tecnica e delle arti: "Il problema che si pone è quello dei dirigenti che da rappresentanti di imprese (e quindi anche dei capitali relativi) passerebbero al compito di esecutori delle direttive del Governo in seno alla Confederazione unica per l'attuazione, almeno tentata, di una politica sindacale, sociale ed economica di cui non è facile precisare la portata". Si suggerivano dunque le direttive politiche da fissare ai dirigenti. La lettera è conservata in ISML, *CLNAI*, b. 5, fasc. 1.

<sup>9</sup> Si riferisce agli "appunti" cit. a nota 5 del doc. 118. Eucardio Momigliano suggeriva di "determinare con una legge immediata le categorie di persone da escludere fino a nuova disposizione dai consigli di amministrazione e dalle gerenze delle società per azioni", proponendo le seguenti categorie: "a) membri del Gran consiglio e del Governo dal 1925 in poi; b) segretari federali e segretari politici; c) consiglieri nazionali; d) squadristi; e) dirigenti delle confederazioni (presidente e vicepresidente); f) coloro che hanno coperto pubbliche cariche fasciste nei comuni e nelle provincie". In una nota agli stessi "appunti" Leo Valiani commentava: "È insufficiente. Bisogna aggiungervi tutti i deputati fascisti ai parlamenti del 1929-34-39". In ISML, *CLNAI*, b. 5, fasc. 1.

<sup>10</sup> Il 26 novembre 1944 il Comitato provinciale di agitazione di Torino denunciò al CLNAI per collaborazionismo Vittorio Valletta: "Mentre il nemico si dibatte in una crisi acuta dei mezzi di trasporto e gli Alleati e i valorosi combattenti della libertà fanno di tutto per rendere insanabile questa crisi; mentre gli operai sfidano la collera teutonica sabotando la produzione di automezzi, carri armati e altro materiale di guerra, la direzione Fiat, dimentica dei doveri nazionali, collabora coll'odiato oppressore, vuole aumentare la produzione e ricorre ai metodi fascisti per avere ragione della resistenza operaia". La lettera è ed. in GOBBI, pp. 69-70.

## 120. Verbale della seduta del 16 febbraio 1945

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 13. Per la parte del verbale relativa alla questione delle cariche cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 372-374.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 1 PdA, 2 PS, 1 PC

Presiede: Melino

Segretario: Cecconi

Inizio ore 9,15

PC: dà lettura della bozza per lettera a Mare su delega.

PS: su richiesta Melino chiarisce posizione suo partito nei confronti delle clausole d'armistizio.

Approvata lettera a Mare<sup>1</sup>.

Segretario: dà lettura della bozza del manifesto ai giovani e patrioti dell'Italia liberata.

Viene approvata con lievi modifiche<sup>2</sup>.

PdA: propone invio a Mare della copia verbale ultima seduta riguardante la discussione della delega.

Melino: mette in guardia su rischio che ne prendano visione gli Alleati.

Approvato invio.

### MANIFESTO AGLI ITALIANI PROPOSTO DA PC

PdA: desidera che là ove si accenna alla conferenza di Yalta, venga posto in rilievo l'accordo raggiunto dalle tre potenze democratiche, che va salutato come risultato positivo, anche se su alcuni argomenti non si può essere d'accordo. Ciò allo scopo di controbattere speculazione nazifascista.

Approvato.

PdA: su invito a sciopero generale: occorre mettere in evidenza se si tratta dello sciopero insurrezionale o semplicemente di agitazione a carattere economico: ciò per evitare il verificarsi di equivoci dannosi.

PC: non pensa che sia giunto il momento dello sciopero insurrezionale: ora occorre agitare l'ambiente per essere pronti al momento opportuno: sarà quindi bene specificare che lo sciopero è di carattere economico.

Approvato il manifesto con queste modifiche ed altri piccoli ritocchi formali<sup>3</sup>.

MOZIONE DI PLAUSO AGLI STUDENTI UNIVERSITARI DI MILANO PER LE AZIONI DEL  
14 FEBBRAIO 1945

Proposta da PdA: approvata<sup>4</sup>.

MOZIONE DI PLAUSO AI VL DELLE BRIGATE "GREPPI" E "MARAT" PER AZIONE LIBE-  
RATRICE ALL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO

Proposta da PdA: approvata<sup>5</sup>.

BOZZA DI LETTERA AL GENERALE V[ALENTI]

Segretario: dà lettura della bozza stilata secondo le indicazioni del CLNAI.

Dopo breve discussione viene approvata con alcune modifiche ed una riserva del PC che verrà sciolta al più presto<sup>6</sup>.

PROPOSTA PL DI PLAUSO A FRANCHI<sup>7</sup>, STEFANO<sup>8</sup> E LORO ORGANIZZAZIONI

Approvata<sup>9</sup>.

PC: sul caso Franchi: fa presente opportunità che i capi delle organizzazioni non si esponano troppo: il danno derivante dalla loro cattura è troppo grave.

PdA: d'accordo: nel caso in esame si deve tener conto del fatto che la notizia della deportazione di Maurizio venne conosciuta a poche ore di distanza da Franchi: questi non ebbe tempo di raccogliere gli uomini occorrenti ed in uno slancio di generosità si prestò personalmente.

CARICHE

PL: riferendosi alla lettera PL del 26 gennaio u.s. che comunicava una mozione votata al congresso dei rappresentanti regionali del partito sulla questione delle cariche<sup>10</sup>, ribadisce il concetto sostenuto dal suo partito della necessità che queste vengano assegnate in misura paritetica ai vari partiti almeno per quelle di prefetto e sindaco delle cinque grandi città: su questo argomento si è lungamente intrattenuto coi singoli membri delle altre delegazioni. In definitiva, i vari CLN regionali hanno proceduto all'assegnazione delle cariche senza preoccuparsi del piano generale: ne deriva che il suo partito si trova gravemente sacrificato e pertanto desidera che ne venga tenuto conto per risolvere la questione di Torino. In questa città il PL non può rinunciare ad avere una carica di primo piano, ciò sia in relazione ai risultati delle elezioni del '21 e '24, ma anche per l'attività antifascista ivi svolta nel ventennio scorso dal PL. Se il suo partito ha rinunciato nelle altre città a premere per ottenere posti di primo piano, ciò è stato nel preciso intendimento di avere un compenso a Torino. Se ivi non si dovesse raggiungere l'accordo, il PL considererebbe decaduti anche gli accordi raggiunti alla unanimità nelle altre città. Desidera sia ben chiaro che il PL non si impunta su una questione di carattere elettorale, ma bensì su un problema di prestigio, alla soluzione del quale nessun

altro partito ha rinunciato. Riferendosi alla relazione "Felici"<sup>11</sup> sul problema delle cariche, presentata al rientro dal sud, e sulla possibilità di interferenze alleate — specie per quanto concerne le cariche di prefetto e questore — propone di limitare per le cinque grandi città l'assegnazione ai partiti delle cariche di sindaco, sulle quali gli Alleati non dovrebbero fare eccezioni: per i prefetti, invece, propone di presentare d'accordo fra i vari partiti una terna di nomi da sottoporre agli Alleati; eventualmente, i nominativi potrebbero essere scelti fra elementi tecnici d'indubbia fede e dirittura, anche se non aderenti ai partiti. Scindere, quindi, il problema dei sindaci da quello dei prefetti e presentarsi così agli Alleati su un fronte unico.

PC: la questione delle cariche si presenta oggi più chiara perché conosciamo le intenzioni degli Alleati. A suo avviso, occorre evitare un atteggiamento troppo ricettivo di fronte agli Alleati, cioè agire in piena indipendenza procedendo alla designazione di tutte le cariche, anche di quelle che possono essere toccate dagli Alleati: al contempo, però, far il possibile perché è evidente che, se ne toccheranno una, è assai probabile che le tocchino tutte.

Melino: chiarisce differenza fatta da Alleati fra cariche politiche e cariche poliziesche.

PL: chiede la parola per chiarire intenzioni di assoluta lealtà e solidarietà da parte del PL: una volta raggiunto l'accordo, è evidente che, ove gli Alleati dovessero bocciare il candidato ad una carica indicato da un altro partito, il suo ritirebbe i propri candidati.

PC: sarebbe d'accordo anche per la designazione, come proposto da PL, di elementi cosiddetti tecnici: dice "cosiddetti" perché è evidente che anche un elemento tecnico, assunto ad una determinata carica, assumerebbe immediatamente atteggiamento politico: ora, è altrettanto chiaro che in tale campo il PL sarebbe immediatamente favorito perché gli elementi tecnici, generalmente, hanno una "forma mentis" che li fa naturalmente propendere verso i cosiddetti partiti di destra: il PC e [il] PS scarseggiano infatti di aderenti che appartengono al campo tecnico. Ora, è evidente che al PL e al PDC sarebbe agevole trovare elementi tecnici di fiducia che possano riscuotere l'approvazione degli Alleati: cita ad esempio il candidato del Governo alla prefettura di Milano. Potremmo quindi trovare su questo terreno una soluzione. Ritiene intanto che si dovrebbero fissare le cariche di sindaco come erano state concordate. Per i posti di prefetto e viceprefetto, tener conto delle maggiori probabilità del PL e [del] PDC, data la loro maggiore entrata nel campo dei tecnici.

PS: ritiene opportuno parlar chiaro. Tutti i partiti hanno la preoccupazione di presentarsi agli Alleati uniti. Ma tutti i partiti si preoccupano di ottenere una maggiore assegnazione di posti. Ci sono partiti che si sono preoccupati di ottenere posti di sindaco ed altri che hanno fatto la rinunzia lusingandosi di avere posti di prefetto o questore. Quindi, non è possibile scindere i due problemi. La proposta del suo partito è di presentare tutte le candidature — anche se gli Alleati dopo otto giorni dovessero procedere a dei cambiamenti: è evidente che gli uomini degli Alleati potranno restare al loro posto per qualche mese perché, una volta cambiato il governo e ricostituito con l'apporto delle correnti politiche del nord, i candidati dei partiti tornerebbero ai loro posti. Anche agendo con voto di maggioranza, quindi, dato che gli Alleati si preoccupano fino ad un certo punto di questo fatto se è effettivamente loro intenzione di mettere i loro uomini al posto di quelli indicati dai partiti.

Sulla questione di Torino: il PS ha accettato il candidato sindaco del PC avendo ottenuto a maggioranza il posto di prefetto. La proposta PL per una terna non ha nulla a che fare con la suggestione di Felici: questi, infatti, proponeva che ogni

partito presentasse al CLN — per la scelta — una terna di nomi per ogni carica assegnata<sup>11</sup>. Quanto al riferimento del PL ai precedenti elettorali del '21 e '24, ricorda che "molta acqua è passata sotto i ponti da quell'epoca". Il PS non può rinunciare al posto di prefetto di Torino: se ivi è impossibile raggiungere l'unanimità, si accolla il voto di maggioranza; altrimenti, si risolverebbe il problema in tutte le altre città e si finirebbe col creare una situazione impossibile.

PC: qualora venisse a mancare l'accordo a Torino, il PC ritirerebbe la sua proposta di rinuncia al posto di sindaco a Genova: proposta che manterrebbe invece anche in caso di soluzione a maggioranza a Torino.

PdA: conferma che, qualora a Torino si venisse ad una soluzione a maggioranza, il suo partito si considera sempre impegnato a votare per il PS: ciò per ragioni di preoccupazioni di carattere istituzionale. Fa tuttavia un caldo appello per una soluzione ad unanimità in quanto un voto a maggioranza porterebbe fatalmente alla sostituzione del prefetto dopo pochi giorni, perché gli Alleati non lo potrebbero accettare. Ritiene che un'equa compensazione, che sia chiaramente stabilita qui ed imposta ai CLN interessati, potrebbe favorire una soluzione ad unanimità. Cita come compensi Padova, Novara, Vercelli: invita lo stesso PL a pronunciarsi. Altra soluzione: la carica di presidente del CLN regionale piemontese, carica politica che avrà certo la sua importanza. Comunque, se si deve arrivare a delle compensazioni, occorre che le decisioni siano prese dal CLNAI e imposte e non proposte ai CLN interessati.

PDC: vede che, dopo quanto detto da PS, la questione si riapre come all'inizio, ciò di cui si duole vibratamente. Le sole soluzioni logiche sarebbero, o quella di ripartire meccanicamente le cariche fra i partiti, oppure quella di accordarsi sulle personalità da investire: la seconda gli pare di maggior valore. Ricorda che i membri del CLN sono insediati più che per far prevalere interessi di partito, per lavorare per il bene del paese, anche a costo di sacrifici di prestigio. Dato che PDC si è messo su questa strada e non ha premuto assolutamente per ottenere assegnazioni di cariche, ritiene di poter fare un caldo appello ai partiti onde venga rotta quella uniformità di tinte che salta agli occhi nell'assegnazione delle cariche fatta a Torino. Ricorda che questa città, oltre ad essere un grande centro industriale, è anche uno dei centri più religiosi d'Italia: accanto alla Fiat vediamo il Cottolengo. Occorre, a suo avviso, che, oltre agli innegabili interessi delle masse operaie, appaia in giusta luce anche la rappresentanza di altri importanti interessi: ciò non può essere conseguito con l'assegnazione delle due principali cariche al PC e PS: ed è per questo che il suo partito insiste per l'assegnazione della carica di prefetto al PL.

PL: ritorna sulla questione dell'assegnazione equa delle cariche. Insiste sulla richiesta del posto di prefetto a Torino. Altrimenti il PL dovrà rivedere la sua posizione anche in tutti gli altri centri e riprendere completa libertà d'azione. Ripete che qui non si tratta di un urto fra il PL e [il] PS ma di una questione di equità per cui deve tener ferma la sua richiesta.

PdA: ritiene che non sarebbe giusto fermarsi ad una soluzione di maggioranza perché, se il PL denuncia i suoi accordi in tutti i centri, si verrebbe a creare una situazione gravissima. Fa quindi un nuovo appello sulla linea della sua proposta di compensi.

PS: su osservazione PDC circa colore uniforme che la soluzione di Torino avrebbe, ritiene che sarebbe un bene. Verrebbe a richiamare l'attenzione del Governo e degli Alleati sulla situazione qui, che è ben diversa da quella del sud, dando la misura esatta della forte volontà antimonarchica e democratica di queste popolazioni.

PDC: precisa che tutti i partiti del CLN sono sulla linea della più avanzata democrazia.

PC: il problema che si sta discutendo è più grave di quello delle cariche; perché è il problema dell'unità nazionale. Legittima è l'aspirazione del PL per una maggiore affermazione di prestigio. Ma la questione posta ora da PL è ben diversa. Per far prevalere la propria tesi, il PS non ha, come il PL, minacciato di denunciare i propri accordi e di riprendere la propria libertà d'azione di fronte agli Alleati.

PL: interviene; la situazione di Torino è una "impasse" in cui ci si è venuti a trovare perché gli accordi nelle altre regioni facevano presumere che a Torino il PL sarebbe stato accontentato. Smentisce nel modo più reciso ch'egli abbia mai inteso dire che il PL riprenderebbe la sua libertà d'azione nei confronti degli Alleati: è stato evidentemente frainteso. Egli intendeva dire che, se la situazione a Torino dovesse essere risolta con un voto di maggioranza in favore del PS, il PL denunciarebbe gli accordi raggiunti nelle altre città col suo consenso, dove, quindi, il suo partito ha votato a favore dell'uno o dell'altro dei candidati degli altri partiti nella certezza di ottenere un posto di primo piano a Torino.

PS: su questione istituzionale, risponde a PDC: PL e PDC non hanno preso, come PC, PS e PdA, una chiara e netta posizione repubblicana. Per questo ritiene sia bene che gli Alleati trovino a Torino una situazione nettamente definita in questo senso.

PDC: appunto per questo ordine di idee egli non può approvare: tiene a mettere in chiaro, tuttavia, che il suo partito è altrettanto antireazionario quanto il PS e [il] PC.

PS: d'accordo, ma ci sono atteggiamenti non chiari presi al sud da PL; cita opposizione Brosio alla mozione presentata dalla missione al sud sulla crisi ministeriale.

PL: garantisce sentimenti democratici di Brosio: ma questi vuole assolutamente accantonare fino alla Costituente la questione istituzionale. Se da parte di elementi della corona vi saranno tentativi di reazione, il PL sarà il primo a prendere posizione<sup>12</sup>.

PS: non basta: occorre che si formi il clima non dell'accantonamento della questione istituzionale, ma bensì quello della lotta antimonarchica.

PdA: tornando all'argomento in discussione: dato che il PL, qualora venga risolto a maggioranza il caso di Torino, risolleverà il problema delle cariche per tutti gli altri centri, propone di discutere in una prossima seduta tutto il problema in modo da definire a maggioranza l'assegnazione di tutte le cariche.

Melino: richiama nuovamente il rischio di presentare agli Alleati delle soluzioni a maggioranza anziché all'unanimità.

PC: democrazia vuol dire che la maggioranza decide e che la minoranza accetta le decisioni della maggioranza di fronte ai terzi: unità nazionale vuol dire che di fronte allo straniero, tutti i partiti devono attenersi alle decisioni della maggioranza.

PS: si associa: cita il caso del suo partito che, pur non essendo d'accordo sulla questione della delega del Governo, si è astenuto rigorosamente dal dare pubblicità, anche nell'ambito della massa dei suoi aderenti, a tale sua presa di posizione.

PL: non può prendere impegni nel senso indicato da PC: se interrogato singolarmente dagli Alleati il suo partito non potrebbe mentire.

PdA: deve essere sancito il principio che i membri del CLN sono tenuti al segreto sulle decisioni prese.

PC: replica a quanto detto da PL: il principio democratico impone alle minoranze di accettare le decisioni delle maggioranze.

PL: si dia atto a verbale che, a suo avviso, i principi democratici sono stati violati per la mancata applicazione di criteri paritetici nell'assegnazione delle cariche. Fin che esisterà un blocco PC, PS e PdA, il PL e PDC rimarranno sempre in posizione di inferiorità.



PdA: desidera che venga messo a verbale che questo blocco dei tre partiti non esiste: a Torino si è formata una maggioranza sulla questione delle cariche soltanto.

PC: conferma che il criterio della pariteticità non è democratico ma bensì un sacrificio fatto alla volontà di unione nazionale.

PL: ma il principio della pariteticità non è stato applicato nell'assegnazione delle cariche.

PdA: ma solo a Torino, dove si è formata una maggioranza: può darsi che risolvendo la questione e votando a maggioranza in tutti i capoluoghi, si possa arrivare ad un'assegnazione più paritetica.

PC: si preoccupa di certi atteggiamenti del PL che porterebbero a dimostrare nei confronti dello straniero una mancanza di solidarietà col CLN.

PL: chiede specificazioni.

PC: cita dichiarazioni PL circa suo atteggiamento nel caso di inchiesta degli Alleati sull'assegnazione delle cariche.

PL: se la richiama è che agli Alleati si dica semplicemente che le cariche sono state assegnate dal CLN — senza quindi entrare nel dettaglio del modo di assegnazione — si riserva di fare ulteriori dichiarazioni dopo aver sentito i suoi amici.

PS: invita PL a rendersi conto della gravità della cosa. Pensa, d'altronde, che gli Alleati non interrogheranno tutti i membri del CLNAI ma solo il presidente.

Melino: richiama attenzione su necessità assegnare le cariche minori e che il CLNAI conosca i nominativi dei designati nei maggiori centri.

PdA: chiede che il problema delle cariche venga posto in discussione alla prossima seduta.

D'accordo.

PS: informa che il Fronte della gioventù ha richiesto di entrare nel CLN: egli ha risposto che è ancora in discussione il problema dell'allargamento del CLN: chiede ora se non sarebbe il caso di mantenere contatti col Fronte inviando a turno uno dei membri del CLNAI a presenziare le sedute.

PDC: preferirebbe che questa presa di contatto diretta venisse rimandata dopo la soluzione del problema dell'allargamento.

D'accordo.

La seduta è tolta alle ore 13.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 123.

<sup>2</sup> Cfr. doc. 122.

<sup>3</sup> Cfr. doc. 121.

<sup>4</sup> Ecco il testo della mozione: "Il CLNAI manifesta il proprio plauso e la propria completa solidarietà con gli studenti che — su invito dell'Associazione universitaria studentesca, aderente al Fronte della gioventù — il 14 febbraio 1945 hanno affrontato con le armi in pugno, nelle università di Milano, gli sgherri fascisti" (ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 27). In "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 20 marzo 1945, a. XXII, n. 5. Per una cronaca dell'episodio si veda la relazione del partito socialista al CLNAI "sulla manifestazione avvenuta mercoledì 14 corrente mese all'Università Bocconi", senza data, in *CLNAI*, b. 8, fasc. 4; cfr. "Avanti!", [Lombardia], 20 febbraio 1945, a. 49, n. 5-51.

<sup>5</sup> Il testo della mozione era il seguente: "Il CLNAI plaude alle brigate Greppi e Marat delle formazioni Matteotti per la loro brillante operazione compiuta all'Ospedale maggiore di Milano" (ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 27). Nell'azione, effettuata il 12 febbraio 1945, gli uomini delle Matteotti liberarono una quindicina di detenuti politici. Cfr. "Avanti!", [Lombardia], 20 febbraio 1945, a. 49, n. 5-51.

<sup>6</sup> Cfr. doc. 125.

<sup>7</sup> Edgardo Sogno.

<sup>8</sup> Stefano Porta.

<sup>9</sup> La mozione di plauso, redatta dal rappresentante democristiano, sarà approvata nella seduta del 20 febbraio 1945 (cfr. doc. 124). Ne riportiamo qui il testo: "Il CLNAI

ammirato dell'ultima audace impresa di Edì, cui è mancato il successo ma non il crisma della generosità e del valore, pur nel vivo dolore che al momento cruciale sia venuto a mancare alla lotta di liberazione il concorso di tanta preziosa energia, manda a Edì, Stefano ed ai loro coraggiosi compagni un fervido saluto che — nel ricordo dei rischi tante volte da essi affrontati e dei risultati raggiunti — vuol riuscire incoraggiamento nelle difficoltà del presente, gratitudine e plauso per i meriti del passato, speranza di un loro ritorno vicino" (ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 28). Edgardo Sogno, Stefano Porta, Marcello Turrina e Attilio Zadeo tentarono di liberare Parri, rinchiuso all'Hotel Regina, nella notte fra il 2 e il 3 febbraio 1945. Cfr. CARLI BALLOLA, 1953. *Processo Parri*, pp. 79 e seguenti; SOGNO, pp. 344-346, 359-365; PARRI, *Due mesi*, pp. 62-64.

<sup>10</sup> La lettera di accompagnamento manca. La mozione si ritrova in ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 16. Con questa le federazioni regionali del PLI, riunitesi a congresso l'11 gennaio 1945, invitavano il CLNAI "a procedere con spirito di fattiva concordia ad un largo riesame della questione delle cariche, che dovrà ispirarsi al seguente indirizzo di massima da comunicare con opportune istruzioni ai CLN regionali: 1) conseguire per quanto è possibile un reale equilibrio tra i partiti e designare all'unanimità almeno chi debba ricoprire le cariche più importanti, condizione prima per ottenere poi la conferma delle nomine dagli Alleati; 2) designare le persone (o terne di persone) che diano soprattutto affidamento di competenza e di attitudini amministrative; 3) ammettere anche in via eccezionale, sempre dietro scelta ed accordo unanime dei partiti, la designazione di personalità apolitiche dotate di spiccate attitudini amministrative, quando presentino un passato recente e remoto ineccepibile nei riguardi della lotta contro il fascismo; 4) allo scopo di conseguire che anche le cariche di commissario alla prefettura ed alla questura possano essere occupate con continuità ed efficienza da persone godenti la fiducia del CLN, evitando così il sorgere di dannosi dualismi tra prefetti e CLN, e per dimostrare nel contempo che la rinnovata democrazia italiana intenda rompere una volta per sempre la nefasta politica fascista di manomissione del partito e dei partiti nello stato; in attesa di una riforma organica della struttura dello stato italiano, che, assicurando quelle larghe autonomie locali auspiccate da tutti i partiti democratici, potrà anche mutare radicalmente le attribuzioni del prefetto e del questore; si designino alle cariche di commissario alla prefettura ed alla questura, sempre dietro l'accordo unanime di tutti i partiti, o persone che godano di particolare prestigio presso la popolazione locale per le loro indiscusse capacità amministrative, prescindendo dalla loro iscrizione o non iscrizione ad alcun partito purché di sicura fede democratica, oppure anche ex funzionari che abbiano dato evidente prova in passato di non soggiacere alle imposizioni del fascismo".

<sup>11</sup> Si riferisce alla relazione del 15 dicembre 1944 (doc. 106).

<sup>12</sup> Sulle posizioni del PLI nell'Italia liberata cfr. la "relazione del congresso delle federazioni regionali del PLI", dell'11 gennaio 1945, in *La Delegazione Alta Italia*, pp. 154-163; si veda anche CATTANI, pp. 740-741.

## 121. Appello agli italiani, 16 febbraio 1945

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 16. Nello stesso sottofascicolo è conservata la minuta dell'appello. Esistono copie a stampa. In "Bollettino di notizie", Berna, [1° marzo 1945], n. 4; "L'Italia libera", edizione lombarda, 5 marzo 1945, a. III, n. 3. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 60-62.

L'avanzata travolgente degli eserciti sovietici vittoriosi, spezzato il nerbo della resistenza nemica, già incalza nel suo ultimo covo la belva nazista. Dalla linea dell'Oder, ormai infranta e sorpassata, da Budapest liberata, le armate sovietiche marciano irresistibilmente su Berlino e su Vienna, portano i loro colpi decisivi nel cuore stesso della Germania hitleriana.

L'ultima battaglia è già iniziata: il martellamento alleato ad occidente, i piani concordati alla conferenza di Yalta, preannunziano imminente l'assalto finale, che dall'est e dall'ovest, dal nord e dal sud, piegherà in una morsa di ferro e di fuoco l'ultima disperata resistenza nemica<sup>1</sup>. L'accordo raggiunto a Yalta fra le tre grandi potenze democratiche apre la fase finale della guerra, la via alla conquista della pace nella libertà a cui anelano i popoli. È in questo quadro che il popolo italiano combatte per prendere il suo posto fra i paesi liberi.

Italiani!

Il barbaro oppressore tedesco, ancora accampato sulle nostre terre, sa ormai che la tragedia della guerra, dei lutti, delle rovine, che esso ha portato per tutta l'Europa, ricade oggi sulla sua stessa casa. I tedeschi ed i loro sgherri fascisti sanno ormai che l'ora della resa dei conti è imminente<sup>2</sup>.

Uno sforzo supremo è oggi necessario per vincere la nostra battaglia decisiva, per affrettare la cacciata dei tedeschi, per difendere le nostre case, le nostre officine, la nostra vita stessa, che la bestiale malvagità del nemico minaccia nella sua fuga disperata. Uno sforzo supremo è necessario per dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla in comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazifascismo.

Attorno alle avanguardie eroiche dei volontari della libertà, dei gloriosi partigiani, che da oltre un anno, con le armi alla mano, conducono la lotta contro l'invasore tedesco, tutte le forze del nostro popolo debbono oggi mobilitarsi e prepararsi alla battaglia decisiva. Migliaia di nuovi combattenti vengano ad ingrossare le file dei nostri gloriosi volontari della libertà. Che in ogni città, in ogni villaggio, quanti sono atti a portare le armi si organizzino nelle squadre di azione patriottica, per rafforzare la guerriglia contro il nemico nazifascista, per distruggere le sue forze, per difendere le nostre case, le nostre officine, le nostre terre nell'ora della battaglia decisiva. Che ovunque — in ogni villaggio, in ogni rione cittadino, in ogni azienda, in ogni scuola — centinaia di comitati di liberazione raccolgano, attorno alle avanguardie dei militanti antifascisti, le forze di tutto il popolo, le organizzino, diffondano le nostre parole d'ordine e le nostre istruzioni. Che ovunque i comitati di liberazione — rafforzando la loro lotta contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista — mobilitino tutto il popolo per la battaglia decisiva.

Italiani!

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, espressione di tutte le energie nazionali, al quale il Governo democratico di Roma ha conferito il mandato di dirigere la lotta dei patrioti nell'Italia occupata, chiama oggi tutti i patrioti, tutti gl'italiani a levarsi in piedi per la battaglia decisiva.

Agli eroici volontari della libertà diciamo: rafforzate la vostra unità di lotta e la vostra disciplina, serrate le vostre file per accogliere nuove migliaia di combattenti! Non date tregua al nemico, incalzate, moltiplicate le azioni di guerriglia, tagliate le sue vie di comunicazione! Preparatevi nella lotta all'ora imminente della battaglia decisiva!

Ai lavoratori delle officine, dei trasporti, degli uffici, noi diciamo: rafforzate la vostra unità di lotta, rafforzate il sabotaggio della produzione e dei trasporti di guerra del nemico, organizzate la difesa degli stabilimenti e degli impianti contro le preordinate distruzioni naziste! Moltiplicando ed allargando le vostre azioni rivendicative, preparate lo sciopero per il pane, per la fine dell'oppressione nazifascista!

Ai contadini noi diciamo: rafforzate la resistenza contro la rapina dei vostri prodotti, organizzatevi a migliaia nelle squadre d'azione patriottica per la difesa delle vostre case e delle vostre terre. Negate i vostri prodotti agli ammassi nazifascisti, ma intensificate le vostre semine, preparate una ricca messe per l'Italia democratica di domani.

A quanti la violenza e l'inganno ha indotti al servizio del tedesco e del fascismo suo complice, noi diciamo: l'ultima ora è suonata in cui potete ancora riscattare la vostra debolezza o la vostra colpa. L'ora è venuta di abbandonare — prima che sia troppo tardi — la barca infame dei traditori della patria. Disertate le file del cosiddetto esercito repubblicano, passate con le armi nelle file dei patrioti combattenti.

A tutti gli italiani diciamo: In piedi, alla lotta, per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della patria, per la salvezza delle nostre case e dei nostri figli.

<sup>1</sup> Nel comunicato conclusivo della conferenza di Yalta, firmato l'11 febbraio 1945 da Churchill, Roosevelt e Stalin, si legge: "Sono stati pienamente concordati e studiati nei particolari, il momento, l'obiettivo, il coordinamento dei nuovi e sempre più potenti colpi che verranno portati dalle nostre armate e dalle nostre forze aeree contro il cuore della Germania da est ad ovest da nord e da sud" (*Da Teheran a Yalta*, p. 189).

<sup>2</sup> Si veda l'appello del Comando generale CVL "a tutti i patrioti, a tutti gli italiani!" del 5 febbraio 1945, in *Atti del Comando generale*, pp. 371-372.

## 122. **Manifesto "ai giovani dell'Italia liberata", 16 febbraio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 17. In "La Libertà-Risorgimento liberale", s.l., febbraio 1945, a. II, n. 2; "Bollettino di notizie", Berna, [1° marzo 1945], n. 4. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 62.

Nel nome di migliaia di martiri caduti da eroi sui campi di battaglia della guerra partigiana o di fronte ai biechi plotoni di esecuzione, nel nome di innumerevoli vittime generose che soffrono nelle carceri e nei campi di concentramento dell'abborrito oppressore nazifascista, il CLNAI, che guida da oltre un anno la sanguinosa lotta dei patrioti dell'Italia settentrionale, si rivolge a voi perché, consci del dovere che incombe ad ogni italiano degno di questo nome, accorriate entusiasti a formare i ranghi di quell'Esercito italiano di liberazione che, a fianco dei vittoriosi eserciti delle Nazioni Unite ed in collaborazione coi nostri eroici volontari della libertà, deve fornire il concreto contributo del nostro paese, risorgente a nuova vita dopo il ventennio di turpe regime fascista, alla guerra democratica contro la tirannide del mostro nazista.

Il pensiero della tragica situazione in cui versa la nostra Italia vi deve servire di sprone a dedicare tutte le vostre energie a questo altissimo scopo: far sì che la liberazione di tanta parte del nostro paese, ancora calpestata, vilipesa e taglieggiata dal germanico invasore e dal suo servo fascista, sia soprattutto dovuta al valore ed al sacrificio degli italiani.

Patrioti dell'Italia liberata!

Il vostro compito non è finito: la lotta continua. Ad essa, inquadrati nel nuovo Esercito di liberazione, voi siete impegnati a dare il contributo della vostra esperienza partigiana, del vostro provato valore, del vostro spirito di sacrificio.

Nerbo ed avanguardia della nuova democrazia, la vostra presenza nelle nuove formazioni è garanzia del rinnovamento democratico del nuovo Esercito, garanzia di vittoria, condizione e premessa della rinascita del paese.

## 123. **A Mare, 16 febbraio 1945**

ISML, *CVL*, b. 22, fasc. 2, s. fasc. 3.

Caro Mare,

abbiamo ricevuto le tue del 27 dicembre e del 10 gennaio<sup>1</sup>, e l'accluso documento Bonomi.

Pur non potendo essere per nulla soddisfatti del documento firmato da Bonomi,

ci rendiamo ben conto delle difficoltà alle quali hai dovuto e noi dobbiamo far fronte, e che hanno impedito che il riconoscimento assumesse quella forma più franca e più piena che noi tutti avremmo desiderato. Siamo convinti con te che, per superare queste difficoltà, l'essenziale sta nel mantenimento e nel rafforzamento della nostra unità, nella concreta sostanza nazionale e democratica di cui noi, colla nostra azione, sapremo riempire la formula del riconoscimento.

Tutti i partiti del CLNAI sono concordi nell'interpretare in questo senso estensivo la formula della delega, nello sforzo volto a darle, con la nostra azione unitaria, questo più effettivo contributo nazionale e democratico. Il problema dell'unità nella lotta internazionale contro il nazifascismo, e particolarmente quello dell'unità nazionale, domina tutte le nostre preoccupazioni. Noi ci rendiamo ben conto dell'importanza che a tal fine l'accrescimento della libertà d'azione e dell'autorità del Governo italiano ha per il nostro paese; ed è ben lungi da noi ogni idea di contrapposizione al Governo di Roma, in tutto quanto esso può fare per il potenziamento della guerra di liberazione e per un effettivo rinnovamento democratico del paese. Noi vogliamo, al contrario, con tutta la nostra azione, contribuire a creare le premesse per il ristabilimento di un'effettiva unità nazionale, democratica, di governo, fra i due tronconi in cui l'Italia è oggi spezzata, sì che la patria liberata possa affrontare unita i gravissimi problemi della ricostruzione. Questi non potranno essere risolti — ne siamo convinti — senza la liquidazione effettiva dei residui del fascismo, senza un effettivo rinnovamento democratico del paese, che solo può suscitare l'entusiasmo alla guerra di liberazione, solo può liberare le potenti energie creatrici del nostro popolo per la ricostruzione.

Teniamo qui a precisarti che il PSIUP, pur non approvando l'accordo, in quanto ritiene che da esso il CLNAI non riceve un'autorità effettiva, e in quanto esso lega la sua responsabilità alle clausole dell'armistizio, intende associarsi a tutti gli altri partiti per dare alla delega, sul terreno pratico, quel contenuto che tutti avremmo voluto avesse, e che varrà a potenziare la guerra di liberazione, a mettere il CLNAI in grado di poter assolvere il suo compito. Il PSIUP concorda pienamente con gli altri partiti nel ritenere che la condizione prima per la realizzazione di questo compito è il mantenimento ed il rafforzamento dell'unità del CLNAI.

Tutta la nostra azione è rivolta oggi, più che mai, al potenziamento della guerra di liberazione, allo sviluppo dell'insurrezione nazionale, che deve liberare le nostre terre dall'oppressore nazifascista. La confermata e rafforzata unità del CLNAI, l'effettiva unificazione di tutte le formazioni dei VL, che è in via di realizzazione, mostrano che sapremo affrontare uniti la prova decisiva. Tutti i nostri sforzi convergono oggi a questo unico scopo: portare *tutto il popolo unito*, attorno alle avanguardie eroiche dei VL, a fianco degli eserciti alleati, alla insurrezione nazionale per la cacciata dei tedeschi, per la difesa del patrimonio materiale, morale, umano della nazione contro la barbarie nazifascista. Questo è il contributo più efficace che noi oggi possiamo portare, e ci impegnamo a portare, alla causa comune dell'indipendenza, di un effettivo rinnovamento democratico del paese, che sono la ragione stessa della nostra vita.

Ti accludiamo copia dell'appello da te sollecitato per il CLN, e che già prima della tua lettera avevamo in progetto<sup>2</sup>.

Abbiti i nostri fraterni saluti.

<sup>1</sup> La lettera di Mare del 27 dicembre 1944 è pubbl. al n. 107. Cfr. per quella del 10 gennaio 1945 la nota 2 al doc. 116.

<sup>2</sup> È l'appello ai giovani dell'Italia liberata, approvato dal CLNAI nella seduta del 16 febbraio 1945 (doc. 122).

124.           **Verbale della seduta del 20 febbraio 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 14. Cfr. per alcuni riferimenti CATALANO, *Storia*, pp. 373-374.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 1 PdA, 2 PS, 1 PC

Presiede: Melino

Segretario: Cecconi

Inizio ore 9,15

**CLN PIEMONTESE**

Melino: informa il Comitato dei passi fatti in Svizzera, all'insaputa del CLNAI, da emissari del CLN piemontese per poter giungere ad una soluzione del problema finanziario che pure egli aveva curato al sud su precise indicazioni e con perfetta intesa coi compagni torinesi: il passo fatto ora in Svizzera è assolutamente errato ed inopportuno. Propone di scrivere a Torino deplorando la cosa ed invitando ad inviare qui uno o più rappresentanti per esaminare i provvedimenti da adottare.

PC: d'accordo: ma non solo per questo caso, ma bensì per gli atteggiamenti di eccessiva indipendenza che quel CLN ha sempre preso dando l'impressione di un dannoso dualismo; che può fare anche pessimo effetto sugli Alleati. Ha in proposito già richiamato l'attenzione dei suoi compagni torinesi invitandoli ad intervenire, ma pensa che un diretto intervento del CLNAI sia più che opportuno.

PL: su questione finanziaria torinese: ritiene che le difficoltà in cui si dibatte Torino dipendano dall'aver scelto per appoggiare l'operazione di finanziamento un'azienda troppo modesta: se però avessero subito segnalato la cosa qui, si sarebbe potuto efficacemente intervenire per appianare le difficoltà.

PdA: su questione finanziaria di Torino: è annosa e merita un richiamo. Le formazioni da mesi non ricevono sufficienti mezzi per cui debbono procedere direttamente: il che può creare spiacevoli incidenti. Anche altri atteggiamenti del Piemonte non sono simpatici e danno una pessima impressione. Vorrebbe che venisse qui chiamata una delegazione per conferire: anche se di soli due rappresentanti.

D'accordo<sup>1</sup>.

Melino: comunica d'aver ricevuto la visita di un incaricato di Rossi<sup>2</sup>, che lo ha invitato a passare in Svizzera in quanto, dopo l'arresto di Maurizio ed Edi, si teme per la sua sicurezza mentre si desidera ch'egli sia qui al momento opportuno. Ha fatto rispondere che non riteneva di dover passare in Svizzera, ma chiede l'accordo del Comitato per ritirarsi per una quindicina di giorni in zona sicura: ciò per essere sempre a disposizione: poiché in aprile scade la convenzione di finanziamento conclusa a Roma, ritiene di andare in Svizzera verso la metà di marzo per iniziare in tempo le trattative per il nuovo accordo.

PdA: raccomanda Melino di mettersi al sicuro: preferirebbe che andasse in Svizzera: ricorda che Maurizio è caduto per una pura coincidenza.

Melino: il rifugio scelto è assolutamente sicuro.

D'accordo.

Melino: desidera che il CLNAI esamini l'opportunità di fare un manifesto alle formazioni VL in caso venga approvata unificazione formazioni.

D'accordo: viene incaricato PC.

PDC: vorrebbe notizie circa contatti avuti dal CLN veneto con ufficiali della Wehrmacht.

Melino: sa che della cosa si sta interessando il CGM: a Venezia un maggiore della Wehrmacht — che ha mansioni amministrative — ha preso contatti con un membro PdA del Comando regionale veneto: ha fatto presente di appartenere a quella organizzazione che preparò l'attentato del 20 luglio, organizzazione che lavora ancora in Germania. Ha chiesto aiuti in armi e vestiti da inviare in Germania: gli pare difficile farlo di qui. Potrebbe farlo Rossi: ritiene che si potrebbe aiutare l'ufficiale tedesco a passare in Svizzera per parlare con Rossi.

PL: ha avuto la visita di due messaggeri veneti, Adriano del PL ed altro del PdA: entrambi con identica missione di parlare dei contatti con ufficiali della Wehrmacht, ma non sapendo l'uno dell'altro. Adriano vorrebbe andare in Svizzera per informare gli Alleati sulla posizione delle truppe tedesche e eventuali possibilità di azioni alleate in Veneto.

PdA: parla dei suoi contatti con missione veneta: è sua impressione che non ci sia nulla da fare e che si tratti di un tentativo di salvataggio personale da parte di ufficiali tedeschi.

PC: non è d'accordo di appoggiare ufficiali tedeschi per passare in Svizzera per conferire con Alleati: il CLNAI ne sarebbe compromesso. Sa che della cosa si sta interessando il CGM e ritiene sia materia di sua competenza.

D'accordo.

PS: dal Fronte della gioventù gli sono pervenute lagnanze per il mancato versamento da parte PL di cento mila lire stanziata a suo tempo dal CLNAI a favore del Fronte.

PL: prende nota e provvederà.

PL: propone una mozione di deplorazione per quegli ufficiali in congedo che, in numero veramente cospicuo, hanno prestato giuramento alla RSI. Propone sanzioni, almeno degradazione.

D'accordo di esaminare nella prossima seduta insieme al testo di precedente mozione del CLNAI<sup>3</sup>.

Melino: su questione "epurazione", ricorda d'aver portato dal sud il materiale su quanto fatto da Governo ed Alleati: prospetta opportunità di esame da parte di una commissione.

PDC: per semplificare vorrebbe preventivo esame da parte di persona competente che dal materiale traesse il succo per un testo unico da sottoporre poi all'esame della commissione.

PC: propone almeno due persone.

D'accordo. Viene incaricato PDC al quale la segreteria consegna il materiale.

PL: ha avuto notizie circa scioglimento del CLN triestino che si sarebbe fuso con Comitato giuliano aderente all'OF. Propone invio di esponente del CLNAI per indagare.

PDC: ha avuto notizie dai suoi amici di Trieste che sarebbero in netto contrasto. Vorrebbe quindi che venisse inviata persona particolarmente al corrente del problema.

Accordo per missione esclusivamente informativa affidata a PL<sup>4</sup>.

PS: presenta una mozione dell'ANUS<sup>5</sup> su esami di laurea: propone sia discussa al più presto.

D'accordo di discuterla dopo esame da parte del CLN per la scuola.

PS: fa presente che il suo partito non intende più tenere alcun legame con organi di polizia RSI, neppure per incarico ufficiale del CLNAI.

Melino: d'accordo che non lo facciano i partiti, ma ritiene necessario che qualcuno venga incaricato di tenere i contatti data l'utilità che ne può derivare.

PL: ricorda i vari appelli del CLN a dipendenti della RSI a passare alle sue file e prospetta quindi la necessità che qualcuno tenga i contatti con coloro che vogliono passare a noi.

PC: d'accordo: ma il problema non è come lo ha prospettato PL: l'appello è stato lanciato perché le forze di polizia e militari della RSI passino armi e bagagli alle formazioni VL: e questo lo possono fare senza ricorrere all'aiuto di nessuno. E contrario invece a prestarsi alla speculazione che, per salvarsi in extremis, certi funzionari della RSI tentano nei confronti dei partiti: il CLN non deve prestarsi al gioco <sup>6</sup>.

PS: d'accordo: altro è portare la confusione e la disgregazione nelle file nemiche, altro è trattare con questa gente con la quale non vogliamo assumere responsabilità.

PL: e se ci sono dei gruppi che vogliono passare oggi al nostro campo, come dobbiamo regolarci?

PS: in questo caso passano alle nostre formazioni. Il caso che egli prospetta è quello di persone responsabili di collaborazione che vogliono oggi passare a noi per salvare la pelle. Il CLN deve astenersi dall'entrare in trattative su questo piano.

Melino: sta affiorando un altro fenomeno: ci sono forze di polizia pressoché autonome, i cui capi possono venire a chiedere di mettersi a nostra disposizione per collaborare al momento cruciale.

PS: chi deve trattare non deve agire per conto del CLNAI e deve comunque ottenere subito qualcosa di concreto che provi la buona fede e volontà di collaborazione.

PdA: non è d'accordo per l'incarico ad una persona. All'atto pratico, per esempio, nelle trattative per liberare qualche prigioniero, si sono sempre tentate diverse vie e se ne sono occupate varie persone. Per questioni che hanno carattere militare, c'è il CGM a valutare.

PDC: segnala il nome di certo P.G. che sta svolgendo attività molto sospetta: afferma di aver legato, col vincolo massonico, alcuni capi di formazioni di VL e di aver potuto, con questo mezzo, fare opera di disgregazione. Si proclama antiinsurrezionale ed afferma che, al momento opportuno, avrà modo di intervenire contro le azioni comandate dal CLN. Vorrebbe che i partiti indagassero; comunque, si riserva di presentare un promemoria.

#### CARICHE

PC: tutti sono d'accordo nel desiderare l'unanimità nell'assegnazione delle cariche. Si associa alla proposta fatta nella precedente seduta da PdA perché nelle cariche di primo piano siano comprese anche quelle di presidente dei CLN regionali <sup>7</sup>. Per dimostrare la buona volontà del PC, offre le cariche di prefetto a Genova e questore a Milano contro le cariche di presidente dei CLN liguri e lombardo.

PL: per tentare di giungere ad un accordo, ritiene opportuno l'esame e l'assegnazione delle cariche per le cinque grandi città dell'Alta Italia (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna) da parte del CLNAI.

PDC: si associa.

PS: teme che la discussione diverrebbe molto lunga. Non è bene attardarsi sulla questione delle cariche, che è discussione avvilente, quando ci sono tanti altri problemi che urgono. La situazione precipita: nulla è stato predisposto per l'insurrezione e si rallegra che il PdA sollevi la questione con la sua lettera odierna al CLN <sup>8</sup>. Pone il CLNAI di fronte alle sue responsabilità.



Melino: ricorda gli inviti fatti mesi or sono al CGM perché sottoponesse al CLNAI i piani per l'insurrezione: nulla è stato fatto al riguardo.

PL: d'accordo col PS per il rinvio in extremis dell'esame delle cariche: può darsi che, sotto l'urgere degli eventi, ci siano maggiori probabilità di accordo. Propone un richiamo in tal senso ai CLN regionali.

PS: sarà comunque sempre difficile risolvere il problema senza voti di maggioranza.

PC: ritiene impossibile rinviare la discussione perché all'ultimo momento non sarebbe possibile occuparsi di questo problema di fronte a tanti più urgenti. D'altronde, le persone designate debbono avere il tempo di prepararsi. Propone tuttavia che questa sia l'ultima discussione nel senso che, o si arriva ad un accordo, o si accettano le soluzioni a maggioranza.

PdA: d'accordo.

PC: ritiene che, includendo anche la questione della presidenza dei CLN regionali, si possa facilitare la discussione, data l'importanza della carica.

Segue quindi l'esame delle cariche per le cinque grandi città.

PS e PL si riservano di consultare i loro compagni per vedere di trovare una soluzione di compromesso per Torino e Genova nel senso che l'uno o l'altro cercheranno di ottenere la rinuncia al conteso posto di prefetto di Torino mediante compensi nella presidenza del CLN piemontese e compensi a Genova.

Dalla discussione esce quindi il presente specchio di assegnazione subordinato alle riserve PS e PL:

	prefetto	viceprefetto	sindaco	vicesindaco
Milano	PdA	PL	PS	PC, PL, PDC
Torino	PL o PS	PS o PL	PC	PS, PdA, PDC
Genova	PS o PL	PdA	PL o PS	PC, PdA, PDC
Venezia	PdA	PDC	PDC	PS, PL, PC
Bologna	PS	PL	PC	PS, PdA, PDC

	questore	presidente CLN	presidente CE	deputazione provinciale
Milano	PL	PC	PL	PDC
Torino	PdA	PL o PS	PDC	PDC
Genova	PR	PC	PS	PDC
Venezia	PS	PdA	PC	PL
Bologna	PdA	PDC	PL	PDC

PS: se si dovesse uscire con accordo a maggioranza, il suo partito si impegna a mantenere la massima solidarietà anche di fronte agli Alleati. È questione di principio che va posta ad evitare equivoci.

PL: ribadisce questione di principio posta nella precedente seduta: per quanto concerne la convalida delle cariche, è chiaro che, qualora gli Alleati negassero l'approvazione del candidato di un altro partito il PL ritirerebbe i propri candidati. Se, invece, nell'assegnazione delle cariche il suo partito risultasse fortemente menomato, egli si vedrebbe costretto a rimettere la cosa alla propria direzione perché ne investa il CLN centrale.

PC: insiste nel concetto che, anche laddove si hanno votazioni a maggioranza, i partiti debbono assolutamente essere solidali.

PdA: si associa.

La discussione viene rimandata alla prossima seduta.

ASSISTENZA

PC: pensa che ci sia un terreno sul quale si può trovare l'accordo fra i vari partiti su questo argomento. Ci sono ora due organizzazioni aderenti al CLN che fanno l'assistenza, l'una alle dipendenze del CGM e che svolge una buona attività, [l']altra dipendente dai Gruppi di difesa della donna. Propone che venga costituito un comitato centrale di assistenza composto dai rappresentanti dei cinque partiti, più un rappresentante del CGM ed uno dei GDD: questo comitato dovrebbe esaminare tutte le possibilità ed impartire le direttive di carattere generale stabilendo soprattutto criteri di perfetta equità nelle erogazioni. I partiti potranno così continuare nell'opera loro di assistenza attraverso questo comitato. Questo dovrà poi creare nel suo seno un organo centralizzante composto di un rappresentante del CGM, uno dei GDD ed un rappresentante del CLNAI nella persona del segretario: questo organo dovrebbe procedere al controllo delle schede nonché effettuare sondaggi di controllo per vedere se le misure decise hanno esecuzione. I fondi assistenziali debbono essere dati ai partiti ed alle organizzazioni in relazione alle somme erogate.

PdA: desidera l'inclusione nel comitato, oltre che dei rappresentanti citati, anche di uno dei sindacati: nel comitato ristretto, un rappresentante del CGM, uno dell'organizzazione "Elsa" ed uno dei GDD.

PS: se nel comitato ristretto entra a far parte un rappresentante dell'organizzazione "Elsa", ciò significherebbe che questa continua ad esistere mentre il PS desidera che ci sia un unico organismo assistenziale e che l'organizzazione "Elsa" venga eliminata: questa opera per conto del CGM e quindi se il CGM vuol dare mandato ad un elemento dell'organizzazione "Elsa" può farlo senza che nel comitato assistenziale ci sia un rappresentante ufficiale di quella organizzazione.

PdA: no: perché il CGM non ha la possibilità di occuparsi di tutti i problemi assistenziali.

PS: ma ci sono molte altre organizzazioni che avrebbero altrettanto diritto quanto l'organizzazione "Elsa" di partecipare al comitato: si verrebbe quindi a formare un organismo pletorico e continuerebbero ad esistere delle organizzazioni che invece debbono essere eliminate. L'organizzazione "Elsa" è stata creata dal CGM: questo, essendo già rappresentato nel comitato centrale e in quello ristretto, può operare attraverso i suoi rappresentanti. In definitiva, il CGM dovrebbe dare i fondi al comitato unico che sarà il solo organismo a curare l'assistenza. Per questo appoggia la proposta PC.

PdA: la proposta PC è di mettere nel comitato ristretto un rappresentante CLNAI come elemento di controllo: ritiene superfluo e preferirebbe un secondo elemento del CGM: questo ha difficoltà a trovare l'elemento tecnico che possa occuparsi contemporaneamente delle varie forme di assistenza.

PS: si tratta di un problema assistenziale e non tecnico. Il CGM ha un rappresentante che può curare da solo i problemi.

PdA: il Comando generale non ha una persona che abbia i requisiti per poter tenere i legami con le carceri ed al tempo stesso seguire l'assistenza di centinaia di famiglie. Non vede invece la necessità di un rappresentante del CLNAI. Altra proposta è quella di dare un fondo mensile di ottocentomila lire ai GDD che possa metterlo insieme ai fondi del CGM onde avere le due organizzazioni sullo stesso piano.

PC: alcune cose dette da PdA sono giuste: può quindi mutare la sua proposta: si può del resto sentire la stesso CGM. Stabilire però un principio: quello dell'erogazione unica delle somme. Stabilire che il CLNAI dà i fondi al comitato centrale il quale distribuisce e dirige tutta l'opera.

PS: d'accordo. Se il CGM darà elementi che comprovino la necessità di due

rappresentanti, sta bene. Ma non deve essere l'organizzazione "Elsa" ad avere un rappresentante.

PL: non è favorevole alla distribuzione ad una od all'altra organizzazione. È favorevole ad un comitato unico nel quale siano rappresentate quelle organizzazioni che verranno proposte ed accettate. Ma i fondi devono essere dati al comitato di assistenza.

D'accordo di rimandare il seguito della discussione dopo che sia stato elaborato il progetto di costituzione del comitato dalla commissione formata da PDC, PC e segretario CLNAI.

PdA: propone che per il mese di febbraio venga intanto assegnata ai GDD la somma di lire ottocento mila.

PDC: se vogliamo fare un'erogazione per il mese di febbraio, sia fatta non ad una sola organizzazione.

PdA: sarebbe favorevole a dare, tramite i partiti, anche ad altre organizzazioni. Ma non è giusto che ai GDD non sia dato il fondo che richiedono.

PC: le due organizzazioni, quella del CGM e quella dei GDD collaborano, ma con la differenza che una ha avuto i fondi e l'altra no. Per le ragioni dette da PdA ritiene giusto che i GDD abbiano l'aiuto che richiedono.

PDC: si faccia come per il passato e si dia ai partiti ed ai GDD.

PC: si potrebbe porre i GDD sullo stesso piano dell'organizzazione "Elsa" ed ai partiti dare una cifra minore.

Decisa l'erogazione di lire duecento mila a ciascun partito e lire quattrocento mila ai GDD.

PDC: dà lettura del testo del saluto a Franchi da lui compilato in base alle decisioni prese nella precedente seduta<sup>10</sup>.

Viene approvato.

La seduta termina alle ore 13.

<sup>1</sup> La discussione sarà ripresa nella seduta del 27 febbraio 1945: cfr. il doc. 127. Sul l'iniziativa autonoma del CLN piemontese in Svizzera, si veda anche ciò che scrive Mario Giovana: "La crisi dei fondi era talmente acuta che da Torino si cercò di avere in Svizzera, per mezzo di emissari colà stabiliti, degli anticipi sulla quota che l'accordo tra la missione Parri e gli Alleati avevano assegnato al Piemonte (60 milioni), che si diceva fosse stata depositata dal Governo presso banche elvetiche" (GIOVANA, p. 194).

<sup>2</sup> John Mc Caffery, rappresentante dei servizi segreti inglesi a Berna.

<sup>3</sup> Si riferisce alla mozione del 24 ottobre 1944 (doc. 90).

<sup>4</sup> La missione fu affidata a Francesco Manzitti. Si veda a questo proposito la lettera del CLNAI al CLN triestino del 21 febbraio 1945, in ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 10. Sulla situazione politica della Venezia Giulia rinviamo alla relazione inviata al CLNAI da Marchetti, vale a dire Manzitti: la relazione, senza data, è in CLNAI, b. 9, fasc. 1. Circa le pressioni sul CLN di Trieste "al fine di giungere alla fase insurrezionale con il massimo impegno di tutte le forze italiane e senza drammatiche contrapposizioni con il movimento di liberazione slavo", cfr. PACOR, *Confine orientale*, pp. 320-321 (da cui abbiamo tratto il passo citato).

<sup>5</sup> *Recte*: AUS (Associazione universitaria studentesca). Nella mozione presentata al CLNAI questa associazione proponeva: "1) l'annullamento di tutte le lauree, indistintamente, conseguite dall'8 settembre 1943 sino al perdurare del regime illegale fascista; 2) revisione di tutti gli esami sostenuti durante il suddetto periodo e conseguente annullamento degli esami di coloro che hanno ottemperato alle leggi fasciste in ogni campo; 3) annullamento di tutte le sessioni straordinarie che si apriranno da questo momento in avanti a cominciare dalla prossima del mese di febbraio, senza nessuna discriminazione per nessuno". Il documento, senza data, è in ISML, CLNAI, b. 13, fasc. 4.

<sup>6</sup> Cfr. il promemoria del CLNAI ai partiti del 21 ottobre 1944 (doc. 89).

<sup>7</sup> Cfr. il verbale del 16 febbraio 1945 (doc. 120).

<sup>8</sup> *Manca*.

<sup>9</sup> Per un confronto con la proposta comunista, si veda la circolare del Comando generale CVL ai comandi regionali del 24 gennaio 1945 per la costituzione di un comitato

d'assistenza alle famiglie bisognose dei patrioti morti, incarcerati, deportati, feriti, in *Atti del Comando generale*, pp. 349-351.

<sup>10</sup> Rinviamo alla nota 9 del doc. 120.

## 125. Al generale Valenti, 21 febbraio 1945

ISML, CLNAI, b. 10, fasc. 1. Nello stesso fascicolo è conservata copia della bozza di lettera cui si fa riferimento nel verbale del 16 febbraio 1945 (doc. 120). La lettera era inviata al "generale Valenti, comandante del Corpo dei volontari della libertà". Ed. in CADORNA, pp. 211-212; SECCHIA-FRASARI, pp. 306-308.

Caro generale,

abbiamo ricevuto le Sue lettere del 6 e 23 gennaio u.s.<sup>1</sup> e non abbiamo mancato di esaminare con la dovuta attenzione le osservazioni in esse contenute circa la differenza ch'Ella avrebbe riscontrato fra il mandato conferitoLe da questo Comitato ed i compiti che, a Suo avviso, Le sarebbero invece stati fissati dal Comando alleato nell'Italia liberata (lettera del generale Wilson al CLNAI) e dal Governo italiano (lettera ministro Casati a Lei diretta)<sup>2</sup>.

Ora, onde chiarire e mettere su un piano più esatto la questione, è bene che siano innanzi tutto stabiliti i seguenti punti.

Il Governo italiano non è, allo stato delle cose, in condizioni di prendere disposizioni ed emanare decreti di carattere sia politico, sia organizzativo in quella parte del nostro paese che ancora geme sotto il giogo nazifascista. Il Corpo dei VL e, per esso, il Comando generale per l'Italia occupata sono oggi alle dirette dipendenze di questo Comitato — unico ente italiano che è in grado di emanare disposizioni ed impartire direttive politiche in Alta Italia.

Quanto al Comando alleato, esso ha esplicitamente espresso alla delegazione del CLNAI la sua intenzione di non intervenire in questioni che, come la presente, sono di specifica competenza del CLNAI: quanto il Comando alleato ha chiesto è che il comandante del Corpo dei VL fosse, come difatti è, persona ad esso gradita.

La nostra delegazione recatasi in Italia liberata con mandato di riferire sulla situazione qui, ha comunque informato, sia il Governo italiano, sia il Comando alleato, dell'avvenuta riforma nella struttura del Comando generale Italia occupata con la nomina Sua a comandante: ma è escluso nel modo più assoluto — per esplicita dichiarazione dei membri stessi della delegazione — che nei colloqui colà intercorsi si sia entrati nel merito della struttura interna del Comando e, tanto meno, del mandato sia singolare che collegiale conferito dal CLNAI ai vari membri del Comando.

Teniamo anche a farLe rilevare che la particolare caratteristica delle formazioni dei VL, le origini del movimento, i suoi scopi immediati e futuri, richiedono una particolare direzione politica ed organizzativa, la quale non può né deve sfuggire al diretto controllo di questo Comitato. In definitiva, il Comando generale Italia occupata costituisce, nel suo insieme, una sezione di lavoro del CLNAI. È evidente quindi, che laddove il Comando deve prendere delle decisioni ed emanare ordini e disposizioni che abbiano carattere politico, non è possibile procedere se non attraverso la consultazione collegiale di tutti i suoi membri: i quali, in quel momento, rappresentano il CLNAI, che è l'ente dal quale proviene la loro investitura.

Riteniamo che le presenti nostre precisazioni valgano a chiarire tutti i dubbi che ancora potevano — in una certa misura — ostacolare quella fattiva cordiale collaborazione con Lei che abbiamo sempre auspicato ed auspichiamo in modo del tutto particolare.

Non vogliamo, anzi, lasciarci sfuggire la presente occasione per rinnovare i sensi della nostra più viva gratitudine per il fattivo apporto da Lei dato in questi mesi di lotta al nostro movimento, e, nella certezza che in futuro la Sua collaborazione potrà dare sempre più brillanti risultati, Le rinnoviamo l'espressione della nostra più alta stima e considerazione.

<sup>1</sup> Nella lettera del 6 gennaio 1945 Cadorna lamentava il difetto nel Comando generale di ogni regola disciplinare e gerarchica ("Se limitata è la disciplina di partito, pressoché nulla è quella che lega le formazioni a comandi che non hanno i mezzi per sostenere i dipendenti né sanzioni da applicare nei riguardi di chi non ottempera agli ordini. Quanto alla gerarchia essa esiste poco più che sulla carta, tanto modesta è l'attività e l'autorità dei comandi regionali e di quelli di zona") e si riservava di assumere le funzioni di comandante solo dopo che fossero risolti i problemi legati alla ristrutturazione dei comandi e della rete dei collegamenti, ai finanziamenti e ai rifornimenti per mezzo di lanci (ISML, CLNAI, b. 10, fasc. 1). Per la lettera del 23 gennaio 1945, si veda la nota 8 del doc. 113. Cfr. SECCHIA-FRASSATI, pp. 285-287, 300-301.

<sup>2</sup> Per la lettera di Wilson del 7 dicembre 1944, cfr. le note 5 del doc. 109 e 6 del doc. 113; per la lettera di Casati dell'8 dicembre 1944, cfr. la nota 7 del doc. 113.

## 126. Verbale della seduta del 23 febbraio 1945

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 15. Ed. parzialmente in SECCHIA-FRASSATI, pp. 310-314. Secondo questi autori, parteciparono alla seduta: Dante Coda (PL 1), Mario Argenton (PL 3), Achille Marazza (PDC), Leo Valiani (PdA 1), Fermo Solari (PdA 2), Sandro Pertini (PS), Luigi Longo ed Emilio Sereni (PC). È probabile che alla riunione fossero presenti anche Giorgio Marzola e Filippo Jacini.

Presenti: 2 PL, 1 PDC, 2 PdA, 2 PS, 2 PC

Presiede: Melino

Segretario: Cecconi

Inizio ore 9,20

PdA 2: riferisce su un incidente spiacevole verificatosi nell'ultima seduta del CGM fra lui ed il generale V[alenti]<sup>1</sup>: spiacente che questi sia assente dalla seduta: conferma i propri personali sentimenti di amicizia per il V[alenti] ma insiste sulla circostanza che l'incidente sarebbe sorto per una questione di metodo, circa lo svolgimento delle sedute del Comando e non perché fosse nelle sue intenzioni di mancare di riguardo al V[alenti]. Ha già fatto le sue scuse e ritiene quindi ingiustificato l'atteggiamento ora assunto da V[alenti].

PL 3: dà lettura d'una lettera del generale V[alenti] sulla questione dell'unificazione delle formazioni VL<sup>2</sup> — che era in discussione nella precedente seduta.

PC: onde meglio chiarire il pensiero del V[alenti]: questi è d'accordo circa l'unificazione ma non vorrebbe trovarsi di fronte all'opposizione delle formazioni autonome del Piemonte, che essendo formate in maggioranza di elementi militari, dipendono dal ministero della Guerra: vorrebbe avere quindi il loro preventivo accordo.

PL 3: dà lettura d'una seconda lettera del generale V[alenti] — in data 22 febbraio — con la quale questi rassegna le dimissioni da comandante del Corpo VL<sup>3</sup>. Legge quindi un proprio appunto sullo svolgimento dell'incidente di cui ha parlato PdA: in detto appunto vengono mosse critiche all'atteggiamento di alcuni partiti, specie del PdA: viene anche fatto accenno ad una "truffa" di cui il V[alenti] si riterebbe vittima da parte del Comitato<sup>4</sup>.

A esplicita richiesta di PS e PC afferma che l'appunto è stato letto ed approvato da V[alenti].

PC: l'incidente è dipeso soprattutto da intemperanza dei protagonisti. Egli è d'accordo circa la tesi sostenuta dal V[alenti] in contrasto con PdA su questioni tecniche; ma V[alenti] avrebbe potuto far prevalere in fine di seduta la propria opinione, dato appunto che si trattava di argomento tecnico: restando coerenti, quindi, a tutte le nostre posizioni, noi possiamo dire a V[alenti] che non vogliamo assolutamente contestargli il diritto di far prevalere la sua opinione su problemi tecnico-militari. Esprime il voto che ognuno rinunzi un po' a quanto gli spetta, pur di accelerare i tempi e l'andamento dei lavori.

PS: il CLN si attarda sul problema delle cariche: il CGM in discussioni; ed intanto non siamo preparati ad affrontare la situazione. C'è una cosa che gli spiace nel memoriale letto da PL ed approvato da V[alenti]: torna ad affiorare il termine "truffa" già adoperato in altre occasioni. Il V[alenti] non deve più usare simili termini. A suo avviso, il generale V[alenti] ha mentalità troppo militare e non sa adeguarsi al lato politico della guerra partigiana; si sente troppo legato all'attività delle formazioni "autonome", mentre dovrebbe essere al di sopra di tutte. PC ha detto che nelle questioni militari il parere di V[alenti] prevale: con tale criterio, allora, egli sarebbe arbitro nella nomina di tutti i comandanti regionali: si potrebbe verificare così l'eventualità che alla testa di tutti i comandi regionali vi siano ufficiali del regio esercito, magari rientrati all'ultimo momento dalla Svizzera dove se ne son rimasti tranquilli tutto questo tempo. Il PS intende che anche per queste decisioni venga provveduto collegialmente.

PDC: si associa a quanto detto da PC: a suo avviso, il V[alenti] facendo la riserva sulle "autonome" ha inteso dire che su di esse non hanno autorità i partiti; che per fare accettare il progetto di unificazione ha sola autorità il V[alenti]; contesta quindi che, come ha accennato il PS, V[alenti] intenda rappresentarle. Circa [la] nomina dei comandanti regionali, ritiene che si tratti di problema politico e non tecnico e che il generale V[alenti] non intenderà quindi di far prevalere la sua autorità in questo campo. PdA ha sollevato una questione quando ha detto di essere vicecomandante: non ritiene che la carica di vicecomandante spetti di diritto al PdA: il posto venne riservato a suo tempo a Maurizio, cui era stato dato personalmente: non essendoci più Maurizio, la carica resta scoperta in attesa dell'auspicato ritorno: mette quindi l'accento sulla "nominalità" della carica al PdA: ora c'è un vicecomandante solo ed è I[talo].

PL 1: i precedenti oratori hanno esaurito gli argomenti. Anch'egli è d'avviso che c'è carenza in alcuni organi del CLN che si attarda su questioni secondarie. L'incidente occorso alla seduta del CGM, se risaputo, potrebbe avere conseguenze dannosissime. Si associa a quanto detto da PC che il problema che era in discussione al CGM — e che ha dato luogo all'incidente — era di carattere tecnico: poteva essere risolto successivamente. Per quanto concerne le formazioni "autonome", si associa a quanto detto da PDC. Sulla questione della "competenza" del comandante, c'è la lettera del CLNAI al V[alenti] che la risolve<sup>5</sup>. È nel desiderio di tutti di poter superare questo incidente: occorre ora stabilirne le modalità. Si associa a quanto detto da PDC circa l'assegnazione ad personam delle cariche di vicecomandante.

PC: sulla frase "mandato da Governo italiano ed Alleati" contenuta nel rapporto letto da PL 3 a nome di V[alenti], occorre chiarire che il mandato è dato dal CLN.

PdA 1: per quanto avvenuto fino a ieri, è d'accordo col PC. Il seguito dell'incidente è dovuto a due fatti: il primo è che V[alenti] non è venuto a questa seduta; il secondo è che ha dato le dimissioni ed ha approvato il memoriale letto da PL 3. V[alenti] avrebbe dovuto presentarsi alla seduta del CLNAI e discutere: dà importanza a questo perché il V[alenti] ha avuto l'investitura dal CLNAI. Il

fatto che si risappia fuori dell'incidente di ieri non avrebbe importanza: grave sarebbe invece se si venisse a conoscere che il V[alenti] non è venuto alla seduta del CLNAI: è una questione di metodo che ha molta importanza. PdA ha ottima opinione del generale: personalmente egli ha sempre sostenuto la sua nomina a comandante: desidera che V[alenti] sappia che il PdA lo vuole comandante e che farà di tutto perché egli possa svolgere nel miglior modo la sua missione. Occorre però che V[alenti] si metta sul nostro piano e non si consideri qualcosa al di fuori od al di sopra di noi: venendo alla seduta non sarebbe stato certamente al di sotto della sua dignità: anche se aveva l'intenzione di dare le dimissioni, doveva venir qui a presentarle personalmente e non assumere un atteggiamento che crea difficoltà e ritardi. Egli ha assunto un atteggiamento che fa presumere ch'egli non consideri il CLNAI come rappresentante del Governo: ora, se la nostra delega può essere discussa quando si parla dell'emissione di un prestito, essa non può invece essere messa in dubbio in questioni militari. Dal memoriale letto da PL 3, risulta evidente che il V[alenti] non ha ancora ben compreso la posizione dei partiti: questi hanno creato la guerra di liberazione: quando l'esercito si è squagliato, i partiti sono rimasti al loro posto: l'antifascismo combatte il fascismo; i partiti combattono contro i tedeschi: essi hanno preso il posto dello stato maggiore italiano che all'8 settembre è fuggito vergognosamente. Con questo ritiene di rendere omaggio al V[alenti] che è uno dei pochi generali che sono rimasti fermi al loro posto di combattimento affrontando i tedeschi. Nega nel modo più assoluto che il PdA abbia mai mancato al suo dovere nella guerra di liberazione: ha avuto servizi importanti in seno al Comando e li ha assolti nel miglior modo possibile con gravi perdite di suoi aderenti. Il fatto stesso che Maurizio è stato nominato vicecomandante (ad personam secondo l'interpretazione di alcuni partiti) è dovuto all'aver il PdA assolto a determinati servizi. Il PdA respinge quindi in blocco l'appunto mosogli dal V[alenti]. Non lo preoccupa l'incidente occorso; lo preoccupa invece il fatto che fuori si sappia che V[alenti] attacca il PdA: in questo caso, il PdA risponderebbe in modo molto deciso. Spera che il memoriale sia stato scritto per eccesso di temperamento e che verrà ritirato: in tal caso PdA 2 manterrà le scuse fatte.

Sulla questione del vicecomandante ci possono essere diverse interpretazioni: si può sostenere che la carica è stata assegnata per i meriti personali di I[talo] e M[aurizio]: si può anche sostenere che è stata data per l'importanza degli organici delle formazioni dei partiti ai quali appartengono. Quest'ultima tesi sarebbe suffragata dal fatto che a suo tempo venne assegnata la carica di capo di stato maggiore al PS quando ancora non si conosceva la persona che l'avrebbe ricoperta. Fino a prova contraria manterrà questa sua interpretazione: sarà il CGM che deciderà ed al caso la soluzione verrà portata al CLNAI. Tutto ciò dovrebbe comunque cadere dopo l'unificazione: ma resterà sempre la questione politica della posizione dei partiti, di cui occorrerà tener conto. È pronto a discutere la questione anche oggi; ma prima V[alenti] ritiri le sue dimissioni. Propone quindi la nomina di una delegazione del CLNAI, della quale vorrebbe far parte dato che l'incidente è sorto fra V[alenti] ed il rappresentante del suo partito.

PL 3: assicura che il V[alenti] non ha nessun rancore personale verso il rappresentante del PdA.

PC: d'accordo sulla proposta dell'invio d'una delegazione al V[alenti]: in base, però, al riconoscimento del CLNAI come rappresentante non tanto del Governo, ma bensì del paese, pensa che non si debba dare alla delegazione il carattere di rappresentanza del CLNAI al generale V[alenti] ma che uno o due membri del Comitato si rechino in forma privata dal generale ad invitarlo a presentarsi alla prossima seduta del CLNAI. Sulla questione del vicecomandante: a lui sembra che

il grado sia dato ai rappresentanti delle formazioni più numerose e, in linea subordinata, ai più competenti. Dopo che alla base si sarà pervenuti alla completa unificazione, se ne potrà riparlare. Desidera che al generale V[alenti] si faccia comprendere ch'egli sta assumendo una grave responsabilità. Mantenendo il suo atteggiamento, egli compirebbe un grave atto di sabotaggio: non si può abbandonare la lotta al momento critico.

PS: si associa a PdA e PC. Occorre far osservare al V[alenti] che il posto che occupa è un posto di lotta ed abbandonarlo oggi sarebbe un atto di diserzione. Non deve essere inviata una delegazione al V[alenti], ma invitarlo a conferire col CLNAI: ritiene che la persona più indicata sia il rappresentante del PdA, che potrà anche chiarire l'incidente occorso.

Melino: riassume la discussione. Ritiene che il rapporto letto da PL 3 dovrebbe essere tolto di mezzo: la questione di forma posta da PC e PS è giusta. Teme tuttavia che il far venire il V[alenti] davanti al CLNAI ex abrupto, senza aver prima sgomberato un po' il terreno, potrebbe complicare anziché risolvere l'incidente. Sarebbe d'opinione che due membri avvicininno privatamente il V[alenti] per poi portarlo davanti al CLNAI. Agire rapidamente: trovare oggi stesso o domani al massimo l'incontro con V[alenti] convocando al più presto il CLNAI in seduta.

PdA: non insiste perché il memoriale PL 3 venga tolto di mezzo: desidera soltanto che non se ne parli, altrimenti il PdA dovrebbe rispondere. Non il promemoria deve essere distrutto, ma il suo contenuto.

PL: su colloquio con V[alenti] d'accordo che sia salva la forma; ritiene però opportuno l'invio di una commissione.

PS: nessuna commissione: V[alenti] ha avuto la sua investitura dal CLNAI e commetterebbe un atto di indisciplina se non accettasse la sua convocazione. Due persone vadano dal V[alenti] invitandolo a presentarsi al CLNAI.

Vengono designati PdA 1 e Melino: incarico limitato ad invito al V[alenti] di presenziare alla prossima seduta del CLNAI<sup>6</sup>.

PC: dà lettura di due telegrammi scambiati fra missione americana in Piemonte e Comando americano in Italia liberata: deposita il testo, che ha importanza politica, presso la segreteria.

Segretario: ricorda che c'è una proposta PL per una mozione di biasimo agli ufficiali in congedo che hanno giurato.

Viene incaricato il segretario della compilazione.

Proposta PdA per costituzione Comitato cittadino di LN approvata dando mandato al CLN lombardo<sup>7</sup>.

La seduta termina alle ore 12.

<sup>1</sup> Sul "contrasto di idee" sorto nella seduta del 22 febbraio 1945 fra Solari e Cadorna, si veda CADORNA, p. 212. Cfr. SECCHIA-FRASSATI, p. 308; CATALANO, *Storia*, p. 350. Riportiamo ciò che riferì, con una narrazione quanto mai colorita e vivace, Longo ad Amendola nella lettera del 28 febbraio 1945: "L'incidente da cui partì tutta questa faccenda fu dei più banali. Il PdA faceva la sua proposta di creare un ufficio operazioni. Il generale che vedeva in questa proposta l'intenzione d'imporgli degli ufficiali di provenienza di partito si inalberò, interruppe a più riprese il PdA che esponeva le sue ragioni; di qui accaloramento, battibecco e l'incidente. A un certo punto il generale uscì fuori con questa frase: 'qui presiedo io', al che il PdA fece osservare: 'presiedo, presiedo, cosa vuol dire questo?', sfuriata, pugni sul tavolo, presa di cappello, con tutto il resto. Noi non avevamo ancora nemmeno avuto il tempo di mettere il becco nella diatriba, tranne che con qualche frase, qualche interruzione. Per parte mia avevo lasciato intravedere piuttosto una opposizione alla proposta del PdA. Quindi il generale non avrebbe dovuto temere che gli sarebbe stata imposta una soluzione contraria ai suoi desideri, anzi poteva essere sicuro che in un modo o nell'altro la proposta del PdA sarebbe stata bocciata. Ma [...] l'incidente non fu che un pretesto. Il generale stesso disse poi che lui stava in agguato della prima occasione per dimostrare che la soluzione data al Comando era impossibile, Somma, delegato



del PdA, gli offrì l'occasione e lui la colse al volo". In LONGO, *I centri dirigenti*, pp. 472-473.

<sup>2</sup> Lettera di Valenti al CLNAI del 22 febbraio 1945: in essa il generale affermava di essersi associato "quasi per intero ai progetti di unificazione dei partiti politici ed in particolare a quello del partito comunista per amore di realismo", ma approvava nel contempo la posizione assunta dalle formazioni autonome che, "mentre riconoscevano l'autorità del CLNAI come sintesi politica, non ammettevano intromissioni dei singoli partiti" — posizione corrispondente, secondo Valenti, al pensiero del Governo e degli Alleati (ISML, CLNAI, b. 10, fasc. 1). Cfr. SECCHIA-FRASSATI, p. 309.

<sup>3</sup> La lettera del generale Valenti al CLNAI del 22 febbraio 1945 è conservata in ISML, CLNAI, b. 10, fasc. 1.

<sup>4</sup> L'appunto che PL 3, ovvero Mario Argenton, legge come proprio era stato stilato da Cadorna e doveva servire come "traccia" per illustrare i motivi delle dimissioni di quest'ultimo. Cfr. CADORNA, p. 212, dove appare un brano del promemoria, che qui riportiamo: "Non sono disposto a vedere messa in dubbio la mia autorità di comandante tanto nella forma quanto nella sostanza, perché così facendo verrei meno ai miei doveri di cittadino e perpetuerei una *truffa* di fronte al Governo italiano e agli Alleati che mi hanno investito di questa missione".

<sup>5</sup> Si riferisce alla lettera del CLNAI a Valenti del 21 febbraio 1945 (doc. 125).

<sup>6</sup> Sulla presente seduta del CLNAI cfr. la lettera di Longo cit. a nota 1.

<sup>7</sup> In data 23 febbraio 1945 il CLNAI "decide la costituzione del Comitato di liberazione nazionale di Milano e sobborghi, demandando a questo organismo il compito di risolvere, in accordo coi competenti comandi del Corpo dei volontari della libertà, i problemi organizzativi non strettamente militari (sanitari, assistenziali, di vettovagliamento dei combattenti e della popolazione, di servizi pubblici, di epurazione rivoluzionaria, ecc.) connessi con l'insurrezione di popolo che a Milano deve trovare il suo centro. Il Comitato di liberazione nazionale di Milano e sobborghi deve a sua volta creare e potenziare — ove già esistano — i comitati di liberazione regionali" (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2, s. fasc. 31). Le funzioni del CLN di Milano saranno in seguito specificate e ampliate dal CLN lombardo con una deliberazione del 5 aprile 1945: cfr. *Decreti ed atti*, pp. 20-21.

## 127.            Verbale della seduta del 27 febbraio 1945

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 16. Ed. parzialmente in SECCHIA-FRASSATI, pp. 316-326; cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 353 nota 17, 354, 386-387. Alla riunione parteciparono: PL (C), Filippo Jacini; PL (B), Dante Coda; PDC, Achille Marazza; PdA (L), Leo Valiani; PS, Sandro Pertini; PC (I), Luigi Longo; PC (A), Emilio Sereni. Cfr. SECCHIA-FRASSATI, p. 316 nota 46: mancano i nomi del secondo rappresentante democristiano, azionista e socialista.

Presenti: 2 PL, 2 PDC, 2 PdA, 2 PS, 2 PC

Presiede: Melino

Segretario: Cecconi

Inizio ore 9,30

Melino: effettua consegna lire millequattrocento mila per assistenza (lire duecento mila a ciascun partito; lire quattrocento mila ai Gruppi di difesa della donna a mezzo PC). Da quindi lettura di una lettera pervenutagli da Luigi (della Delegazione svizzera) che lo informa del mancato versamento della quota di febbraio convenuta con Alleati<sup>1</sup>. Ricorda i precedenti degli accordi presi al sud che prevedevano il mancato versamento limitatamente a zone liberate. Parla dei prelievi e versamenti già effettuati quasi per intero per febbraio e sottolinea gravità del provvedimento preso da Alleati senza avvertirlo e dopo aver anzi confermato il versamento di febbraio. Ritiene che ciò sia dovuto ad un complesso di bassi pettegolezzi da parte di persone che si recano in Svizzera e nel sud: può avere influito anche l'atteggiamento del CLN piemontese nonché voci di formazioni alle quali non siano ancora pervenuti i fondi. Agli enti che ci hanno fornito i fondi qui egli ha già

comunicato che la quota di febbraio era stata versata: dovrà ora doverosamente informarli del mancato versamento. Legge una sua vivace replica a Luigi<sup>2</sup>, una lettera personale al brigadiere generale Brickmann — col quale trattò a suo tempo il finanziamento — con la quale insiste perché il versamento sia effettuato sia per febbraio che per marzo, nonché il testo di un telegramma inviato a detto generale nello stesso senso<sup>3</sup>. Chiede che il CLNAI scriva pure ai signori Rossi e Arturo in Svizzera per assicurare che i fondi per gennaio e febbraio sono già stati versati e per insistere perché venga richiesto l'immediato deposito delle quote per febbraio e per marzo al sud. Ritiene anche necessaria una sua andata in Svizzera ed al sud per sistemare gli accordi finanziari.

PL (C): pensa che l'origine dell'incidente risieda nella difficoltà di distribuzione dei fondi alle formazioni. Occorre comunque chiarire da chi può essere stata portata agli Alleati la notizia da ritenere comunque infondata. Propone che si risponda che della comunicazione non possiamo prendere nota. Vorrebbe che da parte del CLNAI venisse assunta una posizione molto energica, facendo presente agli Alleati che la loro comunicazione potrebbe, se mai, avere valore per marzo ma non per febbraio. È d'avviso che non sia opportuno informare della cosa gli enti pagatori qui, dato che ciò potrebbe crearci delle difficoltà in avvenire: anche se tale atteggiamento può prestarsi a delle critiche, la bontà della nostra causa giustifica in pieno tale atteggiamento.

PdA (S): d'accordo con PL circa atteggiamento cogli Alleati. Sa che questi hanno inviato una radio alle formazioni per essere informati sui fondi ricevuti: può darsi che, per difficoltà tecniche, qualche formazione non abbia avuto i fondi dai regionali. I fondi dal centro ai regionali sono sempre affluiti regolarmente. Ritiene che si debba comunicare agli Alleati che il nostro sistema è sempre il migliore perché i lanci alle formazioni presentano gravi inconvenienti. Anche il CGM farà un messaggio agli Alleati per confermare l'avvenuta distribuzione dei fondi.

PL (C): approva quanto detto da PdA: ritiene anche opportuno che il CLNAI abbia un rendiconto finanziario dal CGM per essere sempre in grado di dimostrare l'avvenuta distribuzione dei fondi: ciò anche allo scopo di evitare delle critiche dopo.

Melino: al sud egli ha chiarito che la consegna del denaro veniva fatta dal CLNAI al CGM e da questo ai regionali: che, per evidenti ragioni di carattere cooperativo, il controllo non poteva andare oltre: gli Alleati sono stati d'accordo.

PdA (S): dà chiarimenti sul funzionamento della contabilità presso il CGM. Il CLNAI potrà avere un rendiconto esatto a partire dal 7 novembre '44: ritiene che i precedenti siano caduti con l'arresto di Maurizio.

PL (B): richiede se risulta effettivamente che Torino ha mandato suoi emissari in Svizzera a trattare direttamente con gli Alleati i suoi problemi finanziari.

Melino: assolutamente sicuro. Parla della sua opposizione all'intenzione alleata di effettuare l'invio di fondi a mezzo lanci.

PC (I): il CGM è in grado di dare esatte cifre su quanto va ai regionali; si potranno avere cifre esatte anche di quanto dai regionali affluisce ai comandi delle formazioni: più in là non è possibile: sarà anche difficile avere le cifre del Veneto perché gli incaricati sono tutti caduti.

Melino: per quanto a lui risulta, se c'è un movimento di liberazione che può essere tranquillo dal lato della gestione finanziaria è quello italiano.

PC (A): d'accordo con quanto detto da PL e PdA. Circa l'origine di questo incidente, ritiene che giuochino tanto le questioni di Torino quanto le lamentele di qualche formazione. Occorre prendere provvedimenti. A Torino bisogna scrivere in tono forte. Agli Alleati occorre far presente che non pare corretto questo sistema di interpellare direttamente le formazioni o le zone: è un controllo che ci umilia e che non possiamo accettare; siamo l'unico organismo che qui può curare la distri-

buzione. Naturalmente, bisogna che gli Alleati tengano conto delle enormi difficoltà che dobbiamo superare.

PS: si rallegra che il CLNAI prenda una posizione di fierezza perché solo così potrà dare la sensazione di essere veramente rappresentante di governo. Questo scavalcarci da parte alleata presso le zone e le formazioni è una grave diminuzione: o si ha fiducia del CLN, o altrimenti lo si dica con tutta chiarezza. Ritiene che chi abbia soffiato nelle orecchie degli Alleati sia Torino: occorre che il CLNAI, dal quale dipende il CLN piemontese, lo richiami ad una maggiore correttezza.

PdA (L): le formazioni che non hanno avuto soldi sono quelle del Piemonte: di là parte certo l'origine dell'incidente. Propone quindi che si facciano passi presso gli Alleati perché anche il finanziamento del Piemonte venga compreso nel pull [sic] generale dell'Alta Italia. Di questo potrà interessarsi Melino nel suo viaggio in Svizzera ed al sud.

PL (C): preferirebbe che Melino non andasse: le questioni finanziarie sono state finora risolte qui da lui e Melino in stretta collaborazione: con la partenza di Melino egli si troverebbe solo a dover affrontare le difficoltà qui che non sono indifferenti.

Segretario: dà lettura della lettera per il CLN piemontese.<sup>4</sup>

Viene approvata.

PdA e PC: propongono che anche i partiti intervengano presso il Piemonte: ritengono opportuno che la lettera al CLN piemontese, oltre che dalla segreteria, sia mandata tramite i partiti alle loro delegazioni piemontesi con opportune raccomandazioni.<sup>5</sup>

D'accordo.

Melino: propone che il CLNAI e [il] CGM scrivano a Rossi ed Arturo per protestare contro provvedimenti di sospensione delle rimesse.<sup>6</sup>

D'accordo.

PdA (L): legge una lettera pervenutagli da Joe con la quale lo si invita ad andare in Svizzera con V[alenti] con delega CLNAI e CGM che renda impegnativi gli accordi da prendere con autorità alleate.<sup>7</sup> La cosa è già stata esaminata dai suoi organi di partito i quali ritengono ch'egli non possa andare senza una precisa delega del CLNAI. Dato che si tratta di questione grave e che V[alenti] andrà con o senza delega, egli ritiene che sia opportuno che vada anche un delegato del CLNAI per servire da contrappeso a Valenti. Ritiene anche che il CLNAI farebbe male a non andare per tentare di ottenere qualcosa di più. Ritiene che senza una delega del CLNAI potrebbe andare solo Melino in quanto ha già altri argomenti da trattare: quindi se senza delega, vada Melino. Se invece è con delega, vada un rappresentante di partito, ma non del suo, che ha già avuto altre missioni: propone PDC o PS.

PS: d'accordo con PdA per la delega: ma occorre tener presente il caso V[alenti] che è legato alla discussione. Ritiene che la chiamata di V[alenti] sia stata provocata dallo stesso. Quindi se V[alenti] va deve essere accompagnato da un rappresentante del CLNAI che dovrà avere il compito di chiarire la posizione di V[alenti] nei confronti del CLNAI. Desidera quindi che la discussione del viaggio sia subordinata a quella della posizione di V[alenti].

PDC: la delega dovrebbe essere in bianco dato che non conosciamo l'argomento. La delega occorre: ora, dobbiamo avere fiducia reciproca. Ritiene quindi che la delega dovrebbe essere concessa senza limiti all'infuori del senso di responsabilità del delegato.

PC (A): evidentemente la delega ci vuole: si associa a quanto detto da PDC. Ritiene che la persona più adatta sia PdA che già è conosciuto dagli Alleati ed anche perché nella questione V[alenti] ha mostrato molto spirito di equanimità ed

ha buone relazioni personali col V[alenti] stesso. Il mandato a V[alenti] dipende invece dalla soluzione del problema sollevato dalle sue dimissioni.

PDC: se V[alenti] dovesse decadere dal suo mandato di comandante, la sua andata in Svizzera sarebbe inutile.

PS e PL: si associano a PC perché il delegato sia PdA.

PdA (L): avverte che nella lettera di chiamata è specificato che la Delegazione del CLNAI in Svizzera non deve essere al corrente dell'andata sua e di V[alenti] in Svizzera: egli dovrebbe quindi svolgere la missione senza affiancarsi la Delegazione.

D'accordo<sup>8</sup>.

PL: nota che nel verbale dell'ultima seduta sono stati indicati tre rappresentanti del suo partito: desidera che venga chiarito che il terzo non assisteva come delegato del PL ma interveniva come rappresentante del V[alenti]<sup>9</sup>.

Preso nota.

Melino: riferisce sul colloquio avuto insieme a PdA (L) con V[alenti]. Questi ha assunto posizione rigida che non è stato possibile rimuovere. V[alenti] desidera che, nella ricerca di una formula di comando che possa essergli gradita, il CLNAI proceda senza la sua presenza. Richiama l'attenzione del CLNAI sui riflessi che l'incidente può avere sui rapporti con gli Alleati: ricorda che, nell'accordo firmato con questi dalla delegazione al sud, è specificato che la persona del comandante deve essere gradita al Comando alleato<sup>10</sup>.

PdA (L): deve trattare due problemi: il colloquio con V[alenti] suo e di Melino e la proposta per la modifica della struttura del Comando presentata dal suo partito<sup>11</sup>. Dopo l'esposizione fatta da Melino, non gli resta che esprimere la sua impressione personale: la prima difficoltà è che V[alenti] non riesce a mettersi nella mentalità della guerra partigiana: egli è un ufficiale effettivo: egli parte dal presupposto che i partigiani abbiano più scopi di settarismo politico che non di far la guerra di liberazione. Ora, PdA nega che ci sia questa intenzione. Il problema non sarebbe insuperabile dato che si tratta di persona di attivissima intelligenza e di grande capacità: la difficoltà più grave è l'età del V[alenti]. Egli non vuole venire alla seduta del CLNAI perché teme le discussioni che potrebbero sorgervi. Parla qui delle responsabilità di certi amici o presunti amici del V[alenti] che hanno voluto in un primo tempo forzare la sua nomina a comandante, senza essere sicuri della sua accettazione: V[alenti] è vittima di questi amici: cita casi di comandanti di formazioni che ne hanno chiesto a gran voce la nomina: ora, ciò è contrario allo spirito di disciplina: le formazioni possono proporre delle modifiche organizzative ma non imporre un comandante. Cita anche il caso di Peters: questi non ha visto una formazione: è rimasto sempre a passeggiare per le strade di Milano: giovane ufficiale con poca o nessuna preparazione politica, ha fornito al Comando alleato notizie assolutamente tendenziose sulla situazione politica qui che non può avere attinto che in ambienti italiani. Gli Alleati tengono molto al generale V[alenti] e dovremmo quindi sostenere una durissima lotta se volessimo eliminarlo; occorrerebbe comunque una saldissima unità in proposito. Egli non si sentirebbe di andare in Svizzera a proporre agli Alleati l'eliminazione di V[alenti] se non si sentisse sorretto dal perfetto accordo del CLNAI. Questo è il lato psicologico del caso V[alenti]. C'è poi la questione del Comando: V[alenti] non ritiene di poter votare democraticamente perché è un ufficiale. Per quanto concerne i gradi, il suo partito ritiene che debbano essere riconosciuti quelli dell'esercito partigiano. Illustra quindi la proposta del PdA per la modifica della struttura del Comando nell'intento di renderla gradita al V[alenti]. Fa appello ai partiti perché la esaminino immediatamente onde fare un estremo tentativo per superare la crisi.

PC (I): per chiarimento: nel progetto PdA i membri del Comando e quelli della commissione possono essere gli stessi?<sup>12</sup>

PdA (L): sì.

PC (I): al secondo paragrafo del progetto: gli altri membri del Comando non hanno diritto di avanzare proposte?<sup>13</sup>

PdA (L): sì: occorre chiarire. Il progetto è stato appena abbozzato e presenta quindi lacune e difetti che vanno corretti.

PS: poco prima si era rallegrato perché il CLNAI aveva una volta tanto assunto atteggiamento di fiera nei confronti degli Alleati: si rammarica che ciò sia durato meno dello spazio di un mattino. O il CLNAI si sente effettivamente di assumere autorità di governo ed allora deve avere questa fiera: o non si sente, e allora è inutile ogni discussione. Parla dei suoi precedenti con V[alenti] a Roma: ebbe allora ottima impressione e gli parve l'uomo più adatto ad assumere il ruolo di comandante dei partigiani: si accorge ora di essersi sbagliato. Il disprezzo apertamente manifestato da V[alenti] per i nostri partigiani non è di oggi: si riallaccia alla tradizione dei "Cialdini" che nel secolo scorso consideravano Garibaldi ed i suoi volontari come banditi ed avventurieri: ma sono appunto quei banditi che hanno fatto l'Italia e non i "Cialdini". Se gli Alleati ritengono oggi l'Italia degna di qualche considerazione, ciò è per merito di questi partigiani italiani, che non sono secondi a nessuno. È una mentalità pericolosissima: non sa dove vuol andare V[alenti] ma il suo partito è fortemente preoccupato di tale mentalità militarista. L'incidente che ha originato la crisi è capitato a PdA (S) solo per un caso: il V[alenti] ricercava da tempo un pretesto. Dal promemoria che, dopo le spiegazioni di PdA (L) e di Melino, il V[alenti] ha lasciato che pervenisse al CLNAI appare evidente che egli non riconosce l'autorità del CLNAI. Ora, tutto questo sa di ricatto: non avrebbe esitazioni a dirlo in faccia al V[alenti]. Questi sa di essere persona gradita agli Alleati e sa che noi abbiamo bisogno in questo momento degli Alleati: quindi dà le dimissioni in una congiuntura così delicata per mettere il CLNAI in difficoltà. Ancora più grave è il fatto che V[alenti] abbia mandato rapporti agli Alleati all'insaputa del CLNAI: noi non sappiamo cosa ci fosse in questi rapporti ma basta aver parlato un po' col V[alenti] per immaginarlo: ora questi atteggiamenti di fronte allo straniero rappresentano una mentalità che deve essere altamente disapprovata. Il V[alenti] non riconoscerà mai l'autorità del CLNAI e non può quindi credere alle sue promesse di subordinazione ad un potere politico che non riconosce. Inoltre, egli informerà sempre gli Alleati dei nostri dissensi e delle nostre discussioni. Non sappiamo cosa andrà a dire ora agli Alleati in Svizzera ma faccia bene attenzione il V[alenti]: egli si preoccupa delle proprie responsabilità di fronte alla storia: può darsi che questi suoi atteggiamenti siano proprio quelli che lo comprometteranno definitivamente nel giudizio storico. Per tutte queste ragioni, il PS pensa che dobbiamo accettare le dimissioni di V[alenti]: pensa che dobbiamo nominare un altro comandante nella persona di altro generale. Ma V[alenti] non è più l'uomo che può stare alla testa delle formazioni partigiane: è troppa la differenza reciproca. Se V[alenti] farà conoscere le proprie idee sul CLNAI, questo dovrà esprimere il proprio giudizio sul V[alenti].

PC (I): tutte le formule per l'organizzazione del Comando discusse e che si discuteranno non hanno gran valore: egli sarebbe disposto ad accettare una formula che desse tutti i poteri ad un comandante, anche se generale: ma che sia persona che offra delle garanzie. V[alenti] non dà nessuna di queste garanzie, non perché sia generale, ma perché non ha alcun minimo comun denominatore con la nostra volontà di combattere contro i tedeschi ed andare fino in fondo. Questa garanzia V[alenti] non la dà. Vuol precisare: potrebbe darsi che V[alenti] abbia delle ambizioni politiche: ebbene, ciò non ha alcuna importanza perché questi conti si fa-

ranno dopo: oggi l'importante è il rendimento. Ricorda l'episodio di una proposta fatta a V[alenti] da un delegato veneto perché alla liberazione assumesse oltre che il comando dell'esercito, anche la presidenza dei ministri: V[alenti] non reagì: con ciò non è detto che V[alenti] abbia ambizioni in tal senso. Ma è l'ambiente che lo circonda che lo porta a questo. La cosa essenziale è, però, che anche coi nuovi poteri proposti nel progetto PdA non ritiene che V[alenti] possa essere positivo. V[alenti] ha un eccessivo disprezzo per gli italiani: per lui, i partigiani sono "canagliume" e da questo tira le conseguenze. Ora, un comandante non può comandare un corpo per il quale non ha simpatia. Il movimento partigiano d'Italia non è secondo a nessuno. Naturalmente, anche fra i partigiani c'è della feccia, come in qualsiasi altro esercito: chi deve metterci le mani per migliorarlo, non può non sporcarsi le mani: V[alenti] non vuole sporcarsela ed attende che l'esercito partigiano sia un esercito regolare per comandarlo. Con questo non vuol diminuire la propria stima personale per il V[alenti] che, alla sua età, non ha esitato un momento a farsi paracadutare qui volontariamente. Ma qui dobbiamo esaminare obiettivamente e politicamente la questione: può V[alenti] comandare da solo senza collaborazione? Ritiene di no, come ritiene che da parte del V[alenti] non ci sia stata effettiva collaborazione. Secondo punto: il V[alenti] è per l'insurrezione o no? Ritiene di no. Non solo ma V[alenti] nega che tale intenzione vi sia seriamente anche nel CLNAI. Pensa che V[alenti] sia sotto influenze avverse al CLN ed alla sua politica. V[alenti] si considera indipendente dal CLN e dipendente invece dal Governo italiano e dagli Alleati: egli mette in dubbio il valore della delega del CLNAI. Supponendo che, accettando la nuova formula il V[alenti] ritiri le sue dimissioni, non ci creerà in seguito altre difficoltà? Non riemergeranno fra qualche tempo queste bizze? Egli ritiene di sì. Ora questo ci crea oggi degli impicci: domani potrebbe originare un sabotaggio difficilmente riparabile. Comunque, anche se il V[alenti] non riconoscesse l'autorità del CLN ma avesse forte volontà insurrezionale, egli sarebbe d'accordo di dargli anche più ampi poteri: oggi non si devono fare questioni di prestigio: oggi l'unico scopo è quello di lottare.

PDC: propone di sospendere la seduta per dieci minuti onde dar modo ai vari membri di esaminare meglio la situazione.

D'accordo: sospensione di dieci minuti dalle 11,55 alle 12,05.

PC (A): d'accordo con suo compagno sul problema della lotta di liberazione e della guerra insurrezionale. I problemi dei rapporti col CLN hanno importanza da un punto di vista pratico. C'è la questione di presentare la cosa agli Alleati, per le ripercussioni che l'accettazione o meno delle dimissioni di V[alenti] possa avere sui nostri rapporti con questi. Ora dobbiamo fare presente agli Alleati che in Italia c'è un problema di ordine interno, che l'atteggiamento di V[alenti] mette in pericolo per i suoi rapporti col CLN. Il V[alenti] ha preso un atteggiamento che è in contrasto con quello che avrebbe dovuto prendere nei confronti di un organismo che ha rappresentanza governativa. Egli avrebbe dovuto venire di fronte al CLNAI a presentare le dimissioni e non mandare un suo rappresentante: critica anzi il membro PL del CGM per aver accettato questo incarico; nessun membro di partito dovrebbe prestarsi a questo. Occorre quindi far presente agli Alleati questi inconvenienti. Addirittura inammissibili sono poi i rapporti tenuti da V[alenti] cogli Alleati senza passare per il tramite del CLNAI: lo considera senz'altro un atto antipatriottico.

PL (B): la questione come è stata posta ha due aspetti: uno personale sulla figura del generale V[alenti], l'altro organizzativo del CGM. PC (I) ha affermato che, ove si facesse luogo alla sostituzione del comandante, non avrebbe difficoltà a dargli più ampio mandato. Ora, ciò dimostrerebbe che V[alenti] non è stato infelice quando ha richiesto più ampi poteri. Ed è appunto su questo che è sorto il

dissidio. Gli dispiace e gli piace di dover fare il difensore di V[alenti], assente l'imputato. Ricorda i precedenti di V[alenti]: quando ancora la bilancia delle sorti era favorevole all'asse, nessuno ignorava in Italia che V[alenti] aveva assunto fermo e fiero atteggiamento antifascista ed antitedesco: e ci voleva allora un bel coraggio, specialmente per una persona nella posizione del V[alenti]: occorre richiamare questi precedenti oggi che si sta qui dilaniando la figura del V[alenti]. Ricorda l'eroico comportamento del V[alenti] dopo l'8 di settembre. Ritiene pertanto che molte delle cose dette qui contro V[alenti] debbano essere rettificate. È in grado il V[alenti] di tener fede al patto col CLNAI? V[alenti] è stato mandato qui dal Governo italiano per mettersi a disposizione del CLNAI: qui giunto, nulla ha chiesto; la prima posizione fattagli fu quella assai modesta di "consigliere militare del CLNAI" ch'egli accettò: attraverso una lunga discussione, tutti hanno avuto la sensazione che per potenziare la lotta di liberazione occorreva un comando unico. E così si giunse faticosamente alla nomina di V[alenti] a comandante. V[alenti], con mentalità caratteristica del suo ambiente, ha parlato di truffa. Il CLNAI ha sempre tenuto a differenziare la propria azione da quella del Governo: ora, in molti è la sensazione che il CLNAI ricorra alla delega del Governo quando ciò fa comodo ed assuma atteggiamenti indipendenti, anche in contrasto col Governo, quando gli convenga: questa impressione può avere avuto anche il V[alenti]. Gli pare che un incidente minimo come quello avvenuto alla seduta del CGM non debba degenerare in un ampliamento come quello fatto oggi. Dobbiamo tener conto che siamo oggi al momento cruciale della lotta e dobbiamo evitare il danno che deriverebbe dall'esser risaputo fuori di qui di questo incidente. Riconosce gli errori formali commessi da V[alenti] nel non esser venuto davanti al CLNAI: insiste perché lo si inviti ancora per una serena discussione. Occorre evitare il clamore che le sue dimissioni e la sua sostituzione potrebbero avere qui e le ripercussioni pessime nei nostri rapporti con gli Alleati, sulle formazioni partigiane e sull'opinione pubblica in generale. Ora, se è stabilito che V[alenti] come ha dichiarato varie volte, riconosce la subordinazione al CLNAI, se noi stabiliamo che solo nelle questioni militari egli ha autorità e che nell'indirizzo politico egli è subordinato al CLNAI, gli pare che una conciliazione ci può essere. Sul progetto PdA propone una discussione approfondita dopo esame ad una prossima seduta. È del parere che l'accettazione delle dimissioni sia da escludere e che occorra tentare una conciliazione. Questo nell'interesse supremo della guerra di liberazione.

PDC: dichiara senz'altro che la proposta PL deve essere accettata. È un argomento di straordinaria importanza. Nessuno ignora che, quando si diffuse qui la voce dell'assunzione del comando da parte di V[alenti], l'opinione pubblica ne fu fortemente galvanizzata. Egli stesso ha raccolto in tal senso manifestazioni d'entusiasmo nei più diversi ambienti. Se oggi si spargesse la notizia che V[alenti] ha abbandonato il comando, si avrebbe una reazione molto più forte in senso opposto. È quindi necessaria la maggior cautela. I discorsi di PS e PC (I) gli hanno fatto una forte impressione. Francamente, pure essendo stato commosso, ritiene opportuno e doveroso domandarsi se tutte queste reazioni non siano una conseguenza eccessiva dell'ultimo incidente.

PdA (L): il V[alenti] era comunque deciso a respingere il testo di organizzazione del Comando del CLNAI; l'incidente non fu che un pretesto.

PDC: comunque, nel corso di questi sei mesi di collaborazione del V[alenti] i rappresentanti del suo partito nel CGM gli hanno fatto bensì sapere che c'erano delle divergenze in seno al Comando, ma non che esistesse un così profondo dissidio. Anche nell'ultima seduta del CLNAI, il rappresentante PC (I) ha reso omaggio al V[alenti]: è stato quindi particolarmente turbato oggi nel sentire che il V[alenti] ha disprezzo per le formazioni dei VL: può darsi che nel V[alenti],

venuto a più stretto contatto con queste formazioni, sia subentrata una certa delusione, ma non disprezzo! Nel caso ci fosse disprezzo, il V[alenti] non avrebbe accettato di esserne il comandante. Non crede che ci sia slealtà da parte del V[alenti] ma solo volontà di chiarificazione e che vi sia possibilità di convincerlo, se è caduto in errore. Non ritiene nemmeno che V[alenti] sia incerto nell'intendimento di portare a fondo la lotta di liberazione. Detto questo, per cercare di sgombrare l'atmosfera da tutto ciò che vi è di passionale, vorrebbe riportarsi su un piano di assoluta serenità. Ritiene che arrivare oggi, al momento culminante della lotta, al cambiamento del comandante, sarebbe troppo grave; anche per le ripercussioni sugli Alleati, che sarebbe assai difficile poter convincere ad accettarlo. Pensiamo quindi alla gravità del passo prima di prendere una decisione che può metterci in difficoltà. Non ritiene che V[alenti] abbia ambizioni che vadano al di là del desiderio legittimo di fare bella figura. Ritiene anche che V[alenti] non disconosca l'autorità del CLNAI: ha sempre detto e ripetuto di essere a disposizione del CLNAI: crede che, sulla frase riportata da PC (I) che V[alenti] avrebbe detto sulle intenzioni del CLNAI di fare o no l'insurrezione, ci possa essere equivoco: forse V[alenti] voleva dire che al CLNAI solo competeva di dare gli ordini e che lo avrebbe fatto solo a ragion veduta. Ritiene pertanto che il progetto PdA sia da prendere in serio esame: è il ponte gettato fra V[alenti] ed il CLNAI e può essere risolutivo anche per sistemare le reciproche posizioni. D'accordo d'altronde con PL che sia necessario un esame approfondito. Dobbiamo fissarci sulla volontà di non rompere i rapporti e di chiarire invece completamente l'atmosfera.

Melino: prima di riassumere e portandosi un momento al disopra di tutte queste questioni (unificazione, cariche, caso V[alenti], ecc.) vuole ricordare, approfittando anche della presenza di qualche membro del CGM, il problema dell'insurrezione. Sa che in qualche centro, ad esempio [a] Torino, già si è molto avanti negli studi di questo problema: ma certo tutti saranno d'accordo che il problema ha maggiore importanza qui; ora a quanto risulta, la questione qui pare sia ancora molto arretrata: non vorrebbe che il fatto della contemporanea presenza del CLNAI, del CLN regionale lombardo e del CGM possa creare qualche incertezza e confusione, mentre sarebbe auspicabile la massima unità.

Sul problema V[alenti]: tutto ben considerato e dando il giusto peso alle osservazioni PS e PC, occorre risolvere il problema al più presto. Qual'è lo stato di fatto? C'è una chiamata in Svizzera che dovrebbe esser subito presa in considerazione prima anche della soluzione del caso V[alenti]: perché questi certamente andrà qualunque sia il risultato della discussione ed anche se dimissionario: di fronte a questa situazione si troveranno gli Alleati: il delegato PdA si troverà quindi a dover affrontare una dura battaglia. Pur avendo la migliore considerazione per tale rappresentante, ritiene che sarebbe doveroso affiancarlo con altro membro, ad esempio, un rappresentante PS.

PS: risponde a PL: è chiaro che l'8 settembre ci sono stati anche dei generali che si sono comportati bene: ed uno di questi è V[alenti]: altrimenti il CLNAI non l'avrebbe chiamato qui. Non può aderire alla proposta PL e PDC. Alla domanda PDC: come mai la questione V[alenti] è sorta solo ora, è facile rispondere: perché V[alenti] ha atteso proprio questo momento per parlarne. C'è la mentalità di V[alenti]: non lo si è detto prima nella speranza di arrivare a mutarla. Ha ammirato la pazienza del rappresentante PC alle sedute del CGM a cui ha assistito: l'aver tanto atteso prima di sollevare la questione dimostra la volontà di arrivare a modificare la mentalità del V[alenti] che è in netto contrasto collo spirito della guerra partigiana: con tale mentalità egli non sarebbe seguito dalle formazioni. Di fronte agli Alleati occorre far risaltare l'unità del CLNAI. Avrà fatto lo stesso il V[alenti] nei suoi rapporti? Dalla frase contenuta nel suo promemoria, appare chiaro che li



ha informati: ma che cosa ha detto? Qualora risultasse che il V[alenti] ha espresso critiche ai partiti ed al CLNAI, egli non esiterebbe un attimo ad attaccare a fondo il V[alenti] sulla stampa del suo partito. Comunque, tutti questi fatti preoccupano il PS e pertanto insiste per l'accettazione delle dimissioni: occorre sostituire subito il V[alenti] e c'è l'elemento adatto che è anche gerarchicamente superiore al V[alenti]<sup>14</sup>. Circa i dubbi espressi da PDC sulla mentalità antiinsurrezionale del V[alenti], egli ritiene la cosa sicura perché V[alenti] vede nell'insurrezione la causa di disordini. Ma è primo compito dei partiti e del CLNAI di fare questa insurrezione. Se il comandante non la vuole, lo si sostituisca. Circa proposta Melino, ritiene giusto che, data la difficoltà della missione, il membro PdA venga affiancato da altro rappresentante, ma non del suo partito; bensì del PC nella persona del membro del Comando che è sempre stato accanto a V[alenti] ed è molto stimato dagli Alleati per il suo passato.

PdA (L): non è d'accordo con PL di discutere separatamente il progetto di modifica del Comando ed il caso V[alenti] perché sono strettamente connessi. Il problema deve essere oggi chiarito: il V[alenti] deve o non deve restare. Da un punto di vista strettamente nazionale, riterrebbe opportuno sostituirlo: V[alenti] è qui da sei mesi e non ha saputo ingranarsi nella guerra partigiana: si possono trovare persone più adatte del V[alenti]. Gli argomenti del PL e PDC non lo hanno convinto. C'è, però, un'altra questione: gli Alleati non gradirebbero la sostituzione del V[alenti] perché c'è di mezzo per loro una questione di prestigio, una questione politica ed una di sicurezza. Con gli Alleati dobbiamo avere un atteggiamento di fierezza: ma c'è anche la questione dei nostri bisogni e la nostra fierezza deve essere oggi quella di ottenere i massimi mezzi per condurre la lotta di liberazione. La questione dei lanci e del finanziamento hanno [sic] sulla bilancia lo stesso peso della incapacità del V[alenti]. In Svizzera occorre andare perché certo vi andrà V[alenti]. Questi dirà certamente la propria opinione sul CLNAI perché non sente nei suoi confronti il vincolo del segreto professionale dato che non ci riconosce i poteri di governo. Compito della missione è di ottenere dagli Alleati che premano su V[alenti] oppure di avere il loro accordo per la sua sostituzione. Se al rientro della missione si avesse l'accordo alleato, si potrebbe sostituire il V[alenti]. Ma prima occorre misurare il peso effettivo che gli Alleati gli danno. Per la composizione della missione è d'accordo sul rinforzamento. Ora, se noi dobbiamo mettere al corrente gli Alleati sul dissenso che si è manifestato in seno al CLNAI, conviene che vadano PS e PL, rappresentanti delle tesi estreme. Se invece alla missione deve essere dato carattere tecnico occorre che vada PC (I) che è al corrente di tutte le questioni militari.

PC (A): vuol mettere in primo luogo in evidenza che tutto quanto è stato detto non ha carattere personale nei confronti di V[alenti]. Il problema esiste: se si trattasse di questione interna, si dovrebbe procedere alla sostituzione di V[alenti]. Dobbiamo però preoccuparci dei riflessi sugli Alleati e della posizione del CLNAI. Agli Alleati ed a V[alenti] dobbiamo presentarci completamente uniti e dar prova che, da parte nostra, c'è tutta la buona volontà per potenziare la lotta di liberazione. Dato che non è possibile giungere ad un accordo oggi, dobbiamo preoccuparci di presentarci agli Alleati uniti. Pensa quindi che la proposta PdA, nonostante alcuni difetti, possa servire da base per superare le eccezioni degli Alleati. Nel caso che anche questo tentativo non riuscisse, allora la missione dovrebbe aver mandato di puntare i piedi anche con gli Alleati. Se invece V[alenti] accettasse, allora il progetto potrebbe essere esaminato a fondo in una prossima seduta. Composizione missione: non è d'accordo per mandato PC. Poiché di fronte agli Alleati il problema deve essere quello dell'unità, ritiene che debba essere un altro partito ad avere il mandato insieme al PdA.

PS: la situazione è penosa: V[alenti] andrà in Svizzera non come rappresentante del CGM: va anche il nostro delegato: quindi gli Alleati saranno arbitri fra i due ed il problema verrebbe risolto al di fuori del CLNAI. Allora preferirebbe, come ipotesi che considera diabolica, accettare Valenti come comandante. Se Valenti non ha il buon gusto di tacere con gli Alleati i nostri dissensi, dobbiamo essere noi a costringerlo a tacere. Il PS insiste per l'accettazione delle dimissioni di V[alenti] e perché gli Alleati siano posti di fronte alla responsabilità che assumerebbero mettendosi contro la volontà del CLNAI. Mette in guardia sulla posizione d'inferiorità in cui il CLNAI si metterebbe nel caso che gli Alleati imponessero il V[alenti] come comandante: questi si troverebbe in una posizione di assoluta superiorità nei confronti del CLNAI e ne trarrebbe tutte le conseguenze.

PdA (L): non si sentirebbe di portare davanti agli Alleati la questione nei termini indicati da PS: non è sua intenzione eleggere gli Alleati arbitri ma di andare a dire loro che siamo disposti ad accettare V[alenti] come comandante solo a determinate condizioni.

PL (B): ritiene che la chiamata in Svizzera non abbia per movente la discussione delle dimissioni di V[alenti]: se lasciassimo la questione impregiudicata e pregassimo V[alenti] di non parlarne, potremmo evitare di mettere gli Alleati al corrente.

PdA (L): impossibile perché a V[alenti] verrebbero posti quesiti sulla guerra qui, cui egli dovrebbe rispondere come comandante e non come dimissionario.

Melino: verrà certamente fuori tutto e per questo ritiene necessario che vada un membro del CGM.

PL (B): insiste nella sua proposta di tacere agli Alleati delle dimissioni.

PC (I): non si può andare dagli Alleati tacendo le dimissioni di V[alenti]. Ma non è possibile trovare una soluzione prima sulla proposta PdA? Se potessimo tardare di un giorno la partenza, sarebbe meglio. Per la composizione della missione non è d'accordo di andare lui perché la cosa potrebbe dare un carattere di concorrenza fra lui e V[alenti].

PL (C): nel caso V[alenti] non accettasse le nostre proposte, dovremmo imporgli di non andare in Svizzera.

Melino: anche rimandando di un giorno, come proposto da PC, occorre stabilire fin d'ora la composizione della missione per il caso che non si raggiungesse l'accordo con V[alenti].

PS: da parte sua, insiste per l'accettazione delle dimissioni di V[alenti] e voterà contro ogni altra proposta. Di fronte agli Alleati, però, il suo partito prende l'impegno d'affermare l'unanimità anche nel caso di votazione a maggioranza.

Melino: riassumendo pone ai voti la proposta di avvicinare V[alenti] per sottoporgli progetto PdA.

Votano a favore: PL, PDC, PdA, PC — contro: PS

Composizione missione in Svizzera:

— nel caso di accordo di V[alenti]: PdA e V[alenti]

— nel caso di mancato accordo di V[alenti]: PdA e PC

Votano a favore: PL, PDC, PdA — astenuti: PS e PC

PS: chiede che nel caso di rifiuto di V[alenti] egli venga *invitato* e non pregato di non andare in Svizzera.

D'accordo all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 14.

<sup>1</sup> Cfr. la lettera di Luigi a Felici del 19 febbraio 1945 ("ricevuta il 26 sera"), in ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 2. Luigi era L. Casagrande.

<sup>2</sup> Nella lettera a Luigi del 26 febbraio 1945, sera, Pizzoni scriveva: "Chi vi ha mai detto che io ho delle difficoltà? Chi vi ha autorizzato a sospendere delle operazioni che debbono essere eseguite senza limitazioni di sorta? Si è voluto fare tutto al mio nome: solo io, quindi, posso modificare e disdire, e io non ho mai accusato difficoltà insormontabili. Sta di fatto che tutto è stato prelevato a tutto febbraio, e, a più del novanta per cento già distribuito in loco, e cioè nei capoluoghi di regione. Manca solo una parziale aliquota per Parma, già pronta qui, e solo da recapitare in loco il che sarà fatto nei prossimi giorni. Io ho esplicitamente informato i fornitori che i versamenti erano stati regolarmente effettuati a tutto il 1° di febbraio compreso, e questo in seguito a vostra esplicita comunicazione. Per tanto invito formalmente i signori Rossi e Arturo, e chi per essi, a fare il loro dovere, così come io ho fatto il mio. Non aggiungo altro: prego te di interessarti subito della cosa, di lasciare ogni altro tuo importantissimo impegno, e di dedicarti a ché quanto è dovuto a noi sia fatto, al più presto, e con immediata conferma a me. E mi si dica subito come mi debbo regolare per marzo: ho ogni ragione di ritenere di poter fare tutto il necessario qui ma non mi muovo, lascio ad altri ogni responsabilità per questa mia inazione forzata, che è un atto di doveroso riguardo ai fornitori" (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 2). Arturo era Allen Dulles e rappresentava l'Office of Strategic Services a Berna.

<sup>3</sup> Cfr. la lettera di [Longhi] al brigadiere generale Brickmann, Quartier generale, Caserta, del 26 febbraio 1945, e il telegramma di Longhi allo stesso, del 27 febbraio 1945, in ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 2.

<sup>4</sup> Cfr. doc. 129.

<sup>5</sup> Nella lettera di Longo ad Amendola cit. a nota 1 del doc. 126 si legge: "Unita a questa lettera ve n'è una del CLNAI diretta al CLN piemontese che vi preghiamo di trasmettere immediatamente. Ogni partito s'è anche impegnato a intervenire presso i propri amici torinesi, perché la smettano di fare i torinesi e si sentano più italiani. Nel caso concreto della realizzazione dei crediti già concessi per Torino, il cosiddetto presidente mi ha detto che sarebbe bastato e che basterebbe che Piero di Torino venisse qui perché si potrebbe vedere assieme con molta probabilità di riuscita come poter realizzare le somme di cui si ha bisogno. Il PS è stato il più forte di tutti contro il torinesismo e ha detto che non esiterà a intervenire energicamente anche presso i propri compagni se questi resistono ad applicare le giuste direttive di collaborazione nazionale. Morale: noi crediamo che voi dovete intervenire energicamente nel CLN piemontese e anche presso i singoli suoi componenti perché si veda di risolvere al più presto questa faccenda, perché mandino qui Piero e veda con gli amici di qui cosa è possibile fare assieme". In LONGO, *I centri dirigenti*, p. 475. Piero era Pier Luigi Passoni.

<sup>6</sup> Cfr. doc. 128. La lettera del Comando generale CVL a Arturo e Rossi del 27 febbraio 1945 è ed. in *Atti del Comando generale*, pp. 388-390.

<sup>7</sup> Joe era Giuseppe Bacciagaluppi, delegato del Comando generale CVL a Lugano. La lettera di Joe manca. Si veda la parte ed. in CADORNA, p. 217. Per altre notizie sull'invito alleato, cfr. SECCHIA-FRASSATI, p. 315.

<sup>8</sup> Come si legge nel mandato del 27 febbraio 1945, il CLNAI delegò Leo Valiani a "conferire con le autorità alleate" e "in seguito alle loro comunicazioni" a "prendere le conseguenti decisioni" (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2, s. fasc. 11).

<sup>9</sup> Si riferisce a Mario Argenton (cfr. doc. 126).

<sup>10</sup> Su questo colloquio, tenutosi il 24 febbraio 1945, cfr. CADORNA, pp. 213-217. Si veda anche la lettera cit. a nota 1 del doc. 126: "Vi andarono il PdA e il così detto presidente. Chiacchierarono molto ma il generale fu irremovibile. Propose tre soluzioni: o accettare le dimissioni, o essere retrocesso a semplice consigliere, o essere nominato comandante al modo che la intende lui. Egli si rifiutò di venire al CLNAI prima che questi non avesse deciso quale soluzione avrebbe accettato. Motivo: il suo temperamento che lo avrebbe spinto, assistendo a tutte le nostre discussioni, a intemperanze" (LONGO, *I centri dirigenti*, p. 474).

<sup>11</sup> Il testo della proposta azionista è ed. in SECCHIA-FRASSATI, p. 318.

<sup>12</sup> Il progetto del PdA prevedeva "per tutte le questioni di carattere politico-organizzativo relative al Corpo dei volontari della libertà" la creazione di una "commissione di organizzazione militare del CLNAI, composta di cinque membri (uno per partito) aventi la necessaria competenza militare": "Il comandante passa copia e tiene comunque informata la commissione di organizzazione militare del CLNAI di tutti i suoi atti e decisioni. Il comandante propone alla predetta commissione tutti indistintamente i problemi di carattere politico-organizzativo e si attiene alle decisioni di questa. La commissione può di sua iniziativa — per i problemi politico-organizzativi — prendere decisioni anche quando non siano stati proposti dal comandante e questi è tenuto ad attenersi. In caso di divergenze non risolte attraverso contatti personali fra il comandante e la commissione, la decisione spetta al CLNAI". *Ibidem*.

<sup>13</sup> Così il progetto al secondo paragrafo: "Il comandante ha tutte le normali funzioni militari di comando; il principio dell'autorità militare è applicato secondo la scala gerar-

chica del Corpo dei volontari della libertà. Il Comando funziona con la collaborazione di tutti i suoi membri". *Ibidem*.

<sup>14</sup> Si riferiva al generale Alessandro Trabucchi, del Comando regionale piemontese. Cfr. la lettera di Longo cit. a nota 1 del doc. 126 (LONGO, *I centri dirigenti*, p. 476).

128. **A Rossi e Arturo, 27 febbraio 1945**

ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 2, s. fasc. 4.

Egregi signori,

il signor Longhi ci ha messo al corrente del messaggio del 19 corrente pervenutogli ieri sera dal collega Luigi, relativo al mancato versamento dell'ammontare per il mese di febbraio della quota a suo tempo stanziata per il finanziamento delle nostre formazioni dei volontari della libertà<sup>1</sup>.

Nel mentre confermiamo in pieno quanto su tale argomento il collega Longhi ha scritto a Luigi<sup>2</sup>, non possiamo nascondere il più vivo suo rammarico per il provvedimento che le autorità dell'Italia liberata hanno ritenuto di prendere e che risulterebbe in contrasto con quanto venne a suo tempo concordato, per il tramite del signor Longhi, dalla nostra delegazione al sud con quelle stesse autorità.

Il provvedimento appare tanto più ingiustificato in quanto:

— si è qui provveduto — sulla base degli accordi stessi e delle comunicazioni qui pervenute dalla Svizzera che davano la certezza dell'avvenuto versamento a Roma delle quote di dicembre, gennaio e febbraio — al prelievo dagli enti prescelti dell'intero ammontare per i tre mesi detti;

— superando difficoltà non indifferenti, si è proceduto alla diretta consegna in loco ai comandi regionali della Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia delle quote assegnate per oltre il novanta per cento a tutto il mese di febbraio (manca soltanto una esigua quota per l'Emilia, già pronta e che verrà consegnata nei prossimi giorni);

— il sistema di finanziamento diretto alle formazioni a mezzo di lanci non è stato ritenuto da noi — sentiti anche gli organi competenti del Comando generale — idoneo allo scopo non offrendo quelle garanzie di sicurezza e precisione che sono altamente auspicabili in materia tanto delicata: esperimenti compiuti in passato hanno dimostrato che in molti casi i fondi lanciati con tal mezzo finivano in mano a terzi, spesso delle stesse autorità nazifasciste;

— come noto, l'accordo stipulato a suo tempo non prevedeva limitazioni di versamenti delle quote mensili assegnate, salvo che per quella parte destinata a zone successivamente liberate.

Per queste ragioni vi preghiamo di voler provvedere, nel modo che riterrete più opportuno e veloce, a segnalare ai vostri comandi nell'Italia liberata la necessità di provvedere prontamente al versamento delle quote di febbraio — che come abbiamo detto più sopra sono già state qui prelevate e distribuite — nonché di quelle di marzo, che dovranno essere prelevate nei prossimi giorni onde procedere celermente alla distribuzione ai comandi regionali.

Vi saremo oltremodo grati se vorrete rappresentare ai vostri comandi la situazione di autentico disagio in cui un ulteriore ritardo nei versamenti verrebbe a porci, sia nei confronti degli enti che si prestano al materiale esborso delle somme, sia nei riflessi dell'autorità nostra presso i comandi e le formazioni dei volontari della libertà.

Vi saremo anche assai riconoscenti se vorrete provvedere a farvi dare pronta

conferma telegrafica degli effettuati versamenti onde poterne essere immediatamente informati per il tramite della nostra Delegazione in Svizzera.

Vi porgiamo, coi più sentiti ringraziamenti, l'espressione della nostra migliore stima e considerazione<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la lettera cit. a nota 1 del doc. 127.

<sup>2</sup> Cfr. la lettera cit. a nota 2 del doc. 127.

<sup>3</sup> Cfr. la lettera del Comando generale CVL ad Arturo e Rossi, del 27 febbraio 1945, ed. in *Atti del Comando generale*, pp. 388-390.

## 129. **Al CLN piemontese, 27 febbraio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 6, fasc. 3, s. fasc. 9. Copia della lettera è inviata il 27 febbraio dalla segreteria anche ai partiti del CLNAI, con la seguente nota d'accompagnamento: "In relazione a quanto stabilito nella seduta del CLNAI del 27 febbraio 1945 rimetto copia della lettera indirizzata in data odierna da questa segreteria al CLN piemontese affinché vogliate inoltrarla con le opportune raccomandazioni alle delegazioni di Torino dei vostri partiti".

In una recente seduta, il CLNAI — al corrente dei passi a sua insaputa fatti da vostri incaricati presso autorità alleate in Svizzera ed intesi ad arrivare alla soluzione dei vostri problemi finanziari<sup>1</sup> — problemi che tuttavia erano stati a suo tempo ampiamente discussi ed in massima risolti d'accordo fra vostri incaricati ed un membro della nostra delegazione al sud — ha espresso il suo vivo rammarico per tale vostra iniziativa. È parso al CLNAI che, anziché procedere direttamente, sarebbe stato doveroso che aveste provveduto ad informarlo onde esaminare qui, in accordo col componente della missione al sud che si è in particolare occupato dei problemi finanziari, le misure atte a superare le difficoltà da voi incontrate.

È parso al CLNAI di dover intravedere, in questo vostro atteggiamento, uno spirito d'iniziativa indipendente che, con altre vostre manifestazioni antiche e recenti, tenderebbe a dimostrare una intenzione di sottrarre in una certa misura la vostra azione a quello spirito unitario che deve formare il primo presupposto per il miglior successo della guerra di liberazione. Ciò, senza tener conto degli spiacevoli riflessi che tali atteggiamenti possono avere nell'opinione dei terzi, e specie del Governo italiano e degli Alleati.

Il CLNAI vi invita pertanto ad inviare al più presto qui una delegazione di due vostri membri, la quale, oltre a studiare la pronta soluzione delle vostre difficoltà finanziarie, possa concordare le necessarie misure per poter stabilire una più perfetta intesa fra questo Comitato ed il vostro.

Saluti fraterni.

<sup>1</sup> Cfr. il verbale del 20 febbraio 1945 (doc. 124).

## 130. **Testo dell'accordo fra il rappresentante del Governo e il CLNAI, 29 marzo 1945**

ISML, *CD*, b. 1, fasc. 4. La segreteria del CLNAI inviò il testo dell'accordo ai CLN regionali e provinciali con lettera in data 7 aprile 1945: "Allegato alla presente abbiamo il piacere di rimettervi copia dell'accordo intervenuto fra il sottosegretario di stato dell'Italia occupata, in rappresentanza del Governo democratico italiano ed il CLNAI nel corso dei colloqui qui svoltisi

il 29 marzo ultimo scorso. Fraternali saluti" (CLNL, b. 9, fasc. 5). Il rappresentante del Governo era Aldobrando Medici Tornaquinci. *Manca il verbale della seduta del 29 marzo 1945. Il testo dell'accordo è ed. in Documenti ufficiali*, pp. 41-43. Cfr. anche DELLE PIANE, pp. 145-148; BENDISCIOLLI, pp. 344-346; SECCHIA-FRASSATI, pp. 333-334 nota 67; CATALANO, *Storia*, pp. 382-385. Per un confronto con la presente dichiarazione, si veda anche quella del CLN per il Piemonte, emessa il 28 marzo 1945 a conclusione dei colloqui avuti con Medici Tornaquinci, ed. in *Resistenza e Governo*, n. 25, pp. 57-59.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia saluta cordialmente, nella probabile imminenza della liberazione e dopo diciotto mesi di dura cruenta lotta, la presenza di un rappresentante del Governo italiano, simbolo della prossima unità democratica dell'Italia restituita a libertà. Ringrazia il Governo per il conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del Corpo dei volontari della libertà.

A conclusione del colloquio avuto col rappresentante del Governo italiano, sottosegretario di stato dell'Italia occupata, svoltosi in Milano il giorno 29 marzo 1945, il CLNAI afferma quanto segue:

1. Il CLNAI e i CLN regionali potenzieranno e perfezioneranno la loro organizzazione militare e amministrativa, già in gran parte compiuta, e mediante essa provvederanno:

a. ad attaccare i tedeschi e fascisti, scatenando una insurrezione antifascista e antitedesca, con totale ed esclusivo impiego delle formazioni militari ai fini della guerra, nel quadro delle direttive del CLNAI, agli ordini del Comando del Corpo dei volontari della libertà, conformemente alle istruzioni che verranno in merito emanate dal Comando supremo alleato, e adeguandosi alle circostanze che gli avvenimenti bellici produrranno onde poter liberare completamente dai nemici interni ed esterni le città e il territorio tutto dell'Alta Italia.

b. a difendere con tutti i mezzi e col concentramento delle forze armate necessarie — per le quali si chiede un conveniente potenziamento — gli impianti industriali, e particolarmente gli impianti idroelettrici (centrali elettriche, dighe, bacini, ecc.) la cui conservazione è essenziale per assicurare la vita e la ricostruzione del paese.

c. ad amministrare saggiamente attraverso i CLN provinciali e comunali le provincie e i comuni dell'Alta Italia, secondo e conforme le leggi dello stato — e in particolare la legge provinciale e comunale del 1915 — dal momento in cui l'insurrezione armata verrà decretata e fino a quando non possa venire esercitata l'autorità del Governo di Roma, oppure fino a quando non venga instaurato un Governo militare alleato (AMG) che richieda per sé i poteri esercitati dal CLN.

Per le cariche relative all'amministrazione delle provincie e dei comuni verranno scelte persone di indubbie qualità morali, politiche e tecniche, onde assicurare il migliore e regolare funzionamento della vita civile e dei servizi pubblici.

Eguale cura in modo particolare sarà il funzionamento della giustizia e il servizio di ordine pubblico che rimarrà affidato alla diretta responsabilità del Comando militare del Corpo volontari della libertà.

d. ad attuare una epurazione rapida e profonda sia in campo politico che amministrativo, economico e finanziario volta al risanamento della vita nazionale. Tale opera di epurazione sarà fatta in modo da non intralciare il ristabilimento e il normale funzionamento dei servizi pubblici, e della attività produttiva e distributiva.

2. Dopo l'insediamento del Governo militare alleato, qualora e quando questi ne presenterà richiesta, il CLNAI e i CLN regionali, provinciali e periferici passeranno al Governo militare alleato i poteri che verranno domandati. Il CLNAI e i

CLN riconosceranno e faranno riconoscere e rispettare tutti i bandi, proclami, ordinanze ecc. emessi dal Governo militare alleato.

3. Qualora ne venga fatta richiesta dai commissari regionali si procederà a cura del ministero dell'Italia occupata, del CLNAI e dei CLN regionali e su proposte di designazione di questi ultimi, e d'intesa con gli stessi commissari regionali, alla costituzione di giunte consultive regionali, che potranno essere così composte:

il CLN regionale  
un tecnico dell'agricoltura  
un tecnico dell'industria  
un tecnico del commercio  
un tecnico della banca  
un tecnico della scuola  
un tecnico dei trasporti  
un tecnico delle comunicazioni  
un tecnico del lavoro  
un rappresentante del culto  
un rappresentante della giustizia  
un rappresentante delle organizzazioni di assistenza ed eventuali altri in relazione alle specifiche esigenze regionali.

I membri costituenti le giunte consultive regionali dovranno essere tutti persone politicamente e moralmente ineccepibili e rappresentare possibilmente tutte le categorie sociali. A parità di qualità tecniche e professionali verrà data la preferenza a coloro che più abbiano dato alla causa della liberazione.

Le giunte consultive regionali, avvalendosi, se necessario, anche dell'opera delle commissioni tecniche già create dai CLN, collaboreranno direttamente coi commissari regionali e con gli uffici tecnici da essi dipendenti, dando loro il contributo della propria conoscenza ed esperienza per consigliare le soluzioni più conformi all'interesse del paese in tutti i problemi tecnici ed amministrativi che dovranno essere affrontati.

4. Nelle città capoluogo di provincia, sempre qualora ne venga fatta richiesta dalle autorità alleate, si costituiranno le giunte consultive provinciali, che collaboreranno con i commissari provinciali.

Esse potranno essere così costituite:

il CLN provinciale  
un tecnico dell'agricoltura  
un tecnico dell'industria  
un tecnico del lavoro  
un tecnico dei trasporti.

5. Nei comuni il CLN comunale costituirà la giunta comunale diventando così il naturale organo consultivo dell'amministrazione alleata.

I partiti componenti il CLNAI dichiarano comunque che con tale accordo sulla situazione reale che si creerà al momento della liberazione, non intendono né rinunciare né modificare i loro principi relativamente alla posizione politica dei CLN nel quadro della rinnovata democrazia italiana.

Il CLNAI prende atto che il rappresentante del Governo si è cortesemente incaricato di illustrare al Governo italiano e al Comando supremo alleato lo spirito di collaborazione che ha informato l'elaborazione del presente accordo e confida che esso troverà presso di loro favorevole accoglienza.

**131. Decreto sulle sanzioni da applicare agli ufficiali che pre-  
stano giuramento alla RSI, 29 marzo 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 18. Il doc. reca in calce: "Decreto approvato dal CLNAI nel corso della sua seduta del 29 marzo 1945". Nello stesso sottofascicolo è conservato il progetto di decreto, redatto dalla segreteria del CLNAI. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 19. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, p. 385 nota 21.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, richiamata la propria mozione del 24 ottobre 1944<sup>1</sup>, decreta:

Articolo unico - A tutti indistintamente gli ufficiali in congedo che hanno pre-  
stato o presteranno giuramento alla Repubblica sociale italiana e che con questo  
atto di vile ed ingiustificabile servilismo avranno assunto corresponsabilità morale  
e giuridica col regime dei traditori nazifascisti, verrà inflitta la pena della degrada-  
zione, salvo quelle altre maggiori sanzioni, anche nel campo dell'epurazione, che  
verranno applicate per provati più gravi reati di collaborazione coi nazifascisti.

Il presente decreto entra in vigore all'atto della sua pubblicazione.

<sup>1</sup> Doc. 90.

**132. Mozione di plauso agli operai di Milano, 29 marzo 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 29. Il doc. reca in calce: "Mozione approvata all'unanimità dal CLNAI nel corso della sua seduta del 29 marzo 1945". In "Voci d'officina", edizione lombarda, 29 marzo 1945, a. II, n. 2-3; "l'Unità", edizione dell'Italia settentrionale, 9 aprile 1945, a. XXII, n. 6. Cfr. CATALANO, *Storia*, p. 392. Per una cronaca degli scioperi del 28 marzo 1945, si veda anche *Milano nella Resistenza*, pp. 193-194.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia esprime il suo fervido  
plauso agli operai scioperanti di Milano che con le loro odierne lotte contro il fas-  
cismo affamatore preparano la ormai prossima insurrezione di popolo per l'estirpa-  
zione radicale del nazismo e del fascismo e per il trionfo di una democrazia pro-  
gressiva.

**133. "Mandato" a Longhi, 31 marzo 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 13. "Rilasciato in doppio originale  
ad un unico effetto". Sugli scopi della missione, cfr. CATALANO, *Storia*, p. 387.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia nella sua seduta del 29  
marzo 1945 ha dato mandato a Longhi di recarsi al sud per trattare e concludere  
la nuova convenzione finanziaria. Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta  
Italia ha inoltre dato mandato a Longhi e a [...] <sup>1</sup> della democrazia cristiana di  
mettere al corrente il sud dei più recenti lavori del Comitato e, in genere, della  
situazione in Italia del nord e di ricevere le notizie e le direttive del sud. Longhi  
e [...] dovranno essere affiancati, nella loro missione, da un incaricato del partito  
socialista italiano di unità proletaria designato dalla direzione del partito e, in  
quanto possibile (con riferimento al numero dei componenti la missione), da Mare.  
Comunque, le direzioni dei partiti al sud, e, di dovere, il ministero per le Terre  
occupate, dovranno essere informati dei lavori della delegazione.

<sup>1</sup> Non è indicato il nome del secondo componente la missione.



**134. Denuncia di Mussolini e dei membri del direttorio fascista come traditori della patria e criminali di guerra, 12 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 30. Il doc. reca in calce: "Trasmesso ai partiti, CGM, CLN regionali, Delegazione in Svizzera e Melino il 13 aprile 1945". Nello stesso sottofascicolo sono conservate la minuta, in data 7 aprile, con correzioni dell'esponente democristiano e la lettera della delegazione PCI alla segreteria del CLNAI, in data 10 aprile 1945, di consenso alla mozione.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, rilevando nell'ordine del giorno approvato il 4 aprile 1945 dal direttorio nazionale del partito repubblicano fascista<sup>1</sup> la bieca intenzione, da parte di una sparuta banda di criminali politici, di scatenare la guerra civile in Italia, nell'inutile tentativo di un salvataggio personale "in extremis",

addita alla pubblica esecrazione i componenti del detto direttorio, complici dell'oppressore nazista nella depredazione e distruzione dei pochi beni all'Italia rimasti dopo venti anni di disonesta amministrazione fascista;

afferma la propria decisa intenzione di combattere senza esitazioni né compromessi fino al totale risanamento dalla lebbra politica che ancora avvelena, con la protezione delle baionette tedesche, la vita pubblica italiana, e sino alla reintegrazione del popolo in tutti i suoi diritti democratici;

denunzia Mussolini, Pavolini, Cucco, Romualdi, Graziani, Zerbino, Spinelli, Mezzasoma, Borsani, Gemelli, Vidussoni, Margara, Ricci, Sangermano, Solaro, Porta, Todeschini, Costa e Sambo, componenti di detto direttorio, come traditori della patria e criminali di guerra;

ordina al Corpo dei volontari della libertà ed a tutte le formazioni patriottiche combattenti sotto la sua guida la guerra di liberazione nazionale, di procedere alla loro cattura.

<sup>1</sup> Nell'ordine del giorno il direttorio fascista aveva riaffermato il "quadrato di soldati" intorno al duce, la "solidarietà piena e operante del fascismo repubblicano" con le popolazioni dell'Italia invasa, l'"integrale mobilitazione dei fascisti repubblicani nelle brigate nere senza limitazione di età e di condizioni fisiche e di lavoro" nonché l'impegno per la completa attuazione dei punti programmatici del manifesto di Verona. In ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 30.

**135. Progetto di delibera sui poteri dei commissari alle province, 14 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 23. Il doc. reca in calce: "ricevuto da PdA il 14 aprile 1945; trasmesso ai partiti e Melino il 16 aprile 1945".

Il CLNAI delibera all'unanimità:

1. Durante l'esercizio da parte del CLNAI dei poteri di rappresentanza delegatigli dal Governo nazionale, i commissari alle province risponderanno del loro operato al CLNAI e ai CLN regionali e provinciali in quanto delegati dal primo.

2. Una volta rimessi i poteri del CLNAI all'Amministrazione alleata (AMG) quei commissari che venissero confermati in qualità di prefetti, nonché i prefetti di nuova nomina — iscritti o aderenti ai partiti del CLNAI —, si considereranno vin-

colati da un impegno d'onore, indipendentemente dagli obblighi disciplinari verso i loro partiti, a rispondere della loro opera al CLNAI e ai CLN regionali e provinciali — in quanto delegati dal primo —, ad accettarne il controllo politico, a riconoscersi di fronte ad essi responsabili e a dimettersi dall'ufficio di prefetto ove mancasse o venisse meno la fiducia da parte del CLN.

### 136. **Verbale della seduta del 19 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 1, s. fasc. 19. Al verbale è unito il seguente "avviso": "Si ricorda che, per decisione unanime del CLNAI, il presente verbale deve essere tenuto assolutamente riservato". Su alcune questioni discusse nella seduta, cfr. CATALANO, *Storia*, pp. 387-389, 393, 398.

Presenti: PL, PDC, PdA, PS, PC

Segretario: Cecconi

Inizio: ore 9

#### CLN DELLE BELLE ARTI

PdA: fa presente la necessità di prendere accordi per la protezione dei palazzi artistici e delle raccolte artistiche. Propone che PDC prenda contatti col CLN delle Belle Arti per esaminare eventuali provvedimenti.

D'accordo.

#### RAPPORTO "MIRI"

PS: protesta perché nel rapporto redatto da PL<sup>1</sup> vi sono accenni tendenziosi sul suo partito.

PL: chiarisce che tale rapporto non è stato redatto dal suo partito ma gli venne consegnato alla partenza dalla S[vizzera] da Gallarati<sup>2</sup>.

PS: fa presente che un suo aderente, che si trova al ministero dell'Agricoltura - Servizio alimentazione, con autorizzazione CLNAI, gli fa presente che gli invii di alimentari destinati al vettovagliamento della città vengono sovente fermati e requisiti da formazioni partigiane: chiede quindi istruzioni se continuare o meno invii e circa sua permanenza al ministero. Egli collabora anche con la Commissione economica del CLNAI.

D'accordo sia per continuazione invii viveri, sia permanenza al ministero.

PC: solleva questione di principio. Nessuno degli elementi che il CLN ha autorizzato a collaborare apparentemente coi fascisti può far parte di commissioni del CLNAI.

PS: non ritiene che il suo aderente faccia parte della Commissione economica: ritiene invece che venga interpellato come esperto in materia annonaria. Si riserva comunque di chiarire esattamente la posizione.

#### STAMPA

PS: chiede che vengano esattamente stabilite le sedi dei giornali.

Dopo breve discussione viene deciso che: PS, PL, PC pubblicheranno i loro giornali presso la tipografia del "Corriere"; PdA e PDC nella tipografia del "Popolo d'Italia". Nel caso che uno degli impianti fosse reso inutilizzabile, si provvederà ad una revisione.

PdA: ancora non è stata decisa la questione della carta: non vorrebbe che le cartiere alienassero prima gli stock esistenti.

Viene dato incarico alla segreteria di compilare un progetto di decreto da sottoporre all'approvazione del CLNAI per dichiarare la carta da giornali "bene fuori commercio"<sup>3</sup>.

PC: la precedenza nella pubblicazione di giornali deve essere data ai partiti del CLNAI ed al PRI che ha avanzato richiesta. Si preoccupa che possano continuare ad uscire due giornali — eventualmente settimanali — che hanno forte diffusione tra le masse: "Gazzetta dello sport" e "Domenica del Corriere": eventualmente con nomi diversi.

PdA: d'accordo: però la tipografia della "Gazzetta", che è bene attrezzata, deve essere a disposizione del CLNAI.

PC: d'accordo: propone che la "Gazzetta" venga affidata per la redazione ad una commissione composta dai rappresentanti dei cinque partiti e di uno del Fronte della gioventù. La "Domenica" ad una commissione dei cinque partiti e dei Gruppi difesa donna.

PDC: fa una riserva per i Gruppi difesa donna.

PL: riferisce su colloqui avuti a Roma con Poletti<sup>4</sup> su questo argomento: ha anche visto le disposizioni del ministero della Stampa. Gli Alleati, al loro arrivo, sospendono tutti i giornali facendo uscire un loro giornale, che nelle altre città prende il nome di "Corriere degli Alleati" ed a Milano, forse, assumerà quello di "Giornale degli Alleati": non hanno ancora deciso circa la tipografia di cui [si] varranno a Milano. Poletti ha comunicato che conta di essere a Milano all'indomani della liberazione iniziando immediatamente la pubblicazione del giornale.<sup>5</sup> Accoglierà la richiesta dei partiti del CLNAI di far uscire come quotidiani i loro giornali ora clandestini. La procedura è che entro sette giorni dall'arrivo degli Alleati, i partiti richiedano l'autorizzazione: verranno concessi solo i permessi a "Unità", "Popolo", "Avanti", "Libertà" e "Italia libera". Poletti avrebbe anche deciso che il "Corriere della sera", che ha un nome classico in Europa, continui le sue pubblicazioni: non vede la ragione che, perché si è macchiato in questi venti anni, debba essere abolito; ciò in vista della sua grande diffusione. Ha risposto che della cosa si sarebbe parlato al CLNAI e che eventualmente la direzione avrebbe dovuto essere affidata agli Albertini, che certamente seguirebbero la politica del CLNAI. Poletti insiste che il "Corriere" continui le sue pubblicazioni a Milano perché è intenzione degli Alleati di far uscire anche in altre città quei giornali che sono considerati tradizionali. Desidera tuttavia che la cosa venga discussa dal CLNAI in quanto è suo desiderio di interpellarlo sempre su ogni questione. Ha anche parlato con Alberto Albertini per proporgli la direzione del "Corriere": Albertini vuole tuttavia che non possano esserci confusioni fra "proprietà" e "direzione" e vorrebbe quindi che si procedesse alla nomina di un commissario per l'azienda giornalistica dei Crespi: ha fatto il nome di Rusca, ritenuto persona sicura. Propone quindi di emanare una disposizione del CLNAI per stabilire che nelle tipografie già citate vengano pubblicati i cinque giornali dei partiti ed il "Corriere". Egli aveva proposto a Poletti di far uscire il "Corriere" come giornale degli Alleati, ma la cosa non è praticamente effettuabile.

PdA: come partito egli dovrebbe naturalmente essere contrario alla pubblicazione del "Corriere" in quanto è in diretta concorrenza col proprio giornale essendo diffuso nella stessa categoria di pubblico. D'altronde, il "Corriere" è stato sempre contrario alle idee del PdA. Tuttavia, se è desiderio degli Alleati che il "Corriere" continui le pubblicazioni, egli si sottometterebbe senz'altro. Ma si oppone decisamente alla nomina di Albertini a direttore perché non ritiene che

questi possa interpretare le idee del CLNAI. Albertini ha una fisionomia politica troppo ben definita ed ha un carattere che si impone sul corpo redazionale. Accetterebbe quindi senza entusiasmo la pubblicazione del "Corriere" ma non detto da Albertini.

PC: si oppone decisamente all'uscita del "Corriere" anche con direzione diversa. È stato sempre l'organo del liberalismo italiano ed il PC si opporrebbe anche se il PL uscisse con un giornale con tale nome. Se gli Alleati vorranno continuare a pubblicarlo, bene, ma non con il consenso del CLNAI.

PS: opposizione recisa per stesse ragioni addotte da PC. Se il CLNAI aderisse all'uscita del "Corriere" abdicerebbe alla propria linea di rinnovamento della vita politica italiana: ricorda i precedenti di Albertini, vessillifero del vecchio liberalismo italiano: non lo ritiene persona adatta a rispecchiare le idee del CLNAI.

PL: Poletti desidererebbe fare un gesto verso il CLNAI per non imporre una soluzione d'autorità che sarebbe antipatica. Fa quindi appello perché i compagni del CLNAI assumano a loro volta un atteggiamento che faciliti questa che è una delle tante questioni che sorgeranno all'arrivo degli Alleati. Controbatte le osservazioni PS circa la figura di Albertini che è stato sempre uno strenuo difensore dei diritti democratici.

PS: a Poletti diremo cortesemente che il "Corriere" non può rispecchiare il pensiero del CLNAI.

PDC: il "Corriere" dovrebbe uscire come organo informativo o politico?

PL: informativo.

PdA: niente in contrario a che il "Corriere" esca come giornale d'informazione: ma allora non con un uomo di parte come Albertini alla direzione. A meno che non raccolga il suffragio dei cinque partiti del CLNAI; Albertini non può avere la nostra unanimità pure avendo tutta la nostra stima: a suo parere, un uomo come Albertini può partecipare al Governo col consenso del CLNAI: ma dare ad un uomo di parte uno strumento potente quale il "Corriere", non può essere accettato. Se Poletti vuol fare uscire il "Corriere" lo faccia, ma non con il consenso del CLNAI.

PDC: si richiama alle precedenti dichiarazioni fatte dal suo partito: questo desidera che il complesso industriale del "Corriere" venga salvato, ma che la testata scompaia<sup>6</sup>.

PL: Poletti ha intenzione di mettere un commissario all'azienda del "Corriere".

D'accordo.

PS: ricorda che al CLN di Roma venne presa la decisione che nessuna testata potesse uscire per quei giornali pubblicati durante il ventennio fascista.

#### ASSISTENZA

PS: desidera una soluzione di questo problema perché pervengono molti reclami; il progetto discusso a suo tempo non è stato perfezionato. Il suo partito desidera che venga istituito un unico ente che accentri tutta questa materia eliminando doppioni e sperequazioni.

PdA: il Comando ha già un organo di assistenza che funziona<sup>7</sup>: si potrebbe allargarlo con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti.

PS: non è d'accordo: richiama la precedente discussione ed il progetto già elaborato.

PDC: sarebbe d'accordo purché i singoli partiti possano a loro volta continuare nell'assistenza come fatto finora.

PS: legge un rapporto steso da un rappresentante del suo partito contenente alcuni appunti sul sistema finora seguito e proposta di modifica<sup>5</sup>. Vorrebbe che fosse creata una commissione unica d'assistenza composta dai rappresentanti dei cinque partiti, da uno del Comando generale ed uno dei Gruppi difesa donne.

PC: d'accordo: però questo comitato non potrebbe occuparsi che delle grandi linee dell'assistenza: occorre poi una commissione ristretta che ne attui praticamente le direttive.

PS: propone di addivenire alla creazione del comitato e che questo si metta in contatto coi due membri della commissione di redazione del CLNAI (PC e PDC) per redigere lo statuto definitivo.

D'accordo.

PdA: segnala il rientro a Bolzano di molti internati in Germania: occorre provvedere d'urgenza per la loro assistenza.

PC: lo faccia il CGM coi propri mezzi.

D'accordo.

PdA: segnala che è pervenuto un telegramma dalla missione a Roma circa la convenienza di entrare in trattative coi nazisti per salvaguardare gli impianti industriali. Ritiene che il CLNAI non debba recedere dall'atteggiamento mantenuto finora.

D'accordo: viene incaricata la segreteria di rispondere in questo senso<sup>9</sup>.

PC: per snellire il sistema di lavoro del CLNAI propone che, ove entro cinque giorni dall'inoltro da parte della segreteria di proposte di decreti, mozioni, ecc. un partito non abbia sollevato eccezioni, si consideri approvata la proposta. Nel caso di proposte di importanza non essenziale, si adottino quelle votate a maggioranza.

PS: si associa: qualora la maggioranza sia d'accordo, la minoranza deve, per i terzi, sostenere l'unanimità.

PDC: solleva obiezione per questioni importanti.

PS: d'accordo: ma su cose minori, come ad esempio, la richiesta da parte del CLN regionale lombardo di un'assegnazione mensile di lire 500 mila deve essere sufficiente la decisione della maggioranza.

PDC: si preoccupa ognora della gestione dei fondi: per questo ha sollevato qualche obiezione all'assegnazione fissa di 500 mila lire: preferirebbe che fosse stanziato un fondo di pari cifra da reintegrare non appena esaurito.

D'accordo: la segreteria provveda.

#### PROPOSTA: DIRETTIVE PER L'INSURREZIONE NAZIONALE

PDC: legge alcuni appunti fatti da un suo rappresentante nelle organizzazioni sindacali al progetto presentato dalla commissione redazionale: preoccupa soprattutto la presenza di molte migliaia di operai nell'interno degli stabilimenti; ciò potrebbe dar luogo ad incidenti ed abusi, specie per quanto concerne la sicurezza delle scorte di viveri delle mense aziendali; potrebbe creare situazioni di violenza verso qualche dirigente: vorrebbe soprattutto che l'insurrezione avvenisse esclusivamente sotto l'insegna del tricolore.

PdA: correzioni si potrebbero certo portare al testo: anche i suoi compagni si sono preoccupati del fatto della permanenza di grandi masse all'interno degli stabilimenti: ha dovuto sostenere al riguardo una viva discussione ma ha tenuto duro perché ritiene che le insurrezioni siano in genere avvenimenti che non debbono essere troppo organizzati: altrimenti non si farebbero più insurrezioni. L'insurrezione, per riuscire, deve disporre di grandi masse e per ottenerle occor-

re concentrarle negli stabilimenti. Sta poi ai CLN periferici di stabilire le modalità pratiche di applicazione. Il CLNAI deve soltanto dare una direttiva di massima per l'insurrezione.

PC: apprezza le preoccupazioni espresse da PDC che nascono, gli sembra, da una valutazione non del tutto esatta. D'accordo con PdA che non è possibile fare una regolamentazione della insurrezione. Questa si può farla soltanto con le masse per battere i tedeschi ed i fascisti con il terrore. La preoccupazione deve essere di concentrare queste masse nel loro ambiente naturale: altrimenti si disperderebbero e creerebbero il disordine e, di questo, approfitterebbe la feccia per darsi alla rapina.

PS: bisogna dire alle masse che la libertà deve essere conquistata con le nostre forze e non averla in dono dagli Alleati. Il concentramento deve avvenire nelle fabbriche: lasciare queste vuote significherebbe esporle alla rapina da parte della teppa. È questo il posto naturale in cui l'operaio si sente sicuro. Naturalmente, non debbono essere abbandonati a se stessi: il Comando piazza deve fare in modo che i settori ove sono le varie fabbriche siano collegati con il caposaldo presidiato dalle forze partigiane, che debbono inquadrare e guidare le masse.

PL: sostanzialmente approva il manifesto come linea generale. L'insurrezione deve essere fatta, perché è nostro preciso dovere. L'insurrezione deve anche servire a premere sui nemici come minaccia incombente per spingerli alla resa. L'insurrezione deve essere il risultato formidabile di tutto il nostro lavoro. Preoccupazione: evitare per quanto possibile la confusione ed il disordine perché non ne possano approfittare i responsabili per eclissarsi. Vorrebbe che un piano generale, anche se per forza di cose generico, venisse fatto dal Comando generale e sottoposto all'approvazione del CLNAI. Poiché ci saranno indubbiamente delle resistenze fasciste e tentativi di creare confusione, è necessario disporre di un piano di massima. Trova giusto che gli operai siano nelle fabbriche ma a condizione che essi abbiano la netta sensazione che esiste una organizzazione preventiva. Propone che venga preparata in busta chiusa una direttiva in modo che al momento cruciale ogni comitato d'agitazione possa agire su una precisa linea.

Viene approvato un emendamento al documento in cui si preannunciano precise direttive<sup>10</sup>.

PL: propone che nel manifesto ai fascisti (Arrendersi o morire) venga fatto esplicito riferimento alla decisione dell'insurrezione. Onde evitare confusioni, al momento della insurrezione, desidera che questa avvenga sotto l'egida del tricolore.

Approvato<sup>11</sup>.

PL: insiste perché il Comando presenti all'approvazione del CLNAI un piano per l'insurrezione.

PdA: dà lettura ad un documento del Comando piazza Milano con istruzioni per il caso di coprifuoco totale. Vorrebbe che fosse approvato dal CLNAI<sup>12</sup>.

PC: non basta: la segreteria deve preparare una circolare del CLNAI per impartire istruzioni generali.

Approvato.

#### MISSIONE PL

PL: ha già intrattenuto singolarmente i vari membri del CLNAI sulla sua missione in Francia<sup>13</sup>: sorvola quindi su questo argomento. Parla invece della situazione politica a Roma. Squilibrio fra CLN e Governo e desiderio generale che il Governo venga integrato con la partecipazione dei due partiti ora all'opposizione. Ha parlato anche con amici del PDC, PS, PdA e PC di Roma: tutti sostanzialmente favorevoli: esiste invece difficoltà sulle persone, specie su quella del capo del Governo che non ha tono e non provvede alle necessità urgenti. Ha

fatto presente la necessità che ciascuno prenda oggi la sua parte di responsabilità e sulla opportunità di creare un gabinetto ristretto di guerra con la partecipazione esclusiva dei ministri senza portafoglio. A Roma esiste una situazione di grave disordine morale che il Governo è impotente a frenare: quindi la popolazione lo sente assente. Ha insistito perché venga presa una precisa linea: nel colloquio con Bonomi ha avuto la sensazione di impotenza in cui si trova di imprimere una condotta più energica di governo. Alla vigilia della sua partenza, la questione della crisi era stata discussa dagli esecutivi dei partiti e era stata decisa una riunione dei segretari dei partiti per decidere sull'opportunità o meno dell'integrazione del Governo nell'ambito del CLN. Essendo partito prima, non sa se sia uscita una decisione formale. Col consenso di Maurizio, aveva deciso di proporre al CLNAI di emanare un ordine del giorno che rappresentasse ai partiti assenti la necessità di una loro partecipazione al Governo in vista della situazione generale e dello sforzo del nord. Non sa se sia ora opportuno in quanto è certo che, alla liberazione, ci sarà una crisi perché è manifesta intenzione di Bonomi e degli altri ministri di dimettersi per consentire al nord di dire la sua parola. Ha avuto colloqui molto cordiali anche con gli Alleati, i quali pure vedrebbero volentieri un allargamento della compagine ministeriale: si vorrebbe che alcuni ministeri, specie quello degli Interni, venissero presi da persone più energiche. La difficoltà è di trovare gli uomini, per cui una concreta decisione non è venuta. Chiede quindi di esaminare se sia opportuno o no di fare un documento del nord<sup>14</sup>.

PS: ringrazia PL per la relazione. Per quanto concerne la proposta di un rimaneggiamento del Governo e dell'emanazione di un ordine del giorno del CLNAI è nettamente contrario. Sarebbe poco serio provocare una nuova crisi nel sud perché ve ne sarà certamente un'altra a breve scadenza, cioè all'atto della liberazione del nord: ma soprattutto perché dai documenti che gli sono pervenuti dal sud dal proprio partito si rileva chiaramente che la precedente grave crisi fu dovuta al rifiuto di Bonomi di risolverla nell'ambito del CLN: al riguardo dà lettura di uno scambio di lettere fra il suo partito e Bonomi. Questo rimaneggiamento avverrebbe quindi all'infuori del CLN: il Governo rimanga quindi quello che è; alla liberazione del nord, avverrà la crisi che si risolverà sotto la spinta della volontà delle masse del nord. In tal senso propone un ordine del giorno che deposita proponendone la votazione<sup>15</sup>.

Solleva quindi la questione della presidenza del CLNAI. Se avverrà la crisi alla liberazione dell'Alta Italia, sarà il rappresentante del CLNAI ad essere interpellato. Gli Alleati al loro arrivo vorranno parlare col presidente del CLNAI. Evidentemente la persona che rappresenta il CLNAI deve essere quindi di grande sensibilità e responsabilità politica. Disgraziatamente si è avuto il caso di una persona che dirigeva le sedute e che è stata considerata come presidente. È ora assente ma, prima che partisse, egli ha avvertito Longhi che avrebbe sollevato la questione. A parte ogni altra considerazione, Longhi non è mai stato presidente del CLNAI per suo stesso riconoscimento: ricorda al riguardo alcuni precedenti. Longhi non rappresenta nessuno: non ha alcuna competenza politica. Ora, il CLNAI è un organo squisitamente politico. Ricorda il precedente Bonomi: questi, pur essendo indubbiamente uomo di discreta levatura politica, ha una linea di condotta che si presta a tante critiche perché non rappresenta alcun partito e non risponde quindi al controllo di alcun partito. Longhi, oltre a non avere capacità politica, non rappresenta nessun partito. Condizione sine qua non: non possiamo andare avanti così perché la situazione precipita e dobbiamo quindi essere preparati ad affrontarla. Longhi deve essere anche tolto come membro del CLNAI in cui i rappresentanti debbono essere cinque. Per concludere: a

Longhi, in riconoscimento di quanto ha fatto, venga dato un incarico fuori del CLNAI; il CLNAI abbia un presidente.

PC: sull'attività Longhi: è stato certamente utile in molti periodi ed in determinati incarichi e gliene siamo grati. Ma certi suoi atteggiamenti non sono stati felici. Ciò perché la non appartenenza ad un partito favorisce, per mancanza di un controllo, sfasamenti ed errate prese di posizione. Inoltre, chi ha avuto la tessera fascista non può essere membro del CLNAI. È quindi d'accordo sulle due proposte del PS. Nomina di un presidente: Longhi non può essere membro effettivo del CLNAI. C'è una questione delicata: tutti considerano Longhi presidente del CLNAI: questo deve essere smentito perché è pericoloso. Ci può infatti essere chi, per interesse, voglia che il presidente del CLNAI sia una persona apolitica. Alla presidenza del CLNAI deve essere una figura politica, soprattutto perché deve presentarsi agli Alleati, ed al CLNAI è necessario che chi parla con gli Alleati abbia dietro di sé un partito che lo controlli.

Rimaneggiamento ministeriale: d'accordo con PS anche perché abbiamo qui un problema insurrezionale che passa in primo piano.

PdA: esiste un problema politico fondamentale da esaminare: esiste o no una politica del movimento della resistenza? Esiste, ed ora è il momento di provarlo. Egli sarebbe stato favorevole ad un rimaneggiamento ministeriale al sud se ci fosse tempo, perché sarebbe stato utile che il Governo che verrà a prendere contatto col CLNAI avesse avuto la fiducia di tutti i partiti, mentre così non è ora. Il telegramma ricevuto dal Max<sup>16</sup> che conferma la nomina dei prefetti da parte del CLNAI mette in evidenza l'opportunità di un tale cambiamento. Ma è troppo tardi. Sarebbe però tragico, sarebbe di grave discredito per il CLNAI se, dopo la liberazione di Milano, la crisi di governo dovesse durare quindici o venti giorni: ora, perché ci sia una soluzione rapida, occorre che il nord abbia già idee chiare. Per ottenere questo occorre che ci sia il pieno accordo nel CLNAI: altrimenti questo avrebbe fallito al suo scopo. È quindi dovere del CLNAI portare, attraverso l'insurrezione, ad una vera democrazia popolare. Propone quindi che il CLNAI cerchi anzitutto di darsi un presidente politico e se lo dia, non tanto per sostituire Longhi, ma per significare che il CLNAI, che ha condotto per diciotto o venti mesi la guerra partigiana, intende contribuire alla costituzione di un nuovo stato italiano, in cui le masse siano chiamate a risolvere i problemi d'interesse nazionali. Il CLNAI, come esponente dell'insurrezione, rappresenta questo: altrimenti non rappresenta nulla. La designazione del presidente deve essere fatta sotto questo profilo.

Il presidente del CLNAI deve essere, oltre che uomo politico di partito, anche un combattente di questi ideali. Chi può esserlo? PS potrebbe esserlo, ed anche PDC e PL o PC. Non sa se dal punto di vista dei nostri alleati, sia opportuno che venga scelto in seno al PC: è da vedere: egli voterebbe senz'altro per Italo. Si deve discutere su questi nomi e non sul partito: sulla persona ben definita che rappresenti un indirizzo politico ben definito.

Per crisi di Roma: non voterebbe neppure l'ordine del giorno socialista.

D'accordo PC.

PS: non ha difficoltà a ritirarlo.

PdA: dobbiamo però avere idee chiare sulla questione del presidente del Consiglio, che dovrà essere decisa d'accordo con Roma. Ma vi sono dei problemi essenziali di epurazione che richiedono che il ministro degli Interni sia persona all'altezza di questo compito: è parere del PdA del nord di trovare l'accordo per indicare un uomo che il CLNAI ritenga capace di questo. Il PdA è del parere che qualsiasi membro del CLNAI è uomo che può entrare nel Governo e si impegnerebbe quindi ad indurre i compagni del sud a rientrare nel Governo.



PL: circa la crisi di governo è d'accordo con quanto esposto dal PS e PdA: la situazione odierna è assolutamente diversa da quella di un mese fa, quando ebbero luogo le sue conversazioni a Roma. Dà alcune sue impressioni personali sulla crisi di Roma ch'egli ritiene si sia svolta nell'ambito del CLN pur avendo avuto soltanto in apparenza la sanzione luogotenenziale.

PS: interviene per opporre il fatto che Bonomi non volle presentarsi al CLN che lo aveva convocato, ma si recò dal luogotenente a rassegnare le dimissioni; per cui ha cercato di svuotare di ogni importanza il CLN, mentre andò a suo tempo al Governo come rappresentante del CLN.

PL: sulla questione del presidente: ha apprezzato obiettivamente l'appassionata esposizione del PS. Ma ci troviamo in una penosa situazione nei confronti di Longhi, che ha condotto funzionalmente il CLNAI per diciotto mesi sempre esclusivamente preoccupato di mettere in evidenza la compagine del CLN e non lo spirito di parte. Circa la formazione della sua posizione, occorre tener presente che Longhi si è trovato costantemente accanto agli esponenti del CLN a partire dal 25 luglio: la sua presenza, come membro fuori dei partiti, lo ha portato naturalmente a questa presidenza funzionale: di qui la consuetudine di chiamarlo presidente. Nessuno ammette la sua presidenza politica. C'è però un fatto: a Roma nell'ambiente alleato esiste un atteggiamento di simpatico ricordo per lui come rappresentante del CLNAI. Parla quindi dello sforzo degli Alleati per comprendere il movimento politico italiano: gli Alleati desiderano meno politica e più fatti ed è quindi piaciuto loro di vedere un apolitico a rappresentare il CLNAI. Max, da lui veduto ieri, ha consigliato di non mettere in discussione questo argomento in quanto potrebbe apparire come un dissidio sorto in seno al CLNAI. Deve quindi dire che una discussione sulla presidenza preferirebbe venisse rimandata, pur apprezzando l'urgenza del problema. Propone quindi che la discussione venisse rimandata, restando inteso che, ove si verificasse una situazione di emergenza, venga nominato un rappresentante del CLNAI con l'incarico di trattare con gli Alleati. Pensa che sarebbe opportuno attendere il ritorno di Longhi per trattare a fondo la questione. Circa la responsabilità del Longhi, assicura che, pur non appartenendo ad un partito, egli sente e si attiene alla disciplina del CLNAI. Ritiene quindi che la nostra lealtà imponga di attendere il suo ritorno per trattare la questione.

PC: posizione trovata nel caso Longhi. Egli sollevò subito la questione e ne parlò allo stesso interessato: gli propose anche di assumere l'incarico di segretario, ma il Longhi trovò tale situazione non abbastanza onorevole: ritiene che Ceconi si senta onorato di essere il segretario del CLNAI. Non sollevò successivamente il caso perché intervenne la crisi Valenti. Apprezza la questione di lealtà sollevata da PL, ma trova che non possiamo, per una questione di lealtà, sacrificare l'esame di un problema essenziale per il CLNAI. Gli inglesi devono e vogliono sapere chi è il presidente del CLNAI. Gli Alleati, pur interpellando i vari membri del CLNAI, vorranno trattare con una persona sola.

PDC: parla con un certo dispiacere di questo argomento. Nel corso dell'ultima seduta, PdA propose di rimandare al ritorno di Longhi la discussione della presidenza. A questa proposta egli si associò ed anche PC.

PC: a rettifica: egli intendeva dire che non si sarebbe fatta alcuna comunicazione agli Alleati per non pregiudicare il Longhi nella sua missione.

PDC: gli pare comunque spiacevole parlarne oggi, in assenza dell'interessato. Comunque, la questione della presidenza deve essere discussa e, quindi, dato che le cose premono, è necessario farlo oggi. Coll'intesa tuttavia che la cosa resti riservata e non se ne parli fino al ritorno dell'interessato oppure alla liberazione se Longhi non dovesse arrivare prima. Non sa tuttavia se sia proprio

necessario fare questa discussione in quanto non potrà non creare delle difficoltà in seno al CLNAI. Max gli ha parlato ieri mettendo in vista i rischi che si correrebbero di fronte agli Alleati, in quanto questi potrebbero interpretare l'atteggiamento del CLNAI nella questione come una specie di colpo di stato: Max è anche d'opinione che al momento della liberazione il CLNAI dovrebbe scomparire fondendosi nell'unico CLN d'Italia: il problema rimarrebbe quindi notevolmente ridotto nelle sue proporzioni dalla brevità del periodo di funzionalità del presidente: Max ritiene che sia difficile che ciascuno dei membri del CLNAI possa dare ad una sola persona il pieno mandato di rappresentarlo di fronte agli Alleati: non avrebbe l'autorità per farlo. Se il CLNAI ritiene sia meglio trattare cogli Alleati per il tramite di un rappresentante, potrebbe nominarlo di volta in volta. Questo discorso di Max gli ha dato molto da pensare e propone quindi una sospensiva: l'argomento è stato delibato e la discussione è quindi superata: teme che sulla persona da designare come presidente potrebbe sorgere una divisione spiacevole in seno al CLNAI. Prega quindi di soprassedere a questa discussione.

Non vuol finire senza fare un elogio al segretario Cecconi.

PdA: per quanto concerne Longhi personalmente, ritiene che tutti siano d'accordo nel riconoscere ch'egli ha diritto alla massima stima da parte del CLN del quale ha ben meritato. Se non può esserne presidente è solo perché non appartiene ad un partito e non ha quindi possibilità di rappresentanza politica. È spiacevole che gli Alleati abbiano riportato l'impressione che egli fosse presidente. È anch'egli contrario a rendere la cosa di pubblico dominio e l'unico modo di evitarlo è di dare validità alla nomina del presidente dal giorno dell'insurrezione, quando la qualità del presidente avrà importanza nei confronti dell'opinione pubblica. Longhi rimarrà in una posizione ambigua. Se l'insurrezione avverrà prima del ritorno di Longhi, il presidente verrà proclamato in quel momento. Concludendo: fino al momento dell'insurrezione, se Longhi sarà presente, egli sarà membro del CLNAI e ne presiederà le sedute. Dal momento dell'insurrezione, egli cessa dall'esser membro del CLNAI e potrà assumere altro incarico: per esempio la presidenza della Commissione finanziaria del CLNAI, data la sua specializzazione. Inoltre, poiché verrà creata dopo la liberazione una assemblea consultiva, nella quale dovranno essere immessi uomini della resistenza anche fuori dei partiti, potrà essere senz'altro riservato un posto per Longhi.

PC: su proposta del PdA: all'atto dell'insurrezione il CLNAI si presenterà con un manifesto nel quale dovranno essere indicati i nomi effettivi dei membri: dovrebbe esserci anche il nome di Longhi?

PdA: no: se viceversa dovrà venir pubblicato un documento della Commissione finanziaria, firmerà Longhi. Non ritiene indispensabile che ci sia un presidente del CLNAI o un delegato. Ma in tal caso, qualora gli Alleati od il Governo mandassero a chiamare per conferire [con] un membro del CLNAI, questi dovrebbe rifiutarsi di andare se non accompagnato da tutti gli altri membri: ciò che creerebbe una situazione difficile. Ma, però, sia preso il reciproco impegno che se uno dei membri viene chiamato da una qualsiasi autorità, egli non vada se non accompagnato da tutti i membri.

PS: d'accordo che non si tratta qui di diminuire la figura di Longhi né di metterlo in imbarazzo con gli Alleati. Ma quando il CLNAI si presenterà al popolo italiano, al momento dell'insurrezione, dovrà avere un presidente degno. Facendosi eco a quanto detto da PdA, egli ritiene che, appunto per le difficoltà enunciate da PDC, sia necessario affrontare la posizione subito, perché all'ultimo momento non ce ne sarà la possibilità materiale. Perché gli Al-

leati ritengono Longhi presidente? Perché sono ormai abituati a trovare sempre in ogni paese occupato un presidente del CLN: nel caso del CLNAI hanno ritenuto che fosse Longhi. Possiamo dire agli Alleati che Longhi è stato presidente nel periodo in cui tale carica aveva importanza essenzialmente amministrativa e finanziaria. D'accordo di dargli la carica di presidente della Commissione finanziaria: non altrettanto sulla questione della sua ammissione nell'assemblea consultiva.

PDC: è d'accordo se si tratta di tenere segreta la sostituzione di Longhi. Sulla questione della nomina del presidente, ritiene che si potrebbe farlo all'ultimo momento. D'altronde, questo presidente si potrebbe trovare di fronte a situazioni impegnative che verrebbero a metterlo in imbarazzo: sarebbe quindi opportuno che di volta in volta venisse inviato a conferire cogli Alleati il membro più adatto a trattare quel determinato problema.

PC: la cosa presenta inconvenienti. L'utilità di un presidente politico sta nell'aver una persona che appartiene ad un partito che lo controlla. Si tratta di un potere rappresentativo del CLNAI che deve essere di volta in volta interpellato. È d'accordo con le proposte del PdA e PS.

Viene deciso che il verbale della seduta venga tenuto segreto.

PC: propone presidente PS.

PL: propone PDC.

PdA: propone una sospensione di dieci minuti.

Chiede che il CLNAI metta in esame l'indicazione di una personalità politica che possa assumere il ruolo di ministro degli Interni nel gabinetto che verrà formato dopo la liberazione.

PDC: nulla in contrario di discuterne nella prossima riunione.

PC: da parte del suo partito vi è forte riluttanza per preoccupazione che possa essere interpretata come una posizione di contrapposizione col Governo di Roma. D'accordo che l'azione del nord deve essere particolarmente valorizzata; ma ritiene che manchino gli elementi di valutazione. Si potrebbero qui scambiare delle vedute personali, ma sarebbe difficile valutare i rapporti di forze sia a Roma sia qui. Solo a liberazione avvenuta e dopo il ricongiungimento del paese si potranno esaminare tali problemi. Oggi si possono scambiare idee personali senza impegno per i partiti. È contrario a prendere atteggiamenti ufficiali che potrebbero portare ad irrigidimenti dannosi per la situazione.

PdA: se i cinque partiti del CLNAI avessero un'opinione unica in proposito, la cosa potrebbe avere il suo peso. Mentre a Roma, alla decisione prenderebbero parte anche la democrazia del lavoro e Bonomi, il che sarebbe meno favorevole. Pone comunque il problema: se i compagni ritengono che non sia risolvibile, pazienza.

PS: il sud desidera che il nord dia delle indicazioni onde evitare difficoltà nella soluzione della crisi che si verificherà nel Governo di Roma all'atto della liberazione del nord.

PDC: se si prevede che noi saremo consultati al riguardo, sarebbe opportuno essere giunti prima ad un accordo unanime per indicare un nome.

#### MOZIONE PER SCIOPERO FERROVIERI

PDC: gli risulterebbe che il Comitato sindacale dei ferrovieri avrebbe deliberato una sospensione per lo sciopero trattandosi di problema politico sul quale dovrebbe deliberare il CLNAI. Lo sciopero farebbe cessare completamente il traffico, il che rappresenterebbe un grave disagio per gli operai, soprattutto. Vorrebbe ora che si esaminasse se è tempestivo.

PC: i generali alleati hanno dichiarato che questa è l'ultima loro offensiva: è giunto quindi il momento di iniziare lo sciopero ferroviario. Si tratta di salvare migliaia di vite di soldati alleati ed anche tedeschi.

PdA: sarebbe opportuno che lo sciopero avesse inizio con martedì 22 aprile in modo da dare minore disagio al pubblico e permettere ai ferrovieri di incassare il premio stanziato per il 22 aprile.

PC: non è d'accordo: il fissare la data d'inizio deve essere compito del Comitato d'agitazione dei ferrovieri.

D'accordo PS e PdA.

PS: occorre provvedere al finanziamento. Si tratta di circa venti mila lavoratori.

PdA: se il CLNAI lo desidera, egli può impegnarsi a raccogliere in pochi giorni anche cinquanta milioni da grossi industriali. Occorre però che il CLNAI sostenga la sua azione.

PDC: preferirebbe, se non vi è bisogno urgente, di soprassedere.

D'accordo.

Stabilito che il CLNAI versi un contributo di cinque milioni.

PDC: deplora tuttavia che il Comitato sindacale dei ferrovieri abbia preso l'iniziativa di sciopero senza attendere gli ordini del CLNAI. Ne fa una questione di principio, in quanto ritiene che solo il CLNAI abbia l'autorità effettiva di dirigere l'azione di tutte le organizzazioni aderenti.

PC: ritiene che il rilievo non sia giusto. È da mesi che il CLNAI invita i lavoratori a sabotare i trasporti che servono al nemico: ora, lo sciopero non è che una forma di sabotaggio. I ferrovieri del compartimento di Torino sono in sciopero da settimane.

PL: c'è però anche un criterio di servizio pubblico. Le ferrovie servono relativamente ai trasporti militari.

PC: servono essenzialmente a quello. Si oppone recisamente a qualsiasi intervento del CLN nelle manifestazioni degli organi sindacali.

PS: ritiene che i migliori giudici per decidere sulla parte tecnica degli scioperi siano gli interessati. Le preoccupazioni del PDC e PL cadono di fronte alle ragioni stesse dello sciopero. Si tratta di danneggiare la guerra tedesca e occorre affrontare anche i disagi conseguenti allo sciopero. D'altronde, mentre noi stiamo discutendo, il Sindacato dei ferrovieri sta prendendo le sue decisioni. Giudici sull'opportunità o meno di indire uno sciopero sono i sindacati ed i comitati d'agitazione.

PL: occorre però vedere se vi è più o meno convenienza nel fare uno sciopero.

PC: naturalmente: ma nel caso in esame è proprio il contrario. Siamo noi che abbiamo invitato all'agitazione.

PS: preoccupazione sua è che il CLN non si trovi estraneo a queste manifestazioni.

PDC: sua preoccupazione è solo che non ci siano iniziative che possano coinvolgere il CLN in azioni avventate.

PC: lo sciopero ferroviario rientra nel quadro generale della lotta. I comitati di agitazione hanno senso di responsabilità. Per questo la mozione deve essere pubblicata per il prestigio stesso del CLNAI. Il popolo avrebbe altrimenti un'impressione di carenza del CLNAI che risulterebbe dannosissima agli effetti insurrezionali.

Approvata la mozione 17.

#### UNIFICAZIONE LEGISLAZIONE DELL'EPURAZIONE

PC: trova assolutamente insufficiente il progetto presentato.  
Si decide un ulteriore esame da parte PDC e PC.

VENEZIA GIULIA

PC: comunica che il suo partito proporrà lo scioglimento del CLN di Trieste per collaborazione coi nazifascisti ed un biasimo al CLN veneto per mancato intervento. Si riserva di produrre la documentazione.

PDC: ritiene opportuno accantonare anche moralmente la questione. Parla invece della necessità d'inviare un delegato per esaminare il problema dei contatti richiesti dall'OF.

PC: sarebbe d'accordo solo nel caso che si addivenisse ad un CLN unico italo-sloveno.

PdA: d'accordo: ma solo se i voti fossero proporzionali alla popolazione italiana e slava della città. Per la missione a Trieste sarebbe d'accordo di affidarla al delegato PS che già svolge una missione colà.

PC: si oppone. A mandare a trattare col CLN triestino non è d'accordo.

PdA: propone delegazione composta da PS, un rappresentante PC scelto dal CLN veneto e PL.

Sospensiva PC per poter esaminare il rapporto relativo alla richiesta di contatti da parte dell'OF che ancora non ha ricevuto.

PC: contrario ad assegnazione di fondi al CLN triestino fino a quando non sia chiarita la situazione. Si tratta di un comitato sciovinista antisloveno che tratta coi nazifascisti.

PS: contrario ad ogni forma di sciovinismo. Ma a condizione che questa opposizione non tenda a favorire sciovinismi degli altri.

PC: d'accordo. La linea del suo partito è per il diritto di autodecisione dei popoli.

PROPOSTA PC PER GIORNATA DEI MARTIRI E DEGLI EROI

D'accordo<sup>18</sup>.

Per la questione della nomina di un presidente del CLNAI, poiché le candidature sono esclusivamente del PDC e PS, si rimanda ogni decisione in attesa che i due partiti possano giungere ad un accordo<sup>19</sup>.

La seduta termina alle ore 18.

<sup>1</sup> *Manca*.

<sup>2</sup> Era il capitano Guido Bustelli, capo del servizio informazioni per il Canton Ticino. Per un riconoscimento dell'attività svolta da Bustelli in favore dei nostri resistenti cfr. MAURIZIO, p. 9.

<sup>3</sup> Cfr. il progetto di decreto del 23 aprile 1945 (doc. 143).

<sup>4</sup> Il colonnello Charles Poletti era stato designato quale futuro commissario regionale per la Lombardia del Governo militare alleato.

<sup>5</sup> Il giornale degli Alleati sarà il "Giornale lombardo", Corriere degli Alleati a cura del Psychological Warfare Branch, direttore responsabile il maggiore G.M. Sinclair Noble. Sarà pubblicato, in edizione quotidiana, a partire dal 2 maggio 1945. Cesserà le pubblicazioni il 21 giugno 1945 in coincidenza con lo scioglimento del Psychological Warfare Branch.

<sup>6</sup> Cfr. il verbale della seduta del 25 aprile 1945 (doc. 145).

<sup>7</sup> Sull'attività del servizio assistenza del Comando generale CVL, si veda *Atti del Comando generale*, pp. 23, 26: in particolare, sulla costituzione di un "Comitato di assistenza alle famiglie bisognose dei patrioti morti, incarcerati, deportati, feriti", cfr. la circolare del Comando ai comandi regionali del 24 gennaio 1945 cit. a nota 9 del doc. 124.

<sup>8</sup> *Manca*. Ricordiamo la proposta socialista, inserita nel programma di riforma organica dei CLN, di costituire in seno al CLNAI e ai regionali delle "commissioni permanenti di lavoro", "incaricate di preparare i lavori del Comitato deliberativo o di realizzare il contatto permanente con le organizzazioni di base le quali non debbono considerarsi organi di esecuzione soltanto, ma centri di iniziativa e di attività autonoma entro le direttive generali della lotta". Fra le altre era indicata in modo esplicito la commissione

di assistenza. Cfr. *Dichiarazione del partito sulla politica del CLN*, in "Avanti!", [Lombardia], 20 gennaio 1945, a. 49, n. 2-48.

<sup>9</sup> Mancano l'originale del telegramma e la copia della lettera di risposta.

<sup>10</sup> Cfr. le direttive del 21 aprile 1945 (doc. 140).

<sup>11</sup> Cfr. il manifesto del 19 aprile 1945 (doc. 138).

<sup>12</sup> Cfr. la circolare del 21 aprile 1945 (doc. 141).

<sup>13</sup> Si veda la "relazione sulla missione in Francia del delegato del PL nel CLNAI, 1-22 febbraio 1945" in ISML, *CLNAI*, b. 14, fasc. 1, s. fasc. 4. Il delegato liberale era Giustino Arpesani. Relazione ed. in *La Delegazione Alta Italia*, pp. 301-309.

<sup>14</sup> Sui problemi politici del momento cfr. anche la lettera di Mare al CLNAI dell'11 aprile 1945, in ISML, *CD*, b. 1, fasc. 4. Ed. in SECCHIA-FRASSATI, pp. 343-346.

<sup>15</sup> *Manca*.

<sup>16</sup> Era Max Salvadori, ufficiale inglese di collegamento. Sui rapporti avuti a Milano con i membri del CLNAI, cfr. SALVADORI, pp. 279-299.

<sup>17</sup> Nella mozione del 19 aprile 1945 il CLNAI, dopo aver espresso "la sua solidarietà con i ferrovieri del compartimento piemontese" in lotta da mesi contro i nazifascisti, incitò tutti i ferrovieri dell'Italia occupata a seguirne l'esempio e invitò "formalmente i comitati di agitazione compartimentali [...] a organizzare l'abbandono immediato e in massa dal lavoro" (ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 33). La proposta di mozione era stata avanzata dal PCI il 12 aprile 1945. Cfr. *Documenti ufficiali*, p. 81.

<sup>18</sup> Il 13 aprile 1945 la delegazione del PCI aveva proposto di istituire una "giornata dei martiri e degli eroi per l'indipendenza nazionale", da celebrarsi ogni anno il 2 giugno, nel giorno della morte di Giuseppe Garibaldi. Nell'archivio del CLNAI si conservano le adesioni del PLI, con lettera del 20 aprile, e del PDC, con nota di Fabio, manoscritta in calce alla proposta comunista e senza data. L'esponente democristiano riteneva più significativo proclamare giornata dei martiri e degli eroi quella dell'insurrezione o della liberazione. In ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 31. La proposta è ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 77-78.

<sup>19</sup> Sulla questione del presidente cfr. il verbale del 25 aprile 1945 (doc. 145).

### 137. Decreto sulla resa delle formazioni nazifasciste, 19 aprile 1945

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 19. Il decreto fu proposto dal PCI l'8 aprile 1945. Il doc. reca in testa: "Il decreto è ricalcato su uno analogo approvato recentemente dal CLN lombardo. Si pregano i partiti di far avere al più presto la loro approvazione o le eventuali osservazioni"; e in calce la seguente nota della segreteria del CLNAI: "Le delegazioni che entro il 20 corrente non abbiano fatto pervenire osservazioni saranno considerate d'accordo sul testo proposto, che verrà immediatamente diramato"; "ricevuto da PC il 10 aprile 1945, trasmesso ai partiti e Melino il 10 aprile 1945". Si veda nella nota 1 la lettera della delegazione PLI al CLNAI. Il decreto è ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 19-20. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 395-396.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, delegato del Governo italiano, decreta:

1. La lotta intrapresa contro le formazioni militari nazifasciste va continuata fino alla loro resa senza condizioni. All'atto della resa, le formazioni nazifasciste devono consegnare, oltre le armi, tutti gli altri mezzi e materiali di cui sono dotate.

2. Senza eccezione, tutte le formazioni armate che abbiano servito la cosiddetta "Repubblica sociale italiana" devono essere disciolte e disarmate. Sotto nessun pretesto — anche quando esse si dichiarassero pronte a passare al servizio del CLN — tali formazioni possono essere impiegate per servizi di qualsiasi natura. Gli individui già appartenenti alle formazioni militari fasciste, i quali, dopo lo scioglimento di esse, vengono catturati armati, vanno passati per le armi.

3. I militari dell'esercito fascista (ad eccezione degli ufficiali e sottufficiali) che prestano il servizio obbligatorio (richiamati o di leva) e che si arrendono a norma

dell'articolo 1, vanno lasciati in libertà. Se constino responsabilità per delitti previsti dalle disposizioni vigenti devono essere internati. Gli ufficiali e i sottufficiali vanno internati.

4. Tutti senza eccezione gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati appartenenti a formazioni militari volontarie fasciste (brigate nere, Muti, GNR, X MAS, corpi di polizia, arditi paracadutisti dell'aeronautica ecc.) una volta disarmati, devono essere internati, essendo necessario accertare le loro responsabilità. La custodia di questi gruppi deve essere assai rigorosa ed eseguita con forze sufficienti per impedire evasioni e liberazioni di massa.

5. Gli ufficiali e soldati tedeschi che si arrendono, secondo quanto previsto dall'articolo 1, vanno trattati come prigionieri di guerra e consegnati agli Alleati appena possibile<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> In merito al progetto del PCI, Pareto (Bruno Minoletti), segretario della delegazione Alta Italia del PLI, scrisse al CLNAI il 19 aprile 1945: "Questa delegazione significa che, mentre approva lo spirito informatore del progetto stesso, ritiene che in questo momento nel quale non si può ancora prevedere quale possa essere l'atteggiamento di alcune delle formazioni (X MAS, paracadutisti, polizia ausiliaria) sia prematuro adottare provvedimenti tassativi. Qualora si dovesse giungere ad una deliberazione di approvazione del provvedimento proposto, osserva che, all'articolo 4 del provvedimento stesso, prevedendo il disarmo e l'internamento degli appartenenti a tutti i corpi armati della RSI, è necessario venga aggiunta una clausola che faccia eccezione per le eventuali formazioni (escluse naturalmente le brigate nere, la Muti, ed altre formazioni volontarie che sono emanazione diretta della RSI) che per il loro eventuale passato e comprovato lealismo nei confronti della lotta di liberazione, diano una garanzia di poter efficacemente agevolare il moto insurrezionale" (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2, s. fasc. 19).

138. **"Arrendersi o perire! Agli ufficiali, sottufficiali, soldati delle forze armate fasciste, ai funzionari statali e parastatali del cosiddetto Governo fascista repubblicano; agli ufficiali, sottufficiali, soldati delle forze armate tedesche, ai funzionari dell'apparato di occupazione germanico", 19 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 4, s. fasc. 18. In "Avanti!", Milano, 26 aprile 1945, a. 49, n. 1; "L'Italia libera", Milano, 26 aprile 1945, a. III, n. 7. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 82-84. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, p. 398.

La battaglia finale contro la Germania hitleriana volge rapidamente alla sua conclusione con la vittoria delle Nazioni Unite e dei popoli amanti della pace e della libertà. Con la vittoriosa avanzata degli eserciti alleati, con lo sviluppo dell'insurrezione nazionale verso la sua fase risolutiva, anche per le nostre terre è ormai imminente l'ora della liberazione dal giogo nazifascista.

La cricca hitleriana e fascista sente venire la propria fine e — in Germania come in Italia — vuol trascinare nella rovina estrema le forze che le restano e, con esse, il popolo e la nazione. È una lotta inutile, ormai, per i nazifascisti, è un suicidio collettivo.

Una sola via di scampo e di salvezza resta, ancora, ai tedeschi che calpestanto il nostro suolo e a quanti, italiani, han tradito la patria, sostenuto il fascismo, servito i tedeschi: abbassare le armi, consegnarle alle formazioni patriottiche, arrendersi al Comitato di liberazione.

*Arrendersi o perire!*

È questa l'intimazione formale e precisa che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia — delegato del Governo nazionale per la condotta della lotta di liberazione nell'Italia occupata — indirizza a tutte le forze d'occupazione tedesche ed ai loro complici. Sia ben chiaro per tutti che *chi non si arrende sarà sterminato*. Sia ben chiaro per i componenti delle forze armate del cosiddetto Governo fascista repubblicano che chi sarà colto con le armi alla mano sarà fucilato. Solo chi abbandona oggi, subito, prima che sia troppo tardi, volontariamente, le file del tradimento, solo chi si arrende al Comitato di liberazione e consegna le armi — quante più armi può — ai patrioti, avrà salva la vita, se non si sarà macchiato personalmente di più gravi delitti.

Il Comitato di liberazione nazionale e le formazioni armate del Corpo dei volontari della libertà non accettano e non accetteranno mai — in armonia con le dichiarazioni dei capi responsabili delle Nazioni Unite — altra forma di resa dei nazifascisti che non sia la *resa incondizionata*. Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia e il Comando generale del Corpo dei volontari della libertà hanno disposto che quanti si arrendono dovranno essere disarmati e liberati, se militari di truppa appartenenti alle forze coscritte fasciste repubblicane; disarmati e custoditi in campi di concentramento se tedeschi o fascisti; per essere consegnati i primi agli angloamericani, come prigionieri di guerra; i secondi tenuti in condizione di non nuocere, finché ciò sarà necessario per esigenze di guerra e di ordine pubblico. A chi si sarà arreso e avrà consegnato le armi, sarà rilasciato personalmente un salvacondotto comprovante l'avvenuta resa e consegna di armi. In conseguenza di ciò — se pure già componente di reparti armati non riconosciuti dalle leggi internazionali, quali son quelli del cosiddetto Governo fascista repubblicano — sarà considerato come prigioniero di guerra e avrà salva la vita, a meno che non debba rispondere personalmente di più gravi reati.

Analogo salvacondotto dovrà essere rilasciato a chi, non potendosi consegnare a una formazione del Corpo dei volontari della libertà, fa atto di resa a dei singoli patrioti, a cui deve però consegnare le armi. In tal caso l'interessato, se non si può inviare in un campo di concentramento, dovrà essere lasciato libero, con l'avvertimento che ogni ulteriore appoggio al nazifascismo lo rende passibile di fucilazione immediata.

*Arrendersi o perire!*

A tutti i membri del partito fascista repubblicano, a tutti i funzionari civili del cosiddetto Governo fascista repubblicano, il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia ricorda del pari che le disposizioni di legge vigenti contemplan le più gravi pene — ivi compresa la pena di morte, nei casi più gravi — per il reato di collaborazione col nemico, di cui essi si renderebbero responsabili rimanendo, dopo la presente intimazione, al servizio del Governo del tradimento. Anche per essi una sola è la via di scampo: *Arrendersi o perire!* Ciò significa fare *oggi, subito*, atto di resa formale al Comitato di liberazione o ad uno dei suoi organismi autorizzati, mettendo in salvo ed a sua disposizione tutti i documenti, materiali e servizi inerenti all'ufficio; ciò significa abbandonare *oggi, subito*, prima che sia troppo tardi la carica o l'ufficio coperto al servizio del cosiddetto Governo fascista repubblicano, salvo esplicito ordine in contrario del Comitato di liberazione. Il Comitato di liberazione potrà imporre, fra le condizioni di resa, quella della limitazione della libertà personale dell'interessato, in attesa dell'accertamento legale di eventuali più gravi reati risultanti a suo carico.



*Domani sarà troppo tardi!*

Il Comitato di liberazione — che rifiuta ogni patto o tregua col nemico — non prende e non prenderà in considerazione offerte di resa individuali o collettive che non siano incondizionate ed accompagnate da prove di fatto concrete ed attuali. Non prende e non prenderà in considerazione proposte di resa o di servigi per domani, per l'ora X. Domani, all'ora X sarà troppo tardi.

*Oggi, subito: Arrendersi o perire!*

Questa è la formale intimazione che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia vi rivolge. Essa dovrà essere portata a conoscenza di tutti con ogni mezzo possibile: nei giornali, con volantini e con manifesti, da affiggersi e da indirizzare personalmente agli interessati.

*Che nessuno possa dire che, sull'orlo della tomba, non è stato avvertito e non gli è stata offerta un'estrema ed ultima via di salvezza<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> Cfr. il proclama "Arrendersi o perire!" inviato dal Comando generale CVL ai comandi regionali, al Comando piazza di Milano, al Comando val Sesia e al Comando di d'Ossola il 4 aprile 1945, ed. in *Atti del Comando generale*, pp. 466-468.

### 139. **Progetto di decreto sulle distruzioni dei beni economici, [20 aprile 1945]**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 21. Il progetto fu inviato al CLNAI dalla delegazione per l'Alta Italia del PLI con lettera, firmata da Pareto, in data 20 aprile 1945. Risulta "ricevuto da PL il 21 aprile 1945; trasmesso a partiti, Max [M. Salvadori], Melino il 23 aprile 1945". Ed. in CATALANO, *Storia*, p. 400 (con la data 23 aprile 1945).

Il CLNAI, ritenuto che le distruzioni di vie di comunicazione, di impianti industriali e, in genere, dell'attrezzatura produttiva, compiute nell'imminenza della cessazione dello stato di guerra e, comunque quando non presentino alcuna giustificazione di carattere militare, rivestano esclusivamente il carattere di azioni delittuose, dirette soltanto a paralizzare l'economia dei paesi già soggiogati dalla Germania; decreta:

Art. 1 - Ogni distruzione di beni economici e di attrezzature produttive in genere (porti, impianti industriali, impianti elettrici, centrali telefoniche, vie di comunicazione, mezzi di trasporto, ammassi alimentari e depositi di merci, patrimonio zootecnico e colture arboree, ecc.) compiuta a partire dalla data in cui il presente decreto verrà portato a conoscenza pubblica e dei comandi tedeschi, costituisce crimine di guerra.

Art. 2 - Chiunque ordinerà, eseguirà, agevolerà o in ogni modo renderà possibile una delle distruzioni di cui all'articolo 1, sarà considerato personalmente responsabile e perseguito come criminale di guerra e come tale giudicato.

Art. 3 - Chiunque, avendone i mezzi, non impedirà le distruzioni di cui all'articolo 1, sarà considerato complice e, nei casi più gravi, considerato criminale di guerra e perseguito a norma dell'articolo 2.

Art. 4 - Qualora le distruzioni di cui all'articolo 1 siano compiute da corpi o

reparti nei quali non sia possibile individuare responsabilità personali precise, saranno considerati responsabili come criminali di guerra in via solidale tutti i componenti dei corpi stessi.

Art. 5 - I CLN e i comandi militari periferici dovranno portare il testo del presente decreto a conoscenza pubblica e dei comandi germanici nei modi più opportuni.

Art. 6 - Il presente decreto entrerà in vigore [...] <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> È lasciato spazio in bianco per l'indicazione della data.

140. **"Ai CLN, ai comitati di agitazione, agli operai, ai tecnici, agli impiegati: Direttive per l'insurrezione nazionale, n. 1", 21 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 25. Prot. n. A/1/c-1001. Nello stesso sottofascicolo sono conservate la proposta della "Commissione di coordinamento insurrezionale del CLNAI", senza data (ma trasmessa ai partiti il 13 aprile 1945), e la risposta della delegazione PLI (si veda la nota 1). Le direttive sono ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 78-80.

Ad integrazione dei compiti militari previsti per le formazioni del Corpo volontari della libertà, il pieno successo dell'insurrezione nazionale che deve liberare le nostre terre dall'oppressione e dal saccheggio nazifascista richiede l'attiva e cosciente partecipazione di tutte le popolazioni delle città e delle campagne. Dei compiti di una particolare importanza spettano in questo campo alla massa degli operai, dei tecnici, degli impiegati, concentrati nei maggiori stabilimenti industriali. Perché tali compiti possano essere assolti con la massima efficienza, è necessario che tutti si attengano alle presenti direttive del Comitato di liberazione nazionale, ed a quelle che verranno successivamente impartite.

Alla proclamazione dello sciopero insurrezionale, gli operai, gli impiegati, i tecnici, i lavoratori tutti dovranno portarsi tutti, ognuno al proprio stabilimento, alla propria officina, al proprio cantiere o ufficio.

Gli stabilimenti rappresentano il centro di mobilitazione e la forza dell'insurrezione nazionale. E dalle fabbriche, dai cantieri, dalle officine che le squadre dei lavoratori, dei patrioti partiranno per dare man forte ai GAP, alle SAP, ai partigiani per ingrossare le file dei combattenti, per occupare i punti più importanti della città, per scacciare dai loro nidi di resistenza i nazifascisti.

Evidentemente, i lavoratori non si lasceranno assediare all'interno dello stabilimento, non se ne staranno quieti nelle officine, in posizione attesista e semplicemente difensiva. Ma essi, alla proclamazione dello sciopero insurrezionale debbono recarsi compatti alle loro fabbriche, nelle officine e negli uffici pubblici (poste, telegrafi, telefoni, centrali elettriche, gas, ecc.) per difendere gli impianti e impedire la distruzione da parte del nemico.

Bisogna fare di tutto per salvare le nostre macchine, i nostri impianti produttivi e di pubblica utilità, il nostro patrimonio industriale. I nazifascisti prima di andarsene, tenteranno di distruggere tutto, per ridurci alla fame, alla miseria, per creare il disastro economico. Ogni lavoratore sa che se le nostre macchine, se le nostre fabbriche andranno distrutte, sarà per noi e per il nostro paese la disoccupazione, la miseria, la fame. È dovere di ogni patriota lottare per salvare le nostre industrie,

le nostre macchine, lottare per impedire le distruzioni progettate dai criminali nazifascisti.

Ecco perché i lavoratori, alla proclamazione dello sciopero insurrezionale, debbono recarsi in massa negli stabilimenti nei quali lavorano. Il personale dirigente delle aziende e il personale di guardia degli stabilimenti sono tenuti a facilitare ed a proteggere in tutti i modi questo concentrazione delle maestranze, che ha per unico scopo l'ordinata mobilitazione delle masse, nell'insurrezione nazionale, e come primo obiettivo la difesa degli stabilimenti stessi.

È nelle fabbriche che si formeranno le squadre dei patrioti, che si assicurerà il loro armamento; è dalle fabbriche che partiranno le squadre di assalto dei patrioti che andranno ad unirsi alle formazioni militari già combattenti.

Nelle fabbriche sarà più facile organizzare tanto la difesa che l'attacco, perché nelle fabbriche saranno riunite migliaia di operai. Le direttive, le parole d'ordine potranno essere rapidamente trasmesse, in pochi minuti, a migliaia di lavoratori. Rapidamente sarà possibile, partendo dalle officine, scagliare sui punti decisivi della città, la forza decisiva degli operai, dei lavoratori, dei patrioti.

È necessario che fin da oggi un orientamento in questo senso venga impartito ai lavoratori attraverso i comitati di agitazione, a mezzo di volantini e di direttive orali. Occorre che d'altra parte i comitati di agitazione prendano sin d'ora le misure organizzative necessarie ad assicurare l'ordinato inquadramento delle maestranze ai fini della difesa degli stabilimenti e della lotta insurrezionale. Bisogna evitare che al momento della proclamazione dello sciopero insurrezionale le maestranze restino assenti dalla lotta, o che, prive di direttive, si rechino disordinatamente e spontaneamente, senza ordine e disciplina, nei diversi quartieri della città. La massa dei patrioti resterebbe così divisa ed il nemico conserverebbe maggiori possibilità di resistenza ed anche di difesa.

Per utilizzare al massimo le nostre forze, le dobbiamo innanzi tutto concentrare, riunire, organizzare, assicurarne l'armamento e la disciplina, il collegamento con le formazioni armate del Corpo dei volontari della libertà. Il che significa che le fabbriche devono essere il punto di concentrazione, la base, la forza della insurrezione nazionale nelle città.

La presente direttiva vale, s'intende, come direttiva generale, per la grande massa degli operai, dei tecnici, dei lavoratori tutti, che seguiranno d'altronde nei dettagli dell'azione le direttive particolareggiate specifiche che impartirà loro il Comando militare della piazza.

Tutti coloro invece (operai, impiegati, tecnici, ecc.) che già fanno parte di formazioni militari patriottiche (GAP, SAP, ecc.) al momento della proclamazione dello sciopero insurrezionale si concentreranno nei punti *che verranno loro indicati dai rispettivi comandi della formazione militare di cui fanno parte*. Si recheranno in officina se il loro comando avrà dato ordini di andare in officina, si recheranno invece in qualsiasi altro luogo o posto della città se tale sarà l'ordine ricevuto<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il segretario liberale Pareto scrisse al CLNAI il 16 aprile 1945: "Vi significhiamo che questa delegazione approva sostanzialmente le direttive [...], quali formanti una relazione ad una ordinanza che debba essere redatta ed emanata dal CLNAI e nella quale siano determinate: a) la concentrazione di tutte le maestranze negli stabilimenti; b) l'inquadramento delle maestranze stesse nelle squadre precostituite; c) la subordinazione di tutte le forze degli stabilimenti al Comando piazza. Il piano insurrezionale predisposto dal Comando piazza — al quale spetta di provvedere a diramare le opportune istruzioni — deve essere esaminato ed approvato dal CLNAI, secondo le proposte già avanzate da questo e da altri partiti". Il doc. reca in calce una nota della segreteria del CLNAI: "Il PDC si riserva di dare la sua risposta in merito domani 18 aprile" (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 25).

141. **Ai CLN e al Comando generale Italia occupata, 21 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 2, fasc. 1, s. fasc. 25. Prot. n. Q/2-1003. Il doc. ha per oggetto: "Emergenza". Reca in calce: "Trasmesso ai partiti, per l'esame, il 21 aprile 1945". Quello che presentiamo corrisponde al testo di una circolare del Comando piazza di Milano ai comandi di settore, del 17 aprile 1945, che il partito d'azione propose al CLNAI per l'approvazione il 19 dello stesso mese. Il CLNAI lo fece suo, con alcune modifiche, sottoponendolo all'esame dei partiti. Come risulta da una nota in testa al doc., la risposta dei partiti doveva giungere entro il 28 aprile 1945. La circolare del Comando piazza è in *CLNAI*, b. 63, fasc. 8.

Si può presumere che, nell'imminenza del loro crollo finale, le autorità nazifasciste instaurino nelle città dell'Italia occupata lo stato d'assedio con conseguente totale o parziale divieto di circolazione per tutta la cittadinanza.

È prevedibile anche che, in tal caso, le soldataglie nemiche si abbandonino al saccheggio e a violenze nelle abitazioni private; che reparti speciali (battaglioni mobili di guastatori) tentino di mettere in esecuzione il piano di distruzioni di fabbriche, centrali elettriche, telefoniche, impianti radio ecc. e che reparti polizieschi procedano al fermo di elementi della resistenza o ritenuti tali.

Il non intervenire decisamente ed a fondo contro tali mene del nemico equivarrebbe a subire danni e perdite irrimediabili, non solo, ma lasciarsi così sfuggire lo scopo più immediato della nostra lotta di liberazione.

È pertanto indispensabile che tutti i CLN, i comandi militari del Corpo VL, nonché tutte le altre organizzazioni che conducono la lotta di liberazione, mettano immediatamente all'esame i provvedimenti atti a rompere il coprifuoco ed a controbattere con la massima energia le intimidazioni nemiche; facendo altresì pervenire con la maggior tempestività possibile precise e chiare disposizioni ai propri dipendenti ed aderenti.

In particolare, il Comando generale Italia occupata del Corpo VL, dovrà impartire disposizioni a tutti gli organi dipendenti, ed in particolare ai comandi regionali e di piazza, perché sia provveduto d'urgenza alla costituzione in ogni città del più gran numero di squadre armate, composte di quattro o cinque elementi, decisi e risoluti: di ogni squadra dovrà esser nominato immediatamente un comandante, il quale deve provvedere a predisporre precise modalità per una immediata mobilitazione dei suoi elementi. Ad ogni squadra dovrà essere assegnato un settore di azione e i vari comandanti prenderanno accordi per mantenere il più stretto collegamento fra settore e settore in modo da potersi prestare reciproco appoggio nelle loro azioni. I comandanti dovranno scegliere opportuni luoghi di appostamento sfruttando soprattutto i blocchi di case sinistrate: da tali appostamenti dovranno partire le azioni di fuoco contro le pattuglie nazifasciste per poi sganciarsi rapidamente attraverso le macerie affluendo immediatamente ad altro luogo di adunata previamente predisposto. Sarà anche opportuno che vengano prescelte — come campo d'azione di queste squadre — località periferiche vicine alle fabbriche, impianti od altri obiettivi ove possa dirigersi l'opera di distruzione dei guastatori nazifascisti. Nel caso di blocco di case da parte nemica per l'effettuazione di rastrellamenti, le squadre che rimangono al di fuori del blocco dovranno agire con la massima energia contro i nuclei nemici, affrontandoli energicamente, per poi rapidamente sganciarsi. Durante la notte, le squadre dovranno percorrere la zona a ciascuna assegnata, impegnando combattimento con le pattuglie avversarie.

Sotto la protezione di tali squadre, è necessario che il maggior numero possibile di patrioti scenda nelle strade per rompere decisamente l'ordine nazifascista di coprifuoco: pertanto, tutte le organizzazioni aderenti al movimento della resistenza

dovranno tempestivamente dare disposizioni ai propri iscritti perché si oppongano in massa all'ordine nemico: naturalmente, dovranno esser presi precisi accordi con i comandi militari perché le manifestazioni di massa avvengano in ore e località previamente fissate onde dar modo di provvedere alla protezione armata da parte delle squadre di settore.

Tutti i membri dei CLN e delle organizzazioni aderenti dovranno prendere precisi accordi e stabilire sicuri sistemi di agganciamento in modo da poter esser immediatamente reperibili nel caso di emanazione improvvisa dell'ordine di coprifuoco: in particolare i CLN dovranno predisporre una base segreta e sicura, dotata di viveri, medicinali, ecc., ove nel caso di emergenza possano riunirsi e sedere in permanenza per impartire disposizioni e direttive e per dominare in ogni momento la situazione.

Si prega di far pervenire al più presto precise assicurazioni.

142. **Decreto per la nomina dei conservatori degli archivi ministeriali della RSI, 23 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 24. Cit. in "Avanti!", Milano, 5 maggio 1945, a. 49, n. 10. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 20-21. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, p. 401.

Il CLNAI Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, delegato del Governo italiano, nell'intento di garantire la tutela e la conservazione degli archivi dei ministeri del Governo della Repubblica sociale italiana, decreta:

Art. 1 - Sono nominati conservatori degli archivi dei ministeri rispettivamente per ciascuno indicati i signori:

ministero degli Interni	Sereni dottor Emilio
ministero degli Esteri	Pellizzari Camillo
ministero delle Finanze	Pizzoni avvocato Alfredo
ministero del Lavoro	D'Ambrosio Antonio
ministero dell'Agricoltura	Ronchi professor Vittorio
ministero delle Comunicazioni	Pliez Mario
ministero dell'Educazione nazionale	Apollonio professor Mario

Art. 2 - I funzionari e i dipendenti tutti dai dicasteri sopra elencati sono tenuti a mettersi a disposizione di detti conservatori per facilitare il loro compito di ricognizione e conservazione degli archivi stessi.

Art. 3 - I volontari della libertà, i CLN e tutte le formazioni di organizzazioni dipendenti da questo Comitato sono tenuti ad offrire la loro collaborazione ed assistenza ai conservatori, onde facilitarne il mandato.

Art. 4 - Contro i trasgressori verrà proceduto a termine di legge.

Art. 5 - Il presente decreto entra in vigore immediatamente.

143. **Progetto di decreto per il blocco della carta da giornale, 23 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 22. Prot. n. Q-1004. Il doc. reca in calce: "La segreteria alle delegazioni dei partiti del CLNAI: Progetto di decreto compilato dalla segreteria secondo le istruzioni impartite il 19 aprile

1945 per il blocco della carta da giornali. Preghiera di risposta entro il 28 aprile 1945".

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, rappresentante legittimo, in forza del mandato conferitogli, del Governo democratico italiano, ritenuta la urgente ed improrogabile necessità che tutto il quantitativo della carta da giornale fabbricata o in corso di fabbricazione, attualmente esistente nell'Alta Italia, sia bloccata a disposizione del Comitato stesso, decreta:

Art. 1 - A partire da oggi [...] <sup>1</sup> sono assolutamente vietate le compravendite e qualsiasi atto di alienazione o trasferimento, da parte delle ditte produttrici e dei commercianti, sia all'ingrosso che al minuto, di tutti i quantitativi di carta da giornale in bobina o in distesa, comunque e dovunque esistenti, già fabbricati o in corso di fabbricazione nell'Alta Italia.

Art. 2 - I quantitativi di carta in questione dovranno restare bloccati a partire da oggi a disposizione del CLNAI, e non potranno essere venduti e trasferiti senza un'autorizzazione scritta dello stesso Comitato.

Art. 3 - Chiunque detiene per qualsiasi titolo o ragione quantitativi di carta da giornale dovrà, entro il termine di giorni cinque dalla data del presente decreto, farne denuncia in duplice copia alla segreteria del CLNAI.

Art. 4 - Chiunque violi le disposizioni del presente decreto sarà punito con l'immediato sequestro di tutta la carta da giornale di cui è, per qualsiasi titolo, detentore, e con la confisca delle somme a qualsiasi titolo percepite per atto di vendita o trasferimento di detta carta, salvo le maggiori sanzioni penali previste dalle leggi in vigore.

<sup>1</sup> È lasciato spazio in bianco per la data.

#### 144. Alle delegazioni dei partiti, 23 aprile 1945

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 20. Il progetto di regolamento reca in calce: "Testo già approvato dal CLN lombardo, presentato dalla Commissione di unificazione dei decreti con lievissimi ritocchi puramente formali. 20 aprile 1945". Ed., con la data del 25 aprile 1945, in *Documenti ufficiali*, pp. 30-36. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 410-416.

Alleghiamo progetto di "regolamento per il funzionamento delle commissioni di giustizia" trasmessoci dalla Commissione di unificazione dei decreti del CLNAI. Si prega di far pervenire le risposte entro il 28 aprile 1945.

ALLEGATO

*"Regolamento per il funzionamento delle commissioni di giustizia", 20 aprile 1945*

##### Capo I. *Composizione delle commissioni di giustizia*

Art. 1 - La Commissione di giustizia è composta di sei membri designati dai partiti. Prima della indicazione debbono essere presi fra i partiti opportuni accordi perché, a costituire la Commissione, siano chiamate persone dotate di competenza tecnica, volenterose e che diano affidamento di essere disposte a collaborare tra di loro.

Ogni partito designa pure la persona che deve sostituire il suo rappresentante in seno alla Commissione di giustizia in caso di assenza o di impedimento.

Art. 2 - I sei commissari di giustizia scelgono fra di loro un presidente nonché un vicepresidente, che lo sostituisca in caso di assenza o di impedimento.

Il presidente incarica uno dei commissari di giustizia, oppure persona estranea alla Commissione di fungere da segretario.

Durante il periodo di lotta clandestina convoca la Commissione almeno una volta alla settimana. Ha il compito di coordinare il lavoro delle sezioni e di mantenere il collegamento col CLN provinciale per mezzo di un membro all'uopo designato dal CLN provinciale stesso, al quale fa, quando ne è richiesto, una succinta relazione del lavoro svolto.

Dopo la liberazione la Commissione siederà in permanenza.

Quando, per qualunque motivo, un membro della Commissione di giustizia e la persona destinata a sostituirlo cessino dalla carica o, comunque, non prestino l'opera loro per una settimana, la Commissione chiede che il CLN provinciale inviti il partito, al quale il membro appartiene, a provvedere al riguardo entro sette giorni.

Nel frattempo la sezione eventualmente affidata al membro assente o impedito è, in via temporanea, posta sotto la vigilanza di un altro componente della Commissione stessa.

Trascorsi quindici giorni dalla cessazione della collaborazione del componente assente o impedito, senza che si sia provveduto alla sua sostituzione, la Commissione di giustizia ha la facoltà di chiamare a coprire la carica persona anche estranea alla Commissione stessa.

Art. 3 - La Commissione di giustizia è chiamata ad assolvere il molto delicato compito di offrire alla popolazione seria garanzia che giustizia sarà fatta con serenità e con sollecitudine.

Sarà sua cura pertanto di disporre senza indugio delle liste di persone da assicurare tempestivamente alla giustizia.

Pur essendo certa la volonterosa collaborazione del pubblico, è assolutamente indispensabile che la Commissione di giustizia svolga opera perché la sezione I raccolga *sin d'ora e con ogni sollecitudine* i dati relativi alle persone da catturare e che *sin d'ora siano preparati* i provvedimenti relativi alla cattura dei giudicabili e sia predisposto quanto del caso per il funzionamento di mezzi idonei perché la esecuzione degli ordini di cattura possa avere inizio il giorno stesso della liberazione ed essere condotta con la necessaria oculatezza e con sbrigativa rigosità.

Art. 4 - La Commissione svolge il compito affidatole per mezzo di tre sezioni.

*La sezione prima cura:* a) la raccolta delle informazioni e delle denunce; b) l'emissione degli ordini di cattura.

*La sezione seconda cura:* a) l'esecuzione degli ordini di cattura e dei provvedimenti delle altre due sezioni e della presidenza; b) la custodia dei detenuti; c) il funzionamento del corpo delle forze a disposizione della Commissione di giustizia.

*La sezione terza cura:* l'istruttoria.

Il servizio di ogni sezione può essere affidato a persone anche estranee alla Commissione di giustizia.

La nomina viene fatta dalla Commissione e deve essere ratificata dal CLN provinciale. La persona nominata è responsabile dello svolgimento del servizio della sezione verso il CLN provinciale.

Ogni commissario di giustizia dirigente di sezione è coadiuvato da un segretario di sezione, nominato dalla presidenza, il quale è responsabile della tenuta e della conservazione degli atti e documenti dell'ufficio.

## Capo II. *Compiti e funzionamento delle sezioni*

Art. 5 - La sezione I funziona per mezzo di due uffici: l'ufficio di polizia investigativa e l'ufficio di polizia giudiziaria.

Art. 6 - L'ufficio di polizia investigativa (ufficio I) è costituito per la raccolta di informazioni e delle denunce. Esso:

- a. svolge il delicatissimo compito di raccogliere informazioni e di ricevere denunce relative a persone segnalate come responsabili di delitti, *già di competenza dei giudici ordinari, militari e del soppresso Tribunale speciale per la difesa dello stato, commessi a partire dall'8 settembre 1943, valendosi di poteri usurpati, o arbitrariamente costituiti od assunti, in cooperazione con le truppe tedesche di occupazione, approfittando delle condizioni nelle quali il paese è venuto a trovarsi per effetto di quella occupazione e di quella usurpazione;*
- b. cura l'identificazione delle persone segnalate, denunciate, arrestate o da arrestare;
- c. forma il fascicolo del procedimento, che tosto trasmette all'ufficio I, con l'indicazione:
  1. dell'accusa
  2. delle dichiarazioni eventualmente già rese dall'accusato
  3. delle testimonianze
  4. delle altre prove di colpevolezza
  5. della valutazione sommaria degli elementi sui quali si fonda la presunzione di colpevolezza nei casi di: flagranza o confessione o notorietà dei fatti addebitati o prove testimoniali o documentali
  6. delle persone e degli enti danneggiati se ve ne sono.

Durante l'occupazione nemica, questo ufficio deve provvedere alla più sollecita raccolta dei dati necessari per l'identificazione e la cattura dei colpevoli da assicurare alla giustizia, affinché, subito dopo la liberazione, possano essere tolti dalla circolazione in particolar modo coloro che hanno agito nelle forme più spietatamente antisociali (seviziatori, spie, delatori, collaboratori degli organi di polizia nazifascista, e delle forze fasciste e tedesche che compirono atti di rappresaglia, devastazioni, sottrazioni di viveri a favore della Germania).

Dopo la liberazione, il pubblico dovrà essere prontamente posto a conoscenza delle funzioni che la Commissione di giustizia è chiamata a svolgere, affinché i cittadini prestino la loro collaborazione per la identificazione e la cattura delle persone segnalate come responsabili di delitti commessi nelle circostanze sopra indicate.

Art. 7 - L'ufficio di polizia giudiziaria (ufficio II) è costituito per l'emissione degli ordini di cattura. Esso:

- a. esamina gli incarti dei procedimenti;
- b. controlla i dati relativi all'identificazione dei giudicabili; ove del caso, dispone le indagini necessarie per la loro integrazione;
- c. valuta gli elementi su cui si fonda l'imputazione e, se ritiene seriamente fondata l'accusa, emette ordine di cattura.

Se invece la ritiene infondata ordina l'archiviazione della pratica e la scarcerazione dell'imputato, se fu eventualmente già arrestato, sempreché non sia detenuto per altra causa.

Nel caso che, pur presentandosi seriamente fondata l'accusa, le generalità dell'imputato non siano complete, è necessario tenere presente che, per evitare che il perseguito possa, subito dopo la cacciata dei nazisti, darsi alla fuga, è opportuno che sia emesso ugualmente l'ordine di cattura, se dell'accusato stesso sia certa l'identificazione fisica.

Art. 8 - La sezione II funziona per mezzo di tre uffici:  
ufficio I: esecuzione degli ordini di cattura e dei provvedimenti delle altre due sezioni e della presidenza



ufficio II: custodia dei detenuti

ufficio III: corpo delle forze a disposizione della Commissione di giustizia.

Art. 9 - L'ufficio I ha per compito l'esecuzione degli ordini di cattura e dei provvedimenti delle sezioni e della presidenza.

Esso cura l'esecuzione degli ordini di cattura e di ogni altro provvedimento emesso dalle sezioni e dalla presidenza (quali, ad esempio, la citazione dei testimoni, gli ordini di perquisizione, i sopralluoghi).

Per l'esecuzione degli ordini di cattura, l'ufficio deve disporre di alcuni elementi tecnici (ex carabinieri, ecc.) coadiuvati da solerti e decisi volontari della libertà. Nell'esecuzione di questi ordini deve essere cura delle persone preposte a quest'ufficio, di evitare agli estranei ogni noia o disturbo.

Nel caso si presenti l'opportunità di eseguire, oltre ad un arresto anche una perquisizione, è necessario che il servizio sia affidato a due gruppi, uno dei quali dovrà accompagnare l'accusato alle carceri, e l'altro immediatamente eseguirà la perquisizione, sempreché i funzionari precedenti non ritengano opportuno trattenerlo in luogo l'accusato per meglio compiere le indagini.

Nei confronti di coloro che non offrono resistenza, deve essere usato ogni opportuno riguardo.

Nei confronti invece di coloro che oppongono o si accingono ad opporre resistenza, deve essere fatto immediatamente uso delle armi.

Le operazioni per l'esecuzione degli ordini di arresto debbono essere preferibilmente compiute da personale provvisto di automezzi, allo scopo di rendere più celere il servizio e di non dare inopportuna pubblicità ad operazioni che possono turbare il sentimento dei cittadini, che, nei confronti di taluni arrestati noti quali autori di atti inumani e selvaggi, potrebbero, sia pure involontariamente, suscitare manifestazioni di furore popolare che il CLN intende siano, con ogni cura, evitate e con ogni energia impedito.

Art. 10 - L'ufficio I ha per compito la custodia dei detenuti. A questo scopo, esso si servirà delle carceri giudiziarie o di altre locali messe a sua disposizione e sarà coadiuvato dalle formazioni del CVL.

Art. 11 - L'ufficio III ha per compito di provvedere alle forze a disposizione della Commissione e al servizio di comunicazione e trasporti.

Ai funzionari dell'ufficio I e su richiesta degli stessi, per l'esecuzione degli ordini di cattura, il comandante delle forze a disposizione della Commissione di giustizia, fornisce gli uomini armati delle guardie del popolo, i quali potranno operare sia in divisa che in abito civile a seconda delle istruzioni dei funzionari richiedenti.

La Commissione di giustizia deve prendere opportuni e tempestivi accordi con il Comando del Corpo dei volontari della libertà (Comando provinciale per la provincia di Milano e Comando regionale per le altre) per ottenere che un congruo numero di volontari della libertà sia assegnato alla Commissione di giustizia, non appena liberata la località dai nazifascisti.

A questo corpo di guardia del popolo è opportuno fare affluire elementi che diano affidamento di rigorosa serenità e di inflessibile attaccamento alla causa per la quale combattono.

Se in alcuni luoghi si presenterà indispensabile valersi di agenti già facenti parte delle forze di polizia ordinaria, su indicazione di funzionari che abbiano preso parte alla lotta di liberazione, occorrerà con ogni sollecitudine esaminare i procedimenti politici per evitare che degli elementi nocivi riescano ad entrare a far parte di questa speciale formazione destinata al più provato, sicuro e fedele presidio degli ordinamenti democratici che il popolo italiano saprà crearsi.

Art. 12 - La sezione III ha il compito istruttorio.  
Le istruzioni per questo ufficio saranno date a parte.

*Istruzioni particolari e suggerimenti*

A dirigere ogni sezione deve, dalla Commissione di giustizia, essere preposta persona dotata di particolare competenza tecnica per lo svolgimento dei compiti affidati a ciascuna sezione (sono, ad esempio, da preferirsi: un magistrato per la sezione III, un magistrato od un funzionario di pubblica sicurezza per la sezione I, un funzionario di pubblica sicurezza od un ufficiale per la sezione II).

(Raccolta informazioni e denunce).

Dalla persona preposta alla direzione della sezione I è indispensabile sia tenuto presente che uno dei problemi più urgenti — la felice soluzione dei quali varrà certo ad accrescere prestigio al CLN ed ai nuovi ordinamenti democratici che lo stesso è destinato a promuovere — è rappresentato dalla necessità di garantire il più sollecito funzionamento degli organi del Comitato predisposti per assicurare giustizia ai cittadini. Innumerevoli sono i torti che la popolazione ha sofferto per opera di incoscienti, di malvagi, di profittatori, di elementi antisociali, che nell'atmosfera del fascismo trovarono largo appoggio e riuscirono ad inquinare la vita della nazione.

In modo particolare nell'Italia settentrionale — dove sono affluiti migliaia di cosiddetti "sfollati e profughi politici", e cioè di persone che, per sottrarsi alle certe conseguenze delle loro tristi azioni, hanno cercato rifugio presso le organizzazioni neofasciste e naziste, offrendosi per i più bassi servigi — si presenta urgente predisporre i mezzi più opportuni per immobilizzare prontamente, non appena iniziata la liberazione della località, questi individui deleteri alla vita sociale.

Se questi elementi — la maggior parte dei quali sa di non avere ormai più via di scampo — riuscissero a "mimetizzarsi", o a darsi alla campagna per sfuggire all'arresto, finirebbero per continuare a disturbare ed a vessare la popolazione anche dopo la cacciata dei nazisti, con sommo danno per il pubblico che, a buon diritto, si attende con fiduciosa speranza, che il CLN provveda tempestivamente e con la dovuta energia ad evitare questo grave inconveniente dal quale potrebbero derivare all'Italia altre inaudite sciagure, quali il perpetrarsi delle azioni di brigantaggio che le cosiddette forze di polizia o assimilate ai servizi di pubblica sicurezza dei neofascisti e dei nazisti, vanno ogni giorno compiendo, ed il sorgere, magari sotto parvenza di nuovi movimenti politici, di altre forme dell'esecrato fascismo.

*È perciò urgente che la sezione I inizi con tutta alacrità il suo lavoro, avendo di mira in modo particolare: a) la più sollecita individuazione dei responsabili; b) la raccolta di tutti quei dati che possono servire per raggiungere i catturandi.*

È consigliabile che in questa sezione sia curata la tenuta: 1) di uno schedario; 2) di una rubrica; 3) di un fascicolo per ogni procedimento.

Oltre alla scheda per il proprio schedario, è opportuno che questa sezione formi una scheda da trasmettere al segretario della presidenza ed una da unire al fascicolo del procedimento. Sulla scheda, oltre ai dati indicati nelle norme per l'ordinamento degli uffici, vanno segnate, con le generalità dell'accusato, tutte le indicazioni necessarie ed utili per l'identificazione e la ricerca dello stesso (ad esempio: sommaria descrizione somatica con l'annotazione di eventuali segni caratteristici, domicilio, residenza, eventuali recapiti di lavoro, di comodo o telefonici, professioni, luoghi abitualmente frequentati, persone che si ritiene siano in grado di dare informazioni utili per il rintraccio di questi elementi, eccetera).

La sezione I deve indicare sulla scheda, con la maggiore precisione possibile, cognome ed indirizzo dei testimoni indicati nella denuncia o nel primo rapporto.

Ogni scheda è segnata con un numero progressivo di schedario.

Lo schedario e la rubrica devono essere tenuti in ordine alfabetico.

La sezione deve curare la tenuta di una rubrica numerica in cui va segnato

il numero di procedimento, seguito dal nome e dal cognome dell'accusato, per poter rintracciare rapidamente le pratiche per poter compiere i controlli del caso.

Quando l'incarto è trasmesso da una sezione all'altra, deve essere segnata l'annotazione di scarico sulla copertina del fascicolo o sulla rubrica alfabetica dell'ufficio trasmittente e dell'ufficio ricevente.

#### 145. **Verbale della seduta del 25 aprile 1945**

Il presente verbale era stato finora conservato nell'archivio CLNAI fra documenti del periodo posteriore al 25 aprile 1945. Attualmente è consultabile in *CLNAI*, b. 1, fasc. 1 bis. L'originale è stenografato. L'opera di trascrizione, che si è rivelata molto laboriosa per la difficile interpretazione di alcuni segni stenografici o inconsueti o mal scritti, è stata compiuta da Francesca Ferratini Tosi, che desideriamo qui ringraziare vivamente.

Presenti: Arpesani, Marazza, Valiani, Pertini, Sereni; segretario Balzarotti. Inizio ore 9,40.

Pertini: eleva formale protesta per il fatto che da quanto trasmesso dalla radio la carica di prefetto di Bologna, già assegnata al suo partito, è stata affidata al partito liberale e la carica di sindaco a Genova, assegnata pure al suo partito, è stata data al rappresentante del partito liberale<sup>1</sup>.

Valiani: se qualche partito venisse escluso dall'assegnazione di cariche già riservate dovrà essere successivamente fatta una compensazione con gli altri partiti.

Marazza: riferisce sull'andamento delle trattative [...] <sup>2</sup> per un'eventuale resa dei tedeschi nonché su passi di fascisti per iniziare pure trattative nello stesso senso.

Pertini: elogia il partito democratico-cristiano per il suo interessamento ma chiede che non si attenda oltre nell'iniziare l'insurrezione, prescindendo quindi da ogni trattativa con i nazifascisti.

Sereni: [è] d'accordo con il partito soc[ialista]. Abbiamo un unico interesse: sapere quel che il nemico fa. Esso non si arrenderà se non quando vedrà scendere le masse per le strade: noi non siamo disposti ad attendere. Risposta da dare ai tedeschi: "Noi porteremo le masse in piazza; non sparate perché la pagherete; se volete salvarvi arrendetevi; ma subito". Metteranno subito fuori i prigionieri da S. Vittore. In ogni caso, anche se si arrendessero, debbono impegnarsi a non pubblicare la notizia prima di noi perché di [tutti] i [partiti] di unità nazionale abbiano interesse ad essere i primi a dare l'annuncio.

Pertini: vuole che il CLN in questa stessa seduta decida di dare l'ordine iniziale d'insurrezione per concludere degnamente la lotta di liberazione.

Sereni: direttive: iniziare dimostrazioni di piazza; sciopero generale nelle fabbriche, siano inviate commissioni alle autorità responsabili recando cartelli con scritte "Arrendetevi". Richiedere la resa in documenti in due copie da parte di tutte le autorità fasciste: "Mi arrendo senza condizioni al CLN". Una copia a noi e l'altra per gli Alleati; in questo caso saranno salve le trattative.

Pertini: ha già dato disposizioni in questo senso al suo partito.

Valiani: i tedeschi trattano in malafede; ne ha la prova. Bisogna dirlo al cardinale perché lo dica ai tedeschi. Ci sono delle proposte di resa anche da parte della Wehrmacht. Queste trattative sono dannose perché ci fanno perdere tempo. Abbiamo perso l'occasione di catturare i due carri armati. È giusta quindi la preoccupazione del partito socialista. Non ci sarà resa [...] <sup>2</sup> se non quando la massa sia scesa in piazza. Ha dato istruzioni perché si inizi la manifestazione.

Dissentire in un punto solo col partito comunista. "Se i tedeschi si arrenderanno — il che non crede — chiederemmo l'invio di una comunicazione di resa da parte loro": ciò non ha importanza [...]". Nel caso che i tedeschi sparassero contro i manifestanti saranno prese gravi sanzioni. Lo farebbe sapere: chi da oggi adopera armi sarà ritenuto criminale di guerra. Propone: oggi il CLN sieda in permanenza, si decida subito se vi è o no un presidente del CLN. Se si decide per il no si nomini un portavoce. Ciò è necessario per trattare coi tedeschi e con gli Alleati.

Arpesani: si associa a quanto detto da PdA. È del parere che convenga rinunciare alla nomina di un presidente.

Pertini: è dispiaciuto della presa di posizione da parte PL e PDC, contrari a nominare presidente il suo rappresentante. Mette ciò in relazione a tutto il problema delle cariche. Benché siano stati messi in carica alta [nell'] assegnazione delle cariche zona per zona, si vedono delle opposizioni manifeste al suo partito. Vuole sperare che Arpesani non abbia messo in vista nei suoi contatti con gli Alleati un pericolo sovversivo.

Arpesani: interrompe per elevare formale protesta contro questo dubbio.

Pertini: cita il caso di Bologna dove il prefetto PS è stato escluso. Per la presidenza del CLNAI è stata presa una posizione che gli dispiace.

Arpesani: l'opposizione non è fatta alla persona né al partito ma per ragioni di equilibrio: vi è già il presidente del Comitato regionale lombardo del partito comunista.

Pertini: Longhi non può rappresentare né fare più carte del CLNAI come membro; queste sono le condizioni ben chiare messe dal partito socialista. Si sarà messo un portavoce preferisce che venga scelto di volta in volta; ma ciò metterà in condizione di inferiorità il CLN nei confronti degli Alleati. Invita quindi a meditare su questo problema.

Sereni si associa.

Marazza: è venuto a conoscenza che il "Corriere" prepara un'edizione straordinaria per la liberazione. Il suo partito ha emanato una mozione chiedendo la sospensione della pubblicazione del "Corriere".

Sereni: d'accordo. Si può mandare al CLN aziendale del "Corriere" un avviso perché sospenda le pubblicazioni, altrimenti sarà sequestrato<sup>3</sup>.

Ore 10,20 interviene Silvestri<sup>4</sup>.

Su proposta di partito socialista viene deciso all'unanimità che Osvaldo Val [enti] e Luisa Ferida, catturati dai partigiani, vengano giudicati per direttissima sotto l'accusa del CLN di essere criminali di guerra imputati di avere applicato torture infami ai detenuti politici<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Per la discussione in seno al CLNAI cfr. i verbali del 16 e del 20 febbraio 1945 (docc. 120 e 124).

<sup>2</sup> Non è stato possibile trascrivere il testo stenografico.

<sup>3</sup> Il Comitato esecutivo per l'Alta Italia della DC dichiara il 25 aprile 1945: "Quella del 'Corriere' è una delle testate che debbono venire soppresse, conformemente alle decisioni prese a suo tempo [...] Occorre dunque dare avviso al 'Corriere' che, sinché non verrà decisa la nuova testata (fino a quando cioè esso non uscirà come organo del CLN e degli Alleati, con la testata che si vorrà adottare) il giornale deve sospendere le pubblicazioni" (ISML, CLNAI, b. 2, fasc. 1). Il 26 aprile 1945 il CLNAI invitò il commissario alla provincia a procedere al sequestro del "Corriere della sera" e richiamò il CLN aziendale a intervenire per farne cessare le pubblicazioni (CLNAI, b. 1, fasc. 2, s. fasc. 14). Cfr. "Avanti!", Milano, 27 aprile 1945, a. 49, n. 2.

<sup>4</sup> Sull'attività svolta da Carlo Silvestri negli anni della resistenza cfr., oltre a quanto egli stesso scrisse (*Mussolini, Graziani e l'antifascismo*, Milano, Longanesi, 1949), VALIANI, *L'avvento*, p. 9: "Alcuni giorni prima del 25 aprile 1945, Benito Mussolini, consapevole ormai della sconfitta delle armi naziste e della disgregazione della repubblica di Salò, avrebbe voluto suggerire la fine della sua carriera di uomo di stato, trasmettendo il potere

(la larva di potere che ancora gli rimaneva) al partito socialista e al partito d'azione. Il giornalista Carlo Silvestri si fece latore dell'ultimo progetto politico del duce, del quale godeva la tardiva fiducia. Il Silvestri aveva frequenti contatti con il socialista Corrado Bonfantini, commissario generale delle formazioni Matteotti, e il caso lo fece imbattere in un caffè di corso Italia, in Riccardo Lombardi e Valiani, segretari del partito d'azione dell'Alta Italia, ai quali si affrettò di comunicare la proposta, che riteneva di straordinaria importanza.<sup>5</sup> Nello stesso giorno fu emesso dal CLNAI l'ordine di deferimento di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida al tribunale militare (ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2, s. fasc. 28).

#### 146. **Proclamazione dello stato d'eccezione, 25 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 26. Nello stesso sottofascicolo sono conservati: il "progetto per un decreto di stato d'assedio", presentato il 25 aprile 1945 dal PSIUP, e la minuta del documento definitivo. In "Avanti!", Milano, 26 aprile 1945, a. 49, n. 1; "La Libertà", Milano, 27 aprile 1945, a. II, n. 5. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 5-6. Cfr. anche DELLE PIANE, pp. 149-150; CATALANO, *Storia*, pp. 411-413.

In nome del popolo italiano il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, delegato del Governo italiano per assicurare la continuazione della guerra di liberazione a fianco degli Alleati, per garantire e difendere contro chiunque la libertà, la giustizia e la sicurezza pubblica, assume tutti i poteri civili e militari. Tali poteri sono esercitati attraverso i comitati di liberazione nazionale regionali e provinciali.

Art. 1 - Costrettovi dall'esistenza di forze reazionarie che tentano di perpetuare l'odiata loro tirannia e dalla imprescindibile necessità di assicurare la salvezza del patrimonio nazionale e l'incolumità dei cittadini, l'ordine pubblico ed il funzionamento di tutti i servizi, il Comitato di liberazione nazionale proclama lo stato di eccezione in tutto il territorio di sua competenza a far tempo dalle ore [...] <sup>1</sup> di oggi. Le norme dello stato di eccezione sono stabilite negli articoli 3, 5 e seguenti del presente decreto. Per le ore [...] <sup>2</sup> di oggi tutti i cittadini devono ritirarsi nel proprio domicilio.

Art. 2 - Sono istituiti i tribunali di guerra in ogni provincia dal Comando di zona del Corpo dei volontari della libertà [e composti da un ufficiale] <sup>3</sup> designato dal Comando stesso che presiede, da un magistrato in servizio attivo o a riposo designato dal Comitato di liberazione nazionale provinciale e da un commissario di guerra addetto al Comando di zona e da due semplici partigiani nominati dal Comando di zona. I tribunali di guerra hanno competenza a giudicare dei reati contemplati dal presente decreto: essi siedono in permanenza e le loro sentenze sono emanate in nome del popolo italiano ed eseguibili immediatamente.

Art. 3 - Il saccheggio, il sabotaggio, la rapina, la grassazione, il furto sono puniti con la morte. Chiunque venga sorpreso a compiere uno dei predetti reati sarà immediatamente passato per le armi sul posto.

Art. 4 - Le formazioni dell'esercito, dell'aeronautica e della marina fascisti e tutti i corpi armati fascisti, inclusi quelli di polizia, sono disciolti. I loro membri sono esentati dal servizio e liberati dal giuramento prestato. Essi debbono abbandonare il loro posto immediatamente senza asportare alcuna arma, equipaggiamento, munizioni o altro. Essi dovranno recarsi nei campi di concentramento secondo le norme che verranno emanate dal Comando militare, in attesa dell'accertamento delle rispettive responsabilità. I contravventori sono considerati ribelli passibili di morte e saranno passati per le armi sul posto.

Art. 5 - Per la durata dello stato di eccezione sono assolutamente vietati gli assembramenti di più di cinque persone, le riunioni — salvo quelle indette o autorizzate dal Comitato di liberazione nazionale.

Art. 6 - La tutela dell'ordine pubblico è affidata esclusivamente a quelle formazioni del Corpo dei volontari della libertà all'uopo incaricate con esplicito mandato del Comitato di liberazione nazionale e dal Comando militare. Chiunque opponga resistenza in qualsiasi modo o contravvenga alle norme del presente decreto, sarà deferito al Tribunale di guerra.

Art. 7 - Chiunque detenga armi deve farne immediata denuncia e consegna al Comando militare, pena la confisca dell'arma e l'immediato arresto.

Art. 8 - Tutti gli appartenenti alle forze armate tedesche di qualunque specie, sono dichiarati prigionieri di guerra e dovranno recarsi nei luoghi stabiliti secondo le norme che verranno tempestivamente emanate dal Comando militare. Lo stesso trattamento è riservato ai civili di cittadinanza tedesca.

Art. 9 - Il Comitato di liberazione nazionale ed il Comando militare hanno la facoltà di ordinare perquisizioni, requisizioni ed arresti.

<sup>1</sup> 21,50. Cfr. il numero cit. dell'"Avanti!".

<sup>2</sup> 21,30. *Ibidem.*

<sup>3</sup> Cfr. l'art. 15 del decreto sui poteri giurisdizionali del CLNAI, del 25 aprile 1945 (doc. 148).

147. **Decreto di avocazione dei provvedimenti di stato d'eccezione, 25 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 25. La proposta di decreto fu presentata nello stesso giorno dal partito d'azione. Cit. in "Avanti!", Milano, 30 aprile 1945, a. 49, n. 5.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia avoca a sé e ai comitati di liberazione nazionale regionali o a chi da essi specificamente delegato tutti i provvedimenti di stato d'eccezione o che comunque per ragioni di guerra limitino l'esercizio delle libertà democratiche.

148. **Decreto sui poteri giurisdizionali del CLNAI, 25 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 20. Nello stesso sottofascicolo è conservata la "bozza di decreto per l'amministrazione della giustizia, compilata dalla Commissione di unificazione legislativa", senza data (ma "ricevuta da PDC il 23 aprile 1945, trasmessa ai partiti, Max e Melino il 24 aprile 1945"). Il doc. che presentiamo reca in calce: "Approvato nella seduta del CLNAI del 25 aprile 1945". Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 24-29. Cfr. anche CATALANO, *Storia*, pp. 404-410. Si veda *Corti di assise del popolo per i reati fascisti* in "L'Italia libera", Milano, 26 aprile 1945, a. III, n. 7.

Il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia, in virtù dei poteri delegati per l'Italia occupata dal Governo italiano, vista l'urgente necessità di provvedere a stabilire gli organi che debbono amministrare la giustizia circa i delitti

fascisti con quella sollecitudine che è doverosa moralmente ed opportuna politicamente e che sola permetterà di evitare che troppi degli incriminabili sfuggano alle giuste sanzioni, decreta:

*Titolo I. Norme generali*

Art. 1 - I poteri giurisdizionali del CLNAI quale delegato del Governo italiano nella lotta di liberazione sono esercitati, circa la punizione dei delitti fascisti: per la funzione inquirente dalle commissioni di giustizia, per la funzione giudicante dalle corti d'assise del popolo e durante lo stato di emergenza dai tribunali di guerra.

Art. 2 - Circa l'epurazione delle pubbliche amministrazioni e delle aziende private di interesse generale, circa l'avocazione dei profitti di regime e circa la liquidazione dei beni fascisti sarà provveduto con altre disposizioni.

Art. 3 - L'inizio e la cessazione dello "stato di emergenza" saranno dichiarati con apposito decreto per ogni provincia singola dal CLNAI e nel caso di impossibilità dal CLN regionale.

*Titolo II. Dei reati e delle pene*

Art. 4 - Sono abrogate tutte le disposizioni penali a tutela delle istituzioni e degli organi politici creati dal fascismo. Le sentenze già pronunciate in base a tali disposizioni sono nulle e prive per conseguenza di ogni effetto giuridico.

Art. 5 - I membri del Governo fascista ed i gerarchi del fascismo, colpevoli di aver contribuito alla soppressione delle garanzie costituzionali, di aver distrutto le libertà popolari, creato il regime fascista, compromesso e tradito le sorti del paese e di averlo condotto all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte e nei casi meno gravi con l'ergastolo.

Art. 6 - Coloro che hanno organizzato squadre fasciste, che hanno compiuto atti di violenza e di devastazione e coloro che hanno diretto o promosso l'insurrezione del 28 ottobre 1922, sono puniti secondo il codice penale del 1889.

Art. 7 - Chiunque, posteriormente all'8 settembre 1943, abbia commesso o commetta delitti contro la fedeltà e la difesa militare dello stato con qualunque forma di intelligenza, corrispondenza o collaborazione con il tedesco invasore o con le forze nazifasciste, è punito secondo le leggi militari di guerra vigenti all'8 settembre 1943. Sono altresì puniti secondo tali leggi coloro che, al servizio delle suddette forze, abbiano prestato opera di repressione dell'attività svolta a favore della causa di liberazione nazionale od abbiano commesso atti di atrocità o di rappresaglia.

Art. 8 - Non può essere invocata la prescrizione del reato o della pena a favore di coloro che, pur essendo colpevoli dei delitti di cui a presente decreto, sono rimasti impuniti per l'esistenza stessa del regime fascista o del regime di occupazione nazista. Per lo stesso motivo sono inapplicabili le amnistie e gli indulti concessi in materia dopo il 28 ottobre 1922 e le relative declaratorie si hanno come non emanate.

Art. 9 - Per i reati previsti nel presente decreto la pena può essere ridotta sino ad un quarto, ed alla pena di morte o all'ergastolo può essere sostituita la reclusione non inferiore a cinque anni:

a. se il colpevole, prima dell'inizio della guerra, abbia preso posizione contro il fascismo;

b. se abbia partecipato attivamente alla lotta contro i tedeschi ed i fascisti;

c. se sia stato costretto da gravi minacce e pericoli alla persona od alla famiglia;

d. se abbia in modo rilevante e con proprio rischio personale contribuito ad evitare atrocità sulle persone e devastazioni al patrimonio nazionale.

Qualora ricorrano le circostanze attenuanti generiche di cui al codice penale del 1889 alla pena di morte o dell'ergastolo è sostituita la pena della reclusione per trenta anni e le altre pene sono diminuite di un sesto. Il colpevole potrà essere dichiarato non punibile se si sia particolarmente distinto con atti di valore o con prove di abnegazione o con rischio personale nella lotta contro il nazifascismo.

### *Titolo III. Commissioni di giustizia*

Art. 10 - Le commissioni di giustizia, che sono costituite per ogni provincia, hanno il compito di promuovere e proseguire l'azione punitiva contro i delitti fascisti davanti alle corti di assise del popolo e, durante lo stato di emergenza, davanti ai tribunali di guerra. A tale scopo esse esercitano tutti i poteri spettanti secondo il codice di procedura penale vigente all'8 settembre 1943 agli organi del pubblico ministero.

Art. 11 - Le commissioni di giustizia sono costituite immediatamente per la necessaria opera di preparazione del materiale istruttorio e per la tempestiva emissione dei mandati di cattura.

Art. 12 - Per la esecuzione dei loro ordini, le commissioni di giustizia si varranno delle formazioni del Corpo volontari della libertà (CVL).

Art. 13 - Le norme particolari che regolano la composizione e la funzione delle commissioni di giustizia sono contenute in apposito regolamento<sup>1</sup>.

### *Titolo IV. Tribunali di guerra*

Art. 14 - Durante lo stato di emergenza, la giurisdizione circa la punizione dei delitti fascisti è affidata ai tribunali di guerra, che procederanno secondo le norme del codice di procedura penale vigente all'8 settembre 1943.

Art. 15 - I tribunali di guerra sono costituiti in ogni provincia dal Comando di zona del CVL [e composti da un ufficiale]<sup>2</sup> designato dal Comando stesso che presiede, da un magistrato in servizio attivo o a riposo designato dal CLN provinciale e da un commissario di guerra designato dal commissario di guerra addetto al Comando di zona e da due semplici partigiani nominati dal Comando di zona.

Art. 16 - La pubblica accusa davanti ai tribunali di guerra è sostenuta da un ufficiale del CVL o designato dal Comando di zona, e, nel caso in cui la Commissione di giustizia abbia promosso l'azione penale, da un delegato di essa.

### *Titolo V. Corti d'assise del popolo*

Art. 17 - In ogni capoluogo di provincia è costituita una Corte d'assise del popolo.

Art. 18 - La Corte d'assise del popolo è composta:

- a. di un presidente designato dal CLN provinciale d'intesa col primo presidente della Corte d'appello;
- b. di quattro giurati.

Presidente e giurati costituiscono un unico collegio.

Possono essere nominati uno o più presidenti aggiunti ed eventualmente possono essere istituite più sezioni della Corte nella stessa sede od in sedi staccate.



La presidenza delle sezioni è affidata a presidenti aggiunti.

Il pubblico ministero presso ciascuna Corte o sezione della Corte è designato dalla Commissione di giustizia.

Art. 19 - La Corte di assise è convocata, su richiesta del CLN provinciale, dal presidente.

Art. 20 - I giurati sono designati dai partiti politici rappresentati nei CLN provinciali e dagli stessi riconosciuti, e vengono scelti tra i cittadini d'ambo i sessi non interdetti né inabilitati, di età non minore dei ventuno anni compiuti, che offrano le massime garanzie morali e politiche e sappiano leggere e scrivere. I giurati sono iscritti in un unico elenco per ogni sede di Corte. L'ufficio di giurato è obbligatorio. La dispensa dall'ufficio potrà venire disposta dal presidente della Corte con provvedimento non soggetto a gravame.

Art. 21 - Per ciascuna Corte o sezione della Corte il presidente estrae, in una aula pubblica della sede della Corte o sezione ed alla presenza del pubblico ministero e del cancelliere, quattro schede per la designazione dei giurati effettivi ed una per quella del giurato supplente. I giurati i cui nomi sono stati estratti a sorte ed ai quali sarà tempestivamente notificato il relativo avviso a cura del presidente della Corte, dovranno tenersi presenti all'inizio della sessione.

Art. 22 - Prima di assumere il loro ufficio il presidente della Corte ed i presidenti aggiunti presteranno il giuramento avanti il CLN provinciale o ad un suo delegato. I giurati all'inizio di ogni sessione presteranno giuramento avanti il presidente. La formula del giuramento è la seguente: " Giuro di adempiere da uomo di onore e di coscienza, e nel solo interesse della giustizia, i doveri dell'ufficio che mi viene affidato".

Art. 23 - Rispetto ai giurati si osservano, in quanto siano applicabili, le norme sulla incompatibilità, astensione o ricasazione di cui agli articoli 61 e seguenti codice di procedura penale vigente all'8 settembre 1943. La cognizione dei motivi di incompatibilità, astensione o ricasazione del presidente spetta al CLN provinciale d'intesa con il primo presidente della Corte di appello o con altro magistrato da lui delegato.

Art. 24 - Le funzioni spettanti per il vigente codice di procedura penale agli organi del pubblico ministero sono esercitati davanti alle corti di assise del popolo da un delegato della Commissione provinciale di giustizia.

Art. 25 - La polizia delle udienze è affidata alla Commissione provinciale di giustizia che si servirà all'uopo di formazioni del CVL.

Art. 26 - Alle corti di assise del popolo è addetto, in congruo numero, il personale dei servizi di cancelleria.

Art. 27 - Detto personale è nominato dal presidente della Corte di assise del popolo, che provvede all'organizzazione degli affari di cancelleria.

Art. 28 - Alle spese per il funzionamento delle corti di assise e delle commissioni di giustizia provvede il CLN provinciale.

#### *Titolo VI. Norme di procedura*

Art. 29 - Ai procedimenti davanti alla Corte di assise del popolo e davanti ai tribunali di guerra si applicano le norme del codice di procedura penale vigenti all'8

settembre 1943 relative alla Corte di assise, in quanto applicabili, e con le modificazioni seguenti:

a. ove non si possa procedere a giudizio direttissimo si procederà sempre con istruzione sommaria;

b. il termine a comparire è ridotto a giorni tre, tranne il caso di flagranza, nel quale l'imputato può essere immediatamente presentato al giudizio della Corte;

c. è ammessa costituzione di parte civile, ma la eventuale liquidazione dei danni è riservata all'autorità giudiziaria ordinaria.

Art. 30 - Le sentenze della Corte non sono in alcun modo impugnabili e sono immediatamente esecutive.

Art. 31 - L'istanza di grazia deve essere presentata dall'imputato o dal suo difensore entro sei ore dalla pronuncia della sentenza al primo commissario della Commissione di giustizia, che la trasmette immediatamente con una sommaria relazione, al Comitato di liberazione nazionale regionale.

Art. 32 - Il CLN regionale, convocato d'urgenza dal suo presidente, delibera a maggioranza sull'istanza di grazia.

#### *Titolo VII. Norme di attuazione e disposizioni finali*

Art. 33 - Il presente decreto lascia salva, in quanto non provveda diversamente, la competenza in materia penale delle autorità giudiziarie ordinaria e militare.

Art. 34 - I componenti della Commissione di giustizia ed il presidente della Corte di assise del popolo debbono fare rapporto all'autorità giudiziaria ordinaria per ogni reato del quale vengano comunque a conoscenza, che non sia competenza della Corte di assise del popolo, fermo l'eventuale stato di detenzione in cui si trovino gli imputati e previo l'eventuale procedimento per i reati previsti nel presente decreto.

Art. 35 - I conflitti di competenza fra la Corte di assise del popolo e l'autorità giudiziaria ordinaria sono risolti da una commissione composta dal procuratore generale presso la Corte d'appello e dal primo commissario della Commissione di giustizia o rispettivamente da loro delegati, e presieduta dal presidente della stessa Corte di appello o da un suo delegato.

Qualora il conflitto sorga con l'autorità giudiziaria militare esso è risolto dalla stessa commissione, sostituito al procuratore generale della Corte d'appello il procuratore generale militare.

Art. 36 - La commissione di cui all'articolo precedente è convocata dal presidente; pronuncia in camera di consiglio a maggioranza di voti; i difensori possono presentare memorie scritte nel termine che sarà prefisso dal presidente.

Art. 37 - Tutte le giurisdizioni speciali in materia penale create successivamente all'8 settembre 1943 sono soppresse.

Art. 38 - Ogni norma di legge incompatibile con il presente decreto è inapplicabile.

Art. 39 - Le commissioni di giustizia vengono costituite ed iniziano la loro attività immediatamente per predisporre il funzionamento delle corti di assise del popolo alla data che verrà ulteriormente determinata dai CLN provinciali.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 144.

<sup>2</sup> Da una nota manoscritta a margine.

149. **Decreto sui consigli di gestione, 25 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 27. Il decreto fu approvato in via definitiva il 25 aprile 1945: date diverse — come quelle del 17 aprile e del 23 aprile 1945 — corrispondono, come è presumibile, a successive fasi della discussione sul provvedimento. Cfr. "L'Italia libera", Milano, 26 aprile 1945, a. III, n. 7, e "l'Unità", Milano, 30 aprile 1945, a. XXII, n. 14. Si veda anche "Giornale lombardo", Milano, 15 maggio 1945, n. 14. Ed. in *Documenti ufficiali*, pp. 21-22. Per un confronto citiamo: DELLE PIANE, pp. 157-159; CATALANO, *Storia*, pp. 396-398.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, considerati gli obbiettivi antinazionali del decreto legislativo fascista del 12 febbraio 1944 n. 375 sulla pretesa "socializzazione" delle imprese, con la quale il sedicente Governo fascista repubblicano ha tentato di aggaggiare le masse lavoratrici dell'Italia occupata al servizio ed alla collaborazione con l'invasore,

considerata l'alta sensibilità politica e nazionale delle maestranze dell'Italia occupata che, astenendosi in massa da ogni partecipazione alle elezioni dei rappresentanti nei consigli di gestione, hanno manifestato la loro chiara comprensione del carattere antinazionale e demagogico della pretesa "socializzazione" fascista,

considerata la situazione di fatto creata dal decreto legislativo del 12 febbraio 1944 e dai successivi decreti di socializzazione di singole aziende,

al fine di assicurare, all'atto della liberazione dei territori ancora occupati dal nemico, la continuità ed il potenziamento dell'attività produttiva, nello spirito di una effettiva solidarietà nazionale, decreta:

Art. 1 - Il decreto legislativo del 12 febbraio 1944, n. 375, e quello del 12 ottobre 1944, n. 861,<sup>1</sup> promulgati dal cosiddetto Governo fascista repubblicano, sono abrogati.

Art. 2 - Fino a nuovo e generale regolamento della materia con atti legislativi del Governo nazionale, l'amministrazione delle aziende contemplate nei decreti sopracitati resta affidata ai consigli di gestione nazionale, coi poteri previsti dai decreti medesimi per i consigli di gestione delle aziende "socializzate".

Art. 3 - I sedicenti rappresentanti delle maestranze nei consigli di gestione fascisti si dichiarano decaduti da ogni loro mandato nell'amministrazione dell'azienda. Tale mandato sarà considerato ad ogni effetto nullo, salvo per quanto riguarda le eventuali sanzioni penali in cui i sedicenti rappresentanti delle maestranze siano incorsi per il reato di collaborazione col nemico o altro.

Art. 4 - La rappresentanza delle maestranze nei consigli di gestione prevista dai decreti sopra citati, viene affidata, nei consigli di gestione nazionale, coi diritti e coi doveri e le prerogative ad essa inerenti, a rappresentanti appositamente e liberamente eletti dalle maestranze, secondo norme che saranno ulteriormente fissate. La designazione elettiva di tali rappresentanze dovrà aver luogo non oltre tre mesi dopo la data della liberazione.

Sino al momento in cui la nuova rappresentanza liberamente eletta dalle maestranze potrà entrare in funzione, la rappresentanza delle maestranze stesse nei consigli di gestione nazionale resta affidata, con tutti i diritti, i doveri e le prerogative, ad essa inerenti, ai comitati di liberazione nazionale aziendali, costituiti nella fase della lotta clandestina.

Art. 5 - I diritti, i doveri e le prerogative previste dagli abrogati decreti per il cosiddetto "capo dell'azienda" vengono attribuiti al responsabile tecnico della produzione.

Là dove l'azienda sia sottoposta, in base a decreto d'epurazione, a gestione commissariale, le funzioni del capo d'azienda — ferme restando le prerogative del consiglio di gestione nazionale — sono attribuite al commissario.

Art. 6 - Le disposizioni dei decreti sopra citati per quanto concerne la fissazione del limite massimo dei profitti da distribuire al capitale e la partecipazione agli utili restano immutate, in quanto esse non entrino in contrasto con le disposizioni del presente decreto.

Art. 7 - Gli utili attribuiti ai lavoratori in ogni singola azienda verranno versati a uno speciale fondo unico di solidarietà nazionale, da impiegarsi in opere di assistenza e di previdenza sociale nell'interesse delle masse lavoratrici, con particolare riguardo alle necessità immediate che nascono dalla situazione (mense popolari, assistenza infanzia, orfani di guerra, eccetera)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> I due decreti furono pubblicati sulla "Gazzetta ufficiale", 30 giugno 1944, n. 151, e 22 dicembre 1944, n. 298. Sul primo di questi decreti cfr. anche doc. 16. Sulla socializzazione di singole imprese si veda *I consigli di gestione*, II, p. 13; nello stesso volume, pp. 72-76, è riportato lo statuto di un'azienda socializzata durante la RSI: la società anonima Cartiere Burgo.

<sup>2</sup> Sulla reazione dei democristiani al progetto di decreto proposto dal partito comunista e successivamente approvato dal CLNAI, cfr. il seguente doc. della DC, senza data, ma anteriore al 25 aprile 1945: "Il decreto proposto dal PC non è accettabile per i seguenti motivi: Se, come è, gli obiettivi ed il carattere dei provvedimenti sulla socializzazione sono antinazionali e demagogici, come è detto nella premessa del testo proposto, è illogico ed assurdo accettare praticamente le disposizioni più importanti di questi provvedimenti come verrebbe fatto con l'applicazione degli articoli 2, 4, 5, 6. Così facendo si commetterebbe il gravissimo errore politico di valorizzare un gesto che Mussolini ed i suoi hanno esplicitamente dichiarato mina sociale contro il regime democratico e si correrebbe il pericolo di far ritenere dall'opinione pubblica demagogica non la legge sulla socializzazione, ma l'opposizione ad essa da parte dei movimenti della liberazione nazionale. Il fine prettamente alibistico delle ultime disposizioni sociali della repubblica fascista la quale trascura ormai del tutto la realtà economica, il buon senso ed il vero interesse nazionale, deve porre accuratamente in guardia da qualsiasi atto che possa dare al popolo italiano che si avvia verso un periodo di grandi difficoltà l'errata impressione che, nonostante tutto, Mussolini e la sua ciurma hanno tentato delle riforme sane ed utili. Sempre in linea politica non pare poi opportuno, mentre il paese sta per riunirsi, procedere ad una innovazione di tanta importanza sociale che richiede delle deliberazioni in sede nazionale. D'altra parte, infine, non si può parlare di uno stato di fatto veramente esistente perché la semplice presentazione degli statuti fatta per ora soltanto dalla prima categoria di aziende tenute a questo obbligo, non ha praticamente modificato la situazione amministrativa delle aziende di questa categoria le quali, dato l'ormai rapido corso degli avvenimenti militari e politici, rimarranno certo nelle condizioni attuali anche nel momento del trapasso dalla oppressione nazifascista alla liberazione nazionale. Mancando quindi anche lo stato di fatto di cui al comma terzo della premessa della proposta del PC non si vede la ragione della proposta stessa la quale risulta così priva di qualsiasi giustificazione mentre è pericolosissima per i motivi sovraesposti. Nel momento del trapasso i comitati di liberazione aziendali svolgendo le mansioni di carattere nazionale ad essi affidate saranno sufficientemente in grado di tutelare nell'ambito delle rispettive aziende l'interesse superiore della nazione che è quello che in quel momento dovrà essere tutelato. Le attuazioni necessarie per l'impostazione di una vera e sana giustizia sociale ed economica nel campo del lavoro seguiranno poi ma dovranno essere non un plagio di assurde demagogiche ed antinazionali riforme fasciste ma libera espressione della volontà del popolo italiano nella consapevolezza degli obblighi verso i lavoratori e delle reali possibilità della situazione economica del paese". In ISML, CLNAI, b. 25, fasc. 3.

150. **Manifesto ai cittadini, ai lavoratori, 25 aprile 1945**

In "Avanti!", Milano, 26 aprile 1945, a. 49, n. 1. Il manifesto è firmato dal Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia e dai cinque partiti che lo compongono. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 85.

Cittadini, lavoratori!

Sciopero generale!

Contro l'occupazione tedesca.

Contro la guerra fascista.

Per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine.

*Manifestate per le strade sotto la bandiera tricolore del Comitato di liberazione nazionale!*

Come a Genova e a Torino ponete i tedeschi davanti al dilemma: *Arrendersi o perire!*

Viva lo sciopero generale!

Viva l'insurrezione nazionale!

151. **Proclama per l'assunzione dei poteri di amministrazione e di governo, 26 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 29. "Dal palazzo della prefettura". Il proclama è firmato da: Luigi Longo (Gallo) ed Emilio Sereni del partito comunista italiano, Ferruccio Parri e Leo Valiani del partito d'azione, Achille Marazza e Augusto De Gasperi del partito della democrazia cristiana, Giustino Arpesani e Filippo Jacini del partito liberale italiano, Rodolfo Morandi e Sandro Pertini del partito socialista italiano di unità proletaria. In "Avanti!", Milano, 26 aprile 1945, a. 49, n. 1; "L'Italia libera", Milano, 26 aprile 1945, a. III, n. 7, ultima edizione. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 3. Cfr. anche DELLE PIANE, pp. 159-160; GIOBBIO, p. 4; CATALANO, *Storia*, p. 418.

Il CLNAI, delegato del solo Governo legale italiano, in nome del popolo e dei volontari della libertà assume *tutti i poteri di amministrazione e di governo* per la continuazione della guerra di liberazione al fianco delle Nazioni Unite, per l'eliminazione degli ultimi resti del fascismo e per la tutela dei diritti democratici.

*Gli italiani* devono dargli il pieno appoggio.

*Tutti i fascisti* devono fare atto di resa alle autorità del CLN e consegnare le armi.

Coloro che resisteranno saranno trattati come *nemici della patria* e come tali sterminati.

152. **Decreto per il versamento al CLNAI di tutte le somme e i valori sequestrati, 26 aprile 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (I), s. fasc. 19. Per un breve riassunto del decreto cfr. "Avanti!", Milano, 5 maggio 1945, a. 49, n. 10. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 23.

Il CLNAI Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, delegato del Governo italiano, in vista dell'urgenza di procedere immediatamente alla tutela del patrimonio

nazionale nonché di provvedere i mezzi necessari per la prosecuzione della guerra di liberazione e per l'espletamento del proprio mandato di governo, decreta:

Art. 1 - Tutte le somme e valori, riserve di metalli preziosi o divise estere pregiate, comunque sequestrate al sedicente Governo della Repubblica sociale italiana, agli enti pubblici, parastatali e privati, nonché ai privati, dovranno essere versati al CLNAI, da coloro che hanno proceduto al sequestro o che comunque ne risultino detentori.

Art. 2 - Tutte le somme, valori e prestazioni che per qualsiasi ragione o titolo dovevano essere versate o attribuite al sedicente Governo della Repubblica sociale italiana, enti pubblici e parastatali, dovranno essere immediatamente versate al CLNAI.

Art. 3 - La Commissione centrale finanziaria del CLNAI è tenuta a procedere al reperimento, accertamento, incameramento, sequestro e conservazione di detti valori e ad erigere l'inventario degli stessi<sup>1</sup>.

Art. 4 - Dette attività, dedotto quanto sarà necessario per provvedere i mezzi per la continuazione della guerra di liberazione, nonché all'espletamento del mandato di governo da parte del CLNAI, verranno tenute a disposizione del Governo italiano.

Art. 5 - I trasgressori saranno puniti a termine di legge.

Art. 6 - Il presente decreto entra in vigore immediatamente<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il 29 aprile 1945 la Commissione finanziaria del CLNAI trasmetterà alla stampa il seguente comunicato: “Chiunque detenga a qualsiasi titolo somme di denaro o valori in genere abbandonati oppure di pertinenza di persone suscettibili di provvedimenti da parte della Commissione di epurazione o comunque sospette, nonché trovati in possesso di dette persone, è diffidato a tenere dette somme o detti valori a disposizione della Commissione finanziaria del CLNAI dandone immediata comunicazione scritta, anche se sommaria, alla Commissione stessa presso la prefettura” (ISML, CLNL, b. 2, fasc. 2). Cfr. “l'Unità”, Milano, 1° maggio 1945, a. XXII, n. 15.

<sup>2</sup> Ad immediata esecuzione del presente decreto, il 26 aprile 1945 il commissario conservatore al ministero degli Interni, Emilio Sereni, (cfr. il doc. 142) ordinò il sequestro e la confisca di “tutti i contanti, titoli, valori di qualsiasi specie e natura di pertinenza della direzione generale della polizia dell'ex Governo fascista, dovunque e presso chiunque si trovassero, o comunque pervenuti in possesso della stessa, sia per assegnazione di fondi, sia per sequestri da essa operati, sia per confisca a chiunque fatta o per acquisti compiuti presso chiunque e in qualsiasi modo o forma” (ISML, CLNAI, b. 58 fasc. 4).

## 153. Decreto di nomina del questore di Milano, 26 aprile 1945

ISML, CLNAI, b. 58, fasc. 4. “Palazzo della prefettura di Milano”. In calce, la firma autografa di G. Arpesani.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia decreta:

È nominato questore di Milano Emilio Elia.

Egli deve entrare in carica immediatamente ed è autorizzato quindi a prendere possesso degli uffici dipendenti.

Le forze del Corpo volontari della libertà nonché tutte le formazioni od organizzazioni che dipendono da questo Comitato sono tenute a mettersi a disposizione del dottor Elia per facilitarlo in ogni modo nell'assunzione e nell'esplorazione del suo mandato.

154. **Mozione al CLN centrale, 26 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 36. In "L'Italia libera", Milano, 27 aprile 1945, a. III, n. 8. Ed. in *Documenti ufficiali*, p. 78. Cfr. anche DELLE PIANE, p. 160; GIOBBIO, p. 4; CATALANO, *Storia*, p. 419.

Il CLNAI, in vista della riforma del Governo che certamente seguirà alla liberazione dell'Italia del nord,

*esprime al CLN centrale il voto* che i ministeri decisivi per la condotta della guerra e per il rinnovamento democratico del paese, ed in particolare il ministero degli Interni, siano affidati ad uomini che abbiano recisamente combattuto il fascismo sin dal suo sorgere e che diano prova di saper degnamente esprimere i bisogni di vita e di giustizia sociale e le profonde aspirazioni democratiche delle masse lavoratrici e partigiane che sono state all'avanguardia della nostra guerra di liberazione.

155. **"Statuto della Commissione centrale finanziaria del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia", [27 aprile 1945]**

ISML, CLNL, b. 2, fasc. 3. Allo statuto abbiamo assegnato la data della sua approvazione da parte del CLNAI: nella seduta del 27 aprile 1945 — come si legge in un comunicato apparso il 4 maggio sul n. 11 della "Libertà" — "il CLNAI ha deliberato all'unanimità la istituzione della Commissione centrale finanziaria e ne ha approvato lo statuto". Cfr. anche "l'Unità", Milano, 5 maggio 1945, a. XXII, n. 19.

Art. 1 - È costituita la Commissione centrale finanziaria del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia. Essa ha sede in Milano ad ha giurisdizione su tutto il territorio dell'Alta Italia.

La CCF cumula le funzioni di commissione regionale per la Lombardia.

Art. 2 - La CCF è composta di sei membri, cinque dei quali rappresentano i partiti componenti il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia.

Il presidente è designato dal CLNAI.

Art. 3 - Sulle questioni di maggiore importanza la Commissione delibera all'unanimità; qualora l'unanimità non sia raggiunta, la questione viene deferita al superiore giudizio del CLNAI.

Trattandosi di problemi non giudicati di preminente importanza si può deliberare a maggioranza di voti.

Art. 4 - Nelle materie di propria competenza, la CCF ha tutti i poteri conferiti dal Governo italiano al CLNAI al quale la Commissione è tenuta a conferire sulle questioni che rivestono particolare interesse.

Art. 5 - La CCF ha il compito di elaborare e di emanare tutti i provvedimenti che interessano la vita finanziaria del territorio soggetto alla sua giurisdizione, di sovraintendere alla loro applicazione.

In particolare, rientrano nella competenza della CCF:

- a. i provvedimenti che interessano la finanza dello stato e degli enti locali;
- b. i provvedimenti relativi alla moneta, al credito, alle banche (ivi compresi gli istituti che esercitano il credito a medio e a lungo termine) e alle imprese di assicurazioni;
- c. i provvedimenti di natura valutaria e concernenti i rapporti finanziari con l'estero.

Alla CCF è pure devoluto il compito di raccogliere, elaborare e riassumere tutti i dati e le notizie concernenti l'attività finanziaria svolta dal cessato governo repubblicano all'interno e all'estero.

Essa provvederà inoltre a mettere allo studio i problemi finanziari connessi alla fusione fra il territorio dell'Alta Italia e la parte rimanente del paese, nonché a proporre i provvedimenti che appaiono più idonei ad assicurare che tale fusione si svolga, al momento opportuno, con il minimo perturbamento per l'economia nazionale.

Art. 6 - La CCF provvederà a nominare dei commissari nelle aziende bancarie e di assicurazione, pubbliche e private, qualora tali provvedimenti — a suo giudizio, sindacabile solo dal CLNAI — appaiono necessari nell'interesse del paese.

Art. 7 - Tutti i rapporti con gli Alleati, concernenti la materia finanziaria ed interessanti il territorio dell'Alta Italia rientrano nella competenza della CCF.

Art. 8 - Ai fini dello svolgimento della propria attività, la CCF ha facoltà di chiedere, e diritto di ottenere, tutte le notizie e i dati che siano in grado di fornire gli organi dell'amministrazione dello stato, gli uffici pubblici e le aziende pubbliche e private di ogni specie. Essa potrà anche valersi della collaborazione della Commissione economica centrale e delle commissioni periferiche che a questa fanno capo.

Art. 9 - Il presidente della CCF è di diritto commissario del ministero delle Finanze stabilito in Alta Italia, il quale — come noto — comprende anche l'amministrazione del Tesoro.

156. **Al questore e al Comando piazza di Milano, 27 aprile 1945**

ISML, CLNAI, b. 1, fasc. 5, s. fasc. 36. Il doc. è firmato dalla segreteria del CLNAI.

Vi trascriviamo il testo di una mozione approvata dal CLNAI questa mattina:

"Il CLNAI invita il Comando piazza e il questore di Milano ad inquadrare in giornata in forze di emergenza di ordine pubblico tutti i combattenti che sotto la responsabilità di partiti ed organizzazioni aderenti al CLN hanno preso le armi nell'insurrezione popolare. Essi dovranno essere provvisti di speciale distintivo".

157. **Dichiarazione sulla fucilazione di Mussolini e dei suoi complici, 29 aprile 1945**

La dichiarazione è pubblicata su tutti i giornali milanesi del 30 aprile 1945: cfr. "Avanti!", n. 5; "L'Italia libera", n. 11; "l'Unità", n. 14 (con alcune lievi differenze). *Manca* nell'archivio del CLNAI. Ed. in *Audisio*, p. 392, con le firme — non riportate dai giornali citati — di Achille Marazza, Augusto De Gasperi, Ferruccio Parri, Leo Valiani, Luigi Longo, Emilio Sereni, Giustino Arpesani, Filippo Jacini, Rodolfo Morandi e Sandro Pertini.

Il CLNAI dichiara che la fucilazione di Mussolini e complici da esso ordinata è la conclusione necessaria di una fase storica che lascia il nostro paese ancora coperto di macerie materiali e morali; è la conclusione di una lotta insurrezionale che segna per la patria la premessa della rinascita e della ricostruzione. Il popolo italiano non potrebbe iniziare una vita libera e normale — che il fascismo per vent'anni gli ha



negato — se il CLNAI non avesse tempestivamente dimostrato la sua ferrea decisione di saper far suo un giudizio già pronunciato dalla storia.

Solo a prezzo di questo taglio netto con un passato di vergogna e di delitti il popolo italiano poteva avere l'assicurazione che il CLNAI è deciso a perseguire con fermezza il rinnovamento democratico del paese. Solo a questo prezzo la necessaria epurazione dei residui fascisti può e deve avvenire con la conclusione della fase insurrezionale nelle forme della più stretta legalità.

Dell'esplosione di odio popolare che è trascesa in quest'unica occasione ad eccessi comprensibili soltanto nel clima voluto e creato da Mussolini, il fascismo stesso è l'unico responsabile.

Il CLNAI, come ha saputo condurre l'insurrezione, mirabile per disciplina democratica, trasfondendo in tutti gli insorti il senso della responsabilità di questa grande ora storica, e come ha saputo fare, senza esitazioni, giustizia dei responsabili della rovina della patria, intende che nella nuova epoca che si apre al libero popolo italiano tali eccessi non debbano più ripetersi. Nulla potrebbe giustificarli nel nuovo clima di libertà e di stretta legalità democratica che il CLNAI è deciso a ristabilire, conclusa ormai la lotta insurrezionale.

**158.           Al Comando generale CVL e al Comando piazza, 29 aprile 1945**

ISML, *CLNL*, b. 1, fasc. 9. Il doc. non è firmato.

Risulta a questo CLNAI che, nonostante le disposizioni emanate<sup>1</sup>, permangono tuttora in armi reparti delle forze armate e di polizia fascista.

Si fa presente a codesti comandi la necessità che tale disarmo venga radicalmente e prontamente effettuato.

Il CLNAI resta pertanto in attesa di assicurazioni al riguardo<sup>2</sup>.

Fraterni saluti.

<sup>1</sup> Cfr. il decreto del 19 aprile 1945 (doc. 137).

<sup>2</sup> Cadorna risponderà il 3 maggio 1945: "In risposta al foglio senza numero del 29 u.s. riguardante l'esistenza di reparti fascisti ancora armati, si fa presente che nulla risulta a questo Comando. Si prega precisare l'entità e il luogo ove tali nuclei si troverebbero" (ISML, *CLNAI*, b. 34, fasc. 2).

**159.           Proposta di decreto per la tutela dell'ordine pubblico, [... aprile 1945]**

ISML, *CLNAI*, b. 1, fasc. 2 (II), s. fasc. 30. Il doc. reca in calce: "Striscioni tricolori da utilizzare soprattutto per far sparire tutte le scritte e manifesti neofascisti: W le armate alleate; W i volontari della libertà; W l'esercito italiano di liberazione; gloria ai martiri della libertà". Segue: "proposta della segreteria".

Il CLNAI, in forza dei poteri conferitigli dal Governo democratico italiano per i territori dell'Italia settentrionale, decreta:

Art. 1 - La tutela dell'ordine pubblico nei territori soggetti alla giurisdizione del CLNAI è affidata al CGM del CVL.

Art. 2 - Il CGM del CVL provvederà ad emanare le necessarie disposizioni.

Art. 3 - Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

160. **Merzagora al CLNAI, 3 maggio 1945**

ISML, CLNAI, b. 65, fasc. 1. Firma autografa di Merzagora.

Con la presente rassegno le mie dimissioni da presidente della Commissione centrale economica per i seguenti motivi:

1. La Commissione centrale economica ha seguito in questi giorni una politica finanziaria ben definita, esposta nel mio radio-discorso<sup>1</sup> e nei numerosi comunicati e ordinanze pubblicati<sup>2</sup>, nel senso cioè

a) di ottenere il ritorno in circolazione delle banconote tesaurizzate sotto il regime nazifascista,

b) di evitare qualsiasi moratoria o blocco di fondi che non riguardasse importi di proprietà tedesca o di esponenti fascisti.

Le ordinanze emesse dagli Alleati, non ancora a Milano ma nelle provincie e nei centri limitrofi (Pavia, Monza, Treviglio, Bergamo) sono in netto contrasto con le nostre dichiarazioni, che possono essere giudicate oggi dal pubblico italiano alla stregua di vero e proprio tranello teso ai correntisti e ai risparmiatori<sup>3</sup>.

2. È stata istituita una Commissione finanziaria che ha iniziato i suoi lavori e della quale a tutt'oggi la Commissione centrale economica non conosce i poteri e che non può non interferire nel complesso della sua attuale attività<sup>4</sup>.

3. L'organizzazione del CLN regionale, allargata con tutti i commissariati per ogni branca di attività economica<sup>5</sup>, rende inutile l'attuale attività della Commissione centrale economica, che potrebbe, al massimo, rimanere come organo consultivo, ma che non trova comunque il suo "pendant" nell'organizzazione alleata.

Non potendo rassegnarmi al fatto che alla inevitabile confusione che già esiste per cento motivi giustificati. si aggiunga una confusione di nuova creazione, preferisco presentarvi le mie dimissioni, ciò di cui vi prego di prendere atto.

Cordialmente.

<sup>1</sup> Il discorso di Merzagora, pronunciato alla radio sabato 28 aprile 1945, apparve il 30 aprile sul numero 5 di "La Libertà", con una nota di commento di F. di F. [Ferdinando di Fenizio], *Non tesaurizzate i biglietti*.

<sup>2</sup> Per le ordinanze della CCE si vedano "L'Italia libera", Milano, 27 aprile 1945, a. III, n. 8; "La Libertà", Milano, 27 aprile 1945, a. II, n. 5 e 28 aprile 1945, n. 6. Sono consultabili in ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1. Ed. in *Documenti della Commissione*, pp. 38-46.

<sup>3</sup> Cfr. le ordinanze delle autorità militari alleate sulla circolazione monetaria, il razionamento, i prezzi e i salari, in "Giornale Lombardo", Milano, 3 maggio 1945, n. 2.

<sup>4</sup> Cfr. doc. 155. In una nota del 29 aprile 1945 leggiamo: "Il presidente informa che è stato messo al corrente dal dottor Pizzoni della istituzione di una Commissione finanziaria, che dovrebbe avocare a sé tutto il lavoro inerente alla finanza, alla moneta, alle banche e alle assicurazioni. Il detto dottor Pizzoni ha chiesto a Merzagora lo stralcio di questo lavoro dalla CCE alla nuova Commissione finanziaria. Merzagora riferisce ai colleghi, ricordando accenni già precedentemente fatti, di aver risposto di non poter modificare lo stato attuale dei poteri della Commissione economica prima che non vi sia un decreto del CLNAI che precisi i compiti demandati alla nuova Commissione finanziaria". Il doc., senza autore, è consultabile in ISML, CM, b. 16, fasc. 1.

<sup>5</sup> Con un atto del 14 aprile 1945, "allo scopo di integrare il CLN della Lombardia nella sua opera di governo e di amministrazione nel territorio della regione e di costituire gli organismi tecnici della Giunta consultiva regionale", lo stesso Comitato costituiti i seguenti commissariati: agricoltura e alimentazione, industria, commercio, banche, trasporti, comunicazioni, scuola, lavoro, culto, assistenza, giustizia, sanità e igiene. Cfr. *Decreti ed atti*, p. 23. Sulla costituzione e sull'insediamento dei commissariati, si vedano i verbali del CLN lombardo dei giorni 26, 27, 28 e 29 aprile 1945 in ISML, CLNL, b. 17. Cfr. anche SERENI, pp. 173 e seguenti.

161. **Verbale della riunione di CLNAI e CCLN del 7 maggio 1945**

ACS, CCLN, b. 11, Verbali II. Ringraziamo il prof. Enzo Piscitelli per averci permesso di inserire il presente verbale nella raccolta di atti del CLNAI. Il doc. è pubblicato nell'appendice documentaria al saggio di Piscitelli sul Governo Parri: cfr. PISCITELLI, pp. 231-238.

Presenti: Bosio, Negarville, Scoccimarro, Sereni, Togliatti (PCI); Fancello, La Malfa, Lussu, Reale, Valiani (PdA); Chiri, De Gasperi, Jacini, Marazza, Piccioni, Scelba (PDC); Cevolotto, Lordi, Persico (PDL); Arpesani, Cassandro, Cattani, Vocchieri (PLI); Cacciatore, Morandi, Nenni, Pertini (PSIUP)

Presidente: Morandi

Segretario: Repetto

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Repetto dà lettura di una lettera con la quale il PSI chiede la partecipazione del PRI alla presente riunione.

Cattani e Scelba dichiarano di non ritenere opportuno di invitare un partito che non fa parte del CCLN. Pertini precisa che nel nord il PR fa parte del CLN del nord. Lussu dichiara di vedere con simpatia la proposta. Negarville ricorda che il PR ha portato un contributo non indifferente alla lotta per la liberazione e ritiene non solo scortese ma impolitico rifiutare la proposta avanzata dal PSI, tanto più che la partecipazione dei repubblicani a questa seduta non implicherebbe la partecipazione alle sedute successive. Persico chiede che vengano precisate le modalità e le conseguenze dell'intervento. Nenni insiste nella richiesta, affermando che, dato che nella presente seduta non verrà presa alcuna deliberazione, ritiene si possa accogliere la richiesta stessa. De Gasperi afferma che il PDC non ha interesse a respingere la richiesta, ma che egli ritiene preferibile che le sedute continuino come per il passato; tanto più che il PRI ha sempre alquanto osteggiato il CLN. Non gli sembra possibile, invitando i delegati del PRI in qualità di ascoltatori, impedir loro di entrare nella discussione. Il CLN è il punto di confluenza delle idee dei singoli partiti. In questo momento in cui la discussione può avere un'importanza notevole, non gli sembra opportuno un contatto con il PRI, con il quale si potrà discutere in seguito. Asserisce che il CLN del nord ha fatto moltissimo per il bene dell'Italia, e la sua opera ha pesato molto sulle decisioni e sulle valutazioni estere in un momento importantissimo. Esprime il proprio ringraziamento per l'opera compiuta. Chiede che il PRI chiarisca prima il proprio punto di vista. Valiani ritiene non sia facile rinunciare alla presenza del PRI perché quando i delegati qui presenti torneranno a Milano dovranno rendere conto del loro atteggiamento. Non solo i repubblicani fanno parte del CLN dell'Alta Italia, bensì anche altri partiti. I delegati presenti hanno una responsabilità nel nord nei confronti della vasta massa che colà ha partecipato alla lotta contro il fascismo. Insiste perché i delegati del PRI vengano ammessi come osservatori. Cattani osserva che la situazione è simile nel nord come nel sud, in quanto si trovano dovunque partiti non facenti parte del CLN. Praticamente, i due comitati del nord e di Roma hanno sostanzialmente rappresentato anche i partiti minori. Con l'ammissione del PRI si farebbe una scortesia nei confronti degli altri partiti esclusi dal CCLN. Morandi pone la proposta ai voti e risultano quattro partiti favorevoli e due contrari: prega i due dissidenti di accedere al desiderio degli altri quattro. De Gasperi osserva che nel CCLN non vige il sistema della votazione a maggioranza. Se il dibattito implica una discussione sulla composizione del CCLN, è bene affrontarla subito. Arpesani dichiara di non aver nulla in con-

trario alla presenza di delegati del PRI, tanto più che nel nord uno dei partiti repubblicani (che assommano a quattro) si è fuso con quello liberale. Chiede che venga precisato quanti partiti repubblicani esistono a Roma e viene informato che ne esiste soltanto uno. Osserva che, per il bene dell'unità italiana, si dovrebbe limitare il numero dei partiti. L'intervento dei repubblicani potrebbe implicare l'accettazione di diversi partiti, mentre la tendenza dovrebbe essere di accentrarli quanto più possibile. Comunque, se l'invito deve rimanere nell'ambito di una semplice cortesia, si invitino pure. Nenni assicura che non si vuole risolvere un problema di modifica del CCLN ed insiste per farli partecipare come ascoltatori. Morandi conclude la discussione dichiarando che i delegati del PRI saranno invitati ad assistere alla presente riunione in segno di riconoscimento di quanto fatto nel nord e tutti i presenti concordano.

Intervengono i delegati del PRI Pacciardi, Facchinetti e Coda, ai quali Morandi comunica la decisione presa dai due comitati. Pacciardi ringrazia a nome del PRI.

Morandi: i giornali dicono che il CLNAI è venuto a Roma per chiedere le dimissioni dell'attuale Governo: in realtà c'è qualche cosa di più importante che non la costituzione del nuovo governo, ed è il salvare ed assicurare per il domani l'unità che si è cementata tra i partiti, che è condizione essenziale per la ripresa dell'Italia. I CLN sono venuti costituendo un nuovo sistema di amministrazione civile e politica. In altri termini, non è la questione del governo che ci preoccupa maggiormente: l'insurrezione è stata fatta per tutta l'Italia: non chiediamo venga fatto un "Governo del nord", ma chiediamo che le energie che hanno condotto la lotta nel nord abbiano a trovare nella costituzione del nuovo governo la forma adatta per esplicarsi nell'azione da svolgere nell'interesse di tutta la nazione. Dobbiamo tener conto dell'unità costituitasi nei partiti del nord, che è qualche cosa di essenziale per la ricostruzione. Dobbiamo curare l'unità della nazione. È necessario che il nuovo governo esprima chiaramente l'unità nazionale. Il nord non si contrappone al sud per aver condotto più a lungo la lotta: le esigenze della ricostruzione dell'Italia sono quelle che più importano. Il CLNAI è d'accordo nel pensare che il problema del governo debba essere risolto radicalmente. Non si tratta di rimpasto, di cambiamento di uomini, bensì di orientamento di governo. Il CLN a Milano ha definito quei cinque punti già riportati, con qualche inesattezza, dalla stampa<sup>1</sup>, ed è su questa base che ha inteso di esprimere le esigenze proprie della situazione del nord. È necessario che si proceda con speditezza. Sarebbe grande colpa nostra l'attardarci troppo, il tenere il paese sotto l'impressione che noi non sappiamo rapidamente risolvere le nostre situazioni. Gli Alleati, arrivando nel nord, hanno avuto l'impressione, comunicata felicitandosi con loro, della serietà di cui aveva dato prova nel dirigere la lotta e per la rapidità con la quale erano stati risolti i vari problemi inerenti la disciplina e l'unità dei diversi partiti. Dobbiamo presentarci uniti davanti agli Alleati; quindi, nel nome di quelle forze che si sono trovate unite nella lotta e che nel nord vogliono mantenersi unite, rivolge un appello a tutti gli amici e compagni del CCLN perché di questa unità si dia la dimostrazione e la prova. Però si deve trovare la soluzione prima di portare il Governo in crisi. Si deve evitare che il paese provi l'impressione che le gare dei partiti ostacolino la costituzione di un nuovo governo capace di reggere con fermezza il paese. I compiti del governo sono quanto mai gravi. Comunque, un punto di fondamentale importanza che il CLNAI vuole chiarire al CCLN è quello della maggiore colleganza che si vuole stabilire e mantenere tra le autorità preposte all'amministrazione politica e civile del paese ed il CLN. I CLN del nord non sono più semplici comitati di contatti tra partiti, ma qualche cosa di organico, ed è attraverso i comitati di liberazione di paese, di borgata,

fabbriche ed aziende che tutta la vita politica del paese si è articolata. Sono i CLN che esprimono l'unità genuina nei nostri paesi; sono i CLN che hanno operato in senso costruttivo, hanno predisposto un'opera costruttiva la cui efficacia si è voluta provare agli Alleati che sono entrati in città perfettamente tranquilli. Questa situazione diversifica fundamentalmente la posizione del nord e del sud. Quando noi chiediamo che il prefetto abbia ispirazione ed abbia a sottostare ai CLN non è perché vogliamo tentare un rivolgimento di quelle che sono le strutture costituzionali, ma perché soltanto in queste forme noi possiamo assicurare la continuità e la normalità nelle regioni settentrionali. Valorizzare i CLN nell'Alta Italia vuol dire assicurare per tutta la nazione i frutti di quella che è stata una lotta molto profonda, vuol dire corrispondere ad una esigenza che deve essere soddisfatta; vuol dire d'altra parte non deludere quell'attesa di rinnovamento vivissima nelle masse del nord. La disciplina mantenuta nel corso dell'insurrezione deve durare anche nella nuova fase di lotta che si apre, non più cruenta, ma ugualmente impegnativa. Questa aspirazione al rinnovamento deve avere una soddisfazione. Si deve dare la prova che lo stato italiano non si ricostruisce su vecchi relitti, che lo stato italiano, rinascendo a libertà, si ispira a motivi nuovi, fa luogo alle energie vive che le masse lavoratrici hanno saputo esprimere nel corso della lotta di liberazione e della insurrezione.

Pertini: prima di tutto è bene che il CCLN sappia che il CLN del nord è sempre andato d'accordo, collaborando fraternamente tra loro i rappresentanti dei vari partiti. La crisi è aperta dal 25 luglio 1943 e non è stata ancora risolta. Le soluzioni finora avute sono state dei compromessi: l'ultimo, più di tutti. Le masse lavoratrici non sono affatto soddisfatte. Alcuni responsabili di questo governo avevano esautorato il CLN: un po' di colpa è del CCLN perché si è autoesautorato. Quando il CLN del nord è venuto a Roma, nello scorso agosto, ha trovato che il CCLN aveva solo funzioni di carattere amministrativo. I ministri senza portafoglio hanno maggiormente esautorato il CLN. Il governo di Roma non intendeva affatto dare autorità al CLN, bensì diminuirla, e non ha fatto molto dando la delega di poteri al CLN del nord. Noi del nord abbiamo valorizzato il CLN soprattutto con l'insurrezione. Se gli Alleati oggi rispettano il popolo ed il CLN lo si deve all'opera dei CLN del nord. Gli Alleati dicono che non faranno nulla senza consultare il CLN. Perché il CCLN non è riuscito ad ottenere questo dal Governo? Si desidera che la crisi venga risolta in seno al CLN. Nel nord si vuole un governo più rispondente alle aspirazioni delle masse lavoratrici. Non si vuole una frattura tra nord e sud, bensì che del nuovo governo facciano parte uomini che fin dall'inizio abbiano combattuto contro il fascismo. Al nord si è fatto piazza pulita, e si continuerà. Nel sud vi sono invece ancora forze della reazione, fra cui qualche prefetto. Noi facciamo appello ai membri del CCLN perché si rendano conto di questa esigenza. In piena insurrezione, i componenti il CLNAI si sono accordati in base ai punti di cui ha fatto cenno il presidente: in base a questi si desidera risolvere la crisi di governo. Se si dovesse tornare nel nord senza che la crisi sia stata risolta, le masse lavoratrici continuerebbero a manifestare la loro volontà di avere un governo che risponda alle loro aspirazioni. Tutte queste masse sono persuase che debba essere mutata la natura del governo. La politica parlamentare che si conduce a Roma non può essere compresa nel nord. È quindi necessario tale mutamento, al quale potranno forse opporre qualche resistenza alcuni partiti qui a Roma: i partiti del nord sono tutti d'accordo che un governo come l'attuale non può reggere perché deve essere modificato radicalmente e radicalmente rinnovato. Per quanto riguarda la pregiudiziale istituzionale, questa tregua è stata rispettata. Ora però siamo in fase di precostituente e se durante la guerra ciascun partito ha rinunciato alle proprie istanze, oggi queste si debbono

precisare. I partiti debbono dire con chiarezza quello che vogliono. Al popolo si dovranno imporre altri sacrifici, ma esso deve sapere che questi sono per la sua salvezza. Dichiaro con franchezza che qui a Roma tutto muore, la fede anche la più ardente e vigorosa qui si spegne, perché il clima è da "corridoio dei passi perduti". Non vogliamo muovere le masse verso situazioni che potrebbero turbare l'ordine e la quiete del popolo italiano. Purtuttavia, invito i partiti a non irrigidirsi su posizioni precostituite, per evitare una scissione che inevitabilmente, in caso contrario, si verificherebbe, con le conseguenze facilmente immaginabili.

Valiani: ci è stato attribuito il merito di aver fatto l'insurrezione, ma essa è stata fatta dall'insieme del popolo italiano. Noi abbiamo solo voluto l'insurrezione ed in questa nostra volontà è contenuto il problema italiano. Molti aspetti negativi dell'insurrezione sono stati prospettati perché venissero evitati. Il nostro merito è stato solo questo: la volontà dell'insurrezione, ma non voluta per mieter gloria, bensì perché senza una grande insurrezione tutto il contributo dell'Italia nella lotta contro il nazifascismo sarebbe stato perduto. L'Italia deve poter riprendere a fronte alta il suo posto tra le nazioni democratiche: per questo dovevamo fare l'insurrezione. Dobbiamo poter parlare davanti alle Nazioni Unite un linguaggio più forte. Abbiamo dinanzi a noi le clausole dell'armistizio che possono però oggi essere interpretate nel senso che il popolo italiano deve essere messo in grado di scegliere il governo che preferisce. Dobbiamo innanzitutto sbarazzare il paese da questo stato di inferiorità: gli Alleati non possono volerci imporre soluzioni diverse da quanto da noi desiderato. L'altro risultato dell'insurrezione è che si voleva che in Italia fosse distrutto non solo il fascismo, ma tutte le forze fasciste. I diversi partiti sono stati tutti degnamente rappresentati nel CLNAI perché tutti hanno voluto estirpare il fascismo. Il CLNAI non ha fatto qualche cosa di più del sud: solo che nel nord sono esistite migliori condizioni per l'insurrezione. Il sud deve liberarsi dal complesso d'inferiorità che grava su di esso. È necessario quindi che si rinnovi anche la struttura del CLN. Nel nord abbiamo posto il problema dell'autogoverno nei comuni ed anche questa è una vittoria dell'Alta Italia, pur rimanendo un problema di tutta l'Italia. Il nord voleva che tale problema, ormai annoso, venisse risolto. Nei cinque punti abbiamo messo anche il problema della riforma agraria, più interessante il sud che non il nord. Noi vi chiediamo la formazione di un nuovo governo che tenga presenti questi problemi, oltre quello della Costituente. Deve permanere lo spirito della ricostruzione. È necessario che la fede sentita da tutti noi sia tradotta nella volontà della ricostruzione. Anche nei confronti del primo governo non si è stati soddisfatti, e lo si è denominato "Governo di guerra democratica": questo dovrà essere un "Governo di lotta per la ricostruzione". Tutti dovranno quindi essere rappresentati nel nuovo governo. Altri sacrifici aspettano ancora le masse lavoratrici del nord, ma esse vogliono sapere che tali sacrifici saranno addossati a tutta la nazione e che i colpevoli del disastro nazionale saranno severamente puniti. Le masse lavoratrici hanno un certo diritto di controllare l'opera del governo. Abbiamo voluto creare anche i CLN aziendali e l'abbiamo fatto pensando che domani essi dovranno curare l'opera di ricostruzione. Talvolta ci sono state divergenze anche fra noi, ma le abbiamo superate proprio con la creazione di questi CLN base. C'è in proposito una legislazione abbastanza voluminosa. Vi chiediamo di tener conto di questo e di impostare il nuovo governo sulla base di un'opera di ricostruzione fatta attraverso il popolo e con il concorso del popolo. Il partito d'azione chiede, e non è disposto a transigere, che all'opera di creazione di un nuovo governo di ricostruzione presiedano uomini che fin dal primo momento si sono messi contro il fascismo. È necessaria l'opera di estirpazione e di ricostruzione. Gli uomini che presiederanno il nuovo governo dovranno essere uomini che fin dal primo momento abbiano capito il fascismo e si siano opposti ad esso.

Tutti i partiti hanno tali uomini, da cui si dovranno prendere gli elementi per la creazione del primo governo di ricostruzione dell'Italia. Secondo noi debbono essere questi i criteri che dovranno presiedere alla formazione del nuovo governo. Questi uomini ci sono e si dovranno trovare: ad esempio, don Sturzo — il cui nome si fa solo accademicamente, data la sua lontananza dall'Italia — potrebbe appartenervi, mentre Bonomi no, perché non ha capito il fascismo, o meglio, l'ha capito troppo tardi. In fondo egli è rimasto sempre l'uomo del '21, l'uomo che ha aperto la strada a Facta. Ha fatto qualche cosa di utile, ma ormai la sua funzione è finita. Il periodo di transizione è finito con l'insurrezione del nord. Ringraziamo Bonomi perché ha fatto qualche cosa, ma il suo periodo è finito. Ora si deve ricostituire lo stato in maniera tale che non si torni al '21-'22, oppure subire un ritorno a questo. Altrimenti avremo una guerra civile più sanguinosa di quella di allora. Unica soluzione: la ricostruzione profonda e radicale attraverso l'unità dei partiti nel CLN. È necessaria anche qui quell'audacia avuta dal CLN del nord per avere un'Italia totalmente diversa da quella che precedette il fascismo. Se non riusciamo ora a risolvere questo problema, vorrà dire che siamo incapaci di affrontarlo e risolverlo.

Arpesani: conferma quanto detto dai colleghi che l'hanno preceduto. Anch'egli rileva la concordia che ha regnato fra i componenti il CLN del nord durante diciotto mesi di lavoro comune, anche se ci sono state talvolta delle riserve su delle questioni da parte di qualche partito. Ritiene doveroso un omaggio al sud: non si deve dimenticare che anche questo ha avuto la sua esperienza e che dovunque vi sono stati eroismi e sacrifici, per cui qualunque governo dovrà apprezzare l'atteggiamento di tutta l'Italia. Noi tutti si deve rendere omaggio a taluni sforzi dell'attuale Governo, perché non è giusto non riconoscere quanto è stato fatto: se è mancato quel tono che speravamo potesse esservi, non è mancata tuttavia la preoccupazione per il nord ed effettivamente abbiamo constatato che il lavoro fatto dal Governo era anche rivolto a nostre preoccupazioni ed ha concorso a decisioni prese nel nord. L'unità ci permette di camminare più spediti verso una nuova democrazia concretata in duplice forma: nel collegamento più stretto di ciascun partito e in una maggiore unità di indirizzo: l'esperienza del nord e quella del sud varranno ad aiutarsi scambievolmente nel cammino da percorrere. Questo permetterà appunto il giuoco democratico che dovrà verificarsi, cioè l'atto politico che dobbiamo volere perché si instauri la democrazia in Italia; d'altra parte, la libertà riconquistata deve portare a maggior concordia ed unità dei diversi partiti fra loro. Lo sforzo già iniziato deve continuare anche dopo. In sostanza, noi siamo qui anche per vedere di dare un tono più vivo al Governo, di rinnovare questa formazione, di apportare delle forze più fresche alla vita politica, che qui talvolta risente dell'ambiente non ripulito che constatiamo esistere: ma parliamo soprattutto di concordia e di unità; deve essere sforzo per la ricostruzione, onde trovare quel punto che ci consenta di non dividerci. Abbiamo gravissimi problemi da affrontare, quali la ricostruzione e l'inserimento della "legalità illegale" del nord nella legalità dello stato italiano; dobbiamo quindi affrettare il momento in cui tutto il popolo italiano sarà chiamato a dare il suo giudizio sull'opera politica, ed il momento della ricostruzione. Il nuovo governo dovrà essere più strettamente collegato al paese: l'assemblea consultiva sarà la provvisoria base popolare su cui poggia il Governo di Roma. Si deve affrettare il momento in cui il popolo sarà chiamato a risolvere la tregua istituzionale. Quindi l'augurio che noi facciamo è questo: che l'azione dei CLN possa continuare a svolgersi sul piano della ricostruzione concorde e possa trovare il suo corollario nella costituzione di un Comitato centrale che assorba anche quello dell'Alta Italia. Noi cercheremo in questo periodo di dare spettacolo di concordia davanti al mondo.

Marazza: Arpesani ha messo un po' d'acqua sul fuoco, cosa che avrebbe inteso fare egli stesso. Una cosa di cui deve dare atto è il perfetto accordo con il quale il CLNAI ha sempre lavorato, nonostante alcuni screzi. Nessuno creda che noi si voglia agire violentemente contro il Governo Bonomi. Si associa a quanto detto da Arpesani circa l'aspirazione di un nuovo governo energicamente potenziato, soprattutto con l'apporto di uomini che hanno contribuito alla resistenza. Nel nord però si ignorava quali fossero le condizioni da parte degli Alleati nei confronti del Governo Bonomi; si comprende ora quindi come il Governo Bonomi non abbia potuto fare di più. Accenna poi al fatto che non si deve parlare di dipendenza dei prefetti verso i CLN, ma di collaborazione tra questi e quelli, come è stato deciso dal CLNAI: ciò viene detto anche in risposta ad una interruzione di Pertini, il quale sottolinea che non si è mai parlato di "dipendenza", bensì di "stretta collaborazione". Parla poi della politica estera del Governo, su cui richiama l'attenzione dei presenti. In quanto al problema istituzionale, esso non si può trattare così poco diplomaticamente come si è fatto nella presente seduta. Il problema assorbente oggi è quello della libertà e crede che in questo si debba concentrare il proposito di tutti i partiti. Nessuno dovrebbe in questo momento dividersi in lotta separata.

Sereni: il più importante contributo del CLN dell'Alta Italia è quello di porre innanzi al CCLN la realtà della situazione dell'Alta Italia che si può riassumere in "realtà del CLN". Questo è il lato fondamentale della situazione. Il CLNAI ha sempre agito unito ed è diventato così una realtà nel paese, trattandosi di migliaia e migliaia di CLN. Questo è il fatto fondamentale di cui il CCLN deve prendere atto. Il CLNAI porta questo contributo al CCLN. Il CLN non è rimasto un semplice blocco di partiti, bensì un grande movimento di CLN d'Italia. Tutte le forze democratiche dell'Italia del nord sono nel Comitato di liberazione. Non ci sono altre forze al di sopra del CLN che possano dare un fattivo contributo alla ricostruzione del paese. Di questo movimento sviluppatosi nel nord hanno tenuto conto anche gli Alleati, i quali hanno detto di volersi fondare appunto sul CLN. Si chiede che il CCLN si renda conto che quello che il CLN del nord è divenuto, permette a tutto il popolo italiano di porre il problema dei rapporti con gli Alleati in una forma differente da quella rivestita finora. Ci sono oggi, per il popolo italiano e per la democrazia italiana, delle possibilità che ieri non c'erano. I CLN del nord sono una forza italiana, democratica, nazionale. Noi pensiamo di apportare una forza per l'Italia e per la democrazia. Ci sono state diverse difficoltà anche per il nord. L'insurrezione, ad esempio, si è svolta disciplinatamente grazie ad un paziente lavoro di coordinamento. L'impostazione dei problemi è stata chiaramente espressa nei cinque punti esposti dal CLNAI. Di fronte al CCLN questi punti fissati nell'Alta Italia possono e debbono essere concretati. Si deve porre il CCLN di fronte ad una prima richiesta e cioè l'allargamento quanto più possibile rapido dei poteri del Governo nazionale in tutto il territorio del paese. Porre il paese di fronte al passaggio dal controllo alleato alla collaborazione con gli Alleati. Il problema del governo non può essere impostato solo sul terreno della composizione del governo o dei programmi, bensì sulla base stessa del governo. Non è questione costituzionale od istituzionale: è un problema politico. Oggi il problema non è tanto repubblica o monarchia, quanto la base della fonte effettiva del potere del governo. Il governo che deve oggi prendere in mano le redini del paese deve essere un governo che si fonda sui CLN, strettamente legato al grande movimento dei CLN, al problema della convocazione dei CLN di tutto il paese. Così solo il governo potrà essere maggiore espressione di forza. Ritieni quindi che sia necessario convocare al più presto il congresso dei CLN ed opportuna e necessaria l'integrazione dei CLN del sud con l'apporto dei rappresentanti di quei partiti di massa



che si vanno sviluppando in tutto il paese, un governo, insomma, che deve effettivamente, tramite i CLN ed il congresso, salire dal basso in alto e non viceversa. C'è poi il problema della legislazione del nord, che dovrà al più presto essere risolto mediante l'inserimento della stessa nel quadro della vigente legislazione, e questo è compito dei CLN. Chiede che l'opera intrapresa nel nord nei confronti dell'epurazione venga potenziata da tale inserimento. L'Italia è liberata, la guerra finita: c'è il problema della Costituente che deve essere posto davanti al popolo italiano dal CCLN. Quest'ultimo deve chiedere che in tempo assai breve, per esempio entro sei mesi, la Costituente debba essere convocata. Ritieni che il CCLN non possa che essere d'accordo. C'è anche il problema dell'assemblea consultiva: la legge relativa oggi, dopo la liberazione del nord, è anacronistica. Ritieni che un'assemblea consultiva più ristretta di quella prevista dalla legge possa portare il paese davanti a tutti i problemi inerenti la preparazione della Costituente. Il CLN deve chiedere al Governo italiano ed agli Alleati che i capi politici dei partiti del CCLN possano restituire al più presto possibile la visita fatta dal CLNAI. Parlando più che altro a nome del suo partito, precisa che tutti sentono la necessità di un governo più forte, più democratico, più italiano, basato sui CLN e sulle grandi organizzazioni di massa: più italiano, perché in questa maniera potrà più fortemente parlare a favore dell'Italia. La composizione del governo deve essere concretata in base a questi punti essenziali: è perfettamente d'accordo sulla necessità della libertà e precisa come l'unica garanzia della libertà siano i comitati di liberazione. Il problema della libertà si concreta per i partiti di sinistra nel fatto che nessun partito del CLN può ammettere la sua esclusione da quei posti di responsabilità nel governo che sono di importanza decisiva. I rappresentanti del CLNAI propongono la concretazione dell'ordine del giorno già approvato, cioè che nella composizione del nuovo governo tali partiti abbiano posto eminente, e non possano essere esclusi da ministeri che hanno importanza decisiva nell'opera di democratizzazione del paese<sup>2</sup>. Pensano che il CLNAI debba concretare un documento di saluto all'Italia meridionale, dando atto dell'opera da questa svolta.

Cattani: ringrazia i componenti del CLNAI: li assicura della comprensione del CCLN dei loro punti di vista e tiene ad affermare che anche il CCLN ha sempre operato con grande concordia, penseroso del movimento di liberazione nazionale. Ricorda l'insurrezione di tutto il popolo italiano, cominciando da quello napoletano. L'insurrezione del nord è stata il coronamento del movimento di liberazione nazionale che ha posto le premesse per la grande ricostruzione italiana e per la rivendicazione da parte dell'Italia alla partecipazione alla ricostruzione di un mondo veramente democratico. Vuole però precisare, relativamente al preteso esautoramento del CCLN, che questo non è stato esautorato, specialmente nell'agosto scorso, e neanche dopo, perché il CCLN ha ritenuto di risolvere la crisi di dicembre nello spirito del CLN raggiungendo per altre vie l'accordo definitivo che venne poi mantenuto e confermato nella delega di poteri fatta dal Governo al CLNAI. Raccoglie la proposta di restituire la visita: i nostri lavori hanno inizio oggi e sono vastissimi. Dobbiamo affrettare questo momento.

Repetto: manifesta il proposito del CLN provinciale di indire una manifestazione per domani per la fine della guerra e per salutare i rappresentanti del CLN del nord. La manifestazione stessa viene fissata per le 17 di martedì 8 maggio 1945 in piazza SS. Apostoli.

Negarville: comunica che la Confederazione generale del lavoro vuole organizzare un comizio che potrebbe essere abbinato a questo e risultare così convocato dal CCLN e dalla Confederazione generale del lavoro.

Lussu: poiché è chiaro che la crisi è aperta, il partito d'azione propone che i rappresentanti dei vari partiti prendano contatto fra loro, dopo di che si potrà fare una riunione plenaria.

Morandi: stabilisce di riunirsi nuovamente dopo tali consultazioni. Legge quindi un saluto agli Alleati da inserire nel testo del seguente comunicato da diramare alla stampa:

"Oggi si sono riuniti i componenti il CCLN ed il CLNAI.

Il ministro De Gasperi ha portato il saluto del CCLN ed ha tenuto a dichiarare che la sua qualità di ministro degli Esteri gli consentirà di sottolineare la parte preminente che l'insurrezione del nord ha avuto nel dare all'Italia una nuova posizione morale nei confronti dell'opinione mondiale e dei Governi alleati.

I rappresentanti dei cinque partiti comunista, d'azione, democristiano, liberale e socialista hanno espresso il punto di vista delle loro rispettive organizzazioni sulla situazione creata dalla liberazione totale del paese e dalla fine della guerra nel campo della politica internazionale e di quella interna.

Sulla base di queste relazioni le direzioni dei partiti si riuniranno per decidere sui provvedimenti resi necessari dalla nuova situazione nel campo governativo. Alla riunione assistevano i rappresentanti del partito repubblicano che erano stati invitati ad ascoltare le relazioni dei delegati del nord come omaggio alla partecipazione data alla lotta di liberazione.

Durante la riunione essendo giunta la notizia della fine della guerra e le sirene avendo annunciato l'alba della pace, il presidente del CLNAI che presiedeva la riunione, rivolgeva nella seguente forma un saluto alle nazioni ed agli eserciti alleati:

Il Comitato centrale di LN ed il CLNAI riuniti a Roma, nel momento in cui viene annunciata la fine della guerra, inviano alle nazioni ed agli eserciti alleati il saluto del popolo italiano, che ha strenuamente lottato con le sue forze armate, nella resistenza e con l'insurrezione contro il comune nemico oppressore di ogni libertà".

Togliatti: propone che una rappresentanza di questa riunione vada dal presidente del Consiglio per sollecitare l'invito al nord.

La seduta è tolta alle ore 19.45.

<sup>1</sup> I cinque punti programmatici che i membri del CLNAI presentarono a Bonomi nell'incontro del 5 maggio 1945 furono: "1) Epurazione estesa dal campo politico a quello economico; 2) Chiarificazione in senso democratico dei rapporti fra i prefetti e i comitati di liberazione regionali e provinciali; 3) Impostazione di un'opera di ricostruzione economica sopportata naturalmente dall'insieme della popolazione del paese ma in modo particolare da coloro che hanno tratto maggiori benefici economici da dieci anni di politica autarchica nonché dalla collaborazione coi fascisti e coi tedeschi; 4) Impostazione in linea di principio — salvo la diversità dei vari punti di vista che dovranno essere armonizzati attraverso la discussione — del problema della riforma agraria; 5) Politica estera che rifugga da ogni nazionalismo non solo fascista ma anche prefascista e che significhi collaborazione democratica con tutti i paesi". Cfr. PISCITELLI, pp. 40-41. Per una versione leggermente diversa cfr. GIOBBIO, p. 21. In una minuta dei "cinque punti" — approvati all'unanimità dal CLNAI a Milano tre giorni prima — si legge: "Epurazione: nessuno che abbia avuto cariche politiche durante il periodo fascista deve avere posti di dirigenza in aziende di interesse nazionale: oltre che in politica, l'epurazione deve essere anche economica. Ricostruzione: la ricostruzione del paese ha aspetti sociali economici e finanziari che richiedono i maggiori sacrifici dalle categorie più abbienti, i lavoratori debbono avere un diritto di controllo nella ricostruzione economica. Riforma agraria. Politica estera: stretta collaborazione con tutte le Nazioni Unite. Criteri di costituzione delle assemblee consultive: congresso dei CLN. Più stretto contatto del Governo col popolo dando una certa autorità politica ai CLN nei confronti dei prefetti" (ISML, CLNAI, b. 16, fasc. 4).

<sup>2</sup> Cfr. doc. 163.

162. **Decreto per l'assegnazione dei fondi necessari per la smobilitazione, 7 maggio 1945**

ISML, CLNAI, b. 58, fasc. 3. Prot. n. A/I/b-175. Il doc. reca in calce: "trasmeso ai partiti, alla Commissione finanziaria, al CGM l'8 maggio 1945".

Il CLNAI, visto il proprio decreto in data 26 aprile 1945<sup>1</sup>, considerata l'urgenza di provvedere il Comando generale del CVL dei fondi necessari per la smobilitazione delle formazioni dipendenti, decreta:

Art. 1 - La Commissione centrale finanziaria del CLNAI disporrà per l'assegnazione al Comando generale del CVL della somma di lire 100.000.000 (cento milioni).

Art. 2 - Il presente decreto entra in vigore immediatamente<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. il decreto per il versamento al CLNAI di tutte le somme e i valori sequestrati (doc. 152).

<sup>2</sup> Così scriveva Pizzoni nella sua lettera "ai compagni del CLNAI" del 6 maggio 1945: "È necessario e urgente fornire di fondi adeguati il Comando generale VL ed inoltre, fondi occorrono al CLNAI per altre erogazioni del pari urgenti, quali assistenze varie, eccetera eccetera. Chiedo pertanto al CLNAI che mi autorizzi, nella mia qualità di presidente della Commissione finanziaria, *d'urgenza e all'unanimità*, a prelevare da fondi di provenienza nazifascista, a mie mani, e che detengo in qualità di conservatore, come primo acconto, la somma di milioni cento, che serviranno a soddisfare i primi bisogni e le prime richieste del Comando generale VL e del CLNAI stesso" (ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 9).

163. **Mozione sull'esigenza di una nuova direzione politica del paese, 9 maggio 1945**

ISML, CLNL, b. 9, fasc. 8. Il doc. reca in calce la seguente nota: "Con questa mozione il CLNAI prende posizione nei confronti di Bonomi, in quanto non può essere uomo qualificato per presiedere il Governo. E precisa in modo formale: 1) che un nuovo governo deve essere costituito dai partiti del CLN, assicurando la partecipazione dei due partiti che oggi sono assenti; 2) che nessuna posizione di inferiorità può ammettersi in seno al Governo per alcuno di questi partiti". Nella presente versione il doc. è riportato da "L'Italia libera", Milano, 15 maggio 1945, a. III, n. 26. In una differente versione (v. nota 1) e in data 8 maggio 1945, in "l'Unità", "Avanti!", "La Libertà" e "Il Popolo" dello stesso giorno. Nel diramare il testo ufficiale, la segreteria del CLNAI comunicherà ai giornali: "È stata pubblicata da qualche giornale in una forma inesatta che lascia adito a incertezze di interpretazione la mozione votata a Roma dal CLNAI": cfr. "Giornale Lombardo", Milano, 16 maggio 1945, n. 15.

Il CLNAI, ad esprimere la decisa volontà di rinnovamento democratico affermata nell'insurrezione vittoriosa, coronamento della lotta di liberazione di tutto il popolo, pone di fronte al paese l'esigenza di una nuova direzione politica capace di assicurare nella concordia democratica e nazionale la pronta convocazione della Costituente; si trova unanime nel constatare che una tale direzione politica richiede la costituzione di un governo affidato ad uomini che abbiano risolutamente combattuto il fascismo sin dal suo sorgere, e dia prova di saper far sue le esigenze delle classi lavoratrici e dei patrioti tutti.

La formazione di un nuovo tale governo non risponderebbe alle necessità della situazione se ad ognuno dei partiti rappresentati nel CLN non venisse assegnato

un dicastero da esso partito ritenuto decisivo e se nella composizione complessiva del governo stesso non venisse assicurato tra le forze politiche del paese un equilibrio tale da rendere evidente che nessun pregiudizio l'azione governativa potrà portare all'assoluta libertà della consultazione popolare<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nei quotidiani democristiano, liberale, comunista e socialista il secondo capoverso si legge nel modo seguente: "La formazione di un nuovo governo non risponderebbe alle necessità della situazione, se i dicasteri decisivi — Presidenza, Esteri, Interni, Forze armate, Giustizia, Tesoro — non fossero affidati senza esclusioni ai sei partiti del Comitato centrale di liberazione nazionale". Cfr. per tutti "l'Unità", Milano, 15 maggio 1945, a. XXII, n. 29.

#### 164. Norme sull'epurazione nelle aziende, 9 maggio 1945

ISML, CM, b. 13, fasc. 7.

Il CLNAI comunica:

Nell'intento di stabilire una linea di condotta uniforme ai CLN aziendali, si precisa che l'opera di epurazione da questi iniziata, pur mantenendo carattere di autonomia con facoltà di esaminare e valutare in base a particolari considerazioni i singoli casi anche agli effetti di eventuali discriminazioni immediate, deve attenersi ai seguenti principi:

a. il provvedimento di *allontanamento definitivo* sarà preso nei casi in cui sia accertata in modo sicuro l'esistenza di colpe di carattere politico (iscrizione al PFR; qualifica di gerarca dell'ex PNF e cioè avere ricoperto almeno la carica di fiduciario di gruppo, di segretario politico, di podestà di capoluogo di provincia, appartenenti all'ex PNF che abbiano tratto profitto da tale qualità, oppure colpevoli di violenze o di delazioni, sabotatori degli scioperi politici durante il periodo cospirativo);

b. è ragione di immediato allontanamento la colpa di collaborazionismo, intendendosi per collaborazionisti coloro che abbiano svolto un'attività superiore a quella richiesta dalla difesa dello stato di fatto;

c. gli altri allontanamenti devono avere carattere temporaneo, limitatamente al tempo richiesto dall'istruttoria che deve essere svolta in contraddittorio con l'interessato. Al termine dell'istruttoria stessa il CLN aziendale comunicherà le sue proposte all'azienda per i provvedimenti definitivi ed in caso di disaccordo sottoporà la vertenza al giudizio del CLN regionale;

d. non dovrà procedere a sostituzioni del personale allontanato né a modifiche di qualifiche del personale. Potrà a tale proposito inoltrare proposte alla direzione dell'azienda e nel caso in cui vi fosse disaccordo sulle definitive decisioni, ricorrerà al CLN regionale.

È da rilevare che le norme sopra riportate consentono una maggiore possibilità di azione ai CLN aziendali in raffronto con le facoltà stabilite durante il periodo cospirativo che prevedevano soltanto la possibilità di presentazione al CLN regionale di proposte di epurazione.

La maturità dimostrata dai CLN aziendali ha determinato l'emanazione di queste norme che dovranno essere applicate con effetto immediato.

165. Merzagora al CLNAI, 9 maggio 1945

ISML, CLNL, b. 2, fasc. 1. Il doc. ha per intestazione: "CLNAI Comitato di liberazione ecc. Commissione centrale economica". Ed. in MERZAGORA, pp. 9-12.

Cari amici,

poiché non vorrei che vi fossero malintesi, vi confermo irrevocabilmente le mie dimissioni, già da me date quale presidente della Commissione centrale economica e ribadite nella seduta d'ieri del CLNAI<sup>1</sup>.

Riassumo i motivi:

1. Alcuni colleghi del CLNAI hanno mosso appunto alle CCE di aver nominato dei tecnici anziché dei politici ai posti di commissari, asserendo che non occorre "alcuna competenza specifica da parte del capo delle grandi imprese". Il CLNAI vuole pertanto riesaminare tutti i commissari nominati esonerandone una parte, per applicare questi criteri. Non posso condividere questo punto di vista perché ritengo che epurato severissimamente chi deve esserlo, i nuovi capi delle imprese debbono essere per contro degli esperti, soprattutto capaci di risolvere gli importanti problemi della ricostruzione e delle fabbricazioni di pace, problemi dalla cui impostazione e dalla cui progressiva esecuzione dipende tutto il domani del nostro paese e la possibilità di uscire dalle attuali rovine.

La politica e la politica sociale, a mio avviso, debbono essere fatte dagli uomini del nuovo governo, con le leggi comuni, non dalle aziende. Se dovessimo continuare col regno delle incompetenze, ci riallacceremmo alla tradizione fascista, non certamente a quella di ben più lunga data della serietà delle industrie milanesi.

2. Non sono d'accordo sullo stato di fatto che si è lasciato creare nei CLN aziendali; essi sono affidati alla discrezione e al temperamento dei singoli componenti, ragione per cui laddove vi sono persone equilibrate i CLN aziendali hanno dato prova di ottima maturità politica, mentre laddove vi sono degli esaltati la situazione è caotica ed anche pericolosa.

Io auspico la più severa, inflessibile epurazione, ma non posso approvare questa specie di "asta di risentimenti personali" che vorrebbero allontanare persone che non cadono sotto alcuna legge di epurazione e che sono perfettamente a posto anche secondo la suprema legge della morale, sacrificando così il vero interesse aziendale e collettivo ad un punto di vista prettamente personale. Lasciando creare una simile situazione si finisce, in sostanza, ad illudere le masse dando a loro un senso euforico del momento, ciò che non può essere nelle intenzioni di ognuno di noi; tutto ciò è ben contrastante perché amara e diversa è la realtà.

Il paese ha bisogno in ogni settore, specialmente in quello della produzione, di capi onesti, seri, competenti, *sissignori competenti* e di lavoratori che pensino soprattutto a tornare al lavoro in un'atmosfera di serena e giusta collaborazione. E poi non dimentichiamo che la nostra economia non è isolata e che avremo bisogno di avere stretti rapporti coi paesi fornitori di materie prime, che ci considereranno semplicemente come un cliente, anche se amico.

3. In mancanza di una direttiva uniforme e che precisi i limiti dei poteri, alcuni CLN aziendali si sono autonominati in *gestione commissariale*. Altri vogliono invece il consiglio di gestione e respingono il commissario nominato dalle autorità<sup>2</sup>.

Alcuni si occupano tuttora di far giustizia sommaria contro tutti i bandi, altri ancora credono di gestire l'azienda impossessandosi dei magazzini viveri e degli automezzi.

Mi pare che la parte politica del problema assai importante si debba esprimere nell'ottenere un livellamento sulla quota migliore con istruzioni precise da darsi

da parte del CLNAI ai CLN aziendali, consentendo loro tutti i poteri, ma esigendo che questi poteri siano eguali ovunque ed uniformemente esercitati.

Io non mi sento, pertanto, di portare più a lungo la prima responsabilità nel settore economico. Tale responsabilità per contro, allo stato attuale delle cose, deve essere presa direttamente e doverosamente da chi è contrario ai punti di vista sopra esposti.

Questi sono i principali motivi delle mie dimissioni; e risparmio gli altri secondari dovuti alla disfunzione del CLNAI nel settore economico ed organizzativo, più che giustificata del resto dalla somma di lavoro che il CLNAI ha dovuto svolgere in quest'ultimo tempo.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 160. *Manca* invece il verbale della seduta dell'8 maggio 1945.

<sup>2</sup> Sulle varie esperienze dei CLN aziendali milanesi, cfr. TORTORETO, pp. 213-237.

166. **"Appunti" di Merzagora "sul funzionamento del CLNAI in rapporto alla situazione economica", 9 maggio 1945**

ISML, *CM*, b. 16, fasc. 12.

1. Pel desiderio di sposare il fenomeno epurativo con la nomina di commissari, il CLNAI ha compromesso il lavoro dei commissari esclusivamente tecnici nominati dalla CCE, ed ha anche in proposito pubblicamente mostrato che i commissari nominati dalla CCE avevano unicamente una funzione "di gestione" conservativa e provvisoria ed erano soggetti a revisione, applicando criteri nettamente diversi da quelli seguiti sinora.

Questo modo di agire piuttosto... inconsueto, perché non si è mai visto organo politico il quale di proposito ponga in non cale le provvidenze che prende un organo economico che da esso stesso emana, ha avuto alcune gravissime conseguenze: a) ha paralizzato nella loro azione tutti i commissari nominati dalla CCE, i quali naturalmente sono in attesa del loro nuovo e definitivo sostituto. In tal modo le principali aziende sono alla mercé dei CLN aziendali che ogni giorno cambiano opinione circa i nuovi commissari da nominarsi. b) La paralisi si estende anche agli organi centrali dello stato, gli ex ministeri, i quali, diretti da commissari "di gestione", non si oppongono, né potrebbero farlo, al crescente autonomismo delle provincie.

In tal modo per questo solo aspetto tutta l'organizzazione amministrativa dello stato minaccia di crollare pezzo per pezzo e fra poco ci si troverà di fatto in una situazione di autonomismo economico provinciale o comunale.

Ovvio poi che il cambio dei commissari a pochi giorni dalla loro nomina farà pessima impressione ed esautora l'organismo centrale<sup>1</sup>.

2. Il CLNAI ha mantenuto sempre indecisi i confini fra CCE, la CCF di improvvisata costituzione e la Commissione economica regionale. Onde la grande confusione [che] ne è sorta e si sviluppa: questi organi continuano a lavorare interferendosi ed in parte paralizzandosi<sup>2</sup>.

3. Il CLNAI avrebbe dovuto pronunciarsi, sentita la Commissione centrale economica, sul noto premio di 5000 lire della "Libertà"<sup>3</sup>. Se questo premio poteva essere sopportato, in qualche modo, da talune aziende che hanno ancora alcune possibilità di tesoreria, esso non può essere corrisposto da altre imprese a grande maestranza (come Caproni e Borletti) le quali non trovano né denaro nelle loro cas-

se, né fidi presso le banche. Inoltre la corresponsione di un premio così alto in un colpo solo, compromette gravemente la situazione monetaria, specialmente in questo momento in cui la produzione non può reagire col suo ritmo produttivo per deficienza assoluta di carbone e di altre materie prime.

4. Mi permetto di notare che il CLNAI si riunisce sporadicamente, a intervalli, mentre dovrebbe sedere in permanenza; si occupa essenzialmente di problemi politici, mentre dovrebbe a mio avviso studiare in particolar modo le ripercussioni economiche di talune provvidenze di carattere politico; esso non ha contribuito a dare la necessaria forza alle ordinanze che esso emana. Alla CCE pervengono continuamente notizie di abusi in ogni campo: il tal sindaco che confisca arbitrariamente materie prime e le distribuisce al popolo, paralizzando l'industria locale; il tal prefetto vieta l'uscita di alcuni prodotti della sua provincia, o sottopone quest'uscita ad una contropartita di merce; le formazioni o gli individui si danno ai più arbitrari sequestri, e via dicendo. A questi abusi, manifestazione di un vero sgretolamento del potere centrale, non ci si è opposti con energia sufficiente.

#### Suggerimenti:

La situazione, quale è venuta creandosi, è senza rimedio; e non si riuscirà neppure con una prova di forza a "rimontarla". In attesa che l'auspicato gabinetto di coalizione nord sud venga alla luce unificando, almeno dal punto di vista legislativo, l'intera penisola, ed in attesa delle disposizioni che questo gabinetto dovrà prendere, occorre, a mio avviso:

1. Applicare a tutti i CLN aziendali una sola legge di epurazione, pubblicata, ribadita e portata a conoscenza alla periferia.

2. Ribadire che, come da deliberazione precedente del Regionale, dove non gioca l'epurazione non si deve dar corso alla nomina di alcun commissario; i dirigenti e gli impiegati delle aziende sospesi arbitrariamente devono poter rientrare; devesi subito dichiarare la sospensione dalle funzioni di quei commissari arbitrariamente nominati da enti non idonei (e cioè che non siano CLNAI, CCE, CLN regionali, prefetti).

3. Dare la massima attenzione al problema delle maestranze esuberanti. Il CLNAI deve prendere posizioni in questa delicata materia promuovendo la costituzione di compagnie di lavoro presso le quali convogliare le maestranze esuberanti, autorizzando le ditte a provvedere ad allontanare il personale non utilizzabile che potrà comunque essere impiegato o mantenuto da un ente collettivo e non dalle singole imprese che non ne hanno la possibilità materiale. Il problema è politico e di urgente soluzione: già per la settimana ventura *molte imprese non potranno materialmente dar corso alle paghe.*

Il CLNAI dovrà far pressione sui direttori di banche perché concedano frattanto i fidi necessari.

4. Occorre chiarire che ormai la CCE nella nuova forma (e cioè in base al suo più ampio statuto approvato nell'ultima seduta)\* non è che un organo di transizione, il quale si trasformerà automaticamente in un organo consultivo non appena il Governo avrà preso le redini del potere.

5. Occorre non intralciare, ma favorire, il passaggio dei poteri politici ed economici da Milano al nuovo governo legittimo d'Italia.

Sono sicuro che gli amici del CLNAI anche se non vorranno apprezzare il contenuto di queste mie note, apprezzeranno la franca chiarezza di questa esposizione,

che spiega abbondantemente l'ultimo paragrafo della mia lettera di dimissioni del 9 corrente<sup>5</sup>, in merito al quale si era ravvisata la necessità di una maggiore chiarificazione.

<sup>1</sup> Sul problema dei commissari si veda LEGNANI, *Documenti*, pp. 50-52.

<sup>2</sup> Cfr. la lettera del 3 maggio 1945 (doc. 160).

<sup>3</sup> Merzagora si riferiva al "premio della liberazione" che il 5 maggio 1945, in una riunione coi rappresentanti della Camera del lavoro, gli industriali avevano deliberato di corrispondere ai dipendenti "per solennizzare la vittoriosa insurrezione contro il nazifascismo". Cfr. il "Giornale lombardo", Milano, 6 maggio 1945, n. 5, e 9 maggio 1945, n. 8.

<sup>4</sup> Cfr. la copia della proposta di nuovo statuto, senza autore, in data 5 maggio 1945: "In seguito all'ampliamento dei CLN regionali mediante l'aggregazione di esperti tecnici incaricati per il settore della finanza, dell'industria, dei lavori, dell'agricoltura, dei trasporti e del commercio, le commissioni economiche regionali cessano dalle loro funzioni, che restano assorbite dai CLN regionali. La Commissione centrale economica si occuperà del coordinamento e della disciplina della vita economica interregionale dell'Alta Italia, ed al momento opportuno contribuirà al coordinamento della vita economica dell'Alta Italia con quella dell'Italia centro-meridionale. La Commissione centrale economica propone pertanto di istituire quattro commissioni di cinque membri ciascuna, rappresentanti ciascun partito presente nel CLN. Tali quattro commissioni sovrintenderanno ai seguenti quattro settori: industria-commercio, agricoltura, credito, comunicazioni. Le predette commissioni predisporranno le designazioni per il subentro nelle amministrazioni già di pertinenza degli ex ministri fascisti, studieranno e proporranno gli indirizzi da seguire per la disciplina del settore di competenza, mentre la Commissione centrale economica svolgerà la sua opera di coordinamento generale e siederà pertanto in unione con i quattro presidenti delle quattro commissioni di settore. I quattro presidenti, in sede di Commissione centrale economica, non avranno voto deliberativo. Per le nomine dei commissari di aziende di interesse nazionale, le designazioni saranno formulate dalla Commissione centrale economica, sentiti i CLN aziendali e le commissioni di settore. Tali designazioni dovranno essere convalidate dal CLNAI. Per gli enti e le aziende il cui interesse non superi l'ambito regionale, le designazioni dei commissari saranno effettuate direttamente dal CLN regionale" (ISML, *CM*, b. 16, fasc. 12). Ed. in LEGNANI, *Documenti*, pp. 58-59.

<sup>5</sup> Cfr. doc. 165.

## 167. **Progetto di decreto per l'istituzione del Corpo di polizia del popolo, 11 maggio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 4. Il progetto fu trasmesso dalla segreteria ai partiti il 12 maggio 1945.

Il CLNAI Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, nell'intento di provvedere alla ricostituzione di un corpo di polizia adeguato alle esigenze della tutela dell'ordine pubblico nei territori di sua giurisdizione, decreta:

Art. 1 - È istituito il Corpo di polizia del popolo alle dipendenze del questore.

Art. 2 - Il reclutamento è volontario con precedenza assoluta alle domande presentate da appartenenti alle formazioni del CVL.

Art. 3 - Potranno entrare a far parte del Corpo di polizia del popolo coloro che abbiano requisiti di idoneità fisica, morale e penale e che non abbiano appartenuto al PFR e alle sue organizzazioni, alle forze armate dell'ex Repubblica sociale italiana, che non abbiano prestato giuramento alla stessa né abbiano collaborato comunque coi tedeschi e fascisti sotto qualsiasi titolo o forma e che non ricadano sotto le leggi di epurazione.

Art. 4 - I prefetti, presi gli opportuni accordi coi questori e coi comandi provinciali del CVL, stabiliranno l'organico del Corpo di polizia del popolo per le rispettive province e procederanno alle nomine di una commissione composta



da un rappresentante del prefetto, un rappresentante del questore, un rappresentante del CVL, nonché di cinque membri rappresentanti e delegati dei partiti aderenti al CLNAI, la quale dovrà sottoporre ad un severo vaglio le domande presentate.

Art. 5 - Le domande debbono essere presentate, corredate dei documenti relativi, alle questure, le quali dirameranno le opportune norme per il reclutamento.

Art. 6 - Il presente decreto entra in vigore immediatamente.

**168.           Saluto alle missioni alleate, 11 maggio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 61, fasc. 1. Cfr. "Giornale lombardo", Milano, 12 maggio 1945, n. 11.

Il CLNAI nell'ora della vittoriosa conclusione dell'insurrezione dell'Italia del nord porge un riconoscente saluto alle missioni militari alleate, che nel corso della guerra di liberazione hanno vissuto accanto alle formazioni del CVL i disagi, i rischi della lotta clandestina, le ansie della vigilia; che hanno qui recato il prezioso contributo della loro esperienza, realizzando la più stretta collaborazione fra le vittoriose armate alleate e le formazioni dei volontari della libertà; ed auspica che la profonda conoscenza dell'anima della nuova Italia democratica, che i componenti delle missioni stesse hanno potuto acquisire vivendo la lotta contro il comune nemico fra le schiere partigiane, valga a ristabilire e cementare quei vincoli di reciproca amicizia e fiducia che il fascismo distruttore aveva interrotto.

**169.           "Comunicazione radio del presidente del CLNAI", 15 maggio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 56, fasc. 6. Cfr. "Avanti!", Milano, 16 maggio 1945, a. 49, n. 21.

Come è stato reso noto, lo scambio di vedute e le trattative condotte a Roma nella scorsa settimana saranno proseguite nei prossimi giorni a Milano, dove si trasferiranno a questo scopo i rappresentanti del Comitato centrale di liberazione, gli esponenti del Governo e dei partiti.

Giungeremo così in porto senza altri contrattempi vincendo gli ostacoli che a Roma si sono opposti ai nostri sforzi di dare rapida soluzione alla questione di governo? Questo tutti debbono augurarsi nell'interesse del paese, che ha bisogno siano definite con la maggiore chiarezza le direttive di una nuova politica unitaria che, consolidando i frutti della lotta di liberazione, consenta di affrontare con successo, sia sul piano nazionale che su quello internazionale, le straordinarie difficoltà del momento.

Se la nostra azione non ha portato direttamente all'auspicata soluzione, una chiarificazione decisiva si è però avuta, e possiamo dire che siano stati fissati i termini propri dai quali si deve muovere. A questo punto per parlare con onesta semplicità, è questione di buon volere. Sarebbe grave iattura se questo buon volere mancasse, se mancasse il coraggio di affrontare con animo aperto la nuova esperienza, se la cautela rendesse pavidi e irrigidisse i partiti moderati in una difesa assurda di istituti e di formule, che sono caduti nella coscienza degli italiani.

Dire che noi abbiamo trovato grande comprensione a Roma, sarebbe mentire senza scopo e ragione, poiché è ora che — dopo che per tanti anni si è pasciuto il popolo di menzogne — la realtà sia fatta conoscere quale è.

Il Governo è debole nella sua composizione, fiacco nella volontà e senza una direttiva. Fuori delle persone che portano la diretta responsabilità del loro incarico, c'è ancora qualcosa che non sappiamo se abbia più veramente ragione di essere tollerato nella nuova democrazia che si vuole costruire, quel che si chiama "l'ambiente di governo", che smorza nei suoi vapori soporiferi la volontà di fare. Questo ambiente oppone un muro di gomma a ogni sforzo serio che si faccia di affrontare con l'energia che conviene i compiti dell'ora.

Noi siamo rimasti fermi nel rappresentare tutta la portata dell'esperienza rivoluzionaria che si è compiuta nel nord, e l'urgenza di coordinare l'opera dei comitati di liberazione con l'azione di governo. Sopra ogni altra cosa siamo rimasti fermi nel rivendicare il carattere popolare e unitario che, come l'ha avuto la nostra lotta, deve avere la ricostruzione.

Urgono nel campo economico problemi di una gravità eccezionale. Essi non possono avere soluzione adeguata, se non con lo sforzo congiunto di tutti e di tutte le regioni d'Italia. Questo non si ottiene però tanto attraverso l'equilibrio dei partiti quanto, e in primo luogo, con una effettiva operosa partecipazione delle masse popolari all'esercizio dell'autorità, all'amministrazione, alla gestione dei beni, per il potenziamento massimo delle nostre risorse di lavoro.

La base pertanto esiste da cui muovere: sono gli istituti rivoluzionari che il popolo, in una crisi senza precedenti, ha saputo erigere come fondamento della democrazia e presidio della libertà: è il sistema dei comitati di liberazione, sul quale deve poggiare la costruzione del nuovo stato.

## 170. Ai CLN regionali e provinciali, 17 maggio 1945

ISML, CLNAI, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B-1064. Del doc. è conservata anche copia stamp., preceduta da una nota dell'Executive Officer, Region XI HQ: "The letter reproduced below, from the President of the National Committee of Liberation for North Italy, Rodolfo Morandi, clarifies the relation between all CLN organizations and AMG, in line with the policy already established by this HQ. The CLN may now function *only* in an advisory capacity and will not issue orders or give orders to Italian officials or make appointments of an kind. This letter is to be distributed at once to all important Italian officials in the Province and to all Sindaci" (CLN, b. 36, fasc. 2). Cfr. il "Giornale lombardo", Milano, 24 maggio 1945, n. 23.

Vi rimettiamo allegata copia dell'accordo intercorso il 29 marzo u.s. tra il CLNAI ed il rappresentante del Governo italiano, sottosegretario al ministero dell'Italia occupata, Medici<sup>1</sup>.

Tale documento, che è da considerare tuttora valido, prevede la costituzione dei CLN regionali e provinciali in "giunte consultive" all'atto dell'assunzione dei poteri dall'AMG (Governo militare alleato).

Poiché tale passaggio di poteri è ormai da ritenere effettuato in tutte le provincie dell'Italia settentrionale, si invitano i CLN regionali e provinciali a provvedere:

1. alla loro costituzione in "giunte consultive" mediante l'allargamento su basi tecnico-amministrative della loro composizione;

2. a sospendere con effetto immediato la emanazione di decreti, intendendosi che ciò debba essere esclusivamente riservato alle autorità designate dai CLN e confermate dall'AMG;

3. il CLN ormai costituito in "giunta consultiva" deve offrire alle autorità dell'AMG la collaborazione più leale e fattiva intesa a facilitare l'opera di governo delle provincie. Si fa espressa raccomandazione di creare e mantenere i contatti più stretti e cordiali con i funzionari alleati; dalla esperienza ormai acquisita, si può ritenere infatti che dette autorità considerino con molto favore la collaborazione che può essere fornita — specie nella soluzione dei problemi tecnici — dai CLN e dai loro organi consultivi.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 130.

## 171. **Mozione per la costituzione del nuovo governo, 18 maggio 1945**

In "L'Italia libera", Milano, 19 maggio 1945, a. III, n. 30; cfr. gli altri quotidiani milanesi dello stesso giorno. Non abbiamo ritrovato la presente mozione nell'archivio del CLNAI.

Il CLNAI, ritenuto che la gravità della situazione impone a tutti i partiti politici antifascisti un vigilante senso di responsabilità, in quanto, nella mancanza di regolari organi rappresentativi, essi debbono cercare di rendersi interpreti non soltanto dell'opinione dei propri aderenti ma di tutta l'opinione pubblica nazionale;

che, d'altra parte, per fondare su solide basi la nuova democrazia italiana e avviare in modo sicuro l'immane opera di ricostruzione, appare urgente la costituzione di un nuovo governo dotato della forza e del prestigio necessari, quale genuina espressione di tutte le correnti democratiche del paese e particolarmente di quelle forze vive che durante venti mesi hanno condotto nel nord sotto la guida dei CLN la lotta vittoriosa contro i tedeschi e i fascisti;

che il prolungarsi della presente situazione è di grave pregiudizio alla soluzione dei pressanti problemi che assillano le masse lavoratrici italiane e il paese tutto;

chiede:

1. che la composizione del nuovo governo venga designata dal CLN centrale, quale organo sostitutivo del parlamento, nel rispetto del patto fondamentale di unione dei partiti antifascisti e dell'ancora vigente legalità costituzionale;

2. che il movimento di liberazione del nord che ha promosso, diretto e portato a termine l'insurrezione abbia la giusta rappresentanza che gli spetta quale interprete della parte del popolo italiano che ha lottato per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo;

3. che la legislazione dello stato italiano venga integrata, salvo le opportune modifiche, con la legislazione praticata dal CLNAI nel nord quale delegato del Governo italiano, specie per quanto riguarda l'epurazione da effettuare con rapidità, severità, tenacia e fermezza e concomitante rispetto delle forme legali, e la legislazione sociale;

4. che i valorosi volontari della libertà, dietro loro richiesta volontaria, vengano accolti fraternamente nell'esercito italiano e nelle forze della polizia e costituiscano il germe rinnovatore delle forze armate della patria;

5. che il nuovo governo proceda immediatamente, d'accordo col CLN centrale integrato, alla costituzione di una assemblea rappresentativa provvisoria, la quale proceda innanzitutto alla elaborazione della legge elettorale della Costituente;

6. che il presidente del Consiglio e gli altri uomini che formeranno la nuova compagine governativa diano concreti affidamenti e garanzia circa l'applicazione dei principi su esposti.

172. **"Comunicato alla stampa" sui prelievi abusivi di merce, 18 maggio 1945**

ISML, *CLNL*, b. 1, fasc. 2. Cfr. *Importanti decisioni del CLNAI in "Avanti!"*, Milano, 21 maggio 1945, a. 49, n. 26.

Il CLNAI di fronte al perdurare di abusi perpetrati da elementi incontrollati e che si manifestano specialmente con sequestri e prelievi di merce presso dettaglianti, grossisti e imprese industriali, avverte che nessun fermo, sequestro o prelievo può essere effettuato se non dietro ordine scritto del CLNAI e CLN regionali, del Comando CVL, del prefetto e della Commissione centrale economica. Tutti gli altri prelievi di merce devono essere considerati abusivi e come tali saranno severamente puniti.

Coloro che dovessero ancora in avvenire subire abusi del genere sono tenuti ad opporsi in tutti i modi chiedendo l'immediato intervento dell'autorità tutoria.

173. **Comunicazione di Gronchi alla riunione della CCE del 19 maggio 1945**

ISML, *CM*, b. 21, fasc. 14. Sulla stessa riunione cfr. "Il Popolo", Milano, 20 maggio 1945, a. III, n. 37.

La riunione è durata dalle 9 alle 11,15.

Essa si è iniziata con una comunicazione del ministro Gronchi per quanto riguarda i rapporti con gli Alleati e il Governo di Roma.

Egli chiarisce innanzitutto che in base agli articoli 29-30 del trattato di armistizio "tutta la vita economica ecc. dell'Italia è soggetta al Comando militare alleato". Pertanto in base ad una formula così generica può considerarsi che la direzione generale della economia italiana sia ancora attualmente a Caserta presso gli uffici del maresciallo Alexander. La stessa AC<sup>1</sup> ha un'azione indiretta sull'amministrazione alleata.

Gli Alleati nella loro attività sono essenzialmente degli empirici. Essi hanno un'organizzazione essenzialmente regionale. Il collegamento è fatto a Caserta; né per solito i confini regionali (almeno al sud), coincidono con i confini delle nostre regioni. Ciascun comando regionale ha un'ampiezza più o meno grande per le sue decisioni. E del resto "ne vedete voi stessi alcune manifestazioni al nord. Mentre a Torino, Venezia, Padova e in parte Genova attualmente gli Alleati assumono tutto il governo della vita economica svuotando il CLNAI di ogni funzione, a Milano vi lasciano più o meno liberi, almeno sino ad ora. Dati questi principi di governo, è probabile che difficilmente la Commissione centrale possa effettuare un'azione su tutta l'Alta Italia; a meno che le cose non mutino radicalmente in seguito alla fine della guerra e al desiderio di una parte dei militari alleati di ritornare al loro paese".

Rispondendo ad una precisa domanda circa il divenire di questa amministrazione, Gronchi precisa che in una prima fase si ha l'amministrazione militare diretta; cioè gli Alleati gestiscono direttamente la vita economica del paese; in una seconda fase

invece essi si limitano a controllarne la gestione che è effettuata direttamente, però, dagli organi italiani. Ciò non significa però che ogni interferenza degli Alleati nella vita economica del paese venga a mancare. Ad esempio tutto il legname della Sila è gestito direttamente dagli Alleati; rimane di gestione diretta degli Alleati Napoli perché ha il porto; al sud sono gestite direttamente dagli Alleati le fabbriche di cemento e le imprese produttrici di carbone, elettricità, ferro e acciaio. Anzi è da considerarsi che gli Alleati, nel mantenere le promesse fatte agli inizi di quest'anno, di cedere una parte dei cementifici in gestione diretta agli italiani, nonostante che le condizioni al sud siano talmente gravi da incutere ad ognuno preoccupazioni. In tutta l'Italia meridionale per il maggio essi non diedero che 75000 quintali di cemento; per i primi quattro mesi dell'anno 1945 essi diedero al Governo italiano dalle imprese da loro gestite soltanto 760 tonnellate di prodotti siderurgici.

Invece la situazione alimentare si è considerevolmente alleggerita. L'esperienza fatta al sud può essere particolarmente preziosa. Il Governo Bonomi ha cercato di ottenere un allentamento dell'amministrazione alleata agendo in particolar modo sulla AC che formata in un primo tempo da elementi militari è stata poi essenzialmente costituita da elementi civili. Antolini, afferma il ministro, mostra di essere particolarmente adatto a fare il ponte fra gli Alleati e gli italiani.

Si viene poi a parlare del problema del cordone sanitario<sup>2</sup> fra nord e sud e ciò dà occasione al ministro di fare alcune dichiarazioni sulla vita economica del sud per quanto riguarda in particolar modo l'industria.

Egli afferma innanzitutto che questo cordone sanitario era stato da lui stesso richiesto per evitare speculazioni, ma che la sua esperienza fatta a Prato (dopo la cui liberazione si fecero gigantesche speculazioni vendendo tessuti nel meridione e importando dal meridione lana, tanto che vi furono parecchi individui che guadagnarono parecchie decine di milioni al mese) lo convince che gli Alleati difficilmente collaboreranno a questo scopo. Già il nord ha avuto parecchie emorragie di prodotti finiti. Egli afferma di avere avuto segnalazione che giorni fa ventisei autotreni carichi di tessuti, biciclette ecc. viaggiavano dal nord verso il sud. Né per difetto di comunicazioni si poté provvedere ad arrestarli.

Al sud la liberazione del nord desta parecchie preoccupazioni. Si dice, infatti, che se l'industria del nord è intatta, l'industria del sud è seriamente danneggiata, tanto che non ha una capacità produttiva neppure del quaranta per cento; d'altro lato per l'allegria politica dei salari colà effettuati (un tessitore guadagna all'incirca 320 lire al giorno) i costi sono notevolmente superiori a quelli del nord. Onde sorge a questo punto il problema di una politica industriale tale da impedire all'industria del nord di "schiacciare l'industria del sud". (Alcuni membri osservano che questa politica è di difficilissima realizzazione e forse di non conveniente risoluzione per ora).

Si passa poi a trattare della possibilità di importazione di materie prime dal sud verso il nord. In pratica il sud ha ben poco da esportare e cioè piriti, zolfo e lignite, ma vi si incontrano gravi difficoltà nei trasporti. Le disponibilità di lana non sono che due milioni di chilogrammi (in lavata, cioè tre e mezzo-quattro milioni di chilogrammi sudicia). Si potrà esportare un poco di agrumi e di olio. L'olio in borsa nera è quotato al sud 350-400 lire al litro. E da tenersi conto però che molti prodotti alimentari scarseggiano per gli acquisti alleati, i quali effettuano acquisti a prezzi naturalmente superiori a quelli di mercato spingendo in su le quotazioni. Gli Alleati hanno acquistato uova, legumi freschi, eccetera.

Pare si possa dunque concludere dalla conversazione del ministro che vi sarà per un certo tempo un forte deflusso di merci dal nord verso il sud senza contropartita di altre merci. La contropartita sarebbe soltanto effettuata in valuta (cioè in carta moneta).

La liberazione del nord ha determinato la preoccupazione al sud che non sia

più mandato innanzi il piano di primo aiuto redatto dal ministero Industria e Commercio nei mesi scorsi. Il ministro ritiene che si possa mantenere quel piano allora formato, importando direttamente autocarri e beni strumentali dall'America verso il meridione chiedendo poi un credito speciale di 300 milioni di dollari agli Stati Uniti per la liberazione del nord (il primo piano è stato effettuato sulla base di un credito di 100 milioni di dollari). Su questa base potrebbero essere effettuate le importazioni del nord.

Rispondendo pure ad una domanda precisa, il ministro afferma che nonostante tutte le assicurazioni e promesse date in proposito ogni importazione ed esportazione è effettuata da organi monopolistici statali; non è stata revocata, per l'Italia, la clausola di divieto a commerciare con le nazioni neutrali, contenuta nel trattato di armistizio. Questa continua interferenza degli organi alleati allunga enormemente le pratiche riguardanti l'importazione e l'esportazione di prodotti.

Concludendo questa riunione il ministro annunzia che intende effettuare in futuro un'altra riunione nella quale discutere in particolar modo dell'organizzazione regionale amministrativa per la discussione dei problemi economici.

<sup>1</sup> Allied Commission.

<sup>2</sup> Si riferiva al "divieto imposto dagli Alleati di circolazione per uomini (e merci) nel territorio appena liberato". Cfr. PISCITELLI, pp. 47-48.

#### 174. **Decreto per il "riordinamento degli organi economici del CLNAI", 19 maggio 1945**

ISML, *CLNL*, b. 2, fasc. 1. Del decreto è conservata anche copia in data 18 maggio 1945 (*CLNAI*, b. 65, fasc. 7). Cfr. l'"Avanti!" cit. nella nota al doc. 172. Ed. in LEGNANI, *Documenti*, pp. 59-60.

Il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, ritenuta la necessità di riordinare gli organi da esso dipendenti ai fini di provvedere per le maggiori esigenze del settore economico del periodo successivo alla liberazione:

tenute presenti le disposizioni statutarie del 4 febbraio relative all'istituzione della Commissione centrale economica<sup>1</sup>, decreta:

##### 1. *Commissione centrale economica*

La Commissione centrale economica, composta di cinque membri rappresentanti i cinque partiti costituenti il CLNAI più due rappresentanti dei lavoratori ha per compito il coordinamento e la disciplina di tutta l'attività economica interregionale dell'Alta Italia.

Essa dovrà inoltre predisporre per il momento opportuno il coordinamento dell'attività economica delle regioni settentrionali con quelle centrali e meridionali del paese.

##### 2. *Sottocommissioni centrali finanziaria, per l'industria e per il commercio, per l'agricoltura, per le comunicazioni*

In collaborazione con la Commissione centrale economica e coordinate dalla medesima sono istituite quattro sottocommissioni centrali le quali avranno rispettivamente per oggetto: la finanza ed il credito, l'industria ed il commercio, l'agricoltura e le comunicazioni.

Le sottocommissioni per l'industria ed il commercio, per l'agricoltura e per le comunicazioni saranno composte da cinque membri rappresentanti i cinque partiti

del CLNAI: quella per la finanza ed il credito sarà costituita inoltre da un sesto rappresentante nominato dal CLNAI con funzioni di presidente.

### *3. Funzioni delle quattro sottocommissioni centrali*

Le quattro sottocommissioni centrali per la finanza ed il credito, l'industria ed il commercio, l'agricoltura e le comunicazioni predisporranno tra l'altro la designazione delle persone da proporre alle amministrazioni già dipendenti dagli ex ministeri fascisti, studieranno e proporranno gli indirizzi da seguire per la disciplina di settori di competenza, ferme restando le attribuzioni della Commissione centrale economica come sopra specificate. I quattro presidenti delle sottocommissioni centrali parteciperanno, senza voto deliberativo, alle riunioni della Commissione centrale economica.

### *4. Nomine di commissari*

a. Aziende di credito e di assicurazione.

La nomina dei commissari delle aziende di credito e di assicurazione, tanto di carattere nazionale che di carattere regionale e locale, sentite per queste ultime le proposte dei CLN regionali, è demandata alla Sottocommissione centrale finanziaria, la quale sottoporrà le sue designazioni all'approvazione del CLNAI che emetterà i decreti per le nomine.

b. Altre aziende.

Per gli enti e le aziende dell'industria e del commercio, dell'agricoltura, delle comunicazioni, di carattere nazionale, le designazioni saranno fatte dalla Commissione centrale economica che le sottoporrà alla approvazione del CLNAI che emetterà i decreti per le nomine.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 117, del 5 febbraio 1945.

## **175. All'AMG di Milano, 19 maggio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 49, fasc. 1. Prot. n. A/II/5-1081.

Questo Comitato fa presente che il divieto di pubbliche riunioni indette dai partiti imposto da codesto Governo militare alleato ha prodotto la più viva sensazione ed il più profondo rammarico e delusione fra le masse della popolazione milanese<sup>1</sup>.

Il CLNAI non può nascondere che tale provvedimento — che viene a creare difficoltà non indifferenti all'azione politica indispensabile per attuare i programmi di ricostruzione morale e pubblica delle masse dei patrioti italiani, e che sola può facilitare la saldatura da noi tutti auspicata tra le popolazioni dei due territori in cui il nostro paese è stato diviso dall'occupazione militare tedesca — appare come una immeritata prova di sfiducia nei confronti sia dei capi politici sia delle masse stesse, che pure, fin dai primi giorni dell'insurrezione, hanno dato magnifica prova del loro senso di responsabilità e maturità. Dobbiamo infatti ricordare che già il 1° maggio u.s., a soli cinque giorni dall'insurrezione popolare che scacciò da Milano tedeschi e fascisti, veniva indetto un grandioso comizio all'Arena di Milano, al quale parteciparono migliaia di lavoratori, senza che si verificasse il minimo turbamento dell'ordine pubblico. Dopo quella data altre numerose riunioni pubbliche e private sono state indette senza che si sia mai verificato il minimo disordine.

Poiché, quindi, si deve escludere che il provvedimento possa trovare la sua giustificazione nella preoccupazione delle autorità alleate di evitare turbamenti nel sereno svolgimento della vita pubblica in questa parte d'Italia, sorge naturale il dubbio negli esecutivi dei partiti che tale decisione possa trovare la sua origine in allarmi di natura politica e nell'intenzione di non consentire alle masse lavoratrici dell'Alta Italia di esprimersi su problemi che sono qui ritenuti essenziali alla ricostruzione della vita pubblica italiana.

Il CLNAI prega quindi il Governo militare alleato di voler riprendere in esame il provvedimento, con quella sensibilità che già ha dimostrato in tante occasioni, consentendo la libera espressione dei sentimenti di quelle popolazioni che già hanno contribuito alla lotta di liberazione a fianco delle Nazioni Unite.

Questo Comitato ed i partiti ed organizzazioni ad esso aderenti si rendono comunque garanti che le riunioni auspicate non apporteranno turbamento alcuno all'ordine pubblico<sup>2</sup>.

Con ossequi.

<sup>1</sup> Si riferiva al divieto, imposto agli uomini politici che si recavano nelle regioni del nord, di tenere durante la loro permanenza pubblici comizi. Cfr. PISCITELLI, p. 47. Si veda anche la nota 2.

<sup>2</sup> Il 21 maggio 1945 l'Ufficio stampa del 4° corpo d'armata diramò il seguente comunicato: "Nella stampa sono apparse notizie secondo le quali alcuni capi politici hanno espresso la loro sorpresa circa il divieto di effettuare comizi politici durante la loro permanenza nel nord. Occorre osservare che gli accordi, stabiliti anteriormente al viaggio al Quartier generale delle forze armate alleate, comprendevano la clausola che nessun membro del gruppo poteva far discorsi oppure assistere a comizi. Allorché il Quartier generale del 4° corpo venne informato dell'arrivo dei capi politici italiani, ricevette contemporaneamente disposizioni affinché nessun membro del Governo potesse parlare al pubblico od assistere a comizi. Il Quartier generale del 4° corpo ha appreso con penosa meraviglia che i membri del gruppo avevano espresso la loro sorpresa per questo divieto. Tutte le disposizioni riguardanti la visita erano state fissate per iscritto dal Comando superiore d'accordo con il presidente del Consiglio dei ministri, il quale, a sua volta, le aveva comunicate ai diversi membri del gruppo che si trovano attualmente nel nord. Le limitazioni alla facoltà di tenere discorsi e riunioni non dovrebbero quindi dar motivo ad alcuna espressione di sorpresa". Cfr. *Il divieto di riunione. Una precisazione alleata* in "Giornale lombardo", Milano, 22 maggio 1945, n. 21.

## 176. Comunicato sui procedimenti di epurazione, 19 maggio 1945

ISML, CLNL, b. 1, fasc. 2. Cfr. l'"Avanti!" cit. nella nota al doc. 172.

Il CLNAI comunica:

Tutti i comitati di liberazione aziendali sono invitati a far pervenire al più presto alla Commissione provinciale per l'epurazione (via Vivaio n. 1 - Milano) gli elenchi del personale sospeso per proposta di provvedimento di epurazione.

Questi elenchi debbono comprendere per ogni nominativo la motivazione della proposta di provvedimenti (collaborazione col nemico, appartenenza al partito fascista repubblicano, squadrista, sciarpa littorio, gerarchi del PNF eccetera). Gli elementi sospesi dal lavoro in base a motivi contemplati dai decreti di epurazione resteranno sospesi in attesa del giudizio della Commissione di epurazione provinciale, alla quale unicamente spetta il giudizio definitivo sui singoli casi. I comitati di liberazione aziendali sono tenuti a notificare per iscritto al domicilio degli interessati la motivata proposta di epurazione. Agli interessati stessi è riservato il diritto di presentare per iscritto alla Commissione provinciale gli argomenti a propria difesa, con facoltà per la Commissione di sentirli in contraddittorio.



Le persone, per contro, che fossero state sospese dal lavoro per motivi di atteggiamenti o di risentimenti personali o per qualsiasi altro motivo estraneo ad un atteggiamento antinazionale, debbono essere senz'altro riammessi al lavoro.

**177. Comunicato sul regolamento dei consigli di gestione, 19 maggio 1945**

ISML, *CLNL*, b. 36, fasc. 1, Cfr. l'«Avanti!» cit. nella nota al doc. 172.

Il CLNAI comunica che è in via di elaborazione e di prossima pubblicazione il regolamento di applicazione del suo decreto in data 24 aprile 1945 sui consigli di gestione nazionale<sup>1</sup>.

I CL aziendali — ai quali viene affidata la rappresentanza delle maestranze in detti consigli di gestione in attesa di libere elezioni — i rappresentanti della proprietà e il capo dell'impresa sono formalmente invitati a entrare in contatto nel frattempo per la costituzione del consiglio di gestione a sensi del suddetto decreto.

Tale costituzione, che deve essere realizzata al più presto, deve assicurare la collaborazione e il controllo delle maestranze sulla gestione aziendale ai fini della opera di ricostruzione economica.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 149, del 25 aprile 1945.

**178. “Comunicato alla stampa” sulle donazioni ai CLN e ai partiti, 19 maggio 1945**

ISML, *CLNL*, b. 1, fasc. 2. Cfr. l'«Avanti!» cit. nella nota al doc. 172.

Durante il periodo della lotta clandestina i comitati di liberazione nazionale ed i partiti antifascisti, riceverono spesso somme e donazioni in natura da parte di enti, società, e di privati a favore della lotta antifascista.

Il CLNAI ha già in passato fatto sapere che, pur apprezzando il fine per il quale le somme e le donazioni in natura sono state versate, non poteva escludere che parte di dette donazioni fossero fatte per acquistarsi facili titoli di benemerenzza antifascista.

In vista soprattutto dell'opera di epurazione il CLNAI informa che non verranno rilasciate a chicchessia ricevute o dichiarazioni riguardanti somme versategli, e invita i CLN, i partiti e le organizzazioni antifasciste militari e politiche a uniformarsi a detta direttiva.

**179. “Comunicato alla stampa” sulle nomine dei commissari, 19 maggio 1945**

ISML, *CLNL*, b. 36, fasc. 1. Cfr. l'«Avanti!» cit. nella nota al doc. 172.

Il CLNAI porta a conoscenza che le nomine di commissari negli enti o nelle aziende non possono essere effettuate che dai CLN regionali o dal CLNAI<sup>1</sup>.

I commissari conservativi insediati dai CL aziendali decadranno pertanto dal

loro incarico entro il 31 corrente, se non saranno stati confermati rispettivamente dal CLN regionale o dal CLNAI.

<sup>1</sup> Cfr. l'art. 4 del decreto 19 maggio 1945 (doc. 174).

180. **Proposta ai prefetti per la sospensione dei contributi sindacali, 22 maggio 1945**

ISML, CLNAI, b. 58, fasc. 4. N. di prot. A/I/1/b-1100. Il doc. è firmato dalla "Presidenza" del CLNAI.

Il Comitato di liberazione per l'Alta Italia, in relazione alle disposizioni emanate in merito alla sospensione dei contributi sindacali già stabilite dall'ex Governo della RSI,

invita i prefetti delle province comprese nei territori dell'Alta Italia ad emanare disposizioni per l'immediata sospensione delle rate dei contributi sindacali per l'agricoltura.

181. **Delibera per il ritorno nella sede naturale dei macchinari trasferiti in Alta Italia durante l'occupazione, 24 maggio 1945**

ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 5. Prot. n. P/3-1111. Il doc. reca in calce: "estratto del verbale del CLNAI nella sua seduta del 24 maggio 1945". Questo verbale *manca*. Cfr. la delibera in "Avanti!", Milano, 19 giugno 1945, a. 49, n. 55.

Il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, constatato che molte delle industrie dell'Italia centro-meridionale hanno inviato e dovuto trasferire parte o tutto dei loro macchinari in Alta Italia durante il periodo di occupazione nazifascista,

di fronte alle necessità della rapida ripresa delle attività produttive del paese, dispone che le aziende che hanno trasferito in Alta Italia i loro macchinari li facciano ritornare alla loro sede naturale sempreché le condizioni locali siano tali da consentire la possibilità di funzionamento degli impianti.

Questo ritorno all'attività nella sede naturale delle aziende deve avvenire nel più breve tempo possibile per consentire una rapida ripresa dell'attività economica e produttiva della nazione sia ai fini dell'occupazione delle masse lavoratrici che di quelli della ricostruzione del paese<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. la lettera del CLNAI al Governo militare alleato di Roma, del 26 giugno 1945: "A seguito di un esposto presentato da alcune fra le principali industrie toscane (Officine Galileo, Superpila, ecc. ecc.) questo CLNAI ha deliberato, in via di massima, di appoggiare l'iniziativa del trasferimento dei macchinari già trasportati al nord nelle loro sedi naturali. Interessiamo, pertanto, codesto Governo militare alleato a voler dare cortesemente a sua volta tutto l'appoggio necessario per l'attuazione pratica della proposta, che ha soprattutto lo scopo di realizzare il ritorno alla normalità, anche nell'ambito delle aziende industriali" (ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 5).

182. "Proposta di deliberazione della CCE", 29 maggio 1945

ISML, CM, b. 16, fasc. 12. Il doc. non reca alcuna firma. Come risulta da una copia del verbale CCE n. 14 bis del 30 maggio 1945, si tratta della mozione che il rappresentante del partito d'azione presentò in quella seduta: "I membri della CCE, esaminato il documento, si riservano di riprenderlo in esame in una successiva seduta, manifestatesi divergenze di opinioni in merito" (CLNAI, b. 56, fasc. 3).

La tesi della distinzione fra funzioni di governo e funzioni amministrative interregionali merita di essere sostenuta e va ribadita.

Occorre che la CCE si porti a Roma e tratti immediatamente:

a. *la fusione degli enti a carattere nazionale*; questa dovrebbe essere affidata a persone nominate sotto il controllo di un comitato di coordinamento in cui sia rappresentato il CLNAI. Solo così avremo la garanzia di nomine tecnicamente ben vagliate ed orientate democraticamente. Lo stesso Bonomi è persona da intendere questa necessità. Richieste intese a questo scopo dovrebbero essere fatte oggi stesso per fermare il deflusso da Roma;

b. *indirizzo generale di politica economica*. Scioglierei al più presto l'irrigidimento che i blocchi procurano ai mercati.

Il rialzo dei prezzi di questi giorni (trenta per cento per i tessuti) non è dovuto soltanto alle richieste del sud (ivi la domanda subisce in questo momento una sosta perché vi si aspettano altri ribassi), ma anche al perdurare dei nostri blocchi. Occorre distinguere fra manufatti e prodotti alimentari. Dei primi, pare esistano scorte sufficienti a regolare il mercato fino alla nuova produzione; ciò non può dirsi per gli alimentari, dove tuttavia un equilibramento dei prezzi farà scaturire merci. Mentre nel primo settore gli scambi devono essere regolati soltanto per evitare le speculazioni, nel settore alimentare occorre mantenere un limitato controllo della produzione e della distribuzione per evitare la fame nelle grandi città e nei distretti industriali.

Propongo di preparare una graduale smobilitazione dell'attuale bardatura nel campo industriale, limitandoci ad imporre la fabbricazione di un limitato numero di prodotti a prezzo controllato (due-tre tipi di calzature e dieci tipi di tessuti di cotone e lana). Mi richiamo alla nota per la determinazione di direttive generali approvata dalla CCE l'11 aprile scorso<sup>1</sup>;

c. *politica finanziaria*: dobbiamo imporre un indirizzo di politica fiscale più energico e ricco di iniziative. Non dobbiamo temere che si facciano degli utili, ma creare una organizzazione di controllo della formazione e destinazione di tali utili mediante l'ordinamento istituzionale della proprietà aziendale. Occorre che qualcuno esamini rapidamente i provvedimenti presi al sud e faccia proposte;

d. *disoccupazione*. Un certo alleviamento alla piaga della disoccupazione potrebbero portare trattative col Comando alleato per la sostituzione di nostri operai ai soldati americani ed inglesi (i quali desiderano tornare alla madre patria per le elezioni). Mi dicono che circa cento mila uomini lavorino attualmente per la ricostruzione di ferrovie e di ponti in tutta l'Italia: le nostre ferrovie e ditte sono perfettamente attrezzate per sostituire convenientemente la maestranza. Un acceleramento dei lavori si otterrebbe se avessimo dal Comando alleato la collaborazione di un trasporto al giorno di materiali per ogni opera in corso;

e. imporre determinati criteri di *decentramento amministrativo* limitati ai casi in cui questi sono giustificati dalla struttura economica (ferrovie, agricoltura).

<sup>1</sup> Manca.

183. **Comunicato sulle tassazioni abusive, 31 maggio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Cfr. "Giornale lombardo", Milano, 1° giugno 1945, n. 30.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, venuto a conoscenza che da alcuni comuni o CLN locali o altre organizzazioni è stata presa l'iniziativa, non autorizzata, di chiedere contributi a vari titoli, di istituire imposte o tassazioni straordinarie a carico di cittadini ed enti privati, emanando anche le disposizioni relative all'esazione, ed in taluni casi procedendo all'esazione stessa<sup>1</sup>,

comunica che tali iniziative qualunque sia il motivo col quale vengono giustificate devono considerarsi del tutto arbitrarie, e invita gli operai responsabili a desistere immediatamente dal darvi esecuzione.

I cittadini e gli enti colpiti da tali imposte devono rifiutarsi di pagarle e segnalare al competente CLN regionale gli elementi in loro possesso per gli opportuni accertamenti.

<sup>1</sup> Il presidente della CCE, Merzagora, aveva scritto al CLNAI il 28 maggio 1945 denunciando la deliberazione del CLN di Novara relativa all'imposta straordinaria di liberazione: "Poiché questo è nettamente contrario — aveva aggiunto — alle istruzioni già date dal CLNAI, vi prego di intervenire nel modo più rapido ed anche attraverso la stampa, per inibire ancora una volta iniziative di questo genere, abrogando nella fattispecie il decreto del CLN di Novara". All'imposta istituita da questo Comitato erano soggetti i redditi annui superiori alle 100.000 lire e i terreni di superficie maggiore alle trecento pertiche: nel primo caso, l'imposta sarebbe stata esatta in misura progressiva a partire dal 2,50 per cento del reddito imponibile; nel secondo caso, nella misura di 10, 15, 20 lire per pertica a seconda dell'estensione del terreno. La lettera e il decreto, del 15 maggio 1945, sono consultabili in ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3 e b. 65, fasc. 1.

184. **Ordine del giorno sulla soluzione della crisi di governo, 1° giugno 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Il doc. reca in calce: "Ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del CLNAI del 1° giugno 1945". Di questa seduta manca il verbale. L'ordine del giorno apparve sui quotidiani milanesi del 2 giugno: cfr. "L'Italia libera", Milano, 2 giugno 1945, a. III, n. 44.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, di fronte agli svolgimenti della situazione politica in relazione alla costituzione del nuovo governo, dichiara che nessuno può disconoscere il valore dell'opera compiuta dai comitati di liberazione nazionale durante i venti mesi della lotta cospirativa, nella fase insurrezionale e nell'inizio della ricostruzione, opera alla quale la stessa opinione pubblica internazionale ha dato il più ampio riconoscimento;

afferma l'utilità della loro presente funzione per l'opera di ricostruzione e di rinnovamento democratico secondo le norme da concordare e da emanare dal nuovo governo circa la loro composizione;

ritiene necessaria una pronta soluzione della crisi secondo le indicazioni programmatiche già elaborate dai segretari dei sei partiti nella seduta del 23 maggio 1945 svoltasi alla sede del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia<sup>1</sup>;

riafferma che la soluzione della crisi non può essere trovata che nei termini stabiliti dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal CLNAI prima della se-

duta del 23 maggio<sup>2</sup>, e in forme che garantiscano la partecipazione di tutti i partiti del CLN ai dicasteri più importanti.

<sup>1</sup> Cfr. il documento del 24 maggio 1945 nel quale sono esposti i cinque punti programmatici concordati dai segretari di partito nei colloqui di Milano:

"I segretari generali dei sei partiti aderenti al CLN riuniti a Milano insieme ai componenti del CLNAI hanno proseguito i colloqui iniziati a Roma; e dopo ampio e approfondito esame della situazione politica determinatasi a seguito della liberazione dell'Alta Italia, si sono trovati d'accordo sui seguenti punti:

1. Il nuovo governo, che in base all'impegno preso a suo tempo dovrà rapidamente costituirsi, per la sua direzione e per la volontà solidale di tutti i partiti del CLN imprimerà alla sua politica quella energia animatrice e ricostruttiva che gli proviene dalla piena partecipazione del popolo italiano alla vittoriosa liberazione e dal fermo proposito di tutte le forze del lavoro di concorrere con sforzo concorde alla rinascita e al rinnovamento del paese.

2. Consapevole della necessità di collaborare con gli Alleati e fedele agli impegni presi, il nuovo governo, nell'interesse del paese e della cooperazione internazionale, dovrà chiedere alle Nazioni Alleate di trasformare l'armistizio in un patto d'amicizia e di collaborazione; di consentire entro il più breve termine possibile il passaggio di tutta l'Italia alla giurisdizione del Governo nazionale e di salvaguardare con un'amministrazione provvisoria imparziale le zone contestate di frontiera, la cui sorte va riservata a libere trattative fra i popoli, nel rispetto dei reciproci diritti e nello spirito della cooperazione internazionale.

L'Italia, ricca di lavoro e povera di materie prime e di capitali, garantirà colla stabilità del suo ordinato progresso la fiducia e il concorso delle nazioni alle quali è stata a fianco nella lotta liberatrice e con tutti gli altri paesi ai quali la legano tradizioni di scambi e di amicizie.

3. I partiti del CLN rinnovano l'impegno, già consacrato dalla legge, di indire le elezioni della Costituente entro il periodo più breve possibile, col deciso intento di garantire una consultazione popolare libera sulla base del suffragio universale, maschile e femminile.

Frattanto il governo dovrà convocare la Consulta nazionale, da integrarsi appena possibile con la rappresentanza delle provincie dell'Italia settentrionale, perché coadiuvi il governo nell'attività legislativa e nella preparazione delle leggi per la Costituente. Esso avvierà il paese verso forme di rappresentanza democratica, promovendo l'immediata ricostituzione dei comuni e delle provincie attraverso la sollecita convocazione dei comizi elettorali amministrativi; riconoscendo intanto ai CLN la funzione di organi consultivi delle autorità locali, in base alle norme che esso emanerà circa la loro composizione.

4. Per fronteggiare gli urgenti problemi della ricostruzione, il governo dovrà anzitutto stimolare e organizzare la produzione industriale ed agricola al duplice scopo di assicurare la ripresa di ogni attività produttiva e di precludere qualsiasi ritorno ad attività monopolistiche ed a concentrazioni capitalistiche dominatrici dello stato; dovrà predisporre gradualmente il controllo e la partecipazione dei rappresentanti delle maggiori categorie del lavoro agli organi direttivi delle aziende, evitando ogni soluzione che turbi nella sua essenziale struttura l'organismo produttivo del paese e la libertà della iniziativa privata. Esso avvierà inoltre gli studi per la riforma agraria ed industriale sulla quale la Costituente verrà chiamata a pronunciarsi.

5. I rappresentanti dei partiti del CLN sono consci che l'opera di ricostruzione e di salvezza nazionale è possibile soltanto attraverso la ricostruzione morale dei poteri e dell'autorità dello stato democratico.

A tal fine riconoscono la necessità di portare a compimento nel più breve termine possibile le sanzioni contro i capi fascisti; l'epurazione delle pubbliche amministrazioni e dei corpi armati e di polizia e la loro integrazione con le forze della resistenza; l'avvocazione dei profitti di regime e di guerra; il disarmo integrale ed effettivo di tutti i cittadini, onde assicurare il rispetto della legge e creare le condizioni della unione di tutti gli italiani.

Dal nuovo governo che non potrà in un primo tempo agire direttamente nel territorio ora liberato, sarebbe vano attendere la soddisfazione di tutte le esigenze immediate o soluzioni miracolose incompatibili con l'eredità delle rovine morali e materiali lasciateci dal fascismo; ma il popolo ha diritto di chiedere e i partiti del Comitato liberazione nazionale hanno il dovere di compiere un'opera coraggiosa e tenace per aiutare la patria nella via della sua resurrezione morale e materiale e cementare l'unità del suo sforzo verso la democrazia, per dare a tutti la sicurezza della giustizia e preparare nell'ordine e nella libertà il nuovo stato democratico popolare". Il documento è consultabile in ISML, CLNAI, b. 36, fasc. 3. Sui colloqui di Milano cfr. VALIANI, *L'avvento*, pp. 23-25; PISCITELLI, pp. 50-51.

<sup>2</sup> Si riferisce con ogni probabilità alla mozione del 18 maggio 1945 (doc. 171).

185. **Verbale della seduta della Commissione organizzativa, del 2 giugno 1945**

ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3. Il verbale è firmato da Simonetta.

Presenti: il prefetto di Milano Lombardi, Lanzarone, Visconti, in sostituzione di Franceschelli, Venanzi, Corticelli, Simonetta, Pavesi

Il dottor Lanzarone riassume brevemente la seduta di ieri tenutasi dalla Commissione organizzativa alla presenza dell'avvocato Foligno dell'Avvocatura generale di stato di Roma, del dottor Montefusco dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, illustrando il progetto per la costituzione in Alta Italia di un Commissariato distaccato per l'avocazione dei profitti di regime<sup>1</sup>.

Poiché le procedure per l'avocazione dei beni provenienti dai sopra accennati profitti di regime, dovranno essere iniziate su istanza delle intendenze di finanza, la Commissione prega il prefetto di Milano di voler far eseguire, nell'ambito della locale Intendenza di finanza, un'inchiesta perché la stessa abbia a dare le massime garanzie circa il regolare svolgimento delle pratiche di cui sopra.

Per quanto concerne il nucleo di polizia tributaria che sarà adibito all'espletamento delle incombenze inerenti all'avocazione dei profitti di regime, il dottor Lanzarone propone che siano scelti elementi di particolare fiducia provenienti dal Corpo volontari della libertà.

A tal fine sarà opportuno prendere i relativi accordi con il Comando generale.

Il prefetto ingegner Lombardi auspica inoltre, sempre al fine di un più rapido e sicuro svolgersi dei mezzi attuati per l'avocazione dei profitti di regime, la costituzione di un corpo di ispettori i quali abbiano specifica e particolare competenza circa la lettura di bilanci di grandi società per azioni.

Il dottor Venanzi a sua volta richiamandosi all'articolo 9 del decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 159, chiede che si abbia a procedere al più presto alla confisca a vantaggio dello stato dei beni di quei cittadini che hanno tradito la patria mettendosi al servizio dei nazifascisti<sup>2</sup>.

A tal fine dovrà essere interessato il commissario per la giustizia avvocato Becca, il quale dovrà dare disposizioni alle autorità giudiziarie affinché, per i processi in cui non è stata ancora pronunciata sentenza di condanna, si provveda ad ordinare la confisca dei beni della sentenza di condanna stessa. Per i processi già espletati con sentenza di condanna sia promossa la confisca dei beni in via di incidente di esecuzione.

Dopo una breve discussione alla quale prendono parte il dottor Lanzarone, l'avvocato Corticelli e l'avvocato Simonetta, viene deciso di inviare agli intendenti di finanza, ai presidenti di tribunale, alle avvocature distrettuali di stato, ai prefetti, la circolare che avrebbe dovuto essere invece mandata dal costituendo Commissariato distaccato in Alta Italia ed avente per oggetto l'avocazione dei profitti di regime<sup>3</sup>.

Il prefetto ingegner Lombardi suggerisce di anteporre alla circolare stessa, una breve premessa, nella quale saranno precisate le particolari circostanze del momento.

I partiti a loro volta dovranno essere invitati a designare i nominativi di un commissario e dei membri del comitato tecnico, che il CLNAI proporrà all'alto commissario per la definitiva nomina e ciò in base al sopra ricordato progetto.

<sup>1</sup> Come si legge nel verbale della riunione del 1° giugno 1945, "l'avvocato Foligno rientrando a Roma farà presente l'assoluta necessità che sia costituito al più presto in Alta Italia un Commissariato distaccato per l'avocazione dei profitti di regime avente un suo funzionamento pressoché autonomo e ciò per potersi meglio adeguare alla parti-

colare situazione politica ed economica di questa parte d'Italia [...] Nell'attesa della costituzione in Alta Italia del Commissariato distaccato qualora si presentassero casi di particolare gravità ed urgenza il CLNAI provvederà a segnalare e sollecitare direttamente dalle intendenze di finanza quei provvedimenti atti a colpire tempestivamente i profitti di regime" (ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3).

<sup>2</sup> L'articolo 9 prevedeva la confisca, "senza pregiudizio dell'azione penale", dei beni dei cittadini che avevano tradito la patria "ponendosi spontaneamente ed attivamente al servizio degli invasori tedeschi". Cfr. il decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159, Sanzioni contro il fascismo, in "Gazzetta ufficiale", 29 luglio 1944, n. 41.

<sup>3</sup> Cfr. doc. 187.

186. **"Discorso tenuto alla radio dal presidente del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia", 2 giugno 1944**

ISML, *CLNAI*, b. 56, fasc. 6. Per un compendio del discorso di Morandi, si veda l'"Avanti!", Milano, 3 giugno 1945, a. 49, n. 39.

Comporre il nuovo governo, ossia dare oggi all'Italia un governo, pare sia divenuta questione quasi insolubile a Roma. Eppure noi avremmo potuto con la massima facilità provocare le dimissioni del ministero all'indomani dell'insurrezione. Non avremmo avuto che da richiamarci ai precisi impegni presi in precedenza dai suoi componenti e dai partiti. Non avremmo avuto che da far pesare il contributo decisivo dato dal nord al riscatto della nazione oltraggiata e tradita. Non avremmo avuto che da ascoltare l'invito insistente che da ogni parte ci veniva — e proprio a Roma — a non tollerare indugi, spezzando con un duro ultimatum le resistenze di cricche interessate e il gioco nefasto delle clientele.

Le dimissioni immediate del Governo avrebbero costretto a trovare comunque una soluzione, né è da pensare che, a una settimana dall'insurrezione liberatrice, che aveva avuto una così vasta eco nel paese e fuori, si sarebbe mai osato di disconoscere l'autorità morale e la forza reale dei comitati di liberazione, che erano stati alla testa della lotta e avevano portato ad una affermazione così luminosa del nome d'Italia nel mondo. Abbiamo operato male a non regolarci così?

Noi abbiamo in verità creduto di dare esempio di civismo nel promuovere prima un'ampia chiarificazione, sulla quale doveva fondarsi un patto onesto e duraturo di unità fra i partiti che, terminata la lotta, dovevano concordemente affrontare i compiti ardui e non meno gravi della rinascita e della ricostruzione. Abbiamo creduto che questo esempio dovesse essere dato, come battesimo della democrazia, al paese restituito a libertà dopo un ventennio di tirannia e di corruzione, riportato ad unità dopo la lunga dolorosa lacerazione causata dalla guerra.

Nel duro clima della lotta, uomini di tutte le tendenze, ci eravamo veramente affratellati. Il pericolo e le tribolazioni comuni avevano infuso in noi un prepotente bisogno di onestà, avevano radicato in noi un sentimento di solidarietà superiore agli interessi ed alle passioni di parte. Avevamo sempre trovato l'accordo alla fine d'ogni più serio dibattito, perché avevamo veramente voluto marciare uniti, perché qualcosa di più grande delle nostre particolari vedute — il destino d'Italia — ci imponeva di congiungere i nostri sforzi e di conservare l'unità. Gli uomini che hanno ritenuto a Roma di poter tranquillamente passar sopra a tutto questo, per risolvere con maneggi di partito e secondo le vecchie arti la questione del governo, sono caduti in fatale errore.

Attorno a noi si era stretto un popolo percosso brutalmente dagli orrori della guerra e dal terrore nazifascista, un popolo che non voleva perire nel servaggio e nella vergogna, un popolo che non rinunciava alla vita in tanta sventura. Ogni divisione si cancellava e tacevano i contrasti davanti a questo imperativo:

mantenersi uniti per la salvezza di tutti. La nostra parola, che incitava a sostenere le prove più dure e i sacrifici più cruenti, era rivolta al popolo, di là d'ogni differenza di partito, né saremmo stati ascoltati e seguiti in altro modo.

I comitati di liberazione, nati come coalizione dei grandi partiti nazionali, si erano riplasmati secondo le necessità della lotta, divenendo organi unitari di direzione del grande movimento popolare che le riserve vitali del paese avevano suscitato. L'aspirazione alla vita portava ad uno schieramento solo tutte le classi e categorie della popolazione, senza differenza di partito, per rivendicare la dignità della nazione, così atrocemente offesa dal fascismo asservito all'invasore, e la libertà di questi conculcata con sanguinaria violenza. Noi ci siamo sentiti espressione di questa situazione e di questa volontà. Abbiamo sentito che dovevamo elevarci e mantenerci al livello di questa suprema esigenza posta dal popolo. In coscienza noi possiamo dire di avere posta tutta la nostra volontà per corrispondere al compito assegnatici.

Molti insegnamenti ci ha dato questa esperienza, e sopra ogni altra cosa ci ha dato la misura di quel che si possa, esercitando, nello sforzo congiunto di tutti, la volontà di un popolo di salvarsi per le vie della libertà. Non abbiamo creduto che questa esperienza dovesse chiudersi con la liberazione, perché abbiamo sempre pensato che con la liberazione non sarebbe ancora stata assicurata la salvezza del paese. Abbiamo sempre pensato che la solidarietà fondata nella lotta fosse condizione assoluta della nostra rinascita, che sarebbe stata attraversata ancora da molti seri ostacoli dopo la liberazione. E per questo abbiamo posto una tale condizione, la condizione dell'unità, alla costituzione del nuovo governo; doveva essere il primo governo libero dato all'Italia che recuperava, dopo tante traversie, la sua unità.

Noi aspiravamo a celebrare questo grande evento con una prova di maturità e di serietà, che consacrasse la rigenerazione morale del paese, avviandolo alla sua rinascita materiale. Così non abbiamo posto scadenze a quella che nei nostri intendimenti non doveva essere una *crisi*, un qualunque mutamento di governo, ma la costituzione di una direzione politica rinnovata, che desse corpo allo slancio di un popolo che vuole risalire dall'abisso in cui è stato precipitato, ed ha tutta la forza per farlo. Non abbiamo fatto questione di diritti del nord, abbiamo perfino reagito all'abuso di una formula felice, ma troppo sfruttata, coniata a Roma nell'attesa: "Il vento del nord"; abbiamo respinto, sotto qualunque aspetto si presentasse ogni contrapposizione di nord e sud.

Abbiamo inteso di aprire un'ampia, esauriente discussione sui punti e le direttrici che noi segnavamo, perché l'accordo fosse serio e durevole. Doveva essere dato all'Italia un governo solido e ben in chiaro sui compiti che la nazione gli affidava, che sapesse guidarla nella concordia e con fermezza fino alla Costituente.

Noi siamo stati delusi fin qui dai ritardi frapposti, ma al popolo che ha riposto in noi la sua fiducia noi diciamo che preferiamo di aver peccato di ingenuità, piuttosto che di aver violato in qualunque modo la nostra consegna. L'attesa dura ancora e non dobbiamo disperare nella ragione e nella buona volontà. Noi abbiamo voluto salvare l'unità ad ogni costo, e ancora non ci stanchiamo dall'ammonire la nazione tutta, alla quale oggi possiamo liberamente dirigere la nostra parola, che soltanto nell'unità può essere la sua salvezza.

Questa unità, s'intenda bene, non si trova nella transazione di programmi, non può essere un compromesso dei partiti. Questa unità ha avuto la sua espressione ed ha la sua realtà nei comitati di liberazione. Essi sono oggi il solo fondamento dell'autorità nello stato. Sono lo strumento originale e naturale della nuova democrazia italiana. Su di essi si può solidamente costruire. Fuori di essi si corre l'avventura. Se a questa maturità e a questa autorità i comitati di liberazione sono cresciuti soltanto attraverso la più lunga esperienza di lotta che ha fatto



il nord, abbiamo bene il diritto di chiedere che una tale esperienza frutti per tutta la nazione, perché i comitati di liberazione non sono stati foggiate dal popolo per il vantaggio del nord, ma per il riscatto e per la salvezza dell'Italia. Abbiamo tutti combattuto come italiani, abbiamo solo avuto in vista le sorti dell'Italia, e siamo fieri di rivendicarlo.

Le lungaggini di Roma, la vacanza d'ogni autorità, l'assenza di direttive in ogni settore della vita sociale, in un momento così delicato per la posizione internazionale dell'Italia, così difficile per la saldatura delle due parti che sono state disgiunte dalla guerra, così grave per le imponenti difficoltà che incontra la ripresa economica e la vita materiale del paese, compromettono sempre più seriamente ogni giorno, ogni ora che passa, la ripresa civile e la ricostruzione.

I comitati di liberazione levano una voce sola da tutte le provincie del nord: noi abbiamo sostenuto lo sforzo gigantesco della resistenza, noi abbiamo assunto la responsabilità tremenda dell'insurrezione, non per contemplare questo spettacolo.

La libertà pagata col sangue, conquistata dal popolo attraverso l'azione dei comitati di liberazione, ha consacrato il suo diritto a valersene come strumenti della rinascita. È colpevole in coscienza, ma è anche vana presunzione, contrastare a questa volontà che si è temprata a viva fiamma nella lotta, e saprà sfidare sempre tutte le opposizioni.

187. **Ai comitati di liberazione regionali, ai prefetti, ai presidenti di tribunale, agli intendenti di finanza, alle avvocature distrettuali di stato, 6 giugno 1945**

ISML, CLNAI, b. 58, fasc. 3. Prot. n. A/VI/36-1251. La circolare ha per oggetto: "Avvocazione dei profitti di regime". È firmata dalla "presidenza" del CLNAI.

Il decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 159, negli articoli 26-31 prevede l'avvocazione allo stato dei profitti derivanti dalla partecipazione od adesione al regime fascista e ciò indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale per i fatti costituenti reati.

A tal fine nell'ambito dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo si è costituito in Roma un Alto Commissariato aggiunto per l'avvocazione dei profitti di regime. È prevista inoltre la costituzione in Alta Italia di un Commissariato distaccato sempre per l'avvocazione dei profitti di regime<sup>1</sup>.

Nell'attesa che venga promulgato il relativo decreto si rende indispensabile che il sopra ricordato decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 159, abbia la più sollecita applicazione.

Si richiama quindi l'urgente necessità che gli uffici in indirizzo, per quanto riguarda la competenza di ciascuno, abbiano a dare inizio al più presto ai procedimenti di avvocazione tenendo presente che ogni ritardo porterebbe, oltre ad una giustificata sfiducia nell'opinione pubblica, un danno ingentissimo allo stato che si vedrebbe sottratti, attraverso manovre di persone o di gruppi interessati, i beni da avocare.

A tal fine:

1. Le intendenze di finanza inizieranno d'ufficio di propria iniziativa o su segnalazione di privati o dei CLN o degli *organi alto commissariali* la cernita delle persone da assoggettare ai procedimenti di avvocazione tenendo presenti le norme di cui all'articolo 26 del decreto stesso. In particolare nell'esplicazione di tale funzione si dovranno adottare i seguenti criteri:

A. Soggette all'avocazione sono le persone fisiche o giuridiche anche se non qualificate o iscritte al PNF a carico delle quali risultino conseguiti profitti, dovuti a determinati rapporti, per effetto di adesione, collaborazione o partecipazione al regime fascista o nazifascista, per il favore dei gerarchi, eccetera. In tal caso occorre un principio di prova.

B. Soggette all'avocazione sono le persone indicate nel secondo comma dell'articolo 26, le cui qualifiche, congiunte all'elemento obbiettivo dell'incremento patrimoniale dal 28 ottobre 1922 in poi, costituiscono elementi presuntivi dell'esistenza di un profitto avocabile. In tal caso è ammessa in sede di opposizione all'accertamento notificato dalla Commissione la prova contraria da parte del debitore.

Le categorie indicate in detto comma, si potrà, per ora ed in attesa dei chiarimenti legislativi in corso, ritenere vi [sic] rientrino le persone che abbiano ricoperto le cariche seguenti:

- a. membro del Gran Consiglio del fascismo;
- b. membro del Governo fascista;
- c. segretario o vicesegretario o membro del direttorio nazionale del partito fascista;
- d. presidente, pubblico accusatore o membro del Tribunale speciale per la difesa dello stato;
- e. ufficiale generale o console della Milizia volontaria sicurezza nazionale in servizio permanente effettivo, salvo che avesse funzioni assistenziali od appartenente a milizie speciali;
- f. funzionario o confidente dell'OVRA;
- g. prefetto o questore nominato per titoli fascisti;
- h. capo di missione diplomatica o governatore di colonia nominato per titoli fascisti;
- i. segretario federale;
- l. deputato fascista che, dopo il 3 gennaio 1925, abbia mantenuto la iscrizione al partito fascista o a questo si sia iscritto durante l'esercizio del suo mandato o abbia comunque votato, dopo tale data, leggi fasciste;
- m. consigliere nazionale;
- n. senatore nominato dopo il 3 gennaio 1925 e dichiarato decaduto a sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159;
- o. presidente di confederazione fascista. [E inoltre:]
  - a. accademici d'Italia;
  - b. chi abbia rivestito una delle cariche indicate nel decreto 2 febbraio 1945 del presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato nella "Gazzetta ufficiale" del 15 febbraio 1945, n. 20, e non comprese nell'articolo precedente;
  - c. chi abbia gestito, senza obbligo di rendiconto, fondi segreti dello stato;
  - d. chi abbia, dopo il 3 gennaio 1925, diretto o sostenuto, mediante notevoli contributi finanziari propri od altrui, organi della propaganda o dell'azione politica del regime fascista;
  - e. podestà delle città capoluogo di provincia o presidi di provincia.

C. Qualora si tratti di congiunti o associati di cui al comma terzo dell'articolo 26 ovvero di prestanomi occorrono principi di prova circa l'esistenza di tali rapporti.

D. Delle iniziative adottate le intendenze vorranno riferirne agli organi commissariali servendosi dell'organizzazione dello scrivente CLNAI, il quale è in contatto diretto con i detti organi alto commissariali, per il tramite dello scrivente ufficio.

E. Appena le istruttorie lo consentiranno, le intendenze vorranno provocare i provvedimenti di sequestro (articolo 35) nei casi più semplici direttamente, nei casi più complessi a mezzo delle avvocature distrettuali dalle quali vorranno comunque attingere le debite istruzioni di carattere procedurale anche per le esecuzioni dirette, essendo le avvocature in possesso di circolari al riguardo.

2. I prefetti vorranno designare al più presto i membri delle commissioni provinciali da costituirsi ai sensi dell'articolo 30 del citato decreto, al ministero delle Finanze avvalendosi dello scrivente ufficio nei termini di cui sopra.

3. Le avvocature cureranno l'esecuzione dei provvedimenti cautelari e provvederanno all'assistenza nei giudizi giusta le istruzioni dell'avvocatura generale.

4. I presidenti di tribunale nel procedere alla nomina dei custodi, nell'esecuzione dei sequestri, vorranno attenersi agli elenchi che verranno forniti dai comitati di liberazione regionali, i quali dovranno provvedere ad ottenere dai comandi alleati territoriali la preventiva ratifica degli elenchi stessi<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 185.

<sup>2</sup> Sul punto 4 della circolare, si vedano i chiarimenti forniti dal CLNAI ai CLN regionali nella lettera del 6 giugno 1945 (doc. 188).

**188. Ai CLN piemontese, ligure, lombardo, emiliano, veneto,  
6 giugno 1945**

ISML, CLNAI, b. 58, fasc. 3. Prot. n. A/I/1/c-1309. La circolare ha per oggetto: "Avvocazione profitti di regime". È firmata dalla "presidenza" del CLNAI.

Con circolare n. A/VI/36-1251 del 6 giugno 1945 indirizzata a tutti i comitati di liberazione regionali, ai prefetti, ai presidenti di tribunale, agli intendenti di finanza, alle avvocature distrettuali di stato<sup>1</sup>, questo CLNAI ha richiamato l'attenzione sull'urgente necessità che ai procedimenti per l'avvocazione dei profitti di regime sia dato corso con la massima sollecitudine.

A chiarimento di quanto disposto al n. 4 di tale circolare riguardante i CLN regionali, si precisa:

1. I CLN regionali, avvalendosi delle organizzazioni dei dipendenti CLN provinciali e cittadini, con i quali dovranno immediatamente mettersi a contatto, compileranno elenchi di cittadini di specchiata condotta morale e politica, aventi particolari doti di competenza, tra i quali i presidenti di tribunali possano scegliere le persone dei sequestratari nei procedimenti che le intendenze di finanza promuoveranno per lo scopo di cui in oggetto. Tali elenchi dovranno essere sottoposti alla ratifica dei comandi alleati locali.

2. In possesso della ratifica da parte alleata gli elenchi di cui sopra dovranno essere rimessi direttamente ai presidenti dei tribunali dislocati nella regione. Una copia degli elenchi stessi dovrà essere inviata a questo Comitato di liberazione nazionale Alta Italia.

3. I comitati di liberazione regionali in considerazione del fatto che le intendenze sono gli organi che devono promuovere le procedure dovranno, d'accordo con i prefetti, tramite le commissioni provinciali di epurazione, sollecitare l'epurazione stessa nell'ambito dei predetti organi finanziari, affinché possano dare ogni e più ampia garanzia circa le modalità con cui saranno svolte le pratiche inerenti all'avvocazione di profitti di regime.

4. I comitati di liberazione regionali dovranno prendere contatti, tramite i comitati di liberazione provinciali, con gli intendenti di finanza perché abbiano, tra i funzionari dipendenti, a scegliere quelli che per competenza, ineccepibilità politica e morale possano costituire un nucleo fisso destinato alle procedure intese ad accertare i beni formanti oggetto dell'avocazione.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 187.

189. **"Comunicato alla stampa e radio" sulle imposizioni abusive, 15 giugno 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 56, fasc. 6. N. di prot. A/III/19-1381.

Il CLNAI fino dal 31 maggio 1945 ha emanato un comunicato diffuso a mezzo radio e stampa nel quale stigmatizzava le iniziative prese in alcuni comuni da CLN locali o da pseudo organizzazioni di vario genere di imporre a privati od a ditte contribuzione o versamenti in danaro o in merci<sup>1</sup>.

Poiché il CLNAI è venuto a conoscenza che in talune località si persiste nelle illegali iniziative di cui sopra<sup>2</sup>, richiama vivamente tutte le autorità locali (comitati di liberazione, prefetti, sindaci, ecc.) a disporre per la integrale osservanza delle norme emanate da questo Comitato nella giurisdizione di loro competenza, diffidando in pari tempo chiunque dal continuare nelle iniziative del genere, ed applicando inflessibilmente contro gli autori le sanzioni proposte dalle leggi in vigore<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 183.

<sup>2</sup> Riportiamo ad esempio il caso del CLN di Baveno, in provincia di Novara (cfr. la nota 1 al doc. 183). In un manifesto murale dell'11 giugno 1945 il CLN invitava i contribuenti "a versare alle due banche locali sul conto corrente del Comitato le somme fissate per ognuno non oltre le ore 12 del giorno 14 giugno 1945": "I nominativi di coloro che non avranno sentito questo elementare dovere di solidarietà umana e sociale, saranno resi di pubblica ragione con manifesti murali". Copia del manifesto è conservata in ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3.

<sup>3</sup> L'11 giugno 1945 il prefetto della provincia di Milano, Lombardi, emanerà la seguente ordinanza: "Ritenuto che, malgrado il richiamo del CLNAI, risulta che taluni enti o comitati continuano a pretendere da privati e da ditte industriali, con sistemi di imposizione, contribuzioni o versamenti, sia di danaro che di merci, rende noto: È tassativamente proibito ad enti ed a comitati di qualsiasi genere di imporre a privati cittadini od a ditte commerciali o industriali contributi, tassazioni o versamenti di merce a qualsiasi fine tali erogazioni dovessero venire destinate. Per esigenze di soccorso o di beneficenza che si rendessero necessarie nei singoli comuni, si provvederà a mezzo delle istituzioni legalmente costituite e con contribuzioni di carattere esclusivamente volontario. Le ditte e gli enti o i privati che subissero pressioni di qualsiasi genere tendenti a ottenere versamenti, sono tenuti a denunciare il fatto alle competenti autorità che applicherebbero contro gli autori le sanzioni previste dalle leggi in vigore". In ISML, *CLNAI*, b. 49, fasc. 1.

190. **Ordine del giorno sul caso Basile, 16 giugno 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Cfr. "l'Unità", Milano, 17 giugno 1945, a. XXII, n. 61.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, riunitosi in seduta straordinaria, a seguito della sentenza emanata nei confronti del traditore e criminale Basile<sup>1</sup>,

partecipe del senso di inquietudine diffusi nell'opinione pubblica dopo tale sentenza ed interprete della volontà generale che nessun criminale nazifascista sfugga alla condanna adeguata alle proprie responsabilità,

si impegna a richiedere al nuovo governo una immediata revisione delle leggi punitive dei reati fascisti così da renderle più rispondenti ad una giustizia rapida ed integrale anche in rapporto alla particolare situazione creatasi nell'Italia settentrionale per il prolungarsi dell'oppressione nazifascista.

Nella certezza che l'opera della giustizia, premessa indispensabile della ricostruzione del paese, sarà condotta fino in fondo con il dovuto rigore, invita la popolazione a contenere le espressioni del proprio sentimento ed a riprendere disciplinatamente la normale attività.

<sup>1</sup> Il 15 giugno 1945 Carlo Emanuele Basile, uno dei maggiori responsabili, quale capo della provincia di Genova, dell'eccidio del Turchino e della deportazione in Germania di migliaia di lavoratori genovesi, fu condannato dalla Corte d'assise straordinaria di Milano a vent'anni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche. La sentenza suscitò numerose manifestazioni di protesta della cittadinanza milanese: cfr. per la cronaca di quei giorni "l'Unità", Milano, 16 giugno 1945, a. XXII, n. 60 e 17 giugno 1945, n. 61. Si veda anche il discorso pronunciato dal commissario alla giustizia Becca nella seduta del CLN lombardo del 16 giugno 1945 (ISML, CLNL, b. 6), ed. in GRASSI, *Documenti*, pp. 8-10.

## 191. Ai prefetti, alle camere del lavoro, 25 giugno 1945

ISML, CLNAI, b. 48, fasc. 7. N. di prot. A/I/1/c-1567. Il doc. è firmato da: "La presidenza, Rodolfo Morandi".

Risulta al CLNAI che a molti lavoratori non furono corrisposti i salari e gli stipendi dei mesi durante i quali costoro hanno dovuto assentarsi dal lavoro per ragioni politiche.

Risulta altresì che alcuni datori di lavoro hanno respinto le legittime richieste avanzate dai lavoratori stessi.

Le disposizioni in materia emanate dal CLN essendo di immediata attuazione avrebbero già dovuto trovare applicazione<sup>1</sup>. La loro portata è di tale importanza morale e politica che, nei casi in cui non è stata ancora realizzata, deve assolutamente essere attuata.

È quindi necessario che le camere del lavoro promuovano presso le competenti organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro trattative affinché si addivenga ad un accordo definitivo in proposito. Tale accordo deve essere comunicato ai prefetti perché, previa autorizzazione del Comando alleato, venga immediatamente reso esecutivo nell'ambito delle rispettive province.

<sup>1</sup> Nelle disposizioni in materia di lavoro "a tutela delle masse lavoratrici impegnate nella lotta insurrezionale contro i fascisti e i tedeschi" il CLN per la Lombardia, il 6 marzo 1945, aveva posto al primo punto il divieto di licenziamento del personale. Inoltre un decreto del 10 marzo 1945 dello stesso CLN imponeva alle aziende private e alle amministrazioni pubbliche di provvedere "a retribuire regolarmente i dipendenti costretti ad assentarsi dal lavoro perché ricercati o perseguitati dai fascisti e dai tedeschi". Cfr. *Decreti e atti*, pp. 14-16. Si veda anche l'ordinanza della CCE in data 16 aprile 1945: "A partire da oggi non è consentito alle aziende di dar corso a licenziamenti del personale. Per i casi di colpe gravi dovrà essere richiesta l'autorizzazione dei CLN aziendali" (ISML, CLNAI, b. 5, fasc. 1). Cfr. *Documenti della Commissione*, p. 41. Segnaliamo infine il n. 54 dell'"Avanti!" del 18 giugno 1945, in cui è riportato il testo dell'accordo stipulato fra la Camera del lavoro e l'Unione industriali della provincia di Milano: erano dichiarati nulli ad ogni effetto i licenziamenti effettuati dal 16 marzo al 26 aprile 1945, salvi i casi di licenziamento in tronco per giusta causa e di riassunzione presso aziende diverse da quella che aveva operato il licenziamento.

192. **Verbale della seduta del 27 giugno 1945**

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 13.

Presenti: per il CLNAI: Morandi, presidente (PS), Brusasca (PDC), Dal Pra (PdA), Bergamasco (PL), Pajetta (PC); per la Commissione organizzativa del CLNAI: Venanzi (PC), Buonocore (PL), Menicatti (PDC), Molinari (PS), Lanzarone (PdA), Corticelli, segretario; per il CLN piemontese: Ugolini (PC), Guglielminetti (PDC), Libois (PDC), Savoretti (PL), Passoni (PS), Montalenti (PS); per il CLN lombardo: Sereni (PC)

Aprè la seduta il presidente del CLNAI professor Morandi inviando un saluto ai rappresentanti del CLN piemontese. Spiega agli stessi l'organizzazione attuale del CLNAI che, accanto ai rappresentanti dei vari partiti costituenti il CLNAI n. 1, ha creato la Commissione organizzativa, la quale svolge un lavoro concreto inteso a potenziare l'opera che il CLNAI sta compiendo, sia nel campo politico che nel campo economico, sia per quanto riguarda problemi di alta politica come per quanto riguarda problemi concreti<sup>1</sup>.

Ai componenti il CLNAI n. 1 sono riservati essenzialmente i problemi politici e si radunano tre volte la settimana salvo sedute straordinarie per casi di urgenza.

Dopo le parole preliminari del presidente Morandi, la parola è data ai rappresentanti del CLN piemontese e per essi parla Ugolini del PC il quale espone sommariamente la situazione in cui si è trovato il CLN piemontese, con special riguardo ai rapporti intercedenti fra esso e gli Alleati. Rapporti che sono tutt'altro che soddisfacenti.

Questa situazione fra il CLN piemontese e gli Alleati ha determinato una serie di difficoltà per cui il CLN piemontese non ha potuto far sentire nel modo desiderabile la propria autorità.

In specie lamenta come gli Alleati siano molto riluttanti nell'intraprendere cordiali appoggi con i vari commissari nominati dal CLN, di modo che nello svolgimento dei rapporti economici in seno alla regione piemontese si verificano gravi inconvenienti perché le autorità alleate, non in collegamento con i commissari nominati dal CLN, ossia con coloro che potrebbero dare ultime indicazioni sulla convenienza dei provvedimenti da adottarsi negli interessi della regione, attuano disposizioni non opportune e spesso in contrasto con le direttive adottate dai vari commissari. Ciò determina un grave senso di disorientamento e di disagio.

Chiede pertanto l'autorevole intervento del CLNAI presso il Governo di Roma e presso la Commissione alleata, perché, tramite i loro buoni uffici, si possa realizzare una situazione più cordiale ed intesa a maggior collaborazione.

Dove poi le autorità alleate frappongono i maggiori ostacoli è nel campo dell'epurazione. Qui il CLN piemontese è gravemente ostacolato nel suo compito di giustizia dalle autorità alleate stesse, le quali si trovano a contatto con i vari "magnati" del Piemonte, partecipando a festini e a pranzi che fortemente offendono la sensibilità popolare. E la malefica influenza di tali contatti non si verifica soltanto nel campo epurativo ma in tutte le attività nelle quali i signori di Torino, più o meno implicati nel passato regime, hanno interessi rilevanti e ciò con grave pregiudizio per gli interessi del popolo.

Si lamenta altresì da parte del Regionale piemontese la mancanza di collegamento con il CLNAI, mancanza di collegamento che va senz'altro rimediata, e non soltanto nel Regionale suddetto, ma nei confronti di tutti i regionali. Così facendo questi ultimi potranno avere un maggior potenziamento di iniziative e di indirizzi, e faranno sentire al CLNAI i propri particolari bisogni attingendo dal medesimo preziosi consigli e direttive. Le decisioni del CLNAI saranno poi ispirate da questi

continui contatti in modo che le stesse possano essere realmente utili nei confronti delle varie regioni dell'Alta Italia.

Alla richiesta di Ugolini si associa Guglielminetti, il quale riafferma la necessità di un maggior collegamento fra CLNAI e regionali, dal momento che, a seguito della costituzione del Governo di Roma, il CLNAI ora assume una funzione di rappresentanza effettiva di tutti i regionali, anche in quella funzione di collegamento tra Governo di Roma e Alta Italia che al CLNAI appunto furono riservati [sic].

Ai due rappresentanti del Regionale piemontese segue nella discussione Sereni del Regionale lombardo, il quale prospetta la situazione in cui si è venuto a trovare il Regionale lombardo specie nei rapporti con gli Alleati. Il compito del Regionale lombardo nello stabilire tali rapporti è stato senza dubbio assai più agevole dal momento che si è trovato a trattare con un comandante alleato che senza essere un uomo d'affari o d'armi è un uomo essenzialmente politico, con il quale quindi si possono discutere determinati problemi e raggiungere delle basi di accordo.

Tuttavia se molto è dovuto al colonnello Poletti, molto è pure dovuto all'opera che il Regionale ha svolto, sia con un'adeguata organizzazione dei vari CLN della regione, da quelli di base a quelli provinciali, organizzazione che ha fatto sì che nel concetto degli Alleati, il CLN lombardo rappresentasse la forza viva, vitale dalla quale non è possibile prescindere<sup>2</sup>. Pertanto, pur riconoscendo la difficile situazione del Regionale piemontese, lo invita ad intensificare la propria opera organizzativa perché anche il Regionale piemontese si presenti, come quello lombardo, agli Alleati come la vera espressione del popolo della regione, ossia da organismo avente una propria forza, organismo che non può essere ignorato.

Pertanto è opportuno curare l'attività commissariale e trovare un punto di accordo fra i commissari del CLN piemontese ed il Comando alleato, è opportuno altresì anche un intervento presso il Governo di Roma e presso il Commissariato del Comando alleato perché i rapporti abbiano a migliorare, ma soprattutto il miglioramento di tali rapporti il Regionale piemontese lo dovrà ottenere per forza propria, presentandosi agli Alleati come espressione della volontà di tutta la regione.

Al che risponde Montalenti del CLN piemontese, il quale precisa come il Regionale stesso abbia realizzato una buona organizzazione con una rete periferica ben funzionante, e come la situazione sia unicamente da ascrivere all'atteggiamento del Comando alleato.

Prende la parola il presidente Morandi, il quale, a nome del CLNAI, accetta di buon grado la proposta di stabilire periodici collegamenti fra i vari regionali, collegamenti che per altro erano già in animo del CLNAI e che non si poterono finora realizzare per la deficienza di comunicazioni e per l'apporto che il CLNAI ha dovuto dare per la costituzione del nuovo Governo. Promette altresì che il CLNAI si renderà interprete delle necessità del Regionale piemontese di stabilire buoni rapporti con le autorità alleate e darà tutto il suo appoggio e la sua opera perché tali buoni rapporti abbiano a realizzarsi.

Viene quindi discusso come realizzare in concreto i collegamenti fra CLNAI e i regionali e viene deciso che una volta ogni dieci giorni (se il decimo giorno cadrà in venerdì sarà per il giorno successivo) i regionali invieranno presso il CLNAI, per assistere alle sedute, un proprio rappresentante fisso e uno a rotazione col rispetto della pariteticità dei vari partiti.

In ogni seduta verrà stabilito per ogni regionale a quale partito dovrà appartenere il rappresentante rotante.

Nelle sedute i regionali esporranno le questioni loro interessanti, e riceveranno dal CLNAI una relazione sull'opera da esso svolta.

Ai regionali è riservata soltanto una funzione consultiva così che la costituzione del CLNAI stesso non ne viene intaccata.

Nei casi di urgenza il CLNAI potrà convocare, al di fuori delle sedute fisse, i rappresentanti dei regionali in ogni momento<sup>3</sup>.

A questo punto l'avvocato Brusasca richiama l'attenzione dei componenti del Regionale piemontese sul funzionamento dei vari CLN che qualche volta hanno determinato incidenti con discrediti dei CLN e li invita ad una scrupolosa indagine sulla loro composizione e sul loro funzionamento.

Lamenta altresì come in Piemonte siano chiamati a far parte della Commissione di epurazione degli ex fascisti. È bene che un simile inconveniente non si abbia mai a verificare, come è bene precisare che un ex fascista non può epurare dei fascisti.

Prende quindi la parola Mario Passoni del PS che tratta il problema della stampa in Piemonte.

Gli Alleati hanno deciso di far nuovamente pubblicare "La Stampa" e la "Gazzetta del popolo". Il CLN si è subito opposto presentando a tal fine un memoriale.

Gli Alleati pur non avendo ancora dato l'autorizzazione per la ripresa delle pubblicazioni dei predetti giornali non vogliono però aderire alle richieste formulate. Sarebbe quindi necessario l'intervento del CLNAI per rafforzare la tesi già sostenuta dal CLN del Piemonte. Si chiede infatti che almeno siano soppresse le antiche testate dei due quotidiani fascisti.

*Tiratura giornali.* La tiratura per i giornali del Piemonte è stata ridotta da ottanta/novanta mila a cinquantaquattro mila copie. Questo paralizza la distribuzione in provincia. Attualmente l'assegnazione della carta viene fatta dall'Alta Italia con i seguenti criteri: quaranta per cento alla Lombardia, quindici per cento al Piemonte, quindici per cento all'Emilia, dieci per cento alla Liguria, venti per cento al Veneto e ciò in base alla popolazione.

Sarebbe invece più opportuno tener conto delle tirature precedenti. In questo modo il quantitativo di carta spettante al Piemonte verrebbe alquanto aumentato.

Comunque di tutto quanto sopra non è stato chiesto alcun parere al CLN piemontese che a sua volta chiede l'intervento del CLNAI nella questione.

Nell'ambito della regione poi la distribuzione avviene attualmente in questo modo: cinquanta per cento ai cinque giornali politici, venti per cento al "Corriere piemontese" del PWB, venti per cento accantonato per i giornali indipendenti (presumibilmente "La Stampa" e la "Gazzetta del popolo"), dieci per cento ad altri giornali che non si precisa quali sono.

La stampa settimanale è stata soppressa. Ad Alessandria esce un quotidiano del PWB diretto da un ex fascista; tale giornale avrebbe dedicato una pagina al giorno a ciascuno dei cinque partiti.

Il CLN ha rifiutato tale proposta non senza protestare.

Conclusasi la relazione Passoni, il professor Morandi ricorda come analogo dibattito a quello che sta avvenendo a Torino per "La Stampa" e per la "Gazzetta del popolo" si sia già verificato a Milano per il "Corriere della sera".

Si è ottenuto che la vecchia testata scompaia e ciò in base ad un principio instaurato a Roma dagli Alleati, che la gestione amministrativa fosse retta da un commissario nominato dal CLNAI e che il direttore fosse persona bene accetta al CLNAI stesso.

Con tale situazione di fatto si è potuto conseguire una diminuzione percentuale nella tiratura del "Corriere d'informazione". Analogamente potrà agire il CLN piemontese nei confronti dei futuri direttori della "Stampa" e della "Gazzetta del popolo" se quanto è stato realizzato a Milano potrà essere in proposito attuato anche a Torino.



Pajetta del PC propone che la carta per i giornali di partito sia assegnata per tutta l'Alta Italia ai partiti stessi che provvederanno direttamente a farla pervenire ai vari giornali dipendenti nelle proporzioni che saranno ritenute più eque.

Sempre Pajetta del PC propone che il CLNAI abbia da inviare al presidente del Consiglio dei ministri un telegramma di adesione e di compiacimento per il programma annunciato dal nuovo Governo che dimostra di avere tenuto conto della politica che ha sempre ispirato i CLN<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Sull'attività della Commissione organizzativa, si veda il capitolo 14 della presentazione.

<sup>2</sup> Cfr. l'intervento di Sereni al 1° convegno dei CLN regionali dell'Alta Italia, 6-7 giugno 1945, in *Verso il governo del popolo*, pp. 25-30.

<sup>3</sup> Tali decisioni saranno trasmesse ai CLN regionali con la circolare del 2 luglio 1945. Cfr. doc. n. 197.

<sup>4</sup> Cfr. doc. n. 193.

### 193. **Messaggio al nuovo Governo, 27 giugno 1945**

ISML, CLNAI, b. 40, fasc. 4. Cfr. "L'Italia libera", Milano, 28 giugno 1945, a. III, n. 69.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia saluta con profonda soddisfazione il Governo democratico espressione del movimento di liberazione nazionale da esso propugnato e plaude al suo programma di azione politica<sup>1</sup>.

Interprete del vivo consenso delle masse popolari accoglie con fiducia il categorico impegno assunto dal Governo per la prossima convocazione dell'Assemblea Costituente, atteso e degno coronamento della lotta per la rinascita democratica del paese.

La popolazione del nord, che, in stretta collaborazione con gli eserciti delle Nazioni Unite, si è battuta per la liberazione del suolo nazionale dall'oppressore tedesco, è particolarmente sensibile alla necessità della cessazione del regime di armistizio, per l'ammissione dell'Italia fra le Nazioni Unite e per la rapida estensione dell'autorità del Governo italiano a tutto il paese.

Il CLNAI facendo proprie le considerazioni e le proposte fatte a Roma dalle delegazioni del nord, confida che il Governo terrà nel dovuto conto il grave problema del coordinamento della sua azione con le esigenze delle regioni settentrionali ancora soggette all'Amministrazione militare alleata e afferma che esso potrà efficacemente svolgersi soltanto attraverso la collaborazione del Comitato Alta Italia o dei suoi rappresentanti.

<sup>1</sup> La dichiarazione programmatica del nuovo Governo fu approvata dal Consiglio dei ministri nella sua prima riunione, del 26 giugno 1945. Cfr. "L'Italia libera", Milano, 27 giugno 1945, a. III, n. 68.

### 194. **Ordine del giorno sulle questioni dei prezzi, dei salari e degli approvvigionamenti, 27 giugno 1945**

ISML, CLNAI, b. 48, fasc. 7. Cfr. *Prezzi, salari ed approvvigionamenti nelle precise direttive del CLNAI*, in "Avanti!", Milano, 28 giugno 1945, a. 49, n. 63.

Il CLNAI, riunitosi insieme alla Commissione centrale economica per l'esame della grave e complessa situazione in materia di prezzi, di salari e di approvvigionamenti,

gionamenti, ritiene necessaria una politica economica organica e coordinata per tutta l'Alta Italia, da realizzare mediante una stretta cooperazione degli organismi economici del CLNAI e dei CLN regionali e provinciali con le autorità alleate e con gli organi competenti del Governo italiano, che dovranno gradualmente estendere la loro giurisdizione su tutto il territorio nazionale.

Tale politica deve tendere a:

1. difendere il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori, non soltanto combattendo con energia l'incetta speculativa, ma anche promuovendo un complesso di misure atte a favorire l'incremento della produzione, il conferimento dei prodotti tuttora razionati e l'afflusso di merci sul mercato, allo scopo di impedire efficacemente il disordinato rialzo dei prezzi;

2. adeguare, in relazione al livello oggi raggiunto dal costo della vita e per fronteggiare le più indispensabili esigenze, i salari, gli stipendi e le pensioni, attraverso urgenti trattative tra gli organi sindacali competenti che terranno conto delle reali necessità economiche delle diverse categorie lavoratrici; e promuovere nel contempo una graduale redistribuzione della mano d'opera, avviando le unità eccedenti di alcuni settori industriali verso le attività produttive capaci di assorbimento, e particolarmente verso i lavori agricoli ed il lavoro di ricostruzione;

3. combattere la disoccupazione, sollecitando con ogni mezzo l'aumento della produzione ed iniziando decisamente l'opera di ricostruzione anche con un'efficace politica di lavori pubblici da promuovere particolarmente con iniziative decentrate;

4. affrettare la riorganizzazione dell'apparato di reperimento e di distribuzione dei generi alimentari di prima necessità, eliminando le sovrastrutture burocratiche ereditate dal regime fascista, creando un più snello e ordinato organismo, nel quale collaborino le masse produttrici e lavoratrici e che agisca in stretto collegamento con le amministrazioni comunali, con gli organi sindacali, economici e con le cooperative, anche al fine di favorire, salva la disciplina annonaria, lo sviluppo di tutte le iniziative a carattere popolare per assicurare il maggior rifornimento dei consumatori meno abbienti e per svolgere opera moralizzatrice e calmieratrice del mercato;

5. combattere l'inflazione inducendo il Governo a promuovere una chiara, semplice e severissima politica fiscale;

6. suscitare una vasta opera popolare, promossa dai CLN con concorso di tutte le organizzazioni di massa ed economiche che, nel rispetto della legge, lotti efficacemente contro la speculazione, l'aumento abusivo dei prezzi, il mercato nero ed ogni tentativo di sottrarsi al dovere della solidarietà nazionale.

195. **Nota sull'attività della Commissione centrale economica, [... giugno 1945]**

ISML, CM, b. 21, fasc. 14. Senza autore.

Sono ormai trascorse cinque settimane da quando la CCE uscita da un lungo periodo conspirativo si stabiliva in prefettura per fronteggiare con un'attrezzatura più che modesta i primi problemi di quel periodo di emergenza. Essa ha svolto un'attività che abbiamo chiamato di pronto soccorso in condizioni difficili per l'urgenza delle misure da prendere e per l'infinità di casi singoli da risolvere a tambur battente.

In alcuni settori l'atmosfera era preoccupante. Inevitabilmente.

Non si poteva infatti pensare che dopo una lotta durata diciotto mesi fra sof-

ferenze atroci ed aspri rancori e dopo un'insurrezione magnifica di slancio e d'ardimento gli italiani si scambiassero fra loro dei mazzolini di primule e tutto potesse tornare sul binario della normalità con un colpo di bacchetta magica. Quando le acque tempestose rompono gli argini, il fiume dei sentimenti e dei risentimenti inevitabilmente dilaga.

Il CLNAI ha fatto tutto quanto poteva per controllare questa situazione prendendo continuamente posizione contro ogni disordine e la Commissione centrale ha segnato sul terreno sconvolto dell'economia la prima traccia del cammino da seguire.

Nel bel mezzo di questa situazione post-insurrezionale gli Alleati sono giunti a Milano con una serie di ordinanze già predisposte che in parte non erano in fase, o per lo meno erano in fase diversa, con la situazione esistente nella Valle Padana assai diversa da quella lasciata al Sud e al Centro Italia ove la guerra aveva pressoché distrutto ogni cosa. Le ordinanze degli Alleati si sovrapposero a quelle del CLNAI e di conseguenza ne è risultata quella che con garbato eufemismo si suol chiamare confusione.

Recentemente la legislazione del nord non confermata dagli Alleati è stata dichiarata decaduta, quella del sud che nessuno ancora conosce è entrata in blocco in vigore, i bandi del maresciallo Alexander conservano naturalmente tutto il loro valore anche se contraddicono l'una e l'altra ed il buon ambrosiano crolla il capo e borbotta disorientato: ...mi capissi pù nient.

E non ha tutti i torti anche se di questa situazione non ne ha colpa nessuno... fuorché i tedeschi e i fascisti che questa guerra han voluto.

Vi aggiungo per completare il quadro che i simpaticissimi soldati alleati amichevolmente accolti dalla popolazione riconoscente hanno, con le loro jeeps, con la loro bonomia sorridente, un'aria di festosa vacanza (ben meritata dopo le aspre fatiche) e sembrano di tutto occupati fuorché di far rispettare le disposizioni vigenti, siano esse del nord, del sud o del loro Comando supremo il che, dopo tanto terrore, dà un senso di vera distensione spirituale...

Se mi permettete cercherò di spiegarvi quanto c'è di logico nella confusione verificatasi.

La CCE aveva come primo scopo quello di fare la giuntura fra il periodo di occupazione nazifascista e quello dell'occupazione alleata. Essa ha funzionato non soltanto come organo legislativo provvisorio ma quale collettore di tutti i guai. Letteralmente aggredita da migliaia di persone, enti, società, la CCE ha cercato di porvi rimedio con decisioni improvvisate che potevano aver avuto tutti i difetti fuorché quello di essere improntate a eccessiva burocrazia o a spirito di parte.

Gli Alleati arrivati prima con la loro organizzazione militare e poi con l'AMG ci hanno in fondo usato il riguardo, per le prime settimane, di non estrometterci subito completamente pubblicando dei bandi a carattere generale. Naturalmente una situazione di questo genere non poteva protrarsi a lungo e infatti l'ordinanza Poletti stabilisce ormai in termini molto chiari l'autorità del Comando regionale alleato per la Lombardia e la non autorità legislativa degli altri organismi italiani creati durante l'insurrezione, che rimangono organi consultivi degli Alleati<sup>1</sup>.

È quindi ormai chiaramente stabilito che anche tutta la responsabilità dell'organizzazione economica pesa sulle spalle per fortuna robuste del colonnello Poletti.

Sarà bene pertanto che le aziende, gli enti, i privati, abituati a sottoporre i loro casi alla CCE o alle sue sottocommissioni, vadano direttamente al Comando regionale alleato per evitare un diaframma inutile. Dalla CCE non potranno più avere la risoluzione dei loro problemi e dagli Alleati saranno accolti con molta cortese comprensione.

Dirò di più: la CCE che aveva come terreno giurisdizionale l'Alta Italia non

ha il suo organo corrispondente nell'ordinamento alleato che come sapete è regionale. All'organizzazione regionale alleata corrisponde per contro il Comitato di liberazione regionale che è stato allargato, ancora in fase cospirativa, con tutte le branche di attività esistenti nell'organizzazione Poletti, quindi gli Alleati troveranno nel Comitato di liberazione regionale l'organo adatto creato proprio per risolvere con loro i problemi riguardanti la Lombardia.

Cosa farà allora la CCE? Essa rimane come organo consultivo del CLNAI e del Governo di Roma. Si occuperà dei problemi inerenti alla saldatura nord e sud sul piano nazionale. Continuerà attraverso la sua Sottocommissione per l'industria a studiare il piano dei rifornimenti nazionali. Si occuperà pure dei problemi inter-regionali inerenti all'agricoltura ed ai trasporti, nonché dei problemi relativi all'impiego della mano d'opera.

Avrà grazie a Dio una vita più tranquilla senza il peso di gravi responsabilità dirette che competono ormai tutte alle organizzazioni regionali alleate.

<sup>1</sup> Si riferisce all'ordinanza del Governo militare alleato della Lombardia pubblicata il 1° giugno 1945. Ne riportiamo il testo:

"1. Tutti i decreti e le ordinanze finora emanati dal Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, dal Comitato regionale di Lombardia e da ogni altro Comitato o ente economico, finanziario ed industriale del predetto Comitato di liberazione cesseranno automaticamente di avere ogni effetto legale dal momento in cui sono sostituiti da decreti e ordinanze del Governo militare alleato.

2. Ogni nomina ad uffici di qualsiasi natura finora fatta dai predetti comitati, trascorsi sette giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza, cesserà di essere valida se non sarà legalizzata dal Governo militare alleato.

3. Qualsiasi decreto, ordinanza e nomina fatti dai predetti comitati posteriormente alla pubblicazione della presente ordinanza saranno nulli e senza effetto.

4. Il Governo militare alleato è l'unica autorità che ha poteri di emanare decreti e ordinanze e di conferire incarichi ad uffici pubblici e di altro genere. Questa autorità, nei limiti del possibile, sarà delegata a funzionare regolarmente da nominati ed incaricati dal Governo militare alleato, come il prefetto, il questore ed il sindaco della città. Qualsiasi ordine emanato da pubblici funzionari concernente la popolazione civile potrà essere emesso soltanto con l'approvazione scritta dell'ufficio competente del Governo militare alleato.

5. I detti comitati di liberazione e gli altri comitati ed enti dipendenti funzioneranno soltanto come organi consultivi del Governo militare alleato per quanto concerne i problemi relativi al governo, all'amministrazione, all'economia ed alla ricostruzione della regione. Il Governo militare alleato, come per il passato, continuerà a cooperare strettamente con i detti comitati di liberazione.

6. Le disposizioni della presente ordinanza non pregiudicano la validità ed invalidità dei decreti, ordinanze o nomine fatti dai predetti comitati prima della data della presente ordinanza.

7. La presente ordinanza sarà pubblicata ed andrà in vigore in tutte le provincie della Lombardia". Cfr. GIOVINO, pp. 8-9.

## 196. **Verbale della seduta del 1° luglio 1945**

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 13.

Presenti: Parri, presidente del Consiglio e ministro degli Interni; Morandi, presidente del CLNAI, Marazza (PDC), Brusasca (PDC), Annoni di Gussola (PDC), Pajetta (PC), Molinari (PS), Vocchieri (PL), Dal Pra (PdA); la Commissione organizzativa: Menicatti (PDC), Lanzarone (PdA), Venanzi (PC), Buonocore (PL). La seduta si apre alle 9,30.

Il presidente del CLNAI professor Morandi, dopo un breve saluto rivolto a Parri, pone i seguenti quesiti al fine di avere delle direttive precise e delle linee di massima da seguire da parte del presidente del Consiglio:

1. *Limiti utili nei quali si deve svolgere l'azione del CLNAI e i suoi compiti.*

Sono da fissare in relazione alla politica del Governo e alle sue attuali possibilità di intervento nelle provincie soggette all'AMG. Fa una breve esposizione delle difficoltà frapposte dagli Alleati, particolarmente in determinate regioni, come nel Piemonte, dove si avvalgono dei prefetti non riconoscendo i CLN e ponendo questi in una posizione molto delicata nei confronti dei CLN<sup>1</sup>.

2. *Collegamenti fra il CLNAI ed il Governo.* Le direttive generali del CLNAI sono quelle di smobilitare gradualmente il suo intervento in tutti i settori, particolarmente in quello economico, e preparare la saldatura dell'Alta Italia con il Governo di Roma.

3. *Questioni ex ministeri [della] Repubblica sociale italiana.* L'intervento dei commissari a questi ministeri è stato solo a fine conservativo<sup>2</sup>. Richiede la conferma di questi commissari per poi poter mettere a disposizione del Governo di Roma tutto il materiale degli archivi da essi raccolto.

4. *Costituzione delle delegazioni ministeriali.* Ritiene indispensabile dare una autorità agli organi centrali dell'Alta Italia, al fine di eliminare ogni tendenza da parte dei vari prefetti ad una economia chiusa, ed agevolare gli scambi interregionali<sup>3</sup>.

5. *Coordinamento della politica economica fra l'Alta Italia ed il Governo di Roma.* Il CLNAI con la sua Commissione economica centrale ha portato a termine tutti i lavori relativi ai piani economici ed ai concretati progetti per il riassetto dell'industria<sup>4</sup>. Al fine di dare un orientamento unitario a tutte le regioni del nord il CLNAI riunisce ogni decade due delegati dei CLN regionali dando loro le direttive sulle questioni politiche ed economiche. Settimanalmente ogni CLN regionale manda il rappresentante della Commissione economica regionale per avere le direttive della Commissione centrale economica.

6. *Problema della disoccupazione.* Al fine di un efficace fronteggiamento di questo problema, il presidente del CLNAI mette in evidenza i forti crediti che le varie industrie hanno nei confronti del Governo italiano e, dato che nel giro di un mese le risorse finanziarie industriali verrebbero a trovarsi deficitarie, propone che il Governo mobilizzi in parte questi crediti tramite le banche le quali hanno grandi disponibilità.

7. *Nomine commissari enti pubblici, opere pubbliche, industrie, eccetera.*

8. *Problema sull'epurazione.*

9. *Problema avocazione profitti.* Conferma la necessità di un Commissariato staccato da quello di Roma con eguale indirizzo, al fine di giudicare ed avocare i profitti<sup>5</sup>. Per l'attuazione pratica di questi commissariati le intendenze di finanza e l'Avvocatura generale hanno fatto presente che vi sono delle gravi difficoltà.

10. *Problema smobilitazione forze partigiane.* Si è proceduto alla soppressione del Comando generale. È rimasto un Ufficio stralcio con solo venticinque persone, le quali, per mancanza di mezzi finanziari, non hanno la possibilità di ottemperare a tutte le richieste di assistenza che vengono rivolte<sup>6</sup>. Da parte degli Alleati è stato fatto il versamento della quota di novembre: lire centosessanta milioni, per saldo arretrato delle formazioni e per un'equa distribuzione degli indennizzi e pagamenti dei danni provocati dalle formazioni per esigenze belliche.

11. *Problema assistenza in generale.* Nel nord l'assistenza è curata particolarmente dalla Fondazione solidarietà nazionale, dalla Delegazione pontificia e dal Centro assistenza rimpatriati dalla Germania sotto il patronato del CLNAI. Si rileva la necessità che il Governo di Roma sostenga finanziariamente questi enti perché possano svolgere la loro attività assistenziale ai numerosissimi rimpatriati<sup>7</sup>.

L'avvocato Brusasca pone i seguenti problemi:

1. In materia legislativa sarebbe bene che il Governo prima di prendere qualunque decisione tenesse conto delle condizioni, dei reali bisogni del nord Italia, specie per quanto riguarda le competenze tecniche, dove, nel nord Italia, assumono un'importanza notevole nei confronti del resto della nazione.

2. La formazione dei consorzi obbligatori ha provocato risentimento in Alta Italia e si chiede l'eliminazione del sistema delle strutture burocratiche.

3. Insiste sulla necessità dei collegamenti perché l'Alta Italia possa dare il suo parere nelle proposte e nello studio delle varie leggi da applicare, tanto più che il Governo attuale, essendo sprovvisto degli organi consultivi in materia legislativa, si trova nella condizione di dover proporre, studiare ed eseguire le nuove leggi.

4. *Problema ordine pubblico.* La mancanza di ordine pubblico nell'Italia del nord viene attribuita quale colpa ai vari CLN, ma si fa notare che questi non hanno sufficiente autorità per poter avere forza di dare degli indirizzi e non hanno forza coercitiva contro i trasgressori.

5. *Problema finanziario.* Chiede delle direttive precise in materia finanziaria e specificatamente se il prestito sarà esteso anche al nord. In tal caso sarebbe opportuno fare una campagna giornalistica per la miglior riuscita del prestito.

6. Collegato col problema finanziario è quello dei pensionati e delle categorie a reddito fisso alle quali il Governo dovrebbe provvedere con opportune previdenze al fine di poter dare loro la possibilità di vita.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Interni, professor Parri, sentiti i quesiti, assicura che ad una parte di questi potrà rispondere immediatamente, mentre per gli altri si riserva di sentire i desiderata del CLNAI e studiarli a Roma.

1. *Problema della rappresentanza del nord.* La proposta dei ministri senza portafoglio è stata immediatamente scartata. Così pure dicasi di quella relativa alle delegazioni interministeriali, particolarmente per la delicatezza della posizione in cui si verrebbero a trovare dette delegazioni nei confronti del Governo alleato, il quale non desidera interferenze. Unico mezzo per poter collegare il Governo di Roma con l'Alta Italia è stato quello di costituire il Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio retto da Amendola, il quale formerà l'anello di congiunzione fra Roma e l'Alta Italia. Personalmente il ministro Parri vuole un rafforzamento del CLNAI, quindi tutte le questioni interessanti il nord saranno trattate a mezzo Amendola, sentito il parere degli organi del CLNAI stesso.

2. Per la forma di collegamento fra l'Alta Italia e Roma è indispensabile un contatto frequente che cercherà di ottenere facendo intervenire alle riunioni dei prefetti dell'Alta Italia il ministro degli Interni e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

3. Il CLNAI è da considerarsi di fatto come l'organo del Governo di Roma, di diritto lo sarà subordinatamente al nulla osta degli Alleati. A questo punto rimarca l'indispensabilità di un perfetto accordo con le autorità alleate. Per la formazione delle leggi ha ritenuto ottima la formazione di una Commissione legislativa del CLNAI alla quale farà partecipare un tecnico dell'ufficio di consulenza legislativa di Roma (Jemolo). Personalmente farà di tutto per spostare in Alta Italia molti uomini di governo che prenderanno contatto e collaboreranno coi vari organi del CLNAI.

4. Nella prima decade di luglio il presidente del Consiglio ha disposto venga fatto un bilancio relativo al problema del lavoro e dell'alimentazione. Si spera prima del mese di settembre di poter avere il carbone nei quantitativi già noti, senza però dover contare sull'importazione di detto combustibile né dalla Slesia, Boemia, Ruhr, ma solo dalla Sardegna<sup>8</sup>.

5. *Problema del finanziamento.* Non è assolutamente possibile fronteggiarlo con la sola emissione di carta moneta. Il Governo chiede ai CLN tutto il loro appoggio per il prestito di prossima emissione. Nel nord dovrebbe raggiungere la cifra di cinquanta miliardi (trentuno miliardi per il centro e il meridione). Somma che permetterebbe di poter arrivare al prossimo autunno, di evitare una ulteriore svalutazione della lira ed ottenere qualche grosso prestito all'estero. Se si supereranno questi prossimi mesi, in un volgere di tre o quattro anni si potrebbe sperare di sanare in parte le condizioni finanziarie del paese. Il prestito al nord è già un atto legislativo e verrà lanciato nei prossimi giorni<sup>9</sup>.

6. *Problema alimentazione e lavoro.* Dato che il Governo di Roma ha un'auto-rità relativa sulle regioni del nord, il presidente del Consiglio insiste sulla necessità di frequenti riunioni dei prefetti presso il CLNAI, essendo questo il governo, come è governo quello di Roma.

7. *Problema lavori pubblici.* Questo problema non può essere risolto a Roma ma deve essere risolto al nord date le differenti condizioni. A tal fine sarà inviato al nord il ministro Romita il quale formerà degli organismi che dovranno essere in contatto e collaborare col CLNAI per la soluzione di tutti i problemi.

8. *Problema avocazione profitti.* La legge attendeva l'assenso degli Alleati, per la sua applicazione, dato che vi erano dei punti di divergenza. In questi giorni detto consenso è avvenuto. Nella prima decade di luglio sarà applicata.

9. *Problema epurazione.* Al sud l'epurazione non è stata possibile attuarla con quei criteri di serietà che si sono applicati per il nord, quindi praticamente dovrà essere rifatta. Per il nord si tratta solo di concludere quanto è stato fatto. Il ministro Nenni desidera accelerare il più possibile, alleggerire la parte burocratica, colpire i veri responsabili e lasciare le masse. A tale scopo, e data la differenza fra il nord ed il sud, il ministro Nenni pensa di trasferire al nord un organo per l'epurazione. A complemento dell'ordinanza n. 46, relativa all'epurazione degli operai ed impiegati delle aziende, sarà emanato nuovo decreto tendente a colpire gli amministratori, liquidatori, ecc. delle società.

10. *Problema smobilitazione forze partigiane.* Il presidente del Consiglio non è nella possibilità di dare immediata risposta alla soluzione di detto problema. Terrà conto in ogni modo della richiesta dei finanziamenti necessari.

11. *Problema ordine pubblico.* Questo problema deve essere risolto con le sole forze del nord non potendo il Governo di Roma dare disposizioni in merito, essendo il nord sotto la giurisdizione del Governo alleato. Insiste quindi che il CLNAI dia delle direttive ai prefetti, unici organi di collegamento con il Governo alleato. Le forze di polizia sono in fase di organizzazione. Per quanto riguarda i carabinieri non è possibile, per il momento, proporre dei cambiamenti radicali nella loro organizzazione. Si riserva in ogni modo di apportare le modifiche necessarie in un prosieguo di tempo.

12. *Problema elezioni e consultazioni.* Il presidente del Consiglio Parri garantisce personalmente sul mantenimento delle dichiarazioni del Governo fatte in materia. Per le consultazioni si incontrano delle difficoltà rilevanti, date particolarmente dalle distruzioni in certi luoghi dei casellari giudiziari. Mentre le liste sono in via di approntamento nel centro e nel sud d'Italia, nel nord non è ancora stato possibile iniziare tale lavoro. La preparazione delle liste dovrà avere quale termine minimo il 5 novembre 1945. Per il nord l'inizio della preparazione delle liste sarà il 15 luglio 1945. Per quanto riguarda le elezioni debbono essere subordinate alla normalizzazione dello spirito pubblico. Reputa necessario che la Costituente sia fatta entro il mese di dicembre del 1945, perché se ciò non fosse, date le difficoltà di collegamento, causate particolarmente dall'inverno, si dovrebbero protrarre sino alla primavera del 1946.

13. *Problema commissari*. Il presidente del Consiglio chiede che vengano segnalati quali sono i commissariati maggiormente contestati e a mezzo Amendola, alla sua prima venuta a Milano, segnalarli per poterne definire la posizione.

Annoni fa presente la necessità di confermare i commissari nominati dal CLNAI ai vari ministeri dell'ex Repubblica sociale italiana. Fa presente pure la necessità di non trasferire a Roma gli archivi di detti ministeri ma di concentrarli a Milano per due motivi: 1) per evitare che detti archivi vengano manomessi o vadano in mani troppo interessate a sottrarne documenti; 2) per dare la possibilità di effettuare al nord l'epurazione di tutto il personale degli ex ministeri della Repubblica sociale italiana. La conferma, oltre che dal Governo italiano, dovrà essere data anche dalla Commissione centrale alleata di Roma e nel più breve tempo possibile.

Alle ore 11,40 si chiude la seduta.

<sup>1</sup> Cfr. gli interventi dei rappresentanti piemontesi nella seduta del 27 giugno 1945 (doc. 192).

<sup>2</sup> I conservatori agli archivi erano stati nominati con decreto del 23 aprile 1945 (doc. 142).

<sup>3</sup> La CCE si era occupata di questo problema nella seduta del 18 giugno 1945. Al secondo capoverso del verbale leggiamo: "La CCE, avuta conoscenza del contegno veramente inspiegabile del prefetto di Como, il quale non si sottopone deliberatamente alle norme emanate dal CLNAI oppure dagli organi da esso dipendenti, in materia economica, richiede che il CLNAI in forma ufficiale ed estremamente energica richiami quell'autorità provinciale all'osservanza di questi doveri. Fa altresì presenti gli enormi danni derivanti dal frazionamento dell'Alta Italia in una innumerevole serie di repubblicchette più o meno dipendenti" (ISML, CLNAI, b. 56, fasc. 2). La Commissione organizzativa del CLNAI, il 22 giugno, aveva deliberato di inviare ai prefetti dell'Alta Italia la seguente lettera: "Considerate le numerose iniziative locali che tendono a creare una economia frazionata in compartimenti stagni con grave pregiudizio per la vita economica dell'Alta Italia, la invitiamo a volersi tenere nel più stretto collegamento con le commissioni economiche regionali, alle quali è affidato il compito di applicare i criteri di politica economica concordati sotto la responsabilità politica del CLNAI fra le commissioni regionali stesse e la CCE. La preghiamo quindi di seguire, nell'ambito della sua provincia, le direttive economiche deliberate sia dalla CCE centrale che dalla Commissione regionale" (CLNAI, b. 63, fasc. 6).

<sup>4</sup> Come si legge nella relazione della CCE in data 7 giugno 1945 sui "criteri generali del piano", "il Governo italiano d'accordo con la Commissione alleata, subito dopo la liberazione — precisamente il 9 maggio 1945 — aveva chiesto alla Commissione centrale economica [...] di esaminare la situazione venutasi a creare nei confronti del piano di primo aiuto e di formulare delle proposte". Quest'ultimo piano era stato redatto dal Governo di Roma con la Commissione alleata nel dicembre 1944-gennaio 1945 "nel presupposto che l'Italia centro-meridionale, a sud delle posizioni raggiunte dalle armate alleate nell'autunno 1944, dovesse contare per i propri approvvigionamenti solo sulle risorse delle Nazioni Unite restando escluso ogni contributo delle regioni altamente industrializzate dell'Alta Italia: il piano aveva la durata di un semestre e non faceva assegnamento sulla fine delle ostilità in Europa per un'epoca anteriore alla sua entrata in esecuzione". I risultati ai quali pervenne la CCE, in collaborazione con gli organismi governativi, sono riassunti nel "piano di transizione 1945" e nel "piano di produzione 1946". Cfr. i documenti conservati in ISML, CM, b. 17, fasc. 13. Si veda anche l'articolo di fondo di Luigi Morandi in "Avanti!", Milano, 29 giugno 1945, a. 49, n. 64.

<sup>5</sup> Cfr. doc. 187.

<sup>6</sup> Sullo scioglimento del Comando generale CVL, avvenuto il 15 giugno 1945, e sull'attività dell'Ufficio stralcio, cfr. i documenti ed. in *Atti del Comando generale*, pp. 585 e seguenti.

<sup>7</sup> Sull'assistenza e, in particolare, sulla Fondazione solidarietà nazionale pro partigiani e vittime di guerra, cfr. *Atti del Comando generale*, pp. 615-617, 630-631.

<sup>8</sup> Sul problema del carbone, cfr. il discorso che Parri pronunciò alla radio il 1° luglio 1945, in "L'Italia libera", Milano, 3 luglio 1945, a. III, n. 73. Ed. in *Ferruccio Parri*, pp. 149-152.

<sup>9</sup> Cfr. il discorso di Parri cit. a nota 8. Il Consiglio dei ministri del 27 giugno 1945 aveva stabilito l'estensione a tutte le province dell'Italia settentrionale della sottoscrizione dei buoni del tesoro al cinque per cento che si era chiusa il 19 maggio nelle regioni del centro-sud.



197. **Ai CLN regionali emiliano, ligure, lombardo, piemontese, veneto, 2 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 2. N. di prot. B/8-1701. La circolare è firmata da: "La presidenza, Rodolfo Morandi".

Nella seduta del 27 giugno 1945<sup>1</sup>, il CLNAI, presenti i componenti del CLN regionale piemontese ed una rappresentanza del CLN lombardo, sentite le esposizioni ed i desiderata dei rappresentanti di detti CLN, ha deciso di riunire periodicamente ogni dieci giorni i rappresentanti dei CLN regionali dell'Alta Italia (due rappresentanti per CLN, di cui uno fisso, l'altro rotabile).

Tale delibera ha lo scopo di stabilire sempre più intimi collegamenti tra i vari CLN regionali e il CLNAI per poter così maggiormente potenziare le loro iniziative, suggerire direttive, aver conoscenza di quelli che sono i problemi che più particolarmente interessano le singole regioni, e per poter ottenere che le decisioni del CLNAI siano poi ispirate da questi continui contatti, cosicché le stesse possano risultare concretamente utili nei confronti delle varie regioni dell'Alta Italia.

In esecuzione di quanto sopra, il CLNAI invita per il giorno 10 luglio 1945, alle ore 9, tutti i regionali a voler inviare presso la sua sede in Milano (piazza Diaz 2) i propri rappresentanti per partecipare alla prima seduta.

Allo scopo di assicurare l'assoluta pariteticità fra i vari partiti rappresentati nel CLNAI, per questa prima riunione, si pregano i regionali ad inviare quale membro fisso il presidente del CLN regionale e un suo sostituto dello stesso partito, e comunicare con urgenza, a mezzo telefono, il nome ed il partito del secondo membro perché la segreteria del CLNAI possa controllare che anche per tale secondo membro sia rispettata la pariteticità. Per quest'ultimo nel caso fossero necessari dei mutamenti, sempre per far salvo il principio paritetico, il CLNAI stesso provvederà a comunicarvi le eventuali variazioni.

Per quanto riguarda il Regionale piemontese il rappresentante fisso anziché nella persona del presidente dovrà essere scelto in seno ai rappresentanti della democrazia cristiana, la quale non ha nessun presidente nei regionali, mentre il partito liberale ne ha due, e precisamente Piemonte ed Emilia.

Nella seduta del 10 luglio p.v. verranno stabiliti definitivamente i membri fissi ed i turni dei membri rotanti.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 192.

198. **Verbale di seduta della Commissione organizzativa, del 3 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3.

Presenti: Franceschelli, Molinari, Menicatti, Venanzi, Lanzarone; segretario: Fortuna

[...] <sup>1</sup>

La CO riceve successivamente il prefetto di Bologna Borghese e il segretario del CLN regionale emiliano Grazia, quest'ultimo espone la critica situazione economica nelle provincie dell'Emilia: Ravenna, Ferrara, Forlì e Bologna e la necessità impellente di migliorare la situazione, cercando di equilibrare la sperequazione esistente fra le provincie del nord della regione e quelle sud-orientali. La si-

tuzione è complicata altresì da una latente lotta agricola. Il relatore fa presente in via incidentale che il patrimonio zootecnico della provincia di Bologna è attualmente ridotto al ventuno per cento della situazione prebellica e nella stessa provincia la situazione di Imola è ancora peggiore in quanto la percentuale è ridotta al tre per cento.

Sempre in materia di patrimonio zootecnico, il relatore fa presente le difficoltà sorte per poter restituire alle provincie più direttamente colpite dalla guerra il bestiame emigrato nelle provincie del nord dell'Emilia durante la fuga dei tedeschi. Anche la consistenza industriale della regione è ridotta pressoché allo zero ed anche in conseguenza di questa situazione vi sono delle agitazioni in corso, gravi specialmente nelle provincie disastrose.

Nel campo agricolo si rendono necessari nuovi patti e per le condizioni particolari della bassa Emilia si è dovuto impugnare il decreto 5 aprile 1945 in quanto detto decreto non potrebbe contenere delle condizioni particolari della regione. È assolutamente necessaria per l'anno in corso una revisione della ripartizione da portarsi dal cinquanta al sessanta per cento con accantonamento del dieci per cento a favore dei mezzadri per l'assunzione del bracciantato. Riferisce successivamente il prefetto di Bologna il quale fa presente che, per quanto riguarda particolarmente la sua provincia, la situazione economica è compromessa altresì dal fatto che un settimo del territorio è stato allagato ed in settembre tornerà ad essere nuovamente allagato per la scarsità di fondi e per la carenza di materiali non forniti dall'AMG. Anche la zona montuosa è per un quinto minata e si preventivano i lavori per la neutralizzazione di cinque milioni di mine.

La situazione industriale è pure disastrosa in quanto che dei 130-140 mila lavoratori dell'industria, secondo un calcolo approssimativo, soltanto un quinto è occupato.

Anche la situazione della città in relazione alla conservazione delle carni macellate è precaria per il fatto che l'unico macello disponibile è stato requisito dagli Alleati.

Con l'intervento del dottor Boffito della CCE, la Commissione organizzativa discute unitamente al prefetto di Bologna il problema del grano nonché il problema del prezzo politico del pane.

Precedentemente la CO ha ascoltato la relazione dell'avvocato Aurelio Becca, commissario regionale alla giustizia, il quale ha fatto presente come:

"La giustizia, almeno a Milano, va male. La magistratura è un organismo vecchio ed arrugginito, legata al rispetto delle forme e dell'anzianità, vi sono residui fascisti e pochi elementi buoni. I capi della magistratura preferiscono obbedire agli Alleati piuttosto che al commissario. Si sono dati casi di nomine fatte all'insaputa del commissario. La magistratura fa di tutto perché l'epurazione non avvenga. Episodio nomine Commissione epurazione magistrati. Il commissario di giustizia rimane escluso dal congresso dei presidenti delle Corti d'appello nel territorio dell'ex RSI. Contrasti con il commissario alleato della giustizia.

Cancellieri svogliati, demoralizzati ed assillati dal problema economico. Lavoro giudiziario ormai tutto concentrato nelle Corti di giustizia straordinarie con a lato un ufficio del pubblico ministero. Deficienza di organico e insufficienza di personale.

Sospetto di un'organizzazione segreta intesa a salvare personalità militari implicate nei delitti del fascismo. Irregolarità nelle carceri di via Crivelli. Gli Alleati non hanno finora interferito nei processi politici. La questura è inquinata politicamente e più ancora militarmente. Il vicequestore Mancini arrestato e liberato in seguito dagli Alleati: uomo corrottissimo sebbene, però, tra le sue conoscenze abbia elementi a lui favorevoli. Le vecchie guardie ex partigiane nel

servizio di polizia e carcerario si sono dimostrate nei confronti peggio delle altre. La polizia alleata ha voluto un direttore di carriera per le carceri. È stato richiamato Ardisson già funzionario a riposo servizio carceri. Proposta di abolizione totale dei pacchi ai carcerati. Nuova organizzazione interna”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La parte omessa riguarda alcune nomine di commissari straordinari e la designazione del viceprefetto di Milano, Vittorio Craxi.

<sup>2</sup> Si veda dello stesso Becca la “relazione sul funzionamento della giustizia in Lombardia”, 20 luglio 1945, in ISML, *CLNL*, b. 60, fasc. 4.

## 199. **Ai CLN regionali e provinciali, 9 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Prot. n. A/I/1/c-1792. La circolare ha per oggetto: “Composizione dei CLN e cariche pubbliche”. È firmata da: “La presidenza, Rodolfo Morandi”.

Da notizie pervenute da varie provincie risulterebbe che sono stati accolti in seno al CLN, e insediati in posti di responsabilità, a cariche di commissari ed enti ecc., individui che, per il loro passato fascista, dovrebbero essere invece sottoposti a procedimenti di epurazione (iscritti al PNF antemarcia, squadristi, sciarpe littorio, [o che] ha[nno] rivestito cariche politiche sia centrali che locali eccetera).

Ora, teniamo a far presente che è da escludere nel modo più tassativo che persone in tale posizione possano essere ammesse a far parte dei CLN, o assumere cariche per mandato degli stessi; ciò anche nel caso che queste persone abbiano attivamente partecipato all'attività del nostro movimento in periodo clandestino od insurrezionale. Questa circostanza può essere ammessa come discriminante nel procedimento di epurazione a cui dette persone devono essere sottoposte, ma non può in ogni modo essere previamente considerata come sanatoria sufficiente ad ammetterle in qualsiasi modo a rappresentare i CLN.

Si invitano i CLN regionali e provinciali a procedere ad una revisione in tal senso fornendoci assicurazioni al riguardo.

## 200. **Verbale della seduta del CLNAI, con la partecipazione dei regionali dell'Alta Italia, del 10 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 13.

Presenti: CLNAI: Morandi, presidente (PS), Elmo (PL), Melloni e Brusasca (PDC), Pajetta (PC), Spinelli (PdA); Commissione organizzativa: Buonocore (PL), Molinari (PS), Venanzi (PC), Lanzarone (PdA); Commissione centrale economica: Saraceno (PS), Boffito (PdA); CLN regionale lombardo: Sereni (PC), Bergamasco (PL); CLN regionale piemontese: Guglielminetti (PDC), Montalenti (PS); CLN regionale ligure: Queirolo (PS), assente il rappresentante del PDC, sostituito dallo stesso Poirolo; CLN regionale emiliano: Vivaldi (PL), Crocioni (PdA); CLN regionale veneto: Perego (PdA), Damo (PC)

Prende la parola il presidente Morandi, il quale illustra ai vari rappresentanti dei regionali lo scopo di queste riunioni che d'ora innanzi saranno tenute periodicamente di dieci in dieci giorni.

Il fine è precisamente quello di stabilire uno stretto collegamento tra il

CLNAI e i CLN regionali, attraverso l'opera di questi con tutti i CLN. Questo collegamento deve permettere quella unità di indirizzo e di azione tra i vari CLN affinché l'opera degli stessi risulti unitariamente proficua. Ciò si impone maggiormente ora che i CLN, dopo gli accordi intervenuti col Governo di Roma, e dopo i chiarimenti avuti con lo stesso circa la funzione dei CLN medesimi, finiscono con l'averne avanzi di governo attraverso la loro funzione consultiva e di controllo.

L'attività politica del CLNAI, il quale è divenuto organo di collegamento tra il nord ed il sud ed organo consultivo del Governo, in questi ultimi tempi, si può riassumere nei colloqui col ministro Parri<sup>1</sup>, nella riunione tenuta ai prefetti ed ai rappresentanti dei CLN provinciali dell'Alta Italia<sup>2</sup>, nella venuta dei ministri Ruini e Gronchi, coi quali si sono discussi i diversi urgenti problemi che interessano attualmente il nord, nei rapporti costantemente tenuti a mezzo di Amendola tra il CLNAI ed il Governo di Roma, nell'informazione che lo stesso Amendola quotidianamente fornisce al CLNAI<sup>3</sup>.

Il CLNAI, secondo gli accordi intervenuti col Governo di Roma quale rappresentante dei CLN, deve avere funzioni di governo.

La sua funzione principale ha carattere consultivo, dovrebbe cioè ispirare l'azione del Governo di Roma di modo che i provvedimenti presi dallo stesso, rispecchino le esigenze del nord, il quale ha una situazione affatto particolare e quindi esigenze sue proprie nei confronti del sud.

Perché il CLNAI possa svolgere utilmente ed in senso totalitario la propria funzione è necessaria la massima comprensione da parte del Governo, ed il più stretto collegamento tra il Governo e [il] CLNAI.

Tuttavia la fase che si sta attraversando è ancora un poco incerta, mentre il Governo mostra buone intenzioni di collaborazione, in pratica le cose non vanno sempre nel modo migliore. Ciò in parte è dovuto alla mancanza di un funzionamento propriamente organico in seno allo stesso Governo. Sembra infatti essersi accentuata in questi ultimi tempi l'autonomia dei vari ministeri, aggravando così quel vizio già deprecato nel precedente Governo. È stato posto il punto sul problema, che cioè il collegamento col nord non deve essere fatto a mezzo di rapporti personali, né col nostro Amendola né coi vari ministri. È stata posta la questione dei rapporti in modo sistematico, e non per un nostro prestigio, ma perché avvenga la migliore saldatura tra nord e sud senza frizioni eccessive.

Questa fusione può essere assicurata solo se i CLN esprimeranno un loro parere su persone ed azioni, nonché attraverso l'effettivo e totalitario controllo del nord.

Il 7 luglio u.s. si è tenuto un convegno dei prefetti e presidenti dei CLN provinciali, l'esito si può ritenere senz'altro soddisfacente specie dal lato: "risultato psicologico". Si è cercato cioè di scongiurare quella dannosa tendenza all'autonomia cellulare delle varie provincie che in questi ultimi tempi si è andata accentuando e che perpetuandosi aggraverebbe maggiormente la nostra già grave situazione.

Abbiamo insistito sull'obbligo dei prefetti di collaborare coi CLN che debbono essere considerati gli unici organi politici.

Il collegamento del nord col sud è affidato ad Amendola, sottosegretario alla Presidenza. La sua opera è tuttavia quanto mai ardua, specie quale organo informatore del CLNAI di ciò che avviene al Governo. Egli infatti non può partecipare alle riunioni coi ministri, e viene perciò informato solo a cose fatte né può attingere direttamente cognizioni ed elementi di giudizio dalle utilissime sfumature sgorganti nel seno di una discussione. Il poter attingere quelle utili informazioni che possono servire di orientamento al CLNAI è quindi affidato esclusivamente alla sua abilità di indagine indiretta; tali informazioni tuttavia, agli effetti del sistema di collegamento tra il Governo ed il CLNAI, non possono essere ritenute sufficienti.

Viene poi discussa la particolare situazione nella quale si è venuto a trovare il CLNAI in relazione all'applicazione della legge sulla Consulta. È ancora la vecchia legge con qualche ritocco di circostanza assolutamente inadeguato, che non rispecchia comunque i desiderata del pensiero politico del nord.

Secondo tale legge i partiti che fanno parte dei CLN sono chiamati a dare i loro rappresentanti, per cui i CLN stessi come tali sono ignorati, e conseguentemente anche il CLNAI: il che è deplorabile. Ciò fu fatto presente al presidente del Consiglio Parri, ma a Roma si è sordi sull'argomento, che fu nuovamente messo a punto con una formale protesta<sup>4</sup>.

Altro fatto sintomatico, ai fini di stabilire come il collegamento tra nord e sud sia inteso dal Governo di Roma differentemente dal CLNAI si ha nell'essere stati informati a posteriori (senza consultazione cioè) che Roma invierà in Alta Italia un ispettore di pubblica sicurezza per migliorare il funzionamento della stessa. Il non essere stati interpellati in proposito è deplorabile: non solo da un punto di vista formale, ma anche da un punto di vista sostanziale in quanto detto ispettore può, con tutta probabilità, non rispondere ai compiti per cui viene inviato, data la scarsa conoscenza che il Governo ha della situazione e delle esigenze dell'Alta Italia.

Si deve pure lamentare come difetto di coordinamento l'aumento delle tariffe ferroviarie assolutamente intempestivo, anche se di tale fatto non sia certamente imputabile il Governo, dal momento che tale provvedimento era già stato preso da mesi, e passato agli Alleati, i quali comunque lo adottarono nel momento meno propizio.

Ai fini di sollecitare presso il Governo una maggiore sensibilità al sistema di collegamento che il CLNAI reclama, viene predisposta una mozione da inviare al Governo stesso, nonché una lettera con suggerimenti per quanto riguarda la nomina dell'ispettore di pubblica sicurezza per l'Alta Italia, il che dopo discussione ed emendamenti viene definitivamente approvato<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda la designazione dei membri rappresentanti i vari partiti componenti i CLN alla Consulta si apre la discussione alla quale partecipano: Sereni, Molinari, Crocioni, Queirolo, Elmo, Spinelli, Pajetta, Melloni.

Tutti sono d'accordo nell'affermare come i rappresentanti dei partiti alla Consulta debbano almeno essere espressione dei CLN.

Riassume poi la discussione Brusasca, il quale chiarisce soprattutto la posizione giuridica del CLNAI rispetto al suo diritto di partecipazione alla Consulta, e ciò a correzione della tesi Pajetta.

Il CLNAI è stato riconosciuto come ente di diritto pubblico con funzioni consultive, perciò, in considerazione che tale funzione gli deve essere riconosciuta, di pieno diritto può e deve chiedere di entrare nella Consulta.

Passa poi a trattare dei rapporti col Governo per affermare che tale questione non è col Governo che si impone ma col CLN centrale, che è quello che ha fatto il Governo, sono quindi i nostri partiti che debbono sentire il problema ed impegnarsi a fondo per la sua risoluzione. Pertanto a conclusione suggerisce:

1. chiedere al Governo il riconoscimento di uno stato di diritto con la immissione del CLNAI nella Consulta, immissione di pieno diritto per quelle funzioni consultive che sono state allo stesso riconosciute;

2. chiedere che la voce del nord si faccia veramente sentire e sia sentita;

3. esigere per l'ispettore di pubblica sicurezza per l'Alta Italia la competenza tecnica.

Viene quindi deciso di inviare ai partiti una lettera invitando gli stessi a designare dei membri destinati a rappresentare i partiti nella Consulta, scelti con l'approvazione dei CLN regionali.

Il testo della lettera viene redatto da Sereni ed approvato<sup>6</sup>.

Il presidente Morandi informa come venerdì 13 luglio siano convocati a Roma, in riunione dal ministro Ruini, i delegati alleati delle cinque provincie del nord per trattare i problemi della ricostruzione.

Il CLNAI è stato invitato e sarà rappresentato dal presidente Morandi, da Saraceno e Boffito per la Commissione economica, Pesenti (PC), Guglielmo (PDC), Manzitti (PL), Tinti (PdA), professor Avigliano (PC).

Il presidente Morandi riferisce sulla riunione tenuta dal ministro Gronchi presso la CE. In tale riunione è stata trattata la questione dei salari e della riorganizzazione dell'industria del nord, che venne impostata sui ventitré Comitati già esistenti, oggi retti da un commissario.

A tal proposito annuncia come si sia costituito un Consiglio d'industria composto da un rappresentante del Governo, da un rappresentante delle cinque regioni e da uno della Confederazione del lavoro<sup>7</sup>. In quale orbita si muoverà tale organismo? Roma nominerà il presidente, i rappresentanti usciranno dal CLN e questo Consiglio dovrà muoversi nell'orbita del CLNAI per evidenti ragioni pratiche e sostanziali.

Gronchi ha poi prospettato la risoluzione della questione inerente ai consigli dell'industria. Sabato 14 luglio sarà a Milano, la questione dovrà essere risolta, data la sua importanza politica, non dalla sola Commissione economica ma bensì con la partecipazione del CLNAI.

Prende quindi la parola Saraceno per illustrare il lavoro svolto dalla Commissione economica nel campo economico-industriale e l'inquadramento che è stata data a tale campo. Lamenta però che le commissioni economiche regionali difettano nella loro composizione organica e nella loro funzione, specie quella di collegamento con le provincie (prefetto), con le camere di commercio e con le camere del lavoro. Alcune provincie non hanno neppure camere di commercio. A proposito di questo è necessario richiamare l'attenzione dei rappresentanti dei regionali sul controllo, che su di esse debbono svolgere i CLN perché se le camere di commercio sono organismi liberi hanno tuttavia delle importanti funzioni di governo. Pone poi in particolare rilievo come la Commissione economica centrale abbia reso liberi alcuni comitati e precisamente quelli della siderurgia, dell'ottica, del carbone, dei metalli non ferrosi, eccetera.

Le commissioni economiche debbono tuttavia nominare i capi di tali comitati, tener presente la parte politica. Compito dei comitati è la disciplina e l'aggiornamento dei prezzi sulla quale avrà pure ingerenza il Consiglio d'industria.

Si sofferma poi nell'illustrare le funzioni e l'organico di tutti [i] comitati.

Più propriamente a tali comitati sarà chiesta una data disponibilità di manufatti da distribuire ad un certo prezzo tra le varie regioni per immetterli poi al consumo. I comitati dovranno perciò disboscare la merce ma per fare ciò e perché la merce disboscata possa avere un'equa distribuzione tra le varie regioni, secondo il loro fabbisogno, occorre che gli stessi abbiano un'autorità interregionale e occorre altresì che la loro opera sia sorretta ed indirizzata dai vari regionali.

Viene poi trattata la questione inerente ai consigli di gestione. Argomento quanto mai delicato che richiede un attento ed adeguato studio. Il presidente Morandi esorta i presenti perché abbiano tutti a dare la loro collaborazione affinché la questione possa essere risolta nel modo che la sua importanza richiede.

Alla relazione Saraceno, Spinelli obietta: l'organizzazione data dalla Commissione economica secondo quanto ha riferito Saraceno agli organismi economici industriali rispecchia sostanzialmente la vecchia struttura corporativa sia pure con qualche

accorgimento di carattere democratico, ma occorre non modificare le vecchie strutture ma studiarne delle nuove in modo da indirizzare l'economia del paese sopra le nuove basi che il movimento liberatorio ha preparato. Vedere perciò e stabilire tassativamente quello che deve essere controllato e studiarne i controlli, ma secondo nuove formule, e stabilire altresì quanto invece deve essere rilasciato alla libertà dei mercati.

Il presidente Morandi prende la parola per inquadrare l'attività svolta dalla Commissione centrale economica nelle contingenze attuali: occorre mantenersi nei limiti di un possibile intervento in una situazione quale è quella ereditata dal defunto regime, perciò non si tratta di vedere quale debba essere il nuovo ordine, compito questo essenziale della Costituente, ma di far funzionare ciò che è rimasto, adeguandoci alla situazione del momento.

Replica Sereni mostrandosi d'accordo sia con Spinelli che con Morandi, auspicando che la questione sia portata in seno al CLNAI perché sia adeguatamente studiata e risolta specie per quello che riguarda l'assetto futuro dell'economia della nazione.

Prende la parola Boffito, ammonendo che si tenga ben presente la necessità, nell'assumere direttive, di dare la maggior libertà di movimento possibile all'industria e restringere al minimo i vincoli ed i controlli.

Nuovamente Sereni prende la parola per raccomandare alle commissioni economiche di incrementare al massimo i commissariati regionali industriali ai quali dovrebbe essere demandata una specifica funzione esecutiva di distribuzione e controllo delle merci e di collaborazione con la Commissione economica centrale.

A questo punto i rappresentanti del Regionale veneto chiedono al CLNAI che si voglia investire della questione riguardante il CLN provinciale di Venezia, recentemente sciolto in seguito all'intervento alleato. Il motivo dello scioglimento: al carcere di Venezia venne nominato dal CLN un commissario sostituito poi da uno nominato dal Comando alleato, persona non a posto né moralmente né politicamente. Avuti gli elementi di accusa contro costui la Commissione di epurazione lo epurò sospendendolo dalle sue funzioni senza previa autorizzazione alleata. Ciò ha sostanzialmente determinato il provvedimento, lo spunto però venne dato dal fatto che il presidente della Commissione di epurazione tentò un ricatto di lire ottocentomila nei confronti di persona incriminata<sup>9</sup>.

Il CLNAI delibera di inviare un telegramma pregando il Regionale veneto, previo accordo con gli Alleati, di assumere interinalmente le funzioni del provinciale di Venezia e di proporre agli Alleati la costituzione di una nuova Commissione di epurazione<sup>9</sup>.

Si passa quindi a trattare dell'argomento riguardante l'epurazione.

Finora all'epurazione non si è potuto dare un vero criterio politico, in quanto il Governo non conosce il problema del nord e questo non è in grado di poter dare una pratica e proficua impostazione. Il presidente Morandi in relazione a ciò invita i regionali a mettere all'ordine del giorno l'argomento epurazione, per stabilire nell'ambito di ciascuna regione quanto si è fatto, quanto non si è fatto e quanto ancora si deve fare.

L'attento esame del problema da parte dei regionali è cosa essenziale perché proprio sulla base provinciale il Governo continuerà nell'epurazione. In questa sede quindi la questione va studiata per poter assumere un adeguato coordinamento e adeguamento.

Viene quindi introdotto il dottor Franceschelli, rappresentante dell'Alto Com-

missariato per l'epurazione, il quale riferisce sulla struttura che l'organo assumerà e su come verrà rappresentato nelle varie provincie del nord.

È infatti a Roma allo studio un progetto di riforma dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo che passerà al vicepresidente del Consiglio Nenni con l'abolizione dei vari alti commissari aggiunti. Saranno invece nominati per ciascuna provincia dei commissari rappresentanti dell'alto commissario. Con ciò il procedimento per le sanzioni contro il fascismo verrà così suddiviso in due fasi:

- a. una fase di indagine e di accusa che spetterà al commissario provinciale;
- b. una fase di giudizio che spetterà alla Commissione giudicatrice.

Il commissario provinciale in sostanza avrà il compito e la funzione di pubblico ministero.

Il dottor Franceschelli invita pertanto i delegati dei vari regionali perché abbiano a promuovere presso i rispettivi provinciali la designazione dei nomi di coloro che dovranno essere nominati commissari provinciali.

Raccomanda altresì che tali nomine avvengano al più presto, e che i commissari siano insediati nel minor tempo possibile, anche se per il momento la loro funzione abbia solo carattere di attesa e di preparazione, in quanto non potranno entrare direttamente in funzione se non quando anche nell'Italia del nord, dove attualmente vige la legge alleata, sia estesa quella del Governo centrale.

Dato però il delicato compito che verrà affidato a questi commissari, organi propulsori dell'epurazione, prendono la parola Crocioni, Vivaldi, Molinari e Spinelli, per proporre la nomina di un collegio di almeno cinque persone anziché di un solo commissario e ciò agli effetti di garantire l'assoluta rettitudine dell'operato di questo organo.

Su richiesta dell'avvocato Brusasca il dottor Franceschelli risponde che qualora il commissario provinciale nominato dal CLN non godesse più la fiducia dello stesso, il commissario deve essere sostituito.

Dopo di che Molinari propone che il commissario venga nominato dai cinque membri della Commissione provinciale come espressione della Commissione provinciale stessa cosicché quando non gode più la fiducia deve dimettersi. Viene approvata la proposta Molinari.

Prende la parola Spinelli, il quale osserva come l'epurazione nel campo amministrativo non ha sempre ben funzionato, sia per i criteri troppo giuridici ai quali ci si è finora ispirati, sia per la mancata conoscenza esatta di che cosa sia epurazione. Occorre soprattutto sveltirla, e sarebbe augurabile arrivare a stabilire addirittura categorie che rientrino nell'epurazione *juris et de jure*, ossia basta una determinata qualifica per definire un soggetto epurabile, oppure ispirare detta epurazione ad un concetto pratico, lasciando da parte la norma strettamente giuridica.

Osserva inoltre come purtroppo non sia stata ancora fatta epurazione nel campo economico; le personalità di questo campo sono state le maggiori sostenitrici del fascismo, per cui non basta avocare profitti, bisogna eliminarle dal mondo economico: esclusione cioè ad *personam*.

Altro elemento da prendersi in seria considerazione perché nel campo economico si possa fare una vera epurazione consiste nel lavorare in collaborazione coi vari CLN aziendali.

Inoltre la legge per quanto riguarda l'avocazione dei profitti di regime parte dal 3 gennaio 1925 e con ciò si è permessa l'evasione a molti che furono tra i maggiori responsabili. È necessario spostare la data ad epoca anteriore e farla partire dall'inizio del terrorismo fascista.

A questo punto il presidente propone di demandare l'argomento ad altra seduta perché possa essere adeguatamente sviluppato dopo attento studio.

Sarà perciò bene che i regionali alla prossima seduta diano tutti gli elementi di informazione sul funzionamento delle varie commissioni.



A questo punto Pajetta ricordando i fatti di Schio propone l'invio sul posto di una commissione per accertarne le cause e le responsabilità.

Damo si associa e propone altresì di emettere un comunicato stampa che stigmatizzi i fatti stessi.

Brusasca si associa e insiste sull'opportunità di entrambi i provvedimenti.

Viene pertanto steso un comunicato stampa che viene approvato all'unanimità, come all'unanimità si decide per l'invio di una commissione nel Veneto<sup>10</sup>.

*Organizzazione del CLNAI.* Il presidente Morandi riferisce: la struttura del CLNAI è andata di giorno in giorno crescendo ma per necessità di cose disordinatamente, per cui si impone oggi una riorganizzazione ai fini di renderla efficiente.

È quindi allo studio tutto un programma riorganizzativo mediante il quale l'opera dello stesso verrà potenziata, e in ispecie per quanto riguarda quella parte attinente alla risoluzione dei problemi economici tanto importanti, finora svolta dalla Commissione economica, la quale verrà più intimamente incorporata nel CLNAI.

È pure costituendo un ufficio di consulenza legislativa che sarà composto da cinque elementi rappresentanti i cinque partiti, da un rappresentante del Governo e da due funzionari. L'importanza di tale ufficio appare di tutta evidenza, ed i regionali sono chiamati particolarmente a dare tutto il loro contributo. Verrà altresì costituita una segreteria per il collegamento con i regionali che dipenderà direttamente dalla presidenza.

Con la fusione della Commissione economica e della Commissione organizzativa si avrà un unico organo alle cui dipendenze saranno posti tanti uffici o sezioni di lavoro.

Vi sarà pure un ufficio di epurazione e avocazione dei profitti di regime, ed un ufficio per le questioni sindacali<sup>11</sup>.

Il presidente Morandi domanda poi ai regionali quale sia l'organizzazione loro, suggerendo come il lavoro svolto almeno da alcuni membri essendo di carattere impegnativo debba essere retribuito.

Per quanto riguarda il problema del finanziamento connesso a tale retribuzione sarà portato al Governo per la sua risoluzione.

Intrattiene poi i presenti sulla necessità di preparare adeguatamente il prossimo congresso regionale. Perché tale preparazione sia proficua è bene che i regionali promuovano congressi provinciali con la partecipazione di membri del CLNAI.

Tutto ciò dovrà essere fatto entro brevissimo tempo, al massimo entro un mese tutti i convegni provinciali dovrebbero essere fatti.

La seduta viene tolta alle ore 19,30.

<sup>1</sup> Cfr. il verbale del 1° luglio 1945 (doc. 196).

<sup>2</sup> La riunione si tenne il 7 luglio 1945 alla presenza dei ministri Ruini e Gronchi e dei sottosegretari Arpesani, Amendola e Paresce "per fissare un indirizzo e proporre provvidenze nel campo dell'alimentazione, della politica annonaria, dei prezzi e dei salari": cfr. "Avanti!", Milano, 8 luglio 1945, a. 49, n. 72.

<sup>3</sup> Sui problemi discussi durante la permanenza di Gronchi e Amendola a Milano, cfr. anche il verbale della riunione della CCE del 9 luglio 1945 in ISML, CLNAI, b. 65, fasc. 3.

<sup>4</sup> Sui decreti istitutivi della Consulta rinviamo alla nota 277 dell'introduzione.

<sup>5</sup> Non abbiamo reperito i due documenti.

<sup>6</sup> L'11 luglio 1945 il CLNAI inviò ai partiti la seguente lettera: "Il CLNAI, visto il decreto istitutivo della Consulta, invita gli esecutori dei partiti a designare a consultori per le regioni del nord uomini che dalla loro partecipazione all'opera dei CLN regionali e provinciali abbiano tratto quell'affiatamento e quell'esperienza unitaria che potranno dare il più efficace apporto all'opera della Consulta. Raccomanda che le designazioni di partito siano sottoposte — nello spirito del decreto istitutivo — all'approvazione dei CLN regionali" (ISML, CLNAI, b. 26, fasc. 3).

<sup>7</sup> Si tratta della costituzione del Consiglio industriale Alta Italia (CIAI), al quale dovevano passare sostanzialmente tutti i compiti dell'ex ministero della Produzione industriale: cfr. l'appunto di Tremelloni per il ministro Gronchi, del 13 luglio 1945 (ISML, CM, b. 2, fasc. 3). Si veda anche il verbale della CCE cit. a nota 3: il terzo punto all'ordine del giorno era l'"adeguamento delle organizzazioni al nuovo ordinamento annunciato dagli Alleati": "Chiede Amendola quanti nomi sono stati messi per ogni Comitato. Saraceno risponde: uno per ogni regione, per ognuno dei cinque partiti, e precisamente: Piemonte (Trevisan del PL); Liguria (De Barbieri del PdA); Lombardia (Morandi Luigi socialista); Veneto (Geremia PC); Emilia (non ancora stabilito DC). Questa sarebbe quindi la composizione del nuovo Comitato industriale Alta Italia, che dovrebbe avere un presidente nominato dal Governo di Roma. (Si fa presente che tale presidente dovrà essere una persona quotata, tale da fare una buona impressione sugli Alleati). Si insiste quindi sulla necessità di urgenti decisioni, e Tremelloni, commissario del ministero della Produzione industriale, dice che in caso contrario sarà costretto a dare le proprie dimissioni. Gronchi assicura che venerdì [13 luglio] sarà stabilita una linea di azione e dei nuovi orientamenti". Presidente del CIAI sarà lo stesso ministro dell'Industria e Commercio. Sulle funzioni del Consiglio cfr. PISCITELLI, p. 96.

<sup>8</sup> Come risulta da un allegato al memoriale del CLN provinciale di Venezia, in data 12 luglio 1945, il provvedimento dell'AMG, del 7 luglio, non colpì il CLN di Venezia bensì il Comitato provinciale per l'epurazione: cfr. la lettera del 14 luglio 1945 con la quale il CLN regionale veneto inviò la pratica al CLNAI, in ISML, CLNAI, b. 29, fasc. 2. Rinviamo a questa documentazione per ogni altra notizia sul caso. Si vedano anche la versione che ne fornì Tonetti nella seduta del CLN regionale veneto del 12 luglio 1945 (CLNAI, b. 29, fasc. 3) e la relazione di Ravagnan del CLN di Venezia al 2° convegno dei CLN provinciali della regione veneta del 4-5 agosto 1945 (CVL, b. 135).

<sup>9</sup> Cfr. la comunicazione di Meneghetti ai membri del CLN regionale veneto nella seduta del 12 luglio 1945: "Il presidente comunica di aver inviato un fonogramma al CLNAI in risposta a quello ricevuto, comunicando che non era necessaria la assunzione da parte del Regionale delle funzioni del Comitato provinciale di Venezia. Per ora la nota questione deve intendersi sospesa fino a quando gli Alleati ratificheranno la nuova commissione di epurazione oppure la respingeranno" (ISML, CLNAI, b. 29, fasc. 3).

<sup>10</sup> Riportiamo il testo del comunicato stampa del CLNAI sui fatti di Schio: "Il CLNAI, riunito in adunanza coi rappresentanti dei comitati regionali di liberazione dell'Alta Italia, avuta notizia del grave episodio di Schio, stigmatizza severamente questa nuova grave offesa alla civiltà ed alla giustizia del popolo italiano assolutamente contraria allo spirito e alle direttive del movimento democratico della liberazione nazionale e delibera di inviare sul posto una sua delegazione per accertare le cause dei fatti e proporre i provvedimenti per le necessarie esemplari sanzioni contro i colpevoli e per il rispetto della legge e dell'ordine pubblico da parte di tutti i cittadini" (ISML, CLNAI, b. 40, fasc. 4). Cfr. "Avanti!", Milano, 11 luglio 1945, a. 49, n. 74. I delegati del CLNAI furono Mario Venanzi e Pierluigi Simonetta: cfr. doc. 203.

<sup>11</sup> Il problema della riorganizzazione del CLNAI sarà discusso dalla Commissione organizzativa nelle sedute dei giorni 12, 13 e 17 luglio 1945, sulla base del piano di ristrutturazione preparato da Annoni. Per questo rinviamo al paragrafo 15 dell'introduzione.

## 201. Ai CLN regionali, 11 luglio 1945

ISML, CLNAI, b. 31, fasc. 2. La lettera è firmata da: "la presidenza, Morandi".

Come è già stato reso noto a mezzo della stampa e della radio, il reperimento, la conservazione e la distribuzione dei materiali e dei beni in genere già appartenenti ad enti di nazionalità germanica esistenti nelle provincie dell'Alta Italia sono stati affidati dalla nostra Commissione centrale economica, con ordinanza n. 1 del commissario straordinario al ministero della Produzione Industriale, in data 17 maggio 1945, confermata, per la Lombardia, dall'ordine regionale n. 5 del Governo militare alleato del 15 giugno 1945, all'Ufficio ricupero materiali impianti tedeschi (URMIT), costituito in sezione autonoma dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI)<sup>1</sup>. È imminente l'estensione dell'ordinanza anzidetta a tutte le altre regioni dell'Alta Italia.

Attiriamo la vostra attenzione sul significato e sull'importanza dei compiti affidati all'URMIT, quali si possono desumere dall'allegata copia dell'ordine regionale n. 5 predetto e, quindi, sulla necessità da parte vostra di appoggiarne l'azione, nell'interesse di tutta l'economia nazionale.

Vi preghiamo, pertanto, di voler affiancare l'opera che l'URMIT è chiamato a svolgere nell'ambito della vostra circoscrizione e di inviargli direttamente tutte le segnalazioni che riterrete opportune ai fini anzidetti.

Distinti saluti.

<sup>1</sup> Il commissario straordinario era Roberto Tremelloni. Gli atti costitutivi dell'URMIT sono consultabili in ISML, *CM*, b. 20, fasc. 3. Qui si ritrovano anche le ordinanze n. 6 e n. 14 della Commissione centrale economica, rispettivamente del 26 aprile e del 1° maggio 1945, comprendenti le prime disposizioni sul blocco dei beni già di proprietà di amministrazioni, enti e istituti della RSI o di persone fisiche e giuridiche di nazionalità germanica.

202. **Al presidente del CLN regionale lombardo, al prefetto e al questore di Milano, 13 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Prot. n. A/III/c-1912. La lettera è firmata da: "La presidenza, avvocato Brusasca".

Come vi è noto con una sua mozione del 27 giugno questo Comitato ha deciso di "suscitare una vasta opera popolare, promossa dai CLN con concorso di tutte le organizzazioni di massa ed economiche che, nel rispetto della legge, lotti efficacemente contro la speculazione, l'aumento abusivo dei prezzi, il mercato nero ed ogni tentativo di sottrarsi al dovere della solidarietà nazionale"<sup>1</sup>.

Successivamente in occasione delle recenti agitazioni popolari per la difficile situazione annonaria, il Comitato con l'accordo del colonnello Charles Poletti aveva deciso di addivenire alla formazione di squadre speciali annonarie miste, composte di agenti della forza pubblica e di nuclei operai scelti dai CLN aziendali per poter procedere a più rigidi controlli onde impedire il dilagare del commercio clandestino dei generi alimentari tesserati.

Invitiamo pertanto la signoria vostra a prendere accordi in questo senso sia con il CLN lombardo<sup>2</sup> sia con le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico onde addivenire, entro il più breve termine, alla formazione di dette squadre.

Riteniamo che, dato lo stato di permanente disagio che turba le masse popolari della provincia, non le sfuggirà l'importanza di poter procedere al più presto nel senso indicato, in modo da dare alla pubblica opinione garanzia di una più rigida disciplina nel campo dell'alimentazione.

Restiamo in attesa di sollecite informazioni circa gli accordi che verranno stabiliti in tal senso.

Distinti saluti.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 194.

<sup>2</sup> Il CLN regionale prenderà in esame il problema nella riunione del 24 luglio 1945: Sereni, sulla scorta di notizie provenienti da Mantova circa il funzionamento di squadre annonarie, suggerirà di presentare al CLNAI uno "schema di costituzione" di questi nuclei speciali. Cfr. il verbale in ISML, *CLNL*, b. 7.

203. **Relazione dei delegati del CLNAI sui fatti di Schio, 15 luglio 1945**

ISML, CLNAI, b. 64, fasc. 3. Sul massacro di Schio cfr. PISCITELLI, p. 69.

Oggi 15 luglio 1945, in rappresentanza e per espresso mandato del CLNAI, noi: avvocato Mario Venanzi del PC ed avvocato Pierluigi Simonetta del PDC, ci siamo recati in Schio per assolvere al compito di esperire accurata indagine sui dolorosi fatti del 6 luglio 1945 alle carceri scledensi.

Preso contatto con i rappresentanti del CLN cittadino, con i membri della Commissione di epurazione, con il maresciallo dei carabinieri, con il personale della locale pretura, nonché con i rappresentanti dei vari partiti, assunte informazioni in loco interrogando persone d'insospettata moralità del paese, esponiamo quanto accertato.

1. *Situazione precedente ai fatti*

All'atto dell'insurrezione la situazione abbastanza soddisfacente. Salvo qualche lieve intemperanza da parte di elementi partigiani, peraltro giustificabili nell'ora, non si sono lamentati gravi fatti. In quei giorni ed in quelli successivi, partigiani operarono numerosi arresti di persone manifestamente fasciste e collaborazioniste o comunque di ciò sospette.

Gli arresti salirono al numero di circa trecentocinquanta e vennero associati in tre edifici in quanto le carceri locali non avevano spazio sufficiente.

Il giorno successivo alla liberazione, ossia il 30 aprile 1945, il CLN di Schio procedette alla nomina della Commissione di epurazione. In quaranta giorni circa, cioè fino alla metà di giugno, detta Commissione procedette con pieni poteri ed esaminò la posizione di tutti i detenuti, scarcerandone circa duecentocinquanta dei quali circa un centinaio fu inviato nei campi di concentramento in quanto risultò la loro appartenenza alle formazioni volontarie repubblicane, e come tali considerati prigionieri di guerra; altri centocinquanta circa dimessi in libertà e cento vennero trattenuti perché palesemente responsabili. Con la metà di giugno la Commissione di epurazione di Schio, per disposizione orale della Corte d'assise straordinaria di Vicenza, assumeva funzione puramente consultiva, ed i suoi poteri d'indagine e di propulsione dell'azione penale e di epurazione passavano al maresciallo dei carabinieri Sbabo, il quale istruiva le pratiche e previo parere della Commissione di epurazione locale le trasmetteva alla procura di Vicenza e alla Commissione provinciale di epurazione di Vicenza, secondo le rispettive competenze. Da questo momento si sono verificate alcune interferenze tra la locale Commissione di epurazione ed il maresciallo dei carabinieri, il quale assunse alcuni atteggiamenti di assoluta indipendenza, lesivi dei poteri consultivi attribuiti alla Commissione stessa. Infatti risulta che il maresciallo dei carabinieri invì, a sua detta quattro o cinque pratiche, a detta dei membri della Commissione sette, alla Corte d'assise di Vicenza con richiesta di scarcerazione, senza il parere della Commissione di epurazione, di modo che la Corte di Vicenza rinviò nuovamente a Schio gli atti affinché fossero corredati dal parere che fu negativo per sei persone e favorevole per una.

A sua volta poi la Pretura di Schio e per essa il cancelliere Villonte, inoltrò direttamente al maresciallo dei carabinieri cinquanta nominativi di persone detenute, con proposta di scarcerazione. Interrogato il cancelliere stesso sul fatto ha dato la seguente versione: le famiglie dei carcerati più volte sollecitarono la liberazione dei propri congiunti, peraltro le carceri di Schio non erano attrezzate

per ospitare cento detenuti. Allora il pretore rivolse al maresciallo dei carabinieri invito perché questi lo illuminasse sul come non si era ancora provveduto a dar corso alle pratiche di tali detenuti, e che comunque, se a carico degli stessi non risultavano delle accuse specifiche, si provvedesse per la loro scarcerazione.

Il male gli è che alle famiglie dei detenuti veniva sconsideratamente comunicata la prossima scarcerazione dei loro parenti. Ciò faceva sì che la notizia si propagasse per la città proprio quando il 28 giugno giunse a Schio improvvisa la notizia che nei campi di Mauthausen erano deceduti per malattia, per fame e per sevizia undici dei dodici cittadini scledensi colà internati.

La notizia che molto addolorò la popolazione, messa in relazione con quella delle prossime liberazioni di elementi che si sapevano notoriamente fascisti e collaborazionisti, determinò grande sdegno nella popolazione che manifestò il proprio cordoglio e la propria sete di giustizia in un imponente e silenzioso corteo che attraversò la città e terminò al cimitero ove assistette ad una cerimonia religiosa il giorno 30 giugno.

A tutto ciò si aggiunga l'aggravarsi della situazione alimentare, il malcontento sull'incertezza dell'adeguamento dei salari e stipendi al costo della vita, la proiezione di un film propagandistico "Arcobaleno", le voci molto diffuse circa l'esistenza di elementi fascisti e tedeschi ancora armati sulle montagne ed il passaggio per Vicenza, Verona ed altre città di automezzi guidati da ben portanti e ben pasciuti tedeschi.

Situazione pertanto pesante e dolorosa, ma nulla autorizzava a far prevedere i gravi fatti del successivo 6 luglio.

## *2. Il fatto come si svolse*

Durante la manifestazione dei giorni precedenti, il servizio di custodia delle carceri venne rafforzato, ma poi, di fronte all'atteggiamento pacifico della popolazione, ritornò al normale e cioè: un carceriere, una carceriera moglie del primo, un carceriere supplente ed un carabiniere in servizio durante le ore diurne. L'entrata alle carceri è assicurata da due cancelli di ingresso che per ordine tassativo del maresciallo dei carabinieri non dovevano essere aperti durante le ore notturne per nessun motivo.

Alla sera del 6 luglio, verso le ore 21, il carceriere uscì e si recò presso la prospiciente osteria ove sostò alquanto. Uscito per ritornare alle carceri venne per la strada aggredito da due sconosciuti che sotto minaccia armata lo condussero in località isolata fuori della città, facendosi ivi consegnare le chiavi delle carceri. Colà i due vennero raggiunti da altri armati sconosciuti che sempre col carceriere Pezzin in loro potere si diressero al cancello delle carceri, aprendolo e introducendosi nel recinto delle stesse.

Isolati i custodi, tagliati i fili telefonici, gli armati presero possesso delle carceri, e separati i detenuti comuni da quelli politici, separate altresì da quest'ultimi cinque persone, radunarono gli altri in un camerone, ove compirono la strage.

L'eccidio avvenne verso la mezzanotte.

Alle 5,30 del mattino giunsero sul posto, avvertiti da un detenuto, il maresciallo dei carabinieri, il comandante alleato con personale di polizia che provvidero allo sgombero delle salme ed al ricovero dei feriti.

Le vittime risultano tutte colpite da proiettili di arma da fuoco automatica.

Triste constatazione è il fatto che i maggiori responsabili riuscirono miracolosamente illesi o lievemente feriti mentre tra i morti vi sono persone sulla cui responsabilità politica si possono nutrire dubbi, comunque le loro responsabilità politiche non erano tali da comportare la pena di morte<sup>1</sup>.

*Conclusione*

Si può escludere che la popolazione nel suo insieme abbia direttamente influito o partecipato al fatto perché essa ha sempre dimostrato una immensa fiducia nei propri rappresentanti; ha mantenuto in ogni occasione un contegno correttissimo come si evince facilmente dal fatto che tutti gli arrestati proprio dai partigiani nei giorni della liberazione sono stati incolumi, assicurati nelle carceri locali quando altrove ciò non avveniva.

E non si spiegherebbe, se non con le già accennate ragioni di pubblica indignazione per i fatti accennati e per la notizia che undici su dodici dei deportati in Germania erano deceduti per sevizie e fame, come tuttora circonda gli autori dell'eccidio una manifesta omertà.

Infatti, dalle informazioni assunte, benché, come accennato, nessuno abbia osato fare nomi e dichiarazioni sull'eccidio, e malgrado sia nostra profonda convinzione essere noti o almeno individuabili gli autori del delitto, appare di tutta evidenza dall'esame dei fatti che gli esecutori siano elementi partigiani.

A tal proposito giova ricordare la situazione nel Veneto ed in ispecial modo nella zona di Schio che può essere così prospettata:

La celere smobilitazione delle formazioni partigiane non è stata perfettamente compiuta ed esistono ancora nuclei che vivono fuori di ogni controllo sia dei partiti come delle organizzazioni locali e dei propri disciolti comandi pur essendo, in certo qual modo, legati con la vita locale della quale ne risentono gli influssi. In particolare nella zona di Schio esistono, tuttora armati, elementi ex partigiani della ex divisione garibaldina "Caremi" il cui ex comandante Alberto<sup>2</sup> è attualmente segretario federale del partito comunista nella provincia di Vicenza; altri comandanti della stessa erano: Randagio, Giulio, Turco (recentemente deceduto in seguito ad incidente automobilistico e comandante della Civil Police di Trento), Marte.

Tali nuclei vivono come si è detto ancora sparsi sulle montagne, di vita indipendente, commettendo non pochi soprusi ed anche rapine ai danni della popolazione locale.

Va rilevato che già in precedenza, poco dopo la liberazione, alcuni partigiani al comando di Turco, quando ancora la divisione non era disciolta, erano scesi nelle prigioni di Schio a prelevare dei detenuti e solo per l'energico intervento del CLN di Schio si poté avere la restituzione di una parte dei prelevati. Quelli non consegnati furono uccisi dagli stessi partigiani, a causa di un loro tentativo di fuga, come risulta da un rapporto fatto a suo tempo dallo stesso Comando.

Evidentemente è in questo ambiente di refrattari ad un ritorno alla normalità che si debbono ricercare gli eventuali responsabili.

Dobbiamo perciò fermamente concludere: nessuna responsabilità da parte dei membri del Comitato di liberazione nazionale di Schio, anche se attualmente due membri della Commissione di epurazione, vale a dire il signor Bolognesi del PdA ed il signor Sterchele del PC sono tuttora in stato di fermo da parte delle autorità inquirenti.

Sorprende altresì il fatto che anche la moglie del signor Bolognesi sia pure essa fermata. Giova a questo punto affermare che attualmente sono pure arrestati il capo guardia del carcere, signor Pezzin, sul conto del quale si sta svolgendo un'indagine in quanto non ha diligentemente osservato le istruzioni ricevute in punto alla custodia le cui deficienze sono state fatte osservare da noi più sopra, ed un partigiano, il signor Francescoli.

Nessuna responsabilità emerge da parte dei partiti locali i quali hanno sempre esortato alla calma ed all'ordine e dopo il misfatto, sia come CLN che come associazioni, hanno pubblicamente deplorato l'accaduto affiggendo un manifesto.

Nessuna responsabilità da parte della popolazione di Schio la quale ha poi sostanzialmente deplorato l'accaduto.

Va altresì esclusa la versione data dall'Unità che autori del misfatto siano stati elementi trotschisti facenti capo a tale Salvadori; costui è in dissidio con gli elementi del proprio partito comunista, e la sua propaganda non ha alcuna influenza in loro. Comunque l'esistenza di una cellula trotschista va senz'altro esclusa, come si deve escludere che il Salvadori abbia avuto partecipazione alcuna, sia pure in linea di responsabilità morale, al fatto.

Nelle nostre conclusioni è pure opportuno sottolineare come sulla situazione di Schio abbia certamente e notevolmente contribuito l'atteggiamento assunto dal rappresentante delle autorità alleate, donnaiolo, libertino e festaiolo, privo di qualsiasi tatto politico ed inopportuno nei suoi interventi.

Va altresì sottolineato come a parer nostro lo stesso rappresentante del Governo alleato mostri poco interesse all'indagine per accertare i colpevoli del delitto.

Attualmente la situazione di Schio è tornata alla normalità.

<sup>1</sup> Cfr. *Primi particolari dell'eccidio di Schio* in "Giornale lombardo", Milano, 9 luglio 1945, n. 61.

<sup>2</sup> Nello Boscagli.

#### 204. **Rapporto di Cecconi sul viaggio a Trieste, 29 giugno-1° luglio 1945, 10 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 36, fasc. 4. Il rapporto è stato inviato da Cecconi, ossia Balzarotti, a Pertini, Sereni, Valiani e Brusasca con lettera in data 17 luglio 1945.

##### *Situazione generale*

Apparentemente la situazione generale appare discreta. Molte forze alleate presidiano la città e le vie di accesso.

Sono stati fatti affluire rifornimenti di farina per cui a Trieste si mangia un pane "anteguerra".

Negli ambienti italiani si è in generale assunto un atteggiamento assai cordiale nei confronti degli occupanti. Altrettanto non può certo dirsi per quanto concerne gli ambienti dei lavoratori (comunisti e sloveni). Il provvedimento dell'AMG che scioglie le polizie locali ha provocato uno sciopero generale al quale ha partecipato l'intera massa lavoratrice a Trieste<sup>1</sup>.

##### *Situazione politica*

Il Governo militare alleato tende a sostituire progressivamente tutti gli organismi di governo locali.

Il CLN non ha alcun seguito né autorità presso gli Alleati. Vi partecipano rappresentanti PL, PDC, PdA e PS: assente il PC.

I partiti italiani vivono ancora, praticamente, in condizioni di clandestinità. Unici giornali autorizzati finora: un quotidiano (Il Lavoratore) a carattere comunista ed un periodico cattolico<sup>2</sup>.

Ad una riunione del CLN cui ho assistito, si sono discussi solo problemi di carattere polemico con il CEAIS (Comitato esecutivo antifascista italo-sloveno) che è l'organo di governo istituito dalle autorità jugoslave di occupazione prima

del 12 giugno<sup>3</sup>. Si è anche discusso per la scelta di un prefetto e di un questore da proporre per la nomina dell'AMG. Alla seduta partecipavano anche il professor Pincherle ed il professor Flora del PdA — il primo arrivato da Roma, il secondo reduce dal campo di concentramento di Mauthausen —; a loro richiesta è stata fatta dal professor Paladin (Liberio Giuliani) del PdA un breve rapporto sull'attività del CLN giuliano fino all'insurrezione. Da tale rapporto è risultato che le ultime sedute del CLN in periodo cospirativo vennero tenute in un locale del municipio di Trieste messo a disposizione dall'allora podestà Pagnini. È evidente che questa circostanza ha reso ancor più difficili i rapporti con il PC e con gli sloveni che hanno avuto l'impressione (forse eccessiva) di una collaborazione anti-slava fra CLN e nazifascisti.

Nelle giornate insurrezionali di fine aprile apparve — oltre al CLN giuliano — anche un Comitato di salvezza pubblica facente capo a Pagnini e Coceani (rispettivamente podestà e prefetto fascisti) entrambi elementi dubbi, dietro ai quali agivano, pare, Cosulich e Slataper, compromessi col fascismo<sup>4</sup>.

Ne consegue che a Trieste, contrariamente a quanto è avvenuto in tutte le altre città dell'Alta Italia, si è verificata la contemporanea esistenza di tre enti: il CLN (esautorato alquanto per i rapporti avuti con elementi fascisti), il Comitato di salvezza nazionale ed il PC.

#### *Possibilità di miglioramento della situazione*

Lo stato di tensione di rapporti fra la popolazione italiana rappresentante i ceti medi di una parte ed i comunisti e sloveni dall'altra — alimentato dalle notizie non sempre controllabili e serene di atrocità commesse nei confronti di patrioti italiani da parte di elementi nazionalisti sloveni — può facilmente sfociare in incidenti che, per la presenza di truppa d'occupazione in pieno assetto di guerra, potrebbero assumere aspetti di estrema gravità. È mia precisa opinione che, per evitare il verificarsi di tali deprecabili eventualità, sia opportuno che da parte di elementi moderati di tutte le tendenze sia fatto un sincero unanime sforzo per arrivare ad una conciliazione ed alla formazione di un nuovo Comitato in cui siano rappresentati tanto i partiti italiani del CLN quanto il PCI e gli sloveni<sup>5</sup>.

Da parte mia, ho provveduto ad intrattenere in questo senso vari esponenti del posto, e, fra l'altro:

- gli attuali rappresentanti dei partiti nel CLN;
- rappresentanti del PCI nel CEAIS;
- il segretario (sloveno) nel CEAIS;
- l'avvocato Puecher ed il professor Flora rispettivamente del PS e del PdA entrambi facenti parte del 1° CLN giuliano a suo tempo catturati dai nazifascisti e deportati in Germania;
- il professor Pincherle, pure del PdA da tempo assente da Trieste per motivi razziali.

Presso tutti coloro che ho avuto occasione di avvicinare ho fatto viva opera di persuasione nel senso di:

1. procedere alla formazione di un nuovo CLN composto da elementi scelti fra coloro che, per non avere partecipato agli ultimi avvenimenti, possono trattare più serenamente i problemi contingenti;
2. eliminare dalle discussioni tutti i problemi territoriali che, per la loro complessità, debbono essere discussi e risolti in sede più appropriata;
3. procedere, d'accordo col PCI e con gli sloveni alla costituzione di un nuovo Comitato misto italo-sloveno che possa agevolare la soluzione di tutti i problemi locali con le autorità d'occupazione.



Personalmente ritengo che tanto fra gli italiani che fra gli sloveni esistono correnti sinceramente democratiche; queste possono, se unite e concordi, imporsi per far cessare localmente quelle lotte nazionalistiche che, trasferite sul piano nazionale, possono costituire un incentivo per la formazione, tanto in Italia che in Jugoslavia, di focolai reazionari pericolosi qualora opportunamente sfruttati.

Riterrei opportuno l'invio a Trieste di una delegazione del CLNAI ben orientata e preparata che possa svolgere più ampiamente e fecondamente opera di mediazione e pacificazione.

<sup>1</sup> Lo scioglimento dei corpi di polizia fu annunciato sul "Giornale alleato" il 23 giugno 1945. Cfr. MASERATI, p. 193.

<sup>2</sup> Si riferisce al settimanale "Vita nuova", organo dell'Ufficio diocesano per la direzione dell'Azione cattolica.

<sup>3</sup> Sul CEAIS, organismo sorto in seguito alla rottura degli accordi fra i rappresentanti del CLN e i dirigenti comunisti e slavi, cfr. PACOR, *Confine orientale*, p. 321.

<sup>4</sup> Cfr. PACOR, *Confine orientale*, p. 322.

<sup>5</sup> Sulla situazione nella Venezia Giulia all'inizio dell'amministrazione alleata, si veda anche il rapporto di un esponente socialista, forse Luzzatto, inviato dal PSIUP al CLNAI il 20 giugno 1945 (ISML, CLNAI, b. 36, fasc. 4).

## 205. Verbale della seduta del 18 luglio 1945

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 13.

Presenti: Morandi, presidente (PS), Brusasca (PDC), Tino (PdA), Lanzarone (PdA), Menicatti (PDC), Merzagora, presidente della CCE, Cigarini (PC), Venanzi (PC), Molinari (PS), Elmo (PL), Buonocore (PL), Annoni di Gussola (PDC), Cecconi, segretario del CLNAI, il prefetto Lombardi

La riunione con la Commissione legislativa di Roma, esaminati alcuni preliminari, viene rimandata dal presidente Morandi a venerdì ore 16, salvo conferma.

Morandi: lo scopo del mio viaggio a Roma era di accompagnare una delegazione economica a partecipare alla conferenza degli Alleati col Governo italiano. Io avevo da trattare con Parri la questione dei rapporti tra nord e sud. Gli ho sciorinato la nostra mozione di protesta contro la legge della formazione della Consulta<sup>1</sup>, argomento al quale si è riservato di rispondere.

Gli ho detto che, nonostante tutti i suoi sforzi questo Governo non è ancora arrivato a fondersi e soprattutto non ha un indirizzo di economica, per cui si verifica il grave inconveniente che diversi ministri girano per conto proprio e non hanno niente da fare (caso Amendola).

Ho poi trattato la questione particolare del questore di Milano. Parri si trova di fronte a una richiesta formale degli Alleati che vogliono sia nominato un questore di carriera.

Un altro punto è quello dell'ispettore di pubblica sicurezza necessario per dare ordine ai servizi<sup>2</sup>. La cosa sarebbe già bene impostata perché potrebbe fare il vicequestore di Torino Agosti, che si è mostrato all'altezza del suo lavoro.

Ho indotto Parri a conferire personalmente col questore ed il vicequestore di Milano ed in mia presenza ha telefonato per fissare l'appuntamento.

Le cariche a Milano sarebbero così designate: questore, dottor Livoti; vicequestore, D'Angelo; ispettore, Rosati.

Brusasca: mette il CLNAI al corrente del fatto del prefetto di Alessandria, destituito dalla sua carica dagli Alleati sotto l'accusa: a) aver leso gli interessi della popolazione; 2) aver scritto che per ordine degli Alleati vengono tenute in

pie di delle organizzazioni parassitarie. Egli denuncia il modo col quale gli Alleati lo hanno revocato<sup>3</sup>.

Lanzarone: propone di far venire il prefetto di Alessandria.

Morandi: dice di far fare l'inchiesta a Torino.

Per finire con la relazione su Roma, Parri ha detto che avrebbe risposto alla nostra lettera per la Consulta.

Hanno avuto luogo incontri con quattro-cinque ministri e vi sono stati scambi di idee sul prezzo del grano e del pane. Il Governo sostiene che aumentando il prezzo del grano nel nord, si dovrebbe fare anche nel sud. Per questo lo lascia a settecentocinquanta. In quanto al pane, il prezzo di lire diciotto al chilogrammo non sarebbe ancora quello economico (lire diciannove). Si era convenuto di chiedere agli Alleati l'aumento del pane per il nord; ma questi sono stati fermi: hanno detto che il contingente è fisso e la razione non potrà essere portata a duecento grammi, si dovrebbe esaminare se è il caso di portare dei ritocchi ai supplementi massimi.

#### CASO DONEGANI

È invitato a partecipare alla seduta il prefetto Lombardi per riferire sul caso Donegani.

Lombardi: in periodo clandestino ventitrè grandi industriali erano stati deferiti dalla Commissione di epurazione per l'alta finanza e industria, per nove egli emise il mandato d'arresto, mentre ha solo deferito gli altri in relazione alla tarda età<sup>4</sup>.

Donegani fu arrestato dalla polizia americana, la quale lo ritenne non perseguibile e lo mise a disposizione della questura, questa a sua volta lo mise a disposizione della autorità giudiziaria che mandò alla questura un formulario da compilare. Lombardi è del parere che la questura non si doveva limitare a rispondere ad un semplice formulario, ma doveva interpellarlo sulle ragioni che avevano motivato l'arresto. Non solo, ma doveva anche interpellare il CLNAI presso il quale era in corso il deposito dei documenti atti a meglio circoscrivere la figura di Donegani.

È da imputare alla questura una responsabilità politica, morale e burocratica. L'incartamento che riguarda Donegani è sparito dall'ufficio della questura.

Riassumendo: l'inchiesta ha appurato gravi responsabilità a carico del commissario Cuccaro, capo dell'ufficio politico della questura, che si è limitato ad affidare al maresciallo Nitto le indagini sul Donegani<sup>5</sup>.

Dà visione della copia fotografica del rapporto della questura all'autorità giudiziaria.

Merzagora: vista la firma sotto la dicitura "il questore" avanza l'ipotesi che non si tratti della firma del questore.

Morandi: si tratta di stabilire la responsabilità del questore.

Lombardi: secondo lui la responsabilità principale del questore è quella di [non] aver interpellato il prefetto, autore del mandato d'arresto, prima della scarcerazione del Donegani.

Molinari: in questura c'è un'associazione che ci è nemica: fa di tutto per impedire che la polizia funzioni bene. Dal questore in giù non va bene nessuno. Propone di esonerare il questore dalla carica.

Morandi: deve andare via anche il vicequestore.

Lombardi: esclude in modo assoluto che a carico di Schinetti ci siano responsabilità.

Morandi: ad ogni modo la sostituzione del questore è una cosa acquisita. Chiediamo a Roma di farlo con massima sollecitudine.

Annoni: dice che anche Mancini deve essere trasferito.

Venanzi: propone una sostituzione generale. Pensa che tutte queste cose debbono essere pubblicate, altrimenti ci si assumerebbe una responsabilità di fronte alla popolazione.

Tino: nel caso Donegani ci sono responsabilità della questura e forse anche del magistrato inquirente. Noi ci troviamo di fronte al caso politico in cui è sintomatica la disfunzione sia della polizia che della magistratura.

Che cosa può dare il Comitato di liberazione? Il caso è quasi simile ad altri dell'Italia del sud (Roatta, ecc.), bisogna che il CLNAI prenda posizione.

Brusasca: è impressione della popolazione che vi sia disparità di trattamento fra i piccoli e i grandi incriminati: questi ultimi, vedi Donegani, vengono esaminati in fretta mentre vi sono migliaia di arrestati che stanno da settanta giorni in carcere e non sono ancora stati interrogati. Questo è dovuto anche alla deficienza di giudici, cancellieri; propone che siano mobilitati civilmente studenti del terzo anno di giurisprudenza e farli funzionare da cancellieri, mentre gli avvocati dovrebbero presentarsi a fungere da giudici onde accelerare il corso delle procedure.

Lombardi: come rimedio alla questione degli industriali incriminati propone che il CLNAI chiami i membri della disciolta Commissione di epurazione economica affinché facciano le denunce.

Cecconi: dichiara che il CLNAI non può denunciare.

Molinari: stende una mozione dopo l'esame del caso Donegani con la quale chiede la sostituzione del questore e del vicequestore.

Sereni: tutto va bene, ma intanto Donegani resta a spasso; ci vuole qualcuno che faccia la denuncia visto che ci sono tutti gli estremi.

Cecconi: si può colpirlo attraverso la legge per i reati fascisti; occorre che il magistrato stenda una denuncia in piena regola. Fa presente, tuttavia, che, se Donegani è nella sua villa a Como non sarà facile prenderlo perché là è ospitato il comandante della quinta armata. Occorreranno quindi mandati in piena regola.

Elmo: sulla mozione Molinari non è d'accordo perché risulta che Donegani era stato arrestato senza una denuncia. Si vuol sostituire il questore quando ancora adesso non sappiamo se abbiamo gli elementi per tenere in carcere il Donegani. Non è possibile arrivare ad una conclusione senza prima interrogare Elia.

Brusasca: ma il prefetto ha fatto dichiarazioni importanti.

Sereni: è d'accordo per la mozione: propone di interpellare Becca<sup>6</sup>, di stendere gli estremi di una denuncia fatta a nome del CLNAI.

Molinari: per quanto riguarda il caso Elia ci sono diverse responsabilità. Anche Magrini, collaboratore del questore, deve essere consegnato in istato d'arresto al CLN di Modena.

Morandi: per il caso Elia era già deciso; noi mettevamo ufficialmente una pietra sulla cosa ed anzi era stata preparata una lettera da mandare al questore che però non ha ancora firmato perché personalmente, davanti al caso Donegani, non ritiene di poterlo fare. Lo farà se il CLNAI provvederà.

Elmo: è d'accordo sulla mozione Molinari ma non ritiene appesantire su Elia quanto su Cuccaro maggior responsabilità.

Morandi: è approvata la mozione<sup>7</sup>.

#### CASO DI BRESCIA (sparatoria dal CLN sui carabinieri)<sup>8</sup>.

La cosa non è ben chiara e la discussione vivace.

Sereni: gli arresti sono stati operati dagli Alleati, ma non dal Governo alleato, bensì dalla quinta armata. Sono stati presi tutti i dirigenti del movimento partigiano: alcuni sono stati rilasciati, altri tutt'ora in arresto. La causa è la seguente: l'11 maggio sono stati prelevati da un campo di concentramento di fascisti alcuni

elementi in seguito uccisi e sfigurati. Di questo sono stati resi responsabili i comandanti partigiani tra cui Tito.

La situazione in quella zona è tesa: gli antifascisti non hanno il coraggio di uscire di casa; i fascisti sono rimasti i "ras" di quei paesi.

Morandi: propone che il Regionale sia incaricato di un'inchiesta<sup>9</sup>.

#### SITUAZIONE A VENEZIA

Morandi: ha ricevuto un fonogramma da Venezia nel quale è detto che da parte degli Alleati è stato sciolto il CLN provinciale e la Commissione di epurazione<sup>10</sup>. La situazione è tesa. È stata nominata una nuova Commissione di epurazione. Quasi certamente domani vi sarà sciopero generale.

Sereni: il CLN veneto ha fatto errori di forma.

Viene incaricato il professor Molinari di stendere una minuta di lettera (della presidenza del CLNAI) per protestare contro il procedimento usato nella sostituzione dei membri della Commissione di epurazione<sup>11</sup>.

#### SITUAZIONE A TORINO

Morandi: riferisce che è uscita "La Stampa" con grande malcontento del popolo<sup>12</sup>.

Morandi: invita i rappresentanti di tutti i partiti per le 15,45 in prefettura dove ci sarà un delegato della Camera dei comuni<sup>13</sup>. Passa quindi ad esporre punti di carattere interno [al] CLNAI.

<sup>1</sup> Cfr. il verbale del 10 luglio 1945 (doc. 200).

<sup>2</sup> Cfr. il verbale cit. a nota 1.

<sup>3</sup> Livio Pivano, prefetto di Alessandria, fu sospeso dalla carica il 14 luglio 1945 per ordine del commissario provinciale maggiore L.E. Zervudachi, sotto l'accusa di aver commesso "atti a detrimento del benessere della popolazione", "con pregiudizio al buon ordine", "atti irraguardosi nei confronti delle forze armate" e "violazioni dei proclami e degli ordini" alleati. Gli argomenti esposti da Pivano a sua difesa in una documentata "nota di risposta" furono accolti dal commissario provinciale di Alessandria, che il 7 agosto 1945 comunicò al CLN locale la decisione di abrogare l'ordine di sospensione, concedendo al prefetto "una licenza per motivi di ufficio" per tutto il periodo in cui la provincia sarebbe rimasta sotto l'amministrazione alleata. Per ulteriori notizie sul caso, cfr. la pratica conservata in ISML, CLNAI, b. 25, fasc. 2. Si veda anche la "relazione sul congresso dei CLN del Piemonte tenutosi a Vercelli i giorni 6 e 7 agosto 1945" al primo punto all'ordine del giorno sui rapporti con il Governo militare alleato (*ibidem*).

<sup>4</sup> I nove industriali fascisti erano: Antonio Stefano Benni, Guido Donegani, Alberto Pirelli, Piero Puricelli, Giuseppe Belluzzo, Giovanni Treccani degli Alfieri, Agostino Rocca, Giuseppe Bianchini e Franco Marinotti. Per il mandato di arresto cfr. "L'Italia libera", Milano, 28 aprile 1945, a. III, n. 9. Si veda anche LOMBARDI, pp. 262-263.

<sup>5</sup> Sul rilascio di Donegani — avvenuto il 14 luglio 1945 — cfr. la dichiarazione di Lombardi alla stampa, in "L'Italia libera", Milano, 17 luglio 1945, a. III, n. 85.

<sup>6</sup> Il commissario per la giustizia espresse il suo giudizio sul caso Donegani nella "relazione sul funzionamento della giustizia in Lombardia", del 20 luglio 1945 (ISML, CLNL, b. 60, fasc. 4). Cfr. GRASSI, *Documenti*, p. 16.

<sup>7</sup> Il testo della mozione era il seguente: "Il CLNAI preso in esame il caso Donegani, visto il rapporto della commissione d'inchiesta, essendo emerse responsabilità dei dirigenti della questura di Milano nella scarcerazione del Donegani, ritiene necessaria l'attuazione di radicali provvedimenti e in particolare che il commissario Cuccaro e gli altri funzionari compromessi in questa ed in altre istruttorie vengano allontanati immediatamente dal servizio e sottoposti ad un'inchiesta giudiziaria. Conferma la necessità dell'arresto di Donegani e degli altri esponenti della grande industria notoriamente compromessi col fascismo e dei quali il CLNAI ha già richiesto l'arresto fin dal 29 aprile 1945. Decide la nomina, d'accordo con il prefetto, di una ristretta commissione d'inchiesta che indaghi sul funzionamento della questura di Milano e proponga le provvidenze necessarie al miglioramento dei servizi della pubblica sicurezza". In ISML, CLNAI, b. 40, fasc. 4. Cfr. "L'Italia libera", Milano, 19 luglio 1945, a. III, n. 87.

<sup>8</sup> Il fatto avvenne nella notte fra il 15 e il 16 luglio a Bagnolo Mella, dove una pattuglia di carabinieri fu fatta segno "nei pressi della sede del CLN" — secondo la cronaca riportata dal "Giornale lombardo" — ad alcune scariche di fucili mitragliatori e un carabiniere morì in seguito alle ferite. Invasa la sede del CLN e fermate un centinaio di persone, tredici di queste furono dichiarate in arresto. Le circostanze del fatto non furono chiarite: uno degli arrestati dichiarò di avere sparato contro un partigiano, mentre il sottufficiale dei carabinieri asserì di non aver visto nessun individuo aggirarsi nel luogo della sparatoria. Cfr. "Giornale lombardo", Milano, 17 luglio 1945, n. 68.

<sup>9</sup> Nello stesso giorno il problema fu discusso dai membri del CLN lombardo: "Sui giornali è apparsa la notizia che in un paese vicino a Brescia è accaduto un fatto strano, non si comprende bene se sia stato il CLN di quella località che ha sparato contro a persone o che viceversa siano state delle persone a farlo contro il CLN. Il fatto è che a Brescia ancora si vive in pieno terrore fascista. È necessario che qualcuno del Regionale che conosca la questione si rechi in luogo per appurare i fatti dell'accaduto. I membri decidono di mandare l'avvocato Becca per fare un'inchiesta". Cfr. il verbale della seduta del 18 luglio 1945 in ISML, CLNL, b. 6.

<sup>10</sup> Cfr. le note 8 e 9 al doc. 200. Per la relazione al CLNAI del presidente del CLN regionale veneto si veda il verbale del 20 luglio 1945 (doc. 206).

<sup>11</sup> Riportiamo il telegramma inviato dal CLNAI al CLN regionale veneto il 19 luglio 1945: "Per vostra opportuna conoscenza trascriviamo il testo del telegramma inviato dal nostro presidente al governatore alleato Dunlop commissario regionale veneto: Questo Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, pur ritenendo che serie ragioni l'abbiano indotta a prendere il grave provvedimento di sciogliere il CLN provinciale di Venezia e la Commissione di epurazione, fa presente per i buoni rapporti costantemente mantenuti tra le autorità alleate ed i comitati di liberazione l'opportunità di continuare a mantenere i rapporti col Comitato di liberazione regionale di Venezia. Consideriamo che la cooperazione di codesto Comitato di liberazione di Venezia può sopra ogni altra cosa assicurare un'azione concorde dei partiti, azione utile ad evitare manifestazioni che non sono in quello spirito di collaborazione cui intendiamo sempre informare l'opera nostra" (ISML, CLNAI, b. 29, fasc. 2).

<sup>12</sup> Nello stesso giorno della seduta il CLN regionale piemontese aveva comunicato al CLNAI: "A Torino è uscita la 'Stampa'. Popolazione malcontenta. Presidente CLN regionale piemontese aveva precedentemente presi accordi con Governo Parri perché la questione venisse trattata direttamente con l'ammiraglio Stone e portata quindi su piano nazionale. CLN regionale piemontese non ha ricevuto alcuna comunicazione da Governo, chiede che CLNAI si interessi urgentemente a Roma e provveda ad informarlo". Il fonogramma in ISML, CLNAI, b. 25, fasc. 2. Per una cronaca degli avvenimenti cfr. *Furia di popolo a Torino contro il giornale 'La Stampa'* in "L'Italia libera", Milano, 19 luglio 1945, a. III, n. 87. Sull'intera vicenda si veda MURIALDI, pp. 83-84.

<sup>13</sup> Il deputato laburista Ivor Thomas: cfr. il comunicato per la stampa e per la radio del CLNAI, del 18 luglio 1945 (ISML, CLNAI, b. 40, fasc. 4).

## 206. Verbale della seduta del CLNAI, con la partecipazione dei regionali dell'Alta Italia, del 20 luglio 1945

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 13.

Presenti: CLNAI: Morandi, presidente (PS), Brusasca (PDC), Pesenti (PC), Tino (PdA); Commissione organizzativa: Molinari (PS), Venanzi (PC), Menicatti (PDC), Buonocore (PL), Lanzarone (PdA); Commissione centrale economica: Boffito (PdA); CLN lombardo: Sereni (PC), manca il membro rotante del PS; CLN ligure: Toni (PS), Marchisio (PdA); CLN emiliano: Zoccoli (PL), Pelloni (PC); CLN veneto: Meneghetti (PdA), manca il membro rotante del PDC; CLN piemontese: il membro fisso del PDC e il membro rotante del PL hanno comunicato telefonicamente l'impossibilità di essere presenti alla seduta; segretario alla presidenza: Annoni di Gussola; segretario: Corticelli

Ordine del giorno: 1) relazione dei delegati regionali; 2) disciplina della stampa; 3) andamento degli ammassi ed aspetti della politica dell'alimentazione; 4) preparazione del congresso dei CLN del nord; 5) organizzazione CLN regionali e provinciali; 6) consigli di gestione; 7) varie

Il professor Morandi apre la seduta e chiede alla rappresentanza del CLN veneto una relazione sommaria sulla situazione di Venezia in seguito allo scioglimento della Commissione di epurazione.

L'avvocato Meneghetti del PdA, presidente del CLN veneto, precisa che tra l'autorità alleata ed il Comitato provinciale di Venezia si erano verificate ragioni di attrito per un membro della Commissione di epurazione (Savi) che era stato incriminato per tentativo di corruzione. Successivamente a tale fatto la Commissione di epurazione epurava certo Guccione, che aveva giurato alla repubblica fascista, ed aveva costretto altri con minacce a compiere tale giuramento. Questi era stato, dagli Alleati, nominato direttore delle carceri di Venezia.

Il provvedimento preso nei confronti del Guccione provocò le rimostranze degli Alleati e la Commissione di epurazione venne dichiarata non valida e quindi sciolta.

Il Comitato di liberazione regionale propose dei nominativi per la costituzione della nuova Commissione di epurazione. Gli Alleati non li accettarono ed a loro volta formarono una Commissione composta da uomini vecchi e conservatori, al di fuori del CLN.

Gli operai della provincia di Venezia in segno di protesta, hanno proclamato lo sciopero. Tale sciopero che è stato totale si è svolto in perfettissimo ordine. Gli operai si sono riuniti in piazza San Marco dinanzi al Comando inglese con cartelli portanti scritte varie.

La delegazione del CLN veneto raggiungeva un accordo con gli Alleati in base al quale la Commissione di epurazione precedentemente nominata veniva sciolta e ne veniva formata un'altra con i nomi proposti dal CLN. Comunicato quanto sopra alla popolazione lo sciopero cessava immediatamente, e la situazione ritornava calma<sup>1</sup>.

Il professor Morandi dopo aver fatto notare che non si può trattare per il momento il secondo comma dell'ordine del giorno perché assenti i delegati del CLN piemontese, pone in discussione il terzo punto riguardante l'andamento degli ammassi e gli aspetti della politica dell'alimentazione facendo presente la necessità di intensificare in tutti i modi la campagna per l'ammasso del grano.

È stato fatto quesito alla CCE se, similmente a quanto avviene in Sicilia, è possibile impostare anche qui la campagna per gli ammassi dando premi in natura agli agricoltori.

Il dottor Boffito dopo aver rilevato che è indispensabile da parte dei CLN e degli Alleati un intervento diretto nei confronti dei CLN periferici per quanto riguarda il controllo sulle operazioni di consegna e gli ammassi, dà lettura di una bozza di lettera da inviarsi ai CLN regionali. Aggiunge che la Montecatini dispone di cinque milioni di quintali di azotati e di otto milioni di quintali di iperfosfati.

L'avvocato Brusasca dopo aver affermato che non ha nulla da obiettare sulla lettera ai CLN ritiene però che essa sia insufficiente data la irregolarità dei servizi postali. Propone quindi che ogni CLN provinciale abbia a mandare in tutti i comuni una persona che parli alla popolazione dei doveri del conferimento agli ammassi. Nella circostanza si potrebbe anche fare propaganda per il prestito.

Il professor Molinari a sua volta è d'avviso che sarebbe opportuno precisare il modo in cui deve svolgersi la propaganda inviando il testo di un manifesto murale che dovrà essere affisso in ogni comune.

Il dottor Pesenti rileva che il problema della consegna agli ammassi non deve essere tenuto distinto dallo sblocco dei tessuti e del cuoio. Agli agricoltori bisogna dare dei buoni con i quali possano acquistare i prodotti di cui sopra.

Il dottor Sereni è d'accordo con quanto ha detto l'avvocato Brusasca, ritiene

però che la circolare da inviarsi ai CLN periferici debba essere più breve di quella di cui ha dato lettura il dottor Boffito. In essa dovrà essere specificato che chi porterà il grano all'ammasso avrà il mezzo di comperare scarpe, tessuti, filo di ferro, anticrittogamici a prezzi di calmiera.

Il dottor Lanzarone approva la proposta dell'avvocato Brusasca circa i discorsi di propaganda: una persona che abbia la parola facile e chiara potrebbe fare alla radio domenica mattina una conferenza. Altro argomento importante per invogliare gli agricoltori a portare il grano all'ammasso è quello di poter dar loro i concimi che la Montecatini afferma di avere a disposizione.

L'avvocato Brusasca sostiene che il prezzo di settecentocinquanta lire al quintale stabilito dal Governo per il grano conferito agli ammassi non è adeguato ai costi di mietitura e di trebbiatura. Ritene quindi opportuno prospettare nuovamente al Governo la necessità di ritornare sull'argomento. Tale proposta è approvata dal dottor Boffito che consiglia però di non renderla di pubblico dominio attraverso la stampa.

Il professor Morandi afferma che il prezzo di lire settecentocinquanta al quintale è ancora remunerativo per le zone di buon rendimento. Tutti i ministri sono d'accordo che non si debba toccare questo prezzo perché in caso contrario si dovrebbe fare altrettanto anche nell'Italia meridionale con un aggravio eccessivo per l'erario. Gli Alleati a loro volta non sarebbero favorevoli ad un aumento dei prezzi già fissati.

Il dottor Sereni condivide l'opinione dell'avvocato Brusasca che il prezzo del grano è troppo basso. Gli agricoltori hanno dimostrato senso di comprensione, desiderano però oggetti di vestiario. Un altro problema che bisogna fin d'ora affrontare è quello delle semine perché esso non abbia a trovarci impreparati alla stagione opportuna.

Il dottor Lanzarone sempre in materia di prezzi sottolinea che l'Italia per completare il suo fabbisogno dovrà acquistare dagli Alleati venti milioni di quintali di grano. Tale grano sarà pagato dalle lire milleduecento alle millecinquencento al quintale cif Genova. La differenza tra i due prezzi non è a suo parere giustificabile.

Il professor Morandi dopo aver precisato che in questa sede non si può stabilire il prezzo del grano, in rapporto all'osservazione fatta da qualche ministro che la propaganda per gli ammassi non è stata sufficientemente efficace, insiste perché la campagna per gli ammassi sia impostata seriamente. È necessario fare una relazione al Governo indicando i provvedimenti che dovrebbero essere presi.

Il dottor Pesenti dopo di aver reso noto che in Italia vi sarebbero dai settanta-ottanta milioni di metri di stoffa è d'avviso che si debba fare un piano di distribuzione di tali tessuti stabilendo i quantitativi di stoffa da assegnarsi per ogni quintale di grano conferito agli ammassi. In tale piano però non dovrà essere tenuto conto solamente dei contadini ma anche di ogni categoria di cittadini. Insiste quindi perché siano concretate delle proposte o meglio ancora perché sia formulato uno schema di decreto.

Il professor Morandi dà incarico al dottor Boffito ed al professor Pesenti perché abbiano a dare una veste definitiva a ciò che è risultato dalla discussione. La circolare per i CLN dovrà essere rafforzata. Al Governo dovrà essere presentata una relazione dalla quale risulti come è stato impostato il problema.

Il dottor Boffito dà lettura quindi di un comunicato da diramare alla stampa, e di una bozza di comunicato che le autorità alleate, a loro volta, dovrebbero far pubblicare sui giornali<sup>2</sup>. Circa la macellazione clandestina il dottor Boffito comunica che è stato proposto un prelievo dalla stalla del quindici-venti per cento. Il professor Morandi aggiunge che è stato preparato un comunicato per combattere tale macellazione clandestina.

Il presidente Morandi, dopo aver informato che i delegati del CLN piemontese non potranno partecipare alla riunione odierna essendo parte a Roma e parte trattenuti a Torino per la questione della "Stampa", dà lettura di un fonogramma pervenuto da Torino, dal quale risulta che in seguito agli accordi tra CLN, Alleati ed i giornali, nel pomeriggio di oggi (20 luglio 1945) riprenderanno le sospese pubblicazioni tutti i quotidiani dei cinque partiti ed in più la "Stampa" che uscirà con la testata "Nuova Stampa"<sup>3</sup>.

Aprire quindi la discussione sul comma numero due dell'ordine del giorno (disciplina della stampa).

L'avvocato Meneghetti del CLN veneto rende noto che il 18 luglio 1945 ha ripreso le pubblicazioni con l'antica testata "Il Gazzettino" di Venezia. Il CLN ha espresso la sua disapprovazione. Gli Alleati però insisteranno nella loro decisione di far ricomparire l'antico foglio veneziano sostenendo che la popolazione era favorevole a questa ripresa.

Il CLN veneto riuscì ad ottenere che il direttore fosse persona di suo gradimento e la scelta cadde su Gavagnin del PdA<sup>4</sup>. È stata nominata inoltre una commissione di controllo al giornale, composta da un liberale, da un socialista e da un democratico cristiano.

L'avvocato Zoccoli, presidente del CLN emiliano, riferisce che a Bologna gli Alleati avevano intenzione di far ricomparire il "Resto del Carlino" come giornale indipendente. Davanti alla decisa opposizione del CLN essi desistettero ed il "Giornale dell'Emilia" già del PWB è stato ceduto a nuovi proprietari e continuerà le sue pubblicazioni come giornale indipendente<sup>5</sup>.

L'avvocato Zoccoli rende inoltre noto che fra qualche mese riprenderà le sue pubblicazioni "L'Avvenire d'Italia" organo dell'Azione cattolica bolognese. Questo giornale aveva sospeso le sue pubblicazioni nel settembre 1944 allorché non volle pubblicare i resoconti dei processi fatti da parte delle sedicenti autorità del Governo fascista.

Il CLN emiliano non è contrario alla ricomparsa de "L'Avvenire d'Italia" dato l'atteggiamento tenuto a suo tempo dal giornale.

Toni del PS ligure fa presente che analogamente a quanto è avvenuto per altri giornali anche per il "Corriere del popolo" di Genova è stata costituita una commissione composta di sei membri (rappresentanti i cinque partiti più quello repubblicano) che controlla l'indirizzo politico del giornale<sup>6</sup>.

L'avvocato Brusasca sostiene che la proposta di Torino di modificare la testata del giornale "La Stampa" in quello di la "Nuova Stampa" non ha carattere di molta serietà. Essa infatti fa sorgere nell'opinione pubblica l'impressione che si stia cavillando, accontentandosi della forma e non della sostanza.

Il professor Morandi esamina ora il quarto punto dell'ordine del giorno (preparazione del congresso dei CLN del nord). Tale congresso dovrà aver luogo in agosto o meglio in settembre, cioè all'epoca in cui le provincie dell'Alta Italia passeranno alle dirette dipendenze del Governo di Roma. È indispensabile che tale congresso sia preparato con grande cura se si vuole che esso abbia a rappresentare qualche cosa di veramente vitale.

Il dottor Sereni dopo aver ricordato come nell'Italia centro-meridionale la tendenza è quella del ritorno alla politica tradizionale della lotta tra i partiti, fa presente che se alcuni incidenti già verificatisi nel meridione dovessero ripetersi nell'Italia settentrionale le conseguenze sarebbero molto più gravi sotto tutti i rapporti. È necessario quindi che il congresso dei CLN del nord possa dire una parola autorevole rispecchiando con la maggior possibile esattezza la situazione delle varie provincie.

L'avvocato Brusasca rileva a sua volta che nessun partito per il momento



può con sicurezza affermare di avere l'assoluta prevalenza. Per diverso tempo quindi si avranno dei ministeri di coalizione. Il congresso deve perciò avere come scopo di sempre più cementare tale coalizione. Se molti CLN provinciali non funzionano regolarmente lo si deve al fatto che mancano di elementi base i CLN stessi (pariteticità e unanimità). Il congresso Alta Italia deve dare la soluzione ai problemi di primo piano, lasciando quelli di dettaglio ai congressi provinciali.

L'avvocato Meneghetti informa che nel Veneto sono stati tenuti congressi provinciali a Mestre, che altri avranno luogo fra non molto a Udine e Vicenza. Il 5 agosto poi vi sarà il congresso regionale veneto.

Il dottor Toni del PS ligure sostiene che il congresso deve portare il suo contributo di pensiero. Bisogna non nascondersi infatti che attualmente i CLN stanno attraversando un periodo di esaurimento. Essi lavorano, ma il loro lavoro non dà i risultati voluti. Bisogna chiedere un appoggio più autorevole da parte del Governo senza però trascurare l'apporto ed il contributo che possono dare le masse.

L'avvocato Tino del PdA propone che sia fissato l'ordine del giorno del congresso dell'Alta Italia.

Il presidente Morandi rende noto che una commissione sarà formata in seno al CLNAI per la preparazione del congresso. Tale commissione avrà la facoltà di includere elementi dei vari CLN regionali. La commissione risulta composta dal professor Morandi, dall'avvocato Brusasca e dal dottor Sereni.

Sul comma cinque dell'ordine del giorno (organizzazione dei CLN regionali e provinciali) il professor Morandi chiede che al più presto siano inviati i dati riguardanti i regionali ed i provinciali.

Sul comma sei (consigli di gestione) Morandi sottolinea l'importanza dei consigli di gestione. Il Governo ha accettato la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende; i CLN quindi non debbono porre al Governo dei problemi da risolvere ma debbono dare ai problemi stessi un'impostazione per facilitare la soluzione. È necessario quindi che i CLN abbiano a prepararsi per la discussione che sarà tenuta nella prossima seduta.

Il dottor Meneghetti chiede che l'ordine del giorno delle sedute dei regionali sia diramato qualche giorno prima.

L'avvocato Zoccoli sostiene che i delegati dei CLN dovrebbero riunirsi ogni quindici giorni anziché ogni dieci, e ciò per le difficoltà di trasporto.

L'avvocato Meneghetti inoltre fa presente che da parte del Governo centrale vengono sostituiti i questori nominati subito dopo l'insurrezione. Chiede l'atteggiamento da tenersi davanti a simili sostituzioni.

Il professor Morandi informa di aver discusso la cosa con il presidente del Consiglio Parri, ma la richiesta degli Alleati di avere questori di carriera è formale.

La seduta è tolta alle ore 13.30.

<sup>1</sup> Sui fatti di Venezia cfr. anche i verbali del 10 luglio e 18 luglio 1945 (docc. 200, 205).

<sup>2</sup> Riportiamo il testo del comunicato del CLNAI in data 20 luglio 1945: "Il CLNAI, riunito coi delegati regionali per esaminare la situazione del raccolto granario e della consegna degli ammassi, rileva che: 1) il prezzo di lire 750 al quintale stabilito per l'ammasso non copre i costi di produzione e rappresenta quindi un ostacolo alla riuscita dell'ammasso; 2) impegna l'opera sua e di tutti i CLN perché con tutti i mezzi della propaganda convincano gli agricoltori e contadini a compiere il loro dovere; 3) fa presente al Governo che per assicurare il successo è necessario che siano prese disposizioni per reperire e raccogliere tutte le scorte di prodotti manufatti tessili e in cuoio, in modo che a coloro che portano agli ammassi sia dato un buono di acquisto, sia per prodotti manufatti, sia per prodotti utili all'agricoltura, fertilizzanti eccetera. Invita pertanto il Governo a predisporre

il provvedimento legislativo che disponga la denuncia di tutte le giacenze di manufatti tessili e in cuoio in modo da poter costituire un fondo merci utile alla manovra per l'ammasso e alla distribuzione alle altre categorie di cittadini che nell'Italia del nord e nell'Italia meridionale avessero diritto e bisogno urgente di queste merci; 4) si inviano a parte i testi della comunicazione e della lettera inviate agli organi periferici". In ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Dal registro di protocollo del CLNAI non risultano altri comunicati sulla materia in oggetto.

<sup>3</sup> Il testo del fonogramma in ISML, *CLNAI*, b. 25, fasc. 2. Cfr. la nota 12 del doc. 205.

<sup>4</sup> Sul caso del "Gazzettino" e sull'operazione condotta da Mentasti per assicurare alla DC il controllo del quotidiano veneziano, rinviamo a MURIALDI, pp. 72-73, 88-89, 213-214.

<sup>5</sup> Sul "Giornale dell'Emilia", cfr. MURIALDI, pp. 86-87. Il giornale era passato il 15 luglio 1945 dal PWB ad una cooperativa di giornalisti con a capo Gino Tibalducci e Mario Bonetti.

<sup>6</sup> Sulle vicende della stampa genovese cfr. MURIALDI, pp. 87-88.

## 207. **Verbale della seduta della Commissione legislativa, del 20 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 8. Il verbale è firmato dal segretario.

Il giorno 20 luglio 1945, alle ore 16, nei locali del CLNAI in Milano, si sono riunite: la delegazione dell'Ufficio legislativo presso la presidenza del Consiglio dei ministri in Roma, composta dei signori: professor Arturo Carlo Jemolo; avvocato Antonio Galamini; dottor Eugenio Campbell; nonché la Commissione legislativa costituita presso il CLNAI e composta dai signori: avvocato Ferdinando Targetti, presidente; professor Mario Rotondi; professor Giorgio Bo; professor Gian Luigi Barni; avvocato Vito Venanzi. Svolge le mansioni di segretario l'avvocato dello stato Riccardo Miliani, consulente della Commissione centrale economica.

Il presidente della Commissione apre la riunione porgendo il benvenuto alla delegazione, e pregando di esprimere la gratitudine del CLNAI al presidente del Consiglio dei ministri che ha dimostrato di comprendere lo stato di malcontento diffuso nell'Alta Italia in relazione all'attuale assetto e funzionamento della legislazione italiana.

Le cause del disagio derivano dai seguenti fatti:

L'estensione all'Alta Italia, avvenuta in blocco il 19 maggio 1945, di parecchie centinaia di leggi emanate in circa due anni di Governo di Roma. Fra tali provvedimenti, fondamentale è quello di cui al decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944 n. 249<sup>1</sup> che annulla tutti i provvedimenti legislativi regolamentari della ex Repubblica sociale italiana.

Una reale applicazione dell'accennata massa di leggi avrebbe comportato la disorganizzazione di molteplici attività aventi carattere od interessi pubblici.

La realtà attuale, derivante da ragioni di forza maggiore, è che nell'Alta Italia, molte norme, anche importanti, non hanno avuto pratica attuazione, permanendo, o creandosi in fatto situazioni completamente diverse da quelle dalla legge volute.

È superfluo illustrare quali arbitri e sperequazioni possano derivare da tale stato di cose che muta da regione a regione.

L'incontro odierno ha luogo con un preavviso di pochissimo tempo e soltanto due giorni dopo la costituzione della Commissione.

Questa, quindi, non ha potuto predisporre particolareggiate relazioni e proposte, in relazione ai particolari e complessi problemi che si presentano.

L'incontro è tuttavia utile per fissare le basi di una collaborazione duratura,

affinché tutta la vita civile ed amministrativa italiana possa al più presto rientrare nella legalità ed avviarsi ad una ripresa.

Necessità essenziale è che la Gazzetta ufficiale sia fatta pervenire in Alta Italia in un numero di copie sufficienti affinché i cittadini possano averne conoscenza; attualmente, persino pubblici uffici e facoltà giuridiche universitarie ne sono completamente sprovvisti.

Per quanto concerne gli ulteriori provvedimenti che il Governo viene emanando successivamente al 19 maggio 1945, anche la stampa dei diversi partiti si è resa interprete del vivo malcontento della popolazione perché essa ne viene a conoscenza, e neanche sicuramente, quando il provvedimento è da tempo entrato in vigore. Ben raramente esso è preceduto da un qualsiasi dibattito negli organismi del CLNAI o nella stampa. In tale modo, all'opinione pubblica dell'Italia settentrionale non viene dato modo di formarsi e di esprimere il suo pensiero prima che la legge divenga un fatto compiuto.

L'attuale mancanza di assemblee legislative e le difficoltà delle comunicazioni impediscono che nella elaborazione di ciascun provvedimento sia sentito il pensiero dei contribuenti, consumatori, prestatori d'opera e datori di lavoro dell'Italia settentrionale.

Nel ristretto tempo di una discussione nel Consiglio dei ministri anche i settentrionali, membri del Governo non possono avere una particolareggiata e diretta conoscenza di tutti i complessi problemi che possono essere regolati da un provvedimento che, nella sua concreta elaborazione, rimane opera prevalentemente di persone lontane dall'Italia settentrionale.

Per tali considerazioni il CLNAI è stato lieto di accogliere l'iniziativa del presidente del Consiglio<sup>2</sup> per la quale, nelle attuali contingenze, esso potrà rendersi interprete presso i singoli ministeri di quanto i cittadini del nord desiderano o rilevano in relazione a ciascun problema che richiede una soluzione legislativa o regolamentare.

A tale scopo il CLNAI ha costituito presso di sé una Commissione legislativa con il compito di formulare, dal punto di vista tecnico giuridico, le proposte che il CLNAI o gli organismi da esso dipendenti ritengono opportuno prospettare per la emanazione di norme legislative o regolamentari; e di esprimere altresì l'avviso del CLNAI in ordine ai nuovi provvedimenti di natura legislativa, regolamentare del Consiglio.

La delegazione prende atto di tali dichiarazioni, e fa tuttavia presente le difficoltà che, nell'attuale stato di trasporti, si incontrerebbero per fare pervenire in tempo utile al CLNAI il testo dei provvedimenti da portarsi all'approvazione del Consiglio dei ministri, dato che le relative comunicazioni di ciascun ministero pervengono — e non sempre — alla presidenza del Consiglio pochi giorni prima di ciascuna riunione.

La Commissione osserva che, fatta eccezione per pochissimi classici provvedimenti "catenaccio", la presentazione per l'approvazione della maggior parte di essi può essere anche ritardata di dieci o quindici giorni quando, in linea di principio, sia stato ravvisato opportuno di conoscere se esso corrisponde alle necessità ravvisate dal CLNAI. In ogni caso, tale decorso di tempo sarebbe di molto inferiore a quello che normalmente, in ogni paese retto democraticamente deriva dalle discussioni dei provvedimenti legislativi nei diversi rami del Parlamento. E l'inconveniente sarebbe in ogni caso minore di quello derivante da una sospensione o modifica del provvedimento che si ravvisassero necessarie quando esso è già stato pubblicato.

La delegazione osserva che, in tale caso, i singoli ministeri, prima di rimettere alla presidenza i provvedimenti da trattarsi nel Consiglio dei ministri, dovrebbero trasmetterne il testo al CLNAI chiedendogli il suo parere.

Esaurita la discussione di carattere generale, la Commissione rinnova l'espressione del proprio rammarico che, per le accennate ragioni di materiale impossibilità, non sia stato possibile predisporre per questo incontro la trattazione di argomenti particolari. Si riserva di farlo non appena possibile.

In relazione ad un quesito propostogli dalla Commissione centrale economica l'avvocato Galamini, della delegazione, esprime il desiderio che la Commissione dia il suo parere in ordine al problema derivante dal fatto che tributi per diverse centinaia di milioni sono stati pagati nel Nord Italia per effetto di provvedimenti legislativi repubblicani dichiarati privi di efficacia giuridica con il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944 n. 249.

L'avvocato Targetti, della Commissione, esprime l'avviso che ragioni di opportunità politica consigliano di far considerare irripetibili i pagamenti di tributi effettuati in esecuzione di leggi repubblicane.

La Commissione, a maggioranza, non aderisce all'avviso espresso dall'avvocato Targetti. Essa non ritiene che al rimborso dei tributi si possa procedere in via generale, date le complicazioni che ne sorgerebbero per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria. Ritiene che viceversa debba aversi una particolare considerazione per i seguenti tributi: 1) Imposta straordinaria complementare di registro; 2) Imposta straordinaria sul patrimonio; 3) Imposta sulla negoziazione delle azioni per l'anno 1944.

Per tali tributi la Commissione, a maggioranza, ritiene che si debba far luogo al rimborso delle somme illegalmente esatte da parte dello stato, mediante uno speciale accreditamento da scomputarsi per ulteriori pagamenti di tributi.

Per quanto viceversa concerne l'imposta straordinaria sulle entrate derivante dalle forniture di guerra, la Commissione, ad unanimità, esprime l'avviso che non si faccia luogo a rimborsi se non dopo che la Commissione speciale istituita con la legge 6 febbraio 1943 n. 144<sup>3</sup> abbia escluso, in seguito alla revisione dei contratti, che si debba far luogo ad addebiti per la fornitura in relazione alla quale l'imposta è stata pagata.

Alle ore 18,30 la seduta viene tolta dopo avere esaurita la trattazione delle questioni poste all'ordine del giorno.

La Commissione legislativa fissa la sua prossima riunione per il giorno 27 luglio 1945 alle ore 16, nei medesimi locali del CLNAI<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Si tratta del DLL 5 ottobre 1944 n. 249 per l'assetto della legislazione nei territori liberati", pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 18 ottobre 1944, n. 70.

<sup>2</sup> Rinviamo all'intervento di Ferruccio Parri nella seduta del 1° luglio 1945 (doc. 196).

<sup>3</sup> La Commissione speciale era stata costituita per la "regolazione e revisione dei prezzi delle forniture, delle opere e delle costruzioni concernenti le amministrazioni militari, i servizi speciali creati per la guerra e ogni altro ente o servizio dello stato chiamato a disimpegnare compiti e funzioni connessi con lo svolgimento della guerra": cfr. "Gazzetta ufficiale", 5 aprile 1943, n. 78.

<sup>4</sup> La Commissione si riunirà straordinariamente, "su convocazione del vicepresidente del Consiglio Pietro Nenni", il giorno 23 luglio 1945. Come si legge nel verbale, Brusasca si rese interprete del vivo malcontento manifestatosi nell'opinione pubblica circa il funzionamento dell'epurazione e invitò la Commissione a prendere in esame il problema. La Commissione legislativa deliberò di riunire nella seduta del 27 luglio, già fissata, i rappresentanti delle commissioni di epurazione. In ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 8. Cfr. il verbale del 27 luglio 1945 (doc. 211).

208. **Ai segretari dei partiti, 20 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 36, fasc. 3. Prot. n. S/2-2051. Il doc. è firmato da: "il presidente, Morandi".

Sentiamo il dovere di richiamare la vostra attenzione sulla necessità che da parte dei partiti venga dedicato, nella partecipazione ai lavori del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, un maggior senso di comprensione dei gravi compiti che al Comitato stesso competono, di disciplina per quanto concerne l'assiduità alle riunioni, e di puntualità in genere nei riguardi di quella parte di attività che in modo particolare dipende dalla partecipazione dei partiti stessi.

Questa presidenza ha ripetutamente richiesto che ogni partito provveda a designare il titolare e due sostituti (tre persone quindi al massimo) che facciano parte della delegazione di ciascun partito in seno al CLNAI in modo che lo svolgimento dei lavori sia facilitato dalla circostanza di essere le persone che vi partecipano bene al corrente dei vari argomenti che via via vengono trattati.

Ora, anche quei partiti che hanno provveduto a tale designazione non si sono in prosieguo di tempo attenuti alle designazioni stesse; si deve quindi lamentare un continuo mutamento nelle persone dei rappresentanti dei partiti che non può non compromettere il regolare andamento delle sedute, creando una situazione di forte disagio che può alla lunga influire sfavorevolmente sul funzionamento generale del Comitato.

Questa presidenza fa presente che, d'ora innanzi, non potrà più consentire che alle sedute del Comitato intervengano a rappresentare i partiti persone diverse da quelle che saranno state indicate come membri titolari o sostituti delle delegazioni di ogni partito.

Con osservanza.

209. **Verbale della seduta del 25 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 13.

Presenti: Morandi, presidente; Brusasca (PDC); Pajetta (PCI); Della Giusta, dell'Ufficio stampa del CLNAI; Naldi, della Commissione organizzativa; Valiani (PdA); Elmo (PLI); Tino (PdA); segretario: Cecconi

Morandi: riferisce sulle trattative svolte a Torino col colonnello Marshall, governatore regionale alleato, allo scopo di dirimere le controversie sorte tra lo stesso e quel CLN regionale<sup>1</sup>.

**PROPOSTA COSTITUZIONE COMMISSARIATO STAMPA ALTA ITALIA**

Della Giusta: riferisce su colloqui avuti con funzionari dell'APB<sup>2</sup> per la costituzione della commissione del CLNAI — autorizzata da Roma — per regolare i rapporti fra i giornali, per l'autorizzazione di nuove pubblicazioni e per l'assegnazione contingente di carta: la commissione dovrebbe sostituirsi al PWB che ha cessato la sua attività.

I giornalisti interpellati proporrebbero che la commissione sia formata dal rappresentante dell'Ufficio stampa del CLNAI, da un rappresentante del sindacato giornalisti e da un rappresentante per ogni partito.

Dopo breve discussione viene deciso: la costituzione di una commissione stam-

pa formata da un rappresentante dell'Ufficio stampa del CLNAI; un rappresentante di ogni partito del CLNAI avente voto deliberativo; un rappresentante dell'Associazione dei giornalisti e un rappresentante dell'Associazione degli editori con voto consultivo<sup>3</sup>.

#### COMMISSARIATO IRI

Morandi: riferisce sulla presa di posizione di Einaudi relativamente alla questione dei vicecommissari. Espone la proposta di Einaudi del 20 luglio circa la nomina di vicecommissari scelti fra i commissari delle varie aziende controllate dall'IRI. Tale proposta, sottoposta alla Commissione organizzativa del CLNAI, ha avuto parere sfavorevole<sup>4</sup>.

Dopo breve discussione si incarica l'avvocato Elmo, rappresentante liberale del CLNAI, di intrattenere Einaudi per convincerlo ad accettare i vicecommissari proposti dai partiti.

#### MISSIONE IN GERMANIA

Morandi: riferisce che da notizie qui pervenute risulta che, del milione di italiani deportati in Germania, ne restano tuttavia settecentocinquanta mila ancora confinati nei campi di concentramento e trattati in modo disumano; solo quelli che si trovano nelle zone occupate dai russi avrebbero un trattamento abbastanza buono. Non vi è assistenza morale, non pervengono informazioni sulla situazione italiana, non vi è servizio postale. Propone quindi l'invio di una commissione, sotto gli auspici del Governo, costituita dal CLNAI.

I compiti dovrebbero essere quelli di illustrare le previdenze in atto, la situazione politica italiana e di raccogliere elementi precisi d'informazione.

Viene decisa la formazione della commissione come segue: cinque rappresentanti del CLNAI; una rappresentanza del Governo; due rappresentanti, rispettivamente dell'Associazione partigiani e del Fondo di solidarietà nazionale; un rappresentante dell'Unione donne italiane; un rappresentante del Centro italiano femminile; un rappresentante della Croce rossa italiana; un rappresentante del Comitato assistenza reduci dalla Germania.

#### INCOMPATIBILITÀ CARICHE

Su proposta di Morandi viene stabilita l'incompatibilità della carica di commissario di un'azienda e quella di membro della Commissione provinciale di epurazione.

#### RIUNIONI REGIONALI

In vista dei convegni indetti a Roma dai diversi partiti si decide di rinviare la riunione periodica dei CLN regionali dal 30 luglio al 4 agosto.

#### EPURAZIONE NEI CLN

Su proposta di Morandi, viene decisa l'istituzione di una speciale scheda personale da far sottoscrivere a tutti i membri dei CLN, a tutti coloro che fanno parte di commissioni nominate dai CLN nonché a coloro che sono stati investiti di cariche da parte dei CLN stessi. Si dà mandato alla segreteria di provvedere in merito<sup>5</sup>.

MOZIONE DEL PARTITO LIBERALE DEL 20 LUGLIO

Si svolge una discussione preliminare su questo argomento rinviando alla prossima seduta l'esame approfondito delle richieste del partito liberale. Viene stilato un comunicato per la stampa inteso ad evitare polemiche giornalistiche troppo accese<sup>6</sup>.

DOTTOR STEFANO PORTA

Su proposta del rappresentante del partito d'azione — Leo Valiani — viene dato incarico alla presidenza di rilasciare al dottor Porta una dichiarazione del CLNAI con la quale viene dato atto della completa solidarietà del Comitato stesso per quanto concerne l'attività svolta dal Porta nel periodo clandestino<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Le trattative riguardarono la ricomparsa della "Stampa" e della "Gazzetta del popolo": cfr. MURIALDI, pp. 83-84. Si vedano anche i verbali del 18 e del 20 luglio 1945 (docc. 205 e 206).

<sup>2</sup> Allied Publications Board.

<sup>3</sup> I risultati della discussione saranno trasmessi dal CLNAI alle segreterie dei partiti nella lettera del 26 luglio 1945. In questa Cecconi scriverà: "Le funzioni della commissione saranno in via di massima le seguenti: 1) collaborazione con l'APB con funzioni consultive; 2) sostituirsi nelle funzioni dell'APB alla sua cessazione nella regolamentazione della stampa; 3) preparare la fusione della Commissione dell'Alta Italia con la Commissione nazionale della stampa creata a Roma; 4) contribuire alla elaborazione della nuova legge sulla stampa; 5) dare agli uffici stampa delle singole prefetture i criteri per la concessione di pubblicazione di giornali e periodici". In ISML, *CLNAI*, b. 36, fasc. 3.

<sup>4</sup> La proposta era stata discussa dalla Commissione organizzativa nella seduta del 13 luglio 1945: la CO decise di inviare una lettera a Roberto Einaudi per sollecitarlo a nominare in breve tempo coadiutori designati dai partiti. Cfr. il verbale in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3.

<sup>5</sup> Cfr. la circolare ai CLN regionali, provinciali e periferici del 27 luglio 1945 (doc. 210).

<sup>6</sup> La mozione votata dall'esecutivo del PLI venne riassunta dall'Ufficio stampa del CLNAI nel seguente comunicato: "Il CLNAI ha esaminato nella seduta di ieri la mozione presentata dall'esecutivo del partito liberale italiano Alta Italia in data 20 corrente in cui si richiede che il CLNAI inviti tutti i CLN ad attenersi per la loro struttura, funzioni e compiti, ai criteri regolatori già stabiliti fra il CLNAI, il CLN centrale e i segretari dei partiti e soprattutto ai tre principi della politicità, pariteticità ed unanimità approvati con la relazione Brusasca dal convegno dei CLN regionali dell'Alta Italia; si opponga alla creazione e alla diffusione di nuove specie o tipi di CLN, non riconoscendo i CLN sorti dopo la liberazione; dichiarare che il Fronte della gioventù e l'Unione donne italiane cessino di essere considerati dal CLNAI come organizzazioni di massa, dopo l'uscita da essi del partito democratico cristiano e del partito liberale" (ISML, *CLNAI*, b. 40, fasc. 4). Copia della mozione è consultabile in *CLNAI*, b. 26, fasc. 5.

<sup>7</sup> Sull'attività di Stefano Porta rinviamo ai testi cit. nella nota 9 del doc. 120.

210. **Ai CLN regionali, provinciali, periferici, 27 luglio 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 4. Prot. n. A/I/1/c-2161. La circolare ha per oggetto: "Composizione dei CLN e cariche pubbliche". È firmata da "il presidente, R. Morandi".

Facciamo seguito alla nostra circolare ai CLN regionali e provinciali prot. A/I/1/c-1792 del 9 luglio 1945<sup>1</sup> al titolo a margine per farvi presente che le segnalazioni su un progressivo inquinamento dei CLN — soprattutto in quelli periferici — e delle cariche pubbliche su designazione dei CLN da parte di elementi fascisti, i quali inevitabilmente portano nella nostra azione politica una

mentalità e un sistema di azione e di lavoro assolutamente intollerabili, non possono non attirare la nostra vigile attenzione.

Il fenomeno è preoccupante, e da esso può derivare una diminuzione di prestigio dei CLN tale da compromettere quell'opera di ricostruzione che è il primo compito dei nostri organismi, soprattutto di quelli periferici.

Rivolgiamo pertanto ancora una volta un pressante invito a tutti indistintamente i CLN perché vogliano provvedere immediatamente a svolgere una drastica azione intesa ad eliminare tutti quegli elementi che, per il loro passato fascista, sono indegni o comunque assolutamente inadatti a partecipare ai lavori dei CLN e soprattutto a ricoprire cariche pubbliche nelle quali è necessario venga portato uno spirito sano di autentica democrazia e di bene intesa collaborazione, onde raggiungere al più presto la normalizzazione della vita pubblica italiana.

Facciamo presente che il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia rimetterà a giorni ai CLN regionali e provinciali un congruo numero di schede personali che dovranno essere obbligatoriamente compilate da tutti i componenti dei CLN, delle commissioni da questi nominate e da coloro che sono stati designati a cariche pubbliche o commissariali da parte dei CLN stessi.

Tali schede dovranno quindi essere sottoposte ad apposite commissioni nominate dai CLN regionali, le quali, sulla scorta degli elementi che emergeranno a carico dei singoli individui, provvederanno alla immediata sostituzione di coloro che avessero precedenti negativi nelle cariche delle quali risultassero tuttora investiti.

Preghiamo intanto di voler dare assicurazione circa l'inizio immediato dell'opera di revisione come qui prescritta<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. doc. 199. Si veda anche il verbale della seduta del 25 luglio 1945 (doc. 209).

<sup>2</sup> Il 28 luglio 1945 la segreteria del CLNAI scriverà ai CLN regionali e provinciali: "Rimettiamo a parte un congruo quantitativo di esemplari di una nostra circolare sull'argomento a margine [composizione dei CLN e cariche pubbliche] di cui vorrete curare la distribuzione a tutti indistintamente i CLN periferici della vostra giurisdizione (CLN comunali, aziendali eccetera). Vi preghiamo di voler prestarci la vostra fattiva collaborazione al fine di ottenere la più rigida e pronta applicazione delle nostre istruzioni" (ISML, CLNAI, b. 31, fasc. 4).

## 211. **Verbale della seduta della Commissione legislativa, del 27 luglio 1945**

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 8. Il verbale è firmato dal segretario e reca in calce la data del 1° agosto 1945.

Il giorno 27 luglio 1945, alle ore 16, nei locali del CLNAI in Milano, sotto la presidenza dell'avvocato Giuseppe Brusasca e con l'intervento dei signori Max Corticelli e Pierluigi Simonetta del CLNAI si sono riuniti i seguenti signori: avvocato Ferdinando Targetti, professor Mario Rotondi, professor Gian Luigi Barni, avvocato Vito Venanzi. Svolge le mansioni di segretario l'avvocato Riccardo Miliani. Intervengono pure per invito della Commissione i seguenti signori: Aurelio Becca, commissario regionale di giustizia per la Lombardia; Ferdinando Polistina, vice-commissario di giustizia per la Lombardia; Roberto Dino, presidente della Commissione provinciale di epurazione di Milano; Franco Albrighti, Umberto Brizza, Giginò Cinelli, Luigi Nebuloni, Riccardo Pescetti, Carlo Mauri, membri della Commissione di epurazione di Milano; Natale Mazzola, presidente della Commissione di Bergamo; Antonio Amati, membro della Commissione di Bergamo; Riccardo Lazzaro, presidente della Commissione di Cremona; Carlo Gallina, presidente



della Commissione di Pavia; Piero Gussoni, membro della Commissione di Varese (Busto Arsizio); De Filippo, rappresentante del prefetto di Milano.

Brusasca: apre la seduta porgendo il benvenuto ai presenti. Espone che, per desiderio del presidente del Consiglio Parri, il CLNAI ha presso di sé costituita una Commissione legislativa, con un rappresentante di ciascuno dei cinque partiti. Tale Commissione ha il compito di prospettare ai singoli ministeri le questioni giuridiche che il CLNAI ritiene che debbano essere prese in considerazione. Anche il vicepresidente del Consiglio Nenni, nei giorni scorsi, a Milano, ha manifestato il desiderio di incontrarsi con la Commissione, e soltanto per ragioni di forza maggiore ha dovuto rinunciarvi. Ha tuttavia comunicato che gradirebbe un memoriale in cui venissero esposti i principali problemi che attualmente interessano l'Italia del nord per quanto concerne il funzionamento della giustizia e l'epurazione.

Becca: ritiene opportuno trattare anzitutto problemi di portata generale. Primo, fra tutti, si prospetta un problema di natura pratica basilare.

Se si vuole arrestare della gente, bisogna sapere dove la si può custodire. La repressione dei reati fascisti e l'epurazione non potranno mai avvenire se non ci saranno carceri e campi di concentramento sufficienti e adeguatamente organizzati. Ritiene che sia necessario rivolgere al prefetto ed alle autorità alleate un urgente appello per la sistemazione delle carceri e dei campi di concentramento.

De Filippo: a nome del prefetto assicura che il campo di Fossoli è in grado di ospitare dodici mila persone. Il campo però potrà essere utilizzato quando sarà stato riparato il muro di cinta: della esecuzione dei lavori è stato incaricato il comandante di Bresso che lo effettuerà con l'aiuto degli internati di tale campo.

Lazzaro: fa presente che a Cremona sono state utilizzate le caserme.

Gallina: espone che a Pavia la situazione è pessima: vi sono in carcere persone da novanta giorni che non hanno potuto ancora essere interrogate.

Becca (prosegué): nelle carceri dovrebbero restare soltanto coloro che devono essere deferiti alle Corti di assise. Gli altri dovrebbero essere tutti inviati in campi di concentramento.

Passando ad un altro settore del problema, espone che l'attuale insoddisfacente andamento della giustizia repressiva del fascismo e dell'epurazione deriva anzitutto dall'assoluta mancanza di giudici e di cancellieri: a Milano vi sono circa sette mila processi con appena diciassette istruttori. Ottenere altri magistrati sembra possa essere cosa difficilissima che urta contro la resistenza passiva dei funzionari del ministero della Giustizia. Egli proprio in questi giorni aveva proposto che fosse sospesa la concessione delle ferie, ma il ministero della Giustizia ha disposto il contrario. Egli aveva proposto che fossero allontanati dal ministero della Giustizia, ed utilizzati nel loro mestiere di magistrati moltissimi che sono adibiti a semplici funzioni amministrative, ma niente ha potuto ottenere, neanche dal ministro guardasigilli compagno Togliatti<sup>1</sup>.

Polistina: dichiara che oltre [che] dalla magistratura, l'attuale pessimo andamento della giustizia penale deriva dalla cattiva organizzazione delle questure, in quanto che i procedimenti arrivano al magistrato senza aver avuto adeguata istruzione. Il personale della polizia è scarso, mal pagato ed assolutamente privo di entusiasmo per il suo lavoro. Purtroppo, gli elementi politici introdotti dopo il 25 aprile non hanno dato buona prova. Pertanto le questure si basano ancora oggi sul personale che è stato repubblicano. Nuovi funzionari non possono essere improvvisati: sono tuttavia evidenti gli inconvenienti derivanti anche dal semplice fatto che in ogni sede funzionari ed agenti sono pressapoco rimasti quelli di prima. Salvo casi eccezionalissimi si dovrebbe procedere di massima a trasferimenti in modo che sia almeno eliminata qualsiasi conoscenza personale fra funzionari ed agenti con persone che avevano incarichi pubblici o politici prima del 25 aprile.

Becca (continuando): propone di chiedere al ministero della Giustizia una mobilitazione civile di avvocati come magistrati e di studenti in giurisprudenza come cancellieri.

Lazzaro: osserva che l'inesperienza di un giovane studente sarebbe più di impaccio che di aiuto per il magistrato.

Targetti: fa presente l'importanza del problema economico: non si può pretendere che i giudici e cancellieri, già notoriamente malissimo pagati, rinuncino anche al sollievo delle ferie soltanto per amore del proprio lavoro.

Brusasca: informa che in occasione della sua recente visita a Milano il sottosegretario Veroni ha dato assicurazioni in proposito.

Amati: fa presente che a Milano i cancellieri disponibili ci sarebbero: occorre saperli snidare dagli uffici dove il lavoro non è completamente assorbente: del resto, fino ad ora, e con l'aiuto di una sola dattilografia, egli a Bergamo ha interrogato mille duecento detenuti.

Becca (proseguendo): ritiene che si debbano fissare delle direttive in base a cui la magistratura possa procedere più speditamente nel suo lavoro. Riterrebbe opportuno che l'ottanta per cento dei processi attualmente in istruttoria fosse definito con "non luogo a procedere": soltanto così si potrà amministrare nel modo dovuto la giustizia contro i maggiori colpevoli.

Brusasca: ritiene che la giustizia fino ad ora fatta sia antidemocratica, perché ha consentito a troppi elementi importanti di sfuggire mentre molti piccoli colpevoli sono stati puniti aumentando così la massa di scontenti preoccupante dal punto di vista politico. Visto che manca la possibilità di una giustizia integrale, e che le figure di scarso rilievo sono recuperabili per la società, ritiene opportuna l'indulgenza con i minori colpevoli ed inflessibilità con i grandi. Anche il sottosegretario Veroni nella sua recente visita si è dichiarato di tale avviso, data la differenza di condizioni verificate fra il nord e il sud, specialmente per quanto riguarda il collaborazionismo.

Targetti: non ritiene che sia il caso di dare ai magistrati direttive tassative in tale proposito. Osservando che già i giudici si mostrano molto umani e comprensivi, per quanto concerne il reato di collaborazionismo. Ritiene viceversa d'importanza preliminare ed essenziale quella [sic] dei campi di concentramento e delle colonie agricole affinché i condannati possano non solo espiare la propria colpa, ma lavorare e contribuire alla ricostruzione.

Brusasca: ritiene raccomandabile che i giornali ed i partiti facciano un'efficace propaganda per informare la pubblica opinione sulle enormi difficoltà di carattere materiale che la giustizia deve attualmente superare, richiamando l'attenzione sul fatto che i magistrati sono oggi gli uomini di fiducia di un regime nuovo e che la loro missione non deve essere disturbata con critiche inconsapevoli o, peggio ancora, con minacce che turbano la loro serenità.

Becca (continuando): propone che [sia concepito] un provvedimento legislativo [secondo il quale] i magistrati del pubblico ministero siano autorizzati ad applicare le misure di sicurezza quando lo ritengano opportuno considerando la personalità di un imputato per il quale non vi siano elementi di rinvio a giudizio.

La proposta dell'avvocato Becca riscuote il consenso dei presenti: la Commissione regionale di giustizia predispose e trasmetterà alla Commissione legislativa la sua concreta proposta<sup>2</sup>.

Albrighi: propone che per evitare il rientro nella vita pubblica del paese di elementi indesiderabili sia introdotta anche in Italia, come in Francia, la sanzione della "indegnità nazionale".

Mazzola: espone che a Bergamo l'andamento dell'epurazione è relativamente soddisfacente: su otto mila schede ne sono stante esaminate circa la metà.

Dino Roberto: deve purtroppo far presente che a Milano la situazione è invece pessima. Per circa centomila schede da esaminare vi è una sola Commissione di sette persone; con il ritmo attuale essa avrebbe bisogno di dieci anni per espletare il suo lavoro. Ciò dipende dalla difficoltà di trovare uomini che possano far parte delle commissioni. Fino ad oggi non si sono neanche potuti avere due ulteriori nominativi che da tempo sono stati richiesti a ciascun partito.

Becca e Venanzi: propongono la seguente mozione: Il CLNAI ritiene che la repressione dei reati fascisti debba essere condotta in modo da colpire le categorie dei maggiori responsabili, sia mandanti che esecutori materiali, nel campo militare, economico, politico e propagandistico, con condanne esemplari; è da indulgere nei confronti di tutti coloro che possono essere ritenuti minori responsabili, più che altro travati dalla propaganda o succubi alla intimidazione: che nei confronti di questa seconda categoria di colpevoli debbano esser applicate unicamente misure di sicurezza che consentano loro di potersi eventualmente riabilitare alla vita civile, misure da affidarsi al giudizio del magistrato come a progetto legislativo da formularsi a cura del Commissariato alla giustizia presso il CLN della Lombardia; che per l'attuazione di questo programma, al quale il CLNAI promette tutto il suo appoggio, oltre che per la risoluzione del problema delle carceri giudiziarie, il Governo debba provvedere con la massima urgenza d'accordo con il GMA nelle zone tuttora soggette alla sua amministrazione alla istituzione di idonei e sufficienti campi di concentramento e di lavoro con indirizzo rieducativo per coloro che si mostrino passibili di riabilitazione.

I presenti deliberano di discutere la mozione alla prossima riunione.

Brusasca: conclude la discussione; si dichiara lieto di questa riunione che ha consentito un primo contatto fra coloro che si occupano nella Lombardia del problema di epurazione: si riserva di esporre al guardasigilli Togliatti ed al vicepresidente del Consiglio Nenni gli importanti argomenti emersi dalla discussione; in vista di una prossima nuova riunione, invita tutti i presidenti delle commissioni a voler predisporre una relazione su questo primo nuovo periodo di lavoro, in modo che possa essere oggetto di discussione nella prossima riunione presso la Commissione legislativa del CLNAI.

Ringrazia gli intervenuti e alle ore 19,30 chiude la riunione.

<sup>1</sup> Cfr. l'intervento di Becca nella riunione della Commissione organizzativa del 3 luglio 1945 (doc. 198). Le sue proposte sono riassunte nella relazione al ministero del 20 luglio 1945, cit. nella nota 2 del doc. 198: cfr. GRASSI, *Documenti*, pp. 10 e seguenti.

<sup>2</sup> Il progetto di decreto "per l'integrazione della legislazione sulla punizione dei delitti fascisti e nazisti" sarà inviato da Becca al CLNAI nella lettera del 31 luglio 1945. Come Becca scriverà nella presentazione del progetto, questo "risponde alla necessità di sfolire l'enorme mole dei procedimenti attuali in corso nell'Italia settentrionale" per la punizione dei delitti fascisti. "Questo affollamento non soltanto aggrava eccessivamente lo scarso numero dei magistrati disponibili, ma porta alla pericolosa confusione fra gli imputati che debbono rispondere di addebiti realmente gravi e la massa di quegli altri su cui pesano assai minori responsabilità e che più che altro appartenevano a brigate nere, legioni autonome o altri organi del partito fascista repubblicano. Sembra pertanto opportuno portare al giudizio delle Corti straordinarie di assise i maggiori responsabili, applicando misure di sicurezza alla massa degli altri. Occorre dunque che gli uffici del PM esercitino questa facoltà, rinviando a giudizio i casi veramente meritevoli di condanna penale. Analogamente occorre che in sede di giudizio le Corti possano pure esercitare quella facoltà, qualora il dibattimento abbia dimostrato l'insussistenza del grave delitto di collaborazionismo, accertando invece soltanto la qualità di persona socialmente o politicamente pericolosa". La misura di sicurezza prevista nel progetto di decreto era l'assegnazione ad una casa o ad una colonia di lavoro per un periodo da due a dieci anni. I documenti sono conservati in ISML, CLNAI, b. 24, fasc. 1. Ed. in GRASSI, *Documenti*, pp. 14-15.

212. **"Verbale del convegno del giorno 29 luglio 1945 tra il presidente del Consiglio Ferruccio Parri, i CLN regionali dell'Alta Italia e i membri del CLNAI"**

ISML, *CLNAI*, b. 43, fasc. 9. Nel verbale non figura l'elenco dei presenti. Sui problemi relativi al prestito nazionale e al conferimento del raccolto nei granai del popolo rinviamo al paragrafo 16 della presentazione.

In assenza del professor Morandi dirige il convegno l'avvocato Brusasca.

Avvocato Brusasca: presenta il presidente Parri dichiarando che per il CLNAI egli è persona particolarmente cara, provenendo egli dal movimento partigiano dell'Alta Italia. Precisa che egli è venuto per intrattenersi su diversi problemi, il più importante dei quali è il prestito. Per quanto riguarda il CLNAI l'avvocato Brusasca informa che sono state date immediatamente disposizioni ai CLN regionali e provinciali perché il prestito possa avere il miglior esito possibile attraverso la mobilitazione di tutta la rete dei comitati di liberazione. Dichiarò inoltre che il pubblico, per quanto gli consta, ha accolto bene l'invito del Governo. Un poco meno bene e forse in ritardo le zone di collina dove i risultati sono per ora meno importanti.

CLN piemontese<sup>1</sup>: comunica che è stata fatta una notevole propaganda attraverso la stampa. Tutti i CLN periferici sono stati mobilitati ed essi hanno assolto al loro compito attraverso comizi, convegni, riunioni con esito soddisfacente. Senza poter precisare cifre informa che il prestito, alcuni giorni fa, aveva già raggiunto un gettito di tredici-quattordici miliardi.

CLN ligure<sup>2</sup>: i risultati per ora non sono stati soddisfacenti. Per la prossima settimana è previsto un programma di riunioni per sollecitare il pubblico a sottoscrivere. Sono stati convocati i direttori di banca perché intensificchino la loro azione di convincimento presso la clientela. I direttori di banca hanno però precisato che di norma il pubblico genovese sottoscrive all'ultimo momento, il che fa sperare in un esito soddisfacente anche se gli inizi non sono stati molto promettenti.

CLN emiliano<sup>3</sup>: oltre alla campagna di stampa sono stati emessi e si emettono radio-appelli ripetuti durante la giornata; sono stati tenuti comizi e tutti i partiti collaborano nella propaganda sottoscrivendo essi stessi per incitamento al pubblico. Il CLN cittadino di Bologna ha chiesto agli industriali di anticipare somme alle maestranze perché siano messe nella possibilità di sottoscrivere. I risultati per ora non sono stati soddisfacenti, in tutta l'Emilia al 25 luglio 1945 le sottoscrizioni ammontavano a un miliardo e duecento milioni. Precisa che se la situazione della parte nord-ovest dell'Emilia è, nonostante le distruzioni di guerra, discreta, quella della parte sud-est è orribile perché è stata soggetta per più mesi ad operazioni di guerra di particolare intensità, mentre dalla cifra esposta mancano tutte le piccole sottoscrizioni per l'ammontare delle quali non ha dati da esporre.

CLN veneto<sup>4</sup>: la propaganda è stata fatta ed è in corso attraverso la radio, i giornali, le conferenze e l'azione dei partiti. I direttori di banca hanno informato che se all'inizio vi è stata qualche lentezza ora le sottoscrizioni hanno accelerato il loro ritmo. In tale situazione chiede se non è possibile ottenere una proroga della data di chiusura del prestito che è stata fissata per il 5 agosto.

CLN lombardo<sup>5</sup>: dichiara che l'esito del prestito è buono.

Presidente Parri: ringrazia e prega di fare ancora di più in questa ultima settimana che precede la chiusura del prestito. Per quanto riguarda la proroga richiastagli non può impegnarsi personalmente per il suo ottenimento. È necessario sentire preventivamente gli uffici competenti del Tesoro. Comunque, se anche la proroga potrà essere data, essa lo sarà all'ultimo momento e sarà breve. Su questo particolare argomento chiede ai presenti la riservatezza. Egli considera la sottoscrizione al pre-

stato come prova di collaudo dei CLN. Dichiarò che egli si rende conto di alcune situazioni locali di particolare miseria, ma pensa che l'attuale elevata circolazione monetaria italiana possa giustificare il suo convincimento che si possa fare di più di quanto sino ad oggi è stato fatto<sup>6</sup>. Egli precisa che è ansioso per l'esito dell'operazione finanziaria in corso, perché egli considera il prestito un strumento essenziale della nostra vita nazionale, mentre dal punto di vista morale, il sottoscrivere al prestito è prova di adesione spirituale al Governo ora in carica che è governo democratico e di ricostruzione nazionale.

Alla domanda del CLN ligure che chiede l'uso per il quale il prestito verrà adoperato, il presidente Parri dichiara che sarà fatta, sempre in via generica, una dichiarazione in proposito dal ministro del Tesoro. Comunque per quanto lo riguarda, può dire che dal prestito il Governo intende ricavare i mezzi di cassa per sostenere la situazione sino all'autunno senza dover essere costretto ad aumentare la circolazione. A tale epoca saranno iniziate operazioni finanziarie per provvedere alla stabilità della lira. Il prestito attuale è in definitiva la salvaguardia della nostra moneta e quindi esso è elemento vitale della politica del Governo. Il presidente Parri conclude pregando di impegnare per il buon risultato del prestito tutta la macchina dei CLN.

Avvocato Brusasca: per quanto riguarda il secondo argomento del convegno che è l'andamento dei conferimenti ai granai del popolo del frumento, egli dichiara che quasi dappertutto i risultati ne sono incredibilmente minimi; in provincia di Torino quintali trecento, in provincia di Cuneo quintali duecento. La situazione è incresciosa ed il problema è assai grave. Esorta quindi tutti i CLN regionali presenti a esporre al presidente Parri il loro pensiero in proposito corredandolo con i dati in loro possesso.

CLN piemontese: conferma che la situazione degli ammassi è gravissima. Ritiene che la prossima assegnazione di tessuti agli agricoltori non avrà favorevole esito perché in Piemonte i tessuti ci sono (nel mercato nero) ed i contadini trattengono il frumento per scambiarlo con essi. Può darsi che la promessa di assegnazione di fertilizzanti in relazione ai quantitativi di grano conferiti possa avere qualche esito. Sarebbe forse anche opportuno intervenire attraverso i CLN comunali con azioni politiche e di controllo; bisogna però tener presente che i CLN comunali sono formati essenzialmente da agricoltori e che quindi sarebbe necessario convincerli del superiore interesse nazionale di conferire il frumento ai granai del popolo invece che trattenerlo per scambi con altri prodotti sul mercato nero. In definitiva il CLN piemontese si dichiara scettico sui risultati della propaganda politica, mentre ritiene che un aumento di prezzo del frumento potrebbe avere qualche buon esito.

CLN ligure: dichiara che la sua regione praticamente non produce grano.

CLN emiliano: precisa che la zona collinosa (ex linea gotica) ha estremamente sofferto a causa delle intense operazioni belliche, non si può pretendere quindi una sensibile quota di conferimento. Nella zona di pianura non si può dire che gli agricoltori emiliani non conferiscano; i quantitativi da conferire sono pronti, ma manca il bestiame per poter portare il prodotto ai granai del popolo. Comunque il CLN emiliano precisa che per quanto riguarda la pianura emiliana il raccolto si può valutare ai due terzi del normale.

CLN veneto: per quanto riguarda la produzione granaria nel Veneto, nella pianura veneta ossia nella parte nella quale il grano viene coltivato, il raccolto si può stimare ai due terzi del normale. L'Alto Veneto, com'è noto, produce irrilevanti quantitativi di frumento, mentre produce legna. Poiché i produttori di legname dell'Alto Veneto consegnano tali prodotti solo scambiandoli con farina, i conferimenti ai granai del popolo non sono del tutto soddisfacenti, dato che il contadino della pianura veneta tende a trattenerne il frumento per poterlo scambiare con la legna ed il legname dell'Alto Veneto. La situazione però è resa migliore dal comportamento dei proprietari,

i quali consegnando e denunciando la loro quota finiscono col costringere il mezzadro a denunciare e consegnare la sua. Per quanto riguarda il prezzo il CLN veneto dichiara che in generale gli agricoltori ne sono contenti.

CLN emiliano: a proposito del prezzo fa rilevare che la sua regione si trova nella curiosa situazione di avere una parte di essa col prezzo del frumento a lire 900 il quintale come è stato stabilito per l'Italia centro-meridionale, mentre un'altra parte ha come prezzo stabilito lire 750 al quintale come per l'Italia settentrionale. Naturalmente la parte che percepisce lire 750 il quintale non è contenta. Egli chiede se non fosse possibile ottenere un ugual prezzo per tutta la sua regione.

Presidente Parri: gli sembra che una zona di confine dei due prezzi bisogna pure che ci sia e che, se si dovesse generalizzare il sistema di adeguamento dei prezzi, il prezzo di lire 900 finirebbe con l'essere applicato a tutto il territorio italiano. Chiede invece se le vertenze mezzadrili hanno influenzato, per quella quota parte del 10% del prodotto in discussione, l'andamento dei conferimenti ai granai del popolo.

CLN emiliano: precisa che per l'azione dei comitati, ciò non ha influito essenzialmente limitando il contadino a tenere bloccata la somma corrispondente a tale 10% conferito. Per la parte non in discussione avendo regolarmente denunciato i proprietari la loro quota, i mezzadri sono stati costretti a denunciare e conferire la propria.

CLN lombardo: dichiara che nonostante la propaganda dei CLN comunali, l'andamento dei conferimenti ai granai del popolo non è soddisfacente. Dato che non è possibile ottenere un aumento del prezzo già stabilito per il frumento è necessario dare la sicurezza agli agricoltori che a loro saranno consegnati a equo prezzo i prodotti industriali a loro necessari ed in particolare tessili e scarpe. Il problema è anche complicato dalla irregolare distribuzione annonaria, poiché gli agricoltori scambiano il frumento trattenuto con altri prodotti a loro necessari. La distribuzione dei manufatti dovrebbe avvenire a mezzo di cooperative o comunque a mezzo di enti non speculativi, cioè per evitare in regime di libera distribuzione un accantonamento di merci a titolo speculativo. Per quanto riguarda la deficiente distribuzione annonaria, propone di potenziare il controllo di detta distribuzione da parte dei CLN, mentre per lo scambio dei prodotti non contingentati tra provincia e provincia lo consiglierebbe attraverso delle cooperative. Dichiara da ultimo che sino a che la distribuzione annonaria non sarà migliorata, sarà estremamente difficile e pericoloso combattere il mercato nero degli alimentari, perché ove questo cessasse e la distribuzione non fosse migliorata, le città non mangerebbero.

Cecconi: ritornando al problema del prestito nazionale e rifacendosi alla sua lunga esperienza di funzionario di banca, fa presente che il punto sul quale ritiene essenziale di premere per il buon esito dell'operazione, è il settore dei direttori di banca. Solo essi hanno in mano la possibilità di influire sui portatori di danaro perché convertano la moneta in prestito nazionale. Essi hanno dimostrato, in periodo fascista, di sapere estrarre tutto il possibile dal mercato monetario in favore dei prestiti del passato regime, a maggior ragione lo devono fare oggi che è in giuoco la vita della nazione. Qui può essere efficace mobilitare i CLN aziendali delle banche perché sorvegliino l'atteggiamento delle direzioni e ne spingano l'azione. Precisa anche che buon esito potrebbe avere la sovvenzione da parte delle banche dei buoni sottoscritti sino alle alte percentuali usate per i prestiti fascisti.

Avvocato Brusasca: chiede se una immediata applicazione della legge sull'avvocazione dei profitti di regime e di guerra possa influenzare favorevolmente l'andamento dei conferimenti ai granai del popolo. Chiarisce che buona parte del disagio politico nell'Alta Italia deriva dal ritardo dell'applicazione di questa legge e che ritiene che l'inizio della soluzione di questo problema potrebbe dare maggior prestigio alla pressione del Governo per quanto riguarda i conferimenti del frumento.

CLN emiliano: pensa che sia l'inizio dell'applicazione della legge sull'avoca-

zione dei profitti, sia un maggior rafforzamento dell'epurazione, abbiano un effetto solo indiretto.

CLN lombardo: rifacendosi all'aumento del prezzo del pane annunciato sui giornali<sup>7</sup>, dichiara che se in linea politica tale provvedimento non dovesse essere accompagnato da una dichiarazione di inizio di applicazione della legge sull'avocazione dei profitti di regime, di guerra e di congiuntura, si verrebbe a creare una situazione assai grave. Propone quindi che i giornali abbiano a parlare delle due cose contemporaneamente.

Presenti: riprende l'argomento degli scambi tra prodotti agricoli e industriali, rifacendosi anche alle dichiarazioni fatte dal ministro Gronchi nel convegno dei prefetti della mattinata<sup>8</sup>. Precisa il suo punto di vista dichiarando:

1. Che dubita possa essere sufficiente la massa di tessuti che il Governo potrebbe avere a propria disposizione per i diversi compiti specificati dal ministro Gronchi e quindi anche per la devoluzione agli agricoltori da parte di essa a prezzi particolarmente favorevoli; ne dubita in via generale perché essa dovrebbe risultare dall'esito di libere trattative tra il Governo e gli industriali.

2. Che ritiene, per il rimanente quantitativo dei tessuti restato nelle mani degli industriali, dopo la consegna al Governo della massa di manovra, essere necessaria una preventiva denuncia vuoi per quanto ha attinenza al punto 1 che per quanto possa avere attinenza a questo punto specifico. Chiarisce che non sarà facilmente accertabile, senza preventiva denuncia, il quantitativo dei tessuti disponibili e che quindi, in mancanza di una base precisa, sarà difficile stabilire esattamente i quantitativi di cui al punto 1 e 2, il che potrà portare, per la massa di manovra, ad un quantitativo minore del possibile, mentre per la quantità restata in mano degli industriali e che dovrebbe essere immessa al libero consumo, data la mancanza di controllo su di essa, potrebbe essere trattenuta nei magazzini degli industriali stessi per occultare attività o per la paura di tradurla in moneta in relazione a quanto sulla moneta stessa potrebbe fare il Governo. Non immettendo immediatamente sul mercato anche in sede di libera contrattazione i quantitativi di tessuti disponibili, è facile che i prezzi salgano ancora, provocando ulteriori necessità di aumento delle merci con conseguente aggravamento del ciclo dell'inflazione. Obbligando gli industriali alla denuncia, pena la confisca ed incaricando di funzioni di controllo i CLN periferici, si potrebbe stabilire al massimo possibile la massa di manovra che interessa il Governo, mentre accertata, per la stessa via, la quantità di tessuti che dovrebbe essere immessa alla libera contrattazione, non sarebbe più possibile agli industriali occultarne una parte o comunque ritardarne la sua immissione sul mercato.

Presidente Parri: precisa che per quanto riguarda i manufatti non c'è stata ancora una deliberazione da parte del Governo e che quindi egli potrà tener conto di quanto detto in tema di denuncia. Osserva che, posto che la massa di manovra sia sufficiente, l'altra parte potrà venire controllata, per quanto riguarda l'imbozzamento e l'accaparramento, dai CLN periferici. Ritiene che la manovra in progetto da parte del Governo avrà buon esito, mentre, data l'urgenza di uno sblocco dei tessuti, è preoccupato delle conseguenze che potrebbe avere un ritardo provocato dalla denuncia preventiva. Fa anche presente che è necessario dare corso all'iniziativa privata, sulla quale il Governo fa un notevole assegnamento per la rapida ricostruzione del paese.

Per quanto riguarda la legge sull'avocazione dei profitti di regime e di guerra, il presidente Parri precisa che è stata cura dell'attuale Governo il perfezionarla, dichiara che il relativo regolamento è in elaborazione, mentre si rende conto dell'urgenza dell'applicazione della legge stessa. Fa presente però che la base sta nelle persone che dovranno applicare la legge ed invita pertanto i CLN a essere

molto oculati nella scelta degli uomini che dovranno mettere in esecuzione la legge stessa.

Per quanto riguarda gli ammassi granari dichiara che le notizie avute sul loro andamento in Piemonte e Lombardia lo hanno rattristato. Egli spera che la cosa sarà superata e mentre assicura che la assegnazione dei tessuti agli agricoltori avrà luogo, dichiara che essa può essere annunciata. Non così è per l'assegnazione dei fertilizzanti, dove molti dati devono essere messi a punto. Dell'assegnazione dei fertilizzanti non si può farne per ora pubblicità. Per quanto riguarda le funzioni dei CLN dichiara di aver notato con piacere come nell'Alta Italia vi sia la decisione di farli funzionare attivamente, avverte però di stare attenti perché nei risultati che si possono ottenere da essi è facile avere delle disillusioni data, per molti di essi, la loro recente costituzione. Egli pensa che è necessario dar valore ai CLN attraverso funzioni a loro affidate e che essi devono essere affiancati dai prefetti, perché questi ne abbiano appoggio. Dopo la liberazione i CLN hanno avuto un comprensibile momento di sosta; egli esorta i presenti a rinvigorirli, dato che il Governo ritiene di avere nei CLN organi estremamente importanti, almeno sino alla Costituente. L'esempio del nord ha un'estrema importanza per il paese<sup>1</sup>.

Egli pone poi ai presenti due questioni: È necessario che lo stato dia ai CLN dei particolari mezzi di funzionamento? È utile che il CLN centrale di Roma dia ad essi una formazione gerarchica?

CLN lombardo: pensa che il problema posto dal presidente Parri sia estremamente importante e che debba essere esaminato in funzione di due punti di vista diversi:

1. Che l'impostazione dei problemi politici deve essere diversa nell'Italia centro-meridionale e nell'Italia settentrionale in quanto l'evoluzione politica delle due zone è a livelli diversi. Al nord la situazione politica è diversa in quanto gli avvenimenti politici dell'Alta Italia hanno ripercussioni anche di carattere internazionale.

2. Nell'Italia settentrionale vi è una vera unione di tutte le forze politiche contro i sabotatori della ricostruzione in tutta l'Italia ed in ogni qualsiasi forma. Questa è per noi ora una realtà, potrà esserlo anche per l'Italia centro-meridionale. In questo quadro egli ritiene che si debbano vedere le domande poste dal presidente Parri. Dichiara che vorrebbe che il Governo tenesse conto dei due punti di vista espressi, mentre egli pensa che i CLN debbano agire dove gli altri organi non possano arrivare.

Presidente Parri: comunica di dover allontanarsi per altri impegni e di lasciare al suo posto il ministro Amendola.

Ministro Amendola: conclude dichiarando che della questione si potrà decidere alla riunione che avverrà in Roma tra il CLN centrale e il CLNAI, nonché nel congresso nazionale dei CLN in Roma. Dichiara da ultimo che i CLN hanno valore se i partiti che li compongono sono uniti, poiché se divisi nessun potere potrà dare loro forza.

<sup>1</sup> Per il CLN piemontese era presente Ugolini, come risulta da una diversa copia del verbale conservata in ISML, *CLN Mi*, b. 12, fasc. 5.

<sup>2</sup> Manzitti. Cfr. il verbale cit. a nota 1.

<sup>3</sup> Crocioni. Cfr. il verbale cit. a nota 1.

<sup>4</sup> Il verbale cit. a nota 1 non riporta il nome del rappresentante azionista presente al convegno: si tratta con ogni probabilità di Meneghetti.

<sup>5</sup> Sereni. Cfr. il verbale cit. a nota 1.

<sup>6</sup> Al 28 luglio 1945, secondo i dati forniti dalla tesoreria dello stato, l'ammontare delle sottoscrizioni aveva raggiunto la cifra di lire 23.200.136.500. Cfr. "Avanti!", Milano, 31 luglio 1945, a. 49, n. 91.

<sup>7</sup> Il 28 luglio 1945 il Governo militare alleato annunciò l'aumento con decorrenza dal 1° agosto del prezzo del pane e della pasta nelle regioni dell'Alta Italia, in rapporto



ai nuovi prezzi stabiliti per i cereali. Cfr. "Avanti!", Milano, 29 luglio 1945, a. 49, n. 90.

<sup>8</sup> Al convegno dei prefetti Gronchi si pronunciò in senso favorevole alla sospensione del regime vincolista per i prodotti dell'abbigliamento: "O si mantiene il blocco con l'imposizione di nuove denunce e sulla base del risultato si avvia una distribuzione o regolata e controllata o preferenziale, oppure ci si avventura nella graduale liberazione della merce. Io opto convintamente per la seconda parte". Il ministro dell'Industria enunciò il suo progetto nel modo seguente: "Le associazioni responsabili si impegnano solidalmente a lasciare a disposizione del Governo, settore per settore, tot milioni di chilogrammi. Naturalmente essi suddividono questo tot di milioni di chilogrammi fra di loro associati e comunicano al Governo dove sono i singoli quantitativi considerati a disposizione. Una volta avuta questa garanzia solidale, si procede alla sospensione del blocco vendendone gli effetti; se l'effetto è di influire sul prezzo conducendolo a un limite tollerabile, questa massa di manovra servirà ad alimentare e ad aiutare le categorie a reddito fisso, servirà a costituire quel premio per gli ammassi di cui si è parlato e ad ogni uso che abbia carattere di importanza e influenza sociale che può essere ritenuta utile. Se invece i prezzi segnavano perturbamento, si potrebbe immediatamente immettere sul mercato, per via controllata, questa massa di manovra in modo da rispondere a certe esigenze ed a contenere gli inconvenienti". Cfr. il verbale in ISML, CLNAI, b. 44, fasc. 8.

<sup>9</sup> Cfr. il discorso pronunciato da Parri per radio il 29 luglio sera, in "L'Italia libera", Milano, 30 luglio 1945, a. III, n. 96. Si veda anche l'intervento di Parri nella riunione dei prefetti, ed. in *Ferruccio Parri*, pp. 152-164.

### 213. **Verbale di seduta della Commissione organizzativa, del 30 luglio 1945**

ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3.

Presenti: Menicatti, Naldi, Buonocore, Venanzi, Lanzarone; segretario: Mazzini

#### *Mozione volontari della libertà (questura)*

La CO ascolta gli esposti dei signori: Schinetti e Rabaioli della questura di Milano. Schinetti fa presente l'insostenibile situazione venuta a crearsi nell'ambiente della questura di Milano per la non celata ostilità da parte di tutti i funzionari di carriera verso i nuovi funzionari provenienti dalle file partigiane. Il nuovo questore Livoti ha dichiarato che i primi atti del suo nuovo incarico saranno l'annullamento delle promozioni concesse dal questore Elia ai funzionari del Corpo volontari della libertà, preludio questo alla loro eliminazione dai ranghi della polizia. Lo Schinetti in tale situazione ha l'alternativa tra le proprie dimissioni ed un più o meno prossimo licenziamento. L'allontanamento dei funzionari della libertà o la loro esautorazione avrebbe risultato di lasciare tutto l'apparato giudiziario nelle mani delle forze reazionarie nazifasciste di cui quasi tutti i funzionari di carriera sono stati fino a ieri docili strumenti. La CO decide di inviare immediatamente a mezzo dell'avvocato Venosta e avvocato Buonocore del PL una lettera al maggiore Coxhead del Public Safety Office AMG per far presente che il questore Livoti non è persona adatta a tale compito per i suoi precedenti politici e si chiede di mantenere ancora in carica per dieci giorni il questore Elia per permetterne la sostituzione in modo più conveniente<sup>1</sup>.

[...] <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cfr. la lettera del CLNAI al maggiore Coxhead, Public Safety Office, del 30 luglio 1945, in ISML, CLNAI, b. 49, fasc. 1. Sulla nomina di Livoti e sugli sviluppi delle trattative con gli Alleati, rinviamo al verbale della seduta successiva della Commissione (doc. 214 e nota 2).

<sup>2</sup> Nella parte omissa si dà incarico all'avvocato Corticelli di compiere indagini su un professionista di Monza e si discute sulla situazione interna della casa musicale Ricordi.

214. **Verbale di seduta della Commissione organizzativa, del 31 luglio 1945**

ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3.

Presenti: Menicatti, Venanzi, Simoni, Naldi, Buonocore, Lanzarone; segretario: Mazzini

*Relazione sul prestito*

La CO riceve i signori Taccoli e Scala del Comitato interbancario per delucidazioni sull'andamento del nuovo prestito. Taccoli fa presente come le attuali sfere dirigenti delle banche milanesi siano le stesse del periodo fascista. Ugualmente gli stessi sono tutti funzionari specializzati in operazioni di prestito. In tali condizioni è logico che si abbia da parte delle banche una larvata opera di sabotaggio, impressione questa condivisa dallo stesso dottor Lanzarone. Le banche che nel periodo fascista concedevano agevolazioni ai sottoscrittori, fino ad ora si sono trovate d'accordo nel non concedere nessuna di tali agevolazioni. Pare che solo da alcuni giorni qualche piccola banca accenni a deflettere da tale linea di condotta<sup>1</sup>.

Il dottor Lanzarone è del parere che occorra troncare immediatamente tale opera di sabotaggio. Viene proposto di fissare una quota teorica minima di sottoscrizione ad ogni banca, quota che tenendo conto dell'inflazione si potrebbe ottenere moltiplicando per cinque o per sei il gettito dell'ultimo prestito fascista. Inoltre si fa presente come la propaganda del prestito sia stata troppo trascurata nelle campagne ove si sa che esistono forti quantità di liquido non investito. Il Comitato interbancario ha convocati per questa sera i rappresentanti dei comitati di liberazione aziendali di trentadue banche milanesi. Ad essi verrà chiesta una relazione completa su quanto è stato fatto finora per il prestito e su quali sono i risultati finora ottenuti. Il dottor Osti, intervenuto a fine seduta, propone, e la CO approva, di convocare presso il CLNAI per domani mattina tutti i direttori delle banche milanesi. Di tale convocazione si incarica la segreteria della Sottocommissione finanziaria.

*Mozione volontari della libertà (questura)*

L'avvocato Buonocore riferisce sui colloqui avuti ieri col maggiore Coxhead dell'AMG. Questi è d'accordo nel soprassedere alla nomina del nuovo questore Livoti, persona non grata anche all'AMG. Il Livoti a suo parere dovrebbe essere sostituito da altro funzionario di carriera. In tal modo il questore Elia resta in carica fino a nuovo ordine<sup>2</sup>. La CO decide di insistere ulteriormente presso il colonnello Poletti onde ottenere la nomina di un questore politico.

[...]<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Sui risultati del prestito cfr. il verbale del 29 luglio 1945 (doc. 212).

<sup>2</sup> La notizia della sostituzione del questore Elia con l'ispettore generale di pubblica sicurezza Salvatore Livoti era apparsa sui quotidiani milanesi il 27 luglio 1945: cfr. "Avanti!", Milano, 27 luglio 1945, a. 49, n. 88. Come è confermato dal verbale della seduta del CLN cittadino del 1° agosto, alle proteste dei CLN era seguito un aggiornamento della nuova nomina. Il verbale è conservato in ISML, CLN *Mi*, b. 12, fasc. 3. Si veda anche "Avanti!", Milano, 31 luglio 1945, n. 91.

<sup>3</sup> La discussione nella parte omessa verte sulla situazione interna all'ANIC e sulla composizione di una commissione d'inchiesta.

**215. Ai CLN regionali, 4 agosto 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Prot. n. A/I/3/a-2313. La circolare è firmata dal presidente Morandi.

Per desiderio del presidente del Consiglio, il CLNAI ha presso di sé costituita una Commissione legislativa che, durante l'attuale mancanza di regolari assemblee legislative, ha il compito:

1. di esprimere l'avviso del CLNAI in ordine a tutti i nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari che i capi delle amministrazioni intendono proporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, od emanare;

2. di formulare per conto del CLNAI ai singoli ministeri le proposte di provvedimenti legislativi o regolamentari i quali: a) abbiano lo stesso scopo ed il medesimo contenuto di provvedimenti repubblicani dichiarati privi di efficacia giuridica per effetto del RD 5 ottobre 1944<sup>1</sup>, quando ciò sia consigliato da necessità del migliore funzionamento di pubblici uffici, o da ragioni di interesse generale dell'Alta Italia; b) sostituiscano, per quanto le circostanze fanno ritenere opportuno, le ordinanze militari alleate che cesseranno di avere vigore con la restituzione di tutto il territorio nazionale all'amministrazione del Governo; c) modifichino l'attuale legislazione vigente, quando essa non risulti più corrispondente alle esigenze della nuova vita italiana.

Per conseguire gli scopi di cui al comma 1, questo CLNAI confida particolarmente nella collaborazione dei comitati di liberazione nazionale regionali, i quali sono invitati a trasmettere, con la massima possibile sollecitudine, alla Commissione legislativa costituita presso questo CLNAI tutte le proposte che ritengono opportune, corredate da dettagliate relazioni.

Carattere di particolare urgenza, naturalmente, avranno le proposte di provvedimenti che devono sostituire ordini generali ed ordinanze del Comando alleato. Affinché la Commissione legislativa possa curare la pubblicazione di tutti i provvedimenti di tale natura emanati nell'Alta Italia, si prega di volerne fare pervenire il testo completo entro il giorno 10 agosto prossimo venturo.

<sup>1</sup> Si tratta del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944 n. 249 per l'assetto della legislazione nei territori liberati, pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 18 ottobre 1944, n. 70.

**216. Verbale della seduta del CLNAI, con la partecipazione dei CLN regionali dell'Alta Italia, dell'8 agosto 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 13.

Presenti: per il CLNAI: Morandi, presidente (PS), Brusasca (PDC) solo nel pomeriggio, Elmo (PL), Pajetta (PC), Molinari (PS); per la Commissione organizzativa: Menicatti (PDC), Naldi (PS), Venanzi (PC), Cigarini (PC), Buonocore (PL), Lanzarone (PdA); per la Commissione centrale economica: Pesenti (PC), Boffito (PdA), Osti (PC) della Sottocommissione finanziaria; per il CLN lombardo: Sereni (PC), manca il membro rotante del PdA; per il CLN piemontese: Guglielminetti (PDC), Negarville (PC); per il CLN emiliano: Goidanic (PL), Ottani (PDC); per il CLN ligure: Toni (PS), Viale (PL); per il CLN veneto: Morin (PdA), Ascoli (PDC), Monico (PL), Damo (PC), Gaddi (PC); segretario: Balzarotti (Cecconi), segretario generale; con la vicesegretaria De Vescovi (Paola) e i segretari Corticelli (Fortuna) e Pavesi

Ordine del giorno: 1) relazione politica della presidenza; 2) relazione dei delegati sui congressi regionali (Lombardia, Veneto, Piemonte); 3) indirizzi di politica economica; 4) consigli di gestione; 5) rapporto dei delegati sulle risultanze dell'attività dei CLN periferici e aziendali nella regione; 6) varie

La seduta inizia alle ore 10.

Il presidente Morandi rende noto che sotto la data del 4 agosto le province dell'Emilia e della Romagna sono state trasferite dal Governo alleato al Governo italiano. Propone che il CLNAI e i delegati dei regionali abbiano a sottolineare l'avvenimento con una mozione. La proposta viene approvata. Ricorda quindi che il congresso dei CLN della provincia di Milano, tenutosi il 5 agosto 1945, è stato un'imponente dimostrazione della democrazia che si va sempre più affermando<sup>1</sup>. Chiede quindi che i convenuti abbiano a fare una breve relazione sui congressi effettuati in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia, Liguria.

Il dottor Sereni riferisce sui congressi della Lombardia. Sono stati tenuti i seguenti congressi: a

Brescia	180 CLN	552 convenuti
Bergamo	240	732
Varese	116	360
Como	210	348
Pavia	92	309
Cremona	190	637
Sondrio	70	210
Mantova	211	707
Milano	565	2934

A tutte queste manifestazioni ha presenziato un pubblico imponente.

Il CLN regionale lombardo ha mobilitato i congressi provinciali, quelli regionali, di zona, eccetera. I CLN si sono dimostrati organi d'iniziativa e di controllo nel senso democratico per la ricostruzione ed il rinnovamento dello stato. Sul terreno pratico i CLN sono risultati organi di ordine. Con questo orientamento si è superata la crisi determinata dalla privazione di certi poteri che i CLN non avrebbero potuto mantenere. Il dottor Sereni, continuando la sua relazione, informa che prima di ogni congresso, sono [state] fatte tenere dai CLN periferici una serie di riunioni popolari in cui sono stati convalidati in modo democratico il valore e la posizione dei CLN, e ciò attraverso la discussione delle mozioni che venivano poi presentate nei congressi. Ogni CLN ha presentato un quaderno contenente il rapporto sulla attività del campo costruttivo ed una mozione coi desiderata dei CLN stessi. Dapprima essi erano poco numerosi, ma nell'ultimo congresso hanno raggiunto il numero di quattrocentocinquanta facendosi sempre più efficienti sia come contenuto che come presentazione.

Passando quindi a trattare dei rapporti con gli Alleati, sottolinea come gli stessi siano buoni. Alcune deficienze tecniche dei CLN, che a volte possono ostacolare la collaborazione nei confronti degli Alleati, dovranno essere rimosse. A tal fine è molto importante che anche i CLN periferici siano impostati sul carattere giuridico.

Il presidente del Regionale lombardo termina affermando che i rapporti tra i partiti del nord sono molto migliori che nel sud. Il CLN è servito e serve a risolvere i dissensi. La saldatura tra le province del nord con quelle del sud potrebbe portare in questo campo conseguenze gravi. Infatti ben altre importanze, anche internazionali, avrebbero i disordini che potrebbero verificarsi in qualsiasi regione dell'Alta Italia, in confronto a quelli avvenuti nel meridione<sup>2</sup>.

Il professor Morin (presidente del Regionale veneto) a sua volta fa una rela-

zione sul congresso tenutosi a Venezia nei giorni 4 e 5 agosto 1945, congresso a carattere regionale<sup>3</sup>.

Cominciando dai rapporti cogli Alleati, precisa che in complesso sono buoni, ottimi in sede regionale. Qualche volta si è venuti a dimostrazioni di forza, ad esempio: sciopero generale a Venezia per la nomina della Commissione di epurazione. Il Comando generale alleato però è venuto subito a trattative, accettando le richieste formulate<sup>4</sup>.

Il problema più grave, però, è quello che riguarda la giustizia e l'epurazione. Per quanto riguarda la giustizia: il Comando alleato ha impedito di far funzionare gli organi istituiti secondo le ordinanze del CLNAI. Hanno voluto subito le Corti di assise straordinarie il cui funzionamento fu troppo lento. Il bando n. 149<sup>5</sup> per le commissioni di confino non viene applicato nel Veneto.

Per quanto concerne l'epurazione, fa presente che il bando n. 35 trova la completa applicazione, mentre altrettanto non può dirsi per il bando n. 46, così come avviene nella Lombardia.

L'ordine pubblico nelle città è buono; precario in quelle province in cui esistono tuttora elementi armati non controllati dai partiti. Il Regionale veneto ha cercato tutti i mezzi per reprimerli; il Comando alleato, a sua volta, finge di ignorarlo.

Prestito: La propaganda in proposito, attraverso le banche, è stata intensificata. Si deve però notare che tale propaganda non è affatto arrivata alla campagna. Le città, nel complesso, hanno risposto abbastanza bene.

Ammassi del grano: Analogamente alle altre regioni, il grano è stato consegnato poco. Sarà sufficiente sì e no per tre mesi. È però maggiore la quantità denunciata di quella consegnata, data la scarsità dei mezzi di trasporto. Si stanno inoltre costituendo squadre di polizia economica.

Alle due domande rivolte dal presidente Parri al convegno del 29 luglio 1945 a Milano<sup>6</sup>, cioè se si riteneva opportuno: 1) continuare a potenziare la vita dei CLN; 2) rafforzare la gerarchia tra i CLN, è stato risposto decisamente di sì alla prima domanda; alla seconda i congressisti non erano sufficientemente preparati, per cui, dopo una discussione di chiarimento, la soluzione è stata rimandata.

Province di confine (esempio Udine): Sentono in modo particolarmente penoso i problemi nazionalistici in cui ritengono di dover essere maggiormente appoggiati da Roma.

Situazione finanziaria: I CLN devono sopportare spese rilevanti per i problemi assistenziali che ancora non sono stati risolti su scala nazionale.

Interviene a questo punto il segretario generale del CLNAI dottor Balzarotti (Cecconi) precisando che il CLNAI già da circa un mese ha trasmesso a tutti i regionali una circolare richiedendo un consuntivo delle spese e dei debiti sostenuti, e un preventivo per la gestione futura<sup>7</sup>.

Il professor Morin risponde che le stesse richieste il Regionale veneto ha fatto alle province dipendenti, diverse di esse però non hanno dato, finora, alcuna risposta. In questa situazione transitoria egli propone di operare una compensazione tra le province più ricche e quelle più povere. Vi sono infatti alcuni bisogni immediati, come ad esempio quelli dei comuni, che non possono essere ulteriormente differiti.

Interviene nuovamente il dottor Balzarotti (Cecconi) dicendo che tali problemi non vanno risolti dai CLN ma attraverso organi ufficiali (prefetti). Occorrono dei preventivi riguardanti le spese necessarie per l'organizzazione interna e per gli organi assistenziali in maniera tale che il CLNAI possa prospettare a Roma delle richieste precise, altrimenti bisognerebbe ricorrere a metodi di tassazione, quanto mai inopportuni.

Il dottor Morandi ricorda che attualmente è in vigore la legge provinciale co-

munale del 1915, per cui non dovrebbero essere corrisposti emolumenti (prefetto, sindaco, ecc.)<sup>8</sup>. È indispensabile però rimettersi all'iniziativa del prefetto che valuterà la questione secondo le particolari circostanze ambientali.

Ha quindi la parola l'avvocato Guglielminetti del Regionale piemontese che informa come nei giorni 6 e 7 agosto a Vercelli è stato tenuto un congresso dei provinciali di tutto il Piemonte, ad eccezione di quello di Aosta che non poté essere presente per incidente di viaggio.

L'ordine del giorno era il seguente: 1) rapporti cogli Alleati da parte dei CLN; 2) funzioni del CLN al cessare del Governo alleato; 3) epurazione; 4) CLN e la Costituente; 5) relazione del CLN di Alessandria sulla "speculazione"; 6) risanamento finanziario.

Il congresso, che è risultato ben organizzato, si è svolto regolarmente, ed è terminato con una mozione che si allega<sup>9</sup>.

Il dottor Morandi, al termine delle varie relazioni sui congressi tenutisi nelle regioni dell'Alta Italia, esprime il proprio compiacimento per l'attività svolta. Essa avrà grande importanza sulla riuscita del prossimo congresso dei provinciali del nord, che sarà tenuto a Milano in agosto. Sottolinea, però, la necessità che da parte dei regionali si proceda particolarmente all'esame della funzione e della costituzione degli organismi dei CLN, non tanto come organi consultivi politicamente ed amministrativamente, quanto come organi che saranno chiamati a dare, nel quadro dello stato italiano, un'opera fattiva per la ricostruzione e per la formazione di una vera democrazia.

Non bisogna infatti trascurare la base d'azione dei CLN, prescindendo dalla veduta particolare dei partiti.

Sta di fatto che questi comitati esistono e sono molto numerosi: bisogna fare in modo di non andare al congresso impreparati su questa questione.

È necessario che tutti i partiti, specialmente quelli che sono sfavorevoli ai CLN, riflettano con la maggiore obiettività sugli effetti che potrebbero derivare da un'eventuale abolizione dei CLN.

Da questo nasce la necessità dei congressi nei quali i CLN sono chiamati a riferire sulla loro attività e sulla situazione in cui si trovano. Bisogna fuggire da ogni schematizzazione od astrazione.

A tal fine sarà molto opportuno convocare i congressi dei CLN periferici.

Oggi un problema della massima importanza è quello del passaggio delle province dell'Alta Italia dal Governo militare alleato a quello italiano.

Il congresso dovrà dire una parola decisiva sulle funzioni dei CLN, indicando la via che si dovrà seguire.

Non bisogna infatti nascondere che la situazione del paese non è lieta. Al 30 settembre<sup>10</sup> si avrà il problema della sistemazione dei lavoratori disoccupati. I programmi dei ministeri dei Lavori pubblici e della Ricostruzione sono in gran parte soltanto sulla carta. La tensione potrebbe crescere pericolosamente; circolano voci su una nuova prossima rivoluzione. La reazione, a sua volta, cerca di provocare ogni genere di disordine e di malcontento. Grandi sono quindi le responsabilità per fronteggiare siffatta situazione. Bisogna riflettere sulla consistenza e sulla politica dei CLN. Essi, nonostante tutte le manchevolezze, hanno indubbiamente assolto una funzione equilibratrice ed essenziale nella vita politica del paese. Alla cessazione del Governo alleato, sarà ancora più necessaria l'unità e la concordia dei CLN. Si è alla fase preparatoria della Costituente. L'urto delle forze politiche potrebbe accentuarsi: bisogna evitare che si arrivi ad un cozzo. Il congresso dei CLN provinciali dell'Alta Italia non dovrà formulare uno statuto formale, ma mantenersi aderente alla realtà. Nel prossimo futuro il compito fondamentale dei CLN consisterà nell'integrare l'azione del Governo che per lungo tempo, è da vedersi, non potrà svolgersi in tutta la sua efficienza.

Damo, del Regionale veneto, propone che nell'attuale riunione, sia distribuito ai convenuti l'ordine del giorno dei lavori del congresso.

Il presidente Morandi, dopo avere reso noto che una commissione composta dal dottor Morandi, dall'avvocato Brusasca e dal dottor Sereni, è stata nominata per organizzare il congresso, informa che l'ordine del giorno, per l'assenza di uno dei componenti, non è stato ancora compilato, ma verrà trasmesso il più presto possibile.

Goidanic, del Regionale emiliano, premesso che il passaggio dell'Emilia e della Romagna dal Governo alleato al Governo di Roma non si è fatto sentire gran che, fa presente che l'AMG non ha voluto saperne della polizia ausiliaria dei partigiani. I partigiani sono stati disarmati; altrettanto non può dirsi dei fascisti. La questura non ha forze sufficienti, dei carabinieri non ci si può fidare gran che. In una parola il controllo alleato sull'Emilia è rimasto tale e quale anche dopo il passaggio al Governo di Roma. Non si ha ancora la possibilità di occupare gli stabilimenti. Potrebbero essere assai utili per la ripresa industriale. D'altra parte molti fascisti repubblicani sono stati dimessi dalle carceri.

L'ingegner Molinari propone che i sottosegretari Amendola ed Arpesani abbiano a recarsi al più presto in Emilia per rendersi conto del modo in cui è avvenuto il passaggio delle province di tali regioni. L'esperienza che ne ritrarrebbero sarebbe assai utile allorquando anche le altre regioni dell'Italia settentrionale passeranno alle dipendenze del Governo di Roma.

Goidanic precisa che il sottosegretario Amendola è stato a Bologna alla data del passaggio, promettendo di provvedere nelle questioni più urgenti.

Damo, del Regionale veneto, sottolinea che la situazione nel Veneto è molto delicata. I rapporti cogli Alleati si sono alquanto raffreddati, e ciò in dipendenza di scarcerazioni, defenestramenti di prefetti, proibizione di costruire campi di concentramento. Sollecita il CLNAI affinché intervenga a Roma e presenti un ordine del giorno. Fa presente che alcuni CLN provinciali volevano dare spesso le dimissioni.

Giancarlo Pajetta del CLNAI (PC) espone il proprio punto di vista dal quale risulta che i CLN hanno un'azione fondamentale: può essere stabilito in due modi: dando la responsabilità ai CLN, oppure attraverso i carabinieri, questura, eccetera. Il secondo modo aumenterebbe la gravità della situazione. Il problema deve risolversi seguendo la prima via. Da alcuni partiti si sono confuse le manchevolezze dei CLN con le cause che determinano la perturbazione dell'ordine pubblico: le cause sono obiettive e ben definite: la situazione economica, la carenza del Governo e le provocazioni dei fascisti. Bisogna agire su due punti: denunciare la provocazione fascista, chiedere maggiore attività nel campo dell'epurazione e della polizia, d'altra parte agire contro elementi che possano screditare il CLN, contro cioè la formazione di quei gruppi al margine dei partiti che, credendo di contrapporsi ai partiti stessi, non fanno altro che aumentarne il disordine. Bisogna che il disarmo della popolazione sia effettivo. La situazione del Veneto non è ammissibile, bisogna denunciare e condannare i fatti di Schio<sup>11</sup>, bisogna che i partiti reprimano efficacemente i tentativi di ricostruire formazioni partigiane di partito sotto forma di organizzazione di ex partigiani, eccetera. Richiama a tal fine l'ordine del giorno del PC<sup>12</sup> e invita la popolazione a non usare le armi contro la libertà. Bisogna riportare nell'ordine quelle forze che non vogliono disarmare. Ogni partito deve impegnar[si] e i CLN devono garantire che tutti i partiti lo facciano. Bisogna bandire ogni spirito settario.

Toni, del Regionale ligure, circa la sottoscrizione del prestito in Liguria, fa presente che tale regione ha dato poco perché ancor oggi grandi sono le difficoltà. La popolazione infatti è sorda anche nel campo dell'assistenza.

Il dottor Sereni a sua volta aggiunge che anche la Lombardia, pur superando di molto tutte le altre regioni, non ha dato eccessivamente buoni risultati. Ritiene essere utile l'azione dei CLN aziendali come controllo dell'azienda su quello che ha dato il lavoro e quello che ha dato il capitale.

Il dottor Balzarotti (Cecconi) approva e suggerisce di insistere presso le società di assicurazioni.

Il professor Morin comunica che nel Veneto sono state tenute nella campagna conferenze nelle località di una certa importanza, ma il contadino è sempre piuttosto diffidente, per cui i risultati raggiunti non sono molto brillanti.

Passando a trattare il comma 3 dell'ordine del giorno (indirizzi di politica economica) il dottor Morandi informa che è stato insediato il Consiglio industria Alta Italia (CIAI). Tale Consiglio è presieduto dal ministro dell'Industria e Commercio on. Gronchi.

Dopo avere precisato quali saranno i compiti e le funzioni di questo nuovo organo, il presidente Morandi passa a parlare del progetto che gli Alleati avrebbero di equiparare la razione del pane sia nel Sud che nel Nord Italia in duecento grammi. Come conseguenza però si avrebbe l'abolizione dei vari supplementi concessi ai lavoratori, agli addetti ai lavori pesanti e pesantissimi. Le variazioni di razioni sarebbero regolate, come avviene attualmente nell'Italia centro-meridionale, con un sistema detto scala A e B<sup>13</sup>.

Sempre il presidente Morandi informa che a Roma sono state istituite squadre di polizia annonaria.

Goidanic chiede di avere una traccia esatta circa la politica annonaria seguita dai comitati regionali.

L'ingegner Molinari non è favorevole all'equiparazione della razione del pane. Per tale provvedimento infatti tutte le categorie dei lavoratori dovrebbero automaticamente diminuire le attuali razioni del pane.

Il presidente Morandi passando a trattare dei membri delle commissioni economiche, è del parere che gli stessi non debbano diventare dei puri e semplici funzionari; si deve infatti evitare che gli organismi creatisi dopo l'insurrezione, si abbiano a straniare dai problemi quotidiani. Invita quindi i comitati regionali perché abbiano ad inviare al più presto un organico e il modo di funzionamento di tutti gli uffici dagli stessi dipendenti.

Consigli di gestione: L'argomento, come dice il presidente Morandi, è stato messo all'ordine del giorno non perché sia deciso, ma perché sia per lo meno impostato nelle sue grandi linee.

Sull'argomento prendono la parola l'ingegner Molinari e il professor Pesenti.

Sul comma 5, riguardante le risultanze dell'attività dei CLN periferici e aziendali della regione, prende la parola l'avvocato Brusasca il quale richiama l'importanza che possono avere i CLN aziendali se sapranno compiere opera di comprensione e di conciliazione politica.

Nelle varie, dopo che è stata data lettura della mozione votata dall'assemblea per il passaggio dell'Emilia e della Romagna sotto il Governo italiano<sup>14</sup>, Ottani, del Regionale emiliano, esprime, a nome della propria regione, il ringraziamento più vivo e riafferma l'intenzione del Regionale emiliano di rimanere sempre unito al Comitato di liberazione Alta Italia.

Si passa quindi a parlare dell'epurazione dei CLN. È stata a tal fine predisposta una scheda sul tipo di quella prevista dall'ordinanza n. 35. Tale scheda sarà inviata a tutti i regionali e provinciali.



La Commissione organizzativa del CLNAI, a sua volta, ha deciso di regolarizzare il rilascio di dichiarazioni per benemerenze politiche e partigiane. A tale proposito è stata diffusa una circolare con la quale si invitano tutti i comitati regionali e provinciali ad istituire apposite commissioni che dovranno provvedere a rilasciare i certificati di cui sopra, previa un'accurata indagine delle circostanze affermate<sup>15</sup>.

Damo, del Regionale veneto, propone che al congresso possano intervenire uno o due membri delle commissioni economiche, una rappresentanza dell'Associazione partigiani, ed una rappresentanza della Camera del lavoro.

La seduta viene tolta alle 17,30.

<sup>1</sup> Un resoconto di parte dei lavori del congresso in ISML, *CLNL*, b. 8, fasc. 10. Per la mozione finale si veda "Avanti!", Milano, 7 agosto 1945, a. 49, n. 103. Sul significato del congresso di Milano, si legga anche l'articolo di Arturo Canetta in "L'Italia libera", Milano, 5 agosto 1945, a. III, n. 102.

<sup>2</sup> Sulle agitazioni contadine delle Puglie e della Sicilia centro-occidentale, cfr. PISCITELLI, pp. 72-74. In particolare, sono della prima settimana di agosto gli incidenti di Matera e Ferrandina nella Basilicata: cfr. "L'Italia libera", Milano, 4 agosto 1945, a. III, n. 101 e 7 agosto 1945, n. 103.

<sup>3</sup> Il verbale del secondo convegno dei CLN provinciali della regione veneta è consultabile in ISML, *CVL*, b. 135.

<sup>4</sup> Sulle vicende relative allo scioglimento della Commissione di epurazione del CLN di Venezia cfr. la relazione di Meneghetti nella seduta CLNAI del 20 luglio 1945 (doc. 206).

<sup>5</sup> Si tratta del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945 n. 149 "per l'applicazione di sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi", pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 28 aprile 1945, n. 51. Cfr. l'intervento di Giovanni Tonetti al 2° convegno dei CLN provinciali veneti, nel verbale cit. a nota 3.

<sup>6</sup> Cfr. doc. 212. Morin riferisce al CLNAI le risposte dei congressisti di Venezia del 4-5 agosto 1945, ritrovabili nel verbale cit. a nota 3.

<sup>7</sup> Nella circolare dell'11 luglio 1945 il CLNAI aveva richiesto ai CLN regionali: "a) un consuntivo di tutte le erogazioni [...] effettuate sia per le necessità militari, sia per quelle assistenziali, sia per quelle organizzative, nonché l'ammontare preciso degli impegni assunti verso terzi da rimborsare con specifica di ciascun creditore; b) un preventivo delle spese mensili occorrenti, distinte per categoria di spesa" (ISML, *CLNAI*, b. 30, fasc. 3).

<sup>8</sup> Tale principio fu espresso dal CLNAI nella circolare ai CLN regionali del 21 luglio 1945: "Le persone nominate alle cariche in oggetto [sindaci, prefetti, presidenti delle deputazioni provinciali, questori], in base al testo unico della legge 1915, devono prestare la loro opera gratuitamente. Da svariate parti ci è stata posta la questione dell'impossibilità di continuare a tenere queste cariche senza che vi sia una retribuzione, perché non tutte le persone preposte sono in grado di prestare la loro opera gratuitamente. Il CLNAI porrà direttamente la questione al Governo e sarà sua premura dare a codesto Comitato ulteriori chiarimenti non appena perverrà una risposta in merito. Per i prefetti, è pratica pertanto che riscuotano i loro assegni dall'Intendenza di finanza" (ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3).

<sup>9</sup> Gli atti del congresso sono consultabili in ISML, *CLNAI*, b. 25, fasc. 2.

<sup>10</sup> Il 30 settembre sarebbe scaduto l'accordo stipulato l'8 luglio 1945 fra le industrie dell'Alta Italia e le organizzazioni operaie per il blocco dei licenziamenti e per l'assicurazione del 75 per cento del salario ai lavoratori. L'accordo era stato sanzionato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 17 agosto 1945: cfr. "L'Italia libera", Milano, 18 agosto 1945, a. III, n. 112.

<sup>11</sup> Cfr. la relazione dei delegati del CLNAI, del 15 luglio 1945 (doc. 203). Si veda anche *Postumi dei fatti di Schio. 49 persone arrestate* in "Avanti!", Milano, 31 luglio 1945, a. 49, n. 91.

<sup>12</sup> Comunicato della direzione del PCI "contro la provocazione fascista per l'ordine e la legalità nel paese" e per richiamare ogni partito allo scioglimento delle formazioni armate e al riconoscimento dell'ANPI come unica associazione partigiana. In "l'Unità", Milano, 8 agosto 1945, a. XXII, n. 106.

<sup>13</sup> Per le nuove razioni di pane cfr. l'annuncio dato dalla stampa l'11 agosto 1945 e successivamente smentito perché privo dell'autorizzazione degli Alleati.

<sup>14</sup> *Manca*.

<sup>15</sup> Cfr. la nota 2 del doc. 218.

217. **L'Ufficio epurazione ai CLN regionali, 13 agosto 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B/8-2419. Il doc. è firmato dal commissario, avvocato Naldi.

A seguito delle decisioni prese al CLNAI, è stato costituito, in seno allo stesso, l'Ufficio epurazione che ha il compito di promuovere, facilitare ed accelerare questa importante funzione.

Questo Ufficio epurazione ha deciso di far istituire da ogni CLN regionale e da ogni CLN provinciale, un ufficio epurazione che, strettamente collegato con il medesimo ufficio presso il CLNAI, convogli dalla periferia al centro tutti quei dati e quelle esperienze che possono servire per il miglioramento dello strumento politico dell'epurazione; mentre a mezzo degli uffici stessi, sia possibile far pervenire alla periferia quelle direttive e quegli appoggi che possono integrare l'opera di questi uffici periferici.

Si prega quindi di voler cortesemente e con la massima urgenza, istituire presso codesto CLN regionale l'ufficio in parola e di voler provvedere, sempre con urgenza, a farlo istituire presso ogni CLN provinciale territorialmente dipendente.

È inoltre necessario che nel più breve tempo possibile sia data notizia a questo CLNAI dell'istituzione degli uffici epurazione, comunicando i nominativi delle persone preposte a tali uffici.

Sono in preparazione le dettagliate istruzioni che saranno inviate tra pochi giorni, mentre per ora si insiste sull'immediata istituzione degli uffici epurazione.

Da ultimo si prega di voler fare pressione sui CLN provinciali per la immediata istituzione dell'ufficio in parola. Anche i nominativi degli uffici epurazione dei CLN provinciali potranno essere trasmessi a questo CLNAI da codesto CLN regionale.

218. **Disposizioni sugli attestati di benemerienze politiche e partigiane, 14 agosto 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 56, fasc. 7. Cfr. *Disposizioni del CLNAI per la qualifica di partigiano* in "L'Italia libera", Milano, 14 agosto 1945, a. III, n. 109.

La Commissione organizzativa del CLNAI, accertato che sono attualmente in circolazione moltissimi attestati di benemerienze politiche e partigiane, rilasciati da comandi di qualsiasi natura o da comitati di liberazione o da persone singole, sul valore dei quali è lecito formulare le più ampie riserve, sia in ordine alla loro opportunità politica che alla loro autenticità, e ritenuta la necessità urgentissima di porre termine alle conseguenze di ordine pubblico, politico e morale derivanti dall'uso di tali documenti, in attesa che trovi applicazione nell'Alta Italia il decreto approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri circa il controllo della qualifica di partigiano<sup>1</sup>, dispone:

1. Tutti i certificati o dichiarazioni concernenti benemerienze politiche e partigiane rilasciate da qualsiasi comitato o comando o privato cessano di aver valore e si considerano da oggi come nulli e di nessun effetto.

2. Due apposite commissioni di controllo a competenza territoriale provinciale nominate dai CLN regionali e provinciali e composte da persone di speccchiata moralità e che riscuotono la pubblica fiducia saranno competenti, l'una per la convalida di certificati riguardanti l'appartenenza alle forze partigiane, l'altra per quella dei certificati di benemerienza di altra natura.

3. La segreteria del CLNAI provvederà a dare tempestive istruzioni ai CLN regionali e provinciali per la costituzione ed il funzionamento delle predette commissioni<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Si riferisce al Consiglio dei ministri del 9 agosto 1945. Le "disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche di partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa" saranno contenute nel DLL 21 agosto 1945 n. 518, pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 11 settembre 1945, n. 109.

<sup>2</sup> Nello stesso giorno il CLNAI trasmise l'ordinanza ai CLN regionali. Allegato alla circolare del 14 agosto 1945 era il regolamento sulla costituzione e sulla composizione delle due commissioni di controllo aventi l'incarico, l'una, "di rivedere tutti i documenti o dichiarazioni di benemeranza, rilasciati da unità o singole persone appartenenti al movimento partigiano, a favore o di appartenenti alle formazioni partigiane stesse o di altre persone"; l'altra, "di rivedere tutti gli altri documenti o dichiarazioni di benemeranza politica rilasciati a favore di terzi da ogni altro ente o organizzazione o persona singola, collegati direttamente o indirettamente con la lotta per la liberazione, ivi compreso il controllo dei documenti comprovanti l'appartenenza alle SAP e GAP e relativi documenti o dichiarazioni di benemeranza politica dalle stesse rilasciati". La prima era chiamata Commissione militare, la seconda Commissione civile di controllo. La circolare e il regolamento sono consultabili in ISML, *CLNAI*, b. 33, fasc. 2.

219. **Verbale della seduta del CLNAI, con la partecipazione dei CLN regionali dell'Alta Italia, del 20 agosto 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 57, fasc. 13.

Presenti: per il CLNAI: Morandi, presidente (PS), Pajetta (PC), Canetta (PdA); per la Commissione organizzativa: Menicatti (PDC), Naldi (PS), Cigarini (PC), Franceschelli (PL), Simonetta (PDC), Lanzarone (PdA), Ferro (PC); per la Commissione centrale economica: Ferrari Aggradi (PDC); per il CLN lombardo: Tamaro (PC), Sola (PDC); per il CLN emiliano: Zoccoli (PL), Bergamini (PS); per il CLN ligure: Pessi (PC), Toni (PS); per il CLN veneto: Perego (PdA), Monico (PL), Biadene (PS), Avigliano (PC) presidente della Commissione economica veneta, Corradini (PDC) membro della Commissione economica veneta; segretario: Balzarotti (Cecconi), segretario generale; è presente pure il segretario Pavesi

Ordine del giorno: 1) preparazione del convegno dei CLN regionali e provinciali Alta Italia; 2) questioni organizzative — deficienze funzionali del CLNAI e dei CLN regionali; 3) questioni relative ad un ordinamento nazionale dei CLN; 4) discussione della mozione presentata al CLNAI dal PL

La seduta viene aperta alle ore 10.

Il presidente dottor Morandi illustra ai convenuti il lavoro di preparazione per il prossimo congresso dei regionali e dei provinciali dell'Alta Italia, soffermandosi sulle modalità di svolgimento del congresso stesso<sup>1</sup>.

Zoccoli, del Regionale emiliano, fa presente la opportunità di poter conoscere preventivamente le linee generali su cui verterà la relazione politica, che sarà svolta del presidente Morandi. Desidera inoltre che siano precisati in modo tassativo coloro i quali potranno partecipare al congresso.

Il dottor Ferrari Aggradi prende a sua volta la parola per segnalare che nell'ordine dei lavori del congresso non si sono presi in considerazione i problemi economici. Numerosi problemi infatti sono connessi all'attività economica. È indispensabile conoscere quindi se tale attività debba essere trattata esclusivamente dai competenti ministeri del Governo di Roma, oppure se le commissioni economiche istituite presso i comitati di liberazione possano esprimere le loro opinioni in proposito.

Il presidente Morandi risponde affermando che non si è ritenuto opportuno di includere specificatamente tali questioni nei lavori del congresso, perché altrimenti il congresso stesso si sarebbe allontanato dagli scopi prefissi.

Pajetta, del CLNAI, è esso pure d'avviso che il congresso debba dare apporto di carattere generale ai vari problemi senza soffermarsi su questioni particolaristiche.

Il dottor Lanzarone aderisce all'opinione che le questioni economiche non debbono essere portate davanti al congresso. È di avviso però che durante il congresso stesso, o immediatamente dopo, [si] potranno riunire tutti i membri delle varie commissioni economiche, presenti al congresso, per discutere i più importanti problemi del momento. A tale riunione sarà opportuno l'intervento dei rappresentanti del Governo.

Prende quindi la parola il dottor Canetta del PdA, il quale afferma che al CLN debba essere riconosciuto un maggior potere consultivo. Per l'esplicazione di questi compiti, però, è necessario vi sia una unificazione organizzativa. Passando quindi a trattare della partecipazione al congresso dei CLN periferici, riafferma il principio che tale partecipazione non debba avere un carattere esclusivamente simbolico, ma dia un concreto contributo del lavoro compiuto.

Avigliano, presidente della Commissione veneta, esprime il parere sull'utilità che tutti i vari organi riguardanti il funzionamento delle commissioni economiche siano unificati.

Il presidente Morandi, dopo avere comunicato che le commissioni economiche dei regionali potranno partecipare al congresso con quel numero di membri che crederanno opportuno, precisa che molti problemi potranno essere trattati nella discussione che seguirà alla relazione politica.

Successivamente, Azzo Toni, del Regionale veneto, si occupa della Consulta nazionale e delle funzioni che, in rapporto alla stessa, potranno avere i comitati di liberazione.

Il presidente Morandi ancora una volta riafferma la necessità che il congresso abbia a rimanere su un piano concreto e non abbandonarsi a discussioni eccessivamente astratte.

Pajetta, del CLNAI, sostiene che dal congresso non ci si potrà attendere una codificazione di norme tassative. Si sofferma quindi sui rapporti che dovranno intervenire tra i CLN e la Consulta.

Il presidente Morandi passa quindi a trattare il secondo comma dell'ordine del giorno (questioni organizzative — deficienze funzionali del CLNAI e dei CLN regionali).

Premesso il principio che i CLN valgono in rapporto a quanto essi fanno e realizzano nel campo pratico, fa rilevare che attualmente la vita dei vari CLN si svolge in maniera tale da non poter trarre conclusioni molto liete. L'osservazione non riguarda casi specifici, ma la generalità. Appunti infatti potrebbero essere mossi al CLNAI stesso, ai regionali e ai provinciali. I CLN dovrebbero rappresentare gli organi propulsori per la ricostruzione del paese. Da questo ne deriva la necessità che gli stessi debbano realizzare nel loro ambito l'accordo fra tutti i partiti che ne fanno parte. Passando quindi ai rapporti esistenti fra i regionali e il CLNAI, non può fare a meno di sottolineare come molti dei vincoli e dei legami un tempo esistenti siano andati allentandosi per cui, vicino ai comitati che funzionano egregiamente, ve ne sono altri in cui esistono vari motivi di riprovazione. I comitati di liberazione regionali, specialmente, non dovrebbero rimanere in passiva attesa di direttive ed indirizzi dall'alto, ma, al contrario, dare essi stessi un apporto e un contributo alla soluzione dei vari problemi del momento. Questa par-

icolare situazione in cui si è venuto a trovare il CLNAI nei confronti dei regionali dipende in parte dal fatto che il CLNAI durante il periodo clandestino aveva un carattere quasi esclusivamente simbolico. Successivamente, subito dopo l'insurrezione, esso è stato assorbito nelle sue mansioni di governo.

Sul mancato funzionamento dei comitati di liberazione, però, parte di responsabilità deve essere attribuita ai partiti, che a poco a poco si sono andati disinteressando della loro attività con conseguente scarsa partecipazione a tutto il complesso di lavoro che dovrebbe essere svolto.

Il dottor Canetta a sua volta riafferma l'obbligo che i partiti hanno di dare più vivo e fattivo contributo, organizzandosi in modo da arrivare alle masse.

Pessi del Regionale ligure crede di ravvisare la causa del disfunzionamento dei CLN regionali nel fatto che gli stessi si sono staccati dal movimento vivo per diventare organi di pura discussione. Vi sono però alcuni settori (ad esempio quello economico) in cui i comitati funzionano bene. I partiti, comunque, debbono dare un apporto maggiore, proponendo gli argomenti da discutersi in seno ai CLN stessi.

Perego, del PdA del Veneto, dà lettura di un ordine del giorno presentato dalla democrazia cristiana veneta in base al quale i comitati di liberazione dovrebbero sussistere esclusivamente sino alla convocazione della Costituente<sup>2</sup>.

Zoccoli, a sua volta, crede di ravvisare la causa della attuale situazione nel fatto che manchino limiti precisi circa la competenza dei CLN. Non si deve poi trascurare il problema finanziario che incide in modo non indifferente [in] tutta la vita del CLN.

Pajetta è meno pessimista circa il funzionamento dei CLN. Gli italiani hanno preso contatto, e quindi hanno potuto conoscere ed apprezzare il lavoro dei CLN. Gli ostacoli segnalati (la questione finanziaria, ad esempio) potranno essere affrontati e risolti. Sarà forse necessario dare maggior snellezza alla organizzazione dei vari CLN. A tale proposito, tutt'altro che trascurabile potrà risultare il contributo dei partiti.

Sulla questione finanziaria dei CLN prende la parola il segretario generale dottor Gianluigi Balzarotti (Cecconi) il quale è d'avviso che i vari CLN potrebbero presentare un inventario di quanto (beni e materiali) è stato recuperato durante e dopo l'insurrezione, facendosi assegnare una congrua percentuale. Del problema però dovrà essere investita la Sottocommissione finanziaria che fa parte della Commissione economica del CLNAI.

Il presidente Morandi è d'avviso che tutti i rappresentanti dei partiti debbano pronunciarsi in proposito.

Il dottor Monico, del Regionale veneto, propone che l'assemblea abbia ad approvare la proposta di investire la Commissione finanziaria del problema più sopra trattato.

Dopo spiegazioni date da Perego del Regionale veneto, su richiesta dell'avvocato Sola circa l'ordine del giorno della democrazia cristiana veneta, si passa al terzo comma dell'ordine del giorno.

Il presidente Morandi informa della richiesta formulata dal Comitato centrale di liberazione nazionale di Roma, perché si addivenga al più presto ad un definitivo inquadramento di tutti i CLN.

A tale proposito egli sottolinea la diversità sostanziale esistente fra il movimento dei CLN in Alta Italia e quello dell'Italia centro-meridionale<sup>3</sup>.

Il dottor Canetta sostiene che il problema deve essere risolto basandosi su dati di fatto. Il congresso dovrà essere investito della questione e potrà quindi pronunciarsi in merito.

Pajetta è d'avviso che il problema può essere impostato sui seguenti termini:

1) costituzione di un vero comitato centrale in cui dovranno entrare a far parte uomini del nord; 2) organo di coordinamento stabilito nell'Italia settentrionale; 3) i comitati regionali dovranno continuare ad esistere ed eventualmente dovranno essere istituiti là dove sinora non hanno funzionato.

A questo punto della discussione interviene il dottor Aldo Repetto, segretario generale del Comitato centrale di liberazione nazionale. Egli, su invito del presidente professor Morandi, fa una breve relazione sul funzionamento dei CLN dell'Italia centro-meridionale. I comitati regionali non esistono. Ad eccezione del Comitato toscano di liberazione. I CLN che si sono costituiti non hanno quella coesione e quella esperienza propria di quelli del nord. Questo deriva presumibilmente dal fatto che essi non hanno partecipato alla lotta clandestina.

Al passaggio delle province dell'Alta Italia al Governo di Roma, sarà necessario che l'opera del Governo stesso sia affiancata dal prezioso contributo dei CLN. Si dovrà quindi addivenire ad una unificazione anche nel campo dei CLN. Al CLNAI che darà il suo valido appoggio al Comitato centrale di liberazione nazionale dovrà essere sostituita nel nord una delegazione.

L'avvocato Sola ritiene che la questione debba essere sottoposta per la sua decisione ai partiti.

Il presidente Morandi prospetta che il partito repubblicano italiano e il partito della sinistra cristiana, che fanno già parte dei CLN regionali e provinciali, hanno fatto richiesta di entrare nel CLNAI.

Nessuna decisione però viene presa al riguardo.

Non essendovi presenti i rappresentanti del partito liberale, la discussione sul quarto comma dell'ordine del giorno viene rinviata ad una prossima riunione.

La seduta viene tolta alle ore 17,15.

<sup>1</sup> Con la circolare del 17 agosto 1945 il CLNAI inviò ai CLN regionali e provinciali l'ordine del giorno previsto per i lavori del congresso. Era annessa all'ordine del giorno una traccia sommaria delle relazioni che sarebbero state svolte dagli esponenti del CLNAI sui temi centrali, "esperienze e orientamenti del movimento di liberazione" e "i comitati di liberazione e la Costituente". Nella circolare era scritto fra l'altro: "Ogni comitato, ogni delegato potrà portare e dovrà portare il contributo della sua esperienza, la voce ed i voti che attraverso i congressi provinciali e di zona esso avrà raccolto tra le popolazioni delle nostre terre. Quello che importa è che ogni intervento, ogni contributo alla discussione sia portato nel senso costruttivo ed unitario che è la ragione d'essere del nostro movimento. Non si tratta di dare impostazioni formalistiche o preconcepite, di approfondire punti di contrasto o di attrito, ma di ricercare, sul terreno della ricostruzione, quella stessa unità di intenti e di opere che abbiamo saputo realizzare nella lotta di liberazione". E più avanti: "Conosciamo, constatiamo ogni giorno le deficienze, le esuberanze, le interferenze che ancor oggi si verificano nel movimento dei comitati di liberazione. Si tratta di preciarle e di eliminarle, mantenendo integro il possente impulso democratico e rinnovatore delle migliaia di CLN che già orientano i loro sforzi concordi nel senso della ricostruzione". In ISML, CLNAI, b. 23, fasc. 7. I lavori del 1° congresso dei CLN dell'Alta Italia saranno pubblicati nel numero unico a cura dell'Ufficio stampa del CLNAI, *Unire per costruire*, Milano, 1945.

<sup>2</sup> Circa la posizione assunta dalla DC veneta su questo problema cfr. gli interventi degli esponenti democristiani al convegno di Venezia del 4-5 agosto 1945, nel verbale cit. a nota 3 del doc. 216.

<sup>3</sup> A proposito dei CLN dell'Italia meridionale, ricordiamo la definizione, "un'efflorescenza piuttosto superficiale", che ne diede Morandi il 6 giugno 1945 in occasione del 1° convegno dei CLN regionali dell'Alta Italia: cfr. *Verso il governo del popolo*, p. 16. Si veda anche PAVONE, pp. 178-179. A conferma di ciò cfr. l'intervento di Repetto del CCLN in questa stessa seduta.

**220. L'Ufficio avocazione profitti di regime ai CLN provinciali, 28 agosto 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B-2690. La circolare è inviata per conoscenza ai CLN regionali. È firmata dal responsabile dell'ufficio, dottor Mario Venanzi.

Si è costituito un ufficio centrale presso il CLNAI per l'avocazione dei profitti di regime. Detto ufficio ha la funzione di coordinare e semplificare il lavoro delle commissioni apposite e di promuovere iniziative al fine del funzionamento delle stesse.

Con l'estensione del decreto luogotenenziale 31 maggio 1945 n. 364<sup>1</sup>, pubblicato sulla "Gazzetta ufficiale" del 14 luglio 1945, alle provincie del nord ancora sottoposte all'AMG si apre questo nuovo campo di iniziativa ai CLN regionali e provinciali.

È bene precisare che tale iniziativa deve svilupparsi in due direzioni: in quella della propulsione e in quella del controllo, affinché detta legge sia applicata dagli organi che da essa sono preposti alla sua applicazione.

È necessario perciò che innanzitutto i CLN regionali e provinciali provvedano — d'intesa col prefetto — alla designazione dei commissari, che sono stabiliti dall'articolo 30 della legge 27 luglio 1944 n. 159 in numero di quattro, alle sezioni speciali delle commissioni provinciali delle imposte dirette, per l'accertamento e l'avocazione dei profitti di regime.

Praticamente è consigliabile che il CLN provinciale indichi quei nominativi, dai quali il prefetto trarrà la designazione dei quattro e i cui nomi saranno trasmessi al ministro delle Finanze a Roma per la nomina a termine di legge. Il controllo del CLN provinciale assistito dal regionale dovrà anche rivolgersi all'esame scrupoloso politico-morale delle commissioni stesse e naturalmente, analogo controllo dovrà essere esteso al funzionamento della Intendenza di finanza, strumento quanto mai sensibile e delicato per la buona applicazione della legge. È consigliabile che la Sezione speciale lavori distaccata anche fisicamente da altri uffici e sarà cura del CLN provinciale, assistito naturalmente dal regionale, trovare sede adatta nonché personale corrispondente alle necessità del servizio della Commissione. Anche questa è una funzione di controllo che non deve essere sottratta alle cure del CLN.

Come si rileva dallo studio della legge, l'iniziativa ai procedimenti per l'avocazione spetta o all'alto commissario o all'Intendenza di finanza, o alla Sezione speciale o ai privati. Poiché purtroppo i privati non sempre intendono assumersi la responsabilità della denuncia (come già si è constatato in sede di epurazione e di punizione dei delitti fascisti) i partiti ed i CLN sono invitati a raccogliere queste denunce anche non firmate e dopo un'indagine a farle proprie. È intuitivo che se i CLN aziendali e periferici e i commissari di gestione assistiti dagli stessi diventano agenti di iniziativa, in breve tempo si potrà raccogliere una ingente massa di denunce e di indicazioni che faciliteranno il compito degli organismi investigativi all'uopo proposti. Nella misura cioè che, grazie al concorso dei CLN, si istruiranno diligentemente le pratiche, le sezioni speciali provinciali potranno con la massima celerità accertare e liquidare i profitti avocabili.

Concretamente quindi si consiglia ai CLN provinciali di:

1. affidare ad una persona resa responsabile, coadiuvata eventualmente da segretari, il compito di seguire l'andamento delle procedure di avocazione nelle singole provincie. Tale persona deve essere moralmente e politicamente irreprensibile;

2. questo ufficio dovrà per mezzo dei singoli partiti o direttamente attraverso i quotidiani e la radio invitare il popolo italiano a partecipare a questa lotta e a questa forma di punizione dei profittatori del regime. Ovunque esistano CLN

deve funzionare un centro di raccolta di notizie sui profittatori, dei quali deve essere fatto elenco nominativo con tutte le informazioni raccolte;

3. è consigliabile che questo ufficio del CLN segua anche il lavoro di epurazione e quindi sarà facile accertare che ai traditori della patria sia applicata, oltre alla condanna penale, la confisca dei beni, prevista dagli articoli 2 e 9 della legge 27 luglio 1944 n. 159;

4. questo ufficio provinciale del CLN per seguire l'avocazione dei profitti di regime, deve segnalare all'ufficio scrivente le eventuali inosservanze sulla applicazione della legge che si verificassero nella provincia o nella regione;

5. è necessario l'impianto di uno schedario dei profittatori e di un archivio che raccolga copie del materiale di indagine che è stato trasmesso alla Sezione speciale per essere in grado di seguire lo sviluppo di ogni singola procedura;

6. impianto di una sezione stampa che curi la redazione di comunicati e articoli illustranti le malefatte dei profittatori e che indichino la via da seguire per scoprirli in base all'esperienza che ben presto sarà accumulata. Eventualmente si suggeriscano le modifiche o gli emendamenti alla legge;

7. l'ufficio costituito presso il CLN provinciale avrà cura di trasmettere settimanalmente all'Ufficio avocazioni profitti di regime del CLNAI un rapporto sull'attività svolta e particolarmente i nominativi dei profittatori e dei loro beni individuali, perché a nostra volta il nostro schedario possa essere completato ed aggiornato.

Di tutta l'attività svolta — di controllo e di propulsione — da parte dei CLN l'ufficio scrivente, a sua volta, terrà informato l'alto commissario per l'avocazione dei profitti di regime a Roma.

Cordiali saluti.

<sup>1</sup> Il decreto conteneva le "norme integrative e di attuazione del DLL 27 luglio 1944 n. 159, per la parte riguardante l'avocazione dei profitti di regime".

## 221. **Mozione del CLN centrale e del CLNAI sui fini del convegno dei CLN Alta Italia, 30 agosto 1945**

"L'Italia libera", Milano, 31 agosto 1945, a. III, n. 123. La mozione è preceduta dalla cronaca delle riunioni del 30 agosto fra il CLNAI e il CLN centrale: "Sono stati esaminati gli orientamenti politici del congresso del CLN che si inizia stamane a Milano anche, e specialmente, in relazione all'accordo fra i partiti del 2 giugno 1945 che sanzionava i principi informativi dei CLN nonché i criteri del loro funzionamento e della loro costituzione. Nel corso di tali riunioni il partito liberale si adunava separatamente nella propria sede per decidere circa il proprio atteggiamento. In serata tutti i partiti aderenti al CLN e al CLNAI si sono dichiarati pienamente concordi nel riaffermare la fedeltà all'accordo del 2 giugno sul CLN e nel nominare una commissione per studiare le modalità per l'applicazione di tale accordo in Alta Italia. È stato infine deciso di invitare a partecipare al congresso le organizzazioni femminili e giovanili del PLI e della DC che non facciano parte dell'Unione donne italiane e del Fronte della gioventù". Le riunioni dei comitati di liberazione erano iniziate il 29 agosto: nella prima giornata si era avuta una nuova decisa presa di posizione del liberale Cattani contro i CLN. A questo riguardo cfr. "La Libertà", Milano, 30 agosto 1945, a. II, n. 111. Il testo della mozione che pubblichiamo è stato corretto tenendo conto della versione fornita dall'organo liberale milanese nel n. 113 del 1° settembre 1945.

Il Comitato di liberazione centrale e il CLNAI riuniti, esaminata la funzione che l'imminente convegno dei CLN dell'Alta Italia deve avere nell'attuale momento politico;



ritenuto che il problema fondamentale sul quale convergono le preoccupazioni delle autorità e le aspettative del pubblico è quello dell'ordine e della libertà, come premesse indispensabili per la ricostruzione materiale e politica e per il rinnovamento morale del paese;

considerato che il compito essenzialmente politico dei CLN giustifica la continuazione della loro esistenza come organi destinati a garantire lo spirito di intesa fra i partiti fino a quando con le elezioni democratiche si formeranno gli organi normali dell'amministrazione locale;

alla tassativa condizione che essi, lasciando alle autorità e agli enti competenti ogni attività amministrativa ed esecutiva, si dedichino energicamente, in collaborazione cogli organi di governo, ad una effettiva difesa della libertà;

affermano la necessità che il convegno nelle relazioni e nelle discussioni sia espressione della consapevolezza da parte di tutti i partecipanti delle grandi e gravi responsabilità politiche che i CLN hanno in relazione alla loro ragione d'essere;

impegnano tutti i partiti a collaborare con le opportune istruzioni ai loro rispettivi delegati affinché la manifestazione riesca una solenne prova della ferma volontà dei CLN di essere soltanto strumenti di concordia e di democrazia per la rinnovazione politica e morale in senso profondamente unitario della vita nazionale.

## 222. **L'Ufficio studi legislativi al CLNAI, 12 settembre 1945**

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 8. Prot. n. 2987. La lettera ha per oggetto: "Organizzazione e funzionamento dell'Ufficio per gli studi legislativi". Reca in calce la sottoscrizione autografa di Riccardo Miliani.

La funzione legislativa è attualmente svolta in Italia da un Consiglio di ventidue ministri che hanno ciascuno a propria disposizione una intera amministrazione e tutti i relativi uffici periferici.

Ogni ministero dispone inoltre di un ufficio legislativo o studi dove sono stabilmente applicati giuristi i quali perfezionano tecnicamente e coordinano il lavoro delle diverse direzioni generali, avvalendosi della cooperazione di elementi specializzati come consiglieri di stato, avvocati dello stato e consiglieri della Corte dei conti che, per una tradizione ormai ventennale di assoluto accentramento amministrativo e legislativo, provvedono alla formulazione definitiva delle leggi e dei decreti.

Praticamente, quindi, le norme attualmente emanate per tutta l'Italia risultano dal lavoro di centinaia di giuristi che vivono nella capitale, e per i quali tale attività costituisce una professione, sicché non può destare meraviglia in questo periodo di comunicazioni difficili, se tali norme finiscono, in definitiva, per tener presenti prevalentemente, se non esclusivamente, le esigenze più sentite nell'ambiente romano prescindendo da quelle — tutt'altro che trascurabili — del resto d'Italia.

Anche nel suo recente discorso al congresso dei CLN a Milano il presidente Parri, mentre sottolineava l'urgenza del rientro nella legalità, riconosceva che l'attuale apparato legislativo, dal quale evidentemente la legalità è costituita, è ancora quello completamente accentratore del regime fascista.

Non v'è dubbio, viceversa, che l'instaurazione di una vera democrazia richiede che ciascun italiano — come ha confermato il presidente Parri — perda l'abitudine di attendere sempre dall'alto la soluzione dei suoi problemi, e che impari viceversa a cercarla ed a proporla lavorando con la propria testa<sup>1</sup>.

L'Ufficio legislativo del CLNAI — che desidera più modestamente chiamarsi

Ufficio di studi legislativi — è stato costituito appunto secondo il desiderio del presidente Parri, ed ha voluto essere la prima affermazione concreta dell'accennata primordiale necessità per la ricostruzione di una nuova Italia democratica<sup>2</sup>.

Tale ufficio, pur iniziando il proprio lavoro nelle condizioni più sfavorevoli, svolge il suo compito sul piano corrispondente a quello per cui a Roma lavorano ben ventidue uffici studi o legislativi, al vertice di altrettante amministrazioni centrali e periferiche: e basterebbe tale considerazione per convincere della mole imponente di lavoro, e della attrezzatura che sarebbe necessaria per svolgerlo.

Venendo meno l'organizzazione del CLNAI per il suo assorbimento nel Comitato centrale di liberazione, le esigenze cui si è ispirata la creazione del cennato ufficio non solo permarranno, ma troveranno una più concreta e proficua possibilità di attuazione presso i CLN regionali, con la funzione prevalente di provvedere alla raccolta ed al coordinamento degli elementi di indole politica forniti dai CLN periferici, non solo allo scopo di formulare specifiche proposte di riforma dei provvedimenti legislativi già emanati, ma anche, e soprattutto, al fine di affiancare l'opera del Governo nella formazione dei provvedimenti in corso, acciocché essi non risultino, all'atto della loro emanazione, espressioni di interessi particolaristici, e in ogni caso, tengano conto delle esigenze effettive di tutte le regioni d'Italia, esigenze talora ignorate da chi vive abitualmente nell'ambiente della capitale.

Così intesa, l'opera dell'Ufficio non solo non sarà vana, ma esprimerà anzi la più essenziale ragione di esistenza dei comitati di liberazione durante il periodo di mancanza di assemblee legislative. Essa potrà essere il germe della più vasta e penetrante attività intesa al rinnovamento del costume politico italiano: rinnovamento che non può neppure considerarsi iniziato se i cittadini, che unanimemente sentono la necessità di reagire all'accentramento burocratico fascista, non imparino a interessarsi di nuovo direttamente della cosa pubblica, non per una sterile critica, ma per una effettiva e consapevole opera di ricostruzione.

Ed è solo in questo modo che i cittadini potranno costituirsi il titolo indispensabile per quel decentramento che tutti a gran voce reclamano, ma per il quale ben pochi vogliono assumersi l'onere e la responsabilità di collaborare.

Di fronte a questo stato di cose, irto di difficoltà che non possono presto essere eliminate, lo scrivente ritiene che ben difficilmente l'opera del suo ufficio possa essere valutata attraverso relazioni più o meno periodiche.

La desuetudine degli italiani dalle riunioni politiche, l'improvvisazione o lo spirito formalistico con cui taluni ritengono di potere intervenire nelle discussioni, sono tali da fare perdere talvolta moltissime ore per un risultato consigliato dal più comune buon senso e che è superfluo esprimere in più di dieci righe.

A ciò si aggiunga che non sono molti, purtroppo, coloro che abbiano la possibilità e la volontà di impiegare la propria attività per un'opera che pure dovrebbe essere sentita come un dovere elementare nell'attuale momento storico del nostro paese.

L'Ufficio studi legislativi presso il CLNAI (come domani quello presso il CLN regionale) si propone pertanto di chiamare a raccolta tutti quei giuristi di buona volontà, i quali sentono il dovere di offrire una collaborazione adeguata alla propria capacità ed alla propria preparazione.

Né riterrebbe opportuno dare importanza (salvo il caso di indegnità politica) al fatto che essi appartengano o meno ai partiti del CLN.

Tali persone, a seconda delle loro specifiche competenze, saranno utilizzate, mediante la costituzione di speciali commissioni incaricate dello studio e della formulazione di proposte concrete per la soluzione di problemi determinati: in tale modo prima di iniziare la propria occasionale collaborazione, ciascuno valuterà se essa può conciliarsi con le esigenze delle sue occupazioni abituali.

Anche la semplice attività di segreteria e di coordinamento per tale lavoro

richiederebbe la collaborazione fissa di diverse persone — non facili a trovarsi — animate da molto e disinteressato spirito civico ed aventi una adeguata preparazione giuridica. Ma prima di avanzare proposte che comporterebbero per il CLNAI un cospicuo onere finanziario, lo scrivente ritiene che debba essere chiarito e fissato un punto pregiudiziale: l'Ufficio, per desiderio del presidente Parri, è stato costituito soprattutto per esprimere il proprio avviso su tutte le norme giuridiche che le amministrazioni intendono emanare o fare approvare dal Consiglio dei ministri.

Circa un mese è trascorso senza che al CLNAI sia stato inviato in esame dal Governo un solo provvedimento: soltanto su formale ed insistente richiesta si è potuto avere il provvedimento per l'aumento degli affitti, nella imminente vigilia della sua approvazione<sup>1</sup>.

L'Ufficio studi legislativi del CLNAI non desidera che la sua funzione venga riconosciuta da una norma giuridica, esso però crede di poter chiedere che il Consiglio dei ministri approvi al riguardo una direttiva politica di massima.

Soltanto in tale modo, da concretarsi in una circolare della presidenza del Consiglio a tutti i ministri, potrà stabilirsi fra gli uffici studi e legislativi dei ministeri e l'Ufficio scrivente una collaborazione che consenta di conoscere tempestivamente i provvedimenti fin dall'inizio della loro elaborazione; così, essi non solo potranno essere fatti studiare dal CLNAI dal punto di vista tecnico giuridico, ma i loro argomenti potranno essere altresì comunicati alla stampa di tutta l'Italia settentrionale in modo che nei loro riguardi possa formarsi anche nell'Italia del nord, ed interpretarsi quella opinione pubblica dalla quale nessun regime veramente democratico dovrebbe prescindere, prima di emanare una norma legislativa o regolamentare.

<sup>1</sup> Cfr. il discorso di Parri in *Unire per costruire*, pp. 25-32. Ora ed. in *Ferruccio Parri*, pp. 166-179.

<sup>2</sup> Cfr. il verbale della seduta del CLNAI, 1° luglio 1945 (doc. 196).

<sup>3</sup> Rinviamo al messaggio di Morandi al ministro della Giustizia, del 17 agosto 1945, cit. nella nota 271 della nota storica.

## 223. AI segretario del CLNAI, 18 settembre 1945

ISML, CLNAI, b. 41, fasc. 13. N. di prot. S/6/f-3109.

Questo Comitato ha deliberato la costituzione della "Commissione finanziaria di controllo del CLNAI", Commissione composta dall'

avvocato Renato Cigarini  
dottor Giuseppe Lanzarone  
avvocato Giovanni Naldi

la quale ha i seguenti compiti:

— di revisionare la contabilità del CLNAI dal 26 aprile 1945 alla fine del corrente mese di settembre e regolarizzare la contabilità applicando quei criteri che crederà più idonei per il miglior funzionamento dell'amministrazione del CLNAI;

— di vistare mensilmente il rendiconto di cassa;

— di autorizzare tutte le spese ed erogazioni che saranno sostenute dal CLNAI;

— di fissare i minimi di spesa che potranno essere fatti senza l'autorizzazione della Commissione;

- di curare e dirigere l'amministrazione finanziaria del CLNAI;
- di dare al CLNAI un rendiconto trimestrale delle spese sostenute con la relativa situazione di cassa;
- di presentare entro quindici giorni dalla fine dell'anno il bilancio della gestione ed il preventivo di spesa per l'anno successivo.

I componenti della summenzionata Commissione sono direttamente responsabili di fronte al CLNAI ed ai terzi del mandato conferito loro dal CLNAI stesso.

Si prega la S.V. di voler cortesemente fornire tutti i dati necessari che verranno richiesti dai membri della Commissione finanziaria di controllo.

Ogni comunicazione precedente alla presente si ritiene annullata.

## 224. **Verbale della seduta del CLNAI, con la partecipazione dei regionali dell'Alta Italia, del 20 settembre 1945**

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 13.

Presenti: per il CLNAI: Morandi, presidente (PS), Brusasca (PDC), Tamaro (PC), Pajetta (PC), Molinari (PS); per la Commissione organizzativa: Lanzarone (PdA), Buonocore (PL), Cigarini (PC); per la Commissione centrale economica: Ferrari Aggradi (PDC), Boffito (PdA), Osti (PC), Di Fenizio (PL), Ferrari (PS), Cacchi (PDC); per il CLN lombardo: Sereni, presidente (PC), Canetta (PdA), Polese (PdA), Sola (PDC), Barbero (PDC), Jori (PS), Frigé (PRI), Pozzi (partito sinistra cristiana), Ferro (PC), Carnevale (FdG), Barbera, segretario (PDC); per il CLN emiliano: Bergamini (PS), Betti (PC), Calabri (PRI), Crocioni (PdA), Giro (PDC); CLN ligure: Pessi, presidente (PC), Azzo Toni (PS), Viale (PL), Marchi (PDC), Cassiani Ingoni (PdA); per il CLN piemontese: Guglielminetti (PDC), Libois (PDC), Negarville (PC), Ugolini (PC), Montalenti (PS), Galante Garrone (PdA), Malchiodi (PL), Sandretti, segretario (PC); per il CLN veneto: Zancan (PDC), Perego (PdA), Rivani (PS), Avigliano, presidente della CE veneta (PC); segretario: Balzarotti (Ceconi), segretario generale; con la vicesegretaria De Vesovi (Paola) e i segretari Corticelli (Fortuna) e Pavesi.

Ordine del giorno: 1) unificazione del Comitato centrale e del CLNAI. Problemi relativi a un ordinamento nazionale dei CLN, che saranno discussi a Roma il 25 c.m.; 2) l'epurazione: criteri ispiratori della nuova legge in preparazione, problemi che si prospettano con l'unificazione legislativa; 3) nomina di una commissione amministrativa per l'Alta Italia; 4) varie

La seduta viene dichiarata aperta alle ore 10,30.

Il presidente Morandi comunica innanzi tutto che i membri liberali del CLNAI non potranno essere presenti alla riunione odierna perché impegnati a Roma nei lavori del Comitato nazionale del loro partito.

Passa quindi ad esaminare la questione politica. Essa in questi ultimi tempi si è alquanto appesantita: una corrente anti CLN si è andata accentuando non solo ma si ha pure un atteggiamento non molto favorevole nei confronti dello stesso Governo. Accenna poi alle riunioni tenutesi prima del congresso dei CLN dell'Alta Italia tra il CLNAI e il CCLN, riunioni che si conclusero con la nota mozione<sup>1</sup> nella quale ci si richiama tra l'altro alla dichiarazione dei sei partiti del 2 giugno 1945<sup>2</sup>.

Dopo il congresso si ebbe un nuovo incontro col CCLN. Ogni decisione però

anche in tale occasione venne rinviata al 25 settembre. In tale circostanza saranno trattati:

1. Unificazione del Comitato centrale con il CLNAI
2. Accordi per l'esecuzione del patto del 2 giugno
3. Convocazione del congresso nazionale

Per quanto riguarda il primo punto, tutti sono d'accordo di unificare il Comitato centrale con il CLNAI, non si vede però chiaramente con quale forma si realizzerà questa unificazione. L'organo centrale non può avere la propria sede che a Roma, dove però attualmente il CCLN non ha un'organizzazione adeguata ai compiti a cui sarà chiamato. Il CLNAI, invece, dall'insurrezione in poi ha cercato continuamente di organizzarsi sempre più attraverso una attrezzatura che si è perfezionata col trascorrere di questi ultimi mesi.

Bisognerebbe oggi poter disporre anche a Roma di un minimo di servizi per assicurare nel migliore dei modi il controllo e il coordinamento di tutti i CLN d'Italia; in caso contrario tutti potrebbero anche sfasciarsi.

Non bisogna però dimenticare che l'attività dei CLN ha ancora una importanza preminente soprattutto sotto l'aspetto politico. Il giorno in cui i CLN entrarono in crisi si verificò contemporaneamente la crisi dello stesso Governo. Attualmente nonostante tutto la politica italiana si impernia sui CLN; ogni decisione quindi che possa pesare sul loro destino ha una grande importanza nella vita stessa della politica italiana.

Ad ogni modo la questione dovrà essere affrontata e decisa. A Roma si dovrebbe creare similmente a quanto è stato fatto in Alta Italia un centro direttivo, che abbia un potere propulsore, lasciando nel nord una delegazione, che servirebbe quale organo di coordinamento coi vari regionali esistenti in questa parte dell'Italia.

#### ACCORDI SUL PATTO DEL 2 GIUGNO

Dopo l'insurrezione le direzioni di tutti i partiti si trovarono di fronte alla necessità di costituire un nuovo governo. Dopo le discussioni avvenute a Milano tra i segretari dei partiti ed il CLNAI si arrivò all'accordo del 2 giugno che venne sottoscritto a Roma dalle direzioni dei partiti senza però la partecipazione del CLNAI. Nel frattempo i CLN del nord si svilupparono sempre più per una spinta spontanea dal basso. Nella riunione di Roma che si terrà il 25 settembre si dovranno prendere gli accordi per dare esecuzione alla dichiarazione del 2 giugno.

Un problema che verrà posto senz'altro sarà quello dei CLN aziendali<sup>3</sup>. Essi sono diventati il bersaglio di critiche e di accuse. Le questioni inerenti dovranno essere risolte perché altrimenti i CLN dovrebbero fatalmente scomparire. Ultimo punto da trattare sarà la convocazione del congresso nazionale dei CLN.

È indispensabile quindi che il CLNAI prima di recarsi a Roma abbia una consultazione con i rappresentanti dei vari regionali dell'Alta Italia per stabilire come dovranno essere impostate le varie questioni più sopra accennate.

Il problema pregiudiziale è il seguente: tutti i partiti sono d'accordo ancora oggi che i CLN rispondano effettivamente ad una esigenza della vita italiana, e che come tali debbono essere sostenuti e sviluppati perché possano essere strumenti di libertà e di democrazia sino alla Costituente che è oramai risaputo non sarà convocata entro il 1945?

Come si vede il tempo che deve ancora trascorrere prima della convocazione della Costituente è abbastanza lungo. D'altra parte le critiche contro i CLN continuano, raggiungendo talvolta il vero carattere di accusa e per la loro gravità non possono non destare il dubbio che in qualche partito sia venuta a mancare la

convinzione che i CLN siano ancora da sostenere. Forse c'è qualche partito nella coalizione che pensa di dare un colpo decisivo ai CLN alla prima occasione favorevole promuovendone conseguentemente la loro liquidazione. Si deve per questi motivi evitare in tutti i modi che aumenti il discredito dei CLN e non permettere loro una fine tanto misera. È giunto il momento di affrontare con decisione la questione, cioè se i CLN hanno ragione di esistere. Soltanto se tutti i partiti saranno convinti che si debbano tenere in vita, si potrà risolvere anche il problema relativo alla loro disciplina.

Una decisione tanto seria non potrà essere presa che dalle direzioni dei partiti. Esse dovranno chiedere qual è, allo stato attuale, la ragione pratica dei CLN, qual è la loro efficienza, quale può essere la loro evoluzione, quale la trasformazione per determinati scopi.

Comunque i presenti, rappresentanti tutte le regioni dell'Alta Italia possono esprimere il loro parere in merito.

Il presidente invita quindi i delegati dei CLN regionali a pronunciarsi sui problemi più sopra accennati.

L'avvocato Guglielminetti (PDC, CLN piemontese) chiede quali sono le proposte di trasformazione dei CLN regionali formulate dal Regionale veneto. Il presidente Morandi risponde che le proposte avrebbero come scopo di assegnare funzioni ben definite ai CLN regionali, lasciando però impregiudicata la questione generale di tutti i CLN\*.

Di Fenizio (PL, Commissione centrale economica) si rivolge alla presidenza per sapere se la mancanza dei rappresentanti del partito liberale del CLNAI non sia tale da rendere prive di efficacia le discussioni che si svolgeranno in occasione della presente riunione. Il presidente Morandi riafferma, così come già era stato reso noto ai membri del partito liberale che questa riunione non ha carattere impegnativo, ma è solo uno scambio di vedute coi rappresentanti dei vari partiti che si trovano nei CLN regionali. Data l'impossibilità di protrarre questa convocazione ed essendo noto il pensiero del partito liberale si è ritenuto di avere uno scambio di pareri tra il CLNAI e i CLN regionali prima di recarsi a Roma per il noto incontro con il CCLN.

L'avvocato Brusasca (PDC) precisa che i democratici cristiani partecipano alla riunione odierna solo per uno scambio di idee dato che non è possibile pronunciarsi definitivamente senza consultare il partito. Questa considerazione deve valere anche per i liberali.

Di Fenizio dichiara che le parole dell'avvocato Brusasca sono tranquillanti.

Marchi (PDC, CLN ligure): se tutti i partiti manterranno costante la loro fiducia verso i CLN essi potranno continuare la loro funzione. Basta che un solo partito non abbia più fiducia perché i CLN finiscano.

Dottor Morandi: il partito liberale non si è ufficialmente pronunciato contro i CLN pur essendo vivaci le sue critiche; esso farà le proprie dichiarazioni a Roma, ma al momento tale questione non dovrebbe essere considerata. C'è una valutazione di fatto che si può fare con l'esperienza derivata dalla vita stessa dei CLN: vedere cioè se le preoccupazioni che essi danno luogo siano fondate o meno.

Dottor Boffito (PdA, Commissione centrale economica): la crisi dei CLN deriva dal fatto che non è stata ben definita una differenza tra la natura politica e quella amministrativa.

Il professor Molinari (PS) invita i presenti a porsi questo problema: se scompaiono i CLN, è un vantaggio o uno svantaggio? Perché l'unificazione sia efficace quali organi dovrebbero sorgere? Si potrà così avere la base su cui impostare la discussione.

Pajetta (PC) pensa che a Roma si dovranno affrontare due problemi: uno politico e uno organizzativo. Si può andare a Roma ed affermare che non c'è una

crisi dei CLN intesa come un "venir meno alle loro funzioni"; infatti se c'è qualcosa che resiste sono proprio i CLN. Non c'è una crisi, c'è però una minaccia di una grave crisi politica e morale. La resistenza all'azione fascista tipo "Uomo Qualunque" può venir fatta solo nello spirito dei CLN. Non si deve difendere una particolare posizione di parte, ma unirsi contro quelli che sono contro tutti i partiti. Se si ha questa coscienza, si può giustificare a Roma la necessità di tenere in vita questo organismo. Le critiche non devono essere respinte, ma si deve cercare altresì di coordinare e dirigere maggiormente l'azione dei CLN; troppo poco infatti si fa dall'alto. I problemi organizzativi sono: smobilitare metodicamente e dare una direzione a Roma. È necessario per questo avere un Comitato centrale forte, autorevole, attivo, dotato di una attrezzatura adeguata, portare gli uomini che hanno lavorato in Alta Italia a Roma. Al nord resterà una delegazione che avrà la funzione di riunire i rappresentanti dei regionali. Le difficoltà odierne derivano da elementi che erano stati condannati e che si credevano esclusi dalla vita del paese. Passa quindi a considerare, deplorandoli, gli attacchi contro i CLN aziendali fatti di recente da un organo liberale di Milano<sup>5</sup>. Richiama tutti partiti a far sì che la lotta politica avvenga sempre nei termini dell'unità nazionale.

Il professor Marchi sottolinea che uno dei punti vulnerabili dei CLN consiste nel fatto che essi si sono quasi autonominati. Bisognerebbe dare un'altra origine ai CLN, farli cioè eleggere; quanto all'organismo che coordina tutto il movimento è evidente che si debba arrivare ad un comitato centrale a Roma.

Dottor Lanzarone: le critiche che si rivolgono ai CLN son dirette ai periferici e spesso ai CLN aziendali. Sono critiche molte volte meritate che non si debbono trascurare; i partiti forse hanno trascurato la scelta degli uomini di questi comitati. Ne discende ora la necessità di migliorare qualitativamente questi comitati periferici.

Il presidente Morandi riprende la parola per dire che bisogna vedere oggi di avvicinarsi all'oggetto centrale della questione. Tutti pensano che i CLN debbano continuare. Quali debbono però essere le funzioni dei CLN? Ad esempio: si sa che non si può più pensare ad una epurazione seria. Di questo si valgono i fascisti per rialzare la testa, non si può impedire che ciò avvenga?

Altra questione: il disarmo. Anche questo non è avvenuto. Il fatto che ci siano armi in circolazione causa uno stato di allarme permanente. Possono i CLN impegnarsi a far qualcosa su questo terreno? La polizia non funziona; il banditismo può mettere il paese in una luce deplorabile dal punto di vista politico, i partiti debbono combatterlo. Le popolazioni possono essere impegnate in questo ma tale iniziativa trova però un ostacolo negli Alleati.

Infine l'atteggiamento della stampa. Va bene la libertà di stampa, ma non si può permettere che questo strumento sia usato per attaccare la libertà; eppure si pubblicano giornali che rispondono ad interessi antidemocratici.

Avvocato Malchiodi (PL, CLN piemontese): afferma di aver parlato con altri liberali presenti alla riunione; essi si sono trovati d'accordo sulla dichiarazione fatta da Brusasca per il PDC e cioè che in questa sede si trattano problemi tecnici indicati nell'ordine del giorno senza pregiudicare la questione politica. Sottolinea che appartiene a un CLN nel quale regna il miglior accordo. Passando quindi all'accenno fatto da Pajetta e riguardante giornali diretti da persone iscritte al partito liberale che non osservano una rigida disciplina di CLN, fa presente che, in sede tecnica, si potrebbe aderire a tale osservazione, a patto però che non si tratti soltanto di disciplina di giornale, ma di una disciplina per tutti, a cominciare dal Governo, affinché non si rinnovi il fatto forse unico al mondo, che la posizione del Governo italiano in trattative internazionali è stata preventivamente svalutata proprio da un membro del Governo<sup>6</sup>.

La seduta viene sospesa alle 12,30 e ripresa alle 15,30.

Il presidente Morandi invita i presenti ad esporre il loro punto di vista.

Avvocato Guglielminetti: il mutismo dell'assemblea è sintomatico, denuncia cioè una perplessità che forse non vuol essere tanto sinonimo di incertezza, quanto piuttosto espressione di un senso di responsabilità alla quale si è stati chiamati dalla sincerità e dall'onestà del presidente. Si deve avere il coraggio di guardare in faccia la realtà. Non so dimenticare che il movimento dei CLN è stato un movimento rivoluzionario di avanguardia che deve avere come somma delle sue preoccupazioni quella di non diventare un movimento conservatore o reazionario nei metodi d'azione, nella fissità delle posizioni. Mentre gli eventi maturano, non si deve essere superati dalla situazione del paese, sarebbe una fine non decorosa. Il CLN deve prepararsi a sapere, all'occorrenza, morire degnamente. Bisogna avere questo coraggio. In ragione di quale funzione si deve ancora vivere? I CLN debbono camminare di pari passo con l'evoluzione della situazione. È proprio su una aspirazione, una premessa di carattere democratico in base alle quali si è agito; sarebbe errore quello di restare ad un certo momento incompresi nelle finalità e non saper assecondare e favorire le aspirazioni del paese. È in una parola un problema di fiducia da parte dell'opinione pubblica. Si dice che dietro alle critiche ci sia la manovra di correnti reazionarie, ma c'è un dovere preciso; non prestarsi a questo gioco reazionario. C'è ancora un avvenire per questi CLN ma con un concetto nuovo, adattato alle nuove esigenze, che non contraddica il passato ma li sottragga ad una fine indecorosa.

Azzo Toni (PS, CLN ligure): esprime innanzitutto il suo rammarico vedendo che i CLN si trovano oggi sul banco degli accusati. Riferendosi poi al suo partito (socialista) afferma che lo stesso ha sempre fatto una politica di CLN in piena lealtà, perché si pensava che l'unione è molto più efficiente per la ricostruzione. La crisi forse non è fuori, ma dentro i CLN. Certe assenze infatti non sono occasionali, ma abituali. C'è un fatto molto significativo; negli aziendali, nei periferici, i dissensi non esistono, vi siano in essi rappresentanti di tutti i partiti o di alcuni di essi. I dissensi si trovano in alto, specialmente quando intervengono gli uomini di Roma. In Liguria i CLN sono ancora sentiti: non si sa come sostituire la loro funzione il giorno in cui dovessero scomparire. I CLN devono essere soprattutto organi di collaborazione, di integrazione, di pungolo. C'è un'altro lato: la questione di carattere morale, politico: se si dovesse scatenare la lotta di partito in questa situazione sarebbe una gravissima responsabilità perché lo scopo dei CLN è proprio quello di costituire la camera di compensazione per impedire che gli urti possano degenerare.

Avvocato Brusasca: pensa che, andando a Roma, i membri del CLNAI non potranno sostituirsi alle direzioni dei partiti che hanno una responsabilità maggiore della nostra, ma si dovrà prospettare in quelle riunioni la situazione in cui viene a trovarsi l'Italia in seguito ai nuovi avvenimenti. Invita i rappresentanti delle varie regioni, dei vari partiti, a scendere sul terreno concreto del quesito posto dal presidente Morandi e cioè se i CLN possono continuare a svolgere la loro attività. Il presidente Morandi infatti ha annunciato che si avranno le elezioni amministrative entro quest'anno e quelle politiche l'anno prossimo: quale sarà, dopo le elezioni amministrative, la situazione politica in cui verrà a trovarsi il paese? Più che questione di carattere politico, c'è una questione di carattere morale. Gli italiani sono in uno stato d'animo di dolore perché leggendo le notizie che vengono da Londra, sentono il travaglio che grava sul loro paese. Oltre a questo stato d'animo si aggiunga il non aver potuto impedire che nei vari CLN avvenissero cose deprecabili ed il pubblico ha ingrandito queste disfunzioni. Il pubblico che è deluso per molti motivi, che è democraticamente impreparato, ha centrato i CLN come responsabili della sua insoddisfazione. Ora si deve rivendicare quello che è stato fatto di buono, proponendosi di seguire le vie che consentono di difendere



la libertà. Bisogna avere il coraggio di intervenire ogni qual volta si manifestano dei soprusi. È un dovere tassativo di impedire che le accuse dirette contro banditi e cialtroni abbiano a riversarsi contro i componenti dei CLN. Il nord è pronto a combattere per l'onestà, la dignità, la verità.

Cecconi (segretario generale del CLNAI) prende la parola affermando: vorrei che ognuno di voi facesse a se stesso questa domanda: se l'Italia fosse incominciata dalla linea gotica ci sarebbe oggi tanta incertezza sulla sorte dei CLN? Penso di no. Ritengo che il CLN avrà ancora maggiori funzioni domani quando non ci sarà più il Governo alleato prima di tutto per combattere lo scetticismo dilagante, in secondo luogo come organo di controllo sulle amministrazioni pubbliche. Abbiamo qui costituito uffici diversi, per esempio quello per l'esame dell'epurazione. Gli addetti di tale ufficio hanno già subito tentativi di corruzione. Il CLN, per avere delle funzioni importantissime di rinnovamento dei pubblici [uffici], perché la nostra nazione oggi è ancora affetta da una specie di cancrena gassosa e non si può fare una plastica senza aver prima curata la cancrena, il CLN deve cercare di restare immune da questa cancrena. Oggi si attacca il CLNAI anche sulla sua azione in periodo preinsurrezionale, si tenta di accusarlo di aver trattato col nemico<sup>7</sup>. Una volta per tutte tengo a far sapere che il CLN non è mai venuto a condizioni con il nemico: se trattive ci furono, vennero limitate alle formalità pratiche della resa incondizionata dei nazifascisti; non sulle condizioni della resa stessa.

Andando a Roma si dovranno trattare due questioni: quella politica, che si potrà risolvere mediante l'inserimento degli uomini del CLNAI nel CCLN. Ma esiste anche il problema tecnico. Non ritengo possibile immettere così com'è il CLNAI nel CCLN: sia perché il CCLN non ha un'attrezzatura tale da poter funzionare come funziona attualmente il CLNAI nei confronti dei CLN regionali dell'Alta Italia, sia perché le condizioni delle comunicazioni con Roma sono ancora talmente precarie da rendere difficili ed estremamente costosi i collegamenti. Ritengo quindi che a Milano dovrebbe rimanere una delegazione che possa mantenere gli attuali rapporti fra i CLN regionali. Invito comunque a non drammatizzare. I CLN vivranno e continuerà in Alta Italia la loro fattiva collaborazione.

L'avvocato Libois: si pone la domanda se i problemi messi in discussione siano esclusivamente di CLN o riguardino il popolo italiano. Il popolo italiano si entusiasma, è individualista e facilmente si stanca. Si avrà sempre una critica perenne, perché questo è l'abito mentale del popolo italiano. Ne discende come conseguenza che la funzione dei CLN è stata molto importante, ma che la crisi attuale è determinata in parte dagli stessi componenti dei vari CLN e più ancora dal sud. È necessario osservare il problema non [con] scetticismo, ma con senso realistico: impedire cioè che le forze della reazione diventino padrone della situazione. L'unica contrapposizione alla reazione può essere data dall'unione dei partiti. L'Uomo Qualunque è una dolorosa realtà che il Governo dovrebbe affrontare. La crisi è dovuta alla mancanza di preparazione politica che non si è potuta dare in quattro mesi: d'altra parte è necessario creare uno spirito completamente nuovo e vivere perché il CLN è la difesa della democrazia.

Dottor Sereni (PC, presidente del CLN lombardo): nel leggere in questi giorni i giornali sono stato colpito da un fatto: che in tutti c'era un articolo contro l'Uomo Qualunque. Di fronte alla minaccia di questi rigurgiti di fascismo si deve ritrovare la stessa unità che si aveva nella lotta. Si è parlato poi di una certa posizione difensiva che dovrà essere tenuta andando a Roma: il dottor Sereni non crede che vi sia nessun bisogno di fare alcuna giustificazione. Andando a Roma si potrà dire che nel nord non si va bene, ma sempre meglio però del sud. Il Comitato centrale non ha fatto errori perché non ha avuto un'attività politica. Il CLNAI può averne commessi perché ha avuto questa attività. Pur con tutte le deficienze dei CLN (periferici, ma soprattutto provinciali, regionali e Alta Italia)

bisognerà presentarsi a Roma con una posizione che non deve essere di giustificazione. Gli amici del sud faranno molto bene ad approfittare di questa nostra esperienza unitaria raggiunta in Alta Italia.

L'avvocato Cigarini (PC) rileva come sia diffuso un certo pessimismo. Libois merita la tessera "ad honorem" quale benemerito della resistenza. Dopo il 25 aprile molti avversari si sono organizzati; mentre la coalizione antifascista non ha la stessa capacità di prima. Questo errore è stato commesso parecchie volte, bisogna mettersi in guardia. Gli avversari sono molto abili, riprendono la loro tattica tipica: conoscono i difetti del popolo italiano. Si potrà andare al sud purché là ci siano gli stessi uomini, la stessa struttura per poter continuare la formazione della nuova democrazia. Il pericolo di oggi è la rinuncia; necessita essere uniti, andare a Roma ma con gli occhi aperti. L'Uomo Qualunque è un tentativo di ritorno al passato, questa specie di gramigna che sussiste ancora deve essere tolta. Oggi l'insidia è più profonda di quando aveva il nome di "Wermacht", o "Brigate nere" e non si deve rinunciare neppure un palmo di quello che è stato conquistato. Tutto questo si potrà realizzare con una completa unione di tutte le forze democratiche.

Il presidente Morandi constata con piacere che la perplessità iniziale è stata superata. Quello che più importa è di essere tempestivi; è necessario non ritardare troppo l'adeguamento di questo strumento a quelle che sono le esigenze di fatto della popolazione italiana. Anche perché il lasciar passare questo momento potrebbe pregiudicare irrimediabilmente il destino dei CLN.

Un dovere incombe ai CLN: pronunciarsi recisamente, con tutta la forza che si richiede, contro la minaccia della reazione. Sospingendo i partiti verso una cooperazione fondamentale e definitiva. Non si può continuare nell'equivoco; ma far in modo che la soluzione sia la più efficace per gli interessi della nazione.

Si passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno: epurazione.

Il presidente Morandi dice che l'epurazione non si può fare alla lettera: è un problema politico contro una categoria troppo numerosa.

L'epurazione ha avuto un principio di esecuzione soltanto a Roma, nel sud non c'è stata. È molto probabile che la legge che si sta preparando si fondi su questi criteri: epurazione automatica per i primi quattro gradi della burocrazia, mentre per le categorie inferiori l'epurazione si farebbe da Roma in su. Ciò vuol dire che praticamente al sud si rinunciarebbe a farla. La legge contempla solamente l'epurazione dell'amministrazione pubblica. Al Governo è stata prospettata la necessità di tener conto che al nord essa deve essere fatta anche nella vita economica privata; fino ad oggi questo elemento non entra nella legge in preparazione.

Un organo che avesse una sensibilità politica risponderebbe allo scopo di assicurare quei risultati che sarebbe giusto pretendere dall'applicazione della legge di epurazione.

È probabile che pensi la Consulta ad elaborare la nuova legge.

È opportuno però che i CLN del nord presentino al Governo la necessità di fare le cose sul serio in fatto di epurazione<sup>8</sup>. Invita i regionali che hanno studiato il problema dell'epurazione ad esporre quello che hanno studiato.

Avvocato Cassiani (PdA, CLN ligure): rende noto di aver fatto presente al Governo che, se non c'è una legge nel campo delle aziende private, proroghi l'applicazione dell'ordinanza 46.

Il dottor Galante Garrone (PdA, CLN piemontese) è d'avviso che l'epurazione venga applicata con un decentramento attraverso l'opera di sottocommissioni ed estesa alle aziende private.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno (nomina di una commissione amministrativa per l'Alta Italia) il presidente Morandi deplora di non aver avuto dai re-

gionali il prospetto richiesto in merito alle loro situazioni finanziarie. È necessario che una commissione giudichi il problema del finanziamento dei CLN. Nel nord si dovrebbe formare una commissione amministrativa che avrà facoltà di compiere ispezioni per evitare fatti spiacevoli e speculazioni. Bisogna trovarsi in grado di dare il rendiconto di tutta l'attività dei CLN e portarlo a Roma. Delegati regionali poi dovranno essere scelti per aggregarli alla commissione amministrativa del CLNAI la quale avrà ampie facoltà.

L'avvocato Brusasca invece ritiene che essendo duplice il compito di questa commissione sia forse opportuna una sospensione, cosicché al ritorno da Roma si potrà integrare la commissione stessa.

Il dottor Morandi ricorda che è comunque indispensabile avere al più presto il prospetto della situazione finanziaria dei diversi CLN<sup>9</sup>.

Sulle "varie", il dottor Corradini (PDC, Commissione economica veneta) accenna a un progetto del CLN regionale veneto riguardante la trasformazione dei CLN regionali in consulte regionali. Chiede che i presenti abbiano a prendere in esame, seduta stante, il progetto stesso.

Il presidente Morandi ritiene che l'argomento non possa essere trattato in questa riunione, propone quindi di inviare a ciascun regionale copia del progetto perché tali CLN abbiano ad esprimere per iscritto il loro parere<sup>10</sup>.

La seduta viene tolta alle ore 18,15.

<sup>1</sup> Si riferisce alla mozione del CCLN e del CLNAI del 30 agosto 1945 (doc. 221).

<sup>2</sup> Nella dichiarazione del 2 giugno 1945 i sei partiti componenti il CLN centrale, dopo aver ribadito "la propria volontà di mantenere salda l'unione dei partiti antifascisti" e l'impegno "a svolgere azione responsabile e moderatrice" perché la lotta politica non degenerasse in "atti di sopraffazione e violenza e perché fosse garantita a tutti libertà di parola e di propaganda" avevano posto in tre punti i criteri di condotta e le condizioni di esistenza dell'organizzazione ciellenista. I sei partiti — come si legge nel documento — "preso in esame il problema dei CLN e tenuto presente che le esigenze della lotta hanno determinato, da parte di taluni di essi, l'assunzione di strutture complesse e disperate, riaffermano la necessità: 1) che i CLN provinciali e comunali costituiti dai rappresentanti dei partiti politici continuino ad esercitare funzioni consultive accanto ai prefetti fino a quando si formeranno gli organi normali dell'amministrazione locale; 2) che gli altri CLN, dove esistano, siano ricondotti al loro carattere esclusivamente politico; 3) che sia avviata la trasformazione dei CLN aziendali negli organi tecnici e sindacali che si appalesino adeguati alle esigenze della produzione e della giustizia sociale. In base ai detti criteri la definizione delle particolari questioni relative alla struttura e funzione dei comitati è demandata al CLN centrale congiuntamente al CLNAI". In "Avanti!", Milano, 3 giugno 1945, a. 49, n. 39. Cfr. anche BENDISCIOLI, p. 355.

<sup>3</sup> A questo proposito giova ricordare le dichiarazioni fatte il 3 settembre 1945 a Torino dal vicepresidente del Consiglio Brosio: "Per ciò che riguarda il CLN aziendale, io non ne intendo assolutamente la funzione. Fino a che furono nuclei di resistenza, avevano una ragione d'essere; come commissioni di epurazione potranno giustificarsi nei limiti delle relative leggi; per il resto organismi politici nell'interno delle fabbriche non hanno alcuna giustificazione e nuocciono alla serenità del lavoro. Mi è stato detto che se non vi fossero i CLN, che comprendono tutti i partiti, mancherebbe nelle fabbriche un elemento di equilibrio fra le classi e le forze politiche. Ma dal punto di vista della produzione non interessa se si fa nell'officina della politica buona o no, di destra o di sinistra: interessa che non si faccia affatto politica, perché ciò inevitabilmente introduce alla indisciplina nel lavoro". Il testo del discorso di Brosio fu inviato il 19 settembre 1945 dalla Confederazione generale dell'industria italiana di Milano alle associazioni nazionali e alle associazioni industriali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia. La lettera e l'allegato sono consultabili in ISML, CLNL, b. 70, fasc. 11.

<sup>4</sup> Per il progetto di Consulta regionale cfr. il doc. 225.

<sup>5</sup> Pajetta si riferisce probabilmente agli articoli anticellenisti apparsi il 7 e l'8 settembre sul quotidiano liberale di Milano: *La repubblica dei comitati* di G.B. contro la tendenza ad inserire i CLN nella nuova costituzione e a farne "l'elemento preponderante e originale della futura democrazia italiana"; e, soprattutto, *Quale repubblica* di Giulio Grasselli, nel quale si legge: "Si parla abbastanza frequentemente dell'inserzione nella struttura dello stato di organismi sorti per le esigenze della lotta clandestina (comitati di libera-

zione) o delle cosiddette organizzazioni di massa. Quale significato hanno questi nomi nuovi? Che cosa si cela sotto la loro indiscriminata e rapsodica composizione? Vogliamo procedere alla loro determinazione giuridica e al completamento del loro elenco con l'accolgimento di altri enti di altrettanta o di maggiore importanza (università, accademie, organizzazioni professionali) e avviarci così a un nuovo stato corporativo? Oppure vogliamo limitarci a tener conto soltanto di quelli ammessi con poco discernimento dal CLNAI e avviarci così alla formazione dell'istituto antidemocratico dei soviet?". In "La Libertà", Milano, 7 settembre 1945, a. II, n. 118 e 8 settembre 1945, n. 119.

<sup>6</sup> Con queste affermazioni Malchioldi riprendeva la polemica condotta alcuni giorni prima dalla stampa liberale contro Palmiro Togliatti e i giudizi che questi espresse in una serie di articoli sui problemi di politica internazionale: ci riferiamo, in particolare, a *La pace per l'Italia. Il problema delle frontiere* e a *La pace per l'Italia. Il problema delle colonie* in "l'Unità", Milano, 14 settembre 1945, a. XXII, n. 137 e 16 settembre 1945, n. 139. Si vedano per le critiche liberali *Francescanesimo nei terzi* in "La Libertà", Milano, 17 settembre 1945, a. II, n. 126, e, nel numero successivo dello stesso quotidiano, il trafiletto *Nuovi sistemi* in cui si poneva l'accento sul "punto oscuro dell'atteggiamento discorde, in un momento come l'attuale della vita nazionale, di uno dei ministri costituenti la compagine governativa".

<sup>7</sup> Ceconi si riferisce alla campagna di stampa intrapresa da alcuni esponenti della reazione per diffamare gli organismi della resistenza: è il caso della *Storia (quasi segreta) del crollo tedesco in Italia* di Pio Bondioli, apparsa a puntate sul settimanale "Oggi". Si veda la replica di Giovanni (Enzo Boeri) con l'articolo *Chi ha trattato con il nemico?* in "L'Italia libera", Milano, 12 settembre 1945, a. III, n. 133.

<sup>8</sup> Cfr. la relazione dell'Ufficio epurazione del CLNAI, settembre 1945 (doc. 228).

<sup>9</sup> Cfr. la circolare dell'11 luglio 1945 cit. a nota 7 del doc. 216.

<sup>10</sup> Il progetto sarà inviato ai CLN regionali con la lettera del 26 settembre 1945 (doc. 225).

## 225. Ai CLN regionali lombardo, piemontese, emiliano e ligure, 26 settembre 1945

ISML, CLNAI, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B/8-3307. La lettera è inviata per conoscenza al CLN regionale veneto. È firmata dal segretario generale Ceconi.

Si trasmette copia del progetto presentato dal CLN regionale veneto alla riunione del 20 settembre avente per oggetto la costituzione di una Consulta regionale.

I comitati in indirizzo sono pregati di voler comunicare con cortese sollecitudine le loro osservazioni e le eventuali proposte in merito al progetto stesso.

ALLEGATO

### *Progetto di una Consulta regionale*

La proposta che qui si formula non vuole apparire di toccare un problema di autonomie regionali politicamente o amministrativamente intese. Essa prende le mosse dai seguenti dati di fatto:

1. che in un lungo periodo di situazione eccezionale la regione è vissuta come unità nettamente individuale dal punto di vista amministrativo;

2. che da tal fatto si è tratto vantaggio;

3. che lo stato eccezionale non è scomparso, né si prevede possa in breve scomparire, a causa delle disastrose condizioni in cui distruzioni, deficienze di beni economici, deficienze alimentari, difficoltà di trasporti e comunicazioni, hanno gettato tutto il paese;

4. che non è solo opportuno ma necessario regolare gli istituti tecnici ed economici sorti ed esistenti nella regione, al fine di evitare o di cadere nel vuoto se si sopprimessero, o di generare interferenze, sovrastrutture ed altri nocimenti, se non [si] disciplinassero.

Sono queste e unicamente queste le ragioni che inducono questo Comitato regionale veneto a ritenere che un organismo consultivo economico-politico regionale, che fiancheggi l'azione del Governo [in] questo momento difficile e che operi nello spirito dei comitati di liberazione, cioè come organo di eccitazione e valorizzazione di ogni attività dal basso, possa essere elemento non solo chiarificatore, ma a più lunga scadenza anche risolutore delle difficoltà presenti, e che questo altro non possa essere se non la semplificazione e la somma del meglio già esistente ed operante nella regione.

L'azione politica è quella sancita dal recente congresso di Milano dei comitati di liberazione, è cioè quella di mantenere ad ogni costo l'unità del popolo italiano in una stessa aspirazione di rinascita nazionale, al di sopra delle divisioni dei partiti, anzi nella concordia dei partiti.

L'azione economica deve affermarsi in un campo nel quale non trovi in nessun modo l'intenzione di voler sostituirsi né [agli] organismi amministrativi dello stato, né, tanto meno, [agli] organismi tecnici.

L'azione che l'organo consultivo qui proposto si assegna nel campo economico, è quella di fiancheggiare l'opera degli organismi statali, giungendo laddove ad essi non è dato di giungere, di eccitare e disciplinare attività e iniziative al fine di derivarne corpi organici che potranno o essere affidati all'autorità statale, oppure autonomamente operare nel riconoscimento dell'autorità statale stessa; di essere, per gli organi dello stato, apportatore di quella esperienza che l'azione compiuta nel vivo delle questioni avrà fornita.

Il prestigio che tale organo regionale si lusinga di avere presso il popolo e che crede di poter aumentare con la propria azione viva ed attiva, gli viene dalla provenienza politica, quanto mai efficace oggi, in un tempo in cui le masse popolari vedono la burocrazia statale attraverso il ricordo della burocrazia fascista, e non sempre completamente a torto, perché o ragioni tecniche giustificate, o ragioni sulle quali non si intrattiene, hanno fatto in modo che la maggior parte degli organismi burocratici italiani si presentino pressoché nella stessa struttura nella quale il fascismo li aveva lasciati.

L'organismo regionale che questo CLN regionale veneto propone all'approvazione delle rimanenti regioni dell'Alta Italia, affinché il CLNAI lo faccia suo, per proporlo a sua volta al Governo italiano, al fine di ottenere un riconoscimento, non giuridico, ma nel senso delle funzioni e degli intendimenti, così come sono stati sopraesposti, è un complesso di quindici membri, al quale si potrà assegnare il nome di Consulta regionale, o altro che si preferisca.

Il complesso è diviso in due parti: una costituita da cinque membri scelti con criteri politici, e particolarmente versati a trattare problemi della istruzione, della giustizia su epurazione, degli affari interni, della sanità, eccetera. L'altra di dieci membri di designazione politica, ma scelti con criterio di competenza tecnica, in settori o branche di attività economica, e precisamente competenti in: 1) lavori pubblici e costruzioni edili; 2) ricostruzione; 3) trasporti; 4) lavoro; 5) industria; 6) commercio; 7) agricoltura; 8) alimentazione; 9) assistenza; 10) finanza.

L'una e l'altra parte della Consulta sono costituite in modo che ne risulti la rappresentanza paritetica dei vari partiti.

La Consulta è diretta da un presidente, scelto tra i cinque membri della parte politica secondo accordi già presi o da prendersi dai partiti, e sempre secondo tali accordi, da un vicepresidente scelto tra i tecnici che ha compito specifico di presidente della Commissione economica.

La parte tecnica della Consulta potrà anche, per praticità di lavoro, formare con parte dei suoi membri [un] comitato di lavoro, di volta in volta che se ne presentasse l'occasione, ma sempre agendo per ed a nome della Consulta stessa.

Il complesso tecnico della Consulta è la Commissione economica regionale

che assume, tra gli altri suoi compiti, quello di comitato regionale per la ricostruzione, che è un comitato consultivo con compiti anche esecutivi laddove si intenda per tali quelli di promuovere iniziative, favorire attività, eccitare enti e privati alla ricostruzione della regione, comitato, cioè, da una parte consultore dello stato e controllore delle sue provvidenze per la ricostruzione, dall'altra comitato propulsore e coordinatore di ogni iniziativa, al di fuori dello stato stesso, dello stesso settore della ricostruzione.

La Commissione economica regionale conserva le sue funzioni di direzione e coordinamento delle commissioni economiche provinciali, mentre come comitato regionale per la ricostruzione si assume il ruolo di coordinare, *ove occorra*, le iniziative provinciali relative alla ricostruzione.

Questo Comitato regionale è convinto di apportare con la presente proposta un contributo di semplificazione e di snellimento nella funzione degli organi dei comitati attualmente esistenti nella regione, e crede fermamente che con l'attuazione di un organismo così congegnato, vengano ad eliminarsi quegli sfasamenti, quelle sovrapposizioni e quello stato di confusione che altrimenti si sottolineerebbero ed aggraverebbero.

## 226. **Verbale di seduta della Commissione organizzativa, del 28 settembre 1945**

ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3.

Presenti: presidente Menicatti; membri: Buonocore, Lanzarone, Cigarini, Naldi; segretario: Fratini

1. *Relazioni*. Si ricorda che i vari uffici della CO debbono fare una relazione del lavoro svolto ogni dieci giorni o più a secondo dell'importanza del lavoro.

2. *Ufficio avocazione profitti regime*. In relazione al prossimo viaggio dell'avvocato Cigarini a Roma allo scopo di prendere diretti contatti col ministro Scoccimarro per chiarimenti relativi al funzionamento dell'avocazione dei profitti di regime si precisano i seguenti punti:

1. necessità di garantire, anche in sede di unificazione fra il CLNAI ed il CLN centrale un diretto e costante intervento dei CLN provinciali come organi propulsori del funzionamento delle commissioni stesse;

2. che i presidenti di tribunali siano tenuti a interpellare i CLN provinciali per la scelta del magistrato che dovrà presiedere la Commissione. Altrettanto dovrà fare l'intendente di finanza per la scelta del funzionario preposto all'avocazione.

Il comandante la polizia tributaria, o attraverso l'intendente di finanza o direttamente, dovrebbe sentire i CLN provinciali sulla scelta degli agenti incaricati dell'indagine e dell'esecuzione dei decreti della Commissione stessa;

3. indicare i mezzi più adatti per far sì che, pur perseguendo i capitali dei profittatori, non vengano indebolite le ditte delle quali gli stessi sono titolari denunciando in tal modo l'opera di ricostruzione;

4. evitare in tutti i modi che l'apporto centrale romano preposto all'avocazione non sia permeato dello spirito della resistenza e dell'insurrezione<sup>1</sup>.

[...] <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Per la relazione di Cigarini sui colloqui di Roma rinviamo al verbale del 17 ottobre 1945 (doc. 230).

<sup>2</sup> La parte omessa del verbale riguarda varie questioni specifiche. Citiamo ad esempio: retribuzione del sindaco di Legnano, proteste del CLN provinciale di Ferrara, riepilogo denunce URMIT, Magneti Marelli di Carpi, inclusione del Fronte della gioventù nel CLN di Maniago eccetera.

227. **“Relazione dell’Ufficio assistenza, istruzione e varie dalla sua costituzione sino al 10 settembre 1945”, [... settembre 1945]**

ISML, CLNAI, b. 64, fasc. 3. La relazione è firmata dall’avvocato Bruno Buonocore “membro CO preposto alla sezione assistenza, istruzione e varie”.

*Criteri direttivi per lo svolgimento del lavoro.* Pervengono all’Ufficio assistenza numerosissime questioni le quali rivestono in genere un duplice carattere: o trattasi di casi meramente particolari, o di problemi di carattere generale sui quali si richiede il parere del CLNAI, o per la soluzione dei quali se ne richiede il diretto intervento.

Si è ritenuto così opportuno provvedere nel modo seguente:

a. per tutte le questioni di carattere particolare o personale, si è dato corso alle stesse smistandone l’esame ed i provvedimenti relativi agli organi competenti. In questo senso si è provveduto per il disbrigo di circa cento pratiche, oltre a tutte quelle che hanno potuto essere trattate con colloqui telefonici o di persona;

b. per i problemi di carattere generale (che sono quelli che più direttamente interessano il CLNAI come organismo politico) si è provveduto alla raccolta di tutto il necessario materiale di osservazione e di studio trasmettendo proposte e osservazioni agli organi di collegamento del Governo.

Sotto questo secondo riflesso l’attività del CLNAI si palesa opportuna e proficua, in quanto in questa sede si possono raccogliere importanti elementi che provengono dall’esperienza vissuta nelle varie provincie del nord e le cui risultanze, pertanto, possono costituire interessante fonte di studio per provvedimenti di carattere generale o per riforme che si rendessero necessarie.

Si ritiene superfluo scendere ad una dettagliata descrizione delle pratiche di ordinaria amministrazione per le quali, come più sopra si è detto, è stato provveduto puramente e semplicemente al loro inoltramento presso gli organismi competenti, accompagnandole, se del caso, con un cenno di parere o con un invito ad un particolare sollecito disbrigo nei casi di maggiore rilievo.

È invece opportuno illustrare qui i problemi di interesse generale che sono stati trattati e risolti da questa sezione:

1. *Opera nazionale maternità e infanzia.* Com’è noto esistono nell’Opera due direzioni generali: una a Roma, ricostituitasi dopo la liberazione delle provincie meridionali, ed un’altra a Milano, la quale provvedeva per tutte le provincie che dovettero rimanere sotto il governo della repubblica fascista. Per questa organizzazione (per la quale si era dato corso, dopo la liberazione, alla nomina di un commissario straordinario nella persona della dottoressa Cappelli-Vegni), si rese ad un certo punto necessaria la fusione della direzione centrale di Roma col Commissariato per l’Alta Italia: i criteri secondo i quali doveva essere effettuata tale fusione erano assai divergenti fra i dirigenti della sede di Roma e quelli della sede di Milano. Giunti qui i rappresentanti della direzione centrale di Roma e presi contatti con la dottoressa Cappelli-Vegni e col dottor Laneve, direttore dell’Opera per l’Alta Italia, si determinò una situazione particolarmente delicata per l’intenzione espressa dal direttore centrale di Roma, di sopprimere puramente

e semplicemente la direzione del nord con considerevole pregiudizio per il funzionamento e l'attività dell'Opera nelle provincie del settentrione. Le trattative per la fusione erano giunte ad un punto morto, essendosi le parti irrigidite nelle rispettive posizioni. La direzione di Milano allora richiese l'intervento del Comitato Alta Italia: intervento che si palesò proficuo perché, dopo una riunione alla quale intervenne l'avvocato Buonocore ed altra riunione presso la Commissione organizzativa, si raggiunse un accordo di pieno soddisfacimento per entrambe le parti, mediante la creazione di una delegazione per l'Alta Italia con la conservazione dei più ampi poteri alla dottoressa Cappelli-Vegni (elemento ottimo sotto ogni aspetto) e con la dipendenza di tale delegazione dalla direzione centrale di Roma esclusivamente ai fini amministrativi e per le direttive generali dell'attività dell'Opera stessa<sup>1</sup>.

2. *Croce rossa italiana.* Anche per la CRI, la quale sta svolgendo d'intesa con l'ufficio distaccato del ministero per l'Assistenza post-bellica, un intenso lavoro per la predisposizione di villaggi sanatoriali da destinarsi ai venticinque-trenta mila circa ex internati affetti da tbc, si è verificata una situazione del tutto analoga a quella dell'Opera nazionale maternità e infanzia, in quanto anche in questo caso persona venuta da Roma (e precisamente un certo dottor Lappone segretario della presidenza) si è intromessa dichiarando nulli gli accordi intervenuti tra l'ufficio distaccato del ministero per l'Assistenza post-bellica e l'ispettorato Alta Italia della CRI e fermando — si ritiene senza averne la necessaria autorità — i lavori in corso per l'approntamento delle zone sanatoriali di Merano e di Sondalo.

Anche in questo caso il Comitato Alta Italia, dopo aver sentito tanto il dottor Bellinzaghi, ispettore e commissario per l'Alta Italia della CRI, quanto il dottor Chiabov, capo dell'ufficio distaccato del ministero dell'Assistenza post-bellica, ha ritenuto opportuno di intervenire direttamente nelle questioni, indirizzando una lettera alla presidenza del Consiglio dei ministri a Roma, perché il disordine e lo sconvolgimento recato dall'intempestivo e arbitrario operato del predetto dottor Lappone abbia ad essere prontamente rimosso, rimettendo i due uffici anzidetti nella possibilità di continuare lo svolgimento del proprio lavoro estremamente difficile e delicato, e di considerevole interesse anche dal punto di vista politico. La questione sarà seguita da questa sezione fino alla soluzione, che si auspica pronta e conforme alle specifiche esigenze contingenti<sup>2</sup>.

*Proposta di riforma della legge regolante gli organismi preposti all'assistenza.* Si è rilevato, a seguito di documentazioni accolte dai comitati regionali e dai comitati provinciali, nonché da comunicazioni dirette dei prefetti, che l'applicazione estesa al nord del decreto luogotenenziale 22 marzo 1945 n. 173, il quale prevede la creazione in ogni singola provincia di un "Comitato provinciale per l'assistenza"<sup>3</sup> in luogo del "direttore provinciale per l'assistenza" previsto dall'appendice "A" dell'ordinanza n. 58 dell'AMG, ha determinato gravissimi inconvenienti nel funzionamento dell'attività assistenziale.

Nelle varie riunioni tenutesi fra i responsabili dell'assistenza delle varie provincie lombarde era emerso che nelle provincie dove ha funzionato e funziona ancora il sistema previsto dall'appendice "A", l'assistenza si svolge in modo più che soddisfacente, mentre nelle provincie dove i prefetti hanno preteso l'applicazione del decreto luogotenenziale 22 marzo 1945 n. 173, l'attività assistenziale è inceppata da interferenze e da conflitti di competenza, tali da pregiudicarne seriamente il regolare svolgimento. Anche da parte dell'ufficio distaccato del ministero per l'Assistenza post-bellica si è fatta identica constatazione: in sostanza il trapasso dalle norme dell'appendice "A" a quelle del decreto luogotenenziale hanno fatto sì che si verificasse anche in talune provincie del nord quanto il mi-



nistero dell'Assistenza post-bellica ha potuto constatare che si è verificato in Sicilia e in altre regioni del sud, dove l'assistenza è venuta letteralmente a mancare quando col passaggio all'amministrazione del Governo italiano sono venute meno le norme di cui alla più volte citata appendice "A".

Sulla scorta di tali esperienze ed osservazioni dirette e dietro invito tanto dello stesso ufficio distaccato del ministero per l'Assistenza post-bellica, quanto del Commissariato regionale lombardo per l'assistenza, la Commissione organizzativa è intervenuta appoggiando direttamente presso la presidenza del Consiglio, la proposta avanzata dall'ufficio distaccato del ministero per l'Assistenza post-bellica tendente ad ottenere l'abrogazione del decreto luogotenenziale 22 marzo 1945 n. 173 e la promulgazione di una nuova legge regolante gli organismi preposti all'assistenza e lo stesso suo funzionamento, sulla scorta delle norme contenute nell'appendice "A" dell'ordinanza n. 58 dell'AMG le quali hanno dato soddisfacentissimi risultati per la loro semplicità di struttura e per la piena aderenza alle attuali esigenze assistenziali della nazione. Anche questa importantissima questione sarà seguita da questo Ufficio per l'interesse eccezionale che essa riveste.

*Mozione per i civili tedeschi.* Proposta da questa sezione è stata presa dalla CO una delibera tendente ad eliminare dalla circolazione tutti i civili tedeschi (o gli ex militari tempestivamente mimetizzatisi da civili) i quali occupano alloggi che potrebbero essere destinati a chi ha più diritto di loro e svolgono un'attività che sovente è in netto contrasto con la volontà di rinascita del popolo italiano<sup>4</sup>.

Sono ora allo studio di questa sezione altre questioni di carattere generale, quale la sistemazione dei figli adulterini in relazione ai giudizi di disconoscimento di paternità ed alle procedure di affiliazione, nonché la questione dell'ospedale di Sondrio e del preventivo antitubercolare di quella città per la cui sussistenza è sorta una grave vertenza che la CO tenta ora di dirimere nel modo migliore<sup>5</sup>.

Per quanto si riferisce al settore istruzione sono allo studio le questioni relative al collocamento in pensione degli insegnanti che abbiano raggiunto il sessantacinquesimo anno di età e, problema di assai più vasta mole, l'ammontare delle pensioni che rende materialmente impossibile il vivere ad una vastissima categoria di persone.

*Osservazioni di carattere generale.* Il lavoro della sezione è considerevole ed esso viene svolto secondo i criteri più sopra accennati. L'interesse maggiore, dal punto di vista politico, dell'attività della sezione, sta nella possibilità di raccogliere e di esaminare tutte le questioni riflettenti i problemi di carattere generale, perché sugli stessi possa essere espresso il giudizio del CLNAI, il quale può pertanto con siffatta attività realizzare utilmente i propri compiti di organo consultivo del Governo.

<sup>1</sup> Cfr. il verbale della Commissione organizzativa del 5 settembre 1945, in ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3.

<sup>2</sup> Cfr. il verbale della Commissione organizzativa del 7 settembre 1945, in ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3.

<sup>3</sup> Circa le attribuzioni dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica si vedano gli articoli 2-5 del DLL 22 marzo 1945 n. 173, pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 9 maggio 1945, n. 36.

<sup>4</sup> La Commissione organizzativa aveva deciso di emanare il seguente comunicato: "Risulta che molti civili tedeschi ed ex appartenenti all'esercito tedesco, vestiti attualmente in borghese, risiedono tuttora in territorio nazionale aggravando la già precaria situazione alimentare e degli alloggi del popolo italiano. Trattasi di persone che hanno direttamente combattuto contro il movimento italiano di resistenza e contro gli Alleati o che hanno collaborato con l'esercito invasore, facendo man bassa di scorte, beni di godimento, strumenti di produzione che hanno consumato od esportato in Germania. Poiché questo stato di cose non può essere assolutamente tollerato, si invitano i cittadini e tutti i CLN a

denunciare alle prefetture, alle questure nonché ai commissariati degli alloggi i casi che fossero o che venissero a loro conoscenza al fine di mettere in grado le autorità competenti di provvedere energicamente ad espellere o ad inviare in campi di concentramento i detti sudditi tedeschi". Dal verbale del giorno 10 settembre 1945, in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3.

Il 7 luglio 1945 il preventivo antitubercolare di Sondrio era stato requisito con decreto prefettizio a favore dell'ospedale civile della città. La Commissione organizzativa aveva deciso, il 21 agosto, di convocare d'urgenza il prefetto per indurlo a revocare il provvedimento. La questione fu esaminata nella riunione del 12 settembre. Riportiamo alcuni passi del verbale: "Il prefetto di Sondrio conferma che l'ospedale di Sondrio è in uno stato deplorabile e che quindi è necessario trovare una soluzione perché gli ammalati della provincia possano essere ricoverati e curati, tale necessità è stata riscontrata dall'AMG che tempo fa gli ha dato ordine di requisire il preventivo. Viene chiarito che la situazione di fatto è quella che è, e che non sembra possibile fare recedere gli Alleati dal loro punto di vista, a meno che agli stessi non vengano presentate concrete proposte di soluzione del problema". Cfr. i verbali del 21 agosto e del 12 settembre 1945 in ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3.

228. **"Relazione sul convegno tra i rappresentanti dell'Ufficio epurazione del CLNAI e l'Alto Commissariato per l'epurazione, che ha avuto luogo in Roma nei giorni 22, 23, 24 settembre", [... settembre 1945]**

ISML, *CLNAI*, b. 46, fasc. 5. La relazione reca le sottoscrizioni autografe del commissario Naldi e del segretario Simoni.

A conclusione degli studi iniziati sin dalla costituzione dell'ufficio per la modifica della legge del Governo italiano sull'epurazione dell'amministrazione pubblica e per la formulazione della legge sull'epurazione delle imprese private, hanno avuto luogo in Roma nei giorni 22, 23, 24 settembre conversazioni tra i rappresentanti del CLNAI (Ufficio epurazione) e i funzionari dell'Alto Commissariato per l'epurazione, con la presenza inoltre del presidente della Commissione provinciale di epurazione di Milano.

I lavori preparatori, per quanto riguarda il CLNAI, si erano svolti in collaborazione con l'Ufficio legislativo ed erano consistiti in riunioni dei presidenti delle commissioni di epurazione dell'Italia del nord e nello studio critico delle leggi in materia, promulgate dal Governo nazionale. Si erano potute così isolare precise tendenze ed esatti punti di vista che sono stati illustrati nelle conversazioni di Roma, promosse dal CLNAI che ha così portato un concreto contributo per una soluzione, che si spera definitiva, del problema dell'epurazione.

Le conclusioni principali che l'Ufficio epurazione — al termine del convegno e tenuto conto delle discussioni insorte — ha ritenuto di formulare, sono state raccolte in due promemoria, uno concernente l'epurazione dell'amministrazione pubblica, l'altro l'epurazione delle imprese private; promemoria che firmati dai delegati del CLN Alta Italia sono stati controfirmati da un rappresentante dell'Alto Commissariato, l'avvocato Vincenzo Manni<sup>1</sup>.

Alle riunioni prendevano parte per il CLNAI l'avvocato Giovanni Naldi e il dottor Marco Simoni; per la Commissione provinciale di epurazione di Milano Dino Roberto; per l'Alto Commissariato, l'alto commissario avvocato Peretti Griva, l'avvocato Canarsa, il consigliere Carbone e l'avvocato Maccaluso; il capo gabinetto del ministro Nenni, dottor Scalise, l'avvocato Vincenzo Manni ed il vice-capo gabinetto del ministro Nenni, dottor Filippo Carpi.

Tralasciando di soffermarci sulla vera e propria discussione che ha avuto tra l'altro alcune volte spunti piuttosto vivaci e che ha rilevato notevoli divergenze

di punti di vista tra gli stessi funzionari dell'Alto Commissariato di Roma, è opportuno venire all'esame dei promemoria già accennati, al fine di meglio chiarirne i vari punti.

Convien intanto premettere che due precise tendenze, da servire per entrambe le epurazioni, nel campo politico e nel campo privato, erano alla base delle nostre richieste: in rito, il decentramento della procedura<sup>2</sup>; nel merito, una differenziazione delle responsabilità in relazione alle funzioni e quindi alla pericolosità sociale — con una distinzione fra gli alti gradi, suscettibili di epurazione mediante decadenze automatiche per categorie, e i gradi inferiori comprensivi degli elementi più popolari perseguibili individualmente solo nei casi di grave faziosità. E ciò al fine di soddisfare alla esigenza sino dall'inizio affermata da questo Ufficio, emersa più volte nella stampa e nei convegni dei CLN, di colpire severamente in alto, e di indulgere in basso, in vista del recupero delle masse, a tutti gli effetti: nazionali, politici e tecnici<sup>3</sup>.

#### EPURAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

##### Punto 1.

Con esso si tende ad epurare — automaticamente — i primi quattro gradi delle gerarchie dello stato che si sono — è ovvio — più compromessi col regime fascista. Sarà così possibile eliminare con la messa a riposo anche quegli alti funzionari dell'Italia centro-meridionale risparmiati dall'epurazione, riparando agli inconvenienti derivanti dal fatto che funzionari meritevoli di epurazione sono stati assolti mentre non lo dovevano essere. La procedura che si sarebbe concordata, dovrebbe consistere nel deferimento al presidente del Consiglio della proposta di messa a riposo di qualsiasi funzionario di qualsiasi amministrazione dal primo al quarto grado; su iniziativa dell'alto commissario; se il presidente del Consiglio non desse corso alla proposta, essa dovrebbe essere ripresentata al Consiglio dei ministri. È da notare che esisterebbe una tendenza per la quale si vorrebbe evitare l'iniziativa dell'alto commissario, lasciando la stessa ai singoli ministri titolari dei dicasteri; tale tendenza è stata vivacemente combattuta dalla delegazione del CLNAI che trova in essa una insufficiente garanzia.

##### Punto 2.

In virtù di esso si avrebbe una decadenza automatica per i funzionari dal quinto al settimo grado incluso, appartenenti a determinate categorie, che sono un poco più estese di quelle previste dal noto decreto n. 159 del 27 luglio 1944. Ai funzionari è data facoltà di ricorso alle commissioni di epurazione per far valere determinate circostanze idonee a discriminarli.

##### Punto 3.

È questo il punto che ha sollevato la maggior resistenza. Per esso e in funzione di esso si addiverrebbe sia a quel recupero delle masse la cui opportunità non solo tecnica ma anche politica è stata già sottolineata, sia ad un notevole acceleramento e quindi ad una più rapida conclusione dell'azione epurativa, che pure è sentita dal paese come una necessità quale premessa per la ricostruzione.

A giudizio della delegazione del CLNAI la ragione delle notevoli resistenze incontrate è anche da ricercarsi in motivi personali di difesa del posto ottenuto quando molti funzionari seguirono al nord il Governo fascista. Sono migliaia di piccoli impiegati dei ministeri che cercano di impedire, con l'epurazione su larga base nei bassi gradi, che gli impiegati provenienti dall'Italia del nord mettano in pericolo la loro sistemazione.

Punto 4.

Sul tema del decentramento, da questo Ufficio insistentemente propugnato, ci siamo trovati — come era prevedibile — a dover fronteggiare una decisa corrente nettamente centrista e burocratica della Commissione romana. La Commissione pretendeva che l'azione epurativa venisse affidata alle singole amministrazioni, che avrebbero per di più provveduto dal centro. Questo Ufficio, d'accordo col presidente della Commissione provinciale di epurazione di Milano, sostenne invece l'opportunità, espressa del resto in tutte le riunioni delle commissioni di epurazione del nord, di costituire commissioni decentrate, e possibilmente le stesse commissioni provinciali attualmente esistenti; ma in vista della resistenza romana ci dichiarammo disposti ad accettare una soluzione intermedia che salvaguarda ugualmente tanto l'esigenza del decentramento quanto l'opportunità di impedire che la burocrazia sia chiamata ad epurare se stessa. Ed è la soluzione sub b del punto 4.

Punto 5.

Sembra evidente l'opportunità di ridurre le sanzioni alla sola dispensa dal servizio che costituisce l'unica ed effettiva difesa dello stato contro gli elementi pericolosi; mentre per coloro che si ritiene di poter mantenere in servizio, ogni altra sanzione tornerebbe a svantaggio dello stato, generando una massa di funzionari scontenti, ostili, e nei casi di limitata sospensione, oziosi e mantenuti.

Punto 6.

È da mettere in rilievo che si è addivenuti alla decisione di eliminare il giudizio di appello, lasciando solo il ricorso al Consiglio di stato.

Punti 7. e 8.

Non hanno bisogno di commento.

EPURAZIONE DELLE IMPRESE PRIVATE

Punto 1.

Per esso si tende a due scopi diversi.

Anzitutto si estende l'epurazione automatica prevista dal decreto 4 agosto 1945 n. 472 per i soli amministratori sindaci e liquidatori<sup>4</sup> anche a tutti gli altri dirigenti, dal direttore generale al procuratore; e poiché a costoro non può applicarsi la decadenza per incompatibilità della carica — data l'esistenza di un rapporto di lavoro — si è pensato di eliminarli con una risoluzione in tronco del rapporto stesso. In secondo luogo si vuole impedire che le persone epurate ai sensi del citato decreto 4 agosto 1945 n. 472, possano rientrare in qualsiasi azienda nei gradi direttivi sotto altre forme.

Punti 2. e 3.

Si tratta di modifiche di lieve entità.

Punto 4.

In esso ci si è notevolmente distaccati dal progetto predisposto dall'Alto Commissariato e ciò in base ai dati ricavati dalle esperienze del funzionamento delle commissioni aziendali costituite in base all'ordinanza n. 46 degli Alleati<sup>5</sup>; si tende infatti con esso a togliere l'epurazione dall'interno dell'azienda ed a rimetterla a commissioni provinciali per categorie di aziende. Con la possibilità per la Commissione di primo grado di scindersi in sezioni. Ad evitare il moltiplicarsi degli organi e per eliminare il ricorso ad una Commissione centrale per

gli epurati in base al decreto 4 agosto 1945 n. 472, si è proposta la Commissione unica di cui ai commi primo e secondo del punto 4.

Punto 5.

Si aggiunge che gli organi aziendali invieranno alle commissioni le schede personali di coloro che proporranno per l'epurazione.

Punto 9.

Non ha bisogno di commento.

Si è da ultimo proposta e sostenuta — analogamente a quanto si è fatto per la pubblica amministrazione — l'esenzione della sanzione per gli operai — almeno non qualificati — e ciò in funzione di una minor pericolosità sociale di essi, in relazione alla umiltà e irrilevanza delle loro mansioni, della già proclamata opportunità del recupero, e della possibilità in tal modo di porre termine più rapidamente all'azione epurativa.

È necessario far presente che all'infuori delle divergenze segnalate nel contesto di questa relazione per gli altri punti si sarebbe giunti ad un accordo. È però pure necessario tener presente che se non sarà possibile una continuativa azione presso i competenti organi dell'Alto Commissariato per l'epurazione, può accadere che nella formulazione dei definitivi progetti da presentarsi al Consiglio dei ministri, molti dei principi sostenuti dalla delegazione del CLNAI e sui quali si sarebbe raggiunto un accordo, possano essere attenuati o falsati o addirittura omessi.

ALLEGATO 1.

“Promemoria per il consigliere Peretti Griva sulle esigenze che, secondo il CLNAI, devono essere tenute presenti per la formulazione della legge sull'epurazione dell'amministrazione pubblica”<sup>6</sup>

1. La messa a riposo, su iniziativa dell'alto commissario, dei funzionari dal primo al quarto grado incluso, senza possibilità di ricorso.

2. Per i funzionari dal quinto al settimo incluso, decadenza per categorie indicate negli articoli 3 e 5 del progetto predisposto dall'alto commissario, con la possibilità di ricorso per l'accertamento di circostanze elencate nell'articolo 6 del progetto (attività delle commissioni di epurazione obbligatoria).

3. Per i gradi dall'ottavo all'ultimo, si propone una sanatoria salvo nei casi di grave faziosità fascista o di grave malcostume (attività delle commissioni facoltativa che consentirà la chiusura dell'azione epurativa, quando fosse necessario politicamente e tecnicamente concluderla).

4. Per quanto riguarda gli organi dell'epurazione, si richiede il decentramento: a) o col costituire o mantenere le attuali commissioni provinciali; b) per arrivare eventualmente ad un compromesso con l'orientamento burocratico dell'Italia centro-meridionale — col costituire commissioni decentrate dell'amministrazione, nelle quali però siano immessi, in numero pari ai membri-funzionari, anche elementi estranei all'amministrazione, con un presidente delegato dell'alto commissario.

5. Sanzione unica: dispensa dal servizio.

6. Contro le pronunce delle commissioni, sia ammissibile solo ricorso al Consiglio di stato.

7. Per quanto riguarda l'epurazione delle categorie professionali, chiamare

*“Verso il governo del popolo”*

a far parte della Commissione epurativa, al posto dei rappresentanti delle amministrazioni, membri iscritti all'albo, *mai iscritti neppure al PNF*.

8. Sia poi emanata circolare al fine di esigere la massima severità nel settore dell'insegnamento<sup>7</sup>.

ALLEGATO 2.

“Promemoria per il consigliere Peretti Griva sulle esigenze che, secondo il CLNAI, devono essere tenute presenti per la formulazione della legge sull'epurazione delle imprese private”

Si seguono le tracce del progetto predisposto dall'Alto Commissariato.

Articolo 1.

Dal grado di direttore generale al grado di procuratore prevedere la risoluzione del rapporto nel caso essi ricadano nelle condizioni previste dall'articolo 1 del DLL 4 agosto 1945, n. 472.

Estensione a tutte le aziende della incompatibilità di cui all'articolo 7 del precitato decreto a tutti i decaduti in base al DLL 4 agosto 1945, n. 472.

Limitare il capitale a un milione anziché a cinque.

Articolo 2.

Al punto terzo togliere la dizione “scarsa attività politica”.

Articolo 3.

Aggiungere al punto primo “svolta rilevante attività politica come fascista”.

Articolo 4.

Un'unica Commissione provinciale dovrebbe essere competente per il giudizio di primo grado di cui all'articolo 2 del DLL 4 agosto 1945, n. 472, e per il giudizio di secondo grado per l'epurazione delle aziende private.

Tale Commissione dovrebbe essere composta di cinque membri nominati dal prefetto su designazione della Camera del lavoro per i due membri rappresentanti i lavoratori, delle associazioni sindacali dei datori di lavoro per i due membri rappresentanti i datori di lavoro e del delegato provinciale dell'alto commissario per un membro estraneo che sarà presidente. Su richiesta del presidente della Commissione, il prefetto potrà nominare altre sezioni della Commissione stessa, seguendo le modalità di cui sopra.

La Commissione di primo grado per l'epurazione delle imprese private sarà composta di tre membri, e sarà nominata e potranno essere nominate sezioni di essa, seguendo i criteri di cui alla Commissione di secondo grado.

Articolo 5.

La Commissione procede su denuncia degli organi aziendali, di privati e di ufficio.

Articolo 9.

Dare alla Commissione di primo grado la facoltà di licenziare in tronco o con le normali indennità.

<sup>1</sup> Cfr. gli allegati 1 e 2 alla presente relazione.

<sup>2</sup> Cfr. la relazione dell'Ufficio epurazione del CLNAI “per il progetto di riforma del decreto legislativo 27 luglio 1944 n. 159”, in data 17 settembre 1945. Al punto 1 “decentramento dell'azione epurativa” si legge: “Si è ritenuto che la burocrazia, quasi una casta

chiusa, è la meno indicata ad epurare se stessa, e soprattutto dal centro: pertanto dovrebbe respingersi il criterio che informa la legge attuale sia per quanto riguarda l'accentramento degli organi di epurazione, sia per quanto riguarda la loro composizione che conta in prevalenza funzionari delle amministrazioni statali. Si propone conseguentemente di istituire o meglio di mantenere le esistenti commissioni provinciali, attribuendo loro la competenza dei giudizi di primo grado, nonché commissioni regionali competenti per i giudizi di appello — ammissibili solo nei casi di pronuncia di dispensa dal servizio — costituite con una maggioranza di membri estranei all'amministrazione statale" (ISML, CLNAI, b. 46, fasc. 5).

<sup>3</sup> Cfr. la relazione cit. a nota 2 circa "il criterio dell'azione severa nei confronti delle funzioni rilevanti e del condono e conseguente ricupero nei confronti della massa": tale criterio "non solo corrisponde all'esigenza politica dell'epurazione, per la quale la pericolosità dovrebbe porsi a base del relativo giudizio — considerandosi l'epurazione una legge di difesa dello stato democratico tuttora in formazione — ma soddisfa anche ad esigenze di ordine morale in quanto non solo in alto è la pericolosità maggiore, ma anche la maggiore responsabilità".

<sup>4</sup> Si veda l'articolo 1 del DLL 4 agosto 1945 n. 472, pubbl. in "Gazzetta ufficiale", 28 agosto 1945, n. 103.

<sup>5</sup> Sulla composizione e sul funzionamento delle commissioni di epurazione delle imprese private cfr. gli articoli 4 e seguenti dell'ordinanza n. 46, del 27 giugno 1945. Per il testo di questa ordinanza, si veda anche *Per l'epurazione delle nostre aziende*, a cura del Comitato di liberazione nazionale della Lombardia, con il testo della conversazione tenuta da Emilio Sereni al microfono di radio Milano il 30 giugno 1945.

<sup>6</sup> Segue, fra parentesi, "e degli enti locali".

<sup>7</sup> Segue, fra parentesi, "e del giornalismo".

## 229. L'Ufficio epurazione ai CLN provinciali, 6 ottobre 1945

ISML, CLNAI, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B/T/8-3498. La circolare ha per oggetto: "Epurazione amministratori imprese private DL 4 agosto 1945 n. 472". È firmata da M. Simoni.

Si forma l'attenzione di codesto Ufficio epurazione su quanto in oggetto, pregando di volersi assicurare se il decreto legislativo 4 agosto 1945 n. 472 è già pervenuto alla prefettura e se quindi esso ha esecuzione nell'ambito della provincia.

In caso affermativo si prega di voler dare diffusione presso tutte le aziende private interessate del decreto in parola e di curare che le stesse adempiano scrupolosamente e tempestivamente agli obblighi dal decreto stesso elencati<sup>1</sup>.

Si prega di assicurare.

<sup>1</sup> Secondo il dettato dell'articolo 5, le società per azioni o a responsabilità limitata con capitale superiore a cinque milioni di lire o le società di assicurazione con capitale nominale o con patrimonio sociale superiore a un milione dovevano presentare alla cancelleria del tribunale competente, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto, una dichiarazione contenente i nomi dei loro amministratori, sindaci o liquidatori decaduti di diritto dalla loro carica e darne comunicazione agli interessati con lettera raccomandata. Cfr. il DLL 4 agosto 1945 n. 472, Epurazione degli amministratori, dei sindaci e dei liquidatori delle imprese private, in "Gazzetta ufficiale", 28 agosto 1945, n. 103.

## 230. Verbale di seduta della Commissione organizzativa, del 17 ottobre 1945

ISML, CLNAI, b. 63, fasc. 3.

Presenti: Menicatti, presidente; Naldi, Buonocore, Cigarini, Lanzarone; Fratini, segretario

[...] <sup>1</sup>

*Ufficio avocazione profitti di regime.*

L'avvocato Cigarini riferisce circa i colloqui avuti col ministro Scoccimarro, il direttore generale dottor Di Paolo e il colonnello della Guardia di finanza nell'Alta Italia Malgeri, colloqui che avevano lo scopo di far accettare i punti di vista del CLNAI in materia di avocazione <sup>2</sup>.

Dopo molte opposizioni l'avvocato Cigarini dichiara di essere riuscito quasi completamente nello scopo e infatti il ministro si è impegnato a ratificare, salvo qualche rara eccezione, le commissioni provinciali già nominate, integrando le stesse con un presidente che verrà proposto dai CLN provinciali, controllate dal CLNAI e da questo inviate per la ratifica al ministro delle Finanze.

La tendenza burocratica di spogliare le commissioni provinciali dall'incarico dell'accertamento dei patrimoni avocabili è stata superata in parte col far accettare il punto di vista del CLNAI di concedere a queste commissioni alcuni elementi da queste scelti forniti di tesserino speciale e in tutto uguali in autorità alla polizia tributaria. In tal modo la Commissione potrà, là dove crederà opportuno, controllare l'accertamento fatto dall'ufficio preposto e comunque raccogliere gli elementi che crederà opportuni per una maggiore giustizia.

Concordato: sarà permesso il concordato dopo che l'accertamento d'ufficio sia avvenuto e sentito il parere della Commissione provinciale. Ciò allo scopo di facilitare la ripresa produttiva della nazione e di accelerare l'avocazione allo stato di somme a questo urgenti per il risanamento del bilancio.

Anche il titolare dell'ufficio addetto all'avocazione sarà in ogni provincia nominato dall'intendente di finanza, tenuto conto tuttavia del consiglio del CLN provinciale.

Competenza: è prevista l'incompetenza delle commissioni provinciali ad avocare somme al di sopra di un certo limite e per le quali si riserva il ministro la facoltà di creare una commissione centrale consultiva alle sue dirette dipendenze.

Propaganda: l'avvocato Cigarini dice di aver fatto presente la necessità politica di contornare tutta l'azione avocatrice con una grandiosa propaganda, allo scopo di far partecipare tutto il popolo a questa azione di risanamento e di risarcimento dei danni del popolo subiti in conseguenza degli illeciti arricchimenti.

In particolare dovrà essere resa di pubblica ragione ogni deliberazione in tempo di concordato, terreno questo più difficile ad essere percorso in senso rettilineo e corrispondente a dare il necessario soddisfacimento all'opinione pubblica assetata di giustizia.

Retribuzioni: alla domanda dell'avvocato Buonocore se si fosse pensato a retribuire congruamente i membri delle commissioni addetti all'avocazione e in genere se si fosse tenuto conto del particolare pericolo di corruzione in tale materia, l'avvocato Cigarini risponde che non se ne è particolarmente parlato; tuttavia egli farà presente la cosa nella sua prossima comunicazione al ministero, in ciò d'accordo con tutti i membri della CO.

L'avvocato Naldi domanda se il concordato può avvenire anche nei casi di riconosciuta colposità e se esso proscioglie dalla perseguibilità penale.

L'avvocato Cigarini risponde: il concordato vale esclusivamente per quanto riguarda le somme avocabili, fermi restando tutti gli altri procedimenti a carico dei titolari dell'avocazione.

La CO esprime il voto di plauso per l'azione svolta dall'avvocato Cigarini e incarica di inviare un telegramma al ministro Scoccimarro col quale si dà benestare alle trattative svolte dall'avvocato Cigarini in nome dell'Ufficio avocazione del CLNAI, ripetendo che il CLNAI farà di tutto per appoggiare in ogni modo



lo sforzo che verrà fatto da tutta l'organizzazione che verrà predisposta in sì delicata materia.

[...] <sup>3</sup>

<sup>1</sup> Nella parte omessa sono riportate alcune proposte di modifica del verbale CO del 15 ottobre 1945.

<sup>2</sup> Cfr. il verbale della Commissione organizzativa del 28 settembre 1945 (doc. 226).

<sup>3</sup> Citiamo alcune questioni specifiche discusse nella parte omessa del verbale: ammissione delle infermiere volontarie della CRI al corso allieve assistenti sanitarie; Associazione nazionale famiglie caduti, mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra; verbale di apertura casseforti ex Ispettorato generale per l'Alta Italia della CRI; commissario alla Schering.

## **231. L'Ufficio epurazione ai CLN provinciali, 18 ottobre 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B/8-3656. La circolare è inviata ai CLN di "tutte le provincie settentrionali esclusa l'Emilia". Ha per oggetto: "Ultimazione lavoro Commissione provinciale di epurazione". È firmata da Marco Simoni.

Questo Ufficio epurazione ritiene che sia possibile ultimare l'epurazione in base alle ordinanze alleate n. 35 e n. 46<sup>1</sup> in un tempo ormai non eccessivamente lungo. Pertanto invita codesto CLN a fare ogni suo sforzo perché tale risultato sia raggiunto, ritenendo che l'Amministrazione militare alleata permanga ancora nelle provincie dell'Italia del nord per una durata più lunga di quella che prima non si prevedesse.

In tale considerazione e riferendosi al fatto che le leggi sull'epurazione del Governo nazionale non saranno estese all'Italia del nord se non quando l'Amministrazione alleata cesserà le sue funzioni, questo Ufficio ritiene opportuno che l'ultimazione dell'epurazione sia perfezionata, in modo da poter portare, come dato di fatto concreto dell'opera dei comitati di liberazione, l'ultimazione di questo compito che essi si sono assunti<sup>2</sup>.

Inutile insistere sull'importanza del raggiungimento di questo risultato, sarebbe un grave disappunto per il CLNAI che avendo davanti a sé il tempo necessario non si ultimasse l'epurazione, rinunciando a portare al Governo nazionale il valido aiuto di una situazione già chiarita e perfezionata.

j. z.

<sup>1</sup> Le due ordinanze generali dell'AMG avevano per oggetto rispettivamente la "sospensione dei funzionari e degli impiegati fascisti" e l'"epurazione delle imprese private".

<sup>2</sup> Sui compiti degli uffici epurazione cfr. la circolare del 13 agosto 1945 (doc. 217).

## **232. Ai CLN regionali, 19 ottobre 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 2. Prot. n. B/8-3660. La circolare è firmata dal presidente Morandi.

Questo CLNAI ha dovuto rilevare che i collegamenti tra CLN regionali, provinciali e periferici non sono stati fin qui curati come sarebbe stato desiderabile nell'interesse generale del nostro movimento e, quindi, dei singoli partiti che vi aderiscono.

Questa constatazione discende, oltre che dalle indagini dirette svolte da incaricati di questo Comitato presso alcuni CLN provinciali, anche da situazioni spiacevoli recentemente emerse in qualche provincia.

Riteniamo che molti degli incidenti occorsi si sarebbero potuti evitare ove l'azione di controllo e di indirizzo dei CLN regionali sui CLN provinciali e di base fosse stata più efficace e costante.

Purtroppo tali incidenti hanno contribuito a gettare discredito e sfiducia sul complesso dei CLN.

Riteniamo pertanto necessario richiamare la vostra attenzione sulla necessità di porre immediatamente allo studio tutti quei provvedimenti atti a migliorare il funzionamento interno di codesti comitati nonché i rapporti coi CLN provinciali e di base.

Allo scopo, ci sembra opportuno che vengano indette riunioni periodiche frequenti dei presidenti dei CLN provinciali e l'istituzione presso i CLN regionali e provinciali di uffici ai quali sia devoluto l'incarico di effettuare ispezioni sui CLN dipendenti: in tal modo potranno essere mantenuti e potenziati quei rapporti con tutti i CLN che diano un organico e uniforme indirizzo al movimento eliminando sfasature, intemperanze e dannose deformazioni alla sua azione unitaria.

Particolare cura deve essere data all'esame dei rapporti fra i CLN e le autorità alleate ed amministrative in modo da stabilire una cordialità di intesa che vada a vantaggio dell'opera di consultazione che è stata assegnata e riconosciuta ai CLN.

Occorre difendere strenuamente le alte benemerenze nazionali acquistate dai CLN nella lotta contro il nazifascismo e nell'insurrezione e continuare ad esercitare la maggior influenza politica e sociale. Per fare ciò è però necessaria un'attiva opera di controllo sulla loro azione.

Attendiamo che i CLN regionali ci sottopongano al più presto le loro proposte ed osservazioni in merito.

233. **A tutti gli uffici epurazione dei CLN provinciali dell'Alta Italia e alle prefetture di tutte le province dell'Alta Italia, 16 novembre 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 31, fasc. 2. Prot. n. 4168. La circolare è inviata per conoscenza ai comitati regionali di tutte le regioni dell'Alta Italia. Ha per oggetto: "Applicazione DLL 10 maggio 1945 n. 234". È firmata per il CLNAI dal segretario generale Cecconi e per l'Ufficio epurazione dal dottor Marco Simoni.

Si ferma l'attenzione su quanto in oggetto, in quanto risulterebbe a questo ufficio che il decreto 10 maggio 1945 n. 234<sup>1</sup> o ha scarsa applicazione o non ne ha del tutto.

Sembra invece a questo CLNAI che l'applicazione del decreto in parola sia del tutto necessaria, e pertanto si prega di voler intervenire con la massima sollecitudine e con la più grande energia perché il decreto 10 maggio 1945 n. 234 venga applicato ogni qualvolta si riscontrino gli estremi della sua applicazione.

In particolare si ferma l'attenzione sull'articolo 5 del precitato decreto, dal quale si rileva ad iniziativa di quale organo esso deve avere applicazione<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il decreto prevedeva all'articolo 1 la pena della reclusione non inferiore a venti anni, l'ergastolo o la morte "in caso di rapina commessa con armi da più persone riunite e profittando di circostanze di tempo, di luogo o di persona tali da ostacolare la pubblica o privata difesa" e in caso di "rapina commessa con armi da più persone riunite al fine di sottrarre da mezzi di trasporto, da magazzini o da luoghi di deposito beni destinati al pubblico consumo o comunque all'efficienza economica o militare dello stato". Il decreto

colpiva con le stesse pene l'organizzazione di bande armate "al fine di compiere reati contro la proprietà o violenza contro le persone" (articolo 2) e con diverse sanzioni la detenzione di armi da guerra, munizioni, dinamite, materie esplosive, bombe a mano eccetera (articolo 3). Il DLL 10 maggio 1945 n. 234 era stato pubblicato sulla "Gazzetta ufficiale" n. 62 del 24 maggio 1945 ed aveva efficacia fino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra.

<sup>2</sup> Il giudizio doveva svolgersi "innanzi a un Tribunale militare straordinario convocato dal comandante del Comando presso il quale è istituito il competente Tribunale militare territoriale". Erano chiamati a far parte del Tribunale straordinario: "un ufficiale generale o superiore delle forze armate dipendenti dal Comando, un magistrato dell'ordine giudiziario con funzioni di relatore e un giudice popolare".

## 234. "Manifesto al paese", 19 novembre 1945

ISML, *CLNAI*, b. 58, fasc. 3. Cfr. "l'Unità", Milano, 20 novembre 1945, a. XXII, n. 197.

Italiani!

Il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, espressione dei partiti e delle forze che hanno guidato la lotta di tutto il popolo contro il fascismo, riscattando l'onore nazionale e assicurando le possibilità di avvenire del paese, riafferma anzitutto la propria avversione a qualsiasi manifestazione dittatoriale, ai sistemi di violenza, alle soluzioni miracolistiche.

Alla vigilia del più duro inverno, in un'ora di incertezze ricorda agli immemori e ai facili critici che la causa di tutti i mali che hanno gettato l'Italia in una condizione mai vista da secoli sta nella dittatura fascista che corrompe e sconvolge con le pubbliche amministrazioni la vita civile del paese, sta nella guerra maledetta imposta al popolo italiano.

Lamentare oggi la debolezza dei pubblici poteri, il disordine dei pubblici servizi, la corruzione nei costumi, l'irrompere degli egoismi e delle criminalità, i disagi e le sofferenze, l'unità nazionale compromessa, le colonie e i confini contestati, le riparazioni pretese, il disagio finanziario, è ingiusto e assurdo ove non si risalga alla causa di tutti questi mali, è demagogia e malafede ove non si dimostri concreta volontà di sopportare i sacrifici necessari.

Il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, conscio della gravità della situazione, riafferma anzitutto il dovere di ognuno di subordinare l'interesse particolare alla solidarietà popolare e all'unità nazionale.

Invita tutti i cittadini al dovere scrupoloso del lavoro e della produzione, alle necessarie rinunce, li ammonisce solennemente che ogni egoistica speculazione è un delitto verso i fratelli sofferenti, è fomite di dissidi e di rovine. Esorta tutti a non abbandonarsi allo sconforto e al disordine. Non è l'ora di azioni inconsulte, di discordie, di divisioni.

Forte della responsabilità che si assume e affinché la nazione sopporti i sacrifici richiesti, il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia proclama il dovere del Governo, espressione dell'unità nazionale e delle autorità tutte, di più severamente vigilare e stroncare con l'applicazione inflessibile della legge i conati fascisti e reazionari, di combattere qualsiasi forma di intemperanza e di sopraffazione antidemocratica comunque camuffata, di reprimere con severità qualsiasi forma di delinquenza ridando forza e prestigio agli epurati organi della polizia; di rendere più rapida ed efficiente — pur nella clemenza verso i minori colpevoli, da redimere alla democrazia — l'epurazione di tutti coloro che contro il popolo e la nazione si misero al servizio della tirannia e del nemico, così da soddisfare ad un tempo l'esigenza di giustizia e il desiderio di concordia di tutti gli italiani.

I partiti del Comitato di liberazione nazionale uniti in questi principi che, attraverso le libere consultazioni popolari, debbono portare al rinnovamento costituzionale dello stato, invitano tutte le forze democratiche alla concordia e alla collaborazione; rivolgono a tutti e a ciascuno e in particolare ai comitati di liberazione il più fervido appello perché i bisognosi e particolarmente i reduci siano assistiti con larghezza di mezzi e con spirito di comprensione e di carità fraterna.

Il rispetto per chi soffre, il rispetto per la propria dignità trattenga ciascuno dal malcostume, dalla dissipazione, da ogni forma di frivolezza. A chi può spendere sia imposto il dovere di trasformare il superfluo nel necessario per chi è senza pane e senza casa, di contribuire alla restaurazione delle pubbliche finanze e alla ripresa economica.

Italiani!

Nella libertà delle singole opinioni e delle salutari competizioni politiche, attraverso le quali si esprime la rinnovata vita democratica italiana, ciascuno — individuo, classe, partito — dia prova di responsabilità nel rispetto sincero delle opinioni altrui con spirito di comprensione e di concordia nazionale.

Nello scorso durissimo inverno, oppressi ancora ma uniti, abbiamo preparato la primavera della liberazione, oggi in libertà e concordia supereremo ogni prova per la ricostruzione e per l'avvenire d'Italia.

### 235. **Proposte per il regolamento dei consigli di gestione, 20 novembre 1945**

ISML, CLNL, b. 5, fasc. 5. Ed. in *I consigli di gestione*, II, pp. 178-179. Sull'ultima riunione per l'esame dei problemi relativi alla regolamentazione legislativa dei consigli di gestione riportiamo il seguente comunicato: "I rappresentanti dei partiti in seno al CLNAI si sono riuniti ieri mattina [17 novembre 1945] per decidere circa la forma con la quale sarà presentato al Governo il progetto di legge sui consigli di gestione. È stata riaffermata l'urgente necessità del provvedimento, il quale rappresenta un notevole passo avanti nell'opera di ricostruzione morale e materiale del paese. All'esame degli organi governativi verranno presentati tutti i progetti dei vari partiti sulla costituzione dei consigli di gestione, mentre saranno fissati a parte i punti sui quali esiste già un accordo generale": cfr. "Il Corriere d'informazione", Milano, 18 novembre 1945, a. I, n. 155. Sulle posizioni dei singoli partiti cfr. *Il dibattito sui consigli di gestione*, pp. 101-109; *I consigli di gestione*, II, pp. 128-134.

Il CLNAI, tenuto conto delle nuove condizioni venutesi a realizzare nell'economia industriale italiana in seguito all'affermazione dei principi democratici nella vita politica e sociale,

affermando che, per uno sviluppo efficiente dell'attrezzatura produttiva della nostra industria, è necessaria una collaborazione effettiva di tutte le forze produttive,

riconosciuto il contributo costruttivo che i lavoratori di tutte le categorie possono apportare allo sviluppo ed al miglioramento della produzione ed alla realizzazione di una più efficiente organizzazione sindacale,

ritiene che tale contributo si debba concretare con l'introduzione nelle imprese industriali di organismi che permettono ai lavoratori di partecipare più attivamente al processo produttivo dell'azienda.

Per questo, dopo discussioni e studi approfonditi, cui hanno partecipato elementi politici e tecnici di tutti i partiti, indica nei seguenti punti le linee fondamentali di tali organismi.

(Per quanto riguarda la loro denominazione, essa sarà quella che risulterà più conveniente in sede di discussione in seno alla Consulta nazionale. Essi vengono per ora chiamati in questo documento "Consigli di gestione", dato che sono stati finora così denominati nella prima fase della loro esperienza nelle aziende).

— I consigli di gestione devono essere introdotti in ogni impresa industriale che abbia almeno trecento dipendenti.

Il PL propone l'aggiunta delle parole: "e aventi 5 milioni di capitale".

Il PS, il PC ed il PdA propongono l'aggiunta: "o aventi 5 milioni di capitale".

Il PDC è del parere di non fare nessuna aggiunta.

Per le aziende aventi un numero inferiore di dipendenti, il PC, il PS ed il PdA propongono che i consigli possano venire introdotti con decreto dei ministri competenti, quando siano richiesti dal capitale o da almeno il venti per cento dei dipendenti.

— Il consiglio di gestione è un organo collegiale, composto da una rappresentanza del capitale e da una rappresentanza dei lavoratori dell'impresa in numero proporzionale all'entità di questa.

Il numero dei membri verrà fissato consensualmente in ogni azienda e non sarà minore di quattro né maggiore di sedici, oltre il presidente.

Il presidente è sempre il rappresentante del capitale.

Il PC ed il PS sostengono che il presidente debba essere convalidato dalla rappresentanza dei lavoratori nel consiglio di gestione.

Per il PDC il consiglio di gestione è un organo collegiale costituito da una rappresentanza dei lavoratori da eleggersi democraticamente una volta all'anno nell'ambito di ciascuna categoria. Oltre a questo il PDC propone l'immissione nei consigli di amministrazione di un adeguato numero dei rappresentanti delle diverse categorie suddette, separatamente per ciascuna categoria, allo scopo progressivo di compartecipare alla gestione, agli utili, e alla comproprietà dell'azienda.

— I rappresentanti dei lavoratori sono eletti a scheda segreta dai lavoratori stessi.

Il PC, il PS ed il PdA sostengono che essi debbono essere eletti da tutti i lavoratori assieme su liste di persone scelte dalle varie categorie.

Per il PC ed il PS, gli impiegati ed i dirigenti, presi assieme, non avranno meno di un terzo dei posti della rappresentanza dei lavoratori.

Il PL ed il PDC sostengono che i rappresentanti dei lavoratori debbono essere eletti separatamente da ogni categoria (impiegati ed operai) fra i dipendenti dell'impresa.

— Il consiglio sarà competente di tutte le questioni che riguardano il programma tecnico di produzione e l'adozione delle soluzioni produttive più efficienti nonché tutte le questioni relative alla migliore utilizzazione del lavoro nell'azienda.

Il PL, circa le funzioni, ritiene che il consiglio debba essere organo consultivo per le questioni di cui al precedente capoverso e deliberativo su tutte le questioni di carattere assistenziale.

Per il PDC "i consigli di gestione devono essere consultati obbligatoriamente dalla direzione per la predisposizione o la modifica dei piani di lavorazione e di organizzazione".

Per il PdA "nel consiglio di gestione il parere del presidente è definitivo e vincolante".

Per il PS "il consiglio di gestione, che deve essere sentito in sede di programmazione, e di scelta degli orientamenti produttivi, delibera su tutto quanto ha attinenza all'attuazione del programma di produzione ed alla adozione delle so-

luzioni produttive più efficienti. In caso di disparità di pareri prevale il parere motivato del presidente".

Per il PC "il consiglio di gestione decide su tutte le questioni sopra elencate. Le decisioni del consiglio di gestione sono prese a maggioranza di voti; a parità di voti prevale l'opinione del presidente".

— Le funzioni e l'attività dei consigli di gestione sono di natura meramente collegiale.

— Nelle società per azioni due membri del consiglio di gestione, eletti dai rappresentanti dei lavoratori, assistono alle sedute del consiglio di amministrazione, senza diritto di voto, e saranno tenuti al segreto d'ufficio.

Per il parere del PDC sulla partecipazione dei lavoratori al consiglio d'amministrazione vale quanto scritto più in alto.

— A tutela degli interessi dei lavoratori, nel collegio sindacale delle società per azioni, uno dei sindaci deve godere la fiducia dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di gestione.

Il PL non è d'accordo su questo punto.

### 236. **Verbale di riunione della Commissione organizzativa, del 3 dicembre 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 63, fasc. 3.

Presenti: Buonocore, presidente; Naldi, Cigarini, Menicatti, Lanzarone; Simoni, segretario.

[...]<sup>1</sup>

*Richiesta ingegnere Agostino Rocca* (relatore dottor Simoni). Il dottor Simoni riferisce che l'ingegner Agostino Rocca, ex direttore generale e consigliere delegato delle società Ilva, Ansaldo e Dalmine, compreso nella lista di persone che il CLNAI in periodo clandestino aveva deciso di arrestare, lista che ad insurrezione avvenuta è stata passata alla prefettura per i provvedimenti del caso e di cui è stata data pubblicità sui giornali<sup>2</sup>, richiede — documentando la richiesta con esposti e dichiarazioni — che il CLN Alta Italia revochi il provvedimento preso, rilasciando allo stesso formali dichiarazioni di revoca ed in via subordinata, ove tale revoca fosse concessa, che di essa si dia comunicazione alla stampa<sup>3</sup>. Sulla questione particolare dell'ingegner Agostino Rocca e sulla questione generale che nasce da richieste del genere, si apre la discussione tra i rappresentanti dei cinque partiti i cui pareri sono disformi, pertanto la CO decide di rinviare la soluzione del problema particolare dell'ingegner Rocca e in generale di casi consimili al CLNAI numero 1, facendo ogni partito per sé le seguenti dichiarazioni:

Dichiarazione del partito liberale e democratico cristiano: l'avvocato Buonocore e il dottor Menicatti richiedono che come il CLNAI ha ritenuto a suo tempo la propria competenza per esaminare la posizione politica e morale dell'ingegner Agostino Rocca, così non può e non deve oggi esonerarsi dal completare l'esame medesimo per trarne quelle qualsiasi conseguenze che emergeranno dal richiesto esame della posizione del nominativo.

Dichiarazione del partito d'azione: il dottor Lanzarone è del parere che a suo tempo, quando il CLNAI predispose perché fosse spiccato mandato di cattura contro alcune personalità del mondo industriale e finanziario tra cui l'ingegner Rocca, si trattò di un atto squisitamente politico, tenuto conto delle gravi respon-

sabilità alle quali le dette persone erano andate incontro per aver collaborato strettamente per oltre vent'anni col regime fascista, sfruttandolo ed occupando posti di primo piano. L'attività esplicata dalle dette persone — successivamente al 25 luglio '43, poteva se mai attenuare ma non rendere inoperanti le dette responsabilità. Per tali motivi, il PdA ritiene che non sia il caso di rimettere in discussione la deliberazione a suo tempo adottata dal CLNAI, tanto più che tutte le persone incriminate o quasi potrebbero dimostrare di avere — successivamente all'8 settembre — esercitato atti contro il regime fascista, ciò che se mai, darebbe una prova di più della loro serietà politica e del loro spirito avventuriero.

Dichiarazione del PSIUP: l'avvocato Naldi osserva che il provvedimento del CLNAI nei confronti dell'ingegner Agostino Rocca è stato preso in base ad elementi che non solo non vengono contestati, ma confermati oggi dalla stessa difesa del Rocca; le circostanze, successivamente dedotte, del Rocca non potrebbero che servire da discriminanti ed attenuanti in un eventuale giudizio che non consta sia neppure pendente ed in corso del quale il Rocca potrebbe far valere la sua difesa.

Dichiarazione del partito comunista: l'avvocato Cigarini ritiene fuori discussione che l'ordine di arresto emanato dal CLNAI subito dopo l'insurrezione fosse stato emanato con cautela e serietà, da uomini responsabili ed in epoca sicura (clandestina). Ritiene quindi inopportuno ed irriverente il riesaminare la situazione in base a dichiarazioni postume quando si è davanti ad un uomo che ammette di essere stato fervente e disciplinato fascista sino all'evidenza della sconfitta. L'alta posizione dell'ingegner Rocca poi lo fa subito identificare per il tipico responsabile della rovina del paese.

Aggiunta del partito liberale e democratico cristiano: l'avvocato Buonocore osserva che, dopo le considerazioni fatte dagli altri partiti — nel caso specifico dell'ingegner Rocca contro il quale era stato preso il provvedimento di cui si discute — il nominato circola liberamente e che pertanto, disinteressandosi di questioni come quella, tanto l'ingegner Rocca come le altre persone nelle sue condizioni, continueranno liberamente a circolare.

[...] <sup>4</sup>

<sup>1</sup> Il primo punto all'ordine del giorno della discussione della CO riguardava la riabilitazione del tenente Aldo Marpillero.

<sup>2</sup> Cfr. la nota 4 del doc. 205.

<sup>3</sup> Con lettera del 15 ottobre 1945 l'avvocato Carlo Marrubini di Milano chiedeva al CLNAI la revoca dell'ordine di arresto emesso a carico di Agostino Rocca, presentando una vasta documentazione sull'attività di quest'ultimo nel periodo successivo all'8 settembre 1943. La lettera e gli allegati, un promemoria e sette fascicoli, sono conservati in ISML, CLNAI, b. 43, fasc. 1. Sulla difesa di Rocca cfr. anche il saggio di A. Gibelli-M. Ilardi in *Operai e contadini*, pp. 109 nota 49, 127 nota 93.

<sup>4</sup> Nella successiva discussione sono trattate varie questioni specifiche riguardanti, nell'ordine, il Club alpino italiano, i concerti al teatro Nuovo, l'Isotta Fraschini e la distribuzione del carbone in Lombardia.

## 237. **Verbale della seduta del CLNAI, con la partecipazione dei regionali dell'Alta Italia, del 20 dicembre 1945**

ISML, CLNAI, b. 57, fasc. 13. Abbiamo ritenuto opportuno allegare al presente verbale il progetto Morandi per il riordinamento dei CLN al fine di rendere di più facile e immediata comprensione le varie tesi sostenute nel dibattito.

Presenti: per il CLNAI: Morandi, presidente (PS), Brusasca (PDC), Jacini (PL), Tino (PdA), Pajetta (PC), Molinari (PS), Tamaro (PC), Canetta (PdA);

per la Commissione organizzativa: Menicatti (PDC), Buonocore (PL), Cigarini (PC); per la Commissione centrale economica: Osti (PC); per il CLN lombardo: Marzola (PS), Jori (PS), Barbero (PDC), Sola (PDC), Ancona (PL), Polese (PdA), Carnevale (FdG), Frigé (PRI), Diena (PdA), Guerrini (PDL); per il CLN veneto: Morin, presidente (PdA), Perego (PdA), Monico (PL), Ronfini (PRI), Gaddi (PC), Nardini (PS); per il CLN ligure: Pessi, presidente (PC), Azzo Toni (PS), Visconti Prasca (PdA), Viale (PL), Feralasco (PDC), Acquarone (PRI); per il CLN piemontese: Passoni (PS), Ugolini (PC), Libois (PDC), Malchiodi (PL), Negarville (PC), Diena (PdA), Sandretti, segretario (PC); per il CLN emiliano: Goidanic (PL), Bonini (PDC), Pelloni (PC), Verenin (PS), Gabellini (PDC); sono presenti inoltre: Mattarella, vicesegretario del PDC, Spinelli (PS); segretario: Balzarotti (Cecconi), segretario generale, con Pavesi (PDC).

Il presidente del CLNAI avvocato Morandi apre la seduta alle ore 11 circa dando la parola al dottor Mattarella, vicesegretario della democrazia cristiana, che, di passaggio a Milano, desidera porgere il saluto dei CLN siciliani ai componenti dei CLN dell'Alta Italia.

Il dottor Mattarella dopo avere espresso il suo saluto a nome dei CLN della Sicilia afferma che nel sud viene valutata nel suo giusto valore l'opera svolta nel nord. Quest'opera è apprezzata e se valutazioni diverse esistono, tutta la diversità è dovuta alla differente situazione in cui si è venuta a trovare l'Italia. La diversità però di valutazione non esclude una identità di fini e di propositi. Tutti gli amici del centro e del sud lavoreranno per il completo sradicamento del fascismo, per dare all'Italia un nuovo volto cioè quello di nazione libera e democratica e per un superamento di ogni tendenza totalitaria.

L'avvocato Morandi informa che i CLN siciliani terranno il 7-8 gennaio un congresso. Il CLNAI è stato invitato a mandare una rappresentanza. Propone di inviare un messaggio ai congressisti.

Il presidente quindi espone i motivi della riunione odierna: i CLN regionali sono stati chiamati per dare il loro parere su un progetto predisposto per il riordinamento e la disciplina dei CLN<sup>1</sup>. La traccia sulla quale è stato steso non dovrebbe tornare molto nuova. I CLN infatti hanno attraversato in questi ultimi tempi una crisi che era latente da tempo e che nessuno può nascondere. Questa è stata la ragione dell'interruzione delle periodiche riunioni che venivano tenute qui al CLNAI con i rappresentanti dei vari CLN regionali.

Questo stato di cose ha in parte determinato la recente crisi di governo<sup>2</sup>. Questa crisi avrebbe potuto significare la stroncatura dei CLN. Così però non è stato, si può infatti constatare che la crisi ha confermato la formula "CLN" cioè il perdurare della coalizione dei partiti, che sono concordi nella necessità di difendere la libertà conquistata e di portare il paese nella legalità delle elezioni. Ciò non significa che la situazione attuale non presenti delle caratteristiche diverse rispetto a quelle di qualche mese fa. La normalizzazione della vita del paese è progredita. È necessario però fronteggiare la minaccia della reazione specialmente sul terreno dell'unità dei partiti, unità che è stata ribadita con la costituzione di un nuovo Governo dei CLN.

La vita e l'organizzazione dei CLN devono essere regolate e ciò in considerazione del fatto che i comitati di liberazione hanno avuto esclusivamente una vita concreta nel nord mentre nel resto d'Italia rappresentano la politica di unità dei partiti. Per un fenomeno d'inerzia i CLN del nord sono stati inclini a continuare nell'esplicazione di funzioni non corrispondenti alla situazione creatasi allorché l'AMG assunse effettivi poteri di governo. Tanto meno potranno farlo nel giorno in cui le provincie dell'Italia settentrionale saranno restituite all'amministrazione del Governo nazionale.



Per quanto riguarda poi l'unificazione del CLNAI col Comitato centrale sono intercorse delle conversazioni amichevoli con i compagni e gli amici del Comitato centrale, senza però arrivare ad un risultato concreto per difficoltà di ordine politico e generale. Questa unificazione è una cosa ormai decisa; si trattava solamente di definire i termini concreti della fusione, non esaurendosi la stessa in tale unione, ma comportando altresì un riesame di tutti i problemi del CLN e l'applicazione degli accordi del 2 giugno<sup>3</sup>. La recente crisi di governo per quanto sia stata inopportuna ed intempestiva può tuttavia aver servito ad una chiarificazione politica, infatti tutti i partiti si trovano su un terreno dove l'accordo è possibile e dove è consentito fissare i termini di una condotta, di un orientamento e di una disciplina comune.

Al CLNAI incombe il dovere di anticipare le mosse, di studiare la questione dei CLN per poter proporre al Comitato centrale l'esame e l'approvazione di un piano concreto. In questo modo si accelereranno i tempi, e poiché è questione di tempestività, le decisioni avranno un significato molto notevole se prese immediatamente e non a distanza di un mese cioè sotto l'impressione di essere stati forzati. D'altra parte è necessario dissipare l'ombra di qualunque frizione esistente fra il nord ed il Governo.

Non si deve nascondere che esistono difficoltà per certe incomprensioni che derivano da una scarsa conoscenza della situazione in cui si trovano le provincie settentrionali, ogni sforzo quindi deve essere rivolto per il superamento di questo stato di cose con conseguente revisione a fondo di quella che è stata fino [ad] oggi l'attività del CLN.

Le proposte portate a giudizio dei rappresentanti dei CLN regionali sono di carattere pratico ed immediato. Lo studio invece di quelle altre proposte che potranno anche essere portate a Roma cioè di una trasformazione dei comitati di liberazione su altro piano (consulte regionali) è un compito che appartiene al Governo, perciò non dipende direttamente dai comitati di liberazione dato che gli stessi non possono tradurli in atto.

Il problema immediato di oggi è di regolare con tutta l'energia e con molta chiarezza di idee, senza lasciare più dubbi in nessun punto, la disciplina dei comitati di liberazione.

Sul progetto presentato si è trovato prontamente l'accordo di massima di tutti i partiti salvo esame più approfondito di qualche particolare. Con l'attuale progetto non si deve vedere una stroncatura dei CLN. È la potatura necessaria che si deve fare ad un albero dal quale pendono molti rami secchi, ed al quale si può dare vitalità. Vuol dire che quell'accordo concordato dai partiti, che da qualche tempo era compromesso dalla disparità di vedute, può invece essere nuovamente riconfermato dopo essere stato liberato dalle ragioni di una tale divisione.

È necessario quindi sentire in proposito il parere dei rappresentanti dei CLN regionali e soprattutto per quel che riguarda la situazione delle diverse regioni e le varie località.

Il presidente invita tutti i rappresentanti dei partiti a confermare il loro accordo su questa base.

Avvocato Brusasca (PDC): confermo quanto detto da Morandi. Il CLNAI ha tenuto due riunioni nelle quali ha ampiamente esaminato il problema dell'adeguamento dei CLN del nord e della loro azione dopo la costituzione del ministero De Gasperi. La traccia fatta da Morandi è stata approvata da tutti: essa è però soltanto una traccia per la discussione di oggi, alla quale i rappresentanti dei CLN regionali sono pregati di portare il loro contributo per formulare delle proposte definitive da portare a Roma. A nome della democrazia cristiana quindi [mi] dichiaro in pieno assenso con le linee esposte dal presidente del CLNAI.

L'avvocato Jacini (PL) a sua volta si associa a quanto detto dal presidente Morandi.

Avvocato Tino (PdA): approva lo schema di riforma proponendo di inviare le discussioni più particolari nel pomeriggio.

Avvocato Cigarini (PC): dichiara che gli accordi presi per quanto riguarda la nuova sistemazione del CLNAI hanno l'adesione del partito comunista. Lo scopo però della riunione odierna è quello di sentire dai CLN regionali l'opportunità o meno di smobilitare organi che rispondono ad esigenze popolari mentre non ve ne sono altri da sostituire.

Professor Molinari (PS): aderisce in linea di massima, pur facendo delle riserve per quanto concerne i CLN aziendali.

Avvocato Morandi: riconferma che quanto viene sottoposto a giudizio dei presenti è un piano di regolamento destinato ad essere portato a Roma al Comitato centrale per divenire impegnativo e su di esso tutti sono orientati su tale linea.

Polese (PdA, CLN regionale lombardo): prendendo in esame il progetto rileva tra l'altro che lo stesso esclude ai CLN regionali la possibilità di riunire le varie autorità provinciali per lo scambio di idee e di proposte. Chiede quindi che quanto è riservato dal progetto stesso ai CLN provinciali sia esteso altresì ai regionali.

Jori (PS, CLN regionale lombardo): fa la medesima osservazione di Polese per quanto riguarda le riunioni periodiche. Sottolinea quindi che nel progetto si parla della cessazione di qualsiasi organo tecnico con la partenza del Governo alleato. Propone di tenerli in vita assegnandogli qualche membro dei vari CLN regionali o qualche commissione formata dai membri del Regionale stesso.

Grazia Verenin (PS, CLN regionale emiliano): richiama l'attenzione sui comitati di Bari. I periferici hanno nella regione emiliana una particolare importanza. Per quanto riguarda i CLN aziendali è necessario lasciarli in vita sino alla costituzione dei consigli di gestione, vi sono poi delle frazioni che hanno la necessità di mantenere i loro comitati.

Passoni (PS, CLN regionale piemontese): tratta dei CLN aziendali affermando che nel Piemonte si fa confusione tra i CLN aziendali e i consigli di gestione: i primi hanno funzioni politiche, i secondi invece compiti puramente di gestione dell'organizzazione dell'azienda. Da ciò deriva la necessità di conservare i CLN aziendali. Propone infine che i rappresentanti dei CLN regionali abbiano dai loro partiti deleghe rilasciate dagli organismi regionali e non dai provinciali.

Ugolini (PC, CLN regionale piemontese): si associa a quanto detto da Passoni per i CLN aziendali e i consigli di gestione, rilevando inconvenienti che deriverebbero laddove esistono già i consigli di gestione per cui i CLN aziendali dovrebbero automaticamente scomparire.

Morandi: prima che la discussione proceda dà chiarimenti sulla questione degli aziendali. Era previsto che i CLN aziendali sarebbero cessati con la istituzione di organi tecnico-amministrativi. È necessario che su questo punto si abbiano a prendere delle decisioni con franchezza e coraggio. Ciò non vuol dire che s'intenda eliminarli. Ci sono ragioni che suggeriscono una certa elasticità, però bisogna tener conto che la istituzione per legge dei consigli di gestione avrà un notevole significato politico. Circa la loro istituzione si è oramai entrati nella fase definitiva. È stato infatti compilato il progetto e sarà sottoposto al Consiglio dei ministri entro il 1945. Successivamente sarà portato all'esame della Consulta ed entro il gennaio 1946 la legge su tali consigli dovrà entrare in vigore.

Il ministero del Lavoro chiedeva ai CLN suggerimenti e precisazioni su questo problema che è vivo soltanto nell'Italia settentrionale. I consigli di gestione sotto questo aspetto sono una conquista dei CLN aziendali perché senza di questi in Italia non si sarebbe mai potuto introdurre il consiglio di gestione. Il presidente continuando nella sua esposizione afferma che non bisogna portare eccessive insistenze per sostenere delle rivendicazioni non sentite nel resto d'Italia. Alcuni sacrifici sono inevitabili, ma è compito proprio dei CLN dare prova di quel senso di misura e di responsabilità indispensabile in simili contingenze.

È necessario eliminare la divisione esistente fra il nord e il resto del paese, divisione che è di preoccupazione per tutti i partiti. Il CLN ha assunto successivamente alla liberazione delle funzioni consultive ma altresì delle funzioni amministrative. Anche qui per un fenomeno di inerzia si tende a tenere in vita organismi le cui funzioni non sono più utili. In linea di principio si debbono smobilizzare tutti quegli organi che si sono dimostrati oramai superflui.

Gaddi (PC, CLN regionale veneto): ritiene che s'incontreranno molte difficoltà nella sostituzione di alcuni organi. La burocrazia statale alla quale verrebbero demandate delle funzioni tuttora esercitate dal Governo alleato è ancora inquinata da elementi fascisti, nei quali il popolo non ha nessuna fiducia. Se si desse il compito dell'alimentazione esclusivamente alla Sezione provinciale alimentazione, si avrebbero delle situazioni molto serie. Quel poco di epurazione che è stato fatto lo si deve esclusivamente ai comitati regionali per la giustizia che sono riusciti a sedare alcuni fatti dolorosi verificatisi in varie località. Tutta la polizia giudiziaria è stata finanziata dai CLN, è giusto che si smobiliti e che si torni alla normalità, ma è necessario altresì essere certi che in ogni regione ci siano organi adatti a compiere le funzioni finora svolte dai CLN.

Morandi: quando si parla di smobilizzare gli uffici. non è che s'intenda chiudere immediatamente i battenti, ma in genere la situazione è matura perché queste diverse funzioni possano continuare la loro attività agganciate alle branche delle amministrazioni statali. In Lombardia è possibile farlo. Sotto questo aspetto sono da considerare le proposte di slacciare i CLN da tutte quelle che sono le loro funzioni.

Avvocato Ancona (PL, CLN regionale lombardo): espone il proprio punto di vista circa il progetto che considera i CLN che rimangono in vita. Dal caso la funzione di un'assemblea politica non può essere che una funzione di incitamento e di sostituzione dei singoli membri. Se si lasciano sussistere ancora questi organi che sono sorti, si verrebbe a creare una molteplicità di uffici che intralcerrebbero lo svolgimento dell'opera stessa. In modo particolare si sono messi in rilievo due punti. Si tende a perpetuare l'esistenza dei CLN aziendali. Se non si stabilisce che i CLN aziendali debbano ad un determinato momento cessare si verrà a riconoscere che i CLN aziendali non dovranno mai scomparire. Osserva infine che per quanto riguarda la costituzione dei CLN comunali, il limite di otto mila abitanti al disotto dei quali il CLN comunale stesso può essere costituito con tre rappresentanti di partito, sia un po' alto; propone quindi di ribassarlo a cinque mila.

Pessi (PC, presidente del CLN regionale ligure): premesso che ciascuno dei presenti si rende conto della grave situazione, ritiene essere doveroso mettere in evidenza alcune cose prima tra tutte la questione degli aziendali che hanno ancora un'utilità indipendentemente dai consigli di gestione. Il senso di unità infatti esistente attualmente nel popolo italiano è causato dall'esistenza dei CLN aziendali. Questo possono affermarlo tutti i partiti. Per quanto riguarda la normalizzazione, il problema è già stato esaminato. Le commissioni in Liguria mano mano che terminano i loro compiti smobilitano, così dicasi della Commis-

sione di giustizia attualmente ridotta a metà. La Commissione economica non avrebbe alcun organo che potrebbe sostituirla. Il Comitato di ricostruzione a sua volta dipende dalla Commissione economica.

Gabellini (PdA, CLN regionale emiliano): è d'accordo in linea di massima col progetto. Ritiene che i CLN aziendali, se avessero funzioni specifiche non si dovrebbero eliminare, ma tali funzioni non hanno. Per esempio per quanto riguarda l'epurazione i CLN aziendali quasi non esistono. Il problema dell'assistenza potrebbe essere risolto mediante i consigli di gestione.

Avvocato Brusasca (PDC): sottolinea alcune affermazioni fatte dal presidente Morandi, affermazioni che devono essere tenute presenti per le decisioni che i presenti dovranno adottare. È necessario dire la verità: a Roma durante la crisi governativa vi è stata una grossa battaglia per far ammettere alle discussioni i rappresentanti del CLNAI, che nella capitale — bisogna riconoscerlo — ha una pessima stampa. Per di più non solo nel Comitato centrale questo avviene, ma altresì nelle sedi dei vari partiti senza alcuna eccezione vi è il vivissimo desiderio di far cessare il distacco del nord col sud. Non bisogna preoccuparsi di quello che pensa il fascismo e il qualunquismo, il presidente Morandi sa con quanta fatica si è riusciti a mantenere la coalizione dei CLN perché ad un certo momento pareva pronta la costituzione di un gabinetto di affari, ed un "mal servito" per i CLN<sup>4</sup>. Questa era la situazione che fortunatamente è stata superata nella maniera migliore. In questa situazione bisogna agire nel modo che il presidente Morandi ha tracciato; compiere cioè un lavoro che sia di vero rafforzamento del Governo dei CLN per cui tutto ciò che può costituire un motivo di indebolimento del Governo deve essere coraggiosamente abolito. Attualmente è in gioco la questione istituzionale per cui per poter arrivare a quella soluzione a cui mirano la maggioranza dei partiti in proposito è indispensabile difendere il Governo dei CLN. Riconosce infine che i rappresentanti del partito liberale in seno al CLNAI hanno portato un alto contributo per mantenere salda e compatta la coalizione.

L'avvocato Jacini (PL) afferma che un esempio di autodisciplina dato dal CLN sarà opera veramente utile per l'avvenire della democrazia italiana. La questione degli aziendali è stata affrontata da tutti i partiti e si sono trovati d'accordo nella stesura del progetto.

L'avvocato Cigarini (PC) ricorda ai presenti di non subire influenze per le parole pronunciate dal rappresentante del PL del Regionale lombardo avvocato Ancona né per quelle dell'avvocato Brusasca, che potrebbero essere interpretate come una preclusione ad ogni ulteriore discussione sullo schema proposto; invita quindi i rappresentanti dei CLN regionali a portare elementi concreti per la soluzione del problema così come ha fatto tra gli altri il rappresentante del CLN veneto.

Pelloni (PC, CLN regionale emiliano): mette in evidenza che in Emilia dal giorno<sup>5</sup> che l'AMG ha trasferito ogni potere al Governo italiano si è resa necessaria l'attività dei CLN sia per quanto riguarda la ricostruzione che l'ordine pubblico: due terzi di fabbriche sono state messe in efficienza e ciò per la spinta dei CLN. Il ministero della Ricostruzione fa dei progetti ma non ha i fondi necessari per affrontare i lavori del caso. I CLN hanno pensato a ricostruire i ponti con personale volontario. Non è possibile che i periferici siano eliminati e così pure gli organismi di massa (UDI, FdG) che hanno dato un fattivo contributo sia per quanto riguarda la liberazione che per quanto riguarda i problemi successivamente presentatisi.

La discussione si interrompe alle ore 13 circa per riprendere alle ore 14.

Dottor Osti (PC): ricorda ciò che è stato detto in mattinata e precisamente che tutto quello che è funzione amministrativa dovrà essere rimesso dai CLN agli organi dello stato. La propria esperienza gli suggerisce che i predetti organi

quando devono applicare qualche disposizione si rimettono ai CLN. La burocrazia è fiacca perché rovinata dalla inflazione. Ora dato che tutti debbono dare il loro aiuto al Governo, tale aiuto non sarà dato con l'abolizione di organismi che hanno avuto sinora un compito ben definito e che ne potranno avere senz'altro anche per l'avvenire. Normalizzare il lavoro dei CLN non deve significare smobilitazione, ma fare qualche cosa di più, in molti casi infatti non solo non si dovrà smobilitare ma sarà necessario creare qualche cosa di nuovo da porre a fianco degli organismi statali.

Spinelli (PS): esistono degli organi di carattere amministrativo ed esecutivo. Questi organi ove manchi loro l'appoggio politico dei CLN non sarebbero in grado di svolgere queste funzioni. Da ciò deriva la necessità che i CLN stessi abbiano a dare la loro opera perché questo processo abbia a svolgersi nel migliore e più efficace dei modi.

Visconti (PdA, CLN regionale ligure): i CLN non sono mai stati organi giuridici ma bensì organi di fatto. Subito dopo la liberazione sono stati gli unici organi di governo, con dei difetti ma anche con dei meriti affatto trascurabili. Sono stati impiantati uffici che hanno lavorato compiendo opera di consultazione e di ausilio alle autorità che si andavano costituendo. Il compito era difficile per la complessità dei problemi. Ora alla vigilia della naturale fine dei CLN si vorrebbe dare un contenuto giuridico ristretto, sperando con questo di coadiuvare il Governo attuale che ha preparato un programma al tavolino. Il CLNAI ed i suoi rappresentanti quando a Roma hanno dovuto accettare questa "deminutio capitis" dei CLN hanno agito con senso politico. Questa necessaria diminuzione di funzione dei CLN quando sarà annunciata al pubblico non potrà non suscitare un senso di disagio dato che nell'Italia settentrionale pur tra le immancabili critiche si è sempre visto a tutt'oggi nei CLN gli unici organi di una democrazia che si va ristabilendo. È necessario quindi preparare l'opinione pubblica a questa trasformazione esprimendo chiaramente che i CLN non hanno ancora finito la loro opera, ma che per pacificazione di animi, per fiducia nel Governo è necessario cessi ogni loro attività. Commissioni dei CLN ce ne sono delle utili e delle inutili. Alcune di esse però sarebbero di aiuto agli organi similari che si vanno costituendo. Si è dovuto riscontrare che a Roma nessun ufficio potrà funzionare perfettamente finché l'epurazione di stato non è stata compiuta. La burocrazia così come è attualmente ostacolerà ogni iniziativa per cui è indispensabile che le commissioni e gli uffici stralcio abbiano a cessare quando gli organi governativi analoghi potranno funzionare regolarmente. L'epurazione, bisogna riconoscerlo, è fallita; vi è ancora l'avocazione dei beni provenienti dai profitti di regime, ma anche questa quando sarà affidata esclusivamente alla finanza si avrà una situazione analoga a quella verificatasi dopo l'altra guerra per quanto riguarda i soprapprofitti e quindi non darà alcun positivo risultato.

Professor Morin (PdA, presidente del CLN regionale veneto): a suo parere bisogna rendersi conto che la fase insurrezionale è passata e che quindi è necessario adeguarsi alla nuova situazione. Da ciò deriva l'immediato sganciamento dei CLN provinciali e comunali. Per i regionali ciò non è possibile subito e neppure entro un termine molto breve. Riafferma egli pure che la facoltà concessa ai CLN provinciali di indire riunioni sia estesa altresì ai regionali.

Passoni (PS, CLN regionale piemontese): si rende perfettamente conto delle difficoltà in cui si è venuto a trovare il CLNAI davanti alla necessità di adattarsi ai limiti dell'accordo del 2 giugno, però né la forma né la sostanza del progetto lo persuade. Non bisogna lasciare dubbi che i consigli di gestione abbiano ad assorbire la parte politica che attualmente era propria dei CLN aziendali. Ritiene che bisogna trovare qualche organismo che sostituisca in parte le funzioni dei CLN specialmente nel campo dell'epurazione. In Piemonte l'AMG ha ostacolato

l'epurazione, si attende quindi che detta AMG abbia a cessare per poter compiere questa azione. Condizione indispensabile a questo è l'esistenza dei CLN di base.

Avvocato Malchiodi (PL, CLN regionale piemontese): l'epurazione ha una macchia originale cioè quella di essere stata applicata in base a leggi non italiane. L'epurazione è mal vista da una parte notevole della popolazione. Si sono denunciate infatti delle persone solo perché davano ombra e con lo scopo di occuparne il posto. È necessario quindi applicare la legge più benevola anche per coloro che sono già stati colpiti. Tutto questo si potrà realizzare ricominciando ex novo, togliendo di mezzo tutte quelle discordanze tra la legge anglosassone e la nuova legge italiana. Per quanto riguarda l'avocazione dei profitti di regime l'unico strumento è quello della finanza. Non si può però pretendere che gli uffici finanziari applichino una giustizia esatta come quella di Dio. Commissariati: sono una cosa necessaria ma devono essere eliminati dato che a ragione o a torto i commissariati gestiscono male gli interessi loro affidati. I CLN aziendali potranno essere aboliti poiché rappresentano oramai un ramo secco nelle aziende. Consigliamo quindi l'attuazione del progetto CLNAI tenendo conto delle particolari situazioni locali.

Ugolini (PC, CLN regionale piemontese): nella relazione fatta dal presidente Morandi e dall'avvocato Brusca si può scorgere una preoccupazione profonda. La situazione italiana ha condotto ad una soluzione politica imposta dagli avvenimenti specifici. Sulla base di questa necessità di carattere politico si è fatto il progetto attualmente in discussione. Richiama i presenti ad una realtà sociale che molte volte può sfuggire. In Piemonte i CLN aziendali sono gli unici organi che possono facilitare la produzione. Da questo la loro importanza sociale. Il confondere il CLN aziendale con il consiglio di gestione può denotare una preoccupazione politica ma indica una mancanza di preparazione sociale. Il consiglio di gestione si occupa del ciclo produttivo della fabbrica mentre il CLN aziendale mobilita tutte le forze sul piano della ricostruzione. I CLN aziendali non dovrebbero essere aboliti fino alla Costituente anche perché ciò significherebbe superare l'inverno. Esistono dei CLN aziendali che per la loro utilità e capacità tecnica riescono in situazioni difficili a far produrre. Quest'opera non può essere compiuta dai consigli di gestione; abolire quindi i CLN aziendali all'inizio dell'inverno quando bisognerebbe creare nuovi organismi è un fatto che non si può accettare con indifferenza. Nel momento attuale bisogna convogliare tutte le forze verso la ricostruzione del paese: questo non si può realizzare al di fuori dei CLN aziendali, la loro abolizione perciò deve essere sospesa sino alla Costituente. Sul FdG insiste perché lo stesso venga messo tra gli organismi chiamati alle periodiche conferenze dei CLN provinciali.

Avvocato Cigarini (PC): rende noto che sulla questione del FdG c'è una riserva del PC.

Avvocato Morandi: richiama ad un'esatta interpretazione del promemoria. Non è vero che si pensi all'eliminazione dei CLN aziendali. Essi sussistono fino alla costituzione dei consigli di gestione. I partiti sono d'accordo su questo punto. La legge sui predetti consigli di gestione è ancora presso il gabinetto del ministero del Lavoro. Si propone di presentarla al Consiglio dei ministri entro il 1945. Successivamente la legge sarà presentata alla Consulta.

Sulla questione del FdG la discussione è stata lunga ed alquanto animata. Ritornando al progetto la soluzione proposta non dovrebbe affatto portare al collasso dei CLN, ma dovrebbe mantenerli in vita e tonificarli politicamente dato che sono la formula e la base di fatto dell'unità e della coalizione governativa. Se tutti i partiti fossero concordi su questo terreno il vantaggio non sarebbe lieve. Vi sarebbe la possibilità di risolvere situazioni locali e di categorie che non trovano

adeguata considerazione nello schema presentato. L'abolizione delle commissioni economiche riguarda l'organismo in sé. Il lavoro compiuto sino ad oggi dalle commissioni stesse si potrà svolgere in seno al Comitato di liberazione, che potrà così fiancheggiare l'azione e le autorità governative.

Dottor Tamaro (PC): si richiama al patto del 2 giugno sottolineando che in detto patto non era fissata la data di smobilitazione. Diminuendo il prestigio dei CLN aziendali sarà inevitabile uno sbandamento le cui ripercussioni possono facilmente valutarsi.

Avvocato Morandi: si è cercato di superare le opposizioni fra due tesi: da una parte chi intendeva dare ai CLN le funzioni puramente politiche, dall'altra chi voleva invece conservare loro delle funzioni nel campo economico-amministrativo, in quanto si vedevano in essi energie che non dovevano andare disperse. Si è studiato questo accorgimento ed in pratica si vedrà quale risultato darà. Accettando il punto di vista di riportare i CLN ad una composizione puramente politica si è voluto fornire i mezzi rapidi per mantenere un collegamento con la nazione. I veri e propri nuclei dei CLN sono i provinciali nelle cui sedi si esplica la vita economica del paese. I regionali sono piuttosto organi di coordinamento, di disciplina, e come tali debbono essere in grado di prendere tutte quelle iniziative che sono utili per la risoluzione dei problemi della regione. Per quanto riguarda i CLN periferici si può dire che nei comuni più popolosi i CLN rionali saranno organizzati come uffici. Tutto questo per far sì che i CLN siano sfrondatai dei rami secchi e restino in vita non solamente come dei simboli.

Grazia Verenin (PS, CLN regionale emiliano): richiama l'attenzione dei presenti sulle funzioni politiche dei CLN. A sette mesi dalla liberazione la situazione è cambiata anche nei partiti. In essi sono entrati coloro che non hanno vissuto la lotta di liberazione e quindi non hanno l'animo di quelli che hanno combattuto per la causa della libertà. I CLN hanno ancora una ragione di esistere e potranno arrivare sino alla Costituente attraverso l'unità. Se morissero i CLN di base anche i regionali ed i provinciali cesserebbero di esistere. È necessario conservare ai CLN l'esperienza che scaturisce dalla base.

Avvocato Ancona (PL, CLN regionale lombardo): a suo parere il promemoria del CLNAI consente e facilita il passaggio dalla situazione straordinaria a quella ordinaria.

Negarville (PC, CLN regionale piemontese): è d'avviso che nel nord si è fatto di tutto per non aumentare il disagio attualmente latente. Non si intende fare un controaltare fra l'Italia del nord e del sud, è però necessario che il Governo centrale allorché le provincie dell'Italia settentrionale passeranno alle sue dipendenze abbia la sensazione che il nord ha fatto qualche cosa nell'interesse di tutti gli italiani, e che questo si è potuto realizzare solo attraverso i CLN.

Avvocato Frigé (PRI, CLN regionale lombardo): si rende conto che i CLN non sono stati delle cose perfette, smobilitandoli però si creeranno delle situazioni che offriranno altri inconvenienti, specialmente in considerazione del fatto che i nuovi organismi che sorgeranno non potranno essere sufficientemente controllati e disciplinati. Tutto questo faciliterà il rafforzarsi delle forze antidemocratiche con tutti i pericoli che ne possono derivare.

Pajetta (PC): afferma di non conoscere lo schema presentato. Fa quindi le proprie riserve. Non intende ripetere cose già dette da altri. Tutti sono d'accordo che i CLN debbono vivere in quella forma che potrà essere adatta alla nuova situazione che si è creata. Sia lasciato però ai regionali ed ai provinciali di esaminare concretamente la situazione della loro regione e della loro provincia, senza imporre uno schema assoluto, annullando regolamenti che ci sono in loco. L'elemento dirigente della vita politica del paese continua ad essere il blocco

dei partiti ma è necessario stabilire un collegamento continuo con tutte le forze vive della democrazia del paese.

Avvocato Morandi: esprime il proprio rammarico che Pajetta non abbia potuto partecipare alla compilazione del promemoria. Il CLNAI non ha mai pensato di emanare ordini perentori. Era però necessario agire con energia quando si era ancora in tempo. Lo schema presentato contiene semplicemente degli appunti in base ai quali si può esaminare la questione, e a tal fine i presenti hanno espresso le proprie impressioni. Su queste basi si potrà fissare un accordo definitivo in seno al Comitato centrale dove verranno portate le osservazioni, le preoccupazioni, le considerazioni favorevoli o meno al progetto esposte nell'attuale riunione. Questa è la portata del documento. Il CLNAI prende l'iniziativa di un nuovo ordinamento dei CLN prima di trovarsi nella condizione di accettare o di ribellarsi. I CLN del nord dovrebbero saper prendere da sé quelle misure che sono necessarie per assicurare la vita dei CLN stessi nella graduale normalizzazione della vita civile ed economica del paese. Il progetto non è impegnativo per nessun partito rappresentato nel CLNAI, questo però si trova in grado di dare un consiglio per la soluzione della questione anche se localmente vi sia la possibilità di dare un ordinamento più conveniente. Ma anche questo ben inteso entro certi limiti.

Bisogna tener presente che l'opinione pubblica da Roma in giù non è molto benevola nei confronti dei CLN. Questo concetto deve non essere trascurato nella soluzione della questione per facilitare la quale è stato sottoposto ai presenti il progetto.

Al termine della sua esposizione, il presidente avvocato Morandi invita i rappresentanti dei vari CLN regionali ad inviare entro otto giorni le loro considerazioni scritte in merito allo schema distribuito.

La riunione termina alle ore 18,15.

ALLEGATO

#### *Progetto per il riordinamento e per la disciplina dei CLN*

Ritenendo che la piena solidarietà col nuovo Governo dei CLN e l'incondizionato appoggio che deve essergli prestato debba manifestarsi in forme concrete, con il concorso fattivo dei CLN del nord ad una azione che, mentre è rivolta ad accelerare il processo di ricostruzione dello stato, non può segnare debolezze verso chi osa insidiare le libertà democratiche, si delibera di portare ad immediata attuazione quelle direttive politiche ed organizzative per l'ordinamento e l'attività dei CLN sulle quali esiste già di fatto l'accordo tra tutti i partiti che sono rappresentati, sia nel Comitato centrale di liberazione nazionale, sia nel CLNAI.

Riconoscendo che un ulteriore indugio in ossequio a procedure di valore puramente formale potrebbe pregiudicare il significato e la portata di un atto che è richiesto oggi come dimostrazione di una identità di fini con l'opera e la politica del Governo democratico, si stabiliscono le norme seguenti, che dovranno essere approvate e potranno essere modificate dal Comitato centrale.

#### COMPOSIZIONE DEI CLN DEL NORD

Il CLNAI, diventando organo di rappresentanza di collegamento del Comitato centrale, assumerà le funzioni e la denominazione che saranno stabilite in un prossimo incontro col CC. Esso sarà immediatamente completato con la rappresentanza del partito democratico del lavoro.

La composizione dei CLN in ogni grado sarà conforme a quella della dele-



gazione, ossia risulterà di esclusive rappresentanze di partito. Continueranno naturalmente a far parte dei vari CLN quegli altri partiti che in essi sono attualmente presenti e non hanno rappresentanza nella delegazione.

I CLN sono ordinati nelle tre seguenti categorie: regionali, provinciali, comunali.

Nelle città i CLN rionali saranno organizzati come uffici mandamentali del CLN cittadino, ove si ritenga abbiano ad esplicare funzioni utili per conto dello stesso.

Disciplina transizionale avranno i CLN aziendali fino alla costituzione per legge, come è previsto, dei consigli di gestione.

#### FUNZIONI

I CLN sono l'organo naturale di collegamento tra i partiti e le forze politiche che accettano di praticare oggi e fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente una politica di unità a difesa della democrazia e per la ricostruzione sociale ed economica del paese.

Essi sono organismi consultivi delle autorità pubbliche ed hanno compito di facilitarne l'esercizio delle funzioni per la rapida e più completa restaurazione dei poteri dello stato e la osservanza incondizionata della legge. A questo fine essi propongono iniziative e provvedimenti nell'interesse della collettività. Non hanno facoltà deliberative, né attributi esecutivi nel campo dell'amministrazione, debbono invece essere tramite attivo per una collaborazione della popolazione con le autorità preposte al comune ed alla provincia.

#### STRUTTURE E COLLEGANZE

I CLN sono costituiti da delegazioni di partito. La delegazione di partito è di tre membri per la Delegazione Alta Italia e i CLN regionali. Viene di comune accordo stabilita in due od un membro solo nei CLN provinciali e comunali.

I singoli componenti delle delegazioni debbono essere muniti di regolare autorizzazione a rappresentare il rispettivo partito dalla direzione dell'organizzazione provinciale dello stesso.

Per la validità dei CLN regionali e provinciali è richiesta la partecipazione di almeno cinque partiti tra quelli rappresentati nel CCLN, per la validità dei CLN comunali la partecipazione di almeno quattro di questi partiti ed eccezionalmente di tre soli partiti nei comuni che hanno una popolazione inferiore a otto mila abitanti.

I singoli CLN di ogni ordine nominano nel proprio seno un presidente che resta in carica per la durata di due mesi ed è rieleggibile. L'elezione è valida solo se si consegue la maggioranza dei due terzi.

I CLN regionali e provinciali esercitano funzioni di collegamento ed ispettive, rispettivamente sui CLN provinciali e comunali. I CLN regionali assommano le attribuzioni del CLN provinciale per la provincia del rispettivo capoluogo di regione.

Al fine di addivenire all'esame dei problemi locali, per la loro migliore soluzione nell'interesse della collettività e dello stato, conservando aderenza concreta alla vita civile ed economica, i CLN provinciali terranno conferenze periodiche con i rappresentanti degli organismi economici e delle associazioni che esplicano attività civico-assistenziale, con la partecipazione del prefetto, del presidente della Deputazione provinciale, del sindaco del capoluogo e dei consultori residenti. La conferenza per lo studio dei problemi civico-assistenziali sarà tenuta con i rappresentanti autorizzati dei seguenti organismi: ANPI, Associazione reduci, De-

legazione ministeriale per l'assistenza post-bellica, Unione donne italiane, Centro italiano femminile.

La conferenza per lo studio dei problemi economici e della ricostruzione sarà tenuta coi rappresentanti della Camera del lavoro, Unione industriali, Associazione agricoltori, Associazione coltivatori diretti, Associazione artigiani. Queste conferenze che saranno tenute di massima quindicinalmente, rappresentano un collegamento permanente del CLN con l'uno e l'altro settore, ma non costituiscono organo a sé stante.

#### DISCIPLINA DEI CLN AZIENDALI

I CLN aziendali sussistono fino alla costituzione dei consigli di gestione ai termini della legge che sarà prossimamente emanata. Essi sono validi solo se composti con la rappresentanza regolare (autorizzata dalle sezioni locali) di almeno tre partiti.

L'attività dei CLN aziendali, in ordine alla prassi attuale, viene disciplinata da un comitato ispettivo provinciale, composto da un rappresentante per partito.

#### NORME ESECUTIVE

Entro la data del 31 dicembre prossimo venturo i CLN di ogni ordine dovranno provvedere a regolarizzare la loro composizione, trasmettendo all'organismo superiore (CLN provinciali, regionali, Delegazione Alta Italia) l'elenco nominativo dei propri membri. Essi dovranno comunicare anche il loro bilancio finanziario, le consistenze di cassa e le attribuzioni sotto qualsivoglia forma corrisposta ai propri membri, nonché il preventivo di spesa per i servizi di segreteria ed altra attività.

Per quanto concerne gli uffici tecnici dei CLN regionali e provinciali (commissariati, commissioni tecniche ed economiche) si deve procedere alla loro immediata smobilitazione. Fanno eccezione tutti quegli uffici che a giudizio dei CLN regionali siano considerati indispensabili ai fini del collegamento con l'AMG. Per tali uffici la smobilitazione è fissata con la cessazione dell'AMG: è comunque necessaria anche per essi la riduzione al minimo degli effettivi. Con la cessazione dell'AMG nessun ufficio tecnico esisterà più alle dipendenze dei CLN regionali o provinciali. Un unico *ufficio stralcio* potrà sussistere per le pratiche in corso o per quelle concernenti il passaggio alle autorità governative (esempio: gestioni commissariali). Debbono anche essere soppresse le commissioni economiche, la consulenza economica potendo essere data dagli esperti che i singoli partiti avranno interesse a comprendere nella propria delegazione.

Entro la stessa data saranno soppresse nella Delegazione Alta Italia la Commissione economica, la Commissione organizzativa e gli uffici: epurazione, avocazione, sindacale, commissari, legislativo. Sarà ridotto alla metà l'organico dell'Ufficio stampa ed attuato il riordinamento dell'Ufficio assistenza.

<sup>1</sup> Il testo del progetto del CLNAI è trascritto in appendice al presente verbale. Il documento è conservato in ISML, CLNAI, b. 56, fasc. 4.

<sup>2</sup> La crisi ebbe inizio il 24 novembre con le dimissioni di Ferruccio Parri e si protrasse fino al 10 dicembre 1945, quando, dopo lunghe discussioni, De Gasperi poté comunicare la formazione del nuovo Governo. Sulle vicende della crisi, si veda CATALANO, *L'Italia*, vol. 2, pp. 222-232.

<sup>3</sup> Si veda la nota 2 del doc. 224.

<sup>4</sup> Nel protrarsi della crisi era circolata la voce — suggerita anche dalle udienze accordate dal luogotenente all'ammiraglio Stone e ad alcuni alti funzionari dello stato — della possibile formazione di un governo di tecnici, al di fuori e al di sopra dei CLN. Cfr. le

cronache delle vicende romane in "La Libertà", Milano, 30 novembre 1945, a. II, n. 198 e 4 dicembre 1945, n. 202. Si veda anche CATALANO, *L'Italia*, vol. 2, p. 229.  
5 agosto 1945.

**238. Al Governo d'Italia, 31 dicembre 1945**

ISML, *CLNAI*, b. 16, fasc. 4.

Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia saluta con esultanza il giorno della restituzione del territorio del nord al Governo italiano, formulando il voto che quanto prima siano superate quelle difficoltà contingenti che ritardano la completa unificazione del nostro paese.

Ricordando al popolo italiano che soltanto il sangue e la sofferenza dei suoi figli migliori hanno reso possibile l'evento auspica che questa sia la premessa per la creazione di una vera democrazia che consenta all'Italia di stare degnamente nel consorzio dei popoli civili e pacifici.

Il CLNAI è certo che i gloriosi soldati alleati porteranno nei loro paesi la testimonianza dei sacrifici affrontati dal popolo italiano per la lotta comune e del suo diritto a riavere senza ulteriori dilazioni mediante un giusto trattato di pace il suo posto fra le nazioni libere ed unite.

Il popolo dei territori del nord confida che il Governo d'Italia stroncherà con la massima energia il fascismo comunque risorgente e ogni sopraffazione antidemocratica perché sia per sempre cancellata la vergogna del passato che tanti dolori e tante rovine ha causato al paese<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> In risposta al messaggio del CLNAI, la presidenza del Consiglio inviò il seguente telegramma: "Governo accoglie commosso la voce del CLNAI esprimente comune esultanza per conseguita unificazione amministrativa. Ricordando reverente caduti gloriosa lotta da voi sostenuta per la liberazione paese impegna ogni suo potere per difesa libertà, mantenimento disciplina et conseguimento di una giusta pace. De Gasperi". Dal comunicato del CLNAI per la stampa e per la radio, del 3 gennaio 1945, in ISML, *CLNAI*, b. 40, fasc. 4.

**239. Comunicato per la stampa e per la radio sulla nuova organizzazione dei CLN, 8 febbraio 1946**

ISML, *CLNAI*, b. 40, fasc. 4. Cfr. anche "Avanti!", Milano, 9 febbraio 1946, a. 50, n. 35.

In seguito a ripetute sollecitazioni del CLNAI, nei giorni scorsi ha avuto luogo a Roma, fra i rappresentanti del CCLN e del CLNAI, una riunione nella quale vennero definiti i rapporti fra CLNAI e CCLN.

Il CCLN ha fatto sue le proposte presentate dal CLNAI: sono stati così decisi l'integrazione del CCLN con rappresentanti del CLNAI e l'adeguamento dell'organizzazione del CLNAI alla situazione politica venutasi a determinare con la cessazione dell'amministrazione alleata nel nord.

Rodolfo Morandi, presidente del CLNAI, è stato pure nominato presidente del CCLN.

Pertanto le notizie apparse in taluni giornali, relative allo scioglimento d'autorità del CLNAI, sono da considerarsi destituite di fondamento.

240. **"Composizione e attribuzioni dei CLN del nord", [... febbraio 1946]**

ISML, *CLNAI*, b. 26. fasc. 2. Il doc. è allegato alla lettera del CCLN alle direzioni dei partiti comunista, d'azione, democratico cristiano, democratico del lavoro, liberale e socialista e p.c. al CLNAI, in data 26 febbraio 1946. Con questa lettera il CLN centrale trasmise ai partiti "il testo completo dell'accordo CCLN e CLNAI" sulla nuova struttura dei comitati del nord, secondo le modifiche che un'apposita commissione aveva apportato al progetto iniziale del CLNAI (cfr. doc. 237). La commissione, nominata il 17 gennaio 1946 con l'incarico di studiare il progetto e di ripresentarlo in forma definitiva per l'approvazione dei vari partiti aderenti, era composta da Molinari (PSIUP), Piccioni (PDC) e Sereni (PCI). Il testo concordato dalla commissione è consultabile anche in *CLNAI*, b. 36, fasc. 3.

Ritenendo che la piena solidarietà col nuovo Governo dei CLN e l'incondizionato appoggio che deve essergli prestato debba manifestarsi in forme concrete, con il concorso fattivo dei CLN del nord ad un'azione che, mentre è rivolta ad accelerare il processo di ricostruzione dello stato, non può segnare debolezze verso chi osa insidiare le libertà democratiche, si delibera di portare ad immediata attuazione quelle direttive politiche ed organizzative per l'ordinamento e l'attività dei CLN sulle quali esiste già di fatto l'accordo tra tutti i partiti che sono rappresentati, sia nel Comitato centrale di liberazione nazionale, sia nel CLNAI.

Riconoscendo che un ulteriore indugio in ossequio a procedure di valore puramente formale potrebbe pregiudicare il significato e la portata di un atto che è richiesto oggi come dimostrazione di una identità di fini con l'opera e la politica del Governo democratico, si stabiliscono le norme seguenti<sup>1</sup>.

**FUSIONE DEL CLNAI CON IL CCLN**

Il CLNAI verrà assorbito dal CCLN, il quale muterà come segue la propria attuale struttura.

Ciascun partito del CCLN nominerà, oltre agli attuali due membri effettivi, un terzo membro effettivo abitualmente residente al nord. Questi ultimi costituiranno una delegazione di sei membri per la rappresentanza nel nord del CCLN, con i seguenti poteri collegiali:

1. Avviare alla più rapida soluzione le pratiche attualmente in corso presso il CLNAI.
2. Provvedere alla rapida smobilitazione dell'attuale organizzazione del CLNAI.
3. Provocare ed accelerare la trasformazione dei CLN del nord, per quanto riguarda la loro costituzione ed i loro compiti, secondo quanto in appresso disposto.
4. Sorvegliare e disciplinare secondo le direttive del CCLN l'attività dei CLN del nord, avviandoli rapidamente al ritorno alle loro funzioni politiche di accordo tra i partiti<sup>2</sup>.

La Delegazione, agendo in virtù di mandato del CCLN, prenderà direttive da esso sottoponendogli al contempo i quesiti più importanti, e dovrà limitare il proprio potere discrezionale ai casi più semplici e maggiormente urgenti rendendo conto in ogni caso del proprio operato allo stesso Comitato centrale.

L'attività della Delegazione cesserà alla data del 30 aprile, restando inteso che successivamente anche il controllo dei CLN del nord sarà di competenza esclusiva e diretta del CCLN che si attrezzerà per rispondere alle esigenze dei suoi nuovi compiti<sup>3</sup>.

Allo scopo di uniformare lo spirito informatore dell'attività del CCLN con quello dei CLN del nord, si ritiene opportuna la nomina del signor Rodolfo Morandi, già presidente del CLNAI, a presidente del CCLN.

#### COMPOSIZIONE DEI CLN DEL NORD

La composizione dei CLN del nord in ogni grado sarà conforme a quella della Delegazione ossia risulterà di esclusiva rappresentanza di partiti. Continueranno naturalmente a far parte dei vari CLN quegli altri partiti che in essi sono attualmente presenti e non hanno rappresentanza nella Delegazione.

I CLN sono ordinati nelle tre seguenti categorie: regionali, provinciali, comunali.

Nei comuni più popolosi i CLN rionali e periferici saranno organizzati come uffici mandamentali del CLN cittadino o sezioni dipendenti del CLN comunale, con la stessa composizione di rappresentanze politiche.

Disciplina transizionale avranno i CLN aziendali fino alla costituzione per legge, come è previsto, dei consigli di gestione.

#### FUNZIONI

I CLN sono l'organo naturale di collegamento tra i partiti e le forze politiche che accettano di praticare oggi e fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente una politica di unità e di difesa della democrazia per la ricostruzione sociale ed economica del paese.

Essi sono organismi consultivi delle autorità pubbliche ed hanno compito di facilitarne l'esercizio delle funzioni per la rapida e più completa restaurazione dei poteri dello stato e l'osservanza incondizionata della legge. A questo fine essi propongono iniziative e provvedimenti nell'interesse della collettività. Non hanno facoltà deliberative, né attributi esecutivi nel campo della amministrazione, debbono invece essere tramite attivo per una collaborazione della popolazione con le autorità preposte al comune ed alla provincia.

#### STRUTTURE E COLLEGANZE

I CLN sono costituiti da delegazioni di partito. La delegazione di partito è di tre membri per la Delegazione Alta Italia ed i CLN regionali. Viene di comune accordo stabilita in due od un membro solo nei CLN provinciali e comunali.

I singoli componenti delle delegazioni debbono essere muniti di regolari autorizzazioni a rappresentare il rispettivo partito dalla direzione dell'organizzazione provinciale dello stesso.

Per la validità dei CLN regionali e provinciali è richiesta la partecipazione di almeno cinque partiti tra quelli rappresentati nel CCLN, per la validità dei CLN comunali la partecipazione di almeno quattro di questi partiti ed eccezionalmente di tre soli partiti nei comuni che hanno una popolazione inferiore a nove mila abitanti\*.

I singoli CLN di ogni ordine nominano nel proprio seno un presidente che resta in carica per la durata di due mesi ed è rieleggibile. L'elezione è valida solo se si consegue la maggioranza dei due terzi.

I CLN regionali e provinciali esercitano funzioni di collegamento ed ispettive rispettivamente sui CLN provinciali e comunali. I CLN regionali assommano le attribuzioni del CLN provinciale per la provincia del rispettivo capoluogo di regione.

Al fine di addivenire all'esame dei problemi locali, per la loro migliore solu-

zione nell'interesse della collettività e dello stato, conservando aderenza concreta alla vita civile ed economica, i CLN provinciali terranno conferenze periodiche con i rappresentanti degli organismi economici e delle associazioni che esplicano attività civico-assistenziale, con la partecipazione del prefetto, del presidente della Deputazione provinciale, del sindaco del capoluogo e dei consulenti residenti. La conferenza per lo studio dei problemi civico-assistenziali sarà tenuta con i rappresentanti autorizzati dei seguenti organismi: ANPI, Associazione reduci, Delegazione ministeriale per l'assistenza post-bellica, Unione donne italiane, Centro italiano femminile<sup>5</sup>.

La conferenza per lo studio dei problemi economici e della ricostruzione sarà tenuta coi rappresentanti della Camera del lavoro, Unione industriali, Associazione agricoltori, Associazione coltivatori diretti, Associazione artigiani. Queste conferenze che saranno tenute di massima quindicinalmente, rappresentano un collegamento permanente del CCLN con l'uno e l'altro settore, ma non costituiscono organo a sé stante.

I CLN regionali potranno prendere tutte le iniziative utili per studiare e promuovere la soluzione dei problemi interessanti la regione con la partecipazione delle autorità che sovrintendono alla amministrazione delle diverse provincie.

#### DISCIPLINA DEI CLN AZIENDALI

I CLN aziendali sussistono fino alla costituzione dei consigli di gestione ai termini della legge che sarà prossimamente emanata. Essi sono validi solo se composti con la rappresentanza regolare (autorizzata dalle sezioni locali) di almeno tre partiti.

L'attività dei CLN aziendali, in ordine alla prassi attuale, viene disciplinata da un comitato ispettivo provinciale, composto da un rappresentante per partito.

#### NORME ESECUTIVE

Entro la data del 28 febbraio prossimo venturo i CLN di ogni ordine dovranno provvedere a regolarizzare la loro composizione, trasmettendo all'organismo superiore (CLN provinciali, regionali, Delegazione Alta Italia) l'elenco nominativo dei propri membri. Essi dovranno comunicare anche il loro bilancio finanziario, le consistenze di casse e le attribuzioni sotto qualsivoglia forma corrisposte ai propri membri, nonché il preventivo di spesa per i servizi di segreteria ed altra attività.

Per quanto concerne gli uffici tecnici dei CLN regionali e provinciali (commissariati, commissioni tecniche ed economiche) si deve procedere alla loro immediata smobilitazione.

Un unico ufficio stralcio potrà sussistere per le pratiche in corso o per quelle concernenti il passaggio alle autorità governative (esempio gestioni commissariali). Debbono anche essere soppresse le commissioni economiche, la consulenza economica potendo essere data dagli esperti che i singoli partiti avranno interesse a comprendere nella propria delegazione.

Entro la stessa data saranno soppresse nella Delegazione Alta Italia la Commissione economica, la Commissione organizzativa e gli uffici: epurazione, avocazione, sindacale, commissari, legislativo. Sarà ridotto alla metà l'organico dell'Ufficio stampa ed attuato il riordinamento dell'Ufficio assistenza.

<sup>1</sup> Le norme furono approvate dal CLNAI e dai CLN regionali nella seduta comune del 5 febbraio 1946. Cfr. la lettera del CLNAI al CCLN e p.c. alle delegazioni dei partiti e ai CLN regionali, del 6 febbraio 1945, in ISML, CLNAI, b. 26, fasc. 2.

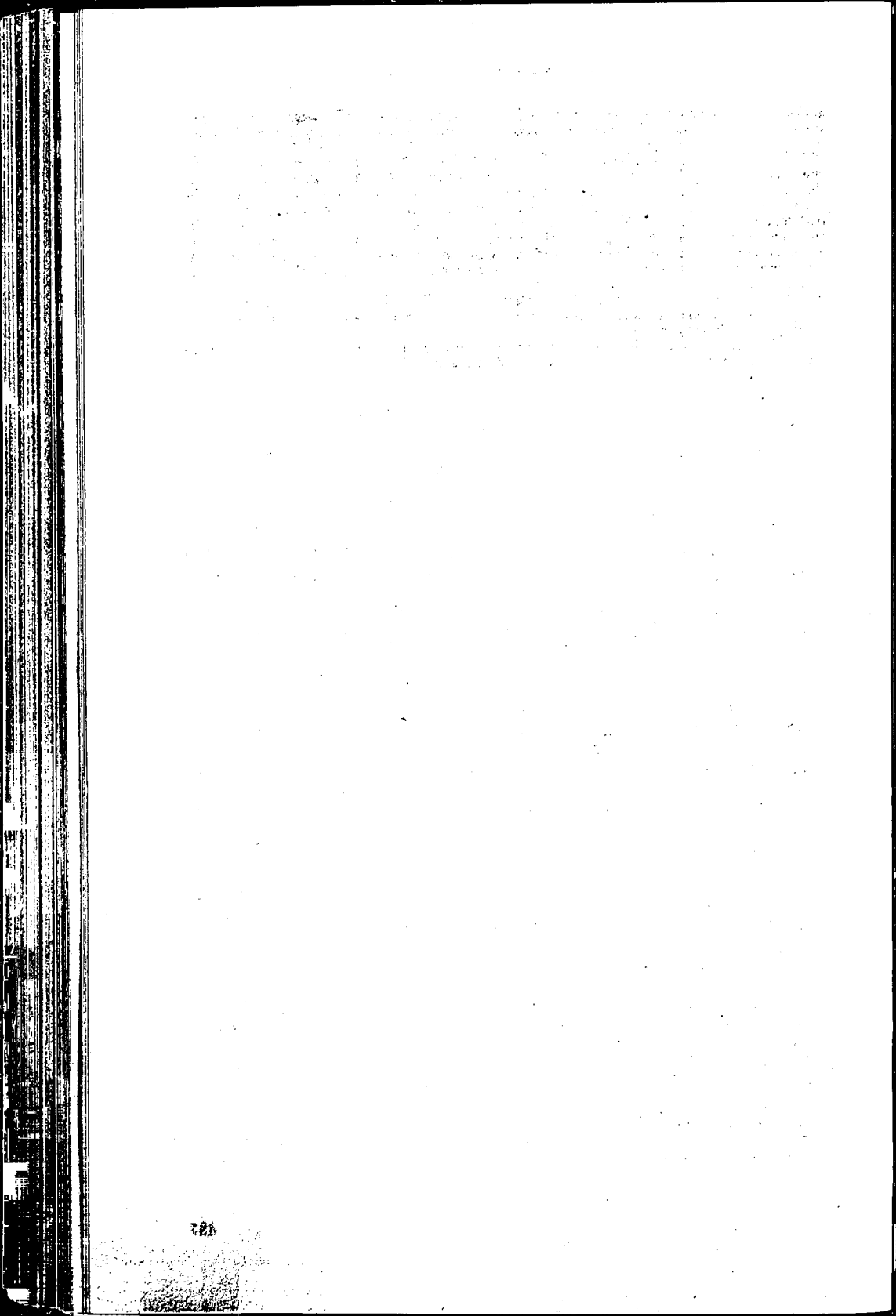
<sup>2</sup> Fra le proposte del CLNAI contenute nella lettera cit. a nota 1 vi era quella di

aggiungere a questo punto il seguente periodo: "Per l'espletamento delle sopra elencate mansioni, i membri della Delegazione potranno farsi sostituire da un collaboratore designato dal loro rispettivo partito".

<sup>3</sup> Non fu accolta la proposta avanzata dal CLNAI nella lettera cit. a nota 1: "Dato che presso il CLNAI era stato istituito un apposito ufficio che curava in modo particolare l'istituzione e il funzionamento in Alta Italia di appositi uffici provinciali per lo studio e l'attuazione dell'avocazione dei profitti di regime di guerra (questione questa che riveste particolare importanza nel Nord Italia, dato il lungo periodo di collaborazione economica con i tedeschi) si propone l'aggiunta del seguente paragrafo: 'Una commissione paritetica avvia la liquidazione dell'Ufficio avocazione, curando che non vada dispersa l'opera fin qui compiuta e che le pratiche già iniziate vengano inoltrate agli organi dello stato ai quali sarà attribuito dalla legge l'accertamento'".

<sup>4</sup> Nel progetto iniziale (doc. 237) si prevedevano CLN di tre soli componenti nei comuni di popolazione inferiore a otto mila abitanti — cifra che nella lettera cit. a nota 1 si proponeva di ridurre a cinque mila.

<sup>5</sup> A questi organismi le delegazioni comunista e socialista avevano proposto di aggiungere le organizzazioni giovanili. Cfr. la lettera cit. a nota 1.





## *Elenco dei documenti*

- 1 7 ottobre 1943 Appello agli italiani: "La Germania hitleriana si è avventata sulla nostra patria..."
- 2 [... ottobre 1943] Appello agli italiani: "Il Governo Badoglio ha dichiarato la guerra alla Germania..."
- 3 [... novembre 1943] Appello agli italiani: "4 novembre 1918-4 novembre 1943"
- 4 [... novembre 1943] Ordine del giorno sugli scioperi di Torino
- 5 [... novembre 1943] Manifesto contro lo sfruttamento della manodopera italiana e il reclutamento dei giovani delle classi 1923-1925
- 6 26 dicembre 1943 Dichiarazione di protesta contro l'atteggiamento del Governo militare alleato nei confronti dei partiti antifascisti
- 7 29 dicembre 1943 "Nota urgente" per la BBC e radio New York sugli industriali collaborazionisti
- 8 7 gennaio 1944 Mozione ai pubblici funzionari per esortarli a rifiutare il giuramento di fedeltà al regime
- 9 14 gennaio 1944 Mozione agli Alleati per protestare contro i procedimenti antidemocratici che impediscono a emigrati e profughi politici di raggiungere l'Italia
- 10 25 gennaio 1944 Messaggio "ai comandi interessati delle Nazioni Unite e al Comando supremo italiano" per ottenere rifornimenti di armi e munizioni
- 11 26 gennaio 1944 Mozione al congresso di Bari
- 12 [... gennaio 1944] Dichiarazione contro l'attentismo e per l'unità del patto di liberazione nazionale
- 13 7 febbraio 1944 Mozione ai popoli sloveno e croato e agli italiani del Friuli e della Venezia Giulia per l'appoggio reciproco nella lotta contro i nazifascisti
- 14 14 febbraio 1944 Dichiarazione contro il bando di Buffarini Guidi
- 15 15 febbraio 1944 Mozione di plauso al Comitato segreto di agitazione
- 16 15 febbraio 1944 Manifesto contro la socializzazione
- 17 26 febbraio 1944 Manifesto contro la chiamata alle armi delle classi 1922-1924
- 18 1° marzo 1944 Dichiarazione contro il bando Graziani

*"Verso il governo del popolo"*

- 19 3 marzo 1944 Circolare ai CLN regionali dell'Alta Italia e al CLN regionale della Toscana per comunicare l'avvenuta costituzione del CLNAI
- 20 3 marzo 1944 Mozione di plauso alle masse operaie dell'Italia settentrionale e della Toscana
- 21 3 marzo 1944 Appello agli industriali per invitarli a rifiutare la collaborazione ai nazifascisti, accogliere le richieste dei lavoratori e pagare le giornate di sciopero
- 22 15 marzo 1944 Ordine del giorno contro il "prestito Parini"
- 23 15 marzo 1944 Mozione di plauso ai tranvieri milanesi
- 24 15 marzo 1944 Mozione agli industriali, ai proprietari di case e ai commercianti per indurli ad agevolare le condizioni materiali dei lavoratori
- 25 17 marzo 1944 Dichiarazione sul patto d'unione fra i partiti e sulla costituzione di un governo straordinario
- 26 27 marzo 1944 Atto di denuncia delle atrocità sopportate dai soldati italiani internati nei campi di concentramento
- 27 27 marzo 1944 Mozione per una più stretta intesa tra i movimenti di liberazione italiano e jugoslavo
- 28 22 aprile 1944 Ordine del giorno per dichiarare la piena collaborazione con il Governo di Salerno
- 29 22 aprile 1944 Dispaccio al Governo di Salerno per chiedere il conferimento dei poteri di rappresentanza
- 30 16 maggio [1944] Lettera alla Delegazione in Svizzera "in tema di propaganda radiofonica"
- 31 30 maggio 1944 Dispaccio al Governo di Salerno per l'intensificazione della propaganda al nord
- 32 2 giugno 1944 Circolare ai CLN regionali e provinciali per fissare le direttive dell'azione insurrezionale
- 33 10 giugno 1944 Delibera di assunzione dei poteri di comitato centrale nel territorio occupato
- 34 [10 giugno 1944] Circolare ai CLN della regione Giulia sull'applicazione delle direttive contenute nel manifesto (doc. 35)
- 35 [10 giugno 1944] Manifesto "alle popolazioni italiane della Venezia Giulia"
- 36 14 giugno 1944 Proclama agli italiani: "È giunto il momento della lotta decisiva"
- 37 19 giugno 1944 Delibera per la trasformazione del Comitato militare in Comando militare per l'Alta Italia
- 38 20 giugno 1944 Dispaccio alla Delegazione in Svizzera per chiedere al Governo di Roma l'invio di 50 milioni mensili
- 39 24 giugno [1944] Messaggio alla presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare la delega dei poteri di rappresentanza
- 40 24 giugno 1944 Due dispacci alla Delegazione in Svizzera per rettificare un telegramma della Delegazione al Governo di Roma e insistere presso gli Alleati per l'invio di armi
- 41 [29] giugno 1944 Appello agli italiani: "Le strade della disfatta hitleriana"

- riana sono irrorate e consacrate dal sangue dei generosi cittadini..."
- 42 30 giugno 1944 Decreto contro le nuove norme penali fasciste
- 43 [... giugno 1944] "Il Comitato di liberazione nazionale per l'Italia settentrionale assume i poteri di governo di fatto nei territori occupati dall'invasore tedesco". Progetti di decreto da proporre al Governo di Roma
- 44 [... giugno 1944] Appello agli italiani: "Le truppe alleate sono in Roma..."
- 45 [... giugno 1944] Appello agli agricoltori e ai contadini: "La mietitura che in passato è sempre stata la tappa più lieta della vostra fatica..."
- 46 19 luglio 1944 Progetto di accordo fra il CLNAI e il Fronte di liberazione sloveno
- 47 [19 luglio 1944] Mozione al CLN centrale per invitarlo ad agire in favore dei prigionieri slavi
- 48 25 luglio 1944 Appello agli italiani: "Il 25 luglio 1943 la dittatura mussoliniana, nata dalla violenza e vissuta nell'arbitrio, nel sangue e nella frode, crollava per sempre..."
- 49 4 agosto 1944 Lettera al CLN regionale ligure per confermare le direttive del 2 giugno
- 50 6 agosto [1944] Manifesto "agli ufficiali, sottufficiali e soldati delle divisioni che rientrano dalla Germania"
- 51 8 agosto 1944 Lettera di Longhi "ai compagni del CLNAI" per far presente la lentezza con la quale procedono i lavori interni e suggerire alcuni rimedi
- 52 9 agosto 1944 "Criteri di massima" per la difesa delle fabbriche e le provvidenze straordinarie ai lavoratori
- 53 9 agosto 1944 Comunicato ai CLN regionali sulla necessità di stringere rapporti più stretti con la classe operaia
- 54 16 agosto 1944 Circolare ai CLN regionali e provinciali con i criteri direttivi per l'organizzazione della giustizia e le norme per il funzionamento delle Corti d'assise
- 55 20 agosto 1944 Circolare ai CLN regionali della Liguria e del Piemonte per comunicare le nuove prospettive di lotta aperte dallo sbarco degli Alleati nel sud-est della Francia
- 56 30 agosto 1944 Appello "agli italiani delle terre occupate": "L'ora della liberazione è vicina..."
- 57 30 agosto 1944 Circolare ai CLN regionali e provinciali con le istruzioni per l'assunzione dei pubblici poteri all'atto della liberazione
- 58 4 settembre 1944 Accordo fra il CLNAI e il Fronte di liberazione sloveno
- 59 4 settembre 1944 Accordo fra il CLNAI e il Fronte di liberazione sloveno per un prestito da parte del Comitato di 2 milioni di lire
- 60 8 settembre 1944 Circolare ai CLN regionali e provinciali sulle com-

*"Verso il governo del popolo"*

- petenze dei comitati periferici e degli organismi di massa
- 61 [8 settembre 1944] Avviso alle banche, agli agenti di cambio e ai commissionari di borsa per diffidarli ad accettare ed eseguire ordini di vendita di titoli nominativi appartenenti a fascisti
- 62 11 settembre [1944] Nota di Pizzoni su una riunione del CLNAI
- 63 12 settembre 1944 Messaggio augurale al generale De Gaulle
- 64 12 settembre 1944 Messaggio al Governo di Roma per segnalare le persecuzioni poliziesche attuate dai nazifascisti in Alta Italia
- 65 12 settembre 1944 Circolare ai CLN regionali e provinciali sui criteri da adottare nella designazione delle persone destinate a ricoprire cariche amministrative
- 66 12 settembre 1944 Circolare ai CLN regionali e provinciali sull'urgenza di salvaguardare ammassi, depositi e riserve
- 67 12 settembre 1944 Lettera alla Delegazione in Svizzera sui criteri da seguire per la nomina di organismi politici e amministrativi nei territori liberati
- 68 14 settembre 1944 Decreto sulle sanzioni da applicare agli ufficiali delle forze armate e ai pubblici funzionari
- 69 14 settembre 1944 Decreto sulla sospensione della legislazione fiscale
- 70 14 settembre 1944 Decreto sul risarcimento dei danni di guerra
- 71 14 settembre 1944 Decreto sulla nullità delle norme legislative emanate dal Governo fascista repubblicano
- 72 14 settembre 1944 Decreto sull'abolizione della legislazione di carattere razziale
- 73 14 settembre 1944 Decreto sulla nullità degli ordini e delle disposizioni delle autorità tedesche, della RSI, del PFR e degli organi dipendenti
- 74 19 settembre 1944 Appello agli operai delle tipografie dei giornali: "L'ora della liberazione è imminente..."
- 75 20 settembre 1944 Appello agli italiani: "Le armate alleate hanno varcato le frontiere tedesche..."
- 76 21 settembre 1944 Appello agli industriali: "L'azione delle armate alleate in Italia sta per sfociare nella crisi definitiva..."
- 77 27 settembre 1944 Denuncia di Buffarini Guidi come criminale di guerra
- 78 27 settembre 1944 Telegramma al Governo italiano in merito al disaccordo fra i membri del CLNAI sull'esercizio del comando da parte di Cadorna
- 79 27 settembre 1944 Messaggio al Governo italiano per fare presente la situazione della Venezia Giulia e dell'Istria e promuovere intese con il maresciallo Tito
- 80 27 settembre [1944] Mandato ai rappresentanti del CLNAI in val d'Ossola
- 81 30 settembre 1944 Delibera sulla decisione, presa dal Comitato di agitazione dei ferrovieri, di proclamare lo sciopero per il 2 ottobre

*Atti e documenti del CLNAI*

- 82 [... settembre 1944]      Manifesto ai ferrovieri dell'Alta Italia
- 83 2-3 ottobre 1944        Rapporto di Corrado e Agostini sull'Ossola
- 84 5 ottobre 1944         Mozione contro le esecuzioni sommarie e i massacri organizzati
- 85 6 ottobre 1944         Appello ai valdostani: "Il CLNAI, espressione unitaria delle forze che lottano nell'Italia occupata..."
- 86 7 ottobre 1944         Atto di riconoscimento del Fronte della gioventù
- 87 9 ottobre 1944         Lettera alla Giunta provvisoria di governo dell'Ossola sulle misure da prendere per la soluzione dei problemi locali
- 88 16 ottobre 1944        Atto di riconoscimento dei Gruppi di difesa della donna
- 89 21 ottobre 1944        Promemoria ai partiti per raccomandare severità e oculatezza nel conferire incarichi d'informazione e sabotaggio a persone che lavorano alle dipendenze del Governo fascista repubblicano
- 90 24 ottobre 1944        Mozione agli ufficiali in congedo per invitarli a non ottemperare all'ordine di convocazione diramato dai comandi militari provinciali
- 91 26 ottobre 1944        Decreto per l'assunzione da parte dei CLN dei poteri di amministrazione e di governo nei territori liberati
- 92 26 ottobre 1944        Delibera sulle commissioni di epurazione
- 93 3 novembre 1944        Appunti sulla riunione del CLNAI
- 94 26 novembre 1944      Memoriale della missione al sud sull'organizzazione del movimento di resistenza
- 95 30 novembre 1944      Verbale della seduta del CLNAI
- 96 2 dicembre 1944        Proposta di Cecco per l'organizzazione dei servizi di segreteria
- 97 3 dicembre 1944        Mozione sulla crisi di governo
- 98 3 dicembre 1944        Appello agli italiani: "Mentre, in una lotta dura e prolungata, i patrioti dell'Italia occupata compiono uno sforzo supremo per la liberazione..."
- 99 4 dicembre 1944        Verbale della seduta del CLNAI
- 100 4 dicembre 1944        Decreto per l'istituzione di un'imposta straordinaria di guerra
- 101 4 dicembre 1944        Delibera per la costituzione del Comando generale Italia occupata
- 102 5 dicembre 1944        Verbale della seduta del CLNAI
- 103 [7 dicembre 1944]      "Memorandum of Agreement between the Supreme Allied Commander Mediterranean Theatre of Operations and the Committee of National Liberation for Northern Italy"
- 104 12 dicembre 1944      Verbale della seduta del CLNAI
- 105 12 dicembre 1944      Ordine del giorno sulla crisi di governo
- 106 15 dicembre 1944      Relazione di Felici su "cariche pubbliche e amministrative"

*"Verso il governo del popolo"*

- 107 27 dicembre 1944 Lettera di Mare al CLNAI con il testo dell'accordo fra il CLNAI e il Governo italiano
- 108 4 gennaio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 109 12 gennaio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 110 17 gennaio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 111 17 gennaio 1945 Ordine del giorno sulla crisi di Roma per confermare l'azione politica del CLNAI
- 112 17 gennaio 1945 Mozione al ministro d'Italia a Berna contro l'espatrio in Svizzera di fascisti e finanziatori del fascismo
- 113 29 gennaio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 114 29 gennaio 1945 Mozione contro le trattative con i nazifascisti
- 115 [...] gennaio 1945 Lettera del segretario ai CLN regionali sui servizi di segreteria
- 116 5 febbraio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 117 5 febbraio 1945 "Statuto delle commissioni economiche provinciali dei comitati di liberazione nazionale"
- 118 9 febbraio 1945 Nota sull'attività della CCE dal dicembre 1944
- 119 12 febbraio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 120 16 febbraio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 121 16 febbraio 1945 Appello agli italiani: "L'avanzata travolgente degli eserciti sovietici vittoriosi..."
- 122 16 febbraio 1945 Manifesto "ai giovani dell'Italia liberata": "Nel nome di migliaia di martiri caduti da eroi sui campi di battaglia..."
- 123 16 febbraio 1945 Lettera a Mare per precisare il pensiero del CLNAI in merito alla delega governativa
- 124 20 febbraio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 125 21 febbraio 1945 Lettera al generale Valenti sulla natura del mandato conferitogli
- 126 23 febbraio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 127 27 febbraio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 128 27 febbraio 1945 Lettera a Rossi e Arturo per il mancato versamento della quota di febbraio
- 129 27 febbraio 1945 Lettera al CLN piemontese per criticarne un'iniziativa autonoma presso gli Alleati in Svizzera
- 130 29 marzo 1945 Testo dell'accordo fra il sottosegretario di stato dell'Italia occupata, Medici Tornaquinci, e il CLNAI
- 131 29 marzo 1945 Decreto sulle sanzioni da applicare agli ufficiali che prestano giuramento alla RSI
- 132 29 marzo 1945 Mozione di plauso agli operai di Milano
- 133 31 marzo 1945 Mandato a Longhi
- 134 12 aprile 1945 Denuncia dei membri del direttorio fascista come traditori della patria e criminali di guerra
- 135 16 aprile 1945 Progetto di delibera sui poteri dei commissari alle province
- 136 19 aprile 1945 Verbale della seduta del CLNAI

- 137 19 aprile 1945 Decreto sulla resa delle formazioni nazifasciste
- 138 19 aprile 1945 "Arrendersi o perire!": "La battaglia finale contro la Germania hitleriana volge rapidamente alla sua conclusione..."
- 139 [20 aprile 1945] Progetto di decreto sulle distruzioni dei beni economici
- 140 21 aprile 1945 "Direttive per l'insurrezione nazionale n. 1"
- 141 21 aprile 1945 Circolare ai CLN e al Comando generale sullo stato d'emergenza
- 142 23 aprile 1945 Decreto per la nomina dei conservatori degli archivi ministeriali della RSI
- 143 23 aprile 1945 Progetto di decreto per il blocco della carta da giornale
- 144 23 aprile 1945 Lettera alle delegazioni dei partiti con il "regolamento per il funzionamento delle commissioni di giustizia"
- 145 25 aprile 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 146 25 aprile 1945 Proclamazione dello stato d'eccezione
- 147 25 aprile 1945 Decreto per l'avocazione al CLNAI e ai CLN regionali di ogni provvedimento di stato d'eccezione
- 148 25 aprile 1945 Decreto sui poteri giurisdizionali del CLNAI
- 149 25 aprile 1945 Decreto sui consigli di gestione
- 150 25 aprile 1945 Manifesto ai cittadini, ai lavoratori: "Sciopero generale!..."
- 151 26 aprile 1945 Proclama per l'assunzione di tutti i poteri di amministrazione e di governo
- 152 26 aprile 1945 Decreto per il versamento al CLNAI di tutte le somme e i valori sequestrati
- 153 26 aprile 1945 Decreto di nomina del questore di Milano
- 154 26 aprile 1945 Mozione al CLN centrale
- 155 [27 aprile 1945] "Statuto della Commissione centrale finanziaria del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia"
- 156 27 aprile 1945 Lettera della segreteria al questore e al Comando piazza di Milano sulla necessità di inquadrare nuove forze d'emergenza
- 157 29 aprile 1945 Dichiarazione sulla fucilazione di Mussolini e dei suoi complici
- 158 29 aprile 1945 Lettera al Comando generale e al Comando piazza di Milano sulla necessità di un pronto e radicale disarmo dei reparti fascisti ancora in armi
- 159 [... aprile 1945] Proposta di decreto per la tutela dell'ordine pubblico
- 160 3 maggio 1945 Lettera di Merzagora al CLNAI per rassegnare le dimissioni da presidente della CCE
- 161 7 maggio 1945 Verbale della seduta del CLNAI e del CLN centrale
- 162 7 maggio 1945 Decreto per l'assegnazione dei fondi necessari per la smobilitazione

*"Verso il governo del popolo"*

- 163 9 maggio 1945 Mozione sull'esigenza di una nuova direzione politica del paese
- 164 9 maggio 1945 Norme sull'epurazione nelle aziende
- 165 9 maggio 1945 Lettera di Merzagora al CLNAI per confermare le dimissioni
- 166 9 maggio 1945 Appunti di Merzagora "sul funzionamento del CLNAI in rapporto alla situazione economica"
- 167 11 maggio 1945 Progetto di decreto per l'istituzione del Corpo di polizia del popolo
- 168 11 maggio 1945 Saluto alle missioni militari alleate
- 169 15 maggio 1945 Comunicazione radio di Morandi sulle trattative di Roma
- 170 17 maggio 1945 Circolare ai CLN regionali e provinciali per trasmettere l'accordo del 29 marzo 1945 fra il CLNAI e il sottosegretario di stato Medici Tornaquinci
- 171 18 maggio 1945 Mozione per la costituzione del nuovo governo
- 172 18 maggio 1945 Comunicato sui prelievi abusivi di merce
- 173 19 maggio 1945 Comunicazione di Gronchi alla riunione della CCE
- 174 19 maggio 1945 Decreto per il "riordinamento degli organi economici del CLNAI"
- 175 19 maggio 1945 Lettera al Governo militare alleato per protestare contro il divieto di pubbliche riunioni indette dai partiti
- 176 19 maggio 1945 Comunicato sui procedimenti di epurazione
- 177 19 maggio 1945 Comunicato sul regolamento dei consigli di gestione
- 178 19 maggio 1945 Comunicato sulle donazioni ai CLN e ai partiti
- 179 19 maggio 1945 Comunicato sulle nomine dei commissari
- 180 22 maggio 1945 Proposta ai prefetti dell'Alta Italia per la sospensione delle rate dei contributi sindacali per l'agricoltura
- 181 24 maggio 1945 Delibera per il ritorno nella sede naturale dei macchinari trasferiti in Alta Italia durante il periodo di occupazione
- 182 29 maggio 1945 Proposta di deliberazione della CCE su questioni economiche e amministrative
- 183 31 maggio 1945 Comunicato sulle tassazioni abusive
- 184 1° giugno 1945 Ordine del giorno sulla soluzione della crisi di governo
- 185 2 giugno 1945 Verbale della seduta della Commissione organizzativa
- 186 2 giugno 1945 Discorso di Morandi sulla crisi di governo
- 187 6 giugno 1945 Circolare ai CLN regionali, ai prefetti, ai presidenti di tribunale, agli intendenti di finanza e alle avvocature distrettuali di stato sull'avvocazione dei profitti di regime
- 188 6 giugno 1945 Circolare ai CLN regionali sull'avvocazione dei profitti di regime
- 189 15 giugno 1945 Comunicato sulle imposizioni abusive



*Atti e documenti del CLNAI*

- 190 16 giugno 1945 Ordine del giorno sul caso Basile
- 191 25 giugno 1945 Circolare ai prefetti e alle camere del lavoro sul mancato pagamento degli stipendi e dei salari ai lavoratori assenti dal lavoro per ragioni politiche
- 192 27 giugno 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 193 27 giugno 1945 Messaggio al nuovo Governo
- 194 27 giugno 1945 Ordine del giorno sulle questioni dei prezzi, dei salari e degli approvvigionamenti
- 195 [... giugno 1945] Nota sull'attività della CCE
- 196 1° luglio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 197 2 luglio 1945 Circolare ai CLN regionali sui problemi relativi ai collegamenti fra i comitati e il centro
- 198 3 luglio 1945 Verbale della seduta della Commissione organizzativa
- 199 9 luglio 1945 Circolare ai CLN regionali e provinciali: "Composizione dei CLN e cariche pubbliche"
- 200 10 luglio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 201 11 luglio 1945 Circolare ai CLN regionali sui compiti dell'Ufficio ricupero materiali impianti tedeschi
- 202 13 luglio 1945 Lettera al presidente del CLN regionale lombardo, al prefetto e al questore di Milano sulla necessità di formare entro breve tempo squadre speciali annuarie
- 203 15 luglio 1945 Relazione dei delegati del CLNAI sui fatti di Schio
- 204 17 luglio 1945 Rapporto di Cecconi sul viaggio a Trieste
- 205 18 luglio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 206 20 luglio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 207 20 luglio 1945 Verbale della seduta della Commissione legislativa
- 208 20 luglio 1945 Lettera ai segretari dei partiti per richiamarli ad una maggiore assiduità alle riunioni
- 209 25 luglio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 210 27 luglio 1945 Circolare ai CLN regionali, provinciali e periferici: "Composizione dei CLN e cariche pubbliche"
- 211 27 luglio 1945 Verbale della seduta della Commissione legislativa
- 212 29 luglio 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 213 30 luglio 1945 Verbale della seduta della Commissione organizzativa
- 214 31 luglio 1945 Verbale della seduta della Commissione organizzativa
- 215 4 agosto 1945 Circolare ai CLN regionali sui compiti della Commissione legislativa
- 216 8 agosto 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 217 13 agosto 1945 Circolare dell'Ufficio epurazione ai CLN regionali per far istituire uffici epurazione presso ogni Comitato regionale e provinciale
- 218 14 agosto 1945 Disposizioni sugli attestati di benemerienze politiche
- 219 20 agosto 1945 Verbale della seduta del CLNAI
- 220 28 agosto 1945 Circolare dell'Ufficio avocazione profitti di regime a tutti i CLN provinciali sulle funzioni dell'Ufficio

*"Verso il governo del popolo"*

- |     |                      |   |
|-----|----------------------|---|
| 221 | 30 agosto 1945       | Mozione del CLN centrale e del CLNAI sui fini del convegno dei CLN Alta Italia  |
| 222 | 12 settembre 1945    | Lettera dell'Ufficio studi legislativi al CLNAI sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Ufficio  |
| 223 | 18 settembre 1945    | Lettera al segretario del CLNAI sui compiti della Commissione finanziaria di controllo  |
| 224 | 20 settembre 1945    | Verbale della seduta del CLNAI  |
| 225 | 26 settembre 1945    | Lettera ai CLN regionali con allegata copia del progetto di Consulta regionale  |
| 226 | 28 settembre 1945    | Verbale della seduta della Commissione organizzativa  |
| 227 | [... settembre 1945] | "Relazione dell'Ufficio assistenza, istruzioni e varie dalla sua costituzione sino al 10 settembre 1945"  |
| 228 | [... settembre 1945] | Relazione dell'Ufficio epurazione sul convegno di Roma tra i rappresentanti dell'Ufficio e i funzionari dell'Alto Commissariato per l'epurazione  |
| 229 | 6 ottobre 1945       | Circolare dell'Ufficio epurazione ai CLN provinciali per l'applicazione del DLL 4 agosto 1945 n. 472  |
| 230 | 17 ottobre 1945      | Verbale della seduta della Commissione organizzativa  |
| 231 | 18 ottobre 1945      | Circolare dell'Ufficio epurazione ai CLN provinciali per sollecitare l'ultimazione del lavoro   |
| 232 | 19 ottobre 1945      | Circolare ai CLN regionali sulla necessità di migliorare il funzionamento interno dei comitati e i loro rapporti con i CLN provinciali e di base  |
| 233 | 16 novembre 1945     | Lettera ai CLN provinciali e alle prefetture per l'applicazione del DLL 10 maggio 1945 n. 234   |
| 234 | 19 novembre 1945     | "Manifesto al paese": "Italiani! Il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, espressione dei partiti e delle forze che hanno guidato la lotta di tutto il popolo contro il fascismo..." |
| 235 | 20 novembre 1945     | Progetto di regolamento dei consigli di gestione  |
| 236 | 3 dicembre 1945      | Verbale della riunione della Commissione organizzativa  |
| 237 | 20 dicembre 1945     | Verbale della seduta del CLNAI  |
| 238 | 31 dicembre 1945     | Messaggio al Governo italiano: "Il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia saluta con esultanza il giorno della restituzione del territorio del nord al Governo italiano..."      |
| 239 | 8 febbraio 1946      | Comunicato per la stampa e per la radio sulla nuova organizzazione dei CLN  |
| 240 | [... febbraio 1946]  | "Composizione ed attribuzioni dei CLN del nord"   |

## *Indice dei nomi di persona*

- A., v. Dulles Allen W.  
A., Ald., Aldo, v. Sereni Emilio  
Acquarone Vittorio, 470  
Actor Spectator, v. Schiffrer Carlo  
Adriano, esponente liberale, 269  
Afferni Carlo, 65  
Agnelli Giovanni, 43  
Agosti Aldo, 46, 90, 96, 213  
Agosti Giorgio, 399  
Agostini, v. De Gasperi Augusto  
Albertini Alberto, 297, 298  
Albasini Scrosati Vittorio (Vittorio), 10,  
11, 34, 38, 66, 161, 213  
Alberto, v. Boscagli Nello  
Albrighi Franco, 414, 416  
Alexander Harold Rupert, 52, 54, 139,  
179, 354, 377  
Alfredo, v. Pizzoni Alfredo  
Alimiro, v. Pellizzari Mario  
Amati Antonio, 414, 416  
Amendola Giorgio, 66, 77, 85, 278, 289,  
380, 382, 386, 392, 399, 422, 429  
Ancona Enrico, 470, 473, 474, 477  
Andreotti Giulio, 66  
Annoni di Gussola Pier Maria, 72, 378,  
382, 392, 399, 401, 403  
Antolini, 355  
Apollonio Mario, 315  
Ardisson, funzionario di polizia, 385  
Argenton Mario (PL 3), 211, 275-279,  
289  
Arpesani Giustino (Fermo, Giustino),  
10, 11, 13, 34, 38, 40, 46, 200-204,  
208, 211-213, 237, 252, 308, 321, 322,  
331, 332, 334, 337, 341, 342, 391, 429  
Arturo, v. Dulles Allen W.  
Ascoli, esponente democristiano del CLN  
veneto, 425  
Audisio Walter, 96, 334  
Avigliano Renato, 388, 433, 434, 442  
Azzari Anita, 96, 182, 191  
B., v. Coda Anton Dante  
Bacciagaluppi Giuseppe (Joe), 281, 289  
Badoglio Pietro, 10, 26, 109, 110, 115,  
139  
Balzarotti Gian Luigi (Cecco, Cecconi),  
203, 204, 208, 209, 211, 213, 215, 221,  
222, 229, 237, 242, 252, 258, 268, 275,  
279, 296, 303, 304, 321, 397, 399, 401,  
411, 413, 420, 425, 427, 430, 433, 435,  
442, 447, 450, 464, 470, 491, 495  
Barbera Antonino, 442  
Barbero Domenico, 442, 470  
Barni Gian Luigi, 77, 408, 414  
Basile Carlo Emanuele, 370, 371, 495  
Basso Lelio, 11, 93  
Battaglia Achille, 79, 86  
Battaglia Roberto, 18, 25, 37, 44, 96,  
105, 110, 191, 220  
Battisti Gigino, 15, 187  
Becca Aurelio, 86, 364, 371, 384, 385,  
401, 403, 414-417  
Bell J.C., 216  
Belluzzo Giuseppe, 402  
Beltrami Michele, 99  
Bendischioli Mario, 69, 96, 105, 123, 125,  
201, 205, 220, 236, 292, 449  
Benni Antonio Stefano, 402  
Benzoni Alberto, 44  
Bergamasco Giorgio, 372, 385  
Bergamini Lionello, 433, 442  
Bergonzini Luciano, 19  
Berio Alberto, 236, 250  
Bert, v. Damiani Alberto  
Bertolo Gianfranco, 98  
Betti Paolo, 442

*Indice dei nomi di persona*

- Biadene Leandro, 433  
Biancardi, v. Pizzoni Alfredo  
Bianchi Gianfranco, 9, 41, 96, 240  
Bianchini Giuseppe, 402  
Bianchini, v. Pizzoni Alfredo  
Bicchierai Giuseppe, 42, 200, 201, 229, 234, 237, 238, 243  
Biondi, v. Massarenti Sante  
Bo Giorgio, 77, 408  
Bocca Giorgio, 13  
Boeri Enzo (Giovanni), 450  
Boffito Domenico, 74, 75, 384, 385, 388, 389, 403-405, 425, 442, 444  
Bolognesi, esponente del PdA, 396  
Bondioli Pio, 450  
Boneschi Mario, 11  
Bonetti Mario, 408  
Bonfantini Corrado (1, Corrado), 180-182, 186, 188, 195, 323, 491  
Bonini, esponente democristiano del CLN emiliano, 470  
Bonomi Ivanoe, 10, 21, 26, 27, 40, 54, 55, 65, 167, 171, 220, 221, 226, 242, 246, 253, 254, 255, 266, 301, 303, 305, 341, 344, 345, 361  
Borghese Gianguido, 383  
Borsani Carlo, 295  
Boscagli Nello (Alberto), 396, 397  
Bosio, esponente del PCI, 337  
Brickmann, generale alleato, 280, 289  
Brizza Umberto, 414  
Brizzolari Carlo, 19, 96, 234  
Brosio Manlio, 262, 449  
Brunetta Ernesto, 19, 98  
Brusasca Giuseppe, 65-68, 78, 80, 88, 372, 374, 378, 380, 385, 387, 390, 391, 393, 397, 399, 401, 403-407, 410, 411, 413-420, 425, 429, 430, 442, 444-446, 449, 469, 471, 474, 476  
Buffarini Guidi Guido, 116, 178, 189, 487, 490  
Buonocore Bruno, 372, 378, 385, 399, 403, 423-425, 442, 452-454, 461, 462, 468-470  
Bustelli Guido (Gallarati), 296, 307  
  
C., v. Jacini Filippo  
Cacchi, membro democristiano della CCE, 442  
Cacciatore Luigi, 337  
Cadorna Raffaele (Valenti), 34, 37, 39-41, 49-51, 54, 60, 96, 177, 179, 202, 211, 223, 226, 238-240, 242, 246, 259, 274-279, 281-288, 289, 335, 490, 492  
Calabri Dante, 442  
Calosso Umberto, 127  
Camerana Giancarlo, 43  
Campbell Eugenio, 408  
Camurani Ercole, 48, 97  
Canarsa, avvocato, 456  
Candidus, v. Marus John Joseph  
Canetta Arturo, 93, 431, 433-435, 442, 469  
Canevari Emilio, 96, 138  
Cantoni Raffaele, 73  
Cappelli-Vegni, commissario dell'ONMI, 453, 454  
Carbone, consigliere dell'Alto Commissariato epurazione, 456  
Carli Ballola Renato, 96, 264  
Carnevale Maria Luisa, 442, 470  
Carocci Giampiero, 16  
Carpi Filippo, 456  
Casagrande Luigi (Luigi), 11, 12, 28-30, 138, 279, 280, 288-290  
Casati Alessandro, 238-240, 246, 274, 275  
Casò Enrico, 11  
Cassandro Giovanni, 337  
Cassiani Ingoni Mario, 442, 448  
Castelli Sandro, 200, 201  
Castronovo Valerio, 41, 96, 201  
Catalano Franco, 9-11, 13, 15, 17, 19-22, 25-27, 32, 33, 35, 37-45, 47, 49, 50, 55, 59, 65, 66, 96, 105, 107, 108, 110-114, 116, 117, 120-127, 131-133, 135, 137, 138, 140, 148, 149, 153, 156, 157, 160, 161, 165, 168, 170, 172, 175, 177-179, 188-191, 195-197, 199, 201, 205, 206, 209, 211, 216, 217, 220-222, 228, 236, 237, 240, 242, 252, 257, 258, 268, 278, 279, 292, 294, 296, 308, 309, 311, 315, 316, 323, 324, 329, 331, 333, 481  
Cattani Leone, 68, 96, 264, 337, 343, 438  
Cavour Camillo Benso, 124  
Cecco, Ceconi, v. Balzarotti Gian Luigi  
Cesare, v. Merzagora Cesare  
Ceva Bianca, 96, 123  
Cevolotto Mario, 337  
Chabod Federico, 87  
Chiri Ercole, 337  
Churchill Oliver (Peters, Pietri Antonio), 179, 242, 282

*Indice dei nomi di persona*

- Churchill Winston, 44, 225, 266  
Cialdini Enrico, 283  
Cigarini Renato, 80, 399, 425, 433, 441, 442, 448, 452, 461, 462, 468-470, 472, 474, 476  
Cinelli Gigino, 414  
Cirenei Marcello (Pareto), 12, 13, 27, 59, 138, 171  
Clerici Paolo, 73  
Coceani Bruno, 398  
Coda Anton Dante (B., PL 1), 34, 252, 275, 276, 279, 280, 284, 288  
Coda, esponente del PRI, 338  
Coe, 200  
Coles Harry L., 52, 53  
Collino Pansa Raimondo, 11  
Collotti Enzo, 53, 97, 108, 118, 178  
Contini Bonacossi Sandro, 31  
Corradini, esponente democristiano del CLN veneto, 433, 449  
Corrado, v. Bonfantini Corrado  
Corticelli Max (Fortuna), 71, 364, 372, 383, 403, 414, 423, 425, 442  
Costa Vincenzo, 295  
Cosulich Antonio, 398  
Coxhead, maggiore del Public Safety Office, 423, 424  
Craxi Vittorio, 385  
Creonti Ferdinando, 19  
Crespi, famiglia, 297  
Crocioni Pietro, 385, 387, 390, 422  
Cuccaro, pubblico funzionario, 400-402  
Cucco Alfredo, 295
- Dal Pra Mario, 11, 97, 178, 372, 378  
D'Ambrosio Antonio, 315  
Damiani Alberto (Bert, Tito), 10, 12, 13, 15, 28, 40  
Damo Aldo, 385, 391, 425, 429, 431  
D'Angelo, pubblico funzionario, 399  
Deakin Frederick William, 97, 108, 118, 119, 178  
De Barbieri Federico, 392  
De Filippo, pubblico funzionario, 415  
De Gasperi Alcide, 337, 344, 480, 481  
De Gasperi Augusto (Agostini, 2), 34, 180-182, 188, 195, 331, 334, 491  
De Gaulle Charles, 169, 490  
Della Giusta Piero, 411  
Dellavalle Claudio, 98  
Delle Piane Mario, 26, 56, 97, 131, 161, 165, 172, 197, 205, 209, 236, 247, 292, 323, 329, 331, 333  
Del Vecchio Giancarlo, 78  
Delzell Charles F., 97, 220  
DEM, v. Marzari Edoardo  
De Maria G., 97  
De Vescovi Anna (Florio Paola, Paola), 204, 205, 425, 442  
Diena Giorgio, 470  
Diena Leo, 470  
Di Fenizio Ferdinando, 336, 442, 444  
Dino Roberto, 414, 417, 456  
Di Paolo, pubblico funzionario, 462  
Donati Manlio, 79  
Donegani Guido, 400-402  
Dozza Giuseppe (Ducati), 11, 34, 161  
Ducati, v. Dozza Giuseppe  
2, v. De Gasperi Augusto  
Dulles Allen W. (A., Arturo), 12, 28, 216, 280, 281, 289-291, 492  
Dunlop, governatore alleato, 403
- Eden Anthony, 109  
Edi, v. Sogno Edgardo  
Einaudi Luigi, 40, 73  
Einaudi Roberto, 412, 413  
Elia Emilio, 332, 401, 423, 424  
Ellwood David W., 67  
Elmo Luciano, 385, 387, 399, 401, 411, 412, 425  
Enriques Agnoletti Enzo, 31
- Fabio, v. Marazza Achille  
Facchinetti Cipriano, 338  
Facta Luigi, 341  
Falck Enrico, 11-13, 73  
Fancello Francesco, 337  
Fe., Felici, Felici Paolo, v. Pizzoni Alfredo  
Feralasco Egidio, 470  
Ferida Luisa, 322, 323  
Fermo, v. Arpesani Giustino  
Ferraresi Franco, 87  
Ferrari, membro socialista della CCE, 442  
Ferrari Aggradi Mario, 433, 442  
Ferratini Tosi Francesca, 321  
Ferro Giovanni, 433, 442  
Flora Francesco, 398  
Florio Paola, v. De Vescovi Anna

*Indice dei nomi di persona*

- Foà Giorgio, 31  
Foa Vittorio, 59, 62, 64, 66  
Fogar Galliano, 34, 97, 116, 132, 133,  
149, 151, 162, 164, 179  
Foligno, funzionario statale, 364  
Fortuna, v. Corticelli Max  
Franceschelli Remo, 71, 79, 80, 364,  
383, 389, 390, 433  
Francescoli, partigiano, 396  
Franchi, v. Sogno Edgardo  
Franco, esponente del PCI, 38  
Francovich Carlo, 19, 31  
Franz, sottufficiale tedesco, 234, 236  
Franzi Corrado, 73  
Frassati Filippo, 9, 12, 13, 15, 28, 37,  
40, 49, 51, 52, 99, 108, 178, 179, 189,  
201, 206, 211, 214, 217, 220, 222,  
228, 229, 235-237, 240, 246, 252, 257,  
274, 275, 278, 279, 289, 292, 308  
Fratini, segretario della CO, 452, 461  
Frigé Edoardo, 442, 470, 477
- G., Gallo, v. Longo Luigi  
Gabellini, esponente democristiano del  
CLN emiliano, 470, 474  
Gaddi Giuseppe, 425, 470, 473  
Gaetano, v. Valiani Leo  
Galamini Antonio, 408, 410  
Galante Garrone Sandro, 442, 448  
Gallarati, v. Bustelli Guido  
Gallarati Scotti Tommaso, 10  
Gallerano Nicola, 89, 98  
Gallina Carlo, 414, 415  
Ganapini Luigi, 21-24, 35, 39, 41, 61,  
97, 98, 121, 252  
Garibaldi Giuseppe, 308  
Gavagnin Armando, 406  
Gemelli Bruno, 295  
Geremia Lionello, 392  
Gerosa Guido, 13  
Giarda Mario, 97  
Gibelli Antonio, 98, 469  
Giobbio Aldo, 60-62, 68, 97, 331, 333,  
344, 378  
Giovana Mario, 19, 97, 273  
Giovanni, v. Boeri Enzo  
Giro, esponente democristiano del CLN  
emiliano, 442  
Giuliani Libero, v. Paladin Giovanni  
Giulio, partigiano garibaldino, 396  
Giuseppe, v. Valiani Leo
- Giustino, v. Arpesani Giustino  
Gobbi Romolo, 97, 199, 252, 258  
Goidanic, esponente liberale del CLN  
emiliano, 425, 429, 430, 470  
Gonella Guido, 66  
Gorrieri Ermanno, 32  
Grasselli Giulio, 449  
Grassi Gaetano, 8, 61, 62, 69, 70, 79,  
80, 87, 94, 97, 99, 402, 417  
Grazia Verenin (Verenin), 383, 470,  
472, 477  
Graziani Rodolfo, 154, 295  
Greco Paolo, 12, 19, 20  
Gronchi Giovanni, 354, 386, 388, 391,  
392, 421, 423, 430, 494  
Guerrini Libertario, 98, 470  
Guglielminetti Andrea, 372, 373, 385,  
425, 428, 442, 444, 446  
Guglielmone Teresio, 388  
Gussoni Piero, 415
- Harris C.R.S., 98, 214  
Hitler Adolf, 110, 154
- I., Italo, v. Longo Luigi  
Ilardi Massimo, 98, 178, 469
- Jacini Filippo (C), 46, 47, 275, 279-281,  
288, 331, 334, 469, 472, 474  
Jacini Stefano, 10, 14, 138, 337  
Jemolo Arturo Carlo, 380, 408  
Joe, v. Bacciagaluppi Giuseppe  
Jori Lamberto, 65, 442, 470, 472
- Kesselring Albert, 139, 206  
Kirk Alexander, 55, 201  
Klimps, sottufficiale tedesco, 234, 236  
Kulczycki Jersy Sas, 43
- L., Leo, v. Valiani Leo  
La Malfa Ugo, 337  
Laneve, direttore dell'ONMI, 453  
Lanfranchi Ferruccio, 12, 15, 28, 41,  
98, 201  
Lanzarone Giuseppe, 71, 73, 79, 364,  
372, 378, 383, 385, 399, 400, 403,  
405, 423-425, 433, 434, 441, 442, 445,  
452, 461, 468

*Indice dei nomi di persona*

- Lazzaro Riccardo, 414-416  
Legnani Massimo, 11, 23, 32, 47, 51,  
58, 61, 62, 70-74, 79, 98, 127, 165,  
194, 350, 356  
Libois Eugenio, 372, 442, 447, 448, 470  
Li Causi Gerolamo, 10, 11  
Livoti Salvatore, 399, 423, 424  
Lombardi Riccardo, 11, 40, 46, 98, 323,  
364, 370, 399-402  
Longhi, Longhi Pietro, v. Pizzoni Al-  
fredo  
Longo Luigi (G., Gallo, I., Italo), 9, 15-  
18, 22, 24, 37, 41, 63, 98, 116, 179,  
200-203, 211, 223, 226, 230, 237, 252,  
275-277, 279, 280, 283-290, 302, 331,  
334  
Lordi Achille, 337  
Lualdi Aldo, 98, 178  
Luigi, v. Casagrande Luigi  
Luraghi Raimondo, 98, 156, 157, 180  
Lussi Tullio, 98  
Lussu Emilio, 337, 344  
Luzzatto Lucio, 399
- Maccaluso, avvocato, 456  
Macmillan Harold, 55  
Maggia Giulio, 97  
Magrini, funzionario di polizia, 401  
Malchiodi, esponente liberale del CLN  
piemontese, 442, 445, 450, 470, 476  
Malgeri Alfredo, 462  
Mancini, vicequestore di Milano, 384,  
401  
Manni Vincenzo, 456  
Manno Rosalia, 55  
Manzitti Francesco (Marchetti), 273,  
388, 422  
Marazza Achille (Fabio), 34, 169, 190,  
200, 201, 203, 208, 211, 252, 275,  
279, 308, 321, 322, 331, 334, 337,  
342, 378  
Marchi Giulio, 442, 444, 445  
Marchisio Lino, 403  
Mare, v. Pajetta Gian Carlo  
Margara Agostino, 295  
Mari Nicola, v. Menotti Natale  
Marinotti Franco, 111, 402  
Marpillero Aldo, 469  
Marrubini Carlo, 469  
Marshall Robert P., 411
- Marte, partigiano garibaldino, 396  
Martinelli Mario, 31  
Marus John Joseph (Candidus), 127  
Marzari Edoardo (DEM), 133, 148, 179  
Marzola Giorgio (Oliv., Oliviero), 31,  
34, 38, 161, 180, 203, 208, 211, 213,  
252, 275, 470  
Maserati Ennio, 98, 399  
Massarenti Sante (Biondi), 59, 138  
Matilde, v. Morandi Rodolfo  
Matarella Bernardo, 470  
Mattei Enrico, 211  
Mauri Carlo, 414  
Maurizio, v. Parri Ferruccio  
Max, v. Salvadori Max  
Mazzini Giuseppe, 124  
Mazzini, segretario della Commissione  
organizzativa, 423, 424  
Mazzola Natale, 414, 416  
Mc., v. Mc Caffery John  
Mc Caffery John (Mc., Rossi), 12, 15,  
28, 30, 268, 269, 273, 280, 281, 289-  
291, 492  
Meda Luigi, 83  
Medici Tornaquinci Aldobrandò, 51, 55-  
57, 67, 69, 292, 492, 494  
Melino, v. Pizzoni Alfredo  
Melloni Mario, 385, 387  
Meneghetti Egidio, 65, 69, 392, 403,  
404, 406, 407, 422, 431  
Menicatti Antonio, 71, 372, 378, 383,  
399, 403, 423-425, 433, 452, 461, 468,  
470  
Menotti Natale (Mari Nicola), 188  
Mentasti Piero, 237, 240, 408  
Merzagora Cesare (Cesare), 39, 58, 73,  
74, 76, 98, 229, 234, 246, 249, 252,  
253, 336, 347, 348, 350, 362, 399,  
400, 493, 494  
Mezzasoma Fernando, 295  
Micheletti Luigi, 106  
Miliani Riccardo, 77, 85, 408, 414  
Minoletti Bruno (Pareto), 309, 311, 313  
Molinari Henry, 71, 79, 372, 378, 383,  
385, 387, 390, 399-404, 425, 429, 430,  
442, 444, 469, 472, 482  
Momigliano Eucardio, 251, 252, 256, 258  
Monico, esponente liberale del CLN ve-  
neto, 425, 433, 435, 470  
Montalenti Giorgio, 372, 373, 385, 442  
Montefusco, funzionario statale, 364  
Morandi Luigi, 382, 392

- Morandi Rodolfo (Matilde, Moro, Paolo, Rodolfo), 15, 28, 34, 38, 57, 59, 65-67, 69-72, 75, 76, 78, 80, 81, 83-85, 87, 89-91, 168, 200, 201, 203, 204, 213, 331, 334, 337, 338, 344, 352, 365, 372-374, 378, 383, 385, 388, 389, 391, 392, 399, 400, 402-407, 411-413, 418, 425-430, 433-436, 441, 442, 444-446, 448, 449, 463, 469, 471-474, 476-478, 481, 483, 494
- Morin Ugo, 425, 426, 430, 431, 470, 475
- Moro, v. Morandi Rodolfo
- Mosna Guido, 211
- Murialdi Paolo, 98, 403, 408, 413
- Mussolini Benito, 109, 110, 115, 295, 322, 330, 334, 335, 493
- Naldi Giovanni, 78-80, 86, 411, 423-425, 432, 433, 441, 452, 456, 461, 462, 468, 469
- Nardini, esponente socialista del CLN veneto, 470
- Nebuloni Luigi, 414
- Negarville Celeste, 337, 343
- Negarville Osvaldo, 425, 442, 470, 477
- Nenni Pietro, 13, 21, 337, 338, 381, 390, 410, 415, 417
- Nitto, maresciallo di polizia, 400
- Nobili Alberto, 187
- Noble Sinclair G.M., 307
- Oliv., Oliviero, v. Marzola Giorgio
- Operti Piero, 12, 19, 43
- Osti Mario, 73, 424, 425, 442, 470, 474
- Ottani Agostino, 425, 430
- Pacchi Arrigo, 97
- Pacciardi Randolfo, 338
- Pacor Mario, 98, 116, 151, 273, 399
- Pagnini Cesare, 398
- Pajetta Gian Carlo (Mare), 42, 43, 49, 188, 213, 220, 223-229, 233-235, 242, 246, 253-255, 258, 266, 267, 294, 308, 372, 375, 378, 385, 387, 391, 411, 425, 429, 433-435, 442, 444, 445, 449, 469, 477, 478, 492
- Paladin Giovanni (Giuliani Libero), 98, 149, 398
- Pansa Giampaolo, 24, 25, 32, 98, 119
- Pantagruelle, v. Spinelli Altiero
- Paola, v. De Vescovi Anna
- Paolo, v. Morandi Rodolfo
- Paresce Enrico, 391
- Pareto, v. Cirenei Marcello
- Pareto, v. Minoletti Bruno
- Parini Piero, 122
- Parri Ferruccio (Maurizio, Valenti), 8, 11, 12, 15, 16, 24-26, 28, 29, 37, 42, 43, 49, 51, 52, 60, 75, 77-85, 87, 88, 98, 99, 123, 202, 203, 211, 213, 220, 223, 226, 228, 233, 234, 247, 259, 264, 268, 276, 277, 280, 301, 307, 331, 334, 378, 380-382, 386, 387, 399, 400, 407, 410, 415, 418-423, 427, 439-441, 480
- Passoni Mario, 372, 374
- Passoni Pier Luigi (Piero), 289, 470, 472, 475
- Pavesi Dionigi, 364, 425, 433, 442, 470
- Pavolini Alessandro, 295
- Pavone Claudio, 47, 59, 61, 62, 66-68, 85, 99, 436
- PdA 1, v. Valiani Leo
- PdA 2, v. Solari Fermo
- Pellizzari Camillo, 315
- Pellizzari Mario (Alimiro), 189
- Pelloni Mario, 403, 470, 474
- Perego, esponente azionista del CLN veneto, 385, 433, 435, 442, 470
- Peretti Griva Domenico, 456, 459, 460
- Persico Giovanni, 337
- Pertini Sandro (Sandro), 34, 169, 203, 208, 211, 212, 237, 252, 275, 279, 321, 322, 331, 334, 337, 339, 342, 397
- Pescetti Riccardo, 414
- Pesenti Antonio, 252, 388, 403-405, 421, 425, 430
- Pessi Secondo, 69, 433, 442, 470, 473
- Peters, v. Churchill Oliver
- Pezzin, guardia carceraria, 395, 396
- Piccioni Attilio, 337, 482
- Pietri Antonio, v. Churchill Oliver
- Pincherle Bruno, 398
- Pirelli Alberto, 402
- Pisapia Domenico, 77
- Piscitelli Enzo, 20, 21, 65, 81, 87-89, 99, 337, 344, 356, 358, 363, 392, 394, 431
- Pivano Livio, 402
- Pizzoni Alfredo (Alfredo, Biancardi, Bianchini, Fe., Felici, Felici Paolo, 402



*Indice dei nomi di persona*

- Longhi, Longhi Pietro, Melino), 10-12, 28-30, 35-38, 49, 58, 59, 73, 123, 125, 126, 132, 140, 147, 148, 154, 159, 162, 164, 165, 168, 169, 178-180, 188, 196, 208, 213, 217, 220-233, 235, 237-239, 242, 243, 253, 258, 259, 262, 263, 268-271, 275, 278-283, 286-290, 294, 295, 301-305, 308, 311, 315, 322, 324, 336, 345, 489-492
- Pizzorno Vittorio, 73
- PL 1, v. Coda Anton Dante
- PL 3, v. Argenton Mario
- Pliez Mario, 315
- Polese Paolo, 442, 470, 472
- Poletti Charles, 72, 297, 298, 307, 373, 377, 378, 393, 424
- Polistina Ferdinando, 414, 415
- Porta Paolo, 295
- Porta Stefano, 259, 263, 264, 413
- Porzio Giovanola Ugo, 187
- Pozzi Antonio, 442
- Puecher Edmondo, 398
- Puricelli Piero, 111, 402
- Quazza Guido, 10, 11, 19, 26, 27, 30, 41, 50, 59, 99, 135, 177
- Queirolo Pilade, 385, 387
- Rabaioli, commissario della questura di Milano, 423
- Ragghianti Carlo Ludovico, 19, 31
- Ragghianti Collobi Licia, 31
- Ragionieri Ernesto, 9, 16, 41, 96, 97
- Rahn Rudolf von, 200, 201
- Randagio, partigiano garibaldino, 396
- Ravagnan, membro del CLN di Venezia, 392
- Reale Egidio, 15
- Reale Oronzo, 337
- Repetto Aldo, 337, 436
- Ricci Renato, 295
- Rivani, esponente socialista del CLN veneto, 442
- Roatta Mario, 401
- Rocca Agostino, 402, 468, 469
- Rochat Giorgio, 7, 9, 12, 14, 15, 40, 94, 96, 97
- Rodolfo, v. Morandi Rodolfo
- Romita Giuseppe, 381
- Romualdi Pino, 295
- Ronchi Vittorio, 315
- Ronfini, esponente repubblicano del CLN veneto, 470
- Roosevelt Franklin Delano, 266
- Rosati, pubblico funzionario, 399
- Rosebery C.L., 217, 220
- Rossi, v. Mc Caffery John
- Rotelli Ettore, 69, 189
- Rotondi Mario, 77, 408, 414
- Ruini Meuccio, 386, 388, 391
- Rusca Luigi, 297
- S., Somma, v. Solari Fermo
- SACMED, v. Wilson Maitland H.
- Salizzoni Angelo, 65
- Salvadori Max, 65, 99, 302-304, 308, 311, 324
- Salvadori, comunista trotzkista, 397
- Salvati Mariuccia, 98
- Sambo, del PFR, 295
- Sandretti Matteo, 442, 470
- Sandro, v. Pertini Sandro
- Sangermano Luigi, 295
- Saraceno Angelo, 385, 388, 392
- Saragat Giuseppe, 224
- Savi, membro del CLN di Venezia, 404
- Savoretti, esponente liberale del CLN piemontese, 372
- Sbabo, maresciallo dei carabinieri, 394
- Scala, membro del Comitato interbancario, 424
- Scalise, pubblico funzionario, 456
- ScalPELLI Adolfo, 21, 22, 99, 116
- Scelba Mario, 337
- Schiffner Carlo (Actor Spectator), 96, 149
- Schinetti, commissario della questura di Milano, 423
- Schmidt C.E., 200, 201
- Schuster Ildefonso, 40, 41, 99, 201, 234
- Scoccimarro Mauro, 337, 452, 462
- Secchia Pietro, (V., Vineis), 9, 12, 13, 15, 17, 18, 22, 24, 28, 37, 40, 41, 45, 49, 51, 52, 63, 64, 99, 108, 114, 116, 133, 178, 179, 189, 201, 206, 211, 214, 217, 220, 222, 228, 229, 235-237, 240, 246, 252, 257, 274, 275, 278, 279, 289, 292, 308
- Sereni Emilio (A., Ald., Aldo), 31, 34, 60, 62, 67-69, 78, 82, 86, 99, 180, 200, 201, 203, 204, 208, 211, 258, 275,

*Indice dei nomi di persona*

- 279-281, 284, 287, 315, 321, 322, 331, 332, 334, 336, 337, 342, 372, 373, 375, 385, 387-389, 397, 401-407, 422, 425, 426, 429, 430, 442, 447, 461, 482
- Sessa Giulio, 111
- Sforza Carlo, 216
- Silvestri Carlo, 322, 323
- Simonetta Pierluigi, 80, 364, 392, 394, 414, 433
- Simoni Marco, 78, 80, 424, 456, 461, 463, 464, 468
- Slataper Guido, 398
- Sogno Edgardo (Edi, Franchi), 42, 99, 213, 223-226, 228, 238, 240, 259, 263, 264, 268, 273
- Sola Mario, 433, 436, 442, 470
- Solari Fermo (PdA 2, S., Somma), 237, 275, 277, 278, 280, 283
- Solaro Giuseppe, 295
- Solaro Pelazza Gabriella, 97
- Soleri Marcello, 73
- Somma, esponente del PCI, 38
- Speziale Paolo, 97
- Spinelli Altiero (Pantagruete), 40, 385, 387-390, 470, 475
- Spinelli Augusto, 295
- Stalin Iosif, 44, 266
- Stawell Gene, 228
- Stefano, v. Porta Stefano
- Sterchele, esponente del PCI, 396
- Stettinius Edward, 215, 216, 233, 235
- Stevens Harold Raphael, 127
- Stone Ellery W., 54, 218, 403, 480
- Sturzo Luigi, 341
- Taccoli, membro del Comitato interbancario, 424
- Tamaro Tullio, 31, 433, 442, 469, 477
- Targetti Ferdinando, 77, 78, 408, 410, 414, 416
- Taucer Edvino, 99, 149
- Tedesco Viva, 44
- Tessari Teodolfo, 19
- Thomas Ivor, 403
- Tibaldi Ettore, 187, 188
- Tibaldi Gino, 408
- Tino Adolfo (Vesuvio), 10, 15, 40, 59, 138, 399, 401, 403, 407, 411, 469, 472
- Tinti, esponente del PdA, 388
- Tito Josip Broz, 150, 163, 179, 490
- Tito, comandante partigiano, 402
- Tito, v. Alberto Damiani
- Todeschini, del PFR, 295
- Togliatti Palmiro, 25, 63, 223, 228, 337, 344, 415, 417, 450
- Tondani Gianluca, 111
- Tonetti Giovanni, 392, 431
- Toni Azzo, 403, 406, 407, 425, 429, 433, 434, 442, 446, 470
- Tortoreto Emanuele, 99, 348
- Trabucchi Alessandro, 290
- Treccani degli Alfieri Giovanni, 402
- Tremelloni Roberto, 392, 393
- Trevisan, esponente del PLI, 392
- Turco, partigiano garibaldino, 396
- Turrina Marcello, 264
- Ugolini Amedeo, 55, 65, 99, 372, 373, 422, 442, 470, 472, 476
- 1, v. Bonfantini Corrado
- Urban, v. Vratusa Anton
- V., Vineis, v. Secchia Pietro
- Vaccarino Giorgio, 42
- Valenti Osvaldo, 322, 323
- Valenti, v. Cadorna Raffaele
- Valenti, v. Parri Ferruccio
- Valiani Leo (Gaetano, Giuseppe, L., Leo, PdA 1), 9, 15, 19, 21, 31, 34, 35, 37, 40, 41, 51, 55, 58, 65, 66, 93, 96, 99, 111, 116, 120-122, 133, 169, 200, 201, 203-205, 208, 211, 217, 220, 237, 252, 258, 275, 276, 278, 279, 281-283, 285, 287-289, 321-323, 331, 334, 337, 340, 363, 397, 411, 413
- Valletta Vittorio, 43, 257, 258
- Vallini Edio, 99, 122, 180
- Venanzi Mario, 71, 80, 364, 372, 378, 383, 385, 392, 394, 399, 401, 403, 423-425, 437
- Venanzi Vito, 77, 408, 414, 417
- Venosta, avvocato, 423
- Venturi Franco, 37
- Veratti Roberto, 10-12
- Verenin, v. Grazia Verenin
- Veroni Dante, 416
- Vesuvio, v. Tino Adolfo
- Viale Amedeo, 425, 442, 470
- Vidussoni Aldo, 295
- Vigorelli Ezio, 187
- Villonte, cancelliere, 394

*Indice dei nomi di persona*

- Viotto Domenico, 10, 11  
Visconti, membro della CO, 364  
Visconti Prasca, esponente azionista del  
CLN ligure, 470, 475  
Vittorio, v. Albasini Scrosati Vittorio  
Vittorio Emanuele III, 109, 110  
Vivaldi, esponente liberale del CLN  
emiliano, 385, 390  
Vocchieri Giovanni, 31, 337, 378  
Volterra Edoardo, 26, 66  
Vratusa Anton (Urban), 133, 148, 162,  
164  
Weinberg Albert K., 52, 53  
Wilson Maitland H. (SACMED), 50,  
213, 220, 223, 226, 228, 238, 240,  
274, 275  
Zadeo Attilio, 264  
Zancan Lanfranco, 442  
Zerbino Paolo, 295  
Zervudachi L.E., 402  
Zoccoli Antonio, 69, 403, 406, 407, 433,  
435

## Indice di enti, istituti e organismi

- Acciaierie Falck, 29  
Allied Commission (AC), 65, 218, 219, 229, 354, 355, 356, 372, 382  
Allied Military Government of Occupied Territory (AMGOT, AMG), 43, 51, 52, 55, 66-68, 70, 72, 78, 108-110, 214, 218, 219, 221, 227, 228, 233, 235, 243, 257, 292, 293, 295, 307, 352, 353, 357, 358, 360, 375, 379, 381, 384, 392, 397, 398, 401, 402, 417, 422, 424, 426, 428, 429, 447, 454-456, 463, 470, 472, 474-476, 480, 487, 494  
— Lombardia, 377, 378  
Allied Publications Board (APB), 411, 413  
Alto Commissariato per l'avvocazione dei profitti di regime, 367  
— Alta Italia, 367, 379  
Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, 79, 80, 86, 364, 367, 390, 456, 458-460, 496  
— Alta Italia, 364, 365  
Ansaldo, 468  
Armata, 4<sup>a</sup> italiana, 19, 43  
Assemblea Costituente, 68, 87, 88, 90, 254, 262, 340, 343, 345, 356, 363, 366, 375, 381, 389, 422, 428, 435, 436, 443, 476, 477, 479, 483  
Associazione agricoltori, 480, 484  
Associazione artigiani, 480, 484  
Associazione coltivatori diretti, 480, 484  
Associazione fra le società italiane per azioni, 251  
Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), 431, 479, 484  
Associazione reduci, 479, 484  
Associazione universitaria studentesca (AUS), 263, 269, 273  
Avvocatura generale di stato, 364, 379  
Azienda elettrica municipale di Milano, 38  
Azienda trasporti municipali (ATM), 38, 122  
Azione cattolica, 399, 406  
Banca Belinzaghi, 168  
Banca commerciale italiana, 246  
Banca d'Italia, 73, 246  
Banca nazionale del lavoro, 246  
Banco Ambrosiano, 169  
Banco di Napoli, 246  
Banco di Roma, 246  
Banco di Sicilia, 246  
Borletti, 348  
Brigate nere, 60, 309  
Brigate partigiane  
— Greppi, 259, 263  
— Marat, 259, 263  
— Mazzini, 100  
— 7<sup>a</sup> Stefanoni, 100  
British Broadcasting Corporation (BBC), 111, 178, 487  
Camera del lavoro, 71, 212, 215, 230, 243-245, 247, 350, 431, 460, 480, 484  
— Milano, 371  
Caproni, 348  
Cassa di risparmio delle provincie lombarde, 38, 246  
Centro assistenza rimpatriati dalla Germania, 379  
Centro italiano femminile, 480, 484  
Comandi regionali  
— Liguria, 160  
— Piemonte, 160, 290

- Comandi zona  
 — Ossola, 42, 184, 186, 188, 194, 311  
 — Val Sesia, 42, 311
- Comando alleato, v. Quartier generale alleato in Italia
- Comando generale CVL, 12, 27, 35-37, 41, 42, 56, 58, 73, 94, 136, 137, 151, 155, 156, 159, 160, 164, 167, 169, 170, 178, 179, 186, 189-191, 194, 200, 202, 205, 208-212, 215, 217, 222, 223, 230, 235, 238-240, 266, 269-278, 280-286, 289-292, 295, 298-300, 307, 310, 311, 314, 319, 335, 345, 354, 364, 379, 382, 488, 491, 493  
 — Ufficio stralcio, 379, 382
- Comando generale delle brigate Garibaldi, 14
- Comando generale militare (CGM), v. Comando generale CVL
- Comando generale per l'Italia occupata, v. Comando generale CVL
- Comando militare per l'Alta Italia (CMAI), v. Comando generale CVL
- Comando piazza di Milano, 42, 300, 311, 313, 314, 334, 335, 493
- Comando provinciale di Milano, 319
- Comando supremo dell'esercito italiano, 112, 139
- Comitati di agitazione dei ferrovieri  
 — Lombardia, 180, 490  
 — Piemonte, 180, 231, 235
- Comitato antifascista di coordinamento (CAC), v. Koordinacijski Antifascistični Odbor
- Comitato assistenziale del CLNAI, 35, 234, 235
- Comitato centrale prezzi, 72
- Comitato consultivo interalleato per l'Italia, 112
- Comitato delle opposizioni di Milano, 9, 10, 13
- Comitato di agitazione di Torino, 258
- Comitato di liberazione nazionale (CLN)  
 — Alessandria, 402, 428  
 — Alta Italia (CLNAI), *passim*  
 — Aosta, 100  
 — Bagnolo Mella, 401, 403  
 — Baveno, 370  
 — Belle Arti, 296  
 — Bologna, 418  
 — centrale, Roma (CCLN), 13, 18-23, 46, 47, 65, 68, 89, 90, 94, 108, 110, 113, 119, 120, 131, 133, 140, 151, 201, 223-225, 233, 235, 271, 298, 300, 333, 337-339, 342-344, 351, 353, 387, 413, 422, 435, 436, 438, 442, 443, 447, 449, 452, 471, 472, 474, 478, 481-484, 489, 493, 496  
 — emiliano, 65, 69, 369, 383, 385, 403, 418-420, 425, 430, 433, 442, 450, 470, 472, 474, 477  
 — Genova, 131  
 — giuliano, 148, 149, 179, 269, 397, 398  
 — Italia settentrionale, v. Alta Italia  
 — ligure, 31, 65, 69, 131, 152, 159, 231, 235, 270, 369, 383, 385, 403, 418, 419, 425, 433, 442, 444, 446, 448, 450, 470, 473, 475, 489  
 — lombardo, 31, 34, 62, 65, 66, 69, 78, 97, 204, 215, 231, 256, 270, 279, 286, 299, 308, 316, 336, 369, 371-373, 378, 383, 385, 393, 402, 403, 418, 420-422, 425, 426, 433, 442, 450, 461, 470, 472, 473, 477, 495  
 — Milano, v. Alta Italia  
 — Milano centro, 83  
 — Milano e sobborghi, 83, 278, 279  
 — Modena, 401  
 — Novara, 362  
 — Ossola, 182, 183, 185-187, 191, 193  
 — Padova, 83  
 — Pavia, 83  
 — piemontese, 12, 19, 30, 31, 34, 43, 55, 65, 73, 76, 156, 159, 200, 201, 204, 232, 235, 261, 268, 271, 273, 279, 281, 289, 291, 292, 369, 372-374, 383, 385, 403, 404, 406, 418, 419, 422, 425, 442, 444, 445, 448, 450, 470, 472, 475-477, 489, 492  
 — Schio, 394, 396  
 — scuola, 232, 269  
 — Sesto San Giovanni, 22  
 — Torino, v. piemontese  
 — toscano, 31, 119, 436, 488  
 — Trieste (v. anche giuliano), 269, 273, 307  
 — veneto, 65, 69, 203, 204, 229, 268, 307, 369, 383, 385, 389, 392, 402-404, 406, 418-420, 425, 427, 433, 442, 444, 449-451, 470, 473, 475  
 — Venezia, 389, 392, 402-404
- Comitato di salvezza pubblica di Trieste, 398

- Comitato di unità operaia (CUO), v. Odbori Delavske Enotnosti
- Comitato esecutivo antifascista italo-sloveno (CEAIS), 397, 398, 399
- Comitato finanziario del CLN di Milano, 12
- Comitato insurrezionale del CLNAI, 60
- Comitato interbancario di Milano, 424
- Comitato interregionale del Fronte di liberazione nazionale per il Litorale sloveno (POOF), 149
- Comitato militare Alta Italia, 12-16, 28, 136, 137, 488
- Comitato militare del CLN piemontese, 25
- Comitato segreto di agitazione per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, 22, 23, 116, 117, 487
- Comitato sindacale dei ferrovieri, 305, 306
- Comitato stampa del CLNAI, 35
- Commissariato alla giustizia del CLN lombardo, 416, 417
- Commissariato per il lavoro, v. Giunta provvisoria di governo dell'Ossola
- Commissariato per l'assistenza del CLN lombardo, 455
- Commissariato per l'economia, v. Giunta provvisoria di governo dell'Ossola
- Commissione alleata, v. Allied Commission
- Commissione centrale economica (CCE, anche CE), 35, 38, 39, 58, 61, 72-74, 76, 77, 167, 211-213, 215, 229, 234, 243-249, 251-253, 256-258, 296, 334, 336, 347-350, 354, 356, 357, 361, 362, 371, 375-379, 382, 384, 385, 388, 389, 391-393, 403, 404, 410, 425, 433, 435, 442, 444, 470, 480, 484, 492-495
- Commissione centrale finanziaria (CCF), 72-74, 332-334, 336, 345, 348, 493
- Commissione di coordinamento insurrezionale del CLNAI, 312
- Commissione di unificazione dei decreti del CLNAI, 316, 324
- Commissione economica lombarda, 74, 348
- Commissione finanziaria del CLNAI (v. anche Commissione centrale finanziaria), 215, 244, 246, 304, 305
- Commissione finanziaria di controllo del CLNAI, 441, 442, 496
- Commissione legislativa del CLNAI, 77-79, 85, 88, 380, 408-410, 414-417, 425, 439-441, 456, 495, 496
- Commissione organizzativa del CLNAI (CO), 71, 72, 76, 77, 79, 80, 86, 364, 372, 375, 378, 382-385, 391, 392, 403, 412, 413, 417, 423-425, 431, 432, 433, 442, 452, 454-456, 461-463, 468-470, 480, 484, 494-496
- Commissione per l'epurazione della grande industria e della finanza, 244-247, 251, 253, 400
- Commissione per l'epurazione delle pubbliche amministrazioni, v. Giunta provvisoria di governo dell'Ossola
- Commissione provvisoria di organizzazione sindacale, v. Giunta provvisoria di governo dell'Ossola
- Commissioni di epurazione  
— CLN di Venezia, 402-404, 427, 431  
— CLN di Vicenza, 394  
— CLN lombardo, 70, 78, 199, 212, 256-258, 332, 414  
— CLN piemontese, 374  
— provinciale di Milano, 358, 456
- Comune di Milano, 121, 122
- Confederazione fascista degli industriali, 258
- Confederazione generale del lavoro, 256-258, 343, 388
- Confederazione generale dell'industria italiana, 97, 449
- Consiglio industriale Alta Italia (CIAI), 388, 392, 430
- Consorzio di credito per le opere pubbliche, 246
- Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, 246
- Consulta Nazionale, 87, 88, 363, 387, 391, 399, 400, 434, 448, 467, 472, 476
- Corpo d'armata  
— 4° alleato, 358  
— 9° jugoslavo, 151, 164
- Corpo di polizia del popolo, 350, 494
- Corpo volontari della libertà (CVL), 36, 50, 60, 139, 159, 160, 202, 203, 233, 235, 240, 241, 274, 289, 292, 295, 310, 312, 313, 326, 327, 332, 423
- Corte d'assise straordinaria  
— Milano, 371  
— Vicenza, 394

- Credito italiano, 29, 246  
 Croce rossa  
 — italiana (CRI), 454  
 — svizzera, 182, 187
- Dalmine, 468  
 Decima Mas, 60, 309  
 Delegazione del CLNAI in Svizzera, 28,  
 30, 59, 125-127, 137, 138, 148, 170,  
 171, 187, 188, 215-217, 233, 235, 236,  
 246, 250, 282, 295, 488, 490  
 Democrazia cristiana, v. Partito demo-  
 cratico cristiano  
 Democrazia del lavoro, v. Partito demo-  
 cratico del lavoro  
 Divisione Piave, 188  
 Divisione Valtoce, 188  
 Divisioni della RSI  
 — Italia, 153  
 — Littorio, 153  
 — Monte Rosa, 153  
 — San Marco, 153  
 Divisioni Garibaldi  
 — Belluno, 100  
 — Caremi, 396  
 — Cichero, 100  
 — 10<sup>a</sup> Alessandria, 99
- Edison, 29, 250  
 Ente italiano audizioni radiofoniche  
 (EIAR), 216  
 Esercito di liberazione nazionale jugosla-  
 vo, v. Narodna Osvobodilna Vojska  
 Jugoslavije  
 Esercito italiano di liberazione, 255, 266
- Fiat, 43, 156, 261  
 Fondazione solidarietà nazionale pro par-  
 tigiani e vittime di guerra, 379, 382  
 Forze francesi dell'interno, 159  
 Forze italiane di resistenza all'interno  
 (FIRI), 43  
 Fronte dei partiti antifascisti  
 — Milano, 105  
 — Roma, 13  
 Fronte della gioventù per l'indipendenza  
 nazionale e la libertà (FdG), 39, 71,  
 187, 190, 234, 263, 269, 297, 413,  
 442, 470, 474, 476, 491
- Fronte di difesa della donna, v. Gruppi  
 di difesa della donna  
 Fronte di liberazione nazionale sloveno,  
 v. Osvobodilna Fronta
- Giunta consultiva regionale lombarda,  
 336  
 Giunta provvisoria di governo dell'Os-  
 sola (GPG), 180, 182-188, 191-195,  
 491  
 Governo americano, 108, 216  
 Governo della Repubblica sociale italia-  
 na (RSI), 72, 117-119, 121, 141, 142,  
 145, 146, 172, 174, 175, 196, 309,  
 310, 315, 325, 329, 332, 334, 360,  
 457, 490, 491  
 Governo fascista repubblicano, v. Gover-  
 no della Repubblica sociale italiana  
 Governo inglese, 108, 216  
 Governo italiano  
 — Badoglio (1°), 10, 20, 66, 106, 108-  
 110, 112, 487  
 — Badoglio (2°), 25, 26, 66, 125, 127-  
 129, 488  
 — Bonomi (1°), 27, 29, 39, 40, 66, 137-  
 146, 167-170, 176-179, 189, 194, 203,  
 254, 255, 303, 488-490  
 — Bonomi (2°), 45, 46, 51, 54-56, 58,  
 59, 66, 70, 88, 216-221, 223, 225, 226,  
 228, 233, 237, 242-244, 246, 248, 250,  
 251, 253, 255, 257, 261, 267, 269, 274,  
 279, 284, 285, 291-293, 295, 300, 301,  
 304, 305, 338, 339, 341-343, 345, 351,  
 352, 354, 355, 365, 492  
 — Parri, 64, 65, 75-81, 83-85, 87-89,  
 337, 372, 373, 375, 376, 378-382, 386-  
 392, 399, 400, 403, 405, 407, 419-423,  
 426, 429, 431, 433, 436, 440-442, 445,  
 447, 448, 451, 456, 463, 495  
 — De Gasperi, 90, 470, 471, 474, 475,  
 478, 481, 482, 496  
 Governo jugoslavo di liberazione, 124  
 Governo militare alleato (GMA), v. Al-  
 lied Military Government of Occupied  
 Territory  
 Governo sovietico, 237  
 Governo svizzero, 171  
 Gruppi di azione patriottica (GAP), 14,  
 312, 313, 433  
 Gruppi di difesa della donna e per l'as-  
 sistenza ai combattenti della libertà

*Indice di enti, istituti e organismi*

- (GDD), 39, 100, 187, 195, 196, 230, 231, 234, 235, 272, 273, 279, 297, 299, 491
- Guardia bianco-blu slovena, v. Guardia di sicurezza nazionale slovena
- Guardia di sicurezza nazionale slovena, 151, 163
- Guardia fiscale dell'Ossola, 185
- Guardia nazionale dell'Ossola (GN), 183, 185, 187, 188
- Guardia nazionale di Milano, 10, 11, 106
- Guardia nazionale repubblicana (GNR), 60, 136, 309
- Ilva, 468
- Istituto Cottolengo, 261
- Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, 246
- Istituto mobiliare italiano (IMI), 246
- Istituto nazionale delle assicurazioni, 246
- Istituto nazionale per i cambi con l'estero, 246
- Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), 246, 247, 392, 412
- Koordinacijski Antifascistični Odbor (KAO), 150, 151, 163, 164
- Lanificio e canapificio italiano, 111
- Legazione d'Italia a Berna, 100
- Milizia per la difesa territoriale del Litorale adriatico, 151
- Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, 141, 368
- Ministeri del Governo italiano
- Assistenza post-bellica, 454, 455
  - Consulta, 87
  - Finanze, 252, 369
  - Giustizia, 415, 416
  - Guerra, 275
  - Industria e commercio, 356
  - Interno, 301, 333
  - Italia occupata, 51, 54, 293, 294
  - Lavori pubblici, 428
  - Ricostruzione, 428, 474
  - Terre occupate, v. Italia occupata
- Ministeri della RSI, 315, 473
- Montecatini, 404, 405
- Motor Columbus, 250
- Narodna Osvobodilna Vojska Jugoslavije (NOVJ), 133-135, 150, 151, 163-165
- Nuovo Risorgimento italiano, 43
- Odbori Delavske Enotnosti (ODE), 150, 163
- Office of Strategic Services (OSS), 226, 289
- Officine Galileo, 360
- Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI), 453, 454
- Organizzazione di vigilanza e repressione dell'antifascismo (OVRA), 368
- Organizzazioni partigiane
- Elsa, 272, 273
  - Emilio, 205
  - Otto, 25
- Ospedale maggiore di Milano, 263
- Osvobodilna Fronta (OF), 133, 148-150, 162-165, 179, 269, 307, 489
- Partito comunista italiano (PCI), 8, 11, 13-16, 18, 21-25, 31, 34, 38, 41, 47, 50, 59, 63-66, 71, 73, 97, 100, 114, 115, 125, 147, 156, 176, 178, 190, 197, 200, 201, 203, 204, 210, 212, 213, 215, 216, 221-225, 227, 229-235, 237-239, 242-246, 249, 252, 253, 255-263, 268-273, 275-279, 281, 288, 295-309, 322, 330, 337, 344, 372, 375, 378, 385, 388, 392, 397-399, 403, 411, 425, 429, 431, 433, 442, 444, 447, 448, 467-470, 472, 474, 476, 477, 482
- Partito d'azione (PdA), 11-15, 21, 24, 25, 28, 31, 34, 38, 40, 44, 45, 47, 50, 59, 65, 66, 71, 73, 100, 133, 168, 169, 176, 178, 208, 209, 212, 213, 215-217, 221, 222, 225-227, 229-240, 242, 243, 245, 246, 249, 250, 252, 254-259, 261-263, 268-273, 275-279, 285-289, 295-307, 314, 322-324, 331, 337, 340, 344, 372, 378, 385, 388, 392, 397, 399, 403, 406, 411, 425, 433, 442, 444, 448, 467-470, 472, 474, 475, 482
- Partito della sinistra cristiana, 442
- Partito democratico cristiano (PDC), 11,

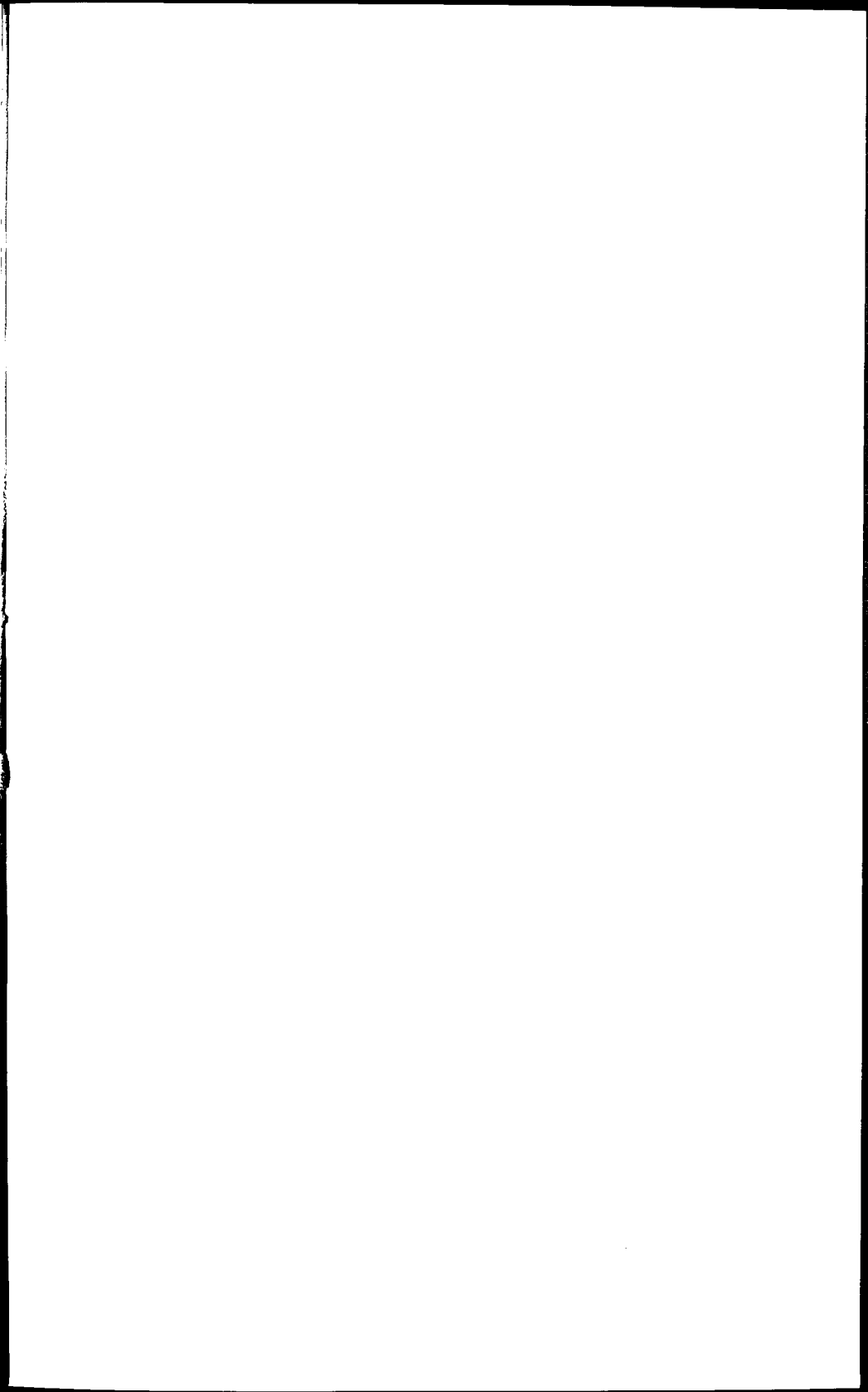


*Indice di enti, istituti e organismi*

- 21, 31, 34, 38, 47, 65, 66, 71, 73, 100,  
133, 148, 176, 178, 188, 203-205, 208,  
212, 213, 215, 221, 222, 226, 229-232,  
237, 239, 240, 242-245, 250-252, 255,  
258, 260-263, 268-271, 273, 275, 276,  
279, 281, 282, 284, 288, 294, 296-308,  
321, 322, 324, 330, 331, 337, 344, 372,  
378, 385, 388, 392, 397, 399, 403, 408,  
411, 425, 433, 435, 436, 442, 444, 445,  
449, 467-470, 474, 482
- Partito democratico del lavoro (PDL),  
233, 234, 305, 337, 470, 482
- Partito fascista repubblicano (PFR), 86,  
122, 129, 141, 173-175, 295, 310, 346
- Partito liberale italiano (PLI), 11, 21,  
28, 31, 34, 38-40, 46-48, 65, 71, 73,  
76, 100, 125, 148, 176, 178, 200, 204,  
208-210, 212, 213, 215, 216, 221, 222,  
225, 227-231, 234, 237-239, 242-246,  
249, 250, 252, 253, 255-264, 268-271,  
273, 275, 276, 278, 279, 282, 285-288,  
296-308, 311, 312, 321, 322, 331, 337,  
338, 344, 372, 378, 385, 388, 392, 397,  
399, 403, 411, 413, 425, 433, 436, 438,  
444, 445, 467-470, 472-474, 476, 477,  
482
- Partito mazziniano repubblicano, 131
- Partito nazionale fascista (PNF), 346,  
358, 368, 385
- Partito repubblicano italiano (PRI), 271,  
297, 337, 338, 436, 442, 470, 477
- Partito socialista italiano di unità prole-  
taria (PSIUP), 11, 14, 21, 23-25, 28,  
31, 34, 35, 38, 44, 45, 47, 50, 57, 59,  
65, 73, 90, 100, 148, 156, 176, 178,  
204, 208, 209, 212, 215-217, 221-233,  
237-239, 242, 243, 245, 246, 249, 252-  
255, 258, 260-263, 267-272, 275-279,  
281-283, 286-288, 296-307, 321-323,  
331, 337, 344, 372, 378, 385, 397,  
399, 403, 425, 433, 442, 444, 446,  
467, 469, 470, 472, 475, 477, 482
- Pirelli, 29
- Psychological Warfare Branch (PWB),  
53, 100, 307, 374, 406, 408, 411
- Quartier generale alleato in Italia, 26,  
37, 52, 54, 55, 57, 60, 61, 139, 159,  
178, 179, 226, 228, 246, 253, 274,  
278, 282, 292, 293, 352, 358, 361,  
371, 373
- Radio Bari, 126, 127
- Radio Londra, 126, 127, 178, 237
- Radio Napoli, 126
- Radio New York, 111, 487
- Snia Viscosa, 111
- Società anonima Cartiere Burgo, 330
- Special Force, 52, 54, 179, 218, 226
- Special Operation Executive, 15
- Squadre di azione patriottica (SAP), 265,  
312, 313, 433
- Superpila, 360
- Tessiture di seta di Como, 111
- Tribunale speciale per la difesa dello  
stato, 158, 318, 368
- Triumvirato insurrezionale del Nord E-  
milvia, 63
- Ufficio assistenza del CLNAI, 453, 455,  
480, 484, 496
- Ufficio epurazione del CLNAI, 78, 79,  
86, 88, 432, 450, 456-458, 461, 463,  
464, 495
- Ufficio legislativo del CLNAI, v. Com-  
missione legislativa del CLNAI
- Ufficio per l'avocazione dei profitti di re-  
gime del CLNAI, 80, 437, 452, 462,  
485, 495
- Ufficio ricupero materiali impianti tede-  
schi (URMIT), 392, 393, 495
- Ufficio stampa del CLNAI, 411, 413,  
480, 484
- Ufficio studi legislativi del CLNAI, v.  
Commissione legislativa del CLNAI
- Unione donne italiane (UDI), 71, 413,  
474, 480, 484
- Unione industriali, 371, 480, 484
- Università Bocconi, 263
- Uomo Qualunque, 445, 447, 448

## *Indice generale*

Pag. 7	<i>Prefazione</i> di Guido Quazza
9	<i>Nota storica</i> di Gaetano Grassi
93	<i>Nota tecnica</i>
105	<i>Documenti</i>
487	<i>Elenco dei documenti</i>
497	<i>Indice dei nomi di persona</i>
506	<i>Indice di enti, istituti e organismi</i>



**Istituto nazionale per la storia  
del movimento di liberazione in Italia**

**"VERSO IL GOVERNO DEL POPOLO"**  
Atti e documenti del CLNAI 1943/1946  
*Introduzione e cura di Gaetano Grassi*

Con questo volume — che sostituisce l'opuscolo, limitato agli atti ufficiali del CLNAI, edito nel 1945 e da tempo esaurito — l'Istituto nazionale intende offrire agli studiosi di storia contemporanea la documentazione piú significativa dell'attività svolta dal Comitato di liberazione nazionale Alta Italia durante l'intero corso della sua esistenza, dagli inizi della lotta clandestina al periodo postliberazione, fino al momento della sua fusione, nel febbraio del 1946, con il CLN centrale di Roma. L'opera (che riprende il titolo, "Verso il governo del popolo," di una pubblicazione del giugno 1945 in cui erano espresse le speranze e le aspirazioni dei CLN riuniti a convegno) raccoglie duecentoquaranta documenti, scelti fra gli atti legislativi, i verbali delle riunioni, le delibere, le relazioni e le lettere conservate negli archivi dell'Istituto nazionale. Alla raccolta documentaria, introdotta da una "nota storica" sugli aspetti salienti dell'organizzazione ciellenista, si aggiunge la vasta documentazione, edita e inedita, reperita presso gli Istituti della Resistenza e alcuni fondi privati, necessaria per corredare i testi delle opportune note esplicative.

**In prima di copertina:** Torino, 1° maggio 1945. Gli operai celebrano la prima festa del lavoro dopo la liberazione.

L. 13.000  
(12.259)